MERCORDI 1.° APRILE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

ANNO 1863 – N. 75.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione dei signori nobile Alberto dott. Zacco e dott. Pietro Golfetto, in assessori presso la Congregazione municipale della regia città di Padova.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione dei signori Perrucchini dott. Francesco e Fautario Paolo, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Oderzo.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano, al tenente-colonnello del reggimento usseri, Principe Carlo di Baviera n. 3, Alfonso barone di Nyáry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al segretario ministeriale e provvisoriale al Ministero delle finanze, Carlo Reidis nobile di Southausen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito all' ispettore dell' argenteria e dei servizii di tavola di Corte, Francesco Massaneiz, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito alla maestra della caposcuola di fanciulle dell' Istituto delle Damigelle inglesi di Meran, Saveria Untergasser, in riconoscimento dei suoi distinti servigi per l' educazione e per l' istruzione per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al professore di medicina pratica nell' istituto chirurgico d' Innsbruck, dott. Maurizio Körner, la chiesta traslocazione all' eguale cattedra, vacante presso la Scuola chirurgica di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il telegrafista di Semlino, Vincenzo Schütz, possa accettare e portare l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore del protocollo degli esibiti presso il Ministero della giustizia, Giovanni Nepomuceno Lavotta di Issifalva, nell' occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare capo-sezione nell' I. R. Ministero della giustizia, il capo-sezione provvisorio e presidente del Tribunale provinciale di Vienna, Giorgio cav. di Mitis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere della R. Luogotenenza ungherese, Adolfo cav. di Dobrzansky.

S. M. I. R. Ap. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al primo tenente del corpo del genio Ottone bar. di ed in Gilm.

Il Ministro di Stato, colla Sovrana Risoluzione del 17 corrente, conferì il posto sistemizzato di archivista per la Camera dei signori del Consiglio dell' Impero, all' ufficiale del Ministero di Stato, Leopoldo Hölelmeyer, e colla stessa Sovrana Risoluzione, il posto sistemizzato d' archivista della Camera dei deputati, all' aggiunto nel Ministero di Stato, Giovanni Kupka.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Rzeszow, al consigliere di quel Tribunale Giovanni Fetter, e nominò i consiglieri di Tribunale circolare, Antonio Schnitzel ed Ermanno bar. di Sedlnitzky-Odrowas, a consiglieri del Tribunale provinciale di Cracovia.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante nel circondario del Tribunale d' Appello di Cracovia, al consigliere disponibile di Tribunale di Comitato del cessato Tribunale di Comitato di Neutra, Filippo Loderer.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, approvò le rielezioni di Guglielmo Wiedenfeld a presidente, e di Eduardo Zentzytzki a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Troppau, per l' anno 1863.

L' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha conferito il posto d'aggiunto degli Ufficii d' ordine presso l' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, all'ufficiale d' Appello, Giovanni Veronese.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

I capitani pensionati di prima classe, Giuseppe Staegelitz, e Ignazio barone di Hauer, ottennero il carattere di maggiore *ad honores*. Il colonnello Alessio Kukuljevich de Sacci, comandante il reggimento di fanteria confinario serbo-banale n. 14, fu pensionato, dietro sua domanda, col carattere di general-maggiore *ad honores*; il colonnello dello stato maggiore d' artiglieria, Giuseppe Bareis nobile di Barnheim, comandante la riserva principale di munizioni nell' armata del Regno Lombardo-Veneto, fu posto in istato di pensione, a sua richiesta; e così pure il maggiore del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, Ferdinando Fröhlich di Elmbach, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

Anche nell' I. R. Scuola reale di Verona stanno per incominciare le festive *lezioni di geometria e di meccanica, unite a quelle del disegno per gli artieri*. E annunciando come si propaghi e si estenda tal provvida recente istituzione, intendiamo eziandio ricordare novamente (*Veggasi la Gazzetta del 16 marzo corrente*), quel benemerito Municipio, il quale, associatosi alla Camera di commercio, assegnò all' uopo una conveniente rimunerazione al maestro di tale insegnamento, diretto a perfezionare le arti industriali.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, ch' essi sono invitati ad un' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 28 aprile p. v. alle ore 3 pom., nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), come adunanza ordinaria, allo scopo d' ascoltare il rapporto del Consiglio d' amministrazione, di deliberare sui conti dell' esercizio dell' anno 1862, e di fissare la cifra del dividendo; e come adunanza straordinaria, per conferire al Consiglio d' amministrazione i poteri necessarii all' effetto di stipulare le condizioni definitive della separazione della parte italiana della rete, ed accettare, nell' interesse della Società, tutte le concessioni od aggiunte di nuove linee, o tutte le modificazioni della rete concessa.

L' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, si comporrà di tutti gli azionisti possessori almeno di 40 azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Ufficii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild.
» Londra, » N. M. di Rothschild e figli.
» Vienna, alla Banca di Credito.
» Milano, presso il sig. C. F. Brot.
» Bologna, presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.i
» Ginevra, » Lombard Odier e C.i

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito danti diritto d' ammissione all' adunanza generale.

I signori azionisti chiamati a prender parte alle deliberazioni dell' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Ufficii dei signori fratelli di Rothschild a Parigi (rue Laffitte, 21), non più tardi del 14 aprile 1863.

Le risoluzioni da sottoporsi all' adunanza generale straordinaria, non potendo essere prese che da un adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè di 150,000 azioni, sono pregati istantemente i signori azionisti d' intervenirvi, o di farsi rappresentare.

Vienna li . . marzo 1863.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, degli azionisti dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale, che avrà luogo il giorno 28 aprile 1863 a Parigi.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali.

Lubiana 26 marzo. — All' ordine del giorno dell' odierna seduta della nostra Dieta provinciale stava, fra le altre, la proposizione della Giunta, concernente il risarcimento delle spese, pretese da parte del Comune di Trieste da questo Fondo provinciale per le partorienti della Carniola, accolte nell' Ospizio di quella città, come pure per gli esposti, nati eziandio da donne appartenenti alla Carniola, i quali vengono affidati a quell' Ospitale.

Il referente, deputato dott. Bleiweiss, cercò di motivare la proposizione della Dieta, ed accennò alle analoghe pertrattazioni, avvenute a Trieste l' anno decorso, alle quali esso aveva preso parte come delegato di questa Provincia.

Richiedendo il Comune di Trieste quanto prima una decisiva risoluzione in proposito da parte di questa Dieta provinciale, ed in vista dell' enorme somma, che da questo Fondo di Provincia viene pagata ogni anno per le donne e gli esposti di qui all' Ospizio di quella città, la Giunta propone « di respingere le richieste, fatte dal Comune di Trieste a questo Fondo provinciale relativamente alla compensazione di spese incontrate da quell' Ospizio per le partorienti e pegli esposti appartenenti a questa Provincia, e ciò tanto pel passato quanto per l' avvenire, finchè il sistema attuale dell' Ospizio delle partorienti e degli esposti non venga cangiato. »

Tale proposizione venne approvata dalla Dieta ad unanimità di voti.

Anche la proposizione del deputato dott. Toman, concernente l' introduzione dei giurì, venne ammessa nell' odierna seduta, con 18 contro 10 voti.

Gratz 28 marzo. — La Dieta provinciale approvò ad unanimità di voti una proposta, che chiede al Governo una revisione, in via costituzionale, degli Statuti della ferrovia meridionale.

Innsbruck 28 marzo. — Nella seduta serale d' ieri fu presentata la proposta della Giunta comunale sopra la parziale restrizione della libertà industriale, la quale fu approvata, ed oggi fu presentata pure dalla Giunta la proposta di trattare all' Università d' Innsbruck le materie più difficili, del primo e secondo anno della Facoltà legale e medica, anche in lingua italiana. Fu inoltre deliberato che ogni deputato, il quale, senza fondati motivi, non interviene alla Dieta provinciale, o rifiuta d' accettare il mandato, perde il diritto d' eleggibilità per l'attuale periodo elettorale. *(O. T.)*

Vienna 28 marzo.

La *Krak. Zeit.* reca la notificazione ufficiale, colla quale, per incarico sovrano del 23 corr., la Dieta della Gallizia debba chiudersi, come tutte le altre Diete, il 29 corrente.

Secondo l' *Aut. Corresp.*, il Ministero sta presentemente elaborando il progetto d' una nuova legge di colonizzazione, il quale ha per base gl' interessi di tutta la Monarchia. È probabile che questo progetto venga presentato nella seconda sessione del Consiglio dell' Impero.

Altra del 29 marzo.

La notizia, che S. A. il Principe Alessandro d' Assia voglia uscire dalle file dell' I. R. esercito, è erronea, e non è che una pretta invenzione, a quanto dichiara il *Fremdenblatt* d' oggi, a rettificazione della notizia portata da esso e da altri giornali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, in data del 26 marzo, che il fatto della violazione dei confini, di cui si parlò in varii giornali, avvenuto presso Ulanow, non è presentato, giusta i rilievi colà fatti, in così fosca luce, come fu annunziato da prima. Il fatto non avvenne già il 5 marzo, ma l' 11 febbraio scorso; l' insorto inseguito dai Russi, e da loro arrestato sul territorio austriaco, non fu ucciso: egli vive, e trovasi in prigione a Lublino. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 marzo.

Nella mattina d' ieri, giorno sacro alla memoria del mistero dell' Annunziazione di Maria, madre di Dio, nella ven. chiesa di S. Maria sopra Minerva, dei Padri predicatori, ebbe luogo, secondo il costume, la Cappella papale.

La Santità di Nostro Signore, movendo dalla residenza del Vaticano, verso le ore 10, vi si portò in treno semipubblico, avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Bizzarri e Pitra, preceduta dal crocifero a cavallo, e coll' accompagnamento della sua nobile anticamera.

Sua Beatitudine, alla porteria del convento ch' è unito alla suddetta chiesa, ricevuta dall' em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, protettore, e dal rev. P. maestro generale, e dagli altri superiori e religiosi dell' Ordine dei predicatori, andò nella sagrestia, ove assunse gli abiti pontificali. Entrato quindi il Santo Padre nel sacro tempio, dopo avere adorato l' augustissimo Sacramento, esposto fra ricca luminaria nella Cappella di S. Domenico, portato in sedia gestatoria, passò al presbiterio, e dal trono assistè alla messa, che fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Clarelli-Paracciani.

Alla sacra funzione intervennero, oltre gli em. e rev. signori Cardinali, gl' ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ed altri illustri personaggi.

In apposite tribune assisterono S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e le LL. AA. RR. il Conte di Caserta e il Conte di Girgenti, come ancora molti personaggi romani ed esteri. Il concorso dei fedeli fu immenso in quella chiesa, ch' è delle più vaste e maestose di questa metropoli.

Terminato il sacrosanto sacrificio, la Santità Sua ritornò in sagrestia, ove, deposti gl' indumenti pontificali, degnossi ammettere al bacio del piede la religiosa famiglia dei frati predicatori.

Le dimostrazioni, che il Santo Padre, nel recarsi dal Vaticano al tempio minervitano, e nel far ritorno da questo a quella sua residenza, ebbe ricevute da ogni ordine di cittadini e di esteri, insieme confusi, furono veramente singolari. Le vie, percorse dal corteggio pontificio, presentavansi tutte ornate a festa, e le migliaia di voci, dopo invocata l' apostolica benedizione, ripetevano gli evviva al Pontefice-Re, al Padre ed al Sovrano, e con essi gli augurii più fervidi d' ogni prosperità.

Nella piazza, che si allarga dinanzi alla chiesa della Minerva, le milizie francesi, coi concerti musicali, stavano schierate a rendere al Sommo Pontefice gli onori militari, che dentro la chiesa erano fatti dal corpo delle guardie palatine di onore. *(G. di R.)*

S. E. il sig. principe Enrico di Latour d' Auvergne, fino dal giorno 15 dicembre del passato anno 1862, ebbe l' onore di presentare, in privata udienza, alla Santità di Nostro Signore, le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

Quest' oggi poi, alla mezza pomeridiana, S. E., accompagnata dai componenti l' imperiale Ambasciata, in forma pubblica, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontificii, si è condotta all' apostolico palazzo vaticano, ove, accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da S. E. rev. monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, è stata da monsig. Pacca, maestro di Camera, annunziata alla Santità Sua, che l' ha ricevuta in udienza colle formalità solite aver luogo in somiglianti circostanze. Il Santo Padre, dopo essersi trattenuto per buono spazio di tempo col sig. ambasciatore, si è degnato ricevere tutti gli addetti all' imperiale Ambasciata, che dalla stessa E. S. sono stati presentati.

Dopo l' udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore è passata col suo seguito a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, da cui è stata accolta cogli onori dovuti all' alta sua rappresentanza.

Quindi la stessa E. S. è andata nella patriarcale basilica vaticana a venerare le reliquie dei Principi degli Apostoli, S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest' atto solenne, S. E. si è portata a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, che ha ricevuto il sig. ambasciatore colle dimostrazioni di onore richieste dall' alto suo grado.

Dopo di che, l' E. S., con lo stesso treno, si

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

V.

Il sogno della signora Hare.

(Continuazione.)

Barbara rimaneva in silenzio; e poteva ella trovar parole adeguate a significare la sua simpatia e l' amor suo? Ell' altro non seppe che premer le labbra sulla pallida fronte di sua madre.

— Figliuola, il nome di Riccardo riapre tutte le mie ferite; il non rivederlo mi strazia il cuore. Saranno sette anni, la prossima primavera, ch' ei ci fece quella visita furtiva; sette anni senza vedere il suo volto diletto, senza udir nulla, che mi dica ch' ei vive ancora! Qual madre fu provata più duramente di me?

— Non bisogna che vi tormentiate così, cara madre; ne cadreste ammalata.

— Son già ammalata, figliuola.

— Sì, ma il cordoglio e la commozione vi crescerebbero il male. Animo, mamma, si dice che il settimo anno reca sempre un cangiamento; esso ne recherà forse uno rispetto a Riccardo. Chi sa? col settimo anno verrà forse la sua liberazione! Non disperate.

— Figliuola mia, io non dispero; ma come non perder coraggio? Sì, lo credo, oh! ne ho la ferma credenza, Dio farà splendere la verità nella piena sua luce; poss' io dunque disperare, io che confido interamente in lui?

Seguì una pausa, in capo alla quale Barbara ripigliò:

— Volete ch' io vada a prendervi un' altra tazza di tè?

— No, mia cara, ma mi farete piacere a mandarmela, perchè ho sete. Quanto a voi, andate ad asciolvere. Che vuol pensare vostro padre, se non vi vede tornar da basso? Fate di mostrarvi allegra; ho sempre paura, se ci mostriamo afflitte, non ei sospetti che ci occupiamo di Riccardo.

— Ben, mamma, e che mal ci sarebbe?

— Zitto, Barbara, zitto! ripetè a bassa voce la signora Hare. Sapete il giuramento, ch' ei fece, di tradurre Riccardo innanzi a' tribunali; conoscete il suo animo inflessibile, e sapete ch' ei crede Riccardo reo. Se scoprisse che noi persistiamo nel crederlo innocente, sarebbe capace d' esplorare tutto il paese da un capo all'altro, per rintracciarlo e darlo in mano alla giustizia. Vostro padre è tanto...

— Caparbio! fu presta a dir Barbara.

L' epiteto scappò detto alla piccola impertinente, prima ch' ell' avesse il tempo d' arrestarlo sulle graziose sue labbra, le quali fecero il broncio per sì brutta parola.

— Barbara! ripigliò la madre, io voleva dire che vostro padre è tanto giusto...

— Ed io sostengo ch' ei sarebbe crudele, snaturato anzi, piuttosto che giusto, se acconsentisse a dar in mano alla giustizia suo figlio.

C' era un po' d' agrezza in queste parole della fanciulla, ma c' erano pur anco lacrime ne' suoi occhi; ed ella fu sollecita d' asciugarle prima d' entrar nella camera da mangiare.

Nel pomeriggio, a quattr' ore, quando s' andò a tavola pel pranzo, la signora Hare stava meglio. La luce del giorno, il movimento, le distrazioni della vita ordinaria, avevano, per dir così, dissipate le tetre visioni della notte, e l' anima sua aveva quasi ricuperato la sua ordinaria serenità. Durante il pasto, la conversazione s' aggirò principalmente sul caso toccato alla Joyce; e, levate le seconde mense, il giudice restò sol poco tempo a centellare il suo vin d' Oporto, perocchè aveva preso l' impegno d' andar fumare un sigaro da un suo collega, il sig. Herbert.

— Sarete di ritorno pel tè? gli chiese Barbara, mentr' egli si disponeva ad andarsene.

— Che ne preme a voi, signorina? replicò il sig. Hare.

— Oh! niente. Voleva solo sapere se dovevamo attendervi a berlo?

— No, non mi attendete; passo la sera dagli Herbert.

Ciò detto, ei se ne partì, incedendo con maestoso passo pel viale, e Barbara diessi allora a ballare e saltare tutta giuliva intorno alla sala, quasi che la partenza di suo padre la sollevasse da una gran pittima.

— Barbara, uscì a dir d' improvviso la signora Hare, l' accidente occorso a quella povera Joyce mi affligge assai; ho quasi voglia d' andare fino ad East-Lynne per avere sue nuove. Che cosa ne dite?

Il cuor di Barbara pigliò a batter più ratto. L' amor suo per Carlyle era sincero e durevole; e forzata, ch' ell' era, a seppellirlo intero in sè stessa, il sentiva più vivo ancora e profondo, sebbene, giudicandone alle sue maniere, or fredde e ritenute, or giocondi e festive, fosse impossibile indovinare che tuttor vivesse nell' anima sua la memoria di quell' uomo, già da lei tanto amato. E però, all' idea di avere a rivederlo, ella fu tutta inebbriata di gioia.

— Volete andarci a piedi, mamma?

— Sì, me ne sento la forza. Quando partiremo, Barbara?

— Ma, verso sette ore, mi pare; si saranno allora levati di tavola.

— Benissimo! confermò la signora Hare.

Quand' elle si posero in cammino per East-Lynne, la sera era stupenda, e si vedevano e udivan ronzare, in mezzo all' aria tepida, le zanzare, che parevano metter a profitto gli ultimi bei giorni del declinar della state. La passeggiata fu deliziosa per la signora Hare; ma, prima di giugnere ad East-Lynne, ella s' avvide che l' impresa era maggiore del poter suo. Per ordinario, ella faceva più giusto computo delle distanze, ma certo altresì la febbre e l' agitazione della mattina l' avevano un po' affaticata; onde, appoggiandosi al cancello d' ingresso, rimase immobile.

— Feci male a venire, Barbara.

— Pigliate il mio braccio, mamma; andremo sino a quella panchina, che vedete laggiù, e potrete riposarvi un momento.

Elle si recarono alla panchina, cui facevano ombra gli alberi del parco, proprio di rimpetto al cancello e alla strada. Quivi sedette la signora Hare, ed erano corsi appena alquanti minuti, quando il sig. Carlyle, sua moglie e sua sorella, che andavano un po' a diporto, s' accostarono a lei ed a Barbara. Francis Levison ed i figli di Carlyle, eccetto il più piccolo, eran con essi.

Ledi Isabella fece alla signora Hare una calorosa accoglienza, poichè quella donna cagionevole e delicata le aveva ispirata una sincera affezione.

— Vi debbo parere molto ridicola, Arcibaldo, esclamò la signora Hare; potei appena trarmi sin qui, tanto sono ammalata, e pur vengo ad informarmi dello stato della povera Joyce.

— Bene! starete la sera con noi, disse ledi Isabella; avrete così il tempo di ripigliar forza.

— Capperi! disse fra sè il capitano Levison, il quale, di lontano, aveva scorto le due visite; ecco una fanciulla, che mi par bella! Animo, accostiamoci.

Ei s' accostò in fatti, e fu presentato; e dopo alcune parole delle solite in simile incontro, il capitano disparve, sfidando Guglielmino alla corsa.

— Quanto mi duole veder vostra madre così abbattuta! disse Carlyle, volgendosi alla Barbara, mentre la signora Hare era occupata nel conversare con ledi Isabella e Cornelia.

— Si stancò a venir qui, e per questo è sì pallida; ma un' altra cosa conferì oggi ad abbatterla.

Carlyle interrogò Barbara collo sguardo.

— Mio padre, continuò la fanciulla, scendendo stamane dalla sua camera, venne a dirmi che la mamma stava male, ch' ell' aveva avuto la febbre tutta la notte, e pareva in preda a idee tetre. Salii tosto da lei, ed ella mi disse che aveva avuto un altro di quegli orridi sogni, che la perseguitano così spesso.

— Mi pareva che da gran tempo ella non desse più nessun peso a quelle visioni chimeriche.

— È come parlar ad un sordo discutere con mia madre, quand' ella è travagliata da que' sogni. Pur mi vi sono provata questa mattina: mi sono rivolta al suo buon senso; ma a tutti i miei argomenti, ella si ristringeva a rispondermi: « Son io padrona delle mie impressioni? Io non ho provocato quel sogno, pensando a Riccardo; no, in nessun modo! » Mia madre ha ragione; è ella colpa sua, in fin del conto, se ha la mente assediata del continuo da quelle tremende apparenze?

Carlyle stimò dover differire la sua risposta; ei si chinò a raccogliere la palla d' un de' suoi figli, e si diede a farla saltare macchinalmente nella sua mano.

— È singolar cosa, ei riprese, che non riceviamo notizie da Riccardo!

— Oh! sì, veramente singolare, e mia madre n' è trafitta nell' anima; il compresi da alcune parole, che le sfuggirono questa mattina. Io non credo a' sogni; ma quelli di mia madre hanno invero una strana analogia colla realtà, segnatamente quello della notte scorsa.

— Che sogno fu esso?

— Ella sognò che il vero omicida si trovasse a West-Lynne, ch' ei fosse da noi in visita di cerimonia, o in visita da mattina; e che tutte e due, ella ed io, discorressimo con lui dell' omicidio. Ei voleva giustificarsene, e però accusava Riccardo; poi si voltava per parlare sottovoce con Otway Bethel, che stava in piedi dietro di lui. Non è anche questa una particolarità strana? mormorò Barbara, levando verso il sig. Carlyle i suoi occhi azzurri, e pieni allora di profonda gravità.

— Che c' è qui di strano, Barbara? Mi parlate per indovinelli.

— Lo strano è che, in tutt' i suoi sogni, ella vede infallibilmente Otway Bethel! Fino al momento di quella visita misteriosa di Riccardo, ignoravamo affatto ch' ei si fosse trovato presso il luogo nel momento del delitto; e pure egli aveva sempre sostenuto una gran parte in que' sogni. Riccardo giurò a mia madre che Bethel non aveva nulla che fare coll' omicidio, assolutamente nulla; ma credo che Riccardo non abbia punto scemato il convincimento tutt' opposto di mia madre. Secondo lei, Otway non è estraneo al fatto, senza però aver commesso il delitto di propria mano. Or bene, Arcibaldo, mia madre ebbe anche ieri il suo sogno stesso d' altra volta, e in quel sogno Otway Bethel le apparve di nuovo; ciò non vi par egli strano?

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 296; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71 e 72.

è restituita al palazzo Colonna, ove ha la propria residenza. *(Idem.)*

Altra del 27 marzo.

Ieri sera, S. E. il signor principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la S. Sede, apriva i suoi nobili appartamenti nel palazzo Colonna a solenne ricevimento, in seguito della presentazione delle credenziali.

Alle ore 8, cominciarono le vaste sale ad accogliere gli em. porporati, il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, i prelati, e, oltre ai romani principi e nobilissime dame, quante nella dominante ci hanno persone distinte per sociale posizione, per chiarezza di casato, e per fama scientifica ed artistica.

S. E. la signora contessa di Montebello, invitata dall'illustre ambasciatore a divider seco gli onori del ricevimento, lo secondava con la gentilezza di modi, che le è propria.

La magnificenza degli appartamenti, decorati con isquisito gusto e resi brillanti per lo sfoggio degli addobbi, la pompa di coloro, che, in grandissimo numero, recaronsi al nobile convegno, resero questo degno della rappresentanza dell'alto personaggio, e di questa metropoli.

I concerti musicali dei reggimenti francesi, sonando allegre sinfonie, intrattenevano la folla del popolo, che numeroso stavasi adunato nella piazza per godere dello spettacolo dei brillanti equipaggi, che accedevano al palazzo dell'ambasciatore, sfarzosamente illuminato, e negli atrii e nelle scale vagamente adorno di verdi piante e di fiori.

Il ricevimento avea termine verso mezzanotte. *(G. di R.)*

Leggiamo nel carteggio dell'*Italie*, da Roma, 24 marzo: « Fuori di Porta S. Paolo, un contadino, che voleva resistere a due briganti, fu ucciso d'un colpo di pugnale alla gola. Continuano gli arresti politici. Ieri fu arrestato un certo Barberi. Non passa notte senza che si facciano perquisizioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 marzo.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata è aperta ad 1 ora e $^3/_4$ pomerid., colle solite formalità.

Minghetti (presidente del Consiglio), presenta varii progetti di legge, uno dei quali tende ad accordare una pensione al cav. Luigi Carlo Farini, e un altro ad autorizzare maggiori spese sui bilanci del 1861, 1862 e 1863.

Alfieri Carlo chiede l'urgenza pel disegno di legge relativo alla pensione del cav. Farini. L'urgenza è ammessa.

Zanardelli procede all'appello nominale; poi, essendosi verificato che la Camera è in numero, il *presidente* mette ai voti la chiusura della discussione generale sulla relazione delle petizioni relative alla Polonia. La chiusura è ammessa.

Presidente legge varii ordini del giorno, proposti dai deputati Brofferio, Ferrari, Mancini e da altri.

Brofferio svolge il suo ordine del giorno, col quale chiede che il Ministero armi la nazione per la Polonia ad un tempo e per Roma e Venezia. L'oratore si diffonde lungamente a combattere le osservazioni, fatte dal deputato Boggio. Difende l'avvertimento, dato dal sig. Mordini alla Monarchia. L'interpretazione, data dal deputato Boggio a quelle parole non è giusta. Il deputato Mordini volle solo dire che, se la Monarchia non sodisfacesse ai bisogni e ai diritti del popolo, potrebbe darsi che un partito nemico insorgesse per compiere, prima o dopo, l'unificazione d'Italia. Le parole, dette ieri sera dal ministro degli affari esterni, hanno fatto cattivo senso. La sua politica si può riassumere in quelle parole: indipendenti sempre, isolati mai. Ma queste due proposizioni si distruggono a vicenda. Chi vuol essere indipendente bisogna che faccia quel che crede utile e generoso, anche a dispetto di chi non vuole. Non consiglia al Ministero una politica rivoluzionaria, perchè in tal caso il Governo dovrebbe prima di tutto distruggere sè stesso, essendo diritto del popolo di rovesciare il Governo, che non sodisfa a' suoi bisogni. Tuttavia spera che il ministro degli affari esterni farà più di quello che disse ieri sera.

Ferrari svolge il suo ordine del giorno. Dichiara le ragioni, per cui egli diffida della politica dell'attuale Ministero. Diffida anzi tutto perchè crede che il presente Ministero sia il continuatore della politica del conte di Cavour, politica, ch'egli combattè costantemente. Diffida perchè il Ministero non fa quel che vuole la rivoluzione. Il Ministero, dice l'oratore, ha rappresentanti a Parigi, a Pietroburgo, a Londra. Non so se que' rappresentanti saranno ascoltati nelle Corti, presso cui sono accreditati. Ma so che in Italia vi ha un Re di un milione d'uomini, il Re di Roma, il quale solo è obbedito, e solo può contrabbilanciare la forza di tutte le Potenze d'Europa. *(Rumori.)* Voi ridete ora a sentire parlare della potenza del Pontefice. Ma il certo si è che questa potenza, questa forza esiste a Roma. E se il Pontefice dicesse ai Polacchi: « Insorgete, « distruggete lo scisma dell'antica Costantinopoli », state sicuri ch'essi insorgerebbero, ed egli sarebbe obbedito.

L'oratore diffida ancora della politica del Ministero, per la sua alleanza colla Francia. Quest'alleanza fa sì, che la politica del Gabinetto non possa essere altamente liberale, come la vorrebbe l'oratore. Mentre poi egli svolge questo suo pensiero, dice che le battaglie di Magenta e di Solferino si debbono particolarmente alla Francia. Queste parole sono interrotte dai più alti rumori e da una protesta del *presidente*, la quale è salutata dai più fragorosi ed unanimi applausi. Invano l'oratore chiede più volte di potere spiegare le sue espressioni; che dice essere state franteso. Le grida di no, no gli troncano sul labbro la parola, e coprono per un bel pezzo la sua voce. Finalmente gli è concesso di parlare, e allora egli spiega le sue parole, dicendo di aver voluto dire con esse che le battaglie di Magenta e di Solferino non ebbero i risultati, che produssero la battaglia di Waterloo ed altre simili, le quali ridussero all'impotenza questa o quella nazione per una lunghissima serie d'anni. Data questa breve spiegazione, l'oratore, accortosi di avere il piede sopra un terreno ardente, chiude il suo discorso dicendo che altro non gli resta, per essere coerente a sè stesso, che proporre un ordine del giorno, col quale la Camera, non avendo fiducia nella politica del Ministero, sospende ogni deliberazione sulle petizioni relative alla Polonia, finchè ne sorga un altro, che rappresenti meglio la politica nazionale.

Mancini svolge anch'esso il suo ordine del giorno tra le conversazioni della Camera.

Si rileggono quindi i diversi ordini del giorno, presentati dai deputati Siccoli, Mordini, Crispi, Brofferio e Ferrari. Tutti sono appoggiati. Ma, dopo essere stati brevemente combattuti dal *relatore Ballanti*, tutti sono respinti egualmente, ed è invece approvato quello, che venne proposto dalla Commissione, e che già abbiamo riferito nella relazione della tornata di ieri sera.

(Qui il sig. Tecchio lascia il seggio della presidenza, che viene occupato in sua vece dal vicepresidente Restelli.)

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge, inteso ad accordare la cittadinanza agli emigrati delle Provincie italiane non ancora unite al Regno.

Mancini svolge un suo emendamento, proposto all'articolo secondo del nuovo disegno di legge della Commissione.

Peruzzi dichiara di non poter accettare l'emendamento Mancini per le ragioni da lui addotte nella tornata di ieri.

Cairoli appoggia l'emendamento Mancini, e dichiara che, ove esso venga respinto dalla Camera, non potrà più in coscienza permettere che questo progetto di legge porti il suo nome, e che però sarà costretto a ritirarlo.

Dopo qualche altra parola, l'emendamento Mancini è respinto, e il deputato *Cairoli* sorge per ritirare il suo progetto di legge.

La Commissione lo fa suo; molti deputati della sinistra dicono che la discussione non può più continuare. Quindi un'intricata discussione a questo riguardo. Il *presidente* dice che, secondo l'art. 51 del Regolamento, quando un deputato ripiglia una proposta, ritirata da un altro, la discussione continua.

Sanguinetti ripiglia per sè il progetto Cairoli ritirato.

Crispi e *Lazzaro* credono mal applicato dal presidente l'art. 51.

Finalmente, dopo varie dispute, il deputato *Bottero* ritira, a nome della Commissione, la sua proposta, e prega il deputato Sanguinetti a ritirare anch'egli la sua. *Sanguinetti* la ritira; poi la Camera decide di passare all'ordine del giorno. E così la questione rimane impregiudicata, e la cittadinanza degli emigrati è mandata al mondo della luna! E pensare che ciò avviene dopo tre giorni di discussione!

La tornata è sciolta alle 5 e $^1/_2$.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 29 marzo: « Ieri sera mi si diè per positivo che anco il ministro Amari pensi seriamente a ritirarsi dal proprio Ministero. Havvi una consorteria fatale, la quale reagisce contro ogni buona volontà del ministro, la paralizza, e rende impossibile la già sì difficile sua missione di epurazione e di riordinamento. »

Milano 30 marzo.

Più d'ogni altra provincia d'Italia, la Lombardia sente il danno della malattia dei bachi, e più d'ogni altra s'adopera a scongiurarlo, cercando con lodevoli sforzi riparo contro i disastri, fors'anco più gravi, che la minacciano. Già una spedizione semenzaria dirigevasi, or fa un mese, verso la Tartaria; e a giorni una seconda, non meno arrischiata, piglierà la via delle Indie, per oltrepassare la grande catena dell'Imalaia e fermarsi nella fresca valle di Cachemire. La dirige personalmente il dott. Carlo Orio, nella qualità di socio gerente di una Società, or ora costituitasi sotto la ragione Carlo Orio e Comp., di cui fanno parte parecchie rispettabili ditte, non solo di Milano, ma anche d'altre città di Lombardia e di Piemonte.

L'esperienza lunga, ripetuta e svariata, che il dott. Carlo Orio ha potuto acquistare circa le sementi seriche nei lontani viaggi, che, sempre allo stesso scopo, il condussero, or fan sei anni, dal centro d'Italia, dove s'accorse principiare il male, a Kassaba e in Egitto, e l'anno seguente ai Balcani e ad Adrianopoli, indi per due volte alla Cina e al Giappone, e lo scorso anno, quale membro della Sezione scientifica della regia Missione, al Caucaso ed alla Persia, permette di pronosticare a questa impresa un felice risultato. Molto esperte sappiamo anche le persone, ch'egli scelse a coadiuvarlo; per cui se, come nutresi fiducia, l'atrofia non è penetrata al Cachemire, e i bozzoli vi sono belli, come ne vedemmo la mostra, possono i bachicultori aprir l'animo alla speranza.

Ci è pur noto che il Ministero degli affari esterni fu premuroso di munire il sig. Orio di calde commendatizie pel nostro console a Bombay, e che altre gliene procurò dal Governo britannico per le Autorità inglesi alle Indie, e per le Società agrarie e geografiche, stabilite in diversi punti di que' possedimenti.

Il cav. prof. Cristoforo Negri, versatissimo in geografia e statistica, fu prodigo di consigli e di sollecitudini, favorendo pur anche il sig. Orio di una particolare raccomandazione pel segretario della Società geografica di Bombay, della quale egli è membro onorario. *(Perseo.)*

Il *Corriere Mercantile* ha in data di Genova, 28 marzo:

« Fra gli operai addetti all'arte del cotone, che in Liguria soffrono molto per la crisi americana e per la mancanza di lavoro quasi totale da varii mesi, i calzettai, de' quali abbonda la nostra città, figurano tra' più angustiati. Molti piccoli Stabilimenti di tessuti a maglia dovettero chiudere; i maggiori lavorano assai poco. Questa disgrazia comune di tante famiglie, che già nei tempi normali ritraevano assai modica mercede dall'arte loro, viene sopportata con dignità, e facendo tutti gli sforzi per mitigarla; del che voglionsi lodare molto questi lavoratori. Infatti, si radunarono in assemblea, e questa nominò una Commissione, composta del signor N. Defranceschi, presidente, e dei signori Masnata Tommaso e Scorza Girolamo, incaricata di far fronte con tutti i mezzi alle presenti necessità. Non pochi dei giovani lavoratori disoccupati cercano altro lavoro, anche come braccianti o facchini. Ai più vecchi e alle famiglie si cerca provvedere, sia col mutuo soccorso, sia con una pubblica sottoscrizione. A questa si diede già inizio, e sappiamo che il prefetto sottoscrisse per L. 150, e il sindaco per L. 50.

« Non occorrono altri commenti per dimostrare che qui si tratta d'una sventura, cui la pubblica simpatia e carità dei concittadini dee mostrarsi larga di soccorso. »

Si legge nel *Corriere delle Marche*, in data del 27 marzo:

« Ieri nelle vicinanze di Ancona, vi fu uno scontro alla pistola fra due uffiziali del nostro esercito, de' quali uno rimase mortalmente ferito.

« L'impressione derivatane è stata generalmente dolorosa.

« Noi deploriamo questi fatti, che trovano nella ragione, nella civiltà e nel buon senso la loro condanna. »

DUE SICILIE.

Ci scrivono da Manfredonia nel Regno di Napoli, sotto la data del 20 di marzo 1863: « Assistiamo da due giorni al doloroso spettacolo della prigionia del Vicario generale di questa diocesi, monsignor don Polidoro Cieri, chiuso nel carcere di questo Circondario, sotto la perenne vigilanza di un picchetto di guardia nazionale, senza ch'egli possa menomamente comunicare col suo clero e cogli amici. Si vieta persino al suo domestico di entrare nella lurida stanza, che gli è stata assegnata! e tutto il bisognevole non può da questi essergli fornito, che a traverso dei cancelli del carcere, o per mezzo del custode di esso. Si vuole che pesi su lui l'accusa di avere pubblicato in diocesi la nota pontificia indulgenza, contenuta nella così detta *Bolla della Crociata*. Chi ha però mente, giunge di leggieri a comprendere che si sia voluto ricorrere a questo pretesto per punire in lui la sua poca docilità ad appagare talune brame, che erano in aperta opposizione dei suoi doveri. Segnate quest'altro esempio della *libertà* lasciata alla Chiesa, e del rispetto verso i suoi distinti rappresentanti. » *(Arm.)*

Da parecchi giorni, la Commissione del brigantaggio è giunta a Torino. Ma non si parla menomamente della relazione, la quale ci faccia conoscere l'esito della loro missione. Speriamo che almeno si faranno conoscere quante centinaia di mille franchi ci ha costato questa passeggiata dei commissarii delle Provincie napoletane. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Troviamo nella *Patrie* del 28: « Annunciasi che molti operai della fabbrica d'armi, a Varsavia, furono arrestati. Essi sono accusati d'aver sottratto armi per inviarle agl'insorti. Gli altri operai polacchi sospetti furono scacciati dalla fabbrica. »

A quanto scrivesi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, sotto il generale maggiore principe Schachowskoj, che fu nominato poco fa capo delle forze militari nel Governo meridionale di Radom, comandano speciali corpi di truppe, i colonnelli Zwereff, Stolzenwald, bar. Medem, Czengeri e Golubiew. I Russi sono ben provveduti d'artiglieria e di cavalleria, mentre gl'insorti non posseggono nessun'artiglieria propriamente detta, e relativamente poca cavalleria.

È notorio che quei piccoli cannoni di ferro presi da Langiewicz presso Piaskowa-Skala, tiravano sempre oltre i Russi, e che il fuoco di moschetteria era oltremodo cattivo. Le palle erano troppo deboli per penetrare, perchè gl'insorti, per mancanza di polvere, hanno cariche molto deboli, e perciò procedono innanzi coraggiosamente onde avvicinarsi al nemico corpo a corpo; ma, certo, la conseguenza n'è soltanto che sono uccisi, in numero relativamente assai maggiore, dalla mitraglia e dalle carabine di lunga portata dei cacciatori russi. Sono questi che riescono principalmente tanto fatali agl'insorti.

A quanto viene annunziato in via telegrafica alla *Lemb. Zeitung*, da Przemysl 25 corrente, il corpo di Czechowski, di là di Maydan, s'era sciolto totalmente durante la notte antecedente, e all'alba gl'insorti passarono il confine a torme, alcuni gittando le armi, e parte si portarono in Adamowa, parte più innanzi verso l'interno del paese, presentandosi presso i distaccamenti militari. Però un piccolo distaccamento dello stesso corpo trovasi ancora nei dintorni di Janow, per tentare le sorti della guerra.

Scrivesi da Varsavia, 23, alla *National Zeitung*: « Il Comitato clandestino di Lituania annunzia ch'esso s'è posto sotto gli ordini del Comitato centrale di Polonia, e che d'ora in avanti porterà il nome di « Comitato amministrativo « per le Provincie di Lituania. » All'epoca di questa pubblicazione (11 marzo), non sapevasi ancora nulla colà della dittatura di Langiewicz. Per quali motivi siasi indotto il dittatore a recarsi sul territorio austriaco, sarò in grado di dirvelo da qui ad alcuni giorni: per ora, nell'interesse della causa polacca, debbo tenermi in riserbo. Certo è però che Langiewicz non fu costretto a questo passo da una sconfitta. All'opposto, egli, quantunque stretto dappresso, aveva battuto in due punti i Russi. Tuttavia, alla Corte del Granduca si ricevono ora congratulazioni per la vittoria ottenuta sull'insurrezione, la quale, secondo me, ha oltrepassato appena il primo stadio. Non v'ha quasi luogo adatto del paese, in cui non si formino giornalmente nuove bande d'insorti, e il disperato coraggio de' Polacchi opera prodigii di valore. Malgrado tutto ciò, io non so sperare un esito felice alla rivoluzione. Se la fiducia nel Governo non fosse affatto svanita per l'abuso da esso fatto delle sue proprie istituzioni, sarebbe, nello stato in cui siamo, una consolazione per noi il vedere che la Corte del Granduca si occupa ora di riforme; tra altre, si pensa ad una Carta costituzionale, a una riduzione del servizio militare a cinque anni, nonchè alla formazione di speciali corpi di truppe polacche nelle guarnigioni di fuori. »

Il *Journal du Havre* narra il seguente episodio della prima rivoluzione della Polonia:

« Tutti sanno che uno degli aiutanti di Langiewicz, fatto prigioniero con lui, è una giovane signora russa, di nome Pustovojoi. Anche nella rivoluzione polacca del 1830 e 1831, salì in fama una gentildonna dell'età di venticinque anni, la contessa Emilia Plater, della Lituania. Fin dai primi anni, essa mostrò animo fiero e inclinazione a virili esercizii: essendo bella e virtuosa, fu chiesta in moglie da un generale russo, ma ella rispose semplicemente: « Sono Polacca. » Quando la Polonia si levò in armi, la contessa Plater formò una legione di seicento volontarii, e concepì l'ardito disegno di sorprendere la fortezza di Dunaborg e portare l'insurrezione nella Livonia. Il 2 di aprile del 1831 essa sbaragliò un corpo di truppa russa. Nominata di poi comandante del reggimento lituano, difese la posizione di Kowno, e colla spada in mano si aprì un passaggio tra' Cosacchi. Dopo l'esito infelice di quella guerra, la contessa Plater, per isfuggire la vendetta dei Russi, si ritirò co' suoi compatriotti nella Polonia: sfinita di forze e consumata dalla febbre, si pose a letto in un piccolo villaggio del Palatinato di Augustovo, e quando seppe la caduta di Varsavia, spirò. Essa avea una compagna, la sig. Passonowicz, che faceva l'ufficio di aiutante.

« I soldati avevano per queste due eroine una specie di rispetto religioso, e il loro sepolcro è venerato anche oggigiorno come un santuario. »

Scrivono da Posen che tre gendarmi prussiani, provenienti da Thorn, hanno arrestato, il 21, e consegnato all'Autorità russa ad Alexandrowo (stazione di frontiera), due giovani polacchi, dell'età di 18 anni, i quali s'erano rifuggiti nel territorio prussiano. Codesti prigionieri furono accompagnati sotto scorta nella cittadella di Varsavia. Così la *Patrie*.

IMPERO OTTOMANO.

La *Patrie* pubblica il testo del Messaggio del Principe Cuza all'Assemblea legislativa rumena, in occasione della chiusura della sessione del 1862-63, in data del 2-14 marzo corrente:

« Signori deputati,

« Quattro mesi sono trascorsi dal giorno, in cui io vi ho convocati, allo scopo speciale di votare il primo bilancio dei Principati uniti, e mettere un termine allo stato anormale delle nostre finanze. Gli elementi di questo importante lavoro vi furono presentati a tempo opportuno, ed io doveva sperare, come vi dissi nel mio Messaggio del 4 novembre scorso, che un bilancio regolare, rappresentante con esattezza le risorse ed i bisogni del paese, sarebbe discusso e votato prima della fine dell'anno 1862.

« Il mio Governo vi ha pure presentato, dopo quell'epoca, un buon numero di progetti di leggi organiche o di unificazione, già da quattro anni attese dal paese con legittima impazienza.

« Ma debbo con rammarico dichiarare che l'Assemblea legislativa si è lasciata trarre fuori dal terreno pratico degli affari. La vostra azione, il vostro ardore, si sono esauriti in discussioni politiche, in lotte di partiti o di persone; e malgrado i lodevoli sforzi di molti tra voi, de' quali io so apprezzare le intenzioni ed i sentimenti, un tempo prezioso si è sprecato senza utile risultato. La sessione straordinaria del mese di novembre, la sessione convenzionale dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, son terminate, ed il bilancio non è votato; e soli tre o quattro progetti di legge ricevettero la sanzione delle vostre deliberazioni, tanto di quelli che non erano stati discussi nelle sessioni precedenti, quanto di quasi tutti quelli che vi furono presentati dal mio Governo nella sessione che sta per chiudersi. Ciò vuol dir forse ch'io accuso tutta l'Assemblea legislativa, o di cattiva volontà verso il potere esecutivo, o di non essere punto compresa de' suoi doveri?

« No, signori deputati. Ciò ch'io accuso è soprattutto la nostra inesperienza: sono le nostre troppo grandi impazienze, le nostre aspirazioni troppo pronte, talora imprudenti, verso tutti i progressi. Ciò ch'io temo, in una parola, sono i difetti delle nostre qualità, voglio dire le esagerazioni dell'intelligenza e del patriottismo.

« Così io voglio spiegare i deplorabili sentimenti, che sorsero da alcune settimane in seno dell'Assemblea, e che hanno preso in questi ultimi giorni un carattere pericoloso. Come potrei, infatti, scusare altrimenti quel voto d'una parte della Camera, che predica l'insubordinazione agl'impiegati, e che basterebbe per provocare veri disordini, se la Provvidenza non avesse data al popolo rumeno quella rettitudine e quel vero patriottismo, che gli hanno sempre servito di tutela contro i mali, a cui potè trovarsi esposto?

« Un tale stato di cose mi pone nella impossibilità, per evitare più dolorosi avvenimenti, di prolungare il termine de' vostri lavori oltre l'epoca della chiusura legale della sessione, mentre questi ultimi giorni, meglio impiegati, avrebbero potuto stabilire il nostro credito all'estero, e dotare il paese d'istituzioni feconde per lo sviluppo della sua ricchezza.

« Le tempeste che attraversiamo, signori deputati, sieno almeno un insegnamento per tutti. Voi siete per ritornare alle vostre case. Ripigliate il corso dei lavori veramente utili, su cui riposano le forze e la felicità d'un paese; e là, ritemprati dalle esigenze della vita pratica, comprenderete che nelle faccende pubbliche, come nelle faccende private, ogni giorno ha il suo cômpito, che il progresso è l'opera del tempo, che le agitazioni non fanno se non porre ostacoli alla sua via, e che i mandatarii d'una nazione non debbono mai dipartirsi, nella discussione dei grandi interessi che loro sono confidati, dalla moderazione, dalla pazienza, di cui il potere esecutivo ebbe l'occasione di darvi, durante questa sessione, moltepliei prove.

« Comprendetevi, dunque, sigg. deputati, di questo pensiero, che lo sviluppo delle nostre forze e delle nostre istituzioni è impossibile senza un pieno accordo tra il potere esecutivo ed i rappresentanti legali del paese. Bisogna soprattutto, ed è la prima condizione di tale accordo, che i diritti di ciascun potere siano strettamente rispettati. Questa convinzione maturi negli animi vostri; noi potremo allora dirigere efficacemente la Rumenia verso il prospero avvenire, che le è riserbato, e rispondere degnamente alle profonde simpatie, che l'augusta Corte sovrana e le alte Potenze garanti dell'Europa non cessano di attestare alla nostra bella patria!

« Signori deputati, la sessione dell'anno 1862-63, è chiusa. »

A quanto si riferisce da Belgrado, si sta occupandosi colà con tutta solerzia dell'istituzione, equipaggiamento ed esercitamento militare della milizia nazionale. Belgrado ne fornisce 3,000 uomini. Soltanto i più facoltosi saranno a cavallo, dacchè ognuno deve comperarsi da sè il proprio cavallo. L'artiglieria è formata dalla parte più intelligente, e gli altri formeranno l'infanteria. Gli esercizii incomincieranno quanto prima, e verranno continuati ogni sabato e ogni domenica. *(C. G. A.)*

REGNO DI GRECIA.

Si legge nel *Morning Post*: « La Russia e la Francia non fanno obbiezione alla candidatura del Principe Guglielmo di Danimarca, il quale è accettato dai capi greci. »

Intorno a questa nuova candidatura, la *Patrie* aggiunge:

« Ci scrivono, in data del 20 da Atene, che la candidatura del Principe Guglielmo di Danimarca, già nota in quella città, vi faceva rapidi progressi; l'opinione pubblica l'accoglieva con favore in ragione delle qualità personali di questo Principe e delle relazioni amichevoli della sua famiglia colla Francia e le altre Potenze protettrici.

« Si crede che, salendo al trono, egli prenderà il nome di Giorgio I. »

Sulle cagioni, che mossero il Governo inglese a proporre il Principe Guglielmo di Danimarca pel trono ellenico, togliamo con riserva dalla *France* del 28 marzo, quanto appresso:

« Si accerta che il Gabinetto inglese ricevette dalla Legazione inglese ad Atene l'avviso certo che Grivas, la cui popolarità è grandissima, non tarderebbe a esser proclamato dittatore in Grecia, e ch'è per evitare questo risultato, ch'esso avrebbe eccitato il Principe Guglielmo di Danimarca ad accettare la candidatura, promettendogli di appoggiarlo e sostenerlo.

« Il Principe Guglielmo mise alla sua accettazione condizioni approvate a Londra, e che non indicano da parte sua una grande fiducia nel popolo elleno. Fra queste condizioni, si trova la facoltà d'aver una guardia reale di 4000 uomini, che potrà esser composta di truppe straniere. »

INGHILTERRA.

Accennando il fatto della sommossa degli operai di Ashton, la *Gazzetta di Milano* dice:

« Un tratto caratteristico de' costumi inglesi, poichè altrove una sommossa di affamati sarebbe qualche cosa di terribile, è il pacifico dialogo tra il sig. Mason, magistrato di Ashton, e i capi del tumulto. Ecco come lo racconta il *Sun*:

« « Il sig. Mason comincia con alzarsi sopra le spalle dei constabili, per arringare la moltitudine, intenta a svaligiar panattieri e mercanti di commestibili. La moltitudine prosegue nell'opera sua. Ma (prima circostanza singolare) essa si scopre per ascoltare il magistrato. — *Mason*: Voi fate dello strepito. Non è bene. Ritornate alle vostre case, giacchè, forse non ve ne accorgete, voi siete in istato di sommossa. — *La moltitudine*: No! no! non sommosse! — *Mason*: Però questa è una sommossa! *Io non la tollererò*. Se avete delle querele da esporre, ricorrete al tribunale! Ecco l'atto del Parlamento sopra le sommosse. (Il sig. Mason si mette a leggere l'atto sopra le sommosse, *Riot Act*, in mezzo agli applausi e ai fischi, ma senza verun imbarazzo, e così coscienziosamente come altrove, in ogni reggimento, il sabato dopo la parata, il sergente maggiore legge dinanzi alla sua compagnia, che gli sta intorno, gli estratti del Codice penale militare.) — La moltitudine dopo la lettura: « Noi vogliamo pane.... » Alla fine interviene la truppa; gli usseri fecero una carica colla sciabola sguainata; e al sig. Mason toccò una sassata. » »

« La sommossa finì come tutte le sommosse, ma, osserva il *J. des Débats*, in quel dialogo fra il magistrato e la folla non c'è qualche cosa dei costumi saggi e riflessivi dell'antica Roma, perfino in mezzo ai disordini? Quell'autorità familiare, quella severità piena di bonomia, quello spirito pratico, non ci ricordan essi i Menenii Agrippa, che, nell'età d'oro delle istituzioni repubblicane, maneggiavano le folle furibonde? Lo stesso giornale aggiunge alcune considerazioni, che si dirigono evidentemente alla Francia, ma che ci paiono eccellenti per tutti i paesi appena entrati nella vita costituzionale, e a cui resta molto ad apprendere dall'anziana Inghilterra. Perciò le riferiamo:

« « Quanti paesi noi conosciamo, dove il magistrato, a rischio di provocare scene sanguinose, non avrebbe mancato d'invocare la maestà del Governo, la famiglia, la religione, la proprietà, e di denunciare con ampollosi periodi le passioni perverse degli eterni nemici dell'ordine e della società! Negli ammutinati di Ashton, il degno sig. Mason non ha veduto altro che povera gente fuorviata dalla fame, e provossi di provar loro che, gettando per le finestre la farina dei panattieri, non si appigliavano al miglior mezzo di provvedere all'assoluta loro indigenza. Il sig. Mason, in verità, ci guadagnò una sassata; ma egli dissipò la sommossa senza grande effusione di sangue; la dissipò senza aver capitolato con essa, e la sera potè ritornare a casa colla fronte alta e col suo onore di magistrato illeso (1). »

FRANCIA.

Parigi 28 marzo.

Il sig. commendatore Rattazzi è giunto a Parigi. Si assicura che il conte Arese abbia avuto negli ultimi giorni un abboccamento con S. A. il principe di Metternich. *(Patrie.)*

La lettera, indirizzata dal marchese Wielopolski al Principe Napoleone, provocò, dicesi, una risposta delle più vive da parte del Principe, il quale mantiene energicamente tutto ciò ch'egli ha detto in Senato. *(Idem.)*

Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia a Madrid, ha uffizialmente informato, il 24 di questo mese, il marchese Miraflores, ministro degli affari esterni di S. M. cattolica, che l'Imperatore, come abbiamo precedentemente annunziato, avea conferito a S. A. R. il Principe delle Asturie la grancroce dell'Ordine della Legion d'onore. Oggi, sabato, le insegne dell'Ordine debbono essere solennemente consegnate al giovane Principe, in presenza della Regina. *(Idem.)*

Scrivono all'*Opinione*, in data di Parigi 27 marzo:

« Monsig. Felinski, Arcivescovo di Varsavia è atteso a Parigi, diretto a Roma.

« Si sta per organizzare a Parigi il servigio di sicurezza sul sistema inglese.

« Si assicura che, per tranquillizzare i coloni algerini si accorderà loro il diritto di nominare alcuni deputati al Corpo legislativo.

« Si parla di un progetto di legge per autorizzare i giornali a pubblicare gli annunzii in appositi Supplementi di qual si voglia numero di fogli, verso un diritto di bollo di un centesimo per ogni mezzo foglio. »

A Parigi è atteso di giorno in giorno il duca di Montebello, ambasciatore a Pietroburgo, poichè, da qualche tempo, fra il signor di Montebello ed il principe Gorciakoff regna una grande freddezza. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

I giornali francesi recano il testo del proclama, indirizzato dal generale Forey ai Messicani prima di mettersi in marcia per Puebla. Esso è del seguente tenore:

« Messicani,

« Dopo la lunga dimora che il corpo di spedizione, posto sotto i miei ordini, è stato costretto a fare ne' suoi accantonamenti, ora si appresta ad uscirne ed a marciare su Messico.

« Per quanto sia stato lungo questo tempo passato in un apparente riposo, non sarà stato perduto. Esso avrà servito, non ne dubito, a farvi riflettere sulle menzogne di coloro, che hanno interesse a rappresentarci come vostri nemici, ed ai quali i bravi soldati, ch'io comando, hanno data una splendida smentita, coll'ordine e colla disciplina, che non hanno cessato di regnare nelle loro file.

« Se noi siamo vostri nemici, noi Francesi, che proteggiamo le vostre persone, le vostre famiglie, le vostre proprietà, che saranno mai quei Messicani, vostri concittadini, che vi governano col terrore, che devastano i vostri beni, che, rovinando le sostanze dei privati con imposte senza esempio, annientano la ricchezza pubblica, e tutto ciò per conservare un potere, del quale fanno un uso tanto cattivo?

« Sì, Messicani, voi dai nostri atti avrete conosciuta la verità, la lealtà delle nostre parole, quando, in nome dell'Imperatore, vi ho solennemente dichiarato ciò, che oggi ancora vi ripeto: vale a dire, che i soldati della Francia non sono qui venuti per imporvi un Governo; essi, sappiatelo, non hanno altra missione, dopo aver ottenuta colla forza da chi si dice l'espressione della volontà nazionale, la giusta riparazione, che coi negoziati non hanno potuto conseguire, non hanno altra missione, ripeto, tranne quella di consultare la volontà nazionale sulla forma di Governo, ch'essa crederà più degno di assicurarle l'ordine colla libertà all'interno, la sua dignità e la sua indipendenza all'esterno.

« Compiuta questa missione, rimarrà all'esercito francese l'obbligo d'aiutare, il Governo, da voi scelto, a procedere risolutamente nella via del progresso; di quel progresso, che, a dispetto di coloro che mal conoscono il Messico, riuscirà a farne un popolo, che nulla avrà da invidiare agli altri.

« Allora, quelli di noi, che non avranno pagato colla vita il compimento di questa nobile impresa, risaliranno sui vascelli della Francia, e ritorneranno nella loro patria, lieti e superbi dell'adempimento d'un gran dovere, se questo avrà per risultato la rigenerazione del vostro paese.

« Orizaba, 15 febbraio 1863.

« *Il generale di divisione, ecc., ecc.*

« FOREY. »

Riceviamo dal Messico un curioso documento consistente in una lettera del ministro della guerra messicano al generale Ortega, pubblicata da questo, sotto forma di proclama indirizzato alle truppe francesi. Tale proclama ha per iscopo di promuovere la diserzione nell'esercito francese, facendo intravedere ai soldati le dolcezze della vita ed i facili mezzi di far rapidamente fortuna, che sono loro promessi, qualora vogliano passare nelle file dell'esercito messicano. *(Pays.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 27 marzo, reca le seguenti notizie:

« Il 22 corrente, si tenne in Berna un'adunanza popolare per una manifestazione a favore de' Polacchi. Gl'intervenuti erano da 300 a 400. Vi parlarono il maggiore Feiss, il professore Munzinger, Schöner, Müller studente, Flüchiger co-

---

(1) Questa ammirazione del *Débats* ci sembra ridicola. Il sig. Mason arringa la plebe, e la plebe lo piglia a fischi e sassate, ruba e saccheggia a man salva, e non cede che ad un assalto di usseri colla sciabola sguainata. Veramente grande esempio da offerire all'ammirazione del rispetto del popolo inglese per le leggi e pei magistrati? Che ha mai da fare il sig. Mason con Menenio Agrippa?!

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1158 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della nobile contessa Laura Pinnai Giusti del Giardino, rappresentata dall'avvocato dott. Bianchi, ha prefisso il giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel quarto ed ultimo esperimento d'asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni descritti nell'Editto 12 marzo 1862 N. 1466, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 5, 7 e 11 giugno 1862 ai NN. 19, 20 e 21, i beni situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sue frazioni di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. fior. 41,660 : 52, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione. Sono tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e nel Comune di Fiume ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1891. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio Rambaldo e Girolamo Cattaneo di Pordenone, rappresentati dall'avvocato Travani, ha prefisso il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Falomo, di Pordenone, stimato a. fior. 2560, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato, che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituite agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di v. a. escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso e godimento dell'immobile subastato.

V. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà il giorno dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti personali o livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, pericolo e danni, da esercersi col deposito di cui l'articolo II.

VII. Le spese d'asta, d'imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altro niuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l'aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con corte e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pertiche 0.54, rendita L. 145 : 18.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1306. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, e in confronto di Lucia Visco di Girolamo di Grantorto, avranno luogo nel locale di sua residenza e innanzi apposita Commissione nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache Lire 59 : 94, importa fiorini 524 : 47 : 5, di n. valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Grantorto, al mappale N. 1452, della superficie di pert. cens. 21 . 41 e colla rendita censuaria di L. 59.94.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo e in Grantorto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 2 marzo 1863.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 1249. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Scipione Vicellio di Osvaldo, che Giuseppe Cian per Gio. Batt. di Fonzaso, ha presentato in suo confronto la petizione 10 febbraio corr. N. 1249, in punto di affrancazione del capitale di a. L. 12000, pari a fior. 2400 in dipendenza al contratto 4 novembre 1859, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Gio. Batt. Bandi, perchè la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg., essendosi fissato il giorno 21 maggio p. v., ore 9 ant. pel contraddittorio verbale.

Viene quindi eccitato esso Scipione Vicellio a comparire in tempo personalmente od a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1389. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Prando di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Prando, ad insinuarla sino al giorno 20 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Gio. Batt. dott. Dese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, MORONI.
Bonatti Al.

N. 1437. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo, Amalia ed Adelaide fratelli e sorelle Romani fu avv. Francesco, ed a Massimiliana Buris-Saraluppi, non che a Francesco Lanzoni già abitante in Mantova, che da parte dei coniugi Benedini e Luigia Vecchi di qui, difesi dall'avvocato Benedini dott. Gaetano, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione dei crediti inscritti sullo stabile casamentivo in Mantova, contrada San Marco, al N. 1214 in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153 coll'estimo di scudi 215 . 2, già di ragione di Gaetano Vecchi e del di lui figlio Pietro, stato deliberato ai procedenti coniugi col decreto 17 dicembre 1862, Numero 7296, sulla qual istanza con odierno decreto venne fissata l'udienza del giorno 22 giugno p. v. ore 10 ant. avanti al Consesso N. VI per la insinuazione e documentazione delle relative ragioni ereditarie, e con avvertenza ai creditori che, in caso di contumacia, verranno esclusi dalla futura graduatoria e dal diritto di compartecipare al prezzo di delibera.

Ritrovandosi i suddetti fratelli e sorelle Romani, la Massimiliana Buris-Saraluppi, non che Lanzoni Francesco, assenti o d'ignota dimora, vennero nominati e destinati a di loro pericolo, l'avv. Angelo Finzi, Secondo Fano, Alessandro Monti, Giulio Bosio, Giovanni Barchetta e Ferdinando Bellotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio, e cioè l'avv. A. Finzi in curatore di Luigi, l'avv. Fano di Girolamo, l'avv. Monti di Amalia, l'avv. Bosio di Adelaide fratelli e sorelle Romani, l'avv. Barchetta di Buris-Saraluppi e l'avv. Bellotti di Lanzoni, nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere ai suddetti avvocati, come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 5415. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente all'assente Amadio q.m Angelo Zanzero di Pasian Schiavonesco, che Francesco q.m Gio. Batt. De Colle di Campoformido ha presentato d'innanzi la Pretura medesima il 17 dicembre 1862 la petizione, N. 26234 contro esso assente ed Angelo di lui fratello, in punto di pagamento di a. L. 187 : 45 interessi e spese; e che sulla stessa, in seguito ad istanza 12 marzo 1863, Num. 5415, venne fissata udienza al giorno 8 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Signori, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Amadio Zanzero a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 marzo 1863.
Il R. Cons., CORATTINI.
De Marco Acc.

N. 1340. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica all'assente Gio. Batt. Gasparinetti fu Nicolò di S. Polo, che il di lui fratello Francesco Gasparinetti ha presentato alla Pretura medesima contro di esso:

1. L'istanza di prenotazione immobiliare 18 dicembre 1862, N. 6990 pel credito di fior. 2500 in base all'obbligazione 25 agosto 1860, all. A.

2. La petizione 14 marzo a. c., N. 1310 di liquidità del credito suddetto, e conferma di prenotazione colla stima e vendita all'asta dei beni prenotati per pagamento del credito medesimo.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Giovanni Bares cui furono intimate l'istanza di accordata prenotazione, e la petizione per la quale venne fissato il contraddittorio all'A. V. 7 maggio p. v., ore 9 ant. onde la causa possa proseguire a tenore di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gasparinetti a comparire nel giorno stabilito, od a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che trovasse del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 4434. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla signora Gentileme Benvenuta, moglie ad Arnoldo Pavia, essersi dietro requisitoria 20 passato febbraio, N. 30031, Sez. VII dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in questa città, ad essa deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Angelo dott. Mion per l'effetto che la rappresenti nella procedura fiscale, che la prefata Intendenza promuover vuole in di lei confronto per l'esazione di fior. 77 : 86 1/2 ad accessorii, a titolo d'imposta sopra due iscrizioni ipotecarie prese da essa Gentileme a carico del proprio marito Arnoldo Pavia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, se ne dà perciò avviso alla medesima col presente pubblico Editto, perchè possa opportunamente provvedere al proprio interesse.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2096. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita a buon fine la procedura di componimento avviata sulle sostanze di Alessandro Varini coll'Editto 17 febbraio 1863, N. 2970, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alessandro Varini, caffettiere con bottega a S. Marco, sotto le Procuratie all'Aurora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Varini, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusive in forma di una regolare petizione, prodotta a questo Tribunale in confronto dell'avv. Ermenegildo Chiereghin, curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Iginio Alessio, ed estrutta nelle forme di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 maggio p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alle future amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1863.
Il Presidente, DIADENE.
Foggia.

N. 4327. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Sandri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Perissinotti curatore alle liti dell'oberata eredità del Duca Guglielmo di Bevilacqua, un rapporto nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21813 contro di essa, in punto che quale creditrice iscritta sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, le sia data notizia a sensi del § 100 Giud. Reg. dell'aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Sandri, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Bettoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per tutela dei suoi diritti, diffidato che sul rapporto suddetto e successivo 6 marzo a. c., N. 4327 fu con Decreto in data odierna prefisso il termine a tutto aprile p. v. per gli effetti del succitato Decreto 14 novembre 1862, N. 21813, e che mancando essa a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1869. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11108 da Antonio, Maria-Teresa e Maria-Luigia Mau'e fu Gio., minori rappresentati dal tutore Lorenzo Pietrobelli da Torrebelvicino e da Marianna Pietrobelli di Lorenzo da Recoaro, contro Ferdinando Pietrobelli fu Francesco da Torrebelvicino, verrà tenuta in questa Cancelleria l'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili mediante i tre esperimenti 20, 23 p. v. maggio e 3 p. v. giugno sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sui beni.

II. Saranno venduti i fondi in Lotti come furono descritti nel protocollo di stima, e come lo sono nell'Editto.

III. Ogni oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo del Lotto a cui aspirasse, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

IV. La parte esecutante non assume garanzia di sorte rispetto alla proprietà degli immobili da subastarsi, i quali però vengono venduti colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Il prezzo d'acquisto dovrà ogni deliberatario pagarlo sul momento in mano del giudice incaricato, in valuta d'argento a tariffa legale.

VI. Il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione della proprietà dei beni immediatamente in forza del decreto di delibera; ogni spesa però per conseguire il rilascio dei beni e la voltura censuaria, nessuna eccettuata, e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre pagare le imposte relative a cominciare dalla prima rata, che scadrà dopo il giorno della delibera, e compresa la medesima.

VII. Avrà diritto la parte esecutante, a mezzo del suo procuratore, di farsi assegnare sul prezzo di delibera quanto importano le spese esecutive da essa sostenute, previa liquidazione giudiziale.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

A. Beni posti nel Comune amministrativo e censuario di Torrebelvicino.

Pert. cens. 1 . 31, di terreno a pascolo, boscato, dolce sito in contrada Ponte delle Capre, marcato nella mappa stabile ai NN. 1835, 1836, 1838, colla rendita censibile di L. 0 : 84, ha per confini mattina e tramontana strada regia di Vallarsa, mezzodì torrente Leogra, ponente Cavico Pietro fu Gio., stimato fior. 40 : 40.

Lotto II.

Pert. cens. 5 . 75, di terreno a bosco castanile di taglio e pascolo boscato misto, denominato Va'dele in contrà Lagni in mappa stabile ai NN. 2206, 2207, 2208, colla rendita censibile di L. 2:79. Ha per confini a mattina Giacomo Cavaliere, a mezzodì Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a ponente Chiaccarello Pietro, a tramontana Collareda Gio., stimato fior. 108 : 40.

Lotto III.

Pert. cens. 8 . 44, di terreno a bosco con alcuni allievi di castagno, e qualche pianta da frutto detto Valdele in contrà Lagni, in mappa stabile ai NN. 2219, 2398, colla rendita di L. 3 : 01. Ha per confini a levante Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a mezzodì Franchini Gio., a ponente Valle a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente e strada, stimato f. 47 : 40.

Lotto IV.

Pert. cens. 5 . 22, di terreno a ghiaia, boscato, misto e poca parte a pascolo arborato e zappativo, posto a sera del precedente corpo al mappale N. 2193, colla rendita di L. 0 : 26. Ha per confini a mattina e mezzodì Valle, ponente Collareda Giuseppe, a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente, stimato fiorini [illegible].

Lotto V.

Pert. cens. 70 . 02, di terreno a pascolo boscato con castagni da frutto ronco, arborato, vitato e poca parte zappativo, denominato Tote in contrà Rizzo, ai mappali NN. 2308, 2309, 2310 2399, colla rendita di L. 12 : 10, fra i confini a mattina Maria Andela, a mezzodì strada, a ponente Pietrobelli Girardo fu Gio., a tramontana Giuseppe Latonero, stimato fior. 249 : 20.

Lotto VI.

Pert. cens. 1 . 45, di terreno, aratorio, arborato vitato, denominato Fosso, in contrada Colareda, al mappale N. 2182, a, colla rendita di L. 4 : 32. Ha per confini a levante Collareda Carlo, a mezzodì lo stesso, a ponente Vallicella, a tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 41 : 80.

Lotto VII.

Pert. cens. 2 . 90 di terreno, aratorio, arborato, vitato, posto a sera del precedente corpo, marcato al mappale N. 2162, colla rendita di a. L. 12 : 56. Ha per confini a mattina il corpo precedente mediante Valle, mezzodì Pietrobelli Francesco, ponente strada, tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 67 : 20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 1 . 99 di terreno ronco, arborato, vitato e poca parte a pascolo detto Scalabrin in contrada Rizzo, al mappale Numero 2389, colla rendita di Lire 5 : 21. Ha per confini a levante Pietrobelli Gio., a mezzodì Pietrobelli Pietro fu Girardo, a ponente Valle, a tramontana strada, stimato fior. 37 : 60.

Lotto IX.

Pert. cens. 4 . 66, di terreno a zerbo cespugliato ed a pascolo, detto Fontanelle in contrada Rizzo, al mappale N. 2369, colla rendita di L. 0 : 37, ha per confini a mattina, ponente e tramontana Lotto dei beni Comunali incolti, alienati alla Ditta esecutata, a mezzodì Valle, stimato f. 18 : 40.

Lotto X.

Pert. cens. 0 . 19, di area di casa da bracente con corte ed orto, nella contrada Rizzo, ai mappali NN. 2332, 3636, colla rendita di L. 3 : 15, ha per confini a mattina Pietrobelli Gio., a mezzodì viottolo comunale, a ponente Pietrobelli Francesco, a tramontana detto Pietrobelli Gio.

Componesi la casa in piano terreno di locale a ripostiglio da legna, di cantina, in cui ha piede la scala di legno mettente col primo piano costituito di cucina, e di una stanza sovrastante, due locali del piano terreno e di granaretto sopra la cucina, il tutto con tetto a coppi, stimato fiorini 66 : 80.

Lotto XI.

Pert. cens. 0 . 10 di area di casa da bracente con frapposta la corte, a sera della precedente casa, marcata al mappale N. 2335, colla rendita di L. 2 : 60. Ha per confini a mattina la corte della casa precedentemente descritta, a mezzodì Pietrobelli Lodovico, a ponente strada comunale, a tramontana Pietrobelli Francesco fu Pietro.

La casa si compone nella parte a mattina della corte, di un andito con contigua stalletta e di superiore tezza, ha tetto di coppo, nella parte a sera di corte, di stalletta e superiore stanza, ha tetto pure di tegole, stimata fiorini 48 : 80.

Lotto XII.

Beni comunali incolti concessi ad enfiteusi.

Pert. cens. 25 . 45, di terreno a pascolo cespugliato, disodato in poca parte, denominato Fontanella, sito nel monte di Enna, superiormente alla contrada Rizzo, marcato in mappa ai NN. 2350, i, 2350, l, 2360, e, colla rendita di L. 3 : 70.

Ha per confini a mattina Pietrobelli Girardo, mezzodì Pietrobelli Aurelio fu Francesco, ponente Pietrobelli Giuseppe fu Innocente, tramontana Collareda Giuseppe, mediante trozzo, stimato f. 21:40.

Lotto XIII.

Pert. cens. 12 . 25, di terreno a pascolo cespugliato disodato in poca parte, denominato Pezza rossa, collocato a breve distanza ad Est-Nord del corpo precedente, marcato ai mappali NN. 1931, a, 2591, j, colla rendita di L. 1 : 96, fra i confini a mattina Pietrobelli Aurelio, mezzodì Pietrobelli Girardo, ponente Collareda Giuseppe, tramontana Strobbe Gio., stimato fior. 21 : 20.

Lotto XIV.

B. Beni posti nel Comune amministrativo di Torrebelvicino e censuario di Mondonovo.

Pert. cens. 4 . 12, di terreno prativo adacquatorio in Riva, e poca parte zappativo vacuo e bosco ceduo dolce, lungo la sponda della Valle Boschetto, denominato Riva Brendola, nella contrada Mondonovo, ai mappali NN. 902, 903, 904, 905, colla rendita di Lire 5 : 53, ha per confini mattina Mantese Angelo, mezzodì strada conducente alla contrada Mondonovo, sera Valle detta Boschetto, tramontana beni comunali incolti livellati, stimato fior. 206 : 80.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 11 marzo 1863.
Il R. Dirigente, CASAL.

N. 2220. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei nobb. Ugo, Carolina, Amalia e Silvia fu Tommaso de Rubeis, minori tutelati dalla madre nob. della Chiave Marietta vedova de Rubeis di Udine, contro Anna fu Antonio Sione vedova Damiani di Raschiacco per sè e quale tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani eredi dell'esecutato defunto Gio. Batt. q.m Giacomo Sione, Anna, Maria, Luciana q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana di Pojana, anche quali legataria di alcuni immobili del detto defunto Gio. Batt. Sione, eredità giacente dell'esecutata defunta Pasqua Cainero vedova fu Antonio Sione, rappresentata dal curatore ad actum dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il duplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoscritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dei fondi da subastarsi, siti in Raschiacco, Comune censuario di Campeglio, Distretto di Cividale, coi relativi prezzi di stima, desunti dal protocollo di stima, N. 9774 a. 51.

1. Tutto il terreno aratorio arb. vit., denominato Malachet o Piccolit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 742, di pert. cens. 4 . 56, rend. L. 12 : 60, stimato a. L. 454 : 32.

E la quarta parte dei seguenti:

2. Aratorio arb. vit. detto Malachet o Piccolit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 740, di censuarie pert. 3 . 66, rendita L. 8 : 49, stimato a. L. 364 : 63, e quindi il suo quarto per a. Lire 91 : 162.

3. Prato detto Malachet al N. 741, di pert. 2 . 26, rendita L. 581, stimato L. 225 : 17 e quindi il quarto per a. L. 56:292.

4. Simile detto Malachet al N. 743, di pert. 0 . 10, rendita L. 0 : 46, stimato L. 17 : 93, e quindi il quarto per a. L. 4 : 482.

5. Simile detto Malachet al N. 744 sub 1. 2 prov. e stabile N. 744, di pert. cens. 3 . 00, rendita L. 5 : 55, stimato a. Lire 298 : 90, e quindi pel quarto di a. L. 74 : 725.

6. Prato al N. 811, di pert. 0 . 77, rend. L. 1 : 42. e terreno arat. arb. vit. al N. 812, di pert. 6 . 02, rend. L. 13, denominati Aria, stimati a. L. 550 : 28 ed il loro quarto a. L. 137 : 57.

7. Orto detto Brollo Raschiacco al N. 905, di pert. 0 . 82, rendita L. 3 : 08, stimato a. Lire 114 : 35, ed il suo quarto a. Lire 28 : 587.

8. Aratorio vit. detto Boro o Burra al N. 906, di pert. 0 . 91, rend. L. 1 : 48, stimato a. Lire 78 : 62, ed il suo quarto a. Lire 19 : 655.

9. Terreno aratorio ed orto di Raschiacco ai NN. 909 e 910, di cens. pert. 1 . 15, rend. Lire 19 : 40, ed orto al N. 911, di pert. 0 . 48, rend. a. L. 1 : 60, stimati a. L. 261 : 75, ed il suo quarto a. L. 65 : 437.

10. Bosco ceduo forte detto Rotumuj, al N. prov. 1161, sub 1, 2 e stabile al N. 1611, di pert. 14 . 07, rend. 10 : 27, stimato a. L. 721 : 43, ed il suo quarto a. L. 180 : 358.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore, meno i creditori inscritti per i beni colpiti dalla loro inscrizione, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberato che a prezzo di stima o maggiore al secondo Il incanto, ed al III a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti, da versarsi in valuta effettiva legale di fiorini nuovi da versarsi entro otto giorni dalla delibera, sotto pena di reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità negli esecutanti.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLINI.
Zucchi Accessista.

N. 1749. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Breda del vivente Domenico, negoziante di granaglie, mancato di vita senza testamento in questa città il 18 gennaio anno corr. a comparire il giorno 16 aprile p. v. ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio Camera N. III per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 marzo 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2261. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo presso quest'Ufficio tre esperimenti d'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, per la vendita in confronto di Domenico e Maddalena Boniolo di Verona, dei beni stabili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 75, importa fior. 32:75 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Cazzano.

1. Pezzo di terra di qualità Olivetto, in mappa al N. 921, di pert. cens. 2 . 56, colla rendita cens. di L. 3 : 74.

2. Terreno di qualità Ripa cespugliata al N. 922 di mappa, della superf. di pert. 0 . 10 e colla rend. cens. di L. 0 : 01.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 6 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 2260. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto di Luigi Casteggiolo, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5 : 20, importa fior. 45 : 50 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale, verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume inoltre sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere livellario o d'altra natura verso la Fabbriceria curaziale di Costeggiola, Spea Pietro-Bonifacio e Micheloni Pietro.

Immobile da subastarsi
nel Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Castel Cerino.

Pezza di terra, di qualità Ronco, arborata, vitata, in mappa al N. 425, della superficie di pert. cens. 2 . 51, e colla rendita cens. di a. L. 5 : 20.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 2202. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Irene Turella di Montecchio, avranno luogo presso quest'Ufficio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni 2, 9 e 16 giugno p. v. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 25:31, importa fior. 221 : 50 di nuova v. a. invece lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta sul fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vitato con frutti in colle in Distretto di S. Bonifacio al N. 555, di pert. cens. 3 . 93, colla rend. cens. d'a. Lire 25 : 31, intestato a Turella Irene.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 4469. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al conte Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Domenico Barnaba di San Vito, Pietro e Barnaba tutti fratelli fu Ermano Barnaba, coll'avv. Marangoni di Portogruaro, una petizione nel giorno 9 corr. marzo al N. 4469, contro di esso coimpetito all'I. R. Procura di Finanza e al conte Giuseppe Savorgnan, in punto di competenza di proprietà e rilascio di terreno, in mappa di Majano, Distretto di S. Daniele.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Giovanni Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Radaelli di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2258. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Cristoforo, Alessandro ed Alessandra Bogoni di Monteforte, nei giorni 12, 19 e 26 maggio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo presso questo Ufficio tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 7 : 70, importa fiorini 67 : 37 1/2, di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere insito al fondo verso la Mensa vescovile di Verona, e verso la Chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato, in piano, nel Distretto di S. Bonifacio, in mappa di Monteforte al N. 1497, di pert. cens. 1 . 05, colla rendita cens. di a. L. 7 : 70, intestata Bogoni Giuseppe q.m Cristoforo, livellario alla Mensa vescovile di Verona ed alla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 608. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 gennaio 1863, N. 737 emessa sull'istanza di Pietro Sette Gnoato di Vicenza, rappresentato da Gio. Batt. Poli pure di Vicenza, quale amministratore della massa concursuale verso l'oberato Girolamo Fraaldo per asta degli immobili in calce descritti; si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili siti in questa giurisdizione nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto preziati.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima ed a ciascun Lotto attribuita.

III. Nel terzo incanto potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

IV. Nessun potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse all'acquisto.

V. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro due mesi dal giorno dell'asta mediante deposito all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, coll'obbligo nel deliberatario medesimo di sodisfare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino all'effettivo deposito del prezzo capitale ed essi interessi verranno da lui sodisfatti in mano dell'amministratore.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile deliberatogli nell'11 novembre successivo alla delibera con diritto alle rendite successive, e da quel giorno pagherà le imposte prediali, comunali e consorziali, come pure sottostarà al sodisfacimento della decima ed al pagamento di quanto è dovuto per la liberazione del pensionatico sul fondo a tali pesi e debiti soggetto.

VII. L'acquirente avrà obbligo di assicurare dai danni degl'incendii le fabbriche per un capitale non minore di quello rilevato dalla stima giudiziale seguitane, il qual capitale resterà a garanzia della massa fino a tanto che venga sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Esso acquirente rispetterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche, e fare escavi di piante vive, ed anzi dovrà rimettere le morte, e conservare le fabbriche in istato di riparazione, ed inoltre coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura, finchè non abbia adempito ad ogni sua obbligazione riguardo al pagamento dei capitali ed interessi da lui dovuti per la delibera dei fondi.

X. Le spese di asta, di commisurazione, di trasporti di estimo, e quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario, dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, le Obbligazioni di Stato, e qualunque surrogato al danaro sonante.

XII. Lo stabile sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera e so-

mandante, e Vogt tenente. Si è risolto di esprimere la simpatia agli insorti polacchi, e d'instituire un Comitato.

« Ad Olten si radunarono allo stesso scopo circa 30 deputati di Società e Comitati di diversi Cantoni, sotto la presidenza del prof. G. Vogt, presidente della Società l'*Elvezia*. Si risolvette d'instituire un Comitato centrale, che si ponga in relazione coi Comitati locali, ove esistono, e promuova l'istituzione di altri. Fu esso autorizzato a mandar delegati ai Comitati cantonali. A sede del Comitato centrale fu scelta Zurigo. La nomina del Comitato centrale fu rimessa all'adunanza del 23. Fu adottato di eccitare i giornali a pubblicare, *gratis*, i relativi annuncii, ed il popolo alle soscrizioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La rappresentanza nazionale in Svezia. — 2. Il prestito della Confederazione del Sud. — 3. La Polonia e la Camera dei comuni a Londra. — 4. Il *meeting* di Manchester. — 5. Il principe Guglielmo e il *Morning Post*. — 6. La Chiesa, il Piemonte e l'Austria. — 7. Di un Congresso per la Polonia, e dell'ingerenza diplomatica inglese presso la Corte di Russia. — 8. Il contingente dell'esercito in Francia e l'opposizione Picard. — 9. Aggiornata la Camera dei deputati a Torino. — 10. I *meeting* per la Polonia nel nuovo Stato italiano.

1. Il Re Carlo XV di Svezia ha proposto agli Stati del Regno un progetto di legge concernente la rappresentanza nazionale; nella esposizione de' motivi, che precede il progetto, il Re ha dichiarato: che i quattro Stati, i quali dividevano già la nazione in altrettante classi, hanno cominciato da lungo tempo a confondersi tra loro, o con altre classi nuove sorte al loro fianco; che il bene del paese esige che la divisione per ordini non sia conservata nella rappresentanza se non fino a tanto che avrà solida base nella nazione; che sarebbe pertanto mestieri, prima che sia crollata quella base, di già scomposta, di preparare una nuova forma in armonia colle esigenze del tempo, e che potesse essere sostituita all'antica. Per le quali cose il Re, considerando che le nuove leggi comunali testè adottate non tengono conto della divisione per ordini, e stimando questo fatto, non solo una prova che la detta divisione ha perduto la sua maggiore importanza, ma un primo passo verso una nuova forma di rappresentanza, stima debito suo d'indagare i mezzi atti a risolvere la questione dello stabilimento d'una nazionale rappresentanza, ch'è altamente richiesta dall'opinione generale. — Si vede da tutto ciò che anche in Isvezia le forme rappresentative perderanno ben tosto il loro antico carattere, per assumere quello dell'età presente più conforme alla progredita civiltà de' popoli.

2. I giornali hanno annunziato l'apertura del prestito della Confederazione del Sud d'America, la quale operazione finanziaria manifesta molta destrezza. Il prestito è di 75 milioni di franchi, in sostanze all'otto p. %, rimborsabile al pari in 20 anni. Ma queste condizioni, benchè utili, non avrebbero bastato ad assicurarne il buon esito, se non ve ne fossero state altre più importanti. Ogni possessore d'un titolo del prestito, può a piacer suo cangiarlo in un valore equivalente in cotone in ragione di 6 *pences* la libbra, purchè ne dia avviso 60 giorni prima. Durante la guerra, il cotone gli sarà dato a tre leghe al più da una ferrovia o da un fiume navigabile. Alla pace ogni creditore avrà, durante sei mesi, il diritto di scegliere tra il suo denaro e il cotone che gli sarà dato, in tal caso, franco d'ogni spesa, e sempre al medesimo prezzo, in uno dei principali porti da cotone del Sud. Questo affare non è stato trattato in Inghilterra, e se ne incaricarono i banchieri di Parigi, d'Olanda e di Francoforte, ma il commercio inglese lo assorbì quasi per intiero, però solo dopo di essersi accertato *di non violare con ciò la neutralità, nè alcuna legge internazionale*. Si consultarono persone autorevoli in siffatta materia, e non rimase dubbio intorno alla legittimità della operazione. Se il prestito fosse stato unicamente politico non sarebbe riuscito, ma fu considerato come l'unico mezzo per procacciarsi il cotone, e come una speculazione, in cui si arrischia tutto per tutto. Al presente il cotone a Liverpool vale 20 *pence* (1) la libbra, pagandolo a 6 *pence*, si ha un largo margine, tanto da potersi anche arrischiare, per averlo, di forzare il blocco. E di già il prestito fatto si negozia vantaggiosamente, e non c'è da temere che il valsente ne sia spedito in America in contanti, imperocchè i confederati hanno debiti da pagare in Europa, e il resto del prestito servirà all'acquisto di provvigioni diverse, delle quali il Sud ha grande necessità. Se ciò non fosse la esportazione d'una somma tanto ragguardevole, avrebbe prodotto un grave dissesto nelle transazioni commerciali, essendo già state fatte grosse emissioni nelle riserve metalliche.

3. Nella Camera dei comuni a Londra, il sig. Hennessy ha richiamato l'attenzione del Parlamento sulle cose della Polonia, lagnandosi amaramente dell'apatia del Governo inglese nel difendere le ragioni di quel popolo, e lodando il Governo francese, che ha dichiarato apertamente le sue intenzioni in proposito. Egli ha sostenuto, che la Russia non farà cosa alcuna di bene per la Polonia, sino a tanto che la Francia e l'Inghilterra non saranno unite in un medesimo intento, e ha domandato al Ministero quali passi abbia fatto il Governo in favore dei Polacchi. Lord Palmerston ha risposto avere il Governo inglese fatto intelligenze col Gabinetto delle Tuilerie, e con altri, per esercitare un'azione diplomatica in favore della Polonia, ed esternando la speranza che il risultato delle pratiche iniziate sarà sodisfacente, ha promesso di comunicare al Parlamento i documenti relativi a questo affare.

4. Tra i *meetings* in favore della Polonia si distingue quello di Manchester, tenuto il 24 marzo, coll'intervento del sig. Hennessy membro del Parlamento inglese, e del conte Ladislao Zamoyski. Il *meeting* ha prese le seguenti risoluzioni: che la Russia, per la violazione de' suoi impegni verso l'Europa, e pel suo sistema di confische, d'esilii e di carnificine, ha perduto ogni diritto al possedimento della Polonia; che importa a tutta l'Europa di far cessare il malcontento permanente, che regna in quel popolo oppresso, esponendo la pace d'Europa ad un continuo pericolo; che è dovere d'ogni Inglese di far sì che cessino le relazioni diplomatiche colla Russia, sino a tanto che sia posto modo a questo stato di cose; che finalmente si dee riconoscere nei Polacchi il diritto di parte guerreggiante per rispetto alla Russia. È poi stata votata una petizione al Parlamento. Certo il Governo inglese non procederà verso la Russia col facile coraggio del *meeting* di Manchester.

5. Il nuovo candidato al trono di Grecia, Principe Guglielmo di Danimarca, proposto dall'Inghilterra, è, dice il *Morning-Post*, gradito alla Francia, e non è avversato dalla Russia, nè vi potrebb'essere Sovrano più desiderabile di lui per la nazione greca. La Grecia, continua il giornale di lord Palmerston, *non ama i Tedeschi, e detesta i Cattolici;* il Principe è danese, è tenero delle idee inglesi e costituzionali, e professa la religione protestante, è mariniero, e gode fama di avere mente elevata ed eccellenti disposizioni. Che si vuole di più? Sostenuto dall'Inghilterra e dalla Francia, salirà il trono con favorevoli auspicii, e l'inconveniente di qualche anno di reggenza non sarà grave, perchè l'avvenire sarà stabilito sopra una base solida e permanente. La Grecia acquisterà le Isole Ionie, con questo Principe, che sodisfa a tutte le condizioni volute dall'Inghilterra, che entrerà nel suo nuovo Regno con tutt'i beneficii della sua popolarità nell'Europa occidentale, con una grande onestà d'intendimenti, e col fermo volere di sciogliere il problema di ben governare la Grecia. Questa d'altronde è facile ad essere governata, è piena di risorse, e può evidentemente effettuare molte ed importanti riforme economiche. Il *Morning-Post* conchiude dicendo, che l'Inghilterra, col ricusar la corona greca ad un Principe inglese, e coll'offerire al Principe Guglielmo ciò che è *quasi un possedimento inglese*, ha provato il suo *disinteresse*, e il suo desiderio di veder trionfare i *principii sani e liberali*. — Così la Grecia è felice, e il *Morning-Post* beato! Questo giornale ripete per il Principe Guglielmo gli articoli, che ha già pubblicati per gli altri candidati al trono di Grecia proposti dall'Inghilterra.

6. Nel 1848, il sig. Piezza, allora guardasigilli di Carlo Alberto, per eccitare alla rivoluzione il settentrione dell'Italia, ed aizzare i popoli alla guerra contro l'Austria, scriveva in una circolare ai reverendi parrochi, affinchè predicassero la *guerra santa*: « Si tratta di difendere le nostre istituzioni, e in particolare il trono di Casa Savoia contro lo straniero, che lo minaccia; imperocchè, se l'Austria venisse a prevalere in Italia, la sua dominazione sarebbe non solo una sventura per le nostre libertà, ma . . . inoltre la religione cattolica avrebbe a soffrirne immensamente. È noto infatti che l'Austria è sempre stata nemica delle prerogative della Santa Sede, che diffonde ne' suoi Stati e in quelli che ne subiscono l'influenza, principii, massime, regole di disciplina e di culto poco ortodosse e contrarie alla suprema autorità della Chiesa. Di più, se l'imperatore fosse vittorioso in Lombardia, non si contenterebbe più degli antichi dominii, ma usurperebbe le Legazioni al Papa, e distruggerebbe la sua politica indipendenza, con danno grave della libertà ecclesiastica. » Ora le Legazioni furono usurpate; principii, massime, regole di disciplina e di culto poco ortodosse sono state propagate; la politica indipendenza del Sommo Pontefice è stata quasi distrutta, e la libertà del cattolicismo in Italia inceppata, ma da chi? Chi ha recati in atto i progetti, attribuiti all'Austria, e che la *guerra santa* voleva impedire? Il Piemonte. « E non solo, dice una lettera di Palermo, testè pubblicata dall'*Armonia*, si fa di tutto per abbattere e distruggere moralmente la religione cattolica, con tutt'i mezzi, di cui può disporre un Governo dispotico, ed una stampa sfrenata, licenziosa ed atea, ma la si rovina materialmente, attaccando e distruggendo il culto esterno. Gli oratorii, le cappelle delle confraternite, delle congregazioni, sono chiuse al culto e trasformate in caserme di guardia nazionale, in magazzini, in sale di Società operaie, emancipatrici, e di *club* patriottici. La grande chiesa di Santa Zita, ricca di marmi, di pitture e di monumenti, è stata trasformata in ospital militare; la chiesa di Santa Maria della Vittoria, la più bella chiesa di Palermo per la sua architettura, è stata convertita in caserma, a deposito di cassoni e bagagli del treno d'artiglieria. La chiesa di S. Giacomo alla marina è condannata alla demolizione, sotto pretesto d'allargare la via, mentre in cento luoghi si lasciano ingombrare e ristringere le vie pubbliche. » Ciò che accade in Sicilia, accade per tutta Italia, laonde con tutta ragione, a proposito della circolare di Piezza, noi possiamo ripetere al Governo del Re Vittorio Emanuele il verso di Fedro: *Mutato nomine fabula de te narratur.*

7. I giornali continuano a discutere la probabilità d'un Congresso per regolare le cose della Polonia; ma in generale quasi nessuno crede che un Congresso avrà luogo. D'altra parte, l'insurrezione, malgrado le asserzioni in contrario di molti giornali, va, dopo la disfatta di Langiewicz, sempre più declinando, e la Russia finirà col rimaner sola padrona del campo. Essa manifesta per altro buone intenzioni per la Polonia, se dobbiamo credere al *Morning Post*. Il Gabinetto di Londra ha, dice questo giornale, raccomandato a quello di Pietroburgo, con fermezza, ma in termini assai moderati, la concessione di riforme atte a sodisfare i Polacchi nell'attuale condizione degli affari, ed a riconciliare le due parti in modo da salvar l'onore dell'una, assicurando la sodisfazione e la libertà dell'altra. Il principe Gorciakoff accolse nel modo più amichevole e rassicurante, in nome del Governo russo, quella raccomandazione del Governo britannico. Il *Morning Post*, dopo di aver detto che se si dessero concessioni illusorie alla Polonia, queste, non costituendo guarentigie di libertà civile, non farebbero che indugiare la lotta e non iscioglierebbero la questione, esprime la speranza che gli atti del principe Gorciakoff risponderanno, nel più esteso significato della parola, alle concilianti intenzioni, delle quali egli ha fatto parte al Governo di S. M. britannica. Queste parole del giornale, organo della politica di lord Palmerston, provano ad evidenza, che l'intervento delle Potenze in favore della Polonia consisterà in un'amichevole raccomandazione di trattare quell'infelice nazione con affetto paterno, e di accordarle quelle legittime libertà, che non si possono, nè si debbono onestamente negare ad una nazione cristiana. Da queste esigenze a quelle del *meeting* di Manchester c'è una distanza infinita.

8. Nel Corpo legislativo di Francia il deputato Picard ha parlato, nella tornata del 27 marzo, contro il progetto di legge del contingente dell'esercito, ma non ha toccato le questioni del Messico e della Polonia. Egli si oppose alla cifra di 100 000 uomini pel contingente, ed al ragguardevole numero delle esonerazioni militari, domandando, se, malgrado le asserzioni del rapporto che dichiara l'innocuità del provvedimento, le sostituzioni non faranno modificare lo spirito dell'esercito. Al deputato dell'opposizione rispose il generale Allard: che il contingente di 100,000 uomini non è più grave alla popolazione di quello già in uso degli 80,000, perchè 20 000 uomini restano alla riserva; che le somme, prodotte dalle esonerazioni, il Governo intende che siano convertite in una rendita pe' sottufficiali, e spera di poter fare altrettanto in pro' dei soldati; e finalmente che dopo il 1855, in cui fu applicato il sistema d'esonerazione, non si manifestò mai nell'esercito quello spirito mercenario, che avrebbe potuto pervertirne le qualità militari. L'opposizione Picard non sortì nessun effetto.

9. Nella tornata del 30 marzo della Camera dei deputati a Torino, il presidente del Consiglio Minghetti ha dichiarato, che il Ministero non ha voluto ancora per molte ragioni chiudere l'attuale sessione, benchè desideri di aprirne una nuova, affinchè specialmente il Re si trovi in mezzo ai rappresentanti della nazione e faccia udire di bel nuovo la sua parola al paese. È sperabile, aggiunse il presidente, che la nuova sessione si apra coi primi del mese di maggio. Dopo queste parole del sig. Minghetti, la Camera ha stabilito di aggiornarsi dal 31 marzo a tutto il giorno 8 di aprile. Il giorno 9 la Camera ripiglierà le sue sedute.

10. A Rimini, a Monza, a Rieti, a Varese furono tenuti il 29 marzo nuovi *meetings* per la Polonia. I discorsi, che vi profferirono gli arringatori delle Assemblee popolari, saranno riprodotti per mesi e mesi da alcuni giornali democratici, come modelli d'eloquenza *popolare* o *nazionale!* Se il *meeting* di Manchester ha un carattere di fierezza britannica, quello di Varese è più determinato e più imperativo. Esso ha proclamato, come assioma, che l'*Ungheria ha il diritto d'insorgere* contro l'Austria, e ciò per la chiarissima ragione che l'Italia piemontese avrebbe, in grazia della insurrezione ungherese, maggiore facilità d'assalire l'Italia austriaca, e di annettersi Roma e il Veneto! Non si può negare che il *meeting* di Varese, è animato da intenzioni veramente eroiche!!

(Σ.)

Vienna 30 marzo.

A quanto annunzia l'*Oesterreichische Zeitung*, il progetto pel nuovo Regolamento di procedura penale fu già presentato al Consiglio di Stato per la discussione. La Commissione, che s'occupa del nuovo Regolamento di concorso, lo terminò, meno il capitolo sull'amministrazione del patrimonio. Il Ministero presenterà, nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero, principii di organizzazione politica per l'interna amministrazione, tendenti a chiamare in vita un apparato d'amministrazione semplice e meno dispendioso. *(FF. di V.)*

Gl' internati in Iglau vivono in camerate da dieci a venti uomini l'una, ed essi stessi mantengono fra loro la disciplina. Un colonnello, che si trova fra loro, viene da essi rispettato, come capo del potere esecutivo. La maggior parte di loro era sprovveduta di denaro, quando giunsero ad Iglau; ma poi avrebbero ricevuto un importante soccorso di danaro dal Comitato centrale di Varsavia, e la promessa di ulteriori soccorsi. *(FF. di V.)*

Nel prossimo trimestre, verrà fatta una nuova riduzione dell'esercito, mediante una nuova composizione dei reggimenti di fanteria, con cui si otterrà un risparmio di circa 10,000 uomini. Così nell'*Ost-Deutsche Post*.

Pest 29 marzo.

Oggi furono confiscati cinque giornali; cioè il *Pester Lloyd*, il *Napla*, il *Hon*, il *Magyar Orszag* e il *Saito*, per aver inserito il discorso di ieri d'Eötvös, e la risposta, che gli diede Deak. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Il *Diritto* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« Monza 29 marzo.

« Il *meeting* del collegio elettorale di Brivio era presieduto dal suo deputato Cairoli; l'esito fu felicissimo. Parlarono Cairoli, Rosati studente, avvocato Quadrio, Rusca, Toldi, Oldo e Cadolini deputato. Fu deliberato d'inviare una petizione alla Camera, in cui si chieda l'attuazione della legge sull'armamento ed esortazione a Garibaldi di recarsi sul continente. Ordine assoluto. Entusiasmo generale. »

« Varese 29 marzo.

« Ha avuto luogo un *meeting* preseduto da Ferrari; hanno parlato sette oratori e il deputato Alfieri D'Evandro; straordinaria affluenza, entusiasmo.

« Rimini 29 marzo.

« Ebbe luogo un *meeting* numerosissimo e ordinatissimo. Era presidente il deputato Curzio. Parlarono il deputato Giunti, Sabatini, Tonti, Danesi; fu votato un ordine del giorno per chiedere armamento. »

Il terzo numero del giornale *Il Dovere* venne sequestrato. *(Persev.)*

Impero Russo.

Il giornali di Vienna d'oggi hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 29 marzo.

« Sono inesatte le opinioni de' giornali esteri, che gl'intrighi di Mieroslawski abbiano cagionato la sconfitta di Langiewicz, giacchè Mieroslawski non gode pur l'autorità necessaria a tal fine.

« Notizie sicure riferiscono che i Russi ebbero una sconfitta per parte delle schiere di Mielencki.

« Nella Lituania, il movimento religioso va crescendo.

« Presso Lanenckie, sul fiume Hancza, un distaccamento, comandato da Kochanowski, ebbe un combattimento felice. La notizia russa dello sbaragliamento del corpo di Czeckowski è falsa. Questi uscì da Deislaszyn, per marciare verso Kalisch. »

« Altra della stessa data.

« Una divisione russa è nuovamente entrata a Michalowice. »

Francia.

La *Patrie* annuncia l'arrivo del signor Rattazzi a Parigi, ove egli si è recato, come dice un carteggio della *Monarchia Nazionale*, per ragioni meramente private. *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 30 marzo.

Si comunica il seguente telegramma del presidente della Camera, onde ne siano edotti i deputati: « Le sedute della Camera sono aggiornate. Giovedì, 9 aprile, si terrà una nuova seduta per trattare di materie urgenti. Il presidente prega i deputati d'intervenirvi. » *(FF. SS.)*

Torino 30 marzo.

Benevento 29. — La banda di Schiavone venne attaccata dai bersaglieri presso Bonalbergo. Rimasero feriti quattro briganti, e la banda è in fuga ed inseguita.

Avellino 29. — La guardia nazionale, con un distaccamento di linea, inseguendo una comitiva di briganti sul monte Grillo, impadronissi del capo della banda e d'un altro brigante, che furono fucilati.

Roma 30. — Ieri è arrivata l'Infante Isabella di Portogallo, e recossi direttamente a San Pietro ad assistere alla cerimonia delle Palme. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

È inesatto che il conte di Sartiges ritornerà a Parigi. Il ribasso della Borsa odierna ebbe luogo per la voce sparsasi della dimissione del ministro Fould. La *Nation* crede che la Francia e l'Inghilterra siensi poste d'accordo sullo scopo da conseguire colle trattative diplomatiche in favore della Polonia, e che l'Austria non tarderà ad accedere a tale accordo.

Roma 30. — È pubblicata una legge sul pauperismo. In essa è provveduto al vagabondaggio. I vagabondi esteri verranno respinti al confine. È assegnata ai poveri una piazza di residenza, ed è proibita la questua nelle chiese, nelle case, nelle vie e nei pubblici Stabilimenti. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Ragusi 29. — Giunse qui Luca Vukalovich per chiedere la mediazione dell'Austria, affinchè i Turchi osservino le condizioni, stipulate lo scorso settembre a favore dei Cristiani. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 31 marzo. (1)

(Spedito il 31 ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 31, ore 1 min. 5 pom.)

Berna 31. — Il Governo italiano presentò richiami a cagion dell'estensione del partito d'azione sul territorio svizzero. Quel partito tenta di nuovo qualche cosa. Il Governo federale dee indagare e intromettersi.

Augusta 31. — L'*Allgemeine Zeitung* asserisce, in una sua corrispondenza semiuffiziale da Berlino, che le notizie della *Gazzetta di Colonia*, circa il progetto francese dell'indipendenza della Polonia, contengono soltanto il pensiero del Principe Napoleone e dell'Imperatrice, le cui viste s'eran da prima rivolte sul Granduca Costantino, poi sul Duca di Leuchtenberg. *(Correspondenz-Bureau.)*

(¹) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 1.° aprile.

(Spedito il 1.°, ore 9 ... 5 antimerid.)
Ricevuto il 1.° ore 9 min. 55 ant.

L'Assemblea nazionale ad Atene elesse l'altr'ieri a voti unanimi il Principe di Holstein-Glücksburgo a Re, sotto il nome di Giorgio I. L'*Europe* dice esservi probabilità d'un Congresso per gli affari della Polonia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 1.° aprile.

(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Spedito il 1.°, ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 1.° — Il ministro Magne, a cagione di discrepanze con Fould circa la questione finanziaria, ha dato la sua rinunzia, e fu nominato dall'Imperatore membro del Consiglio privato.

Londra 1.° — Lord Palmerston parlò ieri a Greenock e Glascovia, e riscosse immensi applausi, allorchè dichiarò che il Governo manterrà la sua neutralità nella questione americana, e ch'egli spera il mantenimento della pace con ogni Stato straniero. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 31 marzo.	del 1.° aprile.
Metalliche al 5 p. %	75 85	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 30
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	204 60	206 20
CAMBI		
Argento	111 —	110 75
Londra	111 80	111 30
Zecchini imperiali	5 34	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 marzo 1863

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1332 —

Borsa di Londra del 31 marzo.

Consolidato inglese	92 ½

LA RIVISTA FRIULANA

FOGLIO SETTIMANALE

Che esce alla luce in Udine sino dal principio del 1859, e che ognora fu confortato dalla pubblica benevolenza, col 1.° aprile p. v., darà principio alla seconda serie delle sue pubblicazioni, e (oltre scritti di scienze, lettere ecc.), conterrà in ciascuno suo numero una accurata

CRONACA POLITICA

ed una illustrazione dei fatti del giorno, desunta dalla stampa europea, e da proprie corrispondenze.

Apre dunque una nuova Associazione come segue:

Dal 1.° aprile a tutto dicembre.

per l'interno fior. 5 : 25
per l'estero » 6 : —

Per un solo trimestre.

per l'interno fior. 1 : 75
per l'estero » 2 : —

Per associarsi, impostasi il gruppo relativo coll'indicazione chiara del nome e cognome, all'indirizzo della Redazione.

(¹) Il *penny* (plur. *pence*) è una moneta di rame usata in Inghilterra, e che vale 12 centesimi e mezzo di franco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile. — Altre vendite d'olio vennero composte in quelli di Dalmazia a fior. 32 sconto 6, e fior. 31 sc. 2 per %. Si disse qualche speculazione d'olii di Corfù, ma non si precisa. Nessuna varietà nei coloniali; le granaglie continuano in calma.

Le valute d'oro vennero sempre offerte sul 4 ⅘ di disaggio; le Banconote a 90 furono più domandate, ed in generale tutte le pubbliche carte si mostrano in miglioramento; il Prestito naz. a 73, il veneto da 82 ¼ a ½; il 1860 ad 85, e la rendita ital. si offre a 69 ¾. Anche il telegrafo di notte, ieri, portò nuovo aumento. Avevano termine così quei timori di ribassi, che alcuni manifestavano la sera innanzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 96
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 67
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 70

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 50
Obblig. metalliche 5 p. %	} 100 = 73 25
Prestito nazionale	
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 10
corrispondente a f. 110.98 p. 100 fior. d'argento.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 31 marzo 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° aprile
31 marzo - 6 a.	337''', 40	6°, 8	5°, 2	76	Nubi sparse	N. N. E.³		6 ant. 9	T. m. 12°, 0
2 p.	337, 92	10, 7	6, 8	67	Quasi sereno	E.³		6 pom. 9	» min. 6°, 8
10 p.	339, 26	8, 5	6, 0	70	Nuvolo	E.⁵			Età della luna: giorni 12 — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 marzo.

Arrivati da Milano i signori: De Castello Branco Edoardo, poss. portoghese, da Danieli. — Walker Fountaine, console ingl., all'Europa. — Davis Howell, cap. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Roberts R. Martin, poss. amer., alla Villa. — *Da Verona:* Neustuppe Venceslao, poss. di Posen, alla Luna. — Omboni Placido, poss. mantov., alla Luna. — Honsly Giacomo, negoz. svizzero, al San Marco. — Närther Rodolfo, poss. svizzero, al S. Marco. — *Da Padova:* Gandy Giovanni, da Barbesi, - Giraud P. A., da Barbesi, ambi possid. di Nuova Orléans. — *Da Trieste:* De Piappart bar. Augusto, alla Luna, - De Vesque Alessandro, alla Luna, ambi viagg. — Dudan Antonio, dott. in legge, di Spalato, al Cavalletto. — *Da Vienna:* De Lwoff Leonida, ciambellano di S. M. l'Imperatore di Russia, all'Europa. — Waltz Carlo, all'Europa, - Spire Massimiliano, all'Europa, ambi possid. di Mosca. — Marconi Carlo, poss. polacco, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Hay I. Tommaso, - Mac Namara Arturo, ambi possidente ingl. — *Per Roma:* Galitzin princ. Nicolò addetto alla legaz. di Russia a Roma. — *Per Genova:* Bossler Carlo, poss. ingl. — *Per Udine:* D'Arcano conte Orazio, possid. — Moretti Giovanni, avv. — *Per Padova:* Di Auspez Riccardo, poss. viena. — *Per Bassano:* Michiel Agostinetti contessa Elisabetta, poss. — *Per Verona:* Mackeray Giacomo, - Mitchell Andrea, ambi poss. ingl. — *Per Gratz:* Erdödy co. Giovanni, possid. ungh. — *Per Trieste:* Zossenheim Leopoldo, possid. ingl. — Globotschnig Felice, negoz. a Genova. — *Per Vienna:* Lederer Giacomo, negoz. ungh. — Lundberger Andrea, dott. in medic., di Stoccolma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo	Arrivati	754
	Partiti	718

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 marzo	Arrivati	128
	Partiti	49

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 aprile, *Vacat.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 marzo 1863, sortirono i seguenti numeri:

27, 58, 69, 36, 20.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 9 aprile 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo. — Barettin Antonio, di Lorenzo, di anni 19, mesi 6, venditore di stracci. — Ciampi Gio. Batt., fu Francesco, di 25, facchino. — Chimin Teresa, nub., fu Angelo, di 72. — Carnera Antonio, fu Agostino, di 84, mesi 3, ricamatore. — Copano Pietro, fu Francesco, di 82, civile. — De Bortoli Giovanna, nub., di Antonio, di anni 18, domestica. — Desiderio Angelica, ved. Spanio, fu Tommaso, di 86, civile. — Gasparini Davide, di Angelo, di 45, agricoltore. — Playinò princip. Maria, marit. Soyka, di Costantino, di 27, possidente. — Roder Antonio, di Carlo, di anni 4, mesi 1. — Scattigio Antonia, ved. Dal Fabbro, fu Giov. Batt., di 62. — Zanon Giacomo, fu Lorenzo, di 69, fruttivendolo. — Totale N. 12.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3681. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 18 novembre 1862, N.° 20975-4282 dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un casello in cotto sull'argine sinistro del Po ad uso d'I. R. Ricevitoria in Scorzarolo: si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 1.° aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di questa I. R. Intendenza, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 3 pom., e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo, ed all'occorrenza un terzo nei giorni immediatamente successivi ed alle stesse ore, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 902 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, ed il contratto e lavoro dovranno garantirsi dal deliberatario mediante 180 fiorini.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nelle due classi di *pittura* ed *architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli osseguiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica istruzione 29 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407, che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per le predette pensioni soltanto:

1. Quei pittori i quali non hanno oltrepassati ancora i trenta anni di età, e che coi loro lavori artistici già eseguiti hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Gli architetti sotto le medesime condizioni. Fra gli ingegneri architetti però soltanto quelli che hanno percorso completamente, e con buon esito, presso l'Accademia gli studii che dal Ministero dell'Istruzione pubblica, di concerto con quello del Commercio e delle Pubbliche costruzioni, furono col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell'*abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

3. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. *Per gli architetti*

a) Lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi dall'urna, dimostrante tutti i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

B. *Pei pittori.*

a) Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da terminarsi col mezzo della serie (tempo del lavoro trenta giorni);

b) Una *posa* dipinta secondo il modello nudo (tempo del lavoro quindici giorni);

c) La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata (lett. *a*) (tempo del lavoro otto giorni).

4. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, riguardanti tanto la facoltà concessa agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio, ed una Sovrana commissione di un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze.

5. È accordata pure facoltà ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, negli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio, di chiedere invece di tale stipendio una Commissione sovrana.

6. La pensione triennale agli indicati fini concessa per ciascheduno dei due che verranno prescritti, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

7. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407, è in facoltà di ciascheduno dei due prescelti, il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma, in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte, giovevoli al ramo ch'egli professa; come pur di visitare durante il triennio, le principali città d'Italia. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

8. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 8 p. v. aprile la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l'età d'anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

9. Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine dell'8 aprile suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Uffizio della Segreteria.

Per la Presidenza dell'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 17 marzo 1863.
L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 2604. AVVISO. (3. pubb.)

L'asta annunciata coll'altro Avviso di questa R. Delegazione sotto pari numero, e in data 11 corr. pel lavoro di Banca arginale al fiume Novissimo, sarà tenuta soltanto nei giorni 27, 28, 29 aprile p. v. in luogo dei giorni 23, 24 e 25 marzo ivi indicato

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 23 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 975. AVVISO. (2. pubb.)

A maggiori regolarità di servizio e per norma e garanzia del pubblico, si avverte con riferimento a Decreto 18 febbraio p. p., N. 2602-363, dell'I. R. Ministero del commercio, che circa al ricapito dei gruppi e dei pacchi giunti con mezzi postali, valgono le seguenti disposizioni:

1. La consegna ha luogo verso ricevuta alle persone indicate nell'indirizzo, od ai loro mandatarii.

2. I destinatarii, qualora non siano conosciuti, devono legittimarsi in modo da non lasciar dubbio sull'identità della propria persona.

3. I mandatarii devono provare di esserlo, col rilascio di attendibili documenti.

4. Gli oggetti al disotto del peso di tre funti di Vienna, e che il destinatario non siasi riservato di levarli in persona dall'Ufficio, e che non vadano soggetti a trattamento doganale, sono recapitati al domicilio se è conosciuto.

5. Quelli eccedenti in peso i tre funti, e soggetti a trattamento doganale, o diretti a persone domiciliate fuori del luogo di residenza dell'Ufficio, vengono avvisati.

6. Il destinatario o suo mandatario è tenuto a sottoscrivere di proprio pugno la ricevuta di consegna, indicandone anche la data in presenza dell'impiegato postale e del messo d'Ufficio; ove non sapesse scrivere dovranno essere presenti al segno di croce due testimonii idonei, e come tali firmare la ricevuta.

7. In caso di rifiuto, il destinatario o chi per esso, è tenuto ad esprimerlo per iscritto sul gruppo o sul pacco, o sulla stampiglia d'avviso.

8. Ove l'oggetto fosse accompagnato da una ricevuta di ritorno, sarà questa firmata a parità di quella di consegna.

9. La consegna dell'avviso viene parificata a quella dell'oggetto avvisato, stando a cura della parte il ricuperare di quest'ultimo dall'Ufficio postale ove non sia soggetto a manipolazione doganale, oppure in sua vece la dichiarazione di porto pagato per valersene presso l'Ufficio doganale, quando il pacco giacesse presso il medesimo.

10. È in facoltà del destinatario di esaminare lo stato dei sigilli, e di esigere che il gruppo od il pacco sia pesato in Ufficio.

11. Manifestandosi una lesione nei sigilli, o all'imballaggio, od una deficienza di peso, è facoltativo al destinatario, di chiedere che se ne faccia l'aprimento per convincersi dell'esattezza del contenuto e dello stato del medesimo.

12. Sia che l'oggetto venga presentato al destinatario dall'impiegato, o dal messo d'Ufficio, l'aprimento dovrà seguire senza che siano minimamente alterati i suggelli; nel secondo caso, e allora che si manifestasse un ammanco del contenuto, il destinatario si recherà tosto col messo all'Ufficio postale per le ulteriori pratiche.

13. Se il destinatario accetta un gruppo od un pacco senza fare eccezioni, non può più promuovere alcuna pretesa dipendentemente dalla garanzia assunta dall'Amministrazione postale.

14. L'Amministrazione postale non assume responsabilità pel dichiarato contenuto quando lo stato esterno dell'oggetto sia illeso, i suggelli siano intatti ed il peso corrispondente, siccome pure quando chi se ne fece mittente, abbia trascurato gli obblighi ad esso incombenti circa all'indirizzo fra gli altri, all'imballaggio, alla specificazione del valore, alla qualità del contenuto, al modo di suggellamento, ai documenti che si richiedono per la spedizione ecc.

15. L'insinuazione dei reclami fondati sulla garanzia, deve aver luogo entro tre mesi dal giorno dell'impostazione, se l'oggetto proviene da un punto qualunque della Monarchia, entro sei se dall'estero.

Dall'I. R. Direzione delle poste lombardo-venete,
Venezia, 4 marzo 1863.
BERGER.

N. 4543-328 Ref. X. (2. pubb.)

AVVISO.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V., con Decreto 23 febbraio p. p., N. 2871-481, venne approvata in complessivi fior. 223 : 07, la liquidazione del compenso d'imposta spettanti alla Ditta Scalabrin Andrea qu. Angelo, in causa rifusione delle rate pagate dal 1850, a tutta la quarta rata 1853, sopra un suo fabbricato posto fuori di Porta S. Giorgio di Verona, descritto al mappale N. 837, stato demolito nel 1848, in forza delle opere fortificatorie.

Del succitato compenso, fior. 118 : 33 vennero rifusi a carico erariale, fior. 20 : 13 a peso dei fondi provinciali, e fior. 85 : 51 a carico del Comune di Verona.

Giusta quanto prescrive l'articolo 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo, e sui compensi d'imposta, si deduce a pubblica notizia la liquidazione stessa, onde chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso i Tribunali competenti.

L'esposizione del presente avviso avrà luogo per un mese intero, cioè dal primo a tutto 30 aprile p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate a favore della Ditta suddetta, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, ed a quello del locale Municipio, entro il giorno 6 maggio p. v., al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito senza che siano state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di cui trattasi a favore della Ditta succitata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Verona, 19 marzo 1863.
L'I. R. consigl. aulico delegato prov., JORDIS.

N. 1275. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo Rio terrà San Leonardo in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi dell'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 16094 . . . . . valore fior. 6163 : 87
Sale . . . . » » 960 : —
Marche da bollo . . . . . » » 475 : —

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1853 e 22 gennaio 1861 . . . . . fior. 1092 : 13
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 48 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . » 4 : 75

Totale fior. 1144 : 88

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 58 v. a.;

b) del certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottintesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche eccezione legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vice-Segretario, Tappari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Rio terrà San Leonardo, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 6 marzo 1863, numero 1275 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(al di fuori)

(*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Rio terrà S. Leonardo.

186

N. 2464. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per terzo esperimento
per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuta nel giorno 11 aprile 1863 alle ore 10 antimerid., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.° 101 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 235. AVVISO. (1. pubb.)

Si rese vacante il posto di pretore di II classe in Sacile, assistito dal soldo di annui fior. 1260 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 25 marzo 1863.
SCHERAUZ.

AVVISI DIVERSI.

N. 2196 XII-13. 236

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

È riaperto il concorso alle vacanti Condotte ostetriche nei Comuni sottodescritti, a tutto il mese di aprile p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest'I. R. Ufficio, presso il quale sono pure ostensibili i capitolati contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono ai rispettivi Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 20 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

Descrizione dei Comuni.

Fiume con 5 frazioni: residenza della mammana in Fiume; qualità delle strade buone, in pianura; abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Zoppola con 4 frazioni; residenza in Zoppola; strade idem; abitanti N. 3,835; onorario, fior. 140.

Roveredo con residenza: strade idem; abitanti N. 1,378; onorario, fior. 70.

234

Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Mulino a Vapore

IN VENEZIA.

I signori Azionisti sono invitati all'adunanza generale, che si terrà il giorno di mercordì 15 aprile p. v., alle ore 11 ant., nelle sale di Borsa all'oggetto di

1.° Prendere cognizione del bilancio;
2.° Nominare i revisori;
3.° Deliberare sulle proposte della Direzione, pel futuro andamento.

Venezia, 28 marzo 1863.
LA DIREZIONE.

228

Ai coltivatori di bachi e fabbricatori di semente ITALIANI ED ESTERI.

Fino dal 1860, l'abate FERRANDO GIANI, scoprì la generazione artificiale del baco da seta senza seme.

Tale scoperta fu notificata al pubblico con programma 20 maggio p. p., per circostanze eccezionali, interinalmente sospeso, e modificato come da circolari spedite ai singoli sottoscrittori, e riassunte nei seguenti principali articoli:

1. Il *baco* GIANI *di generazione spontanea*, non dipendendo da semente degenerata è atto a prodursi per diverse generazioni più o meno prolungate, a seconda delle circostanze, *semente sanissima* anche nei nostri paesi, non ostante la dominante atrofia, ed è così sano e robusto da rendere 50 e 60 chilogr. e più di bellissimi bozzoli, come risultò dalle diverse sue coltivazioni fatte in diversi luoghi e tempi nel 1861 e 1862.

2. La coltivazione di questo baco originale si compie in tre settimane circa, è ripetibile 5 ed anche 6 volte nell'anno, cioè ogni 40 giorni, giacchè il suo seme è suscettibile di nascita pochi giorni dopo che venne deposto dalle farfalle.

3. La detta semente primitiva si vende al prezzo di ital. L. 40 *al gramma*, prezzo più che onesto, se si calcola la sua originalità, e che con *un gramma* si può ottenere, in media, colla prima coltivazione, oncie 5 di *semente sanissima*, coltivabile con molto vantaggio dall'aprile in avanti.

4. La *semente* si vende in quantità non minore di mezzo gramma, e si spedisce in appositi scatolini sigillati e firmati dall'inventore, verso pagamento del prezzo suindicato in contante, od in vaglia postale alla Ditta sottoscritta.

5. Ai compratori si da *gratis* un opuscolo sulla scoperta, e l'istruzione per l'allevamento del baco.

6. Il sottoscritto, non avendo ottenuto che una Commissione esaminatrice constatasse la verità della scoperta, per maggior garanzia del pubblico, decise di svelare senz'altro il segreto, tosto che siansi venduti 25,000 *grammi* (1000 oncie milanesi) di semente, al quale oggetto il giornale *La Politica del Popolo* di Milano, pubblicherà mano mano i nomi dei compratori, colle notizie più interessanti l'intrapresa e la scoperta.

Scrivere franco alla Ditta F. Giani, Righetti e C. Via S. Silvestro N. 5, Milano.

F. GIANI, per la Ditta GIANI, RIGHETTI e C.

203

N. 12.

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1862.

Comune nel quale è attivata la Cassa di Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti dei depositi che turnarono nel semestre da 1.° luglio a tutto 31 dic. 1862: Rimasti al 30 giugno 1862	Rilasciati nel semestre	Numero complessivo	Estinti nel semestre	Rimasti al 31 decemb. 1862	DEBITO: Residuo al 30 giugno 1862 Fiorini	Soldi	Depositi ricevuti da 1.° luglio a tutto 31 dic. 1862 Fiorini	Soldi	Interessi maturati nel semestre Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi	CREDITO PER PAGAMENTO DI: Capitali Fiorini	Soldi	Interessi Fiorini	Soldi	TOTALE Fiorini	Soldi	Residuo debito verso gli Azionisti al 31 dic. 1862 (A) Fiorini	Soldi
Venezia	1853	luglio	1.°	5095	1439	6534	761	5773	1,497,422	38½	495,230	36½	30,275	06	2,022,927	80	267,416	12	2,779	60	270,195	72	1,752,732	08

OSSERVAZIONI

A) La rimanenza si compone di N. 5773 partite sussistenti delle seguenti categorie.

Num.	Categoria	Fiorini	Soldi	Num.	Categoria	Fiorini	Soldi
					Riporto	353,502	75
538	da fiorini 1 a fiorini 21	7,990	12	798	da fiorini 211 a fiorini 350	222,912	62
516	» 22 » 42	16,831	53	1115	» 351 » 2100	934,159	63
1507	» 43 » 105	121,453	10	67	» 2101 e superiori	242,157	08
1232	» 106 » 210	207,228	—				
3793	Da riportarsi	353,502	75	5773	Totale	1,752,732	08

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 31 DICEMBRE 1862.

ATTIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Somme impiegate in mutui con regolare ipoteca	46,200	—		
» con pegno sopra carte di pubblico credito	100,943	29		
» a corpi morali	803,854	83	950,998	12
Carte di pubblico valore: Cartelle del Prest. naz. p. f. 27,300, al 72 p. % giusta listino 31 dicembre 1862 frutt. il 5 p. %	19,656	—		
Obbligazioni della Società dei Mulini di sotto in Mirano, al 100 per 100. . . » frutt. il 6 p. 100	10,000	—		
Lett. di pegno delle Assicur. gen. per talleri 44,400 pari a f 66,600 al 90 p. 100 » frutt. il 4½ p. 100	59,940	—		
Obbligazioni del Consorzio Valli grandi veronesi al 100 per 100 . . . . » frutt. il 6 per 100	12,200	—		
Monte Veneto Rendita perpetua di annui f. 1474 : 50 capitalizzata al 100 p. 5, capitale f. 29,490 fruttanti il 5 p. 100 al 62 p. 100	18,283	80		
Obbligazioni Prestito 1850 fiorini 3920 all'89 p. 100 . . . » il 5 p. 100	3,488	80		
» Prestito 1859 fiorini 30,000 all'82.35 p. 100 . . . » il 5 p. 100	24,705	—		
» del Comune di Venezia Prestito 1862 fior. 4000 al 100 p. 100 » il 5 p. 100	4,000	—	152,273	60
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigersi al 31 dicembre 1862			16,849	96
Cambiali in portafoglio, realizzabili alle rispettive scadenze			650,280	41½
Crediti diversi			2,050	89½
Contanti in Cassa al 31 dicembre 1862			40,694	48
Totale delle attività			1,822,247	49

PASSIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Debito verso i depositanti a tutto 31 dicembre 1862	1,752,732	08		
Totale delle passività			1,752,732	08
Civanzo di rendita a tutto 31 dicemb. 1862 depurato dalle spese di Amministrazione			69,515	41
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto giugno 1862	58,122	21½		
ed alla gestione del II semestre 1862 per Utilità depurata . . . fior. 7393 : 19½; Fondo riserva per perdite event. » 4000 : —	11,393	19½		
Ritorna il maggiore avanzo o patrimonio come sopra di . . . fior.	69,515	41		

B	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Interessi sopra capitali a mutuo con regolare ipoteca	1,155	—				
» con depositi in carte di valore	2,328	03				
» a corpi morali	18,938	12	22,421	15		
id. Prestito nazionale	682	50				
id. Obbligazioni mulini di sotto Mirano	300	—				
id. Lettere di pegno	1,498	50				
id. Obbligazioni Valli veronesi	386	—				
id. dette R. Monte Veneto	572	86½				
id. dette Prestito 1859	536	25				
id. dette Prestito 1850	98	—				
id. dette del Comune di Venezia	12	93	4,068	04½		
id. dette Per sconti cambiali a varii prezzi			12,607	30½		
Maggior capitale pel Prestito nazionale calcolato nel precedente bilancio al 65 per % p. f. 17,745 e nel presente al 72 per % p. fior. 19,656, giusta listino in più	1,911	—				
Simile sulla rendita M. L. V. acquistate al 59 p. 100 per fior. 17,399 : 10 e calcolato di contro al 62 p. 100, per fior. 18,283 : 80	884	70				
Simile Prestito 1859 acquistato al 77 ½ p. fior. 23,287 : 50 e calcolato di contro all'82.35 in fior. 24,705 in più	1,417	50				
Simile Prestito 1862 del Comune acquistato al 95 per 100 p. fior. 3,800, e calcolato di contro al 100 per 100 per fior. 4,000 in più	200	—				
Simile sul Prestito 1850 all'88 per 100 per fior. 3,285 : 33 e calcolato all'89 per 100 per fiorini 3,488 : 80 in più	203	47				
Simile utile ricavato sopra affrancazione di due lettere di pegno di fior. 1,650, che nel precedente bilancio furono calcolate al 90 per 100, p. fior. 1,485 ed esatte per l'intiero loro valore nominale di fior. 1,650 in più	165	—	4,781	67		
Utile ricavato sopra pezzi da 20 franchi entrati e sortiti nel semestre			647	94		
Totale competenza attiva					44,526	11
Interessi sopra capitali depositati da particolari al 4 p. %			20,275	05		
Spese d'amministrazione: Onorarii agl'impiegati	1,661	—				
D'Ufficio	229	64				
Mediazioni	414	80				
Diverse	514	93				
Danni per cambio pezzi da 20 fr. ed altre valute oro	37	49½	2,857	86½		
Totale competenza passiva					33,132	[illegible]
Utilità da 1.° luglio a tutto dicembre 1862					11,393	19½
Fondo di riserva per perdite eventuali					4,000	—
Resta da calcolarsi un'utilità di					7,393	19½

Venezia, 20 gennaio 1863.

Il Consiglio d'Amministrazione:
CAV. MARCANTONIO GASPARI, *Presidente*
NOB. PIERLUIGI GRIMANI
CO. PIETRO SEREGO degli Allighieri
CO. LUIGI MICHIEL
ISACCO DOTT. PESARO MAUROGONATO
AGOSTINO COLLETTI
AVV. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI
Consiglieri

Il Ragioniere, Giuseppe Bampo.

(*Segue il Supplimento N. 12.*)

GIOVEDÌ 2 APRILE

ANNO 1863 – N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Giovanni Prokupek, in riconoscimento dell'esemplare lungo servigio, da lui prestato pel corso di 44 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del 3.° reggimento di gendarmeria, Andrea Nemetz, in riconoscimento d'aver egli con previdenza, attività e annegazione, salvato molte persone, minacciate nella loro vita e nelle loro robe dall'escrescenza del fiume Secchia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, nella riserva d'inserire dal 1.° gennaio 1863 le proprie Circolari ed Ordinanze di norma nella Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità centrali di questo Dominio, ha, in data 20 febbraio 1863, diramata, in apposito volume, alle Autorità ed Organi dipendenti, la Collezione di quelle emesse a tutto l'anno 1862, cominciando dal mese di giugno 1860, epoca nella quale, in virtù della Sovrana Risoluzione 31 maggio 1860, assunse, nella sfera delle sue attribuzioni, un'attività autonoma e deliberativa.

Tale Collezione contiene:

Il 30 giugno 1860. Istruzioni sul modo di provvedere al trattamento normale dei medici-chirurghi comunali.

Il 7 luglio. Istruzioni per la compilazione dei Resoconti delle spese per alloggi ed acquartieramenti militari.

Il 13 detto. Declaratoria, relativa agli estremi che si richiedono per ammettere all'appendice di perequazione le insinuazioni dei privati e Corpi morali per compenso delle prestazioni militari 1848-49.

L'11 agosto. Circolare riguardante le competenze di trasferta in affari d'Ufficio dei Ragionieri e Segretarii municipali.

L'11 detto. Circolare concernente la produzione dei processi verbali delle sedute economico-amministrative degli Spedali.

Il 14 detto. Norme per decidere le controversie sulla competenza passiva delle spese per malati poveri, accolti negli Spedali.

Il 22 detto. Circolare riguardante le competenze d'alloggio spettanti ai gendarmi in perlustrazione.

Il 23 detto. Circolare sull'abuso invalso di non esigere dal militare il quoto che gl'incombe nella somministrazione dei mezzi di trasporto.

Il 29 detto. Circolare portante la Declaratoria ministeriale che le spese per l'acquartieramento dei posti provvisorii di gendarmeria devono sostenersi coll'assegno fisso ch'esso riceve dal Fondo territoriale.

Il 9 settembre. Circolare sulla verificazione delle distanze esposte nei conti dei trasporti militari.

L'11 detto. Circolare sulla produzione dei conti da parte delle Comuni per le spese di trasporti militari.

Il 20 detto. Circolare colla quale si prescrive che i conti trimestrali di cura e mantenimento dei maniaci e delle partorienti siano prodotti in doppio esemplare.

Il 26 detto. Declaratoria concernente gli oggetti da pertrattarsi nelle sedute ordinarie dei Consigli e Convocati comunali.

L'8 ottobre. Circolare sulla controlleria dei trasporti militari e sui compensi annuali agl'impiegati che la sostengono.

Il 19 detto. Circolare sulla concentrazione nell'I. R. Contabilità di Stato e nella Congregazione centrale della revisione ed approvazione dei conti degl'Istituti pii, sussidiati dal Fondo territoriale.

Il 19 detto. Circolare che stabilisce le misure coercitive per la produzione a tempo debito dei conti preventivi e consuntivi comunali e degl'Istituti di beneficenza.

Il 3 novembre. Circolare sui limiti di attribuzione delle Congregazioni provinciali e sull'andamento degli affari presso le medesime.

Il 10 detto. Circolare portante la Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, che deferisce alla Congregazione centrale la nomina, il trattamento di riposo ec. di tutti gl'impiegati da essa dipendenti, compresi quelli delle Ragionaterie provinciali.

Il 19 detto. Circolare che prescrive alle Congregazioni provinciali di non accordare coi mezzi proprii sovvenzioni per conto del Fondo territoriale.

Il 29 detto. Circolare prescrivente che i consuntivi annuali dei pii Istituti siano corredati dalla dimostrazione del patrimonio.

L'11 dicembre. Circolare sui versamenti trimestrali delle tasse di nomina dei medici comunali.

Il 27 detto. Circolare con cui si annuncia essere demandata alla Congregazione centrale la sistemazione del personale e relativi stipendii di tutti gl'impiegati, mantenuti a carico del Fondo territoriale.

Il 4 gennaio 1861. Declaratoria sulla competenza di concedere aumenti di soldo ad impiegati dei pii Istituti.

Il 4 detto. Decreto che dichiara non competere al Fondo territoriale di sostenere la spesa di pensioni ad impiegati di beneficenza, supplendo al difetto di mezzi dei Luoghi pii.

Il 4 detto. Circolare portante la sistemazione del personale sussidiario di concetto presso le Congregazioni provinciali.

L'11 detto. Circolare riflettente i conti consuntivi delle Amministrazioni provinciali e la gestione dei fondi relativi.

Il 19 detto. Norme per l'accettazione degli alunni presso le Ragionaterie provinciali.

Il 25 detto. Declaratoria concernente l'istituzione di Condotte semplicemente chirurgiche sociali.

Il 1.° febbraio. Circolare sulla competenza della spesa per gli Avvisi di concorso ai posti di maestro elementare.

Il 21 detto. Circolare sulle pratiche da seguirsi per l'accoglimento dei maniaci negli Spedali.

L'8 marzo. Circolare relativa all'assunzione di diurnisti di Cancelleria presso le Congregazioni provinciali.

Il 13 detto. Circolare sulle competenze di viaggio spettanti agl'impiegati municipali e sulla classe d'impiego attribuibile agli addetti alle Ragionaterie municipali.

Il 18 detto. Circolare relativa all'ommissione del metodo dei Prospetti di liquidazione dei consuntivi comunali da parte dell'I. R. Contabilità di Stato.

Il 25 detto. Decreto che dichiara non potere le Congregazioni provinciali pronunziare d'Ufficio il trasloco dei segretarii comunali.

L'8 aprile. Circolare portante la distribuzione del personale delle Ragionerie provinciali, secondo la nuova Pianta organica delle medesime.

Il 19 detto. Circolare contenente alcuni schiarimenti riguardo all'accettazione e dimissione dei pazzi da parte degli Ospitali civili.

Il 19 detto. Circolare relativa all'assegnazione di diurnisti inservienti alle Congregazioni e Ragionaterie provinciali.

Il 7 maggio. Comunicazione della ministeriale Decisione che l'erario dello Stato non abbia a percepire le tasse di nomina degl'impiegati stipendiati dal Fondo territoriale.

Il 10 detto. Istruzioni d'ufficio per le Ragionaterie provinciali.

Il 22 detto. Circolare con cui si dichiara che la nomina del presidente al Consiglio comunale non è soggetta all'approvazione Superiore.

Il 31 detto. Istruzioni per la tenuta degli esami degli aspiranti all'Alunnato presso le Ragionerie provinciali.

L'8 giugno. Decisione relativa al pagamento delle tasse di nomina degl'impiegati stipendiati dal Fondo territoriale.

Il 15 detto. Circolare sulla competenza di nomina dei Podestà, Rappresentanti dei Comuni ec. nel Regno Lombardo-Veneto.

Il 30 detto. Circolare portante le norme sulla trattazione degli affari d'Ufficio, sull'orario, produzione dei protocolli degli esibiti ec. delle Congregazioni provinciali.

Il 23 detto. Declaratoria al quesito se nel caso di rifiuto d'un Municipio o Deputazione centrale con Ufficio proprio allo stacco di un Mandato di pagamento, possa il relativo Decreto del Collegio provinciale tenervi luogo a corredo della Contabilità.

Il 27 detto. Circolare concernente la competenza dei giudizii in oggetti di multe comunarie.

Il 10 luglio. Declaratoria al quesito, se in onta al dissenso del Collegio provinciale, possa il preside emettere una deliberazione qualsiasi.

Il 16 detto. Circolare relativa al compenso in danaro agli Ispettori distrettuali per le visite annuali alle Scuole.

Il 16 detto. Circolare sui permessi di assenza agl'impiegati delle Congregazioni provinciali.

Il 29 detto. Circolare sull'assunzione dell'ufficio di revisori dei conti pupillari da parte d'impiegati delle Ragionerie provinciali.

Il 5 agosto. Circolare relativa alla competenza passiva della spesa pei coscritti tenuti in osservazione nell'Ospitale.

Il 30 detto. Circolare relativa alle spese d'acquisto di effetti per l'acquartieramento militare.

Il 7 settembre. Circolare portante alcune avvertenze alle Comuni, perchè si astengano da forniture incompetenti al militare.

Il 7 detto. Circolare relativa agli assegni per oggetti di Cancelleria, occorrenti alle Deputazioni comunali senza Ufficio proprio.

Il 20 detto. Circolare sul riparto da farsi del corrispettivo erariale per le truppe transeunti quando le somministrazioni d'acquartieramento non fossero complete.

Il 27 detto. Circolare relativa alle competenze di trasferta degl'impiegati distrettuali in servigio delle Comuni.

Il 28 detto. Circolare sulla gestione degl'importi per ispese concernenti le forniture da letto ed altri effetti di casermaggio.

Il 30 detto. Circolare relativa alla liquidazione della competenza degl'Ispettori distrettuali nel caso di visita a più Scuole in una sola giornata.

Il 5 ottobre. Circolare mediante cui si determina la competenza passiva delle spese per cura di servi poveri, accolti negli Spedali.

L'8 detto. Circolare sul compenso spettante ai tabulari nelle aste per vendita di beni comunali incolti.

L'11 detto. Circolare sulle spese di adattamento ed ammobigliamento dei locali d'Ufficio delle Congregazioni provinciali ed acquisto oggetti di Cancelleria.

L'11 detto. Circolare sulle pene cui devono venir assoggettati i medici comunali nei casi di contravvenzione all'articolo 8 dello Statuto 31 dicembre 1858.

Il 14 detto. Circolare sulle spese alle quali deve provvedersi coll'assegno fisso, accordato agli agenti comunali col decreto 7 settembre 1861, N. 4687.

Il 24 detto. Circolare colla quale si ricordano le norme per la costituzione dei Consigli e Convocati comunali.

Il 4 novembre. Circolare mediante cui si dispone che le gratificazioni sistematiche agli incaricati delle controllerie dei trasporti militari, vengano proposte per anno camerale.

Il 14 detto. Circolare colla quale si dichiara essere di spettanza delle II. RR. Delegazioni provinciali il decidere sulle domande di esonero per contributo matrimoniale.

Il 15 detto. Circolare portante alcuni schiarimenti sugli esami dei candidati all'Alunnato presso le Ragionerie provinciali.

Il 16 detto. Norme per l'esazione e versamento in Cassa territoriale delle tasse di nomina dei medici comunali.

Il 26 detto. Norme sulla concessione di gratificazioni, anticipazioni di soldo e sussidii agl'impiegati territoriali.

Il 9 dicembre. Circolare relativa all'accettazione delle monete d'oro di conio estero presso le Casse degl'Istituti di beneficenza.

Il 14 detto. Circolare riflettente le visite da praticarsi ai trovatelli affidati a tenutarii campestri, da parte dei Direttori dei rispettivi Istituti, e sull'indennizzo relativo.

Il 6 gennaio 1862. Circolare con cui si prescrive che le Contabilità per cura di malati negli Ospitali debbano sempre corredarsi del verbale di accoglimento.

Il 12 detto. Circolare sulle competenze per trasferte di Ufficio agli amministratori dei Luoghi pii.

Il 14 detto. Circolare sulla competenza di nomina dei deputati comunali.

Il 14 detto. Circolare relativa ai temi da proporsi negli esami degli aspiranti all'Alunnato presso le Ragionerie provinciali.

Il 17 detto. Declaratoria sul modo di elezione dei medici-chirurghi consorziali.

Il 27 detto. Circolare sulla formazione e gestione dei fondi provinciali.

Il 31 detto. Circolare portante le norme per l'attivazione delle nuove Congregazioni di carità.

Il 14 febbraio. Circolare mediante cui si prescrive una Dimostrazione trimestrale sull'andamento del servigio delle Ragionerie provinciali.

Il 10 marzo. Circolare portante una declaratoria al § 8 del nuovo Regolamento sul privilegio fiscale, relativamente al carattere e qualità del Cursore comunale, incaricato dell'esecuzione degli atti.

Il 15 aprile. Decreto con cui si dichiara non essere i Comuni tenuti a somministrare stufe negli alloggi dei domestici degli uffiziali.

Il 15 detto. Decreto, col quale viene dichiarato che il Fondo territoriale non è tenuto a sostenere alcuna spesa per malattie contagiose.

Il 9 maggio. Circolare sull'acquartieramento dell'ala di guerra e delle guide da campo, poste a rinforzo degli appostamenti di gendarmeria.

Il 5 giugno. Circolare, colla quale si sciolgono alcuni dubbii sul modo di calcolare le competenze degl'Ispettori distrettuali per le visite annuali alle Scuole.

Il 7 detto. Circolare mediante cui si comunica la ministeriale Decisione, concernente la facoltà delle Comuni d'introdurre le licenze per la tenuta dei cani.

Il 10 detto. Circolare sulle epoche stabilite pegli esami teoretici di Stato per la scienza contabile da subirsi dagl'impiegati delle Ragionerie provinciali per aspire ad impieghi di Contabilità e di Cassa.

Il 10 detto. Circolare con cui si notifica, in esito a ministeriale Declaratoria, che la nomina del medico distrettuale compete esclusivamente al Delegato.

L'11 detto. Circolare mediante cui si ordina la produzione semestrale di una Tabella dei lavori stradali e di fabbriche, a carico delle Comuni e dei Luoghi pii.

Il 5 luglio. Circolare mediante cui si dichiara soppressa la pratica dell'approvazione Superiore alle nomine consigliari dei revisori dei conti comunali.

Il 24 detto. Circolare sull'esenzione dal bollo delle procure che vengono rilasciate dagli estimati e consiglieri comunali per farsi rappresentare nelle rispettive adunanze.

Il 1.° agosto. Declaratoria alla Circolare 5 ottobre 1861 N. 2979, sul domicilio dei servi.

L'8 detto. Circolare relativa alle modalità da osservarsi riguardo ai compensi per oggetti di letto erariali, accordati a prestito ai Comuni per acquartieramento militare.

Il 29 detto. Circolare relativa alla misura del compenso per l'uso dei mobili da letto di proprietà erariale, accordati a prestito ai Comuni per l'acquartieramento delle truppe.

Il 16 settembre. Circolare concernente la regolazione degli Elenchi delle strade e spazii comunali.

Il 19 detto. Circolare con cui vengono sciolti alcuni dubbi sul modo di esigere le rendite patrimoniali dei Comuni, dopo la Sovrana Ordinanza 9 gennaio 1862.

Il 19 detto. Circolare relativa alla somministrazione dei mezzi di trasporto all'I. R. gendarmeria.

Il 6 ottobre. Circolare sugli esami degl'impiegati contabili presso i Comuni e gl'Istituti di beneficenza e dei segretarii comunali.

L'8 detto. Circolare mediante cui viene prescritto un metodo uniforme nelle Relazioni annuali sull'andamento economico-amministrativo dei pii Istituti.

Il 27 detto. Circolare relativa alla sponsione di fedele servigio da prestarsi dai medici secondarii presso gl'Istituti di beneficenza ed alla valutabilità dei loro servigi per la pensione.

Il 31 detto. Circolare con cui vengono prescritte le modalità per la depurazione delle restanze attive e passive dei Bilanci comunali.

Il 14 novembre. Circolare relativa alla competenza passiva per la cura negli Ospedali di ammalati poveri sifilitici, non appartenenti alle Provincie lombardo-venete.

Il 14 detto. Circolare concernente il trattamento disciplinare degl'impiegati e servi dei Comuni e degl'Istituti di pubblica beneficenza.

Il 6 dicembre. Circolare relativa alle missioni degl'impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Il 7 detto. Circolare relativa alla facoltà deferita ai Municipii, ai Comuni con Ufficio proprio ed ai RR. Commissariati distrettuali per quelli assistiti, di approvare nelle aste pubbliche la delibera delle spese e lavori comunali, legalmente autorizzati.

Il 9 detto. Circolare concernente la restituzione ai Comuni degli atti e documenti prodotti a corredo dei conti dell'acquartieramento militare.

Il 9 detto. Circolare sulla nomina dei revisori ai conti comunali.

Il 23 detto. Circolare relativa ai sussidii di alimentazione agli impiegati nei casi di sospensione.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze 18 e 19 marzo furono presentati all'Istituto i seguenti lavori:

1. Continuazione della sesta Rivista de' giornali, del m. e. vicepresidente, prof. Bellavitis.

2. Relazione meteorologica e medica pel mese di febbraio, del m. e. segretario, dott. Namias, e del socio dott. Berti.

3. Rapporto del m. e. dott. Venanzio, intorno al Saggio storico della legislazione veneta forestale del Bérenger.

4. Prima parte del catalogo de' marmi scolpiti nel Museo archeologico della Marciana, del socio ab. Valentinelli.

5. Sull'importanza da darsi all'eruzioni migliariformi che si sviluppano nel decorso di alcune malattie; Memoria del socio dott. Minich, seguita da alcune avvertenze del segretario.

6. Continuazione del Rapporto del socio prof. Messedaglia sulle condizioni fisiche ed idrauliche del Mississipì, e del progetto della sua regolazione, secondo l'opera de' sigg. capitano A. A. Humphreys e luogotenente Abbot, pubblicata nel 1861 dal Governo federale degli Stati Uniti d'America.

Essendo mancati concorrenti al seguente quesito, l'Istituto deliberò di riproporlo per l'anno 1865.

Nell'anno 1865 si conferirà un premio di fiorini 630 V. A. per lo scioglimento di questo tema:

« Esporre i metodi, fin qui immaginati, per determinare l'intensità delle diverse luci artificiali, dimostrando i pregi ed i difetti di ciascheduno, con particolare riguardo a quelli comunemente usati; proporre un nuovo metodo fotometrico, i risultati del quale possano considerarsi come più sicuri di quelli ottenuti cogli altri; o almeno indicare, dietro dati sperimentali proprii, quello che fra' conosciuti nello stato attuale della scienza devesi preferire. »

Nell'anno stesso 1865 cade anche l'aggiudicazione dell'altro concorso, pubblicato così;

« Si conferirà un premio di fiorini milleduecento V. A. all'autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse da pesca del veneto litorale.

« In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicoltura in Italia, comparativamente a ciò che si opera in tale rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti finora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l'autore:

« 1.° Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell'estuario, senza danno delle specie, che già vi sono, e con certa o assai probabile utilità nazionale;

« 2.° Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesciatelli;

« 3.° Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artifiziale dei pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti;

« 4.° Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini utili all'economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale;

« 5.° Rilevare le imperfezioni della piscicoltura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall'esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

« Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull'argomento, adattandone l'applicazione alle condizioni locali del Veneto, e confermandola con opportuni saggi esperimentali.

« Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese: e dovranno essere presentate franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1865, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore. »

Verrà aperto il solo viglietto delle Memorie premiate, le quali rimarranno in proprietà dell'I. R. Istituto.

Anche le non premiate resteranno nel suo archivio, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Per generoso dono del cav. Pietro Bigaglia fu collocato nel Panteon veneto il busto di Marco Polo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accettare la nuova edizione della *Divina Commedia* di Dante, pubblicata dal consigliere intimo di giustizia in Halle, professore Carlo Witte, e di conferire la croce di Francesco Giuseppe all'editore, celebre pei suoi studii sopra Dante. (*C. G. A.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Siamo in grado di dichiarare positivamente che la notizia, data dalla *Köln. Zeit.*, e che si pretende giunta da Vienna, e con dilucidazione e conferma da Parigi e da Berlino, secondo la quale la Francia sarebbe intenzionata di ricostituire l'indipendenza della Polonia sotto il duca di Leuchtenberg, non trova alcun fondamento nella situazione; e di questa è da ritenersi che i circoli superiori di qui saranno bene informati. In tali circostanze, non è neppur d'uopo di fare l'espressa osservazione, non essere che una congettura del tutto ingiustificata quanto viene asserito in quelle comunicazioni, relativamente a quella che viene chiamata con ben poca esattezza la *missione* del principe di Metternich. Se la *Köln. Zeit.* asserisce d'aver ricevuto la sua comunicazione da Vienna, si comprende che noi non possiamo su ciò contraddirla; crediamo però dover dubitare che tale notizia sia attinta a fonte realmente austriaca. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La notizia, data da alcuni giornali di qui, che si trovino ora in questi arresti di Polizia presso a 100 insorti polacchi, è affatto erronea; e quindi anche le osservazioni sul modo, con cui vengono trattati, sono del tutto inventate. »

APPENDICE.

Rivista critica.

Programma dell'I. R. Ginnasio liceale di Mantova, ec. — Mantova, 1862.

Con ottimo consiglio vengono pubblicati questi così detti Programmi, i quali ogni anno fanno conoscere lo stato dell'istruzione ginnasiale in caduna delle venete Provincie, il suo progresso, la frequenza ed il profitto degli studenti, le materie insegnate, le discipline introdotte, i mutamenti avvenuti. Questo di Mantova, che annunziamo, oltre a siffatte notizie, contiene un discorso, nel quale il prof. G. Politeo svolge alcune idee preliminari sopra un nuovo indirizzo, che dar vorrebbe agli studii filosofici, intorno a cui si propone di occuparsi in una serie di saggi, che pubblicherà fra breve. Perciò questo discorso è una specie di prodromo a successive e più ampie trattazioni: ma già da per sè stesso basta a mostrare che l'autore è dotato di alto ingegno, ch'è nutrito di ottimi studii, e addestrato di lunga mano a' più forti esercizii dell'intelletto. Ardua però oltre ogni dire è l'impresa, a cui animosamente si accinge; e dubitiamo che seguendo il genio, che in lui manifestamente prevale, egli si lasci andare alle trascendentali speculazioni, in guisa da allontanarsi soverchiamente dalla realtà e dalla pratica, e da portarsi in un mondo affatto diverso da quello in cui viviamo e di cui sperimentiamo le impressioni e le leggi. Però questo dubbio nasce forse da certe sentenze oscure e contorte, da un certo tenebror di parole che sovente si trova nello scritto di cui favelliamo; e giova credere che, dando il prof. Politeo un più largo sviluppamento a que' pensieri, e potendo far uso di uno stile men fitto e meno compatto, saranno tolte di mezzo tali ambagi e chiarite le idee, e l'autore potrà adempier pienamente la nobile missione, che assunse.

Diario di Pordenone — Febbraio MDXIV — Venezia, 1862.

Si trova sovente, rovistando negli archivii, qualche brano storico, o racconto, o leggenda, con cui alcuno si propose di conservar la memoria di quanto avvenne in un periodo di tempo talvolta lunghissimo, talvolta di pochi mesi, talvolta di pochi giorni. Privi di ogni letterario ornamento, e dettati senza diligenza, e qualche volta senza grammatica, siffatti racconti per lo più espongono i fatti schiettamente e nudamente così da far meglio che in ogni altra guisa conoscere la qualità dei tempi, l'indole dei popoli e gl'intendimenti di coloro, che in qualsivoglia grado la pubblica cosa reggevano; e talora un cenno sfuggito all'ingenuità e potremmo anche dire all'ignoranza degli scrittori, è una specie di rivelazione, che somministra lumi preziosi pegli avvenimenti e pegli uomini, per le cause e per gli effetti. Di tal fatta è il racconto, che ora annunziamo, e che dal ch. ab. Valentinelli fu pubblicato per le illustri nozze Porcia-Montereale. In esso, Sebastiano Mantica, con uno stile rozzo ed incolto e in uno idioma, che non è nè italiano, nè friulano nè veneziano, ma è piuttosto un miscuglio di tutti e tre, descrive con rara semplicità i fatti che avvennero in Pordenone nel febbraio 1514. Noi non potremmo mai abbastanza esprimere il nostro desiderio che si moltiplichino tali pubblicazioni, le quali prestano documenti importanti per la istoria e forniscono eziandio non di rado osservazioni utili alla politica ed alla morale.

Panegirico di S. Giovanni Nepomuceno, recitato nel 1814 in Treviso dal prof. J. Monico, ec. — Venezia, 1862.

Intorno al Progresso — Omelia del Card. J. Monico ec. — Venezia 1862.

Il Parto della Vergine di J. Sannazzaro, renduto in ottava rima, dal Card. J. Monico, ec. — Venezia, 1862.

L'anno 1814 — Accademia del prof. J. Monico, ec. — Venezia, 1862.

L'uso di festeggiare i fausti e solenni avvenimenti colla stampa di pregevoli opuscoli si va dilatando in guisa, che sono da tali festività quasi bandite quelle poesie, che si chiamavano poesie di occasione, e che, in generale parlando, erano fredde, frivole e insipide così, da far onta al nostro senno ed alla nostra letteratura. Ed ormai non avviene alcun fatto, che sia cagione di gioia alle famiglie od alla società, che tosto non segua ad esso la pubblicazione, o di alcuna dotta dissertazione, che chiarisca qualche punto di scienza, o di memorie e di documenti, che illustrino la storia, o di scritti d'uomini insigni, che, rimasti inediti correvano rischio di giacere dimenticati negli archivii. Così i quattro opuscoli, che annunziamo contengono quattro inediti componimenti di quel chiarissimo e venerando uomo, che fu il Card. Monico; ed uscirono alla luce i tre primi per l'ingresso di S. Em. il Card. Trevisanato nella chiesa patriarcale di Venezia, e l'ultimo per quello di monsig. F. M. Zinelli nella vescovile di Treviso. Di siffatti componimenti pertanto due sono in prosa e due in versi. Di quelli in prosa, il primo è il panegirico di S. Giovanni Nepomuceno; in cui l'autore, dopo aver dimostrato che il silenzio era tenuto in gran pregio da tutta l'antichità e che sacerdoti e magistrati, e filosofi e politici, l'osservavano e lo esaltavano a gara, intende a provare che nel Nepomuceno la saggezza fu il principio del silenzio, e questo fu poscia il compimento ed il perfezionamento della saggezza. Il secondo componimento in prosa tratta del progresso; e in questo l'autore tratta la questione: « Se la Chiesa possa ammettere o no ulteriori progressi », e dopo aver provato ch'essa ebbe in ogni tempo ed ha tuttavia i suoi progressi, ma proprii, speciali ed in tutto conformi alla divina sua istituzione, onde non può prender parte nei progressi di un secolo, intento a promuovere più i materiali interessi che i morali vantaggi, conchiude collo esortare i fedeli a porre per fine dei loro progressi la religione e la virtù. Il primo dei componimenti in versi è una traduzione in ottava rima del poema del Sannazzaro, intitolato il *Parto della Vergine*, poema, che, all'epoca in cui fu composto, ottenne straordinarii encomii perchè giudicossi che in esso l'autore, col magistero del verso latino, emulasse ai più celebri scrittori della classica antichità; nè certo al merito qualunque siasi del poema è inferiore la traduzione che ci sembra eseguita con maestria singolare e colla più disinvolta leggiadria. Finalmente, l'altro componimento in versi è un'accademia, data dal Monico nel Seminario di Treviso; col qual nome significavasi un tempo una serie di poesie, dettate sullo stesso argomento, e disposte con certo determinato disegno. Ora l'argomento di quest'accademia è l'anno 1814, e le poesie, che ne fanno parte, trattano de' principali fatti e dei personaggi principali di quel tempo. Tutti poi gli accennati componimenti e in versi e in prosa forniscono una novella pruova che, anche nelle letterarie discipline, l'em. Monaco avrebbe raggiunto la cima della eccellenza, se una più eccelsa vocazione non lo avesse vôlto ad altre vie e non lo avesse chiamato a que' cospicui seggi ecclesiastici, ch'egli seppe sì degnamente occupare.

Dell'arte cristiana. — Verona 1862.

Quest'opuscolo forma parte del duodecimo programma del Ginnasio comunale di Verona, e merita, a parer nostro, di essere con sincera lode menzionato per l'elevatezza dei pensieri e pei pregi dello stile. N'è autore il prof. ab. Gregorio Segala; il quale, in questo lavoro, a mano a mano dimostra quali sieno le relazioni tra l'ideale ed il bello, e quali definizioni di questo siano state date da alcuni filosofi; indica le ragioni e le divisioni dell'ideale, e la rivelazione dell'ideale operata dal cristianesimo; confronta l'arte antica colla cristiana; sviluppa il pensiero della letteratura cristiana e le particolari sue bellezze e i nuovi tipi cristiani; e finalmente, espone le teoriche della filosofia critica sul bello e le conseguenze di queste nell'arte. Gravi osservazioni far si potrebbero sulle dottrine, insegnate in questa dissertazione dal Segala, per le quali forse qualche principio, posto come fermissimo e fondamentale, potrebbe essere scrollato e indebolito; ma, nella nostra modesta e breve rivista, non può trovar luogo una discussione sopra sì ardui ed importanti subbietti. Ad ogni modo, l'autore ben meritò degli studii estetici, trattando di tali materie con suo stile piano, terso e ben diverso dal gergo metafisico, di cui alcuni fanno uso, senza por mente che, negli argomenti sottili e reconditi, le parole debbono cogli aperti significati soccorrere all'intelligenza e agevolare i processi della mente, e non farsi innanzi piene di ombre e di dubbii e dispensiere piuttosto di fumo che di luce. . . .

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 marzo.

** Il Sommo Pontefice si è recato in forma pubblica alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva per assistere alla Cappella, che si è tenuta in questo maestoso tempio per la festa dell' Annunciazione. Egli era preceduto dal crocifero, che cavalcava una mula bianca; ed aveva seco nella carrozza gli eminentissimi Cardinali Bizzarri e Pitra, promossi alla porpora nell' ultimo Concistoro. Tutte le finestre ed i balconi sporgenti sulle vie, che doveva percorrere il Papa, erano ornate di arazzi e di damaschi: una folla immensa percorreva le vie, e sulla piazza della Minerva la calca era straordinaria. Dovunque il Santo Padre è stato accolto con applausi: ma, quando è giunto sulla piazza della Minerva, essi sono stati strepitosi ed immensi; dalle finestre si facevano piovere fiori sulla carrozza del Papa. E gli applausi sono stati si strepitosi, che i cavalli si sono alquanto adombrati, e quindi è stato impossibile far accostare la carrozza fino alla porteria del chiostro, dove il Papa doveva scendere. Dopo di avere indossati gli abiti pontificali, Sua Santità si è recata processionalmente in chiesa, preceduta dai prelati e dal sacro Collegio: e lì ha assistito alla messa solenne, pontificata dal Cardinale Clarelli. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Terminata la sacra cerimonia, il Santo Padre ha dato otto scudi d' oro ai deputati dell' Istituto dell'Annunziata, scopo del quale è quello di dotare povere donzelle: ed alcuni deputati del medesimo Istituto hanno avuto l' onore di presentare al bacio del piede un drappello di donzelle, che hanno conseguito la dote. Deposti gli abiti pontificali, il Papa ha ammesso in sacristia diverse persone al bacio del piede: e rimontato in carrozza per tornare al Vaticano, è stato accolto con applausi non meno strepitosi di quando era venuto.

Le doti, distribuite ieri dall' Istituto dell'Annunziata, ascendono a 790, quindi a sei più dell' anno 1862.

Le feste e le cerimonie pei nuovi Cardinali sono terminate, e non rimangono che le rimembranze di qualche specialità, a cui taluno di essi ha dato origine. Il Cardinale Pentini, visto che la formola del giuramento, prescritto ai Cardinali, allude a fatti, che più non esistono, e contiene espressioni, a cui gli avvenimenti della Santa Sede fanno ora contrasto, ha creduto aggiungere che tutte le cose, espresse nella formola, egli giurava, *dummodo requirat bonum Ecclesiae et Sanctae Sedis*. Questa innocente riserva ha fatto aggrinzare il naso a molti, e gli sciocchi, che sono sempre in maggiorità, hanno dato a queste parole una maligna interpretazione, come se il Cardinale Pentini avesse voluto alludere al Governo temporale della Santa Sede. Chi interpreta queste poche parole nel loro vero senso, conoscendo il contenuto della formola del giuramento, non ha niente da rimproverare o da eccepire. Anche il Papa ha trovato la formola un po' antiquata, e perciò ha ordinato che sia riformata, togliendo specialmente le espressioni, che alludono a cose, che più non esistono. Anticamente i Cardinali, fra le altre cose, giuravano di osservare la Costituzione di Sisto V, in forza della quale si dovevano conservare tre milioni di scudi d' oro in Castel Sant' Angelo: ora questi milioni non vi sono più, e la Santa Sede ha contratto debiti per non pochi milioni, a fin di coprire i *deficit*, che hanno fatto e vanno facendo nelle finanze pontificie le rivoluzioni e le invasioni.

Il capo banda Pilone si trova ancora in mano della polizia pontificia; ma egli sarà rilasciato in libertà, perchè nello Stato romano non ha commesso delitto alcuno: l' assassinio della donna Teodora De Angelis, a Conca, è stato commesso da uno di Velletri: Il sig. Pilone è capo d' una banda di reazionarii del Regno di Napoli, che lotta contro un Governo usurpatore: e il Piemonte non ha nessun diritto di domandare al Governo pontificio i reazionarii, che si ritirano nello Stato romano. E da ciò non ne viene la conseguenza che il Governo del Papa fomenti e protegga la reazione napoletana, come dicono i rivoluzionarii: no; se i rivoluzionarii si ritirano nello Stato romano, sono disarmati.

Sembra certissimo che l' Imperatore Napoleone abbia nominato il nuovo uditore di Rota, che deve succedere a monsig. Lavigerie, ora Vescovo di Nancy. Ha nominato l' abate Place, uomo che ha circa 50 anni. Questo nuovo uditore è stato a Roma impiegato nella diplomazia, fu nel 1849 a Gaeta; a Parigi ha fatto il procuratore; e poi, fattosi ecclesiastico, sotto la direzione di monsig. Vescovo d' Orléans, venne nominato direttore del piccolo Seminario di Parigi. Il Santo Padre si mostra sodisfatto di questa nomina.

Monsig. di Merode fa proseguire con molta attività i lavori della nuova caserma, che vien fabbricata al Castro Pretorio: e si ride di coloro che gridano contro di lui perchè in questi momenti spende troppo.

Bisogna che incominci a lodare il Municipio romano per la risoluzione, che ha preso di meglio provvedere alla nettezza della città. Esso farà in modo che anche Roma sia pulita, e che cessi d' essere un mondezzaio. Se tante cure e tante spese sostiene per fare un magnifico cimitero, per abbellire la città dei morti, non meno ne deve sostenere per rendere più propria e netta la città dei vivi, dove abitiamo, passeggiamo e facciamo cento altre cose. Giova sperare che l' eccellentissimo Municipio pensi anche a migliorare il selciato delle vie di Roma.

Roma abbonda di forestieri, accorsi per assistere alle imponenti cerimonie della Settimana Santa. Questa mattina, il Re di Napoli ha assistito alla sacra funzione nella chiesa della Minerva, e vi hanno assistito anche i membri del Corpo diplomatico.

Altra del 28 marzo.

** Giovedì, poco dopo il mezzogiorno, l'ambasciatore di Francia recossi al Vaticano per presentare in forma pubblica le lettere del suo Sovrano, colle quali è stato accreditato rappresentante della Francia presso la Santa Sede. Egli vi si recò con quattro carrozze di gala, ma senza grande lusso; si può dire che il suo equipaggio era nobile, ma modesto. Il principe di Latour d'Auvergne non ha voluto gareggiare col duca di Saldanha, il quale spiegò il più grande sfarzo quando presentò le lettere credenziali come ambasciatore del Re di Portogallo e degli Algarvi, del signore della Guinea e del commercio dell' Etiopia, dell' Arabia, della Persia e dell' India, ec. Il rappresentante d' un Re e signore di tanti paesi dovea sfoggiare in fatti ogni sfarzo, ma l' ambasciatore di Francia si è contentato d'un treno più semplice; la Francia è più democratica del Portogallo. Quantunque la presentazione di giovedì fosse una semplice formalità, il principe Latour ebbe l' onore di stare in udienza col Santo Padre per quasi un' ora, e dopo andò a far visita al Cardinale segretario di Stato. Discese quindi nella basilica vaticana per venerare le reliquie dei Principi degli Apostoli, e in fine andò a complimentare il Cardinale decano del sacro Collegio, col quale atto s' intende visitato ognuno dei Cardinali. *(V. il N. d' ieri.)*

Ma questo ambasciatore seppe sfoggiare ogni sfarzo nel suo palazzo al ricevimento solenne della sera. Gli appartamenti erano messi col massimo lusso, magnifici candelabri, ricchezza di lumi, eleganza in ogni cosa. E quelle ampie sale si videro stipate di gente in modo, che nessuno ricorda tanto concorso. Cardinali, diplomatici, prelati, nobiltà, ogni classe di distinte persone, e gli stranieri, accorsero a complire il nuovo ambasciatore. La contessa di Montebello, moglie del generale, riceveva le signore, le quali furono moltissime, e le romane fecero bella mostra delle loro gioie. Davanti al palazzo dell' Ambasciata due concerti militari sonarono fino ad ora avanzata.

Domani incominciano le funzioni della settimana santa, ed è sì grande il numero degli stranieri, che già sono esauriti i biglietti, che si distribuiscono alle signore, perchè possano essere ammesse alla Sistina durante il mattutino delle tenebre.

La Confessione, che a spese del Papa si va facendo in Santa Maria Maggiore, è ormai terminata; niente di più ricco per la finezza dei marmi: è un monumento, che altamente distingue la munificenza del regnante Pontefice, il cui nome rimarrà eternamente caro alle arti belle.

L' ambasciatore di Portogallo, il duca di Saldanha, ha saputo adattarsi agli usi di Roma; si è fatto membro di una Confraternita e nei passati giorni ha vestito il sacco, come qualunque altro fratellone. Se continua così, lo faremo priore o guardiano. Che contrasto! A Lisbona il Governo pubblica leggi contrarie alle libertà della Chiesa; e a Roma l' ambasciatore di questo Governo si ascrive alle Confraternite.

Il clero romano, volendo dare ai benemeriti scrittori dell' *Armonia* un attestato di ammirazione e di gratitudine, ha risoluto di coniare in loro onore una medaglia d' oro; a tal fine ha aperto una sottoscrizione colle seguenti parole:

« L' empia guerra, che da tempo si combatte singolarmente in Italia contro il Papato e la temporale dominazione della Santa Sede, sarebbe uno spettacolo troppo doloroso, se a fianco di essa non sorgesse consolante la vista dei prodi, che, a difesa dei diritti della Chiesa e dell' interesse religioso dei popoli, non profondono generosi l' ingegno e la vita. Attorno di questi magnanimi si stringono quindi i buoni, e li circondano di ammirazione meritata e di riconoscenza dovuta, entrambe attestata con pubbliche manifestazioni.

« Scorrendo lo sguardo su questa schiera eletta ed insieme generosa, dove tanti sublimi ingegni, col favor degli scritti, difendono e propagano il vero in ogni parte del mondo cattolico, egli è pur forza arrestarsi con ammirazione sugli egregii scrittori dell'*Armonia*, e singolarmente sull' illustre abate Giacomo Margotti, fondatore e capitale sostegno di questa stampa, dove l' abnegazione ed il coraggio gareggiano colla forza della ragione e col pregio della parola; e che sulle, ali di una fama incontrastabile, porta dovunque forte, animosa, efficace la voce della verità, l' accento della giustizia. Si è questo periodico, che da sedici anni uscendo alla luce, in un centro politico, al tutto eterogeneo ed ostile ai suoi principii, non solo col farsi organo dei fatti e palestra delle discussioni, ma coll' interpretare ancora i sentimenti e col trasmettere i sussidii, che i devoti gl' inviano da ogni parte al Padre comune, versò sovente una stilla di balsamo sulle ferite aperte nel cuore quanto magnanimo, altrettanto angosciato, del grande Pontefice.

« Il clero romano, sì secolare che regolare, che, più vicino allo spettacolo dei cimenti e dei trionfi del supremo Gerarca, ha accompagnato con crescente emozione la lotta, in cui faceva sì bella mostra l' opera di quell' illustre campione, che ne ha diviso con pienezza di adesione le dottrine propugnate, che ne ha visti colla più viva esultanza gli splendidi successi, e che ne anela col più vivo desiderio il definitivo trionfo, questo clero stesso ha quindi potuto più viva esperimentare in sè medesimo l' universale riconoscenza, e più profondo perciò sentire il bisogno di comprovargliela con un segno luminoso di onoranza insieme e d' incoraggiamento.

« L' idea, nata spontanea nell' unanime accordo dei sentimenti, si è incarnata nel progetto di testimoniare all' esimio ecclesiastico, colle autentiche firme dei componenti l' uno e l' altro clero romano, i sentimenti, onde questo è animato ad onore di lui ed a riconoscente sodisfazione di quanto operò a vantaggio della causa comune. E perchè di questi sentimenti possa rimanere perenne memoria, si divisò di consegnarne l' espressione in una medaglia d' oro a grande dimensione, la quale, portando da un' lato un epigrafe d' onore a questo insigne scrittore, come ad ogni altro difensore del vero, presentasse sul rovescio un' acconcia allegoria, ritraente il concetto e lo scopo del giornale medesimo.

« Le spontanee elargizioni del clero stesso suppliscono a questa opera, che, interprete dei suoi sentimenti, è destinata ad arrecare all' illustre scrittore come un segno di giusta riconoscenza a' suoi passati travagli, così pure una parola di conforto per l' avvenire della sua gloriosa carriera. »

Il coraggio, la fermezza e l' ingegno degli scrittori dell' *Armonia*, e specialmente del teologo Margotti, ammeritano l' amirazione, non solo del clero romano, ma di ogni cattolico, perchè questo giornale è quello, che si distingue fra' periodici cattolici nel difendere con brio, prontezza ed efficacia la causa della Santa Sede in Italia. E in Roma, non solo è ammiratore di questo giornale il clero, ma lo sono anche i laici, e lo provano i moltissimi associati, che l'*Armonia* ha nella capitale del mondo cattolico.

Bologna 29 marzo.

In seguito a lettere minatorie, dirette al signor conte Serafino Tiroli, nelle quali gli s' ingiungeva, pena la vita, di consegnare 100 napoleoni d' oro a chi sarebbesi a lui presentato in uno stabilito punto, fuori delle porte S. Donato e Mascarella, alle 5 pom. del sabato 28 marzo, la Questura nostra prese le debite precauzioni; e, fatte travestire guardie di sicurezza, una da donna, altra da muratore, potè ieri stesso colpire in flagrante certi Tabellini Achille e Fantoni Gaetano, mentre, affrontato il Tiroli, gl' ingiungevano di consegnare la somma sopraccennata. Arrestati, confessarono la loro complicità.

(Monit. Bol.)

Leggesi nel *Monitore Bolognese*: « Ricordano i lettori come S. M. Napoleone III, Imperatore dei Francesi, facesse già versare, a mezzo del suo intendente pei proprii possedimenti nelle Marche, L. 6000, contribuendo così anch' esso alla *Sottoscrizione nazionale* in pro' dei danneggiati dal brigantaggio nelle Provincie napoletane.

« Posseditrice la Maestà Sua di altri beni fondi nel territorio di questa bolognese Provincia, ha fatto ora, a mezzo del proprio agente, sborsare una nuova somma di L. 2000 presso questa Commissione del Municipio, da essere egualmente erogata nella suddetta sottoscrizione nazionale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 marzo.

Il Senato del Regno si riunì sabato dapprima nella sala delle conferenze per oggetti di sua amministrazione interna, e poscia in pubblica adunanza per la discussione del progetto di legge sull' esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il prossimo mese di aprile, il quale, dopo alcune spiegazioni sollecitate dal relatore e dai senatori Alfieri e Farina, e fornite dal ministro delle finanze, non che dai senatori Arnulfo e Duchoqué, venne adottato all' unanimità di 91 votanti.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua seduta di sabato, annullata l'elezione del sig. Sebastiano Carnazza a deputato del 1.° collegio di Catania, e rimandata ai primi giorni della prossima sessione una interpellanza annunziata dal deputato Gallenga intorno alle condizioni degl' Italiani domiciliati a Tunisi, incominciò la discussione del bilancio del Ministero dell' estero per l' anno corrente. Vi presero parte i deputati Siccoli, Pettinengo, Bixio, Michelini, Fabrizi Nicola, Massari, Minervini, Avezzana, Briganti-Bellini, S. Donato, Alfieri Carlo, il ministro degli affari esteri e il relatore Baracco. Ne vennero approvati i primi otto capitoli.

(Idem.)

Leggiamo nella *Discussione*: « Ieri sera, 29 p. p., fu fatto scoppiare in uno degli anditi del palazzo universitario un petardo. La forte detonazione e il molto fumo attirarono gran gente, accrescendo la curiosità il sapere che pochi dì innanzi, alla stessa ora, già avea avuto luogo un fatto simile. Non produsse però altra conseguenza fuor quella di spegnere il gas, e pare che non sia stato altro che una celia di cattivo gusto per parte di qualche ragazzaccio. Sarebbe però desiderabile un po'di vigilanza, che rendesse possibile scoprire e punire questo eccentrico fochista. »

Milano 31 marzo.

Quanta universale utilità sia oggidì derivata dalla scoperta del Volta, non vi è persona che ignori; come per essa vola con inaudita rapidità, lungo metallici fili, il pensiero, i minerali si decompongono, i metalli sciolti si depongono sotto forme dettate dalla mano dell' uomo; ma le pile voltiane lasciano molto a desiderare dal lato della costanza e dell' economia. Il signor Roberti Carlo di Verona, collaboratore volontario al Gabinetto di fisica del regio Museo di Firenze, studiando coll' apparato di Gauss l' intensità delle correnti elettriche, venne a scoprire che le medesime variano in modo straordinario col variare della temperatura, per modo che, facendo intervenire con un mezzo qualunque il calorico nell' impiego delle pile, si giunse ad accelerare ed ingrandire gli effetti in un rapporto straordinario. Non si può ancora predire fino a qual punto questo ritrovato giunga a dare precisamente la somma dei suoi vantaggi; ma è già certo che sarà grande in tutte le industrie, nelle quali impiegasi l' elettricità voltiana.

(G. Uff.)

Ne' giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 del venturo settembre, si terrà, a Cremona il primo Congresso generale della Società agraria di Lombardia. Per questa occasione, la Società agraria, che ha sede in Milano, ha pubblicato un programma pe' concorsi ai premii, da essa assegnati, e che consistono in medaglie d' oro, d' argento e di rame.

Questo programma è diviso in 10 classi: 1.° Giurisprudenza agraria e statistica; 2.° Per la miglior tenuta de' poderi; 3.° Costruzioni rurali e macchine; 4.° Irrigazione, fognatura, prati, foraggi e risaie; 5.° Bestiame, caseificio; 6.° Concimi ed emendamenti; 7.° Bacologia, gelsicultura, setificio, agricoltura; 8.° Viticoltura, enologia; 9.° Silvicultura, cereali semi di piante tigliose, oleifere, orticoltura, giardinaggio; 10.° Igiene.

Ciaschedune di queste classi annovera argomenti di trattazione in memorie, o di esposizione di oggetti; e che sommano a 69. Per l'Esposizione lombarda, e che dee aver luogo in quei giorni, sentiamo che si vanno attivando sin d'ora le pratiche dalla Società agraria.

(Perseo.)

Il generale Garibaldi è atteso fra quindici giorni ai bagni di Trescorre. *(Polit. del Pop.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 28 marzo quanto segue:

« Il *Corriere d' Italia* ha da Piedimonte d' Alife che il 18 marzo, 20 militi nazionali, uniti a tre carabinieri, sette guardie di pubblica sicurezza e dieci soldati di linea, mentre altra truppa perlustrava le prossime contrade, attaccarono sul monte Mutria la banda del Giordano. Dopo più ore di accanito combattimento, i reazionarii, malgrado altri rinforzi avuti da una banda accorsa per quelle orribili balze, si misero in ritirata, lasciando sul terreno parecchi morti e feriti, che però poterono porsi in salvo. Le perdite delle milizie sono taciute.

« All' *Indipendente* poi scrivono da S. Severo, in data del 17, che un rigoroso stato d' assedio è stato stabilito in quel Distretto, coll' inibirsi ai cittadini dei diversi paesi l' uscita dai medesimi, previa autorizzazione delle Autorità. Gli animali sono stati riuniti in 22 punti differenti, perchè i pastori dei medesimi, sotto l' occhio immediato della forza, rompessero ogni connivenza coi reazionarii. » *(V. i NN. precedenti.)*

IMPERO RUSSO

Annunziano da Varsavia alla *Schles. Zeitung*, che dal momento, in cui furono sciolte le bande d' insorti sotto Langiewicz, si può nutrire la speranza che l' insurrezione sarà terminata in epoca non lontana, dacchè i distaccamenti d' insorti, che trovansi alla sponda destra della Vistola, non sarebbero affatto in istato di resistere a lungo alle truppe russe, ed essi vengono sconfitti, senza grandi sforzi, ad ogni attacco in campo. L' insurrezione non fa alcun progresso in Lituania, sebbene il paese boschivo presso Grodno e Kobryn, e il terreno paludoso presso Pinsk, sieno atti a favorire straordinariamente la piccola guerra. Vi si troverebbero ancora distaccamenti isolati, e talora le Autorità stesse prestano qualche aiuto agl' insorti.

L' insurrezione, è detto in altro luogo, trovasi assolutamente al punto stesso, in cui trovavasi prima della dittatura, senza punto centrico o di riunione, diretta dall' invisibile Autorità centrale; però vi son minori speranze, e minori viste di successo che da principio, quando si faceva ancor calcolo sull' intervento estero. Il popolo è disingannato ed ha perduto le sue illusioni.

A quanto annunzia la *Pos. Zeitung*, dai confini polacchi 24 corrente, i Russi concentrarono un esercito di 15,000 uomini almeno, nell' antica Voivodia di Cracovia, con cui sperano reprimere pienamente l' insurrezione in quelle contrade. Ciò dovrebbe loro tanto più prontamente riuscire, che dopo le gravi sconfitte della settimana scorsa, un grande scoraggiamento s' impadronì degl' insorti, e giornalmente avvengono diserzioni nelle loro file.

Dalle *Neueste Nachrichten*, giornale di Vienna, riceviamo il seguente scritto, che getta molta luce sull' attuale situazione in Polonia. Esso porta la data del 26 marzo:

« Sui recenti avvenimenti non abbiamo maggiori notizie, che non s' abbiano all' estero; ma la è cosa positiva, ed assai importante in tal caso, che il dittatore Langiewicz non fu, in seguito ad una sconfitta, costretto di passare nell' Austria, ma che ei ciò fece volontariamente, coll' intenzione di giungere attraverso la Gallizia, possibilmente, in altra parte della Polonia russa, per innalzare colà nuovamente la bandiera dell' insurrezione, e per richiamare l' attenzione dei Russi dal suo sposato corpo sopra un altro punto. Ma, in qual modo avvenne che questa necessaria risoluzione, comandata anche dalla circostanza che i Russi impiegarono ogni sforzo per sopprimere anzitutto la banda capitanata dal dittatore, fu talmente malintesa? e come avvenne che l' allontanamento di Langiewicz dal campo ebbe per conseguenza lo scioglimento del suo corpo? Di ciò siamo all' oscuro, e nessuno ne può dare schiarimenti. Non poca influenza sopra questo strano avvenimento ebbe però la circostanza, che questo conglomeramento di diverse bande d' insorgenti, non si era peranco formata l' idea della unità, che forma la base della disciplina militare. Il corpo era, per così dire, an cor troppo giovane; vi erano molti, che pretendevano di comandare, e pochi, che volevano ubbidire.

« D'altronde, non si può sorpassare con silenzio la circostanza, che il dittatore Langiewicz, ad onta del suo ingegno e della sua tattica, non possedeva abbastanza avvedutezza da provvedere ai bisogni fisici ed alle forze della sua truppa. Le spedite marce, che finora produssero non poca confusione nelle divisioni russe della Voivodia di Cracovia e Sandomir, sembrano aver sottoposto ad una troppo dura pruova la perseveranza delle bande d' insorgenti, composte la maggior parte di giovinotti. E per appunto il concorso di queste sfavorevoli circostanze, cioè dopo una non interrotta marcia di sei giorni, e dopo una difesa sostenuta dagl' insorti per ben tre giorni contro gli attacchi di preponderanti forze russe, sembra aver cagionato negli ultimi quel fatale avvenimento, che rimarrà forse ancor molto tempo un enigma. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 marzo quanto segue:

« La *Gazzetta di Slesia* si fa descrivere da Cracovia una visita, fatta all' appena ventenne giovanetta, Enrichetta Pustowojtoff, cui era stata assegnata un' abitazione graziosa, benchè con inferriate, nel pian terreno dell' Uffizio di polizia:

« « Al nostro ingresso, si alzò una figura mingherlina, che ci salutò cortesemente. L' aiutantessa indossava ancora il suo vestito nazionale polacco, con cui aveva combattuto a fianco del dittatore, e che faceva risaltare le attrattive della sua già di per sè, interessante persona. I suoi neri capelli erano tagliati corti; però la minor cura che doveva averne avuta nella vita del campo, per cui n' era venuto danno al liscio naturale, non pregiudicava l' impressione della bella faccia, intorno alla quale i capelli cadevano in onde lussureggianti. Una breve veste polacca, una così detta *czamarka* guernita di cordoni, e listata di pellicce, costituiva la parte principale del suo vestito, il quale veniva completato da stivali, che giungevano sino al ginocchio, da calzoni grigi e da una camicia rossa, la quale finiva al collo con due gentili collari. Se fosse stato possibile di dubitare che, sotto quelle vesti virili, si nascondesse la persona di una ragazza, la grazia e l' amabilità, con cui c' invitò a sedere, e la voce femminile, il cui suono nulla aveva perduto della sua delicata espressione, malgrado gli ordini severi del comando, che certamente aveva dato sovente, avrebbe dovuto convincerne pienamente. La camera, in cui trovavasi, era arredata di un armadio, d' una tavola con ogni sorta di rinfreschi, di due sedie e de' rimanenti utensili domestici, e non mancava quindi di comodità; ma era così bassa, che Enrichetta, la quale fumava tutto il giorno i suoi sigaretti di carta, doveva sempre, od almeno a lunghi intervalli, lasciare aperta la finestra, che dava sulla strada, cosa che da un canto concedeva godere il tempo sereno e mite, dall' altro lasciava libero lo sfogo alla sua curiosità ed anche ad un certo interesse. Assicurata della parte, che prendevamo alla sua sorte, e che certamente sarebbe a molti comune, l' aiutantessa soggiunse con gentile complimento ch' essa stimava ed amava i Prussiani, ed in essi confidava. Un sorriso rapido, che le sfiorò le labbra, e lasciò vedere due file di bellissimi denti, il cui avorio non era stato per nulla danneggiato dal fumo del tabacco, laddove quello della polvere aveva abbrunito la tinta del volto, non palesava assolutamente ciò che succedeva nel suo interno, all' atto di questa confessione gittata là. La conversazione s' aggirò sulla politica, e fu quindi da lei tenuta in francese, perchè era presente il carceriere; all' incontro, quando trattossi di cose indifferenti parlò tedesco abbastanza speditamente; ma con qualche stranezza di accento. Nel corso dell' interessante visita, la quale però non durò più di dieci minuti, avemmo occasione di osservare da vicino la sua faccia giovanile. In quel suo pallore, vedevasi chiaramente l' impronta di grandi strapazzi; le guance erano dimagrate; soltanto l' occhio nero, pieno di fuoco, aveva conservato il suo antico splendore, e parve animarsi del doppio tosto che cadde il discorso su Langiewicz. Una fronte alta, un piccolo naso affilato, ed un mento ben disegnato, contribuivano ad accrescere l' incanto della sua comparsa appunto in quel costume originale. Le mostrammo il suo ritratto fotografico, che, dopo lungo cercare, avevamo poc' anzi trovato presso un libraio, e che doveva essere il solo in tutta Cracovia.

« « S' attristò nel guardarlo, perchè la rappresentava nella pienezza del suo benessere, quale forse si trovava un anno prima; e con una leggiera tinta di melanconia, che però le stava assai bene, disse: *Ce n' est plus moi*; dopo di che ce lo restituì cortesemente, e vedendo il ritratto di Langewicz, che pur esso trovavasi sotto lo stesso involucro, esclamò: *Ah c' est mon géné al.* Venne allora a parlare di lui; l' entusiasmo le prestò parole spedite, e ci descrisse spontaneamente la finestra, che dà luce alla sua stanza solitaria. Deplorò in pari tempo di non poterlo di là vedere, e si lagnò dell' incertezza del proprio e del di lui destino. Quando ci congedammo, ci pregò dei nostri viglietti, scrivendo in ricambio di nuovo spontaneamente, per segno di reminiscenza, l' intero suo nome con lapis sopra un foglio di carta, « atteso che, diss' ella sorridendo, mezzo rivolta al carceriere, non erano in moda in simili sale i viglietti di visita, come non ne aveva abbisognato nemmeno al campo. » Con una stretta di mano cordiale, ci congedò quindi, susurrandoci qualche cosa, che somigliava ad un saluto a Langiewicz, ch' ella non altrimenti nominava, che *il mio generale*. » »

Un corrispondente del *Times* scriveva da Breslavia, il 24 marzo:

« Ho da aggiungere all' ultimo proclama di Langiewicz un paragrafo, ommesso dallo *Czas* per ragione facile a comprendere:

« Poche ore dopo la mia partenza, la calun-
« nia mi accusò di traditore, raggiratore, ladro. Gli
« stessi infami calunniatori seminavano la diser-
« zione nel campo, e mentre miravano a distrug-
« ger me, giovavano alla Russia e le preparavano
« un agevole trionfo. I partigiani di que-
« lerato ambizioso, non sanno forse che
« solo fine era di dare la libertà e l' indip-
« za alla patria? »

« In altro precedente paragrafo, dis-
te pubblicato dallo *Czas*, il passo, che allu-
sua partenza, è nella versione vera con-
latini:

« Gli agenti russi, che si nascondevan-
« vostre file, mi obbligarono a partire
« mente senza dirvi addio. Per la stessa r-
« non posso dirvi dove vado. »

« Questo proclama non è stampato,
per le mani de' Polacchi copiato. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, 19 p. p., alla *Corrispondenza Bullier*:

« La Principessa Darinka ha rinuncia-
idea d' andare a Vienna ed a Parigi, ed è
ta ieri da Ragusi, diretta verso il Monte-

« Ho ricevuto ragguagli sul Congr-
voivodi a Kosierovo (ove dovevasi avvi-
mezzi di far cessare le discordie tra' Cristia-
l' Erzegovina, cioè tra' partigiani di Spaich
li di Vukalovich). Vi si è deciso all' una-
che la nomina di Spaich era nulla, perchè
nava dall' iniziativa del Governo, ed anche
Spaich è impopolare. Il nome di Vukalovich
poscia acclamato dal popolo.

« Venne tosto compilato un manifes-
dichiarare traditore della patria chiunque
conformasse a tale risoluzione, e stigmatiz-
Bujurlie, come recante offesa ai diritti con-
dalla capitolazione di Vukalovich, il 29 sett-
1862, che ammetteva l' autonomia come p-
pio fondamentale.

« In virtù di questo principio, i mucht-
sloggi basci, ed i mudir, devono essere no-
dal popolo, senza che tale nomina abbia b-
d' essere ratificata dal Governo.

« Il manifesto dell' Assemblea conchiude-
la legge di colonizzazione consacra una se-
usurpazioni e d' ingiustizie; che la consacr-
dei preti slavi, coll' imposizione delle mani
fanariotto, è una profanazione; che la sogg-
degli slavi cristiani ai caimacan suscitera
fratricide; che il permesso di erigere chiese
campane è un giuoco da fanciulli; ed infine
la promessa di reprimere le violenze dei M-
mani avrà probabilmente la stessa sorte de-
imperiali. »

INGHILTERRA.

Ecco l' articolo del *Morning Post*, per-
grafo annunciato, intorno alla presa del legno
glese, *Peterhoff*:

« Andavano ieri per la città molte vo-
torno alla presa del legno *Peterhoff*, fatta
ammiraglio americano Wilkes. Dicevasi
giureconsulti della Corona giudicato, che la
era stata presa contro alle regole internazio-
e però il Governo aver deliberato rinforzar
nostra armata nei mari delle Indie occiden-
argomentavasi infine che avessimo tre mesi
faccenda simile al *Trent*. Per quanto intend-
noi, le cose non sono così. Nè la presa del
terhoff potrà essere agevolmente cagione di
pericoli, nè il Governo pensò di mandar
navali in America. Quanto ai modi, tenuti in
sto fatto dall' ammiraglio Wilkes, noi non
mo ancora veduto alcuna relazione uffiziale
intanto è chiaro che ogni guerreggiante ha
ritto di prendere un legno neutrale, quando
tro di lui ha sufficienti pruove o forti sospet-
menarlo innanzi ad un Tribunale marittimo
i sospetti riescono vani, come noi crediamo
sarà nel presente caso, allora al neutrale
tano giusti risarcimenti per la presa e il
perduto. È adunque da credere, che il fatto
Peterhoff avrà esito quieto. Se l' ammiraglio
ricano aveva diritto a prenderlo, ogni cosa
nita; se il contrario, i padroni delle nave
no da essere largamente ristorati. Il caso
simile a quello del *Trent*, preso in alto mare
donde furono menati via a forza due passegg-
i signori Slidell e Mason, mentre erano prot-
dalla nostra bandiera, furono fatti prigioni
arbitrio d' un uffiziale di nave. Questo era
de oltraggio ai diritti delle nazioni, e tutti
Stati per ciò se ne risentirono, e s' unirono
protestare della minacciata libertà dei mari.
verso il *Peterhoff* s' ha da procedere legalmente
ne sarà pronunziato il giudizio, secondo i prin-
cipii di quelle leggi internazionali, che i giuri-
americani sempre sostennero ed osservarono.

« Il fatto è certamente sgradevole, perchè, se-
condo i ragguagli, che sin qui n' abbiamo, la
fu presa per leggiera accusa, nè potrà esser condan-
nata essa ed il suo carico. Nondimeno, non è
profferir giudizio per la relazione d' una sola
parti: il caso sarà conosciuto e pienamente
battuto da' Tribunali, che noi dobbiamo rispetta-
re; e i giudici, quando conosceranno che il pr-
cedere del signor Wilkes non fu giusto, assegne-
ranno largo risarcimento ai padroni della nave
Possiamo intanto dissipare la paura, che per
fatto le nostre buone relazioni cogli Stati
finiscano. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 marzo*

Il sig. *Hennessy* avendo mosso al Gover-
domanda intorno alla Polonia, ed i sigg. Bright
e *Forster* intorno all' America, così risponde

Lord *Palmerston*. Nel rispondere all' onorevole
le membro per King's County (sig. Hennessy)
mo non poter dire molto più di quel che dis-
la prima volta, che si dibattè questa materia.
Governo già mandò dispacci alla Russia per co-
to della Polonia, ponendo que' principii e facendo
quelle dichiarazioni, che primieramente manifestai
alla Camera. Abbiamo ancora richiesto il Governo
francese d' unirsi con noi in una comune azione
(Udite! udite!); azione, s' intende, d' indole diplo-
matica, nè mi par che la Camera ne raccoman-
dasse alcuna di diversa natura. *(Udite! udite!*)
Siamo ancora in corrispondenza cogli altri Sta-
ti, che parteciparono al trattato di Vienna, a fine
di sapere se convengono nelle massime, che noi
abbiamo esposte. *(Udite! udite!)* Non sarebbe op-
spediente il dimostrare di quale tenore sieno que-
ste trattative, e queste particolari richieste, che ab-
biamo fatto agli altri Governi; ma io spero che
dopo le feste pasquali, le cose saran tanto proce-
dute, da poter palesare ciò che fu già fatto, e pre-
sentarne le carte rispettive alla Camera. *(Udite!
udite!)*

Volgendomi ora all' altro assai più grave e
positivo argomento della guerra d' America, io ho
provato grande dolore nell' udir le cose dette dall'
onorevole membro per Bradford (sig. Forster), e
vie più dall' onorevole membro per Birmingham
(sig. Bright). È inutile nascondere che negli Sta-
ti Uniti, ogni volta che sorgono contese, molti, sì
dentro che fuori del Governo, levano grida con-
tro all' Inghilterra *(udite! udite!)*, come modo di
creare ciò che colà dicesi *capitale politico*. Que-
sto fatto è assai da lamentare; ma insino che
rimane entro i confini di quel paese, comunemen-
te non va mai oltre i giusti e moderati termini.
Vero è che, quando il Governo od un gran par-
tito incita le passioni contro a nazione straniera,
che non ne dà causa, le relazioni scambievoli

vengono solo in gran pericolo. Ma, nel presente caso, noi ben conosciamo la cagione di questo strano procedere, e però non proviamo quell' irritamento, che in diverse congiunture potrebbe per tra noi accendersi. Ma quando levano grida per muovere il Governo a far qualche cosa contraria agli usi, alle leggi od alla dignità nostra, troveranno che il loro proposito non avrà alcun effetto. *(Udite! udite!)* E per ciò io m' addolorai nell' udir parlare i due onorevoli membri in modo da dar ragione a quelle querele del Governo americano, che io tengo vane e mal fondate. *(Udite! udite!)* Il procurator generale, con splendido discorso, da noi tutti udito con ammirazione e piacere, mostrò indisputabilmente che il Governo americano non ha cagioni di querela contro di noi. Egli mostrò che il Governo inglese, domandato dal ministro degli Stati Uniti qui, fece quanto poteva per toglier le cagioni di doglianze. Ma io agevolmente comprendo che, negli Stati Uniti, dove la guerra civile ha scaldato le passioni, molti trascurano i modi legittimi, e non vogliano pacatamente ascoltare le nostre ragioni. Ma qui in questa Camera, dopo quanto fu detto dal mio onorevole amico, tutti dovrebbero esser persuasi che il Governo fece quanto era da lui per metter in atto la legge degli arrolamenti forestieri. Un onorevole membro domandò: « Perchè non metteste le mani nell' *Alabama* quando eravi detto e dimostrato che s'attrezzava per fini di guerra e ad uso de' confederati americani? » Or noi non possiamo, secondo la legge, pigliare una nave per semplice sospetto, e senza pruove date con giuramento ch' essa è armata in guerra.

E di queste pruove fu richiesto il ministro d' America, il quale non seppe darle convincenti, nè potè giurarle, dicendo che i suoi ragguagli erano di confidenza, e più per sospetti che per certezza materiale. Ora, se il Governo prende una nave od altra sostanza privata per tali sospetti, gli è tosto mosso un giudizio, ed egli è soggetto a tutte le spese ed a' risarcimenti. *(Udite!)* Il sig. Bright ci rimproverò ancora d' attenerci a neutralità poco amichevole, nelle quali parole io non so vedere che contraddizione. Se la neutralità è più che amichevole verso una parte, non è più neutralità verso l' altra *(udite! applausi)*, e fra le due parti voi non siete più neutrali. Ma la nostra neutralità, sia amichevole o inimichevole, o tepida o ardente, è schietta e leale. *(Udite!)* Ed ogni volta che noi potemmo far eseguire la legge contr' agli arrolamenti, fu fatto con risolutezza. E poichè s' è detto che noi abbiamo inclinato più all' una parte che all' altra, sarà pure da ricordare che assai più armi andarono dalle nostre spiagge ai federali che ai confederati americani; e i federali ancora non lasciarono di tentar d' arrolar soldati in Inghilterra, e specialmente in Irlanda. Molti casi nacquero in America di sudditi inglesi, tolti via e costretti a militare contr' alla lor volontà. Ma, desiderando di continuare le buone relazioni coll' America, noi dobbiam cercare di mitigare gli animi, anzi che dar occasioni d' accender ire; e tanto più io lamento le cose udite questa sera in questa Camera. *(Applausi.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* del 27: « Un telegramma d' Alessandria, diretto al ministro della marina, annunzia che l' ammiraglio Bonard s' impadronì, il 25 febbraio, di Gocong, centro dell' insurrezione annamitica. »

E nel Numero successivo: « Un nuovo telegramma dell' ammiraglio Bonard conferma la notizia della presa di Gocong, tutti i centri dell' insurrezione annamitica furono dispersi, dopo la presa dei forti e delle batterie innalzate dagl' insorti. Questa rapida campagna ci è costata pochi uomini uccisi o feriti, ma grandissime fatiche per girare le posizioni nemiche, attraverso a terreni inondati. Alla partenza del dispaccio, ogni resistenza era cessata, e le truppe cominciavano a riprendere un necessario riposo. L' ammiraglio era ritornato a Saigon il 26 febbraio.

« I rinforzi, condotti dalla Cina o da Manilla dall' ammiraglio Juarès, hanno cooperato a respingere gl' insorti con tal vigore, che la vittoria fu decisiva. »

Scrivono da Parigi, 28 marzo, alla *Perseveranza*:

« Dicesi che il figlio del marchese Wielopolski venga a Parigi, per ricevere la risposta alla lettera, scritta da suo padre al Principe Napoleone. Questa risposta è violentissima, ed il Principe Napoleone mantiene, dicesi, in essa tutte le veementi qualificazioni, date a lui, che ha tradito la causa polacca.

« Il sig. Pietri diresse all' Imperatore un rapporto particolareggiato sullo stato politico del Dipartimento della Gironda. Il nuovo prefetto di Bordeaux, per avere una penna devota, diede la direzione del giornale di Bordeaux al sig. Grandguillot.

« La Società di uomini di lettere, che aveva chiesto il permesso di far letture in via della Pace, andrà nel Belgio, allo scopo medesimo. Citansi, tra i membri, specialmente i signori Deschanel, Giulio Simon e *Federico* Morin.

« Il sig. Ottavio Feuillet, il nuovo accademico, è divenuto il *lion* del momento. La sua stella fece impallidire quella d' Emilio Augier. Ieri egli pranzava alle Tuilerie. Mi si dice che venne nominato commendatore della Legion d' onore. »

Scrivono da Parigi all' *Italie*: « Il principe di Metternich è oggetto di tutte le cure della Corte e dell'Imperatore Napoleone. L'ambasciatore e sua moglie furono invitati ad un pranzo intimo che si diede il 27 marzo alle Tuilerie. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 28 marzo.*

Alla Camera dei deputati, Sybel presentò le seguenti interpellanze: « 1) Quali spese cagionò il concentramento di truppe al confine polacco? 2) Con quali fondi furono sostenute? 3) Perchè non venne fatta alcuna comunicazione sul proposito alla Camera dei deputati? » *(FF. di V.)*

È un fatto caratteristico per le condizioni della Prussia, che già da alcune settimane erasi trattato coll' ex primo ministro, barone di Manteuffel, perchè assumesse il Ministero; ciò avvenne in modo fuggevole e superficiale, e, a quanto pareva, senza risultato. Adesso poi si dice che le trattative andarono fallite, perchè Manteuffel avrebbe posto tre condizioni: 1) il servigio militare di due anni; 2) la riforma della Camera dei signori; e 3) il ritorno alla legislazione comunale del 1850. *(O. T.)*

La *Kreuzzeitung* reca che anche il deputato prussiano Bentkowski è internato in Austria. Nella seduta del 28 della Camera dei deputati di Prussia fu letta una sua lettera in data di Uisu (in Gallizia), con cui fe conoscere ch' egli depone il suo mandato.

ASIA.

Al Giappone, era stato commesso un attentato isolato sulla persona del rev. padre Mermet, missionario, le cui ferite non hanno fortunatamente avuto conseguenze pericolose. Il colpevole era arrestato e consegnato nelle mani della giustizia. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 aprile

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Soluzione di due questioni politiche. — 2. Demissione di 400 giudici di pace nella Lituania. — 3. Nuovi conati della insurrezione polacca e suo termine. — 4. Il marchese Vielopolski e il Principe Napoleone. — 5. Il partito democratico a Parigi e il sig. Havin. — 6. Il bollo de' giornali a Francoforte. — 7. Un concordato nell' Uruguai. — 8. Gli Ebrei belgi nella Svizzera. — 9. D' una supposta crisi ministeriale a Vienna. — 10. Di un ravvicinamento in Ungheria. — 11. Fortificazioni a Varsavia. — 12. Dichiarazioni di Bismark.

1. Sembra prossima la soluzione di parecchie questioni politiche, ch' era omai tempo trovassero un termine. La questione greca cesserà appena sarà effettuata la scelta legale del Principe Guglielmo di Danimarca a Re della Grecia. Questa elezione farà probabilmente cessare i disordini e le agitazioni, che da sei mesi turbano quel piccolo Stato. Anche la questione prussiana, o il conflitto sorto tra il Re e la seconda Camera, sembra avviarsi ad uno scioglimento. Il Re Guglielmo I è nato il 22 marzo 1797. Secondo la consuetudine, i grandi corpi dello Stato si recarono a presentare a S. M. le loro felicitazioni il giorno anniversario della sua nascita, e non era fuor di luogo il supporre che il sig. Grabow, a capo della deputazione del potere legislativo, sarebbe stato ricevuto più che freddamente dal Re. Al complimento del sig. Grabow S. M. ha risposto con molta vivacità e con molto calore, esprimendo, non solo il desiderio, ma la speranza che i dispareri, vigenti tra il Re e i suoi fedeli sudditi sarebbero ben tosto cessati, e che la buona armonia sarebbesi ben tosto ristabilita. D'allora, ebbe luogo tra il Re e la Camera un ravvicinamento completo, il quale è dovuto in gran parte, secondo una corrispondenza parigina del *Giornale di Ginevra*, all' opera del Principe Federico de' Paesi Bassi, cognato del Re. Altri giornali però non veggono le cose prussiane così color di rosa come le vede il citato corrispondente.

2. È noto come i marescialli della nobiltà di Lituania abbiano data in massa la loro dimissione al Governo; ora lo stesso hanno fatto i giudici di pace di quella Provincia in numero di 400. L'*Opinion Nationale* pubblica la lettera, colla quale il giudice di pace di ogni Distretto ha diretta la sua dimissione al maresciallo del suo Circondario. Quella lettera dichiara: che la nobiltà lituana, dopo di avere assunta la prima iniziativa della emancipazione dei paesani, ha voluto attuare immediatamente quella riforma sociale; che perciò non si aspettava i rimproveri delle Autorità governative, nè le persecuzioni, nè i *proclami che eccitavano i contadini alla rivolta*, e ch' erano propagati nell' intento di *provocare un antagonismo tra le classi agiate e le povere*, e di ridurre la Lituania ad un completo sovvertimento sociale. La lettera aggiunge, che questa attitudine delle Autorità governative rende impossibile l' ordinamento della controversia de' paesani, impedisce ogni lavoro de' cittadini per lo svolgimento de' mezzi morali e materiali del paese, e tronca in proposito ogni ulteriore azione della nobiltà; per le quali ragioni i giudici di pace, non potendo più adempiere le loro funzioni con utile del paese, dànno tutti la loro dimissione nelle mani del maresciallo, chiamando responsabili le Autorità governamentali dei loro atti e degli ulteriori loro proclami. Questo fatto, se è vero, ci sembra molto grave, perchè manifesta un esteso e profondo malcontento nel popolo della Lituania, e tende a crescere gl' imbarazzi e le difficoltà del Governo russo.

3. L' insurrezione polacca, repressa nel Palatinato di Cracovia, raccoglie le forze disperse in quello di Sandomir e nei monti di Santa-Croce, dove appunto Langiewicz aveva cominciato ad ordinare il piccolo esercito, che ha potuto opporre ai Russi nella giornata del 19. I capi più influenti del movimento hanno adoperato ogni mezzo per estinguere le discordie, che si erano suscitate tra i condottieri degl' insorti, e si crede che abbiano indotto Mieroslawski ad accettare un nuovo comando; ma tutti questi sforzi provano appunto e la disfatta subita dalla insurrezione, e la discordia che ne ha resa fiacca l'azione. Ciò che l'insurrezione potrebbe fare ancora sarebbe di continuare per qualche tempo la guerra di bande, e lo spargimento del sangue, ma non crediamo ch' essa abbia probabilità di divenire un moto imponente, e di mettere in pericolo il dominio russo in Polonia. Anzi un nostro dispaccio privato annunzia in questo punto, che il Comitato rivoluzionario ha deciso di cessare da una lotta senza speranze di riuscita.

4. È noto che il Principe Napoleone Girolamo ha detto parole acerbe in Senato contro il marchese Wielopolski, per aver consigliato la leva forzata ed arbitraria nelle città del Regno, e che il marchese, nella sua qualità di capo del Governo civile di Varsavia, scrisse al Principe respingendo le fattegli accuse. Ora la *Patrie* fa sapere che il Principe Napoleone ha risposto alla lettera di Wielopolski in modo ancora più acerbo del suo discorso in Senato, e che ha mantenuto risolutamente tutto ciò che aveva detto di lui. Quali conseguenze potrà avere la controversia non sappiamo, ma è probabile che gli effetti della medesima si limiteranno ad un duello a parole.

5. Le prossime elezioni in Francia hanno dato occasione ad una scandalosa scissura nel partito democratico di Parigi. Il sig. Havin, capo redattore del *Siècle*, s' era fitto in capo di abbattere Picard, uno dei cinque oppositori del Governo nel Corpo legislativo; la stampa periodica flagellò a sangue l' ambizioso pretendente, e il sig. Girardin della *Presse* picchiò e ripicchiò in modo che lo costrinse a ritirarsi, per agire in un' altra circoscrizione della stessa città di Parigi. La pace adunque è fatta, e la commedia è finita. Per altro il *Temps*, essendo d' opinione, che ne' tempi attuali un direttor di giornale non potrebbe essere un buon deputato, consiglia il signor Havin o a dimettersi da redattore in capo del *Siècle*, o se gli piace di far giudicare il suo foglio dal suffragio universale, a farlo rappresentare da un individuo che non ne sia il capo, che non porti il giornale nella Camera, e non opprima il deputato delle gravi e inevitabili cure del redattore principale. Il sig. Havin, che è già candidato in Provincia ed in Parigi, non farà nessun conto di questi consigli. Intanto il Comitato Carnot ha deciso di far rieleggere i deputati Darimon, Favre, Ollivier e Picard, che è la vecchia costellazione democratica che brillò inutilmente sinora nel Corpo legislativo.

6. Il bollo de' giornali ha posto in conflitto tra loro l' Assemblea legislativa e il Senato della città libera di Francoforte. La prima ha proposto l' abolizione del bollo, il secondo non ha voluto adottarla, ma l' Assemblea persiste nella sua risoluzione. Il Senato non vuol privare il Tesoro della somma di 24,000 fiorini, che il bollo de' giornali produce all' anno, e la Camera è pronta a sacrificare quella somma per lasciarne alla stampa il beneficio. È probabile che la Camera, sostenuta da tutta la stampa periodica di Francoforte, finisca a sottomettere l' opposizione del Senato.

7. Già da due anni un conflitto religioso minacciava di mettere in istato di scisma la Repubblica dell' Uruguai nell' America meridionale. Ora è stato conchiuso tra il Governo di Montevideo e l' Arcivescovo di Palmira, delegato apostolico, un accomodamento provvisorio, che diventerà stabile quando sia approvato da Sua Santità il Sommo Pontefice.

8. Il giorno 8 marzo ebbe luogo nella Camera de' rappresentanti a Brusselles la discussione del trattato di commercio, conchiuso di recente tra il Belgio e la Svizzera. È noto che in alcuni Cantoni svizzeri gl' Israeliti non godono i diritti degli altri cittadini; ora il trattato non ha, dice l' *Indépendance belge*, potuto naturalmente stipulare pei cittadini belgi, che sono in Svizzera, che condizioni uguali a quelle de' nazionali, quindi una restrizione evidente delle libertà di coscienza e di culto, stabilite dalle leggi belgiche nella maggiore ampiezza. La Sezione centrale ha notato questo inconveniente nel trattato, ma il Governo osservò, non potersi pretendere da una nazione più di quello, ch' essa accorda a' suoi nazionali. D' altronde, nessuno obbligherà il cittadino belga abitante la Svizzera a dare spiegazioni intorno alla sua fede religiosa, e perciò gl' inconvenienti temuti diventano illusorii nel fatto; e infine i Belgi otterranno in Svizzera il trattamento della nazione più favorita. L' Assemblea è stata sodisfatta di queste esplicazioni del Ministero, e il trattato fu adottato da 66 voti contro uno.

9. I giornali hanno parlato d' una crisi ministeriale a Vienna, ma non vi fu neppure la probabilità d' una crisi. S. E. il Ministro cavaliere di Schmerling, secondo una corrispondenza di Vienna dell' *Osservatore Triestino*, desiderava d' allargare i limiti del Consiglio dell' Impero ancora durante la prossima sessione, e di porre nello stesso tempo termine allo stato provvisorio dell' Ungheria; invece il conte di Forgach sosteneva l' impossibilità di questa impresa. Ora questo dissenso è stato appianato, essendosi il conte Forgach dichiarato pronto a produrre un programma più positivo, che valga a sciogliere le difficoltà, per le quali è stata sinora impedita l' attivazione della Costituzione del 26 febbraio nell' Ungheria.

10. Relativamente alle pratiche, da lungo tempo intraprese per condurre un ravvicinamento leale fra il partito magiaro e l' Austria, il *Botschafter* osserva, che tutti i progetti, proposti da quel partito, non tendevano che a rendere vano lo scopo dello stato provvisorio, ed a ricondurre le cose allo *statu quo* del luglio 1861, ponendo i magiari nel possedimento di fatto delle leggi del 1848, ed annientando la Costituzione di febbraio per rispetto ai paesi d' oltre Leitha. Le quali cose conseguite una volta, gli Ungheri vorrebbero di buon grado riconciliarsi col resto dell' Impero, e permettergli di godere i beneficii della Costituzione di febbraio, se pure potrebbero ancora in tal caso coesistere pacificamente le due metà dell' Impero. La manifestazione più recente dei politici magiari a Pest, cioè il discorso di Eötvös e la risposta di Deak, provò quanto vani e chimerici fossero tutti quegli abbagliamti progetti d' accomodamento, coi quali volevasi indurre il Governo a percorrere un cammino fallace, e come non intendessero che ad erigere un Impero magiaro e a distruggere l' Austria. Il sig. Deak, continua il *Botschafter*, dichiarò che le leggi del 1848, con tutte le loro conseguenze, formano ancora oggidì, come nel 1861, la professione di fede di quegli uomini politici; ma quelle leggi, sulle quali gli Ungheri si fondano, non sono in pieno vigore, non sono state fatte che per perire in un' epoca tempestosa, nè attuate che per provare la loro incompatibilità coll' esistenza d' uno Stato austriaco normale. Finalmente, il *Botschafter* conchiude, che l' Austria nel 1848 e nel 1849 fece una guerra contro i tentativi di separazione dei magiari, e che non deve esser disposta a rifarla ad ogni decennio; che i popoli dell' Austria non si sono riuniti in un ordine politico comune per vivere in guerra civile; che l' anno 1861 ha provato i disegni della parte magiara, che aspettava per muoversi i soldati di Napoleone e di Garibaldi; che se il possedimento parziale delle leggi del 1848 recò tali frutti, il possedimento pieno ed intero delle medesime non potrebbe ch'esser funesto; e che per ultimo, se i magiari non vogliono far parte del *self government* nelle forme politiche unitarie, è mestieri governarli senza la loro cooperazione.

11. I Russi lavorano con sollecitudine a fortificare Varsavia sopra una vasta scala. Si elevano trincee a Vola, e vi è già stato costruito un ridotto per 36 cannoni.

12. Nella tornata della Camera de' deputati a Berlino, il 31 marzo, il sig. di Bismarck, ha detto che i Governi esteri si sono chiariti del vero tenore della convenzione, stipulata in febbraio tra la Russia e la Prussia, e che hanno dichiarato d' essere stati mal informati in proposito. Il ministro poi assicurò la Camera, che la convenzione non conteneva nessuna clausola, che accordasse facoltà ai Russi d' inseguire gl' insorti sul territorio prussiano. *(Σ)*

Vienna 31 marzo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg 28 marzo: « Gl' insorti, che furono qui trasportati (giovedì ne giunsero altri 40 del corpo di Czeckowski), vengono posti a mano a mano in libertà; ed in ispecie vengono posti a piede libero quelli, pei quali presta garantia qualche cittadino conosciuto di qui. Essi appartengono al corpo di Czeckowski, quasi tutto composto di Gallìziani, non pochi dei quali di Lemberg. I più sono giovani dai 20 ai 30 anni; molti d' aspetto marziale, ma alcuni di gracile complessione. Non vidi, fra questi, giovanetti imberbi; ma da ciò non si può argomentare nulla per gli altri corpi, giacchè la banda di Czeckowski formava un corpo scelto bene armato, comandato da un vecchio militare, il quale, sebbene non si mostrasse abile condottiero di guerriglie, sapeva però giudicare quanto si esige per formare un abile soldato. »

Pietroburgo 26 marzo.

Il marchese Pepoli, nuovo inviato del Governo di Torino, e gl'impiegati della sua Legazione furono ricevuti ieri l' altro in udienza solenne dell' Imperatore. *(FF. di V.)*

Impero Ottomano.

A quanto rileviamo da una lettera da Costantinopoli, del 21 marzo, sembra essere prematura la notizia che la Porta non approvi le proposte della Commissione di Belgrado per istabilire il nuovo raggio delle fortificazioni, dacchè le conclusioni finali di quel lavoro dovevano essere terminate soltanto alla fine della settimana scorsa. *(C. G. A.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° aprile.

Il *Botschafter* d' oggi reca: « Il conte Apponyi non è più *judex curiae*. La convocazione della Dieta di Transilvania è imminente. » *(O. T.)*

Costantinopoli 30 marzo.

Un villaggio di Cristiani vicino a Lanaquié (?) venne saccheggiato. I Drusi avrebbero attaccato le truppe regolari. Il Sultano nominò commissarii straordinarii da spedirsi nelle Provincie sospette. *(FF. SS.)*

Parigi 31 marzo.

Si ha da Veracruz che il generale Forey, raggiunto il corpo di Bazaine, stava per attaccare la città di S. Martin con 6000 uomini. *(FF. SS.)*

Berlino 31 marzo.

Alla Camera dei deputati, il ministro Bismarck presenta le convenzioni di commercio, navigazione e proprietà letteraria, conchiuse domenica scorsa tra la Prussia ed il Belgio, come pure un protocollo riguardante la soppressione del pedaggio sulla Schelda. La quota, spettante alla Prussia, è eguale a quella dell' Inghilterra.

Bismarck dice che le sue antecedenti dichiarazioni, relative alla convenzione colla Russia, stipulata nel decorso febbraio, sono perfettamente esatte; che contraddittorie asserzioni fondaronsi sopra un errore dei ministri esteri, che ammisero essere stati male informati. Ora i Gabinetti delle Potenze occidentali si sono chiariti della verità. La Prussia non ha indietreggiato; essa non negò l' esistenza delle stipulazioni colla Russia: ma il tenore delle medesime, quando sarà conosciuto, disingannerà il pubblico sul senso della clausola, che autorizza i Russi ad inseguire gl'insorti sul territorio prussiano.

Nella stessa seduta, Eulenburg, rispondendo alle interpellanze relative al trattamento dei prigionieri sudditi russi in Prussia, dice che il Governo vuole la clemenza, ma non può sottrarsi agl' impegni contratti. *(FF. SS.)*

Dresda 30 marzo.

Una corrispondenza di Parigi 29, nell'odierno *Dresdner Journal*, pone in dubbio i dati della *Kölnische Zeitung* riguardo alla questione polacca, e dice: « Certo è soltanto che la Francia rifiutò definitivamente di cooperare a pratiche nel senso della Nota di Russell del 2 marzo; ma essa fece nuove proposte all' Austria e all' Inghilterra per un procedere collettivo presso il Governo russo. » *(FF. di V.)*

Francoforte 31 marzo.

Stando all' odierno Numero dell' *Europe*, è probabile la riunione d' un Congresso. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Le Potenze sarebbero tutte d' accordo, meno la Russia; l' Austria si limita ad escludere la possibilità di sorprese. *(Diav.)*

Copenaghen 29 marzo.

Il *meeting*, tenutosi ieri al Casino, approvò unanimemente le risoluzioni che tendono alla separazione dell' Holstein e allo sviluppo costituzionale della Danimarca e dell' Holstein. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 30 ant.)

È infondata la notizia della dimissione d' Esterhazy. Le notizie di Polonia recano che il Comitato rivoluzionario ha determinato di cessare da per tutto da una pugna infruttuosa. Si asserisce che la Polonia avrà la sua autonomia, ad eccezione di truppe proprie.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 aprile.

(Ricevuto il 2 ore 11 min. 10 antimerid.)
(Spedito il 2, ore 12 min. 40 pom.)

Londra 2. — Lord Palmerston proffeva ieri altri tre discorsi a Glascovia, ne' quali rifiutava l' intervento in via di fatto negli affari di Polonia e d' America. Il *Times* pubblica un violento articolo contro la Prussia, a causa della dichiarazione del ministro dell' interno, Eulenburg, relativa alla consegna de' rifuggiti polacchi. Ei dice che il popolo prussiano, disonorato da tal provvedimento, dee risolutamente impedirlo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 1.° aprile	del 2 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 25
Azioni della Banca naz.	796 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito senza dividendo	206 20	206 50
CAMBI		
Argento	110 75	110 —
Londra	111 30	110 90
Zecchini imperiali	5 30	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 50
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1342 —

Borsa di Londra del 1.° aprile.

Consolidato inglese	92 ¾

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — Sono arrivati da Liverpool i vapori ingl. *Milan*, cap. Bain, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, ed il vapore *Atlas*, cap. Dubbins, con merci per diversi, diretto a C. Sarfatti.

In mercanzie nulla di nuovo; gli affari, sempre pochi all' avvicinarsi delle feste, sono ancora minori in quest' anno, in causa del massimo sostegno in generale di tutto, e della nessuna domanda nelle granaglie; il consumo è assai lento; quasi nulla la speculazione.

Assai vivo ognora e forse solo è il commercio nelle pubbliche carte, che ieri hanno provato nuovo aumento, come da noi venne previsto, e l' andamento tuttora è quello, sembra anche meglio diretto. Le Banconote si pagavano pronte da 90 ⅝ a ¾, e trovansi mancare; il Prestito veneto ad 82 ½; il naz. a 73 ¼; il 1860 da 85 ¾ ad 86; e la rendita ital. da 69 ⅛ a ⅞ in pronto di 70, sempre a consegna ed anche senza premio. Le valute d'oro venivano offerte a 4:60 di disaggio, per maggiore domanda d' argento. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 ½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 82	Corone	13 50
» in sorte	4 79	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 00
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	73 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 60

corrispondente a f. 110.50 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° aprile 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° aprile - 6 a.	340‴, 40	6°, 2	3°, 8	69	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 9-	Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. 9°, 0
2 p.	340 , 44	8 , 7	5 , 6	62	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 10-	» min. 3°, 0
10 p.	340 , 24	6 , 6	4 , 4	64	Sereno	E. S. E.¹			Età della luna: giorni 13. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 1.° aprile.

Arrivati da Milano i signori: Rosch Edoardo, possid. di Nuova Orléans, alla Vittoria. — Seller Carlo, poss. di Luisiana, alla Vittoria. — Mieroszewska, contessa, poss. russa, all' Europa. — Philips C. Giovanni, possid. ingl., da Danieli. — *Da Mantova:* Tognoni Florio, al S. Marco, - Steiner Augusto, al S. Marco, ambi poss. svizzeri. — *Da Padova:* Caselli co. Carlo, poss. di Firenze, al S. Marco. — Campana Antonio, poss. di Ferrara, al S. Marco. — De Capitelli Guglielmo, poss. di Napoli, all' Europa. — *Da Udine:* Di Morpurgo cav. Elio, poss. triestino, all' Europa. — *Da Verona:* Roux Leone, alla Luna, - Damian Eugenio, alla Luna, ambi negoz. franc. — Steiner Giacomo, poss. di Borgo Valsugana, alla Luna. — *Da Vicenza:* Vecchi nob. Angelo, possid., all' Italia. — *Da Galatz:* Bosquet Alessandro, poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Pavissich, dottore, I. R. consigliere scolastico in Trieste, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Norris Hunter Giovanni, cap. ingl. — Waltz Carlo, - Spiro Massimiliano, ambi poss. di Monza. — De Lwoff Leonide, ciambellano di S. M. l' Imp. di Russia. — Isnel Raffaele, possid. di Genova. — *Per Bologna:* Henriques M. Edoardo, - Drondes Edmondo, ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* Marconi Carlo, poss. polacco. — *Per Verona:* Ombeni Provide, possid. mantovano. — *Per Padova:* Boutroux Ippolito, - Boutroux Edme, ambi poss. franc. — *Per Fiume:* Vranyczany bar. Matteo, possid. — *Per Trieste:* Bernand Eugenia, negoz. di Ginevra. — Hoesly Giacomo, poss. svizzero. — *Per Vienna:* Zichy conte Paolo, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile	Arrivati	686
	Partiti	809

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 aprile, *Vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo. — Cassia Luigi, fu Francesco, di anni 51, barbitonsore. — Fontanin Giacomo, di Giuseppe, di 39, falegname. — Grimaldo Uberto, di Giuseppe, di anni 1, mesi 11. — Lorenti Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Moro Giuseppe, di Pietro, di anni 11. — Volin Gio., fu Giacomo, di 44, muratore. — Roberti Vittorio, di Carlo, di anni 2, mesi 6. — Todero Chiara, ved. Seranno, fu Pietro, di 66, pensionata dalla R. finanza. — Trevisardi Maria, ved. Schiavato, fu Pietro, di 87, civile. — Turri Marianna, ved. Morelli, fu Giacomo, di 82, possidente. — Scarpa Regina, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Vianello Elisabetta, ved. Pozzo, fu Angelo, di 76. — Zecchinato Angelo, di Matteo, di anni 1, mesi 0. — Totale N. 13.

Nel giorno 28 marzo. — Ancarli Chiara, nub., fu Daniele, di anni 69, domestica. — Canal Antonio, di Luigi, di 27, scrittore. — Diana, detta Ragut Carolina, di Giuseppe, di anni 1. — Cavos nob. Stefano, marit. Coronini, fu Caterino, di 59, possidente. — Schierato Arpalice, di Pietro, di anni 5, mesi 6. — Terrazzan Giuditta, fu N. N., di 72, ricoverata presso l' Istituto Penitenti. — Totale N. 6.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Collezione delle circolari ed ordinanze della Congregazione centrale lombardo-veneta. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Impero d' Austria; *la nuova edizione della* Divina Commedia *di Dante del Witte, accettata da S. M. l' Imperatore. Rettificazioni della* Corrispondenza generale austriaca. *False voci.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Santo Padre a Santa Maria sopra Minerva; le feste pe' nuovi Cardinali; Pilone; nuovo uditore di Rota per la Francia; monsig. di Merode; il Municipio; forestieri; sulla presentazione solenne dell' ambasciatore francese al Vaticano; funzioni della settimana santa; opere d' arte; l' ambasciatore di Portogallo; medaglia all'* Armonia. *Ricatto ed arresto. Offerte alla soscrizione nazionale pe' danneggiati dal brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 29 marzo. Un petardo a Torino. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *la Principessa Darinka; conferenza de' Cristiani dell' Erzegovina.* — Inghilterra; *sulla cattura del Peterhoff. Parlamento; discorso di lord Palmerston sulla Polonia e l' America.* — Francia; *cose della Cocincina. Fatti diversi.* — Germania, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *rivista critica.*

ATTI UFFIZIALI.

L' I. R. Tribunale provinciale, qual Tribunale sulla stampa in Praga, ha, sopra proposta della Procura di Stato, in proposito del libro stampato *Dejepis spanelske inquisice*, decise, in base dei §§ 16 e 38 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862:

Lo stampato, sotto il titolo: *Dejepis spanelske inquisice, sestaven dle nejlepsich pramenu od Antonina Zaluda, spisovatele Radeni Jesuitu v Cechach a na Morave pod jmenem Wysokomytskeho v Praze* 1850, *tisk a sklad K. Jerabkové v Uršulinske ulici* cas 140, contiene la contravvenzione contemplata dal § 303 del Codice penale, di offesa ad una religione riconosciuta dalla legge, e ne viene proibita l'ulteriore diffusione.

Praga, 21 marzo 1863, N. 5690.

MENTBERGER, m. p.
HOCHBERGER, m. p.

DECISIONE.

L' I. R. Tribunale provinciale, qual Tribunale sulla stampa in Praga, in vigore della facoltà impartitagli da S. M. I. R., e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha deciso, in conformità del § 26 della legge del 17 dicembre 1862, N. 7, e del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, N. 6:

Il contenuto dello stampato, sotto il titolo: *Dvanácty cerven aneb vystraha Cechum sdeluje J. Sekavec v. Praze* 1849, racchiude il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, contemplato dal § 65 del Codice penale, il delitto di offesa alla Maestà Sovrana, contemplato dal § 63 del Codice penale, e la contravvenzione di sollevazione contro singole condizioni della civile società, contemplate dal § 302, e viene proibita l'ulteriore diffusione di questo stampato.

Praga, 14 marzo 1863, N. 5250.

MENTBERGER, m. p.

N. 975. AVVISO. (3. pubb.)

A maggiori regolarità di servizio e per norma e garanzia del pubblico, si avverte con riferimento a Decreto 18 febbraio p. p., N. 2602-363, dell' I. R. Ministero del commercio, che circa al ricapito dei gruppi e dei pacchi giunti con mezzi postali, valgono le seguenti disposizioni:

1. La consegna ha luogo verso ricevuta alle persone indicate sull' indirizzo, od ai loro mandatarii.

2. I destinatarii, qualora non siano conosciuti, devono legittimarsi in modo da non lasciar dubbio sull' identità della propria persona.

3. I mandatarii devono provare di esserlo, col rilascio di attendibili documenti.

4. Gli oggetti al disotto del peso di tre funti di Vienna, o che il destinatario non siasi riservato di levarli in persona dall' Ufficio, o che non vadano soggetti a trattamento doganale, sono recapitati al domicilio se è conosciuto.

5. Quelli eccedenti in peso i tre funti, o soggetti a trattamento doganale, o diretti a persone domiciliate fuori del luogo di residenza dell' Ufficio, vengono avvisati.

6. Il destinatario o suo mandatario è tenuto a sottoscrivere di proprio pugno la ricevuta di consegna, indicandone anche la data in presenza dell' impiegato postale o del messo d' Ufficio; ove non sapesse scrivere dovranno essere presenti al segno di croce due testimonii idonei, e come tali firmare la ricevuta.

7. In caso di rifiuto, il destinatario o chi per esso, è tenuto ad esprimerlo per iscritto sul gruppo o sul pacco, o sulla stampiglia d' avviso.

8. Ove l' oggetto fosse accompagnato da una ricevuta di ritorno, sarà questa firmata a parità di quella di consegna.

9. La consegna dell' avviso viene parificata a quella dell' oggetto avvisato, stando a cura della parte il ricupero di quest' ultimo dall' Ufficio postale ove non sia soggetto a manipolazione doganale, oppure in sua vece la dichiarazione di porto pagato per valersene presso l' Ufficio doganale, quando il pacco giacesse presso il medesimo.

10. È in facoltà del destinatario di esaminare lo stato dei sigilli, e di esigere che il gruppo od il pacco sia pesato in Ufficio.

11. Manifestandosi una lesione nei sigilli, o all' imballaggio, od una deficienza di peso, è facoltativo al destinatario, di chiedere che se ne faccia l' aprimento per convincersi dell' esattezza del contenuto e dello stato del medesimo.

12. Sia che l' oggetto venga presentato al destinatario dall' impiegato, o dal messo d' Ufficio, l' aprimento dovrà seguire senza che siano minimamente alterati i suggelli; nel secondo caso, e allora che si manifestasse un ammanco del contenuto, il destinatario si recherà tosto col messo all' Ufficio postale per le ulteriori pratiche.

13. Se il destinatario accetta un gruppo od un pacco senza fare eccezioni, non può più promuovere alcuna pretesa dipendentemente dalla garanzia assunta dall' Amministrazione postale.

14. L' Amministrazione postale non assume responsabilità pel dichiarato contenuto quando lo stato esterno dell' oggetto sia illeso, i suggelli siano intatti ed il peso corrispondente, siccome pure quando chi se ne fece mittente, abbia trascurato gli obblighi ad esso incombenti circa all' indirizzo fra gli altri, all' imballaggio, alla specificazione del valore, alla qualità del contenuto, al modo di suggellamento, ai documenti che si richiedono per la spedizione ecc.

15. L' insinuazione dei reclami fondati sulla garanzia, deve aver luogo entro tre mesi dal giorno dell' impostazione, se l' oggetto proviene da un punto qualunque della Monarchia, entro sei se dall' estero.

Dall' I. R. Direzione delle poste lombardo-venete,
Venezia, 4 marzo 1863.

BERGER.

N. 4542-328 Ref. X. (3. pubb.)

AVVISO.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze L.-V., con Decreto 23 febbraio p. p., N. 2871-481, venne approvata in complessivi fior. 222: 97, la liquidazione del compenso d' imposte spettanti alla Ditta Scalabrin Andrea qu. Angelo, in causa rifusione delle rate pagate dal 1850, a tutta la quarta rata 1853, sopra un suo fabbricato posto fuori di Porta S. Giorgio di Verona, descritto al mappale N. 837, stato demolito nel 1848, in forza delle opere fortificatorie.

Del succitato compenso, fior. 118 : 33 vennero ritenuti a carico erariale, fior. 20 : 13 a peso dei fondi provinciali, e fior. 85 : 51 a carico del Comune di Verona.

Giusta quanto prescrive l'articolo 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d' estimo, e sui compensi d' imposte, si deduce a pubblica notizia la liquidazione stessa, onde chiunque avesse legittima azione, possa nelle debite forme accamparla, e ventilarla in via amministrativa, o presso i Tribunali competenti.

L' esposizione del presente avviso avrà luogo per un mese intero, cioè dal primo a tutto 30 aprile p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme come sopra liquidate a favore della Ditta suddetta, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quello del locale Municipio, entro il giorno 5 maggio p. v., al più tardi.

Si avverte, che spirato il termine stabilito senza che siano state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di cui trattasi a favore della Ditta succitata.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Verona,
Verona, 19 marzo 1863.

L' I. R. consigl. aulico delegato prov., JORDIS.

N. 1275. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo Rio terrà San Leonardo in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi dell' I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 16094 . . . . . valore fior. 6163 : 87
Sale . . . . » » 960 : —
Marche da bollo . . . . . . » » 475 : —

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . . fior. 1092 : 13
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 48 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore. » 4 : 75

Totale fior. 1144 : 88

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 13 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 58 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale e politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate e contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vice-Segretario, Tappari.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Rio terrà San Leonardo, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 6 marzo 1863, numero 1275 II, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Rio terrà S. Leonardo.

N. 2869. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per terzo esperimento

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuta nel giorno 11 aprile 1863 alle ore 10 antimerid., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.i 181 piante di quercia state recise per conto dell' I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in aumento sui prezzi unitarii premidenti.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 febbraio 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 235. AVVISO. (2 pubb.)

Si rese vacante il posto di pretore di II classe in Sacile, assistito dal soldo di annui fior. 1260 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 25 marzo 1863.

SCHERAUS.

N. 1541. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza che col 1.° p. v. aprile sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Paluzza, provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, il quale è incaricato dell' accettazione e distribuzione di corrispondenze, danari ed altri trasmessi:

Al circondario del nuovo suddetto Ufficio sono aggregati i Comuni di

Paluzza con Rivo, Cleulis e Timau;
Treppo con Sejo, Tausia e Zenodis;
Ligosullo;
Cercivento superiore con Cercivento inferiore;
Sutrio e Priola con Nojariis.

La comunicazione fra Paluzza e Tolmezzo sarà mantenuta per ora mediante una triplice settimanale pedoneria postale.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 27 marzo 1863.

BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2196 XII-13. 236

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISA:

È riaperto il concorso alle vacanti Condotte ostetriche nei Comuni sottodescritti, a tutto il mese di aprile p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest' I. R. Ufficio, presso il quale sono pure ostensibili i capitolati contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono ai rispettivi Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 20 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

Descrizione dei Comuni.

Fiume con 5 frazioni: residenza della mammana in Fiume; qualità delle strade buone, in pianura; abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Zoppola con 4 frazioni: residenza in Zoppola; strade idem; abitanti N. 3,835; onorario, fior. 140.

Roveredo con residenza: strade idem; abitanti N. 1,378; onorario, fior. 70.

Regno Lombardo-Veneto. 244
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che per rinunzia del dott. Tommaso De Toni, è rimasta vacante la Condotta medica del circondario sanitario consorziale dei Comuni di Canale, Falcade e Vallada, alla quale si apre il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze coi prescritti allegati, a questo protocollo, entro il mese di aprile p. v.

Il circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti quasi tutti poveri, le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto transitabili solo a piedi ed a cavallo. L' onorario è di fior. 600, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 26 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 1322-25 I. 245
L' I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Che essendo caduto senza effetto il primo esperimento d' asta, per la vendita dello Stabilimento Seghe Candidopoli, di ragione dei Comuni costituenti l' antica Comunità cadorina, si terrà il secondo esperimento d' asta nel giorno 17 aprile p. v., nella sala comunitativa in Pieve di Cadore, ed occorrendo anche il terzo esperimento nel giorno 18 immediatamente successivo, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori ai dati di stima, se trovate di convenienza.

La vendita segue alle condizioni e dietro i dati di stima dell' avviso 17 febbraio p. p., N. 759, inserito nei NN. 46, 47 e 48, anno 1863, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Pieve di Cadore, 25 marzo 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
MAGETTA.

N. 1131. 233

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, al quale va annesso l' annuo onorario di fior. 420, e l' indennizzo pur annuo di fior. 230, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 2,562, dei quali 1,300 poveri, ed ha l' estensione di miglia 2 in larghezza, e 4 in lunghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 23 marzo 1863.

Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 385. 239

Il sig. Lorenzo dott. Costanzi del fu Marco, nativo di Rovigo, ha cessato dall' esercizio notarile in questa Provincia, con residenza in Teolo, per morte avvenuta il 16 giugno 1857.

Dovendosi a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare la cauzione notarile prestata dal defunto, mediante deposito presso quest' I. R. Tribunale provinciale, della cartella dell' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, in data 11 giugno 1841, N. 62784, dell' annua rendita perpetua di fior. 22 car. 40; si diffida pertanto, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, a presentare, a tutto 30 giugno p. v., a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si passerà al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato negli opportuni uffici presso l' I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Padova, 27 marzo 1863.

Il Presidente, SCHNELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, ch' essi sono invitati ad un' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 28 aprile p. v. alle ore 3 pom., nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), come adunanza ordinaria, allo scopo d' ascoltare il rapporto del Consiglio d' amministrazione, di deliberare sui conti dell' esercizio dell' anno 1862, e di fissare la cifra del dividendo; e come adunanza straordinaria, per conferire al Consiglio d' amministrazione i poteri necessarii all' effetto di stipulare le condizioni definitive della separazione della parte italiana della rete, ed accettare, nell' interesse della Società, tutte le concessioni od aggiunte di nuove linee, o tutte le modificazioni della rete concessa.

L' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, si comporrà di tutti gli azionisti possessori almeno di 40 azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Ufficii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild.
» Londra, » N. M. di Rothschild e figli.
» Vienna, alla Banca di Credito.
» Milano, presso il sig. C. F. Brot.
» Bologna, presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.i
» Ginevra, » Lombard Odier e C.i

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito danti diritto d' ammissione all' adunanza generale.

I signori azionisti chiamati a prender parte alle deliberazioni dell' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Ufficii dei signori fratelli di Rothschild a Parigi (rue Laffitte, 21), non più tardi del 14 aprile 1863.

Le risoluzioni da sottoporsi all' adunanza generale straordinaria, non potendo essere prese che da un adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè di 150,000 azioni, sono pregati istantemente i signori azionisti d' intervenirvi, o di farsi rappresentare.

Vienna li . . marzo 1863.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell' adunanza generale, ordinaria e straordinaria, degli azionisti dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale, che avrà luogo il giorno 28 aprile 1863 a Parigi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 622. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura, vengono tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà sul dato del prezzo di stima, attribuito ai beni da vendersi in fior. 32024:14, e nel 1.° e 2.° incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel 3.° anche inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall' Armi, fino alla concorrenza del loro credito capitale.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo, di cui l' articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d' oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all' esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisferà il residuo prezzo cogl' interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giud. od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d' immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giud. perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

1. Nella città di Feltre al Borgo, stalla con fienile, ora usata come bottega da tessitore con impalcatura a travi e tavole addossativi coperta a coppi, in mappa al N. 3204, di pert. 0 . 05, rendita L. 6 : 72.

2. Al Borgo nel piazzale del Bedale, casa di affitto con cucina e camera al pian terreno e soprapposta soffitta, una coperta a coppi con annessovi cortile, giusta il tipo che si dimette in mappa ai NN. 564, pert. 0 . 03, L. 3:38 e N. d. 583, di pertiche 0 . 03, L. 0 : 14, in totale pert. 0 . 06, rendita L. 3 : 52.

3. Al Borgo piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani con legnaia pel pian terreno coperta a travi e tavole e coppi e spazio unitovi ad uso di corte, come dall' unito tipo, in mappa al N. 563, di pert. 0 . 08, rendita L. 8 : 45.

4. Al Borgo sul piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani ed interni riparti, con locali terreni che erano ad uso di stalla e legnaia, traccie di residue impalcature, e sotto tetto, travi, tavole e coppi, con cortile annessovi, giusta il tipo che si unisce, avanti in mappa il N. 560, di pert. 0 . 14, rend. L. 17 : 74.

5. Al Borgo, casa d' affitto con bottega al piano terreno, locale annesso, andito e scala, cucina al piano superiore e camera, due camerini al II.° piano, con soffitta coperta a coppi, porzione di corte unitavi come dall' unito tipo, in mappa ai NN. 557, pert. 0 . 05, rend. L. 21 : 84 e N. 552, b, pert. 0 . 04, rend. L. 0 : 18, in totale pert. 0 . 09, rendita Lire 21 : 92.

6. Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti al pian terreno, con due botteghe sulla regia strada, andito con scala, locali terreni ad uso di magazzino, uno a cucina, cortile e porticali cadenti coperti a coppi; al I.° piano cucina, tinello e due camere, con andito e sala; al piano II.° quattro camere con anditi e scale e soffitti soprapposti, coperti a coppi, avente la corte con l' accesso dal piazzale del Badale, giusta il tipo che si unisce, ed in mappa ai NN. 551, 552, 553, a, c, di pert. 0 . 37, rend. L. 40 : 63, in totale pertiche 0 . 61, rendita Lire 88 : 34.

7. Al Borgo ortaglia, terreno coltivato ad orto con pozzo e cinto di muri, in mappa al N. 565, di pert. 1 . 20, rend. L. 5 : 59.

In Comune censuario di Zermen.

In Canova.

A. In Canova al Staffal, sotto la Chiesa di Zermen, arat. vit., di pertiche 3 . 67, prato irrigato in parte dagli scoli dell' abitato di Zermen, di pert. 29 . 76, pascolo con viti, di pert. 0 . 90 e pascolo cespugliato, di pert. 1 . 74, in totale pert. 36 . 16, in mappa ai NN. 157, 159, 160, 191, 192, 193, 195, con la rendita di Lire 88 : 98.

B. Al Campo Storto, aratorio semplice di pert. 1 . 17, in mappa al N. 98, con la rendita di L. 2 : 55.

C. In Canova, Campi Storti e Rigone aratorio con gelsi, di pert. 27 . 12, aratorio con gelsi e frutti, di pert. 3 . 45, prato con gelsi e frutti, stalla con tezza e fenile coperto a coppi, e casa incendiata con corte ed orto, di pert. 20 . 54, prato semplice, di pert. 48 . 11, bosco con piante di Rovere e pascolo pert. 1 . 99, in totale pert. 101 . 21, in mappa ai NN. 77, 78, 79, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 101, 169, 170, con la rendita di L. 223 : 40.

In Comune censuario di Zermen.

A Lippei.

A. Terreno coltivo.

A Lippei, Scaverzade, Stradon la Borrea, ec. aratorio, vitato con gelsi, di pert. 46 . 24, aratorio semplice di pertiche 2 . 57, prato con gelsi, viti, frutti e casa colonica con stalla e tezza, di pert. 25 . 26, prato in parte sortumoso, di pert. 7 . 12, prato semplice di pert. 225 . 23, bosco con Roveri di alto fusto pert. 1 . 99, bosco con Roveri e ceppaia pertiche 0 . 06, in totale di pertiche 312 . 47, in mappa ai NN. 2155, 2156, 2160, 2161, 2164, 2206, [illegible], 2208, a, 2209, a, 2210, a, 2211, 2216, 2219, 2224, 2225, 2226, 2238, 2239, 2240, 2245, 2247, 2248, 2260, 2261, 2262, 2265, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2276, 2277, 2278, 2237, 2287, 2230, 2282, con la rendita di L. 329 : 21.

B. Terreno torboso.

A Lippei il Palugan, prato con due tezzoni astanti ed incavallature di legno e coperto a tavole di pert. 16 . 19, Torbiera di pert. 53 . 25, di cui pert. 8 . 46, già esaurita e pert. 44 . 79, tutt' ora da esercitarsi, in totale pert. 69 . 44, in mappa ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2288, con la rendita di L. 76 : 53.

Comune censuario di Zermen uniti a Lippei.

A. Sotto i Staffei, pascolo cespugliato di pert. 2 . 18, in mappa al N. 2554, con la rendita di L. 0 : 17.

B. La Barca, prato semplice di pert. 2 . 53, in mappa al Numero 2163, con la rendita di Lire 7 : 97.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 23 gennaio 1863.

Il R. Pretore, CETTI.
Da Ba.

N. 1737. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Valentino dott. Pasini avvocato, ora domiciliato a Vicenza, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che la Congregazione di Gesù rappresentata dal reverendo Padre provinciale D. Francesco Egano domiciliato a Verona, con l' avv. dott. Gio. Batt. Marchesini produsse in di lui confronto, non che in confronto di altri, a questo Tribunale, la petizione 23 febbraio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto, colla quale furono proposti i cinque seguenti punti:

1. Considerare la sostanza, che a tenore del codicillo 27 novembre 1831 del fu Girolamo Stacchi deve essere impiegata nella Fondazione di un Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza nei varii beni specificatamente descritti;

2. Dovere il reo convenuto Pasini manifestare ogni altra sostanza disposta dal prefato testatore per l' oggetto contemplato, e confermare tale manifestazione col giuramento;

3. Doversi impiegare la sostanza, di cui i precedenti due punti, nella Fondazione del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza a tenore del suddetto codicillo, e dovere il reo convenuto Pasini consegnare in proprietà e possesso dell' attrice tutti i beni, e loro rendite provenute e provenienti dal fu Girolamo Stacchi;

4. Doversi portare nelle tavole censuarie ed ipotecarie i beni, di cui sopra, al nome del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza;

5. Dovere il reo convenuto Pasini rendere conto delle rendite dalla morte di Girolamo Stacchi 3 dicembre 1833 in avanti, fino alla effettiva consegna dei beni;

Rifuse le spese.

Gli si notifica inoltre, che dall' aditosi Tribunale, mediante odierno evasivo decreto alla petizione attergatasi, fu ordinata la personale intimazione del citato ed unitivi allegati in copia ad esso convenuto primo nominato, ed in sua vece all' avv. di questo foro dott. Giuseppe Minozzi deputatogli a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo nella relativa pendenza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti che vennero rimessi all' ispettore del pieno presso il primo, e presso quest' Ufficio di Registratura, essendosi poi anche prefisso a tutti il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Resta pertanto di ciò avvertito il nominato Pasini col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, e comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che troverà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 febbraio 1863.

Il C. A. Presidente, [illegible]
Faltrinelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 3 APRILE

ANNO 1863 – N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14·70 all'anno, 7·35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18·90 all'anno, 9·45 al semestre, 4·72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il sig. Ministro della giustizia ha accordato al notaio in Gonzaga, dott. Achille Dorasti, la chiesta traslocazione a Mantova; ed ha conferito il posto di notaio, reso così vacante in Gonzaga, all'aspirante dott. Luigi Costa.

Il dì 25 febbraio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 20, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 12 febbraio 1863, sull'introduzione d'una nuova tariffa per la vendita dei sigari puri d'Avana, valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 21, la Notificazione del Ministero della marina del 16 febbraio 1863, con cui si rende nota la sfera di attività del Ministero della marina, fissata colla Sovrana Risoluzione del 30 agosto 1862, e il suo ordinamento a norma della Sovrana Risoluzione del 20 novembre 1862, come pure sull'interiore servizio necessario per le Agenzie a quello addette.

Il dì 7 marzo 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 22, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 23 febbraio 1863, intorno all'autorizzazione degli Uffici doganali, a sdaziare nell'entrata le lane di callodio, valevole per tutto il Circondario doganale;

Sotto il N. 23, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 21 febbraio 1863, sulla traslocazione della capodogana di Babice sulla ferrovia di Oswiecim, e sull'istituzione d'un Ufficio doganale secondario di seconda classe, a Zubrzeg;

Sotto il N. 24, l'Ordinanza del presidente della suprema Autorità del controllo dei conti, del 3 marzo 1863, con cui viene notificata l'istituzione d'una Commissione centrale, per la Statistica amministrativa dell'Impero.

Il dì 10 marzo 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero della marina, del 27 febbraio 1863, con cui si pubblicano le prescrizioni onde evitare i danni di mare cagionati da urti di bastimenti, per la marina mercantile austriaca.

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 marzo 1863, con cui si dispone il ritiro dei pezzi da un carantano e da mezzo carantano, in mon. di conv., col conio dell'anno 1851, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Il dì 11 marzo 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e del commercio, d'intelligenza col Ministero di finanza del 9 marzo 1863, con cui vengono emanate le necessarie disposizioni per la formazione e tenitura dei registri di commercio, in esecuzione della legge del 17 dicembre 1862 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1863, N. 1), valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia e Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, la Stiria, la Carintia, la Carniola, la Buccovina, la Moravia, la Slesia, il Tirolo, il Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, l'Istria, e la città di Trieste col suo territorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel denaro di S. Pietro.

Dal possessore dei titoli del Prestito pontificio NN. 14098, 14099, 14100, ciascuno da fr. 500 *coupons*, maturati al primo ottobre 1862.

Da 5 povere vecchie, un pezzo da 20 franchi.

Dal sacerdote D. Gio. Battista Piamonte, fior. 10 e soldi 75.

Da N. N., 4 pezzi da 20 fr.

Da S. R. F., 1 pezzo da 10 fr.

Dall'I. R. sig. consigliere di polizia, Carlo Frank per ulteriore umile offerta, fior. 8.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso.

Dai parrocchiani di Breda dispiacentissimi di non poter offrire di più, perchè impegnati nella fabbrica e nell'ornamento della loro chiesa parrocchiale, fior. 8.

Dalla parrocchia di Mirano, un pezzo da 10 fr.

Dalla parrocchia di Pagnano, 6 fior. in note di Banco, e 2 fior. in argento.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Vicenza.

Da due pie persone, una Sovrana doppia ed 1 pezzo da 20 fr.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Padova.

Dalle RR. MM. eremite, 2 pezzi da 10 fr.

Da N. N. 10 fiorelle.

Dalla parrocchia di S. M. delle Grazie di Este, 4 pezzi da 20 fr., e 5 fior. n.

Dal rev. D. Gio. Batta Benetti capp. cur. di Agna, 10 quarti di fior. n.

Dalla parrocchia di Rivai, 2 fior. n. e 4 quarti detto.

Dalle parrocchie di Agna e Mellaredo, 8 quarti di fior.

Da una pia persona di Padova, fior. 5.

Dalla parrocchia di Terradura, 2 fior. n., 6 quarti detto, e 50 s. in argento (ottava offerta).

Dalla parrocchia di Pedescalo, 3 fiorini ed 1 quarto, e s. 2 e ⁵⁄₁₀.

Da una pia persona di Padova, fior. 6.

Dal M. rev. sig. arciprete di Agna, una genova.

Dalle parrocchie di Arino, di Cazzago e di Caltano, 1 pezzo da 1 fiorino e mezzo, 17 quarti di fior., 2 pezzi da 10 soldi, ed un soldo.

Dalla Vicaria foranea di Lion, due lire austr. di v. c., 3 mezze dette, 5 quarti di fior., 40 pezzi da 10 s., 34 pezzi da 5 s., 12 pezzi da 3 car.

Dalla parrocchia di Carceri, 14 quarti di fior. e 5 s. in argento.

Dalla parrocchia di Terranova, 8 quarti di fior.

Da un arciprete della diocesi di Padova, una genova.

Dalle parrocchie di Sannazzaro e Valturbano, 1 fiorino ed 1 quarto, e s. 45 in arg.

Da un figlio devoto del S. Padre, una lira austr. di v. c., 5 metà dette, ed 1 quarto di fior.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 6 marzo 1863.

N. 6418. La Commissione incaricata di esibire al centrale Collegio le proposte di modificazioni e riforme al Regolamento amministrativo 4 aprile 1816 (Gazzetta Uffiziale 18 febbraio 1862 N. 40), sottopose un suo rapporto, nel quale, con riguardo allo stadio, in cui dovevasi ritenere trovarsi attualmente l'elaborato dello Statuto per queste Provincie, massime per la circostanza che dal Ministero di Stato erano state chiamate alcune persone a Vienna, onde versare sull'argomento, domandava al Collegio stesso se in tale stato di cose intendesse occuparsi soltanto di una proposta, che si riferisca ai soli Comuni, e se di un progetto di legge che abbracci l'intero ordinamento comunale, nell'attuale sua essenza amministrativa. La maggioranza della Commissione osservava dal proprio canto, *che* nel momento in cui si presagiva volersi dare un nuovo ordinamento all'organismo amministrativo di questo Dominio, il Collegio centrale trovavasi nello stretto obbligo di far conoscere, qual legge potesse essere adattata alle istituzioni ed ai bisogni del paese, e *che* se ciò diventava da un lato un dovere per esso, era dall'altro un diritto della propria istituzione, per la quale trovavasi in facoltà di rappresentare al trono i desiderii ed i bisogni del paese, e *che* perciò il Collegio dovesse occuparsi di un progetto di legge che abbracciasse l'intero organismo comunale, cioè Comuni, Provincie e Territorio.

Al che S. E. il sig. Presidente osservava, che atteso l'avanzato stadio in che trovansi i lavori per lo Statuto presso il Ministero di Stato, non gli sembrava il caso di prendere in pertrattazione, in sede della Congregazione centrale, quella parte del progetto che concerne la rappresentanza territoriale.

Se non che, aderendo il Collegio al suespresso voto commissionale, S. E. dichiarava chiusa la pertrattazione dell'affare, ed aggiornata la discussione fino a nuova disposizione del Ministero.

885. Si reclamò a questo centrale Collegio, acciò fosse dichiarata nulla e come non avvenuta, l'adunanza di un Convocato comunale approvata in ordine dall'Autorità provinciale, e in cui erasi trattata la nomina dei deputati del Comune; e ciò pei seguenti motivi:

1. *perchè* vi era intervenuto un individuo che in forza di verificata vendita de' suoi fondi, aveva da più mesi cessato di figurare nei registri censuarii del Comune;

2. *perchè* la terna, da cui era stato scelto il primo deputato, non era composta dei tre maggiori estimati;

3. *perchè* la nomina degli altri deputati, era stata fatta per acclamazione; e

4. *perchè*, infine, nella nomina così avvenuta, la scelta era caduta sopra persona eccepita dalla legge.

Sulla prima eccezione si osservò *che* per legge non aveano diritto ad intervenire al Convocato, se non i possessori del Comune *aventi estimo in testa propria nei registri censuarii*, *che* però l'intervento di un individuo mancante di tale qualifica non costituiva per ciò solo una viziosità da render nulla l'adunanza, dacchè il di lui voto non aveva influito sul merito delle deliberazioni, che furono prese a grandissima maggioranza di voti.

Sulla seconda si osservò, risultare bensì dagli estratti censuarii, che nell'esibita terna dovevano essere compresi dei possidenti, che aveano maggior estimo di qualche altro che figurava in essa, ma che essendo la terna stata già sancita anteriormente dal Convocato ed approvata dalla competente Autorità, e non essendo sorta alcuna eccezione da parte di chi avea diritto di esservi compreso, non potevasi neppure per questo motivo ritener nulla l'accennata deliberazione.

Riguardo però alle ultime due eccezioni che si collegavano insieme, e riflettevano la nomina degli altri due deputati, comunque partita dal presidente la mozione di confermare gli attuali, tale conferma però non poteva nè doveva pronunciarsi colla semplice votazione di que' soli nomi, e meno poi in via cumulativa e per acclamazione; ma essendo tassativamente prescritto dalla legge, che i Consigli e Convocati comunali deliberino per iscrutinio segreto, doveasi infatti ritenere, come si ritenne, nulla *nella suddetta parte* quell'adunanza.

882. Vacante il posto di segretario in un Comune e trattandosi di procedere alla relativa nomina, il Consiglio, nella circostanza che nessuno degli aspiranti avrebbe incontrato la sua piena soddisfazione, si credette autorizzato di procedere alla nomina in via provvisoria, e con un onorario minore di quello stabilito dal relativo avviso di concorso. Sortone reclamo, come facilmente era a prevedersi, la Congregazione provinciale, viste le irregolarità corse, ne annullava la deliberazione, e disponeva la riapertura del concorso. Poichè infatti dietro luogotenenziale decreto quel Comune era stato elevato al rango di terza classe con Uffizio proprio, e con un segretario assistito dell'annuo soldo di fior. 350; e poichè su questa base era stato pubblicato il concorso, ed insinuatisi diversi aspiranti, non era più lecito al Consiglio deviare dai punti che dovevano servire di base alla deliberazione, per la quale era stato adunato, procedere ad una nomina provvisoria per un anno, e molto meno poi ridurne il soldo a fior. 280.

Ravvisandosi perciò meritevole di conferma la provinciale decisione, si respinse il gravame interposto a questa Centrale.

968. Alcuni censiti reclamarono perchè fosse dichiarata nulla e come non avvenuta la deliberazione presa da un Consiglio, relativamente a la spesa per la manutenzione di una strada. In riforma del Decreto provinciale che l'avea approvata in linea d'ordine. Il ricorso si appoggiava ai due seguenti motivi.

a) *perchè* alla votazione non presero parte che sette consiglieri;

b) *perchè* il Consiglio ebbe ad ammettere una spesa non incombente al Comune.

Riguardo alla prima eccezione, sebbene sette consiglieri soltanto avessero votato in quella deliberazione, risultava però dagli atti che all'adunanza se ne trovavano presenti altri tre, i quali si rifiutarono di votare. L'eccezione era quindi a ritenersi inattendibile, in quantochè il § 53, del Regolamento 4 aprile 1816 stabilisce che si avranno per regolari, riguardo al numero dei votanti, le deliberazioni dei Consigli e convocati allorchè il numero *degli intervenuti* non sia minore della terza parte del Consiglio comunale.

Quanto poi all'altra eccezione, furono rimessi i reclamanti a far valere le proprie ragioni presso la Congregazione provinciale, in quantochè sul merito della questione non era stata ancora pronunciata la decisione di prima istanza.

529. Assecondando le deliberazioni prese dalle rispettive legali Rappresentanze, si approvò che vengano tramutati in Consigli gli attuali convocati dei Comuni

N.	Comune	Provincia e Distretto
1	Cerro	Provincia di Verona, Distretto di Verona
2	Mizzole	
3	S. Gio.° Lupatoto	
4	Isola Porcarizza	Provincia di Verona, Distretto d'Isola della Scala
5	Oppeano	
6	Ronco	
7	Salizzole	
8	Trevenzuolo	
9	Vigasio	
10	Correzzo	Provincia di Verona, Distretto di Sanguinetto
11	Gazzo	
12	S. Pier di Morubio	
13	Belluno	Provincia di Verona, Distretto di Caprino
14	Brentino	
15	Lavajon	
16	Bonavigo	Prov. di Verona Dist. di Legnago
17	Ponti	" " di Bardolino
18	Grisolera	Prov. di Venezia, Dist. di S. Donà

904. Una ditta, nell'anno 1860, praticava di suo arbitrio alcune innovazioni nel canale Demorta influente di Tione, in modo da togliere le colaticce di alcune risaie denominate Sabbioni alla Demorta stessa, e per esse all'irrigazione di altre risaie inferiori, di proprietà privata. Rilevata l'infrazione ed il conseguente abuso d'acque, la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro diffidava il contravventore a rimettere in pristino il corso delle acque stesse. Questi interpose reclamo in prima istanza, allegando investiture per comprovare che la operata deviazione si riferiva ad acque proprie, ed egualmente le ditte pregiudicate entrarono in questione, allegando pur esse le proprie investiture per modo che, dilatata la vertenza, dalla semplice forma di possessorio economico si tramutò in questione di merito. Proseguì l'atteggio finchè la Congregazione provinciale, sentito l'I. R. Ufficio tecnico ingiunse che fosse dato corso alla diffida consorziale sotto comminatoria della esecuzione d'Ufficio. Contro tale decisione, la ditta dalla stessa prodotte gravame di seconda istanza a questa Centrale. Dopo assunte le necessarie informazioni, e sentita nuovamente la Presidenza del Consorzio, non meno che i danneggiati, il referente per isciogliere siffatta questione, proponeva che fosse da confermarsi in seconda istanza il decreto provinciale pel ripristino delle acque in *statu quo ante a.* 1860, coll'avvertenza che prima di pronunciare la decisione, fosse da interpellarsi l'I. R. Luogotenenza per quelle dichiarazioni che trovasse di emettere nei riguardi di pubblica amministrazione, anche pel caso del mantenimento in possesso dello *statu quo*, poichè trattasi di acque investite dalla stessa amministrazione, derivanti da titoli anteriori alla legge 20 maggio 1806.

Così definita la questione in via amministrativa sommaria economica, spetterebbe poi alla stessa Luogotenenza il decidere se per la questione che si promovesse in diritto siano da rimettersi le parti contendenti alla via civile.

Qualche altro deputato invece riteneva che la Congregazione centrale non fosse competente ad emettere nella soggetta vertenza alcuna decisione, mentre, o trattasi di questione di diritto ed in questo caso le parti devono essere rimesse al foro giudiziario, o vi è pure implicato anche il fatto di aver cangiato il corso di un'acqua pubblica, ed allora sono chiamate a decidere le sole regie Autorità politico-amministrative nei riguardi idraulici del territorio, ma non mai le Autorità autonome rappresentative, le quali non possono ingerirsi nelle vertenze sopra diritti di acque, ma devono limitare la propria azione puramente su ciò che riflette l'interesse economico-amministrativo dei Consorzi.

A sostenere la propria diversa opinione parlarono lungamente ed a riprese i varii preopinanti, dopo di che esperita la votazione, il Collegio centrale, a maggioranza di suffragi deliberava di trasmettere gli atti alla Luogotenenza, onde avesse a decidere nel caso vi trovasse cointeressati pubblici riguardi, ed altrimenti rimettesse le parti al foro civile.

282. Per titolo di contravvenzione stradale il Municipio di B. infliggeva la multa di fior. 50 alla ditta F. ed il Collegio provinciale la confermava in diritto, lasciando però in facoltà del Municipio stesso di ridurla o di rimetterla anche interamente, nel caso che il contravventore si fosse prestato agli ordini impostigli. Avendo il Municipio convenuto sui lavori che la ditta F. dovesse eseguire a proprie spese, ridusse la multa a fior. 25; su di che la stessa ditta interpose nuovo reclamo per esserne totalmente esonerata, reclamo che fu favorevolmente accolto dal provinciale Collegio, contro la cui decisione il Municipio interpose gravame di seconda istanza.

Il centrale Collegio in esame degli atti considerò *che* era assolutamente da distinguersi il fatto della contravvenzione stradale, dall'obbligo del contravventore di rimettere le cose nello stato pristino, mentre al primo si riferiva la multa dei fior. 25, al secondo invece i lavori convenuti; *che* la esecuzione dei lavori non poteva influire sulla colpabilità della contravvenzione, *che* non poteva il Collegio provinciale condonare la multa dopo che l'aveva confermata in diritto, e *conchiuse* di far luogo al reclamo municipale tenendo obbligata la ditta F. a pagare la multa dei fior. 25, e ad eseguire i lavori convenuti.

Moltissimi altri argomenti vennero, come al solito, discussi e decisi in della seduta, oltre a questi, che parvero meritevoli di speciale menzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 marzo.

A motivo dell'indisposizione di S. M. l'Imperatore, non ebbero luogo le udienze il 30 p. p. Lo stato di salute di S. M. si è però migliorato anche ieri. (*Diav.*)

Al 30 marzo ebbe luogo una conferenza di Ministri presso S. A. I. l'Arciduca Ranieri. (*Idem*)

Altra della stessa data.

La *Prag. Zeitung* riferisce che il 25 corr., ebbe luogo presso l'I. R. Luogotenenza una riunione di persone perite, nella quale l'I. R. consigliere di Luogotenenza, sig. Rieger, cav. di Riegershofen, il quale faceva le funzioni di commissario austriaco presso la Commissione per la revisione dell'atto di navigazione dell'Elba, in Amburgo, diede le più dettagliate comunicazioni intorno ai risultati delle conferenze della Commissione, da cui emerge che la questione del dazio dell'Elba, questione importantissima per la Boemia, ed in ispecie pel suo dazio d'esportazione, può essere considerata come esaurita in modo soddisfacente. La *Corrispondenza generale austriaca* aggiunge in proposito: « A completamento delle suddette notizie da Praga, osserviamo, che è bensì vero che le adesioni dei rispettivi Governi agli accordi fatti non pervennero ancora tutte, e che quindi non è ancor fatto nessun protocollo; ma è tanto meno a dubitarsi che le ratificazioni siano per seguire quanto prima, che non si tratta se non d'alcuni punti subordinati, poco importanti. Del resto, l'Austria e la Sassonia si dichiararono già aderenti a quell'accordo. E' si fu, in ispecie, in grazia della felice iniziativa presa dal R. Governo sassone, e principalmente della proposta elaborata dal sig. bar. di Beust, che fu posta a base dell'ultimo stadio delle conferenze, che si deve la consolante e sodisfacente conclusione di tanto difficile e lunga questione. » (*O. T.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 30 marzo:

« Comincio con una notizia rassicurante: i dispareri tra i membri del Ministero non furono mai tanto gravi, che si dovesse temere una crisi. L'essenziale della differenza riducevasi a questo: il Ministro cavaliere di Schmerling desiderava d'allargare i limiti del Consiglio dell'Impero ancora durante la sessione prossima, e di porre termine nello stesso tempo, allo stato provvisorio dell'Ungheria, mentre il conte di Forgach sosteneva l'impossibilità di questa impresa. Ma i mediatori sono riusciti ad appianare il dissenso, ed ecco il come. Il conte di Forgach si dichiarò pronto a produrre un programma più positivo, il quale valga a sciogliere le difficoltà, che impedirono finora l'attivazione della Costituzione del 26 febbraio nell'Ungheria. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Sappiamo finalmente adesso che l'eletto della Gran Brettagna pel vacante trono della Grecia, è il Principe Guglielmo di Sonderburg Glücksburg, figlio minore del Principe Cristiano di Danimarca. Le comunicazioni inglesi relative all'accettazione per parte della famiglia del Principe, ci paiono alquanto premature. Il Principe Cristiano è altresì Principe tedesco, e come tale, egli non può permettersi d'accettare la corona greca per suo figlio, prima d'essere informato dell'opinione della Casa bavarese. Noi non crederemo mai che un Principe tedesco possa accettare una corona, prima che il possessore legittimo di essa abbia abdicato.

« Il Duca di Coburgo cominciò col chiedere alla Corte di Monaco, se la sua candidatura sarebbe stata dispiacevole al Re Ottone. Posso assicurarvi che un passo simile non fu fatto finora, nè dal Principe Guglielmo, nè da suo padre.

« Il Gabinetto austriaco è favorevole ad ogni candidatura, tranne quella d'un Principe sardo. Tuttavia, il nostro Governo non rinunzierà giammai ai principii fondamentali della Casa d'Austria, di proteggere il diritto legittimo, e di preferire il giusto titolo alle ragioni di convenienza.

« Un'altra questione viene messa in campo nei circoli diplomatici: quella cioè, se, il Principe Guglielmo sodisfarà la Grecia, mentre il Re Ottone, ch'era Principe tedesco al pari del figlio del Duca Cristiano, non seppe accontentare i Greci, di cui pur divise la fortuna e la disgrazia per ben trent'anni. Nessuno sa dire in che la superiorità del giovine Principe consista, nessuno può credere che il nuovo candidato possegga la virtù magica di vincere gl'imbarazzi, ai quali soggiacque il Re Ottone; nessuno ardisce di sentenziare che la nazione greca rinunzierà, sotto il reggimento di Guglielmo I, ai pensieri favoriti di estendere i limiti del Regno; nessuno asserirà il ragionamento che le Potenze protettrici accorderanno allora

APPENDICE.

CRITICA.

Saggio storico della legislazione veneta forestale dal secolo VII al secolo XIX, di Adolfo di Berenger. — Venezia, dalla Tipografia municipale di Gio. Longo, 1862-63.

Questo *Saggio* forma parte dell'opera eruditissima, che va pubblicando il dotto autore, sotto il titolo: *Dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia*: della quale si è già fatto cenno nell'Appendice di questa stessa *Gazzetta* (31 decembre 1859), e che fu poscia continuata per altre tre *puntate*, svolgenti l'*Archeologia forestale*, che è la seconda parte dell'opera, già prossima al suo compimento. E bene fece l'autore lo staccarne dall'opera questo *Saggio*, ed offrirlo da sè agli amministratori, ispettori boschivi e specialmente agli Uffizii comunali, che ne hanno interessamento, cui viene caldamente raccomandato. Nella ristampa di questo capo a parte, vi hanno due significanti vantaggi; l'uno delle aggiunte ed annotazioni illustrative, che vi introdusse lo scrittore silvano, e l'altro della più facile diffusione di esso, mettendola a portata di tutti, mentre l'opera grande non è tirata che a 250 soli esemplari. Si fa poi conoscere a vantaggio di tutti, che le copie disponibili di questo *Saggio* si trovano appresso la libreria Ebhart, di Venezia.

Premesse queste nozioni librarie, diremo che l'autore esordisce questo suo *Saggio*, cui volle dedicato all'illustre Accademia de' Georgofili di Firenze, con un breve storico sulla prima fondazione di Venezia, che fu nel IV secolo dell'èra nostra, e che sorse, per così dire, dallo sfasciamento dell'Impero romano, e che dalla giurisprudenza forestale antica di quel vasto Impero attinse saggiamente gli ordinamenti boschivi, che stanno compresi nei primi Statuti Veneti, la cui storia il signor di *Berenger* la tratteggia in due grandi divisioni, l'una dal VII al XIV secolo, e l'altra da questo fino al principio del secolo corrente. Discende poi a riflettere, che nei primi secoli la Repubblica attese massimamente a consolidare il proprio Stato interno, e nei suoi decreti di nomocultura forestale, non fece, in certa maniera, che esprimere i desiderii per un buon regime boschivo; e per riguardo agli ultimi secoli, questi avrebbero offerto un giuridico corredo di documenti per la tutela silvana, se l'incendio degli Archivii di S. Marco, avvenuto nel 1294, non avesse distrutto le memorie di tempi precorsi.

L'autore poi molto assennatamente, a maggior comodo e chiarezza per lui e pe' suoi lettori, passò a dividere la storia della veneta legislazione forestale in dieci epoche, che comprendono gli undici secoli della esistenza di questa monumentale Repubblica.

La prima epoca abbraccia l'antico regime boschivo dalla fondazione del Governo veneto che fu nell'anno 697, fino all'anno 1379.

La seconda riguarda l'amministrazione del Magistrato dei giustizieri vecchi e dei provveditori alle legne, non che la emancipazione dei boschi nazionali nel periodo dell'anno 1380 all'anno 1452.

La terza esamina la istituzione del Magistrato dei Proveditori alle legne e boschi, e le prime riforme del regime boschivo, che fu dall'anno 1453 al 1500.

La quarta espone la direzione forestale sostenuta dal Consiglio dei dieci, e l'incamerazione dei boschi d'alto fusto per uso della marina; ciò che avvenne dal 1501 al 1550.

La quinta contempla la riorganizzazione del Magistrato alle legne e boschi, le sue attribuzioni e il sistema delle condotte pubbliche, cioè, dall'anno 1551 al 1600.

La sesta richiama ad esame le seconde riforme forestali, la direzione tecnica del reggimento dell'Arsenale, il risorgimento dei boschi pubblici, la vendita e il decadimento dei Comuni nel secolo XVII.

La settima rivede il riassettamento dell'economia boschiva, esamina lo stato della medesima, parla del guardiatico pubblico, e discende a discutere sulla organizzazione dei boschi istriani, durante il periodo di tempo dall'anno 1701 al 1791.

La ottava fa conoscere la riorganizzazione generale dell'amministrazione forestale del territorio veneto dal 1792 al 1797, epoca memorabile e funesta dell'ex Governo veneto autonomo.

La nona discorre del regime forestale provvisorio, che fu sotto il primo dominio austriaco, dal 1798 al 1805.

La decima finalmente, si occupa del regime forestale provvisorio sotto il Regno italico, la quale si estende fino alla promulgazione del famoso decreto italico forestale, 1811.

Questo *Saggio*, così condotto, può dirsi che riassuma e rappresenti il vero midollo, il vero spirito della veneta legislazione nemorale, e il primo indice finale ci richiama agevolmente a memoria e data, ad epoca, e sostanza di tutte le leggi, di tutti i decreti, di tutte le terminazioni, e dei proclami e delle scritture, che sono ricordate nel libro, come il secondo *indice* alfabetico offre i nomi dei magistrati e degli autori che trattarono di cose silvane. Un terzo *indice*, in fine, ci mette sott'occhio il sommario generale delle materie discorse.

Egli così ha posto in mano agli economi forestali un erudito ed utile *Manuale* di legislazione veneta boschereccia, da cui ciascuno può trarre buon profitto, ed erudirsi nella trattazione della materia, di cui si occupa. Questa eccellente guida di giurisprudenza forestale veneta antica e moderna, è così compatta, istruttiva e succinta, che non si mostra suscettiva di trasunzione. Questo solo può dirsi; che il chiaro autore ci ritrae le vicende storiche della legislazione veneta forestale con vivi colori, e con piena cognizione di causa, con chiarezza di stile e lucidità di argomentazioni, dimostrando che la floridezza, la conservazione e la tutela dei boschi nello Stato veneto, si reggevano a livello colla bontà e colla rigorosa osservanza dei Regolamenti boschivi. In due lunghe annotazioni, l'una sotto l'epoca ottava, e l'altra sotto la decima, ci si pone sott'occhio una ragionata bibliografia forestale italiana antica e moderna, divisa in rami speciali, dove passa in rivista sommaria gli autori e le opere più insigni, che si occuparono della scienza silvana. Nella quale recensione, ci spiace non gli sia occorso a memoria il nostro *Manuale popolare di selvicoltura*, applicabile al monte ed al piano del territorio lombardo veneto, che, posto al concorso nel 1859, riportò un'onorevole menzione dell'Istituto di Milano, e fu poscia pubblicato nel *Regolamento amministrativo* per l'anno 1859, e che verrà in breve ripubblicato a parte con note ed aggiunte illustrative, per ricollocarlo a livello dei progressi della scienza nemorale.

Questo trattato di veneta nomosofia, egli scriveva, che va a costituire la monografia di quanto i Veneziani, primi fra tutti, operarono a prosperamento delle foreste, non esce senza una coscienziosa fiducia di aver fatto con ciò cosa non ingloriosa al nostro paese, non inutile alla sua storia, e di non poco giovamento e lume a tutte le amministrazioni forestali nazionali ed estere, che trar ne volessero norme di relativo profitto; certo essendo che i Veneziani furono i primi a gittare le basi d'una legislazione forestale propriamente detta, e, di mano in mano, a darle consistenza propria ed atta a proteggere e far prosperare una parte della pubblica Amministrazione, che tanto estesamente influisce sulla salute, sul commercio e sulle industrie de' popoli. Quindi è, che si rende sommamente raccomandato ai Comuni, che tanto hanno bisogno di lume e di eccitamento nel particolare della conservazione e miglior coltura de' loro boschi, nella ferma convinzione che le piantagioni boschive sapientemente condotte sui monti, nelle brughiere e lungo le sponde de' fiumi e torrenti, proteggono e difendono le culte campagne dalle piene ed inondazioni, che irrompono terribili, portando danni irreparabili alle terre, alle messi, e alla salute del popolo e del bestiame.

Questo in quanto al *Saggio* di storia veneta forestale. Dell'*Archeologia forestale* poi faremo parola più esplicita, appena ne sarà uscita tutta l'opera.

J. F.

con piacere a Guglielmo, ciò che negarono assolutamente ad Ottone.

« Quanto a noi, auguriamo al Principe di Danimarca un regno felice, ma dobbiam confessare che la nostra fiducia nell'adempimento di questo voto è assai limitata. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 31 marzo.

– S. La recente dimostrazione per parte di alcuni corifei del partito magiaro non ha quel significato, che le vorrebbero annettere i fogli dell'opposizione. Accortisi essi che il Ministero Schmerling comincia ad agire sul serio, fallita la loro speranza per la inflessibilità del conte Forgach, que' pochi rappresentanti delle vedute di un *club* di esaltati, e non già de' veri voti della numerosa popolazione, vollero fare, nell'ora estrema, un nuovo tentativo per salvare possibilmente la loro causa.

L'entusiasmo però, che artificialmente dovevano produrre i discorsi, tenuti al momento della consegna dell'*Album* al festeggiato giureconsulto, non oltrepassò le pareti dell'abitazione di esso Deak, la provvida Autorità politica, edotta delle intenzioni del partito esaltato, sequestrò a debito tempo gli esemplari dei cinque principali organi magiari, che riportavano le suddette allocuzioni, con certi commenti, a quanto mi si dice, di natura alquanto sediziosa.

Quei signori sogliono riguardare il fiumicello chiamato Leitha siccome un oceano, che separa il vecchio dal nuovo mondo; lagnandosi essi che noi vogliamo consolidare la nostra libertà a discapito della loro autonomia, non sembrano riflettere che le sorti del loro paese non possono andare disgiunte da quelle delle altre Provincie, componenti il vasto complesso austriaco, e che il dualismo, da essi ambito, anzichè agevolare il sistema liberale, sì bene inaugurato, renderebbe necessarie misure restrittive.

Riservando ad altra mia più estese osservazioni a questo proposito, vi porgo per oggi in breve le seguenti positive notizie.

Avendo il consiglier aulico dott. *Fischer*, durante il suo breve soggiorno in occasione del recente torneo, consigliato a S. M. l'Imperatrice, per meglio guarentire il florido suo stato di salute, di recarsi per quattro o cinque settimane alle acque di Kissingen, in Baviera, resta sospeso il progettato viaggio delle LL. MM. alla volta della Dalmazia.

In quale considerazione tenga mai sempre l'augusto Sovrano le lettere italiane, lo comprova eziandio il recente conferimento delle insegne dell'Ordine cavalleresco di *Francesco Giuseppe* al professore di Halle, Carlo Witte, il quale si distinse per una nuova e corretta edizione della *Divina Commedia*, del fiero Ghibellino. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Trovasi qui da qualche giorno il marchese Fortunato, incaricato d'affari di S. M. il Re delle Due Sicilie a Londra. Rileviamo dalla sua bocca un altro tratto del liberalismo piemontese. I suoi due germani, viventi a Napoli, vennero incarcerati otto mesi fa per puro sospetto, e rimessi appena l'altra settimana in libertà, senza che nel frattempo fossero stati nemmeno assunti in esame. L'unico loro delitto consiste nell'essere prossimi parenti ad un pubblico agente di un Re borbonico.

L'accademia, datasi ieri al Teatro Carl, in favore del *Fondo* di sovvenzione pei poveri giornalisti, fruttò a questi non meno di 4,000 fiorini, come pure incessanti applausi e corone di fiori e di allora alla Patti ed al Giulini, che gentilmente vi si prestarono.

Al Semering è caduta molta neve, per cui i treni delle ferrovie giunsero a Vienna in ritardo il 29 ed il 30 marzo. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nell'*Armonia* del 12 marzo p. p.: « Scrivono da Roma al *Journal de Bruxelles* che si è stabilito a Roma, nell'Arcispedale di S. Spirito, un'Associazione di fratelli ospitalieri, che si compone di giovani zelanti, tutti laici, membri del terz'Ordine di S. Francesco, i quali s'impegnano di assistere gl'infermi senza poter ricevere alcuna retribuzione, e perciò debbono avere di che poter vivere nel mondo, come i religiosi nel chiostro. L'Associazione, che raccoglie elemosine, provvede alle necessità di quei soli, che non hanno mezzi sufficienti per vivere, o che vennero a perderli durante il tempo della loro missione. Questi fratelli ospitalieri sono riuniti sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e, tra gli altri intenti, si propongono quello di riconciliare i moribondi colla fede, impiegando tutti i mezzi, che ispira la carità, e di prepararli ad una morte cristiana. Il loro zelo produsse tali frutti, che i nemici del Papato si sono pure dichiarati nemici loro, ed hanno fatto ogni opera per arrestare lo svolgimento di sì bella Associazione; ma Pio IX ne prese validamente la difesa, e la sostenne contro la perfidia e la violenza de suoi oppositori. »

REGNO DI SARDEGNA.

Riproduciamo dalla *Corrispondenza Scharf* la Nota che segue, diretta al cavaliere Nigra a Parigi:

« Torino 22 gennaio 1863.

« Signor ministro,

« Trovo tra i documenti diplomatici, presentati dal Governo francese al Senato ed al Corpo legislativo, un dispaccio del conte Sartiges, sul quale debbo chiamar la vostra attenzione.

« In quel dispaccio, il signor ministro di Francia a Torino riporta una conversazione, che ebbe con me sulla questione romana Se quel documento non fosse stato pubblicato sapendo quanto sia difficile cogliere e ripetere fedelmente le espressioni, di cui si fa uso in un lungo colloquio, mi sarei limitato a spiegar meglio al conte Sartiges il valore delle mie parole, ma la pubblicità, data a quel documento, potrebbe esser cagione di commenti, ch'è utile evitare. Credo adunque dover precisare, col vostro mezzo, la risposta, che diedi al sig. Sartiges, ed i motivi, che me l'hanno dettata.

« La nostra conversazione ebbe per punto di partenza, come riferì il ministro di Francia, un articolo pubblicato dall'*Opinione* sulla questione romana.

« Io ho dichiarato che nessun giornale aveva il diritto di parlare in nome del Governo del Re, nè dirsi inspirato da lui, e che, per conseguenza, l'articolo dell'*Opinione* non c'impegnava nè rispetto al paese, nè rispetto al Governo francese. Ho aggiunto che noi accettavamo nella sua integrità il programma del conte di Cavour, ma che non eravamo d'avviso fosse utile intavolare di nuovo una discussione, che, pel momento, non ci sembra presentare abbastanza probabilità di far capo all'accordo, che sì vivamente desideriamo.

« Questa riserva ci è soprattutto dettata, lo sapete, sig. ministro, dall'intenzione di non insistere inutilmente su divergenze relative ad una questione così delicata. Per evitar di dare alla mia risposta un carattere troppo assoluto, e per dimostrare in pari tempo che la nostra attitudine non cela alcun secondo fine, ho ricordato gli incidenti che produssero la situazione attuale. Mi è d'uopo aggiungere che la conciliazione rimane sempre lo scopo della nostra politica, e che, da parte mia, farò quanto dipenderà da me per affrettare il giorno, in cui i negoziati potranno venire ripigliati utilmente. Le mie parole erano improntate dal desiderio che il principio del non intervento potesse essere applicato, senza eccezione, a tutta l'Italia; ma siccome nessuna proposta è stata formulata nel colloquio, di cui si parla, non ebbi a dichiararmi sulle conseguenze che potrebbero derivarne.

« Aggradite, ecc

« PASOLINI »

Torino 31 marzo.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, annullata l'elezione del signor Lorenzo Jacovelli a deputato del collegio di Casoria, e determinato di aggiornare, per le feste pasquali, le sue sedute da domani a tutto il mercoledì della prossima settimana, proseguì la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'anno corrente, che venne approvato dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Carlo Alfieri, Minervini, Pasini, Gallenga, Bixio, Mancini, il relatore Baracco e il ministro degli affari esteri. La Camera si raccolse quindi, ad istanza della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, in Comitato segreto, per udirvi alcune comunicazioni della medesima. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino 30 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il vero motivo della prosecuzione della lunga sessione, che si continua dal 1861 in poi è da cercarsi altrove che nel magro pretesto addotto dall'onorevole Minghetti. Le ragioni sono piuttosto da rinvenirsi nelle scissure ministeriali, nei preconizzati rimpasti, nella necessità di procedere quanto più si può innanzi nella presente incerta e tentennante situazione, nella speranza che il tempo faccia miracoli, e procuri al Ministero, nel maggio e nel giugno, quella stabilità, quella forza, e quell'esplicita regola di condotta, ch'esso non ha, nè può avere, nei mesi di marzo e d'aprile.

« Havvi un'altra ragione nel Governo, che lo spinge a voler proseguire le discussioni parlamentari dentro il più breve spazio di tempo possibile, e questa dee cercarsi negl'impegni presi coi fondatori del *Credito fondiario*. Voi vedrete che la discussione sul progetto a ciò relativo non verrà mica dopo quella di tutt'i bilanci dei Ministeri, ma avrà luogo subito dopo la discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni. »

DUE SICILIE.

Diamo le seguenti notizie, tolte all'*Avvenire* di Napoli

« Riceviamo da Caserta una lunga relazione sulla perlustrazione, eseguita dal maggiore Filippo Tortora, del 60.° fanteria, su i monti di Cesima nelle vicinanze di Mignano, e confinanti colle terre tuttavia soggette al Papa. Noi ne diamo un sunto.

« Il maggiore Tortora, venuto in cognizione di spedizioni brigantesche dal territorio pontificio, ordinò una generale perlustrazione su quei monti che dominano Mignano. Giunto presso la masseria *La Rocca*, scontrò una banda di briganti, con cui immediatamente si attaccò vivo combattimento, conducendo all'assalto egli medesimo i soldati. I briganti non resistettero all'urto e si dettero a precipitosa fuga, lasciando sul terreno molte armi e munizioni.

« La banda era comandata da un Planas, Spagnuolo; fra i sei arrestati uno era Svizzero ed un altro Spagnuolo, gli altri delle nostre Provincie; su due furono rinvenuti brevetti di uffiziali firmati dal maresciallo Tristany. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Vi ha chi crede che, per meglio combattere il brigantaggio, sia necessario di creare un corpo speciale a cui si darebbe il nome di *bersaglieri a cavallo*. Siamo anzi informati che la proposta per la creazione di questo nuovo corpo sia stata fatta al Ministero della guerra da un egregio generale di cavalleria, e che il Ministero stia studiandola con quella maturità che merita.

« L'illustre generale proporrebbe la formazione di un corpo di bersaglieri a cavallo, le cui compagnie, non minori di cento uomini, sarebbero quasi autonome. Il capitano potrebbe dirigerle ove meglio credesse, tenerle imboscate, adoperare insomma tutte le astuzie, di cui si servono i briganti per sorprendere, ed opporre così gli stessi mezzi di guerra, che i briganti oppongono a noi, avendo su questi il vantaggio della disciplina e del valore, che non manca mai al soldato italiano, quando sia bene impiegato. Questo corpo sarebbe montato su piccoli cavalli di Sardegna ed altri, che siano adatti a superare le difficoltà del suolo, mentre i cavalli della nostra cavalleria non lo sono e si logorano inutilmente; sarebbe armato di carabina di precisione, sciabola e *revolver*; dovrebbe adoperare il cavallo come mezzo di più rapido trasporto da una località all'altra, ma dovrebbe combattere preferibilmente a piedi; dovrebbe avere finalmente il diritto di prelevare i viveri e foraggi necessarii, dietro il rilascio di buoni

« In questi sommi tratti è delineato il nuovo corpo dei bersaglieri a cavallo, che certamente potrebbero rendere altri servigi nelle guerre ordinarie, ed ognuno sente che si avrebbe con questo un miglioramento sul sistema attuale. Sarebbe più facile l'evitare le sorprese e lo infliggerle; ma questo non basta. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Palermo 27 marzo: « I duelli spesseggiano; uno n'è avvenuto tra un giornalista e un militare in Catania; altro n'è stato qui, ier l'altro, tra un giornalista e una persona, ch'era rimasta offesa da allusioni dirette contro alla medesima. Altri duelli seguirono due settimane fa, e i giornalisti sono stati sempre o attori, o cagione prossima di tali scontri. Ciò dà idea che, da parte di alcuni giornali, non ci è sempre la circospezione dovuta, e che, da parte di date classi e di date persone, ci è suscettibilità, che non facilmente lascia correre. I duelli danno a vedere coraggio; ma la libertà, se fa un dovere di dare tutto ciò che può esser utile, dà anco l'intelligenza per comprendere non essere i duelli se non che effetto di pregiudizii, dai quali sarebbe utile guarire. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Kreuzzeitung*: « A quanto si annunzia di recente, una quantità d'insorgenti, provenienti per la maggior parte dalla Posnania, s'era riunita nella parte confinante delle foreste appartenenti alla signora di Goslawice, e nei boschi presso Kazmierz e Brozsewo. Il 21 corr., il principe Wittgenstein, colle colonne mobili poste sotto il suo supremo comando, che pattugliava già da otto giorni senza interruzione nell'angolo fra i confini prussiani, Kalisch, la strada di Varsavia, Konin e gl'importanti boschi di Pessara, Biskupice, Zbrsk e Turek, si avanzò fino alle foreste collocate a poca distanza da Konin, di Kazmierz ecc. Il 22 di mattina raggiunse gl'insorgenti, e l'attacco fu vivo, a quanto si poteva giudicare dal continuo strepito di moschetteria, che si sentiva a Konin. Nel corso della mattina, arrivavano continuamente staffette da Konin per chiedere rinforzi. Si spedirono quante truppe si trovarono disponibili, ma non bastarono, e la costernazione era generale nella città; dacchè i Cosacchi, che continuamente arrivavano, la maggior parte dei quali cercavano rinforzi, come pure i colpi, che sempre più si avvicinavano, dimostravano troppo chiaramente che le truppe erano incalzate verso la città, e la quantità di carra, piene di soldati feriti, servivano ad accrescere il timore che la città potesse essere presa dagl'insorgenti. Quando finalmente partì il governatore distrettuale, colonnello di Hehfred, col resto delle truppe e i due cannoni rimasti a difesa della città, e più tardi giunsero altre compagnie di fanteria da Lenczyca e da Kalisch, gl'insorgenti (che s'erano già avanzati fino a Czarkow, a mezza lega di distanza dalla barriere della città di Konin), si ritirarono nuovamente nei boschi, dove furono inseguiti dalle truppe, finchè poterono e finchè lo permise la notte che sopravveniva

« Il colonnello di Hehfred ritornò la sera a Konin con due cannoni e alcuni distaccamenti. Il principe Wittgenstein vi giunse soltanto all'indomani, cioè il 23 corr., alle 3 pom., con due cannoni e il rimanente delle truppe. La battaglia del 22 durò circa nove ore, ed ambe le parti si batterono con ostinazione. I Russi ebbero 59 feriti (di cui cinque morirono oggi), e gran numero di morti; il 23 non ebbero che 3 morti e 7 feriti, essendo essi in quei giorni che inseguivano. Gl'insorgenti ebbero certo molte perdite, dacchè nei vicini villaggi si trovano molti feriti; e soltanto in Goslawice si trovavano, a quanto si vuol qui sapere da fonte sicura, 30 feriti e 5 morti. La conseguenza di tutta questa sanguinosa battaglia si fu, che gl'insorgenti furono cacciati pel momento, ed è cessato per qualche tempo il pericolo per la città di Konin. »

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Parigi 28 marzo:

« L'Imperatore e l'Imperatrice hanno destinato al Principe e alla Principessa di Galles un magnifico presente, consistente in un gigantesco vaso di porcellana di Sèvres, su cui sono dipinti, grandi al vero, i ritratti in piedi di Napoleone III e dell'Imperatrice Una serie di piccoli medaglioni racchiude i ritratti di tutt'i membri della famiglia imperiale

« Pare che il commendatore Nigra insista per essere dispensato dal rimanere più oltre a Parigi. »

Si legge nel *Constitutionnel*, che il numero dei bambini nati nel giorno, in cui nacque il Principe imperiale, e di cui l'Imperatore e l'Imperatrice hanno voluto essere padrini, si è elevato a 3785, fra cui 26 nascite di bambini gemelli. In seguito ai decessi sopravvenuti, e che sono stati consegnati all'Amministrazione della lista civile imperiale, questo numero è presentemente ridotto a 3163. Da sette anni in qua, 200 bambini sono divenuti orfani di padre e di madre; 10 bambini hanno perduto il loro padre o la loro madre, ed essi sono allevati a spese della lista civile imperiale. Sulle 3759 famiglie, 2857 sono in una condizione poco agiata, ed hanno ricorso alla munificenza imperiale per allevare i loro figli. La somma dei soccorsi accordati da sette anni supera i 500,000 franchi.

Scrivono da Parigi, 29 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« L'attore Brindeau, della Porte-Saint-Martin, offeso che il sig. Koning, redattore del *Figaro*, lo abbia chiamato in una rivista « l'enorme Brindeau », ha pigliato a pugni il troppo spiritoso giornalista.

« Il sig. Koning, vinto in prima istanza, ha voluto pigliarsi una rivincita a pari moneta, e il giorno appresso ha aggredito l'attore in pieno pubblico schiaffeggiandolo sonoramente. I due antagonisti furono trascinati dinanzi al commissario, e pare che la cosa finirà in tribunale, poichè il Brindeau ha perentoriamente ricusato di battersi.

« Dove va a finire la critica giornalistica con questo sistema di suscettività artistiche? Se seguita così, si dovrà, come i nostri colleghi americani, avere sempre un paio di *revolver* sulla scrivania, e un lottatore emerito nel personale d'una ben costituita Direzione. Però, sia sul terreno, sia dinanzi a' tribunali, Brindeau arriverà mai a provare ch'egli non è enorme? Mi sarà permesso dubitarne. Dunque, chi ha ragione avrà sempre ragione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

Sapete che l'idea della convocazione d'un Congresso europeo per le cose della Polonia, fu messa innanzi dalla *France*; e da ciò gli uomini politici inferirono che l'idea arridesse al Governo francese. Il signor Drouyn di Lhuys, obbedendo agli ordini dell'Imperatore, fece già entrature a tal fine; ma, giusta informazioni diverse, ho motivo di credere che non si giungerà per tal mezzo a regolare le faccende polacche. La parola *Congresso* ha di per sè stessa prestigio, e quand'ella fu gettata nel campo della discussione, venne pigliata in sul serio; si pensò esser forse in essa probabilità di soluzione. La riflessione calmò alquanto quelle speranze, un po' troppo primaticce. Si chiese prima se la Russia e la Prussia fossero per accettare il Congresso, se l'Austria vi potesse aderire, alle condizioni medesime della Francia; se l'Inghilterra volesse sostenere francamente un disegno, non formato da essa, se le Potenze secondarie, sbalestrate fra ascendenti opposti, volessero acconsentire a servir d'ombra e di numero in un'adunanza, nella quale non sarebbero chiamate se non per la forma.

Tali obbiezioni, tali difficoltà, sparsero subito gravi dubbi nell'animo. Poi, a' dubbi tener dietro ragguagli, che li confermavano. Si è saputo che gli ambasciatori di Prussia e di Russia in Francia avevano malissimo accolto l'idea d'un Congresso, e che discussioni vivissime erano su questo punto avvenute fra essi ed il nostro ministro degli affari esterni. C'è di meglio: l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, si mostrò anch'egli contrario a tale disegno. Si assicura anzi che l'Imperatore, sorpreso e malcontento della sua opposizione, il fece chiamare, e parlò con vivacità mescolata d'amarezza contro la politica, seguita dall'Inghilterra rispetto alla Polonia. Quest'emergente, di cui si discorre molto da due giorni, induce molti uomini politici a tenere i disegni di Congresso come diffinitivamente condannati.

In fine, si dice, d'altra parte, che l'accordo sembra assai difficile tra la Francia e l'Austria intorno alla questione polacca. I nostri personaggi ufficiali cominciano a mormorare contro il Gabinetto di Vienna; essi gli rimproverano esitazioni e diffidenza. Francamente, l'Austria ben ha diritto di non mostrare una fiducia assoluta nella politica francese, e si comprende che, prima di legarsi con noi, ella pigli tempo a riflettere.

Come vedete, non si ha ancora qui un disegno ben determinato rispetto agli affari della Polonia. L'Imperatore, fedele alla sua tattica, non vuole far da solo; cerca alleati da per tutto, e non ne trova in niun luogo. In conseguenza, egli aspetta, e per poco che l'aspettar duri, il momento dell'azione sarà passato. Non rimarrà più che a pregare la Russia vittoriosa di mostrarsi clemente Molte persone sono convinte che tal soluzione, massime s'ella non si fa attender troppo, non ispiacerà punto alle Tuilerie si sarà accontentata l'opinion pubblica, facendo pratiche per la Polonia, e non si avrà nemica la Russia.

Mentre il Governo francese cerca, o fa le viste di cercare, di raccostarsi all'Austria, ei continua a mostrare strane compiacenze pel Piemonte. Il nuovo prestito italiano fu ammesso nel listino della Borsa di Parigi, il che significa che i titoli non liberati si negozieranno uffizialmente in Francia. Pure, era stato detto e ripetuto che tal favore, il quale nocerà a' nostri proprii valori ed impaccerà il mercato francese, non sarebbe conceduto agli uomini di Stato di Torino ed a' loro banchieri. Il ministro delle finanze, sig Fould, consentiva in questo riguardo nell'opinione del sig Drouyn di Lhuys, e dichiarava, assicuravasi, che il nuovo valore non sarebbe ammesso se non totalmente liberato. Vane parole! I ministri dovettero inchinarsi dinanzi una volontà superiore. Si pretende che gl'italianissimi vadano debitori al Principe Napoleone di tal nuovo trionfo finanziario Non lo credete Il Principe ha certamente perorato la causa loro, ma la sua perorazione sarebbe stata inutile, se la detta causa non fosse stata vinta anticipatamente.

Si assicura che il nunzio della Santa Sede sia stato tanto più sorpreso del contegno del Governo francese in tal congiuntura, che si mostra poca disposizione ad ammetter nel listino il prestito pontificio del 1861. Pure, quel prestito è da lungo tempo liberato; la maggior parte de'titoli sono in mano di persone, che non pensano menomamente a negoziarli, e d'altra parte, si tratta d'una somma, relativamente, di poco rilievo. Il solo vantaggio, che offrirebbe l'ammissione, sarebbe di permettere la negoziazione de' titoli non collocati, i quali rappresentano una somma di 10 in 12 milioni di franchi. Non c'è dunque parità alcuna fra le due situazioni.

La modificazione ministeriale, testè avvenuta a Torino, è considerata qui come priva affatto d'importanza. Sapete che abbiamo il sig. Rattazzi a Parigi. Nessuno, nel mondo politico, non fa attenzione a quel personaggio. Presumo che il suo matrimonio non gl'impedirà di tornar ad essere primo ministro di Vittorio Emanuele; ma quella pazzia il perdette in Francia, anche appresso a' suoi amici più caldi; egli è logoro e ridicolo. Nessun può vederlo colla sua celebre sposa, senza scoppiar dalle risa.

Abbiamo buone notizie del Messico; almeno, i ministri lo dicevano ieri a tutti. Si dubita però dell'esattezza della notizia, portata da' giornali di Nuova Yorck, la quale annunziava la nostra entrata a Messico. Ma le cose, senza essere tanto innanzi, par siano finalmente in ottima via. Il Governo, al momento della discussione del bilancio, potrà opporre una vittoria agli oratori, i quali troveranno che la spedizione messicana ha già costato molti milioni.

Avrò adesso a parlarvi frequentemente delle faccende elettorali. I partiti organizzano le loro Giunte, e si apparecchiano ad operare vigorosamente, non appena il segnale della lotta sarà uffizialmente dato. La Giunta di fusione, preseduta dal sig. duca di Broglie, non ha solamente per iscopo d'unire nella medesima azione i legittimisti gli orleanisti ed i cattolici liberali, essa mira altresì ad intendersi colle Giunte democratiche. Già l'accordo è seguito fra essa ed i principali capi de' repubblicani moderati. I rivoluzionarii rossi ed i socialisti, entreranno essi in tale alleanza? Non so. Si eviterà forse a porger loro svelatamente la mano, ma è possibile che si giunga ad intendersi tacitamente con loro, di maniera che, dato il caso, i suffragii bianchi ed i suffragii rossi possano unirsi sul medesimo nome. Per riuscire a tal azione comune fra uomini profondamente divisi in ogni cosa, occorreva una parola, che ciascuno potesse ammettere; si prese la parola *libertà*. Il programma della colleganza sarà brevissimo. Si domanderà ad ogni candidato opponente s'ei vuole anzi tutto la libertà; ei risponderà sì, e non si vorrà altro.

Il Governo credè un istante di riuscir a fare una diversione fra gli elettori rivoluzionarii di Parigi. Il sig Havin, direttore del *Siecle*, uomo da nulla e vano, sospira dietro il titolo di deputato, e vorrebbe soprattutto esser deputato di Parigi. Ei pensava dunque a presentarsi ad un tempo a Parigi, e nel Dipartimento, che l'aveva eletto altra volta. Ma siccome ha bisogno della neutralità benevola, ed anzi del sostegno del Governo per essere eletto in Provincia, non poteva presentarsi a Parigi contro un candidato uffiziale. Aveva dunque risoluto di porsi candidato in un circondario, acquistato all'opposizione. Il sig. di Persigny, che asconde molta finezza sotto molta ruvidità, incoraggiava tal tentativo. Ei credeva che un candidato uffiziale avrebbe potuto passare fra due candidati *indipendenti*; e d'altra parte, egli avrebbe accettato volentieri la vittoria del sig. Havin, la cui opposizione non è incomoda. Ma le Giunte democratiche intervennero, minacciarono il sig. Havin della collera de' patriotti, ed il superbo compilatore del *Siècle* dovette ritirarsi a capo basso, a rischio di perdere con tal rinculata, che molto dispiace al sig. di Persigny, la probabilità d'essere eletto in Provincia, poichè, se l'Amministrazione lo rispinge, e' sarà battuto.

Abbiamo avuto di questi giorni una tornata dell'Accademia francese, che fu contraddistinta da due episodii assai significativi. Si riceveva come accademico il signor Ottavio Feuillet, grazioso scrittore di terz'ordine, benissimo veduto alle Tuilerie. L'Imperatrice assisteva alla tornata, ed il sig. Feuillet terminò il suo discorso con un complimento, indirizzato a S. M. Cinque o sei accademici, e un piccolissimo numero di spettatori ebbero la buona grazia d'applaudire quel tratto; ma pochi istanti dopo, avendo il direttore dell'Accademia fatto, nella sua risposta, un'allusione contro l'Impero e contro le opere, ch'ei protegge, frenetici applausi coprirono la sua voce. Non pretendo che questa sia cosa di bonissimo garbo, segnatamente in tale adunanza, ma egli è un fatto, ed io lo noto per adempiere il mio dovere di corrispondente. (**.)

SVIZZERA

Una corrispondenza da Berna al *Giornale di Ginevra*, dice esservi motivo a sperare che il disegno di nuova Costituzione pel Cantone di Lucerna, già stato accettato da quel Gran Consiglio, sarà pure approvato domenica, 29 marzo, dal popolo. Il corrispondente ragiona così: « La Costituzione attuale del Cantone di Lucerna è l'ultima delle Carte imposte dopo la caduta del *Sonderbund* a quei Cantoni che soccombettero alle forze superiori della maggioranza. Essa segnava, sotto l'aspetto democratico, un passo addietro, rispetto a quella del 1841, essendo che il rinnovamento del Gran Consiglio non si faceva se non per terzo, e il popolo non poteva chiedere la revisione della Costituzione se non un giorno solo dell'anno, il 31 ottobre. Le stesse forme, da osservare per chiedere la revisione, erano determinate in guisa da renderla quasi impossibile. Infatti, giusta il sistema vigente i revisionisti debbono anzitutto, in ogni Comune, far chiedere da un sesto dei cittadini attivi una votazione per la revisione; poi, quando la votazione è fatta, contansi fra coloro, che hanno rigettato la revisione, non solo quegli elettori, che abbiano dato voto contrario, ma quelli eziandio, che non abbiano preso parte all'operazione e ancora tutti coloro, che, avendo chiesto la convocazione dei cittadini attivi, hanno domicilio in un Comune, dove la domanda non venne appoggiata dal sesto dei voti. Quindi si scorge il progresso, attuato dalla nuova Costituzione, la quale guarentisce il rinnovamento integrale, ogni quarto anno, di tutte le Autorità, e agevola d'assai l'esercizio del diritto di revisione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Lucerna* del 29: « Una spaventevole catastrofe ha desolato la nostra popolazione. Il grande e superbo Ospizio di Zell, di recente costruito, è stato divorato da un incendio, che si attribuisce alla malevolenza. Il fuoco scoppiò sul solaio, e s'è propagato con tal rapidità, che, quando giunsero i soccorsi, le fiamme avevano fatto tali progressi, che fu d'uopo rinunciare alla speranza d'impadronirsene. Due suore di carità, con annegazione ammirabile, ed aiutate da alcune persone, fecero di tutto per salvare quegl'infelici ricoverati, quasi tutti uomini e donne, in età avanzatissima o infermi Con tutto ciò, nove uomini e due donne perirono nelle fiamme, ed i loro corpi furono tutti carbonizzati di sotto alle rovine. Un vecchio di 90 anni, e suo figlio, riportarono gravi lesioni; una donna si spezzò il femore, saltando da una finestra. »

GERMANIA.

La Società nazionale germanica ha, tempo fa iniziato pratiche per convocare un Parlamento germanico preparatorio a Francoforte; ma dacchè le Autorità di Francoforte hanno rifiutato la dimora in quella città al Comitato della Società nazionale, ed a quello della Società per la grande Germania, si dee supporre ch'esse non darebbero ospitalità nemmeno ad un Parlamento preparatorio. Ora la *Gazzetta Crociata* vuole avere ricevuta la notizia dalla Germania meridionale, che il Governo del Baden non si mostrerebbe contrario che questo Parlamento stabilisca la sua sede a Manheim, qualora le circostanze rendessero ciò accettabile alla Società. *(Diav.*

Alcune recenti parole del Re di Prussia, che accennavano alla speranza d'un appianamento del conflitto fra il Governo e la Camera dei deputati, avevano accreditato la voce che il potere esecutivo intendesse fare qualche concessione. Ma un articolo della ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* mostra che il Governo non intende abbandonare menomamente la sua posizione di fronte alla Camera elettiva. *(FF. di V*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 aprile

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del brigantaggio nel Regno di Napoli — 2. Della salute di Garibaldi e del partito d'azione — 3. Lord Shaftesbury agli operai del Lancashire — 4. Una bugia patriottica del sig. Tecchio. — 5. La successione al trono di Brunswick. — 6. Dimissione del conte Giorgio Appony. — 7. Il partito magiaro rifiuta ogni transazione. — 8. Governare senza il partito magiaro. — 9. L'insurrezione polacca è finita.

1. Una lettera di Marco Monnier, pubblicata nel *Journal des Débats* del 31 marzo intorno all'origine, alla natura ed alla permanenza del brigantaggio nel Regno di Napoli, ci sembra importante, perchè dimostra, che, non essendo tutti coloro che si danno al brigantaggio mossi dagli stessi fini, nè contaminati da una pari depravazione morale, non è giusto, nè ragionevole il trattarli tutti collo stesso rigore, passandoli per le armi senza formalità e senza processi. Vi sono, dice la lettera, vi sono uomini differenti tra i briganti. Luco e Capistrello, due villaggi l'uno vicino all'altro, hanno dato anch'essi il loro contingente ai briganti, l'uno i suoi paesani rapaci, l'altro i suoi villici onesti, e sarà giusto fucilarli tutti indistintamente? Non vi sono tra i briganti uomini ignari da illuminare, malcontenti da ricondurre sulla buona via, e soprattutto affamati da alimentare? L'esercito non può nulla contro questa calamità sociale, e sciupa indarno coraggio e valore in questa caccia d'uomini. Questa insurrezione non potrà mai essere domata che aumentando il ben essere delle masse. Invece di fanteria, cavalleria ed artiglieria, basta una buona gendarmeria, ed una buona polizia, e soprattutto bisognano ospitali, scuole, prigioni cristiane, grandi lavori pubblici, e lavoro per tutti. Bisogna dare al Regno di Napoli le riforme promesse e non mai attuate. L'autore di questa lettera, amico del nuovo Stato italiano, con questi consigli pieni di moderazione, fa senza saperlo gravissime accuse d'imprudenza, d'ingiustizia e di barbarie al Governo che pur vorrebbe difendere!

2. Una corrispondenza di Torino del *Journal des Débats* ripete presso a poco ciò che dello stato di salute di Garibaldi avea detto giorni sono un corrispondente della *Indipendenza belgica*, che cioè Garibaldi è gravemente indisposto, e non è già la sua ferita che rechi inquietudine, ma è il suo stato generale. Si teme una febbre di consunzione. Questo malessere rende vani i progetti del partito d'azione, il quale, se si dee prestar fede a voci molto accreditate, medita una nuova aggressione. Si tratterebbe di trascinare l'Italia in una guerra coll'Austria. I giornali democratici sostengono invece che Garibaldi è in piena guarigione, che in breve sarà perfettamente ristabilito e in grado di agire, anzi è stato annunziato ch'ei verrà tra breve alle acque di Trescorre. A chi credere? — Quanto ai disegni del partito d'azione, è certo che il Governo di Torino ne ha conoscenza, e che lo tiene d'occhio, e ne son prova le pratiche fatte col Consiglio federale svizzero per impedire certe adunanze, certi procacci d'armi e di munizioni, di cui si adombra in Torino il potere. Anche il linguaggio de' giornali del partito trabocca talvolta pieno di rancore e di minaccia, non solo contro il Papa e contro l'Imperatore, ma ben anche contro il Re *galantuomo*, di cui oggimai si vorrebbe far senza, per far meglio e più presto l'Italia. Mazzini ha dato sei mesi di tempo alla Monarchia di Savoia, il discorso di Mordini in Parlamento ha espresso questi lo stesso concetto senza reticenze e senza veli. La primavera è imminente, e se nell'oltre Mincio saranno rose, fioriranno. L'Austria è tranquilla e impassibile, come il forte che osserva ed aspetta. Quanto a Garibaldi, noi osiamo predire, ch'ei non vedrà nè Venezia, nè Roma.

3. All'annunzio dei tumulti e dei disordini avvenuti nel Lancashire, lord Shaftesbury ha diretta agli operai, che si erano ammutinati, una nobilissima lettera, nella quale, dopo d'avere cordialmente lodata la loro rassegnazione e calma nei patimenti, il loro buon senso pratico, i loro principii cristiani, e la loro saviezza individuale, dichiara d'essersi seco medesimo profondamente ed intimamente rallegrato d'avere dedicato al loro servigio i migliori anni della sua vita; ma

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1159 a 63. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della nobile contessa Laura Pisani nata del Giardino, rappresentata dall'avvocato dott. Bianchi, ha redestinato il giorno 27 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. pel quarto ed ultimo esperimento d'asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni descritti nell'Editto 12 marzo 1862 N. 1466, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 5, 7 e 11 giugno 1862 ai NN. 19, 20 e 21, i beni situati nel Comune di Fiume di Pordenone e sua frazione di Bannia e Cimpello, di ragione dell'esecutato nobile conte Liberale Ricchieri, domiciliato colà, stimati complessivamente austr. fior. 41,689 52, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione. Sono tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e nel Comune di Fiume ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 febbraio 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

N. 1891. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere, che sopra istanza dei nobili conti Giovanni Antonio Rambaldo e Girolamo Cattaneo di Pordenone, rappresentati dall'avvocato Travani, ha prefisso il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Palomo, di Pordenone, stimato a. fior. 2560, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al maggior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato, che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di ..., escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso e godimento dell'immobile subastato.

V. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà al giorno dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutati per pesi o livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, pericolo e danno, da rifondersi col deposito di cui l'articolo II.

VII. Le spese d'asta, d'imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altre niuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l'aggiudicazione.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con orto e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pertiche 0 34, rendita L. 145 18.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

N. 1200. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, e in confronto di Lucia Visco di Gaetano di Grantorto, avranno luogo nel locale di sua residenza e innanzi apposita Commissione nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache Lire 59 94, importa fiorini 524 47 5, di n. valuta e invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Grantorto, al mappale N. 1452, della superficie di pert. cens. 21 41 e colla rendita censuaria di L. 59·94.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo e in Grantorto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 2 marzo 1863.
Il R. Cons. Pretore, Redostello.
Tombolan Al.

N. 1249. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Scipione Vicellio di Osvaldo, che Giuseppe Caon per Gio. Batt. di Fonzaso, ha presentato in suo confronto la petizione 10 febbraio corr. N. 1249, in punto di affrancazione del capitale di a. L. 12000, pari a fior. 2400 in dipendenza al contratto 4 novembre 1859, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Gio. Batt. Sandi, perchè la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg., essendosi fissato il giorno 21 maggio p. v., ore 9 ant. pel contraddittorio verbale.

Viene quindi eccitato esso Scipione Vicellio a comparire in tempo personalmente od a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Cevi.

N. 1399. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Prando di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Prando, ad insinuarla sino al giorno 20 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Gio. Batt. dott. Dose, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti all'Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, Moroni.
Bonatti Al.

N. 1437. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Luigi, Girolamo, Amalia ed Adelaide fratelli e sorelle Romani fu avv. Francesco, ed a Massimiliana Borri-Saraluppi, non che a Francesco Lanzoni già abitante in Mantova che da parte dei coniugi Benedini e Luigia Vecchi di qui difesi dall'avvocato Benedini dott. Gaetano, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto intimazione e graduazione dei crediti inscritti sullo stabile casamentivo in Mantova, contrada San Marco, al N. 1314 in mappa della parrocchia di S. Barnaba al N. 153 coll'estimo di scudi 215 2, già di ragione di Gaetano Vecchi e del di lui figlio Pietro, stato deliberato ai procedenti coniugi col decreto 17 dicembre 1862, Numero 7296, sulla qual istanza con odierno decreto venne fissata l'udienza del giorno 22 giugno p. v. ore 10 ant. avanti al Consesso N. VI per la insinuazione e documentazione delle relative ragioni ereditarie, e con avvertenza ai creditori che, in caso di contumacia, verranno esclusi dalla futura graduatoria e dal diritto di compartecipare al prezzo di delibera.

Ritrovandosi i suddetti fratelli e sorelle Romani, la Massimiliana Borri-Saraluppi, non che Lanzoni Francesco, assenti e d'ignota dimora, vennero nominati e destinati a di loro pericolo, l'avv. Angelo Finzi, Secondo Fano, Alessandro Monti, Giulio Bosio, Giovanni Borchetta e Ferdinando Bellotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio, e cioè l'avv. A. Finzi in curatore di Luigi, l'avv. Fano di Girolamo, l'avv. Monti di Amalia, l'avv. Bosio di Adelaide fratelli e sorelle Romani, l'avv. Borchetta di Borri-Saraluppi e l'avv. Bellotti di Lanzoni, nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, far tenere ai suddetti avvocati, come curatori e patrocinatori di essi i propri mezzi ed ammennicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render note a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1863.
Il Presidente, Zanella.
Prosergo Dir.

N. 5415. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente all'assente Amadio q.m Angelo Zanzero di Pasian Schiavonesco, che Francesco q.m Gio. Batt. De Colle di Campoformido ha presentato d'innanzi la Pretura medesima il 17 dicembre 1862 la petizione, N. 26434 contro esso assente ed Angelo di lui fratello, in punto di pagamento di a. L. 187 45 interessi e spese, e che sulla stessa, in seguito ad istanza 12 marzo 1863, Num. 5415, venne fissata udienza al giorno 8 maggio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Signori, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Amadio Zanzero a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 marzo 1863.
Il R. Cons., Corattini.
De Marco Acc.

N. 1340. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica all'assente Gio. Batt. Gasparinetti fu Nicolò di S. Polo, che il di lui fratello Francesco, Gasparinetti ha presentato alla Pretura medesima contro di esso

1. L'istanza di prenotazione immobiliare 19 dicembre 1862, N. 6990 pel credito di fior. 2500 in base all'obbligazione 25 agosto 1860, all. A.

2. La petizione 14 marzo a. c., N. 1310 di liquidità del credito suddetto, e conferma di prenotazione colla stima e vendita all'asta dei beni prenotati per pagamento del credito medesimo.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Giovanni Barea e fu provvisto l'istanza di accordata prenotazione, e la petizione per la quale venne fissato il contraddittorio all'A. V. 7 maggio p. v., ore 9 ant. onde la causa possa proseguire a tenore di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gasparinetti a comparire nel giorno stabilito, od a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che trovasse del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore Brassan.
Aloisio S. D.

N. 4434. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla signora Gentilomo Benvenuta, moglie ad Arnoldo Pavia, essersi d'oltre requisitoria 20 passato febbraio, N. 30031, Sez. VII dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in questa città, ed essa deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Angelo dott. Mion per l'effetto che la rappresenti nella procedura fiscale, che la prefata Intendenza promuover vuole in di lei confronto per l'esazione di fior. 77 86 1 2 ed accessorii, a titolo d'imposta sopra due iscrizioni ipotecarie prese da essa Gentilomo a carico del proprio marito Arnoldo Pavia.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, se ne dà perciò avviso alla medesima col presente pubblico Editto, perchè possa opportunamente provvedere al proprio interesse.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4906. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscito a buon fine la procedura di componimento avviata sulle sostanze di Alessandro Varon coll'Editto 17 febbraio 1863, N. 2970, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alessandro Varon, caffettiere con bottega a S. Marco, sotto le Procuratie all'Ascensione.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Varon, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Ermenegildo Chiereghin, curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Ignazio Alessio, ed entrambi nelle forme di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1863.
Il Presidente, Bianchi.
Reggio.

N. 4327. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Sandri, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Pertanisotti curatore alle liti dell'oberata eredità del Duca Guglielmo di Bevilacqua, un rapporto nel giorno 14 novembre 1862 al N. 21812 contro di essa, in punto che quale creditrice iscritta sulla sostanza immobiliare caduta in concorso, e di ragione del suddetto fu Duca Bevilacqua, le sia data notizia a sensi del § 100 Giud. Reg. dell'aprimento del concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Sandri, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per tutela dei suoi diritti, diffidata che sul rapporto suddetto e successivo 6 marzo a. c., N. 4327 fu con Decreto in data odierna prefisso il termine a tutto aprile p. v. per gli effetti del succitato Decreto 14 novembre 1862, N. 21813, e che mancando essa a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 9 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1069. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11106 da Antonio, Maria-Teresa e Maria-Luigia Mauro fu Gio., minori rappresentati dal tutore Lorenzo Pietrobelli da Torrebelvicino e da Marianna Pietrobelli di Lorenzo da Recoaro, contro Ferdinando Pietrobelli fu Francesco da Torrebelvicino, verrà tenuta in questa Cancelleria l'asta esecutiva sopra i sottodescritti stabili mediante i tre esperimenti 20, 23 p. v. maggio e 3 p. v. giugno sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sui beni.

II. Saranno venduti i fondi in Lotti come furono descritti nel protocollo di stima, e come in seguito nell'Editto.

III. Ogni oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo del Lotto a cui aspirasse, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

IV. La parte esecutante non assume garanzia di sorte rispetto alla proprietà degli immobili da subastarsi, i quali però vengono venduti colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Il prezzo d'acquisto dovrà ogni deliberatario pagarlo sul momento in mano del giudice incaricato, in valute d'argento a tariffa legale.

VI. Il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione della proprietà dei beni immediatamente in forza del decreto di delibera, ogni spesa però per conseguire e rilascio dei beni e la voltura censuaria, nessuna eccettuata, e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre pagare le imposte relative a cominciare dalla prima rata, che scadrà dopo il giorno della delibera, e compresa la medesima.

VII. Avrà diritto la parte esecutante, a mezzo del suo procuratore, di farsi assegnare sul prezzo di delibera quanto importano le spese esecutive da essa sostenute, previa liquidazione giudiziale.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

A. Beni posti nel Comune amministrativo e censuario di Torrebelvicino.

Pert. cens. 4 31, di terreno a pascolo boscato dolce sito in contrada Ponte delle Capre, marcato nella mappa stabile ai NN. 1835, 1836, 1834, colla rendita censibile di L. 0 84, ha per confini mattina e tramontana strada regia di Vallarsa, mezzodì torrente Leogra ponente Cavion Pietro fu Gio., stimato fior. 40 40.

Lotto II.

Pert. cens. 5 75, di terreno a bosco ceduo di taglio e pascolo boscato misto, denominato Valdele in contrà Lagni in mappa stabile ai NN. 2206, 2207, 2208, colla rendita censibile di L. 2·79. Ha per confini a mattina Giacomo Cavaliere, a mezzodì Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a ponente Checcarello Pietro, a tramontana Collareda Gio., stimato fior. 108 40.

Lotto III.

Pert. cens. 2 44, di terreno a bosco con alcuni allievi di castagno, e qualche pianta da frutto detto Valdele in contrà Lagni, in mappa stabile ai NN. 2219, 3398, colla rendita di L. 3 01. Ha per confini a levante Pietrobelli Pietro e fratelli q.m Girardo, a mezzodì Fochini Gio., a ponente Valle, a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente e strada stimato f. 47 40.

Lotto IV.

Pert. cens. 5 22, di terreno a ghiaia boscato, misto e poca parte a pascolo arborato e zappativo, posto a sera del precedente corpo al mappale N. 2193, colla rendita di L. 0 26. Ha per confine a mattina e mezzodì Valle, ponente Collareda Giuseppe, a tramontana Pietrobelli Giuseppe e fratelli fu Innocente, stimato fiorini 29 20.

Lotto V.

Pert. cens. 70 22, di terreno a pascolo boscato con castagni da frutto ronco, arborato, vitato e poca parte zappativo, denominato Tote in contrà Rizzo, ai mappali NN. 2378, 2409, 2310, 2399, colla rendita di L. 12 10, fra i confini a mattina Borsa Andrea, a mezzodì strada, a ponente Pietrobelli Girardo fu Gio., a tramontana Giuseppe Latonero, stimato fior. 249 20.

Lotto VI.

Pert. cens. 1 45, di terreno, aratorio, arborato vitato, denominato Fosso, in contrada Collareda, al mappale N. 2182 a, colla rendita di L. 4 32. Ha per confini a levante Collareda Carlo, a mezzodì lo stesso, a ponente Valberlla, a tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 41 80.

Lotto VII.

Pert. cens. 2 90 di terreno, aratorio, arborato vitato, posto a sera del precedente corpo, marcato al mappale N. 2162, colla rendita di a. L. 12 56. Ha per confini a mattina il corpo precedente mediante Valle, mezzodì Pietrobelli Francesco ponente strada, tramontana Pietrobelli Girardo, stimato fior. 67 20.

Lotto VIII.

Pert. cens. 1 99 di terreno ronco, arborato, vitato e poca parte a pascolo detto Scalabrin in contrada Rizzo, al mappale Numero 2389, colla rendita di Lire 5 31. Ha per confini a levante Pietrobelli Gio., a sera coll Pietrobelli Pietro fu Girardo a ponente Valle a tramontana strada, stimato fior. 37 60.

Lotto IX.

Pert. cens. 4 66, di terreno a zerbo cespugliato ed a pascolo, detto Fontanelle in contrada Rizzo, al mappale N. 2369 colla rendita di L. 0 37, ha per confini a mattina, ponente e tramontana Lotto dei beni Comunali incolti, alienati alla Ditta esecutata, a mezzodì Valle stimato f. 18 40.

Lotto X.

Pert. cens. 0 19, di area di casa da bracente con corte ed orto, nella contrada Rizzo, ai mappali NN. 2332, 3638, colla rendita di L. 3 15 ha per confini a mattina Pietrobelli Gio., a mezzodì viottolo comunale, a ponente Pietrobelli Francesco, a tramontana detto Pietrobelli Gio.

Componesi la casa in piano terreno di locale a ripostiglio da legna, di cantina, in cui ha sede la scala di legno mettente col primo piano costituito di cucina, e di una stanza sovrastante, due locali del piano terreno e di granaretto sopra la cucina. Il tutto con tetto a coppi, stimato fiorini 66 80.

Lotto XI.

Pert. cens. 0 10 di area di casa da bracente con frappostavi corte, a sera della precedente casa, marcata al mappale N. 2335, colla rendita di L. 2 60. Ha per confini a mattina la corte della casa precedentemente descritta, a mezzodì Pietrobelli Lodovico, a ponente strada comunale, a tramontana Pietrobelli Francesco fu Pietro.

La casa si compone nella parte a mattina della corte, di un andito con contigua stalletta e di superiore tezza, ha tetto di coppo, nella parte a sera di corte, di stalletta e superiore stanza, ha tetto pure di tegole, stimato fiorini 48 80.

Lotto XII.

Beni comunali incolti concessi ad enfiteusi.

Pert. cens. 25 45, di terreno a pascolo cespugliato, dissodato in poca parte, denominato Fontanella, sito nel monte di Enna, superiormente alla contrada Rizzo, marcato in mappa ai NN. 2350, f, 2359, f, 2360, e, colla rendita di L. 3 70.

Ha per confini a mattina Pietrobelli Girardo, mezzodì Pietrobelli Amedeo fu Francesco, ponente Pietrobelli Giuseppe fu Innocente, tramontana Collareda Giuseppe, stimato tronco, stimato f. 21·40.

Lotto XIII.

Pert. cens. 12 25, di terreno a pascolo cespugliato dissodato in poca parte, denominato l'ezza rossa, collocato a breve distanza ad Est Nord del corpo precedente, marcato in mappali NN. 1931, a, 2591, f, colla rendita di L. 1 96, fra i confini a mattina Pietrobelli Aurelio, mezzodì Pietrobelli Girardo, ponente Collareda Giuseppe, tramontana Strobbe Gio., stimato fior. 21·20.

Lotto XIV.

B. Beni posti nel Comune amministrativo di Torrebelvicino e censuario di Mondonove.

Pert. cens. 4 12, di terreno prativo adacquatorio in Riva e poca parte zappativo vacuo e basso ceduo dolce, lungo la sponda della Valle Boschetto, denominato Riva Brondola, nella contrada Mondonove, ai mappali NN. 902, 903, 904, 905, colla rendita di Lire 5 53, ha per confini mattina Maroso Angelo, mezzodì strada conducente alla contrada Mondonove, sera Valle detta Boschetta, tramontana beni comunali incolti e valloli, stimato fior. 206 80.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 11 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Carli.

N. 2290. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dei nobb. Ugo, Carolina, Amalia e Silvia fu Tommaso de Rubeis, minori tutelati dalla madre nob. della Chiara Marietta vedova de Rubeis di Udine, contro Anna fu Antonio Sione vedova Damiani di Raschiacco per sè e quale tutrice delle minori figlie Teresa ed Anna fu Basilio Damiani, eredi dell'esecutato defunto Gio. Batt. q.m Giacomo Sione, Anna, Maria, Lucrezia q.m Antonio Sione moglie a Francesco Pojana di Pojana, anche qual legataria di alcuni immobili del detto defunto Gio. Batt. Sione, eredità giacente dell'esecutata defunta Pasqua Canaro vedova fu Antonio Sione, rappresentata dal curatore ad actum dott. Pontoni, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 11 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il duplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoscritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei fondi da subastarsi,

siti in Raschiacco, Comune censuario di Campeglio, Distretto di Cividale coi relativi prezzi di stima, desunti dal protocollo di stima, N. 9774 a 51.

1. Tutto il terreno aratorio arb. vit., denominato Malachet o Picedit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 742, di pert. cens. 4 56, rend. L. 12·96, stimato a. L. 454 32.

E la quarta parte dei seguenti

2. Aratorio arb. vit. detto Malachet o Picedit, in mappa del Censo prov. e stabile al N. 740, di censuarie pert. 2 66, rendita L. 8 19, stimato a. L. 364 65, e quindi il suo quarto per a. Lire 91 162.

3. Prato detto Malachet al N. 741, di pert. 2 26, rendita L. 5·91, stimato L. 225 17 e quindi il quarto per a. L. 56·292.

4. Simile detto Malachet al N. 743, di pert. 0 18, rendita L. 0 46, stimato L. 17 93, e quindi il quarto per a. L. 4 482.

5. Simile detto Malachet al N. 744 sub 1, 2 prov. e stabile N. 744, di pert. cens. 3 00, rendita L. 5 55, stimato a. Lire 298 90, e quindi pel quarto di a. L. 74 725.

6. Prato al N. 811, di pert. 0 77, rend. L. 1 42 e terreno arat. arb. vit. al N. 812, di pert. 6 02, rend. L. 13, denominati Arta, stimati a. L. 500 28 ed il loro quarto a. L. 137 57.

7. Orto detto Brollo Raschiacco al N. 905, di pert. 0 82, rendita L. 3 00, stimato a. Lire 114 35 ed il suo quarto a. Lire 28 587.

8. Aratorio vit. detto Boro o Burra al N. 906, di pert. 0 91, rend. L. 1 48, stimato a. Lire 78 62, ed il suo quarto a. Lire 19 655.

9. Terreno aratorio ed orto di Raschiacco ai NN. 909 e 910 di cens. pert. 1 15, rend. Lire 19 40, ed orto al N. 911 di pert. 0 48, rend. a. L. 1 60, stimati a. L. 261 75, ed il suo quarto a. L. 65 437.

10. Bosco ceduo forte detto Rotumaj, al N. prov. 1161, sub 1, 2 e stabile al N. 1611, di pert. 14 07, rend. 10 27, stimato a. L. 721 43, ed il suo quarto a. L. 180 356.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore, meno i creditori iscritti per i beni colpiti dalla loro inscrizione, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta per Lotto separato di ciascun pezzo e non verrà deliberato che a prezzo di stima e maggiore al secondo II incanto, ed al III a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti, da versarsi la valuta effettiva legale di fiorini nuovi da versarsi entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

III. La vendita si ritiene fatta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità negli esecutanti.

IV. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al deposito del prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zorzini Accessista.

N. 1740. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Breda del vivente Domenico, negoziante di granaglie, mancato di vita senza testamento in questa città il 16 gennaio anno corr. a comparire il giorno 16 aprile p. v. ore 10 ant. innanzi a questo Giudizio Camera N. III per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 2281. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo presso quest'Ufficio tre esperimenti d'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, per la vendita in confronto di Domenica e Maddalena Bonato di Verona, dei beni stabili in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 75, importa fior. 32·75 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Cazzano.

1. Pezzo di terra di qualità Olivetto, in mappa al N. 921, di pert. cens. 2 56, colla rendita cens. di L. 3 74.

2. Terreno di qualità Ripa cespugliata al N. 922 di mappa, della superf. di pert. 0, 10 e colla rend. cens. di L. 0 01.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scandola.
Benini Al.

N. 2300. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto di Luigi Castegnaro, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5 20, importa fior. 45 50 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale, verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume inoltre sopra di sè il pagamento del quotizzo enfiteutico livellario e d'altra natura verso la Fabbriceria curaziale di Castegnaro, Spra Pietro-Bonifacio e Michelotto Pietro.

Immobile da subastarsi
nel Distretto di S. Bonifacio,
Comune cens. di Castel Cerino.

Pezzo di terra, di qualità Ronco, arborato, vitato, in mappa al N. 425, della superficie di pert. cens. 2 51, e colla rendita cens. di a. L. 5 20.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scandola.

N. 2302. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Irene Turella di Montecchia, avranno luogo presso quest'Ufficio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni 2, 9 e 16 giugno p. v. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 25 31, importa fior. 221 50 di nuova v. a. invece le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta sul fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arb. vitato con frutti in colle in Distretto di S. Bonifacio al N. 535, di pert. cens. 3 92, colla rend. cens. d'a. Lire 25 31, intestato a Turella Irene.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scandola.

N. 4469. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al cont. Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Domenico Barnaba di San Vito, Pietro e Barnaba tutti fratelli fu Ermete Barnaba, coll'avv. Marangoni di Portogruaro, una petizione nel giorno 9 corr. marzo al N. 4469, contro di esso convenuto all'I. R. Procura di Finanza e al conte Giuseppe Savorgnan, in punto di competenza di proprietà e rinascenza di terreno, in mappa di Majano, 1 stretto di S. Daniele.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Giovanni Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Radaeli di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la rispettiva risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2258. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Cristoforo, Alessandro ed Alessandra Rizzoni di Monteforte, nei giorni 12, 19 e 26 maggio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo presso questo Ufficio tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 7 70, importa fiorini 67 37 1/2, di nuova v. a., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume sopra di sè il pagamento del quitinsasi onere inerente al fondo verso la Mensa vescovile di Verona, e verso la Chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato, in piano, nel Distretto di S. Bonifacio, in mappa di Monteforte al N. 1497, di pert. cens. 1 05, colla rendita cens. di a. L. 7 70, intestato Rizzoni Giuseppe q.m Cristoforo, livellario alla Mensa vescovile di Verona ed alla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta in Monteforte.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scandola.

N. 608. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 gennaio 1863, N. 737 emessa sull'istanza di Pietro Sette Giusto di Vicenza, rappresentato da Gio. Batt. Poli pure di Vicenza, quale amministratore della massa concorsuale verso l'oberato Gerola nob. Fraldo per asta degli immobili in calce descritti, si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili siti in questa giurisdizione nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto precisati.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima ed a ciascun Lotto attribuita.

III. Nel terzo incanto potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

IV. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse all'acquisto.

V. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro due mesi dal giorno della asta mediante deposito all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, coll'obbligo nel deliberatario medesimo di soddisfare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino all'effettivo deposito del prezzo capitale ed essi interessi verranno da lui soddisfatti in mano dell'amministratore.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile deliberatogli nell'11 novembre successivo alla delibera con diritto alle rendite successive, e da quel giorno pagherà le imposte prediali, comunali e consorziali, come pure sottostarà al soddisfacimento della decima ed al pagamento di quanto è dovuto per la liberazione del pensionatico sul fondo a lui posto e debiti soggetto.

VII. L'acquirente avrà obbligo di assicurare dai danni degl'incendii le fabbriche per un capitale non minore di quello rilevato dalla stima giudiziale, seguitane, a quale capitale verrà a garanzia della massa finchè non venga soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Esso acquirente rispetterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche, e fare scavi di piante vive, ed anzi dovrà rimettere le morte, e conservare le fabbriche in istato di riparazione, ed inoltre coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura, finchè non abbia adempito ad ogni sua obbligazione riguardo al pagamento del capitale ed interessi da lui dovuti per la delibera dei fondi.

X. Le spese di asta, di commisurazione, di trasporto di estimo, e quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario, dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, escluse sempre la carta monetata sotto ogni denominazione, le Obbligazioni di Stato, e qualunque surrogato al danaro sonante.

XII. Lo stabile sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera e ...

liquidato ad ogni altro suo dovere di pagamento riguardo interessi e spese.

XIII. In caso di mancanza del deliberatario ai propri obblighi, potrà la massa ed anche qualunque creditore assegnatario del prezzo, provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un sol termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso per la vendita a qualunque prezzo, colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse ai creditori.

XIV. Se vi fosse più d'un acquirente riguardo al Lotto deliberato, i compratori si terranno solidariamente obbligati verso i creditori.

XV. Nessuna garanzia assume la massa verso l'acquirente per qualsivoglia ragione.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

1. Pert. cens. 17 07, colla rendita di L. 73 21, pari a campi vicentini 4 . 1 142, in mappa stabile ai NN. 1093, 1094, 1096, 1097, 1098, 1156 e nella provvisoria 310 porz., con casa sovrapposta al comunale NN. 380, 381, confinanti a tramontana e ponente stradella consortiva, levante beni di questa ragione detta le Nogarette, mezzodì beni di questa ragione detti il Galdimonte.

2. Pert. cens. 9 01, colla rendita di L. 17 : 12, pari a campi vicentini 2 1 . 069, in mappa stabile al N. 1099, e nella provvisoria al N. 310 porz., confinanti a tramontana il corpo antecedente, ponente e mezzodì stradella consortiva, levante beni Regina Braschi Ferretto.

3. Pert. cens. 44 76, colla rendita di L. 156 21, pari a campi vicentini 11 2 074, in mappa stabile ai NN. 1023, 1024, 1025, 1026, 1027 e 1059 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a levante e tramontana stradella consortiva, ponente parte beni Pietro Spilimbergo detto Enos e parte beni di questa ragione detti i Sette, e parte beni Celestino Carlotto, mezzodì beni di questa ragione.

4. Pert. cens. 26 65, colla rendita di L. 50 64, pari a campi vicentini 6 . 3 126, in mappa stabile ai NN. 1100, 1101 e della provvisoria al N. 310 porz., confinanti a tramontana in parte beni in ditta Sette Gnesto, detti i Quattordici, in parte beni di questa ragione, a levante collo Stradone di campagna detto i Carezzoni di questa ragione, a ponente il primo corpo suddescritto, mezzodì beni di questa ragione.

5. Pert. cens. 11 . 26, colla rendita di L. 21 : 37, pari a campi vicentini 2 . 3 136, in mappa stabile ai NN. 1103, 1104 e nella provvisoria al N. 310 porzione, confinanti a ponente il corpo antecedente, tramontana e mezzodì beni di questa ragione, levante beni in ditta Sette Gnesto detti il Ponte Alto.

6. Pert. cens. 6 96, colla rendita di L. 14 35, pari a campi vicentini 1 . 3 . 044, in mappa stabile al N. 1109 e nella provvisoria al N. 312, confinanti a tramontana lo scolo detto il Condotto, agli altri lati beni di questa ragione.

7. Pert. cens. 5 . 29, colla rendita di L. 23 09, pari a campi vicentini 2 . 0 123, con casa sovrapposta al comunale N. 379, in mappa stabile ai NN. 1087, 1088, 1095, 1102 e nella provvisoria al N. 311, confinanti a tramontana collo scolo detto il Condotto, levante col corpo antecedente, ponente con beni di questa ragione in parte ed in parte beni in ditta Sette Gnesto, a mezzodì coi corpi 4 e 5 suddetti.

8. Pert. cens. 42, colla rendita di L. 100 76, pari a campi vicentini 10 . 3 104, in mappa stabile ai NN. 1065, 1068, 1070, 1073, 1075, 1085, 1091 e nella provvisoria al N. 313 e porz. del 310 confinanti a tramontana parte con beni di questa ragione e parte il Condotto, ponente strada di Zemola, levante parte il Condotto suddetto e parte il corpo 7, mezzodì con beni in ditta Sette Gnesto.

9. Pert. cens. 5 68, colla rendita di L. 19 . 82, pari a campi vicentini 1 . 1 . 155, in mappa stabile ai NN. 659, 665, e nella provvisoria al N. 298 porz., confinanti a tramontana beni di questa ragione, levante la strada Zemola, ponente beni del nob. Traverso, mezzodì parte strada suddetta e parte il suddetto Traverso.

10. Pert. cens. 36 29, colla rendita di L. 68 94, pari a campi vicentini 9 . 1 . 120, in mappa stabile ai NN. 110, 1044, 1045, 1046, 1047, 1110, 1111, 1116 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante sentiero detto i Carezzoni di questa ragione, ponente beni della nob. Regina Braschi, tramontana suddetta Braschi ed in parte beni di questa ragione, mezzodì beni di questa ragione.

11. Pert. cens. 26 29, colla rendita di L. 51 : 10, pari a campi vicentini 6 . 2 178, in mappa stabile ai NN. 1105, 1106, 1107, 1108, 1114, 1121, e nella mappa provvisoria al N. 309, confinanti a tramontana col corpo 5 e con beni in ditta Sette Gnesto, levante i così detti Pascoloni di questa ragione, ponente beni della nob. Regina Braschi-Ferretto, mezzodì beni di questa ragione.

12. Pert. cens. 26 03, colla rendita di L. 49 46, pari a campi vicentini 6 2 201, in mappa stabile ai NN. 1123, 1124, 1125, 1127, 1128, 1129 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a tramontana il corpo antecedente, levante beni di questa ragione detti i Pascoloni, ponente il sentiero detto i Carezzoni, mezzodì il corpo N. 13.

13. Pert. cens. 31 64, colla rendita di L. 60 . 12, pari a campi vicentini 8 0 161, in mappa stabile ai NN. 30, 137, 1115, 1117, 1120, 1131, 1134, 1135 e nella provvisoria del 307 porz., confinanti a tramontana col corpo antecedente, mezzodì beni di questa ragione, levante coi Pascoloni di questa ragione, ponente col sentiero detto i Carezzoni.

14. Pert. cens 34 97, colla rendita di L. 73 09, pari a campi vicentini 9 . 0 045, in mappa stabile al N. 1122 e nella provvisoria al N. 306 porz. confinanti a tramontana parte con beni in ditta Sette Gnesto detto Ponte Alto, parte collo scolo detto il Condotto, mezzogiorno collo scolo detto Bandizzà, levante il Condotto suddetto, ponente con beni di questa ragione in parte descritti ai corpi 11, 12, 13.

15. Pert. cens. 33 92, colla rendita di L. 70 89, pari a campi vicentini 8 . 3 027, in mappa stabile al N. 1126 e nella provvisoria al N. 308 porz. confinanti a tramontana con beni dei nobb. fratelli Salvi, levante e mezzogiorno collo scolo Bandizzà, ponente collo scolo detto il Condotta.

16. Pert. cens 17 34, colla rendita di L. 60 52, pari a campi vicentini 4 1 201, in mappa stabile al N. 1092 e nella provvisoria al N. 310 porz. confinanti a tramontana il corpo 8, mezzodì i corpi 1 e 4, levante il corpo 7, ponente il corpo 9.

17. Pert. cens. 21 79, colla rendita di L. 76 05, pari a campi vicentini 5 2 117 in mappa stabile ai NN. 1112, 1113 e nella provvisoria al N. 310 porz., confinanti a ponente e tramontana scolo detto il Condotto parte, ed in parte il corpo 6, levante corpo 5, mezzodì corpi 11 e 14.

I suddetti beni del Lotto I, sono stimati fiorini 8042 21

Lotto II.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

18. Pert. cens. 3 . 88, colla rendita di L. 35 53, pari a campi vicentini 1 . 1 . 004, con casa sovrapposta al comunale N. 377, in mappa stabile ai NN. 1040, 1041, 1042 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a tramontana terreno di questa ragione, descritto al corpo 16, agli altri lati con beni di questa ragione.

19. Pert. cens. 8 64, colla rendita di L. 23 06, pari a campi vicentini 2 . 0 199, in mappa stabile ai NN. 1119, 1120 e nella provvisoria al N. 308 porz., confinanti a ponente e tramontana col corpo susseguente, levante col corpo 14 e collo scolo Bandizzà, mezzodì col Bandizzà e coll'argine dei beni Meneghini.

20. Pert. cens. 57 60, colla rendita di L. 103 : 44, pari a campi vicentini 14 . 3 126, in mappa stabile ai NN. 1035, 1036, 1037, 1038 e 1039, 1118 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante i corpi 14, 19, ponente beni di questa ragione, mezzodì con argine della possessione Meneghini, tramontana coi corpi 10, 13, 18.

I suddescritti beni del Lotto II, sono stimati fior. 1792 69.

Lotto III.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

21. Pert. cens. 14 61, colla rendita di L. 38 56, pari a campi vicentini 3 . 3 . 027, nella mappa stabile ai NN. 1071, 1072, 1074, 1076, 1077, 1078 e nella provvisoria al N. 297, con casa sovrapposta al comunale N. 374, confinanti a levante e tramontana con beni dei nobili Traverso, mezzodì parte beni suddetti e parte terreno di questa ragione, levante beni di Pietro Spilimbergo detto Enos.

I suddescritti beni del Lotto III, sono stimati fior 340:97

Lotto IV.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

22. Pert. cens. 9 . 23, colla rendita di L. 23 14, pari a campi vicentini 2 . 1 . 117, con casa sovrapposta al comunale N. 373, nella mappa stabile ai NN. 27, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a tramontana in parte col corpo 21 e parte con beni di Pietro Spilimbergo, ponente beni del nob. Traverso, levante e mezzodì con beni di questa ragione.

23. Pert. cens. 19 . 07, colla rendita di L. 36 23, pari a campi vicentini 4 . 3 . 157, nella mappa stabile ai NN. 1006, 1011, 1012, 1013, 1014, 1022 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a tramontana col corpo antecedente e parte con beni Spilimbergo, levante col corpo N. 3, ponente col corpo antecedente e parte nob. Traverso, mezzodì col corpo susseguente ed in parte beni Carlotto Celeste.

24. Pert. cens. 23 . 63, colla rendita di L. 44 . 90, pari a campi vicentini 6 . 0 099, nella mappa stabile ai NN. 1003, 1004 e nella provvisoria al N. 303 porz., confinanti a levante beni del corpo antecedente e di Carlotto suddetto, ponente beni del nob. Traverso, tramontana suddetti, e in parte l'antecedente corpo, mezzodì beni Rigoni Cristiano.

25. Pert. cens. 5 . 15, colla rendita di L. 40 76, pari a campi vicentini 1 . 1 . 070, nella mappa stabile al N. 1029 e nella provvisoria al N. 304, confinanti a levante col corpo susseguente, ponente beni Rigoni, tramontana beni Carlotto suddetto, mezzodì coll'argine beni Meneghini.

26. Pert. cens. 29 99, colla rendita di L. 56 98, pari a campi vicentini 7 . 3 . 012, nella mappa stabile ai NN. 1028, 1030, 1031, 1032 e nella provvisoria al N. 307 porz., confinanti a levante col corpo N. 20, ponente l'antecedente corpo, tramontana parte beni Carlotto e parte il corpo N. 3, detto i dodici, a mezzogiorno l'argine dei beni Meneghini.

I suddetti beni del Lotto IV, sono stimati fior. 1797 67.

Lotto V.

Nel Comune censuario di Barbarano Orientale.

27. Pert. cens. 12 . 17, colla rendita di L. 55 : 40, pari a campi vicentini 3 . 0 . 127, con casa sovrapposta al comunale N. 382, nella mappa stabile ai NN. 994, 995, 996, 1090 e nella provvisoria al N. 294, confinanti levante e tramontana colla strada di Zemola, ponente con beni del nob. Traverso, mezzodì Traverso suddetto ed in parte il corpo N. 9 detto il Panaretto.

28. Pert. cens. 29 37, colla rendita di L. 74 21, pari a campi vicentini 10 0 102, nella mappa stabile ai NN. 997, 1015, 1033, 1034 e nella provvisoria al N. 292 porz., confinanti levante il corpo susseguente in parte ed in parte scolo detto il Condotto, ponente e tramontana beni del nob. Traverso, mezzodì strada di Zemola in parte, ed in parte il corpo susseguente.

29. Pert. cens. 21 41, colla rendita di L. 40 68, pari a campi vicentini 5 . 2 . 026, nella mappa stabile ai NN. 1043, 1052, 1053 e nella provvisoria al N. 292 porz., confinanti levante il Condotto in parte, ed in parte il corpo 8, ponente il corpo antecedente, tramontana in parte il corpo antecedente, ed in parte il Condotta, mezzodì parte la strada di Zemola, parte il corpo 8.

I suddescritti beni del Lotto V, sono stimati fior. 1194:20.

Lotto VI.

Nel Comune censuario di Mossano Orientale.

30. Pert. cens. 12 49, colla rendita di L. 96 84, pari a campi vicentini 3 0 196, in mappa stabile ai NN. 729, 730 e nella provvisoria 1819, confinanti a levante beni dei nobili fratelli Salvi, ponente beni degli eredi Pompele, tramontana stradella consortiva, mezzodì lo scolo detto il Condotta.

31. Pert. cens 36 13, colla rendita di L. 79 48, pari a campi vicentini 9 . 1 . 087, in mappa stabile ai NN. 583, 584, 594, 680, 681 e nella provvisoria al N. 26, confinanti a levante strada vecchia comunale, ponente in parte con beni Zabeolo, ed in parte eredi Pompele, tramontana in parte strada ed in parte Bonato, mezzodì eredi Pompele.

32. Pert. cens. 68 . 63, colla rendita di L. 51 pari a campi vicentini 17 3 015, nella mappa stabile ai NN. 659, 660, 663, 666 e 668, e nella provvisoria al N. 32 porz., confinanti a tramontana beni nob. Salvi, a levante Salvi suddetti ed in parte beni in ditta Sette Gnesto Pietro, ponente strada vecchia, mezzodì parte strada vecchia e parte Sette Gnesto Pietro.

33. Pert. cens. 6 65, colla rendita di L. 25 20, pari a campi vicentini 1 . 2 . 186, in mappa stabile ai NN. 667, 669 e nella provvisoria al N. 32 porz., confinanti a ponente e tramontana il corpo antecedente, mezzodì strada vecchia, levante beni dei nob. Salvi.

I suddescritti beni del Lotto VI, sono stimati fior. 2401 70.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, all'Albo Tribunalizio di Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 24 febbraio 1863.
Il R. Agg. Dirig., GUALDO.
G. Mattielchio Canc.

N. 1794. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili instata da Francesco Chilanotti di Thiene contro Francesco Pizzolato di Thiene alle condizioni che si leggono nell'avviso 25 maggio 1862, Numero 4074, inserito nei NN. 28, 29, 30 del Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, tranne la III, la quale resta così modificata

« La delibera dei Lotti seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima. »

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa con orto, per pertiche censuarie 0 . 88, colla rendita censuaria di L. 78 44, ai NN. di mappa 1593, 1594, posta nel Comune censuario di Thiene, stimata nel protocollo all. G, f. 2826:20.

Lotto II.

Pert. cens. 153 . 06 a varia coltivazione con casa colonica ed orti, colla rendita censuaria di L. 643 21, ai NN. di mappa stabile 563, 564, 565, 579, 580, 582, 585, 586, 590, 591, 593, 603, 857, stimate nel protocollo all. G, fiorini 6227 82

Si pubblichi nei soliti luoghi e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 15 marzo 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 1135. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Carlo Pancera di qui ha dedotto e protocollo verbale 12 agosto 1863, sotto il N. 5260, contro Marco Sogaro di Angelo, indicato qual caffettiere in Milano all'Accademia, ed ivi non rinvenuto, la petizione per liquidità di credito di fiorini 63, residuo importo della giudiziale convenzione 15 febbraio 1863 N. 1318, e giustificazione di ottenuta prenotazione.

Essendo ignoto il luogo di dimora di detto assente, gli fu deputato in curatore l'avvocato d.r de Götzen, di qui, affinchè lo rappresenti nella lite suindicata, e fu redestinata la udienza pel contraddittorio al giorno 16 aprile p. v. alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento.

Si eccita pertanto il Sogaro ad offrire al curatore nominatogli le analoghe istruzioni per la difesa demandatagli nella succcumbenza vertenza da questo Giudizio, o ad indicare altro procuratore che lo rappresenti, e ciò con avvertenza che dovrà in caso d'omissione attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 26 febbraio 1863.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 1079. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 novembre a. p. N. 7146 di Giuseppe fu Antonio Zannaro-Papi, di Pordenone, contro Pietro, Maria e Chiara fu Giovanni Fantin, di Barcis, minorenni tutelati da Domenico Gasparin-Pagnocca, apposita Commissione, nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà nel locale dell'I. R. Ufficio Pretoriale il IV incanto per la vendita delle sotto descritte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ad un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danno, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il suo credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Beni da alienarsi nel Comune censuario di Barcis.

Mappale del N. 29 B, C, casa colonica, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 4 62.

Mappale del N. 3385, zappativo, di pert. 0 . 19, rend. a. L. 0 66.

Mappale del N. 3651, prato, di pert. 0 . 76, rend. a. L. 1 : 57.

Mappale del N. 3654, zappativo, di pert. 0 . 61, rendita a. L. 1 06.

Mappale del N. 3657, A, prato, di pert. 0 . 22, rendita a. L. 0 63.

Mappale del N. 3658, A, parte prativo e parte zappativo, di pert. 0 30, rend. a. L. 0 : 46.

I quali beni furono stimati complessivamente fior. 222 70.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Comune e del Comune di Barcis, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 febbraio 1863.
In mancanza di Pretore.
Il R. Aggiunto, SPANI.
De Marco Al.

N. 1298. 3. pubb.

EDITTO.

De parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, in esecuzione a Nota 10 corr. febbraio, N. 2282 ed a Decreto pari data e numero dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto, che nel dì 28 aprile p. fut. dalle ore 10 ant. in poi, si terrà nel locale di sua residenza il 3.° esperimento d'incanto per la vendita degli stabili spettanti alla massa oberata di G. Lustro Pincherle Moravia, situati nella sua giurisdizione, e qui a piedi descritti, sotto la forza obbligatoria delle condizioni tutte per sotto indicate, con avvertenza che la delibera potrà aver luogo anche ad un prezzo inferiore a quello di stima sotto notato, ma non più del 15 per 100 minore, sempre al maggior offerente.

Beni da alienarsi.

Lotto I.

Fabbrica situata in S. Vito, Borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso di bottega da fabbro, che forma parte del mappal N. 1, di piccolissima porzione al mappal N. 2, stimato fior 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappal N. 1, alla quale è aggregato una piccola parte del cortile della larghezza di detta casa, e che si estende al mezzodì fino all'assegnatogli dal mappal N. 2 di questa ragione fiancheggiante il lato di levante, a di ponente della rimanente porzione di mappal N. 1, stimato fior 261 · 80.

Lotto III.

Casa d'affitto costituente la rimanente porzione del mappal N. 1, alla quale è assegnato la quantità del restante cortile, che dal lato di mezzodì si estende fino al predetto numero di cinta eretto dal Brussolo.

Sottoportico e portone d'ingresso promiscuo con superiori locali costituenti al mappal N. 2, stimato fior 752 60.

Lotto IV.

Casa con cortile affetto di servitù interna, e bottega verso la strada che forma parte del mappal N. 3, confina a levante col sig. Sprangolo, ed in parte mediante fossa di questa ragione, mezzodì con Leopoldo Brussolo e ponente con questa ragione di mappal NN. 1 e 2, colla calletta di proprietà Brussolo, a monti Borgo S. Lorenzo, stimato fior. 630.

Lotto V.

Corpo di fabbrica in Borgo Tagliano di S. Vito in mappa al N. 383, di pert. cens. 0 46, colla rendita di a. L. 49 14, confina a levante fosso pubblico, a mezzodì questa ragione col Numero 384, ponente Fabris Domenico ed a monti piazzale del Borgo, stimato fior. 951 . 06.

Lotto VI.

Casa con cortile, orto e Boschetto ai mappali NN. 384, 385, 386, colla superficie di pertiche metr. 0 . 77, colla rendita censuaria di a. L. 47 03, confina a levante, mezzodì e parte ponente colla proprietà Fabris, ed al lato di monti col mappal N. 382 di questa ragione, stimato fior. 658.

Condizioni dell'asta.

I. I beni da subastarsi potranno essere deliberati ad un prezzo inferiore di stima però colla limitazione che il ribasso non ecceda il 15 per 100 del valore di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

III. Entro 10 giorni dal giorno della delibera il deliberatario dovrà pagare l'intiero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Cambiario Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

IV. I depositi che verranno verificati nelle offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

V. Gl'immobili si intendono venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con pesi e colle servitù che fossero inerenti senza responsabilità del concorso esecutante, neppure per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VI. Il possesso di diritto di tutti i Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione, e quello di fatto passerà soltanto nel giorno 11 novembre 1863 restando a tutto carico del concorso venditore fino al giorno del possesso di fatto il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali, ed a tutte di lui beneficio le rendite relative.

VII. Le spese tutte della delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii; siccome le predette case sono locate ad anno, così il deliberatario dovrà rispettare le locazioni in corso, fino al naturale loro termine.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capo Distretto ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 22 febbraio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fagolini Canc.

N. 2080. 3. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 22 luglio 1862 N. 6524, di Francesco da Rio q.m Francesco, contro Maria fu Marco Scaffaretto e creditori inscritti, si dà atto essere fissato il giorno 30 aprile p. v. ore 10 antimer., alla Camera XXXV, per la vendita all'asta a qualunque prezzo valuta austriaca d'argento delle seguenti realità, sotto le

[illegible]

Il decimo del prezzo di delibera in valuta d'argento austriaca dovrà essere depositato a mani della Commissione immediatamente, il residuo entro 14 giorni mediante de, sotto giudiziale sotto la comminatoria di legge.

La vendita avverrà tanto in Lotti, come in un solo a seconda delle offerte.

L'acquirente dovrà sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo, spese ed alle servitù inerenti alle realità subastate, deliberate.

Tutte le spese di delibera, i carichi pubblici e privati, le tasse ed altro cadenti dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili,
in Branco, frazione
del Comune di Feletto.

Casa d'affitto con fabbricati per stalla, e corte in confine alla casa e corte a ponente di Giovanni da Rio, a levante veneranda Chiesa, Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio Pietro, ed a tramontana strada della Villa.

La predetta casa e cortile figura in mappa al N. 923 porzione, colla superficie il fondo di pert. 0 41, rendita L. 18 37.

Brolo a mezzodì della predetta casa fra i confini a levante Bernardini Gio. Battista e Feruglio Pietro, a mezzodì Feruglio suddetto, a ponente da Rio Giovanni, ed a tramontana l'esecutante Giovanni da Rio.

Il predetto brolo figura in mappa al N. 924 porzione, colla superficie di pert. 2 . 06, rendita L. 10 : 40.

Terreno arativo con gelsi, fra i confini a levante Feruglio Pietro, a mezzodì strada della Vuzza, a ponente Comuzzi Valentino, ed a tramontana Feruglio Pietro.

Questo fondo figura in mappa al N. 968, di pert. 4 59, colla rendita di L. 6 77.

Terreno arativo denominato dell'Utia, spettante all'esecutata, al lato di ponente nella direzione di mezzodì a tramontana, confina a levante Giovanni da Rio con la restante Braida, a mezzodì Bernardini Francesco, a ponente strada comunale di Tavagnacco, ed a tramontana confine territoriale di Tavagnacco.

Il predetto terreno figura in mappa al N. 980, di pert. 14 . 10, rendita L. 50 20.

In Udine, R. Città.

Metà della casa con cortivo ed orto in Borgo Grazzano, al civico N. 323, in mappa al N. 906, di cens. pert. 5 . 84, estimo L. 418 20, cioè, A, fabbricato sulla Calle senza uscita, eretto da muri, coperto a coppi che comprende portico, stalla, cucina e atrio di scala al pian terreno, due camere e cucina al primo piano superiore, e granaio. B, Porzione di cortivo a levante del fabbricato sulla Calle cioè, la porzione a mezzodì residua dopo lo stralcio fatto dell'altra porzione che va ad essere separata dalla medesima mediante il muro divisorio da erigersi a tenore delle divisioni tra Giovanni Da Rio, e Maria Scaifarotto del fu Marco.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in Città, Branco ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 224. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gioronimo Giacomo fu Antonio, che Antonio Benvenuti, possidente di Oderzo, coll'istanza 17 gennaio p. p., N. 334 chiese in confronto degli esecutati Antonio Vazzoler fu Alvise e Teresa Borca fu Paolo di Oderzo, e dei creditori inscritti la subasta di una casa, e che per versare sulle proposte condizioni venne indetta giornata al 30 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Essendo esso assente uno dei creditori inscritti, venne citato a comparire in tal giorno, ed a far tenere al costituitogli curatore per questa procedura nella persona di questo avvocato nob. dott. Pompeo Tomitano, le opportune istruzioni, o ad indicare altro procuratore debitamente legittimato ed istrutto, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni Al.

N. 1220. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Michiele Negrelli fu Michiele Vazza, Antonio di Francesco, Luigia Reali fu Pellegrino, Antonio Tonolo di Giovanni, assenti d'ignota dimora, che sopra odierna istanza pari N. di Antonio Berna, di qui, coll'avvocato Negri, contro l'avvocato Girolamo dott. Allegri, curatore della pure assente d'ignota dimora Carlotta Bellemo fu Domenico, maritata Reali, e dei creditori inscritti sulla casa con botteghe qui sita ai NN. 874, 875, 876, fra i quali essi assenti, per subasta di detti beni, fu loro nominato in curatore ad hoc questo avvocato Girolamo Jovovich, affinchè in Giudizio li rappresenti; al quale fu perciò personalmente fatta intimare la rubrica ad essi diretta, essendo stata fissata sull'istanza stessa, per versare sulle proposte condizioni, l'Aula 18 maggio p. v. ore 10 antim. Dovranno quindi essi assenti o fornire al loro nominato curatore tutte le credute loro ragioni, oppure sostituire allo stesso e fare in tempo noto a questo Giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi con affissione nei luoghi soliti, e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

N. 3552. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel giovedì 30 aprile p. v. ore 11 mattina avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta per l'affittanza del fondo Valdaro posto nel Comune di S. Giorgio, Provincia di Mantova, arativo vallivo con fabbriche, di mant. 198. 225 circa, appartenente ai minori fu Carlo Rossetti e ciò alle condizioni portate dal capitolato 5 febbraio 1863 N. 1536 del quale è libera a chiunque la ispezione presso il Consesso II di questa Pretura.

Il presente Avviso verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 12 marzo 1863.
Il Consigl. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 1531. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Daniele del fu Giovanni Battista Boz di Barcis, che la Ditta mercantile Giuseppe Garbari di Trento coll'avvocato dott. Busanchi ha prodotto in suo confronto la petizione 23 dicembre 1862, N. 8219 per pagamento di fior. 144 62 1/2, per merci concredutegli li 7 marzo 1862, e consegnate al di lui figlio Giovanni Battista, che stante l'irreperibilità di esso reo convenuto Daniele Boz, assente di ignota dimora, sopra istanza odierna Numero 1531, di essa Ditta Giuseppe Garbari, gli venne destinato a curatore l'avvocato dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro la detta petizione, sulla quale venne redestinato il contraddittorio all'Aula Verbale 5 maggio p. v. ore 9 ant., a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, nel Comune di Barcis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 10 marzo 1863.
In mancanza di Pretore.
Il R. Aggiunto, SPANI.
De Marco, Al.

N. 4544. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende pubblicamente noto, che l'asta degli stabili esecutati in confronto di Giovanni Campo Dall'Orto, di Fregona, sull'istanza di Marco Michielini, di Ceneda, coll'avvocato dott. Montalti, di cui l'Editto 5 dicembre 1862 N. 4544, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 dicembre 1862, e 9 gennaio 1863, fu redeputata d'Ufficio pei giorni 6, 7, e 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ferme le condizioni dell'Editto surricordato.

Il presente verrà affisso a questo Albo Pretoreo, in Piazza di Fregona, e Serravalle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 11 febbraio 1863.
Pel R. Pretore impedito,
Dott. ZILIOTTO, Agg.
P. Zen, Canc.

N. 2225. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia dei dott. Gaetano e Giovanni fratelli Boni del fu Andrea, erano domiciliati in Vicenza, ed ora indicatisi assenti d'ignota dimora, senza che consti al Giudizio dove si trovano, che la nobile Ermenegarda Dalle Ore fu Pietro, possidente di Vicenza, minorenne rappresentata dal suo tutore ed amministratore nobile conte Angelo Valmarana, coll'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, produsse a questo Tribunale in loro confronto, non che in confronto di altri consorti Boni anteriormente nominati, tutti quali eredi beneficiarii del predetto defunto comune padre Andrea Boni, la petizione esecutiva 8 marzo corrente sotto pari Numero protocollare del presente Editto, proponendo il punto di solidale pagamento dentro giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione in effettive monete metalliche, escluso ogni diverso surrogato, di austr. L. 875, corrispondenti a fiorini 306 25 v. a., importo d'interessi maturati a tutto 13 dicembre 1862, sul capitale di austr. L. 5000, dipendente dal pubblico istromento 13 dicembre 1856 N. 6223, in atti del Notaio Francesco Curti, rifuse le spese di lite, e che dall'adesso Tribunale mediante odierno evasivo Decreto alla petizione attergato, fu ordinata la personale intimazione del ringolo ed unitivi allegati in copia, al convenuto nominato dott. Anto io Boni, medico in Vicenza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, e per essi assenti d'ignota dimora all'avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti, destinatosi a loro curatore per rappresentarli nella relativa pendenza, con facoltà agli stessi dell'ispezione del primo e presso il primo nominato, e presso l'Ufficio di Registratura, essendosi poi anche fissata alle rispettive deduzioni delle parti l'Aula Verbale del 6 maggio p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 386 e 387 del vigente Giudiziario Regolamento, e della Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1838.

Restano pertanto di tutto ciò avvisati i dott. Gaetano e Giovanni fratelli Boni col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possano volendo e comparire personalmente, o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che ripateassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 marzo 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia rappres. l'Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Musetti Maria e Septri Giacomo, di Soave, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 2, 9 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 84, importa fior. 16 12 1/2 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subasto.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume sopra di sè il pagamento del qualsiasi onere, insito al fondo verso Decimo Maria e Tonolo Rosa.

Sia affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

Al N. 10314-62. 3. pubb.

[illegible]

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Gaspare di Valentin di Arba, che fu prodotta in suo confronto dalla Ditta mercantile Antonio Visentini, la petizione 15 novembre 1862, N. 10314, per pagamento entro giorni 3 di a. fior 128 27 ed accessori, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora attuale, gli venne deputato in suo curatore l'avvocato dott. Grube Manin di qui, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, mentre, in diverso caso, non avrà che sè imputare a sè stesso le conseguenze; avvertito che pel contraddittorio fu fissata l'Aula Verbale del 6 maggio p. v., ore 9

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questo Tribunale ed a quello della Pretura in Maniago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1632. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7 e 28 maggio ed 11 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomeridiane in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infradescritto pignorato dall'Esattore Fiscale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in confronto della Ditta Agosti Giovanni fu Simeone di Castelgomberto pel debito di fiorini 248 65, oltre gl'interessi di mora relativi dal primo aprile 1860 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Descrizione del fondo.

Fondo aratorio in Comune censuario di Castelgomberto, al mappale N. 744, della superficie di pertiche censuarie 11 . 24, e colla rendita censuaria di austriache L. 76 77.

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 76 77, importa fiorini 671 73 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale sul la parte esecutata a termini del § 10 della Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 fosse per produrre prima dell'aprimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario o di stima giudiziale ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subasta.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 9 marzo 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1626. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7, 21 e 28 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto diretto dominio esecutato dietro istanza di Giuseppe Tealdo in pregiudizio dei fratelli Francesco e Giuseppe Rossato fu Luigi di Nanto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della somma capitalizzata al 100 per cinque in Venete Lire 466 13, pari a fiorini 93 . 33 e nel III esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta fior. 20 venti, e quello che si rendesse maggior offerente esborserà immediatamente l'intera somma, per cui sarà seguita la delibera in moneta a tariffa sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, a chi non si rendesse deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Rendendosi deliberatario, l'esecutante non avrà obbligo di depositare nessuna somma, essendo creditore molto maggiore dell'importo dell'ente da vendersi, e dovrà imputare il prezzo offerto a diffalco del di lui credito, detratte prima le spese di esecuzione.

IV. L'effettivo diritto nel deliberatario di percepire la canzione annua, comincierà in via di ratina dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, con facoltà di farsi riconoscere quale proprietario dal pagatore e di subentrarvi nei diritti censuarii ed ipotecarii se mai ne sussistessero, dei creditori senza bisogno di altri assensi.

V. Non viene garantita al deliberatario la realtà, nè la esigibilità del diritto da vendersi, ritenendosi venduto a rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Tutte le spese di delibera con bolli, tasse e di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Esazione livellaria di annue Venete Lire 23 6 . 2, ossia la terza parte di annue Venete Lire 70, dovute da Luigi Perin fu Gaetano di Villaganzeria ai Rossato Francesco e Giuseppe fu Luigi di Nanto per diretto dominio sopra la terza parte di pert. 9 . 34, di terreno, zappativo, arborato, vitato con casa in Nanto, colla totale rendita censuaria di L. 35 38 e sotto i mappali Numeri 986, 1030 e 1438, di ragione dell'utilista Perin Luigi suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 727. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso ha prodotto oggi sotto il N. 727 una petizione tendente a far giudicare la confisca di uno schioppo abbandonato da ignoto fuggitivo contravventore nel dì 11 ottobre 1862 nei boschi di Gaj di Cison.

Si rende ciò noto al predetto contravventore, prevenendolo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 19 maggio p. v. alle ore 9 ant. in questa Aula, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del giudiziale Regolamento e dell'Aulico Decreto 4 marzo 1833.

Si avverte inoltre che venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro il sig. Giacomo dott. Gajatti, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed i giudizi, ove esso non si presenti per destinare e notificare altro suo difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 24 febbraio 1863.
Per il R. Pretore ammalato
Dott. ZILIOTTO Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1169. 3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica essersi in seguito e sopra ricercatoria del locale R. Commissariato Distrettuale accordato il sequestro di tutta sostanza esistente in questo Distretto di ragione dell'illegalmente assente nob. Nicolò Giovanni Battista Morosini fu Costantino, e che venne nominato in sequestratario il sig. Gio. Batt. dott. Sartor di Ve... [illegible]

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Campodarsego.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, dott. Zi...

N. 1082. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con suo Decreto 11 corr. N. 1194 interdisse Maria Feltrin fu Domenico, di Ca' San Martino, Comune di Farra, dall'esercizio de' suoi diritti civili per comprovata imbecillità, e questa I. R. Pretura le nominò in curatore il marito Francesco ... viso del luogo stesso.

Il che per notizia si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCOTTI.
Cambruzzi ...

N. 1108. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 maggio 7 e 13 giugno 1863 dalle ore 9 alle 12 merid. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti di subasta della metà del diritto di decima ... bero, e sotto le condizioni inserite nell'Editto 12 aprile 1862, Numero 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 117, 119, 120, e nel successivo 14 agosto 1862, Numero 3537, inserito nel Supplemento 38, 39, 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 19 marzo 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 2620. 3. pubb.

EDITTO.

Si invitano i creditori contro la eredità della fu Elena ... q.m Domenico vedova Facchini morta il 26 febbraio 1863 con testamento 9 giugno 1860 depositato in atti del veneto notaio dott. Dario Paulucci, ad insinuare e comprovare innanzi a questa Pretura in voce od in iscritto le loro pretese, entro il termine di mesi tre decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, poichè, in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo

N. 949. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza dell'esecutante Eugenio Ma... viene prorogata la subasta degli stabili di ragione dell'esecutato Don Emilio Miatello, fissandosi tre esperimenti che si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione, i giorni 6, 13, ... giugno p. v. dalle ore 9 alle ... meridiane sotto le condizioni contenute nell'Editto 20 dicembre 1862 N. 5426, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei gli NN. 8, 10 12, 1863.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed alla Deputazione Comunale di Silvelle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Marco A...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario, e Compilatore.

che, avendo letto nei giornali il racconto della trista e vergognosa manifestazione, della quale una o due delle loro città furono contaminate, il suo dolore e il suo cordoglio non hanno avuto confini. Il nobile lord si dice convinto, che il più gran numero degli artigiani non si associa e non si assocerà mai a que' tumulti, nè dividerà mai que' sentimenti, ma teme che la giusta rinomanza, ch'essi aveano sì bene meritata, non si scemi nel mondo, che non li conosce sì bene come egli li conosce. La gran maggioranza, che non ha colpa, protesti altamente contro tali atti, e dica ai perturbatori della pace sociale, che se hanno motivi di lagnanza, questa non è la maniera di ottenere giustizia, nè da parte degli amministratori del fondo comune, nè da parte di tutto il pubblico. Lord Shaftesbury chiude la lettera dicendo, che si resisterà con fermezza e giustizia alle minacce ed alla violenza, e ch'egli spera che la condotta paziente e longanime dei buoni otterrà per essi, colla benedizione di Dio, tutto il favore e l'assistenza delle anime benefiche. Quale effetto produrrà questa lettera? Se non vi fosse un buon nerbo di milizia a contenere gli operai, noi crediamo che produrrebbe l'effetto che produsse l'arringa del sig. Mason, cioè fischi e sassate. Cattiva consigliera è la fame.

4. Nella Camera de' deputati a Torino, il deputato Ferrari osò dire, che a Magenta ed a Solferino vinsero i Francesi, e non i Piemontesi! Queste parole destarono un tumulto nella Camera di Torino, e il tumulto si mutò in applausi, quando Tecchio colla sua voce stentorea dichiarò, dal suo seggio presidenziale, che anche senza i Francesi, il conte di Cavour alla testa dei Torinesi avrebbe respinto gli Austriaci, se avessero osato di avanzarsi contro Torino! Ma è un fatto che nella prima domenica di maggio del 1859, quando il cannone austriaco tuonava dalla parte di Chivasso, nella notte furono mandati a Susa molti furgoni carichi delle masserizie di Corte, il conte di Cavour fuggì da Torino, prima che spuntasse il giorno, il sindaco Notta aveva già scritto un proclama ai Torinesi per esortarli ad accogliere con rassegnazione i Tedeschi, e la stessa domenica furono vedute signore sotto i portici di Po colla coccarda austriaca giallo-nera! Ecco come il conte di Cavour si preparava a respingere gli Austriaci da Torino alla testa de' suoi Torinesi! È vero per altro che il lunedì seguente, quando si seppe che i Tedeschi indietreggiavano, invece di continuare la marcia sopra Torino, lo stesso sindaco Notta fece pubblicare un manifesto pieno di spavalderie contro gli Austriaci, esortando a respingerli colla forza! — Queste parole non sono nostre, ma d'un corrispondente di Torino ad un giornale di Genova, a cui ne lasciamo di buon grado tutta la responsabilità.

5. La questione, che pendeva da lungo tempo, della eventuale successione alla Corona di Brunswick, è stata risolta mediante un trattato tra' Governi dell'Annover e di Brunswick. Il giornale ufficiale di Brunswick fa conoscere la sostanza del trattato, il quale assicura l'avvenimento della dinastia annoverese al trono del Ducato, garantendo espressamente la conservazione della Costituzione brunswichese, e limitando ad una semplice unione personale il vincolo tra i due Stati.

6. L'opposizione magiara è per ora il fatto culminante della interna politica dell'Impero d'Austria; essa è l'argomento di molti importanti articoli della stampa periodica di Vienna. Ieri abbiamo citato alcune giudiziose osservazioni del *Botschafter*; oggi ne raccogliamo di nuove, per mettere i nostri lettori in grado di conoscere il nuovo indirizzo, che sta per assumere la politica del Governo nelle sue relazioni col partito della opposizione magiara. « Le condizioni dell'Austria, dice il *Botschafter*, sonosi rafforzate da poco tempo in qua; dopo che è stato chiaramente riconosciuto lo scopo immediato, a cui si deve tendere, il trionfo dell'idea costituzionale è completo e decisivo; gli amici d'una politica costituzionale senza riserve, e conseguente, che si dee seguire rispetto alla parte orientale dell'Impero, hanno luogo oggidì d'essere soddisfatti dell'esito della crisi. L'elemento più ricalcitrante abbandona il seggio eminente sinora occupato, il conte Giorgio Apponyi non è più il *Judex Curiae*. La convocazione della Dieta transilvana è imminente, e in breve saranno pubblicate le relative risoluzioni di S. M. l'Imperatore. »

7. D'altra parte, la politica costituzionale pura e semplice, nel senso de' partigiani di febbraio, ha trovato aderenti anche tra gli scettici, e il Governo, fermo nelle sue vedute fondamentali, può proseguire oggidì le sue tendenze costituzionali con maggiore energia e sicurezza. Alcuni giorni sono, è stata fatta a Pest una manifestazione, che esigeva una risposta dall'autorità, dal coraggio e dalla logica del potere, e il potere fu pronto a rispondere. Da lungo tempo si cercava dalle due parti del Leitha un componimento politico, che, con qualche sacrificio di diritti reali o supposti, istituisse un nuovo ordine di diritto intangibile; ma i magiari pretendevano l'assoluto ristabilimento di tutti i loro diritti, come condizione indispensabile di una transazione! Finchè una causa non è decisa si può transigere, ma quando la sentenza è profferita, non è più tempo di transazioni.

8. Il sig. Deak, nell'ultimo suo discorso, tenuto a Pest, rigettò infatti ogni transazione, il perchè è ben giusto che il potere si abitui all'idea di governare il paese anche senza il partito, che non vuol sapere d'altro governo che di un governo magiaro, nel senso delle leggi del 1848, e che perciò condanna sè stesso alla inazione e l'Impero a continui turbamenti e pericoli. Se non che, governar l'Ungheria senza il concorso del partito magiaro non vuol già dire imporle un regime assoluto, no, ma vuol dire che il paese avrà parte nel potere, e sarà chiamato ad esercitare i suoi diritti costituzionali, anche senza la cooperazione del partito magiaro. Tolta la pressione della onnipotenza magiara, gli elementi della borghesia e gli altri non magiari non ricuseranno que' diritti, che loro assicurano una legittima influenza nel Governo delle loro proprie sorti. Giacchè l'elemento magiaro si rifiuta, il meglio è lasciarlo da parte e intendersi cogli altri elementi più concilianti e più ragionevoli.

9. Notizie di Londra assicurano che i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno adottato di fare in comune i loro amichevoli ufficii presso la Corte di Russia in favore della Polonia. Non si parlerebbe certo nè di indipendenza, nè del 1815, ma di istituzioni opportune, ben inteso pel tempo in cui ogni resistenza sarà stata soffocata. È probabile che questa notizia, conosciuta dai capi della insurrezione, abbia tolta loro ogni illusione, e fatta cadere ogni speranza d'aiuto. Il perchè ci riesce ora meno strana ed inverisimile la notizia telegrafica, giunta ieri da Vienna, che annunziava avere i capi degl'insorgenti deciso di deporre le armi in tutte le parti della Polonia, e che anzi questa risoluzione aveva già avuto principio d'esecuzione, collo scioglimento di numerose bande, e colla sospensione degli arrolamenti. Questo fatto prova, che la Russia aveva alla mano forze imponenti per annientare l'insurrezione, e che il convincimento degl'insorti, che ogni sforzo sarebbe stato inutile, e che il sangue sarebbe stato sparso senza alcun frutto, ha deciso la cessazione d'una guerra sanguinosa e senza scopo. Domata la rivoluzione polacca, è da sperare che le grandi Potenze vorranno occuparsi seriamente a reprimere gli elementi sovvertitori in tutte le parti d'Europa, e a ristabilire la pace pubblica, la giustizia e l'ordine, turbati da più anni con sì grave detrimento della civile società. (X.)

Vienna 1.° aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Da una comunicazione da Londra rileviamo che negli ultimi tempi avvenne un rilevante ravvicinamento fra il Gabinetto inglese e quello delle Tuilerie intorno al modo di trattare la questione polacca, di modo che in questo momento sarebbe in prospettiva un accordo delle reciproche loro vedute. »

A quanto comunica l'*Aust. Corr.*, il conte Szechenyi, I. R. inviato presso il Re Francesco II di Napoli, si recherà fra breve a Roma.

Torino 1.° aprile.

La *Gazzetta di Torino*, rispondendo alla *Perseveranza*, dice che i lavori delle ferrovie meridionali non furono mai interrotti. Conferma che le linee di Ancona, Pescara, Salerno ed Eboli saranno aperte il 10 maggio, e fra pochi mesi quelle da Pescara a Foggia, e probabilmente anche quella da Foggia a Barletta. Prestito 71, 60: 72, 65. *(Pungolo.)*

La *Corrispondenza austriaca*, del 31 marzo, reca: « Ci viene oggi annunziato da Torino che il Re Vittorio Emanuele, in seguito a nuove disposizioni, non andrà nemmeno a Firenze, ma passerà tutta la state nella sua prediletta villeggiatura di Pollenzo. I Gabinetti di Torino e di Prussia starebbero quasi interamente sul piede di guerra. L'inviato torinese alla Corte prussiana sig. di Launay avrebbe, non è guari, ricevuto dal sig. di Bismarck una risposta assai brusca sulla proposta di schiarimenti, relativamente alla convenzione dell'8 febbraio, ed avendo telegrafato in proposito a Torino, avrebbe ricevuto istruzione di rimanere colà ancora per qualche tempo, e di aspettare lo sviluppo delle cose. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Impero Russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Rileviamo da un dispaccio da Varsavia, che i membri del Consiglio di Stato, che trovansi all'estero, mandano le loro domande di dimissione. S'intraprende a fortificare Varsavia in grandi dimensioni. Presso Wola si costruiscono fortezze, ed è già compiuto un ridotto di 36 cannoni. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Scrivono pure alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi.

« Viaggiatori, che giungono da Varsavia, narrano che da più giorni forti colonne russe passano per Varsavia, e procedono verso il Sud.

« Si dice che quanto prima entreranno soldati russi a Maczki, e occuperanno con forti distaccamenti militari tutte le stazioni di ferrovia, da dove sarebbero inviate pattuglie in tutte le direzioni. Gl'insorti si radunerebbero di nuovo nei dintorni di Miechow sul Pilica, a sette leghe da Varsavia, nonchè fra Cracovia e Stassow, a fin di riprendere la pugna.

« La comunicazione sulla ferrovia Varsavia-Vienna entrò ieri in una nuova fase. I treni procedono senza interruzione da Granica fino a Varsavia e viceversa. Tutt'i ponti guastati furono riattati, la ferrovia è di nuovo esclusivamente in mano dei Russi e dell'Amministrazione della ferrovia, che si danno ogni cura per mantenere aperte le comunicazioni. Anche i telegrafi sono nuovamente in ordine, e così è di nuovo mantenuta la sicurezza delle persone. »

I giornali viennesi hanno i seguenti dispacci:

« *Leopoli 30 marzo.*

« Il generale Rzewuski ripassò ier l'altro il Bug, per operare in [illegible].

« *Altro del 31 marzo.*

« Si conferma che Lewandowski fu fatto prigioniero. Corre voce che una legione polacca, comandata da Wierzbicki sia entrata da Tulcia (Turchia) in Podolia.

« *Cracovia 31 marzo.*

« La notizia, recata dallo *Czas* d'oggi, che 60 Russi siano stati respinti e disarmati a Czarna presso Lezbyck, e condotti a Rzeszow, non è vera. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 30 marzo.

A Damasco regnano dissapori fra' Musulmani ed i Cristiani. Molti di questi ultimi fuggono. Un Armeno fu ucciso. In seguito a ciò, i consoli invitarono il Governo a prendere energici provvedimenti. Il serraschiere Rascid pascià, e il governatore generale di Saida sono in procinto di accorrere a Damasco. Nella Siria settentrionale, continuavano i conflitti tra' Musulmani ed i capi cristiani, il governatore turco della Provincia riuscì ad appianarli, fece condurre i promotori della contesa a Bairut e risarcire ai Cristiani il danno sofferto. La partenza del Sultano è fissata a giovedì. Si sta trattando colla nuova Banca un prestito di 6 milioni di lire. *(FF di V.)*

Costantinopoli 30 marzo.

Un villaggio di Cristiani, vicino a Latachia (*V. i dispacci d'ieri*) venne saccheggiato; i Drusi avrebbero attaccato le truppe regolari. Il Sultano nominò commissarii straordinarii da spedirsi nelle Provincie sospette. *(FF. di V.)*

Parigi 31 marzo.

Avana 9 marzo. — Dicesi che a S. Domingo sia scoppiata un'insurrezione. Baez, riunendo intorno a sè tutt'i malcontenti, s'impadronì d'un forte. Il capitano generale di Cuba spedisce rinforzi considerevoli. Due fregate e due trasporti debbono partire con 2000 uomini e 100 cavalli. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile.

Il *Moniteur* annunzia che il ministro Magne diede le sue dimissioni, e che furono accettate. (*V. il nostro dispaccio di mercoledì.*) Esso fu nominato membro del Consiglio privato. Lo stesso giornale reca inoltre una lettera benevola dell'Imperatore a Magne, nella quale è detto che le divergenze, sorte fra esso Magne e Fould intorno a questioni di finanze, obbligano l'Imperatore a privarsi momentaneamente dei servigi di Magne. *(FF. SS.)*

Berlino 31 marzo.

Nella Camera dei deputati, ebbe luogo una discussione sugli affari della Polonia. Bismarck respinge i dubbi contro la giustezza delle sue precedenti dichiarazioni. Egli ripete che tutte le opposte dichiarazioni dei Governi o dei ministri stranieri si fondano sopra errori. I ministri stranieri avrebbero anch'essi dichiarato di non essere stati informati esattamente. La questione polacca non essere sorta colla convenzione; avere essa esistito sino dal 1849, ed anche ripetutamente influito sugl'interessi prussiani. Del resto, null'avere il Governo da aggiungere alle precedenti dichiarazioni circa l'esistenza o il contenuto della convenzione. Agenti polacchi hanno telegrafato da Cracovia ciò che è proprio a fare effetto sui Francesi. Bismarck respinge come cosa immaginaria ciò che Waldeck sostiene, cioè che il Governo abbia ceduto alla pressione straniera, e dice che il Governo, in generale, non ha ceduto. Loebel voleva avere osservato una grande incertezza nel ministro, il quale, per l'azione fallita, sente vacillare sotto i piedi il terreno. Relativamente alla convenzione dovere essersi illusa tutta l'Europa. Secondo le dichiarazioni dei ministri di Francia e d'Inghilterra, rimanere della convenzione quanto basta per destare inquietudine in Europa, e compromettere la Prussia. Bismarck non nega l'esistenza di concerti colla Russia, e non l'ha mai negata; ma ne sono ignoti il contenuto e la importanza. Si serà in conclusione, sorpresi di ciò che, dopo tutte le false notizie, rimane della convenzione. Essere falso positivamente che, per la convenzione, i Russi potessero inseguire gl'insorti sul territorio prussiano, finchè incontrassero truppe prussiane in numero sufficiente. Sulle prime note dichiarazioni dei rispettivi ministri, e sulle relative comunicazioni degli ambasciatori prussiani, ha luogo uno scambio molteplice di opinioni tra' deputati e Bismarck. Questi dichiara che i Gabinetti d'Occidente sono illuminati sull'inesattezza delle supposizioni di quell'epoca; egli difende gli ambasciatori prussiani, accennando che sono stati male intesi. Sulla interpellazione dei deputati polacchi, circa i disegni del Governo relativamente agl'internati della Polonia russa, dichiara Eulenburg essere il Governo inclinato alla mitezza; il maggior numero degl'internati essere presumibilmente di quelli, che presero parte contro voglia al movimento. D'altra parte, dovere il Governo adempiere gl'impegni contratti. (*V. le Recentissime d'ieri.*) *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 31 marzo.

La *Norddeutsche Zeitung* sente che si toglierà lo spaccio, col mezzo della Posta, alla *Süddeutsche Zeitung*, al *Wochenschrift des National-Vereins*, al *Bund*, ed all'*Hamburger Reform*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 31 marzo.

L'*Europe* d'oggi ha da Pietroburgo, Parigi e Vienna notizie sul progetto di un Congresso, secondo le quali Inghilterra, Francia, Portogallo, Italia e Svezia sono per la riunione di un Congresso, l'Austria però soltanto a condizione, che sieno preliminarmente fissate esattamente e circoscritte le basi e lo scopo del Congresso, affinchè le Potenze, in faccia ad un ignoto, non sieno esposte alla possibilità di sorprese; la Russia sarebbe avversa perchè il presentare un conflitto interno al Congresso sarebbe per lo Czar come assoggettarlo preventivamente alla decisione delle Potenze europee. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 21 marzo.

I separatisti avrebbero forzato una parte del corpo federale, che assedia Wicksburg, a nuovamente imbarcarsi. L'assedio di Wicksburg verrebbe prossimamente abbandonato. Corre voce che una cannoniera federale, passando il forte Sumter, abbia bombardato Charleston. Il bombardamento di Galveston, da parte della flotta federale, non ebbe alcun risultato. Dicesi che sieno stati fatti prigionieri 1000 negri e che i loro ufficiali bianchi sieno stati fucilati. Oro 8 $^3/_8$. Cambio 171. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 aprile.

(Spedito il 3, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 18 ant.)

Sebbene manchino comunicazioni uffiziali, ritiensi per sicura la dimissione del *Judex Curiae*, conte Apponyi (*V. i dispacci d'ieri*); e si nomina quale suo successore il conte Andrassy. Scorgesi nell'Erzegovina un movimento sospetto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 aprile.

(Ricevuto il 3, ore 1 min. 5 pomerid.)
(Spedito il 3, ore 1 min. 12 pom.)

Cracovia 3. — Langiewicz fu ieri trasportato per la ferrovia, sotto scorta civile, alla sua nuova dimora di Tischnowitz, in Moravia. È avvenuta un'insurrezione di tutte le classi ne' circondarii di Szawelski e Poniewski sino a Polangen.

Pietroburgo 2. — L'ambasciatore russo a Costantinopoli, principe Labanoff, ebbe la dimissione domandata.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 2 aprile.	del 3 aprile.
Metalliche al 5 p. %	76 10	Oggi, Venerdì Santo, la Borsa rimase chiusa.
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	
Azioni della Banca naz.	797 —	
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 50	
CAMBI		
Argento	110 —	
Londra	110 90	
Zecchini imperiali	5 29	

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1375 —

Borsa di Londra del 2 aprile.

Consolidato inglese	92 $^1/_8$

Jeri sul cadere del giorno 26 marzo, mentre una facoltosa famiglia, abitante a S. Giovanni in Bragora, trovavasi assente da casa, tre arditi ladri, muniti di chiavi adulterine e scarpelli, tentarono d'introdurvisi furtivamente allo scopo di spogliarla degli effetti preziosi e di vistosa somma in denaro, colà esistenti. La politica Autorità però, sempre vigile e pronta pel mantenimento dell'ordine e per la sicurezza delle sostanze d'ogni singolo cittadino, non permetteva che si consumasse tale delitto; dacchè, gli ufficiali perlustratori di polizia, Füsi e Masotti, nonchè il caporale di polizia Plazeck, e le guardie civili, Radrizzi e Tubello, tutti addetti al Commissariato di Castello, seppero prevenire con coraggio ciò che avrebbe potuto recare la desolazione ad un'onesta famiglia, arrestando, dopo una lunga ed ostinata lotta, tutti e tre i malfattori.

VARIETÀ.

Fu detto ad Isaia: *Pigliati libro grande e scrivi nella lingua del popolo.*

Questo precetto, pieno di profonda saggezza, fu presente quest'anno allo spirito dell'oratore quaresimale in Belluno, D. Pietro Nicolato, di Lonigo: del quale, per debito di giustizia e come banditore della voce pubblica, dirò poche, ma vere parole.

Venne osservato, che nelle vicende dei popoli civili incontransi di tali epoche, nelle quali, ammolliti gli animi da prosperità materiali e sregolate, un falso bagliore caccia la luce vera da tutta la spirituale lor vita; finchè, riavvendoli una grande e generale sventura, li fa pensosi e aborrenti anche dalle pompe esteriori, siccome vane e apportatrici di debolezza e viltà.

Sentiva quest'anno la mutazione dei tempi, avvenuta anche tra noi, l'anima generosa del nostro oratore. E lasciate le declamazioni da retore, proprie dei più, e il gesto teatrale, e le partizioni artificiate, e lo stile pomposo o adolcinato, presentavaci schiette e raggianti di lor luce divina le grandi verità del cattolicismo. E lo faceva con tale facilità di esposizione, che le intendevano tutti e dotti e indotti, e con tanta intensità di convinzione ed affetto, che le veementi parole, prorompendo dall'animo suo quasi scagliate, folgoravano in quelli del commosso popolo. Ne' quali battono ancora, e lungamente batteranno, le terribili, ond'esordiva il *Giudizio finale*.

Questa semplicità, che è la veste ammirabile del Vangelo, è per ciò stesso il primo pregio e il dover primo dell'apostolato. E ben lo seppe il Padre Segneri, quando scriveva, che le gravi materie di questo richieggono più di tutte *stile d'uomo*, cioè piano e proprio, sia per autenticarne l'integrità, sia per agevolarne la intelligenza.

Dato è però a ben pochi di possedere questa prerogativa, la quale, in sembiante di facile, è sopra tutte difficilissima. Perlochè ci è dolce rammentare d'averla altamente ammirata nel nostro oratore. Il quale seppe inoltre accoppiarla ad una elocuzione pura e propria, e sempre acconcia al soggetto, onde ne usciva al bisogno la soavità dello stile, la severità, la forza, la grandezza, la maestà. Poichè questa nostra, ch'è la bellissima di tutte le favelle viventi, nella mano di chi sa usarla, atteggiasi stupendamente a tutte le più nobili forme del pensiero, e dell'affetto.

Anche la fortuna volle aggiungere i suoi doni in quest'oratore. Una voce potente, simpatica, pieghevolissima a tutti i tuoni, un gesto misurato, spirante fiducia ed affetto, ed al bisogno dignitoso e severo, crescevano meravigliosamente il prestigio e l'effetto delle ben rare doti soprannotate.

Tale, nell'ardua missione, dimostrossi fra noi l'onorando Don Pietro Nicolato, del quale questa città, con viva gratitudine e amore, serberà perenne la ricordanza.

Belluno, 1.° aprile 1863.

GIAMBATISTA ZANNINI.

Tra le invenzioni, che ci vengon d'America, ve n'è una che merita d'essere menzionata. È una nuova applicazione del gas agli usi domestici, e ch'è in procinto, dicesi, d'essere introdotta a Nuova Yorck. Avendo le signore americane dato fondo a ogni mezzo di ornarsi con gemme, sorse l'idea di adoperare a tal uopo piccolissimi beccucci di gas, che dovrebbero uscire in mille forme diverse dalle loro voluminose capigliature. I beccucci, posti entro piccoli globi trasparenti, di forme squisite, non consumeranno più d'un ventesimo di pollice di gas compresso, ad ogni ora. I tubi saranno d'oro, e congiunti a un serbatoio del medesimo metallo, che verrà nascosto entro le trecce de' capelli dietro il capo, e tenuto fermo con un forte pettine, la cui sommità formerà una fila di fiammicelle. La pressione verrà applicata al serbatoio mediante una molla. Prima d'entrare nella sala da ballo, il marito volgerà la chiavetta, accenderà sua moglie, e la presenterà così risplendente all'ammirazione del pubblico! Non si dice se sia stato il sig. Barnum quegli che inventò codesto nuovo *humbug*.

Un ingegnoso calcolatore ha fatto i calcoli seguenti, in forza de' quali egli propone di nominare l'anno 1863 l'anno dei 9. Aggiungi le due prime cifre dell'anno 1 ed 8, ed hai 9; aggiungi le ultime due 6 e 3 ed hai ancora 9; aggiungi al 18 il 63, ed hai 81, le cui due cifre riunite ti danno 9, sottraggi invece dal 63 il 18, ed hai 45 le cui due cifre riunite ti danno ancora 9; dividi il 63 per 18, ed hai per quoziente il 3 coll'avanzo di 9; moltiplica le quattro cifre, 1, 8, 6, 3 fra loro, ed hai per prodotto 144, le cui cifre sommate danno 9; somma le quattro cifre 1, 8, 6, 3, ed hai 18, le cui due cifre aggiunte producono 9; dividi per 9 il 1863, ed hai per quoto 207, le cui cifre sommate equivalgono a 9. Queste combinazioni si possono continuare, e l'autore ne conchiude che quest'anno è essenzialmente un anno di rivoluzioni, essendo che non si è mai veduto da secoli in nessun altro anno un maggior numero di (cose) *nove*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1621 AVVISO. (1 pubb.)

Le lettere dirette a marinai ed a soldati che si trovano nel servizio degli Stati Uniti dell'America settentrionale e che non furono affrancate all'atto dell'impostazione, vengono per la maggior parte ritornate come inesitabili, dappoichè gli Uffici postali nell'America settentrionale mancano di ogni unità di poter riscuotere il relativo porto dai destinatari che trovansi al campo ed a bordo dei navigli. Conseguentemente è consigliabile di spedire regolarmente affrancate le lettere dirette a marinai ed ai soldati al servizio degli Stati Uniti dell'America.

Lo che si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma, di conformità al disposto del Decreto dell'eccelso Ministero del Commercio del 7 marzo corr., N.° 2381-490.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 27 marzo 1863.

BENGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — D'affari non si manifestarono che alcune vendite fattesi nel riso, che si dicono nel Noverese dalle lire 40 a l. 41; e nel cerdo sulle lire 37, come a lire 30 nel mezzo riso. Le nostre pile hanno continua ricerca, massime per la Dalmazia, per cui sembravano migliorare, se nonchè gli arrivi di questo giorno, dal Modenese, Mantovano e Piemonte ne rinnovano la offerta. Anche dei buoni vini non mancarono vendite in quei di Dalmazia dalle lire 70 a l. 75; il deposito nelle barche si è molto alleggerito, il migliore sempre più scarso, per cui meglio tenuto.

Non hanno variato le valute; le Banconote si pagavano a 91 $^1/_4$ anche prima che giungesse il telegrafo, e 91 per la consegna a tutto giugno, il Prestito 1860 ad 88, il naz. da 74 $^1/_4$ a $^1/_2$, il veneto ad 63, e rendita ital. a 70 per la consegna entro l'anno. L'andamento in seguito anche al telegrafo di ieri a sera, da Vienna, è volto continuamente a ribasso sempre maggiore, ed i possessori dei titoli pronti esternano pretese esageratissime. Si notavano vendute il 1860 ad 89, e forse più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 (*) aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 75
[illegible]	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	86 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 3, venerdì santo, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 60
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale (per 100)	73 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	90 50
corrispondente a l. 110 50 p. 100 for. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	—	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 75
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	—		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 90
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 aprile

Arrivati da Milano i signori Cardwell H. Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Bathe C. James, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona* Pigott, lady, da Danieli. — Bailie F. Giovanni, da Danieli, ambi poss. ingl. — Massardi dott. Ernesto, poss. del Friuli, alla Vittoria. — Drawe Valdemaro, poss. russo, alla Luna. — *Dal Tirolo* Moll bar. Sigismondo, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste* Schawroff Michele, possid. russo, alla Luna. — Fossati Terzo, negoz. torinese, alla Luna. — *Da Vienna* De Bosse Harald, consigl. russo, alla Stella d'oro. — Pöringer Augusto, negoz., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori De Castello Branco Edoardo, poss. portoghese. — Bousquet Alessandro, poss. franc. — *Per Genova* Nörther Rodolfo, poss. svizzero. — *Per Verona* Girard P. A. — Gandy Giovanni, ambi possid. di Nuova Orléans. — *Per Padova* Caselli co. Carlo, possid. di Firenze. — Campana Antonio, poss. di Ferrara. — *Per Vicenza* Vecchi nob. Angelo, possid. — *Per Gorizia* Teuffenbach bar. Antonio, possidente. — *Per Vienna* Davis Howell, capitano inglese. — Roach Edoardo, possid. di Nuova Orléans. — Sailer Carlo, poss. di Lugano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile	Arrivati	636
	Partiti	686

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 aprile	Arrivati	125
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 2, 3 e 4 aprile, *Vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 a. del 3
2 aprile — 6 a.	339''', 80	4°, 2	2°, 7	73	Quasi sereno	E. S. E.²		6 ant. 8°	Temp. mass. 11°, 3
2 p.	339, 44	10, 1	7, 1	74	Nuvoloso	S. S. E.³		6 pom. 10°	min. 4°, 2
10 p.	339, 46	8, 0	6, 4	72	Sereno	S. S. O.¹			Età della luna giorni 14. Fase: —

N. 6239.

Esami di maturità.

Con riferimento al luogotenenziale Decreto 11 luglio 1860 N. 20254, si rende pubblicamente noto a norma di coloro, che vi avessero interesse, che nell'ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente, od appartennero soltanto in parte, allo studio ginnasiale, dovranno essere adempiute le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato nell'ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senz'altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità; ma deve rivolgersi, per lo meno otre mesi prima che finisca l'anno scolastico (entro cioè maggio) alla Luogotenenza, facendo istanza, che gli sia assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione de' suoi genitori o del tutore, e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo, e tra quali termini di tempo, siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, e se per ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll'istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno in cui assolverebbero l'ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

Venezia, 23 febbraio 1863.

N. 285. AVVISO. (3. pubb.)

Si rese vacante il posto di pretore di II classe in Sacile, assistito dal soldo di annui fior. 1260 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, entro il precitato termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Udine, 25 marzo 1863.

SCHERAUZ.

N. 1541 AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza che col 1.° p. v. aprile sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Paluzza, provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, il quale è incaricato dell'accettazione e distribuzione di corrispondenze, danari ed altri transensi.

Al circondario del nuovo suddetto Ufficio sono aggregati i Comuni di

Paluzza con Rivo, Cleulis e Timau;

Treppo con Siajo, Tausia e Zenodis,

Ligosullo,

Cercivento superiore con Cercivento inferiore,

Sutrio e Priola con Noiaris.

La comunicazione fra Paluzza e Tolmezzo sarà mantenuta per ora mediante una triplice settimanale pedonería postale.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,

Venezia, 27 marzo 1863.

BERGER.

N. 1248. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 aprile p. v. per l'affittanza degli stabili sotto descritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. dei giorni succennati.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 11 marzo 1863.

L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario d'Intend., A. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro Rialto Nuovo, all'anagrafico N. 516, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8, decorrenza da 1.° giugno 1863 a 30 maggio 1866.

2. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Calle della Madonna, all'anagrafico N. 3313, annua pigione fior. 65, somma da depositarsi fior. 6:50, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3314, annua pigione fior. 42, somma da depositarsi fior. 4:20, decorrenza come sopra.

4. Casa in piano terra, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, ai anagrafici N. 3317-3319, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3.40, decorrenza come sopra.

N. B. Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 13 aprile, quello per l'immobile al prog. N. 2 il giorno 14, quello per l'immobile al prog. N. 3 il giorno 15, e per quello al prog. N. 4 il giorno 16.

N. 9351 CIRCOLARE. (1. pubb.)

Tommaso Bullo di Vincenzo, dell'età di anni 20 circa, nato e domiciliato in Venezia, senza professione, di grato aspetto, statura elevata, snello della persona, capelli castani scuri, occhi simili, naso e bocca regolare, ancora imberbe ed appena coperto il mento ed il labbro superiore di lanugine, vestito ordinariamente all'artigiana, e talvolta anche con qualche eleganza, viene ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen. in Venezia, che conchiuso a andante mese, numero 9351, segnava anche in suo confronto l'accusa, inviati frattanto i compagni al dibattimento, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II A, d, 176 II a del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov., sez. pen.,

Venezia, 21 marzo 1863.

Il Vice-Presidente, GATTAMBO.

N. 3363. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 15 aprile p. v. avrà luogo presso di questa R. Intendenza, alle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente d'una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'Archivio, alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene suddivisa in tre lotti;

I. Carta che si lascia a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 6487, pari a libbre 13800 grosse venete.

II. Carta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 4579, pari a libbre 9600 grosse venete.

III. Carta bianca nella quantità di circa metriche libbre 524, pari a libbre 1100 grosse venete.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta viene determinato negli importi di fior. 6 per ogni cento libbre metriche per la carta del I. lotto, fior. 4 per la carta del lotto II, e fior. 8 per la carta del lotto III.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce quanto in iscritto sì per uno come per due e per tutti tre i lotti.

Le offerte scritte dovranno essere presentate prima dell'incominciamento dell'asta, corredate dalla prova di avere eseguito in una I. R. cassa di finanza il deposito cauzionale di un importo in argento pari al decimo dei dati fiscali calcolati sulle quantità esposte, e conformi alle condizioni del presente.

Gli offerenti a voce dovranno del pari, o depositare l'importo sopra indicato, o comprovarne il deposito eseguito in cassa.

4. Chiusa la gara verbale saranno aperte le offerte in iscritto, e resta libero all'I. R. Amministrazione venditrice di scegliere tra le offerte cumulative o parziali sì a voce che in iscritto quelle che offrono il maggiore vantaggio.

5. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ.

6. Entro tre giorni da quello dell'intimazione dell'approvata delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, e subito dopo all'asporto della carta dai locali erariali.

La carta componente il lotto II. dovrà essere trasportata direttamente alla cartiera che sarà determinata, ed ivi subire l'indicata follatura sotto la sorveglianza di un I. R. impiegato, anche durante il trasporto.

7. Le spese di tale sorveglianza, liquidate d'Ufficio, come pur quelle della pesatura, del ricevimento, del trasporto, dell'inserzione dell'Avviso d'asta, del contratto, dei bolli, ec., staranno a tutto carico del deliberatario, il cui deposito potrà essere confiscato ove mancasse anche ad una sola delle condizioni imposte dal presente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, 22 marzo 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 1799. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine a luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. d., N. 1901, dovendosi procedere all'esecuzione del lavoro di costruzione di un condotto d'acqua potabile nei locali di questa I. R. Casa di forza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Il lavoro suddetto viene appaltato in via di offerta secreta sul dato di fior. 9418, giusta la perizia 22 luglio 1862, N. 2990 ostensibile presso l'I. R. Del gazione, e salve le modificazioni, che nei riguardi della migliore e più sicura esecuzione dell'opera fossero per venire prescritte dall'I. R. ingegnere e dall'I. R. direttore della Casa di pena all'atto della consegna, ed in progresso di esecuzione dell'opera suddetta.

II. L'insinuazione di tali offerte per parte di quelli che intendessero di farsi aspiranti al suddetto appalto, potrà esser fatta a questo protocollo delegatizio fino alle ore 3 pom. del giorno di venerdì 17 aprile p. v., avvertendo, che a quelle insinuate più tardi non si avrà alcun riguardo. Egli è perciò, che sta nell'interesse delle parti il procacciarsi la dichiarazione del giorno ed ora della presentazione al protocollo suddetto.

III. Le offerte scritte dovranno essere munite del bollo legale, e contenere chiaramente espresso

a) il cognome, nome, paternità e domicilio dell'offerente,

b) il prezzo, in lettere e numeri, pel quale s'intende assumere l'appalto, espressamente il ribasso sul dato peritale,

c) dovranno inoltre essere cautate col deposito di fiorini 900 in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, che potrà venire fatto nella locale I. R. cassa di finanza, od in quella della R. Casa di forza, allegando in tal caso all'offerta il relativo confesso di cassa;

d) dovranno contenere la dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto;

e) e finalmente essere rinchiuse in soprascritta sigillata col timbro dell'offerente, la quale contenga l'indicazione, che nel plico si acchiude l'offerta segreta per l'appalto al suddetto lavoro.

IV. Fra offerte eguali si darà la preferenza a quella insinuata al protocollo in data anteriore, avvertendosi, che non verranno prese in contemplazione quelle, che mancassero di alcuno degli estremi succennati.

V. Nel giorno poi di sabato 18 aprile suddetto alle ore 1 pom. seguirà l'apertura e lettura delle offerte, e la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 19 marzo 1863.

L'I. R. Delegato prov., CASCINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 293. 243

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Vianello fu Domenico, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato il supplemento di cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito per fiorini 570, ed avendo esaurito quant'altro gl'incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, Distretto di Ceneda, alla residenza di Conegliano, ambidue di questa Provincia.

Treviso, 27 marzo 1863.

Il Presidente, E. BRATI.

Il Cancelliere, Parisi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento* dei danni, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali, la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annuncio dei danni; la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati, ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della ultima di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;

Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni,

di Rendite vitalizie immediate o differite;

di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci di esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore

S. DELLA VIDA

I Censori

NOB. GIOVANNI CONTI

I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario aggiunto,

G. V. FINZI.

N. 2196 XII-13. 236

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

L'I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISA

È riaperto il concorso alle varanti Condotte ostetriche nei Comuni sottodescritti, a tutto il mese di aprile p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest'I. R. Ufficio presso il quale sono pure ostensibili i capitolati contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono ai rispettivi Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 20 marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,

NEGRI

Descrizione dei Comuni.

Fiume con 5 frazioni residenza della mammana in Fiume, qualità delle strade buone, in pianura, abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Zoppola con 4 frazioni residenza in Zoppola; strade idem, abitanti N. 3,835, onorario, fior. 140.

Roveredo con residenza strade idem, abitanti N. 1,370, onorario, fior. 70.

Regno Lombardo-Veneto. 244

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che per rinunzia del dott. Tommaso De Toni, è rimasta vacante la Condotta medica del circondario sanitario consorziale dei Comuni di Canale, Falcade e Vallada, alla quale si apre il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze col prescritti allegati, a questo protocollo, entro il mese di aprile p. v.

Il circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti quasi tutti poveri, le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto transitabili solo a piedi ed a cavallo. L'onorario è di fior. 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 26 marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 1322-25 I 215

L'I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA

Che essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, per la vendita dello Stabilimento Seghe Candidopoli, di ragione dei Comuni costituenti l'antica Comunità cadorina, si terrà il secondo esperimento d'asta nel giorno 17 aprile p. v., nella sala comunitativa in Pieve di Cadore, ed occorrendo anche il terzo esperimento nel giorno 18 immediatamente successivo, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori ai dati di stima, se trovate di convenienza.

La vendita segue alle condizioni e dietro i dati di stima dell'avviso 17 febbraio p. p., N. 759, inserito nei NN. 46, 47 e 48, anno 1863, della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Pieve di Cadore, 25 marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale

MAGETTA.

N. 1131. 233

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, al qual va annesso l'annuo onorario di fior. 420, e l'indennizzo pur annuo di fior. 230, pel mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con strade tutte buone, conta abitanti N. 2,562, dei quali 1300 poveri, ed ha l'estensione di miglia 2 in larghezza e 4 in lunghezza.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine soprindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 23 marzo 1863.

Il R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 365. 239

Il sig. Lorenzo dott. Costanzi del fu Marco, nativo di Rovigo, ha cessato dall'esercizio notarile in questa Provincia, con residenza in Teolo, per morte avvenuta il 16 giugno 1857.

Dovendosi a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare la cauzione notarile prestata dal defunto, mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale provinciale, della cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, in data 11 giugno 1841, N. 62784, dell'annua rendita perpetua di fior. 22 car. 40, si diffida perlanto, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, a presentare, a tutto 30 giugno p. v., a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presentasse alcuna relativa domanda si passerà al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l'I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 27 marzo 1863.

Il Presidente, SCHINELLI

Il Cancelliere, Autonini.

247

A LA VILLE DE SEDAN

Marceria S. Salvatore N. 4981.

La sottosegnata Ditta si pregia avvertire il rispettabile pubblico, che col giorno 4 del corrente mese di aprile, aprirà al suindicato indirizzo un mezzo di manifatture, cioè panni, stoffe di novità, sete, velluti, tele, cotonerie, passamani e bottoni, delle migliori fabbriche, ed a prezzi i più convenienti; per cui la Ditta stessa si lusinga vedersi onorata di pregiati e copiosi comandi.

Avverte inoltre, che la vendita sarà tanto all'ingrosso quanto al dettaglio, ed a prezzi moderati. Si terrà aperto soltanto dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

Venezia, 1.° aprile 1863.

ANGELO DE PALMA e G. B. BARACCHI.

241

D'APPIGIONARSI PEL 1.° GIUGNO 1863

sopra il CANAL GRANDE in Campo S. Marcuola al N. 1761, una casa di cinque stanze: Sala, Tinello, Cucina, Spazzacucina, cinque Magazzini, due rive (una delle quali sul Canal Grande), Pozzo, ecc., verso annui fiorini 600 effettivi.

Per vederla, rivolgersi presso la casa stessa, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5675. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 5651 Luigi De Anna, negoziante di manifatture di qui a S. Pietro di Castello, N. 997, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pe' quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito negli effetti legali dei § 15 della legge precitata presso il Notaio dott. nobile Molin, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marit.,

Venezia, 1.° aprile 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 682. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 14, 21 e 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura, vengono tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima, attribuito ai beni da vendersi in fior. 32024.14, e nel 1.° e 2.° incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel 3.° anche inferiore, semprechè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera, e ad eccezione pure dei coniugi Antonio e Rosa Dall'Armi, fino alla concorrenza del loro credito capitale.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo, di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisferà il residuo prezzo cogli interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale e con deposito giud. od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, restando a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del l'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutto di lui spese e danno.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giud. perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da alienarsi.

In Comune amministrativo e censuario di Feltre.

1. Nella città di Feltre al Borgo, stalla con fienile, ora usata come bottega da tessitore con impalcatura a travi e tavole addossativi coperta a coppi, in mappa al N. 3904, di pert. 0 05, rendita L. 6 72.

2. Al Borgo nel piazzale del Badalo, casa di affitto con cucina e camera al pian terreno e soprapposta soffitta, una coperta a coppi con annessovi cortile, giusta il tipo che si dimette in mappa ai NN. 564, pert. 0 03, L. 3.38 e N. 4. 553, di pertiche 0 03, L. 0 14, in totale pert. 0 .06, rendita L. 3 52.

3. Al Borgo piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani con legnaia pel pian terreno coperta a travi e tavole e coppi e spazio unitovi ad uso di corte, come dall'unito tipo, in mappa al N. 563, di pert. 0 .06, rendita L. 8 45.

4. Al Borgo sul piazzale suddetto, casa demolita nei suoi piani ed interni riparti, con locali terreni che erano ad uso di stalla e legnaia, traccie di residue impalcature, e sotto tetto, travi, tavole e coppi, con cortile annessovi giusta il tipo che si unisce, avente in mappa il N. 560, di pert. 0 .14, rend. L. 17 74.

5. Al Borgo, casa d'affitto con bottega al piano terreno, locale annesso, andito e scala, cucina al piano superiore e camera, due camere al II.° piano, con soffitta coperta a coppi, porzione di corte unitavi come dall'unito tipo, in mappa ai NN. 557, pert. 0 05, rend. L. 21 84 e N. 558, b, pert. 0 .04, rend. L. 0 18, in totale pert. 0 .09, rendita Lire 21 92.

6. Al Borgo, casa di abitazione formata di due case insieme comunicanti al pian terreno, con due botteghe sulla regia strada, andito con scala, locali terreni ad uso di magazzino, uno a cucina, cortile e porticali cadenti coperti a coppi, al 1.° piano cucina, tinello e due camere, con andito e sala, al piano II.° quattro camere con anditi e scale e soffitti soprapposti, coperti a coppi, avente la corte con l'accesso dal piazzale del Badalo, giusta il tipo che si unisce, ed in mappa ai NN. 551, 552, 553, a, c, di pert. 0 37, rend L. 40 63, in totale pertiche 0 61, rendita Lire 68 34.

7. Al Borgo ortaglia, terreno coltivato ad orto con pozzo e cinto di muri, in mappa al N. 565, di pert. 1 30, rend. L. 5 59.

In Comune censuario di Zermen.

In Canova.

A. In Canova al Staffal, sotto la Chiesa di Zermen, arat. vit., di pertiche 3 67, prato irrigato in parte dagli scoli dell'abitato di Zermen, di pert. 29 76, pascolo con viti, di pert. 0 99 e pascolo cespugliato, di pert. 1 74, in totale pert. 36 16, in mappa ai NN. 157, 159, 160, 191, 192, 193, 195, con la rendita di Lire 88 98.

B. Al Campo Storto, aratorio semplice di pert. 1 .17, in mappa al N. 98, con la rendita di L. 2:55.

C. In Canova, Campi Storti e Ragone aratorio con gelsi, di pert. 27 12, aratorio con gelsi e frutti, di pert. 3 45, prato con gelsi e frutti, stalla con tezza e fienile coperta a coppi, e casa colonica con corte ed orto, di pert. 20 54, prato semplice, di pert. 48 11, bosco con piante di Rovere e pascolo pert. 1 99, in totale pert. 101 21, in mappa ai NN. 77, 78, 79, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 101, 169, 170, con la rendita di L. 223 40.

In Comune censuario di Zermen.

A Lippoi.

A. Terreno coltivo.

A Lippoi, Scavezzade, Stradon la Borrea, ec. aratorio, vitato con gelsi, di pert. 46 24, aratorio semplice di pertiche 2 .57, prato con gelsi, viti, frutti e casa colonica con stalla e tezza, di pert. 25 26, prato in parte torbonoso, di pert. 7 .13, prato semplice di pert. 225 23, bosco con Roveri di alto fusto pert. 1 .99, bosco con Roveri e ceppaia pertiche 0 .05, in totale di pertiche 312 .47, in mappa ai NN. 2155, 2156, 2160, 2161, 2164, 2206, 2207, 2208 a, 2209, a, 2210, a, 2211, 2216, 2219, 2224, 2225, 2226, 2238, 2239, 2240, 2245, 2247, 2248, 2260, 2261, 2262, 2265, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2276, 2277, 2278, 2287, 2287, 2330, 2582, con la rendita di L. 329 21.

B. Terreno torboso.

A Lippoi il Palugan, prato con due tezzoni astanti ed incavallature di legno e coperto a tavole di pert. 16 19, Torbiera di pert. 53 25, di cui pert. 8 46, già esaurita e pert. 44 79, tutt'ora da esercitarsi, in totale pert. 69 44, in mappa ai NN. 2267, 2268, 2279, 2283, 2284, 2286, con la rendita di L. 76 58.

Comune censuario di Zermen

sotto a Lippoi.

A. Sotto i Staffai, pascolo cespugliato di pert. 2 18, in mappa al N. 2554, con la rendita di L. 0 17.

B. La Busca, prato semplice di pert. 2 53, in mappa al Numero 2163, con la rendita di Lire 7 97.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Feltre, 22 gennaio 1863.

Il R. Pretore, CETTI.

Da Re.

N. 5146. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alois Kuffner assente d'ignota dimora che Ditta Steinhart Herz e C. coll'avvocato Lasa, produsse in suo confronto e di un curatore da nominarsi, la petizione cambiaria febbraio p. p., N. 3345 per il netto di pagamento N. 55 napoleoni d'oro ad accessori, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Battistella, che si è nominato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alois Kuffner di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Redazione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 24 marzo 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Il Direttore

Reggio.

(Segue il Supplimento al N. 13

SABATO 4 APRILE

ANNO 1863 – N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione della Società dei notai dell'Austria inferiore, colla sede in Vienna, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di I classe, Giovanni Faber, in riconoscimento dei distinti e molto proficui servigi, da lui prestati per 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al guardaboschi Tommaso Lam, del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente dell'I. R. guardia del castello di Praga, Adalberto Reitz, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il tenentemaresciallo, divisionario di cavalleria, Vincenzo bar. di Minutillo, venga posto, giusta sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli esternare la sovrana sodisfazione pei servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare che l'auditore generale, Venceslao Czedik di Bründlsberg, venga posto, giusta sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, e di farcegli esprimere la Sovrana sodisfazione pei lunghi, fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore dell'Accademia montanistica di Leoben, consigliere di Sezione, Pietro Tunner, possa accettare e portare il conferitogli Ordine russo di S. Stanislao di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'attuale I. R. commissario dell'Ispezione generale, Giuseppe Mussnack, nell'occasione ch'egli esce dal servizio dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere di polizia, esente da tasse, al commissario della Direzione di polizia di Brünn, Giovanni Lipp, in considerazione dei lodevoli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto canonico nell'Università di Cracovia, dott. Udalrico Heyzmann, a professore ordinario della stessa materia nella suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare il parroco evangelico di Praga, seniore Giacopo Benesch, in qualità di soprintendente della soprintendenza evangelica di confessione augustana di Praga.

Il Ministero di Stato nominò il supplente ginnasiale di Przemysl, Nicolò Ustyjanowitz, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

Il Ministero di Stato conferì un posto di maestro rimasto vacante nel Ginnasio di Czernowitz, per l'istruzione religiosa greco-orientale, al sacerdote Michele Kalinowski.

Il Ministero della giustizia conferì al sostituto procuratore di Stato di Varasdino, in disponibilità, Enrico Ceray, un posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Pilsen, in Boemia, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Gustavo Trenkler, a presidente, e di Antonio Posselt, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Reichenberg per l'anno 1863.

L'eccelso I. R. Ministero della marina, con venerato suo Dispaccio, si è compiaciuto di manifestare l'alta sua sodisfazione al sig. Angelo Siminiati, f. f. di deputato di porto e sanità marittima in Lissa, pei distinti servigi da lui prestati nel salvamento del brick inglese *Mayfield*, capitano Roberto Johnstone, il quale, durante la burrasca del 14 novembre p. p., stava per pericolare nell'imboccatura del porto di Lissa.

A norma delle disposizioni del trattato fra l'Amministrazione austriaca dello Stato, e la Società della ferrovia Cracovia-Slesia superiore, del 30 aprile 1850, il dì 16 aprile 1863 avrà luogo la 13.ª estrazione delle Obbligazioni emesse verso le azioni originali della suddetta Società della ferrovia, e la 14.ª estrazione delle azioni di priorità della ferrovia stessa, in Vienna, nei locali a ciò destinati (Singerstrasse), alle 10 a. m.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generale maggiore e brigadiere, Ervino conte di Neipperg, fu nominato tenentemaresciallo e divisionario di cavalleria; il maggiore addetto all'Archivio di guerra, Adalberto cav. di Hoch, dello stato dell'armata, a maggiore di piazza in Venezia; il maggiore-auditore, Eduardo di Jankwitz, a tenentecolonnello auditore; e il caposquadrone auditore di prima classe, Alessandro Nowak, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, a maggiore auditore.

Il maggiore Cristoforo conte Degenfeld Schonburg, fu traslocato dal reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; e il maggiore Giuseppe cav. di Gabor, dal reggimento usseri conte Palffy n. 14, al reggimento usseri conte Radetzky n. 5.

Il capitano di prima classe in pensione, Leone Weyteczek, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo cav. di Demmer, direttore dell'artiglieria di fortezza in Verona, posto nel ben meritato stato di riposo, giusta sua richiesta; il maggiore di piazza in Venezia, Giovanni barone di Moosburg, sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; i maggiori, Enrico Rebis, del reggimento corazzieri principe Alessandro d'Assia e al Reno; Augusto di Orosz, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Roberto Dopping Esquire, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Carlo Steinbach di Hidegkút, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5; e Leopoldo cav. Herbert di Heerbot, del reggimento ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

NB. — *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia partirà alla volta di Vienna, il giorno 7 del mese corrente, onde ricevere il berretto cardinalizio dalle mani di S. M. qual Delegato apostolico.

S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este mise con rara generosità a disposizione di S. Em., per tale occasione, il suo palazzo di gran maestro dell'Ordine teutonico.

La Città di Venezia, ed il Capitolo patriarcale designarono per tale contingenza, a loro rispettivi rappresentanti, la prima il nobile conte Bembo Podestà, e il nob. conte Grimani assessore municipale, la seconda il nob. canonico anziano mons. conte Falier, e mons. Ghega canonico residenziale.

Il sig. conte Campello, guardia nobile di Sua Santità, accompagnerà pure S. Em. il Cardinale a Vienna, nè si partirà da lui insino a che non saranno compite tutte le cerimonie.

Sotto il titolo: *Il discorso di Deak*, leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 31 marzo quanto appresso:

« Le voci sparse, che sovrastava a Vienna una crisi nel ministero e forse anche nella costituzione, sono state senza dubbio la cagione estrinseca per cui il giorno 28 di questo mese (a non molta distanza dal 1.º di aprile) si adunò a Pest un piccolo numero di uomini per fare una ovazione all'autore degl'indirizzi della Dieta del 1861. Senza dubbio, si credette di poter ritenere che si trattasse di sostener moralmente qualcheduno contro qualchedun altro, e senza dubbio si credette di dare la vera forza a questo sostegno, partendo di nuovo, anche nel 1863, dall'estremo principio, che si era abbracciato nell'anno 1861. Noi crediamo che siasi conseguito il contrario di quanto avevasi in mira. Noi tutti desideriamo ardentemente la conciliazione coll'Ungheria; noi tutti ci abbandoniamo alla speranza, che la forza prepotente dei veri interessi del popolo farà nascere presto questa conciliazione, più presto forse di quello che possa oggi aspettarsi. Ma ogni amico della pace interna nell'Impero dee con dolore vedere che si torni sempre a porre in campo, con una certa gravità, e con tutti i segni della più vaniosa sodisfazione, idee, delle quali nessuno può dichiararsi ora sodisfatto al di qua del Leitha, e colle quali fu ripetutamente dichiarato essere impossibile di venire a patti. Al più piccolo movimento antimagiaro dei nostri fogli, si pongono ivi in dolorosa agitazione, se si dà il consiglio di non isolare nell'amministrazione della giustizia, o in simili cose, si proclama in tutte le parti del mondo essere questo un attentato centralistico contro il diritto dell'interna legislazione autonoma, e persino si abbandona la parte interessante del martire politico, per offendere i nostri sentimenti politici, per fare aperta opposizione ai nostri desiderii, alle nostre viste sull'avvenire politico, sulla prosperità della patria comune.

« È necessario di constatare questa cosa, perchè qua e là sorge sempre l'idea che dipenda soltanto dal Governo di por termine in un tratto alle differenze coll'Ungheria. Per una transazione, ci vogliono, come ognuno sa, due contraenti, e quanto l'uno ci sia proclive, possiamo rilevarlo dall'ultimo discorso di Deak. Noi non ispingiamo tant'oltre la cosa, da trovare in esso l'espressione dei desiderii di tutto il paese. Noi ci ricordiamo che l'Ungheria, oltre una popolazione magiara, ne comprende anche una non magiara, e che, oltre alla classe degli avvocati e della nobiltà, dà ricetto a gente appartenente a quelle dei cittadini e dei contadini. Ma, comunque ciò sia, il discorso di Deak è un indizio significante della disposizione che domina nei circoli che per eminenza si occupano di politica.

« Come già si è osservato, non contiene il discorso essenzialmente alcuna nuova idea, e sarebbe un ripetere cose, già dette innumerevoli volte, se si volesse entrare nei particolari. Ella è però cosa singolare, che Deak siasi lasciato sfuggire un periodo, il quale, malgrado il principio della legislazione del 1848, che viene posto innanzi, potrebbe dar argomento ad alcune considerazioni politiche. Egli è il periodo in cui Deak espone l'idea che le forme di Governo, e i principii di diritto pubblico, possono essere cambiati e modificati presso i popoli; e che, come si potrà leggere fra le linee, al cospetto di questa assai indubitata verità, presso gli Ungheresi specialmente devono essere modificati. È però cosa semplice affatto ove si voglia arrivare a questo punto. Vuol egli, il signor Deak, come dicono gli altri sostenitori del principio di diritto nazionale magiaro, guarentire che la Costituzione magiara cangerà e modificherà la legislazione del 1848 così, da adeguare tutte le esigenze politiche e il sentimento costituzionale degli altri popoli dell'Austria? Essi non lo vogliono, imperciocchè avrebbero per ciò avuto aperto l'adito, e la Dieta dell'anno 1861 ne avrebbe offerta loro, a nostro avviso, sufficiente opportunità. Se non che, allora si ebbe tempo soltanto di lasciare che sedici oratori raccontassero la storia delle loro passioni personali, d'investigare il diritto ereditario del Re, di far letture pubbliche sul diritto pubblico di Verböczy, e di preparare indirizzi, con direzioni sconvenevoli ed offensive. Che cosa dunque significa la frase della continuità del diritto? diciamo *frase*, imperciocchè la si dovrebbe applicare dapprima contro la legislazione del 1848, la quale appunto non corrispondeva al principio della continuità del diritto? Essa è diventata la parola di risalto in politica, e si sa quale significato abbia tale parola.

« Non si ebbe nemmeno riguardo di scostarsene dal proprio canto, ed al sig. Deak, che fu membro della prima conferenza del *Judex Curiae*, furono recentemente ricordate parole intelligibili e sagge, che aveva pronunziato allora, e che appunto non avevano corrisposto al principio della continuità del diritto. Il soggetto non costituiva alcuna differenza; che si tratti di diritto penale o di Costituzione, la cosa, quanto al principio, è la stessa. Ma non cade tanto sotto gli occhi, ed inoltre lascia sempre luogo a frasi sonore sulla continuità del diritto, su *quell'eterno ed inviolabile principio, che, ovunque domina la legge, dove mantenersi intatto.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Czernowitz 30 marzo. — I primi 10 paragrafi dello Statuto per Czernowitz, furono approvati. La proposta del dott. Fechtner al § 9: « che i membri del Comune hanno diritto di possedere e d'acquistare beni fondi nel territorio del Comune, senza distinzione di confessione », fu approvata, dopo lunga discussione, sebbene il commissario governativo la designasse come di competenza del Consiglio ristretto dell'Impero.

Lubiana 31 marzo. — Il luogotenente barone Schloissnigg risponde all'interpellanza del dott. Thomann intorno al trasporto di 400 uomini del reggimento Hohenlohe in Istria, e del dott. Bleiweis, intorno ai maestri di lingua slovena nei Ginnasii della Carniola. I rimanenti preventivi provinciali per gli anni 1863 e 1864 vengono approvati sopra proposta della Giunta di finanza. Il conte Antonio Auersperg presenta il rapporto e la petizione a S. M. per la diminuzione dell'imposta fondiaria nella Carniola, che viene approvata con vivi applausi, e senza discussione. Sopra proposta di Thomann, viene deliberato di dirigere una devota supplica a S. M., perchè la Dieta provinciale della Carniola venga convocata ancora entro l'anno 1863. Indi la sessione fu chiusa con un triplice ed entusiastico viva e *slava*, a S. M. l'Imperatore.

Innsbruck 31 marzo. — Nella seduta serale d'ieri, il Comitato partecipò che le proposte dei deputati del Tirolo italiano per gli affari, che dovranno trattarsi nelle *sezioni* della Dieta provinciale pel Tirolo tedesco e per l'italiano, formano una base appropriata pel *desiderato accordo*. (*Movimento di sodisfazione.*) Nella seduta d'oggi, per la festa dei 500 anni di unione del Tirolo coll'Austria, fu deliberato di umiliare a S. M. un indirizzo di ringraziamento e di devozione; non che l'importo di 3000 fiorini per una grande festa di bersaglieri, e l'istituzione d'un fondo pei maestri di scuola della Provincia meno pagati, pel quale la Dieta destinò come primo contributo 20,000 fiorini. Il deputato dott. Ottenthal destinò a questo fondo 4000 fiorini, il deputato Tiefenthaler 1260 fiorini, e il principe Arcivescovo di Bressanone ⅔ dell'importo degli emolumenti per la Dieta a lui spettanti. Dopo i discorsi tenuti dal principe Luogotenente e dal Capitano provinciale, la sessione fu chiusa dopo un triplice ed entusiastico viva a S. M. l'Imperatore. (*O. T.*)

Vienna 1.º aprile.

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accettare l'esemplare, umiliato alla M. S., della recente opera di Mosenthal, intitolata *I Commedianti tedeschi*, e di far rimettere all'autore, in riconoscimento, un prezioso spillo di brillanti, il quale dono sovrano pervenne già al sig. Mosenthal, accompagnato da una lettera molto lusinghiera di S. E. il signor Ministro di Stato. (*C. G. A.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Sopra richiesta dell'Ambasciata imperiale turca in Vienna, ripetiamo qui l'Ordinanza del Governo turco, già da noi pubblicata nel nostro giornale del mattino del 3 marzo, relativa alla proibizione dell'importazione d'armi, secondo la traduzione francese *rettificata* dell'originale turco, che ci fu ora inviata. » Eccone il testo:

Ordinanza del Governo turco del 29 Regeb, 1279 dell'Egira (7 gennaio 1863) alla Direzione degli Uffici doganali.

« Siccome la tranquillità e la sicurezza dell'Impero e di tutte le popolazioni, che vi soggiornano, esigono la proibizione del commercio d'armi e munizioni da guerra, così furono prese le seguenti disposizioni riguardo alla polvere, cannoni, armi e ogni sorta di munizioni da guerra, che dovessero pervenire quindinnanzi dall'estero, e la cui importazione, a norma dei trattati di commercio di recente conchiusi colle Potenze amiche, è espressamente vietata:

« 1) L'importazione di polvere da tiro in grana è proibita incondizionatamente, senza riguardo alla sua quantità o qualità, o a qualsiasi motivo dell'importazione;

« 2) L'importazione di cartucce di polvere, con o senza palla, è pure proibita;

« 3) Tanto meno poi possono venir importati nella Turchia cannoni, mortai ed obici di qualsiasi specie, come pure le relative cariche, siccome bombe, palle piene, palle incatenate, cartucce e ogni specie di proiettili, tanto se rinchiudono materie esplosive, quanto se vuoti, palle da fucile e da pistola, carabine, schioppi a canna rigata, con o senza baionetta, fucili, carabine e pistole con canne lisce, lance e salnitro, nel modo che sono adoperati dalle truppe per iscopi di guerra.

« Sono eccettuati da tale proibizione: le armi da caccia e di lusso, le armi bianche, come sciabole, spade, coltelli e polvere da caccia in piccola quantità, e destinati per uso privato.

« 4) Gli articoli summominati, di cui è proibita l'importazione, che avessero ad essere importati, dopo questa pubblicazione, nell'Impero, per mare o per terra, in maggiore o minore quantità, verranno tosto confiscati dallo Stato e spediti ai magazzini militari.

« Le prescrizioni contenute nei suddetti articoli entrano in attività, a norma d'una disposizione del Governo gransignorile agli Uffici doganali di Costantinopoli e di tutto l'Impero, dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza. »

Nella *Recentissime* della *Gazzetta di Cracovia*, del 31 marzo, leggesi quanto segue:

« Siamo in grado di riportare un caso rimarchevole di sfratto, il quale, a giudicare dagli sforzi dei proscritti pronti a combattere, potrebbe essere preso a schermo nelle *Gazzette* estere. Il 20 di questo mese, l'emigrato russo-polacco e membro del Comitato dell'emigrazione polacca a Parigi, Giovanni conte Ledochowski venne sfrattato da Cracovia e da tutti gli Stati austriaci. Il conte pose piede, al principio di marzo, entro gl'II. RR. confini austriaci, a Salisburgo, munito di passaporto di una Prefettura francese, cui mancava il visto della Legazione austriaca; per il che gli venne trattenuto, e gli fu consegnata una carta interinale della durata di 48 ore, valevole per recarsi a Vienna, affinchè si mettesse nel caso di provvedersi colà dei ricapiti necessarii per una legale dimora nella Monarchia. Il conte Ledochowski preferì però di recarsi *senza passaporto* a Cracovia, dove, soltanto dopo una settimana, venne dall'I. R. Direzione di polizia diffidato a portarsi a Vienna, a motivo della carta interinale valevole soltanto per quella città. Il conte Ledochowski chiese una dilazione di parecchi giorni, perchè voleva rivolgersi per iscritto a Vienna, affinchè gli fosse concessa una più lunga dimora a Cracovia. Questa dilazione gli venne accordata. Nel frattempo però, le Autorità avevano acquistato sicure nozioni, le quali ponevano fuori di dubbio che il conte Ledochowski, quale inviato del Comitato d'emigrazione di Parigi, agiva nell'interesse della sollevazione, fu quindi reietta la sua istanza di rimanere a Cracovia, e gli venne fissato il termine di tre giorni per la partenza. Scorso questo termine, il conte si pose a letto, ma il protomedico provinciale, che gli fu mandato, non trovò alcuna condizione morbosa, che gl'impedisse di partire. Nulladimeno gli venne accordato un nuovo termine di tre giorni, durante il quale il conte trovossi fuori del letto, per dare ordine alle cose sue. Soltanto dopo trascorso questo termine, e dopo di avere il conte dichiarato che non abbandonerebbe volontariamente Cracovia, e che cederebbe solo alla forza, e dopo che, per dare esecuzione a questo proponimento, protestando nuovamente malattia, si pose a letto il giorno destinato alla partenza, vennero imballati i suoi effetti in presenza sua e di un impiegato di polizia, spedito all'albergo ove egli era alloggiato; dopo di che, vedendo l'inutilità della sua opposizione, il conte balzò egli stesso fuori del letto, pranzò di buon appetito, e in mezzo a incessanti proteste di non cedere che alla forza, si lasciò portare nel *fiacre* già preparato, e finalmente alla Stazione della ferrovia, d'onde, nel dopopranzo del 28, scortato da un impiegato di polizia e da due guardie civili, fu per la via di Olmütz e Praga, condotto a Bodenbach oltre il confine.

« È questo il semplice fatto, il quale prova la osservabile pertinacia, con cui volevasi ottenere per forza di rimanere a Cracovia senza passaporto. »

Trieste 2 aprile.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è degnato di far un dono di fiorini cento, per la nuova chiesa della B. V. Maria di Montegrado in Merna, da erigersi presso Gorizia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 31 marzo.

Ecco alcune notizie sulle diocesi alle quali, nel Concistoro del 16 marzo, il Santo Padre ha nominato il Vescovo.

Arcidiocesi di Parigi. Secondo la *Proposizione concistoriale*, Parigi contiene circa 1,400,000 cattolici, e conta 66 parrocchie, molte case religiose per uomini e per donne, moltissimi Istituti di educazione diversi Seminarii, circa trenta Ospitali, e un numero assai considerevole d'Istituti di carità. Il Capitolo della cattedrale si compone di sedici canonici, fra' quali il canonico teologo, il penitenziere e l'arciprete. Ha inoltre tre vicarii generali dell'Arcivescovo, che si chiamano arcidiaconi, e contiene altri canonici chiamati prebendati, a' quali dobbiamo aggiungere i canonici onorarii ed i preti, che assistono al coro nelle sacre funzioni. A questa sede è stato traslocato monsignor Giorgio Darboy, Vescovo di Nancy, e prima professore alla Sorbona e vicario generale di Parigi. Egli è nato a Langres il 16 gennaio 1813.

Diocesi di Nancy e di Toul. A questa sede, rimasta vacante per la traslocazione di monsig. Darboy all'Arcivescovato di Parigi, è stato preconizzato monsignor Carlo Lavigerie, nato nella diocesi di Aire il 31 ottobre del 1825. Questo prelato, dopo di essere stato creato dottore nell'una e nell'altra legge consacrossi alla predicazione, e fu professore di storia ecclesiastica alla Sorbona. Indi fatto direttore delle Scuole d'Oriente, fu mandato come missionario nella Siria dove distribuì 2,500,000 franchi, raccolti la più parte in Francia, per soccorrere i poveri Maroniti scampati dalla ferocia dei Musulmani. L'Imperatore Napoleone lo destinò finalmente ad uditore di Rota in Roma, dove si trovava da soli due anni. La diocesi di Nancy è mediocremente vasta: la città, residenza del Vescovo conta circa 50,000 anime, ci ha una bellissima cattedrale dedicata all'Assunta, il cui Capitolo si compone di nove canonici titolari, di quattro vicarii parrocchiali, e di varii canonici onorarii. In Nancy sono quattro sole parrocchie, compresa quella della cattedrale, affidata alle cure del canonico arciprete; nei sobborghi esistono tre altre parrocchie. La diocesi conta un grande e un piccolo Seminario, ed alcuni monasteri e conventi.

Arcidiocesi di Siviglia in Spagna. Essendo morto il Cardinale di Tarançon, il Santo Padre, sulla proposta della Regina di Spagna, ha traslatato a questa sede sì illustre, monsig. Lodovico de La Lastra y Cuesta, nato nella diocesi di Santander, il 1.º dicembre 1803; il quale prima fu Vescovo di Orense, e dal 1857 occupava la sede arcivescovile di Vagliadolid. La città di Siviglia popolata da 112,000 anime, vanta una delle più grandiose cattedrali di stile gotico. Il Capitolo dev'essere formato di sette dignità, secondo la Bolla *ad Vicariam* del settembre 1851, deve contenere quattro canonici *de oficio*, sedici *de gracia*, e ventidue beneficiati. Siviglia conta 31 parrocchie, una Casa di Filippini, diversi monasteri e un grande Seminario; la diocesi è assai estesa, e abbraccia 195 paesi.

Diocesi di Zamora in Spagna. Rimasta vacante per morte del suo Vescovo monsig. Manso, il Santo Padre, sulla proposta della Regina Isabella, l'ha conferita a monsig. Bernardo Conde y Corral, traslatandolo dalla diocesi di Piacenza, ove fu nominato Vescovo nel Concistoro del 21 dicembre 1857. Questo prelato è nato nella diocesi di Calahorra il 20 agosto 1814. La diocesi di Zamora contiene 190 parrocchie. La cattedrale è dedicata alla Trasfigurazione di Nostro Signore, ha un Capitolo non ancora formato interamente dovendo contare, secondo la Bolla *ad Vicariam*, un decano, quattro canonici *de oficio*, sette *de gracia* e dodici beneficiati. In Zamora, città di 12,000 abitanti, esistono cinque monasteri e un Seminario.

Diocesi di Granvaradino di rito greco in Ungheria. Per nomina di S. M. l'Imperatore d'Austria è stato proposto a questa diocesi, monsignor Giuseppe Papp Szilágyi di Illesfalva, nato in Tarcsa il 16 aprile 1814. Questo prelato è stato rettore del Seminario di Granvaradino, direttore ed ispettore delle Scuole greco-cattoliche, esaminatore prosinodale e primicerio della cattedrale. Ora è il vicario capitolare. La città di Granvaradino conta 25,000 anime, di cui 1000 sono di rito greco-cattolico; tutta la diocesi contiene 72 parrocchie e 400 filiali. La chiesa cattedrale, di rito greco, è magnifica e dedicata a S. Nicola Arcivescovo di Mira, ed ha un Capitolo di sei canonici. In città vi è una sola parrocchia di rito greco, ma nessun monastero; vi è però un Seminario per l'educazione di cento giovani.

Diocesi di S. Gallo in Svizzera. Essendo morto il Vescovo Mirer, il Capitolo di S. Gallo gli ha dato per successore monsignor Gio. Battista Greith, e Sua Santità ha confermato questa elezione. La diocesi di San Gallo si estende quanto il Cantone di questo nome, e conta 110,000 cattolici, divisi in 107 parrocchie. Nella città di S. Gallo fra 14,000 abitanti, 4000 sono cattolici; vi ha una sola parrocchia, diretta da un canonico del la cattedrale, ma esistono tre chiese filiali. Non manca il Seminario, nè un monastero di religiose. La cattedrale è bella e vasta, ed è dedicata al santo abate Gallo. Il Capitolo conta una dignità, che è il decano, quattro residenziali col teologo e col penitenziere ed otto foranei, ad essi si devono aggiungere tre vicarii, che sono coadiutori del canonico parroco. Il nuovo Vescovo proposto a questa sede è nato nella diocesi di S. Gallo nel maggio 1807, egli è stato parroco, poi rettore del Seminario e vicario generale del Vescovo defunto.

Diocesi di Seyna ed Augustow in Polonia. Il Santo Padre ha preconizzato Vescovo di questa Chiesa, monsignor Ireneo Lubieński, nato in Varsavia il 19 febbraio 1825. Da prima fu amministratore della parrocchia di Wiskilski o lla diocesi di Varsavia, poi rettore di una parrocchia a Revel, città dell'arcidiocesi di Mohilow. E intanto era curato dei Francesi, ed esercitava altri gravi offici ecclesiastici. Egli succede al Vescovo Paolo Straszyński. La diocesi di Seyna conta più di 120 parrocchie e 470,000 cattolici. In Seyna non vi sono che 1200 cattolici, governati da un solo parroco, vi esistono due Seminarii. La cattedrale è di mediocre ampiezza; ma di una elegante forma romana. È dedicata a S. Giorgio martire, il suo capitolo è composto di quattro dignità e di otto canonici. La parrocchia viene amministrata da un vicario amovibile *ad nutum*. L'episcopio è alquanto distante dalla cattedrale.

Diocesi di Plock in Polonia. A questa Chiesa è stato proposto monsig. Teofilo Popiel, nato a Czap...w nella diocesi di Cracovia il 19 giugno 1825. Egli ottenne la laurea in sacra teologia nell'Università romana, e tornato in patria, consacrossi alla cura delle anime e alla predicazione. Nominato canonico onorario a Lublino, fu professore di teologia e di diritto canonico nel Seminario di Kielce e poscia rettore e professore dell'Accademia ecclesiastica romano-cattolica di Varsavia. La diocesi di Plock è divisa in 235 parrocchie, di cui una a Plock, città di 13,000 anime, la più parte cattoliche. La cattedrale è antichissima e dedicata alla Vergine Assunta in cielo. La sua costruzione è in forma greca. Il Capitolo consta di quattro dignità, di otto canonici e di cinque vicarii. La città di Plock ha un convento di frati e due seminarii.

Vescovo di Prusa *in partibus infidelium*. Il Papa, volendo dare un suffraganeo all'Arcivescovo di Varsavia, ha nominato monsignor Paolo Rzewuski, nato a Telaki, diocesi di Podlacchia il 12 gennaio 1804. Questo prelato, che è fatto Vescovo di Prusa *in partibus infidelium*, ha fatto per molti anni il parroco a Varsavia, dove poi è stato visitatore e professore del grande Seminario, indi canonico e vicario generale della diocesi. Egli viene autorizzato a conservare la dignità di decano della cattedrale di Varsavia.

Il Santo Padre ha nominato monsig. Emanuel Palagios, coadiutore con futura successione del Vescovo dell'Assunzione nel Paraguay. Questo prelato a cui è stato conferito il titolo di Vescovo di Mallo *in partibus infidelium*, è nato il 9 giugno 1824 a Luque, diocesi dell'Assunzione nel Paraguay, egli è stato amministratore di tre parrocchie, poi divenne canonico decano della cattedrale, e protonotario apostolico onorario, nominato da Sua Santità. La città di Paraguay ha più di 12,000 anime distribuite in tre parrocchie, di cui una è la cattedrale, vanta due Case religiose, ma non ha ancora il Seminario. La cattedrale è dedicata all'Assunta, ed il suo Capitolo conta quattro dignità e altrettanti canonici.

Sua Santità ha dato un Vescovo ausiliare al Ar-

civescovo di Malta, nella persona di monsig. Michele Buttigieg, nato al 3 gennaio 1793 a Casale Nadar, diocesi di Malta. Finora questo ausiliare era arciprete, e gli è stato conferito il titolo di Vescovo di Lita *in partibus infidelium*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

Leggesi nella *Discussione*: « A quanto pare, il conte Arese tornò da Parigi, portando notizie poco buone.

« Sembra, cioè, che l'alleanza tra l'Austria e la Francia possa considerarsi quale un fatto compiuto; conseguenza naturale di essa sarebbe la guarentigia implicita del Veneto.

« Il nostro Governo verrebbe invitato a parteciparvi, ed anzi la Francia avrebbe lasciato credere sicura la nostra adesione.

« È probabile che queste notizie abbiano influito nel persuadere l'opportunità di aggiornare il discorso reale, protraendo la sessione in corso. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino, 31 marzo

« Le notizie di Sicilia sono poco buone, checchè ne dica la *Stampa*. La sicurezza pubblica brilla sempre colà per la sua assenza; e le strade ferrate vi brillano in egual modo. Il tronco di 12 chilometri da Palermo a Bagheria che doveva aprirsi il 5 aprile, non si aprirà perchè la costruzione del ponte è tale da rendere pericoloso il transito! Si pretende inoltre che l'Autorità giudiziaria sia molto imbarazzata pei numerosi arresti operati recentemente, non esistendo, pegl'imputati serie prove di connivenza o relazione coi *pugnalatori*. Pare inoltre che l'Inghilterra, approfittando della *placida* attitudine del Governo centrale, peschi nel torbido ..

« Non è vero che il cav. Nigra sia per essere richiamato dal posto di ministro d'Italia a Parigi.

« Abbiamo qui da qualche giorno il Conte di Parigi. Egli fu ricevuto l'altr'ieri in udienza da S. M.

« *PS.* — Vengo assicurato che il richiamo del Bensa dal Consolato di Tunisi, è finalmente deciso. Ignorasi chi sarà il suo successore. »

Scrivono da Torino, in data del 31 marzo, al *Pungolo*

« Malgrado le smentite della *Stampa* e del corrispondente torinese della *Perseveranza* (che sono come sapete, *unum et idem*), i fatti vengono a confermare le tristi notizie, che io vi diedi sulla Sicilia.

« Anche di recente avvennero nell'isola nuovi arresti e nuove perquisizioni. Posso garantirvi che fu deciso di spedire nell'isola due nuovi reggimenti. Io credo sarebbe meglio dare il cambio a tutti quelli che vi sono, per le ragioni, che vi scrissi in altra mia.

« L'arrivo del sig. Nigra a Torino sembra imminente. Si vuol che ciò abbia relazione colle comunicazioni fatte dal conte Arese. So che questo signore ebbe un colloquio di ben due ore col Re, e che pochi momenti dopo, un generale, che aveva pure avuto un colloquio col Re, ebbe a dire: *Forse la vedremo finita presto.*

« Ieri, la Commissione pel brigantaggio tenne una riunione; si approvò generalmente la decisione presa, di formare corpi di bersaglieri a cavallo (di cui parlò l'*Opinione*) onde opporsi colle medesime armi ai briganti. Si accetteranno volontari in questi cavalleggieri. Ora, se aggiungete questo alle altre disposizioni prese allo scopo d'inviare nelle Provincie napoletane numerosa cavalleria dovete comprendere che si vuole una buona volta davvero dar la caccia ai soldati della reazione.

« La Duchessa di Genova ritornerà a Torino fra pochi giorni. Si attende pure a Torino il duca di Sutherland il quale viaggia sulle nostre coste del Mediterraneo insieme alla consorte, col suo splendido iact. »

Scrivono da Torino, in data del 31 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« È atteso da un giorno all'altro il richiamo del conte di Sartiges a Parigi. Questo richiamo, richiesto imperiosamente dalla salute dell'ambasciatore, a cui l'umidità e le variazioni del clima nostro sono perniciosissime, desta rincrescimento in alcuno dei ministri, il quale avea saputo assai bene insinuarsi nell'animo del diplomatico francese, e trattava omai con esso in intimissimi termini.

« Domani spero potervi dare notizie di qualche rilievo intorno alle modificazioni ministeriali, che da alcuni si danno per certe.

« I Milanesi, presso i quali il prestigiatore Velle lasciò sì buona fama, sentiranno con dispiacere come questo eccellente giovane sia stato vittima della soverchia fiducia da lui posta nel suo segretario e cognato. Il sig. Velle aveva fatto proponimento di recarsi a Parigi, e diè l'incarico al parente di precederlo colà per provvedere alloggio e locale adatto alle proprie rappresentazioni. L'infido amico ha profittato di questa circostanza per andare altrove, e più lungi, portando seco una somma di 30,000 franchi, e lasciando la moglie e la sorella al sig. Velle. Questi ha telegrafato da per tutto per aver notizie del fuggiasco; che, invece di prender la via del Moncenisio, prese quella di Genova, cosicchè credesi siasi diretto in Oriente. Sin qui le polizie estere furon mute. »

L'*International* ritornando sulla notizia della partenza di Menotti Garibaldi per la Polonia, la conferma dicendo « sapere da sorgente non dubbia, che Menotti Garibaldi aveva realmente lasciato l'Italia per recarsi in Polonia, e che fu testè arrestato in Passavia nella Baviera » Fu riconosciuto, dice il giornale, dalla polizia, giusta sue fotografie distribuite a tutte le Autorità di polizia della Germania, e ricondotto alla frontiera italiana.

Scrivono da Torino alla *Nazione*: « Con mio sommo dispiacere debbo dirvi che, appena l'ex-ministro Farini è arrivato a Novalese, è gravemente peggiorato. Non vi dico i ragguagli positivi che ho, perocchè credo cosa delicata tirare un velo sopra tanta sventura. »

DUE SICILIE.

Scrivono da San Severo, in data del 24 marzo, al *Nomade*: « Qui siamo in pieno assedio: concentramento di animali in poche masserie presidiate da soldati e guardie nazionali, proibizione di far uscire dall'abitato pane o commestibili di sorta alcuna. Queste severe misure, sono limitate al solo nostro circondario. »

La *Patria* pubblica il seguente dispaccio da Foggia, 25 marzo

« Quattro assassini della banda di Malamusura, due de' quali disertori del 13.° fanteria, avendo la scorsa notte aggredito a mano armata, in tenimento di Troia, la masseria Morgetta, vennero da sette bravi pastori abruzzesi, i primi due uccisi, e gli altri tradotti in Foggia, dove alle 2 pomerid. sono stati fucilati.

« I pastori verranno generosamente premiati dalla Commissione provinciale. »

Scrivono dal confine romano in data del 23 marzo al giornale *Roma*.

« Tristany col generale borbonico Clary, son di ritorno da Roma. Ieri si son fermati in Tecchiena, ove hanno tenuto colloquio, poi son partiti per S. Lorenzo e Sonnino, per dare gli ordini opportuni onde attuare in aprile il famoso piano di guerra, sottoposto già ed approvato dai comitati borbonici. Contemporaneamente, provenienti da Maruglia, sono pervenute in Tivoli quattro casse di *revolver*, che sopra bestie da soma si devono trasportare in Trisulti, passando per Arcenazzo. Si è dato ordine ai fratelli Bianchi, *alias Paolucchia*, di Monte S. Giovanni, di tener pronta molta polvere e palle. Questi però non fidando nelle parole, hanno ricevuto un permesso così concepito:

« « Comando dello stato maggiore di S. M. « siciliana. Si permette ai fratelli Luigi ed An- « tonio Bianchi di fabbricare polvere pei corpo « d'armata di S. M. suddetta, ec. ec.

« « *Sott. — Il 1.° tenente di stato maggiore*
« « RICHARD SEAGNOLO. » »

« I così creduti ufficiali borbonici, Borjes spagnuoli poi, vestiti in abito alla borghese, si portano in Veroli, e favellano, pranzano coi Francesi, anzi vanno insieme fino pei Caffè. »

IMPERO RUSSO.

Un proclama, diretto al popolo russo dal Comitato di Mosca, ha prodotto una certa sensazione nell'antica capitale dell'Impero degli Czar. Questo proclama biasima vivamente la condotta dei soldati russi, ed invita i Russi a seguire l'esempio dei Polacchi.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* annunzia il prossimo ritorno di Mieroslawski in Polonia.

Ecco quanto esso scrive in proposito: « Ieri l'altro (18 marzo) giunse a Parigi, dalla Polonia, un aiutante di campo del generale Mieroslawski; questo viaggio si riferisce alla ricostituzione della dittatura in Polonia. Il Comitato nazionale ha ripreso i poteri; però si è accorto che i contadini non rispondono all'appello ad essi fatto. I contadini amano il generale Mieroslawski, e, senza lui, non vogliono prender parte all'insurrezione (?).

« Ciò premesso, l'aiutante di campo venne a Parigi per comunicare al generale i particolari della presente situazione, e fargli positive proposte di ritornare in Polonia per assumervi la dittatura.

« Mieroslawski sarebbe dispostissimo ad accettare, solo si conserverebbe il segreto per non dar la sveglia sulle frontiere polacche. Gli è perciò che non sarà nota la sua partenza che al momento, in cui il nuovo dittatore sarà rientrato in Polonia.

« Stando a quanto afferma il suddetto aiutante, i Polacchi credono di poter contare esclusivamente sopra sè stessi, e dichiarano altamente di non aver bisogno di nessun intervento. Essi non domandano che armi, e le armi cominciano a giungere loro in gran copia.

« Per ora, i Polacchi si limitano a far voti perchè siano lasciati soli di fronte ai Russi. »

Un carteggio dell'*Independance Belge*, in data di Parigi 28 marzo, ha in proposito i seguenti particolari:

« Il Governo provvisorio continua ad essere generalmente riconosciuto dagl'insorti.

« Il generale Mieroslawski avrebbe accettato il comando di un corpo, e promesso obbedienza all'Autorità. Questa notizia produsse buonissima impressione fra' patriotti polacchi.

« Bakuwine avrebbe lasciato Londra; ma si assicura ch'esso venne chiamato dal Comitato rivoluzionario di Russia.

« D'altra parte, se l'insurrezione si prolunga ancora, è certo che riceverà incoraggiamenti efficaci, poichè tutti gl'indizii e i ragguagli si accordano nel confermare che l'Imperatore Napoleone è ora decisamente favorevole alla Polonia.

« Si conferma inoltre che le relazioni tra il duca di Montebello e il principe Gorciakoff sono freddissime, si parla più che mai del congedo, che prenderebbe il nostro ambasciatore. »

Completiamo queste notizie colle seguenti, tolte all'*Opinion Nationale*:

« Un nostro dispaccio particolare ci annunzia un'altra vittoria, riportata il 22 in Lituania dal generale polacco Narbutt. Durante la notte, egli attaccò il campo russo di osservazione, attendato a Rykonty, fece 200 prigionieri, liberò 72 cittadini, arrestati dalle Autorità russe, e s'impadronì di un ragguardevole materiale. Narbutt si è poi diretto dalla parte di Troki.

« Nel conflitto, i Russi ebbero moltissimi morti e gran numero di feriti.

« Mentre l'insurrezione si rafforza nella Lituania, essa fa rapidi progressi nel Regno di Polonia. L'entusiasmo per la patria è in tutte le classi della popolazione. Gl'Israeliti combattono a fianco dei Polacchi, i commercianti, al pari dei nobili, s'impongono contribuzioni, e i contadini sono da per tutto favorevoli all'insurrezione. »

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 31 marzo, quanto segue:

« Sembra che gli eventi in Polonia sieno ancora una volta entrati in una fase di natura preparatoria, e fra breve, si potrebbero sentire nuovamente importanti avvenimenti militari. Secondo nuovi annunzii, i Russi hanno concentrato forze significanti nel territorio di Lublino; e pare anche che se ne concentrino a Kielce ed all'intorno, d'onde all'occidente vi è la strada che conduce a Malagosz, al Sud quella verso Pierzmica, Chmielnik e Busko, al Sud-Est quella verso Daleszyce, oltre altre strade, che vanno verso l'Est ed in altre direzioni. A Cracovia erasi sparsa la voce che presso Ojcow e Pieskowa-Skala si aduni un nuovo corpo d'insorti, sotto la condotta di Mieroslawski.

« In Podolia e Volinia regna quiete, ed anche da una lettera da Vilna rilevasi, che in Lituania nulla si sa di una insurrezione di carattere religioso, od altro; che ivi i contadini sono fedeli al Governo, che una insurrezione non troverebbe ivi punto d'appoggio, e che qualsiasi tentativo di tal fatta, verrebbe a rompersi in faccia all'energia ed ai mezzi imponenti del generale Nasimoff.

« Anche l'*Indépendance belge* vuole sapere che Mieroslawski abbia assunto nuovamente un comando. Se ciò si confermasse, non sarebbe che una serie di nuovi intrighi, ed una sorgente di nuovi dissidii nel campo degl'insorti. »

Il sig. Maison, giovane garibaldino, trovasi a Parigi, con incarico di Mieroslawski di comperare armi.

IMPERO OTTOMANO.

La *France* del 30 marzo scrive: « Si assicura che il Principe Cuza abbia diretto alla Porta, con preghiera di comunicarlo alle Potenze, un *Memorandum* nel quale, fondandosi sulla violenta opposizione, che ha incontrato nell'Assemblea, egli domanderebbe la dittatura.

« Il fatto solo di un simile passo, potrebbe occasionare nei Principati gravi complicazioni.

« Ora, se il Principe Cuza ha domandato la dittatura, e le Potenze gliela rifiutano, quale diverrà la situazione, di fronte, non solamente ad un Parlamento ostile, ma rimpetto all'opinione generale del paese? »

SPAGNA.

Si ha per telegrafo da Madrid, in data del 28 marzo

« Il presidente del Consiglio, marchese di Miraflores, ha risoluto di dichiarare alle Cortes, che il Gabinetto continuerà la politica dell'Unione liberale, ma che sarà conservatore liberale. Quest'attitudine del Ministero cagionò una viva emozione nel partito di O'Donnell.

« Il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri di Spagna, fe' dire alla Regina Maria Cristina ch'ella potrebbe ritornare »

FRANCIA.

Si annunzia (così la *Patrie*) che il maresciallo Baraguay d'Hilliers aprirà ufficialmente il campo di Châlons il 20 maggio.

La *Patrie*, annunziando che si proseguono i negoziati fra i Gabinetti a proposito della Polonia, soggiunge « Fin d'ora possiamo affermare che gli attuali negoziati differiscono dalla proposta inglese del 4 marzo nel senso che essi non prendono per punto di partenza i trattati del 1815. Da questi negoziati si potrà fra non molto giudicare il serio interesse, che la Francia non cessò mai d'avere verso la causa polacca. »

La vendita della biblioteca di Leopoldo Double, produsse un totale di 136,000 lire. Una edizione di Voltaire, stampata su carta velina, che appartenne già all'Imperatrice di Russia fu presa per 9025 lire dall'Imperatrice Eugenia. Si sono pure venduti in gran quantità romanzi di cavalleria; gli uni a 2000, altri a 3000, altri a 4000 lire. La prima edizione del romanzo della Rosa, stampato a Lione, fu pagata 2950 lire. I manoscritti raggiunsero prezzi straordinarii. Tre di essi, assai poco voluminosi, magnificamente legati sul gusto del XIV secolo, colle armi e le cifre di Diana di Poitiers e di Enrico II, furono pagati 13,825 lire. Ciò che vi è di notevole si è che questi tre manoscritti, che provengono da Libri, furono venduti, or fa un anno appena, in un pubblico incanto, per 500 lire. *(Mon. Naz.)*

GERMANIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Berlino 29 marzo p. p.

« L'aiutante generale russo, Knorring, il quale era incaricato d'assistere alla festività del 17 marzo, e che fu trattato, durante la sua dimora qui, con molta distinzione alla Corte reale, partì ieri alla volta di Pietroburgo. Egli reca con sè una lettera autografa del Re all'Imperatore Alessandro, la quale non sarebbe senza relazione colle questioni politiche del giorno, ed in ispecie colla questione polacca

« Il generale fu testimonio della cattiva impressione, prodotta fra noi dalla così detta memoria del marchese Wielopolski, ed in ispecie nei nostri circoli militari, ch'egli frequentava, e sarà quindi in istato di farne rapporto al suo Sovrano.

« S. M. il Re, nell'occasione della festa commemorativa di 50 anni, fu nominato capo del reggimento russo d'infanteria della guardia Re di Prussia. »

La *Patrie* ha quanto appresso: « La Corte di appello di Posen sentenziò la soppressione e vietò la vendita di tre canti religiosi e patriottici polacchi.

« Il primo canto è rivolto a Dio, il secondo alla Vergine Maria, il terzo a Gesù Cristo; in tutti e tre i Polacchi implorano che vengano infranti i ceppi della Polonia, che si distruggano i suoi nemici, e che si compia la sua risurrezione.

« Questi canti vennero condannati come tendenti ad eccitare il fanatismo politico, il quale potrebbe turbare la pubblica quiete nella Provincia di Posen. »

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*: « Uno dei membri polacchi della Camera prussiana, il signor Bentkowski, che faceva parte del Governo dittatorio di Langiewicz, mandò al presidente di quella Camera la sua dimissione. A Berlino corre voce che un altro deputato, il signor Nierolewski, sia passato anch'esso in Polonia per unirsi all'insurrezione. »

DANIMARCA.

La Principessa Alessandra di Danimarca ha portato per principale ornamento del suo corredo di nozze una croce, la cui storia è commentata da tutti gli archeologi: la croce di Dragmar, prima moglie di Valdemaro Dragmar il Vittorioso, e donna insigne per virtù. Venuta a morte, fu sepolta colla croce, che sempre teneva sul petto. Ai tempi di Cristiano V, ignorasi per qual ragione, la tomba di Dragmar fu aperta, e le si tolse quella croce, la quale anco oggi fa parte degli oggetti preziosi conservati nel Museo di Copenaghen. Il Re di Danimarca, volendo offrire un dono alla fidanzata del Principe di Galles, aveva sul primo fatto disegno di presentarle la croce di Dragmar; ma poi considerandola come gioiello nazionale, si contentò di farne fare il *fac simile* dal gioielliere di Corte, che ha riprodotto in oro e in ismalto tutte le figure, che vi si contenevano: Gesù Cristo in mezzo a un circolo di Santi, composto di S. Basilio, S. Giovanni Grisostomo ed altri. Il gioiello così eseguito è di rara bellezza, e sarebbe difficile stabilirne il valore pecuniario.

AMERICA.

Il ministro degli affari esterni degli Stati Uniti ha mandato la seguente circolare agli agenti diplomatici e consolari:

« Washington 8 febbraio.

« Rivolgo la vostra particolare attenzione sulle disposizioni dell'Atto del Congresso del 20 maggio 1862, di cui vi acchiudo copia, e che ha per titolo: Atto per assicurare una residenza a tutti i coloni, che si vorranno stabilire sulle terre pubbliche.

« Noterete che tutt'i privilegi della legge si estendono a qualunque individuo, capo di famiglia o giunto all'età di ventun anno, cittadino degli Stati Uniti, o che abbia dichiarato l'intenzione di divenir tale e non abbia commesso direttamente o indirettamente alcun atto di fellonia.

« La sesta sezione della legge ammette tuttavia un'eccezione, quanto all'età richiesta, in favore di qualunque individuo abbia servito 14 giorni nell'esercito o nell'armata degli Stati Uniti, sia come regolare, sia come volontario, durante una guerra civile od estera. Qualunque individuo adempia le condizioni della legge ha poscia, e dopo il 1.° gennaio 1863, il diritto di occupare un quarto di sezione, o meno, di terra pubblica non attribuita, sulla quale il detto individuo avrà fatto registrare una reclamazione di preemzione, o che al momento della domanda sarà soggetta ad una preemzione di 1 dollaro 25 cent. (6 fl. 25 cen.) per acre, o 80 acri almeno di terra pubblica non attribuita a 2 dollari 20 cent. (12 fl. 50 cc.) per acre.

« Il ministro dell'interno ci ha fatto sapere che si erano presi i necessarii provvedimenti per mettere in esecuzione le benevole disposizioni della legge, grazie a cui « è assicurato uno stabili- « mento a tutti coloro che consentiranno a colo- « nizzare la terra pubblica », ed ogni facilità conciliabile colla legge è data sin d'ora a coloro, che desiderino approfittare de' beneficii di queste disposizioni. Il ministro dell'interno inoltre fa sapere che, al 30 di settembre 1861, erano stati catastati 134,218,330 acri e si trovano presti ad essere alienati che da quella data al 30 settembre 1862 si erano catastati 3,135,067 acri di più: il che dà un complesso di 137,353,397 acri catastati e presti ad essere venduti od occupati, giusta le previsioni della legge.

« Il direttore del demanio pubblico ha a sua volta chiarito, che non ostante le difficoltà politiche presenti, provenienti dal contegno ostile preso contro il Governo centrale da certi Stati rivoltati contro l'Autorità federale, e quantunque molti nostri concittadini abbiano dovuto quindi essere distratti dai lavori agricoli per venir iscritti sotto i vessilli, la ricchezza territoriale della Repubblica è cresciuta, durante l'anno che terminò il 30 di settembre 1861, col mezzo delle rendite pubbliche di terreni nuovi, di 40,000 nuovi poderi, comprendenti 80 acri ciascuno

« Quantunque la legge di concessione non sia stata messa in atto se non cominciando dal 1.° gennaio 1863, noi sappiamo da fonte autentica, che l'Ufficio del demanio pubblico degli Stati Uniti ha ricevuto numerevoli domande di terre, fatte sotto l'impero di questa legge, il che pruova che una gran corrente di emigrati si dirige verso le fertili pianure, che separano il Mississipi dall'Oceano Pacifico.

« La legge di concessione, e i documenti ufficiali che l'accompagnano, mostrano con quale facilità i coloni possano, sotto l'impero della legge ottenere un titolo definitivo, anche prima che sia spirato il periodo di residenza fissa, prescritto dai termini della detta legge.

« Le leggi di preemzione degli Stati Uniti agevolano del pari ai coloni l'occupazione dei terreni catastati o no, situati a ponente del Mississipi, e quando lo stabilimento ha luogo sopra un territorio non catastato, il conseguimento del titolo definitivo è perfettamente assicurato dalla legge dopo che il terreno sarà stato definito dagli agenti del demanio. Le relazioni del direttore del demanio pubblico pel 1860, 1861 e 1862 racchiudono sul sistema territoriale degli Stati Uniti un gran numero di ragguagli interessanti, a cui, occorrendo, vi potrete riferire.

« Il ministro dell'interno prova egualmente che la grande regione aurifera degli Stati Uniti sulla porzione occidentale degli Stati Uniti, si estende dal grado 31 min 30 di latitudine N. al 49, e dal grado 100 di longitudine all'Oceano Pacifico, abbracciando frazioni del Zakatu, del Nebraska, del Colorado, del Nuovo Messico, dell'Avirona, dell'Utah, del Nevada, della California, dell'Oregon e del Washington, e coprendo una superficie di un milione di miglia quadrate (2,580,000 chilometri quadrati).

« Questa vasta regione è solcata da lunghe catene di montagne, composte letteralmente di minerali; l'oro, l'argento, vi si trovano in copia, e sono oggetto di scoperte, che si moltiplicano ogni giorno. S'incontrano i metalli preziosi a strati nelle montagne, e in ricche lavature, costituenti i letti delle riviere o ruscelli. Le miniere d'argento del Nevada e del Nuovo Messico, danno sin d'ora la speranza di una produzione più considerabile, che non quella di alcun'altra parte del mondo. Le scoperte aurifere del Colorado o della parte occidentale della California, come quelle della regione, che si trova risalendo da questa contrada fino al Nord della riviera di Saumon hanno dato ai lavori delle miniere uno stimolo non più visto finora.

« Prima della scoperta dell'oro della California, la produzione annua dell'oro in tutte le parti del mondo non oltrepassava la media di 18 milioni. La produzione annua della California è ora stimata circa 70 milioni. Giusta ragguagli attinti a buona fonte, il direttore generale del demanio pubblico porta a cento milioni la produzione, nel presente anno, dell'oro proveniente dal complesso della regione indicata sopra.

« Crediamo che nessun paese del mondo civile fornisca a qualunque uomo attivo, industre e discreto occasioni simili a quelle che gli offrono gli Stati Uniti, per acquistare bastanti mezzi di esistenza e un agiato stabilimento per sè e la famiglia

« Vi prego a dare a questi atti la maggior pubblicità possibile, nell'estensione della vostra residenza, e nel modo che vi parrà più conveniente e vantaggioso.

« WILLIAM N. SAWARD. »

Allorchè il segretario della guerra ebbe narrato al Presidente Lincoln, come nella scorreria recentemente annunciata dal telegrafo, i confederati avessero catturato a Fairfax un brigadiere generale ed una quantità considerevole di cavalli. « Mi spiace, osservò Lincoln con molta serietà, mi spiace dei cavalli. — Le dispiace dei cavalli, sig. Presidente! riprese il segretario, innalzando gli occhiali, e spingendosi addietro sulla seggiola, preso di stupore — Sì, replicò il sig. Lincoln, io posso fare un brigadiere generale in cinque minuti, ma non è così agevole il rinvenire 110 cavalli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Ministro di Stato, in approvazione alla proposta del Consiglio comunale di Vicenza, ha nominato a podestà di quella regia città il nobile Lelio Bonin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Interpellanze e risposte nella Camera de' comuni. — 2. Due decreti della sacra Congregazione de' Riti. — 3. Caduta del ministro Magne in Francia. — 4. Confusio e ce ezionale nella Sicilia. — 5. Vandalismo a Civita Ducale. — 6. Il viaggio del conte Arese a Parigi. — 7. Il frizzo del sig. Vilet nell'Accademia di Francia. — 8. Un Comitato per le fredi elettorali. — 9. Le Diete provinciali ed il giornalismo. — 10. I giornali di Vienna e le tendenze magiare. — 11. L'insurrezione polacca.

1. Parecchie osservazioni ed interpellanze furono fatte al Ministero britannico nella Camera de' comuni, nella tornata del 27 marzo. Anzitutto fu censurato il Comitato di Mansion House per aver inviato 12,500 franchi a Staleybridge in soccorso a quegli operai senza lavoro, senza previo accordo col Comitato di Lancashire. Poi fu tacciato il Governo d'essere freddo e inoperoso per la Polonia, di mettere in pericolo le amichevoli relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti, col permettere, o almeno col non impedire l'armamento nei porti britannici di navi da guerra in servigio dei Separatisti, in appresso si chiamò l'attenzione della Camera sulla presa del *Peterhof*, bastimento mercantile inglese, catturato dagli Unionisti, e finalmente si accennò al passaggio di truppe russe sul territorio prussiano per assalire gl'insorti polacchi. Dopo una risposta data dal *solicitor general* intorno all'armamento dell'*Alabama*, lord Palmerston rispose a tutte le interpellanze e ribattè tutti i rimproveri fatti al Governo. Quanto alla Polonia, disse continuarsi le trattative colla Francia e con altre Potenze segnatarie del trattato di Vienna. Dopo Pasqua, il Ministero potrà trasmettere alla Camera i documenti relativi a queste pratiche. Quanto agli armamenti di navi pei Separatisti, il Governo non vi ha nessuna parte, e gli Americani non hanno nessun diritto a lagnarsene. Il Governo avendo fatto quanto la legge dello Stato gli permette di fare. Egli non può sequestrare una nave, se non vi ha una deposizione fatta con giuramento e che autorizzi giusti sospetti; ora il ministro americano, che cercava il sequestro dell'*Alabama*, non ha voluto produrre una deposizione fatta con giuramento. Che se il Governo avesse sequestrata la nave, sarebbe stato condannato a pagare danni ed interessi ragguardevoli, e infatti l'*Alabama* partì dall'Inghilterra senz'armi, e si armò in un porto estero, dove reclutò pure il suo equipaggio. La neutralità del Governo nella questione americana è stata della fredda e indifferente, ma la neutralità non può essere diversa altrimenti cessa d'essere neutralità. Quanto al *Peterhof*, il ministro disse, che la cosa sarà giudicata da Tribunali competenti, poi conchiuse il suo discorso sperando, che le buone relazioni cogli Stati Uniti non saranno alterate punto nè poco

2. Il *Monde* ha pubblicato due decreti della Sacra Congregazione dei riti, approvati dal Sommo Pontefice Pio IX il primo in data del 5 marzo, il secondo in data del 12, co' quali si fa sapere al Clero, che nelle Chiese del Regno delle Due Sicilie non è lecito, tanto nella feria sesta in Parasceve, quanto nel Preconio del Sabato Santo, recitare le orazioni *pro Rege*, nè esprimere il nome del Re, giusta le generali prescrizioni della liturgia della Chiesa.

3. Un *comunicato* è stato pubblicato nel *Journal des Débats* e nella *Patrie*, del 29 marzo per ordine del sig. Persigny, ministro dell'interno, nel quale si dava ragione al precedente ministro delle finanze, contro il titolare presente. Que' due giornali avevano pubblicato alcuni articoli ne' quali asserivano che i crediti aggiunti ai bilanci dal ministro delle finanze non erano che di 35 milioni, ora il *comunicato* afferma che questi crediti d'aumento si sono elevati a 300 milioni. Il sig. Fould, a cui non si è fatto parte di quel *comunicato* prima di darlo alle stampe, offeso del poco delicato procedere, diede al Sovrano le sue demissioni, ma Napoleone, che non può trovare così subito un ministro delle finanze, che valga il ministro attuale, non solo non ha accettate le sue demissioni, ma ha fatto sì che il ministro Magne, che aveva esacerbato il sig. Fould col suo contegno, desse egli le sue demissioni e le accettò. Magne adunque è caduto, e Fould è ora più fermo nel suo Ministero, ma l'Imperatore ha raddolcito la pillola al ministro, momentaneamente dimesso, scrivendogli una lettera consolante, la quale per altro fa chiaro conoscere che Magne è caduto per aver voluto cozzare con Fould

4. La Sicilia si presenta all'osservatore in uno stato di confusione eccezionale. La notte dal 12 al 13 marzo, per mandato dell'Autorità giudiziaria in Palermo, furono arrestati non pochi liberali moderati e liberali avanzati, autonomisti e borbonici, preti liberali e preti così detti *neri*, aristocratici e popolani, negozianti e possidenti, impiegati e giornalisti, uomini di spada e ufficiali di pubblica sicurezza. Il *Diritto* domanda che cosa significhi questo fatto, e se tutta la società si ribella contro il Governo, o se il Governo diffida di tutti i partiti e di tutto il paese? Noi crediamo che in Sicilia avvenga l'una cosa e l'altra, perchè, se ciò non fosse, non si potrebbe spiegare che uomini de' partiti più opposti fossero implicati in una stessa congiura, come il sacerdote Sanfilippo designato nobilmente borbonico, e l'avvocato Raffaele autonomista, e il colonnello garibaldino Tuselli e il principe di Sant'Elia lafarinano. Questa confusione predominante in Sicilia è attribuita dal *Corriere Siciliano* e dal *Diritto* al perpetuo movimento di funzionarii, per cui sono sempre nuovi al paese, ed il paese è sempre nuovo ed incomprensibile per essi, ed alla sistematica esclusione dei Siciliani dai pubblici impieghi. Questo motivo avrà la sua importanza, ma non basta a spiegare l'antagonismo, che ad ogni tratto si manifesta tra il Governo e tutte le classi del popolo, e bisogna confessare che la vera causa di questo antagonismo non può esser altro che amore all'antica autonomia dello Stato e l'odio alla signoria de' dominatori subalpini.

5. Un fatto, che da un'alta idea dello stato di convivenza civile in alcune parti del nuovo Regno italiano, è quello ch'ebbe luogo non è guari in Civita Ducale, presso Rieti. Verso sera, una masnada di faziosi armati di squarcine, di pugnali e di *revolvers*, aggredirono il palazzo vescovile, scagliando grosse pietre nelle finestre, di poi passarono con grandi schiamazzi alla casa dell'arciprete di quel Capitolo cattedrale, e ne spezzarono i vetri a sassate, poscia assalirono le abitazioni de' canonici, e d'altri sacerdoti e pacifici cittadini, lasciando più di 30 case nella desolazione. E tutto ciò perchè il clero di quella città non erasi recato il giorno 14 nella pubblica piazza a gridare *Viva l'Italia!* e non si volle unire ad un prete scomunicato e sospeso *a divinis* per cantare un solenne *Te Deum!* L'Autorità e la forza pubblica ammirarono e plaudirono quegli atti vandalici, non che impedirli! Questo è l'ordine morale stabilito dalla rivoluzione trionfante, queste sono le franchigie e le promesse beatitudini, che i giornali ufficiali ed ufficiosi esaltano nello stato modello. Noi non invidiamo nè una tale civiltà, nè franchigie di questa natura!

6. Il viaggio del conte Arese a Parigi ha dato occasione a lunghi commenti nei giornali. Il corrispondente parigino della *Corrispondenza generale* di Vienna afferma, che il conte Arese ha concertate molte cose coll'Imperatore, che resteranno ancora segrete, ma che quando egli assumerà il portafoglio degli affari esteri, sarà segno che l'Italia farà un *passo* colla cooperazione di Napoleone. L'attuale ministro degli esteri Visconti-Venosta non è altro che un *turacciolo*.

7. Tutti i giornali si sono occupati del ricevimento del sig. Ottavio Feuillet all'Accademia francese, ma non tutti hanno fatto menzione del motto pungente del sig. Vitet, che rispose al nuovo accademico. Il nostro corrispondente parigino non tacque il fatto, ma lo accennò solo rapidamente. È dunque da sapere che il pubblico aristocratico di Parigi ha voluto in questa occasione vendicarsi della guerra ai partiti vinti, fatta in teatro nella commedia *Il figlio di Giboyer*, e dei favori, che il potere accorda all'autore di quella commedia. Perciò il sig. Vitet nel suo discorso facendo allusione alla medesima, e ricordando che l'epoca della Ristorazione è stata l'età dell'oro del teatro, ha detto: « *Sì, perchè allora non si percuoteva sui vinti* » La saetta colpì nel vivo il sig. Emilio Augier che, essendo accademico, era presente. Il motto fu accolto da vivissimi applausi.

8. Per indirizzare gli elettori nelle imminenti elezioni al Corpo legislativo in Francia, i signori Berryer, Odilon Barrot, Fealon, Bazè, Dufaure, Andral e de la Boulie, celebrità parlamentari, hanno costituito un Comitato, il quale fornisce, a ch-

ne lo richiede, tutte le desiderabili informazioni. La maggioranza di queste notabilità è per l'astensione dal voto, ma vuole che si sveglino rigorosamente le frodi governamentali, se ve ne saranno, per denunziarle al pubblico, e farne processo verbale. Questo Areopago delle elezioni, che si riserva solo la critica negativa delle medesime, avrà qualche influenza nelle elezioni? Ne dubitiamo. Nelle elezioni la prima influenza è quella del voto, e chi si astiene non vota e perciò può avere poca influenza.

9. I giornali di Vienna cominciano a passare in rassegna i lavori delle Diete provinciali, ora chiuse nel maggior numero, essendo la sessione finita. Quantunque sieno diversi i punti di vista, a cui si posero i giornali per desumere i loro giudizii, pure tutti si accordano nel riconoscere che l'attività delle Diete ha conseguito immensi risultati.

10. La questione ungherese continua a fornire argomento di lunghi articoli alla stampa periodica viennese. Il pronunziamento politico, ch'ebbe luogo a Pest nell'appartamento del sig. Deak, deve avvertire il Governo, dice l'*Ost-Deutsche Post*, della necessità di una risoluzione sul modo di far agire nella via costituzionale, un organo comune ai paesi dell'Ungheria e dell'Austria, lo che è indispensabile per tutto ciò che concerne i Ministeri della guerra, delle finanze e del commercio. Egli spera che si potrà convocare la Dieta ungarica e che non sarà mestieri di suddividere l'Ungheria in diversi gruppi nazionali o etnografici. Secondo il *Fremdenblatt*, il risultato dell'ultima crisi ungarica è stato di consolidare la Costituzione. La Costituzione di febbraio debb'essere applicata qual è da per tutto, e dee conseguire i risultati, che l'immensa maggioranza dell'Impero desidera. Nel campo di Deak, si oppone la Costituzione alla Costituzione, il diritto al diritto, ma se una delle due Costituzioni dee cedere, lo dee certamente quella che turba gl'interessi di tutta la Monarchia, la potenza dello Stato, il suo credito, e in primo luogo il ben essere della stessa Ungheria. La durata millenaria della Costituzione ungarica, prova che per dieci secoli essa è stata incapace di favorire il benessere di quelle popolazioni. La manifestazione che 50 persone notabili fecero a Pest, il 28 marzo, prova, che la prodigiosa trasformazione dell'Austria, ammirata da tutta l'Europa, non ha fatto impressione nei conventi della opposizione magiara. Essa è in preda ad un'idea fissa, ed una malattia incurabile, ma la parte sana dell'impero non dee subire nè l'idea fissa nè lo stato morboso del magiarismo.

11. Il dispaccio privato, che ha annunziato a noi ed all'*Osservatore Triestino* la risoluzione del Comitato rivoluzionario di cessare la guerra in ogni parte della Polonia, sembra essere disdetto dalle notizie posteriori, che ci rappresentano l'insurrezione riordinata alla guerra per bande, e da per tutto pronta a combattere. Noi prestavamo poca fede a quel telegramma, ma non abbiamo potuto a meno di farne cenno nella rivista, e di mostrare il nostro vivo desiderio che l'annunzio recato da esso fosse fondato nei fatti.

(Z.)

Col *Pluto*, giunto il 2 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 28 marzo. Negli ultimi giorni, erasi sparsa la voce d'una modificazione nel Ministero ottomano, e particolarmente della nomina di A'alì pascià a granvisir; però finora il Sultano non ha deciso di fare alcun cangiamento.

« Il *Levant Herald* dice sapere da buona fonte che il Principe Michele di Servia indirizzò alla Porta un Messaggio, in cui esprime il desiderio di coltivare le più amichevoli relazioni col Governo turco, e di fare qualunque concessione, nell'appianamento della presente vertenza, che sia conciliabile coi diritti riconosciuti e cogl'interessi della Servia.

« La Commissione della navigazione del Danubio, nominata dalle sei Potenze e dalla Porta, si mise d'accordo intorno ad una risoluzione, che stabilisce il senso dell'*atto finale* del trattato di Parigi sull'ispettorato per la libera navigazione di quel fiume. Secondo la clausola in discorso, la nomina di quest'ufficio di sorveglianza è affidata alle sei Potenze, unitamente al Governo turco. La Porta però si oppone a quest'interpretazione, invocando per sè sola il diritto di nomina, e siccome tutti gli altri Governi avversano la sua pretesa, credesi che questa difficoltà prolungherà il cómpito della Commissione di alcuni mesi.

« I deputati montenegrini, partendo da Costantinopoli, ricevettero dalla Porta un dono di 100 lire turche per ciascuno; inoltre furono pagate loro tutte le spese. Il Sultano ordinò che vengano distribuite 2300 lire alla popolazione povera del Montenegro.

« A Pera verrà aperta fra breve una Loggia massonica, in relazione colla gran Loggia d'Italia, e ne avrà la presidenza il ministro del Governo di Torino, marchese Bella di Caracciolo, che occupa un alto grado in quella Società.

« Refik bei, membro dell'Ufficio del culto, darà alla luce fra breve un giornale illustrato in lingua turca, intitolato *Miraat* (lo Specchio.) Sarà la prima pubblicazione di tal genere in quell'idioma.

« Il *Journal de Constantinople* riferisce da Latachia che la quiete fu alquanto alterata nel Libano da un fatto avvenuto nel Distretto ortodosso di Mettue. Un ex-mudir di quel luogo, destituito da Daud pascià in seguito a lagnanze di molti suoi amministrati, credette dover vendicare di quest'atto. Quindi, pochi giorni dopo il suo licenziamento, prima che il suo successore avesse potuto prender possesso del suo posto, entrò armato, alla testa d'una trentina di cattivi soggetti dei dintorni, in parecchie case di Mettue, attaccò improvvisamente gli abitanti di esse, e vi diede il saccheggio. Alla comparsa di questa banda, le donne e i fanciulli fuggirono in un circostante villaggio degli Ansarie; ma gli uomini validi del capoluogo, dando tosto di piglio alle armi, attaccarono i masnadieri, e dopo un breve combattimento, costrinsero l'ex-mudir e i suoi complici a fuggire, abbandonando gran parte del loro bottino. Due contadini e quattro dei malfattori rimasero uccisi nel combattimento. Il governatore di Bairut, appena ebbe notizia dell'accaduto, ordinò telegraficamente al caimacam di Tripoli di spiegare le forze necessarie per impossessarsi dei colpevoli, e avendo questi risposto che le truppe avevano potuto impossessarsi, ne' dintorni di Latachia, dell'ex-mudir e di gran parte de' suoi complici, il governatore della Provincia recossi il giorno appresso in quella città, per presedere all'inquisizione ed assistere al processo, che verrà fatto a que' malfattori. »

Scrivono allo stesso *Osservatore Triestino*, da Atene 28 marzo:

« Anche questa settimana le discussioni dell'Assemblea offrirono poco d'interessante. Il maggiore d'artiglieria Zimbrakakis, che aveva proposto poc'anzi lo scioglimento dell'esercito, tenne all'Assemblea un lungo, ma importante e opportuno discorso, in cui espone con verità quanto vi fu d'illegale nelle innumerevoli promozioni, avvenute sotto l'anterior ministro della guerra Mauromichali. Il sig. Comunduros, già ministro, propose anch'egli lo scioglimento dell'esercito, ormai demoralizzato. Egli vorrebbe che i gregari venissero rimandati in patria, e che si conservassero gli ufficiali e sottufficiali per formarne i quadri d'un nuovo esercito da costituirsi, impiegandoli intanto nell'istruzione della guardia nazionale.

« *PS.* — Nel momento di spedire questa lettera, vengo a sapere da fonte sicura che il sig. Elliot fu informato da varii dispacci, pervenutigli ne' due ultimi giorni, che le trattative riguardo al Principe Cristiano Guglielmo ottennero l'esito desiderato; che il medesimo accetta la corona di Grecia, coll'assenso de' suoi genitori, e in attesa dell'adesione del Re di Danimarca; che l'Imperatore Napoleone vi ha pienamente consentito, e che altrettanto è da aspettarsi positivamente anche per parte della Russia. »

Vienna 1.° aprile.

Il Comitato di Zagabria prese, nella sua congregazione particolare, tenuta il 28 marzo, la seguente deliberazione: « Di presentare a S. M. I. R. A., nell'occasione del suo viaggio in Dalmazia, in un luogo da destinarsi, gli omaggi del Comitato, mediante una solenne deputazione. » Fu inoltre deliberato d'invitare anche gli altri Comitati a prender parte a quest'atto di lealtà.

(C. G. A.)

Scrivono da Ragusi, in data 29 marzo: « Luca Vukalovich e il barone Mamula ebbero oggi una conferenza fra loro. Andrà Vukalovich, o no, a Mostar? Questa è la questione, che deve ancora essere sciolta. »

(Idem.)

Altra del 2 aprile.

La *Deut. Allg. Zeit.* di Lipsia reca, nel suo Numero del 28 marzo scorso, una corrispondenza da Vienna intorno al ritiro del conte Federico Thun dal posto d'inviato a Pietroburgo. Avendo già da poco tempo fatto conoscere abbastanza chiaramente, come questo ritiro fosse stato già deciso mesi sono, nell'ultimo viaggio di permesso dell'inviato imperiale a Vienna, e come il conte Thun avesse preso seco fin d'allora, nel suo ritorno a Pietroburgo, le sue lettere di richiamo, siamo ora autorizzati a dichiarare espressamente, che anche gli ulteriori particolari e le induzioni del corrispondente del giornale di Lipsia sono bugiarde invenzioni prodotte da spirito di parte.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono alla *G. C. A.* da Cracovia, in data del 31 marzo:

« Le visite nei diversi alberghi durano sempre. Questa mane furono arrestati in un albergo di secondo rango (*Hôtel de Varsovie*) quattro rifugiati, senza ricapito, appartenenti alla Polonia russa. Uno di loro fuggì al momento che stava per entrare nella vettura. Un cacciatore del 26.° battaglione di cacciatori, che vi prestava assistenza, fece fuoco sopra il fuggitivo, senza colpirlo, e senza ferire alcuno.

« Fra i 450 insorgenti della Polonia russa trasportati il 25 marzo da Cracovia a Olmütz, si trovano: 275 operai, garzoni e apprendisti, 73 giornalieri, servi e domestici; 38 fattori e rurali, 23 impiegati e servanti privati; 4 impiegati russi; 11 studenti, un possidente di beni fondi, ecc. »

Sardegna.

Al *Diritto* scrivono da Genova: « Gli studenti dell'Università si sono costituiti in Circolo, così pure gli studenti del Liceo. La Società *Fratellanza democratica* procede a gonfie vele. Nell'ultima seduta, infra le altre cose, fu fatta la proposta di rammentare al deputato Bixio che una volta era Garibaldi il primo cittadino d'Italia, non Lamarmora, come l'onorevole affermò in Parlamento. Si dice che anche gli elettori di Bixio vogliano dirigergli una protesta!!! »

Torino 2 aprile.

Le spese, fatte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio, che parecchi giornali si erano stranamente compiaciuti di affermare che sarebbero senza dubbio ammontate a ingente somma, ci viene ora riferito di buon luogo che, ogni cosa compresa, non ascendono se non a L. 14,788.62.

(Opinione.)

Corre voce che il sig. Enrico Bensa, console generale d'Italia a Tunisi, abbia date le sue dimissioni, le quali sarebbero state accettate.

(Idem.)

Due Sicilie.

La *Discussione* reca: « Da Napoli scrivono essere nato un grave conflitto fra il prefetto D'Afflitto ed il Comando superiore della guardia nazionale. Questo aveva proposto il sig. Ferrari a colonnello di una sezione; il prefetto non approvando tale nomina, il Ministero non la confermò. E il Comando superiore tenendosi leso nelle sue prerogative, rassegnò in massa le dimissioni. Si stanno però facendo pratiche perchè le ritiri. »

Scrivono da Monreale al *Precursore* di Palermo:

« Un fatto orribile successo, contrista ancora il nostro paese. Da molto tempo sopra Fiumelato, Renna, ed in altri punti non molto distanti del nostro paese, si andava riunendo a poco per volta un numero significante di oziosi, di ladri e di renitenti alla leva, che angustiavano quei dintorni. Alcuni carabinieri inseguivano in quei dintorni tre refrattarii alla leva; appena avvicinatisi ove si riunìva quella ciurmaglia, furono attaccati da una scarica di fucili. I carabinieri, pochi nel numero, si difesero eroicamente, tennero fermo al fuoco; uno di essi fu ferito, gli altri, vedendosi soverchiati dal numero, stimarono prudente ritornare per richiamare la forza. Ma i malfattori intanto dispersero.

« Il giorno dopo fu cimentato un nuovo attacco, con poco profitto, dappoichè appena impegnatosi il fuoco, i ladri, novellamente si diedero alla fuga, e la truppa non fu sufficiente nè ad impedir la fuga, nè a chiudere le vie. »

Nel *Giornale della Provincia di Catania* troviamo il seguente dispaccio ufficiale in data di Siracusa 24 marzo.

« Banda di malandrini assassinò a Grotta Perciata, 12 miglia distante, il tenente d'artiglieria Polzaria di Buda. Inviati subito sul luogo truppe, guardie nazionali e carabinieri reali, perlustrate le cave, vennero arrestati circa 50 fra malandrini e manutengoli. »

« Dove bisogna far capo per iscuotere questo scetticismo politico? »

Impero Russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* dice che, secondo notizie da Lemberg, la sollevazione va aumentando nella Podolia, e in ispecie nei dintorni di Bar; e sembra che anche il popolo della campagna vi si unisca.

I giornali viennesi recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 1.° aprile.

« Lo *Czas* d'oggi riferisce: « « Nei dintorni di Kojenica, al Nord-Est di Radom, gl'insorgenti furono attaccati il 25 e il 26 fra il fiumicello Radomka e la Vistola, da 2 distaccamenti russi, di cui uno era stato mandato da Demblin o Iwanogrod, e l'altro da Radom. Il primo distaccamento russo fu respinto dagl'insorgenti, prima ancora che comparisse sul campo di battaglia il secondo, al quale toccò la stessa sorte. Il 27, ebbe luogo uno scontro nei dintorni di Wielan, Distretto di Kalisch. Mancano ulteriori ragguagli. » » Da Lublino poi viene riferito: « « Ne' circoli meridionali, si trovano tre distaccamenti d'insorti bene armati e ben provveduti di munizioni. Una schiera d'insorgenti, condotta da Lelewel, disperse un distaccamento russo fra Krzesow e Janow. Si conferma che a Krasnobrod seguì un combattimento, sotto il comando di Lelewel, con esito favorevole, nel quale 30 insorgenti furono bensì sospinti dai Russi sul territorio austriaco, ma i Russi vennero costretti a ritirarsi, e soffrirono perdite rilevanti. I Russi concentransi al Sud del Voivodato di Cracovia. Il resto della divisione d'Uczakow marcia da Kielce verso Miechow, dove lo stato maggiore prende posizione, e d'onde debbono partire rinforzi per le guarnigioni di Strzemieszyle, Olkusz e Michalowice. Secondo i rapporti ufficiali russi, nella presente guerra sarebbero già morti 60,000 Polacchi! » »

« Lemberg 1.° aprile.

« Il corpo d'insorgenti, comandato da Lelewel, fu sbaragliato. Dei residui di esso, incalzati dalle truppe russe, fuggirono nuovamente oltre il confine del Circolo di Zolkiew presso Zublniec e Ruda, in tutto circa 100 uomini. Al confine continuano ad aggirarsi delle bande. »

La *Memoria*, pubblicata di recente dalla *Köln. Zeit.*, e attribuita al marchese Wielopolski, era stata già pubblicata tempo fa, e fino d'allora dichiarata tosto apocrifa, in quanto ne fosse l'autore il marchese Wielopolski. Sentiamo ora che l'autore della *Memoria* è un certo Michele Lempecki il quale fu per tale motivo esiliato a quell'epoca dal Regno di Polonia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Inghilterra.

Ecco il sunto del discorso, pronunciato da Palmerston il 31 a Glascovia, in un banchetto offertogli come rettore di quella Università:

« È scopo della nostra politica tutelare l'onore e la dignità del paese, e in pari tempo conservare la pace.

« La nazione inglese ha gli occhi volti su noi; essa c'impedisce di avventurarci in un'impresa rischiosa, però non patirebbe giammai nè un insulto, nè una ingiustizia, ed è sempre pronta a respingere un attacco.

« Questa politica insegna alle altre nazioni il *noli me tangere*; mentre noi ci asteniamo da ogni aggressione, esse devono egualmente guardarsi da ogni provocazione.

« Non pertanto, sono lieto di dire che in nessun'epoca l'Inghilterra fu in rapporti migliori colle altre nazioni.

« In Inghilterra, ogni partito avrà l'appoggio del paese, fin a tanto che seguirà una politica compatibile colla conservazione della pace, colla difesa dei diritti e della dignità nazionale. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 2 aprile.

Il Municipio d'accordo col prefetto, ordinò lo scioglimento del corpo dei pompieri, in seguito agli ultimi fatti. Gli ufficiali e sessanta uomini resteranno per provvedere intanto al servizio pubblico.

(FF. SS.)

Pietroburgo 2 aprile.

Un ukase imperiale stabilisce il dazio d'introduzione sugli zuccheri greggi, introdotti per la via di terra, a 2 rubli e mezzo, e quello sugli zuccheri raffinati, importati per mare, a 4 rubli e mezzo.

(O. T.)

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* ha dal Messico che, in un Consiglio di guerra tenutosi il 28 febbraio, il generale Forey ordinò ai capi di servizio militari di regolare le loro disposizioni in relazione ai movimenti comandati sopra Puebla. I parchi d'artiglieria, il materiale e gli approvvigionamenti sono concentrati a Cholula. Lo stato sanitario è soddisfacentissimo. Il *Constitutionnel* dice che il paese dee vedere nel mantenimento di Fould al Ministero un nuovo pegno del buon ordine delle finanze e della riduzione dei pubblici aggravii.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 9 min. 5 antimerid.)

Ricevuto il 4, ore 9 min. 15 ant.

È falso che il conte di Rechberg sia incaricato della compilazione d'una Nota collettiva alla Russia. Dicesi che Czechowski sia stato dichiarato colpevole da un Giudizio di guerra. A Kowno, i contadini rifiutano le imposte.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 12 min. 20 pom.

Ricevuto il 4, ore 12 m. 5 pomerid.)

Cracovia 4. — L'insurrezione nel Governo di Kowno va aumentando. Poniewicz fu presa dagl'insorti. Presso Usciane, a 5 leghe da Dünaburg, avvenne un combattimento, in cui perirono 500 Russi. A Radom dopo la partenza del generale Lachakow, la Cassa del Governo fu presa dagl'insorti. A Pietroburgo e a Mosca, agitazione fra' liberali.

(Corrispondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 3 aprile	del 4 aprile
Metalliche al 5 p. %	Oggi, Venerdì Santo, la Borsa rimase chiusa.	76 75
Prestito naz. al 5 p. %		81 55
Azioni della Banca naz.		802 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo		207 40
CAMBI		
Argento		109 75
Londra		110 40
Zecchini imperiali		5 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1372 —

Borsa di Londra del 3 aprile.

Consolidati inglesi	92 ¹/₂ ⁵/₈

In morte di Jacopo Acqua

Pittore naturalista.

E ver, simile ai fiori,
Che tu pingevi un giorno,
T'avea natura adorno
Di mille pregi il cor.

Fede, amicizia, amore
Per la natia laguna,
Modesto, di fortuna
Nell'ire, e nei favor.

L'amico, Arrigo Bocchi.

VARIETA'.

Nell'anno 1760, un povero artigiano costruttore di mulini, una delle macchine più complicate a quel tempo, viaggiava a piè nudi, con una miserabile bisaccia sulle spalle; e fermatosi nel villaggio di Soho (Stati Uniti), dov'era la fabbrica di macchine di Boulton e Watt, vi domandò lavoro. Il suo squallido aspetto, che lo faceva rassomigliare a un mendicante, anzichè ad un lavoratore, non disponeva gli animi a favor suo. Il sig. Bulton, al quale egli erasi indirizzato, lo mandò a procacciarsi di che vivere altrove. L'uomo si rassegnò con tristezza, e ripigliò il suo cammino. Ma, nel momento in cui volgeva le spalle per andarsene, il sig. Bulton lo chiamò, e gli disse.

— Eh! quell'uomo; che razza di cappello avete?

— Un cappello di legno, signore.

— Un cappello di legno? Lasciatemelo vedere. Dove l'avete comperato?

— L'ho fatto io, signore.

— E come l'avete fatto?

— Sul tornio, signore.

— Sul tornio? Ma esso è ovale, e il tornio tornisce tondo.

— Va bene, signore, ma pur l'ho fatto; ho spostato il centro, e ho tornito come ho voluto. Ho da far gran cammino, e m'abbisognava un cappello che mi servisse di ombrello, e siccome non aveva denaro da comperarne uno, me lo sono fabbricato d'un ceppo.

Il povero artigiano aveva inventato da sè il tornio eccentrico, che doveva dar origine alle più utili applicazioni della meccanica moderna. Il sig. Bulton non durò fatica a scorgerne l'importanza. Accettò l'uomo del cappello di legno, e trovò in lui, non solo un valente artigiano, ma una mente elevata, che non aveva bisogno se non d'un'opportunità e d'un po' di cultura per emergere. L'artigiano fu in breve interessato nello Stabilimento, e vi fece la sua fortuna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile. — In questo periodo ordinario, avemmo di notevole l'aumento avvenuto, massime nei fondi austriaci, ed il ribasso è un giorno a Parigi, in seguito a vaghe voci sparse alla Borsa di modificazioni ministeriali, che hanno prodotto tale panica momentanea, e grande impressione al punto della liquidazione, per cui la rendita 3 per % si concentrò al 69, lasciando i premii a favore dei ribassisti. Giammai si è venduta tanta rendita a premio, non però dagli speculatori veri, ma da quelli che obbligavano, non avendo in mente altra idea, che quella dell'abbandono del premio, ed ivi si dicono speculatori di premii meglio che venditori di rendita. Il miglioramento in seguito è stato generale da per tutto, il numerario abbonda ognora a Londra, a Parigi, a Francoforte. In Inghilterra gli arrivi d'oro in questi dì, sono accresciuti di 25 milioni. I fondi inglesi si mantennero sempre dal 92 ¹/₂ a ⁵/₈, e si regge l'opinione di favore e di aumento.

A Vienna non produsse alcuna impressione la momentanea oscillazione di Parigi; ciò ne parve ben regolare, e qui la nostra Borsa seguitava, per l'influenza, a Vienna e Francoforte, aumentando il prezzo in particolare delle Banconote, che salivano gradatamente oltre al 91 ¹/₄, e tanto o poco meno si obbligavano anche per la consegna in giugno p. v. I Prestiti naz. si pagavano per sino da 74 ¹/₄ a 74 ³/₄, il veneto ad 83 ¹/₄, il 1860 da 89 ad 89 ¹/₂, e tutto è in pretesa maggiore, la rendita ital. da 69 ¹/₂ a 70 e 70 ¹/₄. Le valute d'oro rimasero da 4 ¹/₄ a ³/₈ di disaggio; lo sconto fu sempre assai facile alla carta primaria, e molte le obbligazioni che si sono fatte delle pubbliche carte a lunga consegna, massime a data fissa ed a stellage nel Prestito 1860, che nei titoli reali qui mancò quasi [illegible]tamente, e si pagava anche a 90. La Conversione dei Viglietti a 70 più non si trova, appena i venditori vi sarebbero da 70 ¹/₂ ad ³/₄, e non son molti.

Delle granaglie non possiamo dire altro, se nonchè la mancanza in tutto si è fatta la più perfetta. Alcuni affari ottener si potevano nel riso, ed i prezzi tenevansi fermi nel sardo sulle lire 37, nel novarese da lire 40, a 41; a L. 30 si vendeva il mezzo riso; le sorti due vennero meglio tenute dal consumo, ma ora sopraggiunsero nuovi arrivi, per cui s'allontana la vista di risorsa di migliorare il suo corso.

Pochissimi furono gli affari negli olii, dei quali i prezzi non hanno crollato ulteriormente; s'accordavano talora vantaggi leggeri di sconto in quei di Dalmazia da fior 31 a fior 33; di Levante a fiorini 30, e si tace il prezzo cui speculavasi di partitella di Corfù, che si fa credere ognora di ducati 225 sconto 15 per %. Questo a cui se non si mostra facilità di privarsene nei possessori, neppur risultava determinazione in altri di acquistarne per ispeculazione. In mezzo alla smania eccessiva di vendere, che si scorge nell'offerta d'alcuni possessori, le qualità primitive, buone, mangiabili, che sono pochissime, vanno sostenute forse anche più che pel passato, ed in ispecialità quelle di Puglia.

Nulla di nuovo havvi a dire pei coloniali, i limiti dei prezzi negli zuccheri vengono sostenuti a fatica gli stessi, le pretese pei caffè vengono bene mantenute, ma gli affari non hanno avuto alcuna importanza.

Dei salumi non si ebbero molti consumi in questi dì, che si mantennero con piccole modificazioni al ribasso; nessuna speculazione, soltanto più sostenuti i possessori fortunati di roba buona.

Il favore nella canapa continua, ed è mantenuto più di tutto dalle pretese dei luoghi produttivi, ove non rimangono che inconcludenti restanze. Le lane non variavano, da quanto accennammo coll'ultima relazione, e da per tutto han sostenuto, e tanto durano pei metalli, le zolfi sono ancora più fiacche. Vendevansi veri dei migliori di Dalmazia da lire 70 a 75, e per le qualità buone veramente, si hanno talora anche maggiori pretese, tenue è il deposito restante nelle barche. Calma ognora negli spiriti. Poco si faceva finora pei zolfi, dei quali, l'anno scorso, maggiore ne fu la domanda; vorrebbonsi sostenere i prezzi sui fior. 5, ma ove maggiori si estendessero i consumi, troverebbero nei possessori facilità e condiscendenza. Le uve si vendono sulle lire 22 le nere, lire 23 quelle di Samo con pochi sfoghi, nessuna differenza nei prezzi delle carrube e con disposizione di condiscendenza nei possessori, ma il ribasso è più manifesto nelle mandorle, che neppur a fior 33 trovano compratori. La pece inglese si vendeva a fior 2, il colofonio, che manca, per uno a fior 16 effettivi si doveva pagare, offresi ora quello della Puglia, la quale, per quanto può, non contenta di far la guerra commerciale all'America di concorrenza coi suoi cotoni, vorrebbe anche in questo articolo concorrere e combatterle il suo assolutismo pei bisogni del consumo. Tutto si può sperare, ove infallibilmente ubertoso è il terreno.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 (*) aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lisbona	»	»	[illegible]	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	[illegible]	4	39 90
Messina	»	»	[illegible]	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	—
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 4, sabato santo, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859.	82 60
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	— —
Prestito nazionale	73 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote, corrispondente a f. 110 50 p. 100 fior. d'argento	90 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	2 12
Crocioni	2 [illegible]
Da 5 franchi	[illegible]
Francesconi	[illegible]

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 aprile 1863.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 aprile	6 a.	339‴, 80	7°, 2	6°, 0	78	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 0° / 6 pom. 3°
	2 p.	339, 63	11, 0	7, 5	66	Quasi sereno	S. S. E.¹		
	10 p.	339, 10	8, 9	7, 6	77	Nubi sparse	S. 3°		

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 del 4: Temp. mass. 12°, 2 — minima 7°, 2

Età della luna: giorni 15.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Milano i signori Janssens Carlo, poss. belgio, all'Europa. — Lebegott Giulio, all'Europa. — Nathan H. Paolo, all'Europa, ambi negoz. di Manchester. — De Buxhowden co. Costantino, poss. russo, alla Vittoria. — De Perry dott. Spiridione, poss. di Corfù, al S. Marco. — Harloff Giorgio Ermanno Massimiliano, poss. di Haye, alla Vittoria. — *Da Padova* De Lavinsky Carlo, capo sezione presso l'I. R. Ministero in Vienna, all'Europa. — Feroldi Gaetano, poss. bresciano, all'Italia. — *Da Verona* Godard Gustavo, architetto franc., alla Luna. — Hay B. Roberto, poss. di Edimburgo, alla Belle-Vue. — *Da Trieste* Barthélemy P., all'Europa. — Béchet Paolo, all'Europa. — Bouquet Edoardo, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Edgley Tommaso, da Danieli. — Bogle Giacomo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Clarke Temple R., uffic. ingl., da Danieli. — De Angeli Massimiliano, poss., alla Luna. — De Bonar bar. Ernesto, poss. di Gratz, a S. Maria del Giglio, N. 2467. — *Da Vienna* D'Haussonville Othenin, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori Moll bar. Sigismondo, poss. tirolese. — De Morpurgo cav. Elio, poss. triestino. — Mainardi dott. Ernesto, possid. del Friuli. — Steiner Giacomo, negoz. di Borgo Valsugana. — Damian Eugenio, negoz. franc. — Tognazzi Pietro. — Steiner Augusto, ambi possidenti svizzeri. — *Per Padova* Canciani Vincenzo, ingegnere milanese. — *Per Brescia* Fossati Terzo, negoz. torinese. — *Per Trieste* Roberts R. Martin, poss. amer. — Dudan Antonio, dottor in legge, di Spalato. — Harloff Giacomo Ermanno, possid. di Haye. — *Per Vienna* Mieroszewska, contessa, poss. russa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile	Arrivati	643
	Partiti	716

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in S. Caterina.

[illegible] in SS. Maria e Donato di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo. — Bonato Amadeo, fu Giacomo, di anni 14, facchino. — Bortolussi Vincenzo, fu Francesco, di 82, casolaio. — Bortolussi Luigia, di Luigi, di anni 2, mesi 3. — Cervello Maria, di Gio., di anni 6. — Donaggio Rosa, marit. Da Re, fu Francesco, di 65. — Franchini Elena, ved. Boscolo, fu Stefano, di 67, pensionata civile. — Fumato Maria, ved. Sarcatoli, fu Domenico, di 79. — Gurovich Caterina Antonia, nub., fu Giuseppe, di 24 mesi 7, cucitrice. — Poli Angelica, fu Luigi, di anni 2, mesi 6. — Rossi Luigi, fu Antonio, di 76, portino. — Scatturin Antonio, fu Gaspare, di 67, gondoliere. — Zanelli Antonia, nub., fu Giuseppe, di 60, domestica. — Zambon Antonio, di Tommaso, di anni 2. — Totale N. 13.

SOMMARIO. — *Società de' notai dell'Austria inferiore approvata. Onorificenze e nominazioni. Buona azione lodata. Annunzio d'estrazione d'Obbligazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Partenza di S. Em. il Patriarca per Vienna. Il discorso di Deak, considerazioni della* Donau-Zeitung. — Impero d'Austria. *Diete provinciali. Opera accettata da S. M. l'Imperatore. Ordinanza del Governo turco relativa al divieto dell'importazione d'armi, pubblicazione della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Storia dello sfratto del conte Ledochowski, narrata dalla* Gazzetta di Cracovia. *Largizione.* — Stato Pontificio. Nostro carteggio: *notizie sulle diocesi provvedute di Vescovo nel Concistoro del 16 marzo.* — Regno di Sardegna: *notizie poco buone avute da Parigi. Fatti diversi, estratti da' carteggi torinesi del* Corriere Mercantile, *del* Pungolo *e della* Gazzetta di Milano. *Menotti Garibaldi arrestato in Baviera. Peggioramento nello stato del Farini.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione.* — Impero Russo, *proclama del Comitato di Mosca. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione.* — Impero Ottomano, *presunta domanda del Principe Cusa.* — Spagna, *risoluzione del presidente del Consiglio.* — Francia, *il campo di Châlons. I negoziati per la Polonia. Biblioteca venduta.* — Germania, Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bollettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

253

Il pulpito di questa insigne Collegiata capitolare, nella recente Quaresima risonò per la seconda volta alla voce eloquente dell'egregio abate Pietro Amoniaco, Cenedese. Egli, cel sappiamo già per la felice ventura di sua personale conoscenza, egli è modesto per forma, che alieno affatto dall'appetire l'umano applauso, anzi, e converso, animato da verace spirito evangelico, anela unicamente alla gloria di Lui, che lo costituì banditore di sua parola; ma noi, noi ammiratori di sua dottrina, erudizione, facondia, zelo e carità, noi ci sentiamo quasi da una cara violenza risospinti a testimoniare solennemente quanto persuasiva, gradita, amena e fruttuosa tornasse ad ogni ceto di uditori l'opera del suo apostolico ministero. Però nella pienezza del compiacimento, nell'effusione della meraviglia, spontaneo sorge un voto comune, desiosa tende una comune aspirazione verso l'illustre acclamato oratore, di averlo cioè fra noi quanto prima per una terza quaresimale predicazione.

Beata la cristiana eloquenza, se potesse vantare un numero più elevato di studiosi cultori, che somigliassero all'Antoniazzi! Beati i popoli, che sortissero alla gloria e al vantaggio d'esserne vangelizzati!

Rovigo, 1.° aprile 1863

N. N.

250

Ci rechiamo a debito di soddisfare ad un bisogno del cuore, pubblicando una gioia domestica, uno di que' gaudii che solo si possono gustare in seno della famiglia. Dopo lunghi giorni di cure affannose e di angosce, che ci stringevano l'anima, nel dubbio terribile di perdere un padre amorosissimo, finalmente dir possiamo: egli è salvato! egli è ridonato a' suoi cari! Andrea Mazzucco pareva omai prossimo a deporre la vita per veemente flogosi, la quale invadendo gli organi della circolazione e della respirazione, sublimatasi alla region cerebrale, mise in forse la esistenza di lui. Se la violenza dell'accesso fu superata e vinta, noi lo dobbiamo alla valentia ed operosità indefessa dell'esimio dott. sig. Francesco Bolognini, al quale perciò intendiamo tributar giusta lode e ingenuo rendimento di grazie. Sappiamo bene ch'egli delle nostre lodi non abbisogna, ma al tempo stesso ci conforta il sapere che non può essere sospetto di adulazione in chi esalta un uomo valoroso e benefico già reputato altamente fra i benemeriti dell'arte salutare.

I figli.

252

Una lagrima sulla tomba di Jacopo Acqua, pittore naturalista, che finiva quasi ottantenne i suoi giorni, la mattina del 2 corrente. Dicano altri di sua valentia nell'arte, noi diciam solo: eco della sua vita fu la sua morte. Nemico d'ogni ipocrisia, tenne alle virtù del vero credente. Onestà di principii, annegazione di sè medesimo, parsimonia manifesta, generosità occulta, ilarità di modi, lo rendevano caro a tutti. Il sentimento dell'amicizia non era per esso meschina larva, il proprio paese amava caldamente, alla penosa malattia che l'afflisse, oppose la rassegnazione di chi spera nel Dio delle giuste retribuzioni.

G. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8962. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 8, 9, 10, 11 aprile p. v., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo corr., numero 1676 già inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 25 marzo 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1832, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesima, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 4. 40, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 2311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4. 40, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3. 40, decorrenza come sopra.

L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 8 aprile, per quello al N. 2 nel giorno 9, per quello al N. 3 nel 10, e per quello al N. 4 nell'11 aprile stesso.

N. 909. AVVISO. (1. pubb.)

In Ceneda fu aperta una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno ristretto, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 1.° aprile 1863.

ZELLI.

N. 1041. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 13 aprile p. v. verrà sospeso il transito pel sostegno del Moranzano, e pel naviglio di Brenta fra Taglio Mira e le Porte di Mira.

Mediante altro Avviso sarà resa nota l'epoca in cui la navigazione potrà così riprendere il suo corso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 22 marzo 1863.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 529. *Dominio veneto.* 251

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale

AVVISA

Dovendo provvedere al posto di segretario stabile di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di ex austr. lire 1,150, pari a fior. 402:50 v. a., oltre al diritto di pensione giusta le direttive austriache, apre il presente il concorso, con avvertenza che al suddetto posto è unito quello di segretario computista del Consorzio Roiale, da Torreano a Cividale, cui viene corrisposto l'annuo soldo di ex austr. lire 300, pari a fior. 105.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo, provante che il candidato ha compiuto gli anni 25,

b) Patente d'idoneità riportata o da riportarsi, dietro esame, dalla regia Delegazione,

c) Fede di suddittanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall'Autorità amministrativa,

e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti,

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione.

Il concorso si dichiara aperto da quest'oggi, a tutto il giorno 30 aprile p. v.

Dall'Ufficio comunale di Cividale, il 27 marzo 1863.

I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
AGOSTINO dott. NUSSI.

Regno Lombardo-Veneto. 244

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che per rinunzia del dott. Tommaso De Toni, è rimasta vacante la Condotta medica del circondario sanitario consorziale dei Comuni di Canale, Falcade e Vallada, alla quale si apre il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze coi prescritti allegati, a questo protocollo, entro il mese di aprile p. v.

Il circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti quasi tutti poveri, le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto transitabili solo a piedi ed a cavallo. L'onorario è di fior. 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 26 marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 1322-25 I. 245

L'I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA

Che essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, per la vendita dello Stabilimento Seghe Cadidopoli, di ragione di Comuni costituenti l'antica Comunità cadorina, si terrà il secondo esperimento d'asta nel giorno 17 aprile p. v. nella sala comunitativa in Pieve di Cadore, ed occorrendo anche il terzo esperimento nel giorno 18 immediatamente successivo, nel quale saranno accettate offerte anche inferiori al dato di stima, se trovate di convenienza.

La vendita segue alle condizioni e dietro i dati di stima dell'avviso 17 febbraio p. p., N. 750, inserito ni NN. 46, 47 e 48, anno 1863, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Pieve di Cadore, 25 marzo 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
MALETTA.

N. 365. 239

Il sig. Lorenzo dott. Costanzi del fu Marco, nativo di Rovigo, ha cessato dall'esercizio notarile in questa Provincia, con residenza in Teolo, per morte avvenuta il 16 giugno 1857.

Dovendosi a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare la cauzione notarile prestata dal defunto, mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale provinciale, della cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, in data 11 giugno 1841, N. 62784, dell'annua rendita perpetua di fior. 22 car. 40, si diffida pertanto, chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, a presentare, a tutto 30 giugno p. v., a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si passerà al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato pegli opportuni usi presso l'I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova, 27 marzo 1863.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 293. 243

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Vianello fu Domenico, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 876, avendo verificato a supplemento di cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito per fiorini 570, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva,

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, Distretto di Ceneda, alla residenza di Conegliano, ambidue di questa Provincia.

Treviso, 27 marzo 1863.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

N. 71. 256

SI PREVIENE

Che sono invitati gl'interessati in questo Consorzio, d'intervenire alla convocazione dello stesso, nella mattina 20 aprile p. v., per la nomina di un presidente ordinario.

Monselice, 30 marzo 1863.

Il Presidente,
GIUSEPPE cav. VENIER.

240

Fabbrica d'asfalto perfezionato e Lava metallica, con deposito di Cemento idraulico, a S. Giobbe in Venezia.

serve per coprire terrazze, pavimenti in genere, aie, intonachi alle pareti umide, marciapiedi, stradali, ec., ec. I depositi presso i signori:

Padova,	GIUSEPPE SELVELLI, ingegnere
Rovigo,	ALESSANDRO DALL'ARA, negoziante
Treviso	GIOVANNI FEDELLI, ingegnere
Conegliano,	BORTOLO DA RIS, imprenditore,
Verona,	GIUSEPPE BENTERLE, negoziante.
Mantova,	FRANCESCO CECCHI, ingegnere
Ferrara,	GAETANO GAVIOLI, negoziante
Parma	FRATELLI FONTANELLA, detto

ALESSANDRO REMY.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero, ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono ovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbonsi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospitali di Parigi, del 14 aprile 1853, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quell'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZIANI. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

COMPAGNIA NOMINATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Conseguenza delle grandi masse di nevi che tuttora ricoprono le circostanti Alpi, la grandine è di già più volte caduta sulle nostre campagne, preconizzando una primavera minacciante e burrascosa.

Desiderosa di sempre più animare le Assicurazioni a premio fisso, la Riunione Adriatica non esita ciò malgrado a presentarsi colla tariffa dei premii notevolmente ridotta, con classificazione di molti territorii sensibilmente migliorata, e con condizioni di Polizza molto vantaggiose pegli agricoltori.

Essa ha abolito lo *stare del credere* e ridotto a semplice interesse commerciale l'aumento sulle cambiali rilasciate pei premi, — ha ristretto all'un per cento soltanto il limite oltre il quale risarcisce i danni; — ha allargato del doppio il termine per annunziarli; — ha, infine, assunto a proprio carico la metà delle spese della prima perizia, — oltre ad altre agevolezze — tutte le quali, aggiunte al sistema di pagare integralmente e prontamente gli avvenibili danni, offrono tale un complesso, da rendere l'assicurazione contro i danni della grandine a premio fisso ancor più economica e più accettabile degli anni scorsi.

Se si vorrà poi tener conto della solidità, del prosperosissimo stato della Riunione Adriatica, e dello spirito di conciliazione di cui è mai sempre animata — essa confida di aggiungere nel presente anno buon numero di nuove pratiche alla sempre fiorente e costante di lei clientela.

Col primo aprile prossimo, le sue Agenzie principali sono abilitate a rilasciare assicurazioni contro i danni della Grandine.

Vogliano i coltivatori rivolgersi ad esse, nonchè alle Agenzie di Distretto, onde prendere cognizione della polizza e della tariffa, ed onorarla della loro ricorrenza.

Venezia, 31 marzo 1863.

ASSICURA INOLTRE:

contro i danni degl'Incendii;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.

L'Uffizio dell'Agenzia generale per le Provincie Lombarde, per le Venete e pel Tirolo Italiano è situato in Venezia, a S. Marco, Bocca di Piazza, al N. 1238.

ALLA FARMACIA PIVETTA
IN CAMPO AI SS. APOSTOLI, VENEZIA
DEPOSITO DEL VERO OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA.

Quest'olio portentoso ottenuto dalla semplice macerazione dei più scelti fegati del Merluzzo, *Gadus Morrhua*, e che sino da parecchi anni proviene fedelmente dal suindicato luogo al Farmacista Pivetta, fu trovato, dietro le più accurate e replicate analisi, sempre costante nella qualità e quantità de' suoi principii attivi, per cui, coronato nella pratica medica e specialmente nella cura della tisi dai più mirabili successi, esso viene raccomandato più che ogni altra qualità.

Si vende al modico prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore oncie 18 d'olio.

Nella suddetta Farmacia trovasi pure un nuovo assortimento di molti oggetti igieno-terapeutici di pelle, gomma elastica e gutta perca d'ogni genere, nonchè cinti inglesi e francesi d'ogni specie, a prezzi di tutta convenienza.

Nell'Offelleria e Confetteria di
P. e M. fratelli PIETRIBONI,
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
nonchè
un assortimento di galanterie
PER PASQUA.

228

Ai coltivatori di bachi e fabbricatori di semente ITALIANI ED ESTERI.

Fino dal 1860, l'abate FERRANDO GIANI, scoprì la generazione artificiale del baco da seta senza seme.

Tale scoperta fu notificata al pubblico con programma 20 maggio p. p., per circostanze eccezionali, internamente sospeso, e modificato come da circolari spedite ai singoli sottoscrittori, e riassunto nei seguenti principali articoli:

1. Il *baco* GIANI *di generazione spontanea*, non dipendendo da semente degenerata, è atto a produrre per diverse generazioni più o meno prolungate, a seconda delle circostanze, *semente sanissima* anche nei nostri paesi, non ostante la dominante atrofia, ed è così sano e robusto da rendere 50 e 60 chilogr. e più di bellissimi bozzoli, come risultò dalle diverse sue coltivazioni fatte in diversi luoghi e tempi nel 1861 e 1862.

2. La coltivazione di questo baco originale si compie in tre settimane circa, è ripetibile 5 ed anche 6 volte nell'anno, cioè ogni 40 giorni, giacchè il suo seme è suscettibile di nascita pochi giorni dopo che venne deposto dalle farfalle.

3. La detta semente primitiva si vende al prezzo di ital. L. 40 *al grammo*, prezzo più che onesto, se si calcola la sua originalità, e che con un *grammo* si può ottenere, in media, colla prima coltivazione, oncie 5 di *semente sanissima*, coltivabile con molto vantaggio dall'aprile in avanti.

4. La *semente* si vende in quantità non minore di mezzo grammo, e si spedisce in appositi scatolini sigillati e firmati dall'inventore, verso pagamento del prezzo suindicato in contante, od in vaglia postale alla Ditta sottoscritta.

5. Ai compratori si dà *gratis* un opuscolo sulla scoperta, e l'istruzione per l'allevamento del baco.

6. Il sottoscritto, non avendo ottenuto che una Commissione esaminatrice constatasse la verità della scoperta, per maggior garanzia del pubblico, decise di svelare senz'altro il segreto, tosto che siansi venduti 25,000 *grammi* (1000 oncie milanesi) di semente, al quale oggetto il giornale *La Politica del Popolo* di Milano, pubblicherà mano mano i nomi dei compratori, colle notizie più interessanti l'intrapresa e la scoperta.

Scrivere franco alla Ditta F. Giani, Righetti e C., Via S. Silvestro N. 5, Milano.

F. GIANI, per la Ditta GIANI, RIGHETTI e C.

219

Il sottoscritto, successore della Ditta fratelli Hirschfeld e Comp., sito al Ponte dei Baretteri in Frezzeria, al N. 1733, avverte, avere col primo del corrente aprile, trasportato il suo deposito tele cerate e americane, nonchè manifatture svizzere e di Sassonia, al Ponte delle Veste a S. Fantino, al N. 2009.

ERMINIO D. HIRSCHFELD.

248

ALLA FARMACIA OLIVO
AL PONTE DI BARBA FRUTAROL
IN VENEZIA,

si preparano e si vendono PILLOLE PURGANTI-DEPURATIVE, estratte dallo SCIROPPO PAGLIANO, e dotate della stessa efficacia dallo sciroppo da cui derivano.

254

DA AFFITTARSI

Una casa sul Canal grande, sita in Calle del Traghetto a S. Gregorio, N. 180, con sei camere, due delle quali interne, pozzo d'acqua buona, altana ecc., ecc.

Chi vi applicasse, rivolgasi alla suddetta casa.

246

DA APPIGIONARSI
APPARTAMENTO SIGNORILE IN PRIMO PIANO,

or ora ristaurato ed abbellito, sul Canal grande, a mezzogiorno, con sala, cucina, dodici camere, acqua buona, riva, con o senza ammezzati, e magazzini anche per uso di commercio. Rivolgersi al proprietario a S. Polo, traghetto della Madonnetta, all'anagrafico N. 1430, terzo piano.

A LA VILLE DE SEDAN
Marceria S. Salvatore N. 4981

La sottosegnata Ditta si pregia avvertire il rispettabile pubblico, che col giorno 4 del corrente mese di aprile, aprirà al suindicato indirizzo un mezzo di manifatture, cioè panni, stoffe di novità, sete, velluti, tele, colonerie, passamani e bottoni, delle migliori fabbriche, ed a prezzi i più convenienti; per cui la Ditta stessa si lusinga vedersi onorata di pregiati copiosi comandi.

Avverte inoltre, che la vendita sarà tanto all'ingrosso quanto al dettaglio, ed a prezzi inalterabili. Si terrà aperto soltanto dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

Venezia, 1.° aprile 1863.

ANGELO DE PALMA e G. B. BARACCHI.

113

Presso LORENZO CHITARIN

nel suo Negozio di Ferramenta e chincaglie in Merceria
GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D'OGNI FORMA
da appendere e portabili

AD OLIO SOLARE E FOTOGENE

SENZA ODORE, CHE DÀ UNA LUCE BRILLANTE
e di una economia del **50 per 100**
in confronto
dei combustibili fin qui usitati.

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**

PREPARATO *A FREDDO* in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *convenientemente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e doppia quantità poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e PORPANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CROCCATO; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI; depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, — Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Comp.*

MARTEDÌ 7 APRILE

ANNO 1863 – N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si [illegible].
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare feldmaresciallo, il serenissimo suo cugino, generale di cavalleria, Arciduca Alberto, sollevandolo in pari tempo dal comando dell'8.° corpo d'armata.

S. E. il signor Ministro di Stato, in approvazione alla proposta del Consiglio comunale di Vicenza, ha nominato a podestà di quella regia città il nobile Lelio Bonin.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Antonio dott. Zoppellari ed Antonio Stocchio, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Lendinara.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita consigliare elezione del signor Francesco Migliolì in assessore presso la Congregazione municipale della città di Badia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

Magnifico fu il pontificale, tenutosi il giorno di Pasqua nella basilica di S. Marco, ove da molti anni non si ricorda tanta affluenza di gente, accorsavi ad ascoltare la pastorale di S. Em. mons. Patriarca ed a ricevere la benedizione papale.

Ieri mattina, giusta il costume, si è fatta la processione dell'I. R. Marina, lungo la Riva degli Schiavoni, ove stavano schierati i corpi di quell'arma. Il tempo brillante secondava l'auguste solennità, a cui presero parte S. E. il Governatore militare, varii generali e molti uffiziali superiori e subalterni di tutta la guarnigione.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di marzo 1863.

Sanità. — Erbaggi e commestibili guasti, e bibite malsane	N. 43
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 22
Fabbriche. — Lavori mancanti delle licenze d'Ufficio e trasgressioni alle discipline relative	» 1
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate	» 16
Traghetti. — Pene inflitte ai barcaiuoli, eccettuate quelle emesse dalle rispettive Banche	» 15
Totale	N. 97

Oltre le notizie anticipate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ricevette col Pluto le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 28 marzo:

« Il colonnello Abdurahman bei, dello stato maggiore, è partito da Costantinopoli per Dibra (nell'Albania) in missione speciale.

« Il secondo corpo d'esercito turco ricevette l'ordine di occupare la linea dal Balkan al Danubio, col quartier generale a Sciumla. I sei battaglioni della guardia imperiale, che sono nell'Erzegovina, nell'Albania e nelle Provincie adiacenti, ritorneranno a Costantinopoli per occupare il posto delle truppe così traslocate, e saranno surrogati dalle truppe del corpo di Romelia.

« Il granvisir fu insignito dell'Ordine dell'Osmanié in brillanti.

« Sebbene la paga delle truppe e degl'impiegati civili della Porta sia in arretrato di circa quattro mesi, quest'anno, contro la consuetudine, non fu dato loro alcun acconto per le feste del Bairam. Nelle Provincie, la condizione delle truppe è più sfavorevole ancora, non avendo esse ricevuto alcun soldo da 20 mesi.

« Assicurasi che la riparazione della corda sottomarina, la quale congiunge telegraficamente l'Italia colla Turchia, è prossima al suo compimento, e che fra poco quella via di comunicazione, interrotta da più di tre anni, sarà nuovamente in grado di funzionare. Furono già scelti gl'impiegati per l'apertura di questa linea, ed essi partiranno quanto prima da Costantinopoli per recarsi a Valona e nelle diverse Stazioni della linea.

« La notte del 15 marzo, scoppiò un fortissimo incendio a Brussa, in tre punti del gran bazzarro. Più di trecento botteghe rimasero preda delle fiamme, però si potè preservare il khan dei bozzoli. Le perdite si fanno ascendere a 60,000 lire turche.

« Una differenza era insorta fra le Autorità locali di Smirne e il Consolato di Prussia. Ora, mercè l'intervento ufficioso del console del Governo di Torino, la vertenza fu appianata con sodisfazione di ambe le parti, e il console prussiano ripigliò le interrotte relazioni ufficiali colle Autorità ottomane.

« Il *Levant Herald* dice che, alla data delle ultime notizie da Teheran, Herat si sosteneva ancora contro l'esercito assediante di Dost Mohamed. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nel venturo mese, è qui atteso il Re Ottone di Grecia, il quale prenderà stanza per qualche tempo nel Wallburg, presso Rodeß.

Secondo la *Presse*, si dice che il Governo di Torino, in seguito all'ordinanza del Duca di Modena, con cui licenzia le sue truppe e permette loro di approfittare dell'amnistia, accordata dal Piemonte per tornare alle loro case, chiese al nostro Governo, col mezzo della R. Legazione prussiana, di far condurre ai confini modenesi quelli che vogliono far uso di tale permesso, come fu fatto già coi Napoletani. Colà vi sarà un commissario piemontese per riceverli. Sembra che la maggior parte dei soldati ne approfitteranno; ma pochi uffiziali. Sentesi che il Duca di Modena siasi dichiarato di voler sopportar le spese del reingaggio dei soldati nell'esercito austriaco; conchè lo scioglimento della brigata estense avrebbe luogo, come fu detto, nel mese venturo.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 2 aprile:

« Il nodo, il cui viluppo occupò il pubblico durante l'ultima settimana, è sciolto finalmente nella maniera più convenevole. Il congedo del conte Giorgio Apponyi accontentò tutti gli amici della Costituzione. Il contrasto, si avanzato, finì colla decisa sconfitta de' suoi avversarii. La prima conseguenza di questo avvenimento è la convocazione immediata della Dieta di Transilvania. Il conte Apponyi, come *Judex Curiae*, non doveva presentarsi insieme coi membri dell'opposizione estrema al capo del partito ungherese della risoluzione, o cessare dal suo impiego. Il Governo gli diede la licenza di deporre la sua carica.

« L'ultimo discorso del sig. Deak conteneva una quantità di errori, che dispiacquero a' suoi aderenti medesimi. Corre voce che il Governo gli prepari una confutazione, in cui si esporranno i punti essenziali del modo di vedere dell'Austria.

« Bisogna aggiungere alla nuova del congedo d'Apponyi che gli aderenti della Costituzione prevedono prossimo il ritiro del conte M. Esterhazy, ministro senza portafoglio, che difese finora il dualismo contro il conte di Forgach. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, in data di Trento, 2 aprile:

« Allorchè io vi spediva la mia lettera 22 marzo (*V. il nostro N. 71*), non intendeva comunicarvi che una mia veduta individuale, non avente altro merito che quello di esser libera da ogni preoccupazione. Era bene lontano dall'attribuirle quel peso, che le diede la stampa interna ed estera, sino a vederla nell'odierno Numero riportata dalla *Gazzetta di Trento*. Intanto, affinchè possiate conoscere la portata dei presentimenti, da me esternati rispetto alla *vertenza dietale*, m'affretto a trascrivervi dal resoconto della seduta quel passo, che la concerne, ed è del seguente tenore:

« « Il *Capitano* ricerca il *referente barone di Ingram* di leggere un rapporto del Comitato riguardo alle proposte dei deputati italiani, di già annunziate, ed egli, quale relatore del Comitato eletto per la preventiva consulta sulle *proposte dei deputati italiani relativamente alla divisione della Dieta in due sezioni per gli affari particolari del Tirolo italiano e del tedesco*, espone, in esito ad una seduta tenuta dal Comitato nell'argomento, che le proposte, la cui presentazione fu ritardata dall'aspettativa che comparissero alla Dieta, in seguito alle rielezioni, altri deputati del Tirolo italiano, non poterono essere prese in disamina in un'unica conferenza in modo, da riferire, già in questa sessione, sul merito delle medesime.

« « Che, d'altronde, non si troverebbe più presente alla Dieta il numero di deputati richiesti per cambiamenti allo Statuto provinciale, e che perciò il Comitato ha la dispiacenza di dover restituire inevaso l'affare. Esso si trova però mosso a dichiarare, « che l'impressione, fatta dalle pro-« poste in discorso, fu tale, da doversi queste ri-« tenere come base acconcia per riuscire al desi-« derato accordo fra la parte tedesca e italiana « della Provincia, e, per giungere più presto ch'è « possibile a questa meta, esterna il Comitato il « desiderio, che le ripetute proposte vengano dalla « prossima Dieta prese in discussione fra gli og-« getti più urgenti. »

« « La Dieta accoglie la presente dichiarazione con viva *sodisfazione*. » »

Il giorno 13 marzo, morì a Vienna il dott. Luigi Terzaghi cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo, consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, in pensione. Era nato a Sesto Calende, in Lombardia, nel 1799. *La Gazzetta Uffiziale di Vienna* gli dedica una lunga e bella necrologia, scritta dalla dotta penna del prof. Leopoldo Neumann.

Trieste 4 aprile.

Il sig. consigliere aulico e dirigente la Luogotenenza, Conrad nobile di Eybesfeld, diresse al sig. consigliere d'appello Stefano de Conti, il seguente dispaccio:

« Il sig. gran maggiordomo, conte di Lanckoronski, mi partecipa, che S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accettare l'opuscolo sul Duca Leopoldo III e sull'Imperatore Federico III, dalla S. V. umiliatole, ordinando che venga a lei rimessa analoga lettera di ringraziamento.

« Rispondendo colla presente all'Ordine Sovrano mi è di particolare sodisfazione il portare a cognizione della S. V. una così grata notizia.

« Accolga l'assicurazione della particolare mia stima.

(*O. T.*) « DE CONRAD. »

Un lupo enorme aggiravasi in questi ultimi giorni nelle macchie del bosco Ferdinandeo (Jäger). Un valente cacciatore del territorio, lo inseguiva da qualche tempo, e trovatolo finalmente, lo freddò con un colpo di carabina, diretto con tutta precisione alla testa. Il cacciatore s'ebbe il premio legale. Pare che la fiera sia discesa dai monti della vicina Carsia. (*Idem.*)

Dalle ultime notizie dell'odierno Numero del *Diavoletto*, veniamo a rilevare che il biglietto, che vinse i 200,000 fiorini della lotteria del Credito mobiliare, fu spedito alcune settimane fa da Vienna ad una Casa bancaria di Trieste, dove trovasi tuttora. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° aprile.

S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo, nella passata domenica ricevè la visita dell'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e di S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità.

Sull'ora una pomeridiana d'ieri, S. A. R. si condusse in gran treno al palazzo apostolico vaticano per fare atto di ossequio alla Santità di Nostro Signore.

L'A. S., ricevuta sull'entrare dell'appartamento pontificio da S. E. rev. monsignor maggiordomo, venne da monsignor maestro di camera annunciata ed introdotta al Santo Padre, che l'accolse con particolari segni di paterna benevolenza.

Dopo l'udienza, Sua Altezza presentò a Sua Beatitudine i personaggi, che ne formano il seguito, i quali furono ammessi al bacio del piede.

Quindi l'A. S. passò a far visita all'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuta con le formalità solite praticarsi in tali circostanze.

S. A. fece di poi ritorno, con lo stesso treno, al palazzo ove ha posto la sua residenza. (*G. di R.*)

Con Breve del giorno 27 gennaio scorso, la Santità di Nostro Signore si degnò di conferire il titolo di principe romano al marchese Sigismondo Bandini Giustiniani, perchè nella sua seguitasse la linea dei principi Giustiniani, suoi avi materni. Perciò egli, come ottavo nella serie dei principi di quell'illustre famiglia, ha assunto il titolo di principe Giustiniani-Bandini. Quindi, dopo avere adempito a quanto è richiesto dalla sua nuova qualifica di principe romano, nel giorno 28 del caduto mese di marzo, portossi in treno all'apostolico palazzo vaticano, e conseguì l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore.

Passato dipoi a fare atto di omaggio all'em. e rev. sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, il sig. principe Giustiniani-Bandini discese nella patriarcale basilica vaticana a venerare la tomba del Principe degli Apostoli, e dipoi recossi ad ossequiare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio.

Compiute per tal guisa tutte le formalità richieste dalla circostanza, il sig. principe si restituì al proprio palazzo, ove innalzò le insegne e fece uso dei distintivi, che sono proprii del grado da lui novellamente conseguito. (*Idem.*)

Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung*, in data di Roma del 26 scorso: « Devo farvi cenno di una singolarità. I sudditi napoletani del Regno d'Italia, che trovansi ora a Roma, qualora vogliano recarsi in Francia, vengono da quell'Ambasciata francese costretti a farsi rilasciare un passaporto dal ministro di Francesco II, o per lo meno a riportarne il visto; in caso contrario, l'ambasciatore si rifiuta ad apporvi la sua sottoscrizione. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 31 marzo.

* * Ieri l'altro sono cominciate al Vaticano le imponenti funzioni della Settimana Santa. Il Sommo Pontefice, disceso nella basilica di S. Pietro, ha benedetto e poscia ha distribuito le palme ai Cardinali, al Re di Napoli e a' suoi fratelli, agli Arcivescovi e Vescovi, ai prelati ed al Corpo diplomatico. E tutti quelli, che hanno ricevuto la palma, hanno preso parte alla solenne processione, che ha avuto luogo dentro l'augusta basilica. Il Santo Padre incedeva in sedia gestatoria, tenendo una distinta palma in mano. Dopo la processione, si è incominciata la messa pontificale, e durante il canto del *Passio*, il Papa si è ritirato, per non istancarsi troppo, dovendo stare sempre in piedi; nondimeno la sua salute è eccellente; solo che a settanta anni compiti non si possono sostenere le fatiche, che si sostengono quando ne abbiamo sessanta. Il maestoso tempio di S. Pietro era pieno: il numero dei forestieri è sì grande, che per le vie non udite parlare che lingue straniere: la maggior quantità però è francese; sempre è la Francia, che primeggia nella devozione alla Santa Sede, e nel concorso maggiore a visitare la tomba degli Apostoli.

In Roma, presso ogni persona onesta, ha fatto una dolorosa impressione un articolo, pubblicato nel *Monde*, giornale cattolico di Parigi, il giorno 19 di questo mese. In esso, il sig. Taconet, commentando e in parte riportando una corrispondenza di Roma, lancia parole piene di veleno contro la dateria apostolica, in modo che i nemici della Santa Sede non farebbero peggio. L'autore di questo articolo si scaglia con espressioni, che indicano in lui l'uomo di partito, contro il commendatore Filippani ed il cavaliere Fausti: dice che sono divenuti *tristement célèbres*, e che gli *scandali di questi due uomini, ora per gradi differenti fatti odiosi al pubblico, non devono servire a giudicare sfavorevolmente della Dateria apostolica*. Ella è cosa deplorabile il vedere certi uomini così appassionati, che non dubitano di gettare il marchio dell'infamia su cittadini, che sono appena accusati di colpe, le quali, soltanto provate che fossero, li renderebbero *odieux au public*. Il sig. cavaliere Fausti è stato arrestato sotto la prevenzione di delitto politico, ma la causa non è terminata; e fino a che il tribunale non abbia pronunciato la sua sentenza, nessuno ha diritto d'infamarlo colle stampe. Onde il contegno dell'autore dell'articolo, che troviamo nel *Monde* del 19, è indegno, non solo d'un cattolico, ma di ogni cittadino, che conosce la probità naturale. E più indegno è questo appassionato scrittore verso il commendatore Filippani, il quale ha diritto di chiedere una sodisfazione. Perchè chiamare quest'uomo *tristamente celebre e odioso al pubblico?* Forse vi ha un tribunale, che abbia pronunciato una pena infamante sul commendatore Filippani? Quali prove può addurre il *Monde* per dichiarare quest'uomo *tristamente celebre?* Egli era scalco segreto del Papa, e lo è ancora, come lo provano l'*Annuario Pontificio*, e il mandato mensile, che gli è rilasciato pel suo trattamento. Ma egli, si dirà, non va più al Vaticano, non presta il suo servizio: e che perciò? Il sig. Filippani è un famigliare del Papa; e il padrone, anche per cose non criminose, è in pieno diritto di allontanare un suo domestico: si può perdere la grazia e il favore del padrone per mancanze di delicatezza, per imprudenze, senza aver commesso delitti. E se Filippani fosse veramente criminoso, il Santo Padre avrebbe fatto tacere la clemenza per lasciare libero il campo alla giustizia. Non esistono adunque atti giuridici, che diano il diritto di chiamare quest'uomo *tristamente celebre*: e non ci voleva che l'astio dello scrittore dell'articolo in discorso, per usare espressioni sì ingiuriose.

E dopo di avere così tristamente parlato di Filippani e Fausti, l'articolo del *Monde* viene ad annunziare certe modificazioni, che avranno luogo nella Dateria apostolica, quasi in conseguenza dei suddetti Fausti e Filippani, spedizionieri della medesima. L'articolista mostra una crassa ignoranza delle cose di Roma: egli non sa che gli spedizionieri non sono parte della Dateria apostolica, dovrebbe poi riflettere che, se Fausti e Filippani fossero colpevoli lo sarebbero di cose estranee al loro officio di spedizionieri: e sarebbe uno stolto chi gridasse contro una professione nobile perchè contiene anche individui colpevoli in cose estranee alla medesima. « La forza delle cose, dice il *Monde*, la presente facilità dei rapporti fra Roma ed i Vescovi del cattolicismo, i viaggi dei preti, che vengono eglino stessi ad ultimare gli affari di loro diocesi (*doveva dire parrocchie*), i servigi, che rendono al loro paese gli Stabilimenti nazionali, come il Seminario francese, i Collegii belgio, spagnuolo, ec., minacciano seriamente la classe degli spedizionieri apostolici, a cui appartengono Filippani e Fausti. » Bastano queste parole a mostrare quanto sia inesperto delle cose di Roma l'autore dell'articolo. La Dateria non tratta se non materie beneficiali e matrimoniali: e siccome le dispense occorrono ogni giorno, così non è possibile supporre che i preti e i Vescovi vengano a domandarle in persona; e i Collegii possono fare da agenti e non da spedizionieri. La Santa Sede richiede negli spedizionieri garantie e requisiti speciali e se qualche individuo dei Collegii nazionali tratterà gli affari ecclesiastici del suo paese, come vuole il sig. Taconet, questo individuo riceverà la patente di spedizioniere: onde, invece d'un italiano, avremo uno straniero, ma sempre spedizioniere. E anche di presente vi sono spedizionieri nazionali: la Spagna ha il suo proprio; lo hanno il Portogallo e l'Austria; lo ha il Piemonte; lo aveva anche la Francia: ma, dopo la rivoluzione tutto è cambiato in quel paese. Intanto, aspettando che la forza delle cose porti Vescovi e preti a trattare in persona i proprii affari a Roma, desidero che il *Monde* non pubblichi più articoli, coi quali calunnia Roma, mentre crede di difenderla; e che non preoccupi la pubblica opinione, gettando il marchio dell'infamia sopra un individuo, contro cui niente ha detto ancora il tribunale, e contro un altro, del quale i tribunali non si sono occupati mai. E non vale lo appellarsi al tribunale della pubblica opinione, imperocchè ai dì nostri sappiamo come e da chi viene formata, specialmente contro della Santa Sede. Io non ho alcuno interesse a difendere il cav. Fausti; ma mi guarderò bene però dal gridare che è colpevole, ora che il tribunale non ha ancora pronunciata la sua sentenza.

Monsignor direttore di polizia ha pubblicato un editto, col quale viene frenato in Roma l'accattonaggio. I poveri, veri o finti, che sono sani della persona, non potranno più chiedere la elemosina, nè sulle vie, nè alle porte o dentro le botteghe, gli storpi avranno una specie di patente per potere stare in certi angoli della città, gli accattoni per mancanza di lavoro saranno adunati in una Casa d'industria. Desidero che quanto viene prescritto in questo editto sia fatto osservare, non per pochi giorni, ma per sempre. La troppa libertà aveva reso troppo grave l'accattonaggio in Roma; non si poteva entrare in un Caffè, senza venire assalito da poveri, di cui l'uno non lasciava partire l'altro.

Domenica mattina giunse in Roma la Infanta Isabella di Portogallo: e giunse nel momento che nella basilica vaticana si faceva la sacra funzione delle Palme, per cui ella discese dalla sua carrozza, ed entrò immediatamente nel tempio, prendendo posto nelle tribune dei Sovrani, dove già stava S. M. il Re di Napoli coi proprii fratelli.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Nazione* di Firenze, in data del 4 aprile, dice: « Siamo in grado di assicurare che S. M. il Re giungerà in Firenze il 9 corrente, e che vi si tratterrà per qualche settimana. »

Scrivono da Torino, 2 aprile, alla *Gazzetta di Milano*: « Nella nostra città sono attese due notabilità inglesi di molto rilievo, e di cui ebbero ad occuparsi assai i giornali napoletani, riferendone le visite alle prigioni, ai conventi, alle scuole, ecc. Voi capite subito che intendo alludere al duca ed alla duchessa di Sutherland, il cui splendido yacht è fermo a Genova all'ora in cui vi scrivo. Il duca di Sutherland (Giorgio Granville William Leveson Gower) terzo del titolo, è uno dei più giovani pari d'Inghilterra, essendo nato nel 1828, conciossiachè ha appena raggiunto il 35.° anno d'età. Egli appartiene al partito liberale avanzato. E dico così perchè anco i *tory* si chiamano oggimai liberali. Sua moglie è una marchesa di Stafford, la quale in questi giorni si è resa assai benemerita dalla causa polacca, procurando una buona parte dei fondi per far partire dall'Inghilterra un bastimento a vapore, carico d'armi, di munizioni e di volontarii inglesi, polacchi e d'altre nazioni, sotto il comando del colonnello Lapinski. È inutile vi dica ove sieno diretti quel bastimento e gli ausilii, che esso trasporta. »

Il signor Meazza ha scritto alla Società italiana di scienze naturali una lettera in cui dice d'aver finalmente ottenuto una lettera, di protezione della Russia per Boccara e che parte per la sua spedizione in Persia in cerca di buona semente di bachi da seta. Ecco un brano di quella lettera:

« Ogni ostacolo è rimosso... partiamo.... noi quattro Italiani e un interprete russo-francese; ad Oremburgo avremo il russo-boccarese.

« Vi traccerò uno schizzo del mio viaggio onde ci accompagniate co' vostri buoni augurii: Mosca, Nijni Nowogorod, Kazan, Symbirsk, Oremburgo, Uralski, Kasala sul Syr, Giamam, Cinegak, fiume Gianghi Daria, deserto Khisilkon, monti Bukanski, villaggio Kagatan (dogana boccarese) fiume Sewrafshan, Boccara. Quanto al ritorno, fino a Samara la medesima strada, poi in luogo della via nordica, per maggiore celerità e comodo, discenderemo il Volga fino all'incontro del Don (a mezzo d'una ferrata si percorre il tratto fra questi due fiumi), e sul Don discenderemo a Tangarok, e di là per Costantinopoli in Italia. »

Il *Movimento* ha da Caprera, in data del 31 marzo:

« Il generale da varii giorni prosegue sempre migliorando. Ottime sono le condizioni generali, sodisfacenti le locali, la ferita va progressivamente riparandosi; il tramite si è rimpiccolito, e la sua profondità non oltrepassa i due centimetri. Il pus arriva appena a macchiare la filaccia che si mette sulla piaga.

« Tutto fa sperare prossima una perfetta guarigione.

« ENRICO ALBANESE. »

Prosegue l'arrivo a Bologna di cannoni di grosso calibro, i quali debbono servire a completare l'armamento delle fortificazioni. (*Corr. dell'Em.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 1.° aprile:

« È assicurato da un periodico di Napoli che il ministro della guerra a Torino, venuto nella determinazione di far demolire il forte S. Elmo e Castel dell'Uovo, ha già dato gli opportuni ordini perchè di subito vi si ponga mano. Non è a tacere il tripudio, che ne menano parecchi figli di colà, a cui la sola vista degl'indicati forti non faceva dormire troppo placidi sonni.

« Il generale Lamarmora prosegue la sua escursione nelle napoletane Provincie, e dopo di essere da Salerno passato nella Capitanata, ad effettuarvi ispezioni militari, annunciasi ch'egli trovavasi nel giorno 29 marzo in Melfi di Basilicata.

« Da Catanzaro, si ha che quella città è sfuggita ad un pericolo di non lieve momento, essendochè da quelle centrali prigioni, che contengono più di 600 detenuti, poco mancò che non pervenissero a fuggire tutti quanti. È narrato in fatti che, ravvisatosi un insolito tramestio nel compartimento, in cui stanno rinchiusi i condannati a morte ed ai lavori forzati, venne operata una inaspettata e rigorosa visita, la quale fruttò la scoperta di lime lunghe un palmo e mezzo e col taglio fatto a serre di pugnali, di spuntoni, e di una bottiglia di acido nitrico. Da alcuni dei carcerati si confessò che con siffatti mezzi attendevano la notte per evadere, essendo inoltre d'intelligenza con un soldato napoletano di fazione.

« L'*Osservatore Napoletano* asseverava aver ricevuto un reclamo da un ufficiale della guardia nazionale di Cosenza, inteso a lamentare grandemente gli eccessi, che il famigerato colonnello Fumel commette nelle Calabrie. Accertasi nel reclamo che, oltre le fucilazioni numerose di reazionarii, quelle che colpivano voluti corrispondenti di essi, ascendono ad una somma non minore di 250, che senza formalità e processo alcuno furono passati per le armi. Non possonsi poi enumerare, tanti essi sono, gli arresti illegali ed arbitrarii. Nei Comuni di S. Felo e Montalto sacrilegamente tramutaronsi le chiese in prigioni. Tiensi parola eziandio nel mentovato reclamo delle sevizie e vessazioni usate coi detenuti, e ricorda pure che il Fumel, non appena seppe essere nominata una Commissione per decidere della sorte dei prigionieri, subito ne liberò la maggior parte per non farne conoscere il numero, che superava i 600.

« Quanto alla reazione, leggesi nel *Giornale Uffiziale* che, nel pomeriggio del 26, sarebbe avvenuto uno scontro tra un drappello del 48° fanteria ed una comitiva, nei monti d'Agerola presso Napoli, in cui sarebbe rimasto sul terreno un solo reazionario. Mancano però ulteriori particolari.

« Dalla Capitanata si scrive al *Popolo d'Italia* che le bande riunite di Cocco, Ninco Nanco, Caruso e Coppa furono attaccate, negli ultimi tre scorsi giorni, alla Torretta, nei tenimenti di Sessa, ove stavano bivaccando, da un forte distaccamento di truppa di cavalleria e fanteria. I reazionarii ritiraronsi però alla masseria Cirillo, formidabile posizione, ove si trincerarono e sostennero l'attacco della truppa, e dipoi se ne allontanarono

tanarono, passando dalla parte opposta dell'Ofanto. Alla truppa rimasero 9 cavalli.

« Altro sanguinoso fatto avvenne il 29 ultimo alle Murgie di Corato ed Altamura fra la sola banda del Coppa e la truppa unita ad una compagnia di guardie nazionali. Impegnatosi il fuoco e fervente la lotta, tre paesani di Corato, ch'erano stati presi in ostaggio dal Coppa, fuggirono dalle sue mani e corsero verso i soldati e militi combattenti. Ma, mentre lusingavansi essere salvi incontrarono la morte, poichè le guardie nazionali, credendo fossero reazionarii, a colpi di fucile e di sciabole ne uccisero due e l'altro ferirono al viso. Oltre a questo, furonvi pure tre morti dalla parte dei Piemontesi, come tre ebbe la banda. »

Scrivono da Foggia, in data del 27 marzo, al *Popolo d'Italia*:

« La truppa tutta spiegata nella campagna, il premio a quei che soffrono cooperando alla distruzione dei briganti, e il concorso della guardia nazionale, sono i tre motivi, pei quali, da una decina di giorni, molte disfatte toccano ai briganti; e questi, oggi decimati, divisi, impauriti, percorrono le campagne, chiedendo aiuto, ricovero, pane e protezione, mentre ieri comandavano.

« Le nostre guardie nazionali si sono decise a partire. Ier l'altro, novanta giovani armigeri e volonterosi partirono spontanei colla truppa, e stamane parte la prima spedizione di militi distaccati, di 320, insieme ad altri 80 volontarii.

« Dicesi distrutta dalla guardia nazionale di Manfredonia e carabinieri, la banda Bruciapaese. »

Leggesi nel *Nomade* del 1.° corrente: « Col vapore il *Vaticano*, delle Messaggierie imperiali, giunto ieri mattina da Malta, sappiamo che S. A. R. il Principe Alfredo lasciò l'isola mercoledì scorso, facendo rotta direttamente per l'Inghilterra sopra una fregata della marina reale. Al momento, in cui la fregata levò l'ancora, le fanfare hanno risonato sulla piazza della Slema. La fregata ed i forti non iscambiarono saluti.

« Era accreditata in Malta la voce che l'infermità di S. A. R. non fosse che un pretesto per ritardarne l'arrivo in Inghilterra fin dopo gli sponsali dell'erede della Corona.

« Si osserva la presenza in Malta di un uffiziale superiore, spagnuolo, con 40 uomini pronti a sbarcare in Calabria, per rinnovarvi le geste di Borjes. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas Bullier* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« *Cracovia* 1.° *aprile*. — Un corriere reca in questo stesso momento particolari intorno ad un accanito combattimento, dato dagl'insorti ai Russi a Losiewice (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) I Polacchi erano assaliti da due corpi russi, sortiti ad un tempo da Demblin e da Radom. Il risultato è ancora sconosciuto. Nel Palatinato di Kalisch, il 27, ebbe luogo a Wielm uno scontro. »

« *Berlino* 1.° — La *Gazzetta di Danzica* ha ricevuto da Varsavia, in data d'ieri, le seguenti notizie: « « Un corpo d'insorti di 1,500 uomini s'è disciolto presso Murzen, per ordine de' suoi capi, che dichiararono la lotta ormai inutile. » »

« *Berlino* 2. — La *Gazzetta di Danzica* ha ricevuto da Eidkuhnen, in data d'ieri, le seguenti notizie: « « Oggi furono completamente interrotte le comunicazioni della ferrovia con Kowno. Presso Marucze, furono distrutti i fili del telegrafo e tolti i ralli della ferrovia pel tratto di un quarto di lega. Un distaccamento di truppe fu spedito con treno espresso a Marucze. Il treno di Berlino non è più autorizzato a passare il confine. » »

« *Varsavia* 1.° — È inesatto che siansi formate nuove bande nel Palatinato di Lublino. Piasewski, presunto lor capo, è interamente sconosciuto.

« Gl'insorti, comandati da Lelewel, continuano a rifugiarsi in massa sul territorio austriaco, dopo la completa loro disfatta.

« Non ci furono combattimenti a Czarna, nè ponti distrutti dal capo della banda di Sokol. Le comunicazioni tra Varsavia e Pietroburgo non furono interrotte neppure un istante.

« Da parecchi giorni non seguirono combattimenti in Lituania, nè arresti in Varsavia. »

Scrivono da Varsavia alla *Nordd. Allg. Zeitung*, che dopo la caduta di Langiewicz, il nucleo dell'insurrezione sembra volersi concentrare di nuovo in Varsavia, dove il Comitato centrale emana i suoi ordini, e pare voglia continuare nel suo antecedente sistema di terrorizzazione; e quel giornale attribuisce al suddetto Comitato anche il fatto dell'incendio, avvenuto il 25 marzo nelle baracche militari di quel castello, mediante una granata a mano colà scagliata. Secondo il *Giornale di Dresda*, il Comitato avrebbe una lista completa degli agenti della polizia segreta, che fa continuamente sorvegliare. Questi ultimi giorni furono pugnalate colà tre spie di pieno giorno. Caduto l'elemento moderato con Langiewicz, la unione coi rivoluzionarii esteri sarebbe ognora maggiore.

Intanto, la dissensione continua nel campo degl'insorti; il che si attribuisce all'influenza di Mieroslawski. Una parte della stampa polacca nega tale influenza, e alcuni asseriscono perfino che il Comitato centrale di Varsavia abbia dichiarato Mieroslawski traditore della patria, ed abbia posto una taglia sulla sua testa, e si parla anche d'un tentativo d'omicidio fatto contro di lui.

L'insurrezione dà segni di vita ai confini prussiani, e si dice che una banda di 500 uomini passò, alcuni giorni sono, per Pzistain.

La notte del 20 partirono di là per la città circolare di Wiedun, onde attaccare, a quanto dicevasi, le truppe stanziate colà, e liberare gl'insorti fatti prigionieri.

La Russia occidentale è tranquillissima, e quanto poco si tema colà d'una sollevazione, lo dimostra il fatto, che il paese è affatto sprovveduto di soldati.

I fogli di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 2 aprile.

« Il 27 marzo, seguì un combattimento presso Radoszewice, fra Czieszkowski ed i Russi, i quali ultimi si componevano di 2 compagnie di fanteria e d'una *sotnia* di Cosacchi, sotto il comando del maggiore Pisanko. Vi furono morti e feriti da ambe le parti. Da principio gl'insorti furono respinti, ma finalmente i Russi retrocedettero fino a Rzonsna. »

« Altro della stessa data.

« Duemila Russi mossero ieri da Proszowice verso Igolomia. »

La *Gazzetta di Bamberga* ha da Thorn, 27 marzo:

« Persone bene informate ci danno alcuni ragguagli sui due individui, consegnati dai gendarmi prussiani alle Autorità russe. Erano d'origine polacca. Un d'essi serviva come alfiere, l'altro come ufficiale nell'esercito russo. Quest'ultimo, appartenente ad una famiglia nobile, che dovette sopportar un monte di vessazioni dal Governo russo, era stato incorporato per forza nelle file dell'esercito moscovita. Per la sua nascita, il suo sapere e la sua buona condotta, egli avanzò fino al grado di uffiziale, e continuò a servire nell'esercito nemico della sua nazionalità per ben prepararsi a combatterla più tardi. Frattanto ei s'era messo in relazione coi capi dell'insurrezione.

« Il suo superiore, un maggiore, concepì sospetti, e fece sequestrare le carte, che contenevano le prove delle colpevoli sue relazioni. Il maggiore era sul punto di trasmettere quelle carte alle Autorità competenti, ma, per impedirnelo, l'uffiziale polacco gli fece saltar le cervella mentre era al passeggio. Questo delitto l'obbligò a fuggire. Fu arrestato nel circondario di Inowraclaw, dove confessò il tutto, disdegnando il mentire. Prima d'essere ricondotto in Polonia, l'infelice, cui aspetta una morte certa, ricevette gli estremi Sacramenti. »

Uno degli uomini, che votarono per la dittatura di Mieroslawski o che sottoscrissero questa protesta pagò colla vita la sua devozione a Mieroslawski ed a' suoi principii di diritto formale: ei fu appiccato nel campo degl'insorti. Questi supplizii hanno luogo fino in Varsavia stessa. Non è guari, il proto d'una Stamperia fu pugnalato di pieno giorno nella via un altro fu ucciso e se ne gettò il suo cadavere in una cisterna. Tutti due erano spie, e avevano denunciato disertori e uno stampatore che pubblicò opuscoli rivoluzionarii. Eppure vi sono a Varsavia 1500 agenti di polizia. Si tentò di mettere il fuoco a una grande caserma costrutta di legno ma i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio. Viaggiatori, che arrivano da Varsavia, raccontano che da qualche giorno molte colonne di soldati russi, passano per Varsavia, e si dirigono verso mezzogiorno Tutte le Stazioni delle ferrovie saranno occupate da distaccamenti di soldati russi. Gl'insorti si radunano a Maisgow, a 14 miglia da Varsavia, e a Starzow, per ricominciare le ostilità. (*Scharf.*)

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna*, del 3 aprile, quanto segue: « Come viene scritto alla *Gazzetta Austriaca*, diradasi sempre più il velo che nasconde i membri del così detto Comitato nazionale centrale, e si manifestano nomi di persone giovani affatto e talmente oscure, che nessuno le conosce nella stessa Polonia. Il preside, fu sino al 10 del mese decorso, l'ingegnere Marczewski, addetto alla Stazione della ferrovia da Varsavia a Vienna, il quale venne in quel giorno arrestato a Varsavia, e presentemente sta attendendo la sua punizione in quella cittadella. Oltre l'elenco dei membri, gli furono trovate carte, le quali spargono piena luce sugli sforzi e sull'attività del Comitato, e danno argomento ad altri arresti. Altri membri del Comitato sono Bobrowski, Jeska e Danilowski, giovani tra' 20 e i 24 anni. Jeska è figlio d'un ex consigliere della città di Varsavia. La grande giovinezza e l'oscurità de' membri del Comitato sarebbero anche i motivi per cui, malgrado ogni cura, non erano usciti prima, e non sarebbero certamente usciti mai dal loro anonimo. »

La *Presse* pubblica la seguente lettera in data di Parigi, 31 marzo:

« Signore,

« M'indirizzo al vostro giornale, poichè vi leggo l'annunzio di un avvenimento, che considero come una vera calamità per la Polonia; è il progetto, che avrebbe il Comitato nazionale di Varsavia, di nominare Mieroslawski dittatore. Posso dire, con *prove alla mano*, che ciò sarebbe *una vera calamità* per la Polonia; e perciò credo dover mio d'impedire, se sono ancora in tempo, una siffatta sciagura.

« *Generale*, Enrico Dembinski. »

In onta alle smentite, toccate alla *Gazzetta di Colonia*, l'*Ost-Deutsche Post* sostiene che la notizia, da lui data relativamente alla proposta di costituire il Granducato di Varsavia sotto un Leuchtenberg, è vera.

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Ragusi la seguente comunicazione: « Il già annunziato colloquio di Vukalovich coll'I. R. tenente-maresciallo barone di Mamula, alla quale Vukalovich si era presentato con seguito, riguardò principalmente la sua posizione perduta. Egli vorrebbe essere maggiore nell'esercito ottomano, ma allo stesso tempo vorrebbe essere il capo dei sudditi malcontenti della Turchia. Oggi egli lascia Ragusi senza avere ottenuta cosa alcuna. Egli non vuole recarsi a Mostar, dove, come abbiamo annunziato, avrà luogo una conferenza dei capi dell'Erzegovina e dei rappresentanti della Turchia. »

Da una corrispondenza di Trebigne rilevasi, che il ritiro del voivoda Vukalovich nel convento di Kosierevo, ha messo in grande apprensione i primarii capi, i quali convocarono il popolo ad una loro adunanza e, visto l'indispensabile bisogno della cooperazione di L. Vukalovich ed i distinti suoi meriti, deliberarono di pregarlo di non abbandonare il popolo nell'attuale e dolorosa sua condizione, dandogli pieni poteri di rivolgersi al Sultano ed alle altre Potenze mallevadrici, per ottenere la ratificazione dei patti di Ragusi, ai quali solo il popolo è intenzionato di attenersi. L'Assemblea inviò due deputati a Mostar, per comunicare al governatore di quel luogo tali risoluzioni. (*FF. di V.*)

Il giornale *Les Nationalites* pubblica un manifesto del Principe Giorgio Castriota Scanderbeg *Ai popoli della cristianità*, in cui annuncia che l'ora della indipendenza dell'Albania è venuta, e decreta, in nome di Dio e della volontà nazionale:

« 1.° L'armamento immediato degli Albanesi e delle legioni internazionali per l'emancipazione della nostra patria;

« 2.° La restaurazione della religione di Cristo;

« 3.° Una Costituzione simile a quella del Regno unito della Gran Brettagna,

« 4.° Un Principe scelto dalla volontà nazionale;

« 5.° Libero scambio con tutti gli Stati.

« Pieni poteri sono conferiti ai nostri Comitati internazionali, posti sotto la nostra direzione, per l'attuazione del presente decreto.

« Alla vigilia della nostra insurrezione, che terminerà, o coll'attuazione dei nostri diritti e delle nostre speranze, o coll'esterminio totale dell'Albania, noi sottomettiamo questo *Memorandum* all'opinione pubblica perchè ne consacri la legalità. »

Secondo una comunicazione da Belgrado, il continuo radunarsi e inscriversi di *basci-bozuk* e d'altri corpi di truppe ai confini della Servia, fa colà un'impressione inquietante; mentre il partito della guerra lo designa come un eccitamento, come una manovra d'intimidamento; e cerca di spingere il Principe e il popolo contro la Porta. È però un fatto positivo, segue quella lettera, che, ad onta della comune loro contrarietà all'alta signoria dei Musulmani, pure non esiste vera unione e accordo fra i Serviani, i Greci e i Rumeni. (*C. G. A.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 28 marzo p. p., all'*Osservatore Triestino*:

« Il sig. Maurocordato, benchè siasi dimesso dal posto di ministro degli affari esteri, quantunque la sua rinunzia sia stata accettata dall'Assemblea, continua a dirigere gli affari del Ministero

« Il generale Hahn e il sig. Traiber, capo chirurgo dell'esercito, domandarono di esser posti in istato di quiescenza.

« Fu aperta in Atene una soscrizione a favore dei Polacchi.

« Il mantenimento dell'esercito costa all'erario greco 11 milioni di dramme, cioè oltre la metà del bilancio attuale. Alcuni giorni sono, il Governo propose all'Assemblea un decreto per la riduzione dello stipendio degli uffiziali, e fu approvato. Secondo questo decreto, gli uffiziali, il cui emolumento è di 100 a 200 dramme, subiranno una diminuzione del 5 p. %, quelli, che hanno 200 a 300 dramme, del 10 p. %; e quelli, che percepiscono 300 e più dramme, del 15 per %.

« La maggior parte degl'impiegati soprannumerarii furono licenziati. Uno di questi si recò ultimamente al Ministero di finanze, e non avendo ottenuto di farsi ascoltare, afferrò il ministro pel collo, e forse lo avrebbe strangolato se gli uscieri, accorsi al rumore, non avessero liberato l'aggredito.

« Il signor Scarlett, ministro d'Inghilterra in Grecia, approfittò del soggiorno del sig. Elliot in Atene, per far un'escursione nelle Provincie. La settimana scorsa egli visitò la Ftiotide, e v'ebbe solenne accoglienza. Egli rispose ad un discorso del medico provinciale, in cui si parlava con affetto del Principe Alfredo, deplorando al pari dei Greci che gravi motivi non abbian permesso all'Inghilterra di accettare l'offerta del trono greco fatta al Principe, e lodando altamente il contegno della nazione greca nell'ultima rivoluzione. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Atene, pure in data del 28 marzo:

« Mentre, alcuni giorni sono, veniva qui posto generalmente in dubbio che l'aperto dissidio; insorto fra il ministro della guerra e il tenente Leotzakos, il quale era ritenuto inflessibile, potesse esser appianato senza perturbazione della quiete, la cosa assunse ora un altro aspetto, con vera sodisfazione di tutti. Il già indomito Leotzakos comincia visibilmente a farsi più mansueto. Almeno, egli ha consentito che 80 uomini del suo battaglione-modello venissero incorporati in un altro battaglione di fanteria, e in seguito a questa sua condiscendenza i più fedeli suoi lo hanno abbandonato.

« Parecchi nostri fogli locali greci pubblicarono in questi ultimi giorni la notizia, accolta con gran giubilo, che il sig. Elliot ricevette un dispaccio, il quale gli annunzia che il diciottenne Principe Cristiano Guglielmo di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glucksburgo, secondogenito del Principe Cristiano di Danimarca, accetterà la corona di Grecia, e che la sua elezione è appoggiata dall'Inghilterra e dalla Francia. Il fatto però non istava precisamente in questi termini. Il sig Elliot aveva soltanto fatto chiedere all'Assemblea nazionale se la medesima voterebbe pel Principe sunnominato, qualora l'Inghilterra e la Francia lo avessero proposto, assicurando che a tal uopo si erano già fatti i passi necessarii.

« L'elezione del tenente-colonnello d'artiglieria Coroneos a comandante della guardia nazionale d'Atene e del Pireo fu sancita dall'Assemblea. Si ha motivo di attendere che quest'uffiziale, valente certo sott'ogni aspetto, adempierà dovutamente il suo ufficio in tutt'i sensi. Il sig. Coroneos si mostrò, in varie congiunture, avversario deciso della sfrenatezza, invalsa fra le truppe regolari, e dicesi ch'egli sia ora risoluto ad opporsi a tali abusi, valendosi della guardia nazionale, di cui ha il comando. Qualora egli faccia realmente ciò, avrà senza dubbio la gratitudine dei buoni, giacchè l'indisciplina dell'esercito comincia a divenire veramente un flagello del paese. »

INGHILTERRA.

Il barone Gros, ambasciatore francese a Londra, ebbe l'onore di presentare a' giorni passati le sue credenziali alla Regina Vittoria. Egli fu presentato a S. M. dal conte Russell. Questo è il primo ricevimento, accordato dalla Regina d'Inghilterra a un membro del Corpo diplomatico, dopo la morte del suo sposo. (*France*)

I giornali inglesi riferiscono i nuovi discorsi di lord Palmerston fatti il 31 marzo in Greenoch, presso a Glasgovia, dov'era andato ad invito degli artefici ed ufficiali di quel porto.

In questi discorsi, che sono antecedenti a quello che il telegrafo ha ultimamente annunciato, il primo ministro, toccando delle cose di fuori, confermò quel che aveva detto il dì innanzi in Glasgovia, del desiderio e delle speranze di pace. Quanto all'America, disse che il Governo accoglierà sempre con piacere ogni occasione, che gli si offerisse per interporsi e aiutare i guerreggianti a finire di scambievole accordo la guerra. Quanto agli altri popoli, disse, aver l'Inghilterra sempre usato i modi che poteva legittimi, per far avere agli altri quella libertà e prosperità, ond'essa da gran pezzo gioisce. E l'opera dell'Inghilterra non fu senza frutto. Venti anni fa, appena eravi in Europa un popolo, che fosse retto ad ordini costituzionali; oggidì, appena havvene uno, che con tali ordini non sia governato. Migliorando i principii economici e mercantili, a poco a poco si migliora anche lo Stato, e l'una libertà genera l'altra. L'Inghilterra ha sempre voluto che quello che ha essa, l'avessero gli altri, ed ogni volta che un popolo diede pruove di volere davvero la libertà, fu dall'Inghilterra sovvenuto di consiglio, e anche un poco con la mano. I piccoli eserciti inglesi e le armate inglesi s'adoperarono spesso per togliere molti paesi dal potere o dalle minacce dello straniero, o dal dispotismo de' governanti. Il Portogallo, la Spagna, il Belgio, la Grecia, s'aiutarono delle nostre forze per mantenersi indipendenti, o acquistare la libertà. Ma la più splendida pruova che le altre nazioni [illegible] speranza e fede nell'Inghilterra, l'ha pòrta in questi tempi la Grecia, che ha voluto avere a Re uno della famiglia regnante inglese, o avere almeno un Re dalle mani dell'Inghilterra. E non pure i Greci, che abitano nelle loro terre, ma quanti sono ovunque sparsi, si dichiararono a favore dell'Inghilterra. E questo è succeduto perchè i Greci pensavano che un Principe inglese, o avuto dall'Inghilterra, gli avrebbe retti secondo i modi onde la nostra nazione è governata.

La sera, lord Palmerston fu presente ad una festa degli artefici di Greenoch, dove, rispondendo ad una memoria lettagli, si distese intorno ai vantaggi della libertà dei traffichi, e mostrò i molti benefici, che derivano dal trattato commerciale colla Francia. (*Persev.*)

Si legge nel *Journal de Génève*: « Alcuni giorni fa, uno de' più eminenti uomini dell'Inghilterra, parlando della situazione generale dell'Europa, ebbe a dire con quella crudezza di linguaggio, che spesso caratterizza gl'Inglesi: « La « Polonia è un pasticcio, che, l'Imperatore ha fatto « servare sulla sua tavola: egli lo trincierà caldo o « freddo, come meglio gli parrà. » A quanto pare gli avvenimenti non tarderanno a confermare questa previsione direttamente presuntuosa. »

Il *Morning Post* dice di nuovo che l'Inghilterra darà alla Grecia le Isole Ionie, quando il Principe Guglielmo avrà preso possesso del Regno. Egli crede che il Re di Danimarca accoglierà con favore la domanda, che gli sarà fatta dalla deputazione dell'Assemblea nazionale di Grecia.

FRANCIA.

Ecco la lettera dell'imperatore al ministro Magne, annunciata dal telegrafo:

« Caro sig. Magne,

« Un incidente, di cui voi non siete responsabile, ha messo in maggior rilievo la divergenza, esistente fra il sig. Fould e voi, sulle quistioni di finanze. In questa occasione, voi avete creduto di dovermi presentare la vostra dimissione. Rinunciando momentaneamente ai vostri servigi, voglio che si sappia come io non abbia se non a lodarmi del vostro zelo e della vostra devozione. Ho dunque risoluto di darvi una chiara pruova della mia fiducia in voi, creandovi membro del Consiglio privato. Spero che non sarete mai per dubitare de' miei sentimenti di sincera amicizia.

« Napoleone. »

Scrivono da Parigi, 1.° aprile, alla *Perseveranza*: « Si conoscono oggi i nomi di alcuni deputati attuali, le cui rielezioni saranno combattute dal Governo, e sono i signori Kolb-Bernard e Plichon (nel Nord), Flavigny (Indre et Loire), Jouvenel, relatore per la dotazione Palikao (Corrèze), Keller (Alto Reno), Caverville (Coste del Nord), Lemercier (Charente Inferiore), Mortemart (Rodano), ecc. L'Imperatore avrebbe, dicesi, annunciato al sig. Fould, che suo figlio sarebbe candidato del Governo. »

Da un carteggio dell'*Indépendance belge* da Parigi togliamo il seguente brano:

« È categoricamente smentita la voce corsa di un colloquio molto vivo, avvenuto domenica fra l'Imperatore e il sig. di Budberg. L'ambasciatore di Russia non ha neppure visto l'Imperatore in questi ultimi giorni.

« Il signor Rochebrune o piuttosto Rochebrun, il comandante de' zuavi polacchi, è partito per Clermont-Ferrand. Persone che l'han visto dicono ch'esso accusa apertamente Langiewicz di tradimento e corruzione. Gli antichi Comitati garibaldini si ricostituiscono in Comitati polacchi. L'atteggiamento dei giornali officiosi continua ad esser energicamente, e anche violentemente, polacco.

« Fra' numerosi opuscoli, cui l'occasione ha fatto veder la luce, è giusto il distinguere *La Polonia e l'intervento europeo*, scritto dal signor Enrico Vrignault, e pubblicato da Dentu; è una calorosa ed eloquente perorazione in pro' di quella nazionalità. »

Fra pochi giorni dee venire sporta al Senato una petizione in favore del conte di Christen, tuttora prigioniero in Italia. Corre voce che il ministro Billault risponderà, ove s'impegni la discussione, e produrrà un recente dispaccio del Gabinetto delle Tuilerie a quello di Torino, per sollecitarlo a mettere in libertà il signor conte di Christen. (*Nord.*)

La *France* smentisce l'asserzione d'un altro giornale che il marchese di Larochejacquelein sia stato decorato della croce di S. Vladimiro in premio del suo discorso sulla Polonia: egli non poteva ricevere ora questa decorazione (soggiunge la *France*) perchè la possiede già da trentacinque anni.

Spedizione del Messico

Ecco il proclama, che il gen. Forey diresse agli abitanti di Orizaba, prima di lasciare quella città:

« Abitanti di Orizaba!

« Mi dispongo a lasciare fra qualche giorno questa città, e ad incominciare le operazioni militari, per le quali ho dovuto fare preparativi tanto lunghi, a fin d'assicurarne il buon esito. Ma non voglio lasciarvi senza indirizzarvi alcune parole, che voi comprenderete, perchè vengono dal cuore. Ed innanzi tutto, vi ringrazio pel modo, con cui il corpo di spedizione è stato trattato nella vostra città, durante una dimora di nove mesi, ne' quali l'ordine non è stato pur un momento turbato, ed i nostri soldati hanno goduto una sicurezza così perfetta, come se fossero stati nel loro paese.

« Se questo stato di cose non è dovuto alla vostra simpatia, e mi stimerei felice d'attribuirlo a questa cagione, è dovuto almeno alle vostre buone disposizioni, e noi dobbiamo ancora ringraziarvene. Non credo di nutrire una fallace speranza se io penso che la condotta e il buon contegno de' nostri soldati, che in tutte le parti del mondo hanno saputo conciliarsi la stima e l'amicizia de' loro nemici, avranno prodotto in voi lo stesso effetto, in voi che siete stati testimonii del loro ordine, della loro disciplina e de' loro modi affabili; ed è pure impossibile che quelli fra' vostri concittadini, che gli hanno veduti in altri punti di questo paese, non abbiano riconosciuto in essi i figli di quella bella Francia, che cammina a capo dell'incivilimento.

« Io ho adunque la dolce speranza che abbiate comprese le intenzioni dell'Imperatore, il quale, io ve lo affermo, non ha avuto altro, scopo, nell'inviarci in Messico, tranne quello d'ottenere colle armi una giusta riparazione agl'insulti, che vi sono noti, e quindi di riconciliare il vostro paese coll'Europa, e particolarmente colla Francia, verso la quale, se non fosse stato il vostro Governo presente, avreste sempre conservate le vostre antiche simpatie.

« Per ciò che mi riguarda, se chiedo al cielo che benedica le armi nostre, non è tanto per un vano desiderio di gloria personale quanto nel vostro interesse, e per assicurare la prosperità del vostro bel paese, al quale noi rechiamo, a prezzo del nostro sangue, quei due beni inestimabili, senza i quali nessuna società può esistere: l'ordine e la libertà.

« Addio dunque, abitanti di Orizaba, o, per dir meglio, a rivederci, giacchè io spero che ritorneremo fra voi. Dio solo conosce l'avvenire; ma, qualunque possa essere la sorte, che mi è riservata, non dimenticherò mai l'ospitalità, che ho qui ricevuta, e conserverò, per tutta la vita, le più gradite memorie della vostra città.

« Orizaba, 16 febbraio 1863.

« *Il generale di divisione, senatore, comandante in capo del corpo di spedizione nel Messico*, Forey. »

Leggesi nel *Constitutionnel* del 2 aprile corrente:

« Il corriere del Messico ci reca la notizia che l'esercito francese, marciando su Puebla, s'apparecchiava ad assalire la città pei primi giorni di marzo.

« La divisione d'avanguardia aveva lasciato Quecholac, ed erasi stabilita il 16 febbraio ad Acatzingo, senza colpo ferire. Il 18, era stata spinta una vigorosa ricognizione sul villaggio di Tepeaca, i cui 300 difensori, dopo alcuni colpi di fucile, alzarono rapidamente i tacchi.

« Lo stato sanitario è eccellentissimo.

« Corre voce che regni un pieno disaccordo tra' generali messicani Ortega e Comonfort, che comanda Puebla. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 3 corrente: « Da Vienna si riferisce che i giovani sussidiati dalla Svizzera per recarsi in Polonia, non vi sono arrivati: esser desiderabile che questi individui siano trattenuti, invece di spingerli alla sicura loro rovina. »

Visto l'ognor crescente sviluppo del morbo contagioso nel bestiame bovino e porcino degli Stati confinanti colla Svizzera, e specialmente dell'Austria e dell'Italia; morbo che non ha mai così seriamente infierito dal 1815 in poi, e temendosene l'introduzione in occasione dell'apertura dei pascoli delle Alpi, il Consiglio di Stato del Cantone di Berna si è rivolto al Consiglio federale, interessandolo a voler prendere delle misure, come prescrive l'articolo 59 della Costituzione, onde prevenire il minacciante pericolo dell'introduzione di questa malattia su tutto il confine anche nei Cantoni non compartecipi al Concordato conchiuso nel 1853. (*G. del Pop.*)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 30 marzo.*

Non meno di cinque scrittori saranno fra breve imprigionati per reati di stampa. Sono il sig. Walesrode, estensore del *Fortschritt*; il sig. Zabel, redattore della *National-Zeitung*; l'economista Ottone Hübner; il socialista Lasalle; e il compilatore dell'ultra-reazionario *Preussisches Volksblatt*, che per dodici anni sostenne la parte di profugo democratico. (*O. T.*)

Al teatro regio della commedia avvenne ultimamente una dimostrazione, molto caratteristica per quel luogo, nell'occasione della recita d'una commedia. Un attore aveva a dire press'a poco « che bisogna licenziare i presenti ministri e chiamare al potere uomini più giovani e liberali. » Fragorosi applausi interruppero l'attore, e gli sguardi del pubblico si volsero involontariamente al palco di Corte, nel quale si trovavano parecchi membri della famiglia reale. (*Idem.*)

AMERICA.

Togliamo dall'*Havas Bullier* il seguente telegramma: « Il generale Sumner è morto. A Rush County, nell'Indiana, una torma di abitanti armati riuscì a liberare alcuni disertori dalle mani dell'Autorità militare, ma vennero spediti rinforzi da Indianopoli, e i disertori furono ripresi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di aggiunto distrettuale di seconda classe al praticante di concetto, Carlo Colombo.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari elezioni dei signori Saccardo dott. Bartolommeo, Grassi dott. Costante, Aldighieri dott. Antonio Stella Francesco, in assessori presso la Congregazione municipale della Regia città di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Questa mattina, verso le ore 10, S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia è partito da questa città alla volta di Vienna, accompagnato sino alla Stazione da un gran numero di gondole delle più ragguardevoli famiglie e delle persone più distinte della città, desiderose di ossequiarlo. S. Em. partì accompagnata alla capitale dalle rappresentanze del Municipio e del Capitolo patriarcale, e dalla guardia nobile di S. Santità già da noi nominati nella *Gazzetta* di sabato.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Evoluzione degl'insorti in Polonia. — 2. Il pellegrinaggio politico di lord Palmerston. — 3. Osservazioni della *Presse*. — 4. Il colonnello Fumel e i macelli nel Regno di Napoli. — 5. Visite ed indirizzi. — 6. Il Parlamento di Torino secondo il *Diritto*. — 7. Decreto che proclama il Re di Grecia Giorgio I. — 8. Soluzione della questione dell'Holstein. — 9. La nobiltà russa e l'integrità dell'Impero. — 10. Le Costituzioni riformate a Lucerna ed in Argovia.

1. Intorno alle supposte disposizioni del Comitato centrale polacco, date per cessare la guerra d'insurrezione, leggiamo nella *Corrispondenza generale* di Vienna, essere stata creduta realtà l'apparenza. Si è supposto che un cangiamento di strategia fosse una dedizione, e per rendere più plausibile il fatto, s'inventò un ordine del Comitato centrale. Dopo che la divisione di Langiewicz fu dispersa, Padlewski, che dicono il più abile de' capi polacchi, ha ordinato a' suoi di suddividersi in drappelli, e di nascondere le armi in luoghi sicuri; e vuolsi che altri capi abbiano fatto lo stesso; ma questa disposizione non è già stata data dal Comitato per effetto di guarentigie ottenute. Non è punto verisimile che gl'insorti sieno passati con tanta rapidità, dall'uso estremo della forza ad una cieca buona fede in qualche nebulosa promessa. La dissoluzione apparente delle bande d'insorti non è che un'arte di guerra che potrebbe divenire assai pericolosa pei Russi se vi si lasciassero prendere. Quanto a Podlewski a cui è attribuito questo ritorno alla guerra spicciola, dicesi essere uomo di vasta capacità. È stato professore all'Accademia militare di Pietroburgo, col grado di capo squadrone dell'artiglieria a cavallo, e mandato a Parigi a spese del Governo, onde perfezionarvisi, vi rimase sino al momento, in cui è scoppiata l'insurrezione.

2. Lord Palmerston compie ora una specie di pellegrinaggio politico. Anche a Greenoch egli è stato ricevuto con entusiasmo. Rispondendo ad un indirizzo, che gli fu presentato, il ministro rinnovò le assicurazioni di pace. Le sue parole meritano d'essere riferite almeno in sunto. « La politica dell'Inghilterra, egli disse, è la pace. La guerra di Crimea è stata la sola eccezione, e noi vi fummo gli alleati della Francia, e quella guerra fu un doppio trionfo, trionfo sul nemico e trionfo sugli antichi nostri pregiudizii e sulle nostre rivalità. L'Inghilterra vuole la pace, ma esercita un'azione morale per aiutare le altre nazioni a conseguire le istituzioni costituzionali. La Polonia ha le simpatie dell'Inghilterra, ed io vorrei, che fosse in potere del Governo inglese il risolvere i destini della nobile nazione polacca. Se i nostri voti, se il nostro diplomatico intervento possono ottenere un tale risultato, essi non mancheranno, come già non hanno mancato; ma suppongo che gli ammiratori più entusiastici della Polonia non desiderino, nelle condizioni attuali, un intervento armato dell'Inghilterra in favore dei Polacchi.

Noi possiamo soltanto sperare, che i consigli uniti delle Potenze europee eserciteranno un' influenza sulle sorti di coloro, che hanno in mano le sorti della Polonia, e che i mali presenti di quel popolo avranno per esso utili risultati. »

3. Ecco ora alcune osservazioni della *Presse* intorno a lord Palmerston ed a' suoi recenti sermoni politici. Il capo del Gabinetto inglese vuol provare com' ei regga alle fatiche dell' età, e goda il privilegio d' una perenne giovinezza, e come inesausta sia la sorgente della sua eloquenza. La sera del 27 marzo, egli trattava in Parlamento le più importanti questioni della politica estera. Il giorno 30 proferiva a Glascovia due discorsi, il 31 ne proferiva un altro a Greenoch. A Leith, dove fu pure accolto con entusiasmo il 3 aprile, ha risposto all' indirizzo, facendo l'elogio del libero scambio, ed è probabile che non passerà in silenzio nè ad Edimburgo, nè a Carlisle. Lord Palmerston sa trar profitto di tutte le situazioni, egli tramuta il rame in oro, o almeno gli dà una vernice dorata. Per quanto splendidi sieno stati i suoi discorsi proferiti all' Università, e al palazzo di città di Glascovia, non è difficile il ravvisarvi de' luoghi comuni abilmente decorati. Che ha detto il nuovo rettore alla studiosa gioventù, che lo circondava? Che l'educazione apre tutte le carriere, che quanto più s' impara e tanto più si estende il circolo delle proprie cognizioni, e che non bisogna negligere lo studio della crosta della terra, *the crust of the earth*, cioè della geologia. Ai negozianti di Glascovia il primo ministro ha mostrato il fondo della politica inglese, ch'è la politica degl' interessi e non già quella delle idee e de' principii. Gli studenti, i mercatanti e i giornali ne sono sodisfatti, v' ha per altro più d' uno convinto che non valeva la pena di fare 400 miglia di strada ferrata per dire con pompa cose tanto comuni, e che Canning e Roberto Peel avrebbero trovato cose ben più elevate da dire ai loro concittadini.

4. Il famoso colonnello Fumel ha perduto il suo comando nelle Calabrie. Ecco il fatto quale è narrato dall' *Opinione*. Alcuni ricchi proprietarii dei dintorni di Cosenza erano sospetti d' aver relazioni co' briganti; il colonnello Fumel si pensò di chiedere ad uno di loro ospitalità con una parte del suo battaglione, il proprietario sospetto accolse il meglio che potè il colonnello e la sua schiera, e mise il suo castello a loro disposizione. Allora il colonnello si fece venire innanzi il suo ospite, e gli disse: Voi avete intelligenze co' briganti, io voglio avere entro tre giorni i loro nomi, i cognomi, la professione e la dimora; se i tre giorni passano e voi non mi abbiate sodisfatto, il vostro castello sarà abbruciato e voi con esso. Infatti, il terzo dì il colonnello Fumel guardò l' orologio, e avvertì l' ospite ch' egli avea dato ordine di appiccare il fuoco al suo castello, e che non gli restavano che pochi minuti per riflettere, e dargli il nome de' briganti, co' quali era in corrispondenza. Il proprietario spaventato diede la nota, e il colonnello Fumel fece arrestare i sospetti indicativi e diede ordine di fucilarli e il suo ospite con essi. L' Autorità superiore, commossa a quella giustizia si spiccia, ha fatto soprassedere all' esecuzione della sentenza, e Fumel indignato, ha date le sue dimissioni, che furono accettate. Sembra che in tutta Europa il solo Governo di Torino abbia ignorato sinora le sanguinarie e feroci esecuzioni di Fumel nel Regno di Napoli! Ma il Governo di Francia ha, dicesi, dichiarato al Gabinetto di Torino, ch'è ormai tempo di chiudere i macelli nel Regno di Napoli.

5. Il Re Vittorio Emanuele partirà il 9 del mese corrente per Firenze, passando per Genova, la Spezia e Livorno, e mentre il Re visiterà la Toscana, ed inaugurerà la ferrovia da Sarzana a Pisa, la Duchessa di Genova ricondurrà i suoi figli a Torino. Il Re non va a Napoli, dove i macelli di Fumel e compagni non ne hanno reso popolare e cara la memoria. Sembra che la Duchessa non abbia nè anch' essa conquistata Napoli colle sue feste. Anzi i giornali annunziano che il popolo napoletano ha mandato al popolo inglese un indirizzo, nel quale è detto, che se il popolo delle Due Sicilie potesse liberamente elevare la sua voce, e liberamente dare la sua firma, gl' Inglesi non udrebbero che un grido d' indignazione contro il Piemonte, e leggerebbero a milioni le firme dei Napoletani in favore del loro tradito Sovrano. Le migliaia di firme raccolte sotto l' occhio vigilante d' una polizia sospettosa e non senza le più terribili paure, fanno capire abbastanza quanto sarebbero numerose, se i Napoletani avessero la menoma libertà di esprimere i loro voti. L' indirizzo dipinge co' più vivi colori *lo stato di desolazione*, in cui si trovano presentemente nel Reame di Napoli *leggi, istituzioni, finanze, libertà, uomini, insomma ogni cosa*; deplora che ogni angolo del Regno fumi del sangue de' suoi figli fucilati; e soggiunge che il malcontento è sì profondo e generale, che, se una mano amica non assume la difesa di quel popolo oppresso, è da temere un disastro tale, che non se ne troverà esempio nei fasti più sanguinosi della storia umana. L' indirizzo raccomanda alla filantropia degl' Inglesi il povero popolo del Regno di Napoli, ed è stato scritto dopo la risposta di Francesco II agl' indirizzi del capo d' anno, che gli furono mandati dalle Provincie, da Napoli e dalla Sicilia, e conta 41,000 firme.

6. Il *Diritto* riassume ne' termini seguenti i meriti del Parlamento di Torino: « Il Parlamento ha dato un miserando spettacolo d' impotenza e d' incapacità. La rivoluzione gli ha consegnato un giorno il paese, stretto così tumultuariamente in un fascio per impeto d' entusiasmo, e gli ha detto: — Vedi che bisogna ora legarlo, e stringerlo bene, perchè più non si sfasci. L' entusiasmo sfumerà. Conviene che si preparino nuovi ordini, sicchè l'opera duri. — Dopo tre anni il Parlamento *ci dà il paese che crolla da ogni parte, e tutta la sua opera è una catasta di leggi indigeste, mal pensate, e peggio scritte, delle quali quelle che nuoceranno meno alla sicurezza ed alla prosperità dello Stato, saranno quelle che per la loro assurdità non potranno affatto eseguirsi.* » — Non crediamo che nessun Parlamento in Europa debba invidiare questi elogi che fa il *Diritto* al Parlamento di Torino!

7. L'Assemblea nazionale raccolta in Atene ha votato all' unanimità il decreto, che proclama il Principe Guglielmo Giorgio secondo figlio del Principe Cristiano di Danimarca, Re costituzionale di Grecia, sotto il titolo di *Giorgio I, Re degli Elleni*. I suoi successori professeranno il rito ortodosso. L' Assemblea ha pure nominato una Commissione di tre membri, scelti nel proprio seno, per recarsi a Copenaghen ad offerire al Principe la corona di Grecia, in nome della nazione ellenica. Atene fu illuminata in segno di giubilo. Il *Morning Post* fa plauso al decreto dell' Assemblea, assicura che l' Inghilterra, in premio di questa *felice elezione* cederà, definitivamente alla Grecia le Isole Ionie, in guisa che il nuovo Stato avrà 250 000 sudditi di più, e le sue rendite annuali sorpasseranno di cinque milioni di franchi quelle dell' ex Regno. Il giornale di lord Palmerston è certo, che la deputazione partita per Copenaghen riuscirà nell' intento, essendo che il Re di Danimarca e il Principe Cristiano, padre del Principe Guglielmo, hanno già dato il loro consentimento alla scelta della nazione greca, stipulando per altro alcune riserve in punto alle condizioni, che loro sembrano indispensabili per mettere il giovane Principe in grado di adempiere l' alta sua destinazione, in modo degno ed onorevole agli occhi dell' Europa.

8. La questione dell' Holstein ha ricevuto una soluzione. Un proclama reale, motivato sul rifiuto di tutte le proposte d' accomodamento assoggettate in nome del Re alla Dieta d' Itzehoe, e sulle domande della Dieta germanica, dichiara il Ducato separato dal resto della Monarchia, e gli concede un esercito speciale, conservando tuttavia provvisoriamente la comunione degli altri rami di pubblica amministrazione. Per la costituzione speciale dell' Holstein, lo Schleswig rimane solo in causa nella controversia tra la Danimarca e la Confederazione germanica, la quale dovrà dimettere le sue pretensioni, mancandole insieme, per ciò che concerne quest' ultimo Ducato, e la sanzione del diritto pubblico, e quella della esecuzione federale, di cui fu sì spesso minacciato il Gabinetto di Copenaghen a proposito dell' Holstein.

9. L' Assemblea della nobiltà a Pietroburgo ha votato unanime, e con entusiasmo, un indirizzo di devozione all' Imperatore di Russia, nel senso del mantenimento dell' integrità dell' Impero. È segno evidente che la nobiltà russa condanna l' insurrezione della Polonia, e che fa voti perchè sia energicamente combattuta e prontamente domata.

10. È noto come i conservatori del Cantone di Lucerna non fossero riusciti a riformare la Costituzione di quella Repubblica col mezzo d' una Costituente, e come, per una specie d' accordo tra i radicali e i conservatori, sieno in appresso state poste le basi d' una riforma, che il gran Consiglio di Lucerna ha progettata, e proposta al popolo per l' adottamento o pel rifiuto. La votazione del popolo ebbe luogo domenica, 29 marzo, e convennero ne' comizii 13,912 cittadini, vale a dire circa la metà del total numero degli elettori inscritti ne' prospetti elettorali. Il progetto fu accettato da 13,448 voti contro soli 464, che lo rifiutarono. Fra pochi giorni anche nel Cantone d' Argovia il popolo sarà radunato in comizio per votare il progetto di Costituzione riformata da quel Gran Consiglio. È assai probabile che avvenga in Argovia ciò ch'è avvenuto in Lucerna, vale a dire che il progetto della riformata Costituzione venga adottato alla quasi unanimità dei votanti. (Z)

Dispacci telegrafici.

Torino 3 aprile.

Avellino 2. — Sulle alture del Cabante, 35 bersaglieri incontrarono e fugarono la banda Schiavone, forte di 90 uomini a cavallo. Due briganti rimasero morti; le truppe illese. I briganti devastarono la masseria Sangiorgio. *(FF. SS.)*

Torino 4 aprile.

Napoli. — Il generale Lamarmora è ritornato stamane dal viaggio d' ispezione nella Basilicata. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 1.° aprile.

Il prestito di 6 milioni di lire à *forfait* fu conchiuso a Parigi coi fondatori della nuova Banca, il 25 marzo. Nell' Amministrazione dello Stato si fecero già risparmii per la somma di 172 milioni di piastre, fra cui 66 milioni nel solo Ministero della guerra. Ieri seguì una conferenza dell' I. R. internunzio cogli ambasciatori ed inviati. Il conte Brassier di St.-Simon ha oggi la sua prima udienza dal Sultano. *(FF. di V.)*

Parigi 3 aprile.

Cracovia 3. — È scoppiata una insurrezione in Samogizia e nei Dipartimenti di Ponievicz e Sawale; i contadini, i nobili ed i borghesi, sollevansi in massa. Truppe prussiane vennero spedite a Monsols (?) Da Pietroburgo un reggimento di guardie fu spedito a Riga. *(FF. SS.)*

Parigi 3 aprile.

San Domingo 9. — Dopo alcuni combattimenti, annunziasi essersi ristabilita la tranquillità.

Costantinopoli 2 — Dicesi che A'ali sarà quanto prima nominato granvisir. Viene contestata la notizia della presa di Herat.

Bombay 12 marzo. — Credesi che Nana Sahib sia ancora vivente. *(FF. SS.)*

Parigi 4 aprile.

Cracovia 3. — La notizia, data dalle *Gazzette di Breslavia e di Danzica*, che il Comitato centrale di Varsavia abbia ordinato agl' insorti di deporre le armi è priva d' ogni fondamento.

Berlino 3 — Le comunicazioni momentaneamente interrotte tra Eidkuhnen e Kowno vennero ristabilite. *(FF. SS.)*

Parigi 4 aprile.

Dalla *Patrie*: « Assicurasi che il Governo francese portò a conoscenza degli agenti diplomatici la nuova fase, in cui entrarono i negoziati relativi alla Polonia. »

Pietroburgo. — L'Assemblea della nobiltà ha votato all' unanimità e con entusiasmo un indirizzo di devozione all' Imperatore, nel senso del mantenimento dell' integrità dell' Impero. *(FF. SS.)*

Copenaghen 2 aprile.

La *Gazzetta dipartimentale* reca una Notificazione sovrana, relativa alle condizioni costituzionali dell' Holstein. L' Holstein avrà una propria divisione dell' esercito, e prenderà parte alle altre spese in comune, secondo il bilancio normale. Le aggiunte al bilancio normale verranno sottoposte all' approvazione degli Stati holsteinesi. L' articolo 5.° dispone: « Il poter esecutivo per tutti gli oggetti in comune viene esercitato dal Re, unitamente agli Stati dell' Holstein. » Tal legge viene emanata coll' approvazione degli Stati per l' Holstein, ma non è introdotta contemporaneamente nelle altre parti del paese. Verranno presi i necessarii provvedimenti, qualora la legge riguardi una condizione, in cui la legislazione diversa sia inconciliabile colla conservazione della comunanza esistente finora. Le disposizioni dell' articolo 5.° entrano immediatamente in vigore; le altre, dopo la fine del periodo finanziario d' aprile 1864. Ulteriori prescrizioni sui rapporti dell' Holstein e sulla sua rappresentanza degli oggetti in comune della Monarchia, verranno presentate agli Stati dell' Holstein, contemplando i desiderii relativi alle libertà religiose e civili, e all' ampliamento del diritto d' elezione attiva e passiva. *(FF. di V.)*

Francoforte 2 aprile.

L' Assemblea legislativa scartò, con 36 voti contro 34, passando all' ordine del giorno, una proposta che prendendo per punto di partenza la convenzione russo-prussiana, chiedeva la formazione d' un potere centrale unitario responsabile e la convocazione d' un Parlamento liberamente eletto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 40 ant.)

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica la lettera del figlio di Wielopolski, in data del 24 marzo, colla quale chiede sodisfazione al Principe Napoleone, per l'oltraggio da questo fatto a suo padre in Senato. Nelle Provincie russe, ferve grande agitazione; a Kiew, vennero fucilati tre uffiziali russi. Cresce l' insurrezione nella Lituania.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 45 ant.)

Un decreto dello Czar affida al generale Berg, in caso d' impedimento del Granduca Costantino, il Governo civile della Polonia. Si spediscono a marce forzate truppe nell' interno della Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 4 aprile	del 7 aprile
Metalliche al 5 p. % . .	76 75	77 40
Prestito naz. al 5 p. % . .	81 55	81 75
Azioni della Banca naz. .	802 —	804 —
Az. dell' Istit. di credito senza dividendo . .	207 40	207 60
CAMBI		
Argento	109 75	109 25
Londra	110 40	109 80
Zecchini imperiali. . . .	5 27	5 24

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 4 aprile 1863	
Rendita 3 p. %	69 65
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare .	1370 —

Fino da sabato sera, riaprivasi, a nuovo ristaurato con molta eleganza, nella Piazza di S. Marco, il Caffè degli Specchi. L' effetto corrispose all' aspettativa, ed il buon gusto, con cui compievasi l' opera, torna a lode tanto del sig. ingegnere Cadorin, quanto de' proprietarii, che non ne temevano il dispendio.

Nei giorni scorsi, qualche cane girovago diede segni equivoci di rabbia; sappiamo precisamente che quegli animali, su cui cadeva il sospetto, vennero ammazzati, a fin di calmare ogni inquietudine, che si potesse aver concepita.

VARIETA'.

È debito di ogni onesto il far palese tutto ciò che può crescere ornamento e decoro alla patria e tornar di onore e vantaggio ai proprii concittadini, poichè troppo spesso succede che non già gli stranieri soltanto ignorino affatto le cose nostre o ne rechino un falso giudizio, ma che noi pure ignoriamo noi stessi anche in quelle cose, che furono o sono esclusivamente nostre. Nè la tenuità dei principii, se mal non veggiamo, dev' essere buon argomento per tacere di opere, che danno speranze buone: poichè, così nel bene come nel male, nei prodotti tanto dell' ingegno che della mano, egli è vero che poca favilla gran fiamma seconda.

Un nostro egregio concittadino, il qual vuol restare sotto il velo dell' anonimo, e noi rispettiamo ben volentieri la sua modestia, che ne accresce a mille doppi il merito e la virtù, volgono appena cinque mesi, aperse a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2687, un nuovo Stabilimento di lavori in mosaico ed intarsiature in ismalto, con deposito di spille, orecchini, braccialetti, bottoni, tabacchiere ed altri svariati oggetti di moda, nonchè tavoli ed altri mobili di smalto intarsiati. Per tale istituzione, egli impiegò una somma considerevole di danaro proprio, valendosi di persona molto intelligente ed esperta nell' arte sua, che ne assunse con grande amore la direzione. Non è certamente cosa sì facile, specialmente nella miseria dei tempi che corrono, trovar persone ch' espongano a rischio una non lieve somma; e nessuno ignora come oggidì le arti non affatto indispensabili alle necessità della vita si trovino in un languore poco dissimile dalla morte. E tanto più si stimerà meritevole di lode quel nostro concittadino, chi pensi com' egli sia stato indotto ad aprire quello Stabilimento da un doppio affetto, non saprei quale dei due più nobile, più generoso e più santo, poichè altro scopo egli non ebbe se non quello di dare maggiore incremento ad un' arte, in cui la nostra città non fu seconda ad alcuna negli splendidissimi tempi antichi, e di procurare ai figli dei nostri poveri, che adesso pur troppo abbondano tanto, un nobile mezzo di vivere onestamente, opera bella di patrio amore e di carità cristiana!

Lo Stabilimento presentemente si occupa in lavori di mosaico ornamentale e pavimentato, ed in questo secondo ramo tanto in ismalto che in pietre dure, in lavori di filigrana d' oro e d' argento a pregio delle forme per muliebri adornamenti; e in molteplici e svariatissimi oggetti di minuteria (1)

Noi abbiamo visitato quel patrio Stabilimento, e ci fu caro soprammodo il vedere l' amor passionato ed intelligente, con cui i varii operai attendono al paziente e grazioso lavoro: vi trovammo quell' armonia di pensiero e di volontà, ch' era la parte bella e pregevole delle antiche Corporazioni di arti e mestieri. E poichè l' amore è ministro di grandi cose, noi vedemmo profitti veramente meravigliosi, ove si voglia considerare al poco tempo trascorso e alle non poche difficoltà, compagne di tutte le arti, e specialmente di quelle, che almeno indirettamente si possono chiamare arti belle, perchè, se non altro, dal bello ricevono inspirazione ed aiuto.

E giova notare che l' istitutore ha in pensiero di comporre nello stesso Stabilimento gli smalti necessarii ai lavori, e così estenderà in pari tempo il beneficio di fornire occupazione, oltre che a ragazzi, anche ad uomini adulti, e ciò prestandosi quel solertissimo direttore, che, perito nell' arte dei vetri e delle conterie, fece già alcune prove, che toccano veramente la perfezione.

Noi avremmo desiderato che altri più intelligente di noi avesse dato ragguaglio di uno Stabilimento, il quale promette così bene di sè, ma poichè altri nol fece, abbiamo creduto nostro dovere di porgerne questo rapido cenno, allo scopo di raccomandarlo specialmente a' nostri concittadini, trattandosi in modo particolare di un' arte, che noi Veneziani dobbiamo riguardare quasi una eredità lasciata dai nostri gloriosi avi, ma fin qui troppo negletta. Aiutarla è rendersi altamente benemeriti della patria.

A. G.

(1) L' orefice Antonio Bellotti, in Spadaria, tiene un piccolo deposito, ed il recapito.

In un paese della Gallizia, trovavasi presso a morte un povero israelita, padre di quattro figli. Egli, nulla possedendo, non aveva cosa da lasciar loro, e sembrava inutile che da lui si scrivesse qualsivoglia atto d' ultima volontà; pure, richiese d' aiuto chi lo assisteva, e, scritto di proprio pugno il suo testamento, lo suggellava e consegnava agli astanti, perchè fosse aperto dopo la sua morte. La quale avvenuta poco appresso, e aperto il testamento dal Tribunale, si trovò in esso che l' israelita, trovandosi in assoluta miseria, nè potendo provvedere a' suoi figli, pregava il banchiere Rothschild di sovvenire que' miseri, sicuro ch' ei non si sarebbe rifiutato a quest' opera di carità. Comunicato quest' atto al nobile correligionario, questi rispondeva immantinente al desiderio dello sconosciuto trapassato, incaricando uno de' suoi agenti di recarsi sul luogo, di provvedere a ogni cosa, e di presentargli i quattro pupilli. Così fatto, rimase appieno esaudito il desiderio del povero padre estinto, e il sig. bar. di Rothschild non ebbe se non a compiacersi della nuova occasione offertagli di fare il bene.

Un nuovo tenore, che promette di raccogliere l' eredità di Duprez, ha esordito nella magnifica parte di *Guglielmo Tell*. Questo giovane ungherese era, alcuni mesi sono, un semplice birraio di Bordeaux. Ora l' Amministrazione del teatro imperiale gli offre centomila lire all' anno. Un giornale parigino fa osservare come dato di curioso confronto che il grande Corneille ebbe pagato il suo immortale capolavoro del *Cid* venti doppie! *(G. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

261

ANTONIO DOTT. PUTELLI,

coll' aiuto di Dio e colla medica scienza, un mio bambino settenne strappava alla falce sterminatrice

Fatalmente recidivo in pericolosissimo morbo alla cute, io lo debbo alle cure solerti di quel medico, di quell' amico, che da tanti anni va creditore verso dei miei e di me, di eterna riconoscenza.

ANTONIO ANTONINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — In mercanzie nulla di nuovo. Il telegrafo di Londra porta fermezza nei coloniali, pittosto calma negli zuccheri, sostegno nei caffè, nulla di favorevole per le granaglie, neppur a pro dei frumentoni. A Novara, Mortara, Vercelli e Pavia, il riso aumentava circa di un franco, ma qui si vorrebbe pur aumentare. In Olanda aumentano gli zuccheri, in seguito al regolamento dei dazi in Russia.

Le valute d' oro continuano fiacche da 4 : 70 a 4 di disaggio in confronto del valore abusivo. La Banconota, fu da sabato, pronto si pagavano a 91 $^5/_8$ ... a 91 $^1/_2$, per fin aprile 91 $^1/_8$, per maggio 91 $^1/_4$, e per giugno 91. Ieri il sostegno era tenuto debolmente. Si offriva il Prestito naz. a 75, ... non si accolse; dopo il 90 verificatosi dal 1860, ... si parlava d' altri affari. La rendita ital. veniva oggi tenuta da 70 $^1/_4$ a 70 $^1/_2$ in obbligazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA,

del giorno 2 (?) aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859.	82	60
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	—	—
Prestito nazionale	73	40
Conv. Vigl. del T. god. 1.° febbraio	—	—
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	—	—
Prestito 1860 con lotteria. . . .	—	—
Azioni della Stab. merc. per una .	—	—
Azioni della strada ferr. per una .	—	—
Sconto	4 $^1/_2$	
Corso medio delle Banconote	90	50
Corrispondente a f. 110 50 p. 100 fior. d'argento.		

Oggi, 7, non vi fu listino.

VALUTE

	F.	S.
Corone. . . .	—	—
Mezze Corone.	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	82
» in sorte	4	79
» veneti .	—	
Da 20 franchi	8	08
Doppie d' Amer.	—	
» di Genova	31	87
» di Roma	6	87
» di Savoia.	—	
» di Parma.	—	—
Talleri bavari . .	2	05
» di M. T.	2	12
» di Fr. I. .	—	—
Crocioni. . . .	—	—
Da 5 franchi .	2	02
Francesconi . . .	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.		34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone . . .	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane. . .	12	5
Mezze Sovrane .	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi .	7	90
» 10 » .	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^1/_2$	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione . .	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	-	—
Palermo. .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . .	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma . .	»	»	100 scudi	»	211
Torino. .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 4 aprile 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 66 —	8 19 —
Frumentone	4 53 —	5 03 —	5 34 —
Riso nostrano	11 65 —	14 28 —	17 80 —
» bolognese	11 97 —	12 78 —	13 59 —
» chinese	— — —	— — —	— — —
Segala . . .	— — —	— — —	— — —
Avena. . .	3 15 —	3 19 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio . . .	— — —	— — —	— — —
Orzo . . .	— — —	— — —	— — —
Seme di lino. .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino.	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 4 aprile 1863.

GRANI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		22.10	22.80
» mercantile [illegible]		21 —	22.75
Frumentone	pignoletto .	14.70	15.40
	giallonostrano / napoletano	12.00	14 —
Avena	pronti . . .	8.40	9.45
	aspetto . . .	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di [illegible]

Trieste 3 aprile. — La nostra Borsa risentiva le impressioni delle maggiori, ed il miglioramento di quella, in uno colla valuta, per cui le liquidazioni, le coperture, gli storni hanno prodotto un sodisfacente movimento bancario, mentre nella ... ... diminuivano le transazioni. Lo sconto pel Vienna e Trieste si contenne da 5 $^1/_4$ a 4 $^1/_2$ per %. Pochissimo venne fatto nei caffè, niente ancora negli zuccheri; i coloni a Liverpool anche più fermi, mantenevano più sostenuto ancora il nostro mercato, ed il deposito è sempre meschino. Languore prolungato nelle granaglie, nè tanto speculavasi ad epoca lontana pei grani. Calma negli olii. Dei metalli, favore si ha nelle stagne, vendevansi gli altri a prezzi ridotti. Delle frutta acquistavasi uva passa per ispeculazione a prezzi stazionarii, ed ancora si fece qualche vendita nelle carrube, le mandorle sono in ribasso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 aprile 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 aprile - 6 a.	338‴, 40	8°, 2	7°, 5	82	Nuvoloso	S.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 13°, 2
2 p.	337 , 74	11°, 3	9°, 3	72	Nubi sparse	S. E.³		6 pom. 10°	» min. 8°, 2
10 p.	337 , 90	10°, 3	9°, 1	77	Nuvolo	S.²			Età della luna giorni 16. Fase: P. L. ore 4 . 50 ant.
5 aprile - 6 a.	337‴, 16	7°, 9	7°, 7	84	Nebbia densa	S.		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 13°, 7
2 p.	338 , 30	12°, 4	10°, 7	74	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom. 10	» min. 7°, 9
10 p.	338 , 54	10°, 3	9°, 5	80	Quasi sereno	S. S. E.¹			Età della luna: giorni 17. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 aprile

Arrivati da Milano i signori Lichel I. Tommaso, da Danieli, - Kendall Alfredo, da Danieli, - Hay Guglielmo, da Danieli, tutti tre poss. ingl — Fulda S. A., all' Europa, - Hesse Adolfo, all' Europa, ambi negoz. ingl. - Romanelli Giuseppe, avv., alla Luna. - Schupp Antonio, poss. di Troppau, alla Vittoria. — Crema Davide, propr. modenese, alla Vittoria. - Wilhelm Carlo Federico, possid. d' Annover, alla Vittoria. - Weir Archibaldo, ecclesiastico ingl., alla Vittoria. — Visentini Antonio, avv., a S. Maria del Giglio, N. 1909. — *Da Roma* Walter Frank, poss. amer., da Danieli. - *Da Bologna* Field W. Giorgio, alla Ville, - Caldwell S. Samuele, alla Ville, ambi proprietarii americani. — *Da Verona* Fenaslin Giulio, poss. di Baden, alla Luna. — Kunata Enrico, [illegible] di Bolzano, alla Luna. — Galbraith G. L., poss. ingl., alla Belle-Vue. — Jenrug C. Francesco, possid. amer., alla Belle-Vue. — Schmidt dott. Gustavo, poss. di Greifswald, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Czurny Giovanni, viennese, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Clarke Templer R., uffic. ingl. — Baillie F. Giovanni, - Edgley Tommaso, - Bogie James, - Pigott lady, tutti quattro poss. ingl. — Paulin Vittorio, poss. franc. — *Per Padova* St. George Campbell A., poss. di Filadelfia. *Per Trieste* De Pierry dott. Spiridione, poss. di Corfù. - *Per Vienna* Matson L. Guglielmo, - Kennaway G. Giorgio, - Walker Fountaine, tutti tre poss. ingl. — De Levetzky Carlo, capo sezione presso l' I. R. Ministero in Vienna. — De Plappart bar. Augusto, - De Tenque Alessandro, ambi viennesi.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Milano i signori. Dal Magno, marchese Norberto, poss. di Pavia, all' Europa. — Weldon I. James da Barbesi, - Sawyer C. Guglielmo, da Barbesi, ambi eccles. ingl. — *Da Firenze* Campbell Colin poss. ingl., alla Vittoria. - *Da Roma* Buffam Davide, poss. amer., da Danieli. — *Da Bologna* Beevor H. William, alla Ville, - Hodgkinson Hackley Davide, alla Ville, ambi proprietarii ingl. - *Da Udine* Antichkon Nicolò, poss. russo, all' Europa. — Caboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov., alla Luna. - *Da Verona* De Morpurgo cav. Elio, poss. triestino, all' Europa. — De Filippo Gennaro, avv. tornese, alla Luna. — Ca o Beniamino, poss. tornese, alla Luna. - Schelung Giovanni, negoz. di Zurigo, al S. Marco. - Berbe Federico, poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste* Davenport Samuele, poss. ingl., alla Vittoria. - Di Pozza co. Luciano, poss. di Ragusi, alla Vittoria. — Gibson Guglielmo, possid. ingl., da Danieli. - Schmidt Carlo, cap. badese, alla Stella d' oro. - Mackhanoff Alessio, poss. russo, alla Stella d' oro. — De Urmenyi Giuseppe, poss. ungh., alla Città di Monaco. — Tomaselli Giuseppe, poss. del Friuli, alla Luna.

Partiti per Milano i signori. Janssens Carlo, poss. belgio. — Roux Leone, negoz. franc. — Ro[illegible] Giuseppe, avv. — *Per Verona* De Capitelli Guglielmo, poss. napoletano. — *Per Vienna* Kendall Alfredo, - Hay Guglielmo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile	Arrivati	1036
	Partiti.	1156
Il 5 aprile	Arrivati	420
	Partiti	601

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 aprile	Arrivati . . .	133
	Partiti	55
Il 5 aprile	Arrivati. . . .	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *S. Caterina* ed in *SS. Maria e Donato di Murano*.

L' 8 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo. — Bonamus Antonia, ved. Levi, fu Angelo, di anni 68, povera. - Borella Teresa, ved. Fabris, fu Agostino, di 73, civile. — Cortesotti Teresa, nub., fu Francesco, di 58, domestica. — Da Preda Vittoria ved. Listorai, fu Antonio, di 64. — Fasan, detta Caselle Angela, nub., fu Vincenzo, di anni 19, domestica. - King Campbell Virginia, nub. di Giorgio di anni 18, mesi 7, civile. - Pezzini Antonio di Carlo, di anni 1 mesi 3. - Pedroni Giustina ved. Camerona, fu Antonio, di 80. - Passagno Rosa, di Annibale, di anni 2. - Vianello Antonietta, nub., di Francesco di 20, mesi 10, civile. - Vio, detto Folego Angelo, fu Alessandro, di 56, pescatore. - Zuanelli Elisabetta, di Vincenzo, di anni 6, mesi 9. - Totale N. 12.

Nel giorno 31 marzo. - De Rossi Francesco fu Giuseppe, di anni 71, battellante. — Knoblorh Doralice, di Francesco, di anni 11. — Ponti Lodovico, fu Stefano, di 72, domestico. — Scarpa Vittoria, di Giacomo, di anni 3. — Totale N. 4.

SPETTACOLI — Martedì 7 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. *Pagliaccio.* — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO — *Nominazioni. Rielezioni confermate. Cerimonie sacre. Contravvenzioni scoperte e punite. Notizie del Levante: colonnello in missione, ordini all' esercito, onorificenze; paghe decorse; corda sottomarina; incendio; differenza composta, cose di Herat.* — Impero d' Austria; *ospite atteso a Vienna. Le truppe del Duca di Modena. Nodo sciolto. Dieta del Tirolo. Il dott. Luigi Terzaghi †. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *visite al Vaticano. Titolo conferito. Esigenza dell' Ambasciata francese.* Nostro carteggio: *funzioni della settimana santa; confutazione d' un articolo del* Monde, *editto; la Infanta Isabella di Portogallo.* — Regno di Sardegna; *gita del Re a Firenze. Personaggi attesi a Torino. Spedizione per bachi da seta. Garibaldi. Cannoni a Bologna.* — Due Sicilie, *sunto de' fogli napoletani. Cronaca della reazione. Il Principe Alfredo.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *Luca Vukalovich. Manifesto di Scanderberg. Cose di Serbia.* — Regno di Grecia; *carteggi dell' Osservatore Triestino.* — Inghilterra, *presentazione diplomatica. Discorsi di lord Palmerston. Un pasticcio. Le Isole Ionie.* — Francia, *lettera dell' Imperatore al sig. Magne. Candidati alle elezioni. Fatti diversi. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1641. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872 dei diritti di passo a Brondolo, distretto di Chioggia, sotto la quale denominazione si comprendono i passi a Brondolo, Gorzone e Ca-Pasqua, si rende noto, che nel giorno 20 aprile 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti

1. Coll'epoca del nuovo appalto, cioè col 1.° novembre 1863, sarà obbligo dell'assuntore dei diritti suddetti di mettere in attività alla località di Ca-Pasqua un'apposita barca, capace pel trasporto di sedie e pedoni, avvertendo che dall'I. R. Amministrazione appaltante non verranno consegnate all'appaltatore che le scorte erariali attualmente esistenti pei diritti stessi, e che per quanto altri fossero per occorrere, onde stabilire il voluto servigio di passo a Ca-Pasqua, sarà obbligo dell'assuntore di provvederci, senza che l'Amministrazione debba sostenere spesa veruna per qualsiasi titolo

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle 2 pomerid.

3. Il prezzo fiscale viene fissato in fior. 272.35 v. a.

4. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e durerà fino a tutto ottobre 1872.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito di fior. 27.23.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 276. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata con odierno Decreto in confronto della latitante Angela di Giacomo Nardo, di Aviano, della quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione siccome legalmente indiziata del crimine di furto; si eccitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto per la di lei traduzione a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Angela Nardo.

Età di anni 20, statura bassa, corporatura complessa, abbastanza avvenente, carnagione bruna, capelli castanei rasi orizzontalmente sulla fronte. Vestita con sottana di bavella nera, e giubbetto di lanetta fondo oscuro a righe, grembiale simile, calze di lana bianche, fazzoletto di lana oscuro sulle spalle ed altro in testa simile, calzata di stivaletti di canto neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 marzo 1863.
Il Consigl. inquirente, Bassi. Chiesa.

N. 7475. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi mediante conchiuso 11 marzo 1863, la speciale inquisizione contro del latitante Egidio Fano, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 199 b, d Cod. pen., s'invitano le Autorità di sicurezza a prestarsi onde seguir l'arresto del medesimo Fano, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si espongono i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 45, statura bassa, corporatura snella, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, taciuto da vaiuolo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.

N. 2890. EDITTALE. (1 pubb.)

Per promozione dell'ultimo investito, sacerdote Anselmo Prati, ad altro beneficio, si è reso vacante il beneficio semplice di S. Giovanni Battista presso Sermide, di presente jus patronato della famiglia dei conti Negrisoli di Mantova.

Chiunque intendesse d'esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza regolarmente documentata all'I. R. subeconomo pel Distretto di Sermide in Felonica, e ciò entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertendosi che scorso infruttuosamente il detto termine, il beneficio sarà per questa volta riconferito dal reverendissimo ordinariato diocesano.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 19 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. A. Prato.

N. 4097. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Per deliberare la fornitura di 400 cassette ferrate serventi pel trasporto del denaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno, come dalla descrizione qui sotto, sarà tenuto presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, un esperimento d'asta nel giorno 27 aprile 1863 dalle ore 12 alle 4 pomerid. colle seguenti condizioni

1. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna Cassa di finanza, ed in Venezia presso la Cassa principale e del Monte fino alle ore 11 antim. del giorno d'asta.

3. In caso di offerta scritta il confesso di cassa per l'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima, ed altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di fare l'offerta.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 50, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi all'Economato stesso avanti il principio dell'asta.

5. L'offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, nonchè la di lui firma, ed accennare per ogni cassetta, e per ogni 100 cassette in lettere ed in cifra il prezzo verso cui verrebbe assunta la fornitura. Vi sarà allegato inoltre come si disse al § 3 il confesso del effettuato deposito, e dovrà dichiararsi che verrà prodotto separatamente prima del principio dell'asta.

6. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte le deserive nei protocollo d'asta, senza aprirle, poi assume le offerte verbali, e fa luogo alla gara finchè le trova opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento e pubblicazione delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le difettose. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'eguale scritta. Nel caso poi che vi fossero più offerte scritte eguali fra loro, sarà deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte.

7. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta, o quella tra eguali estratta a sorte, ed il respettivo deposito, e provvede per la restituzione dei depositi degli altri offerenti.

8. Sarà tenuta migliore offerta quella per la quale verrà assunta la fornitura verso il minor corrispettivo sul dato fiscale di fior. 8 per ogni cassetta.

9. Dopo la delibera non verranno accettate migliorie, a termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, numero 2858.

10. L'offerta accettata tien luogo di formale contratto.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre si intenderà convenuto che in tutti gli atti civili, nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere mezzi di garanzia ed esecutivi dipendenti dalla presente fornitura, l'I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia

12. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacerà, da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

13. Tutte le spese d'asta e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle cassette da fornirsi e condizioni d'appalto.

I. Le cassette da fornirsi devono essere di legno di rovere bene stagionato, senza giunture, dello spessore

	di metri	0,018 colla superficie esterna
in lunghezza	»	0,42
» larghezza	»	0,33
» altezza	»	0,27

contornate con tre cerniere di ferro all'ingiro larghe metri 0,03, due maniglie di ferro forti, angoli coperti esternamente di lamina di ferro e serratura a chiave, difesa dalla cerniera di mezzo mediante giuoco a nocella nella parte superiore, battente sulla parte inferiore in un fermaglio od occhietto, assicurato nell'interno della cassetta, girabile a mezzo coll'ajuto di un ferro e tanaglia in modo da tener obbligata la parte movibile della cerniera stessa. Il coperchio si apre appoggiato a tre giuochi a nocella, di cui sono fornite le tre cerniere nella parte posteriore. Le nocelle delle due cerniere laterali basta che siano appena sporgenti con [illegible] forte di ferro sporgente [illegible] il ribattitore alle sue estremità in modo che uno [illegible] diametro dei giuochi compreso lo sporgente di esso [illegible]. Verso le nocelle della cerniera di mezzo avranno [illegible] sono anche alle estremità delle stesse lamine di [illegible]. Campioni corrispondenti, differibili solo nella larghezza delle cor-

nici laterali, sono esposti per l'ispezione presso il suddetto Economato centrale, e presso gli Economati provinciali delle Intendenze di finanza di terraferma.

II. La consegna delle stesse dovrà seguire entro tre mesi dalla data dell'approvazione della delibera presso il predetto Economato centrale, sotto comminatoria della multa di fior. 5 per ogni giorno di ritardo.

Quivi saranno ricevute e collaudate da apposita Commissione, e quelle mancanti della prescritta solidità o che avessero altri difetti, dovranno essere sostituite a tutto carico dell'assuntore, con altre confezionate a dovere.

III. Durante il prefisso termine di tre mesi potranno essere consegnate degli acconti a numeri però di 50 cassette, e trovate corrispondenti, saranno dietro domanda documentata con analoga ricevuta per parte del suddetto Economato centrale, munita di dichiarazione di collaudo da parte della Commissione, tosto pagate.

IV. Entro otto giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere cautata l'assunta fornitura col deposito di somma corrispondente al decimo del suo valore come importo d'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 20 marzo 1863.

N. 3363. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 aprile p. v. avrà luogo presso di questa R. Intendenza, alle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente d'una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'Archivio, alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene suddivisa in tre lotti;

I. Carta che si lascia a libero uso al compratore nella quantità di circa metriche libbre 6487, pari a libbre 13800 grosse venete.

II. Carta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 4579, pari a libbre 9600 grosse venete.

III. Carta bianca nella quantità di circa metriche libbre 524, pari a libbre 1100 grosse venete.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta viene determinato negli importi di fior. 6 per ogni cento libbre metriche per la carta del I. lotto, fior. 4 per la carta del lotto II, e fior. 8 per la carta del lotto III.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce quanto in iscritto sì per uno come per due e per tutti tre i lotti.

Le offerte scritte dovranno essere presentate prima dell'incominciamento dell'asta, corredate dalla prova di avere eseguito in una I. R. cassa di finanza il deposito cauzionale di un importo in argento pari al decimo dei dati fiscali calcolati sulle quantità esposte, e conformi alle condizioni del presente.

Gli offerenti a voce dovranno del pari, o depositare l'importo sopra indicato, o comprovarne il deposito eseguito in cassa.

4. Chiusa la gara verbale saranno aperte le offerte in iscritto, e resta libero all'I. R. Amministrazione venditrice di scegliere tra le offerte cumulative o parziali sì a voce che in iscritto quelle che offrono il maggiore vantaggio.

5. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto del § 862 del Cod. civ.

6. Entro tre giorni da quello dell'intimazione dell'approvata delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, e subito dopo all'asporto della carta dai locali erariali.

La carta componente il lotto II. dovrà essere trasportata direttamente alla cartiera che sarà determinata, ed ivi subire l'indicata follatura sotto la sorveglianza di un I. R. impiegato, anche durante il trasporto.

7. Le spese di tale sorveglianza, l'quadato d'Ufficio, come per quelle della pesatura, del ricevimento, del trasporto, dell'inserzione dell'Avviso d'asta, del contratto, dei bolli, ec., staranno a tutto carico del deliberatario, il cui deposito potrà essere confiscato ove mancasse anche ad una sola delle condizioni imposte del presente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 9351. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Tommaso Bello di Vincenzo, dell'età di anni 20 circa, nato e domiciliato in Venezia, senza professione, di grato aspetto, statura elevata, snello della persona, capelli castani scuri, occhi simili, naso e bocca regolare, ancora imberbe ed appena coperto il mento ed il labbro superiore di lanugine, vestito ordinariamente all'artigiana, e talvolta anche con qualche eleganza, venne ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen. in Venezia, che con chiuso 4 andante mese, numero 9351, segnava anche in suo confronto l'accusa, rinviati frattanto i compagni al dibattimento, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II b, d, 176 II a del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov., sez. pen.,
Venezia, 21 marzo 1863.
Il Vice-Presidente, Cattanbo.

N. 1248. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 aprile p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. dei giorni suaccennati.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1863.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. Grassi
L'I. R. Commissario d'Intend., A. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro Rialto Novo, all'anagrafico N. 516, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8, decorrenza da 1.° giugno 1863 a 30 maggio 1866.

2. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Calle della Madonna, all'anagrafico N. 3313, annua pigione fior. 65, somma da depositarsi fior. 6.50, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia medesima, all'anagrafico N. 3314, annua pigione fior. 42, somma da depositarsi fior. 4.20, decorrenza come sopra.

4. Casa in piano terra, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, ai anagrafici N. 3317-3318, annua pigione fior. 24, somma da depositarsi fior. 2.40, decorrenza come sopra.

N. B. Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 13 aprile, quello per l'immobile al prog. N. 2 il giorno 14, quello per l'immobile al prog. N. 3 il giorno 15; e per quello al prog. N. 4 il giorno 16.

N. 1621. AVVISO. (2. pubb.)

Le lettere dirette a marinai ed a soldati che si trovano nel servizio degli Stati Uniti dell'America settentrionale, e che non furono affrancate all'atto dell'impostazione, vengono per la maggior parte ritornate come inesitabili, dappoichè gli Uffici postali nell'America settentrionale mancano di opportunità di poter riscuotere il relativo porto dai destinatarii che trovansi al campo od a bordo dei navigli. Ciò stante è consigliabile di spedire regolarmente affrancate le lettere dirette a marinai ed ai soldati al servizio degli Stati Uniti dell'America.

Lo che si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma, di conformità al disposto dal Decreto dell'eccelso Ministero del Commercio del 7 marzo corr., N. 2381-490.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 27 marzo 1863.
Bracer.

N. 1799. AVVISO (2. pubb.)

In ordine a luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. d., N. 1901, dovendosi procedere all'esecuzione del lavoro di costruzione di un condotto d'acqua potabile nei locali di questa I. R. Casa di forza, si deduce a pubblica notizia quanto segue

I. Il lavoro suddetto viene appaltato in via di offerte secrete sul dato di fior. 9418, giusta la perizia 22 luglio 1862, N. 2990 ostensibile presso l'I. R. Del gazione, e salve le modificazioni, che nei riguardi della migliore e più sicura esecuzione dell'opera fossero per venire prescritte dall'I. R. ingegnere e dall'I. R. direttore della Casa di pena all'atto della consegna, ed in progresso di esecuzione dell'opera medesima.

II. L'insinuazione di tali offerte per parte di quelli che intendessero di farsi aspiranti al suddetto appalto, potrà esser fatta a questo protocollo delegatizio fino alle ore 3 pom. del giorno di venerdì 17 aprile p. v., avvertendo, che a quelle insinuate più tardi non si avrà alcun riguardo. Egli è perciò, che sta nell'interesse delle parti il procacciarsi la dichiarazione del giorno ed ora della presentazione al protocollo suddetto.

III. Le offerte scritte dovranno essere munite del bollo legale, e contenere chiaramente espresso:

a) il cognome, nome, paternità e domicilio dell'offerente;

b) il prezzo, in lettere e numeri, pel quale s'intende assumere l'appalto, esprimente il ribasso sul dato peritale;

c) dovranno inoltre essere cautate col deposito di fiorini 900 in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, che potrà venire fatto nella locale I. R. cassa di finanza, od in quella della R. Casa di forza, allegando in tal caso all'offerta il relativo confesso di cassa;

d) dovranno contenere la dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto;

e) e finalmente essere rinchiuse in soprascritta sigillata col timbro dell'offerente, la quale contenga l'indicazione, che nel plico si rinchiude l'offerta segnata per l'appalto al suddetto lavoro.

IV. Fra offerte eguali si darà la preferenza a quella insinuata al protocollo in data anteriore, avvertendosi, che non verranno prese in contemplazione quelle, che mancassero di alcuni degli estremi succennati.

V. Nel giorno poi di sabato 18 aprile suddetto alle ore 1 pom. seguirà l'apertura e lettura delle offerte, e la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., Cescini.

N. 1541. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza che col 1.° p. v. aprile sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Paluzza, provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, il quale è incaricato dell'accettazione e distribuzione di corrispondenze, denari ed altri transunti:

Al circondario del nuovo suddetto Ufficio sono aggregati i Comuni di

Paluzza con Rivo, Cleulis e Timau,
Treppo con Sejo, Tausia e Zenodis;
Ligosullo,
Cercivento superiore con Cercivento inferiore;
Sutrio e Priola con Nojaris.

La comunicazione fra Paluzza e Tolmezzo sarà mantenuta per ora mediante una triplice settimanale pedoneria postale

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 21 marzo 1863.
Bracer.

N. 969. AVVISO. (2 pubb.)

In Conedo fu aperta una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno ristretto, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 1.° aprile 1863.
Zelli.

N. 1041. AVVISO. (2 pubb.)

Col giorno 12 aprile p. v. verrà sospeso il transito pel sostegno del Moranzano, e pel naviglio di Brenta fra Taglio Mira e la Porte di Mira.

Mediante altro Avviso sarà reso noto l'epoca in cui la navigazione potrà colà riprendere il suo corso

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 22 marzo 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meducna.

N. 6962. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Uffizio di questa Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 8, 9, 10, 11 aprile p. v., avrà luogo presso l'Uffizio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo corr., numero 1676 già inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 24 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1839, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesima, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 4.40, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4.40, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8.40, decorrenza come sopra.

L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 8 aprile, per quello al N. 2 nel giorno 9; per quello al N. 3 nel 10, e per quello al N. 4 nell'11 aprile stesso.

AVVISI DIVERSI.

N. 520. 251

Dominio veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale
AVVISA:

Dovendo provvedere al posto di segretario stabile di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di ex austr. lire 1,150, pari a fior. 402.50 v. a., oltre al diritto di pensione giusta le direttive austriache, apre di presente il concorso: con avvertenza che al suddetto posto è unito quello di segretario compatrita del Consorzio Roiale, da Torreano a Cividale, cui viene corrisposto l'annuo soldo di ex austr. lire 300, pari a fior. 105.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo, provante che il candidato ha compiuti gli anni 25;

b) Patente d'idoneità riportata o da riportarsi, dietro esame, dalla regia Delegazione;

c) Fede di sudditanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall'Autorità amministrativa;

e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti;

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione.

Il concorso si dichiara aperto da quest'oggi, a tutto il giorno 30 aprile p. v.

Dall'Ufficio comunale di Cividale, il 27 marzo 1863.
I Deputati,
Tommaso Nussi.
Agostino dott. Nussi.

N. 293. 243

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Francesco dott. Vianello fu Domenico, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 2 gennaio p. p., N. 12711, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 13 gennaio stesso, N. 676, avendo verificato a supplemento di cauzione notarile presso l'Ufficio dei depositi di quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito in carte di pubblico credito per fiorini 570, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva,

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, Distretto di Ceneda, alla residenza di Conegliano, ambidue di questa Provincia.

Treviso, 27 marzo 1863.
Il Presidente, E. Reati.
Il Cancelliere, Pertal.

238

I. R. PRIV. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 28 aprile p. v. alle ore 3 pom., nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), come adunanza ordinaria, allo scopo d'ascoltare il rapporto del Consiglio d'amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1862, e di fissare la cifra del dividendo; e come adunanza straordinaria, per conferire al Consiglio d'amministrazione i poteri necessarii all'effetto di stipulare le condizioni definitive della separazione della parte italiana della rete, ed accettare, nell'interesse della Società, tutte le concessioni od aggiunte di nuove linee, o tutte le modificazioni della rete concessa.

L'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, si comporrà di tutti gli azionisti possessori almeno di 40 azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti:

a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild.
» Londra, » N. M. di Rothschild e figli.
» Vienna, alla Banca di Credito.
» Milano, presso il sig. C. F. Brot.
» Bologna, presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.
» Ginevra, » Lombard Odier e C.

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

I signori azionisti chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffici dei signori fratelli di Rothschild a Parigi (rue Laffitte, 21), non più tardi del 14 aprile 1863.

Le risoluzioni da sottoporsi all'adunanza generale straordinaria, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè di 150,000 azioni, sono pregati istantemente i signori azionisti d'intervenirvi, o di farsi rappresentare.

Vienna li .. marzo 1863.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, degli azionisti dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 28 aprile 1863 a Parigi.

249

Il sottoscritto, successore della Ditta fratelli Hirschfeld e Comp., sito al Ponte dei Barcaroli in Frezzeria, al N. 1733, avverte, avere col primo del corrente aprile, trasportato il suo deposito tele cerate e americane, nonchè manifatture svizzere e di Sassonia, al Ponte delle Veste a S. Fantino, al N. 2019.

Ermanno D. Hirschfeld

198

Asta volontaria,

che avrà luogo nei giorni 14 e 15 aprile p. v., in Vicenza, all'abitazione del conte Clemente Barbieri, della scelta collezione de suoi dipinti in tavola e tela, di soggetti sacri e profani, paesaggi, ritratti, ec., ec.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, — Dott. Tommaso Locatelli *Proprietario e Comp.*

MERCORDÌ 8 APRILE — ANNO 1863 – N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il secondo presidente del Tribunale d'Appello boemo, Ignazio barone di Streit, a presidente del Tribunale d'Appello moravo-slesiano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Non dicas hodie quorsum tam putida tendant,
Furcifer? — *Hor. Sat.*

Il corrispondente veneto della *Perseveranza* vorrà egli dirci a che tendano le putide menzogne che va pubblicando ne' giornali d'oltre Mincio per calunniare Venezia? Perchè ha egli travisato sì indegnamente il fatto del sacro sermone del canonico Berengo nella chiesa di S. Maria del Giglio? Per la semplice ragione che di tratto in tratto bisogna pur mandare a Milano od a Torino qualche fiaba che faccia credere ai gonzi, che Venezia è il paese degli scandali, ch'essa è nemica della sovranità temporale della Chiesa, e che in essa abbondano gli *elementi Emanueliani*. *Sono fa*, scrive il corrispondente, *predicando il canonico Berengo nella chiesa di Santa Maria del Giglio, proruppe in una serie d'ingiurie contro gl'Italiani, e giunse fino a nominare i detenuti di S. Giorgio, scagliandosi contro di essi come nemici dello Stato e della Religione.* È una menzogna. Il reverendo canonico non ha detto ingiurie agli Italiani, e non ha neppure accennato ai detenuti di S. Giorgio. Il suo sacro sermone ha con forti ed acconce parole mostrato la necessità del potere temporale del Papa per l'indipendenza della Chiesa, e deplorando che ne' tempi presenti questo potere sia con tanta perfidia osteggiato, rammentò che questa guerra non è nuova, e che in altri tempi la sovranità temporale non era stata solo osteggiata, ma era stata abbattuta, e che pure la divina Provvidenza, in questa stessa città di Venezia, congregò il Collegio de' Cardinali, che procedette in S. Giorgio alla elezione del Pontefice-Re nella persona di Pio VII, il quale dopo molte persecuzioni trionfò poi dei nemici della Chiesa, e reintegrò la sovranità temporale. Lo stesso, disse il sacro oratore, potrebbe ancora avvenire a dì nostri, e chi sa che appunto in S. Giorgio noi tutti non veggiamo riprodursi un fatto simile all'antico. Ecco come fu nominato S. Giorgio nella predica. Ora che ci hanno da fare i detenuti politici? Il corrispondente ha mutato le carte come il barro, ed ha creduto di vincere la partita!

Fino allora, l'uditorio, conoscendo la santità del luogo ove trovavasi, continua il Lelio corrispondente, *e rispettandola più del Berengo, s'era contenuto, ma a questo punto succedette una scena indescrivibile, fischi, urli, gridi di basta! abbasso! panche rovesciate, in fine un tale esaltamento, che il canonico, pallido dalla paura, e forse dal rimorso, fu obbligato a tralasciare per qualche tempo la predica, per riprenderla quando la chiesa restò affatto vuota dalla folla sdegnata. Al suo uscire poi fu accolto con una nuova salva di fischi.*

Non avendo il sig. canonico fatta nessuna allusione a' prigionieri politici, cadono per sè tutte le conseguenze enumerate dal corrispondente, perchè non vi sono effetti senza cause. — Pure, dirà il lettore, qualche cosa debb'essere accaduta. — Sì certo, ed ecco il fatto. Il sacro oratore, sentendosi alquanto stanco, fece un momento di pausa a predica già molto inoltrata; alcuni, credendola finita si levarono da sedere, altri, conoscendo che il sermone doveva continuare, facevan segno colla mano di sedere, di non muoversi, e zittivano perchè la quiete ed il silenzio continuassero. E infatti appena il predicatore ripigliò il suo discorso, tutto l'uditorio lo ascoltò con religioso raccoglimento. I fischi, gli urli, i gridi, le panche rovesciate e *l'esaltamento finale*, il pallore, la paura, e i rimorsi del canonico, sono tutte visioni del corrispondente, il quale non udì certo la predica, nè fu in quella occasione nella chiesa della Madonna del Giglio, perchè travolge ogni cosa, e regala alla *Perseveranza* lucciole per lanterne, sapendo bene che donna Paola le beve tutte senza discernimento. È un fatto che il canonico finì il suo sermone, e continuò regolarmente nella sua predicazione quaresimale, avendo sempre lo stesso numeroso concorso di popolo alle sue prediche.

Per essere in grado di conoscere il fatto, a cui allude la *Perseveranza*, noi abbiamo assunto informazioni da testimonii oculari, e da persone competenti, il perchè non esitiamo a dare, che il corrispondente della *Perseveranza* ha nel verso d'Orazio, da noi posto a capo di queste linee, adombrato il suo nome e il suo carattere.

E la *Perseveranza* paga siffatti corrispondenti? Ci permetta di dirle, che, se li paga per conoscere la verità, essa non può essere peggio servita; ma se li paga per farsi ingannare e per aiutarsi a mentire, essa è servita benissimo.

(Z)

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 corr., leggerà il socio ordinario signor Jacopo Collotta uno scritto intitolato: *Studii sull'agricoltura e sulle bonificazioni della bassa pianura veneta.*

Il Messico e la spedizione francese.

I.

Or che l'Europa s'occupa di avvenimenti sulla spedizione francese al Messico, alcuni ragguagli su quel curioso paese non saranno senza interesse.

La campagna intrapresa dalla Francia, non è una campagna ordinaria. Oltrechè non è agevole di condurre a buon termine una guerra oltre l'Oceano, una gran quantità di circostanze particolari al Messico, bastano a spiegare la lentezza dei trionfi, ottenuti sinora dall'esercito francese.

Codesto esercito non prevedeva probabilmente gli ostacoli, ch'esso avrebbe trovato sul suo cammino, e la spedizione sembra essere stata decretata e incominciata prima d'aver raccolto informazioni sufficienti.

Fors'anco il pregiudizio, al quale poche persone si sottraggono in Francia, e che consiste nel credere che ogni popolo non aspiri se non ad essere agglomerato in quella grande unità, di cui Parigi è il centro; forse, dico, codesto pregiudizio fece disprezzare gli ostacoli materiali, che si andava ad incontrare, e fece credere che l'esercito francese sarebbe accolto nel Messico a braccia aperte dalla maggioranza del paese.

La delusione dell'esercito di spedizione dovette esser grande, quand'ei si vide trattato come nemico da una popolazione, che gli si rappresentava pronta ad acclamarlo, al suo arrivo, come esercito liberatore. Ma, una volta appiccata la lotta, non si poteva desistere per la sola cagione che il principio era diverso da quello, che era stato preveduto.

La città di Messico, che sembra essere lo scopo, cui s'indirizza la spedizione, è situata a 7,000 piedi d'altezza, vale a dire all'altezza del gran San Bernardo; essa giace a circa 90 leghe dal mare, ma le difficoltà della strada debbono far credere a coloro, che son chiamati a percorrerla, che la distanza sia di molto maggiore.

Non v'hanno, per raggiungere codesta città, se non due vie praticabili per un esercito; e sono quelle, che congiungono la capitale col porto di Veracruz, e quelle due vie inoltre non ne formano se non una sola nell'ultima terza parte della loro lunghezza. Benchè tutto il Messico sia frastagliato da numerosi sentieri, un esercito non potrebbe passare se non per la via principale, le altre vie non essendo praticabili se non pe' mulattieri messicani, pratici nell'arte di far passare le loro mule fra più spaventevoli precipizii. Nella stagione delle pioggie, le comunicazioni sono anzi in parecchi luoghi affatto interrotte.

Le due vie da Veracruz a Messico sono grandi argini, benissimo costrutti dagli Spagnuoli, ma lasciati andare, per lunga incuria, in deperimento. In parecchi punti, esse non sono riconoscibili se non alle rotaie, scavate nel fango dai carri che passano.

Codeste vie traversano, andando dall'Est all'Ovest, tre regioni d'un carattere bene distinto: v'hanno da prima le *terre calde*, pianure basse e sabbiose, larghe 15 o 20 leghe, dove regna un'atmosfera ardente, e dove infierisce la febbre gialla. S'incontrano appresso salite montuose ed erte, che non si varcano se non dopo aver percorso un tratto di 20 leghe, e che conducono dalle basse pianure in riva al mare alle pianure dell'altipiano. Questi pendii formano la seconda regione, o seconda zona, mentre l'altipiano, situato a 6,500 o 7,000 piedi d'altezza, forma la terza. Nella prima di queste zone, non piove se non in estate, e allora si vede colà scoppiare ogni giorno un turbine. Nella seconda, piove ogni stagione con singolare continuazione; in estate, v'hanno turbini quotidiani; in inverno, una pioggia frequente, e che si potrebbe quasi dir cronica, accompagnata da nebbia ghiacciale; solo di primavera la stagione è un po' secca. Nella terza zona, vale a dire sull'altipiano, che porta pur il nome di *terre fredde*, non piove se non in estate; in inverno, gela la notte, mentre il sole secca di tal maniera le pianure durante il giorno da farle rassomigliare quasi al Sahara.

La via di Messico si diparte in due, presso alle porte di Veracruz, di maniera che l'ascensione dell'altipiano si può fare per due vie differenti, una delle quali, in direzione di Sud-Ovest, passa per Orizaba, mentre l'altra, quella del Nord-Ovest, segue la direzione di Jalapa e di Perote. Nel triangolo, formato da queste due vie, s'innalzano le due grandi montagne, il Coffre di Perote e il Picco d'Orizaba, che coronano la Cordigliera, e terminano l'altipiano all'Est. Dopo d'aver raggiunto quell'altipiano, le due vie, di cui parliamo, convergono una verso l'altra, e si riuniscono ad Amozoc, a breve distanza di Puebla.

Oltre codeste pianure, che pur appartengono alla piaggia dell'Oceano, incomincia la successione non interrotta di erte pendici, di gole, di pareti di macigno, intersecate da piccole valli, disposte a scaglioni, nelle quali non si penetra se non per angusti burroni, che mettono, dopo lunga ascesa, nelle pianure aperte dell'altipiano. Per poco che ci rendiamo conto della qualità del terreno, che aveva a percorrere l'esercito francese, non faremo fatica a convincerci che una truppa determinata avrebbe agevolmente potuto impedirle il cammino senza lasciarla giungere alle porte di Puebla, prima di opporle una resistenza efficace.

La via che passa per Orizaba, vale a dire quella che si trova più al Sud, incontra già, a una ventina di leghe dalla Veracruz, il piccolo colle di Chiquihuite, ch'essa cinge a mo' di cornice, e di là mena nella ricca valle di Cordova. Ivi le febbri maligne della costa spariscono affatto, ma non così le febbri intermittenti, che regnano spesso con grande intensità su tutto il pendio della Cordigliera, e quasi sino all'orlo dell'altipiano. Il terrazzo d'Orizaba viene appresso a quello di Cordova; esso è situato a piè di mille piedi sopra il primo. Fra que' due piani della Cordigliera si estendono pareti di macigno, le quali si ascendono per una via a scaloni, dove un pugno d'uomini potrebbe far resistenza efficace contro un esercito. La città d'Orizaba è pur essa situata in una valle chiusa, cinta tutto all'intorno da alte montagne, che non permettono di penetrarvi da destra e da sinistra, se non per gole anguste, facili ad essere difese. Codesta valle non ha vera uscita se non all'Ovest, sul pendio di Cordova, di maniera che un esercito, se fosse affatto tagliato fuori dal mare, si troverebbe preso come in una trappola. Se dunque il corpo del generale di Lorencez, che si vide talvolta in quella situazione, non fu sbaragliato dall'esercito messicano durante il suo lungo soggiorno nella valle d'Orizaba, non conviene attribuirlo se non all'assoluta inettitudine dei capi messicani. A Orizaba si è a mezza salita dell'altipiano; e si ha ancora da percorrere la parte più ardua dell'ascesa. La valle si prolunga, bensì, all'Ovest, nella profonda gola d'Aculcingo; ma codesta gola termina ella pure in una via cieca, a piè di rocce a picco, che formano i fianchi dell'altipiano. Or dunque, incominciando da questo punto, la via è di nuovo tagliata a mo' di cornice in varii luoghi, pel tratto di alcune leghe; questa è la sola conosciuta sotto il nome di Cumbres. Chiudendo semplicemente la via, ovvero tagliandola e facendo saltar in aria la cornice ne' luoghi più pericolosi, pochi battaglioni arresterebbero tutte le truppe, che potessero presentarsi per aprirsi il passaggio. Bensì un sentiero, che passa per Maltrata, conduce un po' più al Nord sull'altipiano di Chalchicomula; ma questa via, praticabile solo da bersaglieri, è pur facilissima ad esser difesa. La gran via, dopo salite le rocce che terminano la via cieca d'Aculcingo, scende di nuovo nella valle alta di Puente-Colorado, coperta di boschi di querce, favorevolissima a una difesa militare. A questa valle seguono ancora nuove eminenze roccione, di difficile accesso. Aggiungiamo che un esercito straniero, rattenuto in quelle gole imprendibili, mancherebbe d'ogni mezzo di sussistenza, perchè quelle montagne sono disabitate, ed esso non troverebbe nessun ricovero contro le pioggie continue, che colà regnano.

La via di Jalapa non è più favorevole che quella d'Orizaba, per un esercito invasore. Incominciando dalle spiagge del mare, essa incontra una serie non interrotta di posizioni, dove truppe un po' solide potrebbero disputare ogni palmo di terreno. Già a Puente Nacional, a dieci ore dalla Veracruz, la via è tagliata da una gola, dove si può obbligare il nemico, avviatosi verso la capitale, a dar battaglia, nelle condizioni meno profittevoli ad esso, e dove gli riuscirebbe assai arduo il forzare la posizione. Alcune leghe più lungi, a Plan del Rio, si trova un'altra gola della medesima qualità, e immediatamente dopo si trova la famosa gola di Cerro Gordo, dove l'esercito americano fu per lungo tempo arrestato dalle truppe di Santanna. Da Jalapa sino alla Fuada di Las Vigas, la via s'innalza sopra un piano fortemente inclinato, il quale, benchè non presenti posizioni così formidabili come quelle delle rocce d'Aculcingo, offrirebbe tuttavia a un buon generale molta opportunità per fare un'efficace difesa.

Ma, una volta riusciti a passare tutte codeste posizioni, non si hanno più dinanzi ostacoli naturali; si raggiunge l'altipiano, e non si trovano se non vaste pianure sabbiose, aperte, e praticabili da ogni parte. Colà un intero esercito può, all'uopo, camminare attraverso i campi, senza darsi pensiero se esistano strade, o no. Come si può dunque concepire che i Messicani, i quali sembrano tanto risoluti a difendersi, abbiano lasciato passare quasi sei mesi, durante i quali, da Orizaba innanzi, non erano punto molestati, senza porre quel tempo a profitto per innalzare almeno qualche difesa sul pendio della Cordigliera, vale a dire in quella parte del paese, di cui la natura ha di per sè fatto una cittadella? Come, sopra tutto, spiegare il capriccio, che hanno i generali messicani, di battersi in pianura a colpi di cannone, alle porte di Puebla, quando invece, tenendosi fra le rocce, avrebbero quasi potuto arrestare il nemico a colpi di pietra? Cercherò di rispondere a queste interrogazioni, che molti, senza dubbio, si fanno in Europa.

Malgrado la natura montuosa d'una parte del paese, da lui abitato, il Messicano è tutt'altro che montanaro, ed ecco perchè. Anzi tutto, le montagne del Messico non presentano i medesimi pericoli, nè le medesime difficoltà nell'ascendere, come quelle, che compongono la catena delle Alpi. Poi il paese è lungi dall'essere d'ogni parte svariato, com'è, per esempio, la Svizzera. Accanto alle montagne, si estendono immense pianure orizzontali. In queste pianure l'uomo preferì di fermare la sua dimora; colà egli ha fabbricato le sue case, le sue città, i suoi villaggi, abbandonando del tutto i pendii, sui quali è più difficile il muoversi. Da ciò provenne, ch'ei pigliò l'abitudine di vivere a cavallo, di camminar poco, e di non affaticarsi ad ascendere le montagne, le quali ei non valica mai, se non coll'aiuto d'una buona cavalcatura. Si può dire che il Messicano provi gran disagio, quando va a piedi; per la qual cosa, ei preferì mai sempre di battersi in pianura e a cavallo, trascurando così di servirsi degli avvantaggi strategici, che gli offre la configurazione del suolo. Ei non comprende, in fatto di posizioni, se non quelle che si possono difendere da lungi mediante l'artiglieria, e sembra ch'ei non s'avveda com'è molto più agevole di rendere una via impraticabile al nemico, o di difendere un passo angusto, a colpi di carabina.

In alcune occasioni, tuttavia, i Messicani ebbero capi, che fecero loro comprendere come tornava proficuo l'approfittare delle forti posizioni, che s'incontrano nelle montagne. Anzi sembra che, all'arrivo del corpo del generale di Lorencez, essi abbiano avuto ferma intenzione di difendere i Cumbres, la gola di cui ho parlato, e che giace oltre Orizaba; colà innalzarono anzi alcune opere di terra, ma, come ho detto, v'hanno, a quel punto della via, due passaggi differenti. I Messicani non occupavano se non l'uno dei due, ed allorchè videro l'esercito francese ascendere la Cordigliera simultaneamente per le due vie, perdettero il coraggio, si credettero già accerchiati, e abbandonarono le loro difese senza sparare un fucile.

È fuor di dubbio che la vera difesa del Messico dovrebbe farsi sul pendio della Cordigliera. Colà dovrebbero esserci le fortezze, e non sulla riva del mare. Si può dunque chiedere perchè la Spagna, quand'ella possedeva il Messico, abbia posto ogni sua cura a fortificare l'isolotto di S. Giovanni d'Ulloa, e ad innalzare colà, di faccia alla Veracruz, una fortezza, che non può impedire lo sbarco su altri punti della costa. Fece ella forse così, per l'unico scopo di difendere la sua colonia contro lo straniero? Può essere, imperciocchè, nel secolo passato, tutti gli strategici volevano fare della guerra una scienza precisa, e immaginavano, come i Messicani al presente, benchè per tutt'altre ragioni, che non si potesse battersi se non in pianura o dietro difese innalzate dalla mano dell'uomo.

Si comprende dunque che la Spagna abbia attribuito un gran valore al forte d'Ulloa, in un tempo in cui la navigazione a vapore non era nota, e in cui i pericoli, inerenti al golfo del Messico, rendevano uno sbarco sulla costa più difficile che a' nostri giorni; ma quella fortezza aveva di per sè un'altra importanza ancora. Essa era un saldo punto d'appoggio pei soldati della metropoli, in caso d'insurrezione, ed è a supporre che il forte d'Ulloa venisse innalzato contro la Nuova-Spagna, del pari almeno che contro il nemico di fuori. Quando la rivoluzione per l'indipendenza trionfò da per tutto nel Messico, il forte d'Ulloa rimase l'ultimo punto, in cui le truppe spagnuole poterono ancora resistere. Per parecchi anni, da questo solo ed ultimo lembo della sua antica colonia, la Spagna toccava anc'ora i diritti di dogana su tutti i vascelli che, per trafficare colla Veracruz, erano obbligati di ancorarsi sotto il cannone del forte. La guarnigione riceveva ordinariamente le sue provviste da Cuba, ma talvolta non giungevano, e le mancavano le vettovaglie. Allora, il generale, che comandava il forte, intimava alla città di Veracruz di somministrargliene, minacciandola di farle udire il grido del suo stomaco affamato, vale a dire la voce de' suoi cannoni. Più d'una volta, passando dalla minaccia all'eseguimento, il generale appresso con un bombardamento alla sventurata città, ch'egli aveva male pranzato in quel giorno; ma tutto fu indarno: gli abitanti rifiutarono ostinatamente di vettovagliare la fortezza, e da quel tempo, Veracruz, a cagione di quell'avvenimento, fu soprannominata l'*eroica*.

Dacchè la Repubblica del Messico entrò in possesso del forte di S. Giovanni d'Ulloa, quella fortezza non serve se non a sciupare molto denaro in inutili armamenti, che mai non giungono ad essere compiuti, ma la cui provvista, in compenso, serve ad arricchire innumerevoli speculatori. Nel 1838, i bastioni di S. Giovanni d'Ulloa furono non poco danneggiati dalla flotta dell'ammiraglio Baudin, la quale operò il bombardamento senza provare perdite, che meritino d'essere ricordate. Ma se codesta fortezza, male armata e mal difesa, non seppe mai mandare a picco una sola corvetta, ella rese tuttavia un gran servigio al Messico come derivativo, attraendo a sè le forze nemiche, che avrebbero potuto portarsi in altri punti e farvi gran male. Le sue mura color di rosa, che si veggono di lontano in mare, erano divenute celebri, ma per le enormi somme che la loro costruzione aveva costato alla Spagna (1), ma per l'assedio prolungato, che la guarnigione spagnuola aveva sostenuto contro le forze insurrezionali del Messico. Per la qual cosa, quando si udì a Parigi che la formidabile fortezza s'era arresa dopo un breve cannoneggiamento, non si pose dubbio che questo non fosse un trionfo dei più gloriosi per la marina francese.

(Sarà continuato.)

(1) La Spagna ebbe per lungo tempo la mania d'innalzare, con grandi spese, formidabili fortezze sulle coste delle sue colonie transatlantiche, senza pensare che sarebbe stato meglio unire a sè le sue colonie con altri legami che la paura, e interessarle esse medesime a difendersi contro lo straniero. Le fortezze del Morro, fra le altre, che proteggono l'ingresso del porto dell'Avana, hanno inghiottito somme incalcolabili. Si narra che il Re Carlo III, dopo essergli fatto mostrare, un giorno, una memoria, concernente il costo di quelle immense costruzioni, si avvicinò a una finestra e guardò all'orizzonte col cannocchiale: « È singolare, egli disse, non « veggo queste fortezze. — Ma, sire, osservò il capitano « generale, che si trovava presente, elle sono in America. « Senza dubbio, rispose il Re, ma esse mi hanno costato « tanto denaro, ch'io pensava che le si fossero fatte tanto « alte, da poter esser vedute da tutti i punti della terra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Botschafter* crede alla possibilità d'un'alleanza franco-austro-inglese, in favore della Polonia, ma dal suo linguaggio si vede che Austria e Inghilterra si metterebbero ai fianchi della Francia per servire come di scarpa alla ruota, perchè confessa egli stesso che « insieme le tre Potenze eserciteranno una *moderata* azione sulla Russia a favore della Polonia. » Oltre a questa parte di moderatrice, il *Botschafter* non vuole che l'Austria vada. Il suo corrispondente da Parigi l'avverte anche oggi di star in guardia contro i disegni della Francia. Ecco che cosa gli scrive: « Nei circoli imperialisti, si è d'avviso che Napoleone si studii di profittare della situazione per far propaganda al seguente progetto, nella capitale prussiana. Per por termine ai dubbi ed alle incertezze, l'Imperatore vuol diffondere l'idea non esservi altro mezzo che di ritornare ai trattati del 30 maggio 1814, annullando quelli del 20 novembre 1815. In tal guisa, la Francia ci guadagnerebbe Philippeville, Marienburg, l'antico Ducato di Bouillon, Saarlouis, Saarbrück, le rive a destra e a sinistra della Saar, e alcuni Distretti presso Weissenburg e Lauter, al confine dell'Alsazia. Questo progetto è seriamente meditato. È mio dovere di avvertirvene per meglio farvi conoscere la situazione attuale. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 aprile.

Nelle ore pomeridiane della feria IV di questa settimana santa, mercoledì 1.° aprile, nella Cappella di Sisto IV, al palazzo apostolico vaticano, si cantò il Mattutino delle tenebre. Gli em. e rev. sigg. Cardinali, gl'ill. e rev. monsig. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i diversi Collegi dei prelati, e gli altri che vi hanno luogo, furono presenti alla sacra funzione. Alle laudi, la Santità di Nostro Signore intervenne in Cappella, e dal trono prestò assistenza al rimanente della ufficiatura divina.

Nella mattina poi d'ieri, feria V in *Coena Domini*, nella medesima Sistina, pontificò la messa l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio. Ad essa assisterono tutt'i personaggi, che godono l'onore del posto nella Cappella pontificia.

Terminata la messa, Sua Santità, preceduta dalla prelatura, ed in abiti sacri dai Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, ed em. e rev. sigg. Cardinali, dal senatore di Roma col magistrato romano, dal vicecamerlengo di santa romana Chiesa, dal principe assistente al soglio, e da quanti altri sogliono intervenire a queste funzioni, processionalmente portò nella contigua Cappella Paolina, riccamente illuminata, l'augustissimo Sacramento, che rimase ivi, secondo il sacro rito, racchiuso in una urna esposta alla pubblica venerazione.

Dipoi, con lo stesso accompagnamento, Sua Beatitudine, in sedia gestatoria, recossi alla gran loggia, che soprasta l'ingresso principale della basilica vaticana, da dove compartì la solenne benedizione all'immenso popolo, che vi era concorso; dopo di che dai due Cardinali diaconi assistenti fu pubblicata la plenaria indulgenza.

Quindi il Santo Padre, per compiere la cerimonia del *Mandato*, discese nella basilica vaticana, e nella nave traversa, ove è la Cappella dei SS. Processo e Martiniano, fece la lavanda dei piedi a tredici sacerdoti pellegrini. Da ultimo, salita nell'atrio superiore della stessa basilica, ove era apparecchiata la mensa per quei pellegrini, Sua Santità apprestò loro le vivande.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, e nella medesima Sistina, venne cantato il secondo Mattutino delle tenebre, nel quale prestarono assistenza i personaggi, che dicemmo essere intervenuti nel dì precedente, e dalle laudi in poi ancora la Santità di Nostro Signore.

A questa serie di cerimonie auguste, fu presente S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, con le LL. AA. RR. la Contessa di Trani, il Conte e la Contessa di Trapani; intervenne ancora S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo. Il numero poi delle persone d'ogni grado e condizione, che vi concorse, è stato singolarissimo, specialmente degli esteri, desiderosi di ammirare le sublimi cerimonie, con cui la Chiesa accompagna la memoria della passione dell'Uomo-Dio, celebrate dal Vicario stesso del Redentore divino.

L'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo tusculano, penitenziere maggiore, accompagnato dal suo tribunale, nelle ore pomeridiane del mercoledì santo, portossi con nobile treno nella patriarcale basilica liberiana, e nelle ore pomeridiane d'ieri, giovedì santo, nella patriarcale basilica vaticana, per ascoltarvi le sacramentali confessioni. *(G. di R.)*

La Commissione della lotteria delle offerte cattoliche, nella mattina del trascorso mercordì fu ammessa all'udienza di Sua Santità, cui ebbe l'onore di presentare scudi venticinquemila come ulteriore prodotto ricavato dalla vendita dei biglietti. Questi scudi venticinquemila, uniti agli altri, precedentemente rassegnati alla stessa Santità Sua, costituiscono fin qui la somma di scudi centosessantacinquemila. *Idem.*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Ci scrivono dalla Toscana che un recente decreto reale, già annunziato sebbene non promulgato ancora, dichiara soppresse in quelle Provincie le due Delegazioni straordinarie di pubblica istruzione residenti a Pisa ed a Firenze, e provvede all'amministrazione dell'insegnamento secondario e primario coll'istituzione d'un Consiglio provinciale scolastico in ogni Compartimento, presieduto dal prefetto, del quale, oltre a determinati ufficiali governativi, fanno parte due deputati della Provincia, e due del Comune. A questi nuovi Consigli sarebbero delegate molte attribuzioni, ora spettanti all'Amministrazione centrale. I nuovi Consigli entrerebbero in funzione col primo maggio prossimo. »

A Monsanquilici, nelle vicinanze di Lucca, alcuni contadini, nello scavare il terreno per piantare ulivi, trovarono monete antiche. Non conoscendone essi il valore, nè sospettando pure che fossero di argento in vederle coperte d'un colore bruno, le cedevano senza importanza, fino per la miseria d'un soldo l'una. Conosciutasi quindi la cosa al mercato di Lucca, e calcolatone il pregio sì intrinseco per esser d'argento, che eventuale rispetto all'antichità, dette monete salirono repentinamente di prezzo, talmente che un amatore dovè sborsare quaranta franchi per averne una. L'Autorità, presa cognizione della cosa, si portò sul luogo, ove rinvenne due vasi antichi di terra pieni di dette monete. Pare ch'esse rimontino all'epoca dei Cesari romani a giudicarne dall'impronta, dall'iscrizione e dalla forma ad angeli. Così questa somma di denaro sarebbe rimasta 18 secoli in serbo sotto terra, e non è che il caso che la porta oggi a nostra cognizione. Così il *Zenzero*.

Cent'anni prima che il generale Cavalli facesse l'applicazione della rigatura ai cannoni, cioè nel 1746, furono foggiati in ferro alcuni cannoni di piccolo calibro caricantisi dalla culatta rigati *ad elica* con 16 righe, e col passo d'un metro. Essi furono fabbricati pegli Stati del Piemonte, e ne fa fede l'Aquila coronata collo scudo di Savoia nel cuore, scolpita sul rinforzo di quelle bocche da fuoco. Tre di questi esistono nel Museo di Parigi (lett. N. 84, 85, 86), e portano l'iscrizione: T. SENNER INVENTOR. (*Gazz. Milit.*)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 3 aprile quanto appresso

« Notizie di Palermo recano che i primi interrogatorii degli arrestati per la nota cospirazione avrebbero avuto luogo senza che se ne fosse potuto ritrarre verun costrutto. Dal *Precursore* di colà per altro viene registrata la notizia che quel pubblico Ministero sarebbe intenzionato di riporre in libertà tutti gl'individui appartenenti al partito d'azione, perchè non è chiaramente manifesta la loro colpabilità. Gli altri arrestati, comechè militi pure per loro la medesima incertezza, verrebbero però trattenuti in carcere, appartenendo a quel partito, verso cui il Governo piemontese è solito di procedere coll'arbitrio, colle sevizie e con ogni maniera di atti tirannici

« Lo stesso *Precursore* narra che negli ultimi trascorsi giorni, mentre una pattuglia di carabinieri inseguiva alquanti renitenti di leva nel tenimento di Monreale, arrivata in una campagna solitaria, si vide circondata da persone armate, che, scaricando i loro fucili, ferirono gravemente uno dei carabinieri. Anche nella Provincia di Siracusa, stando sempre al *Precursore*, sono comparse bande armate. Presso Canicattini, una di queste, forte di circa 40 individui, ebbe uno scontro colla truppa, la quale non ottenne verun risultato. Il giorno 21, la stessa banda cercò i fratelli Ortisi, un Micheli e il luogotenente d'artiglieria Polseri, che rimase morto da un colpo di fucile.

« Narra eziandio il ripetuto periodico di attruppamenti, che si vanno formando quasi alle porte di Palermo, e i quali, oltrechè non fanno presagire troppo di bene per quell'infelice paese, dimostrano altresì non essere cessate, malgrado i molti arresti operati, le trame di coloro, che alla signoria di Piemonte osteggiano. »

Per dispaccio privato da Avellino 3 corrente, abbiamo:

« All'alba del 3, la banda di Schiavone fu sorpresa dalla truppa a Castelfranco presso Finestre, masseria di Caraso: sono stati presi 17 cavalli; sono stati uccisi 4 briganti, e parecchi feriti, tra cui la druda di Schiavone. La banda sarebbe fuggita verso Castelfranco.

« Il delegato mandamentale, col capitano Borgogna, ha sorpreso una piccola banda nei piani di Ariano; ha ucciso un brigante, e ne ha ferito e preso due, uno dei quali, il famigerato monaco di Anzano, della banda Schiavone, e l'altro di Lacedonia, della banda Petrazzi. »

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Notizie del Circondario di Sorrento fanno un quadro assai doloroso delle condizioni della sicurezza pubblica.

« Una comitiva di briganti percorre quelle colline, e impone ricatti, ruba e devasta. Giorni sono, al Casale della Trinità, furono presi due preti, dopo averne saccheggiata la casa. Stanotte al Casale degli Alberi sette persone furono ricattate!

« Tuttociò a poche miglia da Napoli, nella strada più frequentata dei nostri dintorni!

« Abbiamo veduto scomparire quasi la banda Pilone, appena si procedette seriamente e rigorosamente. Come non si fa altrettanto per rendere sicure le montagne del Sorrentino? »

Scrivono da Mesuraca: « La comitiva di Pietro Bianco a Pane di Grano, nella sera del 28 marzo, si portava nel fondo Pirainetto, dove stanziava la vaccheria del sig. Rocca di Catanzaro, e dopo aver riuniti gli animali in un chiuso, ne uccisero trentasei e ferirono dodici, senza che nessuno dei foresi si opponesse. La sicurezza pubblica dorme sonni profondi. » Così l'*Osservatore Napoletano*.

La *Patria*, in data di Napoli, 2, reca: « Il generale Lamarmora, da Melfi si è recato a Potenza; le istruzioni, da lui date, riguardano un movimento simultaneo delle forze armate delle cinque Provincie infestate dal brigantaggio, cioè, Molise, Benevento, Foggia, Avellino, Potenza, per cogliere da ogni lato i briganti e distruggerli. La stagione è propizia; ed il generale Lamarmora, con sua sodisfazione, ha ritrovati ne' Comuni e nelle città grosse gli animi dispostissimi a secondare gli energici provvedimenti del Governo. Omai tutti sono stanchi del brigantaggio, e desiderano che venga disperso e domo con un gran colpo. »

Napoli 3 aprile.

Nel primo giorno di aprile la caserma del corpo de' pompieri venne circondata da truppe; poscia fu sciolto interamente il corpo stesso per essere indi riorganizzato, a quanto dicesi, su altro piede. Corre voce che per tal motivo il municipio di Napoli darà in massa la sua dimissione.

Il giorno 8 aprile si aprirà il terzo circolo delle Assisie in Napoli. Esso si occuperà di uno strano processo. Ognun conosce le cause politiche del 1848. Coloro, che ne riportarono condanna, perchè i testimonii gli avean chiariti cospiratori, in oggi loro han mosso querela per iscagionarsi da questa imputazione, ed esser risarciti de' danni ed interessi. Questo processo offerisce due stravaganti circostanze: l'una, i dodici anni che son trascorsi da que' giudizi; l'altra, la rinunzia ad ogni idea di cospirazione, che molti credono onorevole, trattandosi di un Governo caduto, e specialmente dopo la solenne confessione, fatta alla tribuna dal conte di Cavour, allorchè disse, *che per molti anni aveva cospirato*.

Testimone oculare ci conferma che da più giorni la truppa francese è entrata nel territorio napoletano e staziona ad Arce. (*Oss. Nap.*)

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 3 aprile: « Parlando delle cose di Napoli, vi tratterrò sopra di un gran fatto, che qui si verifica, ed è la presenza del terribile morbo che infesta la famiglia vaccina, epizoozia, la quale dopo aver fatto il giro d'Europa, si è scatenata sulle Provincie italiane del centro e del mezzogiorno, imperversando sulle bestie, come il brigantaggio imperversa sui cristiani. Una lettera giunta qui ieri, e scritta da un ingegnere impiegato alla ferrovia, narra come una famiglia di 7 persone sia stata già vittima degli spasimi, prodotti in essa per essersi cibata della carne infetta; e questo fatto, oltre a provar la presenza del morbo colà, prova altresì l'esistenza di due altri malanni: la scelleraggine dei macellai, che non temono distribuire al pubblico carni, per così dire, avvelenate; e l'incuria o la complicità della polizia edilizia, che lascia introdurre nei macelli bestie bovine affette dal morbo. »

Leggesi nella *Forbice* di Palermo: « La sera del 30 marzo, nel Comune di Misilmeri, verso le ore 8 pom., venne vibrato un colpo di pugnale al sig. Gioachino Vernenga, da Palermo, usciere addetto da molti anni alla Percettoria di Misilmeri. Il feritore non potè essere arrestato. Questo fatto produsse una dolorosa sensazione in Misilmeri. »

IMPERO RUSSO.

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Lemberg, 29 p. p. marzo: « I Russi organizzano anche colonne mobili per combattere gl'insorti colle loro proprie armi. Questi corpi sono composti di volontarii, scelti fra le truppe; si dà loro un supplimento di soldo, nonchè razioni supplementari di acquavite, carne e pane. Si reclutano contadini per far loro da spie. Com'è naturale, quelle bande indisciplinate commettono numerosi atti di saccheggio ed incendii. »

Togliamo dall'*Havas-Bullier* i seguenti telegrammi.

« Cracovia 2 aprile.

« Si ricevono i seguenti particolari sul combattimento di Wielm: « I Russi in numero di 500 « uomini di fanteria e 100 cosacchi, assalirono il « 27 Cieszkowski, a Radoszewice, presso Wielm. « Dopo un combattimento accanito, il comandan« te russo Pisanko chiese rinforzi. Davanti a que« ste nuove forze, i Polacchi si ripiegarono su « Kieleżyglow, ove, dopo essersi riformati, finiro« no per respingere i Russi verso Bzonsoia. »

« Cracovia 3 aprile.

« Truppe prussiane furono mandate a Memel, presso la frontiera samogizia. Il reggimento dei cacciatori della guardia imperiale fu spedito da Pietroburgo a Riga. Parecchi arresti ebbero luogo a Cracovia, e cagionarono viva sensazione. Fra le persone arrestate, si trovano il generale belgio Kruszewski e il colonnello svizzero Erlach. »

« Cracovia 3 aprile.

« Leggesi nello *Czas*: « Notizie dalla Lituania, « in data del 20 marzo, annunziano che i Russi fe« cero prigioniero Klety koreywa nel combattimen« to di Uzusola, e lo fucilarono a Kowno. »

« Cracovia 4 aprile.

« I giornali prussiani parlano d'una spedizione del colonnello Lipinski, e vi attribuiscono una grande importanza. »

IMPERO OTTOMANO

Il Vicerè d'Egitto si è impegnato a versare una somma mensile di 1.500.000 franchi alla Compagnia dell'istmo di Suez, fino al completo pagamento delle somme rappresentanti il numero d'azioni, che il suo predecessore avea soscritte. Grazie a quest'accordo, i lavori potranno continuare senz'appello di nuovi fondi, per due anni. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA

Il *Courrier du Dimanche* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal conte Russell a lord Napier, ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo:

« Foreign-Office 2 marzo 1863.

« Milord,

« Il Governo di Sua Maestà è vivamente tocco dallo stato delle cose nel Regno di Polonia. Egli vede, da un lato, una gran parte della popolazione in aperta insurrezione contro il Governo; dall'altro, una forza militare considerevole, occupata a sopprimere codesta insurrezione. L'esito naturale e probabile di simile lotta, sarà, come si deve supporre, il trionfo delle forze militari; ma codesto trionfo, s'esso è ottenuto da una serie di combattimenti, sarà necessariamente accompagnato da un deplorevole spargimento di sangue, da un sacrifizio considerevole di vite, e da calamità materiali d'ogni maniera, il cui effetto si farà sentire per lunghi anni. Da un'altra parte, gli atti di violenza e di distruzione reciproca, inseparabili da una lotta di tal qualità, genereranno necessariamente odii, che inaspriranno, per l'avvenire, le relazioni del Governo russo e della nazione polacca.

« Tuttavia, pur deplorando l'esistenza di si tristo stato di cose in un paese esterno, il Governo della Regina non giudicherebbe conveniente di attestare in maniera ufficiale i suoi sentimenti su questo particolare, se congiunture speciali non la ponessero, rispetto alla condizione attuale della Polonia, in una situazione particolare. Il Regno di Polonia fu costituito e aggiunto all'Impero russo dai trattati del 1815, de' quali il Governo britannico è parte contraente.

« Il miserevole stato attuale degli affari debb'essere attribuito al non trovarsi la Polonia nella situazione domandata da' trattati. La Polonia non si trova neppur nella situazione, in cui l'aveva posta l'Imperatore Alessandro I. Sotto il suo regno, una Dieta nazionale risedeva a Varsavia, e i Polacchi del Regno fruivano di privilegi valevoli ad assicurare il loro benessere politico.

« Dall'anno 1832, sintomi di malcontento e di commozione incominciarono a manifestarsi, e furono seguiti di tratto in tratto da ribellioni e da snaudite spargimenti di sangue. Il Governo della Regina non si dissimula che la cagione immediata della presente insurrezione fu la coscrizione, da ultimo imposta alla nazione polacca; ma pur questo provvedimento non fu attuato se non a cagione del malcontento, che ispirava a' Polacchi la condizione politica del loro paese. I possidenti e la borghesia non hanno potuto sopportarla, e se i contadini non si mostrarono egualmente male disposti, non hanno almeno sostenuto il Governo russo.

« La Gran Brettagna, come soscrittrice dei trattati del 1815, e come Potenza profondamente interessata alla tranquillità dell'Europa, si crede in conseguenza autorizzata a far conoscere la sua opinione sugli avvenimenti, di cui la Polonia è il teatro, e desidera di farlo colle disposizioni più benevole verso la Russia, e desiderando sinceramente di contribuire al bene di tutti gl'interessati. Perchè S. M. I., i cui sentimenti benevoli sono universalmente riconosciuti, non porrebbe ella un termine, una volta per sempre, a codesta lotta sanguinosa, proclamando generosamente un'amnistia immediata e completa per tutti i sudditi ribellati, annunziando altresì la sua intenzione di rintegrare senza indugio il Regno di Polonia nel godimento de' privilegi civili e politici, che gli erano stati accordati dall'Imperatore Alessandro I, giusta le convenzioni del 1815? Se S. M. usasse codesto mezzo, una Dieta e un'amministrazione nazionale appagherebbero probabilmente i Polacchi, e darebbero sodisfazione all'opinione pubblica dell'Europa.

« Vogliate, milord, leggere questo dispaccio al principe Gorciakoff, e lasciargliene copia.

« RUSSELL. »

Lo stesso *Courrier du Dimanche* pubblica pure questo secondo dispaccio, diretto dal conte Russell ai ministri della Regina presso le Corti di Parigi, Berlino, Vienna, Madrid, Lisbona e Stoccolma.

(Estratto.)

« Foreign-Office 4 marzo 1863.

« Il Governo della Regina crede che, dove i rappresentanti degli Stati, che parteciparono ai trattati del 1815, mandassero a Pietroburgo un'esposizione di considerazioni analoghe, si metterebbe fine allo spargimento del sangue, e si renderebbero ai Polacchi quei privilegi, che furono loro promessi a Vienna, e de' quali furono per sì gran tempo privati. Il Governo della Regina crede che il miglior modo di raffermare la pace d'Europa è il dare ai Polacchi la loro Dieta e l'amministrazione nazionale. « RUSSELL. »

Del nuovo discorso di lord Palmerston, fatto il primo d'aprile in un convito delle Società scientifiche di Glascovia, riferiamo la parte, che tocca delle cose straniere, e della quale fu già fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri. Egli disse:

« Questo popolo, or sono pochi anni, fu dai suoi spiriti nazionali spinto ad addestrarsi volontariamente alle armi, ed ordinarsi secondo le regole e la disciplina militare, per dare al paese buoni ed utili soldati. E ciò fece, non per andar ad incontrare un nemico che oggi o domani fosse per venire, non per ributtare un aspettato e temuto assalitore; ma per raccogliere gli strumenti della difesa, quando nei tempi futuri e lontani sorgesse per avventura il bisogno; e intanto mostrare alle altre nazioni che meglio è per loro d'essere in pace e accordo con questo popolo, attendere a trafficare e negoziare con lui, anzi che provocarlo a guerra ed ingiuriarlo; sapendo che l'ingiuria non sarebbe patita e l'assalto troverebbe riscontro. (*Applausi.*) Ma il nostro principio è la pace, e da lunghi anni noi la manteniamo, e fu per un solo breve tempo interrotta. L'interruzione fu la guerra di Crimea; ma la nazione e il mondo giudicarono quella guerra giusta e necessaria. (*Applausi.*) Ogni guerra è certamente un male; pure è un male, donde talvolta scaturisce qualche bene. E così fu della guerra di Crimea, che, quantunque dolorosa, creò buoni effetti, e mise la pace d'Europa sopra migliori fondamenti. Fuvvi in quella guerra un particolare, che la rese più memorabile, e la segnalò sopra molte altre assai più lunghe e sanguinose, che questa nazione aveva sostenute. Ne' passati tempi, i nostri eserciti e le nostre armate, i nostri soldati e marinai solevano scontrarsi cogli eserciti, le armate, i soldati, i marinai del popolo a noi più vicino; e Inglesi e Francesi s'azzuffavano con gara e accanimento, come due più feroci nemici. Ma in Crimea i due popoli procedettero insieme, e affrontarono come buoni compagni d'arme un comune nemico. (*Udite! udite!*) Cominciammo la guerra come collegati, e la finimmo come veri e caldi amici. (*Applausi.*) E così la vittoria fu doppia; fu vittoria sopra il nemico, che combattevamo, e fu vittoria sopra le antiche gare e le inimicizie nazionali. (*Applausi.*)

« Avete, sig. proposto, acconciamente ricordato che, quantunque a noi sia cara la pace, pure assai volte ci siamo adoperati per quelle nazioni, che contendevano per avere istituzioni e ordini simili ai nostri, e cercavano quella libertà, ch'è la sorgente di tutte le nostre fortune. Signori, questo è ben vero, e guardando alla storia di questo secolo, noi vediamo l'Inghilterra sempre sollecita di sostenere la libertà altrui. Nè io credo che la nazione abbia da pentirsene. (*Udite! udite!*) Fu già tempo quando l'Inghilterra stava, come la rupe di Dumbarton « sola montagna verde circondata da terre « tutte nere » il solo paese rallegrato dai beni di reggimento libero. (*Applausi.*) Ora non è più così. Non v'ha quasi popolo in Europa, che non abbia istituzioni, che ritraggono le nostre; e noi possiamo inorgoglire d'essere stati esempio di libertà agli altri, e anco d'aver aiutato quei popoli, che vollero dar opera per avere quei beni, che sono da noi goduti.

« La Grecia andò tenuta al Governo di lord Canning d'essersi distaccata da quell'Impero, che le era odioso, ed aver acquistato l'indipendenza. Ma in quest'opera noi avemmo compagne la Russia e la Francia. Il Portogallo, la Spagna, il Belgio, furono ancor essi aiutati o di consiglio o coll'armi per assicurare quella libertà e indipendenza, che cercavano. Ma s'è onorevole ad una nazione conferire alla felicità dell'uman genere; se la gloria consiste, non pure nel conquistare coll'armi, col sangue e co' saccheggi, popoli ricalcitranti, ma ancora nel diffondere i principii della sapienza e della virtù; allora la nazione inglese può a ragione aver questo vanto, e gloriarsi d'essersi adoperata in opera sì benefica. Noi abbiamo di recente dato aiuto ancora all'Italia (*applausi*), che tuttavia contende per acquistar l'intera sua libertà. (*Nuovi applausi.*) Ma, per sciagura, tutta una parte di quella nobile terra tuttavia sta sotto un grave incubo, e la città che dev'essere a capo del Regno, è tenuta fuori di esso (1) Io non credo che l'errore e l'ingiuria posta durar sempre; io credo che la giustizia e la verità sempre alla fine vincano, e però, mentre lamento lo stato imperfetto del Regno d'Italia, io tengo per certo che il tempo propizio verrà, quando tutti coloro, a cui spetta di dar ordinamento alle sue sorti, si accorgeranno ch'è loro vantaggio, non meno che vantaggio degl'Italiani, che l'Italia possegga la sua metropoli. (*Vivissimi applausi.*)

« Havvi, signori, un'altra parte d'Europa, che tiene commosso e addolorato il nostro popolo, voglio dire la Polonia. (*Applausi grandissimi.*) Volesse il cielo che stesse nel Governo inglese di disporre della sorte di quel popolo. Se il desiderio, se l'interposizione diplomatica, se le pratiche internazionali potessero aver alcun buon effetto, state certi ch'esse non faranno difetto, e sperate bene della Polonia. (*Udite! udite!*) Ma io non credo che il più ardente ammiratore di questa nobile e sventurata nazione, nelle contingenze presenti, consiglierebbe di prender per lei parte coll'armi. (*Udite! udite!*) Abbiamo grande speranza che il concorde intendimento di tutti gli Stati d'Europa avrà negli animi di coloro, che hanno in mano le sorti della Polonia, tanto potere, da muoverli a render ragione alle sue giuste domande. Così da' presenti mali le verrà qualche bene. » (*Applausi.*)

FRANCIA.

Il *Siècle* pubblica un *manifesto del Comitato polacco*, sottoscritto dal duca d'Harcourt, Odilon Barrot, Vavin, Dutron, Legouvé, Saint-Marc Girardin, Lasteyrie, La Fayette, e una ventina di altri distintissimi personaggi francesi, e nel quale i membri tutti di quel Comitato, vecchi e nuovi, si offrono di servire di centro agli sforzi, che saranno tentati per soccorrere ai bisogni della causa polacca. « Non lasciamo credere a nessuno, vi si dice, che la questione polacca possa mai essere sepolta nella disfatta e nell'obblio. Che la simpatia pubblica faccia sua opera, aspettando che la coscienza europea, già risvegliata, assicuri finalmente il trionfo di questa santa causa. »

GERMANIA.

Parlamento prussiano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 31 marzo.*

È all'ordine del giorno la discussione delle petizioni riguardanti la Polonia.

Libelt, polacco. Approva le conclusioni della Commissione contrarie alla convenzione tra la Prussia e la Russia. Il Governo è ancora adesso impegnato a dare la maggior possibile esecuzione alla convenzione. Le Autorità prussiane militari, e di confine, prestarono a dirittura soccorso ai Russi. Attualmente ancora, c'è un ufficiale russo a Posen e un ufficiale prussiano a Varsavia. Tuttavia, non giova rimandare le petizioni al Governo, perchè non se ne avrebbe alcun risultato.

Rönne. È stabilito che la precedente votazione di questa Camera, su questo stesso argomento, ha pienamente condannato il Governo e ottenne il plauso di tutto il paese. E sia anche fermo, che la Camera meritò la gratitudine del paese. Giacchè, senza quella votazione, ove saremmo noi? Ora c'è il trattato dell'8 agosto 1857, secondo il quale il Governo è obbligato a consegnare alla Russia, non soltanto i disertori, ma qualunque suddito reo d'ogni più leggero delitto. Noi dobbiamo pertanto dichiarare che quel trattato non è obbligatorio per lo Stato. Secondo l'articolo 48.° della Costituzione, tutt'i trattati con Potenze estere, ove impongano gravezze ai cittadini dello Stato, abbisognano della sanzione di tutt'e due le Camere. Il trattato dell'agosto 1857 non l'ebbe; non ha quindi forza obbligatoria.

Virchow. Chiarisce maggiormente l'origine di quel trattato. Passando quindi a discorrere delle discussioni nel Parlamento inglese e nel Senato francese, l'oratore dice: Non è senza significazione che noi veniamo accertati dalla Francia e dall'Inghilterra, come non avemmo torto affermando che l'ambasciatore inglese era incaricato di far rimostranze al Gabinetto prussiano per riguardo alla convenzione. I Russi dovevano essere autorizzati a inseguire gl'insorti sul territorio prussiano, fin tanto che questi fossero caduti in mano alle nostre truppe. Per molti di noi fu una dolorosa impressione quella di ricevere tale notizia dall'estero, mentre il nostro Governo rifiutava di fare comunicazioni sopra sì importante materia. Noi abbiam dimostrato che il Governo, col suo contegno, aveva fatto della quistione polacca una quistione europea. E ciò vien confermato dal dispaccio del ministro francese. Ora, o signori, non è ancora alzato il velo, che copre le trattative de' Gabinetti europei. E noi siamo per lo meno in diritto di richiedere che ci venga fatta qualche comunicazione in questo argomento.

Bismarck, presidente de' ministri: Ripeto nel modo più positivo che tutte le dichiarazioni, da qualunque parte vengano, le quali su questa materia contraddicono alle mie, sono erronee. Debbo supporre che il preopinante, avendomi tacciato di mentire ufficialmente, avrà letto i documenti, a cui si appoggia; mi ricorda che nel dispaccio di Drouyn di Lhuys, del 17 febbraio, è detto, che le voci, le quali non s'erano confermate pel colloquio con ambasciatori prussiani, avevano dimostrato la verità di questo fatto. L'oratore, da ciò che il dispaccio ha la data del 17, sembra volerne cavar la conclusione che io, al 18, non avrei avuto diritto di dichiarare che non mi si era fatto alcuna proposta. Se egli conoscesse l'andamento de' nostri affari, saprebbe che un dispaccio, il quale porta la data del 17, difficilmente parte lo stesso giorno da Parigi, e non può quindi giungere qui prima del 19. E siccome in esso non v'ha alcun ordine di farmi comunicazioni, voi dovete credermi, quando io vi ripeto, che anche più tardi non si fece alcuna comunicazione al Governo, tranne quelle, che ho già citato, e che furono pubblicate nel giornale ufficiale. Debbo accennare ancora un'altra citazione del dispaccio 17 febbraio, fatta dal preopinante. Si manifesta in esso l'opinione che il Governo prussiano colla sua convenzione abbia, in certo qual modo, evocato in vita la quistione polacca, e il preopinante sembra aderire a queste credenze. Bisogna non aver letto la storia, dal 30 in poi, con quell'attenzione che io avrei supposto nel preopinante, per datare l'esistenza della quistione polacca dal febbraio di quest'anno. La quistione polacca appartiene alla storia, essa s'intreccia in tutti i fatti storici, in tutt'i movimenti polacchi, dal 1830 in avanti, in modo molto nocivo agl'interessi prussiani. Per ciò che riguarda il passo del dispaccio francese, citato dal preopinante, osservo ch'esso aggiunge espressamente, come qui, fino alla conchiusione della convenzione, non avesse partecipato al movimento polacco alcuna notabilità tra l'emigrazione del paese. Ora, da quel tempo avete veduto dai giornali, che un Governo provvisorio, com'esso si chiama, aveva, il 25 gennaio, offerto la dittatura al generale Mieroslawski, certamente una notabilità dell'emigrazione. I petenti mandarono le loro petizioni in febbraio; a quell'epoca potevano saper poco o nulla della convenzione. L'unico argomento, a cui si appoggiano, sono alcune espressioni di lord Russell. Credo di poter asserire che essi stessi non sapevano quel che volevano. La Camera ebbe, nel corso dell'ultima discussione, dal Governo quegli schiarimenti, ch'esso era in caso di darle. Il preopinante è quindi meglio informato che i petenti, ma non in grado sufficiente per farsi un sicuro giudizio della convenzione. Il preopinante ha lamentato che i timori del paese vengono continuamente nudriti di nuove dicerie; io credo che il suo discorso contribuisca a ciò anch'esso. Se adunque la Camera vuol discutere nuovamente tale quistione, noi non possiamo impedirnela; ma non dovete aspettarvi che il Governo prenda parte a una tale discussione; giacchè esso non ha nulla da aggiungere alle prime dichiarazioni

Bismarck dichiara quindi, essere false le notizie di violazioni de' confini, e derivate da una fonte polacca menzognera. Conchiude dicendo ai deputati Libelt e Rönne che il Governo prussiano non è avvezzo a ricevere da loro consigli nell'interesse della Prussia.

Waldeck. Il presidente de' ministri dichiarò or ora, che non è avvezzo a ricever consigli da questa parte della Camera. Avrebbe fatto meglio a dire ch'esso non è abituato a ricever consigli da nessuna parte della Camera, nè a rispettare la Camera, ove questa propugni i suoi privilegi. La convenzione ci occupa ora per la seconda volta, e non è cosa da poco, come vorrebbe il signor Bismarck. Per fortuna della Prussia e dell'Europa, essa si può considerare come una lettera morta; la Prussia non divenne serva della Russia, come avrebbe prescritto l'attuazione della convenzione. Ma è tuttavia indegno della Prussia, che ai nostri confini avvengano fatti, i quali dimostrano la nostra servilità. La convenzione non fece il male, che avrebbe potuto fare; la Russia vide che essa non le avrebbe giovato. Ma il Governo prussiano cedette, non all'opinione di tutto il paese, ma alla pressione delle Potenze estere. Il ministro ci disse ora, che la quistione polacca non esiste da ieri. Lo sappiamo anche noi. Ma perchè dobbiamo noi farci alleati della Russia, diventare i suoi esecutori e attirarci l'odio della Polonia? Se l'attuale Ministero non adopera alcuna onestà negli affari interni, se non vuol far valere alcun riguardo politico, dovrebbe per lo meno rispettare le leggi dell'umanità. (*Applausi.*)

Bismarck. Prendo la parola soltanto perchè il presidente non ha respinto l'accusa, che ci vien data, di mancar d'onestà. Domando al preopinante su quali basi egli si appoggi per asserire che noi abbiamo ceduto alla pressione estera. Quest'asserzione è infondata, e la respingo.

Sybel trova che il contegno del ministro è incerto, come se gli mancasse sotto il terreno. Ancor oggi Bismarck mette in dubbio l'esistenza della convenzione. Se è vero che il Ministero non ha ceduto alla pressione estera, se noi abbiamo combattuto un fantasima, una cosa simile non si vide mai. Giacchè, non soltanto noi facemmo ciò, ma tutt'i Governi e i Parlamenti d'Europa. L'oratore ricorda che a Parigi e a Londra si accennò alle comunicazioni fatte dagli ambasciatori prussiani, e crede che le officiali asserzioni dei nostri ambasciatori dovrebbero pur essere credibili. La quistione polacca in principio di questo anno, non era generale; a causa della nostra convenzione, essa divenne europea. Il ministro disse che la nostra maniera di vedere si accorda stranamente con quella del ministro francese Billault e d'altri oratori di quel Senato. Noi ci accordiamo col Governo francese, coll'inglese, colle Assemblee svizzere. In questa quistione vanno d'accordo tutti quelli, che in altre sono molto discosti. Ammetto che noi ci siamo molto ingannati. Secondo le dichiarazioni del ministro, credemmo che la convenzione verrebbe mantenuta. I documenti, che ora abbiamo, provano ch'essa è morta. L'articolo del foglio ufficiale del 4 marzo, che offendeva sì ripetutamente la Camera, fu una piena smentita alla convenzione. Il Governo adunque aveva fin d'allora l'intenzione di sagrificarla. Esso aveva già ceduto. Quindi Palmerston poteva già, fino dal 27 febbraio, asserire ch'ei riteneva la convenzione una lettera morta. Il ministro può adunque naturalmente dichiarare oggi, che nelle ultime settimane non ha ceduto.

Lowe Calbe parla contro il sistema, adottato dal Ministero di non voler dire la verità.

Bismarck. Non ho parlato di vantaggi o svantaggi della convenzione per la Russia, ma dissi, che se mai il piano di Wielopolski arrivasse ad avere il sopravvento, la convenzione avrebbe il merito di combattere quella politica.

Dopo alcune altre parole del deputato *Virchow* è chiusa la discussione. Si accetta la proposta della Commissione, rimandando i petenti alle risoluzioni, già prese dalla Camera, sullo stesso argomento.

Si passa quindi all'interpellanza dei deputati polacchi circa l'estradizione degli insorti alla Russia.

Stablewski. Il procedere usato coi Polacchi d'ogni condizione arrestati, non risponde alle prescrizioni del Codice penale e dell'ordinamento criminale. Come gli venne riferito, il consigliere Young ha intenzione di consegnare alla Russia un buon numero di arrestati, in base al trattato del 1857.

Eulenburg, ministro dell'interno. In via pregiudiciale osserva che i casi presenti sono di differente natura, e vanno trattati in modo differente. Può tuttavia, fin d'ora, asserire che le intenzioni del Governo pendono alla mitezza, la quale troverà tanto più larga applicazione, in quanto che la maggior parte dei casi si riferisce a individui, che vennero costretti a partecipare contro il loro volere al movimento. D'altra parte, egli deve anche dichiarare che il Governo non si sottrarrà all'adempimento di quei doveri, che gli vengono prescritti dalla legge e dai trattati.

DANIMARCA.

La quistione dano-tedesca, famosa pei suoi lunghi giri dalle discussioni dei Parlamenti alle Note della diplomazia, è ora caduta nel dominio dei comizii popolari. Il giorno 28 marzo si fece a Copenaghen, nelle sale del Casino (V. i dispacci nel N. del 2 corrente), una grande ragunata di gente, chiamatavi da varii capi di parte politica delle Camere danesi. Trattavasi di sapere se la popolazione di quella capitale sia d'accordo col Governo sopra tale quistione: se, cioè, i Ducati di Holstein e Lauemburgo debbano essere sciolti dai vincoli della centralizzazione inaugurata dalla Costituzione del 1855, o se convenga mantenere a loro riguardo lo *statu quo*. L'Assemblea dichiarò unanime, il discentramento giovare agl'interessi morali e materiali della Danimarca, e doversi attuare il più presto possibile. La Danimarca desidera e vuole anzitutto essere appieno indipendente, e godere rimpetto all'Alemagna e alla Dieta di Francoforte di libertà intiera di azione. A questo fine, ella dicentra i Ducati, perchè l'azione della Dieta federale debba poi strettamente circoscriversi nei giusti limiti. L'Assemblea adottò poscia, all'unanimità pure, la risoluzione d'instare a tutto suo potere presso il Governo, perchè i vincoli costituzionali, stabiliti dalla legge fondamentale del 1855, sieno rigorosamente mantenuti fra lo Schleswig e la Danimarca, in guisa che questi due compartimenti territoriali mandino periodicamente all'Assemblea di Copenaghen lor deputati per deliberarvi sulle faccende comuni della Monarchia danese. Una corrispondenza da Copenaghen all'*Agenzia Havas* dice che così splendida manifestazione dell'opinione pubblica non potrà che viemaggiormente confermare il Governo nella sua determinazione di mantenere le condizioni dell'ultimo suo programma, tanto inopportunamente rigettato testè dagli Stati dell'Holstein. Il Parlamento danese si radunerà a Copenaghen il 22 corrente. (*G. Uff. di Tor.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 aprile

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni dell'insurrezione polacca. — 2. Interposizione delle Potenze. — 3. Contegno dell'Austria. — 4. Il Governo provvisorio di Varsavia e l'Amministrazione russa. — 5. Disposizioni del Governo russo per la Polonia. — 6. Il futuro Re di Grecia Giorgio I. — 7. La sottoscrizione del *franco* per la Polonia. — 8. Esternazioni significanti. — 9. Condizioni del Regno d'Italia. — 10. Il trattato concernente la valle di Dappes.

1. Se la insurrezione polacca non è finita del tutto, come annunziava un telegramma, che è poi stato smentito, essa non è neppure cresciuta di forze, nè meglio ordinata, nè più estesa di prima. Noi non crediamo sì facilmente, ch'essa abbia invaso non solo tutta la Polonia propriamente detta, ma la Lituania, e particolarmente la Samogizia, confinante colle Provincie del Baltico, e nella quale paesani, cittadini e nobili si sarebbero levati in massa. Crediamo invece, colla *Indipendenza belgica*, che dopo la disfatta di Langiewicz e della maggior parte de' suoi luogotenenti, l'insurrezione è stata colpita nel cuore, e che le agitazioni, delle quali parla la telegrafia privata, non sieno che le convulsioni dell'agonia, agonia gloriosa, dice il foglio di Brusselle, ma nella quale il più raro valore non ha efficacia contro la superiorità sempre crescente delle forze russe.

2. Se resta ancora qualche ragionevole speranza alla Polonia russa d'un migliore avvenire, essa non può essere alimentata che dalla umanità di Alessandro II, e dall'amichevole sollecitudine delle grandi Potenze, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. La *Gazzetta d'Augusta*, in base d'una comunicazione di Parigi, che il telegrafo dice essere semi-ufficiale, ha fatto credere che il conte di Rechberg sarebbe stato incaricato di redigere la Nota collettiva, che l'Inghilterra, l'Austria e la Francia hanno fermo di dirigere al Gabinetto di Pietroburgo. Benchè la notizia d'una Nota collettiva sia già stata messa in dubbio, e voglia essere accolta con molta cautela, nondimeno ne facciamo cenno, perchè non ci sembra del tutto impossibile che le grandi Potenze si accordino

(1) La lingua batte dove il dente duole.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1372. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito, nei giorni 23, 27 e 30 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno a mezzo d'una Commissione nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza dei nob. sig. co. Francesco cavalier d'Altan, a carico del sig. Giovanni Fogolin fu Giuseppe, possidente di S. Vito, alle seguenti

Condizioni

I. Nel 1.° e 2.° incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in fiorini effettivi austriaci d'argento od in altra valuta a corso di listino.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro quattordici giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese.

IV. Come dal decimo anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii, dovendo pure esso poi di più eseguire il deposito, come sopra.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa, ed in un sol Lotto.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno che avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi nella scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di successiva delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione al trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Gio. Batt. dott. Zuccolari alla esibizione della specifica giudizialmente liquidata, se le sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera col deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

X. Non sodo il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, restando intanto obbligato e ritenuto ed erogabile in conto il deposito, di cui all'art. 2.°, nonchè obbligato ad una immediata prestazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere.

Beni da subastarsi,

posti nel Comune censuario ed amministrativo di Portogruaro, livellari al legato Marcon, goduto in Portarolo D. Gaetano per patrimonio ecclesiastico.

N. 1. Casetta d'affitto con adiacenza di corte, orto e cassale nel Censo stabile, ai mappali NN. 2874, di pert. 0 75, rendita Lire 16 72, 2875, di pert. 0 40, rend. Lire 1 02, 2876, di pert. 0 75, rend. L. 13 89, stimati fior. 454 83.

2. Terreno a. s. v. con moroni, denominato Bruaso, in mappa al N. 3192, di pert. 6 57, rend. L. 19 64, stimato a. f. 218 20.

3. Terreno detto Braida Cosarra a. v. con gelsi in mappa al N. 3200, di pert. 11 . 06, rend. L. 26 54, stimato a. f. 182 39.

4. Terreno detto Braida del Molin, arat. arb. vit. con gelsi al N. 3312, di pert. 9 . 01, rendita L. 21 62, stimato a. f. 217 20.

5. Terreno a. a. v. con gelsi, detto Braida Larga, al N. 3311, di pert. 16 96, rend. L. 26 27, stimato a. fior 405 19.

6. Terreno denominato Roccolo a. a. v., ai mappali NN. 3254, di pert. 11 46, rend. L. 27 50, 3265, di pert. 1 . 68, rend. Lire 2 49, 3257 di pert. 17 . 68, rend. L. 30 91.

Totale pert. 30 82, rendita L. 99 60, stimato a. f. 780 45.

Valore totale di stima non detratto l'importo del livello fiorini 2211 26.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, non che mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 23 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Monzino

N. 1794. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 10 corr. marzo, Numero 1090 e ad istanza di Zanier Saccaro Domenico fu Francesco, possidente di Clauzetto contro Bellina detto Sealet Nicolò fu Antonio, negoziante di S. Vito e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 21, 24, 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto dei beni qui sotto descritti in quattro Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come indicati col numero arabico progressivo.

II. Al primo e secondo esperimento, la delibera non farassi che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo anche minore, purchè vengano coperti i creditori iscritti.

III. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione il 10.° del valore di stima del Lotto a cui aspira, e divenuto deliberatario dovrà entro otto giorni depositare nell'Ufficio depositi il prezzo di delibera calcolato il 10.° suddetto, mancando, succederà a sue spese e rischio il reincanto.

IV. L'esecutante fino a graduatoria e riparto passati in giudicato, sarà esente dai depositi, di cui l'art. 3.° dopo versando il prezzo ai creditori aventi priorità.

V. La vendita viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell'esecutante.

6. Se fossero Censi o canoni infissi sui beni, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Le spese della delibera e relative tasse staranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi all'asta in mappa di S. Vito.

1. N. 1819, a, ar. arb. con gelsi di S. Urbano, pert. 5 . 18, rend. L. 3 47.

N. 1819, b, arr. arb. con gelsi di S. Urbano, pert. 5 . 18, rend. L. 3 47, stimati f. 466 20.

2. N. 2955, h, terr. no prativo detto palude, pertiche 4 . 38, rend. L. 2 89.

N. 2955, i, terreno prativo detto palude, part. 4 38, rend. L. 2 88, stimati fior. 78 84.

3. N. 1288, i, arat. arb. vit. con gelsi, pert. 5 . 54, rend. Lire 6 71.

N. 1288, f, arat. arb. vit. con gelsi, pertiche 4 . 49, rendita L. 4 62.

NB. Il detto N. 1288 è di esclusiva proprietà del debitore, e sull'altro N. 1288, f, ha la proprietà di un solo quinto tale quinto colla proprietà esclusiva del primo, è stimato fior. 159.

Il seguente in mappa di Bagnarola.

4. N. 618 arr. arb. vit. pert. 3 . 10, rend. L. 7 50, stimato fior. 86 60.

Totale fior. 790 84.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Maccà.

N. 1206. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 17 corr. marzo, N. 613, ha interdetto per mania melanconica Gaetano Biscuola, fu Michele, di Villanova, al quale venne da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari numero, deputato a curatore Biscuola Luigi di Villanova.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Villanova.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 24 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vallicella

N. 3563. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Giovanni Scudella, che dal sig. Ambrogio Rossi, possidente di Padova coll'avv. Guasso, venne in suo confronto presentata la petizione 24 and. a questo N. per precetto a pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 33 doppie di Genova, pari ad a. Lire 2149 19, importo della cambiale 21 dicembre 1862 ed accessorii di legge, petizione che venne accolta dal decreto 24 and. p. N., ed intimata all'avv. Grego, deputato a suo curatore speciale.

Di ciò pertanto lo si rende inteso onde abbia a far tenere al detto curatore le credute sue eccezioni nel termine di giorni tre, ovvero nominare un altro procuratore, e prendere quelle provvidenze che più crederà opportune, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 marzo 1863.
Il Presidente, Helfler
Carme Dir.

N. 4641. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rosa Arrigoni fu Osorio, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Facchini possidente di qui una istanza nel giorno 7 dicembre 1862 al N. 23339, contro di essa sig. Arrigoni, in punto di distribuzione di prezzo ricavato da vendita all'asta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Arrigoni, sopra istanza 12 corr. N. 4641 del Facchini, è stato nominato ad essa l'avv. d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con decreto d'oggi prefissa comparsa per le nominazioni alla Camera I di questo Tribunale pel giorno 2 maggio p. v., ore 10 ant., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 16 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Scatero.

N. 1101 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile, 9 e 28 maggio p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione da Isacco Ancona del fu Israele, di Loreo, in pregiudizio di Gio. Battista, Luigi e Francesco Tarozzo del fu Francesco, di Donada, e di Anna Calegato vedova Tarozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, se ve ne quante esistente, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia dell'esecutante.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima, quanto basti a cautare i creditori inscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo di cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, o da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera viene esentato il creditore esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberatario senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, e il totale del prezzo d'asta, a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, esborsare al procuratore dell'esecutante, al di lui domicilio, le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate coll'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, o con privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il Decreto d[illegible] possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulterior carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Fondo da subastarsi.

Una metà di una casa civile, con metà di selice sotto posto alla stessa e relative adiacenze rustiche, sita nel Comune censuario di Donada ed amministrativo di Adria.

Detta metà casa ed adiacenze è contermine dai seguenti confini a levante per linea altra metà casa e selice di proprietà Antonio Tarozzo, ponente e tramontana un gerbito montuoso comune ed indiviso fra gli esecutati ed Antonio Tarozzo.

Un tratto di terra arat. arb. vit. in detta Comune, fra i confini levante Tarozzo consorti a metà fossa, a mezzodì Antonio Tarozzo a linea, ponente consorti Chiaregato in parte a linea ed in parte Antonio Tarozzo a metà carreggiata in poca parte, e per il resto è consorti Laurenti a metà fossa.

Un altro tratto di terra pure in detta località arb. vit. ed arat. verso il monte fra i confini levante Chiaregato consorti, mezzodì e ponente Monti di sabbia, ed a tramontana la carreggiata campestre comune.

Detta casa e due terreni figurano in Comune censuario di Donada ai mappali NN. 760 sub 1, casa per pert. cens. 1 . 10, colla rendita di L. 31 32.

761 sub 6, ar. arb. vit. per pert. cens. 3 . 76, colla rendita di L. 12 30.

1025 sub 6, ar. arb. vit. pert. cens. 3 . 19, colla rendita di L. 6 58.

1026 sub 6, ar. arb. vit. per pert. cens. 1 . 80, colla rendita di L. 2 73.

Sommano in totale pertiche cens. 9 . 84, rendita L. 53 94.

Stimati complessivamente fiorini 940.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 11 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Fenotti.
C. Dommeghetti, Canc.

N. 4503. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Bonmartini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 11 marzo corr. N. 4593, contro di esso Bonmartini per stima giudiziale di stabile oppignorato in questa città in esecuzione della sentenza 13 settembre 1852, N. 30199 e 21 gennaio 1853, N. 2961 e dei successivi atti fiscali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Bonmartini, è stato nominato ad esso l'avv. dr. Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 15 giugno p. v., ore 10 ant. coll'intervento del Commissario giudiziale, Uff. Ferlone e dei periti ingegneri Maddalena Nerotti e Menato Bonaventura per l'esecuzione della domandata stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 marzo 1863.
Per il Presidente, Cattaneo.
[illegible]

N. 812. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata presentata da Pasqua Franzo fu Giovanni Vedova Dalle Vedove rimaritata Fioritto, ora dimorante in Udine, l'istanza 10 and., Numero 812 per revoca del Mandato 25 settembre 1860 nel di lei marito Giovanni Fioritto fu Antonio di S. Leonardo.

Locchè si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, Gabianca.

N. 579. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p., N. 390 dell'I. R. Pretura in Conegliano nei giorni 20, 21, 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella sua residenza, si terranno i tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità sull'istanza del sig. Bortolo Costantini di Cenedа coll'avvocato Tedesco, in odio a Giacomo e consorti Ulliana di Fregona, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 138 22 v. a. apparente dal protocollo 27 ottobre 1862 di rettifica di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore.

III. Le realità verranno deliberate a prezzo maggiore, o fino alla stima rettificata di fiorini 138 22 v. a.

IV. Il deposito del decimo, ed il prezzo di delibera dovranno essere verificati in fiorini austriaci a corso di tariffa.

V. Dal deposito del decimo del valore di stima e del prezzo di delibera sarà dispensato il creditore esecutante nel caso che si facesse deliberatario, imputando l'importo di delibera a diffalco del suo credito capitale interessi e spese, e potrà ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità.

Viene poi dispensato dal deposito del decimo del valore di stima anco il creditore iscritto monsignor Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda.

VI. Entro giorni 10 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d'asta in effettiva moneta austriaca legale, imputandovi il fatto deposito, tranne se fosse il Costantini esecutante.

VII. La vendita delle realità verrà eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come apparisce dalla stima giudiziale 2 luglio 1862, e rettifica 27 ottobre susseguente.

VIII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tutte le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento di proprietà, il livello annuo perpetuo in genere verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso dell'importo di a. L. 44 54 dante il capitale di a. L. 890 80, pari a fior. 311 78, detratto dal prezzo di stima, come dal protocollo 27 ottobre 1862.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso, se non dopo che avrà versato l'intiero prezzo di delibera, da tale obbligo venne dispensato il creditore esecutante.

X. Mancando il deliberatario al versamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione

delle realità, poste in Pinj di Fregona.

Comune censuario di Fregona.

1. Casa d'abitazione con corte e fondo ortale, in mappa al N. 872 (A), per pert. met. 0 04, colla rendita censuaria di L. 0 90. N. mappale 874 (A), per pertiche metr. 0 10, colla rendita censuaria di Lire 0 30. Del Numero mappale 875, arp. arb. vit., per pert. met. 0 20, colla rendita censuaria di Lire 0 90. N. mappale 2246, per pert. metriche 0 . 06, colla rendita censuaria di L. 11 34, il tutto confina a levante Bojo e Bastanzi De Zorzi Mario, a mezzodì la stessa, ponente strada, a monte di Travesi Antonio, stimato fior. 480.

2. Pezzo di terra a. p. vit., in mappa al N. 862, per pertiche met. 0 64, colla rendita cens. di L. 2 80, confina a levante strada, a mezzodì De Ros Anselmo, a ponente Zanetto Francesco, a monte De Ros Francesco e fratelli, stimato fior. 50.

Totale fiorini 480.

Deducesi il livello verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso in genere per a. L. 44 54 capitalizzato a. L. 890 80, pari a fior. 311 78.

Valore netto delle realità fiorini 138 22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 12 febbraio 1863.
Per il R. Pretore indisposto,
Dott. Zennaro Agg.
Pellegrino Zan Canc.

N. 1721. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi Peruzzi fu Andrea di Castelgomberto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Peruzzi, ad insinuarla sino al giorno 12 giugno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato De Franceschi dottor Gio. Batt., deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 marzo 1863.
Per il R. Pretore in permesso
Franchi.
Lista Canc.

N. 1342. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna, pari numero di Maddalena Dalla-Vedova coll'avv. Negri, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in confronto di Giovanni Dalla-Vedova fu Angelo di Padova, deliberatario, al reincanto dell'immobile infrascritto che era stato ad esso Dalla-Vedova deliberato nel dì 11 febbraio p. p. per il prezzo offerto di fiorini 1000, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di delibera, cioè di fiorini 100 effettivi, il quale sarà restituito a quelli che non resteranno deliberatarii.

II. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di delibera, cioè di fior. 1000.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'importo del prezzo offerto in effettivi fiorini, compreso il decimo già esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare al procuratore dell'istante nello stesso termine di giorni otto e nelle stesse monete suindicate, l'importo della procedura, successiva però all'asta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato dell'intero prezzo, cadranno a favore del deliberatario le rendite della quarta parte che si vende dello stabile ed orto, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproco compenso per la rata di tempo.

VI. Si vende la quarta parte del suddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiale [illegible] divisione, quattro eguali parti per separare da esso la quarta parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividerne quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suesposte condizioni e dietro documentata istanza a sue spese, gli [illegible] l'immissione in possesso [illegible] colli ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata quarta parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio. Batt. vedova Garzotti e coll'autorizzazione alle iscrizioni per la traslazione della proprietà a termini di legge, e, nel contrario caso, l'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario, ed a sue spese e danno, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa per la quarta parte da vendersi. In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacente ed orto, agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore, e nel Censo stabile allibrata per intero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio. Batt. vedova Garzotti, e dei Garzotti Giuseppe q.m Gio. Batt., Garzotti Giovanni q.m Carlo, e Garzotti Maria Vittoria q.m Francesco al

Mappale N. 641, orto, pertiche 0 74, rend. L. 5 51, e

Mappale N. 642, casa civile con bottega, pert. 0 . 39, rendita L. 230 96.

Totale pert. 1 . 13, rendita L. 236 49,

fra i confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Bianco, Forcellato ed Ivanovich, ponente Calvi vedova Artico e tramontana Furian detta Borella Paola. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagl'ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793 complessivamente del deputato valore di fior. 2706 48 della nuova valuta, e la quarta parte da vendersi fior. 676 62.

Si pubblichi con affissione ed inserzione nel pubblico Foglio per [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 20 marzo 1863.
Il R. Pretore, Voltolina
L. Dianese.

N. 1309. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza degli esecutanti Luigi Gasparotto e Pietro Vianello quali rappresentanti e cessionarii dei Garzotti, Teresa, Felicita ed Angela Martena, ed in confronto degli esecutati Gasparini Nicolò e consorti, si terranno in questa residenza nei giorni 3, 10 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e soltanto nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, non potrà concorrere all'asta senza aver depositato il decimo di stima degli stabili da subastarsi.

III. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà ciascun deliberatario, compresi gli esecutanti, depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia e le spese, che giudizialmente liquidate, dovranno essere invece pagate al procuratore degl'istanti.

IV. Le pubbliche imposte relative alle 10/11 parti dei fondi da subastarsi dovranno dal giorno della delibera essere a carico del deliberatario.

V. Le 10/11 parti degli stabili vengono vendute quali si trovano, e come appariscono descritte nella relazione peritale 18 maggio 1861, e nella successiva rettifica 26 gennaio 1863, N. 414 esistenti in questa Cancelleria, con tutti i pesi e servitù che vi sono inerenti.

VI. Il deliberatario che mancasse ad alcuna delle condizioni espresse ai superiori articoli, si terrà responsabile delle conseguenze, di cui il § 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative alle 10/11 parti degli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasferito all'acquirente col Decreto di aggiudicazione subito che abbia esborsato l'intero prezzo di delibera, ed abbia adempiute alle altre condizioni d'[illegible]

Beni da subastarsi.

In Comune cens. di Pontedipiave.

Dieci undicesime parti della casa ad uso di osteria, locanda, stalla, prestino, ec. con adiacenze orto, cortile, fondo brolivo, descritta nella mappa surriferita ai NN. 1776, 1778, 1806 e 1853, con porzione dell'accesso al Numero 1809, per cens. pert. 6 67 e colla rendita di L. 210 75, fra i confini levante questa ragione e regia strada Callalta, mezzodì Longo, sera Davanzo, monti Mongherle, stimate fior. 4506 18.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, fattane inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 marzo 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
Sordoni Al.

N. 1242. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sulla istanza della Ditta mercantile Vincenzo Cancussi fu Giacomo, contro Gio. Batt., Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena e Giacoma fu Pietro Boarcher di Trava, si terrà innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 9 maggio v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono e tutti, e singoli.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, eccettuato il solo esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed anche in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale degli [illegible]

IV. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente per qualunque prezzo.

V. Il maggior offerente deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione; e dovrà sostenere ogni spesa inerente ai fondi dal giorno della delibera [illegible]

Descrizione di beni.

1. Prativo Bourzut, in mappa di Trava del N. 393, B, di pert. 0 . 10, rend. L. 0 22, stimato fior. 16 90.

2. Arativo Bourzut, in mappa al N. 376, di pert. 0 09, rendita L. 0 25, stimato fior. 18.

3. Stalla e fienile Barescan del N. 1242, B, di pert. 0 05, rendita L. 1 . 75, stimata fiorini 102 55.

4. Pascolo Barescan del Numero 1241, B, di pert. 0 02, rend. L. 0 01, stimato f. 1 40.

5. Corte Chiamattia del N. 23, B, di pert. 0 01, rend. L. 0 04, stimata fior. 2 40.

6. Prativo ed arativo Chiaranet, ai NN. 407, 408, di pert. 0 48, rend. L. 1 02, stimato fior. 32 58.

7. Prato Navorch, al N. 424, di pert. 0 21, rend. L. 0 21, stimato fior. 8 31.

8. Arativo Palut al N. 1362, di pert. 0 50, rend. L. 0 75, stimato fior. 46 27.

9. Arativo e prativo Gombia, ai NN. 1350, 1351, di pert. 0 . 76, rend. L. 1 43, stimato fior. 93 96.

10. Arativo Melsac, al Numero 1648, di pert. 0 14, rendita L. 0 13, stimato f. 18 40.

11. Pascolo Palut, al N. 1306, di pert. 0 40, rend. L. 0 07, stimato fior. 10 56.

12. Arativo Angia, al Numero 1617, di pert. 0 14, rendita L. 0 21, stimato f. 11 55.

13. Prato ivi, al N. 1535, di pert. 0 40, rend. L. 0 37, stimato fior. 24 24.

14. Prato Banna, al N. 1475, di pert. 0 . 31, rend. L. 0 29, stimato fior. 14 47.

15. Arativo Sorachiusa, del N. 359, B, di pert. 0 . 01 rend. L. 0 03, stimato fior. 1 75.

16. Prato Tamare, al Numero 2004, di pert. 0 . 24, rendita L. 0 35, stimato fior. 14 25.

17. Prato Naveaughe, al N. 2109, di pert. 0 . 91, rend. Lire 0 42, stimato fior. 15.

18. Prato Pozzalis, dei NN. 472, A, 2021, A, di pert. 2 . 63, rend. L. 1 21, stimato f. 18 46.

19. Prato Pozzalis, ai NN. 131 del 471, e 1346, di pert. 5 . 47, rend. L. 2 33, stimato fior. 43 61.

20. Prato Ribis, ai NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2 . 70, rend. L. 0 94, stimato f. 20 32.

21. Prato Ribis, al N. 831, di pert. 1 07, rend. L. 0 26, stimato fior. 7 08.

22. Prato Chias, al N. 637, di pert. 2 . 03, rend. L. 0 93, stimato fior. 13 39.

23. Prato Nizulis, al Num. 1729, di pert. 2 76, rend. Lire 2 57, stimato fior. 36 46.

24. Pascolo Vapori, del N. 2029, A, di pert. 1 . 11, rendita L. 0 19, stimato fior. 2 44.

25. Pascolo Entrovis, al N. 57, di pert. 0 . 32, rend. L. 0 . 05, stimato fior. 0 62.

26. Pascolo Bar, in mappa di Tarlezza al N. 648, di pert. 1 . 00 rend. L. 0 06, stimato fior. 5 50.

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo [illegible] per cui l'asta succederà soltanto del dominio degli stessi, salvo l'usufrutto.

27. Casa colonica Chiamattia del N. 386, B. di pert. 0 13, rendita L. 6 65, stimata fiorini 439 60.

28. Arativo Bourzut del N. 373, B, di pert. 0 . 35, rendita L. 0 95, stimato fior. 46 20.

29. Prato Val di sotto, al N. 559, di pert. 1 . 30, rendita L. 0 60, stimato fior. 11 44.

30. Prativo ed arativo Tamare, ai NN. 1844, 1845, 1846, di pert. 4 53, rend. L. 2 . 90, stimato fior. 192 94.

31. Arativo e prativo Corgule, ai NN. 2060, 2061, di pert. 1 41, rend. L. 1 08, stimato fior. 75 15.

32. Prato Naveaughe, del N. 2107, B, di pert. 2 25, rendita L. 1 04, stimato fior. 90 24.

33. Prato detto Naveaughe di là, al N. 2113, di pert. 1 36, rend. L. 0 63, stimato f. 70 49.

Totale valor di stima fiorini 2092 97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 19 febbraio 1863.
Il R. Aggiunto, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 1784. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7 e 28 maggio ed 11 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infrascritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Vicenza, in confronto della Ditta Peruzzi Luigi fu Andrea, domiciliato in Breganze pel debito di fior. 294 61 oltre agli interessi di mora a 5 per 100 da 1.° maggio 1857 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Descrizione del fondo.

Comune di Valdagno N. 41, di pert. cens. 11 . 49, colla rendita a. L. 101 - 44, in Comune censuario di Castelgomberto, arativo, arborato, vitato in piano.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 101 44, importa fior. 887 50 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, cui la parte esecutante, a termini del § 10 della Sovrana... 9 giugno 1862, fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura, alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 9 marzo 1863.
Il R. Pretore, Chiminelli.

Al N. 884. 1 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto a questo Numero, venne interdetto dalla libera amministrazione della sua sostanza il dott. Carlo Picecco fu Antonio di Treviso per causa di monomania, e deputato allo stesso, in curatore, Alessandro Polacco, pure di Treviso.

Locchè si pubblichi come di metodo anco mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 marzo 1863.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 993. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto agli assenti e d'ignota dimora Gio Batt., Clemente e Nicolò di Felice Giavi di Venas, che venne dal sig. Massimo Coletti per la sua Ditta Isidoro q.m Bortolo Coletti, negoziante domiciliato a Pieve di Cadore, coll'avvocato dott. Vecellio, presentata sotto il N. 993 una petizione in loro confronto, in punto di vendita all'asta della sostanza nella stessa descritta, e pagamento di fiorini 3580 14 ed accessorii, e concessione immediata all'iscrizione ipotecaria della petizione stessa, e che venne destinato in loro curatore speciale l'avvocato di questo foro sig. Spiridione Coletti, e che pel contraddittorio venne fissato il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant. con avvertenza ad essi rei convenuti, che non facendo pervenire in tempo utile al loro curatore le eventuali eccezioni, e non nominando altro procuratore in sostituzione del curatore stesso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 marzo 1863.
Per il Pretore in permesso,
Il R. Agg. Vialetto.
Galeazzi.

N. 2042. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio Vantarossa di Provesano, morto intestato in Pravisdomini nel 5 trascorso dicembre a comparire nel 6 maggio p. v., ore 9 ant. in quest'Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 marzo 1863.
Il R. Pretore, Pizzini.
Barbaro Canc.

N. 1388. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 5, 19, 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza, sarà tenuto un triplice esperimento per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza del sig. Annibale Facchin, quale amministratore della eredità di Matteo q.m Francesco Facchin di Breganze, al confronto di Antonio Concato e consorti del Pugnello di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza prima depositare in danaro contante il decimo della stima che sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte,

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e poi di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed al deposito da lui fatto risponderà dei danni ed anche agli altri suoi beni.

VIII. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro alle condizioni suesposte.

Beni da subastarsi,
siti in Comune di Arzignano,
contrada Pugnello.

1. Pert. cens. 8 99, pari a campi vicentini 2 1 0 65, di terra arativa e zappativa con pioppe e parte boschiva forte con castelli, detta Dietro le case, in mappa provvisoria al N. 1241 ed in quella stabile ai NN. 154, 155, 156, 157, 158, stimata austr. L. 344.

2. Casa colonica con corte promiscua ed altre adiacenze in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile ai NN. 789, 1568, stimata a. L. 307 20.

3. Pert. cens. 2 . 42, pari a campi vicentini 0 2 1 . 0 . 01 di terra arativa con viti e pochi gelsi con annesso casolare coperto a paglia sotto sopra casa in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile al N. 1564 stimata a. L. 496.

4. Pert. cens. 5 68, pari a campi vicentini 1 1 1 79, di terra arativa piantà, vigne, e poco prativa con gelsi e stroppari detta sotto le case, in mappa provvisoria ai NN. 1287, 1288 ed in quella stabile ai NN. 745, 746, 1571, stimata a. L. 920 50.

5. Pert. cens. 4 22, pari a campi vicentini 1 . 0 0 . 77, di terra arativa con gelsi e pochi frutti e parte boschiva con castelli detta gli Onari, in mappa provvisoria al N. 1290 ed in quella stabile ai NN. 778, 1580, 1581, stimata a. L. 199 20.

6. Pert. cens. 6 00, pari a campi vicentini 1 . 2 . 0 . 45, di terra arat. vacua e poca cespugliata, dimezzata da strada comune detta Bosco di Magnagalline, in mappa stabile ai NN. 957, 1645, stimata a. L. 150.

7. Pert. cens. 2 05, pari a campi vicentini 0 2 0 26, di terra arativa con vigne e pochi gelsi detta la Mora di sotto, in mappa stabile al N. 1622, stimata a. L. 312 80.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Donà.

N. 4172. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza in relazione ai precedenti Editti 17 dicembre 1861, Numero 20724 e 25 giugno 1862, N. 10557, si rende pubblicamente noto che in seguito a nuova requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'assicurazione generale in confronto di Giuseppe Franchi di Montecchio Maggiore avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 26 maggio e 9 giugno ore 10 ant. alle 1 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili nei suddetti Editti descritti, ed alle condizioni dagli stessi portate.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e nelle Comuni di Altavilla e Montecchio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig. Br. [illegible]
G. Pradell Agg.

N. 9027. 1 pubb.

EDITTO.

Il sig. Giovanni Paulovich, quale amministratore giudiziale, della eredità del fu Marco Visentini, rappresentato dall'avvocato Andrea Venero di qui, produsse a questa Pretura la petizione 3 febbraio p. p. N. 4573, in punto Non sussistere validamente, ed essere in ogni modo prescritto ed estinto il qualsiasi diritto dipendente dell'annotamento presso la base a costrutto 18 maggio 1799, N. 1802, nel registro di credito del Monte Napoleone sopra la cartella di rendita di a. L. 46 13, emessa da la Prefettura del Monte di Milano in data 1.° settembre 1823, in favore, e coll'intestazione della Ditta Marco Visentini di Venezia inscritta a questo I. R. Monte Veneto sotto il N. 658, riferibilmente alla cartella di rendita perpetua del debito vecchio al 5 per 100, N. 8897, di fiorini 19 20, moneta di convenzione, pari ad a. fior. 20 30, v. a. ed esser quindi l'attore sig. Giovanni Paulovich, nella sua qualità sopradetta autorizzato a far dipennare e cancellare dai registri di questo I. R. Monte Veneto

...pensiero d'una interposizione amichevole fatta coi dovuti riguardi alla Russia. Del resto, i giornali ci hanno già recato il testo della Nota ...ianaca, e ci pare che, se il concetto d'una Nota collettiva fosse prevalso, l'Inghilterra non avrebbe fatta una Nota speciale, da comunicarsi al principe Gorciakoff.

5. Nella questione polacca, l'Austria dee stare sull'orma propria, perchè vi ha interessi distinti dalle altre Potenze. « La condotta, che l'Austria ha tenuto sinora, dice la *Gazzetta del Danubio*, nella questione polacca è stata tale da persuadere a tutti aver essa l'intenzione di sodisfare tutti i riguardi della umanità ed alle esigenze della giustizia. Desiderando sinceramente di superare le difficoltà, che offre la questione polacca, l'Austria non cerca la sodisfazione di tendenze egoiste, nè si lascia guidare da secondi fini. Essa ... difendere gl'incontestabili diritti della Polonia, ma nello stesso tempo vuol conservare la pace generale, e tutelare gl'interessi generali dell'Impero. La politica dell'Austria dee conservare questo carattere anche nell'avvenire. Dove si offre la probabilità di pacifico accomodamento, dee ...arsene nell'intento di conciliare; dove è pericolo d'una scissura, essa dee giovarsi della propria influenza per impedirla. Il suscitare conflitti ... esacerbarli non può essere di tornaconto all'Austria, ed è conforme alla sua missione di calmarli. Una tale attitudine non è romorosa, e non ... suscitare tempeste, ma appunto pel riserbo ... ne forma il carattere, una tale attitudine ha ... vantaggio di corrispondere ad un vero bisogno ...ale. » Queste parole della *Gazzetta del Danubio* avvalorano sempre più l'idea, che nella questione polacca l'Austria ha mestieri di influire ... la cessazione della guerra, ma con azione spe... piuttosto che con un'azione collettiva.

... Il Governo provvisorio di Varsavia ci presenta un singolare spettacolo. Esso tende la rete delle sue comunicazioni ben oltre le frontiere della Polonia, nomina i suoi impiegati, e gli esecutori della sua volontà, innalza chi gli piace alla dittatura, stringe od allarga il circolo della sua autorità, fa eseguire sentenze di morte, e tutto ciò in una città posta più o meno sotto la legge marziale, e in istato d'assedio. Si dice, è vero, di tratto in tratto, che sono stati arrestati i capi, e si è scoperta la lista dei membri di quel Governo, ma simile all'idra, che riproduce nuove teste in luogo di quelle che le sono mozzate, il Tribunale segreto della Polonia si completa di nuovo, e sfida tutti gli sforzi della polizia russa, che pure si vuole non aver troppo riguardo al diritto domestico e personale. Questo misterioso fenomeno non è meno strano ed istruttivo di quello che ci offrono continuamente le truppe russe dal principio della insurrezione. Quando una grande Potenza militare è costretta a lasciar passare molto tempo senza poter riuscire ...rbe migliaia d'uomini male in arnese e male armati, si ha il diritto di credere, che lo spirito e l'ordinamento delle truppe russe non risponda alla loro rinomanza, come pure, che la forza interna dell'amministrazione politica debba essere singolarmente indebolita e paralizzata, se, sotto gli occhi stessi del governatore, de' suoi soldati e de' suoi agenti di polizia, si può mantenere un comitato segreto, la cui influenza è sì grande da farsi per tutto obbedire. L'*Ost-Deutsche Post* fa le maraviglie della esistenza di questo Governo di Varsavia, e dice che il Governo di Torino è ...arte di quello di Pietroburgo, perchè sa almeno tener lontano Mazzini. A noi sembra che il paragone non regga. Mazzini risiede a Londra da molti anni, ed è notissimo, è quindi facile ... tenerlo lontano almeno in apparenza, perchè ... crediamo che Mazzini si rechi incognito in ... quando vuole; mentre invece a Varsavia il Comitato centrale o il Governo provvisorio è composto di persone del tutto ignote, e senza antecedenti politici, almeno da quanto se ne può arguire dalle notizie de' giornali. Del resto, l'ordinamento settario è tale che difficilmente vi si potrebbero scoprire i capi del movimento, perchè pochi li conoscono.

5. Il Governo russo è disposto, dice una corrispondenza di Pietroburgo, a fare ai Polacchi tutte le concessioni ammissibili. Esso ha trasmesso a Varsavia di rimandare semplicemente alle loro case gl'insorgenti prigionieri, dopo di averli ammoniti. Il Governo accorderà la più ampia amnistia, e l'autonomia amministrativa alla Polonia, ma, a quanto appare dalle manifestazioni delle persone che accostano l'Imperatore, non vi è nessuna probabilità di vedere ristabilita la Costituzione. L'Imperatore è personalmente animato dalle più benevole intenzioni per uno sviluppo generale della Russia, ma vuole che questo sviluppo abbracci tutto il suo Impero, e divide il convincimento de' suoi più intimi consiglieri, che non si potrebbe accordare alla Polonia una più ampia misura di libertà che non comporti la Russia, temendosi che concessioni più ampie fatte alla Polonia, non reagiscano sfavorevolmente sul pacifico sviluppo della Russia medesima. La nomina del generale Berg, come ad *latus* militare del Granduca governatore, e del generale Lewacin, come ministro di polizia a Varsavia, provano le cose ...dette. Il generale Berg è abbastanza noto per la inflessibile energia spiegata in Finlandia; quanto al generale Lewacin, esso ha diretto lo scioglimento delle colonie militari, quando l'Imperatore attuale salì al trono.

6. Intorno al Principe Guglielmo Giorgio, futuro Re della Grecia, i giornali raccontano, aver egli sostenuto un esame brillante nella scienza marittima, ed avere fatto grandi viaggi per mare, servendo in qualità di sotto ufficial di marina. Il Principe ha spiriti fervidi, è versato nelle belle arti e nelle scienze, parla il tedesco, il danese, il francese e l'inglese, e il profondo studio, ch'egli fece delle lingue classiche, gli renderà facile l'acquisto del greco moderno. Appena sarà deciso intorno alla sua candidatura, il Principe abbraccerà, secondo alcuni, la fede greca scismatica, rinunziando alle sue credenze luterane, e assumerà il nome di Giorgio, che in Grecia è popolare, mentre non vi si conosce il nome di *Guglielmo*, che in greco suona assai male.

7. I signori Mazzini e Garibaldi hanno aperta la sottoscrizione d'un *franco* a testa in favore della Polonia. Mazzini invita tutti a pagare il *franco* in nome della *fratellanza dei popoli*, e del *santo principio di nazionalità*, e Garibaldi scrive a Grillenzoni, che ai *meetings* dovrebbero seguire alcuni segni di *materiale simpatia* per la Polonia, e fa l'invito alla oblazione d'un franco. L'*Unità Italiana* che ha già raccolto per la Polonia 6500 franchi, è stata dichiarata dai promotori la depositaria delle oblazioni. Gli aiuti destinati ai Polacchi sinora sono molto meschini.

8. In occasione del 4 aprile 1860, la Società degli operai di Genova ha mandato alla Società di Palermo un indirizzo, in cui abbiam notate queste parole: *Salute, o popolo dei Vespri, popolo delle barricate! La Campana della Gancia deve ancora una volta far udire i suoi rintocchi; ma questa volta essi si confonderanno con quella di S. Marco e di S. Pietro ed un.... darà principio al regno della libertà. Che, se per ignavia di governanti Roma e Venezia sono ancora schiave, il volontario italiano ha ancora la sua carabina, e Garibaldi la sua spada.* — Gli abitanti di Varese invitano Garibaldi a lasciar Caprera, ed a recarsi a respirare le salubri aure dei colli varesini. Tutte queste esternazioni, ne' momenti attuali, hanno la loro importanza per chi sa guardare oltre la scorza degli oggetti. Le notiamo perchè si sappiano.

9. La Sicilia è in gravissime condizioni, secondo i giornali dell'isola. A Siracusa, un ufficiale dell'esercito è caduto vittima de' briganti, ed una compagnia di truppe, che si aggirava in que' dintorni, fu segno ad una grandine di palle da parte d'una banda, ordinata militarmente. I colpi erano tirati a gran distanza con carabine rigate, e a palle coniche. Il *Cattolico di Genova* dice d'aver ricevuto due proclami a stampa da Palermo, che mostrano essere imminente una grande tempesta. Il *Diritto* del 4 aprile diceva, che *da alcuni giorni la pubblica opinione è assai commossa dalle voci, che si ripetono in mille forme di gravi pericoli che minaccerebbero, non solo la libertà del nuovo Stato d'Italia, ma persino la sua stessa unità.* L'*Opinione*, che non vuol vedere pericoli per l'Italia, dice ch'essa non ha nulla da temere, perchè tutti i Governi hanno paura dell'ignoto, e nessuno perciò oserà di violare il principio di non intervento! Per altro, le relazioni, in cui sono i Gabinetti di Torino e di Prussia, non sono atte ad ispirare molta fiducia e sembra che la Potenza, che, per le istanze della Francia e per un certo antagonismo coll'Austria, ha riconosciuto il nuovo Regno italiano, sia molto disposta a disdire ciò che in un momento di debolezza per la Francia aveva detto in favore della metamorfosi piemontese. Se non che questi sdegni diplomatici possono ancora comporsi, e non ravvisiamo in essi per il nuovo Stato que' gravi pericoli, che altri può riconoscervi. Piuttosto il Governo di Torino dee temere le fazioni interne, e il malcontento dei popoli, tanto male amministrati e sempre memori delle usurpate loro autonomie.

10. Il *Moniteur* del 4 aprile ha pubblicato il decreto, che autorizza la promulgazione del trattato relativo alla valle di Dappes, conchiuso l'otto dicembre 1862 tra la Francia e la Svizzera, e ratificato il 28 marzo del 1863. (2)

Vienna 6 aprile.

Alcuni giornali annunziarono a questi giorni un ravvicinamento della Prussia all'Austria, e parlarono perfino d'una Nota molto amichevole, inviata a Vienna dal Gabinetto di Berlino. La *Corrispondenza generale austriaca* dice a proposito di tal annunzio: « Non siamo informati quanto sieno fondati quei dati; non abbiamo nessuna notizia intorno al contenuto e al tuono di una tale Nota, però crediamo poter osservare, che la posizione, presa di nuovo dal Governo prussiano verso l'Austria in questioni pratiche, come, ad esempio, nel trattato di commercio col Belgio, nella questione della liberazione della Schelda, ec., difficilmente si può concordare con pretesi passi conciliativi e di accordi. Nel constatare ciò, che del resto è chiaramente noto, dobbiamo pure soggiungere quanto è egualmente noto; cioè, che l'Austria, nel suo modo di procedere nella questione polacca, dimostrò ancora una volta, com'essa siasi coscienziosamente affrettata ad adempiere i doveri ed i riguardi, che le incombono nella sua posizione di Potenza federale germanica, e in tale qualità considera l'agire in senso amichevole verso la Confederazione come cosa che s'intende da sè. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« A quanto sentiamo, il già capo d'insorti Langiewicz partì ieri nel pomeriggio da Cracovia, accompagnato da civili, onde rendersi a Tischnowitz, in Moravia, il quale luogo fu destinato a sua futura dimora. Egli abiterà colà in una casa privata, e non vi verrà trattato come prigioniero. Gli fu però imposta la condizione di non lasciare Tischnowitz; condizione, ch'egli accettò, impegnando la sua parola.

« La signorina Pustowojtow, aiutante di Langiewicz, fu posta in libertà, e le fu permesso, dietro sua richiesta, di partire per Praga e di poter condur seco un vecchio servo, ch'era stato internato a Cracovia. Ella espresse le più sentite grazie pel modo umano, onde fu trattata essa e l'ex-dittatore. »

A quanto scrive nella *Milit. Zeitung*, un *vecchio soldato*, S. M. l'Imperatore si degnò di far pervenire all'I. R. ufficiale, al quale era stato rubato l'orologio nella nota violazione dei confini per parte dei Comacchi, un risarcimento di molto valore.

Torino 6 aprile.

S. M. il Re parte giovedì mattina alle ore 2 per Firenze, e vi rimarrà una ventina di giorni. L'accompagna il presidente del Consiglio.

(Opinione.)

Scrivono da Torino, in data del 6 aprile, alla *Perseveranza*:

« Perchè una notizia falsa non arrivi a Milano in un giornale o in un altro, m'importa dirvi che in Torino s'è sparsa stamane una voce, la quale non ha fondamento di sorta, ed è nientemeno che quattro ministri si sieno dimessi, quello di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio, dell'istruzione pubblica e della marina. Di ciò non v'ha propriamente nulla, ed è romore vano, nato in crocchi ex-rattazziani.

« Di ministri non continua a stare in bilico che quello della marina, il quale non è ancora surrogato.

« Il ministro della marina si dimette, perchè nè egli, nè altri del corpo al quale egli appartiene, accetterebbe l'inchiesta parlamentare, che la Commissione della Camera propone. Non ha, dunque, di dimettersi se non una cagione particolare, e ch'è non comune a nessun altro ministro. Il resto del Ministero è tutto d'accordo nel consentire che l'inchiesta si faccia. E questa opinione del Ministero prova com'esso tien fermo a ciò che da principio ha professato: di volere adoperare, quanto più si potesse, l'autorità del Parlamento, per rinvigorire l'autorità del Governo. A tutti non può non piacere e non essere d'ottimo augurio, il vedere il sistema parlamentare pigliare tutte quelle direzioni e sviluppare tutte quelle proporzioni, che ha in Inghilterra; la qual cosa la Francia è stata sempre inabile a fare. »

Scrivono da Torino, in data del 1.° aprile, alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Posso annunziarle positivamente che, se Rattazzi, che trovasi ora a Parigi in missione diretta del Re, ritornerà qui con miglior successo del conte Arese, egli porrà per condizione principale del suo ritorno al Ministero una leale intelligenza coll'Austria. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Impero Russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Lemberg le seguenti notizie da fonte degna di fede: « Sentiamo dai confini della Podolia, che le voci d'una rivolta nella Podolia russa, nei dintorni di Bar e Szazarud, debbono considerarsi come *false*. »

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Cracovia 3 aprile.

« Si dice che Lelewel siasi ritirato nell'interno della Polonia, col suo corpo, che gl'insorti, passati in Gallizia, calcolano di 300 uomini. Secondo le ultime relazioni, l'insurrezione ne' distretti di Szawelski e Poniewski si estende a tutte le classi. Da Czarskoje-Selo vengono mandati cacciatori a quella volta. La Prussia ha rinforzato la guarnigione di Memel. »

Impero Ottomano.

L'*Havas-Bullier* ha da Costantinopoli, in data 3 aprile.

« Fu tenuta una conferenza degli ambasciatori in casa dell'internunzio d'Austria; il ministro d'Italia, signor Caracciolo, era stato invitato ad assistervi.

« La conferenza ha deciso che la Commissione militare in Servia potrebbe dispensarsi dal venire a Costantinopoli, e mandare il suo rapporto col mezzo del Gabinetto di Belgrado. »

Ed in data del 4 aprile: « Il Sultano è partito ieri per l'Egitto, accompagnato da Fuad pascià. Otto vascelli da guerra formano la scorta. »

Dispacci telegrafici.

Torino 6 aprile.

Napoli 6. — È giunta in questo porto la fregata *Governolo*, che dee ricondurre la Duchessa di Genova. Credesi ch'essa possa recarsi a Palermo, prima di ritornare a Torino. Partirebbe da Napoli il 15 corrente.

Avellino 5. — Ieri, un distaccamento del 33.° e la guardia nazionale di Monteleone prendevano e fucilavano quattro briganti della banda di Schiavone. In questi ultimi sei giorni, nelle vicinanze di Avellino, furono 19 i briganti tra presi, uccisi e presentatisi. *(FF. SS.)*

Parigi 5 aprile.

Roma 5. — Il Papa ha uffiziato solennemente, impartendo la benedizione *urbi et orbi*. Le armate francese e pontificia, erano sulla piazza. Tempo magnifico. Folla immensa di forestieri.

Cracovia 5. — Apparirono nuove bande in Lituania, e nel Palatinato di Lublino. Una colonna di Russi fu battuta a Szyce, presso la frontiera di Cracovia.

Nuova Yorck 26 *marzo*. — I giornali recano dispacci del Messico, in data del 2 marzo. I Francesi sarebbero a 11 leghe del Messico. Diecimila sono restati dinanzi a Puebla. L'insurrezione di S. Domingo è stata repressa. *(FF. SS.)*

Berlino 4 aprile.

Ragguagli diplomatici di data recentissima, qui giunti da Pietroburgo, riferiscono: « La tensione colla Francia è giunta al sommo; è persin possibile una totale rottura. Per il momento, da Pietroburgo non vengono tenute trattative, propriamente dette, in alcun senso. Dicesi che sia seguito uno scambio di lettere fra gl'Imperatori di Russia e d'Austria. » *(Presse di V.)*

Francoforte 4 aprile.

L'*Europe* conferma da fonte degna di fede, che le Potenze occidentali invitarono il Gabinetto di Vienna alla compilazione d'una Nota collettiva, da inviarsi a Pietroburgo. Ma il Gabinetto di Vienna rifiutò perchè non può procedere aggressivamente verso la Russia. *(O. T.)*

Sciangai 23 febbraio.

Le forze imperiali, comandate dal generale Ward, furono battute a Tailsan. Perdettero 500 uomini. La spedizione di Foshand fallì.

Le notizie del Giappone recano che i Giapponesi fecero saltare in aria colla polvere la casa della Legazione inglese a Geddo. Il paese è agitato. La nave da guerra inglese l'*Orfeo* naufragò a Manakau-bar. Gli ufficiali e l'equipaggio perirono. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 8 aprile.

(Spedito l'8, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 10 min. 55 ant.)

Furono chiuse le conferenze per lo Statuto veneto; i membri di esse intervennero ieri ad una *soirée* da S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling. Notizie di Polonia recano che gl'insorti sono a poche miglia da Kalisch, che le chiese sono guardate militarmente, e che massima è l'agitazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 7 aprile.	dell'8 aprile.
Metalliche al 5 p. %	77 40	76 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 75
Azioni della Banca naz.	804 —	804 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	207 60	206 60
CAMBI		
Argento	109 25	109 50
Londra	109 80	110 20
Zecchini imperiali	5 24	5 25

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 7 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 75
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1412 —

Il 15 aprile 1863 verrà in luce, in Vienna, il già progettato nuovo giornale politico italiano, sotto il titolo: *Il Favorito*, organo per gl'interessi italiani.

Questo periodico uscirà, per ora, due volte alla settimana, cioè ogni mercoledì e sabato, e tratterà non solo di politica, ma di scienze, lettere, arti, commercio, industria, economia, mode, musica, teatri, varietà ec., e pubblicherà *Inserzioni* d'ogni genere, anche in diverse lingue.

La tendenza del giornale sarà decisamente liberale, conciliativa, e difenderà con calore, fermezza e dignità i giusti e ben intesi interessi d'Italia, in modo da poter esser letto anche nella penisola da qualunque spregiudicata persona.

Un saggio del giornale verrà pubblicato fra pochi giorni.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE
nella Monarchia austriaca

	in Vienna	per le Provincie
Per un anno	fior. 12	fior. 16
Per sei mesi	» 6	» 8
Per tre mesi	» 3	» 4
Per un mese	» 1	» 1 : 40

Per la consegna in casa 10 soldi al mese.

Un Numero separato costa 15, e sotto fascia 20 soldi.

Dal Regno Lombardo-Veneto e dall'estero, il prezzo d'associazione deve inviarsi in moneta sonante d'argento o d'oro, ovvero in banconcedole, secondo il corso della giornata. — Il fiorino austriaco d'argento sarà calcolato franchi 2, centesimi 50.

Pegli abbonati dell'estero verrà inoltre calcolata la spesa maggiore del porto che occorresse per la spedizione del giornale.

Chi in una volta s'associa a tre, sei o dieci copie del giornale, gode dello sconto del 3, 6 o 10 per cento del relativo importo.

Gli associati per un anno possono disporre di *trenta* e gli associati semestrali di *dodici* pollici quadrati sulla pagina destinata per le *inserzioni* o pegli *articoli comunicati*.

Le *inserzioni* si conteggiano, secondo lo spazio, in *pollici quadrati*.

Per ogni *pollice quadrato* si paga: per l'inserzione d'una volta, 50, di due volte, 40, e di tre volte, 30 soldi.

Per ogni singola inserzione si pagano separatamente soldi 30, come rimborso della tassa erariale.

Per la compilazione o traduzione di Avvisi in lingue straniere, si calcola solamente la prima volta, ogni pollice quadrato dello spazio stampato, a soldi 20. — Le frazioni si omettono.

Ai committenti stabili si usano le maggiori possibili facilitazioni.

Trasmettendo Avvisi od articoli per l'inserzione, occorre l'esatta indicazione del numero dei pollici quadrati, che deve occupare l'inserzione, unendovi pure l'importo di tariffa.

VARIETA'.

Annunziasi una nuova scoperta, fatta in Pompei dal direttore di quegli scavi, cav. Fiorelli, della quale il chiaro archeologo ha dato notizia col seguente dispaccio telegrafico:

« Oggi fu rinvenuta in Pompei una grande lucerna d'oro purissimo, del peso di circa oncie trentatrè e un terzo: oggetto unico straordinario. *(V. i NN. precedenti.)* »

I giornali di Napoli aggiungono che si trovò, scavandosi in prossimità della Porta occidentale. Essa è a due lumi, priva del suo coperchio, e certamente aveva fatto parte del tesoro di qualche tempio. L'oro essendo purissimo, e pesando la lucerna più di tre libbre, il suo valore oltrepassa le lire diecimila.

ATTI UFFIZIALI.

N. 276. AVVISO (1. pubb.)

Essendosi rimpiazzato d'Ufficio il posto d'aggiunto di concetto che era vacante presso questo Tribunale, si dichiara ritirato l'Avviso di Concorso 22 marzo p. p., N. 203 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 30 e 31 [illegible].

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 5 aprile 1863
Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHURN.

N. 606. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 18 febbraio p. p., N. 5125 dell'I. R. Luogotenenza, dove procedersi alla vendita degli articoli di manifatture in calce descritti.

A tal uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 16 aprile p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Direzione di questa Casa di Pena, e cadendo deserto questo primo esperimento ne sarà tenuto un secondo nel giorno 17 aprile stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 18 aprile.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte, tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per % del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la Superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno in fine accettate anche offerte segrete, purchè siano munite del prescritto deposito e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di Pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

Tela greggia di canape, braccia N. 46800 circa a soldi 23 al braccio.

Tela greggia purgata, braccia N. 8100 circa a soldi 27 al braccio.

Tela greggia spinata, braccia 6800 circa a soldi 36 al braccio.

Maglie e flanelle di cotone da uomo e donna N. 7000 circa.

Maglie e flanelle di cotone mezzane N. 1300 circa.

Mutande di cotone N. 1000 circa. Totale N. 9300 del peso complessivo di mot. L. 4250 circa, a fior 2 50 per libbra.

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 26 marzo 1863
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 969. AVVISO (3. pubb.)

In Ceneda fu aperta una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno ristretto, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 1.° aprile 1863.
ZELLI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile. — Nella avvenne d'importante ...mercanzie, l'attività sempre maggiore si ...desta nelle pubbliche carte, che hanno ancora ...redito e mostrano disposizione ad aumento sem... maggiore, in particolare nei fondi austriaci. Le ... salivano in pretesa di 92; il Prestito ... che si concedeva a 75, era tenuto a 5 ¼, ... a 83 ¼, e del 1860 pretendevasi il ... a 90 ¼ a 91. Anche la rendita italiana da ... a 70 ¼, venne meglio tenuta. Seguita la ... nella valuta d'argento, per cui perdevano qual... per uno 4 ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	»	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoja	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	- 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postale e telegrafico.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 60
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	74 50
Prestito nazionale (per 100)	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (per 100)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (per 100)	—
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½

Corso medio delle Banconote . . . 91 25
corrispondente a f. 109 59 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 aprile 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
6 aprile - 6 a.	338''', 74	9°,4	8,1	85	Nebbia densa	S. S. E.		6 ant. 10-
2 p.	338, 43	12°,8	10,9	73	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 10-
10 p.	338, 09	9°,8	9°,0	90	Quasi sereno	S. E.		
7 aprile - 6 a.	337''', 60	9°,2	7°,4	89	Sereno fosco	S. E.		6 ant. 9-
2 p.	337, 24	13°,5	10°,5	69	Quasi sereno	S.¹		6 pom. 9-
10 p.	336, 94	10°,7	9°,8	79	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. 12°,7 — min. 8°,4
Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 15°,0 — min. 8,2
Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 6 aprile

Arrivati da Milano i signori: De Montivault visconte Luigi, franc., da Danieli. — D'Harcourt Giovanni, poss. franc., da Danieli. — Fernald A. Guglielmo, poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste*: Boulton Carlo, cap. ingl., alla Luna. — Fortunato M. Raffaele, poss. romano, alla Luna. — Graves James, poss. ingl., da Barbesi. — Martony Enrico, possid. stiriano, al S. Marco. — *Da Vienna*: Schmidt dott. Massimiliano, poss. di Coblenza, da Danieli. — Stilts Guglielmo Federico, poss. russo, da Danieli. — Peyron Knut, uffic. danese, da Danieli. Paralos Mariano, poss. spagnuolo, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Davenport Samuele, - Philips C. Giovanni, - Gibson Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Béchet Paolo, - Bonnet Edoardo, ambi possid. franc. — *Per Trieste*: Wilhelm Carlo Federico, possid. d'Annover. — Nathan H. Paolo, - Lahagati Giulio, ambi negoz. di Manchester. — *Per Vienna*: De Buxhowden co. Costantino, poss. russo.

Nel 7 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Johnson Guglielmo, da Danieli, - Wood Federico, da Danieli, ambi poss. ingl. — Greco cav. Luigi, deputato al Parlamento nazionale a Torino, da Danieli. — De Jest Coleman, poss. ungh., all'Europa. Koutibune Costantino, ingegnere a Barnaul, all'Europa. Dobra dott. Carlo Augusto, poss. di Stettino, all'Europa. — Harboe Lorenzo, poss. norvegese, alla Luna. — *Da Verona*: Riehl dott. Antonio, poss. di Neustadt, da Danieli. — *Da Udine*: Vix Enrico, negoz. di Epernay, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Brabe Paolo Emilio, poss. di Gand, alla Vittoria. — Hartog Filippo, poss. di St. Trond, alla Vittoria. Caroli Daniele, avv. e poss., all'Italia. — De Hoffmann Giorgio, uffic. pruss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Stamp I. Guglielmo, - Fulda S. A., ambi negoz. ingl. — Dèè Anatolio, poss. franc. Stilts Federico Guglielmo, poss. russo. Schmidt Massimiliano, poss. di Coblenza. *Per Verona*: De Filippo Gennaro, avv. torinese. — Caso Beniamino, poss. torinese. Perales Mariano, poss. spagnuolo. — Hardy H. Enrico, poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Bethe C. Jacopo, poss. ingl. *Per Pest*: De Zeyk baronessa Giulia, poss. di Nagy Henyed. *Per Trieste*: Di Morpurgo cav. Elio, poss. *Per Vienna*: Di Morton, contessa, ingl. — Douglas Agnese, poss. ingl. — Weir Archibaldo, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 aprile	Arrivati	1114
	Partiti	1378
Il 7 aprile	Arrivati	1707
	Partiti	1709

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 aprile	Arrivati	—
	Partiti	
Il 7 aprile	Arrivati	104
	Partiti	92

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 in *S. M. del Carmelo*.
Il 9, 10, 11, 12 e 13 in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° aprile. — Brunatin Luigi, di Giuseppe, di anni 29, fornaio. — Calegari Giacomo, fu Antonio, di 40, calzolaio. — De Luca Angelo, nub., di N. N., di 54, perlaio. Moro Luigi, di Andrea, di 24, tornitore. — Zecchinato Sisto Antonio, fu Bortolo, di 77, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI — Mercordì 8 aprile

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti — *La figlia unica*. — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO — *Sovrana risoluzione. Polemica. Ateneo veneto. Il Messico e la spedizione francese; primo articolo.* — Impero d'Austria, *possibilità d'un'alleanza franco-austro-inglese in favore della Polonia; ritratto del* Botschafter. — Stato Pontificio; *funzioni della settimana santa. Lotteria d'offerte cattoliche.* — Regno di Sardegna; *soppressione delle Delegazioni straordinarie di pubblica istruzione residenti a Pisa e a Firenze; istituzione di Consigli provinciali scolastici in luogo loro. Scoperta di monete antiche. Antichità de' cannoni rigati.* — Due Sicilie, *sunto de' fogli napoletani. Cro[illegible] della reazione. Scioglimento del corpo de' [illegible] a Napoli; strano processo; le truppe [illegible] nel territorio napoletano. L'epizoozia bovina. Misfatto.* — Impero Russo, *notizie di Polonia; particolari dell'insurrezione.* — Impero Ottomano, *impegno del Viceré d'Egitto in riguardo all'istmo di Suez.* — Inghilterra; *documenti diplomatici relativi alla Polonia. Il nuovo discorso di lord Palmerston a Glascovia.* — Francia; *manifesto del Comitato polacco.* — Germania, *discussioni sulla convenzione russo prussiana.* — Danimarca; *adunanza politica a Copenaghen.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

N. 1641. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872 dei diritti di passo a Brondolo, distretto di Chioggia, sotto la quale denominazione si comprendono i passi a Brondolo, Gorzone e Ca-Pasqua, si rende noto, che nel giorno 20 aprile 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. Coll'epoca del nuovo appalto, cioè col 1.° novembre 1863, sarà obbligo dell'assuntore dei diritti suddetti di mettere in attività alla località di Ca-Pasqua un'apposita barca, capace pel trasporto di sedie e pedoni, avvertendo che dall'I. R. Amministrazione appaltante non verranno consegnate all'appaltatore che le scorte erariali attualmente esistenti pei diritti stessi, e che per quanto altri fossero per occorrere, onde stabilire il voluto servigio di passo a Ca-Pasqua, sarà obbligo dell'assuntore di provvederli, senza che l'Amministrazione debba sostenere spesa veruna per qualsiasi titolo.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle 2 pomerid.

3. Il prezzo fiscale viene fissato in fior. 273 35 v. a.

4. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e durerà fino a tutto ottobre 1872.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito di fior. 27 33.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 276 EDITTO. (2. pubb.)

Avviata con odierno Decreto in confronto della latitante Angela di Giacomo Nardo, di Aviano, della quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione siccome legalmente indiziata del crimine di furto, si eccitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto per la di lei traduzione a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Angela Nardo.

Età di anni 20, statura bassa, corporatura complessa, abbastanza avvenente, carnagione bruna, capelli castani tirati orizzontalmente sulla fronte. Vestita con sottana di bavella nera, e giubbetto di lanetta fondo oscuro a righe, grembiale simile, calze di lana bianche, fazzoletto di lana oscuro sulle spalle ed altro in testa simile, calzata di stivaletti di cuoio neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 marzo 1863.
Il Consigl. inquirente, Bassi. Chiesa.

N. 7475. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi mediante conchiuso 11 marzo 1863 la speciale inquisizione contro del latitante Egidio Eano, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 199 b, d Cod. pen., s'invitano le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto del medesimo Eano, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si espongono i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 45, statura bassa, corporatura snella, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, tarlato da vaiuolo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.

N. 2220. EDITTALE. (2. pubb.)

Per promozione dell'ultimo investito, sacerdote Anselmo Prati, ad altro beneficio, si è reso vacante il beneficio semplice di S. Giovanni Battista presso Sermide, di presente juspatronato della famiglia dei conti Negrisoli di Mantova.

Chiunque intendesse d'esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza regolarmente documentata all'I. R. subeconomo pel Distretto di Sermide in Felonica, e ciò entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertendosi che scorso infruttuosamente il detto termine, il beneficio sarà per questa volta riconferito dal reverendissimo ordinariato diocesano.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 19 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

N. 2363. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 aprile p. v. avrà luogo presso di questa R. Intendenza, alle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente d'una partita di carta derivante dallo scarto di atti inutili d'Archivio, alle seguenti condizioni.

1. L'asta viene suddivisa in tre lotti,

I. Carta che si lascia a libero uso del compratore nella quantità di circa metriche libbre 6487, pari a libbre 12600 grosse venete.

II. Carta vincolata alla follatura nella quantità di circa metriche libbre 4579 pari a libbre 9600 grosse venete.

III. Carta bianca nella quantità di circa metriche libbre 524, pari a libbre 1100 grosse venete.

Le tre partite sono ispezionabili ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. Il dato regolatore dell'asta viene determinato negli importi di fior. 6 per ogni cento libbre metriche per la carta del I. lotto, fior. 4 per la carta del lotto II, e fior. 8 per la carta del lotto III.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce quanto in iscritto sì per uno come per due e per tutti tre i lotti.

Le offerte scritte dovranno essere presentate prima dell'incominciamento dell'asta, corredate dalla prova di avere eseguito in una I. R. cassa di finanza il deposito cauzionale di un importo in argento pari al decimo dei dati fiscali calcolati sulle quantità esposte, e conformi alle condizioni del presente.

Gli offerenti a voce dovranno del pari, e depositare l'importo sopra indicato, e comprovarne il deposito eseguito in cassa.

4. Chiusa la gara verbale saranno aperte le offerte in iscritto, e resta libero all'I. R. Amministrazione venditrice di scegliere tra le offerte cumulative e parziali sì a voce che in iscritto quelle che offrono il maggiore vantaggio.

5. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione senza limite di tempo, e deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ.

6. Entro tre giorni da quello dell'intimazione dell'approvata delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, e subito dopo all'asporto della carta dai locali erariali.

La carta componente il lotto II dovrà essere trasportata direttamente alla cartiera che sarà determinata, ed ivi subire l'indicata follatura sotto la sorveglianza di un I. R. impiegato, anche durante il trasporto.

7. Le spese di tale sorveglianza, liquidate d'Ufficio, come per quelle della pesatura, del ricevimento, del trasporto, dell'inserzione dell'Avviso d'asta, del contratto, dei bolli, ec., staranno a tutto carico del deliberatario, il cui deposito potrà essere confiscato ove mancasse anche ad una sola delle condizioni imposte dal presente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 4097. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per deliberare la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del denaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno, come dalla descrizione qui sotto, sarà tenuto presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, un esperimento d'asta nel giorno 27 aprile 1863 dalle ore 12 alle 4 pomerid. colle seguenti condizioni

1. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso talune Casse di finanza, ed in Venezia presso la Cassa principale e del Monte fino alle ore 11 antim. del giorno d'asta.

3. In caso di offerta scritta il confesso di cassa per l'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima, ed altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di fare l'offerta.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 50, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi all'Economato stesso avanti il principio dell'asta.

5. L'offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, nonchè la di lui firma, ed accennare per ogni cassetta, o per ogni 100 cassette in lettere ed in cifra il prezzo verso cui verrebbe assunta la fornitura. Vi sarà allegato inoltre come si disse al § 3 il confesso dell'effettuato deposito, e dovrà dichiararsi che verrà prodotto separatamente prima del principio dell'asta.

6. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte le descrive nel protocollo d'asta, senza aprirle, poi assume le offerte verbali, e fa luogo alla gara finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento e pubblicazione delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le difettose. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'eguale scritta. Nel caso poi che vi fossero più offerte scritte eguali fra loro, sarà deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte.

7. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta, e quelle fra eguali estratta a sorte, ed il rispettivo deposito, e provvede per la restituzione dei depositi degli altri offerenti.

8. Sarà tenuta migliore offerta quella per la quale verrà assunta la fornitura verso il minor corrispettivo sul dato fiscale di fior. 8 per ogni cassetta.

9. Dopo la delibera non verranno accettate migliorie, a termini della governativa Notificazione 20 marzo 1816, numero 2658.

10. L'offerta accettata tien luogo di formale contratto.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre si intenderà convenuto che in tutti gli atti civili, nei quali il Fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere mezzi di garanzia ed esecutivi dipendenti dalla presente fornitura, l'I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, od esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

12. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacerà, da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

13. Tutte le spese d'asta e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle cassette da fornirsi e condizioni d'appalto

I. Le cassette da fornirsi devono essere di legno di rovere bene stagionato, senza giunture, dello spessore

di metri 0.028 colla superficie esterna

in lunghezza	»	0,42
e larghezza	»	0,33
e altezza	»	0,27

immorsate con tre cerniere di ferro all'ingiro larghe metri 0,03, due maniglie di ferro forti, angoli coperti esternamente di lamina di ferro e serratura a chiave, difesa dalla cerniera di mezzo mediante giuoco a nocella nella parte superiore, battente sulla parte inferiore in un fermaglio od occhietto, assicurato nell'interno della cassetta, girabile e stretto coll'ajuto di un ferro e tenaglia in modo da tener obbligata la parte movibile della cerniera stessa. Il coperchio si apre appoggiato a tre giuochi a nocella, di cui sono fornite le tre cerniere nella parte posteriore. Le nocelle delle due cerniere laterali basta che sieno assicurate con perno (asse) forte di ferro sporgente e ribattuto alle sue estremità in modo che sia coperto il diametro dei giuochi compreso lo spessore della cerniera. Invece le nocelle della cerniera di mezzo avranno il perno chiuso anche alle estremità della stessa lamina della cerniera. Campioni corrispondenti, differibili solo nella larghezza delle cerniere laterali, sono esposti per l'ispezione presso il suddetto Economato centrale, e presso gli Economati provinciali delle Intendenze di finanza di terraferma.

II. La consegna delle stesse dovrà seguire entro tre mesi dalla data dell'approvazione della delibera presso il predetto Economato centrale, sotto comminatoria della multa di fior. 5 per ogni giorno di ritardo.

Quivi saranno ricevute e collaudate da apposita Commissione, e quelle mancanti della prescritta solidità, o che avessero altri difetti, dovranno essere sostituite a tutto carico dell'assuntore, con altro confezionato a dovere.

III. Durante il prefisso termine di tre mesi potranno essere consegnati degli acconti non minori però di 50 cassette, e trovate corrispondenti, saranno dietro domanda documentata con analoga ricevuta per parte del suddetto Economato centrale, munita di dichiarazione di collaudo da parte della Commissione, tosto pagate.

IV. Entro otto giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere cautata l'assunta fornitura col deposito di somma corrispondente al decimo del suo valore complessivo d'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 marzo 1863.

N. 9351. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Tommaso Dalla di Vincenzo dell'età di anni 20 circa, nato e domiciliato in Venezia, senza professione, di grato aspetto, statura elevata, snello della persona, capelli castani scuri, occhi simili, naso e bocca regolari, ancora imberbe ed appena coperto il mento ed il labbro superiore di lanugine, vestito ordinariamente all'artigiana, e talvolta anche con qualche eleganza, venne ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen. in Venezia, che conchiuse 4 andante mese, numero 9351, segnava anche in suo confronto l'accusa, ravvisati fruttante i compagni al dibattimento, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II b, d, 176 II e del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov., sez. pen.,
Venezia, 21 marzo 1863.
Il Vice-Presidente, Cattaneo.

N. 1621. AVVISO. (2. pubb.)

Le lettere dirette a marinai ed a soldati che si trovano nel servizio degli Stati Uniti dell'America settentrionale, e che non furono affrancate all'atto dell'impostazione, vengono per la maggior parte ritornate come inesitabili, dappoichè gli Uffici postali nell'America settentrionale mancano di opportunità di poter riscuotere il relativo porto dai destinatarii che trovansi al campo ed a bordo dei navigli. Ciò stante è consigliabile di spedire regolarmente affrancate le lettere dirette a marinai ed ai soldati al servizio degli Stati Uniti dell'America.

Lo che si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma, in conformità al disposto dal Decreto dell'eccelso Ministero del Commercio del 7 marzo corr., N.° 3381-490.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 27 marzo 1863.
Berger.

N. 1799. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine a luogotenenziale Dispaccio 28 gennaio p. d., N. 1991, dovendosi procedere all'esecuzione del lavoro di costruzione di un condotto d'acqua potabile nei locali di questa I. R. Casa di forza, si deduce a pubblica notizia quanto segue

I. Il lavoro suddetto viene appaltato in via di offerte secrete sul dato di fior. 9418, giusta la perizia 22 luglio 1862, N. 2990 ostensibile presso l'I. R. Delegazione, e salvo le modificazioni, che nei riguardi della migliore e più sicura esecuzione dell'opera fossero per venire prescritte dall'I. R. ingegnere e dall'I. R. direttore della Casa di pena all'atto della consegna, ed in progresso di esecuzione dell'opera suddetta.

II. L'insinuazione di tali offerte per parte di quelli che intendessero di farsi aspiranti al suddetto appalto, potrà esser fatta a questo protocollo delegatizio fino alle ore 3 pom. del giorno di venerdì 17 aprile p. v., avvertendo, che a quelle insinuate più tardi non si avrà alcun riguardo. Egli è perciò, che sta nell'interesse delle parti il procacciarsi la dichiarazione del giorno ed ora della presentazione al protocollo suddetto.

III. Le offerte scritte dovranno essere munite del bollo legale, e contenere chiaramente espresso

a) il cognome, nome, paternità e domicilio dell'offerente;

b) il prezzo, in lettere e numeri, pel quale s'intende assumere l'appalto, esprimendo il ribasso sul dato peritale.

c) dovranno inoltre essere cautate col deposito di fiorini 900 in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, che potrà venire fatto nella locale I. R. cassa di finanza, od in quella della R. Casa di forza, allegando in tal caso all'offerta il relativo confesso di cassa;

d) dovranno contenere la dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto;

e) e finalmente essere rinchiuse in soprascritta suggellata col timbro dell'offerente, la quale contenga l'indicazione, che nel plico si racchiude l'offerta segreta per l'appalto al suddetto lavoro.

IV. Fra offerte uguali si darà la preferenza a quella insinuata al protocollo in data anteriore, avvertendosi, che non verranno prese in contemplazione quelle, che mancassero di alcuno degli estremi sunnominati.

V. Nel giorno poi di sabato 18 aprile suddetto alle ore 1 pom. seguirà l'apertura e lettura delle offerte, e la delibera al miglior offerente se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 19 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 1041. AVVISO (3. pubb.)

Col giorno 13 aprile p. v. verrà sospeso il transito pel sostegno del Moranzano, e pel naviglio di Brenta fra Taglio Mira e le Porte di Mira.

Mediante altro Avviso sarà resa nota l'epoca in cui la navigazione potrà colà riprendere il suo corso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 22 marzo 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 2962. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Uffizio di questa Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 8, 9, 10, 11 aprile p. v., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo corr., numero 1876 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 24 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1823, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° aprile 1863 a 31 marzo 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1824, annua pigione fior. 24, somma da depositarsi fior. 4 · 40, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 2311, annua pigione fior. 44, somma da depositarsi fior. 4 : 40, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Casa nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 2312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8 · 40, decorrenza come sopra.

L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 8 aprile, per quello al N. 2 nel giorno 9, per quello al N. 3 nel 10, e per quello al N. 4 nell'11 aprile stesso.

N. 1248. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 aprile p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè per un triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. dei giorni suaccennati.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1863.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario d'Intend., A. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro Rialto Novo, all'anagrafico N. 516, annua pigione fior. 80, somma da depositarsi fior. 8, decorrenza da 1.° giugno 1863 a 30 maggio 1866.

2. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia S. Maria del Carmine, Calle della Madonna, all'anagrafico N. 2313, annua pigione fior. 65, somma da depositarsi fior. 6 : 50, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia medesima, all'anagrafico N. 2314, annua pigione fior. 42, somma da depositarsi fior. 4 : 20, decorrenza come sopra.

4. Casa in piano terra, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, Circondario Calle della Vida, in anagrafici N. 3317-3319, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3 : 40, decorrenza come sopra.

N. B. Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 13 aprile, quello per l'immobile al prog. N. 2 il giorno 14, quello per l'immobile al prog. N. 3 il giorno 15, e per quello al prog. N. 4 il giorno 16.

AVVISI DIVERSI.

N. 529. *Dominio veneto* 251

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale

AVVISA.

Dovendo provvedere al posto di segretario stabile di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di ex austr. lire 1,150, pari a fior. 402 50 v. a., oltre al diritto di pensione giusta le direttive austriache, apre il presente il concorso con avvertenza che al suddetto posto è unito quello di segretario computista del Consorzio Roiale, da Torreano a Cividale, cui viene corrisposto l'annuo soldo di ex austr. lire 300, pari a fior. 105.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo, provante che il candidato ha compiuti gli anni 25;

b) Patente d'idoneità riportata o da riportarsi, dietro esame, dalla regia Delegazione,

c) Fede di sudditanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall'Autorità amministrativa;

e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti;

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione

Il concorso si dichiara aperto da quest'oggi, a tutto il giorno 30 aprile p. v.

Dall'Ufficio comunale di Cividale, il 27 marzo 1863.

I Deputati,
Tommaso Nussi.
Agostino dott. Nussi.

N. 847 X-3. 255

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il 15 maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui appiedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 10 maggio p. v. suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato di sudditanza austriaca,
3. Certificato di sana fisica costituzione,
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti,
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver subito per due anni con successo, la qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessevi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide, il 29 marzo 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
R. Mirozzi.

Comune di Magnacavallo, di una estensione di miglia 10 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2000, dei quali 500 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fior. 450, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 71. 256

Si previene, che sono invitati gl'interessati del Consorzio Ritratto-Monselice (*) d'intervenire alla convocazione dello stesso, nella mattina 20 aprile p. v., per la nomina di un presidente ordinario.

Monselice, 30 marzo 1863.

Il Presidente,
Giuseppe co. Venier.

(*) Così leggasi anche nella precedente pubblicazione, seguita il 4 aprile corrente.

262

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico da tutti i creditori della società O.° Collalto e C., ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere tutto quanto ad essa apparteneva, così avverte che nei giorni 13, 14, 15, 16 aprile dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nei locali della Società in Mestre, saranno vendibili.

Macchine a vapore complete.
Torni a supporto fisso, ed uno grande parallelo.
Macchine da tagliare e da forare.
Attrezzi da fabbro, da banco, e da fuoco
Attrezzi da fonderia, e modelli in legno
Modelli per ornamenti.
Trebbiatori piccoli da cavallo.
Ruote dentate in ghisa, e parti di macchine.
Mobili da giardino in ghisa, e pezzi per ornamenti

La vendita si farà a prezzi fissi, in effettivo argento da pagarsi al momento, e gli oggetti acquistati dovranno essere subito asportati, a spese e cura degli acquirenti.

Nicola Pisani.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 1329-63. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bartolommeo Masetti fu Tommaso, benestante, domiciliato in Udine, morto il 12 ottobre 1861 con testamento 4 ottobre 1857, a comparire nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare la loro pretesa, oppure a presentare entro il termine suddetto la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 marzo 1863.
Per il Cons. Dirigente ammalato,
Zanella.
De Marco Acc.

---

1 pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il negoziante merciaio di Vicenza Sebastiano Campagnolo, in pregiudizio del quale mediante Editto 16 marzo p. d., N. 2464 di questo I. R. Tribunale venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 3 maggio 1863, allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della predetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 aprile 1863.
Il Commissario giudiziale,
Notaio Antonio dott. Marotti.

N. 5675. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 5651 Luigi De Anna, negoziante di manifatture di qui a S. Pietro di Castello, N. 997, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento [illegible] legge 17 dicembre [illegible] su tutta la sua sostanza [illegible]bile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pei quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge precitata presso il Notaio dott. nobile Mobn, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marit.,
Venezia, 1.° aprile 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

SN. 1558-2071, 63. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale in Udine, si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 10 marzo 1863, N. 1558, fu interdetto per imbecillità senile dall'amministrazione delle proprie sostanze il sig. Pietro Carli q.m Antonio di Udine, e gli fu destinato in curatore il sig. Pellarini Giovanni di Udine.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale ed a quello della Pretura in Cividale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 marzo 1863.
Il Presidente, Scheraut.
G. Vidoni.

N. 1006. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Prezza-Tomada, di Nimis, contro Antonia Bertossi, vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni fu Giuseppe Manzocco dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo minore della stima di fiorini 240 in moneta sonante, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti sullo stabile stesso.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante che sarà esonerata, dovrà cautare l'offerte col deposito di fiorini 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e se deliberataria l'esecutante dovrà depositare l'intiero prezzo.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e soddisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto, facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Molmentutto in Nimis al N. 208 rosso, ed in mappa al N. 96, di pert. 0 09, colla rendita di Lire 5 46, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento 1.° marzo 1863.
Il R. Pretore, Peverat.
D. Sammita Canc.

N. 1860. 3. pubb.

EDITTO

Si fa noto che per componimento seguito fra i creditori venne chiuso con odierno Decreto il concorso apertosi con Editto 4 dicembre 1860 N. 7933, a carico di Domenico Zannicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura.
Arzignano, 15 marzo 1863.
Il R. Pretore, Donà.

N. 5134. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sugli effetti mobili erano di ragione del fu Guglielmo Duca di Bevilacqua, e si trovavano collocati nel Palazzo ex Pesaro a san Cassiano nella 1.° stanza del 1.° piano nobile avente ingresso dalla ringhiera del cortile, che Michele Cevasco rappresentato dall'avvocato dott. Boschiera, produsse in loro confronto, nonchè del curatore ed amministratore del concorso aperto a carico dell'eredità del fu Duca di Bevilacqua suddetto, e di Luigi Manin, altro dei creditori oppignoranti noti, la istanza 23 marzo corr. N. 5134, per assegno ed estradazione, di fiorini 1774 88, esistente in questi giudiziali depositi al N. 2458, del Maestro e ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Doma, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio, l'Aula Verbale del giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovranno ascrivere ad essi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863.
Il Presidente Biadene.
Reggio Dir.

N. 891. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano, inerendo alla requisitoria 31 dicembre 1862, N. 11174 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 17 e 24 aprile 1863, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni ed alle condizioni sotto descritte.

Condizioni d'asta.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell'oberata eredità del fu co. Giovanni-Girolamo Allegri q.m Luigi e per l'altra metà all'assuntore alla compiessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l'uno e l'altro dei fratelli Allegri, e verso di entrambi, sul prezzo dell'una o dell'altra metà dei beni, e sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri.

II. La vendita avrà luogo in un solo Lotto e sul dato del prezzo di stima.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore quello di stima giudiziale 18 febbraio 1853, di cui sarà data ispezione e copia dietro richiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sotto indicato del prezzo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa non inferiori al quarto di fior. v. a., esclusa carta montata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova l'intero importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nella perizia, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e risponsabilità per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gli inerenti pesi, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore del deliberatario dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle rate in di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all'asta, ed in avvenire, d'ogni specie sia per l'imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso, ed altre quali si fossero successive alla delibera.

X. Colla prova dell'adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza del deliberatario ed a sue spese, gli verrà data l'immissione in possesso dei beni acquistati coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico del deliberatario ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'apertura dell'asta.

Beni da subastarsi in un solo Lotto posti in Comune di Mareno

Campi 4 0 097 con fabbriche in Comune di Mareno ai NN. di mappa 1223, 1233, 1234, 1236, di pert. 22 19, colla rendita di a. L. 111 65, in affitto a Domenico Zanchetta

Campi 1 3 153 3 senza fabbriche al N. di mappa 1367 di pert. 10 19, colla rendita di a. L. 12 96, in affitto al suddetto.

Campi 1 0 178 senza fabbriche al N. di mappa 2311 di pert. 5 78, colla rendita di a. L. 9 07, in affitto al suddetto.

Campi 19 0 225 senza fabbriche ai NN. di mappa 1425, 1426, 1427, 2224, 1776, 1880, 1881, 1878, di pertiche 104 24, colla rendita di a. Lire 189 50, in affitto al suddetto.

Totale campi 26 0 141 trevisani, di pert. 142 52 e colla rendita di a. L. 334 18, stimati del valore di a. L. 13387 50 pari a fior. 4685 66

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Mareno ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 2 febbraio 1863
Il R. Pretore, Dabalà
N. Beltrame Canc.

(Segue il Supplemento N. 14)

GIOVEDÌ 9 APRILE

ANNO 1863 — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettiva, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicediacono e parroco di Tevel, Antonio Kobor, la prepositura titolare di Thoab, e al parroco di Hogyész, Carlo Gyenis, la prepositura titolare di Richnò prope Krompach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore d'estetica e filologia classica all'Università di Gratz, dott. Carlo ... Jangl, sia posto in istato di riposo, e che gli venga espressa in tale occasione la Sovrana soddisfazione pei suoi servigi di molti anni, lodevoli sott'ogni rispetto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di poter accettare e portar Ordini e distintivi d'onore stranieri, loro conferiti: Al generale maggiore Leopoldo bar. Rakowski di Dobrschitz, la gran croce dell'Ordine neerlandese e granducale di Lucemburgo della Corona di quercia; al capitano di fregata della marina di guerra, Eduardo Radonetz, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe; al caposquadrone dell'armata, Giovanni Arthoffar, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale sassone di Filippo; e al capo posto del secondo reggimento di gendarmeria, Giuseppe Winter, la medaglia d'oro unita al regio Ordine sassone di Alberto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 22 marzo, il presidente di quell'Accademia, S. E. conte Andrea Cittadella Vigodarzere, lesse una Memoria: *Sugli attuali avviamenti della civile società in correlazione alle scienze morali.*

Il socio corrispondente Giuseppe Leonida dott. Podrecca lesse altra breve Memoria *Intorno un tentativo di avvelenamento cogli ordinarii fiammiferi.*

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 12 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* aveva, in data del 14 aprile, le tre note seguenti

I. — « I telegrammi intorno alla questione polacca s'incrociano, e gli uni si contraddicono cogli altri. Sarà bene di non perdere di vista, che il Governo, in una questione, in cui anche la stessa forma è d'immensa importanza, non si trova in caso di dare spiegazioni, se il punto di vista menzionato in quei telegrammi sia il vero, o no.

« Quanto al preteso più energico intervento dell'Inghilterra, non sarà superfluo di osservare, che le espressioni decisamente pacifiche di lord Palmerston nel suo ultimo discorso, sono ad ogni modo di data più recente che le notizie di quei giornali, che asseriscono il contrario.

« Del resto, crediamo non andare errati nell'asserire che le trattative per ottenere un'azione diplomatica comune, per la quale non v'ha dubbio che non vi siano punti d'appoggio, sono ancora pendenti. »

II. — « La *France* annunzia in proposito dei passi fatti dall'Austria a favore dei cattolici polacchi, ch'essi furono ruvidamente respinti dal Gabinetto russo, dicendo che lo Czar è l'unico capo religioso nei suoi Stati. Il *Nord* pone ora in dubbio l'esattezza di tale asserzione. L'organo russo non crede che tale risposta sia stata data da Pietroburgo; anzi il *Nord* dubita perfino dell'esattezza sui passi fatti dall'Austria.

« Per quanto concerne quest'ultimo punto, noi pure dobbiamo ritenere per inesatta la notizia data dalla *France*, ed in ispecie la forma, che gli è attribuita dal giornale di Parigi. Per quanto si voglia far valere un'azione morale tanto importante, anzi preponderante, a favore del diritto, che ha indubbiamente la questione religiosa per la Polonia, tanto per principii internazionali, quanto nell'interesse della civiltà e dell'umanità, pure sta nella natura delle cose, che quando si parla di formali trattative, esse non possono essere incamminate che nel loro complesso. Certamente, il Gabinetto di Pietroburgo sarebbe già completamente a giorno, che il Gabinetto austriaco si crede chiamato, e stima suo dovere, di adoperarsi in favore dei cattolici della Polonia. Tale dovere e tale missione sono imposti all'Austria dalla sua posizione di vicinanza, e come una delle Potenze che presero parte alla divisione, e finalmente siccome Stato, in cui appunto come in Russia, abitano gli uni presso gli altri uomini professanti la religione greca e cattolica, l'Austria però, sebbene nei paesi austriaci i cattolici siano preponderanti per numero, siccome avviene in Russia di quelli che professano la religione ortodossa, pure non restrinse mai i diritti di questi ultimi nel libero esercizio della loro religione, nè nella loro politica eguaglianza.

« Siccome però si sa di sicuro a Pietroburgo, che il modo di considerare la questione polacca da parte dell'Austria è influenzato dal lato religioso, è da credere al *Nord*, quando pone in dubbio le notizie della *France*, che il principe Gortciakoff si mantenga in un reciso rifiuto intorno a questo punto di vista dell'Austria; tanto più che, finora, come abbiam detto, esso fu difficilmente accentuato con formalità diplomatica.

« Quando però il *Nord* oppone alla notizia della *France* l'argomento che l'imperatore di Russia non è il capo religioso della Chiesa cattolica nei suoi Stati, perchè non è capo religioso nemmeno della Chiesa greca, si potrebbe rispondere alla prima asserzione, esser vero che lo Czar non esercita alcuna supremazia ecclesiastica sulla Chiesa cattolica; ma che in fatto, il Governo russo si immischiò nel reggimento interno della Chiesa cattolica nei suoi Stati. La seconda asserzione sorprenderebbe, se non si pensasse che il *Nord* intende parlare della Chiesa greca ed orientale in generale. Poscìachè, per quanto concerne la Chiesa russa in particolare, lo Czar, da Pietro I in poi, è di fatto l'unico e autocratico capo supremo della stessa, e il santo Sinodo di Pietroburgo amministra quella Chiesa soltanto in nome dell'Imperatore. Questi sono fatti indubbi. Così pure le condizioni di fatto sono sempre sciaguratamente discordi dalla difesa presa più avanti dal *Nord* sul trattamento della Chiesa cattolica in Polonia. Un'autorità incontestabile ci dispensa dal bisogno di dimostrarlo. Ognuno sa come s'esprimesse il Sommo Pontefice nell'ultimo Concistoro relativamente alla Polonia. »

III. — « Secondo la *France*, il Re di Danimarca non avrebbe dato ancora la sua approvazione all'accettazione della corona di Grecia per parte del principe Guglielmo di Holstein-Glücksburg. (Una simile notizia era pervenuta fino da Copenaghen.) Noi sentiamo da buona fonte che tale approvazione *è già seguita.* Con ciò però non sembrano ancor tolte tutte le difficoltà contro tale candidatura. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Fiume 6 aprile:

« S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione dell'11 scorso marzo, si è degnata di annuire che sia riorganizzato il Municipio della libera città e Distretto di Fiume, giusta le norme contenute nella provvisoria istruzione per organizzazione dei Municipi della Croazia, Slavonia e Dalmazia, del 16 gennaio 1861.

« Il supremo Conte e capitano civile cav. de Smaich, con apposito manifesto ieri pubblicato, dispose l'opportuno, affinchè siano iniziati i relativi lavori preparatorii, facendo inoltre appello all'assennatezza dei Fiumani, onde le elezioni procedano con calma, ponderazione e maturità di senno, e vi si abbiano in riflesso le persone veramente attaccate al paese.

« Noi non dubitiamo del felice risultato, se verranno poste in obblio le passioni, le cabale e gl'intrighi, e se l'elettore saprà distinguere l'autonomia politica dalla comunale amministrativa, e rifletterà che inoltre il denaro pubblico non è un patrimonio degli uni per escludere gli altri, e che quindi ogni cittadino, avente le volute qualifiche elettorali, di qualunque colore sia, ha il diritto all'amministrazione del medesimo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 5 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Tutto è ancora incerto al Ministero della marina. Il sig. Mattei non si è per anco deciso ad accettare il portafoglio. Vennero intanto intavolate trattative con altre persone, e questa moltiplicità di ricerche, fatte in diverse parti e per conto di diversi, sarà forse la principal causa del fallimento di ogni combinazione. A nessuno piace d'esser fatto ministro in mancanza d'un miglior titolare, e quasi per rifiuto.

« Nulla è cambiato circa l'itinerario di S. M. È una assurdità la voce d'un giornale milanese, che il Re possa recarsi a Napoli. Dai giornali napoletani d'oggi avrete i dettagli relativi ad una nuova banda di briganti, che si è mostrata nelle adiacenze di Sorrento. Da ciò vedete quanto fosse ottimo il partito, preso nel Consiglio del Re, di non recarsi a Napoli anno a che la pubblica sicurezza non fosse ivi pienamente instaurata.

« La recrudescenza, che manifestasi, e già era da prevedersi, al cominciar della buona stagione, in questa lurida piaga del brigantaggio, rende probabile, a quanto vengo assicurato, che al principio delle nuove sedute si prenda subito a discutere, se debba accordarsi o no pubblicità alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio, per quindi procedere alla discussione delle misure più opportune per reprimerlo, e, potendo, distruggerlo. Già sapete come il ministro della guerra, general Della Rovere, abbia favorevolmente accolto il progetto del general Griffini, di creare a tale uopo un nuovo corpo, quello dei bersaglieri a cavallo. Varii deputati sono impazienti di proclamar ciascuno alla loro volta la panacea per tanto malanno. Vedete che c'è esuberante materia per una dozzina di tornate parlamentari!...

« L'urgenza di aver presto votato tutti i bilanci, vuolsi abbia fatto decidere sin da ieri il Ministero a non frapporre alcuna vacanza fra la fine dell'antica sessione e il principio della nuova. Sapete che questa avria dovuto aprirsi verso la metà del mese entrante, dato che la sessione 1861-62 si chiuda colla fine del corrente aprile. Invece pare adesso che il Re affretterà il proprio ritorno, per porsi alla disposizione del Gabinetto sino dai primi del maggio. Infatti, l'inaugurazione della linea ferroviaria da Ancona al Tronto, alla quale dee assistere S. M. al suo ritorno da Firenze, avrà luogo il 1.º maggio.

« S. M. si tratterrà tutto un giorno alla Spezia.

« Il ministro francese a Torino, conte di Sartiges, prima di restituirsi in Francia, è deciso a porre in esperimento le balsamiche aure di Fiesole e di Bellosguardo. So aver egli incaricato il suo intendente di fissargli nelle vicinanze di Firenze una villa, nel sito più ameno e più salubre, pel periodo di due mesi. »

L'onorevole Farini è tuttora alla Novalesa presso Susa, dove, mercè le assistenze e intelligenti cure, che tuttodì riceve, si ebbe già a notare un sensibile miglioramento nel suo stato di salute. *(G. del Pop. di Tor.)*

Milano 6 aprile.

Ieri in un vagone del convoglio da Torino a Milano, si trovavano tre cavalli, uno di S. A. il Principe Umberto, e due altri del conte Vimercati, da poco reduce da Parigi. Verso le ore 8 e ½, poco prima della Stazione di Vercelli, il cocchiere del conte Vimercati, Enrico Fioetti, alla cui custodia erano affidati quei cavalli, e che, stanco del viaggio continuato fin da Parigi, era immerso nel sonno, si svegliò di soprassalto, per lo strepito spaventevole che facevano, e vide, che il vagone era in fiamme. Dato un colpo allo sportello, uscì fuori, a rischio mille volte della vita, passando sul cielo dei vagoni, si avvicinò al macchinista, e riuscì gridando a far fermare il convoglio.

Accorsi al vagone dove stavano i cavalli, non vi trovarono che le tre teste; i corpi erano già stati ridotti in un mucchio carbonizzato e informe. Sia lode al sig. Filetti, che, visto il pericolo, invece di lasciarsi prendere dal timor panico, come pur troppo accade spesso, e di saltar fuori, colla sua freddezza e con molto pericolo, riuscì a salvare il convoglio, che senza di lui, sarebbe indubbiamente stato preda delle fiamme. Speriamo che la Direzione delle strade ferrate saprà rimeritarlo.

Sembra che la causa di questo incendio si debba attribuire alle scintille della macchina che entrano per disotto del vagone, dal fondo, che è fatto a griglia per lasciar cadere le immondizie degli animali, le quali avrebbero accesa l'imbottitura di stoppa, che sta sulle pareti per riparo dagli urti. *(Pol. del Pop.)*

Verso le ore due e mezzo pomeridiane di questa notte, sull'angolo della via di Sant'Ambrogio al Disciplini, che mette a San Michele alla Chiusa, fu rinvenuto spirante un uomo di circa quaranta anni, vestito con qualche eleganza, sul corpo del quale si riscontrarono in diverse parti, otto e più colpi di pugnale. Egli fu trasportato questa mattina allo spedale, dove cessò tosto di vivere. Non si conosce ancora nè il suo nome, nè quello de' suoi uccisori, nè i particolari del misfatto. Si può per altro quasi escludere l'idea di una rapina, essendoglisi trovato indosso del denaro ed alcuni effetti preziosi. Lungi sessanta passi circa dall'agonizzante, e precisamente nella via di San Michele alla Chiusa, si rinvenne il suo cappello a cilindro, trapassato esso pure da una pugnalata. Al momento che scriviamo, ci viene riferito che l'ucciso è uno dei giovani dei fabbricatori di valigie, in via dei Cappellari. *(Lombardia.)*

Abbiamo annunziato la scoperta, fattasi giorni sono, di un cadavere orribilmente mutilato, poco lungi da Milano, presso Prato Centenaro. La regia Questura, attivata con rara abilità sollecita indagini, sembra sia giunta a porre le mano sugli autori di quell'assassinio, che costituirebbero una terribile associazione di malfattori. L'interfetto pare sia stato della combriccola, dissidii insorti in questa determinarono quell'atroce fatto. Continuate con solerzia commendevole le investigazioni, l'Autorità di pubblica sicurezza potè assicurarsi di altri individui di quella masnada, che si riconobbero per gli autori della grassazione avvenuta testè sullo stradale di Lecco a danno del carrettiere Avondi, che venne derubato di merce, del valore di L. 15.000 circa.

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Avvenire* del 2 corrente: « Il nostro corrispondente di Vico Equense ci narra i particolari degli ultimi avvenimenti, che hanno funestata la penisola di Sorrento, che noi tralasciamo per amor di brevità. Ci parla d'uno scontro avvenuto il giorno 25, sui monti di Faito, tra il distaccamento di Agerola e la banda di Peppeno, che i naturali chiamano la banda della Curia, perchè portano delle lunghe zimarre da preti. Contemporaneamente, la banda del Diavolillo, approfittando dell'allontanamento della truppa da Agerola, scese in Gragnano, e vi catturò un parroco ed un prete. Il prete Savarese catturato giorni sono dalla banda della Curia, è stato rilasciato, dopo un accordo preso dal prete co' manutengoli dei briganti. »

Su questo particolare, l'*Indipendente* di Napoli ha quanto segue:

« Ci pervengono notizie dolorose da Castellamare che esitiamo quasi a pubblicare, malgrado la veridicità del nostro corrispondente. La banda, che dicemmo esser comparsa il 26 sulle montagne di Agerola, continua le sue scorrerie, e la scorsa notte ha catturato sette proprietarii. La truppa è in gran movimento, e ieri eseguiva per quelle montagne accurate investigazioni per rintracciare le comitive brigantesche. L'ispettore di Questura, di Matteo, è pure partito a quella volta, mettendo la sua opera a disposizione della truppa.

« Dalle informazioni, che abbiamo prese, risulta essere falsa la notizia, corsa nella scorsa settimana, della cattura di Pilone, eseguita sul confine romano, dai soldati francesi. Questa notizia è stata sparsa ad arte dal partito retrivo, e ciò nello scopo di distrarre l'attenzione governativa, e allontanare quelle indagini e investigazioni, che si stanno tuttora facendo per rintracciare il famoso capobanda, il quale, secondo tutte le apparenze, trovasi ancora nelle vicinanze di Bosco Tre Case. »

La *Forbice* ha, in data di Palermo, 2 aprile corrente:

« Le sacre funzioni della settimana santa sono cominciate oggi con grandissima tranquillità. La popolazione è accorsa alla visita de Santi Sepolcri, in gran numero. La nostra città, lungi dal mostrarsi preoccupata e commossa per le voci corse di non sappiamo che cosa, è tutta intenta all'esercizio degli atti religiosi, e preparasi al godimento delle feste pasquali.

« Il sig. principe di Sant'Elia, delegato del Re, accompagnato dallo stato maggiore della guardia nazionale e da un gran numero di ufficiali di detta guardia nazionale e dell'esercito, passò oggi alla visita de' Santi Sepolcri. La guardia nazionale, la truppa, gli allievi dell'Istituto militare Garibaldi, e di tutti gli altri Collegi della città, adempierono anch'essi, con la solita pompa, agli atti devoti.

« L'affluenza delle donne in tutte le chiese, è stata notata pel lusso straordinario. »

Scrivono allo stesso giornale da Girgenti, 29 marzo: « Ieri, taluni giovani, renitenti di leva, riuniti a malandrini ed al residuo degli evasi da queste prigioni, attaccarono, nelle vicinanze di Girgenti, alcuni militi a cavallo e taluni soldati di cavalleria; ma la banda si ebbe la peggio, e ne furono arrestati 13. Intanto si mandava ordine a tutti i distaccamenti stanziati ne' vicini comuni, per operare di concerto e circondare la banda. »

Napoli 4 aprile.

Dobbiamo registrare un furto che per la sua gravità e per l'audacia straordinaria con cui fu commesso, ha destato le più giuste apprensioni.

Il 2, verso mezzogiorno, sei a sette persone in sembianza di facchini, con grosse ceste coperte, si recarono alla casa della signora Costanza Altimari (madre del giudice della Sezione Stella), nel Vico Cimmino n. 15, ultimo piano.

La signora trovavasi in compagnia della cameriera e di due fanciulli. I ladri, dopo aver domandato se mai in quella casa abitasse il sig. Domenico Altimari, si annunziarono come portatori delle provviste, che la signora aspettava da Solopaca.

Mentre la povera signora leggeva una lettera, deposte a terra le ceste, due dei ladri le appuntarono in su gli occhi pistole, e pugnali alle gote, intimandole silenzio, pena la vita. Altri due fecero la stessa cosa alla cameriera: i rimanenti si diedero a chiudere le imposte per non essere veduti dagli abitanti circonvicini. Poi, assicurate con funi le due donne ed i fanciulli, e messile tutte sotto i materassi, ruppero e guastarono i mobili, traendone quanto c'era di più prezioso, denaro, oggetti d'oro, d'argento, telerie, coltri di damasco, ec., tutto del valore di circa 1000 ducati.

Quando ebbero fatto a bell'agio si grosso

APPENDICE.

LADY [illegible].

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE

V.

Il sogno della signora Hare.

(Continuazione.)

Barbara, nel calor del discorso, dimentica del passato, l'aveva chiamato coll'antico nome famigliare d'Arcibaldo; a chiamarlo signor Carlyle, conveniva ch'ella fosse ben bene allacciata dalle pastoie, che son dette le convenienze.

— E chi era l'omicida nel sogno della signora Hare? chiese Carlyle con tutta gravità, come se non avesse parlato d'un argomento, che si suol volgere in beffe.

— Non se ricordarsene: le ricorda solamente ch'ei le pareva un gentiluomo, e che noi il trattavamo come tale nella nostra conversazione con lui. Anche questa è una particolarità assai notevole. Sapete che noi non le abbiamo mai comunicati i nostri sospetti intorno al capitano Thorn; Riccardo le aveva detto, è vero, che un altro era il colpevole; ma chi e qual era quest'altro? Ei non gliene lasciò scorger nulla. Mi par dunque che sarebbe stato assai più naturale che mia madre sel figurasse come un uomo basso ed oscuro, poichè l'idea d'omicida mai si collega con quella di gentiluomo. Pur l'omicida, nel suo sogno, era un gentiluomo!

— Non ne dubito più, Barbara, siete ormai convertita alla teorica de' sogni. Come ne parlate in sul serio! disse Carlyle sorridendo.

— No, io non credo ne' sogni; ma parlo in sul serio, quando si tratta del mio caro fratello. Ah! se dipendesse da me chiarire questo mistero, non risparmierei cura nè fatica; andrei a piedi in capo al mondo, per metter la verità nella piena sua luce; e se mai quel Thorn ritorna a West-Lynne, come spero e domando a Dio, voglio e saprò, sì, saprò smascherarlo e confonderlo!

— Quel Thorn non mi pare gran fatto sollecito d'onorare West-Lynne della sua . . .

Il sig. Carlyle s'arrestò, poichè Barbara, con gesto significativo, gli posò la mano sul braccio. Nel discorrere, essi avevano traversato il parco, ed entrati nel giardino, camminavano per un queto viale, ombreggiato da ciascuna parte da una catena di rocce artefatte. A cavalcioni sulla cima d'una di quelle rocce, proprio di sopr'al sito ov'erano allora Carlyle e Barbara, se ne stava Francis Levison; il quale, colla faccia altrove rivolta, pareva tutto intento ad avvolgere una striscia di cuoio intorno al manico d'un frustino.

Aveva egli udito i lor passi, o no? Certo è ch'ei non girò la testa dalla lor parte; ed essi, accelerato l'andare, lasciarono il viale, indirizzandosi al luogo, ove stavano le signore.

— Ch'egli abbia udito quel che dicevamo? chiese Barbara, sospirando sommesso.

Carlyle guardò sorridendo la giovanetta, il cui sembiante rivelava il più vivo timore; ell'era sì evidentemente conturbata, che, senza una certa antica avventura, della quale aveva serbato memoria, egli avrebbe senza dubbio usato maggior premura e tenerezza nel rinfrancarla.

— Ei ne dovè udire qualcosa, Barbara, posto che non vada soggetto alle distrazioni; ma, quand'anche avesse colto alcuni brani del nostro dialogo, non l'ho per gran male.

— Io vi parlava del capitano Thorn, dell'omicidio commesso da lui, non è vero?

— Sì, ma non diceste nulla di Riccardo, nè delle sue pratiche; onde non vi ponete in affanno. Levison ignora appieno la cosa: essa gli preme poco; per lui, il nome di Thorn, e il soggetto per esso del nostro discorso, se mai l'udisse menzionare, non avrebbe importanza veruna: questa storia, come suol dirsi, gli entrerebbe per un orecchio e gli uscirebbe per l'altro. Dunque, mettetevi il cuore in pace, Barbara.

Così parlando, ei la guardava veramente con tenerezza, e ledi Isabella non era più abbastanza lontana per non vedere quel guardo: ella non aveva motivo d'esserne gelosa, poichè quel guardo non era un tradimento; ma pure ne piglio nota. Ell'erasi accorta del pari ch'e' s'erano allontanati per passeggiare insieme, e riuscì quindi alla conclusione assai temeraria che quella passeggiata fosse stata premeditata, e ch'e' si fossero allontanati così per goder di nascoso della compagnia l'un dell'altro.

Quella sera tutt'i vezzi di Barbara avevano una maravigliosa attrazione, che Carlyle o qualsiasi altro doveva sentirne il potere. Il buon gusto, l'eleganza, la leggerezza della sua abbigliatura estiva, i suoi splendidi occhi azzurri, le sue leggiadre fattezze, l'incarnato delle sue guance, tutto seduceva gli sguardi, ell'aveva sciolti i nastri del suo grazioso cappellino bianco, e giocava con essi in [illegible] che imparaziente.

— Ma buona Barbara, come faremo a tornare? disse la signora Hare. Ho gran paura che mi sia impossibile rifare la strada a piedi; e mi duole non aver dato ordine a Beniamino di venire colla carrozza.

— Si può mandar ad avvisarnelo, suggerì Carlyle.

— Ma ben fo un gran male io, Arcibaldo, a venir così a pigliarvi d'assalto, voi e ledi Isabella, e a disturbar inoltre i vostri servi.

— Oh! sì un gran male, così penso io pure! rispose Carlyle con gravità burlesca. Quanto a' servi, quello che farà la commissione ne vuol morire di fatica! In verità, cara signora Hare, voi vi siete sempre dato pensiero per gli altri più che per voi.

— E voi foste sempre buono, voi, Arcibaldo, sempre bravo nel tor via le difficoltà, e sempre beato d'adoperarvi per gli altri. Ah! ledi Isabella, se fossi giovane, v'invidierei il vostro buon marito; sono pochi quelli che gli somigliano.

Udendo queste parole, ledi Isabella disse forse fra sè che c'era un altra donna, la qual poteva esser invidiosa della sua fortuna; almeno si credeva di leggerlo nel subito rossore della fronte di Barbara.

Carlyle offerse il suo braccio alla signora Hare, dicendole:

— Se non siete più tanto stanca, potreste star più comoda in un sofà, dentro in casa. Permettetemi ch'io vi conduca.

— Pigliate anche il mio braccio, aggiunse la Cornelia, collocandosi gentilmente dall'altro lato della signora Hare, così vi sosterremo facilmente, e i vostri piedi sfioreranno appena la terra.

La signora Hare rispose ridendo che il braccio del sig. Carlyle bastava. Ella vi si appoggiò, e si avviarono verso la casa, quand'ecco le gote della vecchia furon percosse dalla vista d'un signore, che passava per la strada, dinanzi il cancello del parco.

— Correte presto, Barbara! ell'esclamò vivamente. Ecco Tom Herbert, che va verso casa nostra; nel passarvi, può lasciar detto che mandino qua la carrozza. Correte, figliuola, il giungerete in men d'un minuto.

Barbara, pungolata da queste parole, si scagliò verso il cancello, prima che il rimanente della compagnia sapesse di giusto quel che accadeva. Carlyle avrebbe voluto fermarla, e ridirle che manderebbe un suo servo; ma era troppo tardi, poichè Barbara aveva ormai raggiunto il sig. Tom Herbert.

— Avete in animo di passare dinanzi casa nostra? gli chiese Barbara, pur osservando che Otway Bethel era anch'egli presente, ma a qualche distanza, dall'altra parte della strada.

— Sì, perchè? replicò Tom Herbert, il quale aveva sempre rie sa la parola, e il far frettoloso.

— Perchè mia madre vi sarebbe molto obbligata, se voleste fermarvi un istante ad entrar in casa e dire a Beniamino di venir qui colla carrozza.

— Non occorr'altro, glielo dirò; ma a che ora?

Siccome dell'ora nulla s'era detto alla Barbara, ella stimò di poter assegnarla a piacer suo.

— A dieci ore, se non vi spiace; saremo così di ritorno prima di mio padre.

— A maraviglia, disse Tom Herbert. Vostro padre, il mio, e due o tre altri vecchi taccagni si divertono in questo momento ad empier la sala di nuvoli di fumo, e dureranno in tale spasso fino all'ora di cena. Vi piacciono i pranzi a scrocco, signorina?

— Ne vado pazza; rispose Barbara.

— Bene, ne approfitteremo per noi un paio di settimane, poichè Jack è tornato, il sapete?

(*) V. i NN. dell'anno 1862 294 e 295, del 1863 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 38, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 72 e 73.

bottino, sicuri del fatto loro, se ne partirono, senza che neppure gli altri abitanti del palazzo avessero avvertito la menoma cosa.

È un fatto che allarma, se si può avere tanta audacia in mezzo alla città e di pieno giorno, e se quest'audacia dovesse rimanere impunita, vi sarebbe di che preoccuparsi seriamente.

(*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Posen*, del 2 aprile, pubblica il rapporto sul combattimento di Radoszewice, diretto dal colonnello T. Cieszkowski al Comitato centrale di Varsavia.

« Campo di Kamyk 29 marzo.

« Il 27 marzo, ho dato battaglia presso Radoszewice, al maggior russo Pimenko, che comandava due reggimenti di fanteria ed una sotnia di cosacchi. Il combattimento durò tre ore e mezzo. Io sloggiai allora i Russi da Kietczyglow, e li ho inseguiti fin nelle paludi di Rzonsno. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia 28 morti e tre carri di feriti. Da parte nostra, avemmo otto morti e nove feriti. I nostri cacciatori, comandati dal capitano Skalski, hanno deciso della vittoria.

« L'eroina di questa giornata fu la signora Niemojowska, che salvò la nostra bandiera, impossessandosene nel momento, in cui il falciatore che la portava, cadeva mortalmente ferito.

« *Colonnello* Cieszkowski. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo-polacchi: « Nell'Ufficio russo doganale di confine di Baran giunsero al 1.° corrente, truppe russe, ed anche in Michalowice arrivarono rinforzi. Nell'Ufficio doganale confinario di Sayce, sono attesi i Russi pel 3 corrente. Entrarono pure truppe russe in Roszyce, Brzesko-Slomianc, Pruszowice, e Pieskowa-Skala. Il 31 scorso, fu pubblicato un *ukase* alle truppe russe, con cui è proibito loro, *sotto pena di morte*, l'omicidio, il furto, l'appiccare incendio, l'uccisione di feriti e il maltrattamento dei cadaveri. Furono pure inflitte pene rigorose per insubordinazione. L'effetto di tali misure rigorose, si farebbe già vedere in una maggiore disciplina delle truppe. »

A quanto annunzia l'*Invalido Russo*, giunsero le seguenti notizie dal Distretto militare di Vilna:

« Il movimento, che da un mese si mostrava nel Governo di Kowno, era, a quanto sembrava, cessato del tutto, e l'Autorità si limitava ad agire contro i malintenzionati rimasti, con misure di polizia. Ora vi si fa una grande agitazione, probabilmente in seguito alle voci, sparse dal Comitato rivoluzionario, di aver ricevuto armi per gl'insorgenti, via di mare, e che il piroscafo *Ward Jackson* fosse partito dall'Inghilterra con armi e 300 insorgenti. Il tenentegenerale barone Maydell annunzia, che nei dintorni del villaggio di Epatani, nel Circolo di Poniewicz, ebbe luogo un forte scontro cogl'insorgenti. Tutte le piccole bande, che stavansi rimpiattate nei boschi, si gittarono nel Circolo di Poniewicz, onde unirsi colla banda principale presso Epatani. Secondo si dice, intendono attaccare la città di Poniewicz. Per dissipare questo piano e disperdere gl'insorgenti, si presero tutte le misure dal canto nostro.

« Le truppe stanziate in Poniewicz e Keydany furono rinforzate da altre provenienti da Kowno e da Wielcomiers, e il tenentegenerale barone Maydell partì egli stesso con un distaccamento da Kowno, verso Poniewicz. »

In questi ultimi tempi, « il Governo nazionale interinale », come si nomina ora il Comitato rivoluzionario, avrebbe dato l'ordine di evitare tutti i grandi scontri, di inquietare ovunque con truppe quanto sia possibile il militare, e fare così una guerra di partigiani, che possa durare a lungo. La *N. Preussische Zeit.* osserva su ciò, che tale piccola guerra ruinerebbe il paese pienamente, in modo che ci vorrebbero decine d'anni per ricondurlo al benessere, che gode da tanto tempo.

Il corrispondente di Varsavia della *Bamb. Zeitung*, crede indubitato che l'insurrezione, colle attuali masse di truppe, debba essere del tutto repressa in poche settimane.

La stampa clandestina è sempre attiva in Varsavia. Pochi giorni sono, comparve il primo Numero d'un nuovo organo (forse il 10.° dal 1861) dell'*Opinione popolare sotterranea*. Il giornale è intitolato: *Notizie politiche polacche (Nowiny polskie polityczne)*, e fa conoscere la sua sorgente rivoluzionario-ufficiale, nonchè il suo scopo, con un'ordinanza, che trovasi in capo al giornale, della Commissione esecutiva (emanata ancora in nome della dittatura), con cui distrugge *il nido di bugie* della stampa ufficiale, e fa conoscere al popolo, col mezzo della sua *legittima autorità*, quanto esso *dee ritenere solo per vero!*

Vi si minacciano pure i colpevoli di *esemplari castighi*. Vi si danno per pruova brani di giornali polacchi, nei quali si contengono minacce troppo forti per essere credute vere. (*O. T.*)

Le notizie dalla Polonia son tutt'altro che incoraggianti per gl'insorti. Il *Czas* e la *Gazzetta austriaca* ci fanno una lunga descrizione delle numerose bande che tengono tuttora il campo, e il telegrafo ci parla di sollevazioni in massa in altre località, che non furono mai nominate. Si fa grande assegnamento sul nuovo capo polacco, Padlewski. Quanto al corpo di Mielenski, si nota come cosa straordinaria, ch'esso componesi in l- specie di Polacchi prussiani distinti per ricchezza e autorità, e i quali non raggiunsero gl'insorti che dopo matura riflessione.

La Samogizia, ove sarebbe scoppiata la rivolta generale è una delle Provincie baltiche della Russia, per cui gl'insorti potranno comunicare col mare e il resto dell'Europa.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Nord*, scrive inoltre che nel Baltico apparvero navi cariche d'armi, destinate agl'insorti polacchi. La sollevazione in Samogizia troverebbe in ciò una spiegazione. La presenza del principe Czartoriski in Svezia non debb'esser estranea a questo movimento.

La notizia che i Russi mandarono intorno, d'una pretesa risoluzione del Comitato rivoluzionario polacco, di far deporre le armi agl'insorti, ha durato poco tempo. (*V. il dispaccio d'ieri.*) Le smentite vi vennero da tutte le parti. « I nostri carteggi da Varsavia, dice il *Journal des Debats*, ci recano che tale notizia è priva di fondamento, e che inoltre l'insurrezione, in luogo di perdere terreno e di pensare ad arrendersi, si sviluppa e si organizza con più accordo che mai, e che i due principali partiti si sono ravvicinati e intesi, per agire e proseguir la lotta. »

Alcuni giornali avevano fatto credere che il marchese Wielopolski fosse caduto in disgrazia. La *Scharf* ci assicura al contrario, ch'egli è sempre nelle buone grazie del Granduca Costantino, e che la sua influenza è sempre d'un effetto decisivo in tutte le cose amministrative.

La *Nation* di Parigi dice, che il Cardinale Felinski si recherà a Roma, e passerà per Parigi.

La *France*, oggi, in un apposito articolo, dice che la diplomazia otterrà realmente la soluzione della questione polacca, e che non si ripeterà sotto Napoleone che l'*ordine regna a Varsavia*. Il sig. Laguéronnière, dai mezzi, onde ottenere questo risultato, esclude la guerra, ma è lecito credere, se parla da senno, che la Francia è pronta anche a ricorrere a questo mezzo, se l'Imperatore Alessandro, sprezzando i consigli amichevoli, non sodisfacesse le legittime pretensioni dei Polacchi.

L'*Opinion Nationale* pubblica i seguenti documenti:

GOVERNO NAZIONALE

Sezione provinciale di Lituania.

« In presenza dell'accanita nostra lotta coll'oppressore, lotta che ha preso proporzioni gigantesche, il Governo nazionale ha giudicato opportuno è necessario, di concentrare in sè l'autorità ed il potere su tutte le contrade polacche, per dare alla nostra azione maggiore unità, energia e forza.

« A questo scopo, il Comitato provinciale di Lituania è stato riorganizzato, e prende sin d'ora il nome di *Sezione provinciale di Lituania*.

« Questa Sezione del Governo nazionale invita dunque tutt'i veri figli della patria, senza distinzione di schiatta, di fede e di grado, ad unirsi strettamente per far trionfare la santa causa nazionale, ed a prestare, a questo scopo, un'assoluta obbedienza all'Autorità stabilita dal solo vero Governo del paese, il Governo nazionale. »

In conseguenza, la Sezione del Governo nazionale decreta quel che segue:

« 1.° I funzionarii ed agenti dell'ex Comitato dovranno, nel più breve spazio, presentarsi ai loro capi per cambiare i loro poteri dell'ex Comitato contro nuovi mandati della Sezione del Governo nazionale, forniti del suggello apposto qui sotto;

« 2.° Tutti i poteri, o mandati, portanti il suggello dell'ex Comitato provinciale, sono dunque di fatto revocati ed annullati;

« 3.° Ogni contribuzione od offerta pel Tesoro nazionale, dev'essere rimessa, contro quitanze a madre e figlia, col suggello del Governo nazionale, tra le mani degli agenti autorizzati dalla Sezione del Governo nazionale, con mandato speciale, a ricevere il totale delle contribuzioni od offerte;

« 4.° Ogni cittadino è tenuto a prestare ai funzionarii ed agenti del Governo nazionale obbedienza ed appoggio, e, in caso di bisogno, dar loro asilo e protezione.

« 5.° Ogni disobbedienza, negligenza e lentezza ad eseguire gli ordini, tanto del Governo nazionale, quanto dei funzionarii ed agenti, ogni iniziativa imprudente e personale, sarà considerata, nelle presenti circostanze, come crimine di alto tradimento, ed i colpevoli incorreranno e subiranno all'istante, ed in tutto il loro rigore, le pene portate dalle leggi marziali polacche

« Concittadini! la lotta suprema dell'indipendenza della patria è cominciata, e la vittoria è certa, poichè Dio è con noi!

« Dio salvi la Polonia!

« Vilna, 11 marzo (22 febbraio, vecchio stile.) » (I. S.)

Lo stesso giornale riferisce pure la seguente circolare uffiziale segreta del generale russo Nazimoff, comandante in Lituania:

Ai commissarii del distretto.

« È giunto a mia notizia che, col disegno di propagare nel popolo idee politiche nocevoli, varie persone organizzano Scuole popolari nazionali, il cui scopo principale è d'inculcare negli animi di coloro, che vi s'istruiscono, opinioni false e pericolose, tendenti a suscitare le loro nazionalità, ed a radicare in loro la diffidenza contro le Autorità. Per rendere inutili simili sforzi, per soffocare queste trame colpevoli, vi è espressamente e rigorosamente ordinato che, ad eccezione delle Scuole sorvegliate dal clero ortodosso, non sia fondata da alcuno nessuna Scuola delle campagne, od altra. E nel caso che ne esistessero, siano immediatamente chiuse, e voi ne informerete tosto il governatore, indicando nel vostro rapporto i punti principali seguenti:

« Da chi quelle Scuole siano state fondate?
« Da chi ottennero esse la facoltà d'aprirsi?
« Da quanto tempo sono aperte?
« Chi vi fa da istruttore?

« Io considero anche come opportuno di portare a vostra notizia che, se nel vostro rapporto su quest'oggetto trascorresse un errore qualsiasi, o se, in queste circostanze, vi fosse da parte vostra o negligenza o mancanza d'energia, potreste considerarvi come sollevato dalle vostre funzioni.

« 25 gennaio 1863 (7 febbraio.)

« *Generale-aiutante,*
« Nazimoff

« Controfirmato
« *Il capo della Cancelleria,*
« A. Szuhanoff. »

In Russia non è la sola stampa, che si pronuncia contro l'insurrezione polacca, ma anche le Società letterarie, come quella, per esempio, di Mosca. Il sig. Pogodine e il sig. Aksakow vi pronunciarono due discorsi, in cui provarono, a lor modo, che le Provincie polacche appartengono alla Russia, e che « i Russi non hanno nemmeno il diritto di cedere ciò ch'è loro, e ciò che costituisce la maggioranza, a una minoranza straniera per la sua lingua, la sua religione, i suoi bisogni, i suoi costumi, i suoi interessi, la sua civiltà. » Quanto sangue ci vorrà per colmare l'abisso, che impedisce alle due nazioni di darsi un amplesso fraterno! (*G. di Mil.*)

PORTOGALLO.

Anche il piccolo Portogallo ha voluto far udir la sua voce in favor de' Polacchi, e vi si è verificato un mirabile accordo tra il Governo ed il Parlamento. All'interpellanza di Casal Ribeiro, il duca Loulé, presidente del Consiglio dei ministri, rispose comunicando alla Camera, che il ministro inglese gli aveva fatto sapere verbalmente, come il Governo britannico avesse indirizzato a quello di Russia rimostranze tendenti a ristabilire le convenzioni del trattato finale di Vienna del 1815, e soggiungesse che sarebbe assai a desiderare che le Potenze soscrittrici di quel trattato, tenessero un eguale contegno.

« Il Governo del Re, proseguì a dire il duca Loulé, diede il suo assenso a tale invito, e desidera procedere conformemente a ciò che fu fatto dai Governi che aderirono già alla proposta. (*Parecchie voci: benissimo.*) Ma il Governo del Re desiderò di non prendere l'iniziativa senz'esser venuto a far parte alla Camera delle sue intenzioni, e senz'essersi assicurato l'appoggio d'un voto della Rappresentanza nazionale. (*Benissimo!*)

« Spero che la condotta della nazione polacca meriterà le simpatie di questa Camera e quelle del paese, come meritò già quella di tutt'i paesi dell'Europa. (*Bene!*) Infatti, gl'illustri deputati sanno che i trattati del 1815 non sono eseguiti e lo stato di perturbazione, in cui trovasi la Polonia, dev'esser attribuito in parte alla violazione delle promesse fatte, e alla confisca dei diritti politici, ch'erano stati garantiti alla Polonia.

« In conseguenza, ciò che il Governo del Re ha l'intenzione di chiedere al Governo russo, è che, dopo l'amnistia più larga, si proceda al ristabilimento dei diritti politici, ch'erano stati assicurati alla Polonia dal trattato di Vienna. » (*Assenso generale.*)

Il deputato Casal Riberio si mostrò sodisfattissimo, e il deputato Pereira Diaz, opinando che il Parlamento portoghese rappresentante d'una nazione libera, non può astenersi dal fare una dimostrazione di simpatia in favore della santa crociata della Polonia, fece la seguente proposta, che venne adottata all'unanimità:

« Chiedo sia constatato nel processo verbale, che la Camera accolse con gratitudine e sodisfazione le spiegazioni date dal ministro degli affari esterni, circa le cose della Polonia. »

Se vi fu mai occasione in cui la Russia si trovò sotto il peso del biasimo universale, è certamente questa volta. La questione polacca sarà per conseguenza il dinamometro della forza dell'opinion pubblica.

FRANCIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha il seguente carteggio da Parigi 1.° aprile:

« Alcuni giorni sono, seguì al Ministero degli esterni una scena oltremodo veemente, fra i sigg. Drouyn di Lhuys, Nigra, barone Bourqueney e Suleau, che riferivasi alla prigionia, tuttora continuata, del conte Christen, per parte del Piemonte. Suleau aveva comunicato a Nigra la sua relazione, che dev'essere fatta conoscere quanto prima al Senato, in occasione d'una supplica per un'intromissione a favore del gentiluomo francese. Nigra scongiurò il ministro di lasciar cadere la relativa discussione al Senato, perchè il rapporto del sig. Suleau è sommamente offensivo verso il Governo piemontese. Furono scambiate le più grandi villanie. Nigra impegnò la sua parola d'onore che Christen verrebbe liberato, qualora si promettesse di ommettere la discussione su tal proposito nel Senato. Il barone Bourqueney disse al diplomatico piemontese, in faccia, che non si aveva fiducia nelle sue parole, e ch'egli doveva dare una dichiarazione in iscritto. Nigra non volle dare un documento scritto. Finalmente si accordarono al sig. Nigra quattro giorni di tempo per intendersi col suo Gabinetto.

« In questi circoli diplomatici, regna molt'ansietà di conoscere l'esito di questa faccenda. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 2 aprile

« La crisi ministeriale è definitivamente finita, e finita con sodisfazione del pubblico e con onore del Governo, avvegnachè sia stata una sodisfazione resa all'opinione, quella di accedere alle giuste esigenze del sig. Fould, che ha voluto mantenere ai poteri legislativi il più largo controllo delle finanze francesi. Del rimanente, ci ha calma quasi completa nel mondo politico e diplomatico, calma, ben s'intende, alla superficie, e che dissimula un'agitazione profonda. Vi confermo punto per punto l'invio della Nota, di cui vi ho già parlato, redatta in comune dai Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra. Ieri sera, delle voci allarmanti in sommo grado correvano alla Borsa; dicevasi ch'erano giunti dispacci del duca di Montebello, dai quali si poteva presagire un prossimo scoppio di folgore; dicevasi che la Prussia chiamava le cerne di riserva, e cento e cento altre notizie di questo genere. Non credo però che, pel momento, ci sia da temere, salvo casi impreveduti.

« Fa un certo senso nelle sfere della diplomazia la Nota, che il Governo vostro ha diretta alla Confederazione svizzera contro gli attivi complotti, che paiono tramarsi dal partito repubblicano sul suolo elvetico. E la polizia francese, poichè la vostra brilla per la sua assenza morale, quella da cui si ebbe a Torino annuncio delle macchinazioni, che vanno facendosi sul confine ticinese e grigione, non si sa bene per quale chimerica impresa. Il Consiglio federale ha risposto promettendo che curerà energicamente onde sul suo territorio non si compia contro uno Stato vicino e amico, ma pare che da queste comunicazioni sia nato un tal quale attrito fra i due Governi, e che le relazioni fra Torino e Berna non sieno troppo cordiali.

« La quistione Havin, come la chiama spiritosamente il direttore della *Presse*, non è ancora finita, e pare che il nome dell'onorevole pubblicista sia il pomo della discordia in mezzo ai Comitati elettorali. Infrattanto le candidature sorgono numerose su tutti i punti, e tutto conferma le previsioni concepite intorno a un risvegliarsi attivo dello spirito pubblico, rassicurato dalla lunga e ordinata amministrazione imperiale.

« Ho ricevuto finalmente, dopo molti mesi, una lunga lettera da quell'amico che fa parte della spedizione messicana, e del quale altra volta vi mandai relazioni. Il suo lungo silenzio proviene da ciò, ch'egli fu fatto prigioniero da una guerriglia alle porte di Puebla, e non fu scambiato che or fanno poche settimane, con alcuni uffiziali nemici caduti in potere dei nostri. Egli mi promette col prossimo piroscafo una descrizione estesa della capitale, dove rimase prigioniero in mezzo a ogni maniera di seduzioni per indurlo a disertare. Tutto fu messo in opera, lusinghe, promesse, doni, e perfino la galanteria e le provocanti bellezze delle brune e ardenti Messicane; politicamente parlando, l'amico mio si è persuaso sempre più della profonda demoralizzazione, in cui quel disgraziato paese è caduto, ed egli reputa che il difficile comincierà per noi, quando sarà compiuta la conquista materiale, e che ci troveremo sulle braccia un paese ingovernabile, dove l'anarchia è diventata lo stato normale e costante dello Stato, da mezzo secolo a questa parte. »

Sono note le difficoltà sorte a Messico, tra il ministro prussiano, signor Wagner, e Juarez. Il sig. Wagner era stato obbligato a lasciar la capitale, dove era soggetto a vessazioni continue, ed una quarantina di stranieri l'avevano seguito nella sua partenza. Egli è ora giunto a Parigi, e consegnò al sig. Drouyn di Lhuys una lunga memoria sulle condizioni del Messico, e sulla linea di condotta, che debb'esser seguita dalla Francia, se vuole riuscire. I suoi consigli non potrebbero essere sospetti, giacchè il sig. Wagner si è sempre mostrato favorevole all'intervento francese. Del resto, la Francia dee mostrarsi tanto più propensa ad accoglierli, in quantochè questa spedizione le pesa ora più che mai. E si è talmente persuasi di ciò nel pubblico, che si è giunti persino a dire, che il generale Forey avea ricevuti i poteri necessari per trattare con Juarez, alla prima occasione favorevole. (*Persev.*)

Il *Courrier du Dimanche* del 4 aprile, pubblica due dispacci contenenti le proposte dell'Inghilterra, per giungere ad un componimento della questione polacca. (*V. il N. d'ieri.*) Frammezzo a tutti gli artificii oratorii, ch'essa impiega per non offendere la Russia, l'Inghilterra dimostra una vera simpatia per la Polonia: il che lascia buona speranza circa al modo con cui le cose saranno condotte. Dirò, tuttavia, che malgrado questa attitudine della diplomazia, e malgrado le generose intenzioni, che si prestano allo Czar, senza dubbio per indurlo a meritare la buona riputazione, di cui lo si vuol circondare, non si conferma che l'insurrezione abbia posto la sua fiducia negli uomini di Stato. Al contrario, tutte le notizie che arrivano dal teatro della lotta sanno di polvere terribilmente. (*Idem.*)

Il brigantaggio napoletano sembra volersi trapiantare anche a Parigi. Rothschild, al dire del corrispondente parigino dell'*Italie*, ha ricevuto una lettera, in cui lo si minacciava di morte se non deponeva in un tal sito la somma di 30.000 franchi. Due agenti di polizia furono appostati, e riuscirono a impadronirsi del poco esperimentato brigante. (*G. di Mil.*)

SVIZZERA

La popolazione della città di Berna è interamente assorbita dai preparativi della processione carnevalesca del lunedì di Pasqua. Altre volte, la popolazione delle campagne aveva l'abitudine in quel giorno, di venire in città in maschera. Questo ricordo diede l'idea d'organizzare un corteggio mascherato. La follia vi rappresenterà, come di solito, la prima parte. La moltitudine sarà immensa. Le parti sono già distribuite, e vi saranno più centinaia di figuranti a piedi ed a cavallo. Arriveranno dei contingenti da Thoune, Friborgo, Soletta, Basilea, Berthoud, ecc. La musica, sonando delle arie del secolo scorso, aprirà la marcia. Una Società di giovani patrizi rappresenterà il principe Carnevale, e la sua Corte. I costumi costeranno, a ciò che si dice, una ventina di migliaia di franchi.

GERMANIA.

Il 29 del mese scorso, ebbe luogo a Francoforte un'adunanza, assai numerosa, della Società nazionale. Si voleva solennizzare l'anniversario del 28 marzo 1849, in cui fu stesa la Costituzione dell'Impero tedesco. Il primo oratore ad aver la parola fu il celebre Metz, il quale disse non esser una festa di gioia quella che si celebrava, « perchè, diss'egli, non siamo ancora costituiti in libera e grande nazione. Questo lo sentiamo doppiamente in un tempo, in cui ci minacciano pericoli, come cinquanta anni fa, quando il popolo tedesco si alzò per la prima volta. Se oggi si venisse a una guerra per la ricostituzione della Polonia, la Germania verisimilmente ne sarebbe di nuovo la vittima. »

SASSONIA — *Dresda 4 aprile*

Il *Dresdner Journal* riferisce: « Oggi fu sottoscritto il protocollo finale della Commissione amburghese pel dazio dell'Elba. La convenzione pel ribasso di questo dazio è conchiusa per 12 anni, ed entrerà in vigore il 1.° luglio di quest'anno. Il tratto superiore dell'Elba fino a Wittenberg è affatto esente da dazio; da Wittenberg in poi, verrà prelevato un dazio di tre classi, di 16, 8 e 2 *pfennig* d'argento per ogni centinaio daziario. L'Annover, la Danimarca e il Mecklemburgo riceveranno metà dell'introito del dazio, e l'altra metà i rimanenti Stati rivierani dell'Elba, i quali guarentiscono ai primi, 132.000 talleri annui. » (Disp. de' *FF.* di *V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 aprile

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO I. L'isola di S. Domingo e la Spagna. — 2. I partiti in Ispagna. — 3. I 400 egiziani al Messico. — 4. Convenzioni fra la Prussia e il Belgio. — 5. Di un ravvicinamento tra Berlino e Vienna. — 6. Scopo della continuazione della guerra per bande in Polonia. — 7. Il *Diritto* giornale e la conquista di Roma. — 8. Il Parlamento italiano e il Cantone Ticino. — 9. Ancora l'oblazione del *franco*. — 10. L'Egitto, il Sultano e il Principe Napoleone.

1. Il 18 marzo 1861, gl'isolani di S. Domingo tornarono spontaneamente alla devozione della Spagna, senza che questa facesse nessun sacrifizio per riavere quell'isola. Pure, non è guari si fecero tentativi d'insurrezione per sottrarsi di nuovo al Governo spagnuolo. Certamente la Spagna non ha dato nessun ragionevole motivo alla sollevazione di S. Domingo, e questa non prova altro se non l'estrema mobilità di quel popolo. Sono 371 anni che Colombo scoprì l'*Ispaniola*, e la pose sotto la dominazione della Spagna; 138 anni dopo i Francesi ne occuparono la parte occidentale, e dal 1697 al 1791 parte dell'isola fu colonia francese. I negri nel 1791 vi uccisero tutti i bianchi, e nel 1801 Toussaint Louverture proclamò l'indipendenza, ma questa non fu conseguita che nel 1803, per la sollevazione del negro Dessalines, che diventò imperatore, e fu assassinato tre anni dopo. Nel 1806 l'isola si divise in due Stati, il Regno dei negri e la Repubblica de' mulatti. Nel 1820 il mulatto Royer riunì i due Stati sotto la sua presidenza, ma nel 1843 fu deposto, e i due Stati si separarono di nuovo. Soulouque imperatore d'Haiti fu cacciato dal trono nel 1858, e tre anni dopo tutta l'isola tornò sotto il Governo della Spagna, ed ora ha tentato di nuovo di emanciparsene. La Spagna ha accettato di buon grado la sua antica colonia, ora le resta di governarla con sapienza e con forza, se ama di conservarne la signoria.

2. La Spagna non ha solo da custodir l'ordine a S. Domingo, ma ha molto più da fare a tenere in freno gl'interni partiti, che la dividono. Le diverse frazioni del partito progressista si sono fuse insieme, e sono risolute a governare il paese: per altro l'accordo non è ancora perfetto.

— Tornato! esclamò Barbara stupefatta.

— Sì, giunse per oggi, con un suo camerata, ufficiale al pari di lui. Gli occorrono passatempi, piaceri e feste, ed ha giurato che, se le fanciulle del luogo non s'adoperano a fargli parer il tempo breve e piacevole, non tornerà mai più a passar qui i suoi congedi. Onde, abbiatevelo per detto, e state pronta ad accettare tutti gl'inviti, che stanno per piovere. Addio!

— Buona sera, signorina Hare, aggiunse Otway Bethel.

Barbara credette udir in questo momento camminare da un'altra parte; e, volgendo rapidamente la testa, vide a sè dappresso due uomini, che si davano il braccio, un de' quali era Jack, o il maggiore degli Herbert. Questi si fermò, e le tese la mano.

— Son molti anni che non ci siamo veduti, ei disse, ma non dimenticai il grazioso viso della signorina Barbara. Eravate allora una ragazzina, e godo di ritrovarvi ora una grande e bella fanciulla.

— Vostro fratello, cominciò Barbara ridendo, m'annunziò or ora il vostro ritorno a West-Lynne.

Ma ella s'arrestò d'improvviso, come sbalordita, e le sue guance si tinsero nel rossor della commozione. Chi era mai quell'altro uomo? Chi era quel compagno del maggiore Herbert, colà in piedi, dinanzi a lei? Ella non aveva veduto quell'uomo se non una volta, ma quell'unica volta aveva bastato a scolpirlo in linee di fuoco nella sua memoria. Barbara perdeva a poco a poco la serenità della mente: non poteva più ascoltare quel che Herbert continuava a dirle, nè più pensava a rispondergli; ma i suoi grand'occhi, smisuratamente aperti, si figgevano immobili sullo straniero, come se lo sguardo di lui l'avesse ammaliata; e tutta la sua fisonomia esprimeva una viva ansietà, e le sue labbra impallidivano a vista d'occhio. L'uomo, ch'ella vedeva, era egli proprio un ente reale, di carne e d'ossa, o pur un fantasma, evocato nella mente sua da' sogni, che le raccontava sua madre?

Il maggiore Herbert non tardò ad avvedersi che Barbara era tutta quanta occupata del suo compagno, e si fe' quindi un dovere di presentarglielo:

— Il capitano Thorn! egli disse.

A questo nome, Barbara si scosse, e recò con involontario moto la mano alla fronte, qual chi esce da sonno profondo; ella ricuperava a poco a poco il sentimento

— Io... lo guardava così il capitano Thorn, ella balbettò, perchè mi pare che il suo viso non mi sia ignoto.

— Cinque anni fa, rimasi un giorno o due a West-Lynne

— Ah! sì, mi ricordo, rispose Barbara, senza gran fatto sapere che si dicesse. E avete in animo di soggiornar qui lungamente?

— Abbiamo un congedo di parecchie settimane; ma non so se il passeremo qui tutto.

Barbara si separò da essi, ed una frotta di pensieri le assediarono l'animo, mentr'ella tornava correndo al palazzo. Si recò nel salotto, e, traversandolo tutto intero, giunse al sito ove stavano la Cornelia, il sig. Carlyle e l'Isabellina; ella non iscorse ledi Isabella, e quanto alla signora Hare, ell'aveva lasciata in quel momento la camera per andar a vedere la Joyce.

Dominata dalla sua agitazione, Barbara si accostò a Carlyle, e, toccatagli vivamente la spalla, retrocesse fino all'uscio, facendogli segno di seguitarla. Carlyle la seguitò, e com'ei le fu presso:

— Occorre, Arcibaldo, ch'io vi parli a quattr'occhi, mormorò la giovanetta; non potreste uscire per alcuni istanti?

Egli uscì apertamente, camminandole a fianco. E perchè non l'avrebb'egli fatto? Che aveva egli a nascondere? Per isventura, ledi Isabella, ch'era rientrata in camera da un istante, e ne riusciva a raggiugnere la signora Hare, aveva veduto Barbara nel momento appunto, in cui questa toccava a suo marito la spalla, ed inoltre avera notato la sua commozione e udito le sue parole. Ella si avviò ad una finestra del salotto, e li vide volgere i passi verso la parte più solitaria del parco; vide suo marito mandar via l'Isabellina, che sino allora era andata lor dietro correndo. Mai, da quando era maritata, la gelosia di ledi Isabella non era stata tanto suscitata quanto in quell'occasione.

— So appena s'io vegli o sogni, incominciò Barbara, recandosi alla fronte la mano. Perdonatemi se v'ho tratto a seguitarmi in tal modo.

— Su, via, quali sono i secreti di Stato, che avete a comunicarmi? domandò celiando Carlyle.

— Parlavamo poc'anzi del sogno, ch'ebbe mia madre; sapete che, dopo quel sogno, ella rimane convinta che l'omicida sia a West-Lynne? Or bene, un momento fa....

— Ma che avete, Barbara? ei disse, avvedendosi ch'ella stentava a formar le parole, così viva era la sua commozione.

— L'ho veduto! ell'esclamò con cupa e rauca voce.

— L'avete veduto? ripetè Carlyle, guardandola fisamente, per assicurarsi se non fosse nelle sue idee la medesima incoerenza che nelle parole.

— Che v'ho io detto da ultimo? Non v'ho detto che, se mai quel Thorn tornasse a West-Lynne, moverei cielo e terra per confonderlo sotto al peso delle mie pruove? Or bene, egli è qui, Arcibaldo. Di più, allorchè andai poc'anzi al cancello per parlare con Tom Herbert, vidi pure suo fratello, il maggiore, e con lui erano il capitano Thorn e Bethel. Il capitano Thorn soggiornerà probabilmente qui alcune settimane, egli è in congedo.

— La coincidenza è veramente singolare! notò Carlyle.

— Sì, il sogno di mia madre si avvera, continuò Barbara con agitazione.

Alla svolta d'un viale coperto, e' si trovarono a fronte del capitano Levison, il quale pareva andar a diporto, o piuttosto essersi fermato in quel sito, e nascondeva le mani sotto alle falde dell'abito. Ei s'appressò loro in maniera disinvolta, e mostrò di volerli accompagnare; ma nessuno possedeva meglio di Carlyle l'arte di mozzar a' prosontuosi la cresta, senza mancare alle norme della garbatezza ed alle usanze della buona compagnia.

— Se permettete, capitano, vi raggiungerò fra momenti, e' disse, e con un gesto della mano compiè il suo pensiero; poi s'incamminò con Barbara verso un altro sito del parco.

— Vi piace quel capitano Levison? chies'ella, quand'e' furono lontani così da non poter essere uditi.

— Non posso dir che mi piaccia. È persona che non guadagna nell'essere conosciuta.

— Io l'ho per un ipocritone, e m'immagino che ci faccia la spia.

— Oibò, Barbara! Che utile gli verrebbe dal farla?

Barbara, senza potersene rendere più che tanto ragione, sentiva già per quell'uomo una grande antipatia; nondimeno, lasciò da banda quest'argomento, per riprender quello, che più le premeva.

— Che faremo adesso riguardo a quel Thorn?

— Ah! non saprei. Non posso certo andar a quell'uomo e dirgli senza cerimonie: Signore, siete l'uccisore di Hallijohn, tanto più, Barbara, che nulla ci guarentisce ch'ei sia veramente colui, al quale fece allusione vostro fratello.

— Oh! come potete dubitarne ancora, Arcibaldo? La sua presenza qui, in questo momento, il sogno di mia madre.... Non sono queste pruove sufficienti?

— No, per verità, rispose l'avvocato sorridendo. Il meglio che sia da farsi, vedete, è procedere con pazienza e prudenza, e cercar di scoprire s'ei sia veramente l'uomo, di cui si tratta.

— E voi solo potete pigliarvi un simile assunto, aggiunse Barbara sospirando

Essi ripresero la via della casa; e quando entrarono nel salotto, il capitano Levison, il quale gli aveva precorsi, se ne stava in piedi vicino a Isabella, ch'era seduta presso la finestra, cogli occhi intenti e coll'animo in preda alla sua pazza gelosia

— Chi è quella signorina Hare? mormorò sbadatamente e con cinismo il capitano Levison, chinandosi verso Isabella; sembra che vostro marito ed ella se l'intendan benissimo: per ben due volte gli ho veduti stasera passeggiar in disparte e discorrere a voce bassa.

— Ardite voi parlare in tal modo con me? replicò ledi Isabella in tuono altero, e mettendogli uno sguardo corrucciato.

— Oh! io non intendeva punto d'offendervi, egli aggiunse colla solita sua petulanza.

Ma aveva raggiunto il suo scopo: le parole da lui profferite, avevano posto in fiamme l'animo d'Isabella. Questo appunto ei s'era prefisso di fare, e capiva d'esservi appieno riuscito, e ne giubilava.

(*Domani la continuazione.*)

essendo tuttavia argomento di dispareri la libertà de' culti, e la formazione della guardia nazionale! La Regina non è ancora bene determinata a quale partito appigliarsi, o almeno non se ne conosce ancora la risoluzione. Intanto oggi stesso si aprono le Cortes, i progetti destinati alle loro discussioni sono moltissimi, i partiti aspettano, e si sorvegliano. La stampa periodica, che lascia un po' di respiro al Ministero Miraflores, si accaneggia contro gli avanzi dell'Unione liberale. O' Donnell e i suoi sono argomento inesauribile ai frizzi, alle censure, alle satire de' giornalisti. Intanto il marchese di Miraflores ha dichiarato al sig. Olozaga, inviato de' progressisti, che il Gabinetto attuale non è già la continuazione del Gabinetto O' Donnell, e che, sebbene ei rappresenti le idee conservatrici, pure il Ministero è e resterà liberale per quanto i tempi e le cose glielo consentiranno. Olozaga ha promesso al Gabinetto la cooperazione de' progressisti ogni volta che si tratterà di combattere l'*Unione liberale*, che si vuol mettere a terra per sempre. Alla Spagna poi non bastano gl'interni dolori, essa vuol anche dividere quelli degli altri. Tutte le spagnuole, dalla povera manola alla gran dama, sono piene d'entusiasmo per la Polonia, e in segno di lutto portano per orecchini de' piccoli globi neri, chiamati *lagrimas de Polonia*. Così non è già il sentimento, che spreme dagli occhi le lagrime per la Polonia alle donne spagnuole, ma è la moda, che le appende come ornato ai loro orecchi!

3. È noto che il Governo francese ha fatto trasferire dall'Egitto a Veracruz nel Messico 400 soldati egiziani per farne il presidio di quella città. Ora alcune lettere dell'Avana annunziano che quella spedizione giunse alla sua destinazione, ma dopo di avere molto sofferto nel tragitto. Appena sbarcati, cento Egiziani furono condotti all capitale; gli altri trecento stanno benissimo al Messico, e non pochi disertano la bandiera di Francia, per passar nell'interno del paese. Lo piglierà chi potrà!

4. Il sig. di Bismarck avea preparato nel più gran segreto un trattato di commercio col Belgio, in nome della Prussia e dello *Zollverein*. Se ne sapeva qualche cosa, ma, essendo andati in lungo i negoziati, si credeva che il progetto fosse stato abbandonato, quando si udì ad un tratto che il sig. Nothomb, ministro del Re Leopoldo a Berlino, aveva firmato un trattato di commercio, ed una convenzione letteraria, e che la Prussia aderiva al riscatto del pedaggio della Schelda, contribuendovi colla somma di 1,070,000 franchi. Questo ci sembra un fatto di molta importanza. Il progetto di legge, relativo alle convenzioni commerciali col Belgio, che portano la data del 28 marzo, è stato poi deposto il 31 marzo dal sig. di Bismarck nella Camera dei deputati. Quelle convenzioni comprendono un trattato di navigazione, una convenzione letteraria, ed un patto, in forza del quale la Prussia cercherà di ottenere per il Belgio, pel riscatto del pedaggio della Schelda, una somma determinata, come sua quota parte, mentre il Belgio si obbliga di accordare sin d'ora al commercio della Prussia e dello *Zollverein* i vantaggi che contiene il trattato conchiuso da esso coll'Inghilterra. È questo, disse il sig. di Bismarck, un progresso essenziale nella via dei trattati commerciali, e il Governo fa tanto maggiore assegnamento sull'accettazione del progetto, che il trattato si fonda nel principio di quello conchiuso colla Francia il 2 agosto 1862, del quale il presente trattato è per così dire la parziale esecuzione per rispetto al Belgio.

5. Alcuni giornali hanno fatto cenno d'un ravvicinamento tra il Governo di Berlino e quello di Vienna; ma la *Corrispondenza generale* austriaca osserva, che il Governo prussiano procede in modo nelle questioni pratiche da non potersi credere alle sue disposizioni conciliative. Il contegno della Prussia nel trattato di commercio col Belgio, e nella convenzione pel riscatto del pedaggio sulla Schelda, è tutt'altro che amichevole verso l'Austria.

6. Dalla Polonia ci giungono, come al solito, notizie confuse e inconcludenti. Se l'insurrezione si agita ancora, se non è stata per anco domata, lo si deve alla piccolezza, e principalmente alla dispersione delle sue forze. Una guerra di bande non dà appiglio a battaglie decisive, e non è che una serie di piccoli scontri che stancano e logorano le forze, ma non producono nessun effetto d'importanza. La continuazione della guerra guerriata in Polonia potrebbe divenire pericolosa, se riuscisse ai Polacchi di schiudersi uno sbocco sicuro al Baltico. In tal caso potrebbero ricevere armi, munizioni e volontarii dall'estero, se le navi della Russia non sorvegliassero attentamente le coste; ma noi non crediamo che l'insurrezione sia capace di aprirsi un varco sicuro sino al mare. L'insurrezione si sostiene, a nostro avviso, non già perchè speri di trionfare contro la Russia, ma perchè confida in qualche movimento esteriore, che la ponga in grado di allargarsi, e di combattere con forze raddoppiate dalla rivoluzione. Una lettera di Garibaldi ad alcuni giovani di Pest, che gli mandarono in dono un mantello alla magiara, un berretto che chiamano *kucsma* di pelo d'astrakan, ornato di un fermaglio di diamanti che sostiene una penna d'aquila, fa conoscere qual è lo scopo dell'attuale insurrezione in Polonia. « Finchè giunga il momento della battaglia, che deve rovesciare i tiranni, ed innalzare i popoli fratelli al rango loro assegnato da Dio, dice il malato di Caprera, noi tutti dobbiam sorreggere i combattenti polacchi, nella lotta disuguale, ma eroica, che sostengono contro il loro oppressore. La causa, che si propugna a Varsavia, è causa vostra, è *causa nostra*, e *sorretta dalle popolazioni vicine, trionferà senza dubbio*, e farà *men ardua la guerra della nostra redenzione*. » Adunque è positivo che in Polonia si continua a combattere per guadagnar tempo, ed aspettare che insorgano *popoli vicini*, il cui moto, combinato con quello della Polonia, debba dar da fare all'Austria, in modo che Garibaldi abbia poi facoltà di fare più facilmente il conquisto di Roma e di Venezia!! Questi disegni sono vecchi, ma sono nuovi i tentativi, che si fanno per attuarli; essi non riusciranno.

7. Tutti i guai dell'Italia piemontese sono, secondo il *Diritto* del 7 aprile, l'effetto naturale della inerzia del Governo di Torino nella questione romana. « La nazione, dice questo giornale, ha veduto e vede con profondo rammarico questa trascuranza del Governo, . . . ed è certo che il paese mancante del suo centro, disperando quasi oramai di ottenere la sua capitale, convinto fatalmente che se a Roma non si va, è colpa della parte che governa, la quale non vuole andarvi, miseramente si travaglia in mille disordini. » Perciò il *Diritto* vuole, che il Governo italo-sardo si provi a persuadere al paese che non cessa mai dallo adoperarsi per conseguire il possedimento di Roma. Ma a tal fine esso vuole che il Governo si ribattezzi nella rivoluzione, invece di combatterla. Gli uomini, che sono al potere in Piemonte, hanno governato e governano *perchè la rivoluzione di ribelli, di traditori, di rei di Stato, li ha fatti legittimi reggitori del paese*. Costoro, dice il *Diritto*, parlano a nome dei trattati, del diritto divino, del principio monarchico, ma eglino *sono ribelli a tutte queste cose*, eglino sono tutti *rei del capo*: l'Europa monarchica domani, *se lo potesse, li danerebbe al patibolo*. Costoro governano in nome del popolo italiano, della rivoluzione, del plebiscito, ma hanno rinnegato popolo, rivoluzione e plebiscito. Non hanno seco il popolo, non hanno la rivoluzione, e perciò sono impotenti. Il *Diritto* vuole adunque, che il Governo si rifaccia rivoluzionario, e poi dica all'Imperatore di Francia ed al Papa: « Signori, *noi vogliamo Roma e noi la vogliamo perchè noi siamo la rivoluzione italiana*. » Allora, crede il *Diritto*, l'Imperatore di Francia dovrebbe fare a modo dell'Italia, e Roma sarebbe la tanto sospirata capitale dello Stato modello.!! Il *Diritto* non ha parlato di Venezia.

8. La Legazione svizzera a Torino ha comunicato al Consiglio federale l'ultimo discorso, nel quale il famoso Nino Bixio è ancora ritornato all'idea delle frontiere naturali dell'Italia, e vuole di nuovo l'annessione del Ticino. La Legazione ha pure comunicato la risposta, fatta al sig. Bixio dal ministro Peruzzi, nella quale quest'ultimo respinse energicamente la teoria del deputato e protestò contro il suo discorso. Da questa notizia, che togliamo al *Credente* di Lugano, si vede, che nel Parlamento di Torino si guarda con occhio desideroso il Cantone Ticino, e che allo sguardo amorevole seguiterebbe l'amorevole abbracciamento, e la definitiva annessione, se i tempi volgessero una volta propizi al nuovo connubio.

9. Abbiamo ieri accennato alla *oblazione* mazziniano-garibaldina *del franco*, che vuolsi fare in favore della Polonia, per la sola ragione che Mazzini e Garibaldi credono, che la salute della Polonia è in Venezia, in Belgrado, in Pest, e reciprocamente. L'*Opinione* commenta il manifesto mazziniano, e dice che la oblazione d'un franco non è proposta per soccorrere la Polonia, ma per provocare l'insurrezione nella Venezia, nella Servia e nell'Ungheria. Queste insurrezioni come mai potrebbero giovare alla Polonia? Mazzini, dice l'*Opinione*, aveva già raccomandata l'oblazione del *franco* pel fondo di Venezia e di Roma; ma i conti delle somme raccolte non si videro mai. Lo stesso è avvenuto della famosa sottoscrizione fatta in Italia per soccorrere i danneggiati dalla inondazione a Vienna!! L'*Opinione* non vuole che la rivoluzione in Polonia assuma il carattere settario, perchè ne sarebbe rovinata, e perciò è contraria alla sottoscrizione del *franco*. In sostanza Mazzini vuole la rivoluzione, a un modo, l'*Opinione* a un altro, ma la vogliono entrambi; Mazzini sopratutto in Italia, l'*Opinione* soprattutto in Polonia, almeno per ora.

10. Il Sultano, scortato da sei bastimenti da guerra, è approdato in Alessandria d'Egitto, essendogli fatte splendidissime accoglienze, e magnifiche feste. Così il Sultano restituisce la visita al suo pascià dell'Egitto, che è una specie di vassallo-sovrano. Anche il Principe Napoleone Girolamo partirà, secondo il *Courier du Pas-de-Calais*, alla volta dell'Egitto per visitarne i luoghi principali, i campi di battaglia illustrati dai francesi, Alessandria, le Piramidi, il Cairo, Eliopoli e Tebe. Poi visiterà i lavori dell'istmo di di Suez fino al mar Rosso, il Principe sarà accompagnato da artisti, dotti e letterati. Dopo di non essere riuscito nè a completare l'Italia, nè a far la Polonia, il Principe vuole distrarsi con un viaggio scientifico, e con una visita al Nilo.

(1)

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, del 7 aprile, quanto segue: « La dichiarazione del ministro prussiano conte Eulenburg sulla consegna dei fuggiaschi polacchi alla Russia ha fatto assai cattiva impressione in Inghilterra. Il *Times* attacca il Governo e la dinastia di Prussia con una ostilità che non si può spiegare se non con un sentimento di profonda esacerbazione. Esso pronuncia anche con parole secche, che il popolo prussiano, se gli sta a cuore il suo buon nome, deve ad ogni costo impedire quella consegna. » (*V. i nostri dispacci del 2 aprile.*)

Vienna 6 aprile.

L'inviato austriaco alla Corte di Berlino conte Karolyi ha già in mano, a quanto si dice, le sue lettere di richiamo, e sarebbe definitivamente deciso ad accettare il posto d'inviato a Pietroburgo, rimasto vacante per la partenza del conte Thun. A successore del conte Karolyi a Berlino, si accenna, secondo voci, diffuse colà, il barone di Hübner, già inviato austriaco a Parigi, e divenuto poi ministro di polizia, che si è ritirato da due anni nella vita privata.

(*Presse di V.*)

Il 2 corrente, fu arrestato a Cracovia, a quanto riferisce lo *Czas*, il compositore sig. Stanislao Grabchowski, insieme ad alcuni giovani, che abitavano nella sua casa; e il 3, secondo lo stesso giornale, fu arrestato il generale Kruszewski, quello stesso che organizzò la cavalleria polacca nel 1831.

(*FF. di V.*)

Napoli 4 aprile.

A Foggia, furono perquisite le case di quattro sacerdoti e il locale della Curia vescovile, e si operarono varii arresti, per sospetti d'assistenza prestata al brigantaggio.

(*O. T.*)

Impero Russo.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 5 aprile.

« La *Czas* d'oggi riferisce: «« Nel Distretto d'Olkusz seguì un piccolo combattimento, in seguito al quale, fu sbaragliato un distaccamento di Cosacchi. Nel Governo di Cracovia, trovasi una banda bene armata, sotto il comando del colonnello Gregowicz. In tutta la Lituania, i Russi vengono inquietati ed assaliti continuamente da piccoli distaccamenti d'insorti. Il nerbo maggiore degl'insorti trovasi nel territorio di Zmugi. Il generale Maidell si avanzò da Kowno verso Polangen. Esso fu surrogato a Kowno dal generale Lichaczew. Nei dintorni di Vilna, i Russi disfecero totalmente, dopo disperata resistenza, 70 giovani e artieri, che andavano ad unirsi agl'insorti, e in tale incontro uccisero due ragazze e incendiarono una fattoria. A Kowno, i Russi fucilarono Korewa, uno dei capi degl'insorti. »» »

« Altra della stessa data (pomeriggio.)

« Una schiera d'insorti, che si pretende ammontare a 2000 uomini, assalì improvvisamente, a quanto dicesi, un posto confinario di 12 Cosacchi a Saklany. Dieci Cosacchi a cavallo fuggirono, e due a piedi sarebbero stati uccisi. Ieri, seguirono concentramenti di truppe russe nei dintorni di Olkusz e Skala, per attaccare quel corpo d'insorti. Oggi, alle 10 di mattina, sentivasi a Cracovia distintamente, dalla parte del confine, un vivo fuoco di moschetteria, che durò un'ora. Sulla fine si udirono quattro colpi di cannone. Non è vera la notizia dello *Czas* d'oggi, che iersera siano stati condotti a Cracovia sei soldati russi disarmati. »

« Altra del 6 aprile.

« In seguito all'improvviso attacco del posto confinario di Saklany per parte degl'insorti, avvenuto ieri l'altro, questi ultimi furono assaliti ieri mattina dalla fanteria russa. Diciotto insorti feriti e 35 illesi, con 19 cavalli, furono respinti a Kobylony, nel territorio di Cracovia. I Russi si ritirarono; al confine erano accampati ancora 200 insorti, fra cui 40 a cavallo. »

« Pietroburgo 6 aprile.

« Furono chiamati sotto le armi molti militari in congedo. Secondo il *Journal de Saint-Pétersbourg*, un decreto imperiale incarica il generale Berg anche dell'amministrazione civile della Polonia, nel caso d'impedimento del Granduca Costantino. » (*V. i nostri dispacci di martedì.*)

Francia.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano, 7 aprile:

« A detta del nostro corrispondente di Parigi, persistono e si confermano le voci che il generale Forey abbia già avute istruzioni, le quali lo autorizzano a trattare con Juarez dopo che le truppe francesi avranno presa Puebla. Le condizioni, che porrebbe il Gabinetto francese, sarebbero tre principali: l'entrata in Messico del generale Forey, con un numero determinato di truppe; il godimento delle miniere della Sonora per un dato numero d'anni, a titolo d'indennità di guerra; l'occupazione di Veracruz fino alla piena esecuzione del trattato.

« Tutti questi particolari però vanno accolti con molta riserva, giacchè ci pare poco probabile che corrano per le bocche del pubblico cose, sulle quali il Governo può ragionevolmente desiderare che rimanga il segreto. Poi ci pare che quei particolari non s'accordino gran fatto colle ultime notizie, che abbiamo, dei movimenti militari eseguiti dal generale Forey, il quale, lasciando solo un corpo d'osservazione dinanzi a Puebla, moveva invece direttamente sulla capitale. Comunque sia, certo è che ad aggiunger fede a queste voci contribuiscono non poco le condizioni difficili, in cui trovasi l'Europa, e la persuasione generale che l'imperatore Napoleone possa raccogliere le sue forze, onde essere pronto ad ogni eventualità. »

Augusta 6 aprile.

L'*Allg. Zeitung* d'oggi pubblica una lettera (ad essa inviata) dal conte Sigismondo Wielopolski al Principe Napoleone, in data 24 marzo, nella quale egli chiede sodisfazione dell'insulto fatto a suo padre nel Senato francese. (*V. i nostri dispacci di martedì.*) Il conte Wielopolski, quantunque le note antecedenze del Principe rendano poco probabile l'accettazione della richiesta, dice voler differire sino al 2 aprile la pubblicazione della lettera, la quale riversa tutta la responsabilità della sventura della Polonia sul Principe e *suoi compari rivoluzionarii*.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 aprile.

Alcuni deputati hanno deposto un progetto di legge, che approva le nuove convenzioni colle Compagnie delle strade ferrate. Fra queste è compresa anche la ferrovia Vittorio Emanuele. La *Nation* crede sapere che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono poste d'accordo ed abbiano inviato separatamente a Pietroburgo Note nell'identico senso. La *Nation* soggiunge che le Potenze hanno evitato accuratamente tutto ciò, che potrebbe rassomigliare ad una pressione; lasciando allo Czar l'iniziativa delle misure, atte ad estinguere definitivamente tali sollevazioni periodiche, così inquietanti per l'Europa, come disastrose per la Russia.

Breslavia 7. — Dalla *Gazzetta di Breslavia*: « Grande agitazione a Kalisch, in causa di bande d'insorti, che trovansi a 6 leghe distanti dalla città. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Durante le feste pasquali, le chiese furono chiuse a 6 ore, e guardate militarmente. La guarnigione bivacca sulle piazze pubbliche. Innanzi alle porte della città sono appuntati due cannoni. »

(*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 aprile

(Spedito il 9, ore 9 min. 30 antimerid.
Ricevuto il 9, ore 9 min. 45 ant.)

La sera del 6 corrente, 60 Cosacchi oltrepassarono il confine austriaco a Narol, dando la caccia agl'insorti, depredarono gli abitanti, ne uccisero 2 e ne trassero seco 6.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 aprile.

(Spedito il 9, ore 12 min. 10 pom.
Ricevuto il 9, ore 12 min. 15 pom.)

Nuova Yorck 28 marzo. — I giornali de' confederati annunziano che i federali furono scacciati da Fortpemberton; i confederati s'avanzarono nel Kentucky; si attende una battaglia. Il *New Yorck Herald* dice che i banchieri d'Amsterdam offrirono un prestito di 100 milioni in oro al 6 per cento. Il Presidente Lincoln visiterà le principali città dell'Unione.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	dell'8 aprile.	del 9 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	76 75	76 65
Prestito naz. al 5 p. % .	81 75	81 60
Azioni della Banca naz. .	804 —	804 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo . .	206 60	207 20
CAMBI		
Argento	109 50	109 65
Londra	110 20	110 20
Zecchini imperiali	5 25	5 26 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 aprile 1863.

Rendita 3 p. % . . .	69 95
Strade ferrate austriache .	510 —
Credito mobiliare	1140 —

Borsa di Londra dell'8 aprile.

Consolidato inglese . .	92 ⅞

Nella ventesima estrazione del prestito con lotteria del Credito mobiliare austriaco, seguita in Vienna il 1.° aprile, furono estratte le seguenti serie 3169, 1583, 1980, 1983, 2305, 971, 3566, 3103, 2076, 1938, 3961, 3153, 3101, 1269, 2649, 1176, 2724, 2448, 1934: serie 3101 n. 45 vince 200,000 fior., serie 1583 n. 71 vince 40,000 fior.; serie 3153 n. 16 vince 20,000 fior.; serie 3101 n. 11, e serie 1938 n. 1 vincono ciascuna 5000 fior., serie 1146 n. 82, serie 1934 n. 33 vincono ciascuna 2500 fior., serie 2448 n. 94, serie 3566 n. 54, serie 1934 n. 59, serie 1583 n. 67, vincono ciascuna 1500 fior.; serie 1980 n. 45, serie 971 n. 88, serie 3169 n. 97, serie 2448 n. 21, vincono ciascuna 1000 fior.; serie 2076 n. 30, serie 2305 n. 97, serie 1269 n. 93, serie 2076 n. 99, serie 971 n. 36, serie 2448 n. 68, serie 1980 n. 98, serie 3153 n. 25, serie 1934 n. 8, serie 1176 n. 50, serie 3566 n. 76, serie 2649 n. 74, serie 1938 n. 36, serie 3101 n. 10, serie 3566 n. 47, serie 3961 n. 21, serie 2724 n. 11, serie 2305 n. 92, serie 2076 n. 88, serie 1176 n. 21, serie 3101 n. 1, serie 1983 n. 6, serie 3101 n. 50, serie 2448 n. 56, serie 971 n. 98, serie 2448 n. 1, serie 3961 n. 78, serie 3101 n. 52, serie 1938 n. 24, serie 971 n. 83, serie 971 n. 18, serie 2305 n. 58, serie 2724 n. 96, serie 3169 n. 100, serie 2076 n. 17, vincono ciascuna 400 fiorini.

VARIETA'.

La celebrazione de' giorni santi porse sempre anche nel passato, occasione ad eletti ingegni di far conoscere pregevoli lavori musicali. Quest'anno si pose in ischiera con loro il valentissimo maestro Galli, ed offrì il suo primo lavoro per chiesa, nel *Miserere*, eseguito nella Chiesa di San Marziale, e se il cuore e l'ammirazione di quanti l'udirono possono essere giudici in qualche maniera delle sue fatiche, esse furono dedicate alla produzione di un lavoro, che farà sempre onore all'autor suo. Profano alle arti belle, non so che ammirare quel bello che si sente nell'intimo dell'anima, e a quel bello sentito, darei di buon grado un tributo di lode. All'età, in cui parrebbe la fantasia abbandonasse l'uomo, il Galli, mi pare, abbia trovato giovanile espressione, purezza di sentimento, arditezza di fantasia. E se a ciò si arroge la profonda conoscenza dell'arte sua, non è a meravigliare se il suo *Miserere* rispose all'aspettazione comune, sì per la novità de' concetti, che per la delicata istrumentazione.

Io non saprei essere nè panegirista, nè detrattore, se a parlar avessi della esecuzione; ardirei però di asserire che molto avrei desiderato. Non ignoro quali e quante circostanze meritino di essere considerate per mitigare un'aspra censura, e mi taccio; solo amerei che un tal lavoro non rimanesse dimenticato, ma sì bene che avesse ad aumentare l'utile stima, a cui ha diritto il merito del Galli.

Venezia 8 aprile 1863.

G. F.

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, che pel grande teatro dell'*Opéra*, il maestro Verdi si propone di scrivere una grande opera in cinque atti, scegliendo per soggetto il romanzo cartaginese di Flaubert, che destò in questi ultimi tempi tanto rumore. Si chiamerebbe adunque *Salammbô*, Flaubert stesso acudirebbe alla composizione del libro, e Teofilo Gauthier ne scriverebbe i versi col suo magico stile. Desideriamo che si avveri la novella, poichè lo strano e bellissimo soggetto di *Salammbô*, ci sembra adatto all'ingegno del maestro Verdi, che saprà farne un nuovo capolavoro.

(*Persev.*)

Una delle ultime sedute della Camera dei deputati a Berlino, presentava un singolare spettacolo. L'edifizio, nel quale si raduna la Rappresentanza prussiana, si trova in uno stato molto disordinato, e in tempo di pioggia, il tetto lascia sgocciolare l'acqua piovana. Ora avvenne, uno di questi giorni, che l'acqua cadesse sì copiosamente sulle teste di parecchi deputati, ch'essi dovettero aprire l'ombrello per mettersi al riparo.

Fu, non ha molto, aperta in Londra una strada ferrata sotterranea, in luogo degli omnibus, che solevano correre tra la *City* e Paddington. Sebbene siensi allungati i convogli, e accorciata la distanza delle partenze a soli quattro minuti, diceva lo *Spectator* del 26 gennaio, si devono lasciar indietro centinaia d'occorrenti; sarà d'uopo rimandar alla notte tutt'i treni di mercanzie. Nella scorsa settimana, furono trasportati 225,000 passeggieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2820. EDITTALE. (3 pubb.)

Per promozione dell'ultimo investito, sacerdote Anselmo Prato, ad altro benefizio, si è reso vacante il ben fisto semplice di S. Giovanni Battista presso Sermide, di presunto jus patronato della famiglia dei conti Negrisoli di Mantova.

Chiunque intendesse d'esercitare il diritto di patronato, potrà insinuarsi con istanza regolarmente documentata all'I. R. subeconomo pel Distretto di Sermide in Felonica, e ciò entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertendosi che scorso infruttuosamente il detto termine, il beneficio sarà per questa volta riconferito dal reverendissimo ordinariato diocesano.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 19 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. A. Prato.

N. 276 EDITTO (3. pubb.)

Avvenuta con odierno Decreto in confronto della latitante Angela di Giacomo Nardo, di Aviano, della quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione siccome legalmente indiziata del crimine di furto, si eccitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto per la di lei traduzione a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Angela Nardo.

Età di anni 20, statura bassa, corporatura complessa, abbastanza avvenente, carnagione bruna, capelli castanei recisi orizzontalmente sulla fronte. Vestita con sottana di bavella nera, e giubbetto di lanetta fondo oscuro a righe, grembiale simile, calze di lana bianche, fazzoletto di lana oscuro sulle spalle ed altro in testa simile, calzata di stivalini di cuoio neri.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 marzo 1863.
Il Consigl. inquirente, Bassi. Chiesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — Sono arrivati da Bari il napol., cap. Losito con carrube e poche botti d'olio per Fritelli, da Durazzo il trab. austr. Vo nich, cap. Vucinovich, con olio pei fratelli Mellin; ed uno schi. napol. che non era ancora entrato, e si ritiene proveniente da Mola di Bari, cap. Lepore, con carrube per A. Savini.

Gli olii vengono sempre meglio sostenuti nelle qualità primitive di Bari, che vanno a mancare, mentre quelli di Dalmazia stanno a fior. 31 con 1 ½ % a 2 per % di sconto, e con discrete transazioni. In quelli di Corfù minore ancora n'è la domanda. Negli zuccheri fuora nulla più che fermezza, e così nei caffè. Giacciono le granaglie senza affari, e poco anche si faceva nel riso.

Le valute d'oro vennero ancora più offerte a 4 ¾ di disaggio; il da 20 franchi si potè solo alcuna volta sostenere in cambio di quello con 1 per % di vantaggio. Presentavasi, fino dalla mattina, il ribasso, benchè piccolo, avvenuto nelle pubbliche carte coi corsi odierni, che animava i ribassisti a nuove obbligazioni, sempre fiduciosi nella fortuna. A 91 si obbligavano le Banconote con 1 per % di premio per la consegna alla fine di luglio, e per la facoltà di non ricevere, la pronta, che erasi pagata di mattina a 91 ¾, vennero cedute da [illegible] a [illegible] ¼, e così il Prestito naz. fino a 74 ½; il veneto ad 83, il 1860 a 90, la rendita ital. da 70 ¼ a ⅛; venne un poco più animata, ieri a sera, col telegrafo di Vienna. Le transazioni hanno avuto una svariata importanza in tutto, ma solo a lunga scadenza, fermo ed a premio, ed a stellage. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione . .	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	20 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina . .	»	»	[illegible]	5	500 —
Milano .	»	»	100 lire ital.	[illegible]	39 80
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	[illegible]	39 90
Palermo .	»	»	[illegible]	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	[illegible]	39 95
Roma . . .	»	»	[illegible]	[illegible]	211
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	5	89 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	[illegible]	89 75
Zante .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 75
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	
Prestito nazionale (per 100 f.)	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1. febbraio (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria . .	— —
Azioni della Stab. merc. per una .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 100 50 p. 100 fior. d'argento.	91 25

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 83
» in sorte	4 79
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d'Amer. .	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni . . .	— —
Da 5 franchi . .	2 01½
Francesconi . . .	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 80
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane . . .	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 8 aprile.

Arrivati da Venezia e signori: Fyfe Guglielmo, [illegible] ingl., da Danieli. — Mordaunt Murray Giorgio, [illegible], possid. ingl., da Barbesi. — *Da Vicenza:* Porto co. Antonio, poss., all'Italia. — *Da Carintia:* Lamsch Giuseppe, dott. in medic., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Haltiner Giacomo, ingegnere di S. Gallo in Svizzera, alla Luna. — De Rechlata Giulio, poss. vienn., alla Luna. — Orth cav. Teodoro, I. R. consig.' di Salisburgo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Dunne Giovanni, cap. ingl., da Danieli. — Strozzi marchesa Eleonora, da Danieli. — Menon Gio. Batt., da Danieli, ambi poss. mantovani.

Partiti per Milano e signori: De Montivault visconte Luigi, francese. — D'Harcourt Giovanni, — D'Haussonville Othenin, ambi poss. franc. — Neumann Alessandro, poss. russo. — Gemmer Federico, poss. in I. — Hodgkinson Hinckley Davide, — Beever H. Guglielmo, ambi proprietarii ingl. — *Per Bolzano:* Field W. Giorgio, possid. amer. — *Per Verona:* Ujrmenyi Giuseppe, poss. ungh. — Angell H. C., dott. in medic., amer. — Béché Federico, negoz. franc. — Schmidt Carlo, cap. badese. — *Per Udine:* Brandis Paolo Emilio, possid. di Gand. — Harlog Filippo, poss. di St. Trond. — *Per Trieste:* Pavissich dott., I. R. consig.' scolastico in Trieste. — Schupp Antonio, poss. di Troppau. — Di Pozza co. Luciano, poss. di Ragusa. — Lichel Tommaso, poss. ingl. — Czerny Giovanni, poss. vienn. — *Per Vienna:* Plagino principessa Eufrosina, poss. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 aprile . . . . { Arrivati . . . . 1140 / Partiti . . . . 1054 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 aprile . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO,

Il 9, 10, 11, 12 e 13 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile. — Acqua Giacomo, fu Angelo, di anni 78, pittore. — Bortolini Francesco, fu Bernardo, di 75, civile. — Brunelli Margherita, ved. Moretti, fu Tommaso, di 83, pensionata comunale. — Camelli Giovanni, fu Sante, di 69. Dal Fabbro Gio. Batt., fu Matteo, di 56, pettinacanape. — Dabalà, detto Mon etto Giuseppe, fu Antonio, di 60, barcaiuolo. — D'Este Agostino, fu Girolamo, di 40, domestico. — Gritti Giustina, nub., di Paolo, di anni 19. — Luzier Maria, marit. De Zorzi, fu Osvaldo, di 50, domestica. — Martinelli dott. Francesco, fu Bortolo, di 58 mesi 6, dottor in medicina. — Mauro Antonio, marit. Barbaro, fu Mauro, di 43, villica. — Reg lo Domenica, vedova Miotto, fu Pasquale, di 58, povera. — Vianello Francesco fu Angelo, di 75, squeraiuolo. — Zammarchi Maria, marit. Piacentini, fu Angelo, di 33, povera. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Giovedì 9 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Il facchino del porto dell'Havre.* — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. I. R. Accademia di scienze lettere ed arti di Padova. Tre note della* Corrispondenza generale austriaca *sulle contraddizioni de' telegrammi in ordine alla questione polacca, sull'esattezza d'alcune asserzioni del* Nord, *sull'approvazione del Re di Danimarca all'accettazione della corona greca da parte del Principe Guglielmo di Glucksburgo.* — Impero d'Austria: *riordinamento del Municipio di Fiume; carteggio dell'*Osservatore Triestino. — Regno di Sardegna: *il Ministero della marina; viaggio del Re; rincrudimento del brigantaggio, la nuova sessione del Parlamento; il sig. di Sartiges. Notizie dei Farini. Incendio in Voghera. Omicidio. Associazione di malfattori.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione. Funzioni della settimana santa a Palermo. Scontro fra truppe e renitenti alla leva a Girgenti. Audace furto.* — Impero Russo, *notizie di Polonia; particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Portogallo, *dichiarazione ministeriale sulla questione polacca.* — Francia; *un carteggio della* Corrispondenza generale austriaca. *Un altro della* Gazzetta di Milano. *Memoria sulle condizioni del Messico. I dispacci dell'Inghilterra alla Russia. Il brigantaggio a Parigi.* — Svizzera. Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 aprile — 6 a.	336''', 0	8°, 1	7°, 7	83	Nebbia	S. E.		6 ant. 10°
2 p.	336, 44	13, 2	11, 0	70	Nubi sparse	S. S.-E.		6 pom. 10°
10 p.	336, 54	11, 2	9, 8	76	Nubi sparse	S. O.'		

Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. 14°, 7; » min. 8°, 1.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

N. 1641 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1872 dei diritti di passo a Brondolo, distretto di Chioggia, sotto la quale denominazione si comprendono i passi a Brondolo, Gorzone e Ca-Pasqua, si rende noto, che col giorno 20 aprile 1863, sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza sotto le condizioni ed avvertenze seguenti

1 Coll'epoca del nuovo appalto, cioè col 1.° novembre 1863, sarà obbligo dell'assuntore dei diritti suddetti di mettere in attività alla località di Ca-Pasqua un'apposita barca, capace pel trasporto di ruote e pedoni, avvertendo che dall'I. R. Amministrazione appaltante non verranno consegnate all'appaltatore che le quattro crostoli attualmente esistenti pei diritti stessi, e che per quanto altri fossero per occorrere, onde stabilire il voluto servigio di passo a Ca-Pasqua, sarà obbligo dell'assuntore di provvedervi, senza che l'Amministrazione debba sostenere spesa veruna per qualsiasi titolo.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle 2 pomerid.

3. Il prezzo fiscale viene fissato in fior. 273 35 v. a.

4. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1863 e durerà fino a tutto ottobre 1872.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito di fior. 27 33.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 marzo 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 7475. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avvalasi mediante conchiuso 11 marzo 1863, la speciale inquisizione contro del abitante Egidio Eano, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 199 b, d Cod. pen., s'invitano le Autorità di sicurezza a prestarsi onde segua l'arresto del medesimo Eano, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si espongono i suoi

Connotati personali.

Apparente età di anni 45, statura bassa, corporatura media, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, butato da vajuolo

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 18 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.

N. 276. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi rimpiazzato d'Ufficio il posto d'aggiunto di concetto che era vacante presso questo Tribunale, si dichiara ritirato l'Avviso di Concorso 23 marzo p. p., N. 203 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 30 e 31 stesso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 aprile 1863.
Il Consigl. aulico Presidente, Hohenthurn.

N. 606. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 13 febbraio p. p., N. 5125 dell'I. R. Luogotenenza, deve procedersi alla vendita degli articoli di manufatture in calce descritti.

A tal uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 16 aprile p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Direzione di questa Casa di Pena, e cadendo deserto questo primo esperimento ne sarà tenuto un secondo nel giorno 17 aprile stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 18 aprile.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte, tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per % del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la Superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno in fine accettate anche offerte segrete, purchè siano munite del prescritto deposito e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di Pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

Tela greggia di canape, braccia N. 46600 circa a soldi 23 al braccio.

Tela greggia purgata, braccia N. 8100 circa a soldi 27 al braccio.

Tela greggia spinata, braccia 6800 circa a soldi 36 al braccio.

Maglie e flanelle di cotone da uomo e donna N. 7000 circa.

Maglie e flanelle di cotone mezzane N. 1300 circa.

Mutande di cotone N. 1000 circa. Totale N. 9300 del peso complessivo di met. L. 4250 circa, a fior. 2:50 per libbra.

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 26 marzo 1863.
L'I. R. Direttore, Bontino.

N. 4097 AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per deliberare la fornitura di 400 cassette ferrate servienti pel trasporto del denaro ed effetti di valore ad uso delle Casse di finanza di questo Regno, come dalla descrizione qui sotto, sarà tenuto presso l'Economato centrale di finanza in Venezia, un esperimento d'asta nel giorno 27 aprile 1863 dalle ore 12 alle 4 pomerid. colle seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite dal deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso talune Casse di finanza, ed in Venezia presso la Cassa principale e del Monte fino alle ore 11 antim. del giorno d'asta.

3. In caso di offerta scritta il confesso di cassa per l'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di fare l'offerta.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 50, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi all'Economato stesso avanti il principio dell'asta.

5. L'offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, nonchè la di lui firma, ed accennare per ogni cassetta, o per ogni 100 cassette in lettera ed in cifre il prezzo verso cui verrebbe assunta la fornitura. Vi sarà allegato inoltre come si disse al § 3 il confesso dell'effettuato deposito, o dovrà dichiararsi che verrà prodotto separatamente prima del principio dell'asta.

6. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte le depone nel protocollo d'asta, senza aprirle, poi assume le offerte verbali, e fa luogo alla gara finchè lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 3 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento e pubblicazione delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le difettose. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'eguale scritta. Nel caso poi che vi fossero più offerte scritte eguali fra loro, sarà deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte.

7. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta, o quella fra eguali estratta a sorte, ed il rispettivo deposito, e provvede per la restituzione dei depositi degli altri offerenti.

8. Sarà tenuta migliore offerta quella per la quale verrà assunta la fornitura verso il minor corrispettivo sul dato fiscale di fior. 8 per ogni cassetta.

9. Dopo la delibera non verranno accettate migliorie, a termini della gov. motiva Notificazione 20 marzo 1816, numero 2658.

10. L'offerta accettata tien luogo di formale contratto.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre si intenderà convenuto che in tutti gli atti civili, nei quali il Fisco sia in giudizio come attore, nonchè per ottenere mezzi di garanzia ed esecutivi dipendenti dalla presente fornitura, l'I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia, ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

12. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà se e come piacerà, da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

13. Tutte le spese d'asta e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle cassette da fornirsi e condizioni d'appalto.

I. Le cassette da fornirsi devono essere di legno di rovere bene stagionato, senza giunture, dello spessore di metri 0,028 colla superficie esterna

in lunghezza	»	0,42
» larghezza	»	0,33
» altezza	»	0,27

rinforzate con tre cerniere di ferro all'ingiro larghe metri 0,03, due maniglie di ferro forti, angoli coperti esternamente di lamina di ferro e serratura a chiave, dieci dalla cerniera di mezzo mediante giuoco a molla nella parte superiore, battente sulla parte inferiore in un fermaglio ed occhietto, assicurato nell'interno della cassetta, girabile a sinistra coll'aiuto di un ferro o tenaglia in modo da tener obbligata la parte movibile della cerniera stessa. Il coperchio si apre appoggiato a tre giuochi a molla, di cui sono fornite le tre cerniere nella parte posteriore. Le molle delle due cerniere laterali basta che siano assicurate con perno (asse) forte di ferro sporgente e ribattuto alle sue estremità in modo che sia coperto il diametro dei giuochi compreso le spranghe delle cerniere. Invece le molle della cerniera di mezzo avranno il perno chiuso anche alle estremità della stessa lamina della cerniera. Campioni corrispondenti, differibili solo nella larghezza delle cerniere laterali, sono esposti per l'ispezione presso il suddetto Economato centrale, e presso gli Economati provinciali delle Intendenze di finanza di terraferma.

II. La consegna delle stesse dovrà seguire entro tre mesi dalla data dell'approvazione della delibera presso il predetto Economato centrale, sotto comminatoria della multa di fior. 5 per ogni giorno di ritardo.

Quivi saranno ricevute e collaudate da apposita Commissione, e quelle mancanti della prescritta solidità, o che avessero altri difetti, dovranno essere sostituite a tutto carico dell'assuntore, con altre confezionate a dovere.

III. Durante il prefisso termine di tre mesi potranno essere consegnati degli acconti non minori però di 50 cassette, e trovate corrispondenti, saranno dietro domanda documentata con analoga ricevuta per parte del suddetto Economato centrale, munita di dichiarazione di collaudo da parte della Commissione, [illegible]

IV. Entro otto giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere cautata l'assunta fornitura col deposito di somma corrispondente al decimo del suo valore come leggesi d'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 947 X-3. 255

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il 15 maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui appiedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 10 maggio p. v. suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,

e gli altri di cui fossero forniti:

5. Attestazione di aver subìto una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver subìto per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessevi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide, li 29 marzo 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
R. Minozzi.

Comune di Magnacavallo, di una estensione di miglia 10 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2000, dei quali 500 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fior. 450, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 61. 259

LA DIREZ. DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali,

Invita i signori Azionisti alla ordinaria adunanza, che avrà luogo nel giorno di martedì 5 maggio p. v., alle ore 10 antim., nel locale d'Ufficio a S. Stefano, al civico N. 886, nel quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI.

1. Esame ed approvazione del resoconto dell'amministrazione sostenuta nell'anno 1862;
2. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto;
3. Rapporto dell'operato della Direzione, con proposta di nuova utilizzazione della Lignite,
5. Sui mezzi e tempo per la relativa esecuzione.

Vicenza, 2 aprile 1863.

D.r Beggiato. — D.r Fornenton — D.r Cibele.

249

Il sottoscritto, successore della Ditta fratelli Hirschfeld e Comp., sito al Ponte dei Barcaroli in Frezzeria, al N. 1733, avverte, avere col primo del corrente aprile, trasportato il suo deposito tele cerate e americane, nonchè manifatture svizzere e di Sassonia, al Ponte delle Veste a S. Fantino, al N. 2000.

Erminio D. Hirschfeld

260

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

La sottoscritta Direzione veneta, della Compagnia denominata Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno emesse dalla Sezione del credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, da essa Compagnia amministrata, che nella estrazione ordinaria effettuata in Trieste, nel giorno 1.° aprile corrente, sortirono le lettere di pegno da talleri mille l'uno, portanti i numeri 37, 63, 101 110, 162, 184, 204, 243, 276, 277, 353, 408, 473, 491, 572, 579, 651, 679, 680, 735, 772, 832, 948, 950, 1043, 1057, 1073, e le lettere di pegno da talleri cento l'uno, portanti i numeri 36, 54, 301, 413, 509, 533, 539, 542, 571, 580, 590, 595, 597, 643, 677, 716, 722, 726, 730, 732, 756, 793, 824, 841, 843, 846, 851, 860, 864, 874, 878, 879, 880, 897, 901.

Queste lettere verranno pagate al portatore il 1.° luglio p. v., al pieno loro valore nominale in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, dall'Ufficio delle Assicurazioni Generali in Venezia, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno od all'estero, premessa una diffida di 14 giorni almeno.

Venezia, 4 aprile 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali

Il Direttore,	*I Censori,*	*Il Segretario agg.*
S. Della Vida.	G. nob. Conti.	G. V. Fini.
	I. F. Mauroconato.	

261

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico da tutti i creditori della società O.° Collalto e C., ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere tutto quanto ad essa apparteneva, così avverte che nei giorni 13, 14, 15, 16 aprile, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nei locali della Società in Mestre, saranno vendibili

Macchine a vapore complete.
Torni a supporto fisso, ed uno grande parallelo
Macchine da tagliare e da forare
Attrezzi da fabbro, da banco, e da fuoco
Attrezzi da fonderia, e modelli in legno.
Modelli per ornamenti.
Trebbiatori piccoli da cavallo.
Ruote dentate in ghisa, e parti di macchine
Mobili da giardino in ghisa, e pezzi per ornamenti

La vendita si farà a prezzi fissi, in effettivo argento da pagarsi al momento, e gli oggetti acquistati dovranno essere subito asportati, a spese e cura degli acquirenti.

Nicola Pisani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2116. 1. pubb.

EDITTO.

Da questa R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che il giorno 26 settembre 1862, è morta in Sedico, senza testamento Antonia Ghezzoutera fu Francesco.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Oante od Olimpio Dal Fabbro di Antonio figlio della predetta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. Antonio Berselloni Corte a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 6 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., De Pol.
G. Callegari Uff.

N. 1712. 1. pubb.

DECRETO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15, 22 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella propria residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni sottodescritti stati esecutati sulle istanze di Antonio Da Lotto detto Capo fu Giovanni di Feletto a carico di Teresa Antiga fu Paolo, residente di Feletto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili saranno deliberati per Lotti secondo la sotto indicata rispettiva loro descrizione nel primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima, contraddistinto, nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore.

II. Il deliberatario sopporterà i pubblici pesi caricanti quei beni, l'annuo livello verso il civico Ospitale di Conegliano, ed ogni altro eventuale onere livellario e servitù, e tutte le spese per e dopo l'acquisto, e gli spetteranno i frutti pendenti o staccati sui fondi stessi dal dì della delibera in poi.

III. Ogni aspirante cauterà la propria offerta depositando presso la Commissione appaltante il decimo del valore di stima in monete d'oro a corso abusivo.

IV. Esso verserà presso questa R. Pretura entro un mese dalla delibera e in pari valuta gli altri nove decimi del prezzo offerto e ritenuto.

V. Potrà l'esecutante, se deliberatario, trattenere in proprie mani tanto il decimo quanto il prezzo offerto fino a definitiva erogazione dello stesso in pagamento dei debiti inscritti, corrispondendo agli altri eventuali creditori l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Dal prezzo depositato saranno prededotti l'importo delle pubbliche imposte arretrate non soddisfatte dall'esecutato relative a quei beni, e le spese giudiziali ed esecutive incontrate dall'esecutante e liquidabili dal giudice.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera entro un mese successivo alla stessa, saranno reincantati i beni a tutte spese, danni e interessi, e perderà anche il decimo depositato.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Conegliano,
Comune di S. Pietro di Feletto.

Lotto I.

Terreno ar. vit. con gelsi, mappale N. 290, pert. cens. 2. 63, rend. L. 5 30, fior. 1.-2-29

Lotto II.

Terreno ar. vit. con gelsi, mappale N. 302, pert. cens. 3.60, rend. L. 11 99, fior. 202 66

Lotto III.

Terreno prativo con castagni, mappali NN. 337, 398, pert. cens. 2. 69, rend. L. 1 : 07, 4. 59 33.

Lotto IV.

Terreno arat. vit. con gelsi, con stalla e fenile, mappali NN 422, b, 1720, pert. cens. 9. 51, rend. L. 29 76, fior. 667 66.

Lotto V.

Terreno arat. vit., mappale N. 490, a, pert. cens. 1. 34, rend. L. 0. 51, fior. 69 35.

Complessivo valore di stima fior. 1151 29

Ed il presente sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive di settimana in settimana, ed affisso all'Albo Pretoreo in questa città e nel Comune di Feletto.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 5 marzo 1863.
Il R. Pretore, Dedini.
Beltrame Canc

N. 5496. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto ed attuale detentore della cambiale, qui appiedi descritta, di presentarla a quest'I. R. Tribunale entro 45 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti si procederà alla dichiarazione di cui l'art. 73 vigente legge cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 28 ottobre 1862.

Per fior. 500 in oro.

Ad un mese data pagate per questa mia di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini cinquecento in oro valuta avuta, e ponete in conto mio, secondo l'avviso.

Al sig. Luigi Dal Muner
e pagabile al domicilio del traente
in parr. S. Gio. in Bragora
Venezia.
Lorenzo Tomich.
Luigi Dal Muner accetto.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marit.,
Venezia, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 546. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà da apposita Commissione nell'Ufficio di questa Pretura un quarto esperimento di subasta degli immobili infrascritti alle condizioni qui soggiunte ad istanza dei consorti Benvenuti fu Gio. Battista, possidente di Venezia, contro i debitori Renier detti Bodana fu Domenico ed altri.

Condizioni.

I. Il corpo delle fabbriche subastato sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senza alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo sia il dato regolatore dell'apertura dell'asta.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Nel caso che taluno dei creditori inscritti, o che gli esecutanti si rendessero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ed anche dal deposito del decimo di stima di cui all'articolo II, ma non verrà accordata l'aggiudicazione se non dopo la graduatoria previo deposito dell'importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, o di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo difalcato il suo avere, e quello dei creditori anteriori. Ogni creditore inscritto che si rendesse deliberatario dovrà pagare l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo della delibera, e dal dì della stessa, e questo dovrà depositarsi di anno in anno nella Cassa forte di questa Pretura

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in fiorini effettivi valuta austriaca, altrimenti sarà facoltativo agli esecutanti di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali, consorziali onoranti l'immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile
in Comune censuario di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa, ad uso di due cortili, e due orti, situati alle Porte di Mira al com. N. 214, descritti in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2 30, colla rendita censuaria di austr. L. 210 20, fra confini a levante Piazati e Pezzolon, mezzodì R. strada postale, ponente caretta della ragione Renier e Vida, tramontana Pizzati. Stimati fiorini 3500.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Benedetti.

N. 2039. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Prov. di Vicenza, ed in odio di Giustina Battistella, vedova Bonollo di Farra, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 1, 8 e 15 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 11 ant. nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 40, importa fior. 69 25 v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Aratorio, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Farra, al mappale N. 1770, della superficie di pert. cens. 1 48, colla rend. cens. di L. 7 40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 28 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scaramella.

N. 1394. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della veneranda chiesa di S. Giusto di Feletto, rappresentata dai fabbricieri D. Gian-Domenico Zamparutti e Luigi e Giacomo Tonini, contro Alfonso, Luciano, Gio. Batt. ed Elena fu Francesco Pez, Augusta, Ermano, Carolina-Emilia e Rosa-Emma-Maria fu Pietro Pez, questi quattro ultimi minori tutelati dalla loro madre Anna Cristian, vedova Pez, D. Luigi-Vito, Giovanni Enrico e Teresa fu Pietro Antonio Pez, Giovanni, Pietro, Romolo e Caterina fu Carlo-Matilde Pez, questi quattro ultimi minori era tutelati da D. Luigi-Vito Pez, tutti di Porpetto ed avvocato Girolamo dott. Luzzatti, qual curatore dell'eredità giacente del fu Giulio Pez, debitori esecutati, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo

II. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol Lotto al miglior offerente, nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità della parte esecutante

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi, ad eccezione della esecutante.

IV. Le imposte pubbliche aggravanti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento, con ogni suo avere.

Descrizione degli stabili
colle pertinenze di Porpetto.

1. Terreno aratorio, vitato detto Brasdanza di Villalta nel Censo stabile al N. 622, di cens. pert. 4. 22, rend. L. 7 : 60.

Censo stabile al N. 173 porz. di cens. pert. 10 67, rend. Lire 27 07.

Censo stabile al N. 2589, di pert. 0 33, rend. L. 0 04.

2. Terreno aratorio, vitato detto Lamezza nel Censo stabile al N. 173 porz., di pert. 1. 80, rend. L. 4 48.

3. Terreno aratorio, piantato vitato, detto Marsoini, Mestri Dal, ossia Via di S. Giorgio, nel Censo stabile ai NN. 178, di cens. pert. 6 11, rend. L. 10 51

N. 623, di cens. pert. 3 90, rend. L. 8 78.

Stimati a. fior. 843 22.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Porpetto, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 marzo 1863.
Il R. Pretore, Dal Sasso.
Pavani Al.

Al N. 1329-63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bartolommeo Masotti fu Tommaso, benestante, domiciliato in Udine, morto il 12 ottobre 1861 con testamento 4 ottobre 1857, a comparire nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant., dinanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine suddetto la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 marzo 1863.
Per il Cons. Dirigente ammalato,
Zanella.
De Marco Acc.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il negoziante merciaio di Vicenza Sebastiano Campagnolo, in pregiudizio del quale mediante Editto 16 marzo p. d., N. 2464 di questo I. R. Tribunale venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 3 maggio 1863, allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualunque titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui sarebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della predetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 aprile 1863
Il Commissario giudiziale,
Notaio Antonio dott. Marotti.

N. 5675. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 5651 Luigi De' Anna, negoziante di manifatture di qui a S. Pietro di Castello, N. 997, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pe' quali entrò in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in ogni tempo il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge presso il Notaio dott. nobile Molin, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa, come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cautionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marit.,
Venezia, 1.° aprile 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

NN. 1868-2071, 63. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale in Udine, si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 10 marzo 1863, N. 1558, fu interdetto per imbecillità senile dall'amministrazione delle proprie sostanze il sig. Pietro Carli q.m Antonio di Udine, e gli fu destinato in curatore il sig. Pellarini Giovanni di Udine.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale ed a quello della Pretura in Cividale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 marzo 1863.
Il Presidente, Scheraccz.
G. Vidoni.

N. 5127. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea ed Elisabetta Giovanelli di Venezia, assenti d'ignota dimora, che Giacomo B. Vivante, coll'avvocato Lattes, produsse in loro confronto la petizione 17 marzo corr. N. 4789 per pagamento solidale entro 3 giorni di napoleoni d'oro 21 1/4 ed accessorii in base alla cambiale Venezia 29 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bon, che si è destinato in loro curatore ad actum, ordinandosi colla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e ciò col prodotto 17 marzo suddetto, N. 4789.

Incomberà quindi ad essi Andrea ed Elisabetta Giovanelli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni credùta eccezione, oppure sceglieri e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 marzo 1863
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 2800. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 24 corr. marzo pari numero, prodotta in sede di commercio da Luigi Zigliotto di Giuseppe, negoziante di pelli, domiciliato in Vicenza in contrada delle Caparra al N. 2189 fu con deliberazione odierna decretato l'avviamento della procedura di componimento, a senso della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale fu nominato questo notaio Antonio dott. Marotti, con incarico di dirigere la procedura e di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile del debitore e della immobile posta nelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni, e per esperire il componimento, salvo però ai creditori stessi d'insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1863
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 1727. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Valentino dott. Pasini avvocato, era domiciliato a Vicenza, ed ora indicato assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che la Congregazione di Gesù rappresentata dal reverendo Padre provinciale D. Francesco Egano domiciliato a Verona, con l'avv. dott. Gio. Batt. Marchesini produsse in di lui confronto, non che in confronto di altri, a questo Tribunale, la petizione 23 febbraio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto, colla quale furono proposti i cinque seguenti punti

1. Consistere la sostanza, che a tenore del codicillo 27 novembre 1831 del fu Girolamo Stacchi deve essere impiegata nella Fondazione di un Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza nei varii beni specificatamente descritti.

2. Dovere il reo convenuto Pasini manifestare ogni altra sostanza disposta dal prefato testatore per l'oggetto contemplato, e confermare tale manifestazione col giuramento.

3. Doversi impiegare la sostanza, di cui i precedenti due punti, nella Fondazione del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza a tenore del suddetto codicillo, e dovere il reo convenuto Pasini consegnare in proprietà e possesso dell'attrice tutti i fondi, e loro rendite provenienti e provenute dal fu Girolamo Stacchi,

4. Doversi porre nella intavolazione ed ipotecarie i beni, di cui sopra, al nome del Collegio della Compagnia di Gesù in Vicenza;

5. Dovere il reo convenuto Pasini rendere conto delle rendite dalla morte di Girolamo Stacchi 3 dicembre 1833 in avanti, fino alla effettiva consegna dei beni;

Rifuse le spese.

Gli si notifica inoltre, che dall'adito Tribunale, mediante odierno evasivo decreto alla petizione attergatasi, fu ordinata la personale intimazione del simplo ad motivo allegati in copia ad esso convenuto prima nominato, ed in sua vece all'avv. di questo foro dott. Giuseppe Minozzi deputatogli a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo nella relativa pendenza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, che vennero rimessi all'ispezione del piano presso il primo, e presso quest'Ufficio di Registratura, essendosi poi anche prefisso a tutti il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del vigente Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847

Resta pertanto di ciò avvisato il nominato Pasini col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure, che trovasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il che si presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 2519. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro petizione 17 marzo 1863 N. 2519, di Ignazio Cavazzen fu Antonio, [illegible] di Vicenza, fu in oggi decretato l'avviamento della procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ed eletto in Commissario giudiziale il notaio dott. Emanuele Lodi residente in Vicenza con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza del debitore, mobile ed immobile, per quest'ultima limitatamente a quelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali ha vigore la suddetta legge, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo per altro i creditori fare la insinuazione anche subito pegli effetti del § 15 di detta legge

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 17 marzo 1863
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 3125. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in luogo, e dietro istanza di Giacomo Sogliani, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, avrà luogo all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana, nei giorni 25 giugno, 9 e 16 luglio p. v., ore 11 antim., un triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti, la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, qualora basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L., il quale coll'atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecario, resta ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

1. Il fondo detto Loghino con fabbriche civili e rustiche posto a S. Silvestro, Comune di Curtatone, distinto in mappa coi NN. 817, 818, 819, 820, 821 823, 824, 825, di misura pertiche 266 19, dell'estimo complessivo di scudi 1661 5 6 e valore di fior. 12013 14.

2. La pezza di terra detta Boschi e Favorita, posta come sopra in mappa col N. 1258, di pertiche 97. 2, consita sc. 424. 4 3 stimata fiorini 3225 25.

3. La pezza di terra detta Boschetto, posta come sopra mappa coi NN. 827 e 829, di pert. 44. 1, consita scudi 195 3. 3 45, 48, stimata fiorini 2495 08.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Curtatone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Mantova, 6 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., Pizzini.
Gusmeroli Agg.

N. 390. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto al pubblico che sopra istanza prodotta il 13 corr. N. 390, dai Luigi Ferrari commerciante domiciliato in Felonica, Orsola Magri e Massima Orsetti di detto luogo, con l'avvocato dott. Giamantoni, contro Cesare Alessandro negoziante, domiciliato in Mantova Milla Lowe negoziante di Verona Ditta fratelli Diena e nipoti di Modena, Ditta Marco-Sanson negoziante di Modena, Ditta Cremo e Diena di Modena, Ditta Sacerdoti e Sanguinetti di Modena, Ditta Ravenna e Modena di Modena per patto pregiudiziale, col quale proponevasi pagarsi il 25 per 100 dei rispettivi loro crediti dagli assuntori Orsola Magri e Massima Orsetti nel termine di anni 5, in rate eguali, cominciando la prima il 31 dicembre 1863, colla corresponsione dell'interesse [illegible] per 100, decorribile dal dì della accettazione, venne deputato in curatore degli assenti l'avvocato di questo foro dott. [illegible] per ogni conseguente effetto di legge, con l'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di proprietà ovvero d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e che rispetto alla sostanza del debitore, questi dovrà dare sopra domanda anche di un solo creditore tutti quei provvedimenti che sono prescritti pei casi del concorso aperto dei creditori, a senso dei §§ 84 e 93 Regolamento giudiziario.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 15 febbraio 1863
Il R. Pretore, Locatelli
Meneghini Ascoltante.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI 10 APRILE

ANNO 1863 – N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4·72 ½, al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettive, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di abbassare i seguenti Sovrani autografi:

« Caro conte Apponyi. Trovo di sollevarla, sopra sua domanda, dalla dignità di Giudice provinciale supremo nel mio Regno d'Ungheria.

« Vienna 8 aprile 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« Caro conte Andrassy. Trovo di nominarla a *Judex Curiae regiae* nel mio Regno d'Ungheria.

« Vienna 8 aprile 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico penitenziario del Capitolo del Duomo a Treviso il vicario presso la chiesa parrocchiale di S. Agostino in Treviso, D. Jacopo Luigi Sernaggioto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Dell'istruzione agraria nelle Venezie in generale, e della Scuola d'agricoltura di Conegliano in particolare.

I.

Fu giustamente osservato essere, in relazione al bisogno, pochi in Italia gli agricoltori, pochissimi gli agronomi, e non che all'intera penisola, anche alle nostre Provincie lombardo-venete in particolare si estende, e qui forse più, il giusto lamento.

L'arte di coltivare la terra non ha che lavoratori materiali, i quali, devoti al *così faceva mio padre*, non credono possibile, nè prudente introdur novità. Non già che savii proprietarii di terreni non siansi pure tra noi studiati a vantaggiare l'arte stessa, o dando pazienti ed assennati consigli ai contadini, o fecondo buone speranze, per le quali riuscirono omai a veder migliorati ed accresciuti i prodotti del suolo. Vi contribuivano pure l'Accademia agraria d'Udine e quella di Verona, la Società d'incoraggiamento in Padova, e, oltrechè qualche libro pubblicato, il *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, ed eziandio eccitamenti e consigli d'altri periodici, siccome non può in qualche modo non contribuirvi la fabbrica di strumenti rurali del Giacomelli in Treviso. Anche l'Accademia olimpica in Vicenza ha tale provvidissimo scopo, benemerita essa pure della patria agricoltura.

Ben a ragione fu poi lamentata la mancanza di appositi Scuole d'agricoltura; e quella d'agraria economia presso l'Università di Padova, perchè frequentata in addietro da un limitato numero di studenti, non produsse quei vantaggi, cui mirava il Governo nell'istituirla, fu anco lamentata la mancanza di libri popolari, utili all'uopo, e giustamente notato ancora che quelli di testo, usati nelle Scuole elementari, non contenessero nozioni agrarie opportune. Sono in fine tra le cause, che impedirono, nell'ultimo decennio, il necessario avanzamento dell'agricoltura, la scarsezza di capitali, le produzioni scemate dalla crittogama e dall'atrofia dei bachi, ed il non essersi animato tra noi quello spirito d'associazione, che promovesse possibili miglioramenti. Tutto ciò quanto ad un tempo più o meno lontano; chè in questi ultimi anni altrimenti procede la bisogna in tale riguardo.

Mentre l'azione governativa viene provvedendovi, fassi attiva l'opera dei Comuni, ed eziandio quella di più e più individui, che con calore propagano utili scritti in giornali ed in libri: laonde può dirsi progrediente l'importantissimo studio, cui già tendevano e tendono le anzidette Accademie di Udine, di Verona e di Vicenza, la Società d'incoraggiamento in Padova, gli sforzi di singoli possidenti e di qualche agronomo scrittore.

A mostrare or pertanto come in tale rispetto si prepari fra noi un'èra migliore, brevemente accenniamo ai fatti recenti.

L'Ordinanza ministeriale N. 8803 del 1860 raccomanda ai maestri elementari di *promuovere l'economia rurale, e quei rami soprattutto, che, secondo le circostanze locali, hanno una maggiore importanza, ed il cui incremento torna più proficuo ai rispettivi abitanti*; e le istruzioni per gl'ispettori distrettuali (pubblicate nel 1860), al § 15 accennano al *dover essi rivolgere le loro premure, affinchè i maestri elementari insegnino la coltivazione degli alberi fruttiferi, ed altri rami d'economia rurale.*

Fu in conseguenza di ciò, che nei tredici corsi di metodica, attuati in questo Dominio pei preparandi maestri, venne dalla Luogotenenza ordinato l'insegnamento della storia naturale e degli elementi d'agricoltura, e dato obbligo ai direttori di comprendere tali studii nell'esame e nell'attestato d'abilitazione. Questo quanto ai maestri novelli; ai preesistenti, essa fe' caldo eccitamento di darsi allo studio dell'agricoltura, suggerì loro all'uopo alcuni libri, e per muoverli a ciò maggiormente, diè loro a trattare due temi nelle discussioni delle ordinarie tornate mensuali. Ecco il primo: « Quali principali nozioni possono comprendersi in un *libro d'agricoltura* ad uso delle « Scuole elementari (pei maestri e pegli scolari), « il quale possibilmente risponda alle condizioni « dei luoghi, ec. » Come cronisti, accenniamo agli effetti della discussione. Da circa 300 scritti furono presentati dai direttori e dai maestri, che mostrarono di essersi con senno e con fervore occupati. E chi si prepara a discutere ed a scrivere sopra un tema, non può dubitarsene, acquista per lo meno cognizioni, che non aveva dapprima. Frutto delle stesse discussioni furono inoltre più libri già dati alle stampe: sono noti, abbastanza diffusi ormai, e furono anche lodati, quelli dei direttori scolastici in Vicenza ed in Belluno, sacerdote Nardi e Gazzetti, e del professore Sulio in Treviso, ad incoraggiamento dei quali la Luogotenenza concesse rimunerazioni.

L'altro tema è il seguente: « Come possono i maestri, per quanto il concedano le materie da loro insegnate, contribuire a dar cognizioni relative all'agricoltura? Avvisi e temi pratici. » A chi ben consideri tale argomento, non ne sfuggirà l'importanza. Trovare in tutte le Scuole primarie (e non può farsi altrettanto anche nelle superiori?) il modo migliore onde cogli ordinarii insegnamenti, contribuire alla diffusione di buone nozioni agrarie, ed eziandio ad ispirare stima ed amore all'esercizio ed allo studio dell'agricoltura, è già molto per sè. Ognun vede poi come la storia naturale, la fisica, e soprattutto la chimica, ne porgano occasione continua, purchè il maestro sappia ben profittarne; — alcuni dei componimenti scolastici possono trattare della campagna, descrivendo animali, piante, produzioni. . . ., — l'aritmetica può applicarsi, mediante dati reali, anche ai conteggi proprii delle rurali amministrazioni; — il disegno può, se d'ornato, dare le giuste forme di piante, di foglie, di radici, di strumenti rurali, ed estendersi a rappresentare le diverse figure dei terreni secondo le rispettive coltivazioni; e, se d'architettura, applicarsi alle case rurali ed alle adiacenze, coi relativi fabbisogni; il tutto, giusta il più giudizioso tornaconto igienico ed economico; — la meccanica e la geometria quanto facilmente non possono pure favorirne il progresso?

Sul tema stesso, raccomandato fino dall'anno decorso alle zelanti considerazioni dei preposti e dei maestri nelle Scuole reali inferiori e nelle elementari, si fanno già attenti studii, e con quella sollecitudine, onde sono essi generalmente animati, essi, i quali, che che si pensi da alcuno, sono pur sempre i primi fattori dell'umano incivilimento. Così fossero meglio riconosciuti i loro meriti, meglio dovunque incoraggiati nella paziente, laboriosa e benefica opera loro! Non pochi di essi pertanto si applicarono ad acquistare nuove cognizioni pratiche e teoriche; a mostrare qualche urgente bisogno nei riguardi agronomici (come il recente libro del Gazzetti sull'imboscamento, sulla coltura dell'ailanto e sull'allevamento del *bombyx cinthya*); — già un'istruzione agraria si dà con lezioni festive a Rovigo, ad Este, a Piove, a Ravascletto . . .; e l'imparziale osservatore, dovunque si vada nelle nostre città e nei villaggi, troverà, specialmente fra i direttori e maestri elementari, chi per vario modo si studia ad avvantaggiare qualche ramo della rurale economia. Tutto ciò risponde anche all'accusa d'un Veneto male informato, il quale, in un articolo *sulla educazione agraria della Venezia*, inserito nella *Rivista contemporanea* di Torino (fascicolo di febbraio 1863), osserva, a pag. 220, *che, rispetto all'insegnamento agrario nelle Scuole primarie, il Governo non fece una parola finora, non pubblicò un decreto e neppure un articolo di giornale, che mostrasse almeno la buona intenzione di far qualche cosa.*

In tale rilevante riguardo, la Luogotenenza trasmetteva, l'aprile 1862, a tutte le Autorità scolastiche ed amministrative del Regno la Circolare N. 9338 (pubblicata anche a pagina 74 del *Prontuario* unito all'*Istitutore* a. d.), con cui molto raccomandava ad esse di studiar modo, onde vantaggiare l'agraria economia, ai maestri di applicarsi ad impararla, ed ai Comuni di concedere un qualche tratto di terreno ai maestri *capaci d'insegnarla*, con pratici esercizii relativi. Non è di questo articolo il dire come sia stata assecondata l'ultima delle tre raccomandazioni: essa ha bensì un'importanza pratica, che sarà ognor più provata nei suoi effetti, dove potrà venire pienamente attuata. Non fu ben intesa da alcuni, i quali, spiace il dirlo, non seppero suggerire il meglio da farsi. Lode pertanto all'assennatezza di quegli altri, i quali al dato impulso risposero con proposte. Tacesi ora delle pratiche in corso per istituire una Scuola agraria in Rovigo con un podere modello, mediante l'associazione fra i facoltosi e i Comuni del Polesine. Tacesi delle premure, datesi dal deputato in Pieve di Soligo, sig. Schirati, per ottenere che il veterinario di colà porga lezioni popolari di zooiatria. Tacesi dell'intendimento di promuovere corsi progressivi e compiuti della scienza ed arte agraria, in guisa da renderne generale l'istruzione, divisa cioè in tre stadii: pei villici mediante le Scuole elementari; pei possidenti, fittuali e fattori, in Istituti superiori; e per gli agronomi nell'Università. Tutto ciò potrà esser tema di appositi articoli.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 5 aprile:

« La settimana santa recò una sospensione anche nel campo della politica, come nel resto. La questione ungarica si può considerare per ora eliminata; per cui altro non resta alla politica congetturale che la questione della Nota collettiva, della cui compilazione fu incaricato il conte Rechberg. A quanto sappiamo da fonte sicura, è assolutamente falso che il nostro ministro degli affari esterni sia stato posto in qualche imbarazzo da tale richiesta dei Gabinetti di Francia e d'Inghilterra, anzi, l'idea di elaborare quell'atto partì appunto dal Gabinetto austriaco. E ciò si spiega facilmente, considerando la natura della posizione politica dell'Austria. Nè la Gran Bretagna, nè la Francia, una volta che siansi messe d'accordo in massima, hanno ad osservare riguardi speciali nell'elaborazione del documento in discorso, mentre invece l'Austria dee avere in vista gl'interessi più disparati, e non potrebbe mai far suo un documento, che non tenesse conto di tutte le esigenze della sua posizione individuale; ed è perciò che il Gabinetto di Vienna doveva studiarsi di concepire egli medesimo quel testo, che gli convenisse. Inoltre, il Governo austriaco fu così posto in grado di porgere novelle pruove delle sue tendenze pacifiche e conciliative alla Russia e alla Prussia, sue vicine immediate.

« Di mano in mano che l'interesse per le cose della Polonia va diminuendo, ricomparisce in prima linea la questione greca. Io mi trovo in grado di darvi alcuni ragguagli sui prossimi passi, che intende fare il giovine Principe, pur' anzi eletto dall'Assemblea d'Atene.

« Prima di tutto, il Principe Guglielmo Giorgio abbraccerà la religione greca, e assumerà poi il secondo suo nome, quello di Giorgio. Il motivo di ciò è che il nome di Guglielmo (*Gulielmos*) suona male in greco, che il santo così chiamato è quasi sconosciuto in Grecia, e che finalmente Giorgio è tra i nomi più ben accetti e popolari tra' Greci.

« Fra tutti gli uomini di Stato, è probabile che i sigg. Tricupis e Rangabè attireranno maggiormente l'attenzione del nuovo candidato al trono; essi soli saranno chiamati a formare il nuovo Ministero del giovine Monarca. Per l'esercito greco poi, il cui riorganamento appare assolutamente indispensabile, il futuro Re si appoggierebbe a Germano Mauromicali, uno dei militari più intemerati, che abbia la Grecia.

« In generale, posso assicurarvi che la Corte danese è molto meglio informata intorno alle condizioni e alle individualità della Grecia, che non si dovrebbe supporre in vista della grande distanza dei due paesi e del poco contatto esistente fra loro. Si baderà bene di non dare cariche importanti ad uomini di fiducia del Re Ottone o dichiarati partigiani di esso, ma neppur si accorderanno distinzioni a coloro, ch'emersero per ardore rivoluzionario od offesero troppo la dignità regia. È volere assoluto delle persone, che circondano il Principe designato al trono, ch'esso si serbi superiore alle mene dei partiti, e non chiami nel suo Consiglio se non caratteri senza macchia.

« Il viaggio di S. M. l'Imperatore in Dalmazia è per ora abbandonato, ma si crede che seguirà al principio dell'autunno.

« Avete già letto ne' giornali che il Re Ottone verrà in visita nel castello di Weilburg, presso Baden. È superfluo ch'io vi dica essere priva di qualunque fondamento la voce, che attribuisce motivi politici al viaggio del Re. Anzi finora non è pur verisimile ch'esso passi per Vienna.

« Il consigliere ministeriale Fidler ha cominciato quest'oggi a fungere in qualità di capo dell'Ufficio per la stampa.

« È molto diffusa nuovamente la voce della prossima nomina diffinitiva del presidente del Consiglio di pubblica istruzione. Il consigliere dell'Impero e professore Miklosich sembra alfine effettivamente destinato a questa carica importante. Siccome ultimamente lo stesso partito clericale si riconciliò coll'idea di vedere il sig. di Miklosich alla testa degli affari della pubblica istruzione, la sua nomina non ha più alcun ostacolo, godendo egli già pienissima fiducia in tutte le sfere più influenti. »

Secondo la nuova legge sulla stampa, il redattore d'un giornale dee avere il suo domicilio nel luogo, in cui si pubblica il giornale. Gli è per tale motivo che non si potè pubblicare l'ultimo Numero del giornale clericale evangelico *Hlasesse Siona*, che si pubblica a Praga, il cui redattore, signor parroco Schubert, abita in Krabschitz. Per non impedire l'ulteriore pubblicazione, l'attuale principal collaboratore, sig. Horak, assume la redazione del succitato giornale.

Vienna 7 aprile.

Secondo un dispaccio telegrafico, qui giunto da Corfù, i viaggiatori viennesi, che presero parte alla gita di piacere di Romer per Costantinopoli, giunsero a Corfù la mattina del 6. La domenica di Pasqua furono eseguiti a bordo dell'*America*, durante il tragitto, magnifici fuochi di artifizio, gentile sorpresa fatta alla Società del Lloyd austriaco. Essi furono ricevuti dagl'impiegati dell'I. R. Consolato generale di Corfù, e visitarono la cattedrale e la villa, in cui abitava S. M. l'Imperatrice. L'8 saranno a Sira. *(FF. di V.)*

Trieste 8 aprile.

Il sig. de Conti, già nostro podestà, è ritornato da Vienna e non si reca tosto al suo nuovo posto di consigliere presso l'eccelso Tribunale d'Appello in Innsbruck, avendo ottenuto un permesso di tre mesi, motivato dal suo stato di salute, durante i quali si fermerà a Trieste.

(Diav.)

Cracovia 6 aprile.

Il servitore privato dell'I. R. general maggiore barone Dobrzenski fu aggredito iersera in via Slawkow, ferito con due coltellate, e derubato del suo danaro. I malfattori furono arrestati. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile.

** Le sacre cerimonie della settimana santa occupano l'attenzione e il cuore d'ogni credente nell'eterna città: quindi in questi giorni non si parla che di cose religiose, e di ciò che si fa in Vaticano, alla Sistina o nella sacrosanta basilica. Il Papa, mercoledì, dopo il *Mattutino* delle tenebre, entrò nella Cappella Sistina per assistere al canto delle *Laudi* e al *Miserere*. Le *Lamentazioni* furono cantate sulle note del Palestrina, e solo i cantori della cappella pontificia sanno essere i veri interpreti di questo grande maestro, la cui musica è sempre sublime, sempre nuova, perchè inspirata dal sentimento dell'amore, dalla potenza della fede, cose che sempre parlano eloquentemente al cuore umano. Il *Miserere* fu quello del maestro Baini, e fu cantato in mezzo un profondo silenzio, reso ancora più imponente dalle tenebre, che la sera spandeva nella Cappella. Quelle note dolci e patetiche andavano al cuore; sollevavano l'anima alla grandezza della religione e facevano più eloquenti le parole del penitente Davidde. Nel medesimo tempo, questo salmo veniva cantato nella basilica Vaticana dai cantori della cappella del Capitolo, ma su note di genere diverso, anch'esse però commoventi e sublimi.

Giovedì mattina, il Sommo Pontefice, dopo la messa pontificata dal Cardinale decano del sacro Collegio, portò processionalmente il Sacramento dalla Cappella Sistina alla Paolina, ove fu collocato sul tabernacolo, chiamato il *Sepolcro*, a mezzo una magnifica luminaria, fatta sul disegno del celebre Bernini. Indi Sua Santità portossi sulla loggia della basilica, e di là diede la solenne benedizione alla truppa e al popolo radunato sulla immensa piazza. E discesa nella basilica, cominciò a lavare i piedi a' tredici pellegrini, dando a ciascuno un mazzo di fiori e una medaglia d'argento, che ricorda loro questo atto religioso, compiuto dal Sovrano Pontefice ad imitazione di Gesù Cristo, che disse: *Exemplum dedi vobis.* E Sua Santità, non sentendosi per nulla stanca, ascese là dove stava preparata la tavola degli Apostoli e per qualche tempo servì i pellegrini alla cena. Non vi parlo della folla accorsa ad assistere alla lavanda e alla cena: era immensa; quindi un urtarsi, uno spingersi a vicenda, senza grande riguardo, perchè ognuno voleva vedere il Papa nell'atto che compiva la cerimonia.

E dopo la cena, questa immensa folla parte ritornò alle proprie case, e parte entrò nei Musei e nelle Logge vaticane, per ammirare i grandi e innumerevoli monumenti di arte, che la munificenza dei Papi ha raccolto in Vaticano. Questi Musei non sono mai così belli come in questi giorni, in cui sono visitati da una folla ribboccante di stranieri, accorsi da ogni contrada di Europa. E ogni anno, nel visitare questi santuarii delle arti belle, vi troviamo nuovi oggetti collocativi dalla munificenza del Papa, il quale, anche di mezzo alle angustie dei tempi che corrono, non dimentica le belle arti, ma continua le tradizioni dei suoi più illustri predecessori.

Il giovedì santo, dopo il Mattutino delle tenebre, fu cantato alla Sistina il *Miserere* del Bai e dell'Allegri: e ieri, quello del maestro Mustafà, cantore della cappella pontificia, che ogni anno fa grandi progressi nella classica musica sacra. Ma la cerimonia più commovente fu quella di ieri mattina, quando il Papa ed i Cardinali andarono scalzi ad adorare la croce, e i cantori cantarono sulle note del Palestrina gl'*Improperii*. Ecco la prima autorità del mondo levarsi le scarpe, e correre a prostrarsi ai piedi della Croce, che un tempo era segno d'ignominia, ed ora ogni credente saluta come trofeo di nostra salute.

Ieri sera, il Pontefice, unitamente al sacro Collegio, discese nella basilica vaticana per adorare le reliquie della Passione. Queste reliquie sono il Volto santo o Sudario della Veronica, il Legno della Croce di Nostro Signore, e la lancia. Fino dall'ottavo secolo, si venerava nella basilica vaticana il Volto santo, e sappiamo che Papa Giovanni VII fabbricò per esso un altare nella Cappella della Beata Vergine. Sappiamo che Bonifacio VIII mostrò il Sudario a Carlo II, Re di Sicilia, ed a Giacomo, Re di Aragona: sappiamo ancora che Innocenzo III, aveva ordinato che una

APPENDICE.

LEDI ISABELLA

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

VI.

Il capitano Thorn nell'impiccio a cagione d'una cambiale.

Parlando d'una sventura successa, si dice talvolta, oppur odesi dire: « Pareva che tutto vi contribuisse; la tal o tal cosa non sarebbe accaduta, se le congiunture fossero state diverse. » Or se mai persona dovè sottostare a tal funesto potere delle congiunture, ella fu certamente ledi Isabella Carlyle, la quale, a malgrado suo, vedevasi obbligata a sopportar la presenza del capitano Levison ad East-Lynne, e sentivà risorgere nell'anima sua, con maggior violenza che mai, tutt'i sentimenti di gelosia, de' quali aveva un tempo fatta esperienza in riguardo a Barbara.

Questa, in fatti, la qual era ormai occupata da solo un pensiero, quel di riuscir a provare l'innocenza di suo fratello, coglieva con avidità tutte le occasioni, che le si presentavano, di trovarsi col capitano Thorn: ell'accettava tutti gl'inviti, che le erano fatti, ogni qual volta almeno stimava d'incontrarvi quel personaggio; raccoglieva studiosamente tutto ciò, che conferir potesse a spargere qualche luce sul passato di lui; poi s'affrettava d'andar narrare ogni cosa a Carlyle. Nè mai si recava nello studio dell'avvocato, poichè paventava le male lingue di West-Lynne, e considerava inoltre che ciò potrebbe destar sospetti; e quindi andava a trovare il suo confidente proprio in casa sua, ad East-Lynne: talor anche, l'attendeva sulla strada, e il fermava al varco, nell'ore in cui egli tornava da' suoi scrittoi.

Ledi Isabella era stata testimonio d'alcuni de' colloquii di Barbara col marito; e ben ciò bastava ad accendere la sua collera, a gettare il dubbio nel cuor suo, ed a turbare la quiete della sua vita. Ma lo scellerato Francis Levison aveva cura d'attizzar quella gelosia, tenendo ledi Isabella informata degli altri colloquii, ch'ella non poteva vedere, e di cui ell'era ignara del tutto. E' pigliava un maligno piacere nel tener dietro a tutt'i passi di Carlyle e di Barbara; e siccome correva per mezzo a' campi un sentiero, fiancheggiato da doppia siepe, il qual menava dalla strada alla casa del giudice Hare, ogni qual volta l'avvocato batteva a piedi quel sentiero, — cosa in lui solita a cagion della sua salute, che se ne vantaggiava, — mentr'ei camminava senza sospetto, il capitano Levison strisciava come rettile lungo la siepe, spiando i suoi menomi atti, ed assistendo agli abboccamenti, ch'egli aveva con Barbara. Indi colui tornava sollecito a ledi Isabella, e le comunicava ciò che aveva veduto, badando soprattutto a caricare il racconto con calunniose esagerazioni.

Ci sembra superfluo dire che Barbara ignorava affatto l'odio, che le portava ledi Isabella, la gelosia, ch'essa le aveva acceso nel cuore. Come avrebb'ella potuto sospettare simile cosa? La sposa di Carlyle gelosa di lei! di lei, ch'egli non aveva mai favorita d'uno sguardo d'ammirazione, d'una parola d'amore! E pure quest'era il vero. Quegli abboccamenti fra Barbara e l'avvocato, non ch essere episodii d'amore, erano crucciosi e dolorosi, massimamente per lei, povera fanciulla! Non che sentire una rea soddisfazione in cercar quegli abboccamenti, essa gli evitava quanto poteva, e senza una prepotente e tremenda necessità, senza la generosa sua devozione per Riccardo, ella non ci avrebbe mai neppure pensato. Non ostante la vivacità, con cui ell'aveva una sera apostrofato Carlyle, non ostante l'inconvenienza del suo contegno in quella occasione, Barbara nutriva pur nondimeno tutte le idee e tutt'i sentimenti delicati d'una donna del grado suo; e s'ella si arrischiava oggidì a sfidare le usanze della società ed a conferire con Carlyle in secreto, il faceva perch'era una donna di cuore, mossa da un nobile e grandioso scopo, e perchè sapeva vincere ogni sentimento egoista a fin di riuscire nell'opera di riparazione, ch'ell'aveva intrapresa in favore di suo fratello.

Carlyle era seduto una mattina nel suo studio, quando il suo primo scrivano, il sig. Dill, entrò ad annunziargli che un signore desiderava di vederlo.

— Son troppo occupato per ricevere in questo momento.

— Così risposi, signore; ma stimai dovervi avvertire ch'egli è il capitano Thorn: è venuto col sig. John Herbert.

Carlyle alzò gli occhi, e li tenne fissi in quelli del primo scrivano; la fisonomia d'entrambi aveva un'espressión singolare.

— Fatelo entrare! esclamò l'avvocato.

L'affare, cagione di tal visita, era de' più semplici: il capitano Frederic Thorn s'era posto in impiccio per effetto d'una cambiale, come succede a molti altri capitani, e andava a consultare Carlyle. Il capitano Thorn pareva un buon diavolo, era giovale, geniale, e gli giovava l'essere praticato; onde Carlyle si sentiva abbastanza disposto ad aiutarlo, ma il pensiero che quell'uomo potess' essere l'uccisore d'Hallijohn, affrenava i buoni movimenti del suo cuore.

— Mi rifiutate dunque il vostro aiuto? domandò Thorn, il quale non aveva potuto non avvedersi dell'esitazione dell'avvocato.

— Non dico questo, capitano, ma, scusate la mia franchezza, mi piace conoscere i miei clienti prima d'incaricarmi della lor causa.

— Le vostre sportule vi saranno puntualmente pagate, replicò il capitano; ho anzi indosso contanti, e . . .

Carlyle die' in uno scroscio di risa, dopo essersi morse per dispetto le labbra.

— Avete mal interpretato il senso delle mie parole, ei continuò; ciò dipende dall'essermi io male spiegato. Siate convinto ch'io non pensava punto a mettere in dubbio le facoltà della vostra borsa. Mio padre s'era posto per massima di non assumer mai i negozii d'un forestiero, e bisognava che un uomo fosse buono, moralmente parlando, e che fosse buona la sua causa, perch'ei consentisse a trattarla. Questa massima di mio padre è anche la mia; per tali mezzi appunto il nostro studio si lasciò addietro di molto, rispetto a' clienti, quelli degli altri avvocati. Però, dicendovi che siete per me un forestiere non manifesto alcun dubbio, che possa offendervi; sono soltanto fedele alle mie abitudini.

— La mia famiglia novera parentele onorevoli, s'avventurò a dire il capitano.

— Perdono; la famiglia non ha qui a far nulla. Venga il più povero artiere, ma bisognoso, a domandarmi consiglio, ed io gliel darò tosto e con piacere, perchè la sua probità mi incontrastabile. Vel ripeto: quel che vi dico non può offendervi, non attacco nè la vostra probità, nè il vostro onore: mi limito solamente a notare che nè voi nè la vostra indole mi son noti.

Il capitano Thorn durava fatica a capacitarsi di così fatto linguaggio da parte d'un legale verso un cliente; ei n'era un po' stupefatto, ma era nella voce di Carlyle tanta dolcezza e cortesia, nelle sue maniere tanta affabilità, ch'era impossibile adirarsi.

— Or bene! rispose il capitano Thorn, come debbo io fare per dimostrarvi che sono un uomo onorevole? Dall'età di sedici anni, non cessai di

(*) V. i NN. dell'anno 1862, 244 e 245, del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 38, 40, 41, 42, 44, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73 e 79.

volta l'anno il Volto santo fosse portato processionalmente dalla basilica vaticana all'ospitale di Santo Spirito, da lui fondato e questa processione durò fino a Sisto IV. Finalmente, venne collocato, terminata la nuova basilica, nella nicchia del pilone della Cupola, chiamato della Veronica. Il Legno della Croce vi fu collocato nel 1629 da Papa Urbano VIII, il quale lo tolse dalle importanti reliquie del santissimo Legno, che si trovano a S. Croce in Gerusalemme e a Santa Anastasia. Questo Pontefice lo fece chiudere entro un ricchissimo reliquiario, formato di cristallo di monte, di argento e di pietre preziose. Il ferro della Lancia fu mandato in dono a Papa Innocenzo III dal Sultano Baiazette, volendo con questo atto cattivarsi l'amicizia del Pontefice, e indurlo a custodire suo fratello Zizimo, che gli contendeva il trono di Costantinopoli. Baiazette inviò un suo ambasciatore a portare questa reliquia fino in Ancona, dove, nel 1492, fu consegnata a due Vescovi, speditivi espressamente dal Papa. Portata in Roma, la lancia fu collocata nella Cappella, ove stava il Volto santo. Ora queste tre insigni reliquie stanno tutte nella nicchia della Veronica, e sono mostrate poche volte l'anno al pubblico dai canonici, avendo essi soli il diritto di ascendere là dove sono collocate. Ieri sera, quando furono mostrate, la basilica era piena di popolo, che prostrossi, insieme al Pontefice, ai Cardinali e ad altri moltissimi dignitarii della Chiesa ad adorare quelle preziose memorie della Passione di Cristo. Il Re di Napoli, sua madre, i Principi reali, e la Principessa Isabella Infanta di Portogallo hanno assistito a queste imponenti cerimonie: e un grande numero di stranieri sono accorsi in queste sere all'Ospizio dei pellegrini, per vedere Cardinali, Principi, e nobilissime dame, che non disdegnano di lavare i piedi ai poveri pellegrini, che dagli Abruzzi e da oltremonte accorrono in Roma per assistere alle cerimonie della settimana santa.

Oggi il Santo Padre ha accordato l'udienza nelle gallerie del Vaticano ad una moltitudine di stranieri, essendo impossibile di poterli ricevere ad uno ad uno in privata udienza. L'entusiasmo di questi stranieri pel Papa Pio IX è grandissimo: e poi si osa dire ancora che il Papato muore! Bisogna dire al contrario che esso sorge, in certo modo, a nuova vita, che ogni giorno diventa più forte e potente: e ben lo sanno coloro, che stanno alla testa della rivoluzione d'Italia.

In questi giorni è morto in Roma il principe di Rustano, il quale era ora maggiordomo e segretario di S. M. il Re di Napoli. Egli è morto d'una perniciosa: e giovedì sera, molte carrozze, comprese quelle ancora di varii diplomatici, seguirono il funebre corteggio. Il Re di Napoli ha perduto un amico, un uomo di sperimentata probità.

Pel giorno 14 di questo mese, si aspetta a Roma S. M. la Regina Sofia di Napoli: e si crede ch'ella non resterà gran tempo in questa capitale, perchè la sua salute è troppo incerta e debole.

La lotteria degli oggetti, inviati dai cattolici al Papa, ha prodotto la somma di 175,000 scudi: e Sua Santità ha riservato questo denaro per sè, onde aver mezzi per far proseguire diversi lavori incominciati, aiutare artisti, e soccorrere poveri, specialmente le monache delle Marche e dell'Umbria, spogliate dei loro beni dal Governo di Vittorio Emanuele, e ridotte perciò alla più [illegible] miseria.

Nella *Gazzetta delle Romagne*, del 5 aprile, troviamo le seguenti notizie:

« Bagnara 28 marzo.

« Mercè l'esatto servizio militare, fatto dalle instancabili regie truppe lungo il confine, il passaggio per di qui dei renitenti alla leva è di molto diminuito.

« Alcuni giorni or sono, erano quivi aspettati una ventina di questi sciagurati, ma nella mattina, con vera gioia, apprendemmo, che nella notte erano stati respinti a fucilate dal posto armato di Torre di Monte; oggi ci viene riferito che due di costoro riportarono non leggiere ferite, e che, malgrado queste, giunsero a mettersi in salvo, mediante l'ajuto dei protettori loro, che in quelle campagne dimorano. »

La stessa *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 7, dice: « Avant'ieri vi fu rissa fra' soldati del treno e bersaglieri, in borgo Tovaglie, è a deplorare un grave ferimento. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data 7 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Ministero della marina è sempre vacante. Il cav. Mattei declinò l'offerta fattagli, e, se sono bene informato, altre pratiche tentate presso altre persone speciali non sortirono migliore esito.

« Debbo io dirlo?... Il Ministero della marina è un antro di Caco, i suoi ufficii sono le stalle d'Augia. Il meglio, che il Governo può fare, si è di lasciar vacante il portafoglio di quel Dicastero sino a che l'inchiesta, la quale sarà senza dubbio decretata dal Parlamento, ed a cui vengo assicurato non pensino ad opporsi i ministri, abbia avuto luogo e siensi appurate le magagne. Certo si è che magagne vi sono in massa, ed oso affermarvi, prendendo sotto la mia responsabilità tale affermazione, come gli onesti funzionarii di quel Ministero sieno vittime d'una specie di *camorra*, da lungo tempo organizzata, e per isradicare la quale temo pur troppo occorra qualche cosa di più che la volontà del Parlamento.

« Questa *camorra* ha interessi a sviare ogni indagine, a svisare ogni fatto, ed alterare ogni dato, a demoralizzare tutto ciò che tocca. »

DUE SICILIE.

Il *Monitore* di Napoli contiene la seguente circolare del ministro guardasigilli ai prefetti e procuratori generali del Regno intorno alla orazione *pro Rege* nelle preci del venerdì e sabato santo:

Ai prefetti e procuratori generali del Regno.

« Torino 24 marzo 1863.

« Si è promosso il dubbio, se l'omettere l'augusto nome del Re nelle preci o collette, che secondo la liturgia cattolica si sogliono recitare nelle funzioni del venerdì santo, e nel preconio del sabato santo, costituisca un reato da potersi punire a termini di legge. Il Governo del Re, quanto debb'esser geloso dei proprii diritti e della dignità della Corona, altrettanto è nel proposito di non invadere le regioni della podestà ecclesiastica in ciò che sia di sua stretta competenza.

« Il sottoscritto ha perciò debito di significare alla S. V. ill., che, secondo le disposizioni, onde è retta la cattolica liturgia, non si suole profferire nelle collette il nome d'alcuno, ancorchè costituito in dignità civile, senza il beneplacito della suprema Autorità ecclesiastica ed un apposito rescritto della sacra Congregazione dei riti, o senza che consti di tal beneplacito, o del tacito consenso per via di legittima consuetudine riconosciuta ed ammessa dalla competente Autorità ecclesiastica. Ora, non risultando che tale beneplacito nè sia stato chiesto dalla Maestà del Re d'Italia, nè sia stato concesso per tutte le Provincie del Regno, non possono gli ecclesiastici essere chiamati in colpa d'omettere di profferire il nome del Re nelle summentovate preci o collette, se non nel caso che constasse del suddetto tacito consenso per legittima consuetudine.

« Appena occorre notare che il caso dell'omissione è ben diverso dall'altro di chi osasse tuttavia in dette preci o collette, profferir nomi di cessata civile podestà, la cui ricognizione sarebbe in contrasto col voto nazionale e coll'integrità del Regno.

« Le serva d'intelligenza e norma.

« *Il ministro*, G. PISANELLI. »

Napoli 4 aprile.

Settecento giovani, appartenenti al terzo stato, sono partiti per ignota destinazione; molti dicevano ch'essi si sono diretti verso Varsavia, ma certi altri, molto meglio informati, asserivano, e forse con qualche fondamento, che questi giovani formeranno il nerbo maggiore dell'esercito di Scanderbeg, pretendente dell'Albania.

(Corr. Merc.)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Scharf*, in data del 4 corrente

« Approdò di questi giorni a Malmoe, in Svezia, un vascello carico d'armi e di fuorusciti polacchi, di cui i Prussiani spiavano l'arrivo a Memel, ed i Russi a Libau. Tutte le Stazioni della ferrovia da Varsavia a Granizza sono occupate da picchetti di 200 uomini ciascuno. I gendarmi russi esaminano tutte le carte dei viaggiatori, e frugano nei loro bauli ad ogni Stazione principale. Nessuno è ammesso nella sala di aspetto, se non munito d'un biglietto pel viaggio. Da per tutto non vedonsi che baionette. Un convoglio militare scorta tutti i treni. L'ufficiale, che lo comanda, siede sul *tender*. Durante la notte, i Cosacchi percorrono i dintorni delle Stazioni, onde impedire che si strappino le rotaie, e si distruggano i fili telegrafici.

« Il Comitato centrale continua a pubblicare e fare eseguire sentenze di morte. Ieri l'altro il proprietario d'un fondo presso Czenstochau, e, due giorni prima, un colono a Lodz, condannati a morte dal tribunale segreto, furono appiccati. Lo stesso Comitato pubblicò un proclama, in cui dichiara ch'egli riassume l'amministrazione del paese, e che « chiunque osera farsi proclamare « dittatore, sarà punito di morte. » Quel proclama si riferisce evidentemente a Mieroslawski. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.

Parigi 6 aprile.

La Polonia e le prossime elezioni continuano ad essere i due problemi, che i nostri uomini politici cercano di sciogliere. Il pubblico si associa, del resto, alle loro preoccupazioni, poichè elle sono due questioni vive, che tutti comprendono.

Dal canto suo, il Governo si sforza di soddisfare l'opinion pubblica, senza operare però in maniera abbastanza decisiva da urtare la Russia. Ei fa pubblicare articoli a doppia mira nei suoi giornali, indirizza circolari a'suoi agenti diplomatici, dà speranze a'capi della migrazione polacca; ma, insomma, resta nell'indeterminato. La *Patrie* annunziava ieri, per esempio, che il sig. Drouyn di Lhuys aveva recato a cognizione de' nostri agenti presso le Potenze straniere, il nuovo stadio, in cui erano entrate le negoziazioni, relative agli affari della Polonia. E qual è tale stadio? Si vuole, dicesi, mostrare che la questione polacca tocca gl'interessi della politica generale e dell'umanità. Tal dimostrazione non è cosa difficile; ma non si vede più che tanto qual effetto ella possa produrre. Negoziazioni politiche fra grandi Potenze debbono aver base più chiara, meglio definita, più pratica.

Sapete che si è parlato di Note identiche, che avevano ad essere consegnate in pari tempo al Gabinetto di Pietroburgo dagli ambasciatori d'Austria, di Francia e d'Inghilterra: si diceva anzi pieno essere su questo punto l'accordo. Oggidì si dice che sorsero difficoltà, e che le tre grandi Potenze, pur avendo alcune viste comuni, riconoscono tuttavia l'impossibilità d'intendersi per un'azione collettiva continuata e seria. Del rimanente, la Russia non è nè assai nè poco disposta ad ammettere tal sorta di pressione, ella sostiene non v'essere questione polacca, ma solo una questione di politica interna, ch'ella risolverà da sè senza render conto a chi che sia de' suoi atti presenti, e senza prendere impegno alcuno per l'avvenire.

Il Governo francese non replicherà con grande fermezza a tale protesta, poichè gli preme rimanere in buoni termini colla Russia. S'egli evita d'urtar l'opinione pubblica, evita altresì d'infervorarla. E però, come già vi feci osservare, ei non mette a' servigi della causa polacca nessuna delle forze, di cui dispone. I giornali uffiziosi sono sempre sommamente riserbati, e se un di essi, la *Patrie*, si riscalda di quando in quando, il fa per meglio indurre il pubblico a pazientare; gl'impiegati restan neutrali; le collette son tollerate, ma non incoraggiate: la numerosa turba, che dipende dal Governo, si tiene in disparte. Si presumeva che la maggior parte de' Vescovi, seguendo l'esempio dell'Arcivescovo di Bordeaux e del Vescovo d'Orléans, fossero per mandar fuori lettere in favore della Polonia. I nostri governanti lasciarono scorgere che tal manifestazione non andrebbe a lor grado, e si può avere per certo che i membri dell'Episcopato, su' quali l'Imperatore ed i suoi ministri hanno maggior ascendente, non saranno i primi a parlare. Bisogna aggiugnere che non piace, in generale, a' nostri Vescovi d'intromettersi nelle questioni, nelle quali la politica ha parte eminente.

Ad onta del riserbo del Governo imperiale, i capi della migrazione polacca serbano grandi speranze. E' credono ancora che la Francia terminerà col sostenerli; fanno anche assegnamento sopra una potente diversione, che verrebbe dal seno medesimo della Russia. A udir loro, una sollevazione generale è in procinto di scoppiare in tutte le Provincie russe. I contadini, mal contenti dello scioglimento imperfetto, dato alla questione del servaggio, sarebbero pronti all'insurrezione, e lo stesso esercito russo darebbe molte reclute alla sommossa. Evidentemente, questi son sogni da migrati.

Mentre aspettano che la Russia si sollevi, i Polacchi ed i loro più caldi amici cercano d'amicarsi in Francia l'opinion pubblica. Provveggono i giornali di carteggi e di altre comunicazioni, diffondono opuscoli, e ricostituirono un antico Comitato generale, morto già da gran tempo. Quel Comitato, che ha per presidente il sig. duca d'Harcourt, ex pari di Francia ed ex ambasciatore a Roma, novera fra' suoi membri persone di diversi partiti. Però, i nomi veramente importanti non vi son numerosi. Oltre al sig. di Montalembert, al sig. Odilon Barrot ed al sig. d'Harcourt, non veggo in quella lunga lista se non alquanti subalterni e molta minutaglia.

Quanto agli opuscoli, già pubblicati, un solo, quello del sig. di Montalembert, fu notato e produsse effetto; gli altri trovano pochi lettori. Non ne state a inferire che l'opinion pubblica sia, in sostanza, indifferente; no, ell'ha, per lo contrario, si ben formato il suo giudizio sulla questione, che non può porgere se non disattento orecchio agli avvocati d'una causa già vinta.

La questione elettorale suscita preoccupazioni, men profonde forse, ma più vive. I fogli uffiziosi, ostentando un gran rigorismo politico, censurano la colleganza degli antichi partiti, e chiamano quella colleganza immorale. Certo è che il legittimista Berryer, l'orleanista di Broglie, il cattolico Montalembert ed il repubblicano Carnot, dandosi la mano e confondendo i loro suffragi, non fanno l'atto più regolare del mondo; ma coloro, che gli accusano, non hanno per male sorte autorità d'accusarli. Vengono pur essi da campi opposti, e il solo vincolo, che gli unisce, è il culto de' proprii loro interessi. In somma, le censure de' fogli uffiziosi non gioveranno menomamente; la colleganza è formata. Avrà ella a cantare vittorie? Si dubita assai che vinca nelle Provincie appresso gli elettori della campagna; ma si crede che vincerà nella maggior parte delle grandi città. È probabile, per esempio, ch'ell'abbia a Parigi sette elezioni in nove.

Già alcuni giornali registrarono diverse candidature, ma quelle liste non erano esatte. L'opposizione non fe' ancora la scelta de' suoi candidati, e, dal canto suo, il Governo lascia ancora dominare una certa incertezza su' suoi disegni. Pure, egli ha già significato a tre o quattro de' suoi deputati più docili, che sarebbero nelle prossime elezioni scartati. E perchè? Per la semplice ragione di far luogo ad altri, che si vuol ricompensare, dando loro il titolo di deputato, ed il risarcimento pecuniario, che accresce l'attrattiva del titolo. Quanto a' dieci o dodici deputati opponenti, alcuni cattolici, altri rivoluzionarii, il Governo non prese ancora apertamente risoluzione a riguardo loro. Si dice anzi ch'ei lascierà passare senza combatterli quelli fra essi che non sarebbe sicuro di poter sgarare.

Sapete che abbiamo avuto nel nostro Ministero una guerricciuola civile, la quale terminò colla sconfitta del sig. Magne, ministro senza portafoglio. Non compiangete troppo questo vinto. Il titolo di membro del Consiglio privato, che gli fu conferito, a mo' di consolazione, rappresenta centomila franchi di rendita. Nondimeno, il sig. Magne si reputa infelice. Ei conserva un grosso stipendio, ma perde ogn'influsso, e ciò proprio nel momento, in cui credeva diventare ministro delle finanze!

I giornali v'hanno detto la cagion del conflitto. Il sig. Fould, dopo aver fatto un grande scalpore d'una riforma finanziaria, la quale doveva sopprimere i crediti fuor di bilancio, continuò ad usare largamente, larghissimamente, di tal ripiego. E però, i crediti straordinarii raggiunsero, nel 1862, la somma di 300 milioni di franchi, somma eguale a quella degli anni precedenti. Di maniera che, la riforma inaugurata, per domanda del sig. Fould, col senatoconsulto del 1861, non riformò niente affatto. Ecco la cosa che il sig. Magne mise in piena luce con un *Comunicato*, indirizzato alla *Patrie* ed al *Journal des Débats*. Il colpo era bene assestato, e senza nominare il sig. Fould, senza mostrar di mirare a offender nessuno, il sig. Magne pregiudicava grandemente il suo collega. Quindi la caduta del sig. Fould fu un istante tenuta per certa. Il ministro delle finanze diede infatti la sua dimissione; ma l'Imperatore, che si trovava di persona interessato nella questione, siccome autore del senatoconsulto, rifiutò d'accettarla, e toccò al sig. Magne fare fardello. Se non che Napoleone III il fece uscire per la porta d'oro, e, per giunta, gli disse che potrebbe rientrare.

La disfatta del sig. Magne consolò senza dubbio il sig. Fould. Tuttavia, rimane provato che il sistema finanziario, del quale ei si fe' un titolo d'onore, non cangiò menomamente l'antico stato di cose. Io non sono fra quelli, che rimasero sorpresi di tal esito.

Da tre anni, una delle nostre colonie delle Antille era senza Vescovo, in conseguenza della nominazione d'un certo abate Mounicq, che il Santo Padre non aveva voluto accettare. Il sig. Mounicq rifiutava di ritirarsi, certo sperando che Roma, a lungo andare, si piegherebbe. Finalmente, ei si arrese. Il Papa gli confermò il titolo di protonotario apostolico, ed il Governo ne farà un canonico di Saint-Denis. (**)

Scrivono da Parigi, in data del 5, alla *Gazzetta di Milano*:

« L'appello, interposto dal Calzado contro la sentenza di prima istanza che lo condanna a 13 mesi di prigione, sarà portato il 17 di questo mese dinanzi al Tribunale di seconda cognizione. Ma pare che le cose non debbano rimanere lì, e si parla di una istruzione suppletoria, per effetto della quale, assai probabilmente, una dama dalle camellie, potrebbe venire arrestata e giudicata come complice nella baratteria organizzata in casa sua!

« Il Grande Oriente massonico è minacciato da un'altra rivoluzione. Pare che si rimproveri al Concilio dell'Ordine di avere tendenze troppo governative. Certo è che un progetto di legge sarà presentato fra breve al Senato per accordare alla Massoneria i diritti di una Società di beneficenza. In una delle ultime radunanze dell'Ordine fu ordinata la soppressione dell'antica impresa: *Libertà, eguaglianza, fratellanza*. Ci furono vigorose opposizioni, ma il partito fu vinto. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*: « Si parla di una dimostrazione, che avrebbe avuto luogo alla Scuola normale. Due alunni sarebbero stati rimandati dal direttore delle Scuole, sig. Nisard, perchè avevano fatto propaganda in favore della Polonia. Tutti i loro camerati dichiararono per iscritto, che non sarebbero più andati a scuola. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 aprile

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dispaccio del Governo inglese al Governo russo sugli affari della Polonia. — 2. Circolare agli agenti diplomatici inglesi. — 3. Effetti della interposizione britannica. — 4. Osservazioni. — 5. Sorveglianza politica nella Gallizia ed in Cracovia. — 6. Scopo del viaggio del Sultano in Egitto. — 7. Condizioni del Regno d'Italia. — 8. Incompetenza del Consiglio di Stato in una questione ecclesiastica. — 9. Coscritti e refrattarii. — 10. Sanzione Sovrana a molte risoluzioni delle Diete provinciali. — 11. Il partito d'azione e la Svizzera. — 12. Osservazioni. — 13. Assassinii in Polonia. — Due Imperatrici a Kissingen.

1. Il Governo inglese, malgrado la teoria del non intervento, ha, come già abbiamo accennato, diretto a lord Napier, ambasciatore a Pietroburgo, sino dal 2 marzo, un dispaccio concernente gli affari della Polonia, nel quale, dicendosi gravemente commosso allo spettacolo sanguinoso della guerra che attualmente si combatte tra il popolo polacco, e l'esercito russo, e deplorandone i tristi effetti nell'avvenire, sebbene essa debba finire col trionfo delle armi russe, dichiara, che il malcontento della Polonia nasce dalla mancanza delle istituzioni politiche, che le furono promesse dai trattati, e dallo esserle stati tolti anche i privilegi, di cui godeva sotto il Regno di Alessandro I. Quanto alla presente insurrezione, il Governo inglese l'attribuisce all'ultima coscrizione imposta ai Polacchi, la quale ha finito d'accendere gli animi già esacerbati dalle condizioni politiche del loro paese. I proprietarii e i borghesi non hanno potuto sopportare quest'ultimo peso, e se i contadini non si sono mostrati così mal disposti, essi per altro non hanno sostenuto il Governo russo. La Gran Brettagna, e per essa lord John Russell, domanda, in nome dei trattati del 1815, e della tranquillità dell'Europa, perchè lo Zar, i cui benevoli sentimenti sono conosciuti da tutti, non metterebbe fine una volta per sempre a questa lotta sanguinosa, proclamando generosamente un amnistia immediata e completa per tutt'i ribelli suoi sudditi, ed annunziando nel tempo stesso l'intenzione di ristabilire senza indugio il Regno di Polonia nel godimento dei privilegi civili e politici, che gli erano stati accordati dall'Imperatore Alessandro I, in conformità ai trattati del 1815? Se Sua Maestà, conchiude lord Russell, seguisse questa via, una Dieta ed una amministrazione nazionale contenterebbero probabilissimamente i Polacchi e darebbero sodisfazione alla opinion politica dell'Europa.

2. Con altro documento, pubblicato pur ora per esteso dal *Courrier du Dimanche*, il co. Russell ha, in data del 4 marzo, fatto sapere ai rappresentanti della Regina Vittoria presso le Corti di Parigi, Berlino, Vienna, Madrid, Lisbona e Stoccolma, che *una trasmissione di analoghe considerazioni* da parte dei rappresentanti delle Potenze, segnatarie dei trattati del 1815, alla Corte di Pietroburgo potrebbe far cessare l'effusione del sangue, e ristabilire il popolo polacco nel godimento dei diritti che gli sono stati promessi a Vienna, e dei quali è da sì gran tempo privato, e che, secondo il Governo inglese, il modo più certo per assicurare la pace d'Europa, sarebbe di rendere ai Polacchi il privilegio d'una Dieta e d'una amministrazione speciale. Il capo del *Foreign-Office* incarica gli agenti diplomatici di comunicare il dispaccio 2 marzo ai Gabinetti, presso i quali sono accreditati.

3. Questi documenti sono stati spediti da oltre un mese, e quale effetto hanno prodotto ancora? La Russia non ha risposto al dispaccio del 2 marzo, ma il principe Gorciakoff ha lasciato capire a lord Napier, che le disposizioni del Gabinetto di Pietroburgo non sono tali da scoraggiare l'aspettazione di quelli che sperano da parte dell'Imperatore Alessandro, dopo la totale disfatta dell'insurrezione, delle concessioni eque e spontanee. Quanto alla cooperazione delle altre Potenze, appare da una circolare di fresca data del Governo francese, che le sollecitudini del Gabinetto di Londra non sieno meglio riuscite delle pratiche, seguite da esso col Gabinetto di Francia, per un accordo sopra una base diversa da quella dei trattati del 1815. In sostanza, le Potenze non si sono potute accordare tra loro per un passo in comune da farsi in favore della Polonia in via diplomatica, e i passi fatti isolatamente, non ottennero sinora dalla Russia un impegno formale qualunque.

4. Da tutto ciò appare come siano poco verisimili le asserzioni della *Gazzetta d'Augusta* d'una Nota collettiva alla Russia, da essere redatta dall'Austria, e quella dell'*Europe* di Francoforte, d'istanze fatte dalle Potenze al Gabinetto di Vienna in questo senso. La nessuna riuscita de consigli diplomatici dell'Inghilterra dee naturalmente rendere più caute le altre Potenze verso la Russia.

5. Secondo una corrispondenza parigina della *Indipendenza Belgica*, a Parigi si lagnano de' rigori della sorveglianza, esercitata ora dall'Austria nella Gallizia ed in Cracovia sui movimenti insurrezionali; ma questa sorveglianza non è che la conseguenza dei doveri di neutralità, che incombono all'Austria, e se ora la sorveglianza s'è fatta più severa, si è perchè l'insurrezione, incoppita in Prussia, cercò di abusare delle miti disposizioni dell'Austria, le quali miti disposizioni non potevano, nè dovevano poi esser tali da compromettere le pacifiche relazioni dell'Austria colla Russia, e vi sarebbe flagrante ingiustizia a non riconoscere che il Gabinetto di Vienna ha fatto in queste relazioni col limitrofo Impero di Russia quanto era in sua facoltà e nel suo dovere di fare.

6. Il viaggio del Sultano in Egitto ha commossa la diplomazia a Costantinopoli, e per le spese straordinarie di otto milioni di piastre che esso costerà nelle attuali critiche condizioni del tesoro, e perchè non si conosce ancora bene il vero scopo di questo viaggio. Si teme che la segreta intenzione del Sultano sia di scemare colla sua presenza l'autorità e il prestigio d'Ismail pascià, il quale intendimento, si dice, essere stato attraversato con tutte le arti dall'ambasciatore inglese, e presso la Sublime Porta, e presso la persona del Sultano, ma inutilmente. Ora il Sultano da Alessandria sta per recarsi al Cairo, dove il Viceré ha convocata l'adunanza di tutti i consoli per fargli onore al suo arrivo.

7. Secondo alcuni giornali, il nuovo Regno d'Italia non sarebbe certo di conservare ulteriormente la sua unità, che per altro non è ancora stata compiuta, e l'avvenimento del sig. Visconti Venosta al Ministero degli affari esteri, lo metterebbe in pericolo di veder ravvivata la grande questione dello smembramento dell'Italia in tre grandi frazioni, ciò che preme alla Francia. Se queste voci hanno qualche fondamento, apparirà in breve. Il Parlamento a Torino ha ripigliato ancora la sessione del 1861, e senza discorso della Corona. Il Re, almeno così si afferma, è stanco e nojato degli affari, e comincia a risentire impressioni di tristezza, alle quali non era avvezzo sinora. Nelle Provincie meridionali lo stato della cosa pubblica diventa sempre più grave. Il generale La Marmora percorre le Provincie per tentare di rannodare le operazioni militari, e dirigerle ad uno scopo unico; ma i soldati sono scoraggiati, perchè convinti della inutilità d'ogni sforzo per ispegnere il movimento insurrezionale. Gli assalti de' reazionarii diventano sempre più frequenti ed arditi. Si assicura che in un giorno solo il gran comando di Napoli ebbe notizia di vent'uno scontri seguiti tra i reazionarii e la truppa. Ora trattasi a Torino di formare un corpo di bersaglieri a cavallo, onde inseguire gl'insorti; ma, se anche questo mezzo fosse efficace, prima che si sieno procacciati i cavalli, ammaestrati gli uomini, ordinato il nuovo corpo, ci vorrà molto tempo. Questo progetto de' bersaglieri a cavallo sarà forse adottato non foss'altro per far credere al pubblico, che la famosa Commissione del brigantaggio è stata buona a qualche cosa. Essa ha riconosciuto unanimemente essere grave lo stato delle Provincie meridionali, e i documenti sui quali si fonda la sua persuasione contengono fatti sì spaventevoli, che la Camera ha deciso di non pubblicarli. Intanto le pazze disposizioni prese nella Capitanata, pel concedere

---

servire il mio paese, e mai, nel reggimento, non s'ebbe a lagnarsi di me. Mi pare che il mio grado d'uffiziale dovrebb'essere per voi una guarentigia bastante. Pigliate informazioni da John Herbert; gli Herbert sono vostri amici, e pur non isdegnarono d'offrirmi alloggio in casa loro.

— È giusto, interruppe l'avvocato, ben sentendo che non poteva spinger più oltre le sue obbiezioni, e che un uomo è innocente finchè non sia dimostrato ch'è reo. Acconsento per questa volta, egli aggiunse, ad aiutarvi co' miei consigli, ma, se il vostro affare ha conseguenze, non posso impegnarmi a trattarlo, perchè sono realmente troppo occupato.

Il capitano Thorn espose allora l'affare, e Carlyle gl'indicò il modo, in cui e' dovea diportarsi.

— Voi eravate a West-Lynne, circa dieci anni fa, non è vero? interrogò d'improvviso Carlyle, al finire della conversazione. L'avete, il so, negato in presenza mia; ma un'osservazione, che v'è in quell'incontro sfuggita, m'induce a credere che vi foste certissimamente.

— Ben sì, è vero, replicò il capitano Thorn, pigliando la cura d'abbassare la voce. Io non vi fo altrimenti una confidenza, ei continuò; e pur mi preme che non si sappia. Non era a West-Lynne, ma ne' dintorni. Fatto è che, essendo ancor giovinotto e assai dicervellato, caddi in non so che imbrogli. A tagliar corto, la era un'avventura galante; e siccome non ebbi cagione di andarne contento, poco mi cale d'udirne parlare.

Il cuore di Carlyle batteva con forza; ei sentiva in sè rinascere tutta la sua simpatia per Riccardo Hare. Un'avventura galante! Ell'era già questa una confessione delle più momentose.

— So tutto, continuò Carlyle con intenzione; e la giovane si chiamava Afy Hallijohn.

— Afy.... chi? ripetè il capitano, sbarrando gli occhi, e fissandoli come trasognato sul suo interlocutore.

— Afy Hallijohn.

— Ignoro di chi mi parliate, disse il capitano sorridendo.

— Non aveste dunque mai notizia dell'orrida tragedia, che intorno a quel tempo insanguinò questi luoghi? riprese l'avvocato, scolpendo ogni sua parola in maniera significativa. Il padre di quella Afy Hallijohn...

— Ah! scusate, ora mi rammento, roppe a dire con vivacità il capitano; sono pur bestia d'aver dimenticato quel nome! Per Bacco! Afy Hallijohn è la giovane, di cui mi parlò tanto Tom Herbert; quella, che sparve in così singolar modo, dopo che suo padre fu trucidato.

— Sì, trucidato nella sua propria capanna, quasi sotto gli occhi di Afy. Trucidato da... da...

Carlyle si arrestò di repente, comprendendo ch'ei stava per iscoprirsi, benchè, per consueto, e' sapesse meglio star sulle sue.

— Quell'Hallijohn, ei ripigliò con maggior calma, era stato per molti anni addetto alla casa di mio padre; ed era un impiegato fedele ed assiduo.

— E l'uccisore fu il giovine Hare, continuò il capitano Thorn; così almeno mi fu detto da Tom Herbert. Che disgrazia per quella famiglia! La signorina Barbara, ch'è ricca e bella, avrebbe da lungo tempo trovato marito, se quell'orrendo caso non avesse macchiato il suo nome.

Ciò udendo, la fronte di Carlyle si colorò alquanto.

— V'ingannate, signore; non è questa la ragione, che impedisce a quella fanciulla di maritarsi. Conosco più d'un uomo, che si recherebbe a fortuna di potere ottener la sua mano.

— Vi credo. E dell'Afy s'è più udito parlare di poi?

— No, mai. La conoscevate voi bene? chiese in tuono deliberato Carlyle.

— Io! non l'ho mai conosciuta; non sapeva neppur ch'ella fosse al mondo, prima che Tom Herbert mi raccontasse quella storia.

— Eh! via, continuò l'avvocato; Afy, il sappiamo, dispensava i suoi favori.... intendiamoci, i suoi sorrisi, le sue civetterie, in maniera assai liberale; era tanto avvenente questa vaga! Nel novero de' fortunati mortali, che i suoi sguardi talora inebbriavano, v'era un signore chiamato Thorn; eravate voi, non è vero?

Il capitano si accarezzò i mustacchi in tal atto di compiacenza, che pareva dar ad intendere ch'ei si fosse in fatti inebbriato a quel nappo.

— In verità, mormorò egli con boriosa sorriso, ... me fate troppo onore; io non posso convenire d'aver ricevuto i favori della signorina Afy.

— Dunque, non foste obbligato a partirvi dal paese per cagione di essa?

Carlyle, rivolgendogli questa domanda, teneva gli occhi fissi nel capitano, per guisa da non lasciarsi sfuggire nessun moto della sua fisonomia, nessun tuono della sua risposta.

— No certamente no, rispose il capitano; io corteggiava una donna maritata, ma, come quell'Afy, di cui mi parlate, ell'era giovane, bella, avventata e vana. Di poi, le cose s'accomodarono, ed ella si riconciliò col marito, vecchio campagnuolo, brutto quanto stupido. Ma la è una storia, della quale non mi sono vantato mai, e vi confesso che non ho nessuna vaghezza di far sapere che io v'ebbi una parte.

Il capitano Thorn, così dicendo, si alzò e se ne andò molto in fretta. Era egli l'uomo, o non era? Carlyle non poteva ancora a tal quesito rispondere. In questa, entrò Dill, il quale, serrando cautamente l'uscio, si appressò al principale e gli disse piano:

— Signor Arcibaldo, non vi è egli venuta l'idea che la persona, testè uscita di qua, potrebb'essere il luogotenente Thorn, di cui mi teneste un tempo discorso? quell'uffiziale, che aveva l'abitudine di venire da Swainson, a cavallo e di galoppo, per corteggiare Afy Hallijohn?

— Sì, quest'idea m'è venuta. Ah! caro Dill, darei volentieri, e subito, diecimila franchi per sapere di certo s'è lui.

— L'ho più volte incontrato, da che egli alloggia dagli Herbert, e naturalmente mi feci a chiedere a me medesimo s'ei fosse l'uomo in parola. Ieri, accadde una cosa molto bizzarra. Me n'andava a diporto col dottore Benant, di Swainson, quando c'imbattemmo nel capitano Thorn, che raffigurò il dottore, e' si salutarono, ma come conoscenti lontani. « Lo conoscete? chiesi al dottore. — Sì, rispose, è il sig. Frederic. — Non Frederic soltanto, ma Frederic Thorn. — Lo so, aggiunse Benant, ma alcuni anni fa, mentr'egli era a Swainson, si faceva chiamare il sig. Frederic, e in tutta la città il conoscevano sotto questo nome. — Come impiegava allora il suo tempo? domandai a Benant. — Si divertiva, faceva scappatelle; in una parola, faceva la vita del giovinotto. — Andava spesso a cavallo? — Quest'era la sua passione, disse il dottore; ci andava spessissimo, e correva il paese da un capo all'altro. » Or bene! aggiunse il vecchio Dill, che ve ne pare, sig. Arcibaldo? Per quanto me ne può ricordare, tutto ciò succedeva appunto nel tempo della tragedia d'Hallijohn.

— Che me ne pare? ripetè Carlyle. Mi pare ch'ei sia il personaggio medesimo; tal è almeno la mia convinzione.

Indi, profferite queste parole, si riversò sul seggiolone, pigliando a meditare profondamente, e dimenticando le carte e le pergamene, distese a lui dinanzi, sull'ampia sua scrivania.

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1373. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inseguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito, nei giorni 23, 27 e 30 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno a mezzo d'una Commissione nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed eseguiti ad istanza del nob. sig. co. Francesco cavalier d'Altan, a carico del sig. Giovanni Fogolin fu Giuseppe, possidente di S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in fiorini effettivi austriaci d'argento ed in altra valuta a corso di listino.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro quattordici giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese.

IV. Come dal decimo anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii, dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito, come sopra.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa, ed in un sol Lotto.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno che avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà staranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Gio. Batt. dott. Zaccolari alla esibizione della specifica giudizialmente liquidata se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera sul deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

X. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutte sue rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., senzachè possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, restando intanto obbligato a rassegnare ed erogabile in conto il deposito di cui all'art. 2.°, nonchè soggetto ad una immediata procedura a tutte sue spese sopra tutto il suo avere.

Beni da subastarsi,

posti nel Comune censuario ed amministrativo di Portogruaro, livellarii al legato Marera, goduto da Pantaretto D. Costante per patrimonio ecclesiastico.

N. 1 Casetta d'affitto con adiacenza di corte, orto e casale nel Censo stabile, ai mappali NN. 2874, di pert. 0 75, rendita Lire 16 78, 2875, di pert. 0 40, rend. Lire 2 02, 2876, di pert. 2 75, rend. L. 12·89, stimati a. fior 454 63.

2. Terreno a. s. v. con mori, denominato Braida, in mappa al N. 3192, di pert. 6 57, rend. L. 19 64, stimato a. f. 218:20.

3. Terreno detto Braida Colonna a. v. con gelsi in mappa al N. 3360, di pert. 11 06, rend. L. 36 54, stimato a. f. 182 39.

4. Terreno detto Braida del Molo, arat. arb. vit. con gelsi al N. 3312, di pert. 9 01, rendita L. 31 62, stimato a. f. 217 20.

5. Terreno a. a. v. con gelsi, detto Braida Larga, al N. 3311, di pert. 16 95, rend. L. 26 27, stimato a. fior 408 19.

6. Terreno denominato Rocco a. a. v., ai mappali NN. 3254, di pert. 11 46, rend. L. 27 °0, 3255, di pert. 1. 68, rend. Lire 1 19, 3257 di pert. 17. 68, rend. L. 70 91

Totale pert. 20 02, rendita L. 99 60, stimato a. f. 730:45.

Valore totale di stima non detratto l'importo del livello fiorini 1211 26.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, non che mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 23 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Morizio

N. 1794. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 10 corr. marzo, Numero 1890 e ad istanza di Zannier Santossa Domenico fu Francesco, possidente di Clauzetto contro Baltussi detto Scalet Nicolò fu Giacomo, negoziante di S. Vito e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 21, 24, 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto dei beni qui sotto descritti in quattro Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come indicati col numero arabico progressivo.

II. Al primo e secondo esperimento, la delibera non farassi che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche minore, purchè vengano coperti i creditori inscritti.

III. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione il 10.° del valore di stima del Lotto a cui aspira, e divenuto deliberatario dovrà entro otto giorni depositare nell'Ufficio depositi il prezzo di delibera calcolato il 10.° suddetto, mancando, succederà a suo spese e rischio il reincanto.

IV. L'esecutante fino a graduatoria e riparto passati in giudicato, sarà esente dai due depositi, di cui l'art. 3.° dopo versando il prezzo ai creditori aventi priorità.

V. La vendita viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell'esecutante.

6. Se fossero Censi o canoni infissi sui beni, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Le spese della delibera e relative tasse staranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi all'asta
in mappa di S. Vito.

1 N. 1819, a, ar. arb. con gelsi di S. Urbano, pert. 5 10, rend. L. 3 47

N. 1819, b, arr. arb. con gelsi di S. Urbano, pert. 5 18, rend. L. 3 47, stimati f. 466·20.

2 N. 2955, h, terreno prativo detto palude, pertiche 4 38, rend. L. 2 82.

N. 2955, i, terreno prativo detto palude, pert. 4 30, rend. L. 2 82, stimati fior 73 04.

3 N. 1288, i, arat. arb. vit. con gelsi, pert. 5. 34, rend. Lire 5 71.

N. 1288, f arat. arb. vit. con gelsi, pertiche 4 49, rendita L. 4 62.

NB il detto N. 1288 è di esclusiva proprietà del debitore, e sull'altro N. 1288, f, ha la proprietà di un solo quinto: tale quinto colla proprietà esclusiva del primo, è stimato fior 159

Il seguente in mappa di Bagnarola.

4. N. 616 arr. arb. vit. pert. 2 10, rend. L. 7 59, stimato fior. 86 80

Totale fior. 790 84.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Macca'.

N. 1206. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 17 corr. marzo, N. 613, ha interdetto per mania melanconica Gaetano Biscuola, fu Michele, di Villanova, al quale venne da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari numero, deputato a curatore Biscuola Luigi di Villanova.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Villanova.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vallicelli.

N. 3563. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Giovanni Scudella, che dal sig. Ambrogio Rossi possidente di Padova coll'avv. Gonzato, venne in suo confronto presentata la petizione 24 and. a questo N. per precetto a pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 33 doppie di Genova, pari ad a. Lire 3149 19, importo della cambiale 21 decembre 1862 ed accessorii di legge, petizione che venne accolta dal decreto 28 and. p. N., ed intimata all'avv. Grego, deputato a suo curatore speciale.

Di ciò pertanto lo si rende inteso onde abbia a far tenere al detto curatore le credute sue eccezioni nel termine di giorni tre, ovvero nominarsi un altro procuratore, e prendere quelle provvidenze che più crederà opportune, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler
Carmeo Dir.

N. 4641 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rosa Arrigoni fu Giorgio, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Facchini possidente di qui una istanza nel giorno 7 dicembre 1862 al N. 23339, contro di essa sig. Arrigoni, in punto di distribuzione di prezzo ricavato da vendita all'asta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Arrigoni, sopra istanza 12 corr. N. 4641 del Facchini, è stato nominato ad essa l'avv. d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza, fu con decreto d'oggi prefissa comparsa per le insinuazioni alla Camera I di questo Tribunale pel giorno 2 maggio p. v., ore 10 ant., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 16 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1101 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile, 9 e 28 maggio p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione da Isacco Ancona del fu Israele, di Loreo, in pregiudizio di Gio. Battista, Luigi e Francesco Tarozzo del fu Francesco, di Donada, e di Anna Celegato vedova Tarozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, se ed in quanto esistente, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia dell'esecutante.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima, quanto basti a cautare i creditori inscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo di cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera viene esentato il creditore esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberatario senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, e il totale del prezzo d'asta, a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutto di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo di delibera, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, esborsare al procuratore dell'esecutante, al di lui domicilio, le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate coll'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, o con privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il Decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulterior carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Fondi da subastarsi.

Una metà di una casa civile, con metà di selice tutto posto nella stessa e relative adiacenze rustiche, sita nel Comune censuario di Donada ed amministrativo di Adria.

Detta metà casa ed adiacenze è contermina dai seguenti confini a levante per linea altra metà casa e selice di proprietà Antonio Tarozzo, ponente e tramontana un gerbido montuoso comune ed indiviso fra gli esecutati ed Antonio Tarozzo.

Un tramo di terra arat. arb. vit. in detta Comune, fra i confini levante Tarozzo consorti a metà fosso, a mezzodì Antonio Tarozzo a linea, ponente consorti Chiaregato in parte a linea ed in parte Antonio Tarozzo a metà carreggiata in poca parte, e per il resto i consorti Laurenti a metà fosso.

Un altro tramo di terra pure in detta località arb. vit. ed arat. verso il monte fra i confini levante Chiaregato consorti, mezzodì e ponente Monti di sabbia, ed a tramontana la carreggiata campestre comune.

Detta casa e due terreni figurano in Comune censuario di Donada ai mappali NN. 760 sub 1, casa per pert. cens. 1. 10, colla rendita di L. 31 33.

761 sub 6, ar. arb. vit. per pert. cens. 3 76, colla rendita di L. 12 30.

1025 sub 6, ar. arb. vit. pert. cens. 3. 18, colla rendita di L. 6 58.

1026 sub 6, ar. arb. vit. per pert. cens. 1. 30, colla rendita di L. 3 73.

Sommano in totale pertiche cens. 9. 34, rendita L. 53 94.

Stimati complessivamente fiorini 940.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 11 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Finotti.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 4593. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Bonmartini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 11 marzo corr. N. 4593, contro di esso Bonmartini per stima giudiziale di stabile oppignorato in questa città in esecuzione della sentenza 13 settembre 1852, N. 30199 e 21 gennaio 1853, N. 2961 e dei successivi atti fiscali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Bonmartini, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 15 giugno p. v., ore 10 ant. coll'intervento del Commissario giudiziale, Uff. Ferlan e dei periti ingegneri Maddalena Nicolò e Menato Bonaventura per l'esecuzione della domandata stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 marzo 1863.
Per il Presidente, Cattaneo.
Sostero.

N. 812. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata prodotta da Pasqua Frisan fu Giovanni Vedova Della Vedove rimaritata Fioretto, ora dimorante in Udine, l'istanza 10 and., Numero 812 per revoca del Mandato 25 settembre 1860 nel di lei marito Giovanni Fioretto fu Antonio di S. Leonardo.

Locchè si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, Carianca.

N. 579. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p., N. 390 della I. R. Pretura in Ceneda nei giorni 20, 21, 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella sua residenza, si terranno i tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità sull'istanza del sig. Bortolo Costantini di Ceneda coll'avvocato Todesco, in odio a Giacomo e consorti Ulliana di Fregona, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 138 22 v. a. apparente dal protocollo 27 ottobre 1862 di rettifica di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore.

III. Le realità verranno deliberate a prezzo maggiore, e fino alla stima rettificata di fiorini 138 22 v. a.

IV. Il deposito del decimo, ed il prezzo di delibera dovranno essere verificati in fiorini austriaci a corso di tariffa.

V. Dal deposito del decimo del valore di stima e del prezzo di delibera sarà dispensato il creditore esecutante nel caso che si facesse deliberatario, imputando l'importo di delibera a difalco del suo credito capitale interessi e spese, e potrà ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità.

Viene poi dispensato dal deposito del decimo del valore di stima anco il creditore iscritto monsignor Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda.

VI. Entro giorni 10 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d'asta in effettiva moneta austriaca legale, imputandovi il fatto deposito, tranne se fosse il Costantini esecutante.

VII. La vendita delle realità verrà eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 2 luglio 1862, e rettifica 27 ottobre susseguente.

VIII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tutte le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento di proprietà, il livello annuo perpetuo in genere verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso dell'importo di a. L. 44 54 dante il capitale di a. L. 890:80, pari a fior 311 78, detratto dal prezzo di stima, come dal protocollo 27 ottobre 1862.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso, se non dopo che avrà versato l'intero prezzo di delibera, da tale obbligo viene dispensato il creditore esecutante.

X. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizioni
delle realità, poste in Pieù di Fregona.
Comune censuario di Fregona.

1. Casa d'abitazione con corte e fondo ortale, in mappa al N. 872 (A), per pert. met. 0 04, colla rendita censuaria di L. 0·90. N. mappale 874 (A), per pertiche metr. 0 10, colla rendita censuaria di Lire 0 38. Del Numero [illegible] 875, zap. arb. vit., per pert. [illegible] 0. 26, colla rendita censuaria di Lire 0 98. N. mappale 2246, per pert. metriche 0. 05, colla rendita censuaria di L. 14 34, il tutto confina a levante Rigo e Bastanzi De Zorzi Maria, a mezzodì la stessa, [illegible] questa strada, a monte da Trevisoi Antonio, stimato fior 400.

2. Pezzo di terra a. p. vit., in mappa al N. 862, per pertiche pert. 0 64, colla rendita cens. di L. 2·20, confina a levante strada, a mezzodì De Ros Anselmo, a ponente Zanette Francesco, a monte De Ros Francesco e fratelli, stimato fior 50.

Totale fiorini 450.

Dedotti il livello verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso in generi per a. L. 44 54 capitalizzato a. L. 890 80, pari a fior 311 78.

Valore netto delle realità fiorini 138·22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, in Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 12 febbraio 1863.
Per il R. Pretore indisposto,
Dott. Zilietto Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1781 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi Peruzzi fu Andrea di Castelgomberto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Peruzzi, ad insinuarla sino al giorno 12 giugno 1863 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato De Franceschi dottor Gio. Batt., deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 marzo 1863.
Per il R. Pretore in permesso
Franchi.
Lazta Canc.

N. 1342. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari numero di Maddalena Dalla-Vedova coll'avv. Negri, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in confronto di Giovanni Dalla-Vedova fu Angelo di Padova, deliberatario, al reincanto dell'immobile infrascritto che era stato ad esso Dalla-Vedova deliberato nel dì 11 febbraio p. p. per il prezzo offerto di fiorini 1000, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di delibera, cioè di fiorini 100 effettivi, il quale sarà restituito a quelli che non resteranno deliberatarii.

II. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di delibera, cioè di fior 1000.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'importo del prezzo offerto in effettivi fiorini, compreso il decimo già esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare al procuratore dell'istante nello stesso termine di giorni otto e nelle stesse monete suindicate, l'importo della procedura, successiva però all'asta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato dell'intero prezzo, cederanno a favore del deliberatario le rendite della quarta parte che si vende dello stabile ad orto, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproca compensazione per la rata di tempo.

VI. Si vende la quarta parte del suddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiali non dannosa divisione, quattro eguali parti per separare da esse la quarta parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividerne quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII A lempimento che abbia il deliberatario tutte le suespresse condizioni e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data l'immissione in possesso colla località ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata quarta parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio. Batt. vedova Gozzetti e coll'autorizzazione alla inscrizione per la traslazione della proprietà a termini di legge, e, nel contrario caso, l'inadempimento di talune delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario, ed a suo spese e danno, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il deciso depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa
per la quarta parte da vendersi.
In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacente ed orto, agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore, e nel Censo stabile allibrata per intero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio Batt. vedova Gozzetti, e dei Gozzetti Giuseppe q.m Gio Batt., Gozzetti Giovanni q.m Carlo, e Gozzetti Mario Vittorio q.m Francesco al

Mappale N. 641, orto, pertiche 0. 74, rend. L. 5 51, e

Mappale N. 649, casa civile con bottega, pert. 0 39, rendita L. 230 98.

Totale pert. 1 13, rendita L. 236 49,

tra i confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Busoca, Forcellato ed Ivanovich, ponente Calvi vedova Artico e tramontana Furlan detto Borella Paolo. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagli ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793 complessivamente del deperito valore di fior 2706 48 della nuova valuta, e la quarta parte da vendersi fior 676 62

Si pubblichi con affissione ed inserzione nel pubblico Foglio per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 20 marzo 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
L. Doones.

N. 1309. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza degli esecutanti Luigi Gasparinetti e Pietro Visnello quali rappresentanti e cessionarii dei Giorgio, Teresa, Falcata ed Angelo Martina, ed in confronto degli esecutati Gasparini Nicolò e consorti, si terranno in questa residenza nei giorni 3, 10 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e soltanto nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, non potrà concorrere all'asta senza aver depositato il decimo di stima degli stabili da subastarsi.

III Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà ciascun deliberatario, compresi gli esecutanti, depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia e le spese, che giudizialmente liquidate, dovranno essere prima pagate al procuratore degl'istanti.

IV Le pubbliche imposte relative alle 10/11 parti dei fondi da subastarsi dovranno dal giorno della delibera essere a carico del deliberatario.

V Le 10/11 parti degli stabili vengono vendute quali si trovano, e come appariscono descritte nella relazione peritale 18 maggio 1861, e nella successiva rettifica 26 gennaio 1863, N. 414 esistenti in questa Cancelleria, con tutti i pesi e servitù che vi sono inerenti.

VI. Il deliberatario che mancasse ad alcuna delle condizioni espresse ai superiori articoli, si terrà responsabile delle conseguenze, di cui il § 438 del Giud Reg.

VII Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative alle 10 11 parti degli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasferito all'acquirente col Decreto di aggiudicazione subito che abbia esborsato l'intero prezzo di delibera, ed abbia adempiuto alle altre condizioni d'asta.

Beni da subastarsi.
In Comune cens. di Pontedipiave.

Dieci undicesime parti della casa ad uso di osteria, locanda, stallo, pestrino, ec. con adiacenze orto, cortile, fondo brolivo, descritta nella mappa surriferita ai NN. 1770, 1778, 1806 e 1853, con porzione dell'accesso al Numero 1809, per cens. pert. 6 67 e colla rendita di L. 210 75, fra i confini levante questa ragione e regia strada Callalta mezzodì Lochi, sera Davanzo, monti Margherita, stimate fior 4506 18.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, fattane inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 marzo 1863.
Il R. Pretore, Baessan
Sordoni Al.

N. 1242. 2. pubb.

EDITTO

Si reca a notizia, che sulla istanza della Ditta mercantile Vincenzo Cancian fu Giacomo, contro Gio. Batt., Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena e Giacomina fu Pietro Boarchio di Trava, si terrà innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 9 maggio v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono e tutti, e singoli.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, eccettuato il solo esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale degli immobili.

IV Gli immobili saranno deliberati al miglior offerente per qualunque prezzo.

V Il maggior offerente deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione; e dovrà sostenere ogni spesa inerente ai fondi dal giorno della delibera stessa.

Descrizione di beni.

1 Prativo Bourtat, in mappa di Trava del N. 393, B, di pert. 0. 10, rend. L. 0 32, stimato fior 16 90.

2. Arativo Bourtat, in mappa al N. 376, di pert. 0 09, rendita L. 0 25, stimato fior 18.

3. Stalla e fienile Barescan del N. 1212, B, di pert. 0 05, rendita L. 1 75, stimata fiorini 102 55.

4. Pascolo Barescan del Numero 1241, B, di pert. 0 02, rend. L. 0 01, stimato f. 1 40.

5. Corte Chiamattus del N. 23, B, di pert. 0 01, rend. L. 0 04, stimata fior 2 40.

6. Prativo ed arativo Chiamort, ai NN. 407, 408, di pert. 0 40, rend. L. 1. 02, stimato fior 22 58.

7 Prato Navorch, al N. 424, di pert. 0 21, rend. L. 0 31, stimato fior 8 31

8. Arativo Palut al N. 1262, di pert. 0 50, rend. L. 0. 75, stimato fior 46 27.

9. Arativo e prativo Gombus, ai NN. 1350, 1351, di pert. 0 76, rend. L. 1. 43, stimato fior. 93 98.

10. Arativo Molaar, al Numero 1648, di pert. 0. 14, rendita L. 0 12, stimato f. 18 40.

11 Pascolo Palut, al N 1308, di pert. 0 40, rend. L. 0 07, stimato fior 10 56.

12. Arativo Anglin, al Numero 1517, di pert. 0 14, rendita L. 0 21, stimato f. 11 55

13. Prato ivi, al N. 1535, di pert. 0 40, rend. L. 0. 37, stimato fior 24 24.

14. Prato Banon, al N. 1475, di pert. 0 31, rend. L. 0. 29, stimato fior 14 47

15. Arativo Serachiane, del N. 359, B, di pert. 0 01, rend. L. 0 03, stimato fior. 1 75.

16. Prato Tamaro, al Numero 2001 di pert. 0 24, rendita L. 0 35, stimato fior 14 25.

17 Prato Navesuglia, al N 2109, di pert. 0 91, rend. Lire 0. 42, stimato fior 15.

18. Prato Pozzalis, dei NN. 472, A, 2021, A, di pert. 2. 62, rend. L. 1 21, stimato f. 18. 46.

19. Prato Pozzalis, ai NN. 131 del 471, e 1246, di pert. 5 47, rend. L. 2. 33, stimato fior. 43 61

20. Prato Rebus, ai NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2 70, rend. L. 0 94, stimato f. 20·32.

21 Prato Ribis, al N. 831, di pert. 1 07, rend. L. 0 26, stimato fior 7 06.

22. Prato Chias, al N. 637, di pert. 2 03, rend. L. 0 93, stimato fior 13 39.

23. Prato Nisulis, al Num. 1725, di pert. 2 76, rend. Lire 2 57, stimato fior 36 46.

24. Pascolo Vajeri, del N. 2229, A, di pert. 1 11, rendita L. 0 19, stimato fior. 2 44.

25. Pascolo Entrovis, al N. 57, di pert. 0 32, rend. L. 0 05, stimato fior 0 62.

26 Pascolo Bev, in mappa di Tarlezza al N. 648, di pert. 1. 00 rend. L. 0 06, stimato fior 5 50.

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo Boarchio, per cui l'asta succederà soltanto del dominio degli stessi, salvo l'usufrutto.

27 Casa colonica Chiamaus del N. 386, B, di pert. 0 13, rendita L. 6 68, stimata fiorini 439 60

28 Arativo Bourtat del N. 373, B, di pert. 0 35, rendita L. 0 93, stimato fior 46 20

29. Prato Val di sotto, al N. 559, di pert. 1 30, rendita L. 0 60, stimato fior. 11 44

30. Prativo ed arativo Talmare, ai NN 1844, 1845, 1846, di pert. 4 53, rend. L. 2 90, stimato fior 192 94.

31 Arativo e prativo Cergule, ai NN 2060, 2061, di pert. 1 41, rend L. 1 08, stimato fior 75 15.

32. Prato Navesuglia, del N. 2107, B, di pert. 2 25, rendita L. 1 04, stimato fior 90 24

33. Prato detto Navesuglia di là, al N 2113, di pert 1 36, rend. L. 0 63, stimato f. 70 49

Totale valor di stima fiorini 2092 97

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 19 febbraio 1863.
Il R. Aggiunto, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 1784. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7 e 28 maggio ed 11 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infrascritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Vicenza, in confronto della Ditta Peruzzi Luigi fu Andrea, domiciliato in Brogliano pel debito di fior 294·61 oltre agli interessi di mora a 5 per 100 da 1.° maggio 1857 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Descrizione del fondo.

Comune di Valdagno N. 41, di pert. cens. 11 49, colla rendita a. L. 101 44, in Comune censuario di Castelgomberto, arativo, arborato, vitato in piano.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 101 44, importa fior 887 50 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, con la parte esecutiva, a termini del § 10 della Sovrana 9 giugno 1862, invece per produrre prova dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese fare eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 9 marzo 1863.
Il R. Pretore, Cominelli.

Al N. 884. 2. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto a questo Numero, venne interdetto dalla libera amministrazione della sua sostanza il dott. Carlo Picocco fu Antonio di Treviso per causa di monomania, e deputato allo stesso, in curatore, Alessandro Polacco, pure di Treviso.

Locchè si pubblichi come di metodo anco mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 marzo 1863.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 993. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto agli assenti e d'ignota dimora Gio. Batt. Clemente e Nicolò di Felice Gavi di Venas, che venne dal sig. Massimo Coletti per la sua Ditta Isidoro q.m Bortolo Coletti, negoziante domiciliato a Pieve di Cadore, coll'avvocato dott. Vecellio, presentata sotto il N. 993 una petizione in loro confronto, in punto di vendita all'asta della sostanza nella stessa descritta, e pagamento di fiorini 3580 14 ed accessorii, e concessione immediata all'iscrizione ipotecaria della petizione stessa, e che venne destinato in loro curatore speciale l'avvocato di questo foro sig. Spiridione Coletti, e che pel contraddittorio venne fissato il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant. con avvertenza ad essi rei convenuti, che non facendo pervenire in tempo utile al loro curatore le eventuali eccezioni, o non nominando altro procuratore in sostituzione del curatore stesso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 marzo 1863
Per il Pretore in permesso,
Il R. Agg. Vialetto.
Galeazzi.

N. 2042. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio Vantarossa di Provesano, morto intestato in Pravisdomini nel 5 trascorso dicembre a comparire nel 6 maggio p. v. ore 9 ant. in quest'Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 marzo 1863.
Il R. Pretore, Pirenti.
Barbaro Canc.

N. 1288. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 5, 19, 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza, sarà tenuto un triplice esperimento per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza del sig. Annibale Facchin quale amministratore della eredità di Matteo q.m Francesco Facchin di Brogliano, al confronto di Antonio Concato e consorti del Pugnello di qui, alle seguenti

Condizioni

I La vendita si farà in un solo Lotto.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza prima depositare in danaro contante il decimo della stima che sarà trattenuto a cauzione de'suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte,

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

VIII. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro alle condizioni suesposte.

Beni da subastarsi,
siti in Comune di Arzignano,
contrada Pugnello.

1 Pert. cens. 8 99 pari a campi vicentini 2 1 0 65 di terra arativa e zappativa con piope e parte boschiva forte con cantili detta Dietro le case in mappa provvisoria al N. 1241 ed in quella stabile ai NN. 154, 155, 156, 157, 158, stimata austr. L. 344.

2. Casa colonica con corte promiscua ed altre adiacenze in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile ai NN. 739, 1560, stimata a. L. 307 20

3. Pert. cens. 2 42, pari a campi vicentini 0 2 1 0 01 di terra arativa con viti e pochi gelsi con annesso casolare coperto a paglia, detto sopra casa in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile al N. 1564, stimata a. L. 496.

4 Pert. cens. 5 60 pari a campi vicentini 1 1. 1 79, di terra arativa piantà, vigna, e poca prativa con gelsi e stroppari detta sotto le case in mappa provvisoria ai NN. 1287 1288 ed in quella stabile ai NN. 745, 746, 1571, stimata a. L. 920 50

5. Pert. cens. 4 22, pari a campi vicentini 1 0 0 77, di terra arativa con gelsi e pochi frutti e parte boschiva con cantili detta gli Onari in mappa provvisoria al N. 1290 ed in quella stabile ai NN. 778, 1580, 1581, stimata a. L. 199 20

6. Pert. cens. 6 00, pari a campi vicentini 1 2 0 45, di terra arat. vacua e poca cespugliata, dimezzata da strada comune della Bosco di Magnagall ne, in mappa stabile ai NN. 957, 1645, stimati a. L. 150

7 Pert. cens. 2 05, pari a campi vicentini 0 2 0 26, di terra arativa con vigne e pochi gelsi detta la Mora di sotto, in mappa stabile al N. 1622, stimata a. L. 312 80

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Dona'

N. 4172. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza in relazione ai precedenti Editti 17 dicembre 1861, Numero 20724 e 25 giugno 1862, N. 10557 si rende pubblicamente noto che in seguito a nuova requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'assicurazioni generali in confronto di Giuseppe Freschi di Montecchio Maggiore avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 26 maggio e 9 giugno ore 10 ant. alle 1 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili nei suddetti Editti descritti, ed alle condizioni dagli stessi portate.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e nelle Comuni di Altavilla e Montecchio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig. Brunello
G. Prale, Agg.

N. 9027 2. pubb.

EDITTO.

Il sig. Giovanni Paulovich, quale amministratore giudiziale, della eredità del fu Marco Visentini rappresentato dall'avvocato Andrea Venero di qui, produsse a questa Pretura la petizione 3 febbraio p. p. N. 4573, in punto Non sussistere validamente ed essere in ogni modo prescritto ed estinto il qualsiasi diritto dipendente dell'annotamento preso in base a costituto 18 maggio 1799, N. 1802 nel registro di credito del Monte Napoleone sopra la cartella di rendita di a. L. 46 13, emessa dalla Prefettura del Monte di Milano in data 1 settembre 1823, in favore, e coll'intestazione della Ditta Marco Visentini di Venezia inscritta a questo I. R. Monte Veneto sotto il N. 658, riferibilmente alla cartella di rendita perpetua del debito vecchio al 5 per 100, N. 8897, di fiorini 19 20, moneta di convenzione, pari ad odierni fior 20 30, v. a. ed esser quindi l'attore sig. Giovanni Paulovich, nella sua qualità sopraddetta autorizzato a far dipennare e cancellare dai registri di questo I. R. Monte Veneto

l'annotamento prodotto con la prodizione dell'avvocato suddetto, senza d'uopo di altro intervento od esame, rifuse le spese di lite.

Convenuto in questa petizione l'ignoto avente interesse sopra le cartelle suddette, gli venne deputato a curatore l'avvocato Bressani, che potrà munire dei necessari documenti, titoli e prove, ove non prescelga di destinare ed indicare al giudice altro procuratore, avvertito che sulla petizione stessa venne fissata comparsa per il giorno 7 maggio p. v. ore 10 per le deduzioni a processo ordinario sotto le avvertenze del § 25, del Giud. Reg. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1743. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà atto all'assente d'ignota dimora Francesco Venturini di Tommaso di questa città, che con Decreto 20 febbraio p. p. N. 1360, questa Reg. Pretura ad istanza pari data e N. di Filippo dottor Veronese del fu Vincenzo di Chioggia, accordava a favore di questi, ed a carico di esso Venturini, la prenotazione di appoggio sopra le iscrizioni ipotecarie in detta istanza descritte, fino alla concorrenza di napoleoni d'oro cento venticinque, importare della cambiale 6 febbraio 1863 e che prodotta a tempo dal prenominato dott. Veronese la petizione giustificativa 6 marzo successivo al N. 1721, fu indetta su questa l'Aula Verbale del giorno 18 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg.; che infine fu nominato ad esso Venturini in curatore l'avvocato di questo foro dott. Rossi, al quale potrà somministrare tutte quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè pubblicandosi da questa R. Pretura sarà affisso il presente nei luoghi soliti, di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano nel Polesine porta a pubblica notizia, che in seguito a requisitoria 18 marzo a. c., N. 893 dell'I. R. Pretura di Mirano, nel locale di sua residenza, nei giorni 11, 18 e 30 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto sulle istanze della nob. donna Maddalena Malacrida fu dott. Ascanio, ved. del marchese Amilcare Paulucci di Venezia, ed a carico di Francesco dott. Turatti ing. civile di S. Maria in Punta, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà al giorno dell'asta, senza garanzia e manutenzione, per modo che al deliberatario non potrà competere risarcimento per qualsiasi titolo, restando a di lui carico tutti i pesi, che eventualmente aggravassero lo stabile, e segnatamente l'annuo livello a favore del venerabile arcispedale di S. Anna in Ferrara.

II. Nei 15 giorni anteriori al primo esperimento, e durante l'orario d'Ufficio, saranno ostensibili agli aspiranti il certificato censuario, i certificati ipotecari e l'atto della stima giudiziale.

III. Al primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od uguale a quello di stima, che è di fiorini 5340 33 v. a. n.; al terzo esperimento invece la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la Commissione incaricata dell'esecuzione il 20 per 100 del valore di stima, indicato all'articolo precedente in fiorini d'argento effettivi v. a. n.

V. Entro 15 giorni da quello del seguito incanto dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, non esistendo deposito presso questa Pretura, l'intero prezzo di delibera in fiorini di n. v. a. effettivi d'argento, meno l'importo del deposito di cui al precedente articolo. Non effettuando tale versamento nel termine prefinito, il deliberatario perderà il fatto deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. Tutte le spese della delibera, e successive saranno a carico dell'acquirente.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato non potrà essere domandata, nè concessa prima del versamento del prezzo, e del pagamento di tutte le spese, che incombono al deliberatario.

IX. Le spese tutte di esecuzione in preferenza ad ogni altro verranno soddisfatte alla creditrice esecutante, la quale a tale effetto, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato, all'I. R. Giudizio presso il quale sarà stato depositato il prezzo, l'immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se l'esecutante medesima fosse rimasta deliberataria, potrà nell'importo del prezzo imputare quello tassato della specifica.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Vasto fabbricato, detto Palazzo Trotti, sito in Ariano del Polesine, allibrato al Censo stabile del Comune di Ariano, al mappali NN. 850, che si estende anche sopra il N. 1074, con la superficie di pert. 1.04 e rendita cens. 182, N. 658, di pert. 1.03 e rend. cens. 2.90, N. 2134, che comprende la scarpa d'argine prativa, di pert. 0 29, rend. cens. 0 70, in complesso della totale superficie di pert. cens. 2 35, con la rend. cens. di a. L. 185 60

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano del Polesine, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, PIZZ.

N. 7429. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni e Romano Lago del fu Girolamo, che sotto la data odierna a questo numero, venne prodotta in confronto di essi fratelli Lago e degli altri Angelo, Isidoro, Cristoforo ed Elisabetta Lago dal cav. Silvestro Camerini, la disdetta di finita locazione per la casa con adiacenze in Piazzola al N. 21 per c. 6.1.162 con casolare in Piazzola, e pel diritto di decima sopra metà di c. 738, e sopra tre quarte parti di c. 461 in Presina già condotti dal fu Girolamo Lago ed annessi, e che tale disdetta fu per essi intimata agli avv. Piccinali per Romano e Gonzo per Giovanni Lago deputati in curatore, e ciò colle norme della Sovrana Pat. 17 giugno 1837, ritenuto che sarà valida se non opposta fra sei giorni. Incombe pertanto ad essi assenti o di comparire in tempo per le credute eccezioni e di produrle, o di far tenere ai loro curatori i mezzi di difesa, o a scegliersi altri procuratori ed a prendere quelle disposizioni, che crederanno del loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 2067 crim. 2. pubb.

EDITTO.

Esistono in questi giudiziali depositi a disposizione di Maria Trevisan detta Casetta di Santo nata al Tavo e quindi domiciliata a Cittadella in qualità domestica, N. 8 (otto) pezzi da 20 kar. ed un pezzo da 5 franchi.

Essendo ignota l'attuale dimora della suddetta Maria Trevisan o dei suoi rappresentanti, la si diffida ad insinuarsi a questo Giudizio nel termine di un anno per avere le suddette monete, che altrimenti saranno versate nella Cassa erariale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOMENTRUCH.

N. 4068. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, si reca a notizia pubblica, l'asta che nel locale di residenza della Sezione Civile verrà tenuta nei giorni 9, 16 e 20 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pomer. per la vendita degl'immobili ed alle condizioni come qui appresso, sopra istanza dell'esecutante Antonia Brasovich vedova di Giuseppe Gazzetta, al confronto di Paolo Gazzetta.

Descrizione degl'immobili.

In Venezia, parrocchia di S. Silvestro, Calle Tiepolo, Ramo della Malvasia, all'anagrafico N. 1409 Casa.

Nella stessa località, all'anagrafico N. 1408 Magazzino.

Tutte allibrato nel Comune censuario di S. Polo al N. 1235 di mappa, colla superficie censuaria di pert. 0 04, e colla rendita censuaria di a. L. 79 20.

Condizioni dell'asta.

I. Gl'immobili saranno posti in vendita quali essi sono giusta la relazione peritale 12 novembre 1862 N. 7109, senza responsabilità della esecutante.

II. La licitazione seguirà in un solo Lotto, e nei tre giorni come sopra fissati.

III. La gara si aprirà sul valore peritale di fior. 1478 12.

IV. Sarà ammesso ad offrire solo chi avrà depositato il 10 per 100 del valore peritale a cauzione della sua offerta eccetto la esecutante, che potrà farsi offerente senza fare il deposito cauzionale.

V. La delibera seguirà al miglior offerente nei due primi incanti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Il deliberatario entro giorni tre dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo rimanendo il deposito prima a cauzione della offerta, poi a compimento del prezzo.

VII. La sola esecutante fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese sarà esonerata dal depositare il prezzo di delibera.

VIII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

IX. Ommettendo il deliberatario di versare nei giudiziali depositi entro tre giorni il residuo prezzo di delibera, gl'immobili potranno ad istanza sia dell'esecutante, sia dell'esecutato, venire reincantati a qualunque prezzo a pericolo e spese del deliberatario difettivo con sua responsabilità pell'eventuale minor ricavato.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte, e mediante affissione nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 16 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2066. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Somma fu Gio. Battista, di Pinzano, contro Luigi fu Deodato Agostinis, di Fielis, si terrà innanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16, 23 e 30 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, la delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di [illegible]

III. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima.

IV. Ciascun deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in moneta fina legale entro otto giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto al reincanto degli stabili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed il deposito sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione, il solo esecutante resta esonerato dal versamento del prezzo fino all'importo dei suoi crediti.

V. Il possesso di diritto, e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera, e da quel giorno in poi staranno a di lui carico tutti gli oneri relativi.

VI. Adempiute a tutte le suesposte condizioni, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso, con diritto alla voltura di estimo in sua Ditta.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia rispetto alla proprietà degli stabili.

Realità da vendersi in territorio e mappale di Fielis.

1. Arativo e prativo in mappa ai NN. 125, 127, 209, 210, 211, di pert. 2.76, rendita di L. 5 02. Stimato fior 198 40.
2. Prato al N. 220, di pert. 0 21, rendita L. 0 22. Stimato fior. 12 40.
3. Tronco di fabbrica al N. 224 sub 2, di pert. 0 00, rendita L. 0 66. Stimato fior 40 02.
4. Simile al N 274, di pert 0 05, rendita L. 1 22. Stimato fior 60 24.
5. Prato al N. 1081, di pert. 2.46, rendita L. 0 69. Stimato fior 37 90.
6. Prato al N. 1063, di pert. 0 40, rendita L. 0 ; 11. Stimato fior 6.
7. Prato ai NN. 1399, 1400, e 1404, di pert. 4.32, rendita L. 0 72. Stimato fior 32 70.
8. Prato ai NN. 1544, 1571, di pert. 12 19, rendita L. 2 32. Stimato fior 52 71.
9. Porzione di fabbrica al N. 1492 sub 2, di pert. 0 00, rendita L. 0 90. Stimata fiorini 45 71.
10. Arativo detto Orto al N. 278, di pert. 0.06, rendita L. 0 22. Stimato fior 6 40.

Totale valore di stima fiorini 492 48.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Zuglio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 1249-16 R. C. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo occorso nell'Editto 13 dicembre 1862, N. 7241 pubblicato nella Gazzetta di Mantova ai NN. 103 e 105 del 1862, e N. 2 del 1863, l'errore che in luogo del compatito Francesco Bertoli fu citato Federico Bertoli, così si notifica di nuovo col presente Editto a Vincenzo, Pietro, Giuseppe e Carlo Lasagna di Copodestro Estense, non che a Francesco Bertoli d'ignota dimora, che dal sig. Livio Ghirardini di Mantova, difeso dall'avv. A. Gorni, è stata preventivata a quest I. R. Tribunale Provinciale una petizione in data 31 maggio 1862, N. 3083 in punto pagamento di a. L. 4000, pari a fior. 1400 ed accessorii, sulla quale viene di nuovo aperto il contradditorio all'udienza verbale del giorno 19 maggio p. v. alle ore 9 ant. presso questo Tribunale, sotto le avvertenze del precedente Decreto 4 giugno 1862, N. 3083.

Ritrovandosi i suddetti assenti, ed il Francesco Bertoli d'ignota dimora, furono nominati e destinati a di loro pericolo, rispettivamente gli avv. Zapparoli, A. Finzi, Busola, G. Gorni e Forti, a fine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, intervenire a detta comparsa, oppure far tenere ai suddetti rispettivi avvocati come curatori e patrocinatori di essi, i propri mezzi ed ammenicoli per cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 marzo 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 229. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 9 settembre 1862, N. 10222 di Lucia Cecini vedova Salvocco, rimaritata Lazzaretti di Udine, tanto per sè, quanto quale tutrice della propria minore Anna fu Pietro Salvocco e contro gli esecutati Pietro, Luigi, D. Alessandro, Emidio, Osvaldo, Antonio, Valentino, Caterina, Teresa, Giuditta e Giovanna fratelli e sorelle fu Antonio Lupieri nativi di Preone, e contro i creditori iscritti, nel locale di questa I. R. Pretura nei giorni 22 aprile, 6 e 16 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno da apposita Commissione tenuti gli esperimenti d'incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la realità esecutate saranno deliberate sia unite che separate soltanto ad un prezzo maggiore od eguale a quello risultante dal protocollo di stima 29 maggio 1861, N. 6227, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché l'importo complessivo delle offerte sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Qualunque deliberatario dovrà all'atto della delibera (meno la esecutante) depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo di stima del fondo o fondi, da deliberarglisi in tanti fiorini di nuova valuta austriaca, od in moneta d'oro ragguagliata in fiorini secondo l'ultimo listino, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario, meno la esecutante, depositare in cassa di questa I. R. Pretura l'intero importo del prezzo del fondo o fondi da lui deliberati, meno il deposito, di cui nell'antecedente 2.ª condizione, e ciò pure in fiorini di nuova valuta austriaca, od in monete d'oro di giusto peso, ragguagliate a fiorini al corso del listino, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Nel caso la esecutante si rendesse deliberataria di tutti o parte degli stabili esecutati, non sarà obbligata ad effettuare il deposito per cauzione della delibera, nè il deposito del prezzo dei fondi deliberati, ma sarà autorizzata a trattenere il prezzo stesso fino al pareggio del proprio credito di capitale, interessi e spese, e quindi in obbligo di depositare soltanto quell'eventuale maggior prezzo dei fondi deliberati che superasse il totale suo avere.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi esistenti sui fondi deliberati, e così pure le pubbliche imposte, e prima della aggiudicazione cadauno dei deliberatari dovrà documentare il pagamento della imposta di trasferimento.

VI. Non si assume da parte della esecutante alcuna garanzia per le realità da vendersi.

Beni da subastarsi
in pertinenze e mappa di Preone
censimento provvisorio.

1. Un pezzo arativo, denominato Sottovia in mappa di Preone al N. 639, di cens. pert. 0.23, confina a levante e tramontana eredi fu Domenico Conte, mezzodì gli stessi e consorti, ponente Gio. Batt. Mecchia, stimato fior 16 10.
2. Un pezzo prativo con tre perari ed un noce, entro i confini suindicati, in mappa N. 650, di cens. pert. 1 42, stimato fiorini 28 15.
3. Prato vocato Molarie, confina a levante P. Giuseppe Buzzi, mezzodì eredi q.m Pasquale Lupieri, ponente e tramontana Giovanni Mecchia, in mappa al Numero 1444, di cens. pert. 0.18, stimato fior. 7 50.
4. Prato in detta mappa al N. 1447 confina a levante il detto P. Buzzi, mezzodì e ponente Giovanni Mecchia, ed a tramontana Gio. Batt. Lupieri, di pert. 0.33, stimato fior. 11 55.
5. Arativo vocato Valsm, in mappa al N. 2864, confina a levante Giovanni Mecchia, mezzodì eredi q.m Giacomo Lupieri, ponente eredi q.m Osvaldo Lupieri, ed a tramontana Gio. Batt. Mecchia, di pert. 0 32, stimato fiorini 15 30.
6. Prato, in mappa al Numero 2865, confina a levante Giovanni Mecchia, mezzodì eredi q.m Osvaldo Lupieri, ponente eredi Vuago, tramontana eredi Lenna, di pert. 0.25, stimato f. 7 50.
7. Prato vocato Pellizzaie, in mappa al N. 532, di pert. 1 28, confina a tutti i lati Gio. Batt. Mecchia, stimato fior 37 50.
8. Prato detto Pellizzaie, in mappa al N. 554, di cens. pert. 0 42, confina a tutti i lati Gio. Batt. Mecchia, stimato fior 20 32.
9. Prato, denominato Valmanzat, in mappa ai NN. 2375, 1, 2; 2381, 2382 sub 1, 2; 2400, 1, 2, di cens. pert. 24.84, confina a levante Rassatti Antonio, ponente Mecchia Pietro, stimato fior 360 83.
10. Prato, vocato Nautia, in mappa al N. 375, di pert. 1.14, confina a levante Mecchia Giovanni, ponente Pellizzari Osvaldo, stimato fior. 32 72.
11. Prato, detto Runcis, in mappa ai NN. 513 e 514, di pert. 1.63, confina a levante Pozzani Giovanni, ponente Lupieri Giuseppe, stimato fior 26 20.
12. Prato, detto Pellizzaie, in mappa al N. 390, di pert. 0.86, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato f. 23 22.
13. Prato e campo, detto Drio le case, in mappa al N. 411, di pert. 0 04, confina a levante Lupieri Antonio, ponente Lupieri Gio. Batt., stimato fior. 2 20.
14. Campo detto Drio le case, in mappa ai NN. 420, 421, di pert. 0.51, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato fior 41 31.
15. Campo denominato Runcis, in mappa al N. 473, di pert. 0 56, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato f. 22.40.
16. Prato detto Runcis, in mappa al N. 489, di pert. 1 23, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 45 20.
17. Prato detto Runcis, in mappa ai NN. 501, 505, 506, 508, 509, 510, di pert. 2.86, confina a levante Pozzani Giovanni, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 51 79.
18. Prato vocato Dunis, in mappa al N. 1238, di pert. 0.39, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 12 34.
19. Prato denominato Gofaz, in mappa ai NN. 1183, 1184, di pert 1 61, confina a levante Lupieri Giorgio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 76 10.
20. Prato detto Gofaz, in mappa ai NN. 1185, 1187, di pertiche 1 88, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 30 20.
21. Prato detto Palars, in mappa al N. 201, di pert. 0 17, confina a levante Lupieri Odorico, ponente Lenisi Tommaso, stimato fior 2.
22. Prato denominato Pelizzia, in mappa al N. 282, di pert. 1.60, confina a levante Pellizzari Giovanni, ponente Lenna Gio. Batt., stimato fior 27 30.
23. Prato vocato Piè della Valle in mappa al N. 1741, 1, 2, di pert. 1 31, confina a levante Strada comunale, con Lupieri Antonio, stimato fior 52 40.
24. Prato, denominato Piè della Valle, in mappa al N. 1776, di pert. 0 71, confina a levante Lupieri Antonio, ponente Comune di Preone, stimato fior 5 10.
25. Prato vocato Piè della Valle, in mappa al N. 1793, 1, 2, di pert. 2 23, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 26 73.
26. Prato detto Piè della Valle, in mappa al N. 1796, di pert. 1 71, e 1797 di pert 0 09, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 54 30.
27. Prato, denominato la Valle, in mappa ai NN 1858, 1, 2, 1859, 1 2, di pert. 7 12, confina a levante Comune di Preone, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 61 21.
28. Prato detto la Valle, in mappa ai NN. 1861, 1862, 1, 2, 3, di pert. 6 41, confina a levante Comune di Preone, ponente Strada comunale, stimato f. 256 40.
29. Prato vocato la Valle, in mappa al N. 1881, di pert. 0 30, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior 49.
30. Prato denominato la Valle, in mappa al N. 1876, 1, 2, 3, di pert. 14 19, confina a levante Pellizzari Marco, ponente Strada comunale, stimato fior 650.

Totalità della stima fiorini 2053 07.

Il presente venne affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Preone, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 gennaio 1863.
Il R. Aggiunto, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 1020. 2. pubb.

[illegible]

Questa I. R. Pretura fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Andrea Lovison fu Bernardo di Mason, farà luogo nei giorni 21, 28 aprile e 5 maggio 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., a mezzo di apposita Commissione, nella sala della propria residenza all'asta fiscale degl'immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 05, importa fior. 44.18 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento eventuale della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

A Mason N. di mappa 1199, bosco ceduo di pert. cens. 2.08, misto, rendita l. 07, e 1628, prato, arborato in colle, di pert. cens. 1.02, rendita 3.18.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mason, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 16 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Marzja Canc.

N. 2542. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il giorno 27 maggio 1862, morì in questa città Volpe Giacomo del furono Lodovico e Ceschi Caterina, con una disposizione scritta d'ultima volontà del 25 luglio 1860, in parte modificata coll'appendice 29 [illegible]

Ignorandosi se e quali successibili ex lege gli lasciasse sopravviventi dal lato materno, in quanto ve ne esistano e pretendano, come tali, ai di lui beni, vengono essi diffidati a presentare ed a dedurre a voce presso questo Giudizio, nel termine di un anno, la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, perchè in caso diverso, la eredità del nominato Volpe sarà ventilata in concorso di quegli altri successibili, che avranno prodotta detta dichiarazione, e verrà anche ai medesimi aggiudicata, in quanto ne risulti stabilito il loro diritto.

Il presente verrà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 19 marzo 1863.
Il R. Pretore, NONNES.

N. 1099. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Bettolo detto Vanch di Resa, che venne prodotta in suo confronto petizione sommaria per pagamento di fior 23 v. a. ed accessori in base alla Carta d'obbligo 12 dicembre 1858 da Giovanni di Leonardo di Kastelfeld, e che sopra odierna istanza pari N. dell'attore gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Scala di qui, e fissata l'udienza del dì 19 maggio p. v. ad ore 9 ant. pel contradditorio.

Si diffida pertanto esso assente a comparire in tempo, od a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od altrimenti di nominare e far noto al Giudizio un suo procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, e si darà corso agli atti della causa in confronto del suddetto curatore.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti in Comune di Resia ed a questo Albo Pretoreo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 22 marzo 1863.
Il R. Dirigente, UDLI.
Mosetti Canc.

N. 2762. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede civile è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Tommaso Mandelli fu Enrico industriante, domiciliato in Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mandelli, ad insinuarla sino al giorno ultimo del p.° fut. luglio inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Caterino Nalin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto success., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOMENTRUCH.
Paltrinieri.

N. 1457. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N., del nob. Angelo Barbaro, amministratore del concorso dei creditori di Giovanni Chiecconi detto Calzetta, nel locale di sua residenza, nei giorni 20, 27 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno il I ed il II esperimento di asta degli immobili infrascritti di ragione del concorso stesso ed in separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, ed a prezzo superiore alla stima apparente dalla giudiziale perizia, ed a ciascun [illegible] qui a piedi indicata.

II. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non avrà verificato il deposito nelle mani della Commissione del 10 per 100 del valore come sopra fissato Lotto per Lotto, che restituito agli altri offerenti, sarà trattenuto per quello che sarà per rimanere deliberatario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni da quello dell'intimazione del decreto approvativo la delibera, produrre istanza pel deposito giudiziale dell'intiero prezzo offerto, e depositare effettivamente il prezzo stesso nel giorno che sarà all'uopo dal Giudizio fissato, meno il decimo già depositato a cauzione dell'offerta, il quale gli verrà imputato nel prezzo di delibera.

IV. Mancando il deliberatario alla produzione dell'istanza, e relativo versamento del prezzo di delibera, nei giorni sopraindicati, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, e deliberati anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio pericolo e carico del deliberatario stesso, e senza darne al medesimo alcun previo avviso e diffida.

V. Il possesso di diritto e di fatto il deliberatario lo avrà acquistato dal giorno del decreto di aggiudicazione in quanto al Lotto I, e pei Lotti II, III, IV, V e VI dallo stesso giorno quello di diritto e quello di fatto, pei Lotti II, III, IV e V da 29 giugno a. v. per le stalle e terre vuote, ed 11 novembre successivo per l'intiero, e pel Lotto VI dal giorno della morte dell'usufruttuaria Bellio Maria, e ciò senza che possa pretendere verun compenso, sotto qualsiasi titolo, e nemmeno l'interesse della somma versata, e per la generalità, tranne il Lotto VI, dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario ogni e qualunque imposta.

VI. Ogni Lotto viene venduto con ogni peso di servitù passiva ed attiva e col carico di decimo, quartese e pensionatico, in quanto a tutto ciò fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il versamento totale del prezzo deliberato, dovranno essere effettuati in fiorini d'argento v. a.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Nel distretto e Comune di Mestre località detta al Palazzo.

Casa al comunale N. 35, in mappa del Comune censuario di Mestre per casa civile con porzione ad uso pubblico, al N. 819, di pert. met. 0 70, colla rendita di L. 217 53, aggravata dall'annuo canone livellario verso la nob. Luigia Ferati di fior. 110:95, stimata fior 581.

Lotto II.

Distretto di Mestre, Comune di Mestre, località d.a Canal vecchio.

A. Appezzamento di terreno prativo basso, fra i confini, a levante Pelosi, mezzodì Furlan, ponente vecchio alveo del fiume Osellin, tramontana l'appezzamento seguente, in mappa ai NN 1346 prato, pert. 10 50, rendita Lire 34 33 e N 1657, palude a strame, pert. 0 36, rend. 0 10, stimato fior 490.

In Comune cens. di Carpenedo.

F. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., altra volta prato, fra i confini a levante Giacomuzzi, mezzodì l'appezzamento suddetto, ponente strada consortiva e tramontana Giacomuzzi, in estimo al N. 464 per pert. 5.99, rend. L. 18 22, stimato fiorini 157 50. Totale fior. 437 50.

Lotto III.

Comune censuario di Carpenedo, località Bissuola.

B. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., fra i confini a mezzogiorno Querini Stampalia, a ponente prebenda di S. Simeon Profeta, a levante e tramontana strada consorziale, in mappa al N. 387 per pert. 9 12, rend. L. 40:31, stimato fior. 261 45.

C. Appezzamento di terreno ar. arb. vit. con casa colonica, confinante a tramontana Strada comunale detta dei Cavergnaghi, a levante Saccardo, a ponente strada comunale di Bissuola, a mezzogiorno strada consortiva descritta in mappa.

N. 397, casa colonica, pert. met. 0.52, rend. L. 14 02.

N. 398, ar. arb. vit., pert. 2 80, rend. L. 12 38.

Totale pert. 3.32, rendita L. 26 40.

Stimato fiorini 1190.

D. Appezzamento ar. arb. vit. fra i confini a levante prebenda parrocchiale di Mestre con linea, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, a ponente stradella consortiva, a tramontana Querini, in mappa al N. 400 per pert. 4 41, colla rendita di a. L. 14 55, stimato fior 140.

Totale del Lotto III fiorini 1591 45.

Lotto IV.

Località suddetta.

E. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., fra i confini a ponente Saccardo con linea, levante prebenda parrocchiale di Mestre, e di S. Simeon Profeta di Venezia, a tramontana prebenda di Mestre e Querini, a mezzogiorno strada detta dei Cavergnaghi, in estimo al mappale N. 436 ar. arb. vit., di pert. 25 02, rend. L. 113 24, stimato fior 777.

Lotto V

Località suddetta.

G. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., località detta i Gobbi, fra i confini a tramontana Giacomuzzi, a ponente Soppej Della Giusta, a mezzogiorno Bianchini, Giuseppe e Gatto Maria, a levante strada comunale di Campalto in estimo al

N. 567, prato ora ar. arb. vit., pert. 0 50, rend. a. L. 1:52.

N. 569, ar. arb. vit., pert. 4 96, rend. L. 6 22.

N. 570, pascolo ora ar. arb. vit., pert. 19 96, rend. L. 16:78.

Totale pert. 25 46, rendita L. 24 52.

Stimato fior 700.

H. Appezzamento ar. arb. vit. confinante a levante a linea con Berti, a tramontana Pellati, mezzogiorno Cambiasi, ed a ponente strada comunale per Campalto, in mappa al N. 1317, per pertiche 4 88, colla rendita di a. L. 4 10, stimato fior 122 50.

Totale del Lotto V, fiorini 822 50.

Lotto VI.

Comune censuario di Mestre e cens. di Carpenedo, località al terraglio.

Metà della proprietà dell'appezzamento di terreno ar. arb. vit. e casa colonica, fra i confini a ponente regia strada postale detta terraglio, a tramontana Accurti con linea, e strada detta terraglietto Padenghe, a mezzogiorno Padenghe, descritta in mappa.

Al N. 1002 ar. arb. vit., pertiche met. 84.74, rend. Lire 374 61.

Al N. 1020, casa colonica, pert. 3 97, rend. L. 50 24.

Al N. 1022, prato ora ar. arb. vit. pert. met. 8 34, rend. L. 14 28.

Al N. 1247, pascolo, pert. met. 1.15, rend. L. 1:01.

Totale pert. 98.19, rendita L. 440 27.

Quale appezzamento e casa colonica fatta la detrazione dell'usufrutto a favore di Bellio Maria, vita sua naturale durante, fu stimato fior 772 94.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 26 marzo 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
F. Gaggi-Raschetto.

N. 4856. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia notifica che nel giorno 27 maggio p. v. alle ore 12 merid. si terrà nel solito locale e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la delibera al maggior offerente dello stabile sottoindicato, che venne accordata a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 14 marzo andante N. 4856, in confronto del dottor Bartolomeo Ferati, alle condizioni che seguono.

Descrizione dello stabile.

Nella Città di Venezia a S. Benedetto.

Casa marcata al civico N. 3444, ed anagrafico N. 3949, già censita in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 602 642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218 colla superficie di centesimi 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460 19, fra i confini a tramontana Canal grande, mezzodì Corte Tron, a levante in parte palazzo Zen ora Kunkler, ed in parte la chiesa di S. Benedetto, a ponente la pubblica [illegible]

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta, la somma di fiorini 2083 02, equivalenti al decimo della stima.

II. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sull'immobile.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, rischio e pericoli, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi d'argento v. a. esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare i protocolli di stima nell'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Civile e presso l'avvocato Angelo dott. Lattes, procuratore dell'esecutante.

VI. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, si affigga all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 marzo 1863.
Pel Presidente, CATTANEO.
Sostero.

N. 1409. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Rosa Arrigoni fu Onorio benestante prima domiciliata a S. Bruson di questo distretto, che il Rev. Consorzio dei mons. Canonici e prebendati della cattedrale di Padova, ha prodotto in di lei confronto la petizione 12 corrente, N. 1409 per pagamento di a. L. 153 03 a saldo delle annualità livellarie scadute a tutto 7 ottobre 1862, assentate sopra c. 12 in Fossò, ed accessorii, e che sulla petizione medesima fu destinata la udienza al giorno 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ord. Min. 31 marzo 1850, nominando in pari tempo in curatore alla detta assente questo avv. dott. Bigaglia.

Viene pertanto diffidata la nob. Arrigoni a fornire all'avv. Bigaglia le opportune istruzioni, oppure a scegliersi ed indicare altro procuratore che la rappresenti nella lite, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 889. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà presso di essa la vendita all'asta degli stabili in appresso descritti sulla istanza di Sara Marpurgo, vedova Padoa di Padova in confronto di Giuseppa Setti e consorti, stati stimati fiorini austriaci 553 01, colle condizioni pure in appresso esposte e coll'avvertenza, che nei primi due esperimenti la vendita avrà luogo a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa.

Descrizione dei fondi.

1. Una pezza di terra arativa ed in parte cortiva detta Cantone, situata nel Comune di Quatrelle, distinta in mappa ai NN. 3231, 3232, di mantovane pertiche 1, consita scudi 6.2, avente per confini a levante il terreno Gavioli successo a Lanzoni Francesco di recente scorporato a linea, a mezzodì la casetta di Ridolfi Antonio a linea di stillicidio, a ponente a linea discosta metri 4 dalla casa N. 896 dello stesso scorporo Lanzoni, che comprende il viottolo d'ingresso alla corte e campagna, partendo dalla strada comunale detta del Cantone, largo dai metri 3 ai 4.

2. Altra pezza di terra di figura irregolare in un sol corpo, situata come sopra, di qualità arativa, arborata, vitata, riccamente dotata di alberi e viti, distinta in mappa col N. 3246, di pert. 6, tavole 19, scudi 62 05, che ha per confini a levante Buttafuochi Dionigio, a metà piantata doppia col N. 3245 per una tratta, e per altra sporgente a metà fosso col N. 3247, a mezzodì Galeotti Giuseppe a solco, a ponente lo stesso Galeotti a metà piantata doppia, a monte il ridetto Buttafuochi col N. 3245 a solco, e la strada comunale detta del Cantone.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili si vendono nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, con tutti i pesi e colle servitù che vi fossero inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 60 d'argento da versarsi nella Cassa dell'I. R. Pretura.

III. Scoprendosi obnoxietà livellarie o feudali, resteranno queste a carico del deliberatario senza diritto a compenso.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in buone valute d'oro e d'argento al corso di legge, esclusi i surrogati alla valuta metallica, e con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio dei surrogati, qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come [illegible]

V. Il deliberatario pagherà il suddetto prezzo a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e frattanto dovrà corrispondere sul medesimo dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento l'interesse annuo del 5 per 100 senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VI. In conto prezzo pagherà il deliberatario, entro 14 giorni dopo la delibera, le spese della procedura di spropriazione nelle mani del patrocinatore della parte procedente, ed i Censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera.

VII. Sarà obbligo del deliberatario, tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera di provocare il giudizio di graduazione, ciò che in difetto potranno fare anche i creditori inscritti, e le relative spese, come quelle del riparto, si dedurranno dal prezzo.

VIII. Il deliberatario sarà tenuto a farsi intestare a proprie spese nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà ed il rilascio del deposito.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraesposte condizioni sarà in facoltà dei creditori di domandare la rivendita a suo rischio e pericolo, senza previa stima e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Scotti Canc.

N. 1475. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Gueggo fu Domenico, era domiciliato a Vicenza che in suo confronto e da Giovanni Remor di Antonio di Angoillara fu presentata da Rev. Consorzio dei mons. Canonici, e prebendati della cattedrale di Padova, la petizione 30 ottobre 1862, N. 6845 per consegna di moggia 7, quarta 1, scodelle 8 di frumento, e pagamento di a. Lire 476 35, ed altre a. L. 7 34 in denaro, importo delle annualità a canone livellario scadute a 7 ottobre degli anni 1861, 1861, assentato sopra beni in Vigonovo, e che per questa lite gli fu deputato in curatore quest'avv. dott. Valeggia, redestinandosi pel contradditorio la udienza al giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ord. Min. 31 marzo 1850 e della Sov. Ris. 20 febbraio 1849.

Incomberà pertanto al Gueggo di fornire le opportune istruzioni al curatore come sopra destinatogli, o di nominare alla Pretura altro procuratore, affinchè provvegga alla di lui difesa con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

Al N. 1892 c. p. 2. pubb.

EDITTO.

È morto in questa Città Vanni dott. Santo q.m Nicolò, avvocato addetto a questo foro.

Aderendo alla domanda di tutti gl'interessati nella sua eredità fatta nel protocollo 17 marzo corrente, si diffidano i clienti del predetto avvocato a ritirare le loro carte ed i loro documenti esistenti nel suo Studio sito in Contrada S. Stefano di Belluno, e ciò a tutto maggio p. v., rivolgendosi all'uopo all'incaricato nob. Francesco Barcellone-Corte, di qui.

Locchè si pubblica per affissione all'Albo, e per tre volte mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 26 marzo 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 675. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del Veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio col direttore Pietro Pecello di Venezia ed in Giudizio dall'avv. Bossatti, contro Luigia Manfrin, vedova Donadoni per sè e qual tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo maritata Marini, assenti e d'ignota dimora, rappresentati dal curatore avvocato Carlo dott. Lupi, e creditori iscritti Giorgio Argentino di Motta, Paludel Giacomo per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi fondazioni in Venezia, Fonda Andrea di Motta, Saverio Giuseppe fu Daniele di Motta, De Marchi Tommaso di Antonio di Caneva, distretto di Sacile, per la vendita dei beni, questa Pretura prefisse per i due esperimenti i 9 e 16 giugno 1863 e pel terzo il 23 successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni portate dall'anteriore Editto 21 marzo 1860, N. 960, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le date 24, 29 e 30 maggio detto anno, NN. 20, 21 e 122.

Col presente poi si prevengono le esecutate Luigia Manfrin Donadoni ed Adelaide Donadoni qualificate assenti d'ignota dimora, che venne loro con odierno Decreto deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Carlo Lupi per rappresentarle in siffatta pendenza e volendo possano altrimenti provvedere al proprio interesse.

Il presente sarà pubblicato come di metodo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Giorgio Vettoka.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

tramento del bestiam
vano la grandezza d
8. L'Arcivescov
a diniego tutti i p
clerico-liberale di qu
con soccorsi pecunia
preti dai loro super
soccorso le censure e
a danno, e colla p
gio di Stato, al cui
que' fatti, dai preti
incompetente a giud
suoi irritatisi,
domandava la conda
questro della mensa
mulato, e darà prob
Parigi, la sua demis
9. Ai sintomi d
to, da noi altre vol
da aggiungersi la re
morale in quell'isola
proposito nel Corri
«I fatti di Misilme
ra, ed altri avvenut
ciano a preoccupare
a questo interessante
mo ogni giorno gio
ammanettati, in mez
binieri, alle grandi p
li coscritti disertare
re il campicello o l'
ninga e spesso cri
destituiti di tutto, pr
fitare, vediamo p
delle caserme. — Ag
quadro ciò che si le
magne, cioè che i
rono rimpinti nella
militare, mentre cer
al servizio. Il corri
può nascondere il g
vò al suono di que
refrattari» La Rus
Varsavia, il Piemon
prende i refrattari
10. S. M. l'Impe
dato, secondo la Co
sovrana sanzione a
tata nella sessione d
a pochi di sono. l
legge votata dalla
alle competenze di
pure il Regolamento
la Dieta provinciale
11. A proposit
scorso al partito d'a
nei Grigioni, nell'u
ancora non si cono
rispondenza general
lo pare, di prepara
nel Tirolo italiano
fatto da Mazzini, ne
da il tentativo più
preso da meraviglia
fare una razzia nel
possa essere venuto
crediamo che gli Sv
mano alle bande di
vode aggredire un p
zione, nè che il Tir
verla altrimenti che
12. Noi siamo
del partito d'azione
tere il Governo di
potere, ed imprimer
serio ed aggressivo
montese. Il partito d
nè contro Roma, ne
naturale che con q
tenda a rovesciare i
sistema politico att
zionale della nazion
non sono ancora c
che anche questo p
e per altro già stat
Torino, come ne a
riali. Il partito d'az
getto, asseverà con
al Piemonte d'un G
di Stato imminente
ficiosi si affrettano
13. Il Comitato
nalmente nuove sen
tualmente eseguite
curarsi punto ne p
correrà in proposito
dell'umanità noi ci
14. Scrivono d
denza generale, ch
lechera nella state
nel tempo in cui v
rica d'Austria. Se
sandro accompagn
Non sarebb' egli po
que' viaggi fosse occ
stria e di Russia d

Fu più volte ri
dei rappresentanti
avuto luogo qui in
polacca. Tali confer
Congresso, di cui fu
che così ristretta, l
Non sapremmo nep

GAZZETTINO

Venezia 10 aprile.
il brig. austr. Aurora
l'ord., da Mola di Bari
cap. Saracino, con olio
e da Bolgna la trab. aus
Scopacevich, Palarzi, ec.
Varie vendite si effe
olio di Brazza, Zara, B
ed a ascende delle qua
vendevansi di Corfù
L'olio di lino che manc
cont. con 2 per % d
fatto qualche affare a
sulle lire 64 a l. 65, ed
so ignoto, ma certo a
vendite si osservavano
lire 23 a l. 24 50, e
quotate ancora in stato
commissioni giunte an
di Puglia ora sono più
più i carrubbi di Cipro
nuovi. I zuccheri VZ s
alcune monete, e nuovo
Olanda.

fatte nell'Osser

ORE dell'osservazione	BA
9 aprile - 6 a.	33
2 p.	33
10 p.	33

...mento del bestiame, già da noi accennate, provano la grandezza del pericolo.

8. L'Arcivescovo di Firenze aveva sospeso a divinis tutti i preti partecipanti alla Società clerico-liberale di quella città, Società che voleva, coi soccorsi pecuniarii, rendere indipendenti i preti dai loro superiori, nel caso che avessero incorso le censure ecclesiastiche colla sospensione a divinis, e colla perdita de' beneficj. Il Consiglio di Stato, al cui giudizio erano stati deferiti que' fatti, dai preti condannati, s'è dichiarato incompetente a giudicarne. I liberali toscani ne sono irritatissimi, e il ministro Pisanelli, che domandava la condanna dell'Arcivescovo, il sequestro della mensa vescovile ecc., è rimasto umiliato, e darà probabilmente, dice la *Presse* di Parigi, la sua demissione.

9. Ai sintomi di agitazione e di malcontento, da noi altre volte accennati in Sicilia, è ora da aggiungersi la renitenza dei coscritti, quasi generale in quell'Isola. Ecco ciò che si legge in proposito nel *Corriere Siciliano* del 1.° aprile: «I fatti di Misilmeri, quelli di Monreale, di Sciara, ed altri avvenuti da qualche tempo, cominciano a preoccupare l'opinione pubblica intorno a questo interessantissimo argomento. Noi vediamo ogni giorno giovani sortiti alla leva, avviarsi ammanettati, in mezzo ad un drappello di carabinieri, alle grandi prigioni. — Noi vediamo molti coscritti disertare la casa paterna, abbandonare il campicello o l'officina, e darsi a vita raminga e spesso criminosa. — Vediamo giovani destituiti di tutto, preferire la fame alla vita militare, vediamo popolarsi le prigioni a scapito delle caserme. — Aggiungiamo a compiere questo quadro ciò che si legge nella *Gazzetta delle Romagne*, cioè che a Bagnorea venti refrattarii furono respinti nella notte a fucilate da un posto militare, mentre cercavano di sottrarsi colla fuga al servizio. Il corrispondente della *Gazzetta*, non può nascondere il giubilo selvaggio ch'egli provò al suono di quelle fucilate, che ferirono due refrattarii!! La Russia ammanettava i coscritti a Varsavia, il Piemonte li ammanetta in Sicilia, e prende i refrattarii a fucilate nelle Romagne!

10. S. M. l'Imperatore d'Austria ha già accordato, secondo la *Corrispondenza generale*, la sua sovrana sanzione a molte leggi e deliberazioni votate nella sessione delle Diete di Provincia, chiusa pochi dì sono. In tal modo fu sanzionata la legge votata dalla Dieta della Carinzia relativa alle competenze di malattia pei servitori, e lo fu pure il Regolamento pei vignaiuoli approvato per la Dieta provinciale della Stiria.

11. A proposito delle mene, che si attribuiscono al partito d'azione nel Cantone Ticino e nei Grigioni, nell'intento di certe imprese che ancora non si conoscono bene, leggesi nella *Corrispondenza generale* di Vienna, trattarsi, a quanto pare, di preparativi formali per un attacco nel Tirolo italiano. Chi rammenta il tentativo già fatto da Mazzini, nella Valle d'Intelvi, chi ricorda il tentativo più recente di Sarnico, non sarà preso da meraviglia, che il pazzo progetto di fare una razzia nel Tirolo italiano pei Grigioni possa essere venuto al partito d'azione, ma non crediamo che gli Svizzeri lascerebbero libero il passo alle bande di Garibaldi per le loro valli, onde aggredire un paese amico della Confederazione, nè che il Tirolo sarebbe disposto a riceverle altrimenti che colle armi alla mano.

12. Noi siamo d'opinione che i preparativi del partito d'azione tendano piuttosto ad abbattere il Governo di Torino, per impadronirsi del potere, ed imprimere un indirizzo più rivoluzionario ed aggressivo alla politica dell'Italia-Piemontese. Il partito d'azione, qual è, non può nulla nè contro Roma, nè contro Venezia, il perchè è naturale che con qualche ardito colpo di mano cerchi a rovesciare il Ministero, e con esso il suo sistema politico attuale, per volgere poi le forze riunite della nazione contro gli Stati italiani, che non sono ancora conglobati nell'Unità. Se non che anche questo progetto ci pare avventato. Esso è per altro già stato preveduto dal Governo di Torino, come ne assicurano i giornali ministeriali. Il partito d'azione, a mascherare il suo progetto, asseverà come cosa positiva l'inaugurazione in Piemonte d'un Governo militare, e di un colpo di Stato imminente; asserzioni che i giornali ufficiosi si affrettano a smentire.

13. Il Comitato centrale polacco emana giornalmente nuove sentenze di morte, che sono puntualmente eseguite, e le sentenze sono date senza curarsi punto nè poco di sentire gli accusati. Si narrano in proposito orribili fatti, che per onore dell'umanità noi ci guarderemo dal riferire.

14. Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale*, che l'Imperatrice di Russia si recherà nella state ai bagni di Kissingen, appunto nel tempo in cui vi sarà pure S. M. l'Imperatrice d'Austria. Si crede che l'Imperatore Alessandro accompagnerà a que' bagni la consorte. Non sarebb'egli possibile che la coincidenza di que' viaggi fosse occasione ai due Imperatori d'Austria e di Russia di trovarsi insieme? (?)

Vienna 7 aprile.

Fu più volte ripetuta la voce di conferenze dei rappresentanti delle Potenze, che avrebbero avuto luogo qui in Vienna intorno alla questione polacca. Tali conferenze, dicesi, tengono luogo del Congresso, di cui fu smesso il pensiero. Però, anche così ristretta, tale notizia merita conferma. Non sapremmo neppur vedere a che servirebbero tali conferenze, sembrando bastevoli le sole comunicazioni diplomatiche ordinarie per le trattative pendenti. Del resto, si comprende da sè che noi parliamo soltanto dello stato delle cose al momento, e che nelle trattative pendenti di tanto grave importanza, appena si può dire qualche cosa dall'oggi al domani. *(C. G. A.)*

Fu già annunziato in via telegrafica, che il Governo di Torino avea richiamato l'attenzione delle Autorità svizzere su certe imprese, che si tentano sul suolo svizzero dal partito d'azione italiano. Su questo rapporto sentiamo da buona fonte che tale notizia è ben fondata. Onde spingere innanzi il Governo di Torino, il partito d'azione spiega grande attività nel Cantone Ticino. Si tratta, a quanto pare, di *preparativi formali* per un attacco nel Tirolo italiano. *(C. G. A.)*

I giornali riferiscono che lo Statuto veneto fu condotto a termine dalla rispettiva Commissione, unitamente agli uomini di fiducia chiamati a Vienna per elaborarlo. Lo Statuto dee ancora essere discusso in adunanza ministeriale e ricevere la sanzione di S. M., però, essendo finite le conferenze, il conte Bembo, Podestà di Venezia, e gli altri signori, veneti con lui a Vienna, ripartiranno ne' prossimi giorni. La sera del 7, i membri delle andette conferenze intervennero ad una *soirée*, data da S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

(FF. di V.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, 8 aprile, alla *Perseveranza*:

«Alcune voci dicono che il partito d'azione lavori molto sott'acqua, e prepari follie grandi. Ora; io credo che le follie potranno essere grandi, ma i tentativi, nelle condizioni del paese, non potranno essere che piccoli. L'Italia non è punto in umore di pazzie oggi. Non dorme, come molti credono, ma si riposa e raccoglie forze. Il partito, che volesse spingerla in un subito, non ne avrebbe che busse. Se non che, io stento molto perfino a credere che il partito d'azione lavori tanto sott'acqua, se non lo si vede a lavorare sopr'acqua. Il pubblico non osa sperare che una gente così inquieta si sia davvero quetata per poco.

«L'opinione, però, che non sia quetata che in apparenza, non ha così piccolo fondamento, come potrebbe parere al modo, in cui la tratta. E per lasciarvi facoltà di credere quello che a voi paia meglio, devo dirvi che io bensì presumo che il partito d'azione non prepari nulla, ma che c'è persone, il cui giudizio non può essere trascurato, le quali credono ch'esso invece prepari.»

Impero Russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, 6 aprile:

«Ieri l'altro e ieri, ebbe luogo presso Kobylany, vicino a Bolechowice ai confini austriaci, nel Distretto di Krzeszowice, una battaglia fra le truppe russe e gl'insorti sbandati del corpo di Czechowski, che si erano riuniti ai resti della banda di Gregowicz; combattimento, che durò ott'ore continue. Cinquanta insorti penetrarono nel territorio austriaco, e furono colà disarmati. Sei feriti vennero condotti sopra carri a Krzeszowice, e tre di loro morirono il giorno appresso.

«A quanto si dice, tutto il militare russo, che trovasi in Polonia, ebbe l'ordine di tenersi pronto alla pugna. Si attende lo scoppio d'una nuova insurrezione.

«Fra 27 insorti, internati ad Olmütz, si trovano 12 industriali e garzoni, 5 impiegati privati e scrivani, 4 fittaiuoli, 3 studenti, 2 servitori, ecc.»

Varsavia 4 aprile.

Nei circoli elevati di Pietroburgo successe un rivolgimento. Il sistema, relativamente alla Polonia ha subito una modificazione; ma probabilmente si procederà altrimenti anche in riguardo alla Russia. Il partito rivoluzionario si fa in Russia ogni giorno più forte e si è trovato necessario di prescindere dalle fantasie del Granduca. Il generale Berg è chiamato qui per assumere e ripetere la parte del principe Paskewitsch, ai cui prediletti appartenne. Per quanto si dice, ei starebbe al fianco del Granduca soltanto per gli affari militari, *ma presto, assai presto, egli sarà il vero governatore. Tostochè infatti sarà posto in sede, il Granduca imprenderà un viaggio per Pietroburgo. Il generale assumerà per qualche tempo l'amministrazione civile, in via interinale, finchè l'assumerà in via definitiva. Allora la sarà finita con Wielopolski, avvegnachè questi non potrà durare con Berg otto giorni.* *(C. G. A.)*

Danimarca.

I giornali prussiani osservano riguardo, alle disposizioni testè pubblicate pel Ducato di Holstein: «Il Governo danese lacerò, mediante un colpo di Stato, i trattati del 1852. Questa è la significazione dei documenti, che furono pubblicati a Copenaghen.» *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 8 aprile.

Lo *Czas* riferisce quanto segue sui combattimenti, ch'ebbero luogo il giorno di Pasqua presso Sklary, un miglio e mezzo distante da Olkusz, al confine di Cracovia, e nel Distretto di Kalisch: «Il distaccamento di Gregowicz, forte di 250 uomini bene armati d'infanteria e 30 di cavalleria, attaccò il giorno 5, alle 8 della mattina i Russi ch'erano in numero di 300, oltre un distaccamento di Cosacchi, presso Sklary. Il combattimento durò due ore, dopo di che i Russi si ritirarono verso Olkusz. I Polacchi ebbero 4 morti e 19 feriti. Nel territorio di Wieluński, Oruński, con 150 uomini, perdette nel combattimento presso Praska contro 600 Russi, 12 uomini, e si ritirò nei boschi di Praska. I Russi uccisero i feriti.» *(G. Uff. di Vienna.)*

Pietroburgo 7 aprile.

La nobiltà del Governo di Pietroburgo votò ad unanimità un indirizzo all'Imperatore, in cui è detto *(V. il nostro N. 77)*: «Le pretensioni al patrimonio della Russia, provocate dalle turbolenze di Polonia, destano il nostro dolore e disgusto. L'èra, inaugurata da V. M., non sarà favorevole ai disegni rivolti contro l'integrità dell'impero. La nobiltà, unita a tutte le classi, non rifuggirà da alcuno sforzo e da alcun sacrificio per difendere il territorio dell'impero.» *(FF. di V.)*

Costantinopoli 6 aprile.

Il generale in capo Omer pascià ha assunto la direzione provvisoria del Ministero della guerra. L'esercito è diviso in 6 corpi; il primo di essi, finora stanziato a Costantinopoli, e posto sotto il comando di Abdul Kerim pascià (che fu educato a Vienna), è trasferito a Sciumla. Il 19 marzo seguì a Gerusalemme la solenne inaugurazione della cappella dell'Ospizio austriaco de' pellegrini. Vi celebrò il Patriarca. L'assassinio di Damasco, che fu commesso da un Cristiano, non recò alcuna conseguenza inquietante.

(FF. di V.)

Alessandria 7 aprile.

Il Sultano è qui arrivato con 7 navi da guerra, ed è sbarcato alle ore 10 antimeridiane.

(FF. di V.)

Parigi 7 aprile.

Lisbona 7. — La Regina si trova nel terzo mese di gravidanza. Corre voce che sia imminente una modificazione nel Gabinetto. È giunta in questo porto la fregata *Normandie* in buono stato sanitario.

Vienna 7. — La *Corrispondenza generale* dice che lo Czar ha dato incarico al consigliere Korff di preparare una Costituzione dietale pei Governi dell'Impero russo. *(FF. SS.)*

Parigi 8 aprile

Assicurasi che il Re di Danimarca ponga le seguenti condizioni all'accettazione del trono di Grecia: 1.° La rinunzia del Re Ottone; 2.° che il Principe eletto debba recarsi ad Atene soltanto dopo aver raggiunto l'età maggiore; 3.° che venga a lui assegnata una conveniente dotazione. L'ex Regina di Napoli è partita da Monaco per recarsi a Marsiglia.

Londra 8. — Il *Times* ed il *Morning-Post* dicono che l'Inghilterra non aderirà mai alla condizione di garantire lo Schleswig, che la Danimarca vorrebbe porre per l'accettazione del trono di Grecia. *(FF. SS.)*

Augusta 8 aprile.

L'odierna *Gazzetta Universale* porta la partecipazione da Vienna, che l'Austria darebbe per risposta alla proposta francese, di fare per parte propria precedere una Nota a Pietroburgo, cui terrebbero dietro Inghilterra e Francia. Il Granduca luogotenente, promettendo all'Austria soddisfazione per la violazione dei confini, ha formato una Commissione.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 aprile

(Spedito il 10, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 50 ant.)

Chiuse ier l'altro le conferenze degli uomini di fiducia del Lombardo-Veneto, essi ora preparano un promemoria a S. E. il Ministro di Stato. La Russia mette tutto l'esercito in assetto di guerra. Cronstadt è posta in istato di difesa.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	dì 9 aprile	dì 10 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 65	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 45
Azioni della Banca naz.	804 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	207 20	206 30
CAMBI		
Argento	109 65	110 —
Londra	110 20	110 70
Zecchini imperiali	5 26 ½	5 31

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 aprile 1863

Rendita 3 p. %	70 10
Strade ferrate austriache	503 —
Credito mobiliare	1440 —

Borsa di Londra del 9 aprile.

Consolidato inglese	92 ¼

VARIETA'.

Lagune e valli salse del Veneto.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 28, 48 e 64)

VIII.

La Giunta incaricata dall'Istituto di prendere in esame questa Memoria, ha disimpegnato la sua parte con una relazione, dove la rettitudine delle osservazioni, della critica e dei giudizii, supera certo quanto avrebbe fatto presumere l'Esposizione del programma. Fra i nomi onorevoli che vediamo sottosegnati alla relazione stessa, troviamo quello dell'illustre naturalista Nardo, che ci spiega molto sulla buona direzione presa dal giudizio. Noi dobbiamo convenire colla Giunta in tutti i rimarchi, ed in tutte le obbiezioni che vennero contrapposte. Se la parte critica dell'esame per noi non sarebbe completa del tutto, è certo per altro che furono giustamente toccati i punti salienti delle asserzioni arrischiate, delle nozioni inconcrete e delle deviazioni che si manifestano nella Memoria. Solo ci sembra che la cortese mitezza studiata nella censura, pecchi in questo caso di debolezza, o induca a far sospettare poca sicurezza nel giudizio. Infatti, viene riconosciuto che la proposta introduzione delle nuove specie nelle valli non è appoggiata che ad una vaga speranza accarezzata, senza indagare se l'esperienza fosse stata tentata altra volta, e se eventualmente la prova avesse abortito; così pure viene dichiarato, che i miglioramenti proposti nel quinto quesito sono contrastati dalla pratica de' vallicultori; ma la conclusione della relazione non si serra abbastanza fortemente, chè, a parer nostro, devevasi senza riserve segnalare, che, mancando l'appoggio dell'esperienza, restavano completamente insoluti i quesiti e vanamente discussi.

D'altra parte viene pure accennato, che le pratiche conosciute per la propagazione artificiale del pesce dolce, applicate al pesce delle valli, non hanno un certo fondamento di riuscita, mentre la Memoria non conforta con fatti le avventurate asserzioni, ma tutto questo è toccato con tale una dolcezza, da sembrarci quasi irresolutezza di giudizio, nè esplicitamente si dichiara insoluto il quesito secondo, lasciando invece la conclusione sospesa sull'indefinito.

Egli si fu per questa via riguardosa, che dal complesso delle sane osservazioni prodotte dalla Giunta, siamo impensatamente riusciti a trovarci in faccia della finale proposta, quella cioè di pubblicare la Memoria. Lo scopo della pubblicazione non è possibile trovarlo nelle antecedenze portate dalla relazione stessa, se non fosse stato per avventura quello di promuovere una polemica per parte dei pratici vallicultori. Ma i pratici accettare non possono una polemica, se non fra vallicultori, essendo sicuri di non poter essere intimamente compresi da chi è straniero alla pratica; conciossiachè non si vegga per quale altro mezzo possano venire istruiti gli studiosi sopra di una coltivazione complicata difficile e svariatissima, la quale non conta trattati, nè manuali, e che non fu giammai sotto nessuna forma sviluppata per iscritto, i canoni generali, d'altronde, delle scienze fisiche e della storia naturale stessa, non servendo a generare luce di sorta sullo speciale argomento, ed alcune visite alle valli non potendo procurare che indigestione d'idee e confusione certa. Ceremonie a parte, bisognerebbe dunque cominciare colle definizioni e descrizioni elementari, come appunto abbiamo creduto di fare noi, per ispiegare la importanza delle montate. Ma allora evidentemente, fra quello che ha bisogno delle elementari nozioni, e quello che le spiega, non havvi possibilità di polemica.

La pubblicazione accordata dall'Istituto di scienze alla Memoria portò i suoi effetti, ed avanzò le idee nella fallace strada. Si rinvigorirono le ali delle fantasie per rappresentare prospettive seducenti di straordinarie ricchezze raccolte a buon mercato sul campo della propagazione artificiale del pesce di mare. La descrizione esplicitamente domandata dall'Istituto di scienze sui processi di quest'artificiale propagazione, accreditava pubblicamente l'opinione della possibilità della cosa come praticamente stabilita, e la soluzione presentata dalla Memoria, venendo dall'Istituto stesso pubblicata, cumulava più del bisogno i motivi per travolgere nel vortice della illusioni qualunque non fosse stato bene fondamentale nella verità. Infatti, si diffusero nelle più alte sfere le speranze brillantemente presentate dalle nuove teorie; e si trovò ragione per agire di conseguenza. L'entusiasmo immaginoso arrivò a tal punto, se non siamo male informati, che in una Commissione dalle incessanti premure del Governo raccolta in Vienna lo scorso anno, per la discussione dell'argomento, fu proposto di abbandonare ogni ingerenza ed ogni tutela sulle naturali montate, e sulle pesche del novellame nelle lagune del Veneto, perciocchè inaudite ricchezze venivano già assicurate al nostro paese dai nuovi processi artificiali. Fu la costanza ed il senno degli uomini cauti e positivi, che ci salvarono dalla più dannosa risoluzione; ma per altro solamente in via provvisoria.

In mezzo a tante brillanti promesse, come poteva il Governo trascurare, senza incongruenza, di promuovere la pratica dei nuovi sistemi, se gli scienziati avevano chiaramente risposto alle sue ricerche? Egli non poteva mancare di fiducia nei dotti e nei corpi scientifici, e non doveva presumere che in s'inaugurasse l'errore; d'altronde, la premura operosa sull'argomento manifestata fino d'allora, non poteva senza inconseguenza arretrarsi dinanzi alle lusinghiere prospettive.

Egli si fu in seguito a tutto ciò, che venne stabilita una Scuola in Chioggia, per le lezioni pubbliche della propagazione artificiale del pesce, la quale si attivò di già sullo scorcio del passato gennaio, e venne inoltre preso in esame un progetto d'istituire sulle lagune alcuni Stabilimenti, sotto il nome di Osservatorii, che dovrebbero erigersi a spese comunali e dei privati.

Due parole, ma in breve, sulla prima misura adottata, e sul progetto in discussione.

IX

In Chioggia alle prime lezioni l'attenzione era generale, perchè l'interesse trovavasi stimolato a ricercare dal nuovo insegnamento un'immediata applicazione alle fiacche circostanze di un paese, collocato nelle lagune venete. Ma l'opinione pubblica non poteva valutare nei giusti termini le cose, perchè l'equivoco da noi più sopra deplorato dominava la situazione.

Le lezioni dettagliatamente sviluppano lo stato odierno della piscicultura, ed offrono all'esame i limiti attuali di una scienza che aventuratamente ha d'uopo ancora di molto studio e di fortunate ricerche per potere essere messa in efficace rapporto coi nostri bisogni.

Questa scuola, già ancora in corso è desiderabile che valga a designare bene la condizione delle cose e porsi luce a quella verità, per la ricerca della quale vengono si benevolmente offerti dal Governo i più utili mezzi.

Quanto agli osservatorii, diremo, che non havvi circostanza della vita dei pesci, per noi interessanti, che non sia conosciuta nelle valli e lagune, dove le case addette alla coltivazione sono i più bene diretti Osservatorii, e la sede delle più vere cognizioni. Non possono dunque venire sobbarcati i Comuni od i privati a spesa di sorta, per iscopi ancora molto indeterminati e che noi crediamo fallaci. Il perchè domandiamo con fermezza, che sia abbandonato pur l'esame di proposizioni che devono allarmare tutti quelli che nelle valli e lagune hanno interessi e proprietà, i quali, d'altronde, sono i soli che tengono il deposito delle vere cognizioni.

Viviamo certi che l'Istituto di scienze di Venezia, risponderà con queste idee alle domande dal Governo formulate.

X.

Finalmente concludiamo questi cenni sulle valli e Lagune del Veneto; e nel concludere, siamo costretti a dichiarare che (fermo tutto quanto ebbimo a dire sulla nuova legge riguardante le pesche del novellame tanto da noi commendata e raccomandata), dichiarare, diciamo, che gli ulteriori studii intrapresi non sono minimamente *associati ad una pratica utilità*: sicchè v'ha bisogno assoluto d'iniziare una direzione novella, coll'abbandono deciso della strada finora battuta.

Egli è un uffizio penoso quello di censurare gli studii e le fatiche di persone rispettabili, che intendono dedicarsi al nostro benessere. Noi saremmo stati inclinati piuttosto a dichiarar loro semplicemente la nostra gratitudine, invece di esserci posati in un'attitudine che non lascia sempre senz'amarezze. Ma le conseguenze ci stavano dinanzi gli occhi, ed abbiamo dovuto esaurire l'argomento, nella speranza, che ci sia tenuto conto di questo sforzo, che contraria l'indole nostra.

In seguito al sin qui detto, non è per altro a credersi, che nulla si possa fare a pro' nostro: chè questa solerte popolazione abbisogna anzi, nelle sue industrie, del braccio e della tutela del Governo, e del soccorso dei sapienti.

Se la nostra voce può trovare ascolto, crederemmo far cosa opportuna, accennando gli argomenti che meritano di essere presi in considerazione dalla sollecitudine del Governo, e che potrebbero con vera utilità venire sviluppati dalla saggezza dell'Istituto di Venezia. Questi formerebbero i preliminari di quelle sperimentazioni, che verrebbero messe in campo posteriormente, quando, dopo aver creati i veri mezzi necessarii per l'istruzione, le conoscenze sulle valli fossero per generalizzarsi negli studiosi.

E primieramente crediamo utile che l'Istituto si occupasse del fatto delle montate e delle sue ricchezze, e verificasse quanto ebbimo a dire su questo proposito. Egli aiuterebbe con tali studii la compilazione della legge stabile, sulle montate e sul pesce novello: dovrebbe pure fare conoscere la necessità di stabilire a spese pubbliche una sorveglianza speciale, per impedire abusi, che sempre con difficoltà si estirperanno. A questo argomento entrerebbero congiunte le osservazioni sul danno portato alle montate dalle inghe dei porti, com'ebbimo a dimostrare, ed il voto sul rimedio da attivarsi.

In secondo luogo, l'Istituto potrebbe promuovere una provvidenza per l'Estimo esagerato, da cui sono colpite alcune valli della laguna veneta propriamente detta, com'ebbimo a lamentare più sopra, e precisamente quelle censite solo dal 1847. Quest'argomento non è solo d'interesse de' proprietarii, ma dell'intiero paese; perchè la grave condizione rende probabile e forse necessario per alcuni proprietarii l'abbandono della coltivazione a valli chiuse, con danno dei numerosi pescatori e lavoratori, che trovano in quelle sostentamento. Occorre far emergere che, nelle valli, il raccolto lordo non serve di guida per rilevare la rendita netta che resta al proprietario, perchè dessa è subordinata non solo al capitale industriale, ma ancora al numero delle arti e dei mestieri, che necessariamente partecipano del ricavato di una data valle, anche col percepire una quota del prodotto pescato; e questa è una *variabile dell'equazione dipendente* dalla specialità della valle stessa. Può darsi per alcuna valle, che il decimo del ricavato non resti netto al proprietario. Ora se avviene che la rendita netta non basti a supplire l'imposta, il proprietario deve studiare il modo di liberarsi dal passivo, ma tutte quelle arti e que' pescatori, poveri tutti, che vivono sui nove decimi del ricavato, potrebbono restare privati di un mezzo di sussistenza. Così avviene che la esagerazione delle imposte costituisca non solo una condizione ingiusta pel proprietario, ma ancora una minaccia al benessere generale. D'altronde non è meraviglia se quei fondi ora censiti per la prima volta, sieno stati male valutati; e non credesi per questa eccezione applicabile la immutabilità degli estimi, che può valere per fondi censiti *ab origine* e più volte rettificati.

In terzo luogo, sarà argomento degno dell'Istituto quello di migliorare le condizioni del mercato del pesce, sia favorendo l'esportazione a paesi lontani, sia facilitando e migliorando i trasporti per le strade ferrate, col suggerire appositi carri apparecchiati con corde quali usansi altrove, onde evitare gli scuotimenti che deteriorano quella merce; e per ultimo avvisando ai modi di estendere l'uso del pesce ai paesi che poco ne conoscono il consumo; imperciocchè havvi una stagione in cui spesse volte tale è l'abbondanza del pesce che ne diventa vilissimo il prezzo, quando cioè le vicissitudini meteorologiche fanno affluire improvvisamente alla piazza gran parte del raccolto vallivo in pochi giorni.

Finalmente dovrebbe essere cura principale dell'Istituto, quella di promuovere la compilazione, e la pubblicazione di un trattato completo sulle valli salse. Volendo rendere possibile agli studiosi la conoscenza delle valli, un Manuale dettagliato è una necessità. Esso dovrebbe abbracciare tutte le differenti classi delle valli del Veneto, e tutti i modi di lavorarle e coltivarle, con tipi e disegni che facilitino l'intelligenza della descrizione. Una tal opera diventerebbe estesa, laboriosa e costosa, più di quanto a prima giunta si pensi; ma sarebbe il fondamento necessario, perchè la vallicultura potesse essere intesa.

E quando sulla base di quelle verità spiegate dal trattato, le idee sulle valli saranno generalizzate con aggiustatezza, allora i vallicultori potranno rivolgersi ai consigli degli scienziati, per tentare di combattere vittoriosamente qualche capriccio della natura, ed allora soltanto potranno impegnare discussioni fondamentate, con sicurezza d'intendersi. E frattanto fino a quel giorno, sarà strettamente logico che noi decliniamo assolutamente qualunque polemica che non fosse mossa da *vallicultori pratici*; e che non rispondiamo per ciò agli eventuali attacchi che ci venissero fatti per le cose che abbiamo dovuto manifestare, ma che da tutti non saranno comprese.

Chioggia, 21 febbraio 1863. A. BULLO

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile. — Sono arrivati da Livorno il brig. austr. *Aurora*, cap. Gavagnin, vuoto affatto, da Mola di Bari lo sch. napol. *Bella Bari*, cap. Saracino, con olio e carrube per Dalla Vida, e da Molgione il trab. austr., cap. Xiga, con olio per Scopecich, Palazzi, ec., ed altri erano in vista.

Tarde vendite si effettuavano nuovamente negli olii di Brazza, Zara, Bocche sul prezzo di fior. 31, ed a seconda delle quantità moderavansi gli sconti, e vendevansi di Corfù a d.' 225 sconto 14 per %. L'olio di fino che manca, ricercasi a fior. 31 il tost., con 2 per % di sconto in effettivo. Venne fatto qualche affare nei vini mercantili di Dalmazia sulle lire 64 a l. 65, ed un carico più fino a prezzo segreto, ma certo al disopra di lire 75. Diverse vendite si eseguivano nelle uve nere e di Samo da lire 22 a l. 24.50, e forse più, si sarebbero accettate ancora se state fossero in prime mani, per commissioni giunte anche da Trieste. Le carrube di Puglia era sono più offerte, sebbene quasi esaurite le carrubine di Cipro vecchi, e poca restanza dei nuovi. I zuccheri VZ si pagavano a fior 18 senza alcuno sconto, e nuovo aumento oggi si ha dimanda.

Continuò l'offerta nelle valute d'oro a 4 ¾ per % di disaggio, soltanto il da 20 franchi fu più domandato, e si potè sostenere a fior. 8.8 ¼. Le Banconote, di mattina, si vendevano a 91 ⅜, ma dopo il telegrafo vennero offerte per fino a 91 ½. come il Prestito naz. da 74 ¾ a ½ e il veneto a 83, il 1860 ch'erasi pagato sopra il 90, a questo limite veniva molto più offerto. Il grande lavoro però ebbe luogo più di tutto nella rendita italiana, tanto pronta che in obbligazioni da 70 ⅜ a 71; preconizzavasi qualche ora prima, l'aumento che arrivò in questo valore col telegrafo, ieri, di sera, e alzavano le pretese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	82 75
Obbl. metalliche 5 p. %	[illegible]
Prestito nazionale	74 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110 19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
[illegible] Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 aprile — 6 a.	336''', 86	9°, 6	8°, 3	79	Nuvolo	E. N. E.³		6 ant. 10°
2 p.	337, 44	13, 1	11, 1	70	Nuvolo	S. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	338, 10	9, 7	8, 7	78	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. 14°, 7 — » min. 8°, 6
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 aprile

Arrivati da Milano i signori: De Hirsch Emilio, poss. bavarese, all'Europa. — Piantanida Epifanio, alla Villa, - Lucini Achille, alla Villa, ambi negoz. — *Da Brescia* Mazzucchelli Luigi, negoz., al Vapore. — *Da Mantova* Ferrarini Luigi, poss., al Vapore. — *Da Verona* Nandrichell Nicola, proprietario russo, alla Luna. — Mars Carlo, propr. franc., alla Luna. — De Zaleski Broenslavo, propr. di Lituania, alla Luna. — De Logan baronessa Elena, possid. di Dresda, alla Luna. — Jordan H., dott. in filosofia, pruss., alla Luna. — Morley Matteo, propr. ingl., alla Luna. — Tschinger cav. Filippo, poss. di Leopoli, alla Luna. — Rizzoni contessa Amalia, possid., al Vapore. — *Da Padova* De Grigoroff Giovanni, poss. russo, a S. Maria del Giglio, N. 2382. — *Da Trieste* Stryeck Francesco, possid. stiriano, alla Villa. — *Da Vienna* Rhender bar. Augusto, poss., da Danieli. — *Dalla Russia* D'Engelmeyer Apolino, colonnello russo, a S. Marco, N. 1443.

Partiti per Milano i signori: Bouton Carlo, - Dunne Giovanni, ambi cap. ingl. — Fernand A. Guglielmo, - Waller Frank, ambi poss. amer. — Anitchkow Nicolò, possid. russo. — Fortunato M. Raffaele, poss. romano. — *Per Verona* Vix Enrico, negoz. di Epernay. — Hay B. Roberto, poss. di Edimburgo. — *Per Udine* Cabogа co. Bernardo, I. R. Delegato prov. in Udine. — *Per Mantova* Strozzi marchesa Eleonora, - Minari Gio. Batt., ambi poss. — *Per Trieste* Carli Daniele, avv. e poss. — *Per Vienna* Buffum Davide, possid. amer. — Dohrn dott. Carlo Augusto, poss. di Stettino. — Koutikine Costantino, ingegnere a Bornoul.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile	Arrivati	799
	Partiti	903

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 aprile	Arrivati	83
	Partiti	112

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13 in *S. Canciano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 9 aprile 1863, sortirono i seguenti numeri:

61, 40, 23, 90, 88.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 aprile 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile. — Andreotto Domenico, fu Antonio, di anni 66, industriante. — Coccchio Giorgio, fu Pietro, di 75, sarto. — Ortolani Caterina, di N. N., di anni 3. — Piccoli Caterina, maritata Bonomi, fu Valentino, di 59, cucitrice. — Scarpa Cecilia, fu Valentino, di 34, povera. — Tadeo Angelica, marit. Boran, fu Gio., di 43, stiratrice. — Totale N. 6

SPETTACOLI. — Venerdì 10 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrani autografi. Nominazione. Dell'istruzione agraria nelle Venezie in generale, e della Scuola d'agricoltura di Conegliano in particolare, primo articolo.* — Impero d'Austria; *questione della Nota collettiva alla Russia, cose di Grecia, fatti diversi. Prescrizione della nuova legge sulla stampa. L'America a Corfù. Il sig. de Conti. Aggressione.* — Stato Pontificio, *funzioni della settimana santa a Roma; le reliquie della Passione; udienza del Santo Padre a' forestieri; il principe di Rustano †; la Regina di Napoli, uso del danaro della lotteria d'offerte cattoliche. Notizie delle Romagne.* — Regno di Sardegna, *che cosa sia il Ministero della marina, secondo il corrispondente della Gazzetta di Milano.* — Due Sicilie, *circolare del ministro guardasigilli a' prefetti e procuratori. Partenze di giovani per ignota destinazione.* — Impero Russo, *notizie di Polonia.* — Francia; Nostro carteggio. *I due problemi del momento; voci e commenti sulla questione polacca, questione elettorale; i partiti e il Governo; guerricciuola civile nel Ministero, l'abate Mouniou. Appello di Calzado, rivoluzione massonica. Dimostrazione alla Scuola normale.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

DIVIETO DI STAMPATI

L'I. R. Tribunale provinciale quale Tribunale sulla stampa a Praga, in virtù della potestà conferitagli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, in conformità del § 16 della legge 17 dicembre 1862, N. 7, e del § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862, N. 6, dichiara:

Il contenuto dello stampato sotto il titolo: *Duch národnich Novin, aneb shledáni vudčich článků z Narodnich Novin roků 1848, 1849, 1850 sepsaných od K. Havlička Borovského v Hoře Kutné* 1851, comprende il delitto di lesa Maestà contemplato dal § 63 del Cod. pen., e il delitto di offesa dei membri della Casa imperiale contemplato dal § 64 del Cod. pen., inoltre la trasgressione di eccitamento ad ostilità contro le nazionalità e singole classi della civil società, contemplata dal § 302 del Cod. pen., e viene vietata l'ulteriore diffusione di questi stampati.

Praga, 24 marzo 1863.

Hanzlberger, m. p.

N. 276. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi rimpiazzato d'Ufficio il posto d'aggiunto di concetto che era vacante presso questo Tribunale, si dichiara ritirato l'Avviso di Concorso 22 marzo p. p. N. 203 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 30 e 31 stesso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 5 aprile 1863.
Il Consigl. aulico Presidente, Hohenthurm.

Decisione.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*La religione e il potere temporale dei Papi*, dell'avvocato Lucio Fiorentini. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1860.	1863 8 aprile N. 3758	Delitto di offesa alla religione, § 303 del Cod. pen.
2	*Guida alla politica pel popolo italiano*; dell'avvocato Lucio Fiorentini. — Milano, Tipografia Guglielmini, 1860.	detto N. 3759	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, e delitto di offesa alla religione, § 303 del Cod. pen.
3	*Sul Dominio temporale dei Papi*; considerazioni di un prete veneto. — Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1862.	detto N. 3760	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità, e della religione, §§ 65 lett. *a*, e 122 lett. *b* del Cod. pen.
4	*Roma empia, ossia paganesimo e volterrianesimo, professati da Papi e da Vescovi, un secolo prima della riforma protestante, e predicati dai pulpiti in tutta Italia nei secoli XVI e XVII*; dissertazione critica, fondata su testimonianze storiche e documenti, tratti dal Vaticano, dell'abate Jacopo Leone. — Torino, dalla Tipografia Arnaldi, 1856.	detto N. 3761	Crimine di perturbazione della religione, § 122 lett. *b d* Cod. pen.
5	*Silvio Pellico e le sue prigioni, ovvero i Carbonari del 1821*, dramma in 3 atti, di Luigi Gualtieri. — Milano, presso Francesco Sanvito, 1861.	detto N. 3806	Delitto di sedizione, § 300 del Cod. pen.
6	*Il duca di Reichstadt*, dramma in 6 atti, di Riccardo Castelvecchio. — Milano, presso Francesco Sanvito, 1861.	detto N. 3807	Crimini di offesa ai membri della Casa imperiale, e di perturbazione della pubblica tranquillità, §§ 64 e 65 Cod. pen.
7	*Agamino Milano*, dramma in 5 atti, di Carlo Sedoni, vercellese. — Milano, Libreria di F. Sanvito, succ. a Borroni e Scotti, 1860.	detto N. 3809	Delitto mediante approvazione di azioni contrarie alle leggi, § 305 Cod. pen.
8	*F. D. Guerrazzi, la patria e le elezioni, lettera degli studenti dell'Università di Palermo e risposta di F. D. Guerrazzi; Roma e Vienna; la preghiera del fanciullo italiano, Ave maris stella, la tomba dei Cignoli.* — Firenze, 1861, eredi Grazzini, librai, presso S. Maria in Campo.	detto N. 3810	Crimini di alto tradimento, § 58 *c*, di offesa alla Maestà Sovrana, § 63, di offesa ai membri della Casa imperiale, § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 Cod. pen.
9	*I contemporanei italiani*, Galleria nazionale del secolo XIX. Enrico Tazzoli per Gaetano Polari. Torino, dall'Unione tipografico-editrice, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, 1861.	detto N. 3814	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*, e delitto di sedizione, § 300 Cod. penale.
10	*Lettere edite ed inedite di Felice Orsini, G. Mazzini, G. Garibaldi e F. D. Guerrazzi, intorno alle cose d'Italia* volumi 2. — Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1861.	detto N. 3815	Crimini di alto tradimento, § 58 *c*, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 Cod. pen.
11	*G. Prati, Vade mecum*; canti. — Napoli, Francesco Rossi-Romano editore, strada Trinità Maggiore 6, 1860.	detto N. 3816	Crimine di alto tradimento, § 58 del Cod. pen.
12	*Maria Maddalena, gli amori della peccatrice*, Storia del Vangelo di Cristo, per Franco Mistrali. — Milano, Francesco Pagnoni tipografo editore, 1860, vol. 2.	detto N. 3811	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, e della religione, § 122, lett. *b d* Codice penale.
13	*Doveri dell'uomo*, di Giuseppe Mazzini, *pensiero ed azione. Dio e il popolo.* — Londra, 1860.	detto N. 3864	Crimine di alto tradimento, § 58, lett. *c*, Cod. pen.
14	*Storia della Casa d'Austria, dalla sua origine sino al giorno d'oggi*, di A. Saider-Pellegrini. Torino, Tipografia G. Favale e Comp., 1861.	detto N. 3865	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale §§ 63, 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
15	*Narrazioni storiche*, di Pier Silvestro Leopardi, con molti documenti inediti, relativi alla guerra dell'indipendenza d'Italia ed alla reazione napoletana. Torino, 1856.	detto N. 3866	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *c*, e di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale, §§ 63 e 64 Cod. pen.
16	*Sulle sventure di Mantova, Verona e Venezia sotto il giogo dell'Austria*, lamentazioni del sacerdote Giuseppe Ronchetti, priore di Goito, con un *Sospiro per la Sicilia.* — Milano, Tipografia di Giuseppe Redaelli, contrada dei Due Muri, N. 22, 1860.	detto N. 3867	Crimini di alto tradimento, § 58, lett. *c*, e di offesa alla Maestà Sovrana, § 63 del Cod. pen.
17	*I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, Memorie, raccolte da Atto Vannucci, terza edizione, accresciuta e corretta. — Firenze, Felice Le Monnier, 1860.	detto N. 3868	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *a*, *b*, del Cod. pen.
18	*Trieste e l'Istria e loro ragioni nella questione italiana.* — Milano, presso la Libreria Brigola, 1861, Tip. Bernardoni.	detto N. 3869	Crimine di alto tradimento, § 58, e di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 del Cod. pen.
19	*Martirologio italiano dal 1792 al 1847*, libri dieci, di Giuseppe Ricciardi. — Firenze, Felice le Monnier, 1860.	detto N. 3870	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
20	*Un'eroica famiglia bresciana, fiero misfatto e fiera vendetta* racconti due, di Paolo Bettoni. — Milano, presso la Libreria di Francesco Sanvito, contrada di S. Pietro all'Orto, N. 17 rosso, 1861.	detto N. 3878	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *b*, Cod. pen.
21	*Fra Hieronimo Savonarola monaco e Papa*, Storia italiana del XV secolo, per Franco Mistrali. Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1860, volume quattro.	detto N. 3879	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, Cod. pen.
22	*Il pellegrinaggio degli operai italiani a Caprera*, per Franco Mistrali. — Milano, presso la Libreria di Francesco Sanvito, 1861.	detto N. 3880	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. *b*, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 8 aprile 1863.

L'I. R. Vicepresidente, Cattaneo.

N. 606. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al Dispaccio 13 febbraio p. p. N. 5425 dell'I. R. Luogotenenza, deve procedersi alla vendita degli articoli di manifatture in calce descritti.

A tal uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 16 aprile p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Direzione di questa Casa di Pena, e cadendo deserto questo primo esperimento ne sarà tenuto un secondo nel giorno 17 aprile stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 18 aprile.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte, tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per % del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la Superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno in fine accettate anche offerte segrete, purchè sieno munite del prescritto deposito e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di Pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

Tela greggia di canape, braccia N. 46800 circa a soldi 23 al braccio.

Tela greggia purgata, braccia N. 8100 circa a soldi 27 al braccio.

Tela greggia spinata, braccia 6800 circa a soldi 26 al braccio.

Maglie e flanelle di cotone da uomo e donna N. 7000 circa.

Maglie e flanelle di cotone mezzane N. 1300 circa.

Mutande di cotone N. 1000 circa. Totale N. 9300 del peso complessivo di met. L. 4250 circa, a fior. 2.50 per libbra.

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 26 marzo 1863.
L'I. R. Direttore, Bostzio.

N. 9738. AVVISO. (1. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi intendesse aspirarvi, presenti direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi pel 31 maggio p. v., alla Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniscano questi documenti: 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica, e che non ha compiuto il 12.° anno d'età. 2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, veduta e ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e su la sostanza, che possedesse il figlio, pel quale implorasi il posto. 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e di costumatezza del concorrente. 6. Attestato scolastico dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1. semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo. 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi del padre prestati allo Stato. 8. Pel concorso al posto semigratuito si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 121:50 o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre una obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nello stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, per costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per conguaglio dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello stabilimento il deposito di fior. 25 per le spese necessarie di genio alle necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche i giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti si consegna il decreto di nomina trascorso questo termine senza giustificazione del ritardo, s'intenderà decaduto il graziato dal beneficio, ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione o il saldo delle polizze trimestrali per spese accessorie, nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata per l'uno e per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 21 marzo 1863.
G. Cosmo, *Segretario*

N. 1122. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 16 marzo p. p. numero 1931 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi appaltare il lavoro di ritenuta della Diga marittima di Caorle per riparare i guasti cagionati dalla burrasca di mare della notte dal 25 al 26 novembre anno decorso; si deduce a pubblica notizia quanto segue

1. L'asta relativa si aprirà il giorno di lunedì 20 corr. alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima sito in calle Valloressa a S. Moisè, salvo di riportarla nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima, ove andasse deserto il primo esperimento o non si ottenessero con esso soddisfacenti risultati.

2. La gara sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2158:50 e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa le successive migliorie.

3. Non sarà accettata offerta alcuna che non sia garantita dal deposito in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa di fior. 220, ed inoltre di altri fior. 25 per le spese d'asta e di contratto, le quali sono a carico del deliberatario.

Tale deposito sarà a tutti restituito meno che al deliberatario, il quale resta vincolato alla sua offerta fino dal momento della firma del processo verbale, mentre la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. In relazione al Decreto 14 ottobre 1857, N. 19964 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, saranno accettate prima dell'apertura dell'asta (oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807) anche offerte secrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due eguali offerte scritte avrà la prevalenza di delibera la prima insinuata.

Tali offerte secrete in iscritto, dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del 20 corr., e precisamente prima che si proceda all'apertura dell'asta.

5. Le medesime poi per essere ricevibili dovranno essere prodotte suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè la somma in lettere e cifre, per la quale viene offerto di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre essere corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una delle I. R. Casse dello Stato, come pure dell'espressa dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dell'opera ed il ristretto di perizia, sarà ostensibile a chiunque, tutti i giorni precedenti quello dell'asta, nelle ore d'Ufficio presso l'Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni in luogo.

7. Tanto nell'asta come nell'ulteriore procedura d'appalto saranno osservate le norme dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° aprile 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4541. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, Contrada Piazza, numero 256, ed affigliato per la leva di sale alla dispensa di Thiene, del tabacco di Thiene, delle marche da bollo alla dispensa di Thiene, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	3476 60
Sale quintali 150.50	» »	2257 50
Marche da bollo	» »	231 35

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	341 79
Pel sale in ragione della trattenuta di mercede per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	112 87 5
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	2:21
Totale	fior.	456 87:5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50 con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della postoria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Malo, Contrada Piazza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso .... 1863, N. .... pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini .... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Uniti i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li ... 1863.

(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della postoria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in ....

EDITTI. (1. pubb.)

Un posto di fondazione del capitano Mattias Kappel annui fior. 90 v. a.

Avendo il fondatore contemplato gli storpiati e non coloro che per propria colpa sono caduti in povertà, vengono invitati quelli che vi si trovano idonei, a produrre le loro istanze corredate delle prove delle loro qualifiche relative, alla più lunga entro il mese di maggio 1863 all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città nella Freiung nell'antico locale del Comando generale provinciale.)

Tre posti di fondazione della contessa Cordua per vedove d'I. R. ufficiali coll'annuo stipendio di 100 fiorini v. a.

Avendo la fondatrice contemplato quelle vedove d'ufficiali le quali, nè posseduno sostanze, nè godono una pensione vengono invitate quelle che ne sono idonee, a produrre le loro istanze, corredate delle prove di essere qualificate, alla più lunga entro il mese di giugno 1863, all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città, nella Freiung, nell'antico locale del Comando generale.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, ... 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 947 X-3. 2a

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide

A tutto il 15 maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui appiedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 10 maggio p. v. suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca,
3. Certificato di sana fisica costituzione,
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia ed altri di cui fossero forniti;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di aver subito per due anni con successo, la qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessovi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide, il 29 marzo 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
B. Minozzi.

Comune di Magnacavallo, di una estensione di miglia 10 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2000, dei quali 500 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fior. 400 oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 96. 261

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas-luce corrente e portatile

Nella sera del 27 aprile corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, via dell'Olmetto (S. Alessandro), N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capo IV dello Statuto medesimo, e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore 8 e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare la metà almeno delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 28 aprile alle ore 8, un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a senso dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 4 aprile 1863.

Il Consiglio d'ispezione,
Avv. Enrico Banal, *Presidente*
Rag. Benedetto Sanguinetti, *Segretario*.
Mansueto Ravizza.
Carlo Fasola.
Luigi Provasoli.

Il Direttore prov.,
Cav. Bonzanini ing. Emanuele

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico da tutti i creditori della società G.° Gallatto e C., ora divenuti proprietari della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere tutto quanto ad essa apparteneva, così avverte che nei giorni 13, 14, 15, 16 aprile, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nei locali della Società in Mestre, saranno vendibili:

Macchine a vapore complete.
Torni a supporto fisso, ed uno grande parallelo.
Macchine da tagliare e da forare.
Attrezzi da fabbro, da banco, e da fuoco.
Attrezzi da fonderia, e modelli in legno.
Modelli per ornamenti.
Trebbiatori piccoli da cavallo.
Ruote dentate in ghisa, e parti di macchine.
Mobili da giardino in ghisa, e pezzi per ornamenti.

La vendita si farà a prezzi fissi, in effettivo argento da pagarsi al momento, e gli oggetti acquistati dovranno essere subito asportati, a spese e cura degli acquirenti.

Nicola Pisani.

Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R. interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta 5 [illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3800. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno decreto, a questo Numero, venne dichiarato chiuso il concorso de' creditori aperto coll'Editto 17 aprile 1862, N. 3974, in confronto dell'oberato Antonio Sacchetto di Padova, per seguito componimento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.
Cames Dir.

N. 1502. 1. pubb.

EDITTO

Sopra istanza prodotta per dichiarazione di morte dell'assentato d'ignota dimora Domenico fu Valentino Cruder detto Mion, nato in Sammardenchia li 17 maggio 1782, si cita esso assente a comparire nel termine di un anno, avvertito, che non comparendo e non facendo conoscere a questa Pretura in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, a senso del § 277 Codice civile.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 23 marzo 1863.
Il R. Pretore, Peypery.

N. 3040. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura fa noto, che sopra istanza 16 p. p. febbraio, N. 1138 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in confronto di Antonio Vitacchio di Carlo di Farra, debitore d'imposta d'immediata esazione, farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, nei giorni 5, 19, 26 maggio 1863, dalle ore 10 ant. alle 12 merid. ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6.65, importa f. 58 18 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo all'intiero pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Fondo arativo, arborato, vitato in piano in Comune censuario di Mason al mappale N. 1091, della superficie di pertiche 1.00, colla rend. di L. 6.65.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Mason, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 24 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scarabella.
L. Marsa Canc.

N. 3922. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Sacchetti Rosa, di Mantova, patrocinata dall'avvocato Sabprandi, ed a carico di Sani Paolo, Libera e Giovanni, quali eredi del loro padre Davide, possidenti abitanti i due primi a Marmirolo, ed il terzo in Mantova, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a questa Aula Verbale nei giorni 18 e 25 giugno, e 9 luglio p. v. ore 11 mattina, per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima; in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta Alleg. F. dell'istanza 10 andante marzo Num. 3922, il quale resta libero a chiunque d'ispezionare presso questo Ufficio di Spedizione al pari che della relazione di stima Allegato B. e dei certificati censuario Alleg. C. ed ipotecario Allegati D. E.

Descrizione
delle pezze di terra da subastarsi.

1. Pezza di terra con casa, e corte, posta a Marenghello, Comune di Marmirolo, in mappa censuaria sotto parte del N. 726, di pert. 0.6.2, coll'estimo di scudi 3:2:19, e sotto parte del N. 727, per pert. 0.9, coll'estimo di scudi 1:2.2 40/48, della superficie di tav. 14.5.6, stimata fior. 1026 85.

2. Pezza di terra detta la Moraro in Campagna Alta di Marengo, in mappa del Comune di Marmirolo, sotto parte del N. 664, per pert. 20.10, dell'estimo di scudi 20.5, della superficie di mant. BB. 4.80.10, stimata fiorini 313.20.

3. Pezza di terra denominata Vignali del Traversone della Viazzola, in Comune di Marmirolo, in mappa sotto parte del N. 619, per pert. 25.11, coll'estimo di scudi 25.5:7 19/48, e sotto l'intiero N. 620, per pert. 26.9, dell'estimo di scudi 24.2, della superficie di mantovane BB. 10.50.7, stimata fior. 860.40.

4. Pezza di terra detta i Vignali della Pioppa nella Campagna di Marengo, Comune suddetto, in mappa sotto parte del N. 632, di cens. pert. 22.7, dell'estimo di scudi 224.4 10/48, di mant. BB. 5.05.7, stimata fior. 381.60.

5. Pezza di terra con poca fabbrica detta la Viazzola della Pioppa, posta come sopra, delineata nella mappa sotto parte del N. 632, per pert. 20.14, coll'estimo di scudi 21.0 0 25/48, della superficie di mantovane BB. 4.66.8, stimata fior. 408.76.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti, nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 marzo 1863.
Il Cons. Dirigente, Piolti.
Gummeroli, Agg.

N. 2771. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, rende noto al pubblico, ed in ispecialità a Cecchi Luigia fu Giacomo indicata assente e d'ignota dimora, per cui le fu già nominato in curatore l'avv. dott. Paolo Frigo, che dietro istanza 25 agosto 1862, N. 7983 di Teresa e Pietro Tonati fu Vincenzo contro Cecchi consorti fu Giacomo, ed al confronto de' creditori inscritti, nella residenza di esso Tribunale, e da apposita Commissione si terranno nei giorni 7 e 14 maggio ed 11 giugno p. f., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. rispettivamente tre esperimenti di subasta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni come qui viene indicato.

Descrizione dell'immobile.

Casa in due corpi di fabbrica:

a) corpo di casa ad uso filatoio con bottega piccola corte e varii locali descritti nella perizia dal N. 1 al 13 inclusive, situata nella contrà S. Croce in questa città al civ. N. 368 azzurro.

b) altro corpo di casa ad-accesso al primo con ingresso anche dalla contrada Borghetto al civ. N. 379, azzurro, composto di varii locali in più piani, descritti dal N. 1 al 15 inclusive della perizia di stima. Nel muro a tramontana di questo corpo esiste un foro o finestra la cui apertura fu accordata a solo titolo di precario dai confinanti consorti Meneghini, colla giud. convenzione 19 giugno 1854, N. 10279 della locale I. R. Pretura Urbana. Detti due corpi di casa sono censiti nella mappa prov. ai NN. 1013, 1314, e nella mappa stabile al N. 1175, per pertiche censuarie 0.23, colla rendita di L. 118.44, ed hanno per confine a levante in parte la contrada Borghetto, ed in parte orto Gadoni, al N. 1166 a mezzodì orto e case Gadoni mediante muri divisorii comuni, a ponente contrada S. Croce, a tramontana orto e case Meneghini, mediante muri divisorii comuni, avvertendosi che la parte di casa corrispondente al portico di pubblico passaggio indicata nella mappa stabile, in contrada S. Croce fu da molto tempo demolita come è riferito nella perizia.

Condizioni della subasta.

I. La subasta seguirà in un sol Lotto con tre esperimenti, sarà aperta al prezzo di stima in fiorini 1550.92 e nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, potendo solo nel terzo esperimento aver luogo a qualunque prezzo, purchè sufficiente al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, garantirà la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima sarà trattenuto quello del maggior offerente in conto prezzo di delibera e restituito agli altri.

III. Il residuo prezzo della delibera dovrà pagarsi in Vicenza in mano dei creditori o depositarsi in Giudizio ed a termini della futura graduatoria, ed entro trenta giorni dall'intimazione del riparto, che sarà fatta al deliberatario, il quale pagherà inoltre l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera. Tanto il deposito, quanto il residuo prezzo e gli interessi dovranno pagarsi in fiorini effettivi d'argento metallici, escluso ogni surrogato di carta monetata, nuovi od altri, anche ad onta di qualsiasi legge vigente e futura.

IV. Sul fatto deposito d'asta la parte esecutante potrà chiedere direttamente al Tribunale ed ottenere il pagamento delle spese esecutive dietro giud. liquidazione di specifica.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nell'acquirente dal dì della delibera. La proprietà poi tosto che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera staranno a peso del deliberatario le imposte pubbliche tutte scadenti sul fondo subastato dopo il giorno stesso, come pure sono a suo carico le spese della delibera, tassa di trasferimento e tutte le altre relative.

VII. L'immobile si ritiene venduto ed acquistato nello stato in cui ora si trova e come risulta dagli atti di pegno e dalla perizia di stima, senza responsabilità degli esecutanti.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto, sull'istanza di qualunque creditore, al reincanto dell'immobile a tutto rischio del deliberatario, che risponderà ad ogni danno e spesa col fatto deposito e con ogni altra sua sostanza.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurm.
Paltrinieri.

N. 2039. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Prov. di Vicenza, ed in odio di Giustina Battistella, vedova Bonollo di Farra, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 1, 8 e 15 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7.40, importa fior. 69.25 v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo all'intero pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Arativo, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Farra, al mappale N. 1770, della superficie di pert. cens. 1.48, colla rend. cens. di L. 7.40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 28 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scarabella.

Al N. 1329-63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bartolommeo Mazetti fu Tommaso, benestante, domiciliato in Udine, morto il 12 ottobre 1861 con testamento 4 ottobre 1857, a comparire nel giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant., innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine suddetto la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello di loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 12 marzo 1863.
Per il Cons. Dirigente ammalato
Zanella.
De Marco Au.

---

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il negoziante mercante Vicenza Sebastiano Campagnolo pregiudizio del quale mediante ditto 16 marzo p. d. N. 2464 questo I. R. Tribunale venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 3 maggio 1863, allo Studio dello scrivente, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine, ove avvenisse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla facoltà che conviene su quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della predetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 aprile 1863.
Il Commissario giudiziale
Notaio Antonio dott. Maso[illegible]

(Segue il Supplemento N. 15)

SABATO 11 APRILE

ANNO 1863 – N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona all'ingegnere di Stato, e dirigente l'Ufficio edile civico di Szatmár, Carlo Kiszely.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro del Ginnasio dell'Accademia teresiana, Francesco Richter, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui mostrata per lunghi anni nell'istruzione ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo-posto dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Fritsch, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al consigliere di Luogotenenza in disponibilità, e già capo circolare di Bochnia, Maurizio Schneider, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, pei fedeli, zelanti e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il proposto graduale avanzamento nel Capitolo cattedrale di Steinamanger, cioè, del cantore e arcidiacono di Sárvár, Stefano Kranitz, al posto di lettore; del custode ed arcidiacono di Oréeg, Stefano Lipovics, a quello di cantore; del priore di Pápóca, e arcidiacono di Zalaegerszeg, canonico Giovanni Fekete, al posto di custode; e dell'arcidiacono di Alsó-Lendvás, canonico Giovanni Kopár, a quello di priore di Pápóca; e di nominare all'ultimo posto di canonico, rimasto colà vacante, il canonico onorario, e parroco di Zalaegerszeg, Giovanni Högyei.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che i professori dell'Università di Pest in disponibilità, dott. Francesco Kotter e dott. Maurizio Schwarcz, vengano traslocati, il primo in qualità di professore ordinario di diritto romano e canonico all'Università di Leopoli, e il secondo quale professore straordinario di diritto romano all'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale supplente della cattedra di botanica all'Università di Pest, Giulio Kovács, a professore ordinario di botanica nella stessa Università.

Il Ministero della giustizia conferì i tre posti di aggiunto al secretario di Consiglio, rimasti vacanti presso il Tribunale d'appello della Boemia, al segretario di Tribunale di Comitato in disponibilità, Giuseppe Nespor, all'aggiunto del segretario del Tribunale d'Appello in disponibilità, Giovanni Wenisch, e all'aggiunto di Tribunale distrettuale in Karolinenthal, Giovanni Nack.

Il Ministero del commercio ha accordato ad Ambrogio Santucci in Verona de' privilegi esclusivi per la durata d'un anno:

a) pel miglioramento, riguardo alla forma de' bombardoni, bombardini e de' bassi flicorni;
b) pel miglioramento del trombone tenore.
c) per l'invenzione di una nuova tromba.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il direttore dell'Alunnato arcivescovile di Vienna, dottore in teologia, Domenico Mayer, fu nominato vicario di campo apostolico dell'armata.

Fu conferito al capitano di prima classe in pensione, Federico Augusto di Alten, il carattere di maggiore *ad honores*.

Il colonnello Vittorino principe di Windischgrätz, già in istato di riposo temporario, abbandonò, sopra sua domanda, il servizio, senza conservare il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile

Dell'istruzione agraria nelle Venezie in generale, e della Scuola d'agricoltura di Conegliano in particolare.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

Or annunciamo in vece un altro fatto, che torna ad onore non d'una sola città o d'un solo dotto agronomo, ma d'un intero Distretto.

Noi abbiamo già colla più sentita compiacenza encomiato in questa Gazzetta, l'autunno decorso, il Municipio, anzi il paese di Conegliano, per la recente istituzione ivi attuatasi del biennio di Scuola reale, a tutte sue spese (e furono certo ingenti, perchè 3000 fior. costarono le sole macchine e gli strumenti in sussidio della istruzione.) Ivi è fervido l'interesse che anima preposti e cittadini a conseguire le più utili istituzioni scolastiche, com'è illuminato il modo onde a gara tutti colà s'adoperano al provvido intento.

Al biennio anzidetto, sia ora per aggiungersi in Conegliano la III classe, che compie la Scuola reale; s'aprirà in breve una pubblica Scuola femminile, e, ciò che pur assai monta, si provvede alla istituzione d'una Scuola agraria. Alle spese per questa e per la III classe reale, compartecipe-ranno i Comuni del Distretto; e per la stessa Scuola agraria intenderebbe, con provvido avviso, associarsi, siccome vien detto, la città vicina di [illegible].

Se a questa istituzione potè essere impulso, nè dee tacersi per amore del vero, la prefata Circolare luogotenenziale N. 9338 dell'anno decorso, ad essa efficacemente contribuì uno dei nostri più valenti agronomi, il dott. Francesco Gera. E fu egli appunto, che, presa in disamina la Circolare, dimostrò con ragionamenti e con numeri, come si possa cogliere ancor meglio l'intento, fondando un'apposita *Scuola distrettuale d'agricoltura*. Presenti le Autorità del luogo ed i rappresentanti i Comuni del Distretto, egli lesse una Memoria, che, ispirata dal zelo di patria, dimostra praticamente come si abbia a rendere più fruttifero il nostro suolo per accrescere la prosperità nazionale. A farne conoscere l'importanza riportiamo qui le conclusioni della Memoria medesima.

« Circa alla cattedra di agricoltura, propongo quindi che:

« I. Essa abbia sua sede a Conegliano; comprenda possibilmente il tratto di paese, circoscritto ad un raggio di miglia dieci geografiche circa; e sia basata sul sistema di relazione diretta e reciproca fra essa e le Scuole popolari da me sopra ricordate.

« II. Le lezioni saranno offerte nella forma più semplice e schietta, e in tutti i giorni, esclusi quelli destinati alle escursioni.

« III. Il *Podere*, di campi sette almeno, si divida in altrettante parti: tre delle quali destinate a semenzaio, a vivaio e ad orto; acciocchè ogni anno possano distribuirsi *sementi* diverse ed alcuni *innesti*, ed ogni tre anni eziandio piante fruttifere; e sia quasi costante agli alunni l'occasione di *lavoro*: occasione coltata offerta eziandio dalle altre quattro parti del podere, che servir dovranno a bene intesi avvicendamenti ed al prato stabile.

« IV. Al podere vada congiunta una stalla fornita per quanto sia possibile, di ottimi riproduttori bovini maschi, scelti dalle razze più opportune al Distretto.

« V. La *Scuola* ed il *Podere* si arricchiscano con Raccolte o Collezioni di piante utili e dannose, di macchine, di modelli e di disegni.

« VI. Il Podere resti aperto nei giorni festivi in ore determinate, cioè due ore nel mattino ed altrettante nel pomeriggio, ivi dovendosi tenere pubblicamente, dal professore o dal miglior fra' suoi allievi, istruzioni verbali sulle pratiche manuali, sull'uso degli arnesi, strumenti e macchine, e sulle diverse faccende rurali.

« VII. Gli utili del Podere siano impiegati nell'incremento suo, ed in premii da concedersi agli allievi, ai maestri ed ai coloni del territorio.

« VIII. Il professore, solo, o co' migliori suoi allievi, si porti tratto tratto quando nell'una e quando nell'altra Comune, ed ivi conferisca co' maestri, cogli scolari, e co' villici, siccome dissi più sopra; e nel tempo stesso, visiti gli animali domestici, e specialmente i maschi riproduttori, e ne rilasci il permesso o ne vieti il pubblico uso.

« IX. Le riunioni campestri siano stabilite di concerto e sotto la presidenza delle singole Comuni, e dietro avviso da pubblicarsi nelle chiese: avviso che potrebbe contenere il programma delle materie da trattarsi.

« La spesa per tutto quanto ora proposi, dipende dalla importanza che vuolsi dare alla Scuola, al Museo, al Podere, ed alla Collezione delle macchine. A Rovigo si vorrebbero erogare annue A. L. 16000 per la Scuola e accessorii, e cercherebbesi riunire un capitale di A. L. 30,000 per prendere a pigione un podere piuttosto esteso, sperando che oltre la istruzione, agli azionisti sia dato godere il frutto del 4 al 5 per cento sul capitale esborsato. Voglia Iddio che la filantropia dei Rodigini corrisponda al generoso progetto! — Ma guardando alla posizione nostra, e in generale alle Scuole territoriali limitate al raggio stabilito di sopra — sarei pago, che, pel compimento del *terzo corso* delle *Scuole reali*, con insieme *la cattedra di agricoltura*, non dispendiassimo che fior. 2,522 all'anno.

« La Tabella qui unita rende ragione di ogni cosa, e vedesi per quindi come il Comune di Conegliano abbia il coraggio di destinare per le Scuole, in via straordinaria e di preparazione, la somma di fior. 7,214: 50, ed ogni anno quella di fior. 2,849: 50, non domandando complessivamente alle Comuni sorelle che fior. 1,118 per spese primordiali, e fior. 1 898 per spese annue, e precisamente a ciascheduna Comune fior. 60 pel *terzo corso* delle reali, e fior. 86 per la Scuola di agricoltura. Non parlo di spese per gli assaggi o piccoli lavori, che dessi farsi dal docente l'agricoltura nelle singole Comuni, perchè stommi sicuro, che dove manchi al maestro un poderetto, si troverà un proprietario, il quale si farà un pregio ed un dovere di concedere una o due pertiche di terreno, tanto da affidarvi quelle poche piante che saranno guardate e coltivate dagli alunni della Scuola. Come sono certo che veruno facoltoso impedirà ai docenti ed agli allievi il visitare il suo Podere, e farvi eziandio qualche lavoro od altro: tanto più in riguardo che ciò riuscirebbe a reciproco profitto.

« A codeste Scuole territoriali dovrebbe andar congiunto un Convitto pegli alunni ed un altro pei *braccianti* o *coloni*; essendo che bisogna istruire ed educare nello stesso tempo, nè questo certamente si ottiene che col tenere raccolti i coltivatori presso la gleba, e lungi dalla distrazione e dai consorzi che offrono le città rumorose. È in tali Convitti che gli alunni sono ammaestrati continuamente, perchè l'indole della occupazione acconsente che s'insegni nel tempo medesimo che si lavora, ed ogni trattenimento ha per fine la [illegible]

« Sarebbe pur desiderio mio, ed oltre ogni credere vantaggiosissimo, che al *Podere* si associasse una *stalla* fornita di riproduttori modello; che un zooiatro desse alcune poche lezioni sulla storia degli animali domestici e delle diverse loro razze, sulla struttura, sulle funzioni e principali malattie dei diversi loro organi; sui mezzi di ammigliorare le razze, e sulla scelta di quelle che riuscir deggiono di preferenza a seconda delle località e della loro destinazione; sul buon Governo e sui primi soccorsi da usarsi nelle malattie degli animali medesimi, ed eziandio sulle norme più opportune di dirigere le monte, ed assistere ai parti, alla castrazione, alla ferratura ecc. ecc.

« Sì provvida istituzione non avremmo però che nel caso altre Comuni limitrofe, e appunto comprese nel raggio stabilito alla Scuola, si facciano a rispondere affermativamente all'appello che loro verrà fatto; ovvero quando propizie ci arridano le circostanze. Allora nessuna Comune dovrà accordare licenza di tener maschi da razza per uso pubblico, senza aver ottenuto il visto dal professore d'agricoltura o dal zooiatro: anzi le Comuni forse potrebbero in questo trovare i mezzi per sopperire al dispendio della proposta istituzione. »

Al qual tratto della Memoria stimiamo anco di aggiungere la seguente indicazione offerta in un Prospetto dal dott. Gera, riguardo alle *spese indicate per la Scuola agraria in Conegliano.*

Spese preventive.

Acquisto di strumenti rurali, piante, sementi	fior.	160
Lavori primordiali di riduzione	»	200.—
Lavori al fabbricato	»	1000.
Museo e raccolta degli oggetti agrarii	»	400.
		1760.—

Spese annue.

Al maestro e direttore, oltre l'allogio	fior.	800.—
Al capo-lavoratore, specie di gastaldo a boaro	»	300.—
Affitto del podere e prediali	»	320.—
Acquisto di macchine, giornali ed alcuni oggetti scolastici	»	130.—
Spese di escursioni tanto dal maestro solo che cogli alunni	»	170.—
		1720.—

La prima delle due spese dovrebbe sostenersi per fior. 642 da Conegliano, pel resto dai Comuni del Distretto, cioè fior. 86 per ciascuno.

Della seconda, fior 602 Conegliano ed altri fior. 86 per ogni Comune.

Ai caldi e patriottici eccitamenti del dott. Gera, e le Autorità fecero plauso e le comunali Deputazioni, le quali ultime dichiaravansi compresse di persuasione e disposte a sorreggere la benefica proposta. E già parecchi Consigli comunali vi avrebbero dato la loro adesione, ed altri, non è a dubitarsi, ne imiteranno l'esempio. L'uopo de la Scuola agraria distrettuale in Conegliano, approvata con alto encomio della Luogotenenza, può considerarsi un fatto compiuto. Le pratiche di attuazione seguiranno colla desiderata sollecitudine, affidate come sono, a quelle Autorità che ne proclamarono la somma importanza, ed al benemerito Municipio, che ha preside un uomo distinto per senno e per amor al paese, e del quale, come assessore, fa parte il più caldo ed illuminato propugnatore dell'istituzione, il dottor Francesco Gera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

La *Spen. Zeit.* chiede, in una corrispondenza da Vienna, se il generale russo principe Wittgenstein (figlio del ministro di Nassau), ch'era atteso a Vienna per farvi lungo soggiorno, non abbia ottenuto forse in Austria una missione eguale a quella del colonnello Weimarn in Posen? Noi possiamo rispondere soltanto al giornale di Berlino. « No, una tal cosa non avverrà. » (C. G. A.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 aprile.

— S — Quest'oggi ebbero fine le conferenze, tenute nelle sale del Ministero di Stato sotto la presidenza di S. E. il conte Hartig, ed il progetto dello Statuto Veneto si trova già pronto per essere sottoposto alla sanzione del Sovrano. Mi si assicura che, al momento della chiusura di esse conferenze, il conte Bembo abbia tenuto un interessante e forbito discorso, di cui spero potervi comunicare quanto prima in succinto il tenore. Stasera, ha luogo negli appartamenti di S. E. il Ministro di Stato una *soirée*, alla quale vennero pure invitati tutti i membri delle suddette conferenze.

Si attende qui domattina, col treno celere, S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia. La cerimonia del solenne conferimento del berretto cardinalizio per mano di S. M. l'Imperatore alla prefata Eminenza dicesi seguirà sabato o domenica p. v. nella Cappella di Corte, in presenza dei due testimonii a ciò ricercati; cioè, del conte Bembo, e dell'assessore municipale conte Grimani.

Non c'è probabilità che le Camere vengano riaperte pel primo di maggio siccome annunziarono qual cosa positiva questi periodici. Trovandosi le proposte giudiziarie, colle quali si è risoluto di aprire la discussione parlamentare, ancora nello stadio di esame da parte del Consiglio di Stato, e desiderando d'altro canto il Governo di chiarire la situazione in Ungheria, e, a quanto si ode, anche di far precedere le elezioni per la Camera dei deputati nelle vostre Provincie, per tali ragioni la suddetta riapertura verrebbe protratta di due settimane per lo meno.

APPENDICE.

[illegible]

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

VII.

Il biglietto misterioso.

Erano passate due o tre settimane, e il corso degli avvenimenti pareva più retrogrado che progressivo.

Gli affari di Francis Levison, o piuttosto l'accomodamento de' suoi affari non avanzava menomamente: i creditori mostravansi tenaci, ed anche rapaci, ed il capitano erasi già tre volte recato alla villa di Levison, nella carrozza di Carlyle, che questi gli aveva prestato, affinchè egli non fosse riconosciuto per via. Sir Peter pareva indurarsi al pari de' creditori: il capitano l'aveva ingannato, in aperto modo ingannato, appropriandosi certe somme, da lui affidategli a saldar certi debiti; ond'egli, sir Peter, se n'era adirato, e aveva finito col congedare Levison, invitandolo a ritornare in Francia e dandogli [illegible] franchi per risarcirlo delle sue spese.

— Come vanno i vostri affari con sir Peter? chiese Carlyle, quella medesima sera, al capitano Levison.

— Nè ben nè male, rispose questi; non ottenni ancor niente. I vecchi volponi si dilettano a tirare in lungo.

Risposta falsa e bugiarda, quanto era falso e bugiardo ei medesimo. Del rimanente, egli aveva secreti motivi per nascondere in tal modo la verità; brevemente, ei non desiderava lasciare East-Lynne.

Un'altra cosa, che andava a ritroso e peggiorava, anzichè migliorare, era la gelosia di ledi Isabella. Poteva essere altrimenti? I frequenti colloquii di Barbara con Carlyle, e le perfi le confidenze del capitano, soffiavano in quel fuoco vorace. Malcontenta, irritata con sè stessa, e con tutti, Isabella viveva in uno stato di concitazione continua, e già già sorgevale in cuore un pensier di vendetta. Quel dì medesimo della visita del capitano a Levison-Park, ell'aveva colto Barbara e suo marito, che passeggiavano insieme: mentr'ella traversava West-Lynne in carrozza, questa passò lor da vicino, senza ch'eglino se ne accorgessero, tanto erano assorti nell'intimo dialogo loro

Il domani di quel dì, quando la famiglia Hare era a colezione, Barbara, che aveva gli occhi volti dal lato della finestra, scorse il portalettere, che s'avanzava verso la casa, e gli corse incontro.

— Ne ho una sola, ei disse, ed ella è per voi.

— Chi scrive? chiese il giudice a Barbara, intanto ch'ella si ravviava al suo posto; imperciocchè, così in riguardo alle lettere, come in riguardo ad altre cose, ei voleva tutto sapere.

— Mia sorella Anna, ella rispose, ponendo la lettera sulla tavola

— Apritela dunque, e diteci che cosa contiene.

Barbara prese la lettera, e nel cavarla dalla sopraccarta, un bigliettino, studiosamente piegato, le cadde sulle ginocchia.

Per buona ventura, per la massima buona ventura, il naso del giudice era in quel momento immerso nella tazza del caffè, per guisa ch'ei nulla vide; ma ben vide tutto la signora Hare

— Barbara, diss'ella, avete lasciato cader qualche cosa.

Barbara il sapeva meglio di lei, e pigliando quella cosa di soppiatto, quasi con gesto colpevole, s'affrettò di celarla.

— Cara figliuola, ripetè la signora Hare, qualche cosa v'è caduto sulle ginocchia.

— Siete sorda, signorina, e non udite forse vostra madre? Vediamo, che cosa avete lasciato cadere?

Barbara, colle guance accese, si alzò dalla seggiola e scosse la sua graziosa gonnella di mussolina.

— Ma, ella balbettò, non veggo nulla, proprio nulla, babbo.

E tornando a sedere, trovò modo di gettare a sua madre uno sguardo d'intelligenza, che la vecchia parve capire; indi si die' a legger la lettera della sorella, che tornò poi a deporre aperta sopra la tavola.

Il giudice la prese, la percorse rapidamente, e la gettò, brontolando:

— Che carteggio ridicolo e stupido! Le lettere d'Anna son sempre vuote. Vi chieggo un po' quanto sia importante sapere che il piccolo porta adesso il farsettino e i calzoni!

Finito ch'ebbe d'asciolvere, il giudice s'indirizzò verso il giardino, ed allora la signora Hare si rivolse alla figliuola, dicendo:

— Che significa quell'occhiata misteriosa, che mi deste? Che carta è quella, che vi cadde sulle ginocchia?

— Un biglietto d'Anna. Quand'ella vuol farmi conoscere qualche cosa, che non debb'essere nota a tutti, mette così una cartolina nella sopraccarta. Sapete quanto mio padre sia esigente e curioso; vuole veder tutto, saper tutto.

— Figliuola, interruppe la signora Hare, vostro padre ha il diritto d'aprire e di leggere tutte le vostre lettere.

— Non dico di no, mamma; ma, s'egli avesse una favilla di buon senso, saprebbe che fra sorelle si può aver talora da confidarsi qualche segretuccio, che non è necessario nè conveniente dar in preda alla curiosità altrui.

Barbara, così parlando, s'era tratto di tasca il bigliettino, cagione di tanto schiamazzo; e di mano in mano ch'essa il leggeva, il suo volto si tingeva di vivo rossore, cui sottentrò d'improvviso un pallore mortale.

— Oh! madre mia, ell'esclamò, sciupando il biglietto fra le dita aggrinzate

La commozione della figliuola fece imbiancare le delicate guance della madre.

— Barbara! c'è disgrazie?

— Si tratta ... di Riccardo! diss'ella a bassa voce, guardando all'uscio ed alla finestra per assicurarsi che nessuno potesse vedere o ascoltare. Era tanto lontana dal pensare a lui! credeva soltanto che Anna mi mandasse notizie de' suoi proprii affari. Dio! che fortuna, che provvidenza che mio padre non abbia veduto cader questa carta, e voi non abbiate insistito a domandarla! Se mio padre...

— Barbara, mi tenete in sospeso, interruppe la signora Hare tremando; che mai può saper Anna intorno a Riccardo?

La fanciulla presentò a sua madre il biglietto, ch'ell'aveva sciupato, ed in cui si leggeva:

« Ricevetti da R... una lettera singolare. Non c'era data, nè sottoscrizione, ma riconobb. la scrittura. Ei mi pregò d'informarvi, colla maggior secretezza possibile, che vi farà tra breve un'altra visita notturna. Abbiate cura d'attenderlo nel boschetto ogni sera, non appena la luna comincierà a splendere. »

La signora Hare si nascose il volto colle mani per alcuni minuti; indi mormorò:

— Vi ringrazio, mio Dio, di tutte le vostre misericordie.

— Oh! madre mia, ma quest'è cimentarsi ad un tremendo pericolo!

— Ma saper ch'egli è vivo!... saper ch'egli è vivo! Quanto al pericolo, Barbara, io non lo temo. Il Signore, che protesse la sua ultima visita, proteggerà anche questa; ei non abbandonerà l'oppresso, l'innocente! Lacerate quella carta, figliuola mia.

— Mamma, bisogna prima che la vegga Arcibaldo Carlyle; poi la lacererò.

— Andate dunque oggi da lui a mostrargliela; non sarò tranquilla finch'ella non sia lacerata.

Sfidando i commenti delle ciarliere, e nella speranza che la visita sfuggisse agli occhi e agli orecchi del giudice, suo padre, Barbara si recò quel giorno allo studio dell'avvocato. Ma ei non c'era, anzi neppur era ad East-Lynne, poichè un affare l'aveva obbligato a recarsi a Lynneborough, e il sig. Dill dubitava grandemente ch'ei dovesse trovarsi quel dì nel suo studio, se pur tornasse, tornerebbe assai tardi, nelle ore pomeridiane. Barbara, dopo ch'ebbero in casa desinato, ripigliò pazientemente il suo posto al cancello, sperando di vederlo tornare, ma le ore scorrevano, ed ei non veniva, ond'ella credette che si fosse ricondotto a casa, senza passare per West-Lynne.

Che fare? Andar a trovarlo ad East-Lynne, le diceva la coscienza. L'anima di Barbara era in trambusto: le pareva che la Provvidenza avesse predisposta quella visita di Riccardo a disegno, per confrontarlo con Thorn; la necessità del confronto loro, e, a meglio dire, di dar a Riccardo l'occasione di veder Thorn, era evidente: ma come conseguire tal fine? Barbara non poteva formarsene idea: concetto ed esecuzione, tutto dipendeva da Carlyle, ed era mestieri informarlo senza indugio della visita di Riccardo, poichè il novilunio era già da tre o quattro giorni seguito, e s'ignorava quando Riccardo potesse venire.

— Mia madre, diss'ella, rientrando, dopo aver veduto partire suo padre per andare alla *taverna del Daino*, ov'egli ed alcuni suoi colleghi dovevano adunarsi per fumare e cianciare, se non vi pare sconveniente, penso di recarmi ad East-Lynne. È assolutamente necessario ch'io vegga Carlyle.

— Affrettatevi dunque, figliuola. Il mio solo timore è che non lo troviate in casa. Che disgrazia che non l'abbiate trovato oggi nel suo studio! Raccontategli tutto, e chiedetegli che sia da farsi di meglio.

Barbara si partì, e sonavan le sette, quand'ella giunse ad East-Lynne.

— Il sig. Carlyle è egli occupato?

— Non tornò ancora, signorina. Miledi e la signora Cornelia l'attendono per pranzare.

Un altro guaio per Barbara; il servo la pregò d'entrare, ma ella se ne schermì, e andossene, che non era in umore da far visite.

Ledi Isabella erasi messa al balcone per veder giugnere suo marito, il cui ritardo la sorprendeva, e quindi potè veder la Barbara venire e partirsi. Nell'istante medesimo, entrò nel salotto il servo, che le aveva risposto alla porta.

— Non è quella la signorina Hare?

— Sì, miledi, confermò il servo; la voleva parlar col padrone. Le dissi ch'eravate visibile, ma non volle entrare

Isabella non aggiunse altro. I suoi occhi s'incontrarono in quelli di Francis Levison, ch'erano fissi in lei, e le esprimevano la maggior simpatia che potevano. Nel dolor suo, ella si torse le mani e tornò al balcone.

Barbara andava lentamente pel viale, e Carlyle, che finalmente giungeva, le veniva incontro dal lato opposto; e' si salutarono, stringendosi la mano, e ledi Isabella non levava gli occhi da essi.

— Oh! quanto sono lieta di vedervi! gli disse Barbara, ingenuamente. Sapete che son andata oggi al vostro studio? Oh! se sapeste le nuove!

— Dite su, che nuove? Forse di Thorn?

— No, ma di Riccardo, rispose Barbara, cavandosi il biglietto dalle tasche dell'abito. Ricevetti stamane queste righe da Anna

Carlyle prese il biglietto e il lesse con grande attenzione.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862 234 e 235, del 1863 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 75, 78, 79 e 80

La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

Il Congresso nazionale rumeno avrà principio domani a Hermannstadt. L'invio dei deputati della Transilvania a questa volta non ammette più dubbio. Anche dall'Ungheria si hanno tranquillanti assicurazioni in proposito.

Confermasi la prossima partenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo, false sono però tutte le congetture, che vi si annettono, quasichè il conte Federico Thun fosse stato richiamato. Il motivo è affatto estraneo alla politica, e tutto speciale.

Questa sera femmo conoscenza al Teatro imperiale di Porta Carintia con una cantante di nome Fabbri venuta dall'America, la quale possiede una voce di soprano veramente sorprendente accoppiata a sufficiente scuola. Il pubblico, sulle prime quasi rigoroso, irruppe dopo il primo atto in una salva d'acclamazioni ed entusiastici applausi.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 7 aprile, quanto appresso:

« La giovane signora Patti cantò domenica alla messa nel coro della chiesa degli Agostiniani alle ore 11, ed il pubblico erasi sino dal mattino in siffatta guisa affollato, che parecchie persone dovettero essere portate fuori svenute. Durante la messa, erasi oltre a ciò adunata dinanzi la via degli Agostiniani, una massa sterminata, la quale aspettava il momento, in cui la celebre artista uscisse dalla chiesa per recarsi alla sua carrozza, che stava attendendo in vicinanza. Ora, appena la sig. Patti aveva oltrepassato il limitare della chiesa, la folla, la quale stava aspettando, le si fece intorno con grida entusiastiche, e le riuscì tanto molesta con dimostrazioni di ammirazione e di riverenza, che la ragazza spaventata, mezzo svenuta, e con aria supplichevole, cercò di sottrarsi alla moltitudine. Le persone, che l'accompagnavano, erano state separate da lei, per cui non le rimase altro che di rifugiarsi nella vicina casa del principe Palffy. Fortunatamente, la cameriera della contessa Ferrari-Zichy, che abita in quel palazzo, aveva veduto dalla finestra l'avvenuto. Corse giù dalla scala incontro alla sgomentata artista, aperse la porta del corridoio, la richiuse quindi prontamente, e condusse la giovane Patti nelle stanze della contessa. Ma la moltitudine entusiastata era stata alle spalle dell'artista, aveva asceso precipitosamente la scala, e stava per aprire a forza il cancello. La padrona di casa, la principessa Palffy, dovette alla fine comparire essa medesima, e colle sue parole energiche ed ammonitive riuscì finalmente a determinare quella schiera poco galante a ritirarsi in ordine.

« Frattanto, la giovane Patti era stata condotta in sicurezza nella sala, ove, circondata dalle delicate attenzioni della famiglia comitale, potè soltanto dopo qualche tempo riaversi dall'inaspettato burrascoso omaggio, in guisa che gli accorsi suoi aderenti poterono senza ulteriore pericolo condurla in carrozza a casa. In causa però di questa avventura, la giovane Patti risentì una tale scossa, che ieri sera non fu in grado di comparire sulle scene; per cui dovette essere sospesa l'annunziata rappresentazione della *Sonnambula*. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 aprile.

Nella mattina di ieri, *Feria VI in Parasceve*, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano. L'eminentissimo e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, pontificò la messa dei *Presantificati*, nella quale, dopo il canto del *Passio*, fu recitato un discorso latino sulla Passione del Redentore, dal rev. Padre Marrocu, procuratore generale dei Minori conventuali di san Francesco.

Quindi la Santità di Nostro Signore intervenne alla Cappella, ed allora cominciò la cerimonia dell'adorazione della Santa Croce. Al quale atto procedè, secondo il prescritto del rito, il Sommo Pontefice, e quindi l'eminentissimo Cardinale celebrante, il decano del sacro Collegio, e S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie. La stessa cerimonia compierono in seguito gli altri eminentissimi porporati, di poi le LL. AA. RR. il Conte di Girgenti ed il Conte di Bari, e da ultimo quanti aveano parte alla sacra funzione.

Terminata l'adorazione, Sua Santità, preceduta dai Collegii prelatizii, dagli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, e dal Magistrato romano, passò alla Cappella Paolina, d'onde, processionalmente sotto il baldacchino, riportò il Venerabile fino all'altare della Cappella Sistina, ove si diè termine alla santa messa.

All'augusta cerimonia furono presenti, S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse suoi figli, con la Contessa di Trani, e il Conte e la Contessa di Trapani, come ancora S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo.

Nelle ore pomeridiane, nella stessa Cappella di Sisto IV, fu cantato il terzo Mattutino delle tenebre, al quale Sua Santità prestò assistenza dalle Laudi fino al termine dell'ufficiatura divina. Dopo di che, la Beatitudine Sua, unitamente alla sua nobile anticamera, al principe assistente al Soglio ed al Magistrato romano, seguita dal sacro Collegio, discese nella patriarcale basilica vaticana, per venerarvi le insigni reliquie della Lancia, della santissima Croce e del Volto santo, delle quali, secondo il costume, si fece allora la mostra. *(V. il nostro carteggio d'ieri.*

L'eminentissimo e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo tusculano, penitenziere maggiore, nelle ore pomeridiane del venerdì santo, accompagnato dal suo Tribunale, nuovamente portossi con nobile treno nella patriarcale basilica vaticana, per ascoltare le confessioni sagramentali.

Nella mattina poi di questo giorno, sabato santo, nella stessa Cappella Sistina, sonosi celebrate le sacre rituali funzioni prescritte dal cerimoniale. L'em. e rev. sig. Cardinale Riario ha pontificata la messa, e Sua Beatitudine vi ha prestato assistenza, insieme agli em. Porporati, ed ai personaggi soliti ad intervenirvi. Al canto del *Gloria*, il Castel Sant'Angelo ha fatto replicate salve, annunziando cominciata la solennità della Pasqua.

Alla sacra funzione sono stati presenti S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e S. A. R. l'Infanta di Portogallo. Il numero poi delle altre distinte persone, intervenute sì a questa che alle altre, superiormente riferite, Cappelle papali, è stato sempre più grande, e la folla immensa, anche per essersi accresciuto ogni giorno il concorso dei forestieri nella santa metropoli, per le pasquali solennità. *(G. di R.)*

Questa mattina, sabato santo, 4 aprile 1863, si è tenuta l'ordinazione generale in S. Giovanni in Laterano, da S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario, nella quale sono stati promossi: alla tonsura 4 — agli Ordini minori 15 — al suddiaconato 14 — al diaconato 14 — al presbiterato 12.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 aprile.

** Domenica, Pasqua della Risurrezione di Cristo, abbiamo assistito ad un religioso spettacolo, che non si può descrivere, e quantunque i Romani vi siano abituati, lo trovano sempre grande, sempre sorprendente. Sabato, fu freddo e piovoso, e perciò molto si temeva della domenica di Pasqua; ma questo giorno spuntò puro e sereno, come il più bello della primavera. Il cannone del castello di Sant'Angelo annunziò l'aurora di questo giorno tanto desiderato, e di buon mattino tutta la città era in grande movimento. Tutte le vie eran corse da gente a piedi ed in carrozza, che accorreva verso il Vaticano. Il numero delle carrozze era straordinario, i vetturini di piazza andarono a dissotterrare anche quelle che non parevano più atte ad essere adoperate pel servigio pubblico. Alle carrozze di piazza aggiungete quelle di rimessa, e quelle dei ricchi proprietarii e dell'aristocrazia. Sulle 11 ore, era sì lunga la fila delle carrozze, che non meno di tre quarti d'ora erano necessarii per recarsi dal Corso alla Piazza del Vaticano, passando la Longara. I nobili romani e i diplomatici recaronsi a S. Pietro coi loro ricchissimi equipaggi; era un grande sfarzo di livree, di cocchi e di finimenti nei cavalli. A questi, aggiungete i cocchi dei Cardinali, dell'alta prelatura e di altri dignitarii. Era questo uno spettacolo bellissimo a vedersi. Alle ore 10 e mezzo, tutti i corpi dell'armata francese e quelli della pontificia si unirono in grande tenuta sulla Piazza Vaticana, nè mancarono le artiglierie ed i soldati a cavallo. Questa immensa folla, questo numero enorme di cocchi e carrozze, facevano capo sulla Piazza di S. Pietro. Intanto il Sommo Gerarca della Chiesa pontificava la messa solenne, nella quale è sempre grande, sublime, il momento della elevazione dell'ostia e del Calice. Quell'atto viene accompagnato dal suono patetico delle trombe, sotto la imponente cupola di Michelangelo, ed è di un tale effetto, che il credente sentesi rapito come in un'estasi religiosa, e il protestante sente allora nell'anima la soavità e la potenza del culto cattolico. Oh! quanti protestanti non ho udito esclamare, dopo di avere assistito al pontificale in S. Pietro: Roma parla al cuore; il vostro culto cattolico solleva l'anima al soprannaturale! Non meno sublime è l'atto della comunione del Sommo Pontefice; dall'altare, il Cardinale diacono porta, tenendola sollevata in alto, l'Ostia sacrosanta al Pontefice, che sta sul trono collocato a qualche distanza, e all'incedere lento del Cardinale diacono, ognuno si prostra, non eccettuato il Papa; i soldati della guardia nobile piegano a terra le loro spade. Lo stesso avviene quando è portato il Calice. Magnifica cerimonia, che non si può descrivere, perchè gli affetti che desta si sentono, e non così facilmente si esprimono.

Durante il pontificale, il grandioso tempio vaticano ribocca va di popolo: ma, appena data la benedizione della messa, questo popolo affrettossi a trovare un posto nell'immensa piazza, la quale presentava un aspetto imponente. Quivi il luccicare delle armi; i gruppi pittoreschi delle donne accorse dagli Abruzzi e dalle Provincie di Marittima e Campagna: quivi il popolo romano ne' suoi abiti da festa, l'aristocrazia cogli sfarzosi suoi cocchi, e gli stranieri colla varietà dei loro accenti, tutti attendendo il momento della solenne benedizione. Sul larghissimo loggiato, che sovrasta alla prima parte del portico, uniti in separate tribune, stavano il Re di Napoli e la sua famiglia, la Infanta di Portogallo e il suo seguito, ed i rappresentanti delle Potenze straniere, ciascuno in grande uniforme.

Ecco che il suono delle campane e delle trombe e il rullo dei tamburi annunziano la venuta del Sommo Pontefice, preceduto da' Cardinali. Appena giunto in sedia gestatoria alla loggia, il Papa cominciò a recitare le preci, che precedono la benedizione; e, se intanto gettavate uno sguardo sulla piazza, vedevate un immenso popolo d'ogni paese e di ogni condizione, a capo scoperto; sulla piazza regnava un profondo silenzio, rotto soltanto dal rumore delle due fontane e dal nitrire di qualche cavallo. E quando il Sommo Pontefice sollevò in alto le braccia, e con voce potente benedisse in nome della Triade, quell'immenso popolo stava prostrato, lieto di ricevere la benedizione del Vicario di Cristo. E per ricevere questa benedizione, molte migliaia di stranieri sono venuti da paesi lontani, tutti altamente lieti di avere assistito a quell'atto sublime.

E non appena fu data l'apostolica benedizione *urbi et orbi*, da quella sterminata moltitudine partirono mille e mille voci per applaudire al Sommo Pontefice: ed era bello spettacolo vedere dovunque sventolare fazzoletti. Si può dire che erano i rappresentanti d'ogni paese cattolico, che applaudivano al loro Padre, al Capo supremo della Chiesa, al Principe dello Stato romano. E Pio IX, alla vista di sì solenne dimostrazione, mostrossi commosso fino alle lagrime. Ognuno, tornando alle proprie case e ai proprii paesi, porterà seco la cara ricordanza di questo atto religioso, dinanzi al quale non è gran cosa la sorprendente illuminazione della cupola e della facciata della basilica vaticana, fatta la sera di Pasqua, e lo spettacolo della Girandola, ch'ebbe luogo ieri sera sul pendio del Pincio, in mezzo ad un concorso straordinario di popolo, e senza che accadesse il minimo inconveniente.

Il Municipio romano, per sottrarsi alle molestie dei cittadini, che domandavano biglietti per entrare nelle logge e nello steccato a fin di godervi lo spettacolo della Girandola, quest'anno ha appaltato ad uno speculatore per una somma assai misera e le une e l'altro.

Il Papa, sabato, ricevette non meno di 800 forestieri nella Galleria delle carte geografiche, e dresse loro un eloquentissimo discorso. Disse che eglino sentiranno ripetere spesso di affrettarsi a godere della vita, a darsi bel tempo, perchè poco si resta in questo mondo; ma io vi dico, soggiunse il Santo Padre, tutto il contrario: bisogna approfittare del breve tempo della vita per prepararsi alla eternità. Questo nobile concetto fu dal Papa sì nobilmente sviluppato, che moltissimi ne piangevano; e il Papa non poteva poi liberarsi da quelli che correvano a' suoi piedi per essere benedetti.

I Romani fanno grandi preparativi per festeggiare domenica il giorno 12 aprile, anniversario del felice ritorno del Papa Pio IX in Roma nel 1850, e anniversario ancora della catastrofe, da cui il Santo Padre andò salvo nel chiostro di Santa Agnese fuori delle mura.

Sua Santità, per le feste di Pasqua, ha mandato una somma di denaro a tutti i parrochi di Roma perchè fosse distribuita ai poveri. Pio IX sa di essere padre di tutti; ma ama specialmente di essere il padre dei poverelli. A loro pensa, e a loro porge generosamente soccorso.

Questa sera i Romani ritornano ai teatrali divertimenti, che sono stati sospesi durante l'intera quaresima.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 8 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Voi sapete come il Governo abbia decretato la fusione della Banca nazionale toscana colla Banca nazionale del Piemonte. Quello però che voi non sapete, probabilmente, sono le recriminazioni, i tumulti, le velleità di rivolta, che ha suscitato negli azionisti della Banca toscana la determinazione, forse un po' troppo alla svelta, annunciata per parte del Governo di Torino. Poco è mancato che i commercianti e i piccoli capitalisti fiorentini, dei quali la Banca è l'arca santa, non abbiano ripetuto la sfida di Nicolò Capponi agli agenti governativi. Il dì 3 corrente, gli azionisti toscani si strinsero in adunanza, nella quale, fra le altre cose, fu detto, che quella disposizione governativa veniva imposta colla forza dei cannoni.

« Il sig. G. B. Castellani (quello stesso che, in compagnia d'un gentiluomo lombardo, intraprese, cinque o sei anni addietro, un viaggio nella Cina e nel Giappone in traccia del migliore e primitivo seme di filugelli) inaugurò la riunione con un discorso *ab irato*, nel quale però conchiuse col confessare la necessità d'aderire al volere governativo. L'oratore insistè, per altro, a ciò venisse eletta una Commissione d'uomini speciali, per proporre alcuni patti, *sine qua non*, alla fusione.

« Ieri (7) ebbe luogo una seduta generale degli azionisti, venne udita la relazione, e si fu in conseguenza delle forti obbiezioni sollevatesi, e degli scandali preveduti che il ministro Minghetti si decise a recarsi a Firenze, ove si tratterrà il tempo indispensabile per definire la questione. »

Leggiamo nel *Contemporaneo*: « Le più strane voci circolano per Firenze. La presenza di Massimo d'Azeglio, e di qualche altra notabilità piemontese, le visite, che diconsi da loro eseguite ai reali palazzi ed ai più grandi Stabilimenti della città, le misteriose parole, che vogliono pronunziate dai medesimi in qualche pubblico e privato convegno, tutto si attribuisce nei circoli e nei Caffè all'idea di trasportare in Firenze la capitale del Regno. Anche l'imminente arrivo di Vittorio Emanuele e del Principe di Carignano è considerato come avente relazione col medesimo progetto. »

Si pretende che il cav. Negra sia, negli scorsi giorni, venuto a conferire segretamente col presidente del Consiglio, e sia quindi ripartito per Parigi, dopo brevissimo soggiorno in Torino. Rattazzi è atteso da Parigi pel 15. Si dice aver egli avuto da S. M. una missione segreta per Napoleone III. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4 aprile quanto segue:

« Il generale Lamarmora, dopo avere ispezionati i diversi corpi della Capitanata, si è condotto a Potenza, ove trovavasi il 1.° del corrente mese. Intanto sembra che abbia ordinato il traslocamento del comando della brigata Casale ad Avellino, del reggimento cavalleria di Lucca a Nola, del reggimento lancieri d'Aosta a Lucera, del 20.° battaglione bersaglieri a Foggia, del 22.° battaglione a Candela, e del reggimento ussari di Piacenza in Capitanata.

« Relativamente ai fatti della reazione, ci limiteremo oggi a riferire quanto ne reca un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, datato da Avellino 2 aprile. Stando al medesimo, sulle alture del Cubante, 35 bersaglieri avrebbero incontrato e fugato la banda dello Schiavone, forte di 90 uomini a cavallo. Due di questi sarebbero rimasti morti.

« Contrariamente a quanto riferissi nei passati giorni, il *Corriere d'Italia* ha dalla Sicilia che l'istruzione giudiziaria, in relazione agli ultimi arresti fatti a Palermo ed altre località, prosegue alacremente, e che il processo, collegato a quello dei pugnalatori dell'ottobre scorso anno, assume una gravità ben maggiore di quella onde generalmente si parlava. »

Napoli 8 aprile.

La notte del 28, a quattro chilometri da Gravina (Altamura, Terra di Bari), mentre un distaccamento di guardia nazionale e carabinieri tendeva un agguato a sei masnadieri, sopraggiunsero altri due carabinieri e due guardie nazionali, che avevano girato per più lunga strada. Giunti in vicinanza della masseria, ov'era nascosta la truppa, la quale però aveva posto delle sentinelle al di fuori; i quattro sopraggiunti, scambiandoli per briganti, fecero fuoco; per l'oscurità della notte, caduti gli altri nel medesimo inganno, risposero con altre fucilate al fuoco dei primi. La conseguenza di quest'errore fu la morte del carabiniere Luciano 1.° Giovanni, il quale cadde ferito da due palle, e poco dopo spirò.

(G. di Napoli.)

La *Forbice* ha in data di Palermo, 3 aprile, quanto appresso:

« Le sacre funzioni di questo giorno hanno avuto luogo con una straordinaria affluenza di popolo. Le solite tre processioni sono state eseguite in mezzo alla tranquillità più perfetta. Nella processione del pomeriggio, quella della *Soledad*, nella quale intervenne in forma pubblica il rappresentante del Re, la folla spettatrice ingombrava letteralmente le vie percorse dal sacro corteggio.

« Solamente nell'angusto vicolo del Protonotaro, per non sappiamo quale accidente, la folla cominciò ad urtarsi, cagionando sino alla vicina piazza dell'Origlione un po' di movimento, ma tosto la popolazione si rassicurò, e tutto ebbe termine con un batter di mani. Il corso della processione non fu punto turbato dall'incidente, il quale non venne nemmeno avvertito in molti punti del Corso Vittorio Emanuele. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Bullier* del 7: « A Pietroburgo si prendono misure, le quali provano che lo stesso Governo russo non crede che le cose di Polonia siano terminate. Tali sono, la chiamata sotto le bandiere di tutti gli uomini in congedo, e l'incarico, dato al generale Berg, di esercitare i poteri civili, attribuiti al Granduca Costantino, in caso che questi ne sia impedito. »

Scrivono da Pietroburgo, in data del 25 marzo:

« Si conoscono sei sentenze, pronunciate nel processo contro gl'individui arrestati per ragioni politiche. Witoschkin, negoziante, che tentava d'introdurre clandestinamente alcuni proclami de' democratici russi di Londra, fu condannato a 12 anni di lavori forzati, e Chudikow, studente di medicina, a 9. Beczwelenski fu esiliato in Siberia. Il solo Wassiliew, uomo di mente limitata, fu condannato a morte per aver affisso proclami; però, resta naturalmente riservato alla grazia sovrana di mitigare questa pena.

« Il Governo è sulle tracce de' propagatori dell'ultimo proclama. Dicesi che sano già arrestati qui per quest'oggetto un artista e due studenti di medicina, e nel circolo d'Ostrow, vicino al Governo di Witebski, l'ex-studente Stepanow e l'ufficiale Schukowski. A questi ultimi si trovò una tipografia nella parte più remota d'un bosco, e gran quantità d'armi in casa.

« Il colonnello Kondratiew, accusato d'aver protetto la fuga di Bakunine, è qui arrivato dalla Siberia, in seguito ad ordine ricevuto. »

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Europe*, giornale di Francoforte, smentì, con un suo telegramma da Bucarest, le notizie allarmanti date di recente dalla *France* sulle condizioni dei Principati danubiani. È designata in ispecie come falsa la notizia che il Principe Cuza, in una sua memoria, chiedesse alla Porta la dittatura. Aggiunge quel telegramma, che le imposte si riscuotono senza nessuna difficoltà. Una lettera, a noi giunta da Bucarest, non coincide perfettamente con quelle opinioni e coi dati del giornale di Francoforte. Secondo la nostra corrispondenza, la maggioranza dell'Assemblea generale disciolta formò un Comitato, per organizzare formalmente il rifiuto delle imposte nella capitale e nella campagna, mentre il Principe pensa a modificare il Ministero in senso a lui favorevole. Se ciò gli riesce, intende convocare di nuovo l'Assemblea nazionale ancora entro il mese corrente, per presentarle un progetto di un nuovo prestito di 50 milioni di franchi, la cui necessità si fa sentire ogni giorno più. Le finanze del paese si trovano in uno sfacelo appena credibile, e le imposte sono triplicate, senza che si abbia fatto nulla per migliorare le condizioni materiali del paese. Non ostante ciò, si suppone che il nuovo prestito debba servire soltanto a premiare ed accrescere i partigiani del Governo, per cui sarebbe più pericoloso che utile ai veri interessi del paese. *(G. G. A.)*

Un nuovo nome devesi iscrivere sui dizionarii geografici; è questo *Ismailia*. Con questo appellativo Timsah, uno dei villaggi improvvisato dalla Compagnia universale di Suez, venne solennemente battezzato dal signor di Lesseps in una riunione d'ingegneri e d'impiegati nella grande impresa, in presenza di due inglesi, il sig. Lange e lord Elliot, già governatore di Delhi.

(Lombardia.)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Per invito ed istigazione d'alcuni periodici, ieri, domenica, molta gente si trovò adunata nel parco d'Hyde, per farvi un'adunanza a favore della Polonia. Verso le due ore pomeridiane, quasi duemila persone erano raccolte presso all'Arco di Marmo, dove già seguirono i tumulti per Garibaldi. Nel medesimo tempo, il soprintendente di polizia, Hannant, entrò con una trentina di sergenti nel parco, e a due a due si diedero a percorrerlo. Sulle ore tre, un buon numero di forestieri francesi, italiani e polacchi arrivarono, e, fermato il luogo dell'adunanza, si disponevano a creare i presidenti, quando il sig. Hannant, fattosi innanzi, disse non esser permesso far adunanze ne' parchi, e qualunque tentasse far ufficio di presidente od aringare, sarebbe sostenuto. Ne seguì un grande rumore e alterco di voci e di proteste; ma il soprintendente fu inesorabile, e, dopo molte dispute, i fautori dell'adunanza ebbero a partirsi. La calca, che sino alle quattro sempre ingrossò, proruppe in segni di sdegno, ma senza mai trasmodare a fatti, e, vedendo che altro non poteva fare, a poco a poco si sbandò. Nel parco alle ore cinque non v'erano che i soliti passanti. Un forte stuolo di sergenti stette tutto il dopo pranzo chiuso in un luogo vicino; e quei che operarono nel parco, usarono modi temperati e pazienti. Non meno di 20 mila persone si trovarono a un tempo insieme adunate. »

Il *Daily News* pubblica un manifesto, statogli inviato dal Governo nazionale polacco d'una straordinaria lunghezza: « Le popolazioni, vi si dice, soggette al dominio russo son ridotte alla disperazione. *Una salus victis nullam sperare salutem!* Dolce come un agnello per carattere, lo Czar Alessandro è feroce come una tigre per necessità ... Ciò che ha fatto sinora la forza della Russia, è che la Francia e l'Inghilterra si disputano a gara la sua alleanza. Una Polonia indipendente, stabilita fra i due mari, sarebbe l'incoronamento di quella politica, che in Crimea inaugurò il principio della ricostituzione delle nazionalità... Ciò che abbisognerebbe ai Polacchi è la presenza di 30,000 uomini di truppe anglo-francesi sul loro territorio con 100,000 carabine La Polonia organizzerebbe un esercito di 300.000 uomini in un mese. » Questo manifesto finisce col minacciare l'Europa del flagello del cholera che non tarderà a svilupparsi in Polonia diventata un carnaio, ove i morti non si seppelliscono nemmeno più.

FRANCIA.

È noto che Napoleone III mandò il gran cordone della Legion d'onore al Principe delle Asturie. A Madrid ciò si considera come un avvenimento politico di non poca importanza, in quanto che Napoleone si era finora rifiutato alla concessione, come contraria ai regolamenti dell'Ordine.

(Pungolo.)

Il conte Buol di Schauenstein, già presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro degli affari esterni d'Austria, e che fu plenipotenziario al Congresso del 1839, trovasi in questo momento a Parigi. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

I giornali inglesi hanno le seguenti nuove del Messico da Nuova-Yorck, 24 marzo: « I giornali di Nuova-York pubblicano alcuni telegrammi da S. Francisco, ne' quali è detto che secondo avvisi dalla città del Messico, il giorno 2, i Francesi v'erano undici leghe vicino. Il *Courrier des Etats-Unis* crede vera questa nuova, dicendo che il general Forey aveva lasciato dietro a sè Puebla, ed era andato verso Messico. Il generale Bazaine era già a Huamantla, tra Puebla e Messico. Innanzi a Puebla, erano rimasti 10 mila Francesi. »

Leggiamo nella *France*: « Riceviamo da fonte degna di fede le seguenti informazioni:

« La divisione Bazaine, passando fra Huamantla ed Acajete, ha lasciato Puebla sulla sinistra, e marciò su Cholula, cui dee avere occupato il 2 o 3 marzo. Cholula è una città di circa 15.000 anime, situata tra Messico e Puebla, a 20 chilometri da quest'ultima piazza.

« Questa manovra è oggi un fatto compiuto. Essa mostra che il piano del generale in capo è di intercettare la ritirata all'esercito messicano chiuso in Puebla, la quale ora si trova investita. Secondo gli ordini dati dal generale Forey, dovevansi cominciare immantinente i lavori d'assedio, in guisa da poter aprire il 16 marzo, giorno anniversario della nascita del Principe imperiale, il fuoco contro la piazza. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 3 corrente, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Ieri l'altro, essendo l'anniversario natalizio del sig. Bismarck, presidente del Consiglio, egli ricevette parecchie poesie, alcune serie, altre scherzevoli o satiriche. Da Varsavia gli giunse, nella stessa occasione, una lettera del Comitato rivoluzionario, colla quale lo si avvisa che, per la sua condotta verso la nazione polacca, gli fu decretata la morte, e che il decreto dovrà essere eseguito sulla pubblica via. »

La *Gazzetta d'Augusta* dice che il Re di Baviera ha dato ordine che sia dipinto a fresco, nella sala del palazzo reale di Wittelsbach, il ritratto dell'eroina di Gaeta. A tale scopo, il pittore Piloty, incaricato dell'esecuzione di quest'opera, si recherà fra poco a Gaeta.

DANIMARCA.

Copenaghen 3 aprile.

Il Re emanò ieri un importante proclama intorno alla separazione amministrativa dell'Holstein dall'intera Monarchia. Eccone il testo:

« Il proclama emanato dal Re, il 28 gennaio 1852, manifestava l'intenzione di S. M. di cementare, mediante una comune costituzione in un solo Stato le diverse Provincie del Regno di Danimarca. Questa intenzione non potè attuarsi perchè la Dieta federale intervenne negli affari interni della Monarchia, ed accampò domande che non erano fondate sulla legge federale, ed erano incompatibili coll'indipendenza della corona e coi privilegi di quelle parti del Regno, che non fanno parte della Confederazione.

« Gli Stati dell'Holstein rigettarono ogni proposta, che avrebbe potuto condurre ad un accordo, e si mostrarono avversi ad ogni comune costituzione, basata sopra una sola rappresentanza. Un tale stato d'interna discordia, che paralizza in questi ultimi dieci anni lo sviluppo del nostro Regno, non può continuare più a lungo. In conseguenza dei poco soddisfacenti risultati dell'ultima adunanza della Dieta dell'Holstein, noi crediamo nostro dovere di assegnare all'Holstein una posizione, che sia conforme ai nostri e suoi doveri di Stato federale.

« Per il momento noi ci limiteremo alla parte più urgente di questa impresa, riserbandoci ogni ulteriore aggiunta e sviluppo ad altro tempo.

« Con questo proclama adunque noi concediamo all'Holstein un esercito indipendente. Per l'avvenire, l'Holstein avrà comune col rimanente della monarchia la lista civile, gli appannaggi, il debito pubblico, l'armata, gli affari esteri, l'amministrazione demaniale, i dazii, ecc. Ma oltre ciò, gli Stati dell'Holstein avranno il diritto di decidere, riservandosi ogni ulteriore separazione dalla Danimarca, in caso che non si possa conseguire un pieno accordo fra gli Stati dell'Holstein ed il Rigsraad (Consiglio dell'Impero) della Danimarca-Schleswig. »

S. M. ordina quindi al suo ministro di presentare agli Stati dell'Holstein dei progetti di legge, che guarentiscano all'Holstein leggi costituzionali per il controllo delle finanze, una libera legge elettorale, la libertà della stampa, il diritto di petizione ed associazione, e la libertà religiosa.

Collo stesso proclama S. M. convoca il Rigsraad pel 22 aprile p. v. *(Morning Post.*

Leggesi nella *France*: « Assicurasi che la famiglia del giovine Principe di Danimarca, eletto Re di Grecia, avrebbe posto, per condizione della sua accettazione, l'obbligo per le Potenze di garantire un nuovo prestito, indispensabile, nello stato attuale del paese, ed inoltre una dotazione annuale in favore del nuovo Re.

« L'Inghilterra, prevedendo che l'accettazione di queste condizioni potrebbe incontrare difficoltà, si è obbligata, dicesi, ad adempierle personalmente.

« Il Parlamento inglese sarà tanto più indotto ad agire nel senso del Governo, in quanto che l'abbandono delle Isole Ionie dee procurare al tesoro britannico una economia annuale di circa sette milioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuovo contegno della Russia in Polonia. — 2. Il generale Berg, giudicato dai giornali. — 3. Disposizioni del Governo russo e della nobiltà. — 4. Condizioni della insurrezione. — 5. Necessità di un intervento per l'insurrezione. — 6. Piano di difesa dell'Erzegovina. — 7. La Danimarca e l'Holstein. — 8. Timori per la Sicilia. — 9. Il nuovo Statuto pel Regno Lombardo-Veneto. — 10. Il Consiglio dell'Impero. — 11. La Camera de' deputati a Torino. — 12. Il Sultano in Egitto.

1. La Russia, avendo avuto certezza che l'intervento delle Potenze nelle cose della Polonia non avrebbe ecceduto i limiti degli uffici amichevoli, si è determinata a procedere con maggiore risoluzione. Il Granduca Costantino, sperando forse che l'insurrezione sarebbesi a poco a poco rammollita da sè, non fece subito tutto l'uso delle forze, di cui disponeva, e il Governo russo intende di surrogargli il generale Berg, il quale si propone ad esempio l'energia del generale Paskevitch, di cui era il favorito. Il generale Berg è un carattere determinato, e sarà per ora l'*a latus* del Granduca nelle cose militari, ma si crede che bentosto, partito il Granduca per Pietroburgo, egli sarà incaricato stabilmente del Governo militare, e che allora Wielopolski obbligato di ritirarsi dagli affari, non potendo accordarsi col generale, questi stringerà in mano la somma de' poteri militari e civili.

2. Secondo alcuni giornali, la nomina del generale Berg è segno che la Russia non ha più nulla da temere dalle Potenze, e che vuole una repressione in Polonia pronta ed energica, e quasi sfidare e provocare l'Europa; secondo altri invece il gen. Berg, uomo di mente positiva e serena, è insieme energico ed avveduto. Esso è stato proposto dal partito moderato prussiano siccome l'uomo più capace di cui esso disponga, e la proposta fu gradita all'Imperatore Alessandro, che inclina personalmente a quel partito; e si può ammettere come positivo, che il generale si proverà ad introdurre in Polonia le più estese riforme amministrative. Si hanno parimenti intenzioni di riformare anche l'esercito, ma non già di formare un esercito esclusivamente polacco; vi saranno solo alcuni reggimenti polacchi. Saranno creati stabilimenti provinciali d'ogni maniera, e una larga amnistia precederà queste disposizioni per calmare gli animi. Il vero significato della nomina di questo comandante e governatore civile è questo, che il Granduca Costantino ha finita la sua parte di Viceré mezzo dipendente e mezzo indipendente.

3. Intanto il Governo russo, coll'arrivo del generale Berg a Varsavia, fa avanzare verso la Polonia la massima parte della guarnigione di Mosca, e l'Imperatore, detestando le inescusabili atrocità commesse dai Russi durante la guerra, ha dato ordini precisi per impedirle in avvenire, e ad ogni modo, per non lasciarle impunite ove se ne commettessero ancora. La nobiltà poi fa animo al Governo, e si mostra piena di dolore e d'indignazione contro coloro, che attentano alla integrità dell'Impero; essa promette, anche a nome di tutte le altre classi del popolo, di fare a tutela di questa integrità, qualunque sforzo e qualunque sacrifizio.

4. Quanto alla insurrezione, non tutti ne giudicano le condizioni allo stesso modo. Alcuni pretendono che il Comitato centrale della insurrezione ha provvidamente disposto d'impedire, anche coll'assassinio, ogni nuova dittatura, e che ha fatto benissimo a tornare alla guerra guerriata sostengono che ora gl'insorti sono meglio diretti, che hanno unità di concetto, e che operano sulla

base d'un disegno prestabilito; che le bande si moltiplicano, che l'insurrezione si estende, e che le Provincie del Baltico, insorte o in atto d'insorgere anch'esse, apriranno dal mare la via alla Polonia per avere armi, munizioni e volontarii in abbondanza. Aggiungono che tutta la Russia è in grande agitazione, che nei Governi di Tver, di Kursk e di Mosca sono stati mandati indirizzi da privati all'Imperatore, pregandolo rispettosamente, ma con fermezza, d'introdurre in tutto l'Impero le istituzioni costituzionali. Da tutte le quali cose argomentano che l'insurrezione ha tuttavia molte probabilità di sostenersi, e di vincere, e citano in prova delle loro speranze l'esito favorevole agl'insorti di alcuni ultimi fatti d'arme. Altri invece credono che la vera forza dell'esercito insurrezionale è stata spezzata, e che se nuove bande si formano, esse non avranno nè l'ordinamento, nè la vigoria delle antiche state disperse, che d'altra parte la mancanza d'armi e di munizioni di guerra si fa sempre maggiore tra gl'insorti, e che poco profitto vero di guerra si può trarre dall'uso della falce tanto vantata, e resa sì drammatica dai dipintori e dai poeti; ch'è molto probabile che alcune piccole bande percorrano ancora per qualche tempo il paese, piuttosto a predare che a difendere la patria, ma che nessun frutto efficace può sperarsi da tutto ciò, che i contadini perseverano nello astenersi dalla insurrezione a dispetto di tutt'i conati che fanno per muoverli i capi degl'insorti, e della fazione rivoluzionaria del clero, che vorrebbe pure guadagnarseli e comprometterli.

5. Che la rivoluzione in Polonia abbia poco da sperare per sè medesima, si argomenta da un lungo manifesto del Governo rivoluzionario polacco, in data del 24 marzo 1863 nei dintorni della foresta di Bialovitza, pubblicato dal *Daily-News* del 4 aprile. Quel manifesto non crede atti i trattati del 1815 a ristabilir l'indipendenza della Polonia, esso vuole che la Polonia sia dei Polacchi, ma perciò chiede l'intervento armato della Francia e dell'Inghilterra, stimandolo solo capace di preservare l'Europa dal pericolo, di che la minaccia la Russia, che sta con un piede sulla Vistola. Se la insurrezione avesse fede nelle proprie forze, non cercherebbe l'intervento armato, il quale d'altra parte vorrebbe compensi, e la Polonia non ha nulla da poter rimeritare i suoi liberatori. D'altronde nè l'Inghilterra, nè la Francia vorranno combattere in Polonia per un'idea.

6. La Turchia, non avendo potuto, per l'ingerenza diplomatica, costruire i fortini lungo la strada militare nel Montenegro, vuole giovarsi in altre parti di quel sistema di difesa. Il Sultano, convinto che presto o tardi la Porta dovrà sostenere una guerra accanita contro i suoi sudditi europei, va preparandosi al pericolo che lo minaccia. Ei vuole mettere in istato di difesa l'Erzegovina, che sinora, non avendo che pochi punti fortificati, non offeriva una base d'operazioni. Il disegno è d'Omer pascià, il quale, con un sistema di numerosi fortini, vuol mettere l'Erzegovina in grado di opporre una lunga resistenza ad un nemico superiore. Il numero di fortini da costruire è di 30, la metà de' quali sarà costruita nella pianura e nei dintorni di Niksich. Essi vi costituiranno un campo trincierato; 12 fortini saranno eretti nelle strette di Duga, divenute celebri dopo l'ultima campagna; gli altri tre saranno edificati in altri punti importanti e serviranno come depositi di munizioni e di viveri. Sono date le disposizioni per intraprendere al più presto i lavori. Se questo progetto sarà eseguito, il Montenegro, anche senza i forti della nuova strada militare nel centro del suo paese, sarebbe ridotto, a piacere del Turco, in condizioni assai critiche, perchè perderebbe tutti i vantaggi, dai quali ha saputo trar tanto profitto nell'ultima guerra.

7. La notificazione sovrana del Re di Danimarca (30 marzo 1863) concernente il Ducato d'Holstein, si vuole essere in opposizione diretta col manifesto reale del 28 gennaio 1852, che si fondava nelle stipulazioni concertate coll'Austria e colla Prussia, e ch'è stato riconosciuto come obbligatorio per la Danimarca. Il manifesto esclude ogni concessione spontanea per riguardo agli affari relativi alla Costituzione, mentre la dichiarazione 30 marzo è una concessione spontanea. Il complemento della pretesa separazione dell'Holstein dal resto della Monarchia danese non è altro che la completa incorporazione in essa dello Schleswig, ciò ch'è lo stesso, dice la *Corrispondenza generale*, che una guerra d'esterminio contro l'elemento germanico di quel Ducato. Eppure la Danimarca aveva espressa il 29 gennaio 1852 la dichiarazione obbligatoria di non mai incorporare lo Schleswig nel Regno di Danimarca.

8. La stampa italiana fa presagire, come abbiamo già accennato nelle precedenti riviste, qualche grave avvenimento politico in Sicilia. Ecco ora in proposito alcune linee scritte da Messina al *Diritto* del 9 aprile:

« . . . . Sui piroscafi postali delle messaggerie francesi, vediamo continuamente un attivo passaggio di borbonici, diretti alla volta di Malta. Si dice che fra questi siavi stato anche il famoso generale Bosco. Ma quel ch'è certo si è, che passarono di ritorno quegli stessi Spagnuoli che parecchi mesi addietro da Malta si erano recati a Roma. Costoro, e ve lo posso affermare con certezza, perchè lo so da fonte sicurissima, sono provveduti abbondantemente di danaro, ed hanno missione di raccozzar gente, facendo reclutamenti all'estero. Badate che si lavora alacremente, che si ordiscono macchinazioni al di fuori per estenderle al di dentro, e che i nostri implacabili nemici calcolano sul malcontento generale come sopra un sicuro ausiliario. Intanto gli emissarii fanno la prima campagna, e parecchi di loro sono sparsi anco nelle vicine Calabrie. Io dubito che saremo forse costretti a riprendere le armi per combattere la reazione, e sarem pronti a farlo, anche malgrado l'infausto sistema governativo, pel quale chi difende lo Stato per solo e disinteressato sentimento di patria è poi considerato come delinquente o poco meno. Frattanto non istancatevi voi pure dal ripetere, che importa stare all'erta oggi più che mai, vigilando le coste sicule e le calabresi, perchè tutt'i dati che abbiamo fanno presupporre essere verso di loro appunto rivolta la mira dei progetti reazionarii. »

A Riesi (Caltanisetta), nel posto solitamente occupato dalla guardia nazionale, il ritratto del Re fu *deturpato e profanato* con indicibili oltraggi, poi gittato in una fogna.

9. Molto si è parlato e scritto in questi ultimi tempi intorno al nuovo Statuto, che si prepara a Vienna per il Regno Lombardo Veneto, e non sempre con quella conoscenza de' fatti, che pure è indispensabile per parlare con fondamento, in argomento di tanta importanza; ora leggiamo nella *Corrispondenza generale* alcune notizie positive in proposito, e ci affrettiamo a riprodurle: « Il giorno 8 di aprile ebbe luogo, a quanto sentiamo, nell'I. R. Ministero di Stato la conferenza finale dell'esame del nuovo Statuto per il Regno Lombardo-Veneto, da parte della Commissione a ciò chiamata, sotto l'immediata presidenza di S. E. il Ministro di Stato. *Il progetto, in cui si accordarono all'unanimità i membri della Commissione, diverrebbe quanto prima progetto del Governo.* Sebbene si possa asserire, che nelle sfere del Governo si daranno tutta la premura onde dare l'ultima mano a questo importantissimo atto, *cioè a sottoporlo al più presto alla Sovrana sanzione,* pure voler *fissare il giorno preciso della pubblicazione del nuovo Statuto sarebbe prematuro* nell'attuale stato di cose. » È dunque positivo che il progetto dello Statuto è compito, che il Governo lo adotterà, che in breve sarà sottoposto alla Sovrana sanzione, ma che non si può determinare ancora il giorno della sua pubblicazione.

10. Il Consiglio dell'Impero ripiglierà le sue [illegible] alla fine del mese di maggio, e la sessione non si prolungherà oltre l'autunno; l'Assemblea si occuperà segnatamente della revisione del Codice penale e del Regolamento giudiziario.

11. La Camera de' deputati a Torino si è di nuovo adunata il giorno 9 d'aprile. Essa si occupò anzi tutto del bilancio pel 1863 pel Ministero dell'interno. Le spese di questo bilancio sonosi aumentate in due anni di undici milioni e 704 mila franchi sopra 31 milioni. Ponendo a riscontro le spese proposte pel 1863 con quelle che sosteneva lo Stato piemontese pei servigi ordinarii dipendenti dal Ministero dell'interno, si trova, che, fatta ragione della differenza di popolazione, le spese medesime si sono più che quadruplicate. E qui non si parla delle spese straordinarie. Queste cifre, dice il rapporto della sottocommissione, non abbisognano di commenti, e varranno a dimostrare la necessità di pronte e severe riforme in questa parte delle spese dello Stato. Nella discussione generale fu censurato lo stato delle carceri di Torino, esternato il desiderio che le carceri di pena fossero distinte dalle preventive, fu detto che le carceri di Genova sono una vergogna per l'Italia. Peruzzi, ministro dell'interno, promise la riforma generale delle carceri.

12. Il Sultano ha ricevuto in Alessandria il Corpo consolare, dicendo: Esser lieto di vedere intorno a sè gli agenti delle Potenze amiche od alleate, essere venuto in Egitto per dare una prova di benevolenza e di affezione al Viceré, e per vedere quella parte tanto importante del suo Impero. Voler egli sviluppare il benessere e la felicità di tutte le classi de' suoi sudditi, in tutto l'Impero, e stringere i vincoli che lo uniscono all'Europa; esser convinto che il Viceré progredirà per la stessa via, seguendo le tracce dell'illustre suo avo. Il Sultano è partito pel Cairo.

(Z)

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 9 aprile: « L'apertura della prossima sessione del Consiglio dell'Impero è fissata ora per la fine del mese di maggio. La sessione non si prolungherà oltre l'autunno. La revisione del Codice penale e del Regolamento giudiziario occuperà tutta l'attenzione e tutto il tempo dell'Assemblea. Il cavaliere Antonio Hye-Wiueck ha terminato già da 13 giorni il suo lavoro relativo alla legislatura. La revisione sarà presentata prima al Consiglio di Stato e poi al Consiglio dell'Impero. Si crede che verrà introdotta l'istituzione dei giurati. »

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto a Trieste la sera del 9, l'*Osservatore Triestino* ricevette l'ultime notizie del Levante.

Le lettere ed i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 4 corr., ma del primo luogo poco hanno d'importante. Ne diamo il seguente estratto

« È giunto a Costantinopoli Niazi bei, agente di Mustafà pascià in Egitto. Si dice ora che la cospirazione egiziana, di cui fu parlato, non fosse sì grave, come pretendevano le voci corse, e che Niazi bei non vi abbia avuto parte personal[illegible]

« Un foglio d'Atene reca la seguente lettera del sig. Drouyn di Lhuys al gen. Kalergis, in data 17 marzo:

« « Caro generale.

« « Mille grazie per la comunicazione, che vi compiaceste di farmi. Voi sapete meglio di tutti che sarebbe ingiusto attribuire all'indifferenza quel riserbo, che gli avvenimenti e la condotta dei Greci stessi ci hanno imposto nell'ultima crisi. Giorno verrà che il vostro paese saprà valutare meglio l'antica amicizia della Francia, e noi aspettiamo quel giorno pazientemente. Ricevete ec. » »

« Il sig. Christides giunse il 3 al Pireo, e fu ricevuto con grandi acclamazioni. Oltre 600 persone lo aspettavano all'arrivo, e fra gli altri Grivas e parecchi uffiziali e deputati, i quali lo accompagnarono sino ad Atene. »

Col *Neptun*, giunto a Trieste il 10, l'*Osservatore Triestino* ebbe pure le ultime notizie delle Indie e Cina:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Calcutta 17 marzo e di Hongkong del 28 febbraio. È confermata la sconfitta degl'imperiali cinesi a Taitsan. Questi vi perdettero molti cannoni e 814 uomini, fra cui 14 uffiziali.

« L'incendio della residenza della Legazione inglese a Geddo fu appiccato maliziosamente. Essa era in uno dei migliori punti della città, e la cessione di quel terreno, voluta dall'Inghilterra, aveva cagionato disgusto fin da principio.

« I giornali recano un ordine del Mikado del Giappone, che non solo ripudia i trattati, ma impone inoltre al Tycun di scacciare gli stranieri dal paese. Però non era ancor certa l'autenticità di questo documento. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 4 aprile.

« Si dà per probabile che il sig. Bernau e gli ufficiali ed impiegati civili, implicati nella sua causa, verranno posti in libertà oggi o domani. Del resto, essi rifiutarono di accettare l'amnistia, offerta loro ieri (e che probabilmente era stata decisa lo stesso giorno dall'Assemblea, in seduta segreta). Sembra quindi che una Commissione del Tribunale si adunerà oggi, e dichiarerà non esservi motivi sufficienti per procedere; dopo di che verrà ordinata la liberazione di tutti i detenuti in questione.

« In questo punto vengo a sapere di buon luogo che il sig. Elliot si reca a Torino. »

A quanto scrivesi da Stoccolma 31 marzo, il legno inglese, che si pretende destinato alla già menzionata spedizione di emigrati polacchi, trovasi ancora nel porto di Malmö. È il *Ward Jackson*, della Compagnia inglese di navigazione Hartlepool. Il capo è il colonnello Lepinski, che combattè contro la Russia in Ungheria e al Caucaso. Sono circa 190 persone, per tre quarti polacchi, e gli altri volontarii francesi, italiani e ungheresi. Fra loro si trovano ventisei ufficiali e alcuni ingegneri. Sono tutti ben provveduti di armi e munizioni. Quando le Autorità di Malmö conobbero che trovavasi nel loro porto un bastimento inglese con emigrati polacchi, chiesero tosto istruzioni per via telegrafica al Governo di Stoccolma. Queste furono di sequestrare la nave, e porre in libertà i passeggieri, permettendo loro di portarsi ove vogliono. *(O. T.)*

Torino 9 aprile.

Oggi è stata eseguita in Palermo la condanna dei pugnalatori. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 8 aprile.

L'odierna *Gazzetta di Cracovia* rettifica la notizia, data dallo *Czas* d'oggi, che due Cosacchi, inseguendo un contadino, siansi spinti sino a Pradnik, presso Baly, e ricacciati di quivi, abbiano potuto ritornare nuovamente al confine senz'alcuna molestia per parte delle pattuglie austriache, dicendo che soltanto un Cosacco, correndo dietro al suo cavallo che aveva passato il confine, venne fino a Pradnik, e ne fu respinto. Le pattuglie lo lasciarono ritornare senza impedimento perchè si conosceva lo scopo, per cui aveva passato il confine. *(FF. di V.)*

Torino 8 aprile.

Genova. — Il Re è giunto stamane alle ore sei, accompagnato dal Principe di Carignano, dai ministri Minghetti, Menabrea e Di Negra, e dal suo seguito. Imbarcatosi tosto sulla *Maria Adelaide* partì per la Spezia, ossequiato dalle Autorità civili e militari.

Torino 9 aprile.

Firenze 9. — S. M. è giunta alle ore 5.55, e fu ricevuta dalle Autorità civili e militari. Lungo le vie percorse, S. M. fu salutata con applausi dalla popolazione. Fino da stamane la città era tutta imbandierata. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 9 aprile.

I Viennesi, partiti a questa volta in gita di piacere, sono qui arrivati oggi nel pomeriggio in buona salute. *(O. T.)*

Parigi 9 aprile.

Cracovia 9. — Il generale Berg, arrivato a Varsavia, ricevette gli uffiziali dell'esercito, e li felicitò per la loro bella condotta. La partenza del Granduca Costantino e la dimissione di Wielopolski sono probabili. L'insurrezione aumenta in Lituania.

Parigi 9 aprile.

Nuova York 28 marzo. — Tre cannoniere federali passarono la riviera di Yatsoo. L'*Ariete* e un altro bastimento trovavansi a S. Tommaso. Wilkes minacciò di catturare questi bastimenti, se avessero abbandonato il porto, avendo essi l'intenzione di sforzare il blocco. L'*Ariete* chiese allora protezione al vapore inglese il *Phaeton*, che gliela accordò. Wilkes abbandonò il porto, dopo di che uscì anche l'*Ariete*, rimorchiato dal *Phaeton*. Il *New York Times* dice che la maggioranza del Gabinetto si è opposta alla concessione di patenti di corso. Oro 43 ¾. Cambio 157. Cotone 62. *(FF. SS.)*

Berlino 8 aprile.

Un primo articolo della *Norddeutsche Zeitung* dice: « Presto o tardi, il Governo dovrà uscire dal suo contegno passivo di fronte al partito progressista. La via opportuna sarebbe di presentare una legge, la quale facesse dipendere espressamente dall'approvazione della Camera dei deputati le nuove imposte e i bilanci straordinarii d'un anno, e stabilisse espressamente il diritto del Governo di esigere le rendite dello Stato secondo la norma dell'ultimo *budget*, in mancanza d'una legge sul bilancio. » *(FF. di V.)*

Berlino 9 aprile.

La *Norddeutsche Zeitung* reca un telegramma da Parigi, il quale dice essere ivi giunta martedì la notizia che tutto l'esercito russo fu posto sul piede di guerra. Il conte Budberg ricevette oggi la comunicazione che l'aumento dell'esercito è necessario in seguito alle anteriori riduzioni. Cronstadt fu posta in istato di difesa, però senza intento aggressivo. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Dresda 8 aprile.

Un carteggio viennese dell'odierno *Dresdner Journal*, assicura che, secondo le più recenti disposizioni, il conte Karolyi, inviato austriaco in Berlino, rimarrà al suo posto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 aprile

(Spedito l'11, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 45 ant.)

Questo Municipio fece iersera la proposta d'una colletta a favore degl'internati Polacchi. Lo Czar rispose alla nobiltà del Governo di Pietroburgo che i sentimenti manifestati nel suo indirizzo (*V. le Recentissime d'ieri*) formano da secoli la potenza della Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dal 10 aprile	dall'11 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 70	76 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 35
Azioni della Banca naz.	801 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 30	205 60
CAMBI		
Argento	110 —	110 50
Londra	110 70	111 20
Zecchini imperiali	5 31	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1427 —

Borsa di Londra del 10 aprile

Consolidato inglese	92 ¾

VARIETA'.

Ci scrivono da Vienna, in data del 6 aprile corr.: « Questa mane chiudeva in questa chiesa nazionale italiana il corso delle sue quadragesimali fatiche l'esimio sacerdote trentino, Don Jacopo Stefani. Il volere a parole esaltarne la maschia eloquenza, il concetto grave, la forma del dire nitida e pura, la maestà dell'azione, la novità degli argomenti, non farebbe che scemare i pregi in lui ammirati di valente oratore. Mente robusta, cuore formato alla scuola del Vangelo, egli ha saputo attirare alle sue prediche un affollato e intelligente uditorio, quale non si vide mai negli anni addietro, lasciando ora vivissimo desiderio di sè. Augurando a lui lieti destini, ci rallegriamo colla sua terra natale, che produsse l'uomo apostolico, l'oratore distinto. »

Si è recentemente concesso il privilegio negli Stati Uniti ad un nuovo ferro da cavallo, il cui uso, benchè recente, è già quasi universale in Filadelfia. L'invenzione consiste in un ferro ordinario, i cui orli sono ricurvati in modo da ghermire lo zoccolo del cavallo; questi orli (ricurvature) in acciaio sono elastici; essi si serrano per mezzo d'una vite, il che dispensa dall'impiego dei chiodi. I vantaggi di questa scoperta saranno facilmente apprezzati: economia nel ferramento, possibilità di sferrare il cavallo anche dopo il suo lavoro, il che lo riposa molto, ed infine il ferro è molto più volentieri portato dall'animale, che in tal modo non viene ad esser ferito. *(Lombardia)*

Un corrispondente napoletano pretende che si pensi a rappresentare sul teatro di Pompei una tragedia romana del sig. Dall'Ongaro. Con una lieve spesa, il teatro si potrebbe riattare, e restituire a quelle rovine la vita e il prestigio degli antichi tempi. La Ristori con Salvini vi si mostrerebbero coi loro coturni. Il Re sederebbe ove un dì i decemviri, i ministri sugli stalli dei decurioni e tutte le aristocrazie dell'Europa occuperebbero i gradini di quell'antica sala. Non v'ha dubbio il concetto è bello e singolare. *(Idem.)*

Dalla Tipografia del Commercio è uscita la prima delle quattro parti, indipendenti fra loro, di un libro intitolato:

PERNO DELLE COGNIZIONI,

Sunto dell'Epitome di un copioso manoscritto, giacente inedito, sorretto da solidi fondamenti, appoggiato a fermi principii di sana e robusta moralità, adorno di svariata erudizione dottrinale, d'incontestabili assiomi, sagaci proverbii, ottimi precetti, giuste massime, sublimi pensieri e provvide sentenze, desunte da libri scelti, dizionarii enciclopedici ed altre opere accreditate, di profondi interpreti ed insigni scrittori antichi e moderni, nazionali e stranieri, versatissimi nei rispettivi rami e singole categorie dell'immensurabile scibile umano,

Compilazione di Antonio Malgrani, dottore nelle leggi, e membro d'illustri Accademie.

Questo lavoro trovasi vendibile in Venezia, dai principali librai, al prezzo di 70 soldi v. a., pari ad italiane lire 1 : 75.

ARTICOLI COMUNICATI.

271

Fu già annunziato in questa Gazzetta, il grazioso favore dell'eccelso I. R. Ministero, della concessione per una colletta in tutta la Monarchia per coprire le spese del Santuario di Nostra Signora della Salette in questa città, e Case di carità annesse. Per questa,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — È un fatto ormai incontrastabile, che in generale la situazione finanziaria va di per tutto migliorando. Questa influenza al bene, abbiamo azzardato manifestarla prima ancora d'inaugurare l'anno 1863, e ne gode l'animo vedere avverate le aspettative, per l'aumento del Consolidato in Inghilterra, e pel migliore andamento ottenuto anche in Francia, ove già affari alle Borse vengono animati ognora più, anche nei fondi italiani che sorpassano il prezzo di 73 massime nel nuovo Prestito, dal punto che si prendevano le sperate speranze da que' che dirigono la economia degli Stati, provvedendo al bisogno di tutti.

La prima spinta al favore erasi già risentita a Vienna nei fondi austriaci, che fermi si mantennero ancora nei giorni, che altrove risentivano momentanea una crisi, e qui pure secondavasi ognora andamento della capitale e di Francoforte. Le Banconote salivano, per qualche momento, anche al di sopra di 92 per estraordinarii bisogni, ma non si mantennero, ricaddero intorno 91 ¼, e così il Prestito naz. che pretendevasi portare al disopra di 75 tornava da 74 ¾ a 74 ½, il 1860 che è pagato oltre a 90, venne offerto ad 89 ½, ma questo leggero ribasso permetteva, in generale, che avessero luogo grandi collocamenti dei valori, sebbene gli affari principali per la maggior parte venissero conchiusi a lunghe scadenze ferme, ed a premio, a riporto, in ispecialità nella rendita ital. che si è pagata gradatamente da 70 ⅛ fino a 71 ⅛. Le valute d'oro hanno abbondato, e più si domandavano quelle d'argento col disaggio per sino di 4 ⅞ per %; il da 20 franchi trovò maggior collocamento col vantaggio di 1 per % in confronto di quello del valore abusivo. Lo sconto fu sempre facile alla carta primaria. Il piccolo ribasso nel telegrafo d'ieri e le feste che si compiono in questi dì dagl'Israeliti, arrestano le maggiori operazioni, per rendere, crediamo, più vigorosa la settimana ventura.

Nelle granaglie, la posizione del nostro mercato non variava nella decorsa quindicina; limitavansi le transazioni a staia 12,900, cioè: st. 2000 di Banato, frumento, storno di contratto dal peso di funti 113-114 a fior. 6 45 in Banconote, st. 800 di Romagna al consumo a fior 6 : 65, st. 2000 frumentone Foxani storno di contratto a fior 3 . 67, st. 2000 detto indigeno all'interno, storno di contratto per maggio a fior 4 41, st. 500 detto di Galata per Dalmazia a fior 3 76, st. 3 000 detto di Braila, Foxani al consumo per esportazione con condiz. da fior 3 : 23 a f. 3 . 67, st. 500 avena indigena al consumo a fior. 2 : 47, st. 1000 orzo di Levante a fior. 2 31. Poco si operava nel riso, mancante affatto la speculazione, che punto non ridestavasi agli aumenti che si sono spiegati, in specie in Piemonte. Il consumo non offerse diversità di prezzi, per la gara, che si fa sempre maggiore nelle pile nostrali, di collocare il loro prodotto.

Negli olii, le vendite di maggior conto furono supplite dagli olii di Dalmazia che da fior 21 con piccolo sconto vennero cedute per ora a fior 30 in oro senza sconti, nè ci sorprende la piccola condiscendenza, perchè le varie qualità di Brazza, Sebenico, Zara e Bocche trovansi assortite, e non molto il più distinto mangiabile, che possa supplire agli olii primitivi di Bari, che si fanno sempre più rari. In mezzo a ciò, non ebbero grand'esito ancora le sorte di Corfù che con fatica si potevano sostenere a d.i 235 sc. 14 per %. Il mezzo fine si pagava a d.i 240 sc. 9 per % in valuta d'oro abusiva. Anche negli olii fini si poteva ottenere un qualche sfogo, che nel dettaglio verrebbero mantenere da cent. 140 a 135 la libbra dazzato e spedite per l'estero. Scarsissimi si trovano ora gli olii di cotone, ed ancor più quei di lino che si pagavano per sino in dettaglio fior 31 il cent.

Il sostegno nei coloniali, ne sembra più espresso, quantunque non risultasse finora nei nostri prezzi degli zuccheri, che nei VZ si pagavano fior 18, ma senza alcuno sconto in valuta d'oro. Il nuovo aumento in Olanda, deve qui pur produrre un qualche effetto in ogni sorte, anche il caffè mantiene da per tutto la sua brillante posizione, e quantunque la speculazione non si porti a prendere nuove ingerenze, il consumo dovrà pagare anche prezzi maggiori degli attuali.

Pochi affari si ottenere dei salumi, dei quali va a finire la stagione dei consumi; il baccalà peraltro si mantiene, massime la buona qualità, che scarseggia; l'ultimo carico arrivato soddisfece le brame dei più esigenti consumatori. Rimangono invendute, e aringhe, e scarante, con pochi applicanti.

Seguita il sostegno sempre maggiore nella canapa, le lane ancora si tengono ferme, calma però in tutto d'affari nelle telli, nei metalli, nei carboni. Alcuni affari si facevano delle uve, di cui erano rimasti quasi interamente i depositi: le nere da lire 22 a l. 23, quelle di Samo da lire 23 a l. 25. Gli arrivi nelle carrube hanno moderato la pretesa ma più ancora la stagione, che avanzando, diminuisce i consumi, quelle migliori di Mola si vorrebbon sostenere al di sopra di lire 9. Le mandorle si offrivano a fior. 33 infruttuosamente. Calma maggiore ancora negli spiriti, attive vendite si ottennero nei vini dalmati da lire 64 a l. 70, un carico di qualità migliore si vendeva a prezzo che si occulta, ma si reputa non minore di lire 80 il bigoncio. Il consumo in particolare del basso, diminuiva di molto; qui si rammenta quando il locale consumo, prima della malattia delle uve, era non minore di 1200 mastelli per giorno, ora alla metà non arriva. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	[illegible]	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	[illegible]	5	510 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	[illegible]	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 50
Obblig. metalliche 5 p. % (f. 100)	
Prestito nazionale (f. 100)	74 —
Conv. Vigl. del T. god. 1 febbraio (f. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1 1860 (f. 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 40

corrispondente a f. 110 61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 03
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	—
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
F. austriaci	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 aprile - 6 a.	338''',43	11°,8	6°,8	80	Nuvolo	S.		6 ant. 9
2 p.	338 ,84	14 ,7	12 ,7	66	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 5
10 p.	338 ,08	11 ,6	10 ,6	74	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11: Temp. mass. 14°,0; min. 7°,8. Età della luna: giorni 22. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 aprile.

Arrivati da Milano i signori: D'Audiffret Pasquier duca Edmo Armando Gastone, franc., all'Europa. — Roche Redington Tommaso, possid. ingl., all'Europa. — Lamnet Leone, possid. franc., alla Vittoria. — Kaspe S. Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova* De Vernaux bar. Pietro Paolo, franc., all'Europa. — *Da Verona* Larisch Mönnich contessa Enrichetta, poss. ungh., da Danieli. — De Sacanell Enrico, possid. franc., alla Vittoria. — De Masarack Olimpio, poss. di Podolia, alla Belle-Vue. — *Da Pordenone* Cattaneo Galvani contessa Felicita, possid. alla Vittoria. *Da Udine* Dessewffy co. Marcello, poss. ungh., alla Luna. — Trento co. Lodovico, possid., al Vapore. — *Da Merano* Hedmann Rodolfo, poss. di Gratz, a S. Gio. in Bragora, N. 4087. — *Da Gorizia* Molnik Francesco, poss., alla Luna. — *Da Trieste* Schlesinger Massimiliano, poss. vienn., da Danieli. — Steninger Antonio, poss. vienn., alla Luna. — Aldenhoven Carlo, negoz. di Coblenza, alla Luna. — Hesemann Ermanno, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Bernand Eugenio, negoz. di Ginevra, all'Italia. — *Da Vienna* Fiori cav. Luigi, possid. a Costantinopoli, da Danieli. — Collas Bernardo, poss. di Bordeaux, da Danieli. — Mernitsch nob. Edoardo, I. R. consigliere di Prefettura, vienn., al Vapore. — De Howel Ernesto, poss. di Düsseldorf, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori Rhoeder barone Augusto, poss. di vienn. — Johnson Guglielmo, — Vood Federico, — Graves James, — Campbell Collin, tutti quattro possid. ingl. *Per Verona* Greco cav. Luigi, membro del Parlamento nazionale a Torino. — Sawyer C. Guglielmo, — Veldon I. Giacomo, ambo ecclesiastici ingl. — *Per Padova* Barthélemy P., negoz. franc. — *Per Trieste* Riehl dott. Antonio, poss. di Neustadt. — Peyr u Kunt, uffic. danese. — Harloss Lorenzo, poss. di Norvegia. — Martony Emerico, poss. stiriano. — Hesse Adolfo, negoz. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 aprile . . . . Arrivati . . 658; Partiti . . . 717

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 aprile . . . . Arrivati . . —; Partiti . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13 in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile. — D'Iseppi Gio. Batt., di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Tagliapietra Girolamo, fu Domenico, di 60, R. impiegato in pensione. — Totale N. 2.

Nel giorno 5 aprile. — Orvate Rosa, di Gaetano, di anni 2. — Sagredo co. Gerardo, fu Gio., di 77, mesi 6 possidente. — Scolari Teresa, marit. Lotti, del dott. Filippo, di 26, mesi 6, civile. — Vitturi Luigi, di Angelo, di anni 14, mesi 1. — Colonni Stefano, di Felice, di anni 1. — Totale N. 5.

Nel giorno 6 aprile. De Grandi Angelo, fu Marco, di anni 77, marinaio. — Crespi Elisabetta, ved. Lovelli, fu Giacomo, di 66, mesi 3, civile. — Gasparini Filippo, di Enrico, di anni 1, mesi 2. — Paganini Giovanna, di Luigi, di anni 5. — Valier Paola, ved. Gotin, fu Francesco, di 80, possidente. — Zipponi Angelo, di Spiridione, di anni 3. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 11 aprile

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Domani, 12, prima accademia di prestigio, offerta dal prestigiatore triestino, *Giuseppe Benedetich.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *Maria Padilla.* Con farsa. — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Concessione di privilegii. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Dell'istruzione agraria nelle Venezie in generale, e della Scuola d'agricoltura di Conegliano in particolare; secondo articolo.* — Impero d'Austria, *risposta della* Corrispondenza generale austriaca *ad una domanda della* Spener Zeitung. Nostro carteggio: *fine delle conferenze sullo Statuto veneto; S. Em. il Patriarca di Venezia, quando saranno riaperte le Camere; Congresso nazionale rumeno, l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo; cantante americana. I fetti dell'entusiasmo.* — Stato Pontificio; *funzioni della settimana santa. Ordinazione generale.* Nostro carteggio: *il giorno di Pasqua a Roma, la benedizione del Papa dalla loggia del Vaticano; udienza di Sua Santità a' forestieri; suo discorso, anniversarii, beneficenza del Santo Padre.* — Regno di Sardegna, *una fusione male accolta. Voci.* — Due Sicilie, *ordini del generale Lamarmora; cronaca della reazione. Un equivoco sanguinoso. Il venerdì santo a Palermo.* — Impero Russo, *disposizioni del Governo. Sentenze politiche.* — Impero Ottomano, *cose della Moldo Valacchia. Nuovo nome geografico.* — Inghilterra; *adunanza impedita. Manifesto polacco.* — Francia, *onorificenza significativa. Il conte Buol a Parigi. Spedizione del Messico.* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

quantunque non sia stato ancora possibile generalmente attivarla, è giocondo annunziare, che oltre le offerte in danaro, che di quando in quando vi pervengono, aumentano anche i doni di oggetti fra i quali meritano di esser notati 3 principali ultimamente avuti. Il primo, un paio di orecchini di diamanti, del valore intrinseco di oltre 2 0 lire austr., collocati di mezzo ad un bel lavoro fatto dalla persona stessa offerente. Il secondo, un parapetto di dipinto ricamo, fatto ugualmente da altra persona che lo donò, la qual è una pia baronessa forestiera. Ed il terzo è un dipinto, rappresentante la nuova Immagine prodigiosa di Spoleto. Lavoro commissionato al celebre artista sig. Eugenio Stella, da terza persona, che ne volle far dono a questo Santuario quel segno di più grazie ricevute, e siccome una memoria del primo lustro che il 17 corr. si compie dal principio di questo Oratorio, e di questa devozione. Crescono anche gli ascritti alla Confraternita. Così nell'attigua Casa, appartenentemente a questo Oratorio nel di medesimo, anche ultimamente si ricevettero, secondo il suo scopo, altre ragazze affatto abbandonate, ed incapaci di esser ricevute in altri Istituti, e quindi tanto più bisognose di un luogo di rifugio. Ed altra simile Casa si sta disponendo di aprire anche per ragazzi, in seguito al primo progetto, che qui pure ebbe principio, del Patronato dei vagabondi, di cui già è aperta la prima casa in Castello.

Sicchè in questo primo quinquennio, 646 vengono ad esser i doni fatti ex voto a questo Santuario. Gli aggregati vanno formando il migliaio. E 138 sono state le ricoverate in questa Casa, e successivamente quasi tutte altrimenti appoggiate. Che se tanto si è ottenuto in sì breve spazio, nei difficili tempi in cui siamo, e ad onta tante censure di molti contrarii, che vanno però a tali prove diminuendo, non sarà da riconoscersi da vantaggio in ciò il concorso divino, e il favore celeste?

Ragione per cui è giusto di rendere in tale fausta circostanza al Signore e a M. SS., un pubblico atto di ringraziamento, ciò che si farà con un triduo nei giorni 15, 16, 17 aprile, secondo l'avviso a stampa che verrà diffuso per la città.

267

Il tempio di S. Marziale, nella decorsa settimana santa, echeggiava di celesti melodie, e ciò mercè il zelo del nostro maestro Bevilacqua, al quale riuscì va di far scrivere un *Miserere* al maestro Galli, che per la sua originalità e bellezza meritava il plauso universale.

Nè devesi tacere dei distinti dilettanti sì strumentali che vocali, che così bene si prestarono nella esecuzione dell'egregio lavoro, e si potè gustare la bella voce di baritono del sig. Podio, scolaro del suddetto maestro Galli, al quale fu affidata una parte importante, ed i ben conosciuti artisti musicali, signori Colpo, Pittario ed Agermo, diedero nuova pruova della loro perizia.

Proseguite, sig. maestro Bevilacqua, a procurarci tali grate sorprese, e speriamo di sentire un altro anno in più vasta chiesa, il suddetto distinto lavoro, e quindi più numeroso il suo complesso.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9732. AVVISO. (2. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi intendesse aspirarvi, presenti direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi pel 31 maggio p. v., alla Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alla istanza si uniranno questi documenti. 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica, e che non ha compiuto il 12.° anno d'età. 2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, veduta e ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza, che possedesse il figlio, pel quale implorasi il posto. 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e di costumatezza del concorrente. 6. Attestato scolastico dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1 semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo. 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi dal padre prestati allo Stato. 8. Pel concorso al posto semigratuito si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 122 50 o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre una obbligazione di conseguare, entrando il giovane graziato nello stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, per costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di conseguare inoltre all'ingresso di lui nello stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche i giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti si consegna il decreto di nomina; trascorso questo termine senza giustificazione del ritardo, s'intenderà decaduto il graziato dal beneficio; ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione e il saldo delle polizze trimestrali per spese accessorie; nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 21 marzo 1863.
G. Codano, *Segretario.*

N. 1123. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 14 marzo p. p. numero 1931 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della Diga marittima di Caorle per riparare i guasti cagionati dalla burrasca di mare della notte dal 25 al 26 novembre anno decorso, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa si aprirà il giorno di lunedì 20 corr. alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima sito in calle Vallaressa a S. Moisè, salvo di riportarla nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima, ove andasse deserto il primo esperimento o non si ottenessero con esso soddisfacenti risultati.

2. La gara sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2158·50 e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, escluse le successive migliorie.

3. Non sarà accettata offerta alcuna che non sia garantita dal deposito in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa di fior. 220, ed inoltre di altri fior. 35 per le spese d'asta e di contratto, le quali sono a carico del deliberatario.

Tale deposito sarà a tutti restituito meno che al deliberatario, il quale resta vincolato alla sua offerta fino dal momento della firma del processo verbale, mentre la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. In relazione al Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, saranno accettate prima dell'apertura dell'asta (oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807) anche offerte secrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determinarne definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due eguali offerte scritte avrà la prevalenza di delibera la prima insinuata.

Tali offerte secrete in iscritto, dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del 20 corr., e precisamente prima che si proceda all'apertura dell'asta.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno essere prodotte suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè la somma in lettere e cifre, per la quale viene offerto di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre essere corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una delle I. R. Casse dello Stato, come pure dell'espressa dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dell'opera ed il estratto di perizia, sarà ostensibile a chiunque, tutti i giorni precedenti quello dell'asta, nelle ore d'Ufficio presso l'Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni in loco.

7. Tanto nell'asta come nell'ulteriore procedura d'appalto saranno osservate le norme dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° aprile 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

EDITTI. (2. pubb.)

Un posto di fondazione del capitano Martino Kappel annui fior. 90 v. a.

Avendo il fondatore contemplato gli storpiati e non coloro che per propria colpa sono caduti in povertà, vengono invitati quelli che vi si trovano idonei, a produrre le loro istanze corredate delle prove delle loro qualifiche relative, alla più lunga entro il mese di maggio 1863 all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città sulla Freiung nell'antico locale del Comando generale provinciale).

Tre posti di fondazione della contessa Cordua per vedove d'I. R. ufficiali coll'annuo stipendio di 150 fiorini v. a.

Avendo la fondatrice contemplato quelle vedove d'ufficiali le quali, nè possedo o sostanze, nè godono una pensione, vengono invitate quelle che ne sono idonee, a produrre le loro istanze, corredate delle prove di essere qualificate, alla più lunga entro il mese di giugno 1863, all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città, sulla Freiung, nell'antico locale del Comando generale.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, . . . 1863.

N. 4541. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, Contrada Piazza, numero 256, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Thiene, del tabacco di Thiene, delle marche da bollo alla dispensa di Thiene, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	3476 . 60
Sale quintali 150 50 .	» »	2257 50
Marche da bollo . . .	» »	221 35

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	341 . 79
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	»	112 : 87 5
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	»	2 21
	Totale fior.	456 87 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50 con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Malo, Contrada Piazza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 1863, N. . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li . . . 1863.
(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in .

AVVISI DIVERSI.

N. 2062 IX-13 2.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene prorogato a tutto il corrente mese di aprile, il termine all'insinuazione delle domande di aspiro alla Condotta medico-chirurgica di Torri, che coll'avviso 26 febbraio p. p. N. 1052, erasi fissato a tutto il mese di marzo verso l'annuo soldo di fior. 600.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, il 4 aprile 1863.

N. [illegible] 270

A tutto il 30 aprile corrente, è aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Vodo, coll'onorario di fior. 315, ed annui fior. 20, per le spese d'uffizio.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dai prescritti documenti, non più tardi del giorno fissato.

Dall'Ufficio comunale, Vodo, 1.° aprile 1863.
La Deputazione Bortolo Marchioni.

273

DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo ai SS. Apostoli, Venezia
DEL VERO OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA.

Quest'olio portentoso ottenuto dalla semplice macerazione dei più scelti fegati del Merluzzo, *Gadus Morrhua*, e che proviene fedelmente dal suindicato luogo, al Farmacista Pivetta, fu trovato, dietro le più accurate e replicate analisi, sempre costante nella qualità e quantità de' suoi principii attivi, per cui, coronato nella pratica medica, e specialmente nella cura delle tisi, dai più mirabili successi, esso viene raccomandato più che ogni altra qualità.

Si vende al prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore una lib bra e mezza d'olio.

246

DA APPIGIONARSI

APPARTAMENTO SIGNORILE IN PRIMO PIANO,

or ora ristaurato ed abbellito, sul Canal grande, a mezzogiorno, con sala, cucina, dodici camere, acqua buona, riva, con o senza ammezzati, e magazzini anche per uso di commercio. Rivolgersi al proprietario a S. Polo, traghetto della Madonnetta, all'anagrafico N. 1430, terzo piano.

113

Presso LORENZO CHITARIN

nel suo Negozio di ferramenta e chincaglie in Merceria

GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D'OGNI FORMA

da appendere e portabili

AD OLIO SOLARE E FOTOGENE

SENZA ODORE, CHE DÀ UNA LUCE BRILLANTE

e di una economia del **50 per 100**

in confronto

dei combustibili fin qui usitati.

220

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantire per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annunzio dei danni; la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati; ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole tre le cinque classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza essere ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA	NOB. GIOVANNI CONTI	G. V. FINZI.
	I. DOTT. PESARO MAUROGONATO	

224

D'APPIGIONARSI PEL 1.° GIUGNO 1863

sopra il CANAL GRANDE in Campo S. Marcuola, al N. 1761, una casa di cinque stanze, Sala, Tinello, Cucina, Spazzacucina, cinque Magazzini, *due rive* (una delle quali sul Canal Grande), Pozzo, ecc., verso annui fiorini 600 effettivi.

Per vederla, rivolgersi presso la casa stessa, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbersi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, a persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma e l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospitali di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, Frinzi. Ragusa, Drobaz. Legnago, Valeri. Udine, Filipuzzi. Fiume, Rigotti. Ravenna, V. Montanari e Comp. [illegible], Lion. Vicenza, Mojolo. Treviso, Bindoni. Schio, Sacardo. Lussinpiccolo, Viviani. Pordenone, Varaschini. Pirano, Salvetti. Conegliano, Marchetti. Gorizia, Pontoni. Belluno, Locatelli. Bassano, Chemin. Rovigno, Angelini. Sebenico, Mistura. Spalato, de Grazio, e Volpi. Rovigo, Caffagnoli. Padova, Toffani e Roncoroni. Alessandria, Lenzone. Bullino, Dott. Fortelli. Dardanelli, Xantopulo.

N. 42. 211

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto marzo 1863.

N.	ENTRATA	Importo in fior.	s.	d.	N.	USCITA	Importo in fior.	s.	d.
	Rimanenza di Cassa a tutto feb. p. p.	110,440	06	»	126	Capitali restituiti ai depositanti	59,021	49	
235	Capitali depositati da privati	82,591	05	5	6	id. impiegati in mutui.	28,016	89	
4	Mutui affrancati	31,636	89	»	127	Cambiali scontate .	298,131	50	
76	Cambiali estinte.	174,568	14	»	154	Interessi pagati sopra le investite	3?6	94	
	Interessi riscossi.	6,585	63	»		Spese d'amministrazione. . . .	336	40	
	Utili d'amministr.	107	30	5		Anticipazioni da rifondersi	19	64	
	Crediti diversi .	10	25	»					
	Totale introito, fior.	405,959	33			Totale uscita, fior.	385,912	66	

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1863, fior. 20,046 : 67

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° aprile 1863.

Il Direttore di mese,
G. M. Malvezzi.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1863.

LA STAGIONE COMINCIA IL 1.° MAGGIO, E FINISCE IL 31 OTTOBRE. Oltre ai *balli, concerti e illuminazioni*, che hanno luogo nella stagione, ai quali sono invitati anche gli estranei, si daranno in quest'anno in questa deliziosa residenza *parecchie grandi feste campestri*, nelle passeggiate ed alle fontane. — Nei concerti e nelle feste musicali, avranno parte i *primi artisti d'Europa.* — Le prime, *grandi corse di cavalli della stagione* sono fissate il lunedì 15, e il mercoledì 17 giugno. — Il 15 giugno, corsa di prova, *premio di Barisart, premio di Pouhon, premio della Cascata, premio della Geronstere, premio della città di Spa, premio del Comune* (Handicap). Il mercoledì 17, *grande Steeple chase Handicap, due Steeple-Chases Gentlemen-riders.* — Le seconde corse avranno luogo in settembre. — *L'immensa voga* di cui godono le *Acque di Spa*, non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive. — *Si trovano sempre a Spa*, per passeggio ed escursioni, calessi e piccole vetture da potersi condurre da sè, quando così piaccia, e buoni cavalli delle Ardenne dal piè sicuro e docili. — Partendo da Parigi il mattino, per la strada ferrata del Nord, si arriva a Spa nell'ora del pranzo.

504

Pomata in pacchetti orig. **IN PEZZI Vegetabile** a 50 soldi eff.	**Sapone** in pacchetti orig. **D'OLIVE Balsamico** a 35 sold. eff.
Composta secondo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, giusta l'autorizzazione del **Dr. Lindes**, professore reale di chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice.*	Operando nella cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo che l'inventore aveva a *preferenza* in mira, preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

A Venezia, se ne trova il Deposito esclusivo:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista* in *Campo S. Fantino*, poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*, a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*, a MANTOVA, G. Barbaranelli, *farmacista*, a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; e *farmacia* Zanetti, *all'Università*, a RIVA, G. Sterlin, *chincagliere*, a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista*, a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*, a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*, a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*, M. Rocca, *farmacista*, a UDINE, V. de Girolami, *farmacista*, a VERONA, C. Frinzi, *negoziante*, a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*, a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*, a ZENGG, C. H. Domazetovich.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO** — **PREPARATO A FREDDO**, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO di SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *cominciando in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione* come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la carie delle ossa, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *migliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e doppia quantità di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, Zampironi, PADOVA, Gasparini e Pianeri, VERONA, Frinzi, LEGNAGO, G. Valeri, BASSANO, Chemin, TREVISO, Bindoni, CENEDA, Marchetti, UDINE, Filipuzzi, TRENTO, Ceschini, BELLUNO, Locatelli, ESTE, Martini, ADRIA, Paolucci, ROVIGO, Cogo, MONTAGNANA, Andolfato, PORDENONE, Varaschini, TOLMEZZO, Chiussi, VICENZA, B. Valeri, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli Proprietario e Comp.

LUNEDI 13 APRILE

ANNO 1863 – N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per le Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dispaccio del Ministero delle finanze del 30 marzo 1863 (*) relativo ad un cangiamento della procedura daziaria riguardo agli stampati, che pervengono dall'estero.

(Valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, Gallizia con Cracovia, Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la città di Trieste col suo territorio.)

In conseguenza della cessazione della revisione di polizia delle spedizioni di libri, che vengono dall'estero, di concerto coi Ministeri del commercio e della polizia, viene posta fuori di vigore l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 13 settembre 1852 (*Bullettino generale delle leggi dell'Impero N.* 183), colla quale il daziamento d'entrata di stampati esteri venne limitato a certe *Dogane principali*, nominatamente specificate, ed anche la disposizione della Tariffa daziaria generale del 5 dicembre 1853 (*Bullettino generale dell'Impero N.* 262), secondo la quale il daziamento d'entrata degli oggetti nominati nella 79 a e b della Tariffa, come libri, figure su carte, ecc., in quantità illimitata, poteva avvenire soltanto presso le *Dogane principali di prima classe*, in modo che, anche riguardo a questi oggetti sia applicabile la massima, pronunziata nel primo alinea del § 29 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria, per cui ai daziati sono di regola autorizzate senza restrizione *tutte le Dogane e le Ricevitorie principali*.

Da ciò consegue che, avuto riguardo al § 29 litt. a delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria generale, dal giorno, nel quale la presente Ordinanza perverrà a cognizione degli Uffizii daziarii, il daziamento d'entrata di libri, ecc., fino alla quantità di un centinaio daziario, nel territorio daziario generale potrà aver luogo anche presso le semplici Ricevitorie, in Dalmazia, poi, secondo il § 17 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria dalmata del 18 febbraio 1857 (*Bullettino generale delle leggi dell'Impero N.* 44) presso tutti gli Uffizii daziarii senza restrizione in quantità indeterminata.

PLENER m. p.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Venezia, al pretore di Montagnana, Agostino Manfrin-Provedi.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Oderzo, ha nominato il conte Paolo di Porcia a podestà di quella città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

A quanto scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Vicenza, la Congregazione municipale di quella città, dopo essere stata retta da tre anni interi da un commissario imperiale, elesse, nella sua seduta del 18 marzo, a Podestà uno dei suoi più distinti possidenti, il nobile Leone Bonin, il quale, dietro invito a lui diretto dalla Congregazione municipale, si dichiarò già disposto ad accettare quel posto. In base a questa elezione, il nobile Bonin fu nominato Podestà di Vicenza per parte dell'I. R. Ministero di Stato. Con tale nomina, e con quella fatta dalla Congregazione municipale, di quattro assessori, il dott. Bartolommeo Saccardo, il dott. Costante Grassi, il dott. Antonio Aldighieri e Francesco Stella, i quali tutti accettarono, la Rappresentanza municipale di quella città è ora completata pienamente, e la città di Vicenza gode ora d'una Congregazione municipale completamente ripristinata.

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti, in data di Costantinopoli 4 corrente.

« Fuad pascià propose la formazione d'una milizia o guardia nazionale ottomana, in cui verrebbero ammessi tutt'i sudditi del Sultano, di qualunque classe e religione. L'idea piacque tanto al Sultano, che rilasciò un *iradè*, col quale l'approva. Quanto prima si nominerà una Commissione per l'ordinamento di questa nuova forza.

« Il teatro armeno doveva dare una recita a benefizio dell'insurrezione polacca, ma il Governo turco la proibì, in seguito ad istanza della Legazione russa.

« Il sig. Stevens, viceconsole inglese a Costantinopoli, è partito per Alessandria, con una missione speciale pel Vicerè d'Egitto.

« Morirono ultimamente nella capitale ottomana Hassan Holl, che fu lungamente prigioniero nel Montenegro, e Hagi Riza pascià, membro del Consiglio di guerra. Quest'ultimo venne sepolto con tutti gli onori militari, e il suo fu il primo funerale di tal genere in Turchia.

« In seguito ai confermati reclami del viceconsole italiano a Gallipoli, il capitano di quel porto fu dimesso, e si crede che sarà sottoposto ad ulterior punizione.

« Il *Lev. Her.* riferisce da Bakù (sul mar Caspio) che Dost Mahomed ebbe un dissenso coll'emiro di Buccara, per cui si crede che seguirà fra loro un conflitto. Poco prima della data degli ultimi ragguagli, era arrivato a Buccara un agente speciale del Governo russo. »

(*) Contenuto nella Puntata XIV del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, sotto il N. 33, pubblicata l'11 aprile.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

I viaggiatori viennesi giunsero a Sira mercoledì alle 6 ant., ove furono incontrati dall'I. R. console austriaco, e da lui accompagnati in città. Migliaia di persone stavano sulla riva al momento in cui giunse il piroscafo, *America*. Partiranno nel pomeriggio da Sira; giovedì mattina, passeranno a Costantinopoli verso il mezzodì. (*V. i dispacci di sabato.*) (*O. T.*)

Altra del 9 aprile.

L'attuale I. R. inviato a Pietroburgo, conte di Thun, ha prolungato di qualche giorno, secondo le notizie qui giunte, il suo soggiorno colà, ed è atteso a Vienna soltanto la settimana prossima. (*FF. di V.*)

L'*Europe* dà un significato politico al viaggio che l'I. R. inviato in Berlino intraprese alla volta di Parigi. Noi siamo in grado di dichiarare, che il breve viaggio del sig. conte Karolyi non è che per iscopi privati. (*C. G. A.*)

Sentiamo che a questi giorni S. A. I. la Granduchessa Olga Feodorowna di Russia, consorte del Granduca Michele Nicolajevich, giungerà nel suo viaggio da Carlsruhe a Vienna per la via di Trieste, per andare a Tiflis, e farà un breve soggiorno a Vienna. (*Idem.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva intorno alla violazione dei confini presso Ulanow, per parte delle truppe imperiali russe, che in Varsavia l'aiutante di campo di S. A. I. il Granduca Costantino, capitano della guardia Kireef, incaricato di esaminare il fatto, era colà ritornato, e che s'attendeva soltanto il suo rapporto, per prendere una decisione intorno a tale avvenimento. La violazione di confine, più recente e più rilevante, presso Baran, contro la quale vennero fatte, per parte dell'Austria, espresse lagnanze, e fu chiesta soddisfazione, indusse S. A. I. il Granduca Costantino ad inviare immediatamente sul luogo un ufficiale superiore addetto alla sua persona, il colonnello Martynow, per intraprendere un esatto esame della cosa. Non è a dubitarsi, che dopo la verificazione del fatto, verrà data piena soddisfazione all'I. R. Governo; che i colpevoli verranno puniti rigorosamente; e che sarà accordato un corrispondente indennizzo alla famiglia del soldato ucciso, restituendo gli effetti derubati, ovvero dando un corrispondente risarcimento per gli stessi.

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha da Lemberg 7 corr.:

« L'I. Tribunale provinciale in oggetti penali inviò Commissioni inquirenti nei Circoli di Zloczow, Tarnopol, Czortkow, Brzezane Stryje, probabilmente affine di prendere rilievi sopra luogo. Il consigliere del Tribunale provinciale Rulzyski, della Sezione penale, fu inviato a Cracovia.

« Il consigliere del Tribunale provinciale Lamkiewicz si uccise ieri da sè, tagliandosi la gola con un rasoio. »

Lemberg 9 aprile.

La *Gazeta Narodowa* dice: « Le Autorità e i Tribunali ricevettero l'ordine di far indagini ufficiali riguardo agli autori d'arrolamenti illeciti, come pure sulle compere d'armi e sulla tassa imposta dal Comitato, e di procedere giudizialmente contro le persone compromesse; perciò tuttora da per tutto frequenti le perquisizioni domiciliari e gl'interrogatorii. »

Trieste 11 aprile.

Nell'odierna seduta, tenutasi alle ore 11 antimeridiane, seguì la nuova elezione del Podestà. Risultò eletto il primo vicepresidente signor Giovanni dott. Baseggio, con voti 31 sopra 50 votanti, avendone conseguiti 29 il consigliere sig. Carlo dott. Porenta. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 aprile.

Sabato, 4 aprile nel costantiniano fonte della sacrosanta arcibasilica lateranense, dall'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vicario di Nostro Signore Papa Pio IX, fu conferito il sacramento del battesimo, e poi quello della cresima e della eucaristia ai catecumeni:

Seitoo Kend-joo, dell'età di anni 19, idolatra di Sado, città del Giappone, figlio di Santò Egi, e di Santò Mils. Lo tenne al sacro fonte il rev. sig. D. Prudenzio Maria Girard, di Bourges, superiore di quella Missione giapponese, il quale gl'impose i nomi di Giuseppe Maria Francesco Saverio Girard, facendogli da padrino anche nel sacramento della confermazione.

Ester di Veroli, Ebrea romana di anni 16, figlia del vivente Amadio e della fu Gioia, coniugi ebrei. In ambedue i sacramenti le fu madrina l'eccellentissima signora marchesa Rosalia Ricci-Gustaco, la quale impose alla neofita i nomi di Anna Maria Rosalia Epifania. (*G. di R.*)

Dopo lunga infermità, sostenuta con cristiana rassegnazione, il giorno 30 del trascorso mese di marzo, passò agli eterni riposi, in Capua, il Cardinale Giuseppe Cosenza, Arcivescovo di quella città. Nato in Napoli il dì 20 febbraio 1788, dalla s. m. di Gregorio XVI, nel Concistoro segreto del 2 luglio 1832, fu preconizzato alla sede vescovile di Adria, da cui la Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto del 30 settembre 1850, lo promosse alla chiesa metropolitana di Capua, creandolo nello stesso Concistoro prete Cardinale della santa Chiesa romana, assegnandogli il titolo di S. Maria in Traspontina. (*Idem.*)

Altra del 7 aprile.

Abbiamo da Viterbo, in data di questa mattina: « Ieri, alle 3 pomeridiane, i gendarmi Grattacacio, Cencini e Pinci, della brigata di Bomarzo, facevano il loro servizio di sorveglianza nella direzione di Mugnano, quando vennero assaliti da nove individui, provenienti dalla Delegazione di Spoleto, invasa dai Piemontesi. Contraccambiati alcuni colpi di fucile, s'impegnò un combattimento, nel quale il gendarme Pinci rimase estinto, ed i suoi due compagni feriti. Dalla parte opposta, uno degli assalitori rimase sul terreno, e gli altri si diedero a precipitosa fuga ripassando il Tevere. » (*G. di R.*)

Scrivono da Civitavecchia, 6 aprile, al *Movimento*: « Corre voce da più giorni che le truppe francesi si concentrino a Roma e Civitavecchia, e che quelle pontificie vadano ad occupare le piazze dai Francesi abbandonate. Si vuole che a Viterbo siano state prese le opportune misure per accasermarvi un battaglione di zuavi del Papa, e che Velletri, Frosinone e le altre città della Comarca verranno occupate dalla linea e dai cacciatori. Si aggiunge inoltre che lettere, pervenute da Orvieto, assicurino esser colà giunte truppe italiane di ogni arma, ascendenti ad un numero importante. »

L'*Havas* ha per telegrafo da Marsiglia, 7: « L'avvocato Barberi fu arrestato a Roma, come implicato nella cospirazione Venanzi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 9 aprile, alla *Perseveranza*:

« Questa mane la Camera ha ripigliato le sue discussioni, e continuato l'ordine del giorno, che portava la discussione del bilancio degl'interni. Le diversità tra la Commissione ed il ministro sono piccole, e non credo, quindi, che la discussione sarà molto lunga. Il deputato Leardi ha tentato di sopprimere la discussione generale; e ha fatto mozione che i suoi colleghi vi rinunciassero. Ma ha dovuto recedere dalla sua proposta, poichè il tempo, che si sarebbe molto utilmente risparmiato col rinunciare alla discussione generale, si rincava di perderlo nel discutere se vi si avesse a rinunciare. Adunque la discussione generale si è fatta; e si è aggirata tutta sulla questione delle carceri; rispetto alla quale non s'è sentito d'importante altro, se non che le dichiarazioni del ministro, il quale ha detto di avere pronta la legge sulla riforma del sistema carcerario, e credere di poterla presentare in breve al Senato e alla Camera dei deputati.

« Il Bellazzi è quest'oggi comparso per la prima volta alla Camera, non ha seduto a sinistra, ma al centro sinistro, e mostra avere facilità di parola. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 9 aprile: « I miei presagi, circa allo scarso numero dei deputati che si sarebbero trovati oggi presenti alla riapertura della Camera, si sono pur troppo verificati. Meno i rappresentanti delle Romagne, dei quali mi è parso vedere buon numero, gli altri, in ispecie i Toscani, Napoletani, ecc., brillavano per la loro assenza. La scarsezza degli onorevoli rappresentanti era tale, che, per rendere inutile una votazione sopra una mozione del deputato Leardi, il nobile rappresentante di Nuraminis, F. Salaris, avendo domandato se la Camera fosse in numero, il preopinante, a fine di non far isciogliere la seduta, ha ritirato frettolosamente la propria mozione, e così la discussione potè proseguire. Anco le tribune erano deserte. »

Scrivono da Torino, 10 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Si parla d'una missione ricevuta dal signor Rattazzi dalla parte del Re presso l'Imperatore Napoleone. Tale ciarla è talmente assurda che non ha bisogno di risposta. Una eloquentissima ne porge il fatto che il commendatore Rattazzi non trovò per anco il modo d'essere ricevuto alle Tuilerie.

« Corrono sempre voci vaghe intorno a crisi ministeriali. Havvi chi crede imminente un Ministero Revel e Lamarmora, il quale inaugurerebbe un regime militare ed un Governo retto da leggi eccezionali. »

Leggiamo nella *Patrie* del 7 aprile: « I rapporti tra il Governo italiano e la Corte di Roma, comechè siano tesissimi, non distolsero il Gabinetto di Torino dal proporre un titolare al seggio arcivescovile di quella città, reso vacante per la morte di monsignor Fransoni. Questo titolare sarebbe monsignor Losana Vescovo di Biella. Si crede che la Corte pontificia aggradirà la proposta. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, del 10 aprile: « Sono parecchi giorni che si vocifera anche fra noi di arrolamenti segreti coll'intento di fare spedizioni nel Veneto. Noi non prestiamo tanto credito a queste stranezze, ma ci piace accennare queste voci onde qualche malcauto non possa cadere nei soliti lacci. »

Milano 10 aprile.

L'8 corr. volendo la Direzione della Fonderia dell'Elvetica porre in attività un regolamento, in cui la responsabilità degli operai veniva di troppo aggravata, gli operai stessi si rifiutavano di lavorare. Niun disordine è avvenuto. Sappiamo che la nostra Questura si è interposta a conciliare la dissensione. (*Lombardia.*)

Il sig. ing. Bazzero, nel mentre, ad opera del bracciante Luigi Ferioli, attendeva all'escavazione di terra sotto il portico d'un suo caseggiato a Casoretto, poco lungi da Milano, rinvenne un teschio umano: continuatasi l'escavazione, rinvenne a 60 centimetri di profondità la parte anteriore d'un corpo, rivolto all'ingiù, che sembra appartenesse ad una donna di circa 30 anni. La data del seppellimento sembra da epoca remota. La giustizia informa. (*Pungolo.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 6 aprile:

« Dai giornali dell'Italia superiore si apprende avere lo stato maggiore della guardia nazionale di Napoli, congiuntamente ai generali Cassano e Topputi, presentate le dimissioni il giorno 27 marzo, in seguito a dissensi con quel prefetto D'Afflitto, il quale in tutte cose vorrebbe operare in modo arbitrario e dispotico. La *Monarchia Nazionale* poi ha da Napoli che le cose vi volgono alla dissoluzione, e ne attribuisce la colpa in gran parte all'amministrazione del D'Afflitto riguardato dalla generalità della popolazione come un *iettatore*, e grandemente in uggia al partito d'azione.

« Anche dai giornali liberali napoletani in data del 3 e 4 corrente, aprile muovonsi lagnanze alla Prefettura pei continui ed ingenti furti, che si vanno perpetrando, ed un foglio italianissimo, il *Corriere d'Italia*, dopo di averne riferiti parecchi esclama: « Che cosa fa mai la Prefettura per la « pubblica sicurezza? Debbono i pacifici cittadini « vedersi assassinati nelle proprie case, senza che si « metta un riparo a simili scandali? »

« Relativamente alla reazione, dai giornali porgonsi notizie, le quali fanno palese essersi nei dì passati mossa un'accanita guerra dalle truppe piemontesi alla banda dello Schiavone. Riferimmo già il telegramma, che annunziava avere 35 bersaglieri attaccata la banda suddetta, forte di 90 uomini, sulle alture del Cubante, arrecandole la perdita di 2 morti; ora, posteriori notizie telegrafiche d'Avellino, pubblicate dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, recano che il 1.° aprile il capitano Mauro dei bersaglieri, con 40 uomini, venne alle mani collo Schiavone e con 60 reazionarii, presso S. Giorgio la Montagna, ed inseguilli per 3 ore fino verso Apice, uccidendo altri due individui. Nel susseguente giorno 2 poi, alcuni distaccamenti del 4.° e del 2.° reggimento di linea e del 6.° bersaglieri l'attaccarono di nuovo, riducendolo, dicesi, agli estremi. Verso Ginestra furono presi tre reazionarii, che immediatamente passaronsi per le armi; vennero uccisi nel conflitto tre di essi, alcuni feriti, ed altri costituironsi. Insomma, stando alla relazione del ricordato *Giornale Uffiziale*, la comitiva dello Schiavone in tutti questi combattimenti sarebbe andata soggetta a perdite non lievi.

« Da altri telegrammi, inseriti nel più volte ripetuto giornale, è eziandio accennato alla dispersione della banda Calabrese, attaccata tra Ariano e Monteleone il 3 aprile, non che alla scoperta di due cannoni, fatta presso Castel Pagano dall'arma del genio. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data del 7 aprile.

« Il *Corriere d'Italia* annuncia che il famigerato colonnello Fumel era di passaggio il 4 per Napoli. Egli si reca a Torino per meglio informare il Governo sulle vere condizioni delle Calabrie e sulle continuate mene a favore della reazione. A cotale uopo sarà a Torino raggiunto dal prefetto di Cosenza; ma il giornale, a cui attingiamo queste notizie, assevera essere tempo, viaggio e fiato sprecato, avendosi a fare con un Ministero deliberatamente ignorante delle condizioni del Napoletano.

« Ad un giornale torinese, la *Monarchia Nazionale*, certamente non sospetto di deferenza per coloro, che avversano la rivoluzione, scrivesi da Girgenti affermando che colà, se non in tutta l'isola di Sicilia, la sicurezza pubblica è ridotta a tale da non potersi andare da un paese all'altro se non a carovane, ovvero a forti drappelli di *a osti in ordine di battaglia*. Non si esce al di là di un mezzo miglio dall'abitato, anche di pienissimo giorno, pel timore, giustificato dai precedenti fatti, o di un sequestro di persona o di qualche altra cosa anche peggiore. La truppa, che pure è numerosa, non è atta a porre un rimedio ad uno stato di cose, che, inceppando il commercio, produce ristagno nei prodotti, nei depositi, nei capitali, in tutto, mentre poi fa divampare viepiù il fuoco della reazione, che ovunque si dilata, accresce il numero dei partigiani e la simpatia per ogni dove, ed aumenta la fiducia nelle istituzioni del Governo dell'usurpazione, le quali

APPENDICE.

La facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze.

(Dalla *Nazione*.)

Quando si tratta di una grande impresa, e che molti volonterosi si slanciano nell'arringo onde ottenere un medesimo scopo, è cosa naturale, e dirò quasi provvidenziale, che percorrendo tutti delle vie molto diverse, uno ve ne sia, il quale dotato non già di maggiori talenti e più cognizioni, ma bensì di maggior coraggio e più intensa persistenza nella ricerca del vero, scopra il cammino più facile, che d'ordinario è un ... Questo è quanto accade nell'ardua questione della facciata del Duomo di Firenze. Quella fabbrica, iniziata da Arnolfo, proseguita da Giotto, da Taddeo, da Orgagna e quasi terminata dal Brunelleschi, riceve un carattere sì particolare e grandioso, che per suo compimento una sola cosa deve prendersi di mira, cioè la fusione delle belle ed originali maniere di quei sommi artisti.

Non parliamo delle ambiziose epoche, in cui si fecero per la facciata di Santa Maria i modelli che possono vedersi nell'Archivio dell'opera del Duomo, ... a verun riguardo nè allo stile, nè al decoro di quanto esisteva; ma solo si pensava a raffazzonare una facciata secondo il gusto ammollito del risorto paganesimo. Prendiamo invece a considerare lo svolgersi di questo progetto durante il corrente secolo.

Alcuni anni fa, un distinto costruttore ebbe l'idea felice e meritoria di scuotere la popolazione fiorentina, rendendola penetrata della necessità di eseguire la facciata mancante a quel magnifico tempio. Egli ebbe inoltre il buon senso di dedurre dal tempio medesimo gli elementi pel suo prospetto. Ciò è tanto vero, che anzi egli stesso andava ripetendo ad ognuno: « nulla aver egli inventato, tutto copiato in quel suo progetto », e tanta timidezza aver avuto di sè, da osare soltanto di levare un fianco del tempio per applicarlo alla facciata. Questo copiare pedantescamente poteva esser forse una dottrina tollerabile vent'anni addietro; non lo è più ora che l'arte ha pur fatto qualche progresso. La facciata d'ogni fabbricato, e tanto più in questo caso, deve stare nelle stesse porzioni che si osservano esistere fra la faccia dell'uomo e le sue spalle, quella cioè essere più grandiosa e più caratteristica di queste. Oltre a ciò, coll'analisi accurata della fabbrica, si possono attingere ben altri elementi indipendentemente da quelli che ci vengono presentati dai fianchi.

Venne poscia uno straniero, il quale, svelando la misera fantasia del primo, volle azzardare un progetto. Questo mostrossi superiore per un certo effetto artistico, ma era assai inferiore nel carattere e nell'unità del monumento.

Immaginossi finalmente di aprire il grande concorso mondiale, e non meno di quarantadue furono i progetti in questo presentati. Senonchè il sistema dei concorsi ha questo inconveniente, che all'artista capace il tempo è prezioso, e che appunto per questo egli non ama azzardarlo in questa lotta a visiera calata. Ne viene di conseguenza che dai concorrenti non si ottengono ordinariamente che idee mediocri, od almeno non eseguibili. Ognuno avrà potuto convincersi che fra quei progetti ve n'erano di veramente strani ed esagerati; che ve n'erano anche di lodevoli, avuto riguardo ad un certo effetto pittorico, ma che però tutti camminarono per una strada assai discosta da quella che conduce alla facciata di Santa Maria del Fiore. Chi camminò, o piuttosto s'arrampicò pel campanile del Giotto, chi pei disegni del Mennm, cioè per la supposta facciata di Arnolfo, chi per la supposta del Giotto, chi pel Duomo di Siena, chi per quello di Orvieto; alcuni viaggiarono per la Sicilia, alcuni per l'Alemagna, od altri paesi d'Europa, alcuni per altri siti ancora. Taluno s'impossessò dei fianchi della chiesa, e grettamente li trasportò sulla facciata, aggiungendovi certe novità disdicevoli all'unità del tempio. Chi fece le porte altissime, chi bassissime, chi larghe, chi strette. I pilastri si trovano ora qua, ora là, secondo la varia fantasia dei varii autori. Gli occhi pure sono la gran parte alterati e per posizioni e per forma. Infine fra tanti sforzi ingenti e svariati, non si trova alcuna omogeneità di principii con quelli dell'edifizio, e ciò per la semplice ragione, che nessuno dei concorrenti ha studiato come si conviene quel monumento principale d'Italia e del mondo. Tutti si sono limitati a fiutarne la superficie, nessuno s'internò nelle sue viscere. Tutti guardarono i fianchi ed il campanile, nessuno degnò d'uno sguardo la povera facciata, la quale sebbene coperta da una schifosa maschera, nasconde sotto a questa veri tesori. Se questa avessero analizzato, com'era dovere d'un amoroso artista, avrebbero veduto che le tre porte esistono nella loro grandezza e forma. Per convincersi di ciò, basta esaminare le screpolature dell'intonaco dell'attuale facciata, le quali danno chiaramente a divedere, che sotto a quello e sotto al muro di ripieno, esistono le vere e buone forme delle tre porte, e, com'è da ritenersi, con certi ornati in marmo; poichè esaminandone gli stipiti, che sono avanzi della facciata del Giotto, si ammirano le fasce ornate, e specialmente quelle della soglia superiore, che si vedono continuare internamente. Demolite il muro che riempie la parte arcuata della porta, e vi vedrete sotto l'ornato della porta in tutta la sua forma archiacuta. Esaminando quella povera facciata imbellettata e mascherata, laddove la stabilitura è caduta, si vede che la disposizione dei mattoni è ora in piano, ora a coltello, ora ad arco; il che dimostra chiaramente che là sotto vi devono esistere dei vuoti, delle sporgenze e dei modiglioni. Gli occhi pure danno a divedere le loro strombature, le quali si renderanno manifeste tostochè si avrà demolito quei ripieni. Ascendendo poi la scala a chiocciola ingegnosamente e diligentemente eseguita nel muro di pietra di questa facciata, si vedrà la spalletta d'una feritoia che serviva a rischiarare la parte inferiore della scala stessa. Questa spalletta è situata di fianco, dimodochè viene a precisare la vera posizione, larghezza e forma dei pilastri esterni della facciata. Continuando a montare per la scala stessa, si vede che questa è stata ritagliata verso l'estremo, il che dà chiaramente a conoscere lo spessore dei pilastri della facciata, bastando ritondare quella scala e dare la grossezza conveniente al prospetto del pilastro.

Giunti per quella scaletta all'altezza dei due occhi laterali della facciata, si trova un corritoio che conduce quasi al centro del prospetto, e là vi sono due porte, una delle quali mette nell'interno della chiesa sopra la porta principale, ove in seguito venne applicato l'orologio, l'altra, che ora è murata con una semplice parete di mattoni, dove evidentemente mettere sopra una galleria nel prospetto fra i due occhi laterali. Per maggiormente convincersi di questo, basterà de e

non meno per certo tutelare nè la vita nè la proprietà. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Napoli: « La epizoozia va estendendosi sempre più, dalla razza bovina par che cominci a prendere anche fra le capre, giacchè ieri l'altro, alla barriera del ponte della Maddalena se ne sezionò una ch'era caduta estinta per la strada, e nei cui intestini si trovarono gli stessi sintomi di malattia osservati in quelli dei buoi affetti da detto morbo. Il Municipio e la Prefettura non tralasciano di prendere tutte le disposizioni necessarie per evitare che questo male si propaghi, e che le carni ammalate vengano poste in commercio. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 4 aprile, alla *National Zeitung*, che la nomina del conte Berg a sostituto del luogotenente di Polonia anche per gli affari civili, fa credere che il Granduca Costantino abbandonerà Varsavia. Già si è sparsa la voce che il Granduca abbia espresso il desiderio di recarsi a Pietroburgo, per celebrare la Pasqua, ma su ciò non si sa nulla di certo.

La sera del 2, ebbe luogo a Pietroburgo un gran concerto a benefizio degl'invalidi russi delle guerre napoleoniche; la sala era zeppa di gente, e molti giorni prima non si poteva avere un biglietto. L'Imperatore, e altri membri della famiglia imperiale, assistettero al concerto. Gl'invalidi del 1812-15 furono accolti con immensi applausi; l'inno nazionale fu ripetuto varie volte, e quando l'Imperatore abbandonò la sala, si udirono nuove e prolungate acclamazioni. Fu insomma una dimostrazione contro la Francia, ora invisa pel suo contegno equivoco verso la Russia. Simile manifestazione riuscì tanto più significante, che simili cose sono assai rare in Russia.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Pietroburgo 6 aprile.

« Fu accordata ad una compagnia russa la concessione di costruire la ferrovia da Kiew a Odessa, lunga 647 verste, con due tronchi, di cui ciascuno avrà la lunghezza di 400 verste. Il capitale è di 55 milioni di rubli. Il Governo garantisce l'interesse del 5 per cento. »

Scrivono da Lgota alla *Corrispondenza generale austriaca*, che due Cosacchi confinarii, travestiti da contadini, penetrarono, il 4 corrente, nel campo degl'insorti presso Szklary, ove furono tosto riconosciuti e uccisi. In seguito alla battaglia del 5 corr., furono trasportati a Olkusz sei soldati russi morti, e sette feriti.

Il campo dei dragoni, usciti da Olkusz, e due distaccamenti di truppe venuti da Skala, trovavansi quel giorno a Gorenice. Il possessore di quella signoria si rifugiò nel territorio austriaco, e nell'entrarvi portò lagnanza per una grassazione fatta nella sua possessione da quattro dragoni russi.

Scrivono alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi. « Sarebbe un errore se si volesse considerare l'insurrezione come terminata; ma l'attento osservatore e conoscitore delle circostanze, può facilmente comprendere che in questi ultimi tempi essa perdette molto della sua intensità, e che subentrò un visibile scoraggiamento, tanto nelle file degl'insorgenti, quanto nel partito rivoluzionario. Due circostanze in ispecie vi contribuirono. Primieramente, la perdita della maggior parte dei condottieri degl'insorgenti, i quali, pochi eccettuati, parte furono uccisi nei combattimenti, parte furono fatti prigionieri, e parte fuggirono all'estero; e secondariamente, la discordia avvenuta, da un lato, fra i varii capi degl'insorgenti, e, dall'altro, fra molte notabilità rivoluzionarie e il Comitato centrale.

« Credo poter asserire con fondamento, che la forza principale dell'esercito rivoluzionario è rotta, e che, ove si formino nuove bande, non giungeranno nè alla forza, nè all'organizzazione di quelle testè disfatte. Finalmente, anche i nuovi capo-bande, noti appena a coloro che debbono condurre alla pugna, non sono conosciuti in modo, che il solo suono del loro nome basti a chiamare combattenti sotto le loro bandiere.

« D'altra parte, si fa molto sensibile la mancanza di armi e di munizioni, e si ebbe da lungo tempo occasione di osservare che le tanto celebrate falci non valgono ad altro che a dare una certa apparenza esterna.

« Sgraziatamente, è a temersi che piccole bande infesteranno il paese ancora per qualche tempo, per darsi alle grassazioni ed al disordine, sotto pretesto di difesa della patria e d'insurrezione.

« I contadini non prendono parte alcuna, neppure ora all'insurrezione, malgrado tutti gli sforzi dei capi degl'insorgenti, e della parte rivoluzionaria del clero per guadagnarli alla loro causa. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

A quanto rileva la *Post. Zeit* partiranno da Varsavia, dove giunsero nuove truppe dalla Russia, rinforzi verso il Sud del Regno di Polonia.

Mentre s'era detto pochi giorni fa che il Comitato centrale aveva ordinato agl'insorgenti di limitarsi alla piccola guerra, l'attuale parola d'ordine del Comitato rivoluzionario sarebbe invece, secondo notizie dell'*Oest. Zeit.* da Varsavia, di lasciare stare per ora del tutto la piccola guerra, e dirigere nuovamente tutte le forze rivoluzionarie verso Varsavia.

Intorno alla spedizione di emigrati, giunti nel porto di Malmö, col bastimento inglese *Ward Jackson*, la *Nord. Allg. Zeit.* ricevette ulteriori notizie da Stoccolma. Gli emigrati, che si trovavano a bordo, dovevano sbarcare in un porto prussiano; ma, per timore degl'incrociatori russi, raggiunsero le coste della Svezia. Si dovette chiedere a Stoccolma il permesso di potere, scaricare, trovandosi a bordo da 80 a 100 barili di polvere, un gran numero di fucili e di sciabole, e tre cannoncini. La maggior parte di quelli, ch'erano a bordo, lasciarono il legno e presero stanza in alberghi, o in case private. Fra questi trovansi persone d'ogni nazionalità; però i più sono Francesi o Polacchi, ed alcuni Tedeschi. Portano il costume di zuavi, camicia rossa, cappotto grigio, lunghi calzoni rossi e berretto polacco. Dai loro discorsi si rileva, che già durante il viaggio era nata la discordia fra loro, giacchè una parte di essi espresse l'intenzione di far saltare in aria la nave, ove fossero stati costretti di doversi rendere ai Russi. Uno degli ufficiali polacchi aveva istruito di ciò il capitano Saron, e non volendo egli esporsi, insieme colla sua ciurma, a tale pericolo, dichiarò non voler procedere più oltre nel viaggio, e chiese d'essere deposto a terra. Questo sarebbe stato il motivo dell'arrivo del legno a Malmö. Del resto, a quanto asseriscono gli emigrati, si attendono quanto prima dall'Inghilterra altri due legni equipaggiati ed armati nello stesso modo.

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia 7, che la posizione del marchese Wielopolski comincia a vacillare, e ch'è prossima la sua uscita dal Governo. Il suo progetto di formare un Regno autonomo di Polonia, ingrandito mediante varii così detti Governi di Russia, col Granduca Costantino per Vicerè ereditario, fu accolto assai male a Pietroburgo, ed il Granduca stesso non lo appoggia con bastante energia, per delicatezza verso lo Czar. Il marchese trovasi nella singolar posizione di essere considerato a Pietroburgo come un complice de' rivoluzionarii, mentre gl'insorti e i Polacchi in generale lo giudicano un rinnegato.

Ultimamente fu spedito di notte dalla cittadella di Varsavia e dalla fortezza di Modlin nell'interno della Russia un convoglio di 500 detenuti politici. Alcuni verranno arrolati nell'esercito, e altri deportati in Siberia ai lavori forzati. Nessuna di queste condanne fu pubblicata, e sarà difficile sapere se in tale circostanza siano state osservate le forme giudiziali.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente, da Cracovia 9 aprile:

« Lo *Czas* riferisce che l'insurrezione nel territorio di Wielunski, comandata da Czeskowski e Oxinski, va crescendo. Del resto, lo *Czas* non reca altro dalla sede della guerra, fuorchè voci incerte di combattimenti dietro Radomsk, indi nel Distretto di Kalisch, e narra che le forze polacche vanno aumentando notevolmente.

« Il generale Berg è arrivato a Varsavia. Egli disse agli ufficiali adunati che l'Imperatore è contento dei fatti dell'esercito. È probabile che il Granduca parta. L'insurrezione aumenta nella Lituania. I contadini incendiano le chiese scismatiche. Il corpo della guardia imperiale è partito da Czarskoe-Selo. »

I sudditi russi che s'erano rifuggiti sul territorio austriaco e prussiano, vanno ritornando di mano in mano in patria, e così pure quelli che si tennero lontani dall'insurrezione.

Togliamo alla *Donau Zeitung*, dell'8 aprile quanto appresso:

« Un corrispondente da Lemberg della *C. G. A.* crede di poter ritenere che gl'insorgenti polacchi, dopo la sconfitta toccata al loro dittatore, abbiano trasferito il sito dell'azione dal Sud-Ovest al Nord-Est del Regno. Tutti i nuovi movimenti, e combattimenti, la distruzione della ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, e di altre, accennano ad una tale deliberazione. Inoltre, la insurrezione, invece delle comunicazioni divenute difficili pei confini austriaci e prussiani, cerca di aprirsene un'altra al mar Baltico; al che dee servire la insurrezione, che incalza in Samogizia (Governo di Kowno) e nella Livonia polacca. Starebbero certamente in connessione con ciò le spedizioni secrete dalla Svezia e dalla Norvegia, le quali, per quanto si dice, debbono portare agl'insorgenti, sopra tre bastimenti, uomini, armi e munizioni. Sopra uno di questi bastimenti dovrebbe trovarsi anche Herzen. (Queste notizie però sono da ammettersi con molta riserva.) Le voci che una legione polacca si avanzi da Tulcza in Bulgaria, per la Bessarabia, verso la Podolia, non si sono confermate. Singoli volontarii, ed anche piccole schiere di essi, vennero da quei luoghi, ma non legioni organizzate e numerose.

« Nè pur si confermano le notizie, diffusesi da alcuni giorni, che gl'insorgenti deponessero generalmente le armi per ordine del Comitato centrale. Certamente era osservabile in questi ultimi giorni un certo retrocedere della insurrezione nei Governi meridionali, ma non n'è causa l'intenzione di sottomettersi intieramente. N'è piuttosto causa, da una parte, come si è sopra accennato, il trasferimento del centro di gravità del movimento dal Sud-Ovest al Nord-Est, e d'altra parte la circostanza che ormai si segue rigorosamente il sistema delle guerriglie, e perciò i singoli corpi d'insorgenti si dividono più spesso di prima, e quelli, che sono inetti a combattere o sono senz'armi, vengono spediti assolutamente a casa; finalmente ch'erano prossime le feste pasquali, le quali furono sempre tenute in gran conto in Polonia, e perciò molti insorti si recarono a casa temporariamente.

« Le notizie più recenti confermano che l'insurrezione va crescendo nel Governo di Kowno. E sarebbe condotta assai più destramente, sapendo segnatamente gl'insorgenti evitare ogni scontro coi grandi corpi di truppe. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 4 aprile:

« Quantunque il telegrafo vi abbia probabilmente notificato già da qualche giorno, che i voti più ardenti del popolo greco sono compiuti, avendo esso alfine trovato un Re, dopo lunghi e infruttuosi tentativi, non vi rincresceranno discari alcuni ragguagli circostanziati di questo importante avvenimento.

« Lunedì, 30 marzo, fu pubblicata la seguente Notificazione: « *Governo provvisorio*. — Quest'oggi fu comunicato ufficialmente al Governo, avere S. M. il Re di Danimarca consentito che il Principe danese, Giorgio Cristiano Guglielmo, accetti il trono del Regno di Grecia. Si osserva inoltre che ambe le Potenze, la Francia e l'Inghilterra, appoggiano caldissimamente questa candidatura, e che la Russia non vi oppone alcun ostacolo. — Atene 18-30 marzo 1863. — *Il Presidente*, BALBIS. »

Verso il meriggio dello stesso giorno, i rappresentanti del popolo si radunarono nella sala delle sedute dell'Assemblea. Il Presidente rivolse loro le seguenti parole: « Signori. Allo stesso modo che a suo tempo abbiam decretato per alzata e seduta la decadenza del Re Ottone, anche oggi, a mio credere, dobbiamo proclamare con un'eguale votazione a Re di Grecia il Principe Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio di Danimarca. » I deputati risposero a queste brevi, parole, gridando unanimi: *Viva Giorgio I, Re di Grecia!*

« Tosto dopo, il Presidente, aderendo al desiderio di tutta l'Assemblea, presentò il seguente decreto: « La seconda Assemblea nazionale dei Greci delibera: 1.° Il Principe Cristiano Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio, secondo figlio del Principe Cristiano di Danimarca, è proclamato Re costituzionale dei Greci, sotto il nome di Giorgio I, Re de' Greci; 2.° I suoi legittimi successori professeranno la religione ortodossa orientale; 3.° Una Commissione di tre membri, eletta dall'Assemblea nazionale, si recherà a Copenaghen, per offrire la corona al Principe, in nome della nazione greca. » Contemporaneamente fu deciso che questo decreto venisse firmato da tutti i membri dell'Assemblea, per ordine alfabetico.

« Poscia chè il decreto fu approvato ad unanimità e sottoscritto da tutti i rappresentanti, questi ultimi accompagnati da numerosa folla di popolo entusiastico, si recarono alla cattedrale, in cui si cantò un solenne *Te Deum*, in mezzo a salve d'artiglieria, e quindi al palazzo reale, per passare in rassegna, sullo scalone della porta principale, la milizia cittadina e le truppe regolari, già radunate sotto le armi e colla banda musicale. La sera passò in gran festa. La musica eseguì scelti pezzi in varii luoghi pubblici, dove la gente s'era riunita in gran numero. La città fu illuminata tanto in quella sera, quanto nelle due susseguenti. In molte botteghe e Caffè, era esposto il ritratto del nuovo Sovrano eletto, del quale un accorto fotografo aveva posto in vendita un numero infinito di copie, alcuni giorni prima.

« Due giorni dopo l'elezione del Re, seguì un fatto, che destò in tutte le classi della popolazione un giusto sdegno contro i rappresentanti del popolo. Questi ultimi decisero, nella seduta di mercoledì, di assegnare a sè medesimi un emolumento mensile di 300 dramme, decorrendo dal giorno in cui assunsero le loro cariche, sino al termine della sessione dell'Assemblea. Questa decisione fu resa nota al pubblico la sera stessa. Passata appena mezz'ora, tutta la città era in grande agitazione. Numerosissimi capannelli si formavano per le strade, e la gente, che ne faceva parte, si mostrava oltremodo indignata e inasprita, e si spargeva in tutte le parti della città, gridando: *Abbasso i rappresentanti!* Al ministro Zaimis furono rotte le finestre, al rappresentante Komunduros queste ed anche le porte, perchè si era fatto fuoco dalla sua casa contro la moltitudine, che s'avvicinava. Tutto ciò facevasi durante la terza illuminazione della città per festeggiare il nuovo Re! Adesso però la quiete è ristabilita, grazie alla dichiarazione, fatta ieri da due terzi de' rappresentanti, in seduta segreta, di voler rinunciare al mentovato assegnamento mensile. Quest'atto riuscì a calmare l'irritazione del popolo.

« Vengo a sapere da fonte sicura, che il sig. Elliot, col suo seguito, partirà giovedì prossimo da Atene. » *(V. le Recentissime di sabato.)*

Il 1.° aprile, fu emanato il seguente decreto: « La seconda Assemblea nazionale degli Elleni in Atene, prendendo in considerazione quanto fu dichiarato nel discorso di S. M. la Regina della Gran Brettagna, pronunciato all'apertura delle Camere inglesi, riguardo alla cessazione del protettorato della Gran Brettagna sulle Isole Ionie, come pure le comunicazioni relative allo stesso oggetto, fatte al Governo provvisorio dall'inviato straordinario dell'anzidetta Potenza benefattrice della Grecia, rendendosi interprete de' desiderii della nazione, dopo l'elezione del Re degli Elleni, testè fatta, decreta: 1.° La nazione ellenica esprime il suo ardente voto di vedere lo Stato greco delle Isole Ionie riunito, al più presto possibile, alla Grecia oggi libera, sotto lo scettro costituzionale di Giorgio I, Re degli Elleni; 2.° Vengono rese grazie alla Regina della Gran Brettagna per la benevola intenzione da lei già manifestata, riguardo all'adempimento di quest'ardente desiderio della nazione greca; 3.° Il potere esecutivo è incaricato di comunicare il presente decreto a chi di diritto. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 10 aprile:

« Le nostre corrispondenze d'Atene ci dipingono con vivi colori lo stato di quel povero paese. Tutto riciato dalle abili manovre di Elliot e di Scarlett, esso è, per ora, facile stromento della politica inglese. Diciamo per ora, giacchè i segni di una prossima reazione già sono manifesti, e ne sono una pruova gl'incidenti, che precedettero ed affrettarono l'elezione del nuovo Re, e le liete accoglienze fatte a Christides, il fautore della politica francese.

« Il modo, con cui si fece l'elezione del nuovo Re, non è certo di buon augurio, chè traspare troppo chiaramente che s'è voluto scongiurare i pericoli delle opposizioni, proponendola ai voti dell'Assemblea quasi in modo improvviso. Tuttavia, la gran maggioranza, stanca dei guai passati e presenti, accoglie il nuovo Re come si accoglie una speranza di un vivere più riposato. »

INGHILTERRA.

Londra 7 aprile.

L'estensore del *Kolokol* pubblica nel *Daily-News*, che tre balle di flacce, spedite ai Polacchi da alcune signore di Parigi, furono confiscate in Prussia, come contrabbando di guerra. *(O. T.)*

Ieri i volontarii eseguirono esercizii presso Brighton. Vi presero parte circa 16 000 uomini di fanteria, una brigata di cavalleria e 30 cannoni. *(Idem.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Corfù 7 aprile.

Ieri, anniversario della liberazione della Grecia dal dominio turco, ebbe luogo qui, in una chiesa greca, la solita solennità ecclesiastica, con fragorosi evvivà pel Principe danese e per l'unione delle Isole Ionie alla Grecia. Dopo la messa, altra dimostrazione clamorosa ebbe luogo per parte d'un centinaio di giovani, seguiti dal popolo minuto, davanti alla casa del console greco, e di quello di Danimarca. Ieri mattina è arrivato qui da Trieste il piroscafo del Lloyd austriaco, l'*America*, con 170 passeggieri, che viaggiano a diporto, e verso il mezzogiorno proseguì con bellissimo tempo per Levante. Sgraziatamente, uno di questi viaggiatori (il sig. Guglielmo Strauss, negoziante prussiano) morì d'indigestione nella nostra città, per avere mangiato troppe frutta. *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggesi nell'*Opinion Nationale*: « Udiamo che una petizione in favore della Polonia, sottoscritta da 600 donne, fu presentata all'Imperatore.

« Dicesi che le donne dei Dipartimenti, commosse da quest'esempio, preparino analoghe manifestazioni. Una di loro, abitante delle nostre contrade rurali, scriveva in tal proposito:

« Se l'Imperatore mettesse tal questione ai voti in tutta la Francia, egli avrebbe per la Polonia tanti voti quanti n'ebbe per la sua elezione. »

Scrivono da Parigi, 6 aprile, alla *Perseveranza*: « Mi si dice che il colonnello degli zuavi della morte, il sig. Rochebrune, è stato ricevuto di questi giorni alle Tuileries dall'Imperatore, al quale ha dato ampi ragguagli sullo stato dell'insurrezione polacca.

« Persiste la voce d'una missione straordinaria per la Corte di Pietroburgo, che verrebbe affidata al visconte di La Guéronnière.

« Circa 600 operai diressero al *Siècle* una domanda per ottenere che, nella presentazione de' candidati a Parigi ed altrove, non sieno dimenticati gli uomini speciali, vale a dire coloro, che si sono occupati praticamente dell'industria, e conoscono bene i rapporti tra gli operai ed i padroni, la legislazione, le questioni economiche capitali, ecc. Ma sembra che i sottoscrittori di quella domanda abbiano dimenticato in mezzo a tutto ciò il dono della parola, indispensabile a tali deputati, per far trionfare le loro opinioni ed accettare i loro voti. Questa facoltà è evidentemente sottintesa. Gli operai petenti desiderano soprattutto che i rappresentanti sieno facilmente accessibili, ed è per ciò che li vogliono usciti da loro.

« L'abbate Place, nominato uditore di Rota, venne ricevuto ieri dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Egli parte domani per Roma.

« Il sig. Mirès ha ottenuto di passare in una casa di salute presso Parigi il mese di prigione, a cui è stato condannato dalla Corte di Douai.

« L'effettivo del campo di Châlons si comporrà quest'anno di 39 battaglioni di fanteria, 16 squadroni di cavalleria, 9 batterie di artiglieria, e 3 compagnie del genio. È lo stesso degli altri anni, checchè siasene detto. »

E in data del 7 aprile: « Mi dicono che, nell'abboccamento dell'Imperatore Napoleone col colonnello Rochebrune, questi ebbe dalle mani imperiali la croce della Legion d'onore, sotto colore ch'egli aveva già combattuto valorosamente in una guerra per la Francia. Il prode colonnello, tutte le volte che gli si tocca del generale Langiewicz, tace; onde tanto più sono in Francia divisi i pareri rispetto al passato dittatore.

« Parecchi ufficiali francesi ottennero l'autorizzazione di prender servigio a Madagascar nelle truppe del Re Radama.

« Si afferma che la pensione annessa alla croce della Legion d'onore, pei militari, sarà portata a 400 franchi pei cavalieri, e ad 800 per gli ufficiali. »

Scrivono da Parigi, 7 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il vostro ministro degli affari esterni si fa aspettare nel mandar fuori la circolare, ch'è consuetudine d'ogni nuovo titolare dirigere agli agenti diplomatici. Credo, senza malizia, ch'egli debba essere molto imbarazzato, preso fra la sorpresa un po' sfiduciosa dell'interno e la freddezza non simpatica dell'esterno. Del resto, si parla con grandissima insistenza di una prossima crisi ministeriale a Torino, e sarebbe proprio tempo che codesta altalena di uomini e di ambizioni finisse una volta di agitare il paese.

« Il giovane figlio della Regina Cristina, duca di Montmoral, quel medesimo che fu nominato aiutante dell'Imperatore e che era tra i più brillanti cavalieri di Parigi, è morto a' giorni scorsi nella verde età di ventiquattr'anni. È una perdita sensibile per tutta l'alta società, dove il duca aveva saputo formarsi numerosi amici. »

Scrivono da Parigi, 8 aprile, alla *Perseveranza*:

« Parlasi della non lontana venuta a Parigi del re de' Paesi Bassi, venuta che si fa coincidere colla prossima conclusione d'un trattato di commercio colla Francia. Parlasi ancora anche della visita del Sultano, nel corso dell'estate. Il Principe Napoleone dee incontrarlo in Egitto, e fargliene regolare invito. Il Principe non lascierà il terra francese se non fra una decina di giorni.

« Fu conchiusa una convenzione fra il Governo di Montevideo e l'Arcivescovo di Palmira delegato apostolico, la quale pone un termine provvisorio, e salvo l'approvazione del Papa, al conflitto religioso, che da due anni minacciava di provocare uno scisma nell'Uraguay.

« Corre voce che il Governo insurrezionale polacco voglia fare un prestito di 10 milioni di lire.

« Rochebrune condurrà seco in Polonia un gran numero di sottufficiali francesi liberati dal servigio. »

SVIZZERA.

L'ambasciatore svizzero in Torino fu incaricato dal Consiglio federale di reclamare al Governo italiano perchè una guardia di confine d'Italia ha non è molto inseguito per 300 metri nel territorio svizzero un individuo, che seco portava del formaggio. *(G. T.)*

Fra Ginevra e Francia v'ha litigio circa il servigio militare, che in amendue gli Stati son chiamati a prestare i cittadini dell'uno e dell'altro paese. Il Consiglio federale ha ora dichiarato fondato il diritto di Ginevra, ogni Stato essendo autorizzato ad esigere il servigio militare de' suoi cittadini; ma, quanto all'avvenire, proporrà al Governo francese di statuire per trattato un equo modo di procedere. *(Idem.)*

GERMANIA.

Il giornali prussiani riferiscono essere avvenute molte perquisizioni domiciliari nel Granducato di Posen. Così la *Post. Zeit.* annunzia che il 17 una pattuglia di fanteria di 15 uomini partì per Miystadt, ove arrestò un cittadino, ch'era denunziato d'aver indotto i soldati alla diserzione. D'una compagnia di granatieri, partita il 2 corrente da Sammter, per ignota destinazione, si dasse ch'era marciata verso Buk, onde, insieme con una compagnia di soldati provenienti da Posen, imprendere colà perquisizioni domiciliari per rintracciare armi e munizioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 aprile.

Il *Giornale di Verona* riporta come segue il discorso tenuto dal conte Bembo, nella sua qualità di uomo di fiducia, nella chiusura delle conferenze per lo Statuto:

« Quando il Governo, onorandoci della sua fiducia, ci ha chiamati a Vienna per esaminare e discutere lo Statuto del Regno Lombardo-Veneto, noi fummo dubbiosi se dovessimo accettare o no la importante missione. La grave responsabilità che sarebbe pesata sopra di noi, la poca fortuna degli uomini di fiducia del 1850 e la poca disposizione degli Italiani a ricevere mutamenti, ci avrebbero consigliato a sottrarci; d'altra parte, il sentimento del dovere, ed il desiderio di promuovere il bene, ci persuasero di accettare il mandato.

« Noi abbiamo esaminato, cribrato lo Statuto. Dobbiamo convenire ch'esso è in *senso assai liberale*, più che noi non avremmo creduto, come del pari dobbiamo rendere giustizia alla deferenza della onorevole Commissione, che accolse pressochè tutte le modificazioni, che noi abbiamo proposte, e che, oltre a non comune profondità di sapere, mostrò benevoli intenzioni a favore delle Provincie italiane.

« Le discussioni più importanti avvennero negli articoli seguenti:

« All'art. 13, ove si parla dei deputati da inviarsi al Consiglio dell'Impero, senza sollevare una discussione opposta alla legge fondamentale dello Stato, noi abbiamo indicate le gravi difficoltà, che si incontreranno in faccia alla Dieta, e se queste pure venissero superate, gli ostacoli ancor maggiori all'accettazione di coloro che fossero eletti. La insciènza della lingua, la impossibilità di comprendere e di esser compresi, la posizione umiliante, che avrebbero gl'Italiani in una Camera tedesca, sono argomenti così gravi da meritare una speciale considerazione del Governo onde rinvenire un modo di transazione.

« All'art. 40, fu grave questione sul conferimento della presidenza per la Giunta Centrale, e noi per questo punto importantissimo, perchè applicabile in appresso alle Giunte o Congregazioni provinciali, abbiamo veduto con somma compiacenza riunirsi a noi (1) il voto unanime della Commissione.

« All'art. 63, ove si parla degl'impedimenti ad esercitare il diritto di elezione, che comprende l'altro della eleggibilità, abbiamo domandato se intendevansi esclusi i condannati per delitti po-

(1) Non è troppo chiaro il senso di questo capoverso. Sappiamo benissimo che nel progetto di Statuto, elaborato da S. E. il Luogotenente, era contemplata la presidenza del Luogotenente nella Giunta centrale, e dei Delegati nelle Giunte provinciali, ma ci consta altresì che in questa parte il progetto venne di già riformato dallo stesso Ministero di Stato, in conformità al principio stabilito negli Statuti ormai attuati negli altri Dominii, — sicchè il relativo paragrafo del progetto ministeriale, sottomesso alla Commissione, attribuiva già la presidenza della Giunta centrale al presidente della Dieta, con fra i membri della stessa. — Sembra quindi che su tal proposito null'altro restasse a fare, che di accedere puramente alla proposta ministeriale.

---

un'occhiata al muro interno della facciata, sul quale si riscontra di già accennata una finta galleria, la quale, attesa la semplicità e purezza de' principii degli artisti di quell'epoca, sembra quasi una rifrazione della galleria che dovrebbe esistere sul prospetto. Nel mezzo di questa galleria, e per conseguenza nel centro della facciata, si troverà probabilmente la nicchia od il sito ove esisteva la statua della Madonna. Questa scala a chiocciola, questo corritoio e questa porta, si possono rimarcare sulla facciata anche dall'esterno, perchè le tre finestrelle o feritoie sovrapposte, servono a dar luce alla scala, e la feritoia della porta della nuova galleria, giace sopra la porta maggiore della chiesa, quasi all'altezza dei due occhi laterali. Si noti bene che quella scala, quando fosse terminata ed illuminata come lo era, risulterebbe comodissima, non altrimenti il corritoio e le due porte, che sono spaziose ed alte, e da ciò si deve argomentare che servissero all'ascendere del clero nelle grandi solennità, per impartire la benedizione al popolo dalla galleria della facciata, come decorosamente usavasi in quei tempi.

Basta esaminare lo stile architettonico ed ornamentale del monumento, per convincersi che la sua caratteristica essenziale è l'abbondanza di ballatoi, di pergolati, di gallerie e di ghirlande. Questi si ripetono con grande effetto sì nell'interno che nell'esterno della chiesa, e sono quindi da adottarsi assolutamente anche nella fronte.

Noi abbiamo così la facciata, la quale si compone nel modo seguente: le tre porte colle proporzioni che esistono e che sono bellissime, i tre occhi puliti delle stuccature, e che saranno pure adattabilissimi, la galleria di mezzo fra la porta principale e l'occhio maggiore, fiancheggiata dagli occhi laterali, in modo da costituire quasi una croce, nel cui centro stia l'immagine della Madonna, tutto ciò formerà una tale armonia e convenienza di spazii vuoti e ripieni, che non potrà a meno di produrre un magnifico effetto.

Aggiungi i quattro pilastri nel posto in cui debbono trovarsi per la struttura della fabbrica, le due navate laterali, coronate dalle ghirlande che corrono lungo il restante dell'esterno del tempio, la navata principale inghirlandata da una ringhiera, simile, non già per forma, ma per leggierezza e proporzione, a quelle che si vedono nell'interno della cupola, ed ecco formato il vero prospetto di Santa Maria del Fiore.

Sul corritoio che unisce la scala a chiocciola con la porta esistente nel muro di prospetto, havvi un buco nel muro di pietra, e da questo si scopre un vano fra il muro vecchio e quello di ripieno, fatto per rendere piana la facciata. Attraverso quel muro si vede pure un'arcata di mattoni, la quale dee necessariamente poggiare sopra corpi massicci del muro principale. Là vi deve esistere una buona parte della facciata che si cerca. Stando sulla piazza, si vede grazie ad una scrostatura dell'intonaco della fronte esterna un tratto di arcata corrispondente all'or ora accennata, e che sta con essa in simmetria ed euritmia.

Insomma, se l'analisi sarà fatta non superficialmente, ma con intelligenza e vero amore dell'arte, entro a quel muro che sembra insignificante, si troverà certamente quanto basti a condurre sulla buona strada, onde immaginare una degna facciata a S. M. del Fiore. Dico anzi che la strada sarà così facile ed aperta, che lo stesso pubblico fiorentino, assistendo giornalmente alla scoperta di questo suo prezioso tesoro, e compiacendosene, potrà in certo modo dirigere i lavori che conducono ad ottenerla.

Levata questa intonacatura, e tolti quei ripieni, si vedrà se i disegni delle supposte facciate di Arnolfo e di Giotto, sieno genuini ovvero falsi, com'è più probabile; per il che, oltre ad ottenere gli elementi per comporre la facciata del Duomo, si recherà anche vantaggio alla storia dell'arte architettonica.

Che quei disegni e specialmente quello d'Arnolfo, nel quale sono segnate due lunghe finestre nella navata maggiore, sieno apocrifi, è assai probabile. Quelle finestre non potevano assolutamente venir ideate da Arnolfo, perchè il muro fatto da lui stesso è di pietra massiccia in quella posizione, e tanto più poi, perchè colà vi passa il corritoio sopra accennato da una parte, e dall'altra vi è una scala che monta alla ghirlanda, che corona l'interno della chiesa. Se Arnolfo avesse voluto fare le due finestre in quella posizione, non avrebbe certamente fatto quel corritoio e quella scala, che impediscono assolutamente qualunque apertura in quei punti.

Finalmente mi sembra poco sano consiglio attenersi a vecchie carte e disegni incerti, mentre abbiamo il monumento a nostra disposizione, il quale non domanda che di essere bene consultato.

Si faccia dunque la demolizione di quelle intonacature e di quei ripieni, e non dubito che sotto si rinverranno elementi tali, da poter dire di avere scoperta la facciata di Santa Maria del Fiore. Non vi esistono di fatti e il muro di Arnolfo e molte parti del prospetto di Giotto?

Questa mia idea concepita in Venezia, sviluppata e confermata sul Duomo stesso di Firenze, acquistò oggi un aspetto solenne. Poichè avendola io manifestata al vicepresidente ed al segretario della deputazione, non che al distinto architetto signor cav. Francesco Mazzei, ed avendo fatto assieme a questi signori una visita locale, si convinsero essi pienamente della verità delle mie asserzioni, e della opportunità e convenienza del lavoro da me proposto.

Attesa l'importanza dell'argomento, credetti opportuno di rendere edotti dello stato della questione i miei concittadini italiani, e più specialmente i Fiorentini, che vi hanno un interesse diretto.

Io faccio voti perchè questi ultimi, sorretti dagl'intelligenti e solerti loro rappresentanti, non cessino dal vigilare e dall'opporsi a qualunque deformazione di questo elegante e grandioso capolavoro dell'arte architettonica italiana.

Dott. ANDREA SCALA
Ing. Arch. civile in Venezia,
cittadino di Firenze.

In un N. posteriore dello stesso Giornale, la *Nazione*, leggiamo: « Siamo lieti di annunziare che la Deputazione della facciata di Santa Maria del Fiore, prese in considerazione le idee esposte dal meritissimo signore ingegnere Scala, nella memoria pubblicata in uno de' precedenti numeri di questo giornale; ha nominata una Giunta con incarico di prendere in attento esame le osservazioni del signor Scala, e referirne poi alla Deputazione. La Giunta è stata composta del commendator Alessandro Manetti (che vogliamo sperare accetterà l'onorevole uffizio), dei signori ingegneri Mazzei e Baccani; dei professori Polastrini, Ciseri e Santarelli, e del cavalier Cesare Guasti. »

ATTI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1372. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che susseguente a requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito, nei giorni 23, 27 e 30 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno a mezzo d'una Commissione nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del nob. sig. co. Francesco cavalier d'Altan, a carico del sig. Giovanni Fogolin fu Giuseppe, possidente di S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un decimo del prezzo di stima dei beni in vendita, in fiorini effettivi austriaci d'argento od in altra valuta a corso di listino.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro quattordici giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine e tutte sue spese.

IV. Come dal decimo anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii, dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito, come sopra.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo e causa, ed in un sol Lotto.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno che avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni delibertigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati indistintamente.

VIII. Tutte le spese di incanto, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Gio. Batt. dott. Zaccolari alla esibizione della specifica giudizialmente liquidata, se ciò sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera sul deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

X. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., potendo anche passar appropriarsi degli eventuali vantaggi della nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, restando intanto obbligato a cautela ed erogabile in conto il deposito, di cui all'art. 2.°, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere.

Beni da subastarsi,

posti nel Comune censuario ed amministrativo di Portogruaro, livellari al legato Musoro, goduto da Pantarotto D. Costante per patrimonio ecclesiastico.

N. 1 Casetta d'affitto con adiacenza di corte, orto e casale nel Censo stabile, ai mappali NN. 2874, di pert. 0 75, rendita Lire 16 36, 2875, di pert. 0.40, rend. Lire 2 02, 2876, di pert. 2 75, rend. L. 13 29, stimati a. fior 454 83

2. Terreno a. o. v. con moro, denominato Brussa, in mappa al N. 3191, di pert. 6.57, rend. L. 19 64, stimato a. f. 318·20.

3. Terreno detto Braida Cavagna a. v. con gelsi in mappa al N. 3260, di pert. 11.06, rend. L. 26 54, stimato a. f. 182 39

4. Terreno detto Braida del Molin, arat. arb. vit. con gelsi al N. 3312, di pert. 9.01, rendita L. 21 82, stimato a. f. 317·20.

5. Terreno a. a. v con gelsi, detto Braida Larga, al N. 3311, di pert. 16 95, rend. L. 26 27, stimato a. fior. 406 19.

6. Terreno denominato Rocca a. a. v., ai mappali NN. 3254, di pert. 11.46, rend. L. 27 50, 3255 di pert. 1.68, rend. Lire 1 19, 3257 di pert. 17 68, rend. L. 70 91.

Totale pert. 30.82, rendita L. 99 60, stimato a. f. 730·45.

Valore totale di stima non detratto l'importo del livello fiorini 2211 26.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, non che mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Portogruaro, 23 febbraio 1863.

Il R. Pretore, Monzio

N. 1794. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Spilimbergo 10 corr. marzo, Numero 1090 e ad istanza di Zannier Saccomin Domenico fu Francesco, possidente di Clauzetto contro Dalbon detto Scalet Nicolò fu Giacomo, negoziante di S. Vito e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 21, 24, 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 12 mer. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanti dei beni qui sotto descritti in quattro Lotti separati, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come indicati col numero arabico progressivo.

II. Al primo e secondo esperimento, la delibera non farassi che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche minore, perchè vengano coperti i creditori inscritti.

III. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione il 10.° del valore di stima del Lotto a cui aspira, e divenuto deliberatario dovrà entro otto giorni depositare nell'Ufficio depositi il prezzo di delibera calcolato il 10.° suddetto; mancando, succederà a sue spese e rischio il reincanto.

IV. L'esecutante fino a graduatoria e riparto passati in giudicato, sarà esente dai due depositi, di cui l'art. 3.° dopo versando il prezzo ai creditori aventi priorità

V La vendita viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell'esecutante.

6. Se fossero Canoni e censi infissi sui beni, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Le spese della delibera e relative tasse staranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi all'asta

in mappa di S. Vito.

1 N. 1819, a, ar. arb. con gelsi di S. Urbano, pert. 5.18, rend. L. 3 47

N. 1819, b, arr arb. con gelsi di S Urbano, pert. 5 18, rend. L. 3 47, stimati f. 466·20.

2. N. 2955, h, terreno prativo detto palude, pertiche 4 38, rend. L. 2 08.

N. 2955, i, terreno prativo detto palude, pert. 4 38, rend. L. 2 38, stimati fior. 78 84.

3. N. 1288, i, arat. arb. vit. con gelsi, pert. 5.54, rend. Lire 5 71

N. 1288, f arat. arb. vit. con gelsi, pertiche 4.49, rendita L. 4 62.

NB. il detto N. 1288 i è di esclusiva proprietà del debitore, e sull'altro N. 1288, f, ha la proprietà di un solo quinto: tale quinto colla proprietà esclusiva del primo, è stimato fior. 150.

Il seguente in mappa di Bagnarola.

4. N. 618 arr. arb. vit. pert. 3 10, rend. L. 7 59, stimato fior. 86 90.

Totale fior 790 84.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Vito, 12 marzo 1863.

Il R. Pretore, G. Macca'

N. 1306. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 17 corr. marzo, N. 613, ha interdetto per mania melanconica Gaetano Biscuola, fu Michele, di Villanova, al quale venne da questa Pretura con Decreto odierno sotto pari numero, deputato a curatore Biscuola Luigi di Villanova.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e di Villanova.

Dall'I. R. Pretura,

Lendinara, 24 marzo 1863.

Il R. Pretore, Vallicelli.

N. 3563. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Giovanni Scudello, che dal sig. Ambrogio Rossi, possidente di Padova coll'avv. Guzzo, venne in suo confronto presentata la petizione 24 and. a questo N. per precetto a pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 33 doppie di Genova, pari ad a. Lire 3149 19, importo della cambiale 21 dicembre 1862 ed accessorii di legge, petizione che venne accolta dal decreto 28 and. p. N., ed intimata all'avv. Grego, dopo tale a suo curatore speciale.

Di ciò pertanto lo si rende inteso onde abbia a far tenere al detto curatore le credute sue eccezioni nel termine di giorni tre, ovvero nominarsi un altro procuratore, e prendere quelle provvidenze che più crederà opportune, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 28 marzo 1863.

Il Presidente, Heufler

Carme Dir.

N. 4641. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rosa Arrigoni fu Oberto, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Facchini possidente di qui una istanza nel giorno 7 dicembre 1862 al N. 23339, contro di essa sig. Arrigoni, in punto di distribuzione di prezzo ricavato da vendita all'asta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Arrigoni, sopra istanza 12 corr. N. 4641 del Facchini, è stato nominato ad essa l'avv. dr Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, fu con decreto d'oggi prefissa comparsa per le insinuazioni alla Camera I di questo Tribunale pel giorno 2 maggio p. v., ore 10 ant., e che mancando essa non comparendo, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,

Venezia, 16 marzo 1863.

Il Presidente, Venturi.

Sostero.

N. 1101 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 aprile, 9 e 28 maggio p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione da Isacco Ancona del fu Israele, di Loreo, in pregiudizio di Gio. Battista, Luigi e Francesco Tarozzo del fu Francesco, di Donada, e di Anna Colegato vedova Tarozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva, se ed in quanto sussistente, nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia dell'esecutante.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini nuova valuta.

IV Non effettuandosi la vendita al primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto della stima, quanto basti a cautare i creditori inscritti.

V Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo di cui si apre l'asta, da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera viene esentato il creditore esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberatario senza sborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuto di sodisfare quello che per avventura rimanesse in debito, a il totale del prezzo d'asta, a tenore della graduazione utile del suo credito.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione dell'esecutante) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danno, ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo di delibera, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, esborsare al procuratore dell'esecutante, al di lui domicilio, le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate coll'istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, o con privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte potrà ottenere a tutte sue spese il Decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI Saranno ad ulterior carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria

Fondi da subastarsi.

Una metà di una casa civile, con metà di relica, sotto posto alla stessa e relative adiacente rustiche, sita nel Comune censuario di Donada ed amministrativo di Adria.

Detta metà casa ed adiacenze è coerenziata dai seguenti confini a levante per linea altra metà casa e relice di proprietà Antonio Tarozzo, ponente e tramontana un gerbido montuoso comune ed indiviso fra gli esecutati ed Antonio Tarozzo.

Un tramo di terra arat. arb. vit. in detta Comune, fra i confini levante Tarozzo consorti a metà fosso, a mezzodì Antonio Tarozzo a linea, ponente consorti Chiaregato in parte a linea ed in parte Antonio Tarozzo a metà carreggiata in pora parte, e per il resto i consorti Laurenti a metà fosso.

Un altro tramo di terra pure in detta località arb. vit. ed arat. verso il monte fra i confini levante Chiaregato consorti, mezzodì e ponente Monti di sabbia, ed a tramontana la carreggiata campestre comune.

Detta casa e due terreni figurano in Comune censuario di Donada ai mappali NN. 760 sub 1, casa per pert. cens. 1.10, colla rendita di L. 31 32.

761 sub 6, ar. arb. vit. per pert. cens. 3 76, colla rendita di L. 12 30.

1025 sub 6, ar. arb. vit. pert. cens. 3.10, colla rendita di L. 6 58.

1026 sub 6, ar arb. vit. per pert. cens. 1.80, colla rendita di L. 3 73.

Sommano in totale pertiche cens. 9.84, rendita L. 53:94.

Stimati complessivamente fiorini 960.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Loreo, 11 marzo 1863.

Il R. Dirigente, Finotti.

C. Domenighetti, Canc.

N. 4592. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Bonmartini assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 11 marzo corr. N. 4593, contro di esso Bonmartini per stima giudiziale di stabile oppignorato in questa città in esecuzione della sentenza 13 settembre 1852, N. 20199 e 31 gennaio 1853, N. 2961 e dei successivi atti fiscali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Bonmartini, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Pelazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la procedura possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 15 giugno p. v., ore 10 ant. coll'intervento del Commissario giudiziale, Uff. Forlani e dei periti ingegneri Maddalena Nicolò e Menato Bonaventura per l'esecuzione della domandata stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 marzo 1863.

Per il Presidente, Cattaneo.

N. 812. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata presentata da Pasqua Frison fu Giovanni Vedova Delle Vedove rimaritata Fioritto, ora dimorante in Udine, l'istanza 10 and., Numero 812 per revoca del Mandato 25 settembre 1860 nel di lei marito Giovanni Fioritto fu Antonio di S. Leonardo.

Locchè si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Aviano, 10 marzo 1863.

Il R. Pretore, Cabianca.

N. 579. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p., N. 390 della I. R. Pretura in Conegliano nei giorni 20, 21, 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella sua residenza, si terranno i tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità sull'istanza del sig. Bortolo Costantini di Ceneda coll'avvocato Tedesco, in odio a Giacomo e consorti Ulima di Fregona, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 138 22 v. a. apparente dal protocollo 27 ottobre 1862 di rettifica di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore.

III. Le realità verranno deliberate a prezzo maggiore, o fino alla stima rettificata di fiorini 138 22 v. a.

IV. Il deposito del decimo, ed il prezzo di delibera dovranno essere verificati in fiorini austriaci a corso di tariffa

V Dal deposito del decimo del valore di stima e del prezzo di delibera sarà dispensato il creditore esecutante nel caso che si facesse deliberatario, imputando l'importo di delibera a diffalco del suo credito capitale interessi e spese, e potrà ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità.

Viene poi dispensato dal deposito del decimo del valore di stima anco il creditore iscritto monsignor Manfredo Bellati Vescovo di Ceneda.

VI. Entro giorni 10 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d'asta in effettiva moneta austriaca legale, imputandovi il fatto deposito, tranne se fosse il Costantini esecutante.

VII. La vendita delle realità verrà eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 2 luglio 1862, e rettifica 27 ottobre susseguente.

VIII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tutte le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento di proprietà, il livello annuo perpetuo in genere verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso dell'importo di a. L. 44 54 dante il capitale di a. L. 890·80, pari a fior 311 78, detratto dal prezzo di stima, come dal protocollo 27 ottobre 1862.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso, se non dopo che avrà versato l'intero prezzo di delibera, da tale obbligo viene dispensato il creditore esecutante.

X. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizioni

delle realità, poste in Pieij di Fregona.

Comune censuario di Fregona.

1. Casa d'abitazione con corte e fondo ortale, in mappa al N. 272 (A), per pert. met. 0 04, colla rendita censuaria di L. 0·20. N. mappale 274 (A). per pertiche metr 0 10, colla rendita censuaria di Lire 0:30. Del Numero mappale 275, zap. arb. vit., per pert. met. 0.26, colla rendita censuaria di Lire 0 98. N. mappale 2246, per pert. metriche 0.05, colla rendita censuaria di L. 11 24, il tutto confina a levante Rizzo e Bastanzi De Zorzi Maria, a mezzodì la stessa, ponente strada, a monte de Travani Antonio, stimato fior. 400.

2. Pezzo di terra a. p. vit., in mappa al N. 868, per pertiche met. 0 64, colla rendita cens. di L. 2 80, confina a levante strada, a mezzodì De Roe Anselmo, a ponente Zanetti Francesco, a monte De Roe Francesco e fratelli, stimato fior 50.

Totale fiorini 450.

Deducesi il livello verso la R. Intendenza di Finanza di Treviso in genere per a. L. 44 54 capitalizzato a. L. 890 80, pari a fior 311 78.

Valore netto delle realità fiorini 138 22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Serravalle, 12 febbraio 1863.

Per il R. Pretore indisposto,

Dagl. Zilliotto Agg.

Pellegrino Zoe Canc.

N. 1721 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi Peruzzi fu Andrea di Castelgomberto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Peruzzi, ad insinuarla sino al giorno 13 giugno 1863 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato De Franceschi dottor Gio. Batt., deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 13 marzo 1863.

Per il R. Pretore in permesso,

Franchi.

Lotta Canc.

N. 1343. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna, pari numero di Maddalena Dalla-Vedova coll'avv. Negri, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in confronto di Giovanni Dalla-Vedova fu Angelo di Padova, deliberatario, al reincanto dell'immobile infrascritto che era stato ad esso Dalla-Vedova deliberato nel dì 11 febbraio p. p. per il prezzo offerto di fiorini 1000, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di delibera, cioè di fiorini 100 effettivi, il quale sarà restituito a quelli che non resteranno deliberatarii.

II. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di delibera, cioè di fior. 1000.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia l'importo del prezzo offerto in effettivi fiorini, compreso il decimo già esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare al procuratore dell'istante nello stesso termine di giorni otto e nelle stesse monete suindicate, l'importo della procedura, successiva però all'asta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato dell'intero prezzo, cadranno a favore del deliberatario le rendite della quarta parte che si vende dello stabile ad asta, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproca compenso per la rata di tempo.

VI. Si vende la quarta parte del sunddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiali netta divisione divisione, quattro eguali parti per separare da esso la quarta parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividersi quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suesposte condizioni e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data l'immissione in possesso colla facoltà ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata quarta parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio. Batt. vedova Guzzetti e coll'autorizzazione alle iscrizioni per la traslazione della proprietà a termini di legge, e, nel contrario caso, l'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario, ed a sue spese e danno, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa

con la quarta parte da vendersi. In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacente ed orto, agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore, e nel Censo stabile allibrata con intiero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla-Vedova Maddalena q.m Gio Batt. vedova Guzzetti, e dei Guzzetti Giuseppe q.m Gio. Batt., Guzzetti Giovanni q.m Carlo, e Guzzetti Maria Vittoria q.m Francesco al

Mappale N. 641, orto, pertiche 0.74, rend. L. 5 51, e

Mappale N. 642, casa civile con bottega, port. 0 39, rendita L. 230 98.

Totale pert. 1.13, rendita L. 236 49.

tra i confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Busetto, Forcellato ed Ivanovich, ponente Calvi vedova Artico e tramontana Furlan detto Borella Paolo. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagl'ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793 complessivamente del deprezzato valore di fior 2706 48 della nuova valuta, e la quarta parte da vendersi fior 676 62.

Si pubblichi con affissione ed inserzione nel pubblico Foglio per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 20 marzo 1863.

Il R. Pretore, Voltolina

L. Dussoni.

N. 1309. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza degli esecutanti Luigi Gasparetti e Pietro Vianello quali rappresentanti e cessionarii dei Giorgio, Teresa, Felicita ed Angela Martina, ed in confronto degli esecutati Gasparini Nicolò e consorti, si terranno in questa residenza nei giorni 3, 10 e 17 giugno p v dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e soltanto nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, non potrà concorrere all'asta senza aver depositato il decimo di stima degli stabili da subastarsi.

III. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà ciascun deliberatario, compresi gli esecutanti, depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia e le spese, che giudizialmente liquidate, dovranno essere prima pagate al procuratore degl'istanti.

IV. Le pubbliche imposte relative alle 10/11 parti dei fondi da subastarsi dovranno dal giorno della delibera essere a carico del deliberatario.

V La 10/11 parti degli stabili vengono vendute quali si trovano, e come appariscono descritte nella relazione peritale 18 maggio 1861, e nella successiva rettifica 26 gennaio 1863, N. 414 esistenti in questa Cancelleria, con tutti i pesi e servitù che vi sono inerenti

VI. Il deliberatario che mancasse ad alcuna delle condizioni espresse ai superiori articoli, si terrà responsabile delle conseguenze, di cui il § 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro 8 giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative alle 10/11 parti degli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasferito nell'acquirente col Decreto di aggiudicazione subito che abbia esborsato l'intero prezzo di delibera, ed abbia adempiuto alle altre condizioni d'asta.

Beni da subastarsi.

In Comune cens. di Pontedipiave.

Dieci undicesime parti della casa ad uso di osteria, locanda, stallo, prestino, ec. con adiacenze orto, cortile, fondo brolivo, descritta nella mappa surriferita ai NN. 1776, 1778, 1806 e 1853, con porzione dell'accesso al Numero 1809, per cens. pert. 6.67 e colla rendita di L. 210.75, fra i confini levante questa ragione e regia strada Callalta, mezzodì Locchi, sera Davanzo, monti Menghetti, stimate fior 4506 18.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Pontedipiave, facendo inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,

Oderzo, 14 marzo 1863.

Il R. Pretore, Bassani

Sordon Al.

N. 1242. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia, che sulla istanza della Ditta mercantile Vincenzo Cancian fu Giacomo, contro Gio Batt., Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena e Giacomo fu Pietro Boerchia di Trava, si terrà innanzi questa I. R. Pretura nel giorno 9 maggio v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono a tutti, e singoli.

II. Nessuno sarà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, eccettuato il solo esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale degli immobili.

IV. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente per qualunque prezzo.

V. Il maggior offerente deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da lui offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione; e dovrà sostenere ogni spesa inerente ai fondi dal giorno della delibera.

Descrizione di beni.

1. Prativo Bearzut, in mappa di Trava del N. 393, B, di pert. 0.10, rend. L. 0:23, stimato fior 16 90.

2. Arativo Bearzut, in mappa al N. 276, di pert. 0 09, rendita L. 0 25, stimato fior 18.

3. Stalla e Fenile Barescan del N. 1242, B, di pert. 0.05, rendita L. 1:75, stimata fiorini 102 55.

4. Pascolo Barescan del Numero 1241, B, di pert. 0 02, rend. L. 0 01, stimato f. 1 40.

5. Corte Chiamottie del N. 23, B, di pert. 0 01, rend. L. 0.04, stimata fior 2 40.

6. Prativo ed arativo Chiosnot, ai NN. 407, 408, di pert. 0 48, rend. L. 1 02, stimato fior. 32 58.

7. Prato Naverch, al N. 424, di pert. 0.21, rend. L. 0 31, stimato fior 8 31.

8. Arativo Palut al N. 1362, di pert. 0.50, rend. L. 0:75, stimato fior 46 27.

9. Arativo e prativo Gombe, ai NN. 1350, 1351, di pert. 0 76, rend. L. 1 43, stimato fior 93 96.

10. Arativo Melaer, al Numero 1648, di pert. 0.14, rendita L. 0 13, stimato f. 18 40.

11 Pascolo Palut, al N. 1308, di pert. 0.40, rend. L. 0·07, stimato fior 10 56.

12. Arativo Anglis, al Numero 1517, di pert. 0.14, rendita L. 0.21, stimato f. 11 55.

13. Prato ivi, al N. 1525, di pert. 0 40, rend. L. 0.27, stimato fior 24 24.

14. Prato Banco, al N. 1475, di pert. 0.21, rend. L. 0 29, stimato fior 14 47

15. Arativo Serachiese, del N. 359, B, di pert. 0.01, rend. L. 0 03, stimato fior. 1:75.

16 Prato Tamare, al Numero 2001, di pert. 0 24, rendita L. 0 35, stimato fior. 14 25

17 Prato Naveaughe, al N. 2109, di pert. 0.91, rend. Lire 0 42, stimato fior 15.

18. Prato Pozzalis, dei NN. 472, A, 2021, A, di pert. 2.63, rend. L. 1 21, stimato f. 18 46.

19. Prato Pozzalis, ai NN. 131 del 471, e 1346, di pert. 5.47, rend. L. 2 23, stimato fior. 43 61.

20. Prato Ribis, ai NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2.70, rend. L. 0 94, stimato f. 20 32.

21. Prato Ribis, al N. 831, di pert. 1.07, rend. L. 0:26, stimato fior 7 06.

22. Prato Chias, al N. 627, di pert. 2.03, rend. L. 0:93, stimato fior 13 39.

23. Prato Nizulis, al Numero 1725, di pert. 2 76, rend. Lire 2 57, stimato fior 36 46.

24 Pascolo Vaperi, del N. 2229, A, di pert. 1.11, rendita L. 0 19, stimato fior. 2 44.

25. Pascolo Entrevis, al N. 57, di pert. 0.32, rend. L. 0.05, stimato fior 0 62

26. Pascolo Bar, in mappa di Terlezza al N. 648, di pert. 1.00 rend. L. 0 08, stimato fior. 5 56

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo Boerchia, per cui l'asta succederà soltanto del dominio degli stessi, salvo l'usufrutto

27 Casa colonica Chiamme del N. 396, B, di pert. 0.13, rendita L. 6 65, stimata fiorini 439 80

28. Arativo Bearzut del N. 373, B, di pert. 0 35, rendita L. 0 95, stimato fior 46 20

29. Prato Val di sotto, al N. 559, di pert. 1.30, rendita L. 0 60. stimato fior 11 44.

30 Prativo ed arativo Tamare, ai NN. 1844, 1845, 1846, di pert. 4.53, rend. L. 2.90, stimato fior 192 94.

31. Arativo e prativo Cornale, ai NN. 2060, 2061, di pert. 1 41, rend. L. 1 08, stimato fior 75 15.

32. Prato Naveaughe, del N. 2107, B, di pert. 2.25, rendita L. 1:04, stimato fior 90 24

33. Prato detto Naveaughe di là, al N. 2113, di pert. 1.36, rend. L. 0 63, stimato f. 70·49.

Totale valor di stima fiorini 2092 97

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 19 febbraio 1863.

Il R. Aggiunto, Cacogna.

Pellegrini Canc.

N. 1794. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7 e 28 maggio ed 11 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infrascritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Vicenza, in confronto della Ditta Peruzzi Luigi fu Andrea, domiciliato in Breganze pel debito di fior 294·61 oltre agli interessi di mora a 5 per 100 da 1.° maggio 1857 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Descrizione del fondo.

Comune di Valdagno N. 41, di pert. cens. 11 49, colla rendita a. L. 101 44, in Comune censuario di Castelgomberto, arativo, arborato, vitato in piano.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 101 44, importa fior 887·50 di nuova valuta austriaca, ovvero sul dato del valore di perizia giudiziale, ove la parte esecutata, a termini del § 10 della Sovrana 9 giugno 1862, fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 9 marzo 1863.

Il R. Pretore, Chimirelli.

Al N. 384. 3. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto a questo Numero, venne interdetto dalla libera amministrazione della sua sostanza il dott. Carlo Picecco fu Antonio di Treviso per causa di monomania, e deputato allo stesso, in curatore, Alessandro Pelacco, pure di Treviso.

Locchè si pubblichi come di metodo anco mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 marzo 1863.

Il Presidente, Zadra.

Chiesa.

N. 993. 3. pubb.

EDITTO.

L'I R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto agli assenti e d'ignota dimora Gio. Batt Clemente e Nicolò di Felice Giavi di Venas, che venne dal sig Massimo Coletti per la sua Ditta Isidoro q.m Bortolo Coletti, negoziante domiciliato a Pieve di Cadore, coll'avvocato dott. Vecellio, presentata sotto il N. 993 una petizione in loro confronto, in punto di vendita all'asta della sostanza nella stessa descritta, e pagamento di fiorini 3580 14 ed accessorii, e concessione immediata all'iscrizione ipotecaria della petizione stessa, e che venne destinato in loro curatore speciale l'avvocato di questo foro sig. Spiridione Coletti, e che pel contraddittorio venne fissato il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant. con avvertenza ad essi rei convenuti, che non facendo pervenire in tempo utile al loro curatore le eventuali eccezioni, e non nominando altro procuratore in sostituzione del curatore stesso dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,

Pieve, 20 marzo 1863.

Per il Pretore in permesso,

Il R. Agg. Vialetto.

Galeazzi.

N. 2042. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno pretese da far valere contro l'eredità di Antonio Vantarossa di Provesano, morto intestato in Pravisdomini nel 5 trascorso dicembre a comparire nel 6 maggio p. v., ore 9 ant. in quest Ufficio per insinuare e comprovare le loro pretese od a produrre entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello ad essi competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,

Spilimbergo, 14 marzo 1863.

Il R. Pretore, Pisenti.

Barbaro Canc.

N. 1363. 3. pubb

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 5, 19, 26 maggio p. v dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza, sarà tenuto un triplice esperimento per la vendita degl'immobili sottodescritti sopra istanza del sig. Annibale Facchin, quale amministratore della eredità di Matteo q.m Francesco Facchin di Breganze, al confronto di Antonio Cancato e consorti del Pugnello di qui, alle seguenti

Condizioni.

I La vendita si farà in un solo Lotto.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza prima depositare in danaro contante il decimo della stima che sarà trattenuto a cauzione de'suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basta a cautare i creditori inscritti

IV Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte,

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori ultimamente graduati entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro alle condizioni suesposte.

Beni da subastarsi,

siti in Comune di Arzignano, contrada Pugnello

1 Pert cens. 8.99, pari a campi vicentini 2.1.0.65, di terra arativa e zappativa con pioppe a parte boschiva forte con cantili, detta Dietro le case, in mappa provvisoria al N. 1241 ed in quella stabile ai NN. 154, 155, 156, 157, 158, stimata austr. L. 244.

2. Casa colonica con corte promiscua ed altre adiacenze in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile ai NN. 739, 1568, stimata a. L. 307 20.

3. Pert cens. 2 42, pari a campi vicentini 0 2.1.0 01 di terra arativa con viti e pochi gelsi con annesso casolare coperto a paglia, detto sopra casa in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1287 ed in quella stabile al N. 1564. stimata a. L. 496.

4. Pert. cens. 5.68, pari a campi vicentini 1.1.1.79, di terra arativa piantà, vegrà, e poca prativa con gelsi e stroppari detta sotto le case, in mappa provvisoria ai NN. 1287, 1288 ed in quella stabile ai NN. 745, 748, 1571, stimata a. L. 920 50

5. Pert. cens. 4 22, pari a campi vicentini 1.0.0.77, di terra arativa con gelsi e pochi frutti e parte boschiva con cantili detta gli Quari, in mappa provvisoria al N. 1290 ed in quella stabile ai NN. 778, 1580, 1581 stimata a. L. 199 20

6. Pert cens 6 00, pari a campi vicentini 1 2 0 45, di terra arat. vacua e poca cespugliata, dimezzata da strada comune detta Bosco di Magnagallina, in mappa stabile ai NN. 957, 1645. stimata a. L. 150.

7 Pert. cens. 2 05, pari a campi vicentini 0.2.0 26, di terra arativa con vigne e pochi gelsi detta la Mira di sotto, in mappa stabile al N 1622. stimata a. L. 342 80

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 25 febbraio 1863.

Il R. Pretore, Donà'

N. 4172. 3. pubb

EDITTO

L'I R. Pretura Urbana in Vicenza in relazione ai precedenti Editti 17 dicembre 1861, Numero 20724 e 25 giugno 1862, N. 10537, si rende pubblicamente noto che in seguito a nuova requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'assicurazioni generali in confronto di Giuseppe Freschi di Montecchio Maggiore avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 26 maggio e 9 giugno ore 10 ant. alle 1 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili nei suddetti Editti descritti, ed alle condizioni dagli stessi portate.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e nelle Comuni d'Altavilla e Montecchio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana.

Vicenza, 14 marzo 1863

Il R. Cons. Dirig., Brugnolo.

G. Pratelli Agg.

N 9027 3. pubb.

EDITTO.

Il sig. Giovanni Paulovich, quale amministratore giudiziale, della eredità del fu Marco Visentini, rappresentato dall'avvocato Andrea Venero di qua, produsse a questa Pretura la petizione 3 febbraio p. p. N. 4573, in punto Non sussistere validamente, ed essere in ogni modo prescritto ed estinto il qualsiasi diritto dipendente dell'annotamento preso in base a costituto 18 maggio 1799, N. 1802, nel registro di credito del Monte Napoleone sopra la cartella di rendita di a. L. 46 13, emessa dalla Prefettura del Monte di Milano in data 1.° settembre 1823, in favore, e coll'intestazione della Ditta Marco Visentini di Venezia inscritta a questo I. R. Monte Veneto sotto il N. 658, riferibilmente alla cartella di rendita perpetua del debito vecchio al 5 per 100, N. 8897, di fiorini 19 20, moneta di convenzione, pari ad oltre fior 20 30, v. a. ed esser quindi l'attore sig. Giovanni Paulovich, nella sua qualità sopraddetta autorizzato a far dipennare e cancellare dai registri di questo I. R. Monte Veneto

l' assegnamento prodotto con la produzione dell' invocata sentenza, senza d'uopo di altri interventi ed assensi, riferse le spese di lite.

Convenuto in questa petizione l' ignoto avente interesse sopra le cartelle suddette, gli venne deputato a curatore l' avvocato Brenzoni, che potrà munirsi dei necessarii documenti, titoli e prove, ove non prescelga di destinare ed indicare al giudice altro procuratore, avvertito che sulla petizione stessa venne fissata comparsa per il giorno 7 maggio p. v. ore 10 per le deduzioni a processo ordinario sotto le avvertenze del § 25, del Giud. Reg. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 7 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente, Pellegrini.
Fuscolo.

N. 1743. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà atto all' assente d' ignota dimora Francesco Venturini di Tommaso di questa città, che con Decreto 20 febbraio p. p. N. 1360, questa Reg. Pretura, ad istanza pari data e N. di Filippo dottor Veronese del fu Vincenzo di Chioggia, accordava a favore di questi, ed a carico di esso Venturini, la prenotazione di suppegno sopra le iscrizioni ipotecarie in detta istanza descritte, fino alla concorrenza di napoleoni d' oro cento venticinque, importare della cambiale 6 febbraio 1863, e che prodotta a tempo dal prenominato dott. Veronese la petizione giustificativa 6 marzo successivo al N. 1721, fu indetta su questa l' Aula Verbale del giorno 18 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg., che infine fu nominato ad esso Venturini in curatore l' avvocato di questo foro dott. Rossi, al quale potrà somministrare tutte quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè pubblicandosi da questa R. Pretura sarà affisso il presente nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Chioggia, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, Melati.
G. Naccari.

N. 742. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano nel Polesine porta a pubblica notizia, che in seguito a requisitoria 18 marzo a. c., N. 893 dell' I. R. Pretura di Mirano, nel locale di sua residenza, nei giorni 11, 18 e 20 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto sulle istanze della nob. donna Maddalena Malacrida fu dott. Ascanio, ved. del marchese Amilcare Paulucci di Venezia, ed a carico di Francesco dott. Turatti ing. civile di S. Maria in Punta, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà al giorno dell' asta, senza garanzia o manutenzione, per modo che al deliberatario non potrà competere risarcimento per qualsiasi titolo, restando a di lui carico tutti i pesi, che eventualmente aggravassero lo stabile, e segnatamente l' annuo livello a favore del venerabile arcispedale di S. Anna in Ferrara.

II. Nei 15 giorni anteriori al primo esperimento, e durante l' orario d' Ufficio, saranno ostensibili agli aspiranti il certificato censuario, i certificati ipotecarii e l' atto della stima giudiziale.

III. Al primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od uguale a quello di stima, che è di fiorini 5340 : 33 v. a. n.; al terzo esperimento invece la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta depositando presso la Commissione incaricata dell' esecuzione il 20 per 100 del valore di stima, indicata all' articolo precedente in fiorini d' argento effettivi v. a.

V. Entro 15 giorni da quello del seguito incanto dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, non restando deposito presso questa Pretura, l' intero prezzo di delibera in fiorini di n. v. a. effettivi d' argento, meno l' importo del deposito di cui al precedente articolo. Non effettuando tale versamento nel termine prefisso, il deliberatario perderà il fatto deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dello stabile acquistato, ed a suo peso staranno le pubbliche imposte.

VII. Tutte le spese della delibera, e successive saranno a carico dell' acquirente.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato non potrà essere domandata, nè conseguita prima del versamento del prezzo, e del pagamento di tutte le spese, che incombono al deliberatario.

IX. Le spese tutte di esecuzione in preferenza ad ogni altro verranno soddisfatte all' a creditrice esecutante, la quale a tale effetto, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato, all' I. R. Giudizio presso il quale sarà stato depositato il prezzo, l' immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se l' esecutante medesima fosse rimasta deliberataria, potrà nell' importo del prezzo imputare quello tassato della specifica.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Vasto fabbricato, detto Palazzo Trotti, sito in Ariano del Polesine, allibrato al Censo stabile del Comune di Ariano, ai mappali NN. 689, che si estende anche sopra il N. 1874, con la superficie di pert. 1 04 e rendita cens. 182, N. 688, di pert. 1 03 e rend. cens. 2 : 98, N. 2134, che comprende la stampa d' argine prativo, di pert. 0 98, rend. cens. 0 70, in complesso della totale superficie di pert. cens. 2 35, con la rend. cens. di a. L. 185:60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Ariano del Polesine, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, Pasz.

N. 7629. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Giovanni e Romano Lago del fu Girolamo, che sotto la data odierna a questo numero, venne prodotta in confronto di essi fratelli Lago e degli altri Angelo, Isidoro, Cristoforo ed Elisabetta Lago dal cav. Silvestro Camerini, la disdetta di finita locazione per la casa con adiacenze in Piazzola al N. 21 pel c. 6 1 162 con casolare in Piazzola, e pel diritto di decima sopra metà di c. 738, e sopra tre quarte parti di c. 461 in Presina già condotti dal fu Girolamo Lago ad annum, e che tale disdetta fu per essi intimata agli avv. Piccinali per Romano e Guzze per Giovanni Lago deputati in curatore, e ciò colle norme della Sovrana Pat. 17 giugno 1837, ritenuto che sarà valida se non opposta fra sei giorni. Incombe pertanto ad essi assenti o di comparire in tempo per le creduta eccezioni o di produrle, e di far tenere ai loro curatori i mezzi di difesa, o a scegliersi altri procuratori ed a prendere quelle disposizioni, che crederanno del loro interesse, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Padova, 26 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., Fiorasi.
Franchi.

N. 2067 crim. 3 pubb.

EDITTO.

Esistono in questi giudiziali depositi a disposizione di Maria Trevisan detta Gazetta di Sonte, nata al Tavo e quindi domiciliata a Cittadella in qualità domestica, N. 8 (otto) pezzi da 20 kar. ed un pezzo da 5 franchi.

Essendo ignota l' attuale dimora della suddetta Maria Trevisan o dei suoi rappresentanti, la si diffida ad insinuarsi a questo Giudizio nel termine di un anno per avere le suddette monete, che altrimenti saranno versate nella Cassa erariale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 24 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.

N. 4068. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, si reca a notizia pubblica, l' asta che nel locale di residenza della Sezione Civile verrà tenuta nei giorni 9, 16 e 20 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pomer. per la vendita degl' immobili ed alle condizioni come qui appresso, sopra istanza dell' esecutante Antonia Brasovich vedova di Giuseppe Gazzetta, al confronto di Paolo Gazzetta.

Descrizione degl' immobili.

In Venezia, parrocchia di S. Silvestro, Calle Tiepolo, Ramo della Malvasia, all' anagrafico N. 1409 Casa.

Nella stessa località, all' anagrafico N. 1408 Magazzino.

Tutto allibrato nel Comune censuario di S. Polo al N. 1235 di mappa, colla superficie censuaria di pert. 0 04, e colla rendita censuaria di a. L. 79 20.

Condizioni dell' asta.

I. Gl' immobili saranno posti in vendita quali essi sono giusta la relazione peritale 12 novembre 1862 N. 7102, senza responsabilità della esecutante.

II. La licitazione seguirà in un solo Lotto, e nei tre giorni come sopra fissati.

III. La gara si aprirà sul valore peritale di fior. 1479 12.

IV. Sarà ammesso ad offrire solo chi avrà depositato il 10 per 100 del valore peritale a cauzione della sua offerta eccetto la esecutante, che potrà farsi offerente senza fare il deposito cauzionale.

V. La delibera seguirà al miglior offerente nei due primi incanti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Il deliberatario entro giorni tre dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo rimanendo il deposito prima a cauzione della offerta, poi a compimento del prezzo.

VII. La sola esecutante fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese sarà esonerata dal depositare il prezzo di delibera.

VIII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

IX. Ommettendo il deliberatario di versare nei giudiziali depositi entro tre giorni il residuo prezzo di delibera, gl' immobili potranno ad istanza sia dell' esecutante, sia dell' esecutato, venire reincantati a qualunque prezzo a pericolo e spese del deliberatario difettivo con sua responsabilità pell' eventuale minor ricavato.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte, e mediante affissione nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 16 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2066. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Somma fu Gio. Battista, di Pieno, contro Luigi fu Deodato Agostini, di Fulia, si terrà innanzi questa I. R. Pretura nei giorni 16, 22 e 30 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, la delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima.

IV. Ciascun deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in moneta fina legale entro otto giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto al reincanto degli stabili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed il deposito sarà applicato a sconto delle dovute indennizzazioni, il solo esecutante resta esonerato dal versamento del prezzo fino all' importo dei suoi crediti.

V. Il possesso di diritto, e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario all' atto della delibera, e da quel giorno in poi staranno a di lui carico tutti gli oneri relativi.

VI. Adempiute a tutte le suesposte condizioni, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e l' effettiva immissione in possesso, con diritto alla voltura di estimo in sua Ditta.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia rispetto alla proprietà degli stabili.

Realità da vendersi in territorio, e mappale di Fulia.

1. Arativo e prativo in mappa ai NN. 125, 127, 209, 210, 211, di pert. 2 76, rendita di L. 5 02 Stimato fior. 198 40.

2. Prato al N. 230, di pert. 0 . 21, rendita L. 0 28. Stimato fior. 12 40.

3. Tronco di fabbrica al N. 224 sub 2, di pert. 0 00, rendita L. 0 66 Stimato fior. 40 02.

4. Simile al N. 274, di pert. 0 06, rendita L. 1 32. Stimato fior. 60 21.

5. Prato al N. 1081, di pert. 2 . 46, rendita L. 0 69. Stimato fior. 37 90.

6. Prato al N. 1082, di pert. 0 . 40, rendita L. 0 11 Stimato fior. 6.

7. Prato ai NN. 1399, 1400, e 1401, di pert. 4 32, rendita L. 0 72. Stimato fior. 39 70.

8. Prato ai NN. 1544, 1571, di pert. 12 . 19, rendita L. 2 : 32. Stimato fior. 52 71.

9. Porzione di fabbrica al N. 1492 sub 2, di pert. 0 00, rendita L. 0 90. Stimato fiorini 45 71.

10. Arativo detto Orto al N. 278, di pert. 0 06, rendita L. 0 22. Stimato fior. 6 40.

Totale valore di stima fiorini 492 48.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, al Comune di Zuglio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Tolmezzo, 12 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirigente, Cacogna.
Pellegrini, Canc.

N. 1249-16 R. C. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo occorso nell' Editto 13 dicembre 1862, N. 7241 pubblicato nella Gazzetta di Mantova ai NN. 103 e 105 del 1862, e N. 2 del 1863, l' errore che in luogo del compatito Francesco Bertoli fu citato Federico Bertoli, così si notifica di nuovo col presente Editto a Vincenzo, Pietro, Giuseppe e Carlo Lasagna di Capodisotto Estense, non che a Francesco Bertoli d' ignota dimora, che dal sig. Livio Ghirardini di Mantova, difeso dall' avv. A. Gorni, è stata preventivata a quest' I. R. Tribunale Provinciale una petizione in data 31 maggio 1862, N. 3083 in punto pagamento di a. L. 4000, pari a fior. 1400 ed accessorii, sulla quale viene di nuovo aperto il contraddittorio all' udienza verbale del giorno 19 maggio p. v. alle ore 9 ant. presso questo Tribunale, sotto le avvertenze del precedente Decreto 4 giugno 1862, N. 3083.

Ritrovandosi i suddetti assenti, ed il Francesco Bertoli d' ignota dimora, furono nominati e destinati a di loro pericolo, rispettivamente gli avv. Zapparoli, A. Finzi, Bosolo, G. Gorini e Fotti, a fine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, intervenire a detta comparsa, oppure far tenere ai suddetti rispettivi avvocati come curatori e patrocinatori di essi, i proprii mezzi ed ammennicoli per cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 21 marzo 1863.
Il Presidente, Zanella.
Preservato Dir.

N. 229. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 9 settembre 1862, N. 10222 di Lucia Cocon vedova Sabucco, rimaritata Lazzarutti di Udine, tanto per sè, quanto quale tutrice della propria minore Anna fu Pietro Sabucco e contro gli esecutati Pietro, Luigi, D. Alessandro, Emidio, Osvaldo, Antonio, Valentino, Caterina, Teresa, Candida e Giovanna fratelli e sorelle fu Antonio Lupieri nativi di Preone, e contro i creditori iscritti, nel locale di questa I. R. Pretura nei giorni 22 aprile, 6 e 16 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno da apposita Commissione tenuti gli esperimenti d' incanto per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento le realità esecutate saranno deliberate sia unite che separate soltanto ad un prezzo maggiore od eguale a quello risultante dal protocollo di stima 29 maggio 1861, N. 6227, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché l' importo complessivo delle offerte sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Qualunque deliberatario dovrà all' atto della delibera (meno la esecutante) depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo di stima del fondo o fondi, da deliberarglisi in tanti fiorini di nuova valuta austriaca, od in moneta d' oro ragguagliata in fiorini secondo l' ultimo listino, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario, meno la esecutante, depositare in cassa di questa I. R. Pretura l' intero importo del prezzo del fondo o fondi da lui deliberati, meno il deposito, di cui nell' antecedente 2.° condizione, e ciò pure in fiorini di nuova valuta austriaca, ed in monete d' oro di giusto peso, ragguagliate a fiorini al corso del listino, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Nel caso la esecutante si rendesse deliberataria di tutta o parte degli stabili esecutati, non sarà obbligata ad effettuare il deposito per cauzione della delibera, nè il deposito del prezzo dei fondi deliberati, ma sarà autorizzata a trattenere il prezzo stesso fino al pareggio del proprio credito di capitale, interessi e spese, e quindi in obbligo di depositare soltanto quell' eventuale maggior prezzo dei fondi deliberati che superasse il totale suo avere.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi esistenti sui fondi deliberati, e così pure le pubbliche imposte, e prima della aggiudicazione cadauno dei deliberatarii dovrà documentare il pagamento della imposta di trasferimento.

VI. Non si assume da parte della esecutante alcuna garanzia per la realità da vendersi.

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di Preone censimento provvisorio.

1. Un pezzo arativo, denominato Sottovia, in mappa di Preone al N. 639, di cens. pert. 0 . 22, confina a levante e tramontana eredi fu Domenico Conte, mezzodì gli stessi e consorti, ponente Gio. Batt. Mecchia, stimato fior. 16 10.

2. Un pezzo prativo con tre peracci ed un noce, entro i confini annodetti, in mappa N. 650, di cens. pert. 1 . 62, stimato fiorini 20 15.

3. Prato vocato Molarin, confina a levante P. Giuseppe Buzzi, mezzodì eredi q.m Pasquale Lupieri, ponente e tramontana Giovanni Mecchia, in mappa al Numero 1446, di cens. pert. 0 . 18, stimato fior. 7 . 50.

4. Prato in detta mappa al N. 1447, confina a levante il detto P. Buzzi, mezzodì e ponente Giovanni Mecchia, ed a tramontana Gio Batt Lupieri, di pert. 0 33, stimato fior. 11 55.

5. Aratorio vocato Valzan, in mappa al N. 2084, confina a levante Giovanni Mecchia, mezzodì eredi q.m Giacomo Lupieri ponente eredi q.m Osvaldo Lupieri, ed a tramontana Gio. Batt. Mecchia, di pert. 0 32, stimato fiorini 15 30.

6. Prato, in mappa al Numero 2085, confina a levante Giovanni Mecchia, mezzodì eredi q.m Osvaldo Lupieri, ponente eredi Vuange, tramontana eredi Leussa, di pert. 0 . 25, stimato f. 7 50.

7. Prato vocato Pellizzis, in mappa al N. 532, di pert. 1 20, confina a tutti i lati Gio. Batt. Mecchia, stimato fior. 37 50.

8. Prato detto Pellizzis, in mappa al N. 534, di cens. pert. 0 42, confina a tutti i lati Gio. Batt. Mecchia, stimato fior. 20.32.

9. Prato, denominato Valmanzat, in mappa ai NN. 2375, 1, 2; 2381, 2382 sub 1, 2; 2400, 1, 2, di cens. pert. 24 04, confina a levante Rassatti Antonio, ponente Mecchia Pietro, stimato fior. 360 23.

10. Prato, vocato Nautic, in mappa al N. 375, di pert. 1 . 14, confina a levante Mecchia Giovanni, ponente Pellizzari Osvaldo, stimato fior. 32 . 72.

11. Prato, detto Runclis, in mappa ai NN. 513 e 514, di pert. 1 . 63, confina a levante Pozzana Giovanni, ponente Lupieri Giuseppe, stimato fior. 26 30.

12. Prato, detto Pelizzan, in mappa al N. 390, di pert. 0 . 96, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato f. 23 22.

13. Prato e campo, detto Drio le case, in mappa al N. 411, di pert. 0 04, confina a levante Lupieri Antonio, ponente Lupieri Gio. Batt., stimato fior. 2 20.

14. Campo detto Drio le case, in mappa ai NN. 430, 431, di pert. 0 . 51, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 41 31.

15. Campo denominato Runclis, in mappa al N. 473, di pert. 0 56, confina a levante e ponente Lupieri Antonio, stimato f. 22.40.

16. Prato detto Runclis, in mappa al N. 489, di pert. 1 23, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 45 20.

17. Prato detto Runclis, in mappa ai NN. 501, 505, 506, 508, 509, 510, di pert. 2 66, confina a levante Pozzana Giovanni, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 51 78.

18. Prato vocato Dainis, in mappa al N. 1238, di pert. 0 39, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 12 34.

19. Prato denominato Gofaz, in mappa ai NN. 1183, 1184, di pert. 1 61, confina a levante Lupieri Giorgio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 76 10.

20. Prato detto Gofaz, in mappa ai NN. 1185, 1187, di pertiche 1 . 88, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 30 30.

21. Prato detto Palore, in mappa al N. 201, di pert. 0 17, confina a levante Lupieri Odorico, ponente Lenisa Tommaso, stimato fior. 2.

22. Prato denominato Pelizzo, in mappa al N. 392, di pert. 1 . 09, confina a levante Pellizzari Giovanni, ponente Lenisa Gio. Batt. stimato fior. 27 30.

23. Prato vocato Prà della Valle, in mappa al N. 1761, 1, 2, di pert. 1 21, confina a levante Strada comunale, con Lupieri Antonio, stimato fior. 52 40.

24. Prato, denominato Prà della Valle, in mappa al N. 1776, di pert. 0 71, confina a levante Lupieri Antonio, ponente Comune di Preone, stimato fior. 5 10.

25. Prato vocato Prà della Valle, in mappa al N. 1793, 1, 2, di pert. 2 23, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 26 73.

26. Prato detto Prà della Valle, in mappa al N. 1796, di pert. 1 71, e 1797, di pert. 0 00, confina a levante Strada comunale, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 54 30.

27. Prato, denominato la Valle, in mappa ai NN 1858, 1, 2, 1859, 1, 2, di pert. 7 12, confina a levante Comune di Preone, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 61 21.

28. Prato detto la Valle, in mappa ai NN 1861, 1862, 1, 2, 3, di pert. 6 41, confina a levante Comune di Preone, ponente Strada comunale, stimato f. 256 40.

29. Prato vocato la Valle, in mappa al N. 1881, di pert. 0 30, confina a levante Pellizzari Antonio, ponente Lupieri Antonio, stimato fior. 49.

30. Prato denominato la Valle, in mappa al N. 1876, 1, 2, 3, di pert. 14 19, confina a levante Pellizzari Marco, ponente Strada comunale, stimato fior. 650.

Totalità della stima fiorini 2053 07.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio e nel Comune di Preone, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 31 gennaio 1863.
Il R. Aggiunto, Cacogna.
Pellegrini Canc.

N. 1090. 3 pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura fa noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Andrea Lovison fu Bernardo di Mason, farà luogo nei giorni 21, 28 aprile e 5 maggio 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., a mezzo di apposita Commissione, nella sala della propria residenza all' asta fiscale degl' immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5 : 05, importa fior. 44 : 18 di nuova valuta austriaca invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

A Mason N. di mappa 1199, bosco ceduo di pert. cens. 2 06, rendita 1 : 87, e 1828, prato, arborato in colle, di pert. cens. 1 03, rendita 3 : 18.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mason, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Marostica, 16 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scarabelli.
L. Maraja Canc.

N. 2502. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il giorno 27 maggio 1862, morì in questa città Volpi Giacomo dei furono Lodovico e Caschi Caterina, con una disposizione scritta d' ultimo volere del 25 luglio 1860, in parte modificata coll' appendice 29 ottobre 1861.

Ignorandosi se e quali successibili ex lege gli lasciasse sopravviventi del lato materno, in quanto ve ne esistano e pretendano, come tali, aver diritto, vengono essi diffidati a presentarsi ed a dedurre a voce presso questo Giudizio, nel termine di un anno, la loro dichiarazione d' erede comprovandone il titolo, poichè in caso diverso, la eredità del nominato Volpi sarà ventilata in concorso di quegli altri successibili, che avranno prodotta detta dichiarazione, e verrà anche ai medesimi aggiudicata, in quanto ne risulti stabilito il loro diritto.

Il presente verrà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Bassano, 18 marzo 1863.
Il R. Pretore, Nobili.

N. 1060. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Valentino Bottelo detto Vanch di Rossa, che venne prodotta in suo confronto petizione sommaria per pagamento di fior. 23 v. a. ed accessorii in base alla Carta d' obbligo 12 dicembre 1858 da Giovanni di Leonardo di Kantelfeld, e che sopra odierna istanza pari N. dall' attore [illegible] venne destinato in curatore l' avvocato dott. Giacomo Scola di qui, e fissata l' udienza del dì 19 maggio p. v. ad ore 9 ant. pel contraddittorio.

Si diffida pertanto esso assente a comparire in tempo, od a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od altrimenti di nominare e far noto al Giudizio un suo procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, e si darà corso agli atti della causa in confronto del suddetto curatore.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti in Comune di Rossa ed a questo Albo Pretoreo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Maggio, 22 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Ualli.
Menesa Canc.

N. 2763. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avere possono interesse, che da questo Tribunale in sede civile è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Tommaso Mardelli fu Enrico industriante, domiciliato in Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mardelli, ad insinuarla sino al giorno ultimo del pr. fut. luglio inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Caterino Nale, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prenominato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto successivo, alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 24 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltemieri.

N. 1457. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza pari N., del nob. Angelo Barbaro, amministratore del concorso dei creditori di Giovanni Chiocconi detto Calzetta, nel locale di sua residenza, nei giorni 20, 27 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno il I ed il II esperimento di asta degli immobili infrascritti di ragione del concorso stesso ed in separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, od a prezzo superiore alla stima apparente dalla giudiziale perizia, ed a ciascun Lotto qui a piedi indicata.

II. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non avrà verificato il deposito nelle mani della Commissione del 10 per 100 del valore come sopra fissato Lotto per Lotto, che restituito agli altri offerenti, sarà trattenuto per quello che sarà per rimanere deliberatario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni da quello dell' intimazione del decreto approvativo la delibera, produrre istanza pel deposito giudiziale dell' intero prezzo offerto, e depositare effettivamente il prezzo stesso nel giorno che sarà all' uopo dal Giudizio fissato, meno il decimo già depositato a cauzione dell' offerta, il quale gli verrà imputato nel prezzo di delibera.

IV. Mancando il deliberatario alla produzione dell' istanza e relativo versamento del prezzo di delibera, nei giorni sopraindicati, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, e deliberati anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio pericolo e carico del deliberatario stesso, e senza darne al medesimo alcun previo avviso e diffida.

V. Il possesso di diritto e di fatto il deliberatario lo avrà acquistato dal giorno del decreto di aggiudicazione in quanto al Lotto I, e pei Lotti II, III, IV, V e VI dallo stesso giorno quello di diritto e quello di fatto, pei Lotti II, III, IV e V da 29 giugno a. v. per le stalle e terre vuote, ed 11 novembre successivo per l' intero, e pel Lotto VI dal giorno della morte dell' usufruttuaria Bellio Maria, e ciò senza che possa pretendere verun compenso, sotto qualsiasi titolo, e nemmeno l' interesse della somma versata, e per la generalità, tranne il Lotto VI, dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario ogni e qualunque imposta.

VI. Ogni Lotto viene venduto con ogni peso di servitù passiva ed attiva e col carico di decima, quartese e pensionatico, in quanto a tutto ciò fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il versamento totale del prezzo deliberato, dovranno essere effettuati in fiorini d' argento v. a.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Nel distretto e Comune di Mestre località detta al Palazzo.

Casa al comunale N. 35, in mappa del Comune censuario di Mestre per casa civile con portico ad uso pubblico, al N. 849, di pert. met. 0 70, colla rendita di L. 217 53, aggravata dall' annuo canone livellario verso la sig. Luigia Forati di fior. 110 95, stimata fior. 581.

Lotto II.

Distretto di Mestre, Comune di Mestre, località d.° Canal vecchio.

A. Appezzamento di terreno prativo basso, fra i confini, a levante Pelati, mezzodì Furlan, ponente vecchio alveo del fiume Osellin, tramontana l' appezzamento seguente, in mappa ai NN. 1346 prato, pert. 10 50, rendita Lire 34 33 e N. 1857, palude a strame, pert. 0 36, rend. 0 40, stimato fior. 480.

In Comune cens. di Carpenedo.

F. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., altra volta prato, fra i confini a levante Giacomuzzi, mezzodì l' appezzamento suddetto, ponente strada consortiva e tramontana Giacomuzzi, in estimo al N. 464 per pert. 5 99, rend. L. 18 22, stimato fiorini 157 . 50. Totale fior. 637 - 50.

Lotto III.

Comune censuario di Carpenedo, località Bissuola.

B. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., fra i confini a mezzogiorno Querini Stampalia, a ponente prebenda di S. Simeon Profeta, a levante e tramontana strada consorziale, in mappa al N. 387 per pert. 9 12 rend. L. 40:31, stimato fior. 261 45.

C. Appezzamento di terreno ar. arb. vit. con casa colonica, confinante a tramontana Strada comunale detta dei Cavergnaghi, a levante Saccardo, a ponente strada comunale di Bissuola, a mezzogiorno strada consortiva descritta in mappa.

N. 397, casa colonica, pert. met. 0 52, rend. L. 14 02.

N. 398, ar. arb. vit., pert. 2 80, rend. L. 12 38.

Totale pert. 3 . 32, rendita L. 26 40.

Stimato fiorini 1190.

D. Appezzamento ar. arb. vit. fra i confini a levante prebenda parrocchiale di Mestre con linea, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, a ponente stradella consortiva, a tramontana Querini, in mappa al N. 400 per pert. 4 . 41, colla rendita di a. L. 14 55, stimato fior. 140.

Totale del Lotto III fiorini 1591 : 45.

Lotto IV.

Località suddetta.

E. Appezzamento di terreno ar. arb. vit., fra i confini a ponente Saccardo con linea, levante prebenda parrocchiale di Mestre, e di S. Simeon Profeta di Venezia, a tramontana prebenda di Mestre e Querini, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, in estimo al mappale N. 436 ar. arb. vit., di pert. 25 62, rend. L. 113 24, stimato fior. 777.

Lotto V.

Località suddetta.

G. Appezzamento di terreno ar. arb. vit. località detta i Gobbi, fra i confini a tramontana Giacomuzzi, a ponente Suppiej Della Giusta, a mezzogiorno Bianchetto Giuseppe e Gatto Maria, a levante strada comunale di Campalto in catasto ai

N. 567, prato ora ar. arb. vit., pert. 0 50 rend. a L. 1 52.

N. 569, ar. arb. vit., pert. 4 98, rend. L. 6 22.

N. 570, pascolo ora ar. arb. vit., pert. 19 . 98, rend. L. 16 78.

Totale pert. 25 46, rendita L. 24 52.

Stimato fior. 700.

H. Appezzamento ar. arb. vit. confinante a levante a linea con Berti, a tramontana Pellati, mezzogiorno Cambiani, ed a ponente strada comunale per Campalto, in mappa al N. 1317, per pertiche 4 . 86, colla rendita di a. L. 4:10, stimato fior. 122 50.

Totale del Lotto V, fiorini 822 : 50.

Lotto VI.

Comune ammin. di Mestre e cens. di Carpenedo, località al terraglio.

Metà della proprietà dell' appezzamento di terreno ar. arb. vit. e casa colonica, fra i confini a ponente regia strada postale detta terraglio, a tramontana Accurti con linea, e strada detta terraghetto Padenghe, a mezzogiorno Padenghe, descritta in mappa.

Al N. 1002 ar. arb. vit., pertiche met. 34 . 74, rend. Lire 371 61.

Al N. 1020, casa colonica, pert. 3 97, rend. L. 50 24.

Al N. 1022, prato ora ar. arb. vit. pert. met. 8 . 31, rend. L. 14 30.

Al N. 1247, pascolo, pert. met. 1 15, rend. L. 1 · 01.

Totale pert. 98 . 19, rendita L. 440 27.

Quale appezzamento e casa colonica fatta la detrazione dell' usufrutto a favore di Bellio Maria, vita sua naturale durante, fu stimato fior. 772 94.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e con inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall' I. R. Pretura, Mestre, 26 marzo 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
P. Gaggi-Reschetti.

N. 4856. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia notifica che nel giorno 27 maggio p. v. alle ore 12 merid. si terrà nel solito locale e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta per la delibera al maggior offerente dello stabile sottoindicato, che venne accordata a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 14 marzo andante N. 4856, in confronto del dottor Bartolomeo Forati, alle condizioni che seguono.

Descrizione dello stabile.

Nella Città di Venezia a S. Benedetto.

Casa marcata al civico N. 3444, ed anagrafico N. 3949, già censita in estimo provvisorio al catastale N. 16450, colla cifra di L. 602 : 642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218 colla superficie di centesimi 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460 19, fra i confini a tramontana Canal grande, mezzodì Corte Tron, a levante in parte palazzo Zen ora Kunkler, ed in parte la chiesa di S. Benedetto, a ponente la pubblica [illegible].

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta, la somma di fiorini 2083 . 82, equivalenti al decimo della stima.

II. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sull' immobile.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, rischi e pericoli, alla cui rifusione servirà intanto (se quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi d' argento v. a. esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare il protocollo di stima nell' Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Civile o presso l' avvocato Angelo dott. Lattes, procuratore dell' esecutante.

VI. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, si affigga all' Albo e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 marzo 1863.
Pel Presidente, Cattaneo.
Sostero.

N. 1409. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Rosa Arrigoni fu Onorio benestante prima domiciliata a S. Bruson di questo distretto, che il Rev. Consorzio dei mans. Canonici e prebendati della cattedrale di Padova, ha prodotto in di lei confronto la petizione 12 corrente, N. 1409 per pagamento di a. L. 153 03 a saldo delle annualità livellarie scadute a tutto 7 ottobre 1862, assentate sopra c. 12 in Fossò, ed accessorii, e che sulla petizione medesima fu destinata la udienza al giorno 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ord. Mag. 31 marzo 1850, nominando in pari tempo in curatore alla detta assente questo avv. dott. Bigaglia.

Viene pertanto diffidata la nob. Arrigoni a fornire all' avv. Bigaglia le opportune istruzioni, oppure a scegliersi ed indicare altro procuratore che la rappresenti nella lite, mentre in difetto dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., Benedetti.

N. 889. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Revere rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà presso di essa la vendita all' asta degli stabili in appresso descritti sulla istanza di Sara Margurgo, vedova Padoa di Padova in confronto di Giuseppe Setti e consorti, stati stimati fiorini austriaci 553 01, colle condizioni pure in appresso esposte e coll' avvertenza, che nei primi due esperimenti la vendita avrà luogo a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa.

Descrizione dei fondi.

1. Una pezza di terra arativa ed in parte cortiva detta Cantone, situata nel Comune di Quistello, distinta in mappa ai NN. 3231, 3232, di milanesi pertiche 1, censita scudi 6 . 2, avente per confini a levante il terreno Gavioli successo a Lanzoni Francesco di recente scorporato a linea; a mezzodì la casetta di Rodolfi Antonio a linea di stillicidio, a ponente a linea discosta metri 4 dalla casa N. 296 dello stesso scorporo Lanzoni, che comprende il viottolo d' ingresso alla corte e campagna, partendo dalla strada comunale detta del Cantone, largo dei metri 3 a 4.

2. Altra pezza di terra di figura irregolare in un sol corpo, situata come sopra, di qualità arativa, arborata, vitata, riccamente dotata di alberi e viti, distinta in mappa col N. 3246, di pert. 6, tavole 19, scudi 62 05, che ha per confini a levante Buttafuochi Dionigio, a metà piantata doppia col N. 3245 per una tratta, e per altra sporgente a metà fosso col N. 3247, a mezzodì Galeotti Giuseppe a solco, a ponente lo stesso Galeotti a metà piantata doppia, a monte il ridetto Buttafuochi col N. 3245 a solco, e la strada comunale detta del Cantone.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, con tutti i pesi e colle servitù che vi fossero inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno potrà adire all' asta senza il previo deposito di fior. 60 d' argento da versarsi nella Cassa dell' I. R. Pretura.

III. Scoprendosi obnoxietà livellarie o feudali, resteranno queste a carico del deliberatario senza diritto a compenso.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in buona valuta d' oro o d' argento al corso di legge, esclusi i surrogati alla valuta metallica, e con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio dei surrogati, qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come danaro.

V. Il deliberatario pagherà il suddetto prezzo a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e frattanto dovrà corrispondere sul medesimo dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento l' interesse annuo del 5 per 100 senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell' asta.

VI. In conto prezzo pagherà il deliberatario, entro 15 giorni dopo la delibera, le spese della procedura di sproprazione nelle mani del patrocinatore della parte procedente, ed i Censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera.

VII. Sarà obbligo del deliberatario, tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, di provocare il giudizio di graduazione, ciò che in difetto potranno fare anche i creditori inscritti, e le relative spese, come quelle del riparto, si dedurranno dal prezzo.

VIII. Il deliberatario sarà tenuto a farsi intestare a proprie spese nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l' aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà ed il rilascio del deposito.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraespresse condizioni sarà in facoltà dei creditori di domandare la rivendita a suo rischio e pericolo, senza previa stima e coll' assegnamento di un solo termine d' asta.

Dall' I. R. Pretura, Revere, 10 marzo 1863.
Il R. Pretore, Travaglia.
Scotti Canc.

N. 1475. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Gonga fu Domenico, era domiciliato a Vicenza che in suo confronto e di Giovanni Renier di Antonio e Anguillara fu presentata da Rev. Consorzio dei mons. Canonici prebendati della cattedrale di Padova, la petizione 30 ottobre 1862, N. 6845 per consegna di moggia 7, quarte 1, scodelle 8 di formento, e pagamento di a. L. 478 35, ed altre a L. 7 34 in denaro, importo delle annualità di canone livellario scadute a 7 ottobre degli anni 1861, 1862, assentate sopra beni in Vigonovo, e che per questa lite gli fu deputato in curatore quest' avv. dott. Valeggia, radestinandosi pel contradditorio la udienza al giorno 30 aprile p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ord. Mar. 31 marzo 1850 e della Sov. Ris. 20 febbraio 1849.

Incomberà pertanto al Gonga di fornire le opportune istruzioni al curatore come sopra destinatogli, e di nominare alla Pretura altro procuratore, affinchè provvegga alla di lui difesa, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore Dirig., Benedetti.

Al N. 1892 a. p. 3. pubb.

EDITTO.

È morto in questa Città Vanni dott. Santo q.m Nicolò, avvocato addetto a questo foro.

Aderendo alla domanda di tutti gl' interessati nella sua eredità fatta nel protocollo 17 marzo corrente, si diffidano i clienti del predetto avvocato a ritirare le loro carte ed i loro documenti esistenti nel suo Studio sito in Contrada S. Stefano di Belluno, e ciò a tutto maggio p. v., rivolgersi all' uopo all' incaricato nob. Francesco Barcelloni Corte, di qui.

Locchè si pubblica per affissione all' Albo, e per tre volte mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Belluno, 26 marzo 1863.
Il Presidente, Dalla Rosa.

N. 675. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del Veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio col direttore Pietro Pacelle di Venezia ed in Giudizio dall' avv. Buzzatti, contro Luigia Mandrin, vedova Donadoni per sè e qual tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo maritata Marin, assenti e d' ignota dimora, rappresentati dal curatore avvocato Carlo dott. Lupi, e creditori iscritti Giorgio Argentino di Motta, Paludel Giacomo per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel e Villanova, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi fondazioni in Venezia, Fonda Andrea di Motta, Severo Giuseppe fu Daniele di Motta, de Marchi Tommaso di Antonio di Canova, distretto di Sacile per la vendita dei beni, questa Pretura prefisse per i due esperimenti i 9 e 16 giugno 1863 e pel terzo il 23 successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni portate dall' anteriore Editto 21 marzo 1860, N. 960, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le date 24, 29 e 30 maggio detto anno, NN. 20, 21 e 122.

Col presente poi si prevengono le esecutate Luigia Mandrin Donadoni ed Adelaide Donadoni qualificate assenti d' ignota dimora, che venne loro con odierno Decreto deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Carlo Lupi per rappresentarle in siffatta pendenza o volendo possano altrimenti provvedere al proprio interesse.

Il presente sarà pubblicato come di metodo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Motta, 25 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Saccotti.
Giorgio Voltolin.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

tilici, ma che avessero subito la pena, o che fossero stati graziosamente amnistiati. A questo punto, ricordando la facilità, con cui a certe epoche posteriori al 1848 si emisero simili condanne pel possesso di un'arme, per uno scritto, una stampa, un segno tricolore, noi abbiamo manifestato il desiderio che, prima dell'attivazione dello Statuto, sia innalzata umile proposta a S. M., affinchè per questo caso speciale si degni di togliere gl'impedimenti, che molte anche ragguardevoli persone proverebbero per questo titolo all'esercizio del diritto elettorale.

« Non si è toccata l'opportunità dell'attivazione.

« Dirò qualche cosa in proposito.

« Essa dipende dalle circostanze politiche generali e dall'azione governativa. Se le prime non migliorassero, o, migliorando, il Governo nulla avesse fatto per disporre il terreno, avverrebbe dello Statuto come di un edificio che senza fondamenti fosse piantato sull'arena.

« E in che cosa consiste l'azione governativa? Nel fare l'opposto (2) di quanto si è fatto finora. Manca all'Italia un Dipartimento italiano, che risieda nella capitale e tratti in ultima istanza gli affari italiani. Hanno una rappresentanza gli Ungheresi, i Transilvani, persino i Croati, che ci avanzeranno forse, ma che ora sono due secoli indietro di noi, e la cui popolazione è due volte minore alla nostra. Il Lombardo-Veneto non ha niente.

« È necessario un riguardo maggiore agl'impiegati italiani. Pressochè tutti i posti più elevati sono in mano di persone estranee alle nostre Provincie.

« E qui prego a non illudersi sulla desinenza di certi nomi, che non calcoliamo appartenenti al paese.

« Di nove Provincie, che compongono oltre due milioni e mezzo di abitanti, non abbiamo che un delegato nazionale e anche questo non Veneto.

« Gli altri forestieri (3): alcuni utilissimi, ma altri che per mancanza di *tatto* (4) nocciono al Governo ed allontanano piuttosto che avvicinare le popolazioni.

« Dopo il 1848, fu soppressa la Corte superiore di giustizia, residente a Verona; ed anche le cause del foro civile sono con grave pregiudizio nostro, trattate e decise da persone estranee al paese.

« Molti sequestri pesano sopra una parte dei nostri concittadini, cui dovrebbesi pure mettere un termine. Basta enumerare questo fatto perchè si possa sperare nel cuore magnanimo di S. M. l'Imperatore. Noi non faremo l'apologia dell'emigrazione. Ma siaci permesso osservare che certe aspirazioni, mosse da un sentimento nobile e generoso e nudrite da un complesso di circostanze favorevoli che da secoli non abbiamo veduto le uguali, non sono poi sempre delitti, e le vittime che mangiano il pane dell'esilio (5) sono più degne di compassione che di rigore.

« Questa è la pura verità. E noi che abbiamo dato prove non dubbie di attaccamento al Governo di S. M., noi che ci siamo compromessi per esso, abbiamo anche diritto di essere creduti. La verità è dura talvolta, ma vuol preferirsi ad un ingrato silenzio.

« Più volte il Governo ha promesso, e non mantenne. Noi siamo certi che così non avverrà questa volta. La presenza di V. E., Ministro di Stato, c'è arra di liete speranze. E noi avremo l'onore di presentarvi analoga memoria, che riepiloghi le cose dette.

« Frattanto, ritornando in patria, riferiremo quanto abbiamo sinceramente esposto, onde si vegga, che, quantunque invitati dal Governo ed onorati della sua fiducia, noi abbiamo sostenuto con passione gl'interessi del nostro paese. »

A queste parole soggiunse S. E. il signor Ministro di Stato, di voler prendere in considerazione l'atteso memoriale, per quanto lo permettono i principii intangibili della Carta del 26 febbraio.

Il *Giornale di Verona*, encomiando questo discorso, nel quale rileva molte idee già in altri incontri propugnate nelle proprie colonne, — osserva poi che l'oratore non sarebbe arrivato ad una conclusione concreta, e soggiunge:

« Sono veramente questi, i desiderii della nazione e degli onorevoli uomini di fiducia? Allora, perchè non dire nettamente, senza ambagi: Provvedete subito a soddisfarli, e noi nello stesso tempo ci presteremo ad appoggiare con tutte le nostre forze l'attuazione dello Statuto e le elezioni per la Dieta e pel *Reichsrath*? L'opera così sarebbe stata promiscua e bilaterale. »

(2) Involontariamente ci sovviene qui un volgare adagio, che par racchiuda un prezioso dettame: *Ogni soverchio rompe il coperchio.*

(3) Evidentemente l'oratore non professa quella dottrina che vorrebbe rivendicate alla nazionalità italiana le altre Provincie dell'Impero, dove si parla la lingua italiana.

(4) Spiace veder scendere l'oratore nel campo delle personalità, ed avventurarsi in apprezzamenti, relativamente ai quali occorrerebbe conoscere un complesso di circostanze per stabilire quanto in essi vi sia di puramente soggettivo.

(5) Chi li ha esiliati? — Del resto, non intendiamo seguir l'oratore sul terreno di tali considerazioni, nelle quali egli stesso dev'essersi accorto, quanto sia difficile di ben determinare il punto ove deve arrestarsi il compatimento di umanità per non traligñare in iscusa del delitto.

Bullettino politico della giornata.

1. L'Assemblea nazionale degli Elleni, dopo le elezioni del nuovo Re di Grecia, ha decretato, in data del 1.° aprile: 1.° che la nazione ellenica esprima il suo ardente voto di vedere lo Stato greco delle Isole Ionie riunito al più presto possibile alla Grecia *oggi libera*, sotto lo scettro costituzionale di Giorgio I Re degli Elleni; 2.° che si rendano grazie alla Regina d'Inghilterra per la benigna intenzione da lei già manifestata riguardo all'adempimento di questo ardente desiderio della nazione greca. — Questo decreto non esprimendo che desiderii e ringraziamenti non contiene nulla d'importante rispetto all'unione delle sette Isole al Regno greco. Se la nomina del nuovo Re avrà effetto, sembra certo che l'unione avrà luogo, ma tutte le difficoltà di questa nomina non sono ancora rimosse. Il Principe Cristiano, padre dell'eletto, aveva accettato in massima la candidatura di suo figlio, purchè fosse approvata dal Re di Danimarca, ma ora ha aggiunte alla prima nuove condizioni, le quali non sono tutte egualmente accettabili a giudizio della Gran Brettagna. Anzitutto si chiede la preventiva rinunzia della Corte di Baviera a' suoi diritti al trono di Grecia; poi, secondo un articolo del *Dagbladet* di Copenaghen, il consenso del Re di Danimarca alla nomina del nuovo Re sarebbe dato, a patto, che l'Inghilterra guarentisse alla Danimarca la Provincia dello Schleswig, Provincia che l'Alemagna stima essere un annesso del Ducato di Holstein.

2. Queste condizioni irritano la stampa inglese, perchè minacciano il buon esito della soluzione relativa alla questione greca. Il *Times* ed il *Morning Post* le giudicano con amarezza. Il primo dichiara aspramente, che l'Europa non dà poi troppo grande importanza al servigio, che le renderebbe la Danimarca, accettando la corona offerta al Principe Guglielmo, da comperarselo al prezzo delle condizioni, che la Danimarca vi pone; e che d'altronde la lista de' candidati al trono di Grecia, se la Danimarca rifiuta, non è per anco esaurita. D'altronde, dice il *Times*, se le grandi Potenze stimano, che ei postutto vi sieno meno inconvenienti per l'Europa nel lasciare per un certo tempo che la Grecia si governi da sè, piuttosto che avventurarsi nel labirinto della questione dello Schleswig-Holstein, esse possono ritirare le loro offerte, e rinunziare alla elezione del Principe danese; finalmente, il *Times* è d'avviso, che la Danimarca, facendo mercato d'una corona che un capriccio della fortuna gitta tra' piedi a un Principe danese, non farà altro che perdere le buone grazie dell'Europa, e meritarsi titolo di cavillosa e taccagna. Il *Morning Post* riconosce le difficoltà insorte, ma spera di superarle. Alcune gli sembrano di minima importanza, e sono le sole che derivino da fonte ufficiale; sono esse le condizioni che il Principe Cristiano ha poste per l'utile personale di suo figlio. Quanto alle altre, le chiama assurde e inaccettabili, ma le attribuisce tutte alla stampa danese. Ad ogni modo, la questione non dipende più nè dal Re, nè dal Governo danese, ma dal Principe Cristiano, e il *Morning Post* spera nel suo buon senso e nelle buone disposizioni di lui, ch'egli non insisterà nelle emesse pretensioni, che dichiara inammissibili. Il foglio di lord Palmerston conchiude il suo articolo con queste parole: « Noi abbiamo fatto quanto abbiamo potuto in favore dei Greci, e se quest'ultima prova non riesce, nessuno potrà farne rimprovero a noi. » Sembra che l'Inghilterra sia stanca di darsi tanti pensieri per la Grecia.

3. La Polonia continua ad essere l'argomento principale delle discussioni giornalistiche, e il pensiero più importante della diplomazia. La questione polacca è una questione gravissima, perchè può minacciare e turbare un Regno potente e due grandi Imperi, e perchè dà impulso e movimento in tutta l'Europa alle più ardenti passioni politiche. La Russia è disposta a qualunque sacrifizio per reprimere l'insurrezione polacca. Essa pensa ad un tempo alla difesa ed alla offesa. Nel sistema della difesa entrano le fortificazioni di Varsavia, che si proseguono con un'attività sorprendente. Nel sobborgo di Vola sono state erette nuove trincee, che saranno in breve munite di 86 bocche da fuoco. I giornali annunziano pure che la Russia mette in uno stato formidabile i forti di Cronstadt. Queste disposizioni non possono certo riferirsi alla sola insurrezione polacca, ma sembrano accennare anche a lontane previsioni d'una guerra esterna, e forse a certi progetti aggressivi della Svezia. A reprimere l'insurrezione, essa fa marciare dall'interno nuove forze, manda a Varsavia il generale Berg stimato per le sue conoscenze strategiche, per l'energia del suo carattere e per la finezza del suo ingegno. Nelle disposizioni della Russia tutto accenna ad un uso decisivo della forza. E quanto alla insurrezione, essa non ha fatto sinora nessun passo importante. Essa ha molti elementi favorevoli, ma sinora, a quanto sembra, non ha saputo valersene. L'elemento religioso non è stato negletto, ma non ha prodotto sinora per la guerra un movimento importante nella popolazione; l'elemento patriottico non sembra essere stato suscitato gran fatto dagli atti dell'ultima leva, ed era ben naturale perchè la leva, dopo i sei anni passati senza coscrizione, si effettuò soltanto nelle città, lasciando in pace tutta la popolazione campestre. In breve, l'insurrezione ci sembra piuttosto l'effetto di esterni eccitamenti, che di un vero, profondo e generale malessere interno. Del resto, l'insurrezione, quali che sieno i suoi caratteri, non ha copia d'armi, e a quanto pare non ha capi ostensibili, dopo l'abbandono di Langiewicz. Poche armi può ricevere la Polonia dalla Moldavia, pochissime dalle sponde del Baltico, e ridotta alle sole sue forze interne, essa non ha nessuna possibilità di resistere. Un errore della insurrezione è stato quello di voler commuovere le Provincie, le quali, se già sono state nel dominio de' Polacchi, sono per altro russe nel fondo della loro popolazione. Quest'atto ha volto contro l'insurrezione la nobiltà, e la massa del popolo in quelle Provincie, ed ha suscitato in tutta la Russia il fermo proposito di voler conservare ad ogni costo l'assoluta integrità dell'Impero. Questo stato di cose ci fa prevedere che, se l'insurrezione polacca non è sovvenuta dall'estero potentemente, dovrà in breve soccombere.

4. Quanto ad un intervento estero, questo non può essere che diplomatico, senza concerto europeo, e quindi senza efficacia. Abbiamo già veduto il primo passo fatto dall'Inghilterra in questa via senza costrutto. Posteriormente si credette ad una Nota identica dell'Austria, della Francia e della Gran Brettagna, ma non ne fu nulla; ora è positivo che le tre Potenze s'interporranno separatamente presso lo Zar, facendo appello alla sua umanità, e adducendo quelle ragioni che ciascheduna stimerà più concludenti e più opportune. D'altra parte, è da aspettarsi, non già una rivoluzione nell'interno della Russia, come alcuni giornali vanno dicendo, ma una reazione potente di tutta la Russia contro il movimento polacco. Questo movimento non adombra solo la Russia, ma mette in pensieri la Prussia e l'Austria, alle quali importa sommamente di non avere, in tempi così difficili, alle loro porte, la rivoluzione e la guerra. L'azione diplomatica, unita ad altri sintomi politici che si manifestano, deve produrre per altro un effetto non preveduto, nel Governo russo, ed è ch'esso deve armare con tutta sollecitudine e con forza. Dopo la guerra della Crimea, la Russia volle riposare, raccogliersi, riformare, e far risparmio. Ecco il motivo delle poche forze militari, di cui essa poteva disporre al principio della insurrezione, ch'essa voleva prevenire, per non averla a combattere. Ora l'insurrezione che persiste, gli aiuti che riceve dall'estero, le adunanze popolari che l'animano da tutte le parti d'Europa, gli uffici amichevoli della diplomazia per ottenere concessioni per la Polonia, la nessuna disapprovazione imponente da parte sua de' moti rivoluzionarii, le manifestazioni de' *meetings* in Inghilterra, in Francia, in Italia, e segnatamente in Isvezia, dove si pensa di far pagare alla Russia la conquista della Finlandia, e dove si palesano vivissime simpatie per la sollevazione polacca, come appare dalle accoglienze fatte alla spedizione marittima di Bakunine, tutte queste cose costringono la Russia a premunirsi, e a farsi formidabile sulle armi. E il principe Gorciakoff si accinge ad armare potentemente.

5. Nella direzione dell'insorgimento polacco è avvenuto un cangiamento notabile. L'antico Comitato centrale, i cui membri appartenevano al partito democratico socialista, si sciolse per dar luogo ad un'altra Autorità centrale segreta, composta in gran parte di membri del partito moderato liberale. Questo nuovo Governo è determinato di proseguire la guerra alla Russia energicamente, ed ha emanato a tale scopo due decreti, in data del 31 marzo. Il primo ordina la percezione d'una imposta generale in tutte le antiche Provincie della Polonia; il secondo, insistendo sulla emancipazione del suolo, pronunziata dal Comitato nazionale precedente, vieta ai proprietarii di conchiudere contratti co' paesani pel riscatto de' contributi enfiteutici. Quest'ultima disposizione è stata provocata dall'intenzione del Governo russo di effettuare anche in Polonia la liberazione del suolo, come ha fatto in Lituania. Il Consiglio d'amministrazione ha tolto in proposito il 3 d'aprile una decisione definitiva, e a quanto si dice, la notificazione relativa alla liberazione del suolo avrà effetto in breve.

6. La Francia aspetta favorevoli notizie del Messico, e intanto si prepara per le elezioni, le quali saranno differite probabilmente sino all'arrivo di quelle notizie, per usufruirne l'effetto. Sinora non è ben noto sino a qual epoca si produrrà la dilazione. I signori Thiers, Berryer, Dufaure e i più ragguardevoli personaggi parlamentari raccomandano l'*astinenza ragionata*. I candidati del *Siecle* e dell'*Opinion Nationale* sono candidati governativi; ma quanto alle elezioni noi rimandiamo il lettore alle nostre recenti corrispondenze di Francia, le quali in proposito non lasciano nulla a desiderare.

7. Parlando della caduta di Magne, alcune lettere di Parigi lasciano prevedere prossima anche quella del suo antagonista, il ministro delle finanze Fould, il quale si trova ridotto a ricorrere a mille espedienti per far denaro. Si assicura che tutto il debito fluttuante è mangiato, che la Cassa di dotazione dell'esercito, che dovrebbe contenere più di 300 milioni, è vuota, e che il Governo sarebbe in gravi impicci se dovesse rimborsare il debito verso la maggior parte degli Stabilimenti di beneficenza. Il perchè il giorno 7 aprile fu presentata al Corpo legislativo una domanda di crediti supplementari per l'esercizio del 1863 per la somma di 127,300,000 franchi. In tal modo il sig. Fould sta fermo nel proposito di sopprimere i crediti supplementari! Ma che colpa può avere in questo il sig. Fould? Egli non può impedire che l'Imperatore faccia la guerra nel Messico od altrove, e che quelle guerre inghiottano i milioni della Francia.

8. Il Bullettino politico del *Moniteur universel* avrà un nuovo redattore. Esso è uno degli scrittori della *Revue des Deux Mondes* ed è maestro di conferenze alla Scuola normale, il sig. Jeffroy, che riceverà l'appuntamento di 24,000 franchi all'anno. S. M. l'Imperatore de'Francesi ha ricevuto solennemente alle Tuileries nel giorno di Pasqua il nuovo accademico sig. Ottavio Feuillet, e, rispondendo al direttore dell'Accademia che glielo presentava, ha posto innanzi per così dire la sua candidatura all'Accademia francese; facendo allusione alla sua *Storia di Cesare*, che è quasi compita, l'Imperatore ha detto: « Signori, io mi affatico per rendermi degno di voi. »

9. I giornali sardi e francesi, almeno quelli che hanno tendenze rivoluzionarie, hanno in questi ultimi giorni parlato della salute di Sua Santità, come se il sommo Pontefice fosse minacciato di un fine imminente. Tutte le corrispondenze di Roma, e la nostra segnatamente, hanno smentito queste notizie, e noi siamo assicurati, da testimonii oculari, della loro falsità. S. S. non ha interrotto negli ultimi giorni nè i suoi lavori concernenti gli affari di Stato, nè le sue abituali passeggiate. A Torino, dice il corrispondente di Roma della *Corrispondenza generale* di Vienna, si è posta l'ultima speranza nella morte del Papa, ed ecco la ragione delle ciancie de'giornali sulle infermità del Pontefice, benchè è positivo che la politica della Francia, qualunque cosa avvenisse, non sarebbe certo per mutare indirizzo rispetto alla questione di Roma.

10. La Camera dei deputati a Torino ha discusso, nelle tornate del 10 e dell'11 aprile, il bilancio delle spese del Ministero degli affari interni, sino al capitolo 24, che porta le spese di rappresentanza, nella discussione del quale il ministro Peruzzi ci ha fatto sapere, che i ministri del Regno d'Italia hanno la diretta risponsabilità di tanti e così fatti atti, che al ministro dell'interno è testè accaduto di dover sottomettere alla firma del Re Vittorio Emanuele un decreto di nomina di un cuoco! (2)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 aprile.

La *Presse* d'oggi ha il seguente telegramma da Cracovia 10: « Notizie da Pietroburgo riferiscono che, in seguito a un *ukase* dell'imperatore delle Russie, fu ordinato il sequestro dei beni mobili ed immobili de'cittadini delle Provincie occidentali, che prendessero parte all'insurrezione. »

Torino 10 aprile.

Leggesi nella *Stampa*: « Nel progetto di legge pel conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, presentato dal ministro Minghetti, il tributo fondiario principale è fissato nella somma di circa cento milioni, così ripartita: Piemonte e Liguria, 18,254,000; Lomb., 16 107 000, Parma e Piacenza, 2,280,000, Modena 3,174 000, Toscana 8,005,000; Romagne, Marche ed Umbria, 10,035,000, Napoli, 30,482,000; Sicilia, 9,250,000; Sardegna, 2,408,000. » (*FF. SS.*)

Parigi 10 aprile.

Situazione della Banca: Aumento di numerario 32 ½; biglietti 10 ¾; conti particolari 23 ½; anticipazioni 23 ¾; diminuzione del portafoglio 18 ½; tesoro 1 ½. (*FF. SS.*)

Parigi 10 aprile.

Corpo legislativo. — È data lettura d'un decreto, che proroga la sessione a tutto aprile. Notizie dalla Russia recano che lo Czar ha ordinato d'aumentare gli armamenti delle fortificazioni di Cronstadt. (*V. il nostro dispaccio di venerdì.*) (*FF. SS.*)

Parigi 11 aprile

Il *Bullettino* del *Moniteur* dice che l'insurrezione polacca continua ad estendersi, particolarmente nel Governo di Augustowo.

Pietroburgo 11. — L'Imperatore, rispondendo all'indirizzo della nobiltà, disse di condividere interamente i sensi in esso espressi persuaso che saranno comuni a tutta la nobiltà della Russia. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) (*FF. SS.*)

Parigi 11 aprile.

Londra 11. — Il *Times* dice che i dispacci dei Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra furono spediti ieri a Pietroburgo, con istruzione agli ambasciatori di rilasciarne copia al principe Gorciakoff. Essi sono concepiti in termini amichevoli; pure contengono implicitamente avvertimenti alla Russia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 8 e 40 antimerid. Ricevuto il 13, ore 9 e 15 ant.)

Gli uomini di fiducia del Lombardo-Veneto presentarono sabato il promemoria a S. E. il cavaliere di Schmerling. Si fanno grandiosi armamenti a Pietroburgo. La Czarina andrà questa state in Crimea. L'*Europe* pubblica il contenuto delle Note partite per Pietroburgo. L'Imperatore di Russia promulgò un'amnistia, che comprende tutt'i compromessi, che si sottometteranno nel corrente mese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 11 e 35 antimerid.) (Ricevuto il 13, ore 12 e 30 pom.)

Parigi 13. — Il *Bullettino* del *Moniteur* annunzia che le disposizioni mostrate dall'Austria sono conformi alla maniera di vedere delle Potenze occidentali nella questione polacca; e che fra le tre Potenze fu stabilito d'operare di concerto appresso il Gabinetto di Pietroburgo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dell'11 aprile	del 13 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 30	76 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 5
Azioni della Banca naz.	801 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	205 60	206 20
CAMBI		
Argento	110 50	110 60
Londra	111 20	111 —
Zecchini imperiali	5 33	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 aprile 1863

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1455 —

ARTICOLI COMUNICATI.

273

Nella trascorsa Quadragesima, questa città di Padova, per lo zelo solerte e premuroso del rev. Parroco della chiesa del Carmine, sig. D. Giuseppe Cheberle, cavaliere dell'insigne Ordine gerosolimitano, ebbe ad ammirare la squisita e maschia eloquenza unita all'oratorio stile, e zelo apostolico del rev. monsig. Domenico Violani, cameriere segreto di S. Santità, appartenente al clero di Venezia, alla predicazione quotidiana che sostenne in questo vasto ed augusto tempio, poichè in tutte le prediche videsi svolgerne bellamente gli assunti, appoggiato alle sacre scritture, SS. Padri, storia ecclesiastica e profana, ornandoli con adatte similitudini e descrizioni veramente parlanti. Seppe anche declamare varii panegirici, p. e. quello della B. V. del Carmine, e dei dolori di S. Giuseppe, e del Preziosissimo che superarono di molto la comune espettazione degli uditori. Per la qual cosa, in tempi sì difficili per l'arte della sacra eloquenza, potè e colla viva voce, e colla declamazione apostolica attrarre gli animi, e commovere santamente gli affetti del numerosissimo popolo, che sempre accorse da tutta la città ad udirlo.

Sia adunque questo un degno tributo di lode all'Oratore, e pubblico rendimento di grazie al dotto e zelante nostro pastore.

Padova, nella Pasqua del 1863

Per alcuni parrocchiani, Dott. M. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Euphrates*, cap. Kay, con merci per diversi ed Aulta e Barrera; e da Bari il nap. *Magrone*, con sole botti 23 olio per diversi. Stava alle viste qualche altro legno.

Nulla di nuovo in mercanzia, sempre con pochissimi affari. Seguita la ricerca nelle uve; calma maggiore nelle mandorle. Il telegrafo di Londra ne portò leggera modificazione in ribasso nei cotoni, un qualche rialzo negli zuccheri, ribasso nei caffè, le granaglie trovansi inalterate. A Legnago il riso non ebbe molte ricerche. Caddero pioggie molto opportune ai nuovi prodotti, generalmente.

Le valute d'oro furono un poco meno abbondanti a 4 65 di disaggio, il da 20 franchi a fiorini 8 1½. Le Banconote ch'erano sabato molto offerte, per fino a 90 ½, ieri, vennero molto più richieste, e pronte per fino a 91; come il Prestito naz. pure, che si cedeva a 73 ¼, ieri si richiese fino a 74 ¼ con pochissimi venditori, e la rendita ital. che non volevasi acconsentire a 71 ½ si esitava, ieri, da 71 a 70 ⅞. Malgrado a scarsità degli affari, l'andamento appariva disposto nelle pubbliche carte, a nuovi miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	» 100 oncie	5	500
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	74 25
Conv. Vigl. del T. god. 1. febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lot. ecc.	— —
Azioni delle Strade ferr. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 90

corrispondente a f. 110 01 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I.R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 00	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	—	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 82	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I.R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 11 aprile 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	24 15
» mercantile nuovo	21 70	22 75
Frumentone pignoletto	15.75	16 10
Frumentone gialloncino / napoletano	14.	15 40
Avena pronta	9 80	10 15
Avena rapotto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Duoprat Eugenio, poss. franc., da Danieli. — Cowper F. Enrico, proprietario ingl., all'Europa. — Lecand Sigismondo, poss. franc., all'Europa. — Engelmeyer Clemente, poss. russo, alla Luna. — Carmine Carlo, avvocato napol., alla Luna. — Cortese Leonardo, alla Luna, - Scotti Vincenzo, alla Luna, ambi proprietarii napol. — *Da Firenze:* Johnson Gio. Ermanno, alla Ville, - Johnson S. Giovanna, alla Ville, ambi propr. ingl. — *Da Verona:* Hegan Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — Patterson Luigia, da Danieli, - Kennard Elisabetta, da Danieli, ambi poss. ingl. — Sandrini Enrico, poss. di Gorizia, alla Luna. — Goetze Giulio, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — Da Hora Emilio, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Barthélemy Carlo, possidente franc., all'Europa. — Cohn Bernardo, dott. in medic., di Breslavia, alla Luna. — Schelling Giovanni, negoz. di Zurigo, al S. Marco. — *Da Vienna:* Lützow baronessa Teresa, poss., a S. Marco, N. 185.

Partiti per Milano i signori: Galbraith G. L., poss. ingl. — *Per Bologna:* De Zaleski Bronislavo, proprietario di Lituania. — *Per Verona:* Bankaloff Nicola, poss. russo. — *Per Udine:* Trento co. Lodovico, poss. — *Per Trieste:* De Sacanell Enrico, poss. franc. — Morley M ... propr. ingl. — Collin Bernardo, poss. di Bordeaux.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Du Deux marchese de Brésé, poss. franc., alla Ville. — Horner Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — Fletcher Alessandro, poss. ingl., all'Europa. Laurent Luigi Paolo, poss. franc., all'Europa. Forti Domenico, poss. torin., all'Europa. Trielsi Ranieri, poss., all'Europa. — De Pölczynski Napomuceno, propr. pruss., alla Belle-Vue. *Da Verona:* Franco Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Avéjew Alessio, possid. russo, al S. Marco. — Rochester Edoardo, poss. ingl., alla Belle-Vue. - Löbenstein Ugo, negoz. di Ratibor, alla Belle-Vue. — De Kronegk Enrico, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Gorizia:* Teuffenbach bar. Antonio, possid., al Vapore. *Da Trieste:* Meister Ermanno, console di Sassonia in Amburgo, da Danieli. — Cresswell C. E., all'Europa, - Henderson M., all'Europa, ambi poss. di Calcutta. — Simpson Clemente, poss. di Madras, all'Europa. — White W. B., possid. ingl., all'Europa. — De Lauden bar. Oliviero, alla Belle-Vue, - Zeiller co. Leopoldo, alla Belle-Vue, ambi poss. vienn. — Fromein Guglielmo Emanuele, cap. olandese, alla Belle-Vue. — Gerard E. ger, possid. olandese, alla Belle-Vue. — D'Esterre Roberto Gio., negoz. di Ceylan, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Duoprat Eugenio, poss. franc. — Cohn Bernardo, dott. in medic., di Breslavia. — *Per Pordenone:* Cattaneo Galvani contessa Felicita, possid. — *Per Verona:* Rizzoni contessa Amalia, poss. — Schelling Giovanni, negoz. di Zurigo. — *Per Trieste:* Cheron A. Bernardo, possid. franc. Schlesinger Massimiliano, poss. vienn. — *Per Vienna:* Jaccoud Sigismondo, poss. franc. — Da Juste Coleman, poss. ungh. — Homberg Benedetto, poss. austr.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 aprile	Arrivati	758
	Partiti	802
Il 12 aprile	Arrivati	919
	Partiti	868

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 aprile	Arrivati	87
	Partiti	74
Il 12 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12 e 13 in *S. Canciano.*
Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 aprile. — Baston Giuseppe, fu Francesco, di 74, povero. — Branchini Carlo, del dott. Antonio, di anni 2. — Giusmin Teresa, marit. Mazzatto, fu Marco, di 48. — Kayster Teresa, nub., di Giuseppe, di 33, cucitrice. — Squarcina Luigia, ved. Luini, di N. N., di 31, domestica. — Zago Giacomo, fu Vincenzo, di 65, guardia di finanza in pensione. — Totale N. 6.

SPETTACOLI — Lunedì 13 aprile

TEATRO DICANO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Beneficiata Leltani.* — Alle ore 5 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 aprile - 6 a.	337'', 80	9°, 1	7°, 0	80	Nubi sparse	N. E.²		
2 p.	337, 70	12°, 9	10°, 5	70	Nuvoloso	E. S. E.¹		6 ant. 9°
10 p.	337, 08	11°, 2	10°, 0	79	Nuvolo	S. S. E.		6 pom. 10°
12 aprile - 6 a.	337'', 43	10°, 5	9°, 9	82	Nuvolo	E. S. E.		
2 p.	337, 02	14°, 8	12, 0	81	Nuvolo	S. S. E.³	2'''54	6 ant. 9°
10 p.	338, 40	11°, 3	10°, 4	81	Pioviggina	E. S. E.³		6 pom. 10°

Dalle 6 a. dell'11 aprile alle 6 a. del 12. Temp. mass. 14°, 6 — » min. 8°, 1. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 2. 13 ant.

Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. 17°, 2 — » min. 10°, 1. Età della luna: giorni 24. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali, in vigore della potestà conferitagli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha deciso, che il contenuto degli stampati indicati qui sotto, comprende i crimini e i delitti ivi parimenti indicati, e ne proibisce colla presente l'ulteriore diffusione, giusta il § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862.

1. *Les massacres de Gallicie et Krakovie confisques par l'Autriche en 1846.* Documents et commentaires recueillis par Léonard Chodzko. Paris, E. Dentu. 1861. — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65, lett. a Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1516-6750.)

2. *La Hongrie et la crise européenne,* par J. E. Horn. Paris, E. Dentu, 1860. — Per crimine di offesa di un membro della Casa imperiale § 64, e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65, lett. a Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1440-6386.)

3. *La Hongrie en face de l'Autriche,* par J. E. Horn. Paris, E. Dentu, 1860. — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 lett. a Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1648-7435.)

4. *La question des nationalités. L'Europe, l'Autriche et la Hongrie,* par Louis Kossuth. Bruxelles, Fr. van Meenen et Comp. 1859. — Per crimine di offesa di un membro della Casa imperiale § 64 Cod. pen., e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65, lett. a Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1559-7027.)

5. *La question austro-hongroise,* esquisse historique et critique dédiée à l'unité italienne par un Hongrois (M. H.) Turin 1863. C. Schiepatti. — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità § 65, lett. a Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1727-7895.)

6. *Aus dem Tagebuch eines ungarischen Emigranten,* (dal giornale di un emigrato ungherese). Leipzig bey Otto Wigand, 1863. — Per crimine di offesa alla Maestà Sovrana, § 63, e di offesa di un membro della Casa imperiale, § 64, Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1647-7434.)

7. *Schwarzenberg,* historisches Schauspiel in 5 Aufzügen (Schwarzenberg, commedia storica in 5 atti), di Wolfango Kienze. Breslau bei Maruschka und Verrendt 1861. — Per crimine di alto tradimento § 58, lett. c, e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65, lett. a, Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1413-7786.)

8. *Italien und die Grossmächte am Schlusse des Jahres 1861* (L'Italia e le grandi potenze alla fine dell'anno 1861) di A. L. Stuchelflock. Altona 1862. Verlags-Bureau. — Per crimine di offesa ai membri della Casa imperiale § 64, Cod. pen., e di perturbazione della pubblica tranquillità § 65, lett. a, Cod. pen., ed inoltre delitto di offesa della Chiesa cattolica romana § 303 Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1833-8437.)

9. *Wichtige Andeutungen über die Hauptmängel im österreichischen Heere* (Cenni importanti sui difetti principali nell'esercito austriaco) di Stiffried Ihr. Hamburg, Hoffmann und Campe, 1862. — Per crimine di offesa ai membri della Casa imperiale § 64, e delitto di sedizione § 300, Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1643-7433.)

10. *Sendschreiben an die Katholischen Deutschlands* (Missiva ai cattolici della Germania) di Johannes Ronge, II Auflage. Selbstverlag. Frankfurt am Main. — Per delitti di offesa alla Chiesa cattolica romana § 303, Cod. pen., e promozione di una setta religiosa dichiarata non permessa dallo Stato § 304. Codice pen. (Decisione del 31 marzo N. 1863, 1013-4580.)

11. *Die Wölfe im Schafspelze, oder die Jesuiten und ihre Grundsätze, geschildert durch Auszüge aus Schriften jesuitischer Autoren* (I lupi nella pelle di pecora, o i gesuiti e i loro principj, dimostrati mediante estratti dagli scritti di autori gesuiti), di Franz Alberti. Quedlinburg und Leipzig 1862 bei Ernst. — Per delitto di eccitamento ad ostilità § 302, Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, numeri 1108-4930.)

12. *Enthüllungen über Lehren und Leben der katholischen Geistlichkeit* (Rivelazioni sulle dottrine e sulla vita del clero cattolico), di I. A. Theiner und a Sondershausen bei G. Neuse, 1862. — Per delitto contro la pubblica costumatezza § 516, Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1015-4532.)

13. *Die galanten Frauen der Napoleoniden, Hof-und Palast-Geheimnisse, und darauf Bezug habende Gespräche und Briefe* (Le signore galanti dei Napoleonidi, secreti di corte e di palazzo, e dialoghi e lettere relative), di Eugen de Mirecourt I. Berlin 1862. Julius Abelsdorffs Verlag. — Per delitto contro la pubblica costumatezza § 516. Cod. pen. (Decisione del 31 marzo 1863, N. 1162-5264.)

Vienna, 31 marzo 1863.

L'I. R. Presidente del Tribunale prov.,
SCHARSCHMID, m. p.

L'I. R. Segretario di consiglio, PAUMGARTEN, m. p.

DIVIETI DI STAMPATI

L'I. R. Tribunale provinciale di Praga quale tribunale per la stampa, in virtù della facoltà impartitagli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha in conformità del § 16 della legge 17 dicembre 1862, N. 7, e del § 36 della legge sulla stampa, deciso.

Il contenuto dello stampato sotto il titolo: *Duch narodnich Novin, spis obsahujici vudne clanky z Narodnich novin roku* 1848, 1849, 1850 *sopsanych od K. Havlicka Borovského v Hore Kutne* 1851, costituisce il crimine di offesa alla Maestà Sovrana, contemplato dal § 63 del Cod. pen., e quello di offesa ai membri della Casa imperiale contemplato dal § 64 del Cod. pen., inoltre il delitto di eccitamento ad ostilità contro le nazionalità e le singole classi della civil società contemplato dal § 302 del Cod. pen., e viene vietata l'ulteriore diffusione di questo stampato.

Praga, 29 marzo 1863.

MENTBERGER, m. p.

L'I. R. Tribunale provinciale di Klagenfurt quale tribunale per la stampa ha in vigore della facoltà conferitagli da S. M. I. R. A., deciso.

Il contenuto dei fogli N. 5 e 6 del periodico settimanale della Gazzetta di State di Nuova York del 1863 contiene il crimine di offesa alla Maestà Sovrana e il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità contemplati dai §§ 63 e 65 del Cod. pen., e viene, in conformità del § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862, vietata l'ulteriore diffusione di questi fogli.

Klagenfurt, 30 marzo 1863, N. 1602.

N. 4541. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Malo, Contrada Piazza, numero 256, ed affigliato per la leva di sale alla dispensa di Thiene, del tabacco di Thiene, delle marche da bollo alla dispensa di Thiene, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno pracorso, si verificò come segue

Tabacco.	valore fior.	3476 60
Sale quintali 150.50	» »	2257 50
Marche da bollo	» »	231.35

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	341 : 70
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	112.87.5
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	»	2 : [illegible]
	Totale fior.	456 · 57 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offra il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 50 con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della postería di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Malo, Contrada Piazza, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . 1863, N. . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

L. 1863.

(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della postería di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . .

N. 9732. AVVISO. (3. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1863-64 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi intendesse aspirarvi, presenti direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi pel 31 maggio p. v., alla Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti: 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica, e che non ha compiuto il 12.° anno d'età. 2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi se egli subìta la vaccinazione con buon esito o sofferto il vajuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui emanino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, vidimata e ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre o sulla sostanza, che possedesse il figlio, pel quale implorasi il posto. 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e di costumatezza del concorrente. 6. Attestato scolastico dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1. semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo. 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi del padre prestati allo Stato. 8. Pel concorso al posto semigratuito si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 122 50 o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre una obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nello stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, per costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche i giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti si consegna il decreto di nomina. Trascorso questo termine senza giustificazione del ritardo, s'intenderà decaduto il graziato dal beneficio, ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione e il saldo delle polizze trimestrali per ispese accessorie; nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata per l'uno e per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 21 marzo 1863. G. CODEMO, Segretario.

N. 1192. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 16 marzo p. p. numero 1931 dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta della Diga marittima di Caorle per riparare i guasti cagionati dalla burrasca di mare della notte dal 25 al 26 novembre anno decorso; si deduce a pubblica notizia quanto segue

1. L'asta relativa si aprirà il giorno di lunedì 20 corr. alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima sito in calle Vallaressa a S. Moisè, salvo di riportarla nei successivi giorni 21 e 22 detto, all'ora medesima, ove andasse deserto il primo esperimento o non si ottenessero con esso soddisfacenti risultati.

2. La gara sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2150.50 e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa la successiva migliorìa.

3. Non sarà accettata offerta alcuna che non sia garantita dal deposito in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni di [illegible] a valore di Borsa di fior. 220, ed inoltre di altri fior. 35 per le spese d'asta e di contratto, le quali sono a carico del deliberatario.

Tale deposito sarà a tutti restituito meno che al deliberatario, il quale resta vincolato alla sua offerta fino dal momento della firma del processo verbale, mentre la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore [illegible].

4. In relazione al Decreto 14 ottobre 1857, N. 19284 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, saranno accettate prima dell'apertura dell'asta (oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807) anche offerte secrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due eguali offerte scritte avrà la prevalenza di delibera la prima insinuata.

Tali offerte secrete in iscritto, dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del 20 corr., e precisamente prima che si proceda all'apertura dell'asta.

5. Le medesime poi per essere riconoscibili dovranno essere prodotte suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè la somma in lettere e cifre, per la quale viene offerto di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre essere corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una delle I. R. Casse dello Stato, come pure dell'espressa dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dell'opera ed il ristretto di perizia, sarà ostensibile a chiunque, tutti i giorni precedenti quello dell'asta, nelle ore d'Ufficio presso l'Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni in loco.

7. Tanto nell'asta come nell'ulteriore procedura d'appalto saranno osservate le norme dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° aprile 1863.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MENGHA.

EDITTI. (3 pubb.)

Un posto di fondazione del capitano Martino Kappel annui fior. 90 v. a.

Avendo il fondatore contemplato gli storpiati e non coloro che per propria colpa sono caduti in povertà, vengono invitati quelli che vi si trovano idonei, a produrre le loro istanze corredate delle prove delle loro qualifiche relative, alla più lunga entro il mese di maggio 1863 all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città sulla Freiung nell'antico locale del Comando generale provinciale).

Tre posti di fondazione della contessa Cordua per vedove d'I. R. ufficiali coll'annuo stipendio di 100 fiorini v. a.

Avendo la fondatrice contemplato quelle vedove d'ufficiali le quali, nè possedono sostanze, nè godono una pensione, vengono invitate quelle che ne sono idonee, a produrre le loro istanze, corredate delle prove di essere qualificate, alla più lunga entro il mese di giugno 1863, all'I. R. Tribunale militare provinciale di Vienna (in città, sulla Freiung, nell'antico locale del Comando generale.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, ... 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2062 IX-13 2. 269

AVVISO DI CONCORSO.

Viene prorogato a tutto il corrente mese di aprile, il termine all'insinuazione delle domande di aspiro alla Condotta medico-chirurgica di Torri, che coll'avviso 26 febbraio p. p. N. 1062, erasi fissato a tutto il mese di marzo, verso l'annuo soldo di fior. [illegible]

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, [illegible], il 4 aprile 1863.

N. 284. 270

A tutto il 30 aprile corrente, è aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Vodo, coll'onorario di fior. 315, ed annui fior. 20, per le spese d'Ufficio.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dai prescritti documenti, non più tardi del giorno fissato.

Dall'Ufficio comunale, Vodo, 1.° aprile 1863.

La Deputazione, BORTOLO MARCHIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1368. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 16 marzo corr., N. 23736 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, si procederà nel giorno 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella sala d'udienza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione al IV incanto degli immobili sottodescritti di ragione dell'oberata massa di Pietro Boivin fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. In questo incanto gli immobili infrascritti saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo non inferiore a quello di grida.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di grida, che verrà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni depositare presso il Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, o presso la R. Pretura di Castelfranco, il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento rispetto ai Lotti I e II, ed in pezzi d'oro da 20 franchi rispetto al Lotto III, esclusa la carta monetata ed altro surrogato al metallo, imputandovi il fatto deposito.

IV. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nel deliberatario sin dal giorno 11 novembre 1862.

V. Dietro il solo comprovato pagamento del prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere la aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato, e dovrà nel termine legale praticare la voltura in suo nome nei registri censuarii, rifondendo all'amministratore l'interesse del 5 per 100 sul prezzo da 11 novembre p. d. fino all'effettivo esborso del prezzo, nonchè le prediali durante questa epoca supplite dalla massa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degli immobili stessi a tutte spese del deliberatario moroso, e salva l'azione del risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà pagare le spese del decreto di aggiudicazione e la tassa di trasferimento, come pure le spese per la successiva voltura censuaria.

VIII. I titoli di possesso e libertà posseduti dalla massa subastante saranno ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco, da cui ogni deliberatario potrà aver copia dietro richiesta ed a tutte sue spese.

IX. La massa non presta la garanzia a termini di legge che pel fatto proprio, cioè dalla apertura del concorso seguita con Editto 10 febbraio 1842, N. 4029 in avanti, e pel solo prezzo di grida. Rispetto alla marca livellaria da cui sono affetti i due terreni componenti il Lotto I, restano ferme le avvertenze e le dichiarazioni contenute nell'art. IX dell'Editto 20 luglio 1862, Numero 4041 dell'I. R. Pretura di Castelfranco.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco.

Lotto I.

Comune cens. di Castelfranco.

Pert. cens. 9.44, di terra arat. arb. vit. in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, in mappa al N. 1275, colla rendita cens. di a. L. 33 66.

Pert. cens. 14 47, arat. arb. vit. lavorata da Turcato Luigi e Paolo, in mappa al N. 1255, colla rend. cens. di a. L. 35 40.

Prezzo di grida del Lotto I fior. 1100 11.

Lotto II.

Comune censuario di Resana.

Pert. cens. 47 72 a. a. v., lavorata da Domenico Campagnolo, in mappa al N. 2040, colla rendita di L. 104 12.

Pert. cens. 23 81 a. a. v., lavorata dal suddetto, in mappa al N. 2047, colla rendita di a. L. 77 03.

Pert. cens. 26 86, arb. vit. arat. e parte prativa con casa colonica in affitto al detto Campagnolo, in mappa ai NN. 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, colla rendita di L. 103 09.

Prezzo di grida del Lotto II fior. 3500.

Lotto III.

Comune censuario di Resana.

Pert. 5 88, arat. arb. vit., lavorata da Angelo Barbaro, in mappa al N. 2045, colla rendita di L. 20 27.

Pert. 10 17, arb. arat. vit. lavorata dallo stesso Barbaro, in mappa al N. 1697, colla rendita di a. L. 32 65.

Pert. 7.62, arat. arb. vit., lavorata dal suddetto Barbaro, in mappa al N. 1693, colla rendita di a. L. 16 31.

Prezzo di grida del Lotto III in cento (100) pezzi d'oro da 20 franchi.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 25 marzo 1863.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaroni Canc.

N. 1763. 1. pubb.

EDITTO.

Per l'affittanza del Loghino Verdusino sottodescritto, di proprietà comune indivisibile fra i fratelli Lora del fu Paolo e l'eredità giacente di Margherita Lora, si terrà analogo ed unico esperimento d'asta dinanzi al Congresso N. I, nel giorno 7 maggio p. v. alle ore 9 precise. L'asta verrà aperta sul prezzo di affittanza oggi in corso di a. L. 800 annue, pari a fior. 280 v. a., sotto le condizioni dell'esistente contratto 22 dicembre 1853, N. 200, atti Quintavalle che ad ognuno sarà libero di ispezionare presso quest'Ufficio di Spedizione, avvertiti gli aspiranti che la delibera seguirà al miglior offerente.

Descrizione
dello stabile d'affittarsi.

Loghino denominato Verdusino senza fabbriche, posto in parrocchia di S. Biaggio, di milanesi pert. 152.21, pari a loal. 32, dell'estimo di scudi 972 2.3.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosorpo, Dir.

N. 2379. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 7 maggio p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo dei beni stabili descritti nel precedente Editto 23 agosto 1861 N. 6528, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 20, 24, 27 settembre 1861, sotto i NN. 50, 60, 61, eseguiti dietro istanza di Giovanni Tovaglia di Vicenza in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, e dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo fu Angelo, rappresentata dal curatore avvocato Giovanni Battista Marchesini, coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni indicate nell'Editto 23 agosto 1861, N. 6528 suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 17 marzo 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltenieri.

N. 5496. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto od attuale detentore della cambiale, qui appiedi descritta, di presentarla a quest'I. R. Tribunale entro 45 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti si procederà alla dichiarazione di cui l'art. 73 vigente legge cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Descrizione della cambiale.
Venezia, 29 ottobre 1862.
Per fior. 500 in oro.

Ad un mese data pagate per questa mia di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini cinquecento in oro valuta avuta, e ponete in conto vine, secondo l'avviso.

Al sig. Luigi Dal Mistier
e pagabile al domicilio del trassato
in parr. S. Gio. in Bragora
Venezia.
Lorenzo Tomich.

Luigi Dal Mistier accetto.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 31 marzo 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 546. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà da apposita Commissione nell'Ufficio di questa Pretura un quarto esperimento di subasta degl'immobili infrascritti alle condizioni qui seguenti ad istanza dei consorti Benvenuti fu Gio. Battista, possidente di Venezia, contro i debitori Renier detti Bodon fu Domenico ed altri.

Condizioni.

I. Il corpo delle fabbriche subastato sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senza alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo sia il dato regolatore dell'apertura dell'asta.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Nel caso che taluno dei creditori inscritti, o che gli esecutanti si rendessero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ed anche dal deposito del decimo di stima di cui all'articolo II, ma non verrà accordata l'aggiudicazione [illegible] dopo la graduatoria previo deposito dell'importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, e di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo diffalcato il suo avere, e quello dei creditori anteriori. Ogni creditore inscritto che si rendesse deliberatario dovrà pagare l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo della delibera, e dal dì della stessa, e questo dovrà depositarsi di anno in anno nella Cassa forte di questa Pretura.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in fiorini effettivi valuta austriaca, altrimenti sarà facoltativo agli esecutati di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali, consorziali onoranti l'immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile
in Comune censuario di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa, ad uso di due cortili, e due orti, situati alle Porte di Mira al com. N. 214, descritti in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2 38, colla rendita censuaria di austr. L. 210 20, fra confini a levante Piazzati e Pozzolon, mezzodì R. strada postale, ponente casetta della ragione Renier e Vida, tramontana Piazzati. Stimati fiorini 3500.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'imp. R. Pretura,
Dolo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, BENEDETTI.

N. 1502. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza prodotta per dichiarazione di morte dell'emigrato d'ignota dimora Domenico fu Valentino Cruder detto Miss, nato in Sammardenchia li 17 maggio 1782, si cita esso assente a comparire nel termine di un anno, avvertito, che non comparendo o non facendo conoscere a questa Pretura in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, a sensi del § 277 Codice civile.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 23 marzo 1863.
Il R. Pretore, PETPERT.

N. 3509. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno decreto, a questo Numero, venne dichiarato chiuso il concorso de' creditori aperto coll'Editto 17 aprile 1862, N. 3974, in confronto dell'oberato Antonio Sacchetto di Padova, per seguito componimento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 marzo 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carrao Dir.

N. 2030. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza Prov. di Vicenza, ed in odio di Giustina Battistella, vedova Bonollo di Farra, debitrice d'imposta di immediata esazione, si farà luogo nei giorni 1, 8 e 15 p. v. maggio, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 40, importa fior. 69 25 v. a. invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Aratorio, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Farra, al mappale N. 1770, della superficie di pert. cens. 1 48, colla rend. cens. di L. 7 40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 28 marzo 1863.
Il R. Pretore, SCARABELLO.

(Segue il Supplimento al N. 16.)

MARTEDÌ 14 APRILE

ANNO 1863 – N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione, stanziata dalla maggioranza delle Comuni, nella persona del sig. Biagio dott. Zadra in deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Padova.

Convenzione fra l'Austria e la Baviera del 13 febbraio 1863 (*)

Relativa alla legalizzazione dei documenti estradati, o autenticati da pubbliche Autorità.

(Conchiusa in Vienna il 13 febbraio 1863, e quivi scambiate le ratifiche il dì 24 marzo 1863.)

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca de' Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.

Partecipiamo, e rendiamo noto colle presenti:

Avendo il nostro plenipotenziario, e quello di S. M. il Re di Baviera, conchiuso a Vienna, il dì 13 febbraio 1863, un trattato del seguente tenore, allo scopo di semplificare l'andamento degli affari nelle relazioni internazionali, relativamente alla legalizzazione dei documenti estradati, e autenticati dalle pubbliche Autorità nei due Stati:

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, e S. M. il Re di Baviera, nell'intenzione d'introdurre maggiore sollecitudine dell'amministrazione giudiziaria, e facilitazioni nelle reciproche relazioni circa la legalizzazione nei loro rispettivi Stati dei documenti estradati, o autenticati da pubbliche Autorità, e di venire su ciò ad un accordo, nominarono a tal fine dei plenipotenziarii; cioè:

S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. Giovanni Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, suo consigliere intimo effettivo e ciambellano, grancroce dell'Ordine reale ungarico di Santo Stefano, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di I classe, e dell'Ordine reale bavarese di S. Uberto, grancroce del R. Ordine bavarese del Merito, di S. Michele, e ministro della Casa imperiale e sopra gli esteri; e

S. M. il Re di Baviera, il sig. Ottone conte di Bray-Steinburg, consigliere del Regno ereditario della Corona di Baviera, ministro di Stato fuori di servizio, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese presso la Corte imperiale Austriaca, grancroce del regio Ordine del Merito civile bavarese della Corona, e dell'Ordine del Merito di S. Michele;

I quali, dopo aver scambiati i loro pieni poteri, e trovati in forma regolare, sono convenuti nei seguenti articoli:

Art. I. Quei documenti che vengono estradati dai Tribunali in oggetti contenziosi, o fuori di quelli, e in oggetti penali, come pure dai Tribunali matrimoniali ecclesiastici, come documenti ufficiali, ove sieno muniti del sigillo d'ufficio, non abbisognano di legalizzazione.

Art. II. I documenti estradati dai notai, e nel Palatinato dagl'impiegati dello stato civile, ed altri, che non sono al pubblico servigio, debbono essere muniti della legalizzazione del Tribunale di prima istanza.

Art. III. I documenti delle Autorità di polizia e amministrative (eccettuate soltanto le legittimazioni di viaggio d'ogni genere, per le quali devesi rimanere alle prescrizioni esistenti) abbisognano, semprechè non esistano speciali facilitazioni per singoli casi, della legalizzazione dei Dicasteri superiori amministrativi — in *Austria* delle Autorità politiche provinciali, in oggetti di navigazione e sanità marittima, del Governo centrale marittimo, e pei documenti estradati da Autorità militari, del Comando generale della Provincia — in *Baviera*, dal Governo circolare, Camera dell'interno, e relativamente ai documenti che emanano dalle Autorità militari bavaresi, dal rispettivo comando generale, e rispettivamente dal comando del corpo d'artiglieria e del corpo del genio, mentre per quei documenti emessi da questi Dicasteri, non è necessaria una superiore legalizzazione.

Art. IV. I documenti delle Autorità finanziarie, e degli Uffici da queste dipendenti, in quanto non siano state assicurate loro ulteriori facilitazioni in seguito al trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853, o per altre speciali convenzioni, hanno d'uopo d'essere autenticati dalle Autorità dirigenti di finanza — in *Austria*, dalla Direzione provinciale di finanza, e rispettivamente dalla Direzione delle imposte; in *Baviera*, dal Governo circolare, Camera delle finanze.

I documenti che vengono emessi dalle Autorità di finanza, e dagli Uffici da queste dipendenti nei Distretti confinarii, non abbisognano d'ulteriore autenticazione.

Lo stesso dicasi pure dei documenti emessi dalle Autorità e Uffici immediatamente soggetti (*) all'I. R. Ministero austriaco di finanza, ed all'I. R. Ministero austriaco di commercio e pubblica economia, e rispettivamente al regio Ministero di Stato bavarese del commercio e dei lavori pubblici.

Art. V. Gli estratti dalle matricole ufficiali di nati, morti, e matrimonii, abbisognano in Austria, oltre alla legalizzazione delle rispettive Autorità politiche locali, anche dell'autenticazione del Dicastero politico provinciale, — e pei militari, del Ministero della guerra, — in Baviera tali estratti abbisognano oltre alla legalizzazione dell'Autorità di polizia distrettuale, anche quella del preposto Dicastero amministrativo menzionato all'art. III.

Art. VI. Altri documenti emessi da Ufficii ecclesiastici di confessioni religiose cristiane in oggetti di loro spettanza, non hanno d'uopo che della legalizzazione dell'Ordinariato vescovile, presso le Comunità di religione evangelica, in Austria, dalla preposta soprintendenza; in Baviera dal rispettivo Dicastero concistoriale protestante.

Presso i militari in Austria, i documenti ufficiali del clero di campo cattolico, debbono essere legalizzati dal Vicariato apostolico di campo, quelli dei curati militari evangelici, dal preposto Comando generale provinciale.

I documenti dei conventi di Capitoli e regolari in Ungheria, dacchè a queste corporazioni è affidata legalmente la conservazione di documenti privati, e sono muniti d'un suggello d'ufficio autentico, non abbisognano di ulteriore legalizzazione.

Art. VII. L'autenticazione allegata ad un documento privato per parte delle Autorità cui spetta secondo questa convenzione, non abbisogna d'ulteriore legalizzazione.

Art. VIII. Il presente trattato dovrà essere presentato ad entrambe le sovrane Corti per la formale ratifica, e le ratifiche dovranno essere scambiate fra sei settimane, e, se è possibile, anche prima.

In fede di che, il presente trattato fu esteso in *duplo*, sottoscritto dai Plenipotenziarii, e munito dei loro suggelli.

(L. S.) Conte di RECHBERG m. p.

(L. S.) Conte di BRAY m. p.

Così Noi, dopo avere esaminato tutte le disposizioni di questo trattato, e della sua appendice, lo abbiamo confermato ed approvato, e promettiamo sulla Nostra Parola Imperiale, per Noi e per i Nostri Successori, di osservarlo fedelmente, e farlo osservare nel suo pieno tenore.

In fede di che, abbiamo sottoscritto il presente documento di propria mano, e lo facciamo munire del Nostro suggello Imperiale.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, al 23 febbraio, nell'anno del Signore milleottocentosessantatrè, del Nostro regno il decimoquinto.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Conte di RECHBERG m. p.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.
Francesco barone de Meysenbug m. p.

Ad Art. IV. Par. 3.

ELENCO

a) delle II. RR. Autorità e Uffizii austriaci.

1. Direzione del debito dello Stato.
2. Cassa centrale dello Stato.
3. Le capo-Casse dello Stato.
4. La Direzione dell'Amministrazione del Lotto.
5. La Direzione centrale delle fabbriche di tabacco, ed Uffizii di riscossione.
6. Direzione in oggetti di edifizii dicasteriali.
7. Direzione della tipografia di Corte e di Stato.
8. Fabbrica erariale di carta in Schlögelmühle.
9. Fabbrica erariale di porcellane.
10. Fabbrica d'acido solforico e di prodotti chimici (in Heiligenstadt).
11. Direzione dei telegrafi dello Stato.
12. Direzione della vendita di prodotti montanistici.
13. Uffizio della Zecca principale.
14. Uffizio generale d'assaggiatura.
15. Uffizio principale di cimentazione.
16. Uffizio d'istruzione forestale in Maria-Brunn.
17. Direzioni delle Poste.
18. Direzioni delle miniere, foreste, e domenii (saline) in Vienna, Gmunden, Salisburgo, Gratz, Hall; Wieliczka, Schemnitz, Szigeth, Schmölnitz, Klausenburg, e Nagy-Banya.
19. Gli Uffizii superiori di amministrazione in Neuberg e Maria-Zell.
20. La Direzione delle ferriere in Eisenerz.
21. Gl'Istituti d'istruzione montanistica in Leoben e Przibram.
22. Gli Uffizii superiori delle miniere in Joachimsthal e Przibram.
23. L'Uffizio superiore di saline e d'amministrazione in Sóovár.
24. Uffizio dell'ispettorato delle miniere d'Agordo.
25. L'ispezione generale delle ferrovie.
26. L'I. R. Istituto d'istruzione superiore d'economia rurale in Ungarisch Altenburg.

b) delle RR. Autorità e Uffizii bavaresi.

1. Suprema Corte dei conti.
2. Cassa centrale dello Stato.
3. Zecca principale e Uffizio dei bolli.
4. Amministrazione generale delle miniere e saline.
5. Commissione d'Ammortizzazione dei debiti dello Stato.
6. Camera dei conti.
7. Direzione della Banca.
8. Commissione del catastro delle imposte.
9. Uffizio principale dell'amministrazione e deposito dei bolli.
10. Istituto centrale d'istruzione forestale, per il Regno di Baviera, in Aschaffenburg.
11. Direzione generale dei R. Istituti di comunicazione.
12. Amministrazione generale dei dazii.

(*) Contenuta nella XIII Puntata del *Bullettino delle Leggi dell'Impero* N. 31, pubblicata il 13 marzo 1863.

(*) V. in fine l'elenco di queste Autorità e Uffizii a) in Austria, b) in Baviera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Presentato a S. Em. il nostro Patriarca un libro, nel quale dovranno segnarsi i caritatevoli contribuenti per la fabbrica del nuovo Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, ha egli voluto dare un nuovo attestato dell'intima sua persuasione, ed un nuovo incoraggiamento all'impresa, segnando primo di tutti mille fiorini per tale scopo.

Il sottoscritto non vuole che resti sepolto nel silenzio un tratto sì generoso, e perchè si conosca da quai sentimenti di carità è mosso il cuore del nostro amatissimo Pastore, e perchè serva a tutti d'esempio.

E qual mai persona non si sentirà mossa da ardente desiderio d'incoraggiare il sottoscritto con qualche offerta, quando pensi che deve servire per dare asilo a donne infelicissime, disonorate da una condanna infamante, che si trovano in un orribile desolamento ed abbandono, prive di tutto, evitate e fuggite da tutti, senza che si apra una porta, la maggior parte delle volte, neppure dai proprii parenti, per accoglierle, e senza che una mano benefica sia loro tesa per rialzarle dalla loro caduta, soccorrerle nella loro nudità, rianimare la loro speranza?

Trovandosi queste infelici in tale stato spaventoso, non si affaccia loro che la disperazione, e il delitto.

D. DANIELE CAN. CANAL.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di marzo 1863.

Cambiali scontate, N. 486. . . .		½ f. 795,230 : 05
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 16,360 : —
Delle prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 509,848 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 10,581 : 68
Anticipazioni in corso al 31 marzo, su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore.	½ f. 992,538 : 38	
Cereali	» 108,524 : —	
Mercanzie	» 16,054 : 32	
		» 1,117,116 : 70
Cambiali in portafoglio da 1.° aprile a 31 luglio		» 2,401,115 : —
Moneta effettiva in depositorio . . .		» 397,992 : 02
Vaglia in circolazione		» 1,080,646 : —

La riforma militare in Austria sino dal 1859.

(Dalla *Donau-Zeitung*.)

I.

Per ogni Austriaco, anche affatto profano nelle cose militari, dovrebb'essere del massimo interesse il gettare uno sguardo di volo sulle vie, nelle quali il nostro ramo militare si è posto dopo la pace di Villafranca. Soltanto nella forza esterna trova la sua guarentigia il progresso della politica interna, e nessun cittadino certamente troverà la questione, concernente la costituzione militare dello Stato, meno importante di qualsiasi altro tema interessante.

Ciò che, nella vita delle nazioni, sono le nuove forme costituzionali, negli eserciti sono le guerre: diversioni che aprono un'èra novella, qua di ringiovanimento, là di rilassatezza. Dalla direzione, che dopo una guerra, comunque finita, ha preso lo spirito delle istituzioni dell'esercito, si può formare un calcolo per un avvenire di sevili casi con maggiore probabilità di quello che dalla semplice esperienza di un passato recente. Così, per addurre soltanto un esempio, alla sventurata campagna di Prussia del 1806 tennero dietro, contro ogni aspettativa di osservatori superficiali, quelle sommamente splendide dal 1813 al 1815.

Ma quando nella storia austriaca si vede, a guerre fortunate tener dietro, con rapido avvicendarsi, guerre sfortunate, e di poi nuovamente guerre piene di successi; anzi, quando nella medesima campagna, si vedono i nostri eserciti fare in un sito luminose, nell'altro deplorabile comparsa (p. e. nel 1796); o finalmente, quando a splendidi fatti si vede mal rispondere il complessivo successo di corpi subalterni d'esercito (servono a ciò di documento particolarmente le tre guerre slesiane), siamo indotti a conchiudere, che appresso di noi, più che altrove, la forza del comandante ha nella bilancia una preponderanza decisiva. Siamo d'avviso che in tutta l'Europa non si troverebbe un generale, il quale, dopo gli auspicii infelici del 1848, avesse potuto, al pari di Radetzky, ottenere simili risultati finali; ma forse anche non si troverebbe un altro esercito, che, in mezzo ad ogni sorta di terrori, lo avesse seguito sino alla completa vittoria.

V'ha nello spirito del nostro esercito una certa potenza originaria ad aumentarsi, che lo fa comparire come una materia plastica, atta a prendere forma nelle mani del comandante. Se in modo equo si potesse ordinariamente in ogni Stato attendersi a generali di primo ordine, potrebbe allora questa potenza originaria accrescitiva, bastare; ma, come accade sempre e da per tutto inevitabile che, per qualche tempo, uno Stato non abbia se non condottieri appena capaci, o soltanto mediocri, da contrapporre a condottieri di genio da un altro paese, così, per mitigare in parte questo eventuale svantaggio, sorge urgente il bisogno di impregnare l'esercito, che è il mezzo nelle mani del condottiere, di un tale spirito di operosità spontanea, che ciò, che v'ha di meno nella direzione superiore, non possa, ingrandendosi, nelle prestazioni di dettaglio, ma piuttosto il di più di queste, in certa guisa, serva di conguaglio e di compenso. Se non che, questo spirito di operosità spontanea dell'esercito riceve nutrimento dall'organismo generale più o meno animato del tutto, dall'attività produttiva e dalla suscettività intellettuale di tutt'i singoli.

Ora, a conforto di tutti i poco credenti, i quali, dopo un'unica grande sventura, aspettano di vederne seguire una processione intiera di sventure ancora maggiori, possiamo dichiarare con pieno convincimento, che appunto in questo ramo importante è sorta da pochi anni presso di noi una nuova èra, coll'infiltramento di elevate nozioni nella materia e colla vivificazione di tutta l'istituzione dell'esercito.

Non vi sarà infatti chi voglia negare che la massa delle intelligenze superiori nella materia, la quale era già dai tempi antichi sparsa nel nostro esercito è rimasta in proporzione molto minore, in confronto di quella che campeggiava eminentemente presso molti nostri vicini, come presso i Tedeschi, segnatamente i Prussiani, del par che presso i Francesi; inoltre che noi, in generale, eravamo abituati a curare molto più la forma che lo spirito, il corpo più che il soffio vitale, e che perciò appunto era faccenda del capo dirigente, in caso di bisogno, di penetrare e riempiere quanto più era possibile, coi raggi del suo genio e della sua vita, le masse. I discapiti di un tale sistema arrischiato, e poco conforme all'importanza della cosa, furono provati troppo amaramente in pratica all'evenienza dei casi.

In quella guisa però che i fiori più odorosi sorgono dal processo di decomposizioni ammoniacali, così, anche nella vita, un'esperienza sfortunata suole sempre preparare il suolo più fertile pei più prosperi effetti. Così, dopo l'anno 1806, la si fece finita in Prussia colle formalistiche anticaglie; si creò la *landwehr*; la libertà dello spirito e la forza d'azione prese il luogo della pedanteria e della gravità compassata, e così, in questi ultimi tempi, s'incominciò anche presso di noi a ricercare il centro di gravità dell'importanza militare, non più di preferenza soltanto nelle parti agenti all'esterno, ma in grado ancora maggiore nel vero motore della macchina. Ma qui appunto questo motore si chiama l'intelligenza.

Affinchè però l'organismo, colle sue grandi linee, e gli sforzi dei singoli, col loro seguito di punti innumerevoli, possano agire concentricamente ed armonicamente per uno scopo comune, debbono seguirsi contemporaneamente due vie: una dall'intiero alle parti, un'altra dalle parti all'intiero. La prima spetta allo Stato, la seconda agl'individui.

Ella è certo cosa al sommo rallegrante, che debbano chiamarsi meravigliosamente grandi i tratti, che da alcuni anni furono percorsi da questo spirito militare sulla via del progresso. Ma, appunto perchè questo movimento ritrae dall'elemento dello spirito, avviene che resta per la massima parte sottratto all'intuizione generale, ed a noi sembra un grato dovere quello di richiamare sullo stesso l'attenzione del pubblico.

Sarebbe un assunto di gran lunga al di là dei nostri limiti, se volessimo anche soltanto di volo mentovare ciò che nel corso di tre anni si è intrapreso, ed in parte anche già compito, da parte del Ministero della guerra, per apprezzare in tutto il suo significato, illustrare, corroborare e ridurre a stabile forma il centro di gravità della costituzione militare in quanto concerne lo spirito. Ommettendo però interamente di parlare di qualsiasi cosa riguardante la forma e l'economia, per quanto essere possa importante, ricordiamo soltanto colla più modesta brevità quelle riforme che sono state introdotte per formare secondo la tattica, per rafforzare la fiducia nelle proprie forze fisiche ed intellettuali del soldato semplice, per formare e mantenere i soldati propriamente detti di professione, per perfezionare le intere masse, con infondervi maggiore spirito e dirigerlo allo scopo della guerra effettiva, per semplificare l'andamento del servigio e così delle forme tattiche, per regolare un servizio di provianda, sotto ogni riguardo, corrispondente, per accrescere lo studio e gli sforzi dello spirito nel corpo degli uffiziali, per favorire l'operosità da sè medesima creatrice, per educare idonei condottieri di esercito ed i loro primi aiutanti, per accrescere l'istruzione nella materia e per molti altri oggetti non meno importanti che vi hanno relazione, oppure per progredire verso una norma di esecuzione, che abbia presente il nerbo di ogni costituzione di eserciti, e l'avanzamento secondo l'attitudine.

Non esitiamo a sostenere che queste nostre riforme per quanto modestamente e senza strepito vengano attuate, ci sembrano più idonee ed importanti di molte altre le quali, tendendo soltanto ad aumentare la forza assoluta, pongono in altri luoghi in allarme ed a soqquadro interi Stati. Imperciocchè ella è innanzi tutto la forza intensiva di un esercito quella che offre la migliore guarentigia del risultato. Che se inoltre consideriamo che queste nostre riforme procedono in mezzo ai più estesi risparmi, saremo certamente convinti che la prospettiva, apertaci dall'alto, è fra le più belle, che possano essere aperte ad uno Stato nella scuola preparatoria della pace.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

S. M. l'Imperatore si è degnata di visitare quest'oggi, in unione a S. M. l'Imperatrice, la nuova Casa di ricovero pei cittadini. Le LL. MM. erano accompagnate dalle LL. EE. la signora contessa di Königseck, e il sig. tenentemaresciallo conte di Crenneville. Si trovavano colà per riceverle S. E. il sig. Luogotenente conte Chorinsky, il consigliere di Luogotenenza di Rosmanith, il borgomastro di Vienna, il soprastante del IX Distretto e la Commissione d'amministrazione dello Stabilimento. Le LL. MM. visitarono prima la chiesa dell'Istituto, al suono delle campane, e quindi ne esaminarono tutte le stanze. S. M. l'Imperatrice degnavasi informarsi nelle infermerie d'ogni singolo ammalato, ed ebbe la grazia di porgere a baciare la mano ad un ammalato da anni, che ne implorò il favore. Le povere ricoverate si accalcavano per baciare il vestito della Sovrana, e tutti quelli che sono accolti nello Stabilimento furono altamente rallegrati dalla visita delle LL. MM. Dopo essersi trattenute un'ora circa, le Maestà Loro lasciarono lo Stabilimento coll'espressione della maggiore sodisfazione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 7 aprile:

« Sino dalle prime ore del mattino del giorno 4 corrente mese, venivano commesse da cinque grassatori diverse aggressioni a danno di passeggeri, lungo la strada, che da Montecarotto conduce a Jesi.

« Spartasi la voce per quelle campagne, molti contadini, con armi alla mano, accorrevano in traccia di quei ribaldi, e trovatili, gl'inseguirono per il tratto di dodici chilometri. Sopravvenuti i reali carabinieri e i militi delle guardie nazionali di Montenovo, Corinaldo, Montalboddo, Barbara, Serra de' Conti e Belvedere, li costringevano a ricoverarsi in una casa colonica, situata sullo stradale di Arcevia.

« S'impegnò ivi una viva ed energica fucilata; ed al capitano della guardia nazionale, Pietro Fiorani, che con alcuni de' suoi e con raro coraggio volle spingersi verso la casa, toccarono tre ferite, una delle quali al basso ventre, l'altra all'avambraccio destro, la terza al fianco sinistro. Poscia, fu pure colpito al basso ventre il milite Bonaventura Servisi, di Corinaldo, del quale a quanto ci venne riferito, si lamenta fatalmente la perdita, mentre non si hanno a temere pericolose conseguenze a danno del sig. Fiorani.

« Alle 2 e $^{1}/_{2}$ pomeridiane, cioè dopo quattr'ore di accanito combattimento, in cui le guardie nazionali, carabinieri e contadini non vennero meno di coraggio, si arresero i malandrini, ed ebbe luogo il sequestro di armi, munizioni, denaro ed oggetti preziosi, frutto delle diverse aggressioni, e di quella commessa a danno dello stesso delegato di pubblica sicurezza di Jesi. »

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, in data dell'11 aprile:

« Una notizia assai grave, quanto sicura, ci viene affermata. Il Governo crede pertinentemente aver posto le mani su d'un vasto complotto dei partiti estremi, il quale estenderebbesi dall'Italia centrale alle ultime Provincie meridionali. Gli uomini più sinceri del partito d'azione assicurano essere del tutto falsa la supposizione del Governo, e non tramarsi *nulla* da *nessuno*. Intanto è un fatto che parecchi corpi di truppa, i quali erano distaccati per questa o quella città, ricevettero ordini improvvisi di cambiar direzione e vennero inviati verso l'Italia di mezzo. Il 71 reggimento, fra gli altri, che partì dalla vostra città per recarsi a Bergamo, la notte stessa del suo arrivo colà, ricevette l'ordine d'immediata partenza per ignota destinazione. Il capitano A. . . . ebbe appena il tempo di gittare alla posta una lettera a sua moglie, in Torino, che si disponeva a raggiungerlo, per annunziarle quanto accadeva.

« Intanto so da altra parte in modo sicuro essersi eseguiti nella bassa Romagna arresti politici. »

Leggesi nella *Valtellina*, in data di Sondrio 11: « La nostra valle fu improvvisamente presidiata da tre battaglioni di bersaglieri, che guardano gli sbocchi principali della valle verso la Svizzera. Abbiamo spostamenti numerosi di guardie di confine. La Provincia è quieta. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 aprile corrente:

« Dai pochi giornali di Napoli in data del 6 corrente aprile, pervenuti a in ora assai tarda, si apprende farsi circolare per quella città a fine di essere firmata dal ceto dei negozianti una petizione al Parlamento torinese, contro la proposta di legge del ministro d'agricoltura e commercio, riguardante la soppressione dei Banchi di Napoli.

« Apprendesi pure che il presidente della Camera dei deputati, Sebastiano Tecchio, ha telegrafato a tutti gli onorevoli deputati, residenti a Napoli, pregandoli di trovarsi a Torino per la seduta del 9 aprile, poichè in essa si discuterà il bilancio del Ministero degl'interni, e gravi questioni organiche. Soggiunge poi lo stesso signor presidente, essere sua credenza che quanto prima sarà comunicata alla Camera la relazione sull'inchiesta per la reazione, non che la proposta di nuovi ed urgenti provvedimenti. Alle sollecitazioni del Tecchio, perchè i deputati napoletani nell'indicato giorno convengano tutti nelle sale del palazzo Carignano a Torino, sono altresì da aggiungere le altre del *Giornale Uffiziale* di Napoli, il quale, ricordato ai deputati il loro patriottismo e la importanza e la urgenza delle questioni da pertrattarsi, gli esorta ad essere pronti all'appello.

« La notizia della prossima partenza da Napoli della Duchessa di Genova, preannunziata già dal telegrafo, e oggi confermata anche dai giornali napoletani. Anche il *Corriere d'Italia* circa siffatto proposito, assevera essere una fatalità per quegli abitatori, che non appena uno incontra colà un po' di simpatia, tosto si manda via, mentre poi i tristi vi si lasciano lungamente, con grande danno delle popolazioni. Aggiungi eziandio che la politica, da qualche tempo segu-

ta a Torino è tale da non potern da alcuno comprendere, tanto ella è contraria al retto senso.

« Relativamente alla reazione oltre i diversi dispacci telegrafici già per noi pubblicati, i giornali summentovati contengono ragguagli rispetto a ricatti operati il 31 marzo, da una banda, nel villaggio di Villa san Tommaso, nell'Abruzzo Citra, come pure dell'uccisione per parte di altra banda, di un contadino delle Fini di Paternò in Basilicata, il quale soleva servire di guida alla truppa, allorchè moveva ai danni dei reazionarii. »

Scrivono da Palermo 3 aprile alla *Perseveranza*: « Vi ricorda quando, sgomentato dallo accozzarsi de' renitenti di leva e di quanti facinorosi s'erano buttati alla campagna, io vi accennava al pericolo che più tardi si afforzassero in bande armate, con grave pericolo di queste Provincie? Ebbene, par che i miei presagii si vadano verificando, chè, oltre alla banda che scorrazza nell' agro di Palermo, altra se n'è veduta in quel di Siracusa, che ha dato pruove non dubbie e dolorose di sua esistenza. E l'accozzaglia di un cinquanta uomini, che fecero le prime armi nel Comune di Belvedere, circuendo la casa e manomettendo le persone e le sostanze della famiglia di Leone Nicoletti, cui furono estorte più che 80,000 lire, che atterrarono a tradimento il luogotenente di artiglieria Polzerys, ungherese, mentre, con due Siracusani e un milite a cavallo, facea ritorno dalla caccia; e che provocarono a fucilate un drappello di milizie regie, che transitava per quei luoghi, riparando poi sollecíti sui monti, tosto che quello diessi ad inseguirli. »

TOSCANA.

Firenze 11 aprile.

Col più profondo rammarico annunziamo la morte dell'illustre astronomo cavaliere professore Giovan Battista Amici, avvenuta repentinamente in questa città, ieri, a ore 12 e 35 minuti.

Questa sera ne avrà luogo il trasporto alla chiesa parrocchiale di S. Niccolò.

Il nome di Giovan Battista Amici vale qualunque elogio noi potessimo fare del suo ingegno e della sua dottrina. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Da Cracovia, 5, scrivesi all'*Ost-Deutsche-Post*: « Tra gli arresti, fatti qui ieri e l'altro ieri, produsse grande sensazione quello del generale polacco Kruszewski, il quale nel 1831 aveva organizzato la cavalleria polacca. Dopo eseguita la carcerazione, il commissario distrettuale di Wielitzka ricevette, per via telegrafica, incarico di recarsi tosto alla vicina villeggiatura del generale, ed eseguire una severa perquisizione tra le sue carte. Venne arrestato il tipografo Gralichowski, insieme con altri tre giovanotti. »

Allo stesso giornale mandano da Lemberg, in data del 2 aprile:

« Da Pietroburgo partì già per la Polonia tutta la seconda divisione della guardia, tuttavia, la maggior parte di questa si fermò in Lituania, e soltanto 1000 uomini di essa trovansi ora a Varsavia. Però la capitale polacca riceve ogni giorno rinforzi di granatieri e dragoni dall'interno della Russia. La terza divisione della guardia, insieme coi battaglioni di granatieri trovasi da un pezzo in Polonia, ma venne appena or ora mandata da Varsavia nelle Provincie. A Kielce, sul teatro della guerra meridionale, stanno ora 8000 Russi. Il resto della divisione del generale Granjakoff, partì anch'essa da Stobnica, per quella direzione. Uciakoff poi tiene occupata Miechow con imponenti forze.

« Il marchese Wielopolski mandò da Varsavia una Commissione governativa a Miechow, per accertare il danno recato a quegli abitanti dal saccheggio dei soldati russi, che verrà loro indennizzato dal Governo russo.

« Lungo il confine galliziano, operano tre piccoli distaccamenti d'insorti, di cui uno guidato da uno studente di Lemberg. Il generale Rzewuski, che colla sua brigata aveva passato il Bug ed era entrato a Lublino, è ripassato di qua, e si dirense verso la Volinia, ove hanno luogo nuovamente de' movimenti. Si parla di una legione polacca, la quale, sotto il comando di Wierzbicki, sarebbe entrata in Podolia.

« Ieri si fece una perquisizione nel locale di Redazione della *Gazeta Narodowa*, di Lemberg. »

Il *Giornale ufficiale di Varsavia*, pubblica il seguente avviso:

« Varsavia 4 aprile.

« Il direttore della polizia di Varsavia porta a notizia degli abitanti della capitale, che, in occasione delle sacre funzioni da compiersi questa sera nelle chiese, in virtù d'un'autorizzazione superiore, e conformemente al desiderio espresso da S. E. l'Arcivescovo metropolitano, è permesso passeggiare oggi, ed in via eccezionale, nelle strade della città, senza lanterne, dalle otto sino alle dieci ore della sera.

« *Il generale maggiore*. LEWSZYN. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Costantinopoli 2 aprile: « Il ministro italiano, marchese Caracciolo di Bella, parte, dicesi, per accompagnare la moglie, e lo supplirà forse pel momento il consigliere della Legazione conte Greppi. Il marchese Caracciolo, distinto gentiluomo, di cortesissime maniere, per quanto bravo sia, non è alla portata del posto, in cui si è voluto metterlo. In un'altra Legazione, presso una Corte europea, dove si va, almeno apparentemente, con la legalità alla mano, egli potrebbe sostenersi onorevolmente, qui, paese eccezionale, ci vuole un uomo, che non solo abbia profonda conoscenza di tutte le astuzie politiche, ma che abbia pochi complimenti, e carattere duro, da saper sostenersi in faccia ad un Governo, che ha per massima di annientare e tenere sotto, con tutti i mezzi possibili, i Cristiani. Un ministro italiano, che non abbia questi requisiti, sarà sempre poco ben accetto dalla colonia, i cui interessi non sono garantiti, e sarà sempre il balocco del Governo turco, che lo giuoca come meglio gli pare. La piaga gangrenosa della nostra Legazione in Costantinopoli, sono poi i dragomanni. Pagati regalmente dal Governo italiano, ed eccessivamente devoti al Governo turco, sono essi che mettono legge al ministro, al consigliere, ai segretarii; e sono essi che decidono gli affari come meglio loro accomoda, e nell'interesse sempre del Governo turco, col quale essi sono in intima e necessaria relazione. Quando non possono fare altro, stancano per anni ed anni un affare, finchè il ricorrente muore, o per miseria e per disperazione lascia tutto, mandando al diavolo affari ed interessi, dopo aver logorata salute e scarpe a correre presso i dragomanni. Uno de' tre assegnati alla nostra Legazione è famoso per questo contegno. »

Lo *Spettatore Egiziano* parla di una gita dell'inviato italiano, conte di Castiglione, all'istmo di Suez. Lo accompagnavano il signor di Lesseps e varii distintissimi personaggi.

Giunto a Zagazig, il Castiglione veniva invitato dal rappresentante della Casa Biagini e Comp. a visitare due degli Stabilimenti industriali della sua Società cotoniera.

L'inviato italiano, visitando lo Stabilimento, espresse al signor Vernoni, altro socio della detta Casa, la sua soddisfazione di vedere nell'interno dell'Egitto una così bella impresa industriale attuata da Italiani, e, dopo aver assistito ai lavori, si partì per l'altro Stabilimento a Tahra distante un'ora da Zagazig, sul canale dell'Uadi. Ivi era preparato un banchetto di ventiquattro coperte, in una sala adornata da trofei e da bandiere nazionali. La colezione riuscì splendida, ed i convitati vi restarono tre ore e mezzo nella più piacevole conversazione.

Varii brindisi furono portati, fra gli altri, uno dal conte Castiglione all'unione della Francia e dell'Italia; un altro dal signor di Lesseps all'Italia, caldo dei più vivi sensi di simpatia.

Scrivono da Gerusalemme al *Monde*, che lo stato della cupola del Santo Sepolcro peggiora di giorno in giorno, e divien sempre più pericoloso per la sicurezza del clero e dei pellegrini. I colpi di vento, che si fecero sentire di recente, portaronle nuovi guasti. Il primo sabato di Quaresima, nella processione solenne che i Latini fanno in tale occasione nella chiesa del Santo Sepolcro, la grande rotonda era inondata per modo che il clero in abito di coro e tutti gli astanti aveano ad un'ora i piedi nell'acqua e le spalle bagnate dalla pioggia, che cadeva a torrenti dalle screpolature e dalle larghe aperture della cupola in ruina. Lo stesso avvenne alla processione, che si fa nella notte dopo l'ufficio del Mattutino. E quello che avvenne in quel giorno, si riprodusse pure all'indomani durante la messa solenne. No, conchiude la corrispondenza, non v'ha pel cuore d'un cristiano spettacolo più penoso che quello della tomba di Gesù Cristo senza tetto e senza coperto! E pensare che tutto ciò proviene dalla lentezza della diplomazia, e fors'anco dalle mene del Patriarca greco? *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* e il *Times* come già fu detto nel *Bullettino d'ieri*, discorrono delle nuove difficoltà, ond'è contrariata l'elezione del Principe Guglielmo di Danimarca a Re di Grecia. Il *Post* le espone, e giudica così:

« Il Principe Cristiano, padre del giovane Re eletto, partito d'Inghilterra, ed in Germania consultatosi con gli amici, ha messo alcune particolari condizioni all'accettare il suo figlio l'offerta corona. Ora di tali condizioni, alcune non si potrebbero mai consentire. A noi sarebbe certamente doloroso vedere in quest'elezione rinnovarsi gli ostacoli mossi nella proposta del Principe di Sassonia Coburgo, ma noi sappiamo che il Principe Cristiano è savio e prudente, e meglio considerata ogni cosa, egli vedrà quel che è il meglio pel suo figliuolo. Il padre e il giovine Principe, che erano testè in Germania, furono, per avviso telegrafico, chiamati subitamente a Copenaghen, senza dubbio per ragionare di questa faccenda, e noi speriamo che le loro deliberazioni avranno buon effetto. Più cose rimangono tuttavia da accomodare, ma non tutte sono di sommo rilievo. V'è la faccenda della reggenza, che sarà risoluta, noi crediamo, col dare ad uno degli zii questo carico, forse al Principe Hans, che dicono assai destro e atto all'ufficio. Il più che ci duole è di veder la stampa danese avversa, e metter fuori domande e patti, ai quali niuno potrebbe piegarsi. Le cose, dette dal *Dagbladet*, vogliamo credere non aver alcuna indole uffiziale. Il partito sta principalmente nelle mani del Principe Cristiano, il quale inclina a patti assai diversi da quelli mentovati da taluni periodici di Danimarca. Imperocchè quel che Sua Altezza richiede, risguarda solamente la persona dell'eletto e il suo grado e potere, e non già la Monarchia danese. E nondimeno, come ora son fatte, tali condizioni non possono essere accettate; ma noi speriamo che il Principe non sarà avverso dal temperarle. La forza degli eventi, la celerità del telegrafo, ha già legato ognuno, elettori, eletto e suoi aderenti, e sarebbe grande molestia se tutto avesse a venire di nuovo a niente. Tutti inclinano ad accordarsi, onde tanto più sarebbe doloroso, se il Principe si tenesse stretto a condizioni, che non possono essere consentite.

« La stampa danese dice che siam noi che dobbiamo esser tenuti alla Danimarca d'averci tolto da maneggi fastidiosi e malagevoli. Questo è veramente ingiusto; non sono nè malagevoli nè fastidiosi i maneggi, che noi abbiam per le mani, abbiamo fatto quanto potevamo per aiutar i Greci nel trovarsi un Re; se non ci vien fatto, niuno potrà muovercene accusa. E veramente credevamo che l'offerta a giovane Principe d'avventurata famiglia un'altra corona, avesse ad essere accolto con animo più benigno. Ciò nonpertanto, noi tuttavia speriamo vedere il soglio di Grecia occupato dal Re Giorgio I. per cominciarvi un Regno felice. Se ciò non avesse ad avvenire, sarebbe per le smoderate pretensioni altrui. »

Il *Times* risponde più particolarmente al *Dagbladet*, diario danese, che disse dover essere l'Europa, e soprattutto l'Inghilterra, tenuta alla Danimarca, per averla districata da gravi difficoltà e maneggi fastidiosi onde la Danimarca a ragione chiede che la controversia dell'Holstein e dello Schleswig sia composta a suo favore, e quei Ducati a lei assicurati.

« Ben contenta sarebbe l'Europa, risponde il *Times*, di veder accomodata questa noiosa e fastidiosa controversia, che intrica e confonde la sua macchina politica. Non istaremo ora a ricercare, se l'aver accettato senza repliche e riserve le proposte dell'Europa, non avrebbe già da un pezzo dato alla Danimarca quella quiete e quella sicurtà, a cui ella aspira. Il dono che l'Europa mette sul limitare della porta della Danimarca, non è forse bello e ricco tanto, da doversene fare molte e gravi condizioni prima di ritirarlo? I pericoli, nei quali noi ci troviamo, sono nella mente danese singolarmente aggranditi. I Governi dell'Europa sono ormai induriti alle difficoltà del vacante trono di Grecia, ed è loro usanza di lasciar molte controversie temperarsi e risolversi nel tempo, anzi che volerle troncare a forza, sapendo che rompendone violentemente una, se ne levano subito altre. E la Danimarca ci spinge a questo partito, anche riguardo alla Grecia. La cosa sta così. Un Principe è alla Grecia necessario, ma, non ostante i molti rifiuti, l'elenco de' Principi da poter eleggere, non è ancor consumato. Stati europei hanno lasciato controversie assai più gravi, che questa dell'interregno greco, in sospeso, nè crederanno convenevole entrare nel laberinto dello Schleswig e Holstein, per far cosa grata alla Danimarca. Cancelleranno adunque l'offerta, e alla Danimarca torranno questa briga d'avere in Grecia un suo parente per Re. »

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8 aprile:

« Il ministro di Prussia a Messico, che fu qui di passaggio, è partito per Berlino. L'Imperatore, che ebbe con lui due lunghe conferenze, se ne mostrò assai sodisfatto. Il diplomatico prussiano vide il gen. Forey, e visitò con lui gli accampamenti. Di più il bar. Wagner assicura che la prima vittoria delle nostre armi ci farà recare proposizioni di pace accettabili. Quanto alle spese di guerra, ci sarebbero cedute le celebri miniere d'argento, che sono la ricchezza del paese, ricchezza a cui non manca che una buona amministrazione, macchine a vapore e ferrovie, per svilupparsi fra le prime del mondo.

« L'Arcivescovo di Parigi partirà a giorni per Roma, dicesi incaricato d'una missione confidenziale pel Papa. »

Scrivono da Parigi, 9 aprile, alla *Perseveranza*:

« La discussione sul progetto di legge relativo all'Algeria è cominciata oggi al Senato con un discorso molto insignificante del generale Chabran, che si studiò di provare che i coloni meritavano più simpatie che non se ne mostrasse loro, poi il signor Casabianca ha lungamente sviluppato lo schema di legge. Dopo aver letto il *Moniteur*, si sa precisamente che cosa pensare circa le differenti specie di proprietà araba e circa i cangiamenti che il senatoconsulto tende ad introdurre. La seduta cominciò con un reclamo del signor Fould, il quale ha rettificato la cifra di 50 mila uomini di truppe, che troverebbersi attualmente al Messico, cifra messa fuori dal sig. Larochejaquelein. Il signor Fould, come è riferito dal *Moniteur*, ha dichiarato non essercene che 34 mila.

« Si tratta in questo momento d'un disegno di trattato internazionale sull'importante questione degli zuccheri, al punto di vista dell'esportazione. La Francia, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi sono d'accordo. Il Belgio soltanto fa opposizione e vuole un tipo comune. Si chiesero a Bruxelles nuove istruzioni.

« I telegrammi d'America annunciano che il ribasso dell'oro continua, e confermano ciò ch'io v'aveva già detto intorno alla risoluzione sempre più ferma di tutti i partiti di combattere il Sud fino all'estremità. Migliaia d'uomini sono occupati attualmente a fortificare il porto di Nuova Yorck, e questi apparecchi sono piuttosto fatti contro l'Inghilterra, colla quale si crede o tosto o tardi inevitabile una guerra, con grande contentezza degli Americani, i quali combatterebbero con entusiasmo contro codesta Potenza.

« Abbiamo finalmente alcuni particolari dell'insurrezione di San Domingo. Essa scoppiò al grido di '*Viva la Repubblica*'! A Guayabin, le truppe hanno deposto le armi. A Santiago si combattè per le vie, ma la popolazione, compresavi la Municipalità, dovette abbandonare la città, essendone rimasta in possesso la truppa. Gl'insorti non ebbero che 6 morti, ma molti feriti. La capitale fu posta in istato d'assedio. Una nave americana (dicesi che l'America non sia estranea a questa insurrezione) s'impadronì d'una piccola isola, sotto pretesto di stabilirvi un deposito di carbone. Gli *Ayuntamientos* erano alla testa dell'insurrezione. Santanna si mise a capo delle truppe spagnuole.

« Dicesi che all'abate Dauphin, che predicò la quaresima alle Tuilerie, venne dato l'incarico d'incominciare l'educazione religiosa del Principe imperiale.

« L'Imperatrice mandò incontro un suo ciambellano all'ex Regina di Napoli, ch'è aspettata in Francia, d'onde ripartirà per Roma. »

Parigi 8 aprile.

Durante la rassegna, fatta ieri dall'Imperatore, una frase, detta da un colonnello, destò la più viva ilarità.

All'atto in cui si conferivano le medaglie, quel colonnello, indirizzandosi a un sergente maggiore, gli gridò tra le file:

« Sergente, voi avete meritato la croce, e l'Imperatore l'accorda. »

Il pubblico intese *la corda*, e rise molto, e di cuore. *(Pungolo)*

GERMANIA.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 aprile quanto segue.

« La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che, se non erra, sinora non ha avuto luogo, per parte della Prussia, la consegna alla Russia, se non di due militari, e lo sfratto di quattro altre persone.

« In quanto ai due primi, uno era imputato e confesso di omicidio. Per sottrarsi al suo arresto, aveva ucciso il suo preposto. L'altro era un alfiere russo disertore, la cui consegna doveva, per l'esistente convenzione, aver luogo.

« Lo sfratto delle altre quattro persone avvenne per non sodisfacenti carte di legittimazione. Ove queste venissero arrestate dalle Autorità russe, non sarebbero colpite se non da una leggiera pena di polizia, nel caso che non fossero ritornate in patria in tempo. Insorgenti non ne furono ancora consegnati.

« All'oggetto però di facilitare il ritorno in patria, non solo a coloro fra questi ultimi, che furono costretti ad associarsi all'insurrezione, ma anche a coloro, che sono veramente aggravati politicamente, il Gabinetto prussiano, come viene soggiunto, si è, prima d'ogni altro Governo, interessato premurosamente a Pietroburgo perchè venga concessa un'amnistia. »

Scrivono da Berlino, 2 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il ministro delle finanze a Berlino, ha presentato il resoconto delle entrate e delle uscite del 1862. Le cifre comunicate provano che la nostra situazione finanziaria è magnifica, e che, invece di un disavanzo preveduto in 13 milioni di lire, le entrate oltrepassano di 11 milioni e $^1/_2$ le spese, quantunque sia stata mantenuta la riorganizzazione dell'esercito. Cento quarantanove milioni di talleri d'entrata! è una somma fino ad ora sconosciuta in Prussia, ma che potrebbe anche aumentare, se il Governo si risolvesse a fare per l'istruzione pubblica e pel benessere materiale, quanto fa per l'esercito. Ma quando si dimostra che tre milioni di talleri sono restati disponibili, si può da buon padre di famiglia diminuire i carichi, che pesano sul paese. Si possono diminuire le spese dei procedimenti giudiziarii, l'imposta sul sale, ridurre le tariffe pei dispacci telegrafici, per le mercanzie sulle ferrovie dello Stato. Il ministro va superbo del risultato della sua amministrazione, ma non dice che, nei differenti rami di questa, si introdussero delle economie, che sono dannose, e che un giorno bisognerà abolire, non dice che furono cancellate delle spese, che bisognerà riaccettare. Ma su questo argomento ritornerò quando avrò sotto gli occhi il resoconto.

« Si parla di nuovo d'un giro, che il nostro Re farà questa estate, in compagnia del Principe reale, per le Provincie. »

AMERICA.

Ecco come gli ultimi avvisi, già accennati per telegrafo, sono riferiti da' giornali inglesi:

« Nuova York 23 marzo (sera.)

« Il telegrafo federale di Baton-Rouge avvisò che il commodoro Farragut aveva la notte del 14, alle ore undici, passato il porto Hudson. Il vapore il *Mississipì* arenò nel passare, e fu arso. Era cominciato dall'una e dall'altra parte il fuoco. Le genti del generale Banks erano cinque miglia presso alle fortificazioni nemiche. Le cavallerie s'erano affrontate.

« Dicono che le opere per la navigazione del fiume Yazoo procedono lente e malagevoli, più navi andarono rotte nel tentare il passo. I federali erano scesi presso Greenwood e assediavano la fortezza di Pemberton, dove i fiumi Yallabusha e Tallahatchie si congiungono. Dicono che tutta la spedizione federale era arrivata il 7 al fiume Tallahatchie. I confederati ardono i cotoni a mano a mano che i federali vengono innanzi.

« Furono introdotte le acque nel canale al lago Provvidenza, è largo 20 piedi, e sempre più s'allarga, l'acqua vi si gitta con grande impeto, e la città di Provvidenza n'è già allagata.

« I confederati a Vicksburg patiscono di vettovaglie, vivono di solo pane ed anco i grani sono scarsi. I confederati passarono, dicesi, il fiume Duck, nel Tennessee, e il generale Joe Johnstone piglierà, dicono, il comando dell'esercito, che dee combattere Rosecranz. Altre forze confederate sono raccolte nella contea di Hawkens nel Tennessee, per passare, per una gola di monti, nel Kentucky. I confederati assalirono Monte Sterling del Kentucky, l'arsero e andarono poscia contro a Parigi.

« Il generale Rosecranz ufficialmente riferisce avere scontrato otto reggimenti di cavalleria confederata, e averli combattuti e rotti, erano comandati da Breckenridge e Morgan.

« I negri nella Florida presero combattendo la città di Jacksonville.

« Burnside arrivò in Cincinnati, comanderà il Dipartimento dell'Ohio.

« I diarii de' confederati pensano che Hooker comincierà ben tosto le operazioni di guerra; e mentre che l'esercito della Virginia moverà contro a Fredericksburg, egli passerà assai più di sopra il Rappahannock, e assalirà Lee alle spalle. Lee, non avendo forze bastevoli, avrà a ritirarsi più verso Richmond.

« Da Galveston vien detto che il sig. Theron, console francese, fu scacciato da Richmond, d'ordine di Jefferson Davis, per aver tenuto maneggi a fine di togliere il Texas alla Confederazione meridionale.

« In nuova Yorck venne l'avviso che una nave carica di grano era stata presa dal legno corsale la *Florida*.

« Il vapore la *Constitution* salpò il 23 del passato mese da San Francisco, con 880,000 dollari per l'Inghilterra.

« Il segretario di Stato pel tesoro, Chase, non metterà fuori prestiti per alcun tempo. Il Governo riceve ogni dì dalle varie Amministrazioni due milioni e mezzo, bastevoli ai bisogni presenti della guerra. La vendita delle Obbligazioni del 5. 20 dollari per centinaio aumenta, e la domanda viene in gran parte dal di fuori. »

« Nuova Yorck 25 marzo.

« Da San Luigi s'annunzia che il vapore federale il *Diligent* con un reggimento potè entrare nel fiume Yazoo presso ad Haines's Bluff, passando pel fiume Sunflower. Se questo è vero, i federali potranno assalire alle spalle la città di Yazoo; e già dicono che Haines Bluff fu abbandonata. Dicono ancora che due legni dell'armata del commodoro Farragut arrivarono alla foce del canale di Wicksburg. Ma le forze, che hanno i federali nel fiume Yazoo, non bastano ancora per prendere la fortezza di Pemberton. I federali tagliarono le chiuse del fiume Yazoo, e credevasi che i confederati ne sarebbero allagati. Il fiume cala a Wicksburg, e non si teme più che il campo de federali sia per esser coperto dalle acque. Si combatte lungo tutte le linee di Murfeesboro.

« Nuova Yorck 25 marzo.

« Si sa ora, per avvisi ufficiali di Washington, che il solo legno ammiraglio dell'armata di Farragut, l'*Hartford*, passò le batterie del porto Hudson. Gli altri legni furono ributtati. L'*Hartford* era innanzi a Warrenton, dodici miglia a mezzodì di Wicksburg. Il segretario dell'ammiraglio Farragut andò a parlare con l'ammiraglio Porter a Wicksburg.

« È ancora ufficialmente detto che l'armata dell'ammiraglio Porter, di cinque legni ferrati, aveva passata la foce Deer, ed era quindi entrata nel fiume Yazoo. Il legno il *Mississipì* fu arso.

« Il *Philadelphia Bulletin* ha un telegramma dalla fortezza di Pemberton, il quale dice che la batteria federale a Greenwood fu disfatta e i federali stavano sulle difese. Il generale Quimby era andato nel fiume Cold Water, e in due giorni sarebbe arrivato a Greenwood in soccorso de' suoi. »

Gli stessi giornali inglesi hanno i seguenti ultimi avvisi, recati dal *Norvegian*, salpato il 28 marzo da Portland, e giunto l'8 aprile a Greencastle:

« Nuova Yorck 27 marzo (dopo mezzo dì.)

« Non si sa per certo quante sieno le navi dell'ammiraglio Farragut, che passarono innanzi alle fortificazioni del porto d'Hudson. I diarii dei confederati citano l'*Hartford* e il *Monongahela*, che passarono a man salva per Warrenton e giunsero a Wicksburg. Dicono ancora che al generale Banks non riuscì l'assalto per terra, e che Farragut passò solo con la sua ammiraglia e l'altra nave, la notte, di nascoso. La notte Banks erasi ritirato nel suo campo fortificato, e non si mostrava pronto a ripigliare l'assalto. I diarii dei federali dicono che Farragut riprese il vapore l'*Indianola* senza contrasto. Era stato rattrezzato da' confederati, e quasi in procinto di prendere il mare. L'altro legno, il *Queen of the West* era nel fiume Nero, fuori del tiro delle cannoniere federali. I diarii de' confederati dicono che i federali erano stati ributtati dalla fortezza di Pemberton e tornati a Yazoo Pass. In Cincinnati dicevano che l'Haines Bluff (la rupe di Haines) era stata girata dietro, per la via del fiume.

« I confederati entrati nel Kentucky sono da tre a diecimila, scaramucciano intorno al campo da Dick Robinson, ed erano per venire a giornata.

« Il generale Burnside ha preso il comando dell'Ohio. Il generale Price, confederato, aduna un esercito nell'Arkansas, e tosto piglierà la campagna.

« Nuova Yorck 27 marzo (sera).

« Il *Memphis Bulletin* dice che tre legni dell'ammiraglio Porter entrarono nel fiume Yazoo, pel fiume Sunflower, e arrivarono a Greenwood. I federali a Greenwood avevano smesso il disegno d'assalire Pemberton, e già tornavansi, quando si scontrarono con gli aiuti di Quimby. Tennero allora consiglio; il partito preso non si conosceva, ma credevasi che Porter tornerebbe all'assalto. I diarii de' confederati dicono che l'*Hartford* e il *Monongahela* s'approssimarono a quattrocento tese dalle batterie di Grand Gulf, e toccarono molti colpi, onde furono danneggiati e più persone ferite. I medesimi diarii dicono che l'armata federale a Porto Reale fu ingrossata di 150 navi.

« Il *New York Times* dice che i confederati hanno deliberato di lasciare Richmond e fare un'altra città sede della Confederazione. Le fortezze intorno a Richmond sono sgombrate per riceverví le genti del generale Lee, che si ritira dal Rappahannock.

« Il *New York Herald* dice che un Banco di Amsterdam offerse al sig. Chase di prendere cento milioni delle Obbligazioni col 6 20 per cento di frutto, secondo il prezzo corrente, o qualunque somma sotto la nominata.

« Da Barbadoes si è saputo che il governatore aveva convitato l'ammiraglio Wilkes, ma esso ricusò perchè il governatore aveva già convitato il capitano del legno corsale la *Florida*. Wilkes inalberò bandiera sul *Vanderbilt*. Il vapore *Ariel* ed altro legno erano il 16 in San Tommaso. Wilkes minacciò di prenderli, se uscivano del porto, dicendo che disegnavano di rompere il blocco. Il capitano dell'*Ariel* domandò sostegno al capitano del legno inglese il *Phaeton*, che l'accordò. Il *Vanderbilt* uscì allora di porto, e l'*Ariel* fu scortato dal *Phaeton*. Il capitano di questo legno s'abboccò poscia con Wilkes. »

« Nuova Yorck 27 marzo dopo mezzodì.

« I fuggitivi da Richmond, venuti alla fortezza di Monroe, dicono che quella città sarà presto sgombrata e portata altrove la capitale della Confederazione.

« Il *New York Times* dice che i più del Gabinetto sono avversi a concedere patenti per corseggiare in mare. Il legno inglese il *Georgiana* presso a Charleston si gittò alla ripa per non esser preso da legni federali. I federali poscia l'arsero. Un altro legno inglese, il *Nicholas*, fu preso mentre tentava di rompere il blocco di Wilmington. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 aprile

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le condizioni per l'accettazione della corona di Grecia non sono uffiziali. — 2. Notizie della insurrezione polacca false ed esagerate. — 3. Progetto di riforme in Russia. — 4. Progetto d'istituzioni provinciali della nobiltà. — 5. Le amnistie promesse dello Czar in Polonia. — 6. Il vapore inglese *Ward-Jackson* a Malmö. — 7. La questione tra il Re di Prussia e la Camera dei deputati. — 8. Programma del ministero spagnuolo. — Imposta fondiaria di 100 milioni. — 9. Il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

1. In un articolo del 10 aprile, riassumendo un telegramma di Londra della stessa data, il *Times* si dice ufficialmente autorizzato a dichiarare, che la Danimarca non ha proposto e non ha neppure avuto l'intenzione di proporre le condizioni menzionate dal *Dagbladet* per l'accettazione della corona di Grecia, da parte del Principe Guglielmo. La Danimarca non ha mai pensato a proporre condizioni estranee agli affari della Grecia. Le vedute, esposte nel *Dagbladet*, sono personali al redattore di quel foglio, e sono disdette dal Governo di Danimarca. . Se le cose stanno in questi termini, le difficoltà, che si opponevano all'accettazione della corona greca da parte del Principe danese, sarebbero tutte svanite.

2. Le notizie della guerra d'insurrezione in Polonia sono una specie di fantasmagoria. Oggi sono affermate verissime, domani non se ne sa più nulla. Era stato detto che gl'insorti s'erano impadroniti di Radom, che ne avevano esportate le pubbliche casse, che vi avevano incendiate le caserme, ora si dice, che tutto questo è una favola, era stato detto che la popolazione di Kaunas era colpita da terrore per l'apparizione di nuove bande insurrezionali quasi alle porte della città, ora si afferma quella essere stata una mera invenzione. I dispacci telegrafici e tutt'i giornali hanno ripetuto che in un combattimento nelle adiacenze di Szclary, le truppe russe furono battute e respinte dagl'insorgenti, ora invece si annunzia da Varsavia il 9 di aprile, che le truppe russe hanno ributtato gl'insorti nella Gallizia, dove furono disarmati dalle Autorità austriache. Che cosa adunque si dee credere della insurrezione polacca? Ch'essa è l'involontario strumento delle speculazioni politiche de'partiti, e che solo l'azione del tempo può metterci in grado di scevrare lo fatto suo il vero dal falso e dall'esagerato. Tra le cose esagerate noi amiamo di porre la violenta reazione religiosa de' paesani cattolici della Lituania ai quali si attribuisce la distruzione delle chiese scismatiche in quella Provincia, operata ad istigazione de' preti cattolici. Vedremo in seguito quanto sia giusto il paragone di quanto fanno ora i cattolici nella Lituania colle stragi e le devastazioni de' camisardi protestanti nel decimosettimo secolo.

3. La *Corrispondenza generale* di Vienna ha annunziato giorni sono che il consigliere barone di Korff ha ricevuto l'incarico di preparare un progetto di Costituzione per l'Impero russo. Ma secondo la *Patrie*, non si tratterebbe di preparare un progetto di Costituzione, o di legge fondamentale dello Stato, ma sibbene un progetto di Regolamento amministrativo destinato ad introdurre e stabilire in Russia una certa rappresentanza provinciale sopra basi più larghe di quelle, che hanno le attuali assemblee della nobiltà. Queste rappresentanze avrebbero segnatamente la sorveglianza delle Provincie, e il governo de' fondi sarebbe affidato ad una specie di Giunta esecutiva nominata da esse e scelta nel loro proprio seno. Questo progetto potrebbe meglio convenire alle attuali condizioni della Russia, di quello che il progetto di una Costituzione cardinale per tutto l'Impero. Il *Morning Post* stima conveniente per la Russia il sistema costituzionale. Un Impero di così smisurata estensione qual è la Russia, abitato da popoli semi-civili non potrebbe, esso dice, conservare la sua interezza che sotto un Governo dispotico. Si renda colta la nazione russa, si lasci che le diventino famigliari i diritti costituzionali, e nessuno può supporre che gli *ukasi* imperiali sieno ancora per essere obbediti senza mormorare dall'Atlantico all'Oceano Pacifico. Da questa premessa, il *Morning Post* deduce la conseguenza che, siccome la Polonia non si può governare despoticamente e siccome la Russia non si può governare costituzionalmente, così l'Imperatore Alessandro II doni la libertà alla Polonia civile, e si limiti a governare dispoticamente la Russia barbara! È un ragionamento come un altro, e potrebbe esser utile se la Russia volesse accettarlo. Se la differenza del grado di civiltà dei popoli dovesse segnare i limiti e i modi delle aggregazioni politiche, le Indie ancora pagane e i barbari Cafri del Capo dovrebbero essere lasciati a sè stessi dalla civile Inghilterra.

4. La nobiltà del Governo di Pietroburgo ha preparato il progetto delle istituzioni da introdursi nelle Provincie dello Stato. Nella sfera delle attribuzioni provinciali cadrebbe l'amministrazione delle riserve di biade e dei capitali destinati a azienda pubblica, il servizio sanitario, e della veterinaria, la pubblica assistenza, la propagazione della istruzione popolare, la costruzione e manutenzione delle pubbliche vie della Provincia, il servizio delle Stazioni di posta, colla manutenzione de' relativi edifizii; l'amministrazione delle prigioni e del personale de' loro agenti, il servizio alimentare dei detenuti e deportati nella Provincia, l'alloggio delle truppe, e il servizio de' trasporti militari; l'organamento dei banchi fondiarii, delle fiere e dei mercati; il servizio delle mutue assicurazioni; le delimitazioni delle terre, e i rius-

statistica, la determinazione delle prestazioni e contribuzioni affette ai bisogni della Provincia, la ripartizione, il riscatto, e l'allocazione delle prestazioni provinciali, non che le stime degli immobili, l'intervento nella parte economica, per rispetto ai bisogni ed all'interesse della Provincia; e finalmente la nomina dei titolari alle funzioni giuridiche e amministrative riservate alla scelta degli elettori provinciali. Sarebbero poi create per l'amministrazione provinciale le istituzioni seguenti: i Congressi elettorali di distretto, le Assemblee e reggenze di Distretto, le Assemblee e reggenze di Governo. Daremo nelle prossime riviste le altre importanti disposizioni di questo progetto.

5. L'Imperatore Alessandro comincia a dar prove alle Potenze d'Europa che il suo animo è proclive alla clemenza ed all'obblio del passato. Lo Zar ha, con manifesto imperiale del 12 aprile, accordata piena amnistia a tutti i Polacchi e Russi che hanno preso parte alla insurrezione, e che faranno la loro sottomessione prima del principio di maggio. Secondo il manifesto, l'Imperatore s'attiene fermamente alle istituzioni da lui date come base dell'autonomia, riserbandosi di progredire nell'ulteriore loro sviluppo, secondo i bisogni dell'epoca e del paese. Gl'insorti cesseranno la guerra in forza del manifesto imperiale? Sarebbe prudenza e dovere, ma ne dubitiamo. Intanto Alessandro II ha aperta la via alla riconciliazione ed alla pace. Vedremo se l'insurrezione vorrà profittarne.

6. È noto che il battello inglese a vapore, il *Ward-Jackson*, è entrato nel porto svedese di Malmoe con un carico d'armi e di munizioni, e con 150 volontarii, destinati in aiuto alla rivoluzione polacca, e ciò per sottrarsi ad una cattura inevitabile degl'incrociatori russi nel Baltico. Il Governo svedese ha posto il sequestro su quel bastimento, e, malgrado le vive istanze fatte dall'inviato inglese al ministro degli affari esteri, il conte di Manderstroem, lo ha mantenuto. A dir vero, se l'agente diplomatico inglese è attivo per ottenere la libertà di quella nave, il ministro di Russia sig. Daschkoff presso il Governo svedese è attivissimo per mantenerne il sequestro, trattandosi d'una nave carica di munizioni da guerra e d'una banda armata contro la Russia. Quale delle due influenze diplomatiche la vincerà?

7. A qual segno è ridotta la famosa controversia politica tra il Re di Prussia e la Camera dei deputati? Sembra ch'essa abbia perduta quasi tutta la sua importanza dopo gli avvenimenti della Polonia, e il movimento diplomatico, ch'essi hanno suscitato. Il partito progressista d'altronde non ha alcun mezzo per costringere il Governo ad adottare il suo modo di vedere sul bilancio, e quanto all'amministrazione, basta un'occhiata al conto delle finanze del 1862, per provare ch'essa fu sommamente economa ed assegnata, e non v'ha pericolo che, anche senza la sanzione della Camera dei deputati, le imposte sieno sviate dalla loro legittima destinazione. Questo fatto calma l'irritazione degli oppositori, ma non la toglie. Il partito progressista si è dapprima opposto al riordinamento dell'esercito, promettendo una diminuzione di spese ai contribuenti; poi dalla opposizione al riordinamento militare è nata l'agitazione per la lesione, che si diceva fatta al diritto della Rappresentanza nazionale, ed alla Costituzione, e nello stesso tempo il partito protestava di non voler offendere menomamente i diritti della Corona. Questa protesta illuse molta gente di buona fede, ed ora, dice la *Gazzetta del Nord*, il Governo dee distruggere questa illusione, aprir gli occhi alla moltitudine, e provarle ch'essa ha da fare colla rivoluzione. La *Gazzetta* è d'avviso, che il Governo distruggerebbe questa illusione se proponesse alla Camera o una legge, o un articolo addizionale alla Costituzione, che domandasse formalmente *l'assentimento della Camera per la creazione di nuove imposte e per la determinazione delle spese straordinarie annuali, e constatasse il diritto della Camera, già stabilito nella Costituzione, di partecipare all'impiego delle entrate correnti; ma statuisse non meno espressamente il legale diritto del Governo, nel caso che non si [illegible]se ad un accordo nello stabilire la legge del bilancio, di percepire le imposte sulle basi dell'ultimo bilancio legalmente determinato.* Se la Camera rifiutasse questa proposta, mostrerebbe ad evidenza, continua la *Gazzetta*, di volere non la buona amministrazione, ma la rivoluzione.

8. Il giorno 9 di aprile, il nuovo Ministero spagnuolo ha fatto la sua prima apparizione nelle Cortes. Il marchese di Miraflores, presidente del Consiglio de' ministri, ha fatto conoscere alle due Camere il programma del nuovo Gabinetto. Questo seguirà una politica propria, liberale e conservatrice, conforme alle leggi ed alla Costituzione; non sollecitera l'appoggio di nessuno, ma l'amicizia di tutti. Domanderà l'autorità di esigere le imposte senza pregiudizio della discussione ulteriore; ritirerà i progetti di legge politici per modificarli; proporrà nella prossima legislatura un definitivo scioglimento della riforma costituzionale; la sua politica all'estero sarà una politica di neutralità, ma conservando intatti il nome e la dignità della Spagna; il Gabinetto tratterà da pari a pari colle nazioni amiche, e resisterà alle nazioni straniere, che vorranno ingerirsi negli affari interni dello Stato, si studierà poi di riparare l'ingiustizia del Congresso di Vienna, che ha lasciata tra le Potenze di secondo ordine la Spagna di Filippo II, senza la quale il Congresso di Vienna non avrebbe avuto luogo. Un appello alla conciliazione chiude il programma del marchese di Miraflores. Non è ancora noto quale accoglienza sia stata fatta a questo programma politico, ma è certo ch'esso non potrà impedire nella Camera la formazione d'una opposizione vigorosa. La vigilia della riunione delle Cortes vi ebbe a Madrid la riunione di 128 deputati, che hanno fermo di *tenersi fedeli alla Unione liberale*, e si sa che l'Unione liberale era personificata nel maresciallo O'Donnell. L'*Indipendenza Belgica* osserva malignamente, a proposito di questa fedeltà, ch'essa probabilmente non avrà lunga durata, essendo che in nessun luogo più che in Ispagna è conosciuta l'arte di conciliare i beneficii del presente coll'affezione al passato.

9. La *Stampa* ha pubblicato il *conguaglio provvisorio* dell'imposta fondiaria, che nel relativo progetto di legge ha presentato il ministro Minghetti alla Camera di Torino. Il tributo della proprietà fondiaria è fissato in 100 milioni di franchi, dei quali il Piemonte, la Liguria e la Sardegna pagano insieme circa un quinto, un altro quinto o poco più la Lombardia, Parma, Piacenza e Modena, più di due quinti l'ex Regno delle Due Sicilie, e qualche cosa meno di un quinto la Toscana e gli Stati usurpati alla Santa Sede.

10. Il trattato di commercio tra l'Italia piemontese e la Francia è posto ad esame negli Uffici della Camera di Torino. Esso incontra molta opposizione, perchè si trova essere sommamente dannoso, dice un giornale di Torino, al commercio ed all'industria nazionale. Malgrado ciò, la Camera probabilmente lo adotterà, per dare una prova che l'Italia sa *pagare nobilmente* il beneficio della protezione francese. ( )

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*, in data dell'11 aprile:

« Le misure di precauzione, divenute necessarie in alcuni punti della Gallizia, a fine di allontanare da un lato ogni motivo d'accusa all'Austria di aiutare l'insurrezione, e, dall'altro d'opporsi in tempo a qualsiasi pericolo per la pubblica tranquillità e sicurezza nelle parti del territorio austriaco prossime all'insurrezione polacca, vengono da molte parti tolte a pretesto, per porre a carico del Governo austriaco un cambiamento di contegno verso l'insurrezione polacca.

« Ogni osservatore imparziale riconoscerà come tale insinuazione sia priva di fondamento. Il contegno dell'Austria verso l'insurrezione polacca fu, fino dal primo momento, quello di unire alla maggior possibile umanità una piena imparzialità. Che l'Austria abbia mantenuto coscienziosamente finora tale contegno, ch'ella s'impose, ne sia garante l'unanime riconoscimento d'Europa. L'Austria però ha ulteriori doveri internazionali verso gli altri Stati d'Europa; doveri sacri verso sè medesima; e doveri irrecusabili verso i proprii sudditi. Il Governo imperiale non può e non dee tollerare che dal suo territorio, come in una piazza di guerra, si preparino attacchi contro uno Stato vicino, dacchè in tal modo essa abbandonerebbe il principio dell'imparzialità, ed entrerebbe nella via della cooperazione. Il Governo imperiale non può tollerare presso di sè, nell'interno della Monarchia, nessun potere, palese o secreto, che intenda impartire ordini, e pronunziare sentenze; di ciò esso è debitore alla santità della Corona. Il Governo austriaco infine dee proteggere efficacemente tutt'i cittadini dell'Impero contro il terrorismo d'un potere segreto e illegale; di ciò esso è debitore ai suoi sudditi. Le misure, che debbono concorrere a tale scopo, non sono soltanto un diritto, ma eziandio un dovere del Governo, il cui adempimento è tanto più necessario pel Governo imperiale in quanto che egli si trovò già più volte nella dispiacevole necessità di chiedere al Governo imperiale di Russia di adottare misure contro la violazione del proprio territorio e soddisfazione contro violenze accadute, e questo esso non può fare colla necessaria energia se non coll'adempire completamente dal canto suo i doveri internazionali.

« Del resto, non si dee disconoscere che spetta agli amici della Polonia di appoggiare il Gabinetto imperiale in tali sforzi, col mantenere coscienziosamente i doveri d'imparzialità, onde in tal modo render possibile all'Austria di far valere la sua influenza presso il Governo russo in favore della Polonia, su quella via che sola può essere feconda di buon successo. »

Vienna 12 aprile.

L'I. R. ambasciatore a Parigi, principe di Metternich, chiese un congedo di 6 settimane, e arriverà fra qualche settimana ne' suoi beni in Boemia. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « Gli apparecchi della Russia, di cui si hanno notizie da Berlino, sono cosa di fatto, certo è almeno, che il Governo russo ordinò di porre l'esercito in assetto di guerra, e di armare Cronstadt. Non si può del resto disconoscere che tali misure, prese dalla Russia, corrispondano alla situazione. È possibile che ciò sia avvenuto anche per rispetto alla Svezia, la quale, coi noti avvenimenti, prese un'attitudine verso la Russia, che potrebbe dirsi quasi ostile, per modo che sembra facile a spiegarsi il perchè fu ordinato all'inviato russo a Stoccolma di esigere spiegazioni. »

A quanto annunzia la *Mähr. Korr.*, furono internati nella Moravia oltre 800 insorgenti polacchi, cioè 700 in Olmütz, e 150 in Iglau.

Sardegna.

Scrivono da Torino, 12 aprile, alla *Perseveranza*:

« È credenza generale che il partito d'azione prepari qualcosa. Ciò appare dal gran viavai e rimescolio de'suoi capi. Il Mazzini è a Lugano, e forse in Italia: suspira e cospira. Perciò, che rumininο un colpo è indubitato; ma che riescano a dargli corpo come si sia, è quello che io stento a credere. Mi pare ancora che tanta sia la calma dello spirito pubblico, tanta la ripugnanza contro a costoro mestatori, che il molto agitarsi non debba servir loro che a convincerli del vuoto, in cui si dimenano. Ad ogni modo, quando dalle sfere dell'astratto vogliano pure scendere al concreto, il Governo, che è sull'avviso da un pezzo, ha preso tutti i provvedimenti perchè la cosa sia impedita. Cosicchè, è ancora a credere che tutto possa essere prevenuto, e nessun tentativo neanche sia fatto; ad ogni modo, è certo che, se tentativo fosse fatto, si riuscirebbe a soffocarlo nel nascere.

« È voce fatta sorgere a fine di distrarre le menti quella che si legge nel *Movimento* e in altri giornali, che il ministro degli affari esterni pensi appunto ora a risuscitare il disegno dell'amnistia al Mazzini. È cosa che non gli è mai caduta in mente, vel posso garantire; e, d'altra parte, il Mazzini s'industria e si sforza meglio di chi si sia a provare che sarebbe cosa affatto fuor di luogo e fuor di tempo oggi. »

Impero russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, che il 6 corr. di sera, un distaccamento di Cosacchi, in numero di 60 circa, dalla Polonia russa, inseguì 10 insorgenti del villaggio confinario di Pary sul territorio austriaco, fino ad Alt-Narol. Sul territorio stesso due insorgenti sarebbero stati uccisi dai Cosacchi, due gravemente feriti e gli altri fatti prigionieri. Si stanno facendo rilievi su questa nuova violazione di confine.

In Cracovia, la sera dell'8 corrente, un uomo, che la voce pubblica designava come spia russa, fu assalito dal popolo in sulla via, e fu preservato da gravi maltrattamenti soltanto mercè la sollecita intervenzione della polizia.

La comunicazione sulla ferrovia Varsavia-Vienna non soffrì interruzione negli ultimi 8 giorni, e quel treno unico va come può, dovendo prendere anche merci.

Quanto può rendere quella strada in tali circostanze si può dedurre da ciò, che mentre sino alla fine dello scorso anno si poteva calcolare sopra un introito di 5 a 6 mila rubli al giorno, ora non arriva a due mila rubli d'argento. Arrogi che si dovettero fare molti ponti provvisorii, in luogo di quelli guastati, tanto per ridurre la strada praticabile al più presto possibile, ma che in avvenire si dovrà pensare alla loro definitiva ricostruzione.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 10 aprile.

« Ieri, una pattuglia di 7 Cosacchi passò il confine presso Grebultow, fu fermata, disarmata e consegnata a Praduik. Poichè fu comprovato che il passaggio del confine era seguito per non aver conosciuto il terreno, quei soldati furono rimandati per la via di Michalowice. La guarnigione di Kalisch fu rinforzata, essendo comparsi forti distaccamenti d'insorti nei dintorni. »

« Lemberg 10 aprile.

« Nel Governo di Sandomir, di rimpetto al Circolo di Rzessow, è comparso un nuovo distaccamento d'insorti, forte di 600 uomini, tutti ben armati, sotto il comando di Lopacki. »

« Pietroburgo 10 aprile.

« L'Imperatore, rispondendo all'indirizzo dei nobili, disse ch'egli, come gentiluomo, divide del tutto i loro sentimenti, ed è convinto ch'essi hanno questi comuni con tutta la nobiltà russa. Spero, disse l'Imperatore, che voi li tramanderete ai vostri figli. Comprendo l'amor della patria, come voi l'avete espresso. Esso costituì la forza della Russia pel corso di secoli. Di generazione in generazione, esso sarà il sicuro custode della sua potenza. » *(V. i dispacci precedenti.)*

« Varsavia 10 aprile.

« In seguito a rimostranza del Granduca luogotenente, l'Imperatore accettò la dimissione dell'Arcivescovo Felinski dalla carica di consigliere di Stato del Regno. »

Inghilterra.

Il *Times* ha la seguente notizia intorno all'elezione del Re di Grecia: « Abbiamo per via uffiziale la facoltà di dire che il Governo danese, nè domandò nè vuole domandare alcuno dei patti mentovati dal *Dagbladet*. Le condizioni, ch'esso intende proporre, riguardano solamente lo stato della Grecia. Adunque ciò che disse il *Dagbladet* fu per volontà del suo redattore, ed è ripudiato dal Governo di Danimarca. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 12 aprile.

Un Manifesto imperiale accorda l'amnistia a tutt'i Polacchi e Russi, che abbiano preso parte all'insurrezione, e che facciano la loro sottomissione innanzi il 1.° maggio. Il Manifesto dice che l'Imperatore s'attiene fermamente alle istituzioni, da lui date siccome base dell'autonomia, riserbandosi a progredire nel loro ulteriore sviluppo, secondo i bisogni dell'epoca e del paese. *(O. T.)*

Londra 10 aprile.

Il Governo danese smentì ufficialmente le condizioni riguardo alla Grecia, pubblicate dal *Dagbladet*. Le condizioni del Governo riguardano unicamente la posizione del Principe in Grecia. *(FF. di Vienna.)*

Parigi 12 aprile.

Il *Moniteur* reca la nomina del senatore Bonjean a primo presidente della Corte imperiale di [illegible].

Marsiglia 12. — La Regina di Napoli s'imbarcò questa notte sopra una fregata spagnuola e partì da Marsiglia.

Roma 12. — È morto il Cardinale Barberini.

Francoforte 12. — L'*Europe* riassume il senso delle Note delle tre Potenze alla Russia. Esse motivano il proprio intervento con principii dell'interesse generale europeo. I Gabinetti insistono vivamente perchè sia pacificata la Polonia e soppressa una causa di perturbamento generale. La Nota dell'Austria non differisce dalle altre.

Alessandria 11. — Il Sultano, impartendo la decorazione di grande ufficiale del *megidiè* ai capi delle Corporazioni religiose ebraica, greca, armena, cofta e greco-cattolica, dichiarò di non voler differenza fra le religioni. *(FF. SS.)*

Berlino 11 aprile.

Il partito progressista approvò ieri la proposta di Twesten di fare un'interpellanza per sapere se il Governo scorga negli ultimi atti governativi danesi l'adempimento degli obblighi, assunti dalla Danimarca nelle trattative del 1850 e 1852, e se, essendo stati questi violati patentemente, si consideri ancora vincolato a quegli accordi. *(FF di V.)*

Augusta 10 aprile.

L'odierna *Allg. Zeit.* pubblica una lettera da Vienna, secondo la quale si è ottenuto un accordo fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra riguardo alla Nota destinata per Pietroburgo. La Nota austriaca verrà spedita immediatamente. I desiderii non sono formulati, ma vi si dichiara che l'Imperatore procuri di tranquillare, non pur la Polonia secondo il Congresso, ma tutte le Provincie polacche. La comunicazione delle Potenze occidentali è più accentuata, ma non contiene un programma determinato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 14 aprile.

(Spedito il 14, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 55 ant.)

La Regina di Napoli, viaggiando per la Francia, fu ricevuta da per tutto con sommi onori; ella trovasi a Marsiglia. (*V. sopra.*) (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 13 aprile	del 14 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 60	76 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 57	81 50
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 20	206 40
CAMBI		
Argento	110 60	110 50
Londra	111 —	111 25
Zecchini imperiali	5 32	5 31

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 aprile 1863

Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1478 —

Borsa di Londra del 13 aprile

Consolidato inglese	92 3/4

I tratti d'onestà e di nobile disinteresse vanno ricordati, non tanto a lode di chi li compie, quanto ad altrui incitamento ed esempio.

Ritornato, giorni fa, da una gita a Treviso colla corsa della strada ferrata, tardi la sera mi accorsi d'aver perduto il portamonete. Mandai il dì dopo alla Stazione di qui, nel dubbio d'averlo forse lasciato cadere nel vagone da me occupato; ma ivi nulla erasi rinvenuto. Tuttavia la Direzione premurosamente s'offerse di far ulteriori indagini. E in effetto le indagini furono praticate; si scrisse per telegrafo, e s'apprese che il portamonete era stato trovato da uno de' conduttori nella Stazione di Conegliano, nel vagone, dove appunto l'aveva smarrito; e quando, due giorni appresso, più per curiosità che per nessuna speranza che avessi di ricuperarlo, mandai a prendere nuove informazioni alla Stazione, esso, con mia somma sorpresa, mi fu recato a casa dalla persona che aveva inviato, senza che ci mancasse pure un denaro, e quantunque e' contenesse non ispregevole somma in oro.

Credetti debito della mia gratitudine il rimunerare le persone, che con tanto zelo e tanta cortesia s'erano adoperate alla ricerca; ma per quanto facessi non potei indurle ad accettar nulla, non vollero altro compenso che l'intima sodisfazione d'aver adempiuto un dovere ed avermi gradito.

Il fatto onora del pari così la gentile premura della spettabile Direzione, come il raro disinteresse de' suoi subalterni, ed io non poteva in altro modo attestar loro la mia obbligazione se non rendendolo pubblico. G. T.

VARIETA'.

L'Istituto delle Pericolanti.

Le opere di carità son tutte buone e sante, ma ve ne sono alcune più buone e più sante delle altre: quelle, cioè, che prevengono il male. Avviene nell'ordine morale, quello che avviene nell'ordine fisico: non ci vuole, p. e., che un attimo per fiaccarsi una gamba, e ci vogliono poi settimane e settimane per risanarla, quando pure non ci si lasci la vita. E le piaghe dell'anima son ben altrimenti pericolose e mortifere di quelle del corpo, quindi, se van lodati i nostri istituti di carità, parmi che meriti una lode particolare quello delle *Pericolanti*, che sottrae tante ragazze ad un pericolo imminente di corruzione, per ridonarle alla società, quando il pericolo è tolto. Questo Istituto, fondato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello da quel benemerito Arciprete Don Giovanni Gregoretti, che ne è pur anche il direttore, raccoglie verso una tenue dozzina, ma per lo più gratuitamente, quelle ragazze, che per le loro condizioni famigliari, o per la caparbietà della loro indole, si troverebbero in pericolo di perdersi. Preservare queste ragazze dal male, correggere le caparbie, istruire tutte cristianamente per modo da renderle buone donne di casa, o buone serve o cameriere, ecco lo scopo che si prefigge questo Istituto, che ricovera attualmente 55 ragazze, le quali, unite alle maestre, sommano a 65.

L'Istituto vive quasi interamente di carità e del lavoro delle sue allieve; e qui cade in acconcio dir brevemente come nascesse e si sviluppasse. Nel 1852, per eccitamento del suddetto Arciprete, una buona donna raccoglieva nella sua camera e nel proprio letto, una ragazza abbandonata, e poco dopo, aggiuntasi alla prima un'altra ragazza, quella pia donna passava ad abitare una piccola casa, che la Fraterna provvedeva di letti. Nel 1855 poi, passarono ad abitare una delle casette, dove ora è l'Istituto, ed a quella casetta se ne aggiunsero a mano a mano altre contigue, finchè si giunse a raccoglierví, come abbiam detto, 65 persone.

Dall'epoca del suo nascimento, l'Istituto educò 160 ragazze, ritraendone frutti ben consolanti per la pubblica morale, e tanto più consolanti in quanto che spuntarono su alberi che parevano destinati a produrne di pessimi. L'Istituto però, vivendo di carità, ha vita molto precaria, e quanto più i tempi intristiscono, tanto più la sua esistenza corre pericolo. A provvederla stabilmente almeno d'una casa, riuscì in parte quell'angelo del Patriarca Mutti, il quale, privandosi di tutto, trovava danari per tutti, e così potè donare all'Istituto due casette in quella Parrocchia, al ponte delle Vergini. Altre casette contigue a quelle, diventano ora proprietà dell'Istituto stesso per la stupenda carità d'un nostro aureo concittadino, che segna i suoi giorni colle beneficenze, e che, non contento di questo dono, si è pure indettato col direttore di quel pio luogo di sostenere in gran parte la spesa necessaria per trasformare quelle casette in un vasto edificio, capace di ricettare tutta quella numerosa famiglia. Il disegno dell'edifizio è bell'e fatto per opera caritatevole d'un nostro egregio ingegnere; è già trovato anche l'appaltatore, che assume il lavoro per la somma fissata dall'ingegnere, ed uno di questi giorni si darà mano ai lavori: ma la spesa è piuttosto forte, ed a sopperirvi per intero, bisognerebbe che altri generosi vi contribuissero in qualche parte. E questo è appunto il motivo per cui mettemmo in carta queste poche parole: per eccitare cioè i nostri cari concittadini, e quei cospicui forestieri che han preso stanza fra noi, a venire in aiuto di questo pio Istituto, affinchè possa compiere la casa che deve ricovrarlo. E vogliamo sperare che il nostro voto non resterà inesaudito; perchè a finire come abbiam cominciato, ci giova ripetere, che fra tutte le opere di carità, le migliori sono quelle, le quali, come la presente, si convertono in quel massimo beneficio spirituale di preservare dal male.

M. P. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile. — Sono arrivati da Amsterdam il brig. annov. *Antoinette*, cap. Schwennen, con zucchero per Antonini; e da Sunderland il brig. austr. *Nono B.*, cap. Stangher, con carbone per Giovelina, altri legni erano in vista.

In mercanzie nulla d'importante, non poche le trattative, ma ben pochi gli affari, mancanza assoluta nella speculazione.

Le valute d'oro non hanno variato punto, da 4:65 a 4:75 di desaggio del valore abusivo; le Banconote pronte si pagavano da 91:15 a 91 1/4 perchè si trovano pochissime, e 91 per consegna in corrente, a 90 1/2 per fine di maggio, come si è pagato il Prestito naz. pronto a 74 1/2 e 74 a lungi consegna, così il 1860 vendevasi ad 89 1/4. Il Prestito veneto, al momento, trovasi dimenticato, si offriva ad 88 3/4, e forse sarebbe stato concesso anche ad 88 1/2. La rendita ital. fu più domandata per uso a 71 1/4 in pretesa di 71 1/2. In generale il lavoro nelle pubbliche carte, ieri, chiuse più freddamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	92 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	74 25
Prestito nazionale (p. 100 f.)	
Conv. Vigl. del T. god.° 1. febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 90

corrispondente a f. 110 01 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 82
» di Roma	6 85
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 aprile — 6 a.	338‴, 50	9°, 8	7°, 8	81	Nubi sparse	N. E.°		6 ant. 10
2 p.	338, 52	14, 2	12, 0	71	Nuvoloso	N. N. E.°		6 pom. 10°
10 p.	338, 52	11, 2	10, 7	78	Nubi sparse	E.		

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 13°, 6 — » min. 8°, 0
Età della luna: giorno 25
Fase: —

Trieste 10 aprile. Le feste resero anche più stazionarii i prezzi dei pubblici valori, quantunque tutto si mostrasse meglio disposto. Le sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per % per Trieste e Vienna. Pochi gli affari delle mercanzie. Caffè Rio ordinario si pagava da fior. 45.50 a 52, e negli zuccheri, malgrado alle notizie di favore in Olanda, i possessori si affattavano a nuove concessioni. Anche nei cotoni fu meschino il lavoro, i prezzi ad ogni modo vengono fermamente tenuti. Calma persiste nelle granaglie, i maggiori affari in frumento per e per terra di obbligazioni. Anche negli olii pochi affari per mancanza di commissioni, in particolare nei comuni. Acquistavansi gomme per commissioni a prezzi fermi; e delle frutta, qualche affare nei fichi a prezzi di sostegno, poco nelle uve rosse, alcuna vendita nelle carrube e nelle mandorle a prezzi [illegible].

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 aprile.

Arrivati, da Milano i signori: De Benkendorff Ermanno, poss. russo, da Danieli. — Spada conte Tommaso, poss. torin., da Danieli. — Rieter Enrico, poss. svizzero, all'Europa. — Zisses T. Alessandro, possid. di Buckarest, all'Europa. — De Fölövari Giovanni, poss. ungh., alla Luna. — Jobard Enrico, poss. di Gray (Francia) alla Vittoria. — *Da Roma:* Verkuteren Giovanni, possid. di Nassau, da Danieli. — *Da Bologna:* Maclaren Alessandro, alla Vittoria. — Tibbetts Giorgio, alla Vittoria. — Newlands Giacomo, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Klompjes Giovanni, negoz. di Rotterdam, al S. Marco. — *Da Firenze:* Wright A. Giacomo, alla Vittoria. — Hill Matteo, alla Vittoria. — Prentice Tommaso, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara:* Loch Giacomo, ecclesiastico ingl., alla Ville. — Lonsdale dott. Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Rovigo:* Ferretti dott. Natale, poss. di Cenesello, al Vapore. — *Da Trieste:* Sorey Simone, poss. franc., all'Italia. — *Da Carlstadt:* Vranyczany bar. Ambrogio, possid., a San Marco, N. 179.

Partiti per Milano i signori: Zoller co. Leopoldo. — London bar. Oliviero, ambi poss. vienn. — D'Audiffert Pasquier duca Edme Armando Gastone, franc. — Moro Carlo, propr. franc. — D'Esterre Roberto Giovanni, negoz. di Ceylan. — *Per Bolzano:* Prötzel Boro, poss. di Braunschweig. — *Per Verona:* Scotti Vincenzo. — Cortese Leopoldo, ambi proprietarii napol. — Carmine Cirillo, avvocato napol. — Fromein Guglielmo, cap. olandese. — Enger Gerardo, poss. olandese. — *Per Trieste:* Larisch Mönnich contessa Enrichetta, poss. ungh. — Ozlberger Teodoro, I. R. consigliere di Salisburgo. — *Per Vienna:* Aldenhoven Carlo, negoz. di Co[illegible]. — Plössing Guglielmo, cap. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile: Arrivati 1121 — Partiti 1120

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 aprile: Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile, fu ommesso, Marchi, detto Tottoi Lorenzo, fu Angelo, di anni 69, industriante.

Nel giorno 8 aprile. — Ballarin Francesco, fu Pietro, di anni 69, vetraio. — Branchini Vittoria, di Antonio, di anni 4. — Ballan Caterina, vedova Gizzi, fu Pietro, di 71, cucitrice. — Bortolas, suor Lucia, fu Antonio, di 33, monaca professa. — Della Bernarda Francesco, fu Gio. Maria, di 75, falegname. — Gaspari Francesco, fu Francesco, di 65, mesi 6, pensionato dalla R. marina. — Pellegrini Luigi, di Lorenzo, di anni 2. — Quagetto don Angelo, fu Sebastiano, di 40, mesi 6, sacerdote. — Gonel Elena, marit. Bevilacqua, fu Gio. Batt., di 76, civile. — Taddeo Vincenzo, fu Gio., di 67, cassiniolo. — Totale N. 10.

Nel giorno 9 aprile. — De Grandi Luigia, di Zaccaria, di anni 1, mesi 5. — Da Rù o Da Pio Maria, nub., fu Francesco, di 63. — Pianon Angela, marit. Vignotto, fu Gio. Maria, di 65, civile. — Sano, detta Pella Maria Angela, ved. Memmo, fu Giacomo, di 70. — Zanchet Antonio, fu Osvaldo, di 46, mesi 3, facchino. — Totale N. 5.

SPETTACOLI — Martedì 14 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *Benvenuto Cellini.* (Replica.) — Alle ore 5 e mezza.

MERCORDI 15 APRILE

ANNO 1863 – N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea [illegible], secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

N. 1342 912.

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Avviso.

È generale desiderio che i grandi Spedali all'ammaestramento giovino non solo de' medici o chirurghi secondarii che vi prestano opera, ma eziandio degli estranei, specialmente de' giovani dottori che per la più parte, dopo il noviziatico da provide leggi prescritto, diverranno i soli medici, chirurghi, oculisti, ostetrici di popolosi Comuni. La pubblica voce pertanto da lungo tempo raccomandava che più liberamente si aprissero in ogni ramo di *medica scienza* i tesori di clinica istruzione, offerti da un migliaio d'infermi quotidianamente presenti nello Spedale di Venezia. Caldi promulgatori di quella furono alcuni nostri diarii, e più competentemente, per bocca del Verga, chiarissimo direttore dello Spedale di Milano, la Gazzetta medica italiana lombarda, e anche i fogli medici di Vienna. Autorizzata adesso una pratica Scuola in questo Spedale, le ore del servizio sanitario si regolate per modo, che i non appartenenti ad esso, del pari che i medici e chirurghi secondarii, possano, sì al letto degl'infermi, e sì nelle camere anatomiche, colle più accurate dissezioni, deliberarvi i parti, le malattie della gravidanza, del puerperio e de' bambini, le mentali, le oculari, le sifilitiche, le cutanee, le comuni spettanti alla medicina o alla chirurgia, e i casi ne' quali deve la scienza medica porgere lumi ai magistrati.

Il 1.° del prossimo maggio avrà principio tale istruzione, cui ogni medico o chirurgo potrà inscriversi quando gli piaccia, gratuitamente, presso la Direzione, e compierla in un biennio; il corso il quale, riceverà, pure gratuitamente, il documento di frequentazione, sottoscritto dal direttore e dai primarii dello Spedale. Codesti praticanti esterni assisteranno alle giornaliere visite, distribuite in guisa che non sia posto impedimento ad altre loro occupazioni; e gli ordinarii uffici de' medici e chirurghi secondarii, che amassero di venire ascritti a questo insegnamento, si distribuiranno per modo, che possano impratichirsi nelle più importanti specialità sue, durante il biennio anzidetto.

I tempi non corrono propizii agli studii medici; onde ristretta resterà la schiera de' praticanti interni ed esterni nelle nostre infermerie. Tuttavolta, crederemmo mancare a noi stessi, negando, per tali o per altre considerazioni, qualunque sia il numero degli accorrenti, il nostro aiuto a rendere più fruttuoso quel tirocinio, che può desiderarsi nel più grande Spedale di queste Provincie.

Venezia, 11 aprile 1863.

Il medico direttore, dott. L. Nardo.

I primarii

dott. Lodovico Poli — dott. Giacinto Namias — dott. Pietro Ziliotto — dott. Antonio Berti — dott. Paolo Callegari — dott. Michelangelo Asson — dott. Angelo Minich — dott. Paolo Fario — prof. dott. Gaetano Valtoria.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 corrente, il dott. Pietro Da Venezia verrà ammesso a leggere, giusta l'art. 94, un suo scritto, intitolato: *Storia ragionata d'un' insufficienza della valvula mitrale per rottura di parecchie corde tendinee.*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Tornata del 12 aprile.

In questa tornata, il socio ordinario dott. Giambattista Mattioli lesse: *la storia di una cataratta traumatica completa, il cui assorbimento effettuavasi in pochi giorni con ristauramento della visione, mercè la paracentesi oculare per sei volte ripetuta, nella seconda delle quali premise la cheratonissi, a maggiore certezza di guarigione.*

Furono eletti: a socio ordinario per le scienze fisiche il prof. Antonio dott. Keller, fin qui socio straordinario; a socii straordinarii, il prof. Bernardino dott. Panizza, e Borlinetto dott. Luigi, a socii corrispondenti, il dott. Carlo Bullo, l'avvocato Quirino Bigi, ed il prof. Antonio dott. Tonzig.

La prossima adunanza si terrà nel giorno 26 corrente.

La riforma militare in Austria sino dal 1859.

(Dalla *Donau-Zeitung.*)

II.

Gli scavi, che dalla superficie vengono fatti per entro ad un monte, che promette oro, soddisfarebbero soltanto molto imperfettamente al loro scopo, se anche lateralmente non venissero aperte gallerie. Soltanto quando lo spirito dell'esercito si ponga d'accordo con quello della direzione suprema, abbiamo argomento di aspettarci il più grande risultamento. Appunto questa cooperazione da parte dei membri subalterni ha da pochi anni assunto dimensioni, che si sarebbero prima ritenute impossibili.

Non sono ancora passati molti anni, che la vita intellettuale nel nostro esercito, doveva dirsi veramente meschina; relativamente alla letteratura militare, eravamo molto indietro dei Francesi e dei Prussiani, il cui corpo d'uffizialità è più ristretto che presso di noi; anzi, in molte cose importanti, ci avevano raggiunto ed anzi superati, sia per rispetto alla quantità che alla qualità, i Bavaresi, i Wirtemberghesi i Sassoni. Quant'è ora diversa la cosa da per tutto! Nello spazio di tre anni appena, abbiamo riparato la trascuranza di più decine d'anni; più solleciti e vigorosi, che forse mai per l'addietro, ci siamo adoperati per adeguare lo spirito del tempo; conciocchè, continuando nella stessa guisa, abbisogneremo forse soltanto di poco tempo ancora per poter sostenere il paragone con qualsivoglia altro Stato nella somma e nella qualità di tutte le produzioni letterarie militari. Questo lussureggiante germoglio di una semente fruttifera ha essenzialmente per base tre cose: prima, il terreno riposato, quasi vergine, indi la cura, che se ne prende da ogni parte; finalmente, la conoscenza del bisogno divenuta universale.

Perchè ognuno possa convenire con noi, che fra il tesoro della letteratura militare d'altra volta e quello d'oggidì, esiste appunto tanta differenza, quanta fra la politica di Metternich e la nostra presente, ci facciamo a dare in abbozzo alcun che sullo stato attuale della letteratura medesima. Mentre, non è guari, avevamo un unico giornale militare, il quale, oltre a ciò, soleva sommessamente toccar di passaggio ciò che spettava propriamente alla scienza, ora ne contiamo tre. Fra questi, il *Periodico militare*, compilato da Streffleur, non può temere il confronto con qualsiasi foglio inglese o francese della medesima indole, laddove la stessa Germania non può per ora far mostra di eguale impresa; i nostri due giornali ebdomadarii, la *Gazzetta militare* e il *Camerata*, oltre alcune giunte letterarie, a mo' di semplice riformento, contengono moltiplici cenni, alcuni dei quali eccellenti, sopra questioni d'organizzazione, sullo spirito degli eserciti, sulla parte tecnica delle armi, sui viveri, sopra particolarità storiche, e simili. Si può dire che questi tre giornali quasi sovrabbondano al bisogno.

Dobbiamo ommettere di nominare persino le più eminenti tra le opere, comparse fra noi dall'anno 1860, persino i più ragguardevoli fra' nostri autori. Affinchè però i profani abbiano almeno un'idea dell'intensità di questi sforzi, vogliamo mentovare un poco di ciò, che, nel corso di un solo anno, cioè dal principio del 1862 sino al giorno d'oggi, venne alla luce; in parte compito, in parte continuato, in parte incominciato. A ciò spettano in primo luogo le inarrivabili, belle e corrette carte di Schede, le quali sembra, per troppo, che sieno ancora alquanto lontane dal loro compimento; alcuni altri grandi lavori cartografici, come quello del capitano Kummersberg sulla Gallizia, la geografia militare dell'Erzegovina e della Cernagora, di Sestak; la statistica degli eserciti europei del maggiore Hoffinger; l'esploratore militare, del capitano Petrossi; l'opera del capitano Künell sulla formazione delle mappe; l'insegnamento sulle forme del terreno, del capitano Cybulz; l'opera del capitano Tilscher sulla costruzione geometrica dell'illuminazione, riconosciuta da tutti gl'intelligenti come impareggiabile; il libro sulle cognizioni geometriche necessarie per la sicurezza del tiro, del capitano Schmerda; i trattati del capitano Kochert sulle costruzioni metalliche dei fucili; l'opera del maggiore Kövess sull'amministrazione; la stilistica militare (*Militärstylistick*) di Schuppler; i lavori del medico di reggimento, dottor Michaelis, sul governo sanitario; la biotica dell'II. RR. armata; la storia della campagna del 1809, di un autore già noto per fama; la storia degl'II. RR. reggimenti di cavalleria; l'esposizione storica sul modo di far uso della cavalleria in Italia; i fogli commemorativi del luogotenente Quirino Leitner; inoltre, i trattati strategici del colonnello Möring, precipuamente sulla guerra navale e delle fortezze; indi quelli del colonnello I. G. sull'influenza del terreno sulle operazioni; finalmente ancora una quantità di libri, opuscoli e grandi trattati, non meno importanti, che dobbiamo, al pari di tutte le stampe uffiziali, passare sotto silenzio.

Due opere però, che trassero la loro origine soltanto da questi ultimi tempi, superano, a nostro avviso, per l'estensione e per la grandezza del concetto, quanto sinora comparve nella stessa tendenza in Austria. La prima, è l'opera del colonnello del genio Möring, tessuta in grandiose dimensioni, e con mirabile maestria, il cui titolo è: *Il servizio dell'uffiziale del genio sul campo*; opera, la quale, compiuta che sia, promette di essere unica in Europa. La seconda opera, del pari estesa, che viene adesso alla luce, sembra destinata a riempiere una terza lacuna nella nostra letteratura militare. È già più di trent'anni che la Prussia possede una *Biblioteca manuale pegli uffiziali*, la quale, giusta un progetto uniforme, toccò ed esaurì tutto ciò, che per ogni diligente uffiziale diventa una necessità il sapere. È già più di trent'anni, che i militari austriaci, se volevano possedere un compendio, prima non esistente, di tutte le scienze belliche erano costretti a procacciarselo dall'estero, oltre che quell'opera, in sè stessa e per sè stessa eccellente o celebre, faceva in questi ultimi tempi sentire il dispiacere di essere invecchiata. Adesso finalmente, si è formata anche da noi una Società di uomini della materia, la quale si presta a dar fuori una *Biblioteca militare austriaca*, in dodici volumi. Molti fra' collaboratori delle singole materie (capitano Schramm, pel servizio d'aiutante e per l'amministrazione; capitano Schaller, per la geografia; capitano Künell, per la teoria dei terreni ed esposizione degli stessi, in pari tempo editore del complesso; capitano Köchert, per la teoria delle armi; luogotenente Böheim, pel servizio dei pontonieri; luogotenente Jeitteles, per le fortificazioni; capitano conte Weisersheimb, per la tattica e la strategia; luogotenente Gatti, per la storia della guerra) si sono già assicurata una fama onorevole per precedenti lavori; e dopo tutto ciò, che sinora si è reso noto sui disegni e sull'esecuzione complessiva, possiamo aspettarci noi pure di aver la forza ed il diritto di misurarci, anche su questo terreno, con altri Stati.

Osservando questa copia di produzioni; considerando che, dall'interesse che ispirar dee ognuna di queste opere, si può a buon dritto trarre la conclusione che il corpo degli uffiziali è animato da uno spirito svegliato, e tale, che li renda proclivi a viemaggiormente istruirsi; ponendo gli sforzi dei singoli a riscontro delle favorevoli disposizioni delle Autorità superiori del nostro esercito; aggiungendo a tutto ciò l'apprezzazione dell'illustre comandante supremo di guerra, che più di ogni altra cosa anima a nuovi sforzi, dovremo confessare con giubilo che la intelligenza superiore del nostro esercito trovasi in un progresso ogni giorno maggiore, non sospettato da prima, che il molesto formalismo va da per tutto cedendo dinanzi alla speculazione; che la riforma dell'esercito, per quanto moderatamente proceda, si palesa però della massima importanza, e che, anche su questo terreno, ci troviamo sulla retta via per un'Austria ringiovanita ed inestimabilmente rinforzata!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Presse* di Vienna del 9 corrente, che come noi, si astenne dal riferire la lettera del conte Sigismondo Wielopolski, figlio del presidente del Consiglio di Stato a Varsavia, dimostra in un articolo assai assennato, che in Austria dovrebbe venir processato quel foglio, che l'avesse riprodotta, tanto perchè la lettera contiene un delitto di provocazione al duello, punito dalle nostre leggi, quanto anche un'offesa contro un Principe di Casa regnante, con cui il Governo austriaco è in amichevoli relazioni.

Vienna 12 aprile.

La città di Winterburg, in Boemia, nominò, il giorno 26 febbraio scorso, S. E. il sig. Ministro di Stato a cittadino onorario. Il diploma relativo, legato con molto buon gusto fu consegnato al [illegible] giorni fa, da un deputato della città di Winterburg al signor Ministro di Stato, e fu da questo ricevuto nel modo più affabile. (*G. d.*)

Un articolo d'appendice della *Presse* d'oggi descrive una visita, fatta a Praga ad Enrichetta Pustowojtoff, e narra fra altro che le fu prescritto il soggiorno di Praga contro sua volontà, che *non le fu permesso* di andare a Vienna, che la sua corrispondenza con Langiewicz, e le lettere, che questi le scrive, passano *per le mani dell'Autorità* ecc. Noi siamo in grado di poter assicurare, che tutte queste interessanti notizie appartengono al regno delle favole. La signorina Pustowojtoff ebbe la libera scelta del suo soggiorno, e scelse Praga, nè il Governo ebbe d'uopo di negarle l'andata a Vienna, non avendo essa mai esternato un tale desiderio. Tanto meno essa è obbligata a stare a Praga, e le resta libero di cambiare il soggiorno di Praga con un altro di sua elezione. Possiamo pure assicurare, con tutta precisione, che la sua corrispondenza con Langiewicz, come pure quella di quest'ultimo, non sono soggette ad alcuna restrizione o sorveglianza per parte delle Autorità. (*Idem.*)

Intorno al mentovato conflitto, avvenuto fra il console imperiale di Calamata e quelle Autorità locali, si annunzia che il Governo provvisorio diede piena sodisfazione. Contro il giudice inquirente, che s'era reso colpevole d'una condotta tanto sconveniente verso il console, fu pronunziato un arresto disciplinare, mentre il Governo provvisorio espresse all'I. R. inviato in Atene, il suo profondo dispiacere per l'accaduto. (*Idem.*)

Trieste 13 aprile.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato ad Olorico Viezzoli, da Pirano, un premio pecuniario pel salvamento da lui operato nel giorno 18 luglio 1862, del ragazzo Bartolommeo Baldani, nelle acque di Pirano.

Consiglio della Città.

Seduta pubblica straordinaria nel dì 11 aprile 1863.

Presidente, il vicepresidente sig. Giovanni dott. de Baseggio — Commissario imp. l'I. R. consigliere di Sezione, cav. dott. Jenny. — Presenti, 50 consiglieri.

La seduta è aperta alle ore 11 ant.

La Presidenza avverte che, trattandosi di un oggetto importantissimo, preveduto dallo Statuto, qual è quello della elezione del Podestà, che forma parte della Presidenza municipale, secondo le norme tracciate dallo Statuto stesso al § 58, occorre la presenza di tutti i membri del Consiglio, e quelli, i quali non comparissero o si allontanassero prima che venga compiuto l'atto della elezione, senza giustificare la loro assenza od il loro allontanamento mediante plausibili motivi, si riterrebbero decaduti dal loro uffizio non solo, ma ritenuti incapaci di essere rieletti durante il periodo elettorale.

Segue indi l'appello nominale, e risultano presenti 50 consiglieri; di due, è giustificata l'assenza, d'altri due la indisposizione di salute.

È avvertito ancora che la maggioranza assoluta di voti per l'elezione di ogni membro della Presidenza, è stabilita dalla legge in N. di 28, os-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, S. III, T. VII. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1861-2.

Memorie dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. X, P. II e III. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1862.

All'aprirsi del nuovo anno accademico, venne alla luce l'ultima dispensa degli Atti del nostro Istituto, per l'anno trascorso. Benchè sia mestieri confessare essere il volume men ricco del consueto in memorie originali, pur contiene parecchi scritti pregevoli, e che gioveranno senza dubbio al progresso delle scienze, alle quali si riferiscono. Ne offriremo ai lettori di questa Gazzetta il solito cenno bibliografico.

Le scienze matematiche sono rappresentate soltanto da una Nota del prof. S. R. Minich, intorno ad *alcuni teoremi spettanti agli angoli solidi dei corpi piani superficiali* e da una teoria del *pendolo di Foucault*, dell'ingegnere Arcari.

Si riferiscono però altresì per la maggior parte alle matematiche, i soggetti delle riviste dei giornali che si vanno pubblicando dal prof. Bellavitis, che le correda di tante note ed aggiunte, da dar loro spesso il carattere di lavori originali.

Quanto alla fisica, pur tacendo di alcuni scritti polemici di poco interesse per la scienza e pei lettori, abbiamo a citare la descrizione, data dal prof. Zantedeschi, di un *elettroscopio dinamico-atmosferico*, che fu collocato nell'osservatorio metereologico di questo Seminario patriarcale, e con cui si eseguiscono quotidiane osservazioni: nonchè la relazione del dott. Berti, intorno ad osservazioni istituite in occasione dell'eclisse solare del 31 dicembre 1861. Ambe queste Memorie sono corredate da tavole rappresentanti le eseguite osservazioni.

Il cav. Zantedeschi sostiene in altro scritto essere inesatta la proposizione del celebre chimico Dumas, che lo spettro di Fraunhoffer non abbia mai ai dì nostri a presentare cangiamento veruno. Afferma al contrario aver osservato righe fisse e righe mobili; anzi non aver mai, in migliaia di prove ch'egli fece, potuto ottenere l'identico sistema di righe oscure e luminose.

Uno scritto del prof. Bartolommeo Bizio, la cui recente perdita è oggidì deplorata dai cultori delle scienze da lui coltivate con tanto amore, tratta di un sudore colorato in azzurro, che costituì uno degli episodii della lunga malattia che lo trasse alla tomba. Una parte della Memoria riguarda la composizione chimica di quel prodotto patologico, che, dietro le indagini del figlio prof. Giovanni, risulta colorata dall'indaco. Seguono in un secondo capitolo, la storia del fenomeno, ed osservazioni terapeutiche, che in conseguenza del medesimo sorgevano nella mente dell'Autore.

Questa Memoria ci richiama alle scienze mediche, che più d'ogni altra trovarono, quest'anno, interpreti nel volume in discorso. La *congiuntivite contagiosa*, terribile malattia agli organi della visione, che lo scorso anno minacciava le nostre Provincie, sebbene poi a gran ventura le risparmiasse, diede argomento ad una estesa Memoria, in cui il dott. Fario dava opera a determinare la vera natura del morbo, ne ricercava le cause produttrici, ed esponeva i sistemi seguiti o proposti per impedirne la diffusione.

Il sig. Giulio Sandri rivolse le sue indagini sul *miasma*, di cui si fa a ricercare le fonti, le epoche dell'anno e del giorno in cui la sua azione si fa manifesta: come diversifichino il modo di sua diffusione, e l'opportunità di entrare nei corpi ed ammorbarli, e i mezzi per garantirsene, e quali meno specialmente i morbi prodotti. Nè omette di toccare tutte le questioni che si offrono agli studii di chi imprende a trattare questo argomento, che formò soggetto di tante ricerche, e di tante discussioni.

Gli effetti ottenuti in un primo esperimento eseguito coll'*idrofero* o *nefageno*, di cui fu fatto dono all'Istituto dal conte Querini Stampalia, formarono soggetto di una Nota del dott. Namias: al quale, come pure ai dottori Asson, Minich e Vanzetti, dobbiamo altre Memorie relative a fenomeni terapeutici, o ad operazioni chirurgiche, di cui stimiamo inutile lo esporre i nomi poco intelligibili, e probabilmente poco gradite ai lettori, cui risparmieremo pure i titoli di tre Memorie intorno ad argomenti di zoologia, dovute al dott. Nardo, al prof. Vintschgau ed al signor Alessandro Ninni.

Un lavoro che merita particolarmente di richiamare l'attenzione dei cultori delle scienze, è la monografia delle acque minerali del Veneto, di cui stanno occupandosi i professori Pazienti, Rossi, Bizio e Pisanello, dei risultamenti delle cui ricerche venne quest'anno cominciata la pubblicazione. Quanto troviamo nel volume in discorso riguarda le fonti di Recoaro, e particolarmente la loro bibliografia.

Altro lavoro, che si va effettuando sotto gli auspicii dell'Istituto, e di cui troviamo negli Atti un primo rapporto, è quello che ha per iscopo di determinare la resistenza dei materiali da fabbrica delle Provincie venete. Già nel passato anno abbiamo fatto osservare come un tale lavoro, compiuto che sia con quella cura e con quelle avvertenze che sono richieste da esperimenti così delicati ed importanti, debba riuscire vantaggioso per la pratica, e non senza frutto per lo stesso progresso delle scienze.

Le considerazioni medico-statistiche del dott. Nardo sulle cause della sempre minore mortalità degli esposti nell'Istituto di Venezia, in confronto dei tempi andati, ne agevola il passaggio dalle scienze naturali alle morali, partecipando pel loro soggetto ad entrambi le classi. Si espongono in questa Memoria le avvertenze che valsero e valgono a procacciare quel felice risultamento, e quelle che si potrebbero ulteriormente applicare.

Molte pagine del volume sono occupate dagli scritti filologici del Padre Bartolommeo Sorio, che continua le sue lezioni sul Tesoro di Brunetto Latini, illustra le opere di G. B. Beccelli, e il testo di lingua: *Il Filocopo*, del Boccaccio.

L'etimologia della voce *Recoaro* offre soggetto d'indagini e discussione al dott. Nardo ed al prof. Menin. — Il dott. Valentinelli descrive ed illustra i marmi della Marciana, ed il cav. Cicogna dà il sunto di alcuni dei più importanti fra i documenti che, nell'anno 1861, furono rinvenuti nelle soffitte del Consiglio dei Dieci. Vi aggiunge alcune brevi biografie degli uomini distinti nelle imprese militari e marittime, che vi sono nominati. — Finalmente, il sig. Veludo espone i suoi studii storico-geografici sopra alcuni luoghi della Calcisa.

Dopo l'ultima nostra rassegna dei lavori dell'Istituto, fu pure compiuta, in due puntate (la II e la III), la pubblicazione del X volume delle Memorie. Fra queste dobbiamo limitarci a far semplice menzione della *Nuova serie di free nuove e più rare del mare Adriatico*, figurate, descritte ed illustrate dal dott. Zanardini, e le piante *serbe*, illustrate e descritte in lingua latina dal prof. De Visiani, in collaborazione del naturalista di Belgrado, prof. Giuseppe Pancic. Così dicasi del catalogo di una nuova serie di 2246 stelle, distribuite nella zona compresa fra, i 12° e 12° 30 di declinazione australe, le cui posizioni medie furono dedotte dalle osservazioni del prof. Virgilio Trattenero. Nella Memoria che accompagna detto catalogo, noteremo particolarmente la descrizione di varii ingegnosi perfezionamenti, recati al circolo meridiano dell'Osservatorio di Padova.

Il prof. Turazza continua, intorno alla *teoria dinamica del calorico*, quelle ricerche, che gli valsero gli elogii dei dotti nazionali e stranieri sviluppando ulteriormente quella teoria, e trattando di alcuni importanti problemi, che vi si riferiscono. Suo intendimento è di dare all'Italia una esposizione, per quanto sia possibile, completa di quelle teorie che formano oggidì soggetto di studio per molti dotti forestieri, i cui linguaggi non sono troppo famigliari tra noi.

Anche la teoria del moto permanente dell'acqua nei canali e nei fiumi, continua a formar soggetto pel valente nostro matematico di dotte e diligenti elucubrazioni.

Il dottor Bianchetti fa seguito a due precedenti suoi scritti intorno alla *forza umana* ed alla *forza dell'animo*, con una terza Memoria sulla *forza del pensiero*, che viene ad essere il sunto di altro scritto di mole molto maggiore. E per parte nostra, sarebbe impresa impossibile restringere ancora, concentrandoli in poche linee, i concetti del ch. autore.

Il prof. S. R. Minich si propone d'indagare a qual significato allegorico o storico si alluda nella Matelda dantesca. A tal uopo, passa in rassegna tutte le congetture messe in campo dai varii commentatori. Esclude in primo luogo la supposizione che il divino poeta abbia voluto rappresentare in Matelda la vita attiva e l'affezione verso la Santa Sede o la dottrina teologica: nè si mostra più propenso ad ammettere che, nella sua letterale significazione, quel nome sia destinato a ricordare alcuna donna storicamente illustre. Le considerazioni, in cui ulteriormente si estende sulla struttura della divina Commedia lo inducono a supporre più probabile, che il personaggio di Matelda abbia un senso allegorico, e rappresenti l'innocenza. A dar poi una qualche ragione del perchè una tale virtù sia stata personificata nel nome di Matelda, e non in altro, trae argomento dal significato etimologico di quel nome che, derivandolo da due vocaboli inglesi, corrisponderebbe a compagna nobile, per supporre che l'immortale poeta abbia avuto in animo di onorare un'amica o compagna della sua Beatrice.

Nei suoi *Cenni sulle eredità lasciate ai non concetti*, il conte Ferdinando Cavalli comincia dal considerare il diritto di testare, e fa manifesto com'esso non sia che un corollario di quello di proprietà. Premesso un succinto cenno storico intorno alle fasi, cui esso diritto andò soggetto, espone qual fosse l'origine dei fedecommessi, come si andassero questi estendendo, quali e quanto gravi ne sieno gl'inconvenienti: mostra come, aboliti i medesimi, forse immaginata, a deludere la legge, l'altra pratica di lasciare il patrimonio ad eredi non ancor nati e neppur generati, approfittando del silenzio del Codice austriaco, che espressamente non ne dichiara l'incapacità a succedere. Ma l'Autore dimostra come una tal pratica ripugni non solo ai principii del diritto, ma anche allo spirito che informa nel suo assieme il Codice vigente.

La guerra civile che si va combattendo fra gli Stati Uniti dell'America settentrionale e le sue conseguenze probabili per la sorte degli schiavi, continua ad offrir materia di ragionamenti al cav. ab. Lodovico Menin. Nella presente Memoria il ch. autore, dopo aver esposte alcune considerazioni politiche che, dallo stato delle cose all'epoca in cui fu scritta la medesima, gli erano suggerite, si compiace che le idee da lui esposte in precedenti suoi scritti, sieno state nella loro essenza adottate, ed abbiano anche avuto un principio d'esecuzione nell'acquisto fatto dall'Inghilterra di un territorio sulla costa di Dahomeh nell'Africa, per trapiantarvi la coltura del cotone, col lavoro di Negri liberi. Deplora però che, a questo modo, il miglioramento della condizione di questi ultimi non potrà essere conseguito se con [illegible] presto, nè così completamente, come se fosse stato addirittura preferito il territorio da lui suggerito, il quale sarebbe stato bensì un po' più discosto dai porti britannici, ma più disposto ad accogliere le arti europee, perchè non estraneo ad un qualche barlume d'incivilimento e perchè solcato da carovane, alimentatrici di perpetuo e esteso commercio, il cui clima e inoltre più tollerabile per gli Europei, mentre questi ultimi troveranno difficoltà di gran lunga maggiori a stabilirsi e far brillare la luce della civiltà nel luogo di Dahomeh, ove gli Europei di rado giungono alla dissenteria, ed i costumi sono impro[illegible]tati della più inumana ferocia.

sia nella metà più uno, sul numero complessivo dei consiglieri.

Proceduto si a votazione mediante schede, dallo spoglio di queste risulta eletto a Podestà il primo vicepresidente sig. Giovanni dott. de Baseggio, con voti 31, avendone riportati 19 il consigliere sig. Carlo Porenta.

Il seggio presidenziale è indi occupato dal secondo vicepresidente sig Giuseppe cav. Morpurgo, il quale proclama eletto a Podestà di Trieste l'onorevole sig. avvocato Giovanni dott. de Baseggio.

Questi, rivolgendosi al Consiglio, dice di non avere espressioni adequate per esternare quel profondo sentimento di gratitudine, che in lui desta in questo momento la nomina, che il Consiglio si compiacque di fare della sua persona a Podestà.

Ascritto, mercè lo stesso Consiglio, nei passati giorni a cittadino d'onore di questa inclita città, piacque a lui quest'oggi di conferirgli un'altra onorificenza, chiamandolo ad occupare il primo seggio della Rappresentanza municipale.

Per quanto grata al suo cuore, per quanto lusinghiera possa riuscirgli questa pruova di fiducia, egli non può dissimulare a sè stesso, che le poche sue forze male reggerebbero al grave ed arduo incarico, di cui volle il Consiglio onorarlo.

Ove però piacesse a S. M. di approvare la scelta fatta, e confermare la sua nomina, egli è certo che alla pochezza delle sue forze sopperirebbero l'opere, i consigli ed il senno della cittadina Rappresentanza onde aiutarlo nel disimpegno dei suoi doveri.

Ove poi si avverasse il caso contrario, non per questo verrebbe in lui mai meno lo zelo di buon cittadino, onde, anche in un posto più modesto, adoperarsi pel meglio di questa sua patria carissima, e gli sarà sempre largo compenso l'avvenimento di questo giorno, di cui serberà perenne e gratissima ricordanza.

Il cav. Morpurgo, qual presidente, crede di farsi interprete dell'inclito Consiglio esprimendo all'eletto Podestà il vivo desiderio che la sua nomina venga sanzionata da parte di S. M. il nostro augustissimo Imperatore, ed è convinto che la scelta del Consiglio non poteva cadere sopra persona più benemerita, sopra cittadino che avesse più attitudine per guidare Trieste ad un avvenire florido, come ognuno lo desidera.

L'eletto Podestà accetta di buon animo il lieto augurio pòrtogli dal presidente, e dal suo canto, qualora avvenisse la conferma della seguita nomina da parte di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, egli procurerà, come disse già prima, di adoperare tutte le sue forze, onde, d'accordo colle preposte Autorità, contribuire al sempre maggior benessere di questa sua patria adottiva.

La seduta è levata alle ore 11 e $^{3}/_{4}$.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 aprile.

Nel giorno 28 del trascorso mese di marzo, passò agli eterni riposi, dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con cristiana fortezza e rassegnazione, monsig. Carlo Teodoro Baudry, Vescovo di Perigueux, in Francia. Egli era nato, il 1° novembre 1817, in Montigné-sur-Maine, diocesi di Angers, e dalla Santità di Nostro Signore venne preconizzato alla sede di Perigueux nel Concistoro segreto del 18 marzo 1861. *(G. di R.)*

Nei due concorsi di esercizio, proposti per l'anno passato dall'insigne artistica Congregazione pontificia dei Virtuosi al Panteon, riportarono il premio con molta lode in *disegno*, i sigg. Filippo Matteini di Civitavecchia, e Stefano Petacci, Romano; in *bassorilievo*, i signori Lodovico Seitz, Bavarese, e Alberto Galli, Romano: in *architettura*, i signori Pietro Bencivenga, Romano, Giulio Podesti, Romano, e Gabriele D'Ambrosi, Romano. Nel primo concorso, fu riputato degno di onorevole menzione, nella *scultura*, il sig. Cesare Caribelli, Romano. *(Idem.)*

Altra del 10 aprile.

Nella sera del 5 aprile ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza particolare dalla Santità di Nostro Signore, una deputazione della Provincia di Frosinone, formata dall'ill. e rev. monsig. delegato, e dai sigg. consiglieri provinciali marchese Clino Ferrari, commendator Francesco Guglielmi, conte Antonino Celani, e conte Giuseppe Silvestri-Paa.

La deputazione umiliò all'augusto Sovrano il seguente indirizzo:

« Beatissimo Padre.

« L'annunzio dell'ineffabile benignità, con cui il magnanimo cuore di Vostra Beatitudine degnossi accogliere l'atto di devozione e di ossequio, umiliato all'incrollabile vostro trono in nome degli abitanti di questa Provincia, da noi presentato nella straordinaria sessione del 22 maggio testè decorso anno 1862, fu ricevuto da queste popolazioni colla più sentita riconoscenza. Questa riconoscenza si rese più viva, perchè non ci veniva tolta totalmente la speranza di vedere esaudita la divota preghiera, che umiliavamo, di onorare della vostra venerata presenza e questo capoluogo, e le altre città della Provincia stessa.

« E poichè colla sicurezza, che oggi presenta la ferrovia, e coll'approssimarsi della stagione propizia, vanno a rimuoversi gli ostacoli, che impedivano alla Santità Vostra d'appagare i nostri voti; costanti sempre nei sentimenti di non mai smentita, fedele sudditanza, mentre siam lieti di rinnovarli a Vostra Beatitudine, e di far voti all'Altissimo, onde voglia presto far trionfare la causa della verità e della giustizia, ci permettiamo di ripetere le più fervide istanze, onde vi piaccia appagare l'esternata brama di questi abitanti, che formano non tenue parte dei vostri sudditi rimasti fedeli al trono ed alla religione. »

Sua Santità degnossi di accogliere colla sua consueta benevolenza cotesti signori, e di gradire le testimonianze di devozione e di fedeltà de' suoi sudditi della Provincia di Frosinone, lasciando in essi la speranza che, a primavera inoltrata, avrebbe fatto pago il loro desiderio di essere consolati da una visita Sovrana.

(Osserv. Rom.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 aprile.

** La sterminata quantità dei forestieri va scemando, ne partono molti ogni giorno, ma un gran numero ne rimane ancora. Si vogliono vedere le feste, che faranno domani i cittadini di Roma in onore del Santo Padre. E se dobbiamo giudicare dagli apparecchi, il 12 aprile, anniversario del felice ritorno di Pio IX alla sua sede, sarà festeggiato più che negli anni passati. Si preparano le più sfarzose illuminazioni; in ogni piazza si veggono preparativi destinati a questo scopo. Molti quadri trasparenti saranno collocati in diversi punti della città. I Romani vogliono così dare un'altra, ma più solenne dimostrazione del loro attaccamento al Governo della Santa Sede ed alla persona di Pio IX. E di mezzo alla immensa maggioranza del popolo pontificio, che diviene il sedicente Comitato nazionale, che diviene il partito rivoluzionario? Diventa una minorità, di cui non giova tener gran conto, in quanto al numero, e solo si dee temere in quanto all'audacia. È bene che i Romani facciano sempre conoscere al mondo ch'essi amano il Papa, e non vogliono per loro Sovrano che il Papa. Il danaro di S. Pietro è un'altra dimostrazione dei Romani a favore del Santo Padre; nel mese di marzo essi hanno dato settemila scudi.

Si dice che il Santo Padre andrà a passare alquanti giorni a Porto d'Anzio; niente però vi ha di risoluto. Ciò ch'è certo si è, che il Papa la settimana ventura farà una scorsa all'abazia, che due anni sono ebbe in dono, come danaro di S. Pietro, dal sig. Filippo dei duchi Caetani. Il Santo Padre ha ordinato che, di quell'abazia, sia ristaurata la chiesa, accanto alla quale fa innalzare un piccolo chiostro, per collocarvi alcuni religiosi, con incarico di provvedere al bene spirituale delle vicine popolazioni.

La fermezza del clero di Napoli ha fatto scrivere al sig. Pisanelli, ministro di Vittorio Emanuele, una circolare, che dichiara non doversi obbligare i preti a ricordare nelle preci della Chiesa il nome del Re, senza l'autorizzazione della suprema Autorità ecclesiastica od un'antica consuetudine. Il sig. Pisanelli è stato avvertito che il clero di Napoli avrebbe sofferto qualunque violenza, ma che si sarebbe guardato dal fare la benchè minima cosa senza l'approvazione di Roma. Questa fermezza ha convertito quel ministro, che non si era distinto se non con circolari dirette a molestare i preti e ad incatenare la libertà della Chiesa.

In questi giorni passati, la polizia ha carcerato tre Ebrei, fra' quali, il sig. Piperno. Questo arresto ha avuto luogo per motivi politici; nella perquisizione fatta al sig. Piperno, si sono trovate stampe e scritti rivoluzionarii.

Il giorno 14, e alla più lunga il 15, arriverà in Roma S. M. la Regina Sofia di Napoli, il giorno 12 si troverà a Marsiglia. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Monsignor di Mérode ha fatto sospendere i lavori della nuova caserma al Castro Pretorio; una tale sospensione sembra conseguenza d'una deliberazione del Consiglio de' ministri, che trova necessario limitare possibilmente le spese pubbliche.

Il duca di Saldanha, ambasciatore del Re di Portogallo, diede ieri l'altro un pranzo in onore di S. A. R. la Principessa Isabella: sedici furono i commensali, fra' quali sei Cardinali e l'ambasciatore d'Austria. Alla sera diede una splendida serata, alla quale furono invitate le persone più ragguardevoli. Questo ambasciatore è splendido e generoso. Durante la settimana santa poi, lo si è veduto all'Ospizio della Trinità lavare i piedi ai pellegrini, con universale ammirazione.

Ieri S. A. R. la Principessa Isabella recossi al Vaticano a complimentare Sua Santità.

A coloro, che hanno scritto che la salute del Papa va consumandosi in modo, che lascia poco di vita, risponde lo stesso Pontefice colle fatiche, che senza incomodo ha sostenuto la settimana santa, prendendo parte alle funzioni. Ora la sua salute è eccellente, e se si ha riguardi maggiori del passato, lo esige la sua settuagenaria età. I moltissimi forestieri, che hanno avuto in questi giorni l'onore d'una speciale udienza, potranno dire quanto sia buona la salute di Pio IX.

L'epizoozia bovina, che sul principio aveva di molto allarmato, è interamente cessata. I mercanti di campagna Titoni, Senni, Ferri e De-Angelis sono quelli, che hanno avuto maggiori perdite nel loro bestiame a cagione di questo morbo.

Roma è la città, in cui si fa commercio di libri più che in qualunque altra d'Italia. Sono sette mesi che ogni giorno e presso diversi librai si vendono al pubblico incanto librerie più o meno numerose, ricche di classici, di canonisti, di teologi, di Santi Padri e di altre opere costose da biblioteca e sempre i concorrenti sono tali che i libri vengono venduti a prezzi assai elevati. Bisogna pur dire la verità che il maggior numero de' compratori appartiene alla classe degli ecclesiastici. Il sig. Gallerini, libraio oriundo di Milano, ha venduto all'asta una libreria, ch'era assai pregevole per la qualità delle opere. Quando uno di Bologna, di Ferrara e di altre Provincie vuole alienare una sua preziosa libreria, per venderla bene, la manda a Roma.

Ieri, alle sei pomeridiane, moriva improvvisamente il Cardinale Benedetto dei principi Barberini, arciprete della basilica lateranense, prefetto della Congregazione dell'immunità ecclesiastica e segretario dei brevi. Nato il 22 ottobre del 1788, fu fatto prelato da giovane, e indi nominato maestro di Camera del Papa, finchè Leone XII, nel Concistoro del 2 ottobre 1826, lo creò Cardinale riserbato in petto, pubblicandolo poi in quello del 15 dicembre 1828. Il Cardinale Barberini era uomo di grandi virtù religiose e morali. Di costumi sempre intemerati, egli aveva una pietà profonda, e le sue facoltà dedicava a soccorrere largamente i poveri, a dotare fanciulle oneste per matrimonio o per monacazione, a sussidiare poveri monasteri e a fornire le chiese di sacri arredi. Onde la sua morte è una grande sventura pei poveri. Egli apparteneva alla famiglia patrizia, che ha dato alla Chiesa il Pontefice Urbano VIII e molti distinti Cardinali, fra' quali il Cardinale Antonio, che si può dire il vero fondatore del Collegio di Propaganda. Colla morte di questo Cardinale cessano i funerali annui al Papa Leone XII, imperocchè si sogliono far celebrare fino a che vive uno dei Cardinali creati dal Papa defunto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 aprile.

Le mene mazziniane sono un fatto; e noi siamo stati dei primi a denunciarle. Ma non ci ha nulla di men ragionevole che l'allarme, che per quelle alcuni giornali vorrebbero dare. Così, la condizione dello spirito pubblico, come i provvedimenti presi dal Governo, ci assicurano che esse resteranno vuote di ogni effetto. *(Stampa.)*

Scrivono da Torino, 11 aprile, alla *Lombardia*.

« A Napoli il processo della Principessa Sciarra, è pressochè terminato. Vien detto che gli amici della Principessa si adoperino presso il Governo francese perchè questo ne ottenga la libe[illegible]

« Se non che, i loro ufficii riuscirono vani, quantunque molto elevate sieno le persone, che s'interposero.

« La corrispondenza parigina del *Journal de Genève* riporta la lettera, data già da' giornali tedeschi, del Wielopolski, figlio, al Principe Napoleone, ch'è davvero d'una veemenza inaudita.

« Parlasi di una nuova cospirazione scoperta in Sicilia, che, secondo alcuni, non sarebbe che la continuazione di quella già scoperta alcune settimane or sono. »

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 12 aprile:

« Un altro grande scienziato morì in Toscana. Dopo il Mossotti, *il Galileo delle nebulose*, come lo chiamava un altro recente defunto, il Montanelli, è venuta la volta dell'illustre Giambattista Amici.

« Quella operosissima vita si spense in Firenze il dì 10 corrente, a ore 12 e 35 minuti. La morte fu repentina. Ieri la sua salma venne trasportata nella chiesa di S. Nicolò, ch'era la sua parrocchia.

« Il grande ottico ed astronomo Amici, nacque a Modena nel 1784, conecchè egli moriva nel suo 79.° anno. Sino da giovanetto, fu egregio meccanico, in quanto concerne specialmente gl'istrumenti astronomici. Per varii anni, l'Università modenese l'ebbe a professore di matematiche. Nel 1831, fu costà direttore supremo degli studii. Pochi anni appresso, ottenne il posto di direttore dell'Osservatorio astronomico annesso al Museo della Specola (che altro n'esisteva sotto la direzione del padre Inghirami, delle Scuole pie). In tale qualità arricchì la scienza astronomica di osservazioni e scoperte rilevantissime: descrisse le stelle doppie, misurò, mediante un nuovo micrometro, i diametri polare ed equatoriale del sole, ecc. La popolarità del nome di G. B. Amici, è soprattutto dovuta agli strumenti ottici, da esso inventati o perfezionati. Sino dai primi anni del presente secolo, costruì telescopii di grandi dimensioni, nei quali si servì di specchi elittrici per diminuire l'aberrazione sferica.

« Io che vi abbozzo questi rapidi cenni, mi ricordo ancora come ad una visita all'Osservatorio dell'Amici, ho dovuto una delle maggiori sorprese ed emozioni della mia vita fanciullesca. e si fu la contemplazione della luna, mediante il più grande telescopio, che in allora si conoscesse, e col quale distintamente scorgevansi le punte nevose delle grandi giogaie, le selve ed i laghi di quel pianeta. Oggi, mercè la diffusione della scienza, codesti telescopii sono comunissimi. Ma allora vedevansi per la prima volta, e all'Osservatorio Amici eravi sempre folla di elegantissima società. Fra' mille ingegnosissimi strumenti ottici da codesto insigne uomo inventati, noveransi il *microscopio acromatico*, mediante il quale è dato osservare la circolazione dei sughi nelle piante, gli animaletti infusorii, e scopronsi sul fatto i misteri della fecondazione e della fruttificazione delle piante. Ad ogni osservazione, ad ogni scoperta, l'Amici dirigeva una Memoria a taluna delle numerosissime Accademie, a cui era ascritto. Nessuno pensò a raccogliere codeste Memorie dagli Atti accademici, dentro ai quali stanno sepolte. Ove in Italia fossero oggi editori, nei quali alla solerzia rispondesse l'intelligenza, quegli opuscoli formerebbero parecchi volumi, il cui non ultimo pregio è la chiarezza dello stile e la forbitezza della lingua.

« Meno celebre, ma non meno prezioso del microscopio acromatico, è il *microscopio per riflessione*, il quale è costrutto in modo originalissimo. Fu l'Amici inventore altresì di certe *camere chiare*, che riescono comodissime pei disegnatori, e d'un *apparecchio di polarizzazione*. Negli ultimi anni della sua vita, intraprese la costruzione di uno specchio concavo di 5.° di diametro, pel quale vennero messi a sua disposizione i laboratorii della fonderia di cannoni di Pavia. »

Ci scrivono da Ancona che la ferrovia da questa città al Tronto è compiuta in ogni sua parte, e che indubbiamente verrà aperta al primo venturo maggio.

Un'altro tronco di ferrovia, quello che da Soresina mena a Cremona, verrà anche probabilmente aperto al finire del corrente mese, essendo pressochè ultimati tutti i lavori.

La lunghezza di questo tronco è di circa 26 chilometri, che, uniti coi 39 che da Treviglio conducono a Soresina, danno un totale di oltre 65 chilometri. *(Costit.)*

Milano 13 aprile.

Con nostro rincrescimento, dobbiamo annunziare che oggi ha luogo il minacciato sciopero per parte di quegli operai tipografi, i cui principali rifiutarono di accogliere le trattative, che, passate quindi in esecuzione, dovevano aver forza di contratto fra le parti. Se è rincrescevole che questi conflitti accadano, perchè in molti casi prendono le apparenze della violenza, e perturbano altamente la libertà, l'ordine e la concorrenza, sulla quale riposa la prosperità generale, dobbiamo francamente aggiungere, che questa volta non mancò nella Commissione operaia e negli operai stessi quello spirito di conciliazione, che, ove fosse stato con maggiore affetto e meglio coltivato, non si sarebbe venuti a questi estremi, che siamo costretti a deplorare, e che speriamo, pel bene pubblico e per l'utile stesso delle parti, avranno pronto termine, ove la moderazione e i principii dell'onesto e dell'equo prevalgano. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 9 aprile corrente, reca quanto appresso:

« Dal giornalismo napoletano, in data del 7 aprile, si apprende che il Ministero di Torino ha ordinato alle Prefetture e Sotto prefetture dipendenti, essere quind'innanzi proibite le assemblee popolari in favore della Polonia, e mentre taluni periodici attribuiscono tale risoluzione, un po' tardiva, ai timori di sommosse, che le mentovate assemblee facevano nascere nel ministro dell'interno, il quale appunto per ciò si sentiva turbati i placidi sonni, altri fogli, per contrario, affermano la deliberazione medesima non essere da altro derivata, se non dalla paura di compromettere le relazioni col Governo di Pietroburgo, tanto più che da pochi giorni ha avuto luogo, per parte dello Czar, il ricevimento del Pepoli, incaricato di rappresentare sulle sponde della Neva gl'interessi del sedicente Regno italiano.

« È fatto anche menzione dal ricordato giornalismo della imminente partenza da Napoli per le Puglie del generale Lamarmora, che vi si conduce per essere in grado di disporre tutto ciò che reputerà opportuno per la repressione della reazione, la quale presta sempre soggetto delle più gravi apprensioni agli uomini di Stato di Torino.

« Circa poi ai fatti d'arme, che giornalmente avvengono tra' reazionarii e i soldati, è fatto parola dal *Pungolo* d'un'altra rotta, toccata alla truppa nel Napoletano, e nella quale, oltre a buon numero di carabinieri, sarebbe rimasto morto un uffiziale e non pochi soldati di linea. L'anzidetto giornale, che si mostra dolente di dare pel primo cotale novella, non accenna al luogo in cui sarebbe accaduto il conflitto, ma si riserva per altro di darne ulteriori particolari.

« Nella Sicilia continuasi a far di tutto per procacciare maggiormente un odio ed un abborrimento grande ai dominatori piemontesi. Da qualche tempo, vengono anche pubblicati proclami clandestini a nome della *Società Palermo*, coi quali chiamansi i Siciliani alle armi, e codesti proclami sono scritti in termini così equivoci ed oscuri, che, in leggendoli, non è dato di poter comprendere se essi siano dettati in senso unitario o separatista, monarchico o repubblicano, garibaldino e legittimista.

« Dal giornale palermitano, l'*Arturo*, è narrato che il partito piemontesista, vivamente preoccupato della presente agitazione dell'isola, tenne, il giorno 2, adunanza, nel palazzo Comitini, ove, dopo parecchi discorsi di varii oratori, fu dichiarato che un tumulto a Palermo, o nell'interno dell'isola, non potrebbe essere promosso e diretto che dai nemici d'Italia, e che per conseguenza faceva mestieri invitare le popolazioni a tenersi in guardia contro le suggestioni di coloro, che osteggiano l'attuale ordine di cose. Da altri periodici per altro, è constatato essere stato nullo l'effetto prodotto da simile radunanza, e proseguirsi anzi più che mai nell'agitare l'isola.

« Intorno poi alle misure prese dalle Autorità sicule per porre un freno alla baldanza dei molti renitenti alla leva, che unitisi in bande scorrazzano qua e là, si accenna dal *Corriere Siciliano* essere stati, non solo esonerati dalle loro cariche tutti gl'impiegati della Real Favorita, ma cacciati eziandio da quei luoghi, ch'erano divenuti l'asilo sicuro di tutti coloro, che tanto hanno compromesso la pubblica sicurezza. I carabinieri, in loro vece, hanno colà posto la loro dimora, e si annunzia dover essi effettuare moltissimi arresti a danno di queste persone sono alla polizia sospette. »

Lettere degne di fede annunziano che in Sicilia ed a Napoli il Governo è sulle tracce d'una cospirazione, che avrebbe avuto per iscopo di associare gli sforzi della setta mazziniana con quelli dei borbonici e dei retrivi per tentare un moto anti-unitario. *(Discussione.)*

TOSCANA

Firenze 12 aprile

La facciata di Santa Croce è ormai compiuta, e non si aspetta più che il 3 di maggio per iscoprirla con quella pompa, che è dicevole ad un'opera tanto grandiosa. Il giorno del sabato santo fu piantata alla sommità la croce di marmo, dopo che monsig. Arcivescovo, trasferitosi lì dopo un invito dell'ingegnere Matas, l'ebbe benedetta. *(G. del Pop.)*

IMPERO RUSSO

L'*Invalido russo*, del 4 aprile, pubblica il seguente telegramma:

« *Grodno* 3. — Gli avanzi della banda, che ha perduto 200 uomini nello scontro colle truppe imperiali, comandate dal colonnello Zadow, hanno passato il fiume di Bobr, presso Osowietz, e si trovano ora nella città di Goniudz. Due colonne di truppe da Sokolka e da Bialystok sono state spedite ad inseguirli.

« Il luogotenente Maniukine spedì parimenti una colonna contro la banda, ch'è penetrata nel distretto di Bialystok (Governo di Grodno).

Dopo aver riferito questo telegramma, la *Patria* soggiunge:

« Lo stesso giornale ci reca una notizia che dee mostrare ai più scettici tutta l'importanza del moto in Lituania, ed i timori, che lo stato degli animi nelle antiche Provincie polacche inspira al Governo russo.

« Lo Czar approvò un progetto del suo ministro dell'interno, signor Walouiew, che porta la confisca di tutt'i beni, mobili ed immobili, delle persone, che prendessero parte all'insurrezione nei Governi limitrofi di Polonia. L'*Invalido* contiene le disposizioni particolareggiate del regolamento, che concerne l'esecuzione di questa misura. »

Con risoluzione dell'Imperatore di Russia del 15 (27) marzo, fu, come venne già telegrafato, ordinato il sequestro de' beni per le Provincie russe occidentali (altra volta polacche) contro tutti coloro, che presero parte alla rivoluzione, e in pari tempo incaricato il luogotenente della Polonia di fare eguali proposte, che a lui sembrassero necessarie, anche relativamente alla Polonia. Citiamo soltanto i punti più rilevanti della risoluzione, contenente sedici paragrafi.

Il primo § suona: « La partecipazione alle turbolenze, sorte in alcuni Governi occidentali, trae seco la responsabilità tanto relativamente alla persona che alla sostanza. » § 3.°: « Soggiacciono al sequestro tutte le proprietà immobili; inoltre i mobili ed i capitali, e precisamente i viglietti della Banca, le azioni, le obbligazioni. » § 4.°: « Soggiacciono al sequestro anche le sostanze destinate al solo usufrutto. » § 7.°: « L'amministrazione delle sostanze sequestrate viene affidata ad un impiegato di polizia del luogo. » § 10.°: « Se la sostanza si trova in mano di un affittuale che non sia correo, questi deve soltanto consegnare il fitto. » § 15: « I membri della famiglia, pei quali è comprovato che non presero parte alla insurrezione, e che non hanno nessun'altra sostanza, ricevono gli alimenti sui beni del capo della famiglia. » § 16.°: « Il sequestro durerà sino al ristabilimento dell'ordine; ma cessa anche prima, se nel frattempo risulta l'innocenza del proprietario. »

Consuona pienamente con ciò quanto la *Gazzetta di Colonia* annunzia come accertato:

« L'Imperatore di Russia ha sottoscritto un *ukase*, secondo il quale tutti coloro, che presero parte alla insurrezione polacca, ad eccezione dei capi, sono amnistiati. Quest'amnistia dev'essere pubblicata tostochè sia pienamente cessata la insurrezione. Di quest'atto, già esistente a Varsavia, fu data comunicazione ufficiale ad alcuni Governi. » *(V. i dispacci d'ieri.)* *(Donau Zeitung.)*

Scrivono da Pietroburgo alla *C. G. A.*: « Il Granduca Costantino è qui atteso in visita durante le imminenti feste di Pasqua, e prenderà stanza nel palazzo d'inverno, e non nella sua solita abitazione del palazzo di marmo. Sembra certo, che nelle sfere superiori fu già presa la risoluzione che il Principe non ritornerebbe più in Polonia. L'invio del generale Berg a Varsavia sembra tanto più notabile in tali circostanze, in quanto non è un segreto che il conte Berg e il Granduca Costantino non armonizzano punto fra loro, ed anzi vengono considerati dalla pubblica opinione quali avversarii politici e personali. Fatto si è che il conte Berg, quando l'Imperatore gli diede personalmente l'ordine di recarsi a Varsavia, gli fece presenti le sue osservazioni in tal senso, ma l'Imperatore persistette nondimeno nella sua risoluzione. »

Da Varsavia, 7, scrivesi alla *National Zeitung*: « Ieri arrivò qui il generale Berg, che, come sapete, presterà mano al Granduca nella direzione degli affari militari. Secondo quanto vengo a sapere, da' circoli militari, a Pietroburgo, credesi che la mancanza d'energia del generale Ramsay abbia lasciato crescere l'insurrezione alla sua attuale importanza. Sperimentati ufficiali dicono che all'esercito in Polonia manca ogni concentrazione; ogni comandante di distaccamento agisce a proprio capriccio. Ad esempio, si adduce l'inerzia del generale principe Schachowski, che da alcune settimane aspetta invano a Miechow un attacco degl'insorti. »

A bordo del *Ward Jackson*, bastimento di emigrati, si trovavano pure un commissario del Comitato centrale, chiamato Mickiewicz, e il noto profugo russo Bakunin; entrambi, dopo lo sbarco a Malmö, si recarono a Stoccolma. Quivi fu fatta una serenata a Bakunin, ed egli ringraziò con un discorso, in cui chiamò gli Svedesi i primi ed i più naturali alleati dei Polacchi. Il 2 corr., scoppiò un incendio sul bastimento, e gli abitanti di Malmö ne furono molto sgomentati perchè si sapeva che v'erano a bordo grandi quantità di polvere; però grazie agli sforzi dell'equipaggio si riuscì a domare l'incendio in tre ore. Del resto, secondo i fogli della Prussia orientale, tanto il Governo prussiano quanto il russo avevano prese disposizioni, il primo a Memel e il secondo a Polangen, per sventare lo scopo dell'impresa segnalata da indicazioni abbastanza esatte.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari alla *C. G. A.*, che l'Ambasciata montenegrina, che andò di recente a Costantinopoli, riuscì completamente nella sua missione, e sembra aver ottenuto un importante ravvicinamento fra il Montenegro e la Porta. Già le truppe turche si sarebbero ritirate dai confini del Montenegro, e, ciò ch'è più, sarebbe anche incominciata la demolizione dei fortini, eretti per parte degli stessi Turchi. Gl'inviati montenegrini che furono trattati a Costantinopoli con sorprendente distinzione, avrebbero, a quanto viene comunicato, espresso la speranza, nel ritornare in patria, che forse si potesse decidersi a Costantinopoli a cedere al Montenegro il piccolo porto di Spizza, presso Antivari. È facile comprendere quanto sarebbe importante pei Montenegrini una tale concessione, essendo che otterrebbero così una congiunzione diretta col mare.

L'*Havas-Bullier* ha da Costantinopoli [illegible] corrente aprile:

« Una trentina di Greci presentarono a sir E. Bulwer un indirizzo, nel quale esprimono la loro gratitudine per l'Inghilterra.

« Centoventi Greci, con alla testa il figlio del generale Kalergis, presentarono all'ambasciatore di Francia, signor di Moustier, un indirizzo, nel quale esprimono caldamente la loro gratitudine per la Francia, loro liberatrice e loro amica disinteressata, notando che essi non isperano seriamente un migliore avvenire se non con l'appoggio della Francia.

« L'ambasciatore rispose che l'Imperatore riceverebbe con soddisfazione questo prezioso attestato, egualmente onorevole per le due nazioni. »

BELGIO.

Brusselles 10 aprile

Il trattato co' Paesi Bassi, riguardo al riscatto del pedaggio della Schelda è già sottoscritto, e verrà presentato alle Camere martedì. Il Governo ha conchiuso coll'Italia trattati relativi al commercio, alla navigazione, alla proprietà letteraria ed al riscatto del pedaggio della Schelda. Essi verranno sottoposti alle Camere dopo la loro riapertura. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8, all'*Indépendance belge*: « Il Comitato insurrezionale di Polonia cerca in questo momento di contrarre un prestito di [illegible] milioni. L'emigrazione fornì danaro, ma non basta, e si manca soprattutto d'armi. Molti sottuffiziali francesi in ritiro partono per organizzare le truppe insorte. I capi del movimento sono decisi a tener la campagna fino a che l'Europa muova in loro soccorso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Un corrispondente veneto della *Presse* di *Vienna*, nel N. 100, accenna all'inconveniente che le domande di passaporto debbano esser inoltrate per la decisione fino alla Luogotenenza, e soggiunge essere in pertrattazione il progetto di devolvere la relativa facoltà alle Autorità provinciali, a maggior comodo delle parti.

Informandosi meglio, il corrispondente avrebbe saputo che tale provvedimento trovasi già attuato fino dal 15 giugno 1862 per tutte le Provincie, meno Venezia, dove nulla occorreva, risedendovi la Luogotenenza. — Questa semplificazione è introdotta soltanto nel Regno Lombardo-Veneto, mentre per gli altri Dominii la concessione dei passaporti all'estero è tuttora riservata alle Luogotenenze, a senso della legge 1857.

Ci scrivono da Montebelluna: « La sera del 6 aprile, a poca distanza dalla chiesa di Nervesa, Distretto di Montebelluna, Provincia di Treviso, ebbe luogo una rissa tra un soldato ed un villico, entrambi rimasti feriti, il primo di coltello, il secondo di baionetta. In quella usciva dalle sacre funzioni il popolo, e mosso dalle grida d'un ragazzo, fu preso da tanta collera contro il soldato e suoi tre compagni, che pur non avevano preso parte all'alterco, che questi si ritrassero nella vicina casetta d'abitazione del capoguardia boschivo. I contadini si avventarono contro la casa, e ne ruppero le finestre a colpi di pietra, e quell'impeto cieco avrebbe potuto farsi funesto ai rinchiusi, se la moglie del guardaboschi non avesse mostrata in atto materno una sua bambina lattante da una finestra. A quell'aspetto, il popolo tornò in sè stesso, si ritrasse, e gli assediati rimasero liberi. La rissa fu cagionata da alcune parole imprudenti dette dal villico al soldato. L'Autorità ha fatto qualche arresto, e procede nell'esame dei prevenuti. »

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L'amnistia in Polonia e l'azione diplomatica. — 2. Le Note delle Potenze. — 3. Gli operai del Lancashire. — 4. La cannoniera *Alexandra* sequestrata a Liverpool. — 5. Un rescritto del Re di Prussia. — 6. Sfida di Wielopolski al Principe Napoleone. — 7. Il processo Calzado e Garcia. — 8. L'emancipazione degli Ebrei nella Svizzera. — 9. Riforma parziale della Costituzione in Argovia. — 10. Mene del partito d'azione nel Cantone Ticino.

1. Da un lungo articolo del *Journal des Débats* intorno al contegno dell'Austria nella questione polacca, si desume che il Granduca Costantino ha, già da più d'un mese, ricevuto dall'Imperatore Alessandro un atto d'amnistia generale con poche eccezioni individuali, con incarico di pubblicarlo e d'eseguirlo appena l'insurrezione sarà finita. Inoltre, lo stesso articolo afferma essere stato di recente assicurato confidenzialmente il Gabinetto di Vienna, che l'Imperatore Alessandro vuol perseverare nel sistema delle concessioni stabilite per la Polonia, vuole, cioè, riformarvi l'amministrazione, svilupparvi le franchigie municipali e l'istruzione pubblica, darvi un principio di libertà di stampa, estendervi il regime elettorale ed introdurvi altre migliorie amministrative. Anche la *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto informazioni analoghe, e finalmente il telegrafo ha annunziato da Pietroburgo, in data del 12 aprile, la pubblicazione del manifesto imperiale, che ha accordato un'amnistia generale meno pochissime eccezioni, agl'insorti polacchi, ove si sottomettano entro tutto il mese d'aprile. La pubblicazione dell'atto d'amnistia e la promessa imperiale di perseverare nel sistema delle concessioni, dovrebbero, ci sembra, appagare tutti i voti legittimi della diplomazia, e rendere meno probabile qualsivoglia ulteriore intervento della medesima nella questione polacca. L'ulteriore contegno della Russia dipenderà evidentemente dall'accoglienza, che l'insurrezione sarà per fare a questa prima concessione dell'amnistia. Intanto [illegible] molti giornali francesi, la *Patrie*, il *Siècle*

Temps e l'*Opinion Nationale* non si mostrano sodisfatti del manifesto imperiale. Solo la *France* e la *Nation* gli si mostrano favorevoli. Un nostro dispaccio privato, che ci giunge pur ora, annunzia che l'insurrezione rifiuta l'amnistia e continua la guerra.

2. Dopo gli atti accennati del Governo russo, perdono molto della loro importanza le recenti notizie de' giornali di Londra, che affermano essere partite, il giorno 10 del mese corrente, le Note delle Potenze, da Vienna, da Parigi e da Londra dirette al Gabinetto di Pietroburgo intorno al movimento della Polonia. Queste Note per altro non sono nè collettive, nè identiche, ed anche secondo la *Gazzetta d'Augusta*, non contengono un programma chiaramente determinato. La Nota dell'Austria, partita da Vienna il giorno 10, si limita, secondo la stessa *Gazzetta*, ad esprimere il voto, che la Corte di Russia renderse la calma non solo al Granducato di Varsavia, ma ben anche a tutte le Provincie dell'antica Polonia.

3. Gli artigiani del Lancashire hanno cessato le loro sedizioni. Quegli artigiani non hanno l'abitudine ad esser poveri, nè ad avere molta rassegnazione, e si direbbe che gli attuali Comitati di soccorso non hanno l'abitudine di soccorrere i poveri. I mestatori allegano che il pagamento in boni stato introdotto nelle officine di carità (specie di laboratorii nazionali) li espone all'arbitrio de' bottegai, e che i membri de' Comitati trattano i poveri operai con modi troppo sprezzanti ogni volta che questi domandano soccorso. Gli operai per queste ragioni hanno ricusato la mercede dei loro lavori in *boni*, e si son dati a far sedizione. Allora i Comitati hanno di nuovo pagato i lavoratori in denaro contante, e le sedizioni sono cessate. Ora il *Times*, che sulle prime aveva glorificato gli operai del Lancashire, avventa contro di essi anatemi e maledizioni. Per altro egli attribuisce tutto il male agli operai irlandesi, per non tirarsi addosso il risentimento britannico.

4. Le Autorità britanniche hanno sequestrato a Liverpool una cannoniera, che da parecchie settimane si stava costruendo in quei *docks*, ed era destinata al Governo confederato d'America. Il sig. Dudley, console degli Stati Uniti, avuta conoscenza di questo fatto, ne informò il ministro dell'Unione a Londra. Ad istanza di questo, fu aperta un'inchiesta; effetto della quale fu l'ordine di sequestro della cannoniera *Alessandra*. A bordo non vi erano ancora i cannoni. A proposito di questo sequestro, il *Daily-News* osserva, che il Governo inglese dà a divedere con quest'atto d'aver mutato contegno, e che non è più disposto ad agire come nell'affare dell'*Alabama*. È mestieri che il Governo e il *sollicitor* generale mettano fine ad un errore funesto. Non havvi analogia tra la vendita d'armi e di munizioni, e la licenza d'equipaggiare nei porti inglesi spedizioni armate contro una nazione, ch'è in pace coll'Inghilterra. Questa distinzione è universalmente ammessa, e se il Gabinetto non la crede giusta, faccia modificare il *Foreign-Enlistement-Act*; ma finchè questa legge esiste, bisogna che l'Inghilterra la osservi, come l'hanno osservata gli stessi Americani. La Camera di commercio di Liverpool ha stesa una memoria, con cui dimostra, che la costruzione e l'armamento di navi, come l'*Alabama*, nei porti britannici, sono una contravvenzione manifesta alle speciali disposizioni dell'atto relativo agli arrolamenti all'estero. Quella memoria sarà trasmessa a lord John Russell perchè la prenda in esame, ed alla Camera di Nuova York in risposta alla sua lettera concernente l'*Alabama*.

5. Il Re di Prussia ha fatto pubblicare nel *Monitore prussiano* del 9 un suo rescritto del 5 aprile, in cui è detto, essere sodisfacente il tenore dei rapporti pervenuti da tutte le parti del Regno sulla celebrazione della festa del 17 marzo, ordinata in onore dei prodi combattenti del 1813, 14 e 15; esprimere il Re apertamente la sua sodisfazione per le calde simpatie, manifestate dal popolo tutto in quella occasione; e ringraziare altamente e cordialmente le corporazioni pubbliche e municipali, non che i semplici privati, che hanno contribuito collo zelo e coi sacrifizii loro alla degna celebrazione della festa. Il Re si dice — lieto, d'avere avuto così una prova evidente dei sentimenti di fedeltà, con cui il suo popolo è sempre disposto a seguire tutte le inspirazioni patriottiche, — e commosso al vedere l'invariabile accordo, che in Prussia unisce il popolo al suo Re, manifestarsi di nuovo nella riconoscenza, dimostrata dal popolo di concerto col Re, ai guerrieri che diedero sangue e vita per il trono e per la patria. Il Re è convinto sempre più, che la nazione sente profondamente di non poter trovare il suo vero bene, che unendosi con forza e fiducia al suo Re nella via del ponderato e salutare progresso, e non abbandonandosi alle aberrazioni delle mobili correnti del tempo. Il Re conchiude dicendo, che nell'incaricare il Ministero di comunicare al pubblico l'espressione della sua riconoscenza e fiducia, lo invita a sostenerlo negli ulteriori suoi tentativi per resistere a tendenze, che turbano la felicità dei suoi popoli, e minacciano d'annientare la grandezza nazionale della Prussia, acquistata già al prezzo del sangue del Re, e splendido frutto d'un glorioso passato.

6. È noto che il Principe Napoleone, nel suo discorso in Senato, concernente la Polonia, ha detto cose acerbe del marchese Wielopolski, a cagione delle sue tendenze panslaviste, e senza forse por mente che alla vita di quell'uomo è già stato più volte attentato. Ora alle acerbe parole del Principe ha risposto con una lettera più acerba il conte Sigismondo Wielopolski, chiedendogli sodisfazione col mezzo delle armi. La lettera e la sfida furono sparse a Parigi, ma nessun giornale in Francia oserebbe pubblicarle, e a dir vero siffatti documenti, dettati dal risentimento e dalla passione, non sono nè utili, nè buoni pel pubblico. Per altro i giornali belgi, inglesi e svizzeri non lasciano di far conoscere la lettera del conte. Essa è violentissima, ed ha già prodotto effetti deplorabili, attirando parecchie sfide al giovane conte. Secondo lo *Czas*, il conte Branicki e Chojecki sonosi dichiarati disposti a dargli sodisfazione, in luogo del Principe, che parte per l'Egitto.

7. Il processo Calzado e Garcia, essendo stato appellato, occupa ancora il giornalismo parigino. Si aspettano nella trattazione della causa in appello importanti rivelazioni, e sembra che la signora Barucci abbia voluto porre il piede innanzi in questo nuovo scandalo, con una lunga lettera, che parecchi giornali non vollero pubblicare, e nella quale la signora protesta della sua probità, essendole caduti sopra molti sospetti d'essere d'accordo coll'industre sig. Calzado. Quest'ultimo quando entrò in prigione, per poco non ne morì. Fu colto da un accesso d'apoplessia, che, per sua fortuna, fu seguito da una violenta emorragia, che lo ha salvato. Quanto al sig. Garcia, che s'era rifugiato a Monaco, si crede che stia messo in salvo per mare, onde evitare al più presto l'amplesso della polizia francese.

8. Alla Confederazione svizzera sono stati fatti richiami dal Belgio e dalla Francia concernenti il trattamento degli Ebrei belgi e francesi. Ora non sarà inopportuno il conoscere in quali condizioni sia attualmente nella Svizzera l'emancipazione degli Ebrei. Questa emancipazione ha da lottare con molti ed ostinati avversarii. Nel Cantone d'Argovia, una legge che voleva uguagliare gl'Israeliti indigeni agli altri cittadini del Cantone è stata rigettata dal popolo. Invece nel Cantone di Zurigo colla legge del 3 marzo 1862 furono soppresse le ultime restrizioni, alle quali gli Ebrei erano ancora soggetti quanto al diritto di trafficare e di stabilirsi. A S. Gallo è stata adottata ultimamente una legge destinata ad ottenere un identico risultato. A Basilea il Gran Consiglio ha, sin dal maggio 1860, dato al Piccolo Consiglio i poteri che gli permettono d'aver riguardo quanto agli Ebrei alle esigenze delle idee moderne. Invece la legislazione di Soletta e di Basilea Campagna dà ancora luogo a frequenti richiami. In quest'ultimo Cantone lo stabilimento degli Ebrei è sempre vietato. Il divieto dello stabilimento è eseguito in modo sì rigoroso, che, per esempio, il soggiorno momentaneo d'un figlio, domiciliato in Alsazia, presso il suo vecchio padre infermo sul territorio di Basilea Campagna, ha dovuto essere oggetto di trattative diplomatiche. Nel Cantone di Soletta, il soggiorno degli Ebrei dipende totalmente dall'arbitrio de' Comuni. Quanto a Svitto, esso non ha mai aderito al trattato del 1827 circa i rapporti di stabilimento colla Francia; il perchè il Consiglio federale dee negoziare in queste faccende col Governo di Svitto come con una Potenza estera. Gli Svittesi hanno un'avversione decisa contro gli Ebrei. Nondimeno la palma delle restrizioni legislative contro gli Ebrei appartiene a Sciaffusa, dove gl'Israeliti non possono ottenere nè di stabilirsi, nè di soggiornare, e nemmeno di contrattare coi cristiani, senza l'assistenza d'uno de' prevosti del Comune. Malgrado queste condizioni anomale furono dal Belgio e dall'Olanda retificati i trattati ultimamente conchiusi con la Svizzera.

9. Il popolo del cantone d'Argovia ha votato il giorno 6 d'aprile sui diversi articoli riformati della Costituzione, su pochi dei quali cadeva contrasto, e segnalamente sull'art. 28 concernente l'imposta progressiva, e sull'art. 36 che riduce le condizioni della capacità elettorale. I votanti furono 30,000: di questi, 26 mila adottarono gli articoli non contrastati; l'art. 28 fu respinto da 16,500 voti contro 13,500; e l'art. 36 con 16 mila contro 14,000.

10. Il Ministero di Torino ha, con Nota del 26 marzo p. p., informato il Governo federale dei preparativi, che il partito d'azione fa nel Cantone Ticino e del quartier generale ch'esso aveva stabilito a Lugano, ove hanno sede, così dice l'*Opinione* del 14 aprile, i più instancabili agenti del Mazzini, che li onora di quando in quando di sue visite. Sebbene, continua lo stesso giornale, il Ministero del Re dovesse supporre che la Svizzera non ignorerebbe, che il partito d'azione raccoglieva i suoi volontarii su quel territorio neutro, per tentare un movimento insurrezionale nel Tirolo italiano, passando pel cantone de' Grigioni, sebbene esso non potesse metter in dubbio che le Autorità federali conoscevano le provviste di vestimenta, d'armi, di munizioni da guerra, non escluse le bombe Orsini, che vi si raccoglievano, ha stimato tuttavia compier atto di buon vicinato, avvertendo la Confederazione di ciò che vi si tramava. Sembra che l'avviso venutogli da Torino sia stato bene accolto dal Governo svizzero, e che per conseguenza egli provvederà in modo che il Cantone Ticino e la Svizzera non siano menomamente compromessi dai tentativi mazziniani. (2)

Vienna 13 aprile.

Il corriere di Gabinetto francese sig. Thierry è giunto ier l'altro a Vienna da Parigi e ripartito ieri alla volta di Varsavia. *(FF di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 13 aprile:

« La situazione politica del nostro Gabinetto si va ogni giorno rischiarando maggiormente. La nostra politica, almeno pel prossimo avvenire, sarà conforme al contegno, che verrà assunto dalla Gran Brettagna.

« La prima conseguenza di questo modo di considerare la situazione è il consentimento alla scelta del futuro Re di Grecia. L'Austria non opporrà alcun ostacolo all'accettazione del trono ellenico da parte del Principe Guglielmo. »

Cracovia 12 aprile

Ieri, uno dei redattori dello *Czas*, Leone Chrzanowski, fu arrestato dopo una perquisizione fatta in sua casa, per ragioni finora ignote, e consegnato al Tribunal provinciale per oggetti penali. Venne inoltre arrestato l'ex-deputato prussiano Ladislao Bentowski, come pure (secondo lo *Czas*) i capi di questi conventi dei Carmelitani e dei Riformati. *(Presse di V.)*

Sardegna.

La *Perseveranza*, ha da Torino, 13 aprile, quanto segue.

« Il *Pungolo* dice, che il barone Ricasoli sia molto peggiorato negli occhi, e poco manca non ce lo rappresenti che brancoli nelle tenebre. Io son lieto di potervi dire, che nessuno degli amici suoi, venuti pur ora di Toscana, sanno che la leggiera malattia agli occhi, della quale egli ha cominciato ad essere travagliato parecchi mesi fa, si sia punto aumentata questi ultimi tempi.

« Così, son del pari esagerate le notizie di movimenti di truppe, che dà lo stesso giornale, e molto meno è fondata la congettura di gravissimi avvenimenti che vi fa sopra. Non hanno avuto luogo altri movimenti, se non que' pochi, che sono bisognati per impedire che le mene mazziniane, delle quali si è parlato in questi giorni, riuscissero, dove io non credo ancora che riescano, a riunire alcuni volontarii e far loro passare la frontiera. A fine che non seducessero la legione ungherese, e non inducessero alcuno di quelli che la compongono, a qualche imprudente risoluzione, quella legione è stata da Alessandria mandata a dimorare in Ancona.

« Voi avete visto che l'aspettativa, data al Farina, prefetto di Livorno, è stata cagione d'alcune leggiere scalfitture al ministro dell'interno. Di quelle non importa; ma importa dire che il Farina non è stato rimosso per nessun'altra cagione, se non per avere lasciato sussistere in Livorno un Comitato della *Società emancipatrice*, che ha osato, nient'altro, che di pubblicare per le stampe il suo rendiconto annuale. Questo rendiconto, pubblicato dalla *Nuova Europa*, fu ripubblicato dalla *Monarchia Nazionale*, con grandissime strida, che misero sull'avviso il ministro, al quale la pubblicazione, fattane nella *Nuova Europa*, credo fosse sfuggita. Venuto in chiaro che il Comitato sussisteva, e che il rendiconto era autentico, non c'era modo che a ringraziare il Farina dei suoi servigii; giacchè di fatti la sua negligenza, avanti al decreto del 10 agosto, e all'istruzione del presente Ministero era stata soverchia. L'allontanamento del Farina non farà che piacere a' Livornesi, i quali non potevano patirlo.

« Il ministro dell'interno debbe partire, appena finita la discussione del suo bilancio, per Firenze, a rimanervi con S. M. Anche il barone Ricasoli verrà, mi si assicura, dal suo castello di Broglio a Firenze ad ossequiare il Re. »

Scrivono da Torino, in data del 12 aprile, alla *Politica del Popolo*:

« Mazzini ieri od oggi doveva passare da Lugano sulla Bresciana.

« Quanto a Garibaldi, non si può saper ancora assolutamente dove sia al presente. A Caprera è quasi certo che non c'è più da dieci giorni. Da quasi un mese c'era divieto assoluto di lasciarlo vedere o parlare con chicchessia. Qualche volta egli rispose per iscritto su pezzetti di carta a chi andò a visitarlo, col pretesto che il parlare gl'inaspriva la ferita. Da più di otto giorni però, anche i pezzetti di carta sono cessati. Esso ha forse lasciato segretamente Caprera, da quell'epoca. »

Milano 14 aprile.

Ieri alcune Tipografie rimasero chiuse, in seguito allo sciopero dei loro operai, non essendosi da quei proprietarii accettata ancora la nuova tariffa dei prezzi. Speriamo che le differenze insorte verranno presto amichevolmente composte. *(Persev.)*

L'altr'ieri venne sequestrato dal R. Fisco il foglio ebdomadario *Fede e Avvenire*, dedicato agli operai, e ieri sera venne pure sequestrata l'*Unità Italiana*.

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 12 aprile.

« Lo *Czas* d'oggi riferisce che Czachowski, mediante abili manovre, mantiene con 1500 uomini la posizione già occupata da Langiewicz ne' monti di Swieti-Kriz, e che un secondo distaccamento d'insorti, composto di 1000 uomini, comandati da Geringer, si trova non lungi dal primo, a Brody. L'insurrezione si mantiene nella Podlachia; il distaccamento di Sokol passò il Bug. Lo *Czas* viene a sapere da fonte degna di fede che il conte Branicki e Chojecki avrebbero sfidato il conte Sigismondo Wielopolski. »

« Altro della stessa data.

« Da Plockie viene riferito, in data dell'8, che i Russi furono respinti in un vivo combattimento avvenuto presso Ciechocinek. Fu domandato da Pietroburgo al Granduca Costantino se sia possibile di estendere l'*ukase* di confisca per le Provincie occidentali anche alla Polonia, qual fu costituita dal Congresso. »

« Pietroburgo 12 aprile.

« È comparso un manifesto, che accorda l'amnistia agl'insorti polacchi (*V. i dispacci d'ieri.*) Esso dice: «« A noi incombe l'obbligo di preservare il paese dal rinnovamento del disordine e di aprire alla vita politica una nuova èra, la quale richiede come base una sistemazione nazionale dell'autonomia amministrativa e locale. Noi abbiamo posto le basi di quest'autonomia nelle istituzioni, che furono decretate, ma non ancora esperimentate. Noi ci atteniamo fermamente a queste istituzioni, riserbandoci a progredire nel loro sviluppo secondo i bisogni del tempo e del paese. »» Un *ukase* estende l'amnistia agl'insorti della Russia occidentale. L'amnistia imperiale è estesa a tutti i Polacchi, che parteciparono all'insurrezione, e che si sottometteranno innanzi il 1.° maggio. »

Parigi 10 aprile.

Il Principe Napoleone non è ancora partito per l'Egitto, com'era stato detto. Egli ritardò il suo viaggio, a quanto dicesi, per fare una risposta, che sarà pubblicata, alla lettera del conte Wielopolski figlio, e s'imbarcherà fra una decina di giorni a Marsiglia. Si afferma che il Principe andrà a Firenze per vedere il Re Vittorio Emanuele, suo suocero, e quindi a Napoli, prima di recarsi in Egitto. *(O. T.)*

L'*Indépendance belge* riferisce che contrariamente alle prescrizioni, emanate dall'Autorità allorchè la Regina di Napoli passò per la prima volta in Francia, fu ordinato di riceverla ora in tutto il tragitto cogli onori dovuti al suo grado. Moltissimi emigrati napoletani si recarono da Parigi a Marsiglia per ricevere la Regina.

Dispacci telegrafici.

Varsavia 12 aprile.

La *Danziger Zeitung* reca sotto questa data: « Wielopolski non si ritira, ma sta elaborando col generale Berg un progetto di riforme, le quali verranno promulgate dopo che l'insurrezione sarà vinta. » *(O. T.)*

Parigi 13 aprile.

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur*: « Le disposizioni del Governo austriaco essendosi mostrate conformi alle vedute delle Potenze occidentali sulla questione polacca, fu stabilito un concerto fra le tre Corti per agire presso il Gabinetto di Pietroburgo. (*V. il nostro dispaccio di lunedì*)

Pietroburgo 12. — L'amnistia generale si estende a tutti gl'insorti, che faranno la loro sottomissione avanti il 1.° maggio.

Saint-Nazaire 13. — È arrivato il piroscafo la *Floride*. L'attacco di Puebla dee essere incominciato il 16 marzo.

Nuova-Yorck 2. — Le notizie del Mississipì sono generalmente sfavorevoli ai federali. *(FF. SS.)*

Parigi 13 aprile.

La *Patrie* ha un articolo di Drecolle, in cui mostrasi poco sodisfatta del manifesto dello Czar; essa crede che l'azione diplomatica delle Potenze resti egualmente impregnata, e che proseguirà, senza arrestarsi a questo debole ostacolo, che tenta opporre un'astuzia mal celata.

Il *Siècle* crede che questo manifesto non possa sodisfare nè la Polonia nè le Potenze.

Il *Temps* esprimesi nello stesso senso. L'*Opinion Nationale* ha un articolo di Guéroult, nel quale dice che la Francia non si lascierà ingannare sul valore dell'amnistia russa. La *France* e la *Nation* trovano nel manifesto un principio di sodisfazione data ai voti delle Potenze.

Le notizie dal Messico recano ch'ebbe luogo un pronunciamento a Tehuacan contro Juarez.

Roma 13. — Venne celebrato con illuminazioni e feste l'anniversario del ritorno del Papa da Gaeta.

Atene 11. — La deputazione scelta dall'Assemblea per recarsi ad offrire il trono di Grecia al Principe Guglielmo, è partita per Copenaghen. *(FF. SS.)*

Atene 14 aprile.

La deputazione greca, che va a Copenaghen, è partita col piroscafo celere. Arriverà a Trieste giovedì. *(O. T.)*

Breslavia 13 aprile.

La *Breslauer Zeitung* riferisce: « Fra Kolo e Konin è avvenuto un combattimento, in cui rimasero vincitori i Polacchi. Gl'insorti sono colà aumentati, formando grandi masse. » *(O. T.)*

Augusta 12 aprile.

L'*Allg. Zeit* reca da Torino la seguente notizia, che pretende avere di buon luogo: « L'Imperatore Napoleone fece domandare se Vittorio Emanuele sarebbe pronto a porsi al suo fianco con 60 000 uomini. » Lettere, pervenute da Pietroburgo all'*Allgem. Zeit.*, riferiscono e rispettivamente confermano che Kronstadt e Pietroburgo verranno fortificate, e la Finlandia e tutto l'esercito saranno posti sul piede di guerra. L'Imperatrice non andrà quest'anno in Germania, ma in Crimea. *(FF. di V.)*

Francoforte 12 aprile.

L'*Europe* d'oggi reca la sostanza delle Note indirizzate a Pietroburgo. (*V. il dispaccio d'ieri.*) Esse adducono a motivo dell'intervento diplomatico principii politici e l'interesse dell'ordine europeo. Da settanta anni, la questione polacca sorge di tempo in tempo, perturbando le relazioni delle Potenze e la pace del mondo. I tre Gabinetti, ciascuno dal suo punto di veduta, insistono affinchè si sodisfacciano radicalmente i Polacchi, e si tolgano di mezzo molteplici cagioni d'inquietudini. La Nota del Gabinetto di Vienna si distingue da quelle delle Potenze occidentali pel contenuto più generale; essa fa appello instantemente alla generosità dell'Imperatore Alessandro pel miglioramento della trista sorte del Regno di Polonia e delle altre Provincie polacche. *(FF. di V.)*

Francoforte 13 aprile.

L'*Europe* d'oggi comunica il tenore di due lettere autografe del Papa agl'Imperatori d'Austria e di Francia. In esse il Papa sostiene francamente ed esplicitamente, ed eccita i due Monarchi cattolici a coprire colla protezione della loro potenza, gl'infelici cattolici polacchi, che gemono sotto l'oppressione dell'ortodossia russa. Egli ricorda che, in seguito alla divisione della Polonia, 11 milioni di cattolici furono costretti a divenire scismatici, a rinnegare la loro credenza, da inudite sofferenze. Una gran parte di essi desidera di ritornare nel grembo della Chiesa, ma la mano di ferro della Russia ne gl'impedisce. Le lettere conchiudono con un caldo appello al mondo cattolico a favore dei fratelli polacchi. *(G Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 8 min. 45 antimerid.
Ricevuto il 15, ore 9 min. 10 ant.)

Domani sarà consegnato il berretto cardinalizio a S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia. Il Comitato polacco respinse l'amnistia dell'Imperatore di Russia, ed eccita gl'Israeliti a partecipare alla lotta. Seguì un'altra violazione del confine austriaco; furono fatti prigionieri parecchi Cosacchi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 30 pom.)

Pietroburgo 14. — I giornali pubblicano un indirizzo del Municipio di Pietroburgo all'Imperatore, nel quale sono espressi i medesimi sentimenti, che nell'indirizzo della nobiltà.

Berlino 15. — S'annunzia dal confine polacco, in data del 14, che l'amnistia produsse cattiva impressione. Il Governo rivoluzionario annunzia che non deporrà le armi prima d'aver conquistata l'indipendenza; proibisce agli abitanti di pagare le imposte; ordina a' Polacchi, che si trovano nelle file dell'esercito russo, di passare agl'insorti. Il governatore di Grodno riferisce che 4,000 contadini dichiararono l'intenzione di tornare alla Chiesa unita. Nè il Granduca, nè Wielopolski, non lascieranno Varsavia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 14 aprile	del 15 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 30	76 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 50	81 55
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 40	206 30
CAMBI		
Argento	110 50	110 85
Londra	111 25	111 30
Zecchini imperiali	5 32	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 aprile 1863	
Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1458 —
Borsa di Londra del 14 aprile.	
Consolidato inglese	92 ¾

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Olympus*, con merci per diversi diretto a Sartori.

Le mercanzie continua poca attività; si vendeva olio di Spagna a fior. 32 con 6 per % di sconto; qualche affare si è fatto anche nel Corfù, e vennero molto offerti gli olii di Levante arrivati a Trieste, nè ci sorprende, se vediamo di là offerti ognora gli zuccheri VZ a fior. 18 a mesi quattro, pagamento in napol. d'oro, quantunque gli aumenti d'Olanda avessero fatto qualche impressione. I caffè reggono qui ognora sostenutissimi, e si afferma che più sbagliato il telegrafo di Londra, che li dice tuttora calma. Altri affari ebbero luogo d'uva nera viaggiante e pronta, a prezzi di sostegno.

I molti affari ieri ancora si ottennero nelle pubbliche carte, e particolarmente delle Banconote, che pronte, si pagavano per somme 91 ½ a ⅝, perchè mancanti; si obbligavano poi somme ingenti a 91 per la consegna in maggio ed in giugno, scadenza fissa ed a premio, che si pagava per la facoltà di non consegnare o di non ricevere; il Prestito ven. ad 82 ¼; il 1860 ad 89 per sino, ed 88 per consegna in settembre con 1 per % di premio per la facoltà di abbandonare l'acquisto, il naz. si pagava a 74 ½; la Conver. a 70 ¼; e la rendita ital. a 71 per la consegna entro l'anno. Il commercio positivo però non è molto esteso neppur delle carte, il giuoco ha la parte maggiore, ed è diffuso anche nella provincia sempre di più. Per esso dimenticasi il commercio delle mercanzie e dei prodotti, da cui, in parte, procede il prolungato ristagno nelle granaglie, il vantaggio è di pochi, il danno nella inerzia dei più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	[illegible]
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	[illegible]
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 63	Corone	13 50
» in sorte	4 79	Zecchini imp.	4 65
» [illegible]	— —	Sovrane	13 78
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 82	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 85	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		82 70
Obblig. metalliche 5 p. %	con godimento	—
Prestito nazionale	con godimento	74 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	con godimento	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	con godimento	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		90 75

corrispondente a f. 110 19 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 aprile

Arrivati da Milano i signori: Heard Luciano, poss. franc., all'Europa. — Callady D., possid. di Bukarest, all'Europa. — *Da Roma:* Maria Luigi Augusto, poss. di Pest, al S. Marco. — *Da Ferrara:* Abard Abel, possid. franc., al S. Marco. — Schoemaker Giuseppe, possid. amer., alla Ville. — *Da Vicenza:* Kuhlmann Luigi, negoz. di Worms, al S. Marco. — *Da Verona:* De Radowitz Luigi, cap. prus., alla Bell.-Vue. — De Schaete Emilie, possid. di Stuttgart, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Guillaume Eugenio, propr. svizzero, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Johard Enrico, poss. di Gray (Francia). — Johnson S. Giovanni, e Johnson Ermanno Giovanni, ambi poss. ingl. — [illegible] — *Per Trieste:* [illegible] nat T. Alfredo, poss. di Bukarest. — *Per Vienna:* De Busse Harald, consigl. russo. — De Logau baronessa Elena, poss. di Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile — Arrivati . . . 829 — Partiti . . . 820

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 aprile — Arrivati . . . 99 — Partiti . . . 81

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile. — Basso Angelo, fu Antonio, di anni 41, caffettiere. — Bigolo Santa, ved. Bazzaro, fu N. N., di 62, povera. — Cristofoli Caterina, di Lodovico, di anni 12, villica. — Giacomelli Luigi, di Antonio, di 33, falegname. — Pillon Giacomo, fu Giuseppe, di 50, d pintore. — Pravato di Benedetto, fu Gio., di 36, girovago. — Piccoli Gio., fu Giuseppe, di 45, lavorat. di pasta. — Semola Domenico, di Antonio, di anni 9. — Savorgnan Uberto, di Romeo, di anni 1, mesi 5. — Trabsun Anna, ved. Trevisanon, fu Giosa, di 76, lavoratrice di frange. — Totale N. 10.

Nel giorno 11 aprile. — Berengo Teresa, ved. [illegible] — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Domani, 16, seconda accademia di prestigio, offerta dal prestigiatore e ventriloquo, *Giuseppe Boscdarech.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *La zingara di Madrid.* — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *Scuola pratica nell'Ospitale generale di Venezia. Ateneo veneto. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. La riforma militare in Austria sino dal 1859, secondo articolo.* — Impero d'Austria, *polemica. Cittadinanza onoraria. Voci smentite. Conflitto composto. Premio. Elezione del Podestà di Trieste.* — Stato Pontificio; *il Vescovo di Perigueux †. Concorsi di belle arti. Deputazione della Provincia di Frosinone al Papa; suo indirizzo, risposta di Sua Santità. Nostro carteggio: un anniversario; dimostrazioni de' Romani al Santo Padre; sue prossime gite; una concessione; carcerazioni, la Regina di Napoli; lavori sospesi; banchetto e veglia, la salute del Papa; l'epizoozia bovina cessata; librerie rendute; il Cardinale Benedetto Barberini †.* — Regno di Sardegna. *Il nuovo mazziniano. Il processo della principessa Sciarra.* [illegible] *a Milano.* — Due Sicilie; [illegible] *fogli napoletani. Cospirazione.* — Toscana. *La facciata di Santa Croce.* — Impero Ottomano: *l'Ambasciata montenegrina. Indirizzi.* — Belgio; *trattati.* — Francia. [illegible] *concernenti la Polonia.* — Impero Russo. *Il Comitato insurrezionale di Polonia per un prestito di 10 milioni.* — Voci. — Notizie recentissime. *Bullettino politico della giornata.* Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 aprile — 6 a.	338'', 52	10°, 6	9°, 6	80	Nuvoloso	E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. 16°, 4; minim. 9°, 6. Età della luna: giorni 26
2 p.	338, 30	15, 9	12, 2	65	Nuvoloso	E.		6 pom. 10	
10 p.	338, 51	12, 2	10, 7	77	Sereno	S. S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

278

NEL GIORNO XVII APRILE MDCCCLVIII
IN UMILE RISTRETTO ORATORIO
PRESSO LA CHIESA DEI CATECUMENI IN VENEZIA
LA PRIMA DIPINTA IMMAGINE
INAUGURAVA
IL SANTUARIO DI N. S. DE LA SALETTE
CHE NELL'ATTUALE SPLENDORE AMPLIATO COMPIUTO
PER ORNAMENTI PER PITTURE
NEL I.° DICEMBRE MDCCCLX
A CELESTI SENTIMENTI I DEVOTI ANIMI
SOAVEMENTE ALLETTAVA
GLORIOSA DEL SANTUARIO CORONA
L'ASILO DI RIFUGIO IMMEDIATO PER LE DONZELLE
NEL NAUFRAGIO
NEI NOSTRI TRISTISSIMI TEMPI FREQUENTE:
ARRA DI BENEDIZIONI CELESTI
I TESORI SPIRITUALI DEL PIO SODALIZIO
NEL SUO SENO FIORENTE
TESTIMONII DI AFFETTO DI GRAZIE FRA LE CONTRADDIZIONI
I DONI LE VOTIVE TAVOLETTE GLI ECCELSI FAVORI.
FRUTTO DOLCE FELICE
LE DONZELLE SOCCORSE CXXXVII LE OFFERTE DCXLVI
FRA CUI ALCUNE PREZIOSE
NEL LUSTRO
CHE IL DÌ XVII APRILE MDCCCLXIII
FRA LE LODI E I RENDIMENTI DI GRAZIE
A DIO OTTIMO MASSIMO PER LA SUA MADRE IMMACOLATA
DA NOI INNALZATI
SI COMPIE.

FEDELI PEI TRIONFI DELLA FEDE E DELLA GRAZIA
ESULTANTI
AD OTTENERE COSTANZA E VITTORIA
ACCORRETE.

281

Per le tre nuove campane di Valrovina, sestine, dedicate al merito impareggiabile del fonditore sig. Pietro Colbachini fu Giovanni, di Bassano.

Queste nuove campane assai sonore,
Formanti un giusto e così buon concerto,
A Pietro Colbachini son d'onore,
Illustre fonditor di molto merto;
Perciò noi tutti tributiam le lodi
A te, ch' fama nell'Italia godi.

Fan plauso ad esse i nostri colli, e monti,
S' ben distanti, e presso Valrovina
L'eco variato di mandar son pronti
Con una melodia quasi divina,
La qual si spande fin di là del Brenta,
Ove già par che da vicin si senta.

Per cui la patria istesso più giuliva
Grazie ti rende, o professor invitto;
Da lei ricevi fra le tante evviva
I tuoi ri applausi, e tal sincero scritto;
Ma prima, o Pietro, ti domanda scusa,
Se debil fu nel verseggiar la Musa.

In segno di giubilo,
Gli abitanti di Valrovina.

274

Ella è fuggita per non più tornare.
T. Ciconi.

La nobile contessa Laura Caratti Polcenigo, non è più.

Sorgeva l'alba, per noi funestissima, del 6 aprile, in cui ella, dopo una lunga angosciosa malattia, abbandonava questa valle del pianto, volando in grembo a Dio, che le avrà preparato in cielo il seggio, destinato dalla sua alta giustizia, a coloro che hanno sofferto sulla terra.

La povera nostra compianta ha grandemente sofferto, sopportando colla rassegnazione del giusto, e colla forza invitta del martire, i più atroci dolori, che umana fantasia si possa immaginare.

Ella ha patito, ma tale era lo squisito sentire dell'anima sua, tale l'alta educazione della mente, che ella tacitamente il dolore soffriva, temendo, che la vista dei suoi patimenti avesse a funestare i suoi cari, e coloro che l'appressavano.

Umana lingua poi, per quanto felicemente potesse collocare le parole a intesser lodi, non potrebbe lodare mai abbastanza le eminenti virtù della nobile estinta; noi vorremmo solo che tutte le donne, e le spose, e le madri, fossero informate, per metà solo, delle virtù che possedea quell'una.

O gentile estinta, se tanto ti fummo cari, mentre eri fra noi, dall'alto dei cieli non ci obbliare, e se restammo tanto addolorati e avviliti perchè così giovane ti abbiamo perduta, deh! prega, come fervidamente pregavi in sulla terra, l'Altissimo, ed Egli ascolterà misericordioso la tua prece, perchè tanto vicina, che voglia mitigare il dolore a questi tuoi

Polcenigo, 7 aprile 1863.

Inconsolabili Amici.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4403. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 marzo p. p. N. 9009, dovendosi appaltare i lavori urgentissimi a riparo dei danni causati dalle piene di Gorzone nel di riparto avvenuto nei mesi di novembre e dicembre 1862,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 24 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata trattazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 14400

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1400, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 aprile 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, Cascm.

N. 6642. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del ramo boschi.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 febbraio 1863, N. 3609-507, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 2 maggio p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 7340 29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 21 febbraio p. p. N. 3609-507, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 1.° aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 3404. EDITTO. (1 pubb.)

Per trasferimento del molto rev. sacerdote don Agostino Barbaretto ad altra prebenda, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Martino di Mosnago d'asserto giuspatronato del nob. conte Francesco Mosconi di Verona.

In relazione al prescritto della governativa Circolare 16 febbraio 1812, N. 4118, s'invitano tutti quelli i quali potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del beneficiato, ad insinuare i loro titoli, e le prove dell'equivalente possesso nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza alcuna insinuazione, avranno effetto le pratiche contemplate dai regolamenti in vigore.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 21 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 56. EDITTO (1 pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di San Benedetto un posto di aggiunto col soldo annuo di fior. 630 aumentabile sino ai fior. 840, si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 6 aprile 1863.
Zanella.
Pricorpio, *Direttore*.

N. 2680. CONCORSO (prima pubb.)
pel rimpiazzamento d'un posto di piloto di I classe presso il locale I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità col soldo di annui fior. 420 col sussidio d'alloggio di annui fior. 42 e la competenza di montura.

Nel caso di promozione graduale si renderebbe vacante un posto di piloto di II classe col soldo di annui fior. 378, col sussidio di fior. 37:80 nonchè d'alloggio con la competenza di montura.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino a tutto il p. v. aprile.

Trieste, 25 marzo 1863.

N. 2552. CONCORSO (prima pubb.)
pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'esposizione portuale marittima in Pontorosso (Distretto di Pirano) col soldo di annui fior. 210 e l'indennità di montura di annui fior. 25 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino a tutto il p. v. aprile comprovando in principalità il servizio le qualità di guardiano eventuale e la piena cognizione della lingua italiana.

Trieste, 25 marzo 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 1648. 275
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Accordato al Comune di Castelbaldo l'Ufficio proprio di quarta classe, si dichiara ora aperto il concorso ai posti di segretario, coll'annuo assegno di fior. 315, e di cursore, con quello di fior. 120.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno prodursi a questo protocollo, entro il 20 maggio p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, 8 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 987. 276
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Inerendo al prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario dei consorziati Comuni di Sernaglia e Moriago, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fior. 150 pel cavallo, comprendendo il Circondario in piano, di oltre miglia quadrate nove, N. 3,800 abitanti, de' quali $^1/_4$ poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi dell'8 maggio p. v., le loro istanze, corredate coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino,
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali sotto il vincolo della superiore approvazione

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalle Rappresentanze comunali, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, 30 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, Renaldini.

N. 284. 270

A tutto il 30 aprile corrente, è aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Vodo, coll'onorario di fior. 315, ed annui fior. 20, per le spese d'Ufficio.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dai prescritti documenti, non più tardi del giorno fissato.

Dall'Ufficio comunale, Vodo, 1.° aprile 1863.
La Deputazione, Bortolo Marchioni.

N. 289. 277
Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile di Verona.
AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, coll'ossequiato suo decreto 22 ottobre 1862, N. 5830, ed inerendo a conformi disposizioni impartite da quest'inclita Congregazione provinciale, coi successivi 3 novembre detto anno N. 6251, e 25 marzo p. d. N. 1447; nel giorno di lunedì 4 maggio p. v., dalle ore dieci antimeridiane alle due del pomeriggio sarà tenuto presso questa Direzione ed Amministrazione pubblico esperimento d'incanto per lo appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato nell'interno di questo civico Spedale, a seconda del progetto compilato dall'ingegnere civile nob. Girolamo Cavazzocca, nella data 28 luglio 1856, e delle introdottevi modificazioni.

L'asta procede colle norme e discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

La gara viene aperta sul dato peritale di fiorini 36,901 95 v. a., diconsi fiorini trentasei mille, novecento uno e soldi novantacinque, e la delibera, ch'è e rimane vincolata alla superiore sanzione, seguirà a favore di chi sarà per offrire un maggiore ribasso sulla cifra avvertita.

Ogni oblatore deve cautare la propria offerta con un deposito di fior. 3,700 v. a., diconsi fiorini tremila settecento, in danaro sonante a tariffa, od in obbligazioni dello Stato, al corso determinato dall'ultimo listino della Borsa di Venezia. Tale deposito serve a garantire la offerta, ed a coprire le spese d'asta e di contratto.

Avanti e fino all'apertura dell'asta si accettano offerte scritte, suggellate, munite di bollo da soldi 50, e franche di porto, a termini e per gli effetti della ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19264 1572. Anche tali offerte devono essere garantite col deposito di fiorini 3,700, come nella antecedente prescrizione.

Seguita la delibera, non sono accettate migliorie.

Il deliberatario è in obbligo all'atto di sottoscrivere il verbale d'asta, di dichiarare presso quale persona nota intende di costituire il suo domicilio in Verona, all'oggetto che possano intimarsi tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione delle opere, il Capitolato tecnico, a norma del quale, e non altrimenti, debbono essere eseguite, le condizioni generali e le particolari d'appalto, alle quali il deliberatario è strettamente legato, sono qui ostensibili nei giorni ed ore d'Ufficio

Tutte le spese d'asta, di contratto, bolli e qualunque altra relativa, e così quelle di consegna e laudo, stanno a carico del deliberatario, rimanendo soltanto escluse le riferibili alla direzione e sorveglianza del lavoro nell'interesse della Stazione appaltante.

Finalmente occorrendo un secondo o terzo esperimento, questi saranno tenuti nei giorni 11 e 18 del detto mese di maggio p. v.

Verona, 1.° aprile 1863.
Il Direttore,
Dott. Cristiani.
L'Amministratore,
Benutto.

N. 96. 264
Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas luce corrente e portatile.

Nella sera del 27 aprile corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Via dell'Olmetto (S. Alessandro), N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capo IV dello Statuto medesimo, e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore 8 e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare la metà almeno delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 28 aprile alle ore 8, un'altra adunanza, la cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 4 aprile 1863.
Il Consiglio d'ispezione,
Avv. Enrico Hanal, *Presidente*.
Ing. Benedetto Sanguinetti, *Segretario*.
Mansueto Ravizza.
Carlo Fasola.
Luigi Provasoli.
Il Direttore prov.,
Cav. Bonzanini ing. Emanuele.

282

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali
LINEE VENETE-TIROLESI
Tariffa speciale. Piccola velocità.
TASSAZIONE DELLE SPEDIZIONI

DI OSSA, OSSA PESTE
CARBONE DI OSSA (spodio)
non imballate (a carri completi).

A partire dal 1.° aprile, le disposizioni portate dalla TARIFFA SPECIALE N. 24, pel trasporto di BARBABIETOLE e ritagli di esse, saranno da applicarsi anche alle spedizioni di OSSA, OSSA PESTE e CARBONE DI OSSA (Spodio), non imballate, a carri completi.

Le tasse speciali di detta Tariffa importano:

per Spedizioni ad una distanza sino inclusive 5 Leghe, fior. 0,015 } per cent. Dan.
oltre 5 » » 0,0125 } e per Lega.

Per le spedizioni di OSSA PESTE, non ha luogo alcuna limitazione relativamente al peso da caricarsi, ma in tal caso i trasporti dovranno venir consegnati con imballaggio.

Vienna, nel marzo 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

220

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI
DALLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annuncio dei danni, la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati, ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole tre le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA	**NOB. GIOVANNI CONTI**	**G. V. FINZI.**
	I DOTT. FRIARO MAURAGONATO	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2492. 1 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 21, 28 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza un triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, ed a danni di Sasso Luigi di Michiele di Valdagno, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 64, importa fior. 27 62, di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato di pert. 2. 32, colla rend. cens. di a. L. 2 64, al N. di mappa 568 nel Comune di Altavilla.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e nel Comune di Valstagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 4 aprile 1863.
Il R. Cons. Pretore, Nonnis.
Casagrande Canc.

N. 2478. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 7, 21 e 28 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza un triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, ed a danno dei signori Francesco fu Luigi di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5, importa fior. 43 75 di nuova v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Valstagna N. 724. Coltivo da vanga vitato a Mucchi, di pert. cens. 22, colla rendita di a. L. 5 06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e nel Comune di Valstagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 4 aprile 1863.
Il Cons. Pretore, Nonnis.
Casagrande Canc.

N. 5654. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al cap. merc. Nicolò Fraticelli, assente d'ignota dimora che Giuseppe Frollo coll'avvocato Bottestella, produsse in suo confronto la petizione 1.° aprile corrente, N. 5654 per precetto cambiario di fior. 687 50 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 15 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerlo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 4 aprile 1863.
Il Presidente, Biadene.
Il Direttore,
Reggio.

N. 12. 2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto quale Commissario giudiziale del componimento amichevole verso la Ditta Ignazio Carazzini, di Vicenza, accordato con Decreto 17 marzo 1863 N. 2549, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la detta Ditta, ad insinuare presso lo stesso in iscritto a tutto il giorno 15 maggio 1863 p. v., le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 11 aprile 1863.
Il Commissario giudiziale,
Emanuele dott. Lodi, Notaio.

N. 1763. 3. pubb.
EDITTO.

Per l'affittanza del Loghino Verdusino sottodescritto, di proprietà comune indivisibile fra i fratelli Lorin del fu Paolo e l'eredità giacente di Margherita Lorin, si terrà analogo ed unico esperimento d'asta dinanzi al Consesso N. 1, nel giorno 7 maggio p. v. alle ore 9 precise. L'asta verrà aperta sul prezzo di affittanza oggi in corso di a. L. 900 annue, pari a fior. 280 v. a., sotto le condizioni dell'esistente contratto 22 dicembre 1853, N. 200, atti Quintavalle che ad ognuno sarà libero di ispezionare presso quest'Ufficio di Spedizione, avvertiti gli aspiranti che la delibera seguirà al miglior offerente.

Descrizione
dello stabile d'affittarsi.

Loghino denominato Verdusino senza fabbriche, posto in parrocchia di S. Biagio, di milanesi pert. 152. 21, pari a bisl. 32, dell'estimo di scudi 972 2 3.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 aprile 1863.
Il Presidente, Zanella.
Pricorpio, Dir.

N. 546. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà da apposita Commissione nell'Ufficio di questa Pretura un quarto esperimento di subasta degl'immobili infrascritti alle condizioni qui soggiunte ad istanza dei consorti Benvenuti fu Gio. Battista, possidente di Venezia, contro i debitori Renier detti Bodana fu Domenico ed altri.

Condizioni.

I. Il corpo delle fabbriche subastato sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senza alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo sia il dato regolatore dell'apertura dell'asta.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Nel caso che taluno dei creditori inscritti, o che gli esecutanti si rendessero deliberatarii, saranno esonerati dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ed anche dal deposito del decimo di stima di cui all'articolo II, ma non verrà accordata l'aggiudicazione se non dopo la graduatoria previo deposito dell'importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, e di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo diffalcato il suo avere, e quello dei creditori anteriori. Ogni creditore inscritto che si rendesse deliberatario dovrà pagare l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 sul prezzo della delibera, e dal dì della stessa, e questo dovrà depositarsi di anno in anno nella Cassa forte di questa Pretura.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla stessa in fiorini effettivi valuta austriaca, altrimenti sarà facoltativo agli esecutanti di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici, prediali, consorziali ecc. gravanti l'immobile deliberato.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile
in Comune censuario di Mira
Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa, ad uso di due cortili, e due orti, situato alle Porte di Mira al com. N. 214, descritto in mappa ai NN. 1480, 1481, di pert. cens. 2 38, colla rendita censuaria di austr. L. 110 80, fra confini a levante Pizzati e Pozzolon, a mezzodì R. strada postale, a ponente canale della ragione Renier e Bodana, tramontana Pizzati. Stimato fiorini 3500.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Benedetti.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

GIOVEDÌ 16 APRILE

ANNO 1863 – N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 11 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, [illegible]do i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il membro effettivo dell'Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, professore D. Domenico Turazza, a vicepresidente di quell'Istituto.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dello stato maggiore generale, Guido conte Dubsky.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano del 29.° reggimento di fanteria conte Thun, Enrico conte di Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone del 5.° reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò di Russia, Carlo conte di Wolkenstein Trostburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, a Cristoforo di Fabricius, in riconoscimento d'aver egli cooperato al salvamento d'un bastimento mercantile austriaco.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al consigliere comunale e ispettore scolastico locale in Friedek Giorgio Pokorny, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al proprietario d'un mulino, abitante a Dubrova nei Confini militari, Giacopo Lach, in riconoscimento della sua operosità industriale, meritoria ed utile, e del suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Galfuss, in riconoscimento d'aver egli salvato un fanciullo da un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'abitante di Segna, Tommaso Borass, in riconoscimento d'aver egli salvato due uomini dalle macerie d'una casa rovinata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di maggiore ad honores al capitano di prima classe del 22.° battaglione di cacciatori, Ermanno Lamoke, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' zelanti e distinti servigi da lui prestati.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato Giovanni Antonio Tolomei a Podestà della città di Monselice.

Il Ministero di giustizia conferì il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lubiana, al consigliere di Tribunale provinciale presso l'I. R. Tribunale circolare di Cilli, Francesco Kromer.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto conferì il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Gonzaga, all'alunno del Tribunale provinciale di Udine, Prospero Vergagnini.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore e comandante di squadrone della gendarmeria per la guardia del corpo, Giuseppe Kämpf nobile di Boren, fu nominato tenentecolonnello nello stesso posto.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Giuseppe Giay.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento usseri Re Guglielmo I di Wirtemberg n. 11, Ferdinando di Hegedüs, col carattere di colonnello *ad honores*; e il capitano di prima classe del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Francesco Augustin, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il generale maggiore in pensione, Giorgio di Stratimirovich, abbandonò il militare, senza ritenere il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*, del 10, la seguente notizia, che troviamo poi confermata anche nell'ufficiosa *Corrispondenza austriaca*: « Sappiamo, da buona fonte, che le notizie, contenute nella *Gazzetta della Germania settentrionale*, circa i preparativi guerreschi della Russia e l'armamento di Cronstadt, sono fondatissime. A quanto si dice, fu mandata al sig. Balabine, ambasciatore russo alla nostra Corte, una comunicazione ufficiale, nella quale gli s'ingiunge di rassicurare il Gabinetto austriaco, giacchè codesti armamenti non sono se non misure essenzialmente difensive. »

Il *Daily-News* dice dell'elezione del Re di Grecia quasi quel medesimo, che già ne fu detto dal *Morning Post*, e aggiunge questi particolari:

« Nonostante adunque la fretta d'annunciare il nuovo competitore al trono di Grecia, la scelta forse avrà buon effetto; e la proposta sarà da tutte parti accettata. Si perdè certo di poca circospezione nel proporre ai Greci il Principe Guglielmo, prima che le condizioni fossero ben poste e risolute; ma questo sarà presto dimenticato e perdonato, quando niun ostacolo grave contrastasse un evento da tutti desiderato. È certo ragionevole che coloro, che hanno maggior parte nella faccenda, il Governo danese, la famiglia del Principe e la nazione greca, vogliano ben determinare i patti, con che l'elezione ha da effettuarsi. Ma insino ad ora, niun contrasto, che faccia temere dell'elezione, non si è levato. Il Governo danese non la contrasta, e le condizioni, che pone, sono semplici, naturali e giuste. Quelle mentovate dal *Dagbladet* non sono d'alcun rilievo ufficiale: solo mostrano forse i desiderii del popolo danese; ma il Governo non le partecipa. Le condizioni, che il Governo danese pone all'elezione del Principe Guglielmo, si rapportano tutte, non a controverse di Danimarca, ma allo stato del futuro Re in Grecia. I capi principali sono la reggenza e la religione. La religione è strettamente collegata coll'altra controversia della successione al trono danese.

« Quanto alla reggenza, il Governo danese domanda che niuna persona contraria alla causa nazionale possa essere reggente; e questa condizione leva via alcune persone già mentovate per quest'ufficio. Quanto alla successione, essa è per trattato determinata nella famiglia del Principe Cristiano, ed è desiderio della famiglia che nulla avvenga che possa turbare questo provvedimento. Il Principe Cristiano ha tre figli, de' quali è secondo il Principe Guglielmo. Se, nel salire il trono di Grecia egli fosse costretto abiurare il luteranismo e professar la fede greca per sè e suoi discendenti, niuno d'essi potrebbe più succedere alla corona di Danimarca; e la sicurtà della successione sarebbe così d'un terzo scemata. Morendo il primogenito senza prole, la corona verrebbe al più giovane, il Principe Valdemaro. È adunque naturale che il Governo e la famiglia di Danimarca meno solleciti intorno a questo punto. Ma noi crediamo che questo potrà essere accomodato; e che i Greci stessi non richieggano un cambiamento di religione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

S. M. degnavasi ricevere la scorsa settimana una deputazione del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito austriaco, la quale porse i suoi ringraziamenti per la protezione accordata all'Istituto stesso. La M. S. diede pure udienza giovedì scorso alla signora di Tkalac, la quale implorò la grazia di suo consorte, redattore del giornale *Ost und West*, condannato al carcere. S. M. ascoltò benignamente la preghiera della signora, e la descrizione della malattia del marito, e degnossi rispondere che la sua supplica verrà evasa immediatamente.

Si sta elaborando con molta sollecitudine al Ministero di finanza il progetto del preventivo pel 1864, che verrà presentato al Consiglio dell'Impero, e sarà formato per 14 mesi, cioè dal 1.° novembre 1863, fino a tutto dicembre 1864, perchè in avvenire l'anno amministrativo corrisponda coll'anno solare. Il risultato ne è favorevole, dacchè, a quanto si dice, il deficit per 14 mesi ammonterà a circa 30 milioni, ammessa però la continuazione dell'attuale aumento delle imposte, compresa la nuova legge sulle competenze, con poche variazioni. Sembra che il ministro di finanza intenda proporre il coprimento d'una parte della deficienza con nuove imposte. Si parla d'un progetto di testatico, e di alcune imposte suntuarie (per esempio sui cavalli di lusso), il cui importo ammonterebbe a 10 milioni annui, per cui (ammesso che le proposte del sig. di Plener vengano approvate dal Consiglio dell'Impero) si avrebbero a coprire 20 milioni mediante un'operazione straordinaria di credito.

L'I. R. Tribunale provinciale pubblicò una requisitoria contro l'avvocato Alessandro Boda-Sandor, nativo di Remete, in Transilvania, d'anni 38, accusato legalmente del delitto di falsificazione di carte di credito pubblico. Esso era deputato della Dieta provinciale del Comitato di Mittel-Szolnok, nel 1848, parla il tedesco, l'ungherese, il valacco, l'italiano, il francese e l'inglese, e nel 1860 era maggiore nella legione ungherese a Napoli. In questi ultimi tempi soggiornò, ora a Bucarest, ora in Italia.

Il Numero d'oggi della *Presse* venne confiscato dalla polizia.

Avvenendo non di rado il fatto, che II. RR. impiegati abitino la campagna durante la state, negligendo il loro dovere, fu disposto, per incarico avuto, che ogni I. R. impiegato, che voglia abitare la campagna la state, debba ottenerne il permesso dal suo capo d'Uffizio. (*FF. di V.*)

Oggi fu chiusa la soscrizione pel secondo viaggio di società a Costantinopoli, essendo compiuto il numero richiesto di coloro, che vogliono prendervi parte. I viaggiatori lascieranno Vienna il 1.° maggio, e il 2 s'imbarcheranno sull'*America*, che sarà intanto di ritorno a Trieste, ritornando il 21 a Venezia, dove potranno fermarsi, se lo desiderano, durante le feste di Pentecoste. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 aprile.

Nella mattina di questo giorno, sabato *in Albis*, si è tenuta Cappella papale alla Sistina in Vaticano, nella quale ha cantato messa l'em. e rev. sig. Cardinale Villecourt, prestandovi assistenza in trono la Santità di Nostro Signore, coll'intervento degli em. e rev. signori Cardinali, dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, e degli altri personaggi, che vi godono l'onore del posto. (*G. di R.*)

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 10 aprile:

« Novelle significazioni dell'affettuosa riverenza, che verso il Sommo Pontefice e Sovrano Pio IX nutrono gl'Italiani, e delle premure che hanno di soccorrere alle angustie dell'erario apostolico, sono pervenute a Roma nei trascorsi giorni, mandatevi dalla Direzione del giornale torinese l'*Armonia*. Consistono esse, come nel suo Numero 81 del 5 aprile quel benemerito periodico annunziava, in *denari* ed in *oggetti preziosi*; la somma dei primi ascendente a scudi romani 20 419 pari a franchi 100,793 70; e la quantità degli altri, tanta, da averne ripiena una ben capevole cassa.

« Qual sia la rilevanza, con che debbono essere giudicate coteste significazioni, non avvi omai persona, la quale possa ignorarla. L'antichissima istituzione del *Denaro di S. Pietro*, stabilita già in Europa per sopperire ai bisogni del Pontificato romano, ed ai giorni nostri richiamata a vita gloriosa in ogni parte del mondo, ecco qual essa vogliono promossa con ogni industria, e con sacrifizio eziandio, gli abitatori delle varie contrade di questa penisola. E quanto nobilmente adempiano a raggiungere lo scopo nobilissimo, bene il dimostrano le toccanti espressioni, piene d'amore riverente verso l'augusto Pontefice, di santo sdegno pei conculcati diritti suoi e della Sede apostolica, e di salda fiducia che quanto prima l'Onnipotente segnerà il trionfo della giustizia, le quali accompagnano i doni, e che leggonsi segnatamente nei *Supplementi*, a quando a quando, per edificazione dei buoni, e confusione dei tristi, da quel giornale pubblicati.

« Questa nuova trasmissione di denaro e di oggetti fatta dall'*Armonia*, unita alle altre venute in addietro, e da noi a suo tempo pubblicate, dànno alle somme ed ai valori, per cotal modo raccolti in Italia, alta considerazione. Ed opportunamente essa pervenne alla santa città nella ricorrenza delle feste pasquali. A quei giorni, nei quali il Supremo Gerarca della Chiesa, fra la celebrazione dei misteri, che ricordano la passione, la morte e la risurrezione del Redentore, si vide circondato da innumerevoli figli, venuti dalle più remote contrade a venerarlo, l'Italia, coll'offerirgli il tributo, che in qualche guisa lo allieviasse nelle penose distrette, potè mostrare al mondo di non mancare al suo debito. Cotale atto, nell'avvilimento, in che i perversi hanno gittato la patria, giova a rinfrancar questa dalle disdette patite, e sopra di lei affretterà le benedizioni del Cristo, vincitore della morte, come già le ha meritate quelle del suo Vicario in terra.

« Però i benefici effetti della carità cristiana, dimostra verso il Pontefice Sommo dai cattolici convenuti nella nostra città per la sopra indicata circostanza, ne invitano a far notare come lo zelo di soccorrere al Santo Padre duri vivo nei fedeli di tutto il mondo, che, lontani della persona, sono a Roma colla mente e col cuore. L'*Obolo di S. Pietro* perennemente qua affluisce. Già fin dal 7 novembre 1862 facemmo noto le somme essere ascese fino a quel giorno a *scudi romani cinque milioni e centocinquantamila scudi* (fr 27 688 000). D'allora ad oggi, sonosi le medesime accresciute di altri *scudi romani cinquecentocinquantamila* (fr. 2.957 000), che danno in tutto *cinque milioni e settecentomila scudi* (fr. 30 645,000), non compresa in cotal somma la copia rilevante degli oggetti preziosi, e i conseguenti prodotti delle sue lotterie.

« Aiuti siffatti hanno giovato in parte a sollevare le angustie finanziarie del tesoro apostolico; ed il Santo Padre se ne è valso per occorrere alle urgenze reclamate dai bisogni della Chiesa universale, e per sopperire agli altri degli Stati della Santa Sede, che assegnati dalla Provvidenza in appannaggio alla sua Sposa, usurpati nel modo che tutti conoscono, e che noi ci guarderemo di qualificare, sono stati distratti dall'alta loro destinazione.

« L'augusto Pontefice, magnificando la misericordia divina, che in sì terribili distrette abbia nel cuore dei figli suoi destato lo spirito del soccorso, con l'eterna retribuzione, che a questi invoca di caldo affetto dal cielo, manda le più vive azioni di grazie, e suggella cotali segni di gratitudine con l'apostolica benedizione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 aprile.

La *Stampa* dice: « Il Ministero degli affari esteri ha diramato il 6 del corrente mese, una circolare ai signori consoli di S. M. all'estero.

« Con essa, il ministro loda gli agenti consolari de' lavori, che hanno mandato pel *Bullettino consolare*, e li conforta a proseguire, assicurandoli del conto, in cui il Governo terrà i loro rapporti. Desidera che tutti i regii consoli vi cooperino, ma non rifiuta, anzi brama anche il concorso degl'impiegati consolari di minor grado.

« Da tutti i Consolati poi, senza eccezione alcuna, esige l'invio dei quadri della navigazione italiana, uno specchio annuo de' lavori eseguiti in ciascun Uffizio, ed un quadro del censimento degl'Italiani domiciliati nel rispettivo distretto. Gli esorta ad esser parchi nel chiedere nuovi fondi, nell'accordare sussidii, rimpatrii gratuiti, ecc. Loda e raccomanda insieme il sistema di dare esatti e compendiosi ragguagli delle principali vicende politiche del paese. Ricorda loro di avvisare immediatamente ogni caso di blocco, di non concedere irregolari passaporti, e di correggere un errore incorso nel disegno dello stemma reale unito alle istruzioni consolari. »

Leggesi nell'Opinione: « La Casa Rothschild, avendo fatto offerire ai capitalisti danesi 2 000,000 di franchi di rendita dell'imprestito italiano, tale offerta trovò in Danimarca un'accoglienza così premurosa, che in un sol giorno le sottoscrizioni oltrepassarono la somma messa a loro disposizione. »

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

VII.

Il biglietto misterioso.

(Continuazione.)

Carlyle e Barbara non s'immaginavano in quel momento che ledi Isabella ed il capitano Levison volgessero su essi, l'una occhi gelosi, l'altro occhi pieni di gioia malefica; nè manco che la Cornelia li stesse per ella attentamente guardando.

— Mi pare, Arcibaldo, proseguì Barbara, che Riccardo sia condotto qui, adesso, dalla Provvidenza. I nostri sospetti su Thorn stanno dunque per essere posti in chiaro! Fate in modo che Riccardo possa vederlo. Vorrei pur sapere per qual motivo egli torni.

— Ei torna senza dubbio per avere ancora danaro, disse Carlyle. La signora Hare è ella informata della cosa?

— Sì, per isventura. Apersi il biglietto dinanzi a lei; poteva io figurarmi ch'ei riguardasse Riccardo? Quanto avrei desiderato celare tal notizia inquietante a mia madre, fino al momento in cui Riccardo fosse veramente qui! Ho paura che la speranza e l'incertezza la faccian cadere ammalata. Il terrore toglie a me pure la mente, e non avrò pace e riposo ch'ei non sia giunto e partito di nuovo. Povero Riccardo! ridotto a nascondersi così, senza esser colpevole!

— Ma, cara Barbara, ei si diportò come se fosse colpevole; e le apparenze del delitto sono talora funeste quanto il delitto medesimo.

— Voi non credete ch'ei sia colpevole? diss'ella, presso che in collera.

— No, certamente; non dubito punto che il colpevole sia Thorn.

— Oh! se si potesse convincerlo! se l'innocenza di Riccardo potesse farsi palese! Come lo porrete voi in grado di veder Thorn?

— Non so ancora; ci penserò. Ad ogni modo, piacciavi avvertirmi, non appena e' sia giunto.

— Statene sicuro. È possibile ch'ei non abbia bisogno di danaro, credo piuttosto che lo guidi il desiderio di rivedere sua madre. L'amò sempre tanto!

— Bisogna che vi lasci, aggiunse Carlyle, stringendo la mano a Barbara. Poi, dominato da un'idea, sortagli in mente di subito, ritenne nella sua la mano della fanciulla, e fe' alcuni passi con lei. Egli così operava macchinalmente, senza saper bene che cosa facesse, e soprattutto senza dare la menoma importanza a quell'atto di famigliarità apparente.

— Non mi occorre dichiararvi, Barbara, ei disse, che, se Riccardo desidera ancora danaro, ne l'accomoderò volentieri, caso che vostra madre non ne avesse.

— Grazie, Arcibaldo, grazie; non abbiamo dubitato mai della vostra gentilezza.

Gli sguardi della fanciulla, sguardi pieni di riconoscenza, sfavillarono in quel momento, e senza sua saputa, d'un affetto ancora più dolce. Carlyle le disse addio ed entrò frettoloso in casa.

Ei si recò nel salotto, e si scusò d'aver fatto attendere pel pranzo, dicendo essergli stato bisogno di fermarsi nello studio, al suo tornare da Lynneborough. Ledi Isabella, co' denti stretti, serbava un ostinato silenzio; ma Carlyle, che di nulla sospettava, non se ne die per inteso.

— Che cosa voleva la Barbara? domandò la Cornelia durante il desinare.

— Veniva per affari, rispose l'avvocato, in tal tuono, che non doveva invitar sua sorella ad aggiugner altre domande.

— Che cosa leggevate insieme? proseguì nondimeno la linguacciuta; e' pareva un biglietto.

— E in quel biglietto sta appunto il segreto, aggiunse Carlyle, ridendo; se le fanciulle mi confidano i lor biglietti amorosi, posso io tradire la lor confidenza?

— Via, via, Arcibaldo, non fate tanti misteri; par veramente che la Barbara non possa star senza voi adesso.

Carlyle vibrò a sua sorella una rapida e severa occhiata, e quell'occhiata fu da Cornelia compresa: era in essa un rimprovero ed un avviso.

— Arcibaldo, Arcibaldo! ell'esclamò allora col timor nella voce, egli è un affar vecchio; abbiamo forse ad udirne parlar ancora?

Ora, colle parole *affar vecchio*, la sorella di Carlyle alludeva a Riccardo Hare, ma ledi Isabella die' a quelle parole un'interpretazione diversa, ed argomentò ch'elle dovessero di necessità riferirsi agli antichi amori di Barbara e di suo marito.

— Vel ripeto, Cornelia; non v'aspettate ch'io tradisca i segreti d'una fanciulla. Sarebbe mal fatto, e, in ogni caso, poco galante. Non siete voi del mio parere, capitano Levison?

Questi rispose con un cenno del capo, accompagnato da un sorriso beffardo, del quale s'accorse ledi Isabella; mentre Cornelia, chinata sul suo tondo, erasi rifatta mansueta ed umile come un agnello.

Quella sera medesima, ledi Isabella, piena il cuore di sdegno, s'affrettò d'interrogare ella pure Carlyle, come appena si trovò sola con lui.

— E così? che vuole da voi Barbara Hare?

— Si tratta d'un affar tutto suo, Isabella.

— E non posso esser a parte del secreto anc'or io?

Carlyle tacque un istante, e pareva ch'ei riflettesse. Poteva, doveva egli rivelare a sua moglie i sospetti, che cadevano, incerti ancora, sul capitano Thorn? No, ciò sarebbe stato indelicato ed ingiusto. Poteva egli del pari informar ledi Isabella dell'attesa visita di Riccardo? Gli avevan fatto promettere di non ne dir parola a nessuno.

— Isabella, ei rispose, quel secreto non vi può premere; esso riguarda soltanto la famiglia Hare.

Questa risposta le sembrò una scappatoia, e la punse nel vivo. S'immaginò ch'ei non potesse palesarle quel secreto perchè il palesarlo ferirebbe i suoi sentimenti di sposa; e quest'idea, ch'ella per verità s'ingegnava di fugare da sè, la torturava nondimeno, ed infiammava la sua collera sino al delirio. Carlyle, dal canto suo, ignorava che sua moglie fosse ancora gelosa, credeva che quella follia fosse da molti anni svanita, e d'altra parte, la sua sincerità, la sua fedeltà scrupolosa, tutto doveva porlo in salvo da' sospetti d'Isabella.

La mattina seguente, ledi Isabella era seduta nel salotto, attristata e di mal umore. Il capitano Levison, dopo aver accompagnato Carlyle, nel più cortese ed amichevol modo, sino al cancello del parco, s'era appiattato dietro la siepe della strada, e poco appresso, tornò a ragguagliare Isabella d'un nuovo e caloroso abboccamento, avuto da suo marito con Barbara. Isabella rumoginava in silenzio tale notizia, quando un servo entrò portando una lettera, la quale conteneva un invito a pranzo pel dì seguente, venerdì, in casa d'una signora Jefferson; ed ella si die' a scrivere una risposta, dettata dalla più viva impazienza.

— Andrete? chiese la Cornelia, che aveva scorsa la lettera.

— Sì, andrò; ho bisogno di divagamento, rispos'ella con voce aspra e agitata.

— E lascierete il capitano Levison solo? continuò la Cornelia.

Ledi Isabella, china sullo scannello, non diede risposta.

— Che vuol esser di lui? persistè l'altra.

— Ho da accettare l'invito anche per voi? chiese Isabella.

— No, lo rifiuto.

— In tal caso, non avete più a porvi in affanno pel capitano Levison; gli terrete compagnia voi.

— Non me ne curo, replicò con agrezza la pulcellona. Sarei andata volontieri dalla Jefferson, ma non ho cappello.

— È cosa facilissima procacciarvene uno; d'altra parte, ne occorre uno anche a me.

— Ma voi ne avete a dozzine! sclamò Cornelia.

— Una delle vostre solite esagerazioni! rimbeccò Isabella, che sentivasi punta da quest'osservazione e dalle contraddizioni continue della Cornelia, il cui umore acrimonioso diveniva da qualche tempo più intollerabil che mai.

Isabella terminò il suo biglietto, lo piegò e suggellò; poi, sonato il campanello, lo consegnò a un servo, pregandolo che a lei mandasse la Wilson.

— La sartora, disse a questa, che tosto accorse, ledi Isabella; la sartora non ha ella da venire stamane per provare il vestito all'Isabellina?

La Wilson esitava, balbettava e guardava a muta la sua padrona e Cornelia. Questa alzò gli occhi, e, sospendendo il suo lavoro, s'incaricò ella stessa della risposta.

— La sartora non verrà, diss'ella agramente. Siccome il vestito non premeva, le ho mandato un contrordine.

— Tocca a me sola giudicare di quel che bisogna a' miei figli! replicò ledi Isabella con impeto.

— Vostra figlia non ha bisogno d'un vestito nuovo più che non n'abbia questa tavola! continuò stoicamente Cornelia; ell'ha de' vestiti a bizzeffe, e quello di seta rigata farà un effetto magnifico, quand'e' sia rivoltato.

La Wilson se ne andò via; ma, prima di chiuder l'uscio, ella gettò sulla sua padrona un'occhiata di compassione, che Isabella non potè impedirsi di notare. Il suo cuore ne scoppiò d'indignazione e disperazione: ella non vedeva rifugio in nessuna parte; i suoi servi medesimi avevano pietà di lei! Si rimise quindi allo scannello, e scrisse alquante righe imperiose ed altere, colle quali ordinava alla sartora di recarsi senza il menomo indugio ad East-Lynne.

La Cornelia, come n'ebbe spiraglio, mandò un gemito di furore.

— Ah! signora, ella strillò rabbiosamente, vi dorrà, ma troppo tardi, di non aver seguito il mio consiglio. Colla vita che menate, non tarderete a ridurre vostro marito alla mendicità. Ei lavora adesso come un cavallo, come un galeotto; e voi, voi non fate che scialacquare il ritratto delle sue fatiche, il frutto de' suoi sudori!

Benchè questa zolfa le fosse stata più d'una volta cantata dopo il suo matrimonio, la povera Isabella, sempre facile a sbigottirsi, dubitò di spendere veramente più che non comportassero i mezzi di suo marito. E quindi rinunziò tosto all'idea di dar un vestito nuovo a sua figlia e un cappello nuovo a sè stessa; ma sentiva che l'anima sua s'abbatteva, che il suo cuore piegava sotto al peso della disperazione.

Mentre seguiva questa scena, la Wilson era accorsa nella camera della Joyce, e, lasciato libero il freno alla sua lingua serpentina, raccontava con maligno piacere, ed aggiungendovi molte frange del suo, quel ch'era accaduto: la storia del vestito e quella altresì del cappello.

La Joyce, la quale, per la prima volta dopo il caso toccatole, aveva lasciato il letto, se ne stava ritta presso la finestra, considerando con viva attenzione il capitano Levison, che passeggiava nel parco.

— Per quanto posso giudicarne di qua, ella disse, egli è molto bell'uomo!

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. i NN. dell'anno 1862 294 e 295, del 1863: 3, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80 e 81.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, del 10 aprile: « Sappiamo di certo che monsignor Cantimorri questa mattina annunciava al Capitolo e ad altri preti, che quelli fra loro, che faranno adesione alla Società ecclesiastica iniziata dal Passaglia, verranno sospesi a divinis ed anche scomunicati. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 aprile:

« Fra le poche notizie, che si hanno coi fogli napoletani in data del 9 corr., evvi quella della partenza da Napoli, pel giorno 20 accennato mese, della Duchessa di Genova, a disposizione della quale, oltre la fregata il *Governolo*, è pure stata posta la corvetta il *Tuckery*.

« Il *Nomade* assevera che, in seguito agli ultimi fatti *briganteschi* compiutisi nella penisola di Sorrento, i quali provavano ampiamente la complicità di moltissimi paesani, le Autorità piemontesi sono procedute a misure rigorosissime, ed hanno ordinato la carcerazione di più che 200 persone, arrestate il giorno 8, e immediatamente deportate nell'isola d'Ischia.

« Malgrado però tutti questi arresti, la reazione non si è punto scoraggiata, ed un telegramma del 9 reca che un distaccamento del 7.° reggimento di fanteria combattè ed arrestò parecchi reazionarii nelle montagne di Castellamare, e che una colonna di bersaglieri, nelle montagne di Vico, ne carcerò altri della banda Apuzzo.

« Delle cose siciliane riferiamo i più esatti ragguagli che dai giornali si possano avere, e relativi soprattutto alla città e Provincia di Palermo, dove il male maggiormente si concentra. In oggi è notato dal giornalismo, che la situazione della Sicilia, anche più misera delle Provincie meridionali al di qua del Faro, deriva specialmente da un'amministrazione governativa insufficentissima e cattiva, dalla mancanza di grandi lavori, dall'abitudine acquistata di cospirare e di far vita politica misteriosa, dall'orgoglio municipale, dallo spirito d'opposizione, dalle passioni, che vie più si procura innasprire, dall'ozio e dalla miseria delle plebi, e infine dalla debole, fiacca, anzi nulla azione dei pubblici funzionarii.

« Più volte già abbiamo ricordato come le campagne sicule sieno a poco a poco divenute il rifugio dei renitenti alla leva, e di altre bande armate, che guerreggiano il potere rivoluzionario. Ora, dai ragguagli della giornata si rileva, che queste bande bene di sovente hanno avvisaglie colla truppa, la quale si affatica indarno, poichè i reazionarii, se si avveggono di essere in forze inferiori, si disperdono, mentre poi, se superiori di numero, combattono con coraggio e valore, tendono agguati, e recano danni non lievi ai soldati. Per altro, un telegramma da Siracusa del 3, annunzia arrestati circa trenta renitenti [illegible] leva, e fa parola di arresti di altri individui, non che di fermi di armi e munizioni. »

La *Patria* di Napoli del 7 corrente scrive: « La notte del 6 corrente, fuggirono da Procida tre sott'ufficiali ed un soldato dei veterani. Vanno a Roma. Si sa che sulle barche che trasportano il carbone, ed a centinaia, partono dalle nostre coste per Civitavecchia i refrattarii alla leva. »

Napoli 10 aprile.

L'8. è stato arrestato ad Isoletta sulla ferrovia, e condotto in Napoli, un monaco napoletano, che portava da Roma carteggi borbonici.

La Corte straordinaria d'Assise di Napoli condannò a 10 anni di lavori forzati, Nicola Barone, Pietro Paolo Carpentieri e Carmine Ansalone, imputati di calunnia e falsa testimonianza negli avvenimenti del 15 maggio 1848 in danno di Spavento, Pica ed altri, secondo la requisitoria del pubblico Ministero.

Scrivono da Napoli, 10 aprile, alla *Perseveranza*:

« I forestieri, più numerosi che mai, che sono stati ne' dì trascorsi in Roma, son per la più parte venuti poi in Napoli a passarvi alcuni giorni, sicchè la città n'è pienissima.

« La nostra Camera di commercio si è radunata martedì scorso per discutere del parere, richiestole dal ministro Manna, circa l'abolizione della facoltà degli sconti del Banco di Napoli, in occasione del prossimo ampliamento del capitale della Banca nazionale. La Camera ha nominata una Commissione di cinque membri per esaminar la questione e proporle la risposta; i quali membri sono i signori Teil Meuricoffre banchiere, Angelo Incagnoli, Domenico Martuscelli e Mariano Ariotta, negozianti e Luigi Rossi, possidente.

« Iersera ho parlato con uno di questi signori, e ne traggo che la Commissione, come la Camera, sono finora grandemente divise di opinioni. »

Il *Corriere Siciliano* reca: « Sappiamo che a poca distanza da Monreale, avant'ieri a sera, una mano di presso a 40 armati abbia tentato sorprendere a fucilate la forza, che stanziava [illegible] paese, e dopo aver freddato o ferito un carabiniere si sia novellamente dispersa pei vicini monti.

« Giorni sono, pubblicammo i risultamenti di una perlustrazione militare, eseguita contro alquanti malandrini, che si aggirano nelle campagne della Provincia di Girgenti. Oggi leggiamo nella *Politica e Commercio* di Messina una corrispondenza in data di Girgenti, 31 marzo, così concepita:

« « Veniamo ad informarvi di un fatto strepitoso succeduto in una Zolfara detta *Mandrazzi*, in Comitini, la scorsa settimana. A pieno giorno, verso le ore 11 a. m., una cinquantina di uomini armati invadevano la Zolfara, e s'impadronivano impunemente dell'amministratore, sig. Gaetano Leone, e poco curando la presenza di più di 600 lavoranti, conducevano seco loro il sig. Leone a tre miglia di distanza, trascinandolo in un'altra Zolfara, laddove gl'imposero una taglia di onze 2000 per liberargli la vita. Fu mestieri che si spedissero onze 400, la quale somma potè a stento contentare l'ingordigia degli assassini, e così, dopo 8 ore di palpiti ed angustie, e dopo un sì forte cordoglio di tutti, si vide libero l'amministratore. » »

Scrivono il 9 corrente da Palermo alla *Gazzetta del Popolo*:

« Questa mattina, alle ore 7 incirca, è stata eseguita la sentenza contro i tre pugnalatori condannati a morte.

« Il primo a salire sul palco fu il Castelli, esclamando: *Vado alla morte, ma sono innocente*; e lo sciagurato era convinto di quanto diceva, per l'eccesso stesso del pervertimento del suo criterio. Infatti, egli veramente non uccise nessuno, e per ciò appunto credevasi innocente; l'essere stato uno de'capi, che pagavano i pugnalatori, nel suo concetto d'assassino era cosa da nulla!

« Il secondo giustiziato fu Calì; e l'ultimo fu Masotto. Questi due non proferirono parola alcuna.

« Gli spettatori potevano valutarsi a circa 6 mila persone.

« Tutto finì senza che siasi verificato il minimo inconveniente. »

IMPERO RUSSO.

L'indirizzo, già annunziato in via telegrafica, diretto all'Imperatore dall'Assemblea della nobiltà del Governo di Pietroburgo, è del seguente tenore:

« Graziosissimo Sovrano!

« La nobiltà del Governo di Pietroburgo, mossa dalla sua antica devozione e fedeltà verso il trono e la patria, stima suo sacro dovere d'esprimere solennemente a Vostra Maestà i sentimenti, da cui è animata. Le pretensioni sul patrimonio della Russia, che furono eccitate dalle agitazioni della Polonia, destano il nostro dolore ed il nostro sdegno. Coloro che c'invidiano, si lusingano colla speranza che l'èra delle riforme, inaugurata da Vostra Maestà per la felicità e per la prosperità della Polonia, sarà favorevole ai disegni, ch'essi macchinano contro l'inviolabilità dell'impero. Le loro aspettative saranno deluse. La nobiltà, che si distinse sempre pei suoi sacrifizii e per la sua annegazione, e che si sente indissolubilmente unita con tutte le classi della nazione, non si lascierà atterrare da alcuno sforzo, nè da alcun sacrifizio, onde difendere con inconcussa fermezza il territorio dell'Impero. I nemici della Russia apprenderanno che vive ancora in noi quel possente spirito dei nostri antenati, [illegible] l'unità politica della nostra patria diletta. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12 aprile: « Il *Courrier du Dimanche* pubblica oggi un preteso proclama di Langiewicz alla nobiltà del Palatinato di Sandomir, in data del 19 febbraio. Questo proclama è del tutto apocrifo, e Langiewicz ha protestato contr'esso in un ordine del giorno del 3 marzo, come fu a suo tempo annunciato da un telegramma del 5 marzo, pubblicato nei giornali francesi in questi termini:

« « Cracovia 5 marzo.

« « Un ordine del giorno di Langiewicz in data del 3 marzo, da Piaskowa-Skala, dichiara essere apocrifo ed opera degli agenti russi un preteso proclama, sottoscritto col suo nome, contro certe classi della società, che fu sparso nel paese. » »

Secondo qualche foglio tedesco, Mieroslawski, ch'era intenzionato di farsi dittatore e di continuare la lotta colla Russia, rinunziò a tale idea dopo lunghe trattative col Comitato centrale, ritenendo egli, d'accordo col Comitato, che una tal lotta sarebbe nelle attuali circostanze priva di risultato. Mieroslawski incolpa soltanto i magnati della mala riuscita dell'insurrezione, e dice che essi, onde recare la discordia nel campo degl'insorti e rompere così la forza dell'insurrezione, che minacciava i loro privilegi, la loro proprietà e la loro vita, cercarono coi più bassi intrighi di far concedere la dittatura a Langiewicz. Quando ebbero riuscito in ciò, che non s'aspettavano, e dopochè anche il Comitato nazionale segreto aveva riconosciuto in seguito la concessa dittatura, sebbene sotto condizioni, vennero finalmente nella speranza che sarebbe stato loro egualmente facile di cambiare agli occhi dell'Europa la rivoluzione, in origine *democratico-sociale*, in un'insurrezione nazionale. L'insurrezione è ora appoggiata con tutte le forze dalla nobiltà polacca; furono istituiti per ogni dove Uffici d'ingaggio e in alcuni luoghi Uffici di corrispondenza, i quali ultimi spargevano telegrammi e articoli di giornale con notizie del tutto inventate, o esagerate, sull'estensione e sui successi della rivolta, sulle crudeltà commesse dai Russi ecc., e contemporaneamente s'inviarono agenti diplomatici a Parigi, a Londra, a Torino, a Stoccolma, onde disporre i Gabinetti e la pubblica opinione in favore della Polonia. Tutti questi intrighi dei magnati, Mieroslawski è intenzionato di farli conoscere in un opuscolo che sta per pubblicare.

L'*Havas-Bullier* ha da Cracovia, in data dell'11 aprile quanto segue:

« Un distaccamento d'insorti, condotti dal maggiore Lopecki ed armati di tutto punto, occuparono, il 19, la città di Polonieo, nel Palatinato di Sandomir.

« Molti distaccamenti percorrono il paese nei dintorni di Maloguerz, Palatinato di Cracovia.

« Il colonnello Czekowski (non Czachurski) fu quegli che comandò nel brillante combattimento di Radom.

« La guarnigione di Kelsch fu rinforzata. Molti distaccamenti d'insorti mostraronsi nei dintorni. »

Scrivono allo *Czas* da Lubaczow, intorno al fatto già annunziato della violazione de' confini per parte dei Russi: « Il 6 corr., 10 giovani (austriaci), che volevano andare in Polonia, furono inseguiti dai Russi sul territorio austriaco, e quivi raggiunti, due ne furono uccisi, due gravemente feriti e gli altri furono più o meno offesi. Questi ultimi furono dai Russi, che videro un distaccamento d'II. RR. usseri, che s'avvicinava, legati con funi sui cavalli dei carri, e così condotti oltre i confini, i due morti e i due gravemente feriti furono raccolti dagli usseri. Fu già inviata una Commissione d'inquisizione sul luogo dell'avvenimento. In Cieszanow, 150 contadini della Polonia russa si posero sotto la protezione delle Autorità austriache per timore delle truppe russe. »

Scrivesi da Varsavia allo *Czas* dell'8: « Il 28 marzo, il Granduca Costantino, fatto chiamare il sig. Wenglinski, ex membro del Consiglio di Stato, cominciò col fargli severi rimproveri sulla condotta della nobiltà polacca in generale, e su quella dei membri del Consiglio di Stato in particolare. Il Granduca terminò il colloquio con queste parole: « I Polacchi, disse egli, sperano soccor-« so dall'Occidente, contano sopra un Congresso; « non si facciano illusione: l'Occidente non ver-« rà loro in aiuto. Se gli uomini saggi del paese « volessero fare tutt'i loro sforzi per ispegnere l'« insurrezione, se volessero partecipare alla paci-« ficazione del paese, allora il mio grazioso fratello « darebbe ai Polacchi molto più di quello che un « Congresso possa dar loro. »

Scrivono da Varsavia 9 ad un foglio prussiano:

« Il generale Berg, nella prima presentazione dei generali, che comandano qui, si mostrò assai malcontento. Dichiarò a quei signori seccamente ch'eglino « risparmiano troppo la propria « vita nel servizio dell'Imperatore », e raccomandò loro maggior energia.

« Nicolò Epstein fu condannato a morte dal consiglio di guerra. Il Granduca luogotenente gli commutò la pena in 12 anni di carcere duro in Siberia. »

REGNO DI GRECIA.

Il giorno 3 dell'andante, giunse nelle acque del Pireo il vascello il *Re Galantuomo*, con a bordo il contrammiraglio Vacca. Tutte le flotte, colà ancorate, lo salutarono con le salve d'onore dovute ai bastimenti, che portano la bandiera ammiraglia. L'ammiraglio Vacca prenderà il comando della squadra italiana, che in quelle acque è composta di detto vascello, della pirofregata il *Vittorio Emanuele*, de' vapori l'*Ettore Fieramosca*, il *Tancredi* e del *Miseno*, che fra giorni salpera da Napoli. *(Indip.)*

Un tenente di vascello della marina italiana venne aggredito e derubato mentre cacciava nelle vicinanze di Atene. Il ministro italiano, sig. Mamiani, ottenne un indennizzo di 500 dramme pel danneggiato. *(G. di Mil.)*

SPAGNA

Dicesi che il Principe don Juan di Borbone abbia dichiarato esser pronto a rinunciare per sè e suoi a ogni diritto sulla corona di Spagna, a condizione che gli sia data facoltà di rimpatriare. Pare che il Governo della Regina sia disposto ad accettare quell'offerta. Il Principe vivrebbe da semplice privato, con una pensione degna del suo grado, e che gli verrebbe regolarmente somministrata. *(Nord.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 10 aprile, alla *Perseveranza*:

« Si parla molto qui della lettera di Wielopolski, figlio, al Principe Napoleone, ma nessuno la conosce ancora, essendo stati sequestrati tutti i giornali esteri, che la contenevano. Dicesi ch'essa è stata diretta a tutti i membri del Corpo diplomatico. Il Principe avrebbe ritardato il suo viaggio per farle una risposta, che sarà pubblicata.

« Conformemente a ciò che vi feci presentire già da molti giorni il sig. Grandguillot fu nominato redattore in capo del giornale della Prefettura a Bordeaux.

« Si conferma il prossimo viaggio a Parigi dell'Infante Don Sebastiano, parente della Regina di Spagna. Questo viaggio avrebbe relazione, dicesi, con trattative per gli affari del Messico.

« Mi viene confermata la notizia, che vi ho data ieri, del disaccordo del Belgio sul trattato commerciale concernente gli zuccheri.

« Il Governo tratta colla Banca di Francia perchè si abbiano immediatamente a fondare delle succursali in tutti i Dipartimenti.

« Il Credito mobiliare ha pubblicato oggi il suo lungo rapporto. Per ora mi limito a dire che furono nominati, all'unanimità, membri del Consiglio, i signori Renouard di Bussières, direttore della Zecca, Michele Chevalier, Alessandro Bixio. Il sig. Emilio Pereire, amministratore della Società, pone decisamente la sua candidatura alle elezioni generali, nella circoscrizione di Parigi, ed in pari tempo a Bordeaux.

« Pretendesi che il Principe Napoleone, prima di recarsi in Egitto, passerà per Firenze e per Napoli.

« La festa data da lord Cowley, per festeggiare il matrimonio del Principe di Galles, fallì completamente. La pioggia ha spento tutta la illuminazione, e vi fu tale ingombro di carrozze, che gl'invitati dovettero aspettare a lungo nella via. Insomma, tutto ha cospirato perchè regnasse la massima freddezza nelle sale dell'Ambasciata.

« Lettere da Costantinopoli accennano il mal esito dell'Esposizione universale ottomana, e lamentano il piccol numero dei visitatori, ch'essa attira. I più credono avervene trovato il motivo nello scarso sviluppo dell'industria in Turchia. »

Scrivono da Parigi, 11 aprile, alla *Perseveranza* medesima:

« Tutt'i giornali si adoperano, voglio parlare sopra tutto dei fogli ufficiosi, a rappresentare come reale l'accordo tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra nella loro azione presso il Governo russo, ed hanno sembiante di non dubitar punto della maniera simpatica, con cui lo Czar accoglierà le loro osservazioni. Fu molto notato in questo senso un articolo del *Constitutionnel*; ma ecco questa sera la *Patrie* confermare formalmente ciò che io vi diceva ieri circa le intenzioni poco condiscendenti della Russia. A quale delle due interpretazioni dare la preferenza? La Borsa, che ieri aveva ribassato in seguito alle notizie bellicose, oggi rialzò, senza dubbio in causa dell'articolo del *Constitutionnel*. Non v'ha dunque nessuna induzione certa tra le due contrarie correnti d'opinione. Che se non si vuol credere a nessuna delle due versioni, si ha ancora quella della *France*, che smentisce il dispaccio di Gorciakoff, annunciante la Russia esser pronta alla guerra, e dichiara che il Governo russo non ha, del resto, ancor ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

« Mi si annuncia che si spediranno dall'Algeria al Messico un certo numero di cammelli per acclimare questi animali colà. Il generale messicano Colombus è giunto a Washington, incaricato da Juarez d'una missione particolare presso Lincoln.

« Il rapporto sulle operazioni e sullo sviluppo del Credito mobiliare, notevolmente compilato dal sig. Isacco Pereire, non può non far crescere il valore e la prosperità di questo Stabilimento finanziario. Ne' dieci anni dacchè esso è fondato, realizzò 95 milioni di utili, cioè una volta e mezzo il capitale, che aveva a sua disposizione; ed il dividendo medio, offerto a' suoi azionisti in cotesto spazio di tempo, fu del 16 p. %. Queste son somme, che parlano abbastanza da sè. Ma il relatore non volle fermarsi ad esse, ed ha esposto tutti gli affari, che concernono questo gran centro di credito: le ferrovie russe, le ferrovie austriache, quelle del Nord della Spagna, che hanno già 556 chilometri compiti su 729, la ferrovia da Cordova a Siviglia già terminata, ec. Tutte queste linee rappresentano un capitale d'un miliardo e 300 milioni. L'oratore, dopo avere esposto a grandi tratti gli affari esterni, passò agli affari interni, per fare un quadro non meno brillante della Compagnia degli *omnibus*, di quella dell'illuminazione a gas, della Società immobiliare, che ha dotato Parigi delle grandiose vie dei *boulevards* Malesherbes, del Principe Eugenio, ed altre. Per ciò che concerne particolarmente le instituzioni finanziarie, il sig. Pereire ha diretto vivi ringraziamenti al Credito mobiliare spagnuolo, che si è associato a tutte le intraprese del Credito mobiliare francese, e ha dato origine con lui al Credito fondiario italiano, alla Banca di circolazione e di credito a Costantinopoli ec. L'oratore toccò pure brevemente dell'aiuto, prestato dal Credito mobiliare al Governo per sostenere i valori pubblici, ed appoggiare la misura della conversione; aiuto, che è stato un peso ben grave per la Società. Però, malgrado le sue perdite, il beneficio netto per l'esercizio del 1862 fu di milioni 18 e mezzo, non compreso il maggior valore del portafoglio, che è cresciuto di circa 19 milioni: al che permette al Credito mobiliare d'offrire un dividendo di 125 franchi. Per assicurare all'avvenire questo dividendo medio, il sig. Pereire ha proposto di dedurre dai profitti due milioni, da aggiungersi alla riserva. In faccia a tanta prosperità, e per non incagliarne lo sviluppo, si aspettava, come infatti avvenne, che l'oratore proponesse un nuovo aumento di capitale, ed una nuova emissione d'obbligazioni. Quest'ultimo mezzo pare quello che più piace al Comitato, ma toccherà [illegible] Governo a decidere. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 10 aprile:

« Grandi apprestamenti militari si fanno alla sordina; di questo posso accertarvi, [illegible] però nelle esagerazioni di certi giornali vostri, i quali paiono nelle loro corrispondenze parigine aver preso il lodevole assunto di sognare il sole di mezzanotte.

« Il grande affare letterario e artistico è pel momento la candidatura di Giulio Janin all'Accademia. Pare che tutti i concorrenti si ritirino dinanzi al grande e spiritoso appendicista, il quale avrebbe già assicurata la maggioranza dei voti.

« Sabato, un dramma sanguinoso commoveva dolorosamente la società inglese di Parigi. Un giovane capitano di famiglia ricca e nobile si bruciò le cervella per amore, lasciando per testamento olografo tutta la sua fortuna a madama Brohan, che non avea voluto mostrarsi arrendevole alle sue eccentricità. La celebre attrice ha immediatamente dichiarato di non accettare un tal presente; e bisogna dire che l'innamorato matto si aspettasse codesto rifiuto, poichè per tal caso aveva disposto preventivamente a favore dell'Orfanotrofio del Principe imperiale. »

Scrivono al *Pungolo* da Torino, 12 aprile: « Mi si assicura che l'intenzione del Principe Napoleone era di accettare il cartello di sfida speditogli dal conte Sigismondo Wielopolski, e che fu a gran pena se i suoi amici riuscirono a dissuaderlo. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, in data dell'11 aprile, si legge:

« Il ministro degli Stati Uniti in Berna ha comunicato al Consiglio federale una circolare del suo Governo, colla quale gli agenti diplomatici americani vengono incaricati di dichiarare ai Governi, presso i quali sono accreditati, che il Congresso di Washington rifiuta sin d'ora ogni intervento estero negli affari americani, e continuerà energicamente la guerra sinchè la ribellione sia repressa.

« Un sedicente conte Vandoni erasi da gran tempo annunciato al Consiglio federale come inviato del Bei di Tunisi. Il Consiglio federale assunse informazioni, dalle quali emergeva che da una parte il Bei, come soggetto alla Turchia, non mantiene agenti politici all'estero, e dall'altra che Vandoni è persona molto misteriosa. In tali circostanze, ha risolto di non prendere la cosa in ulteriore considerazione. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 12: « Colla Francia è insorto un nuovo conflitto, a motivo che due cittadini di Leimen (Francia) cagionarono danni ad una selva del Cantone di Soletta. Mentre il guardaboschi li sorprendeva sul fatto, ed essi avevano ancora tempo di ritirarsi sul territorio francese, il guardaboschi tirò ai due fuggitivi due colpi di fucile, senza però cagionar loro alcuna ferita. Il Governo di Soletta è invitato a farne rapporto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Losanna*: « Sappiamo da una sorgente, che ci sembra meritare tutta la fiducia, che le negoziazioni pel trattato di commercio colla Francia offrono oggi poca speranza di riuscita. Tra le clausole, che contribuiranno a farlo mancare, la principale sarebbe la franchigia d'entrata nella Svizzera dei vini di Savoia. »

GERMANIA.

S. M. il Re di Prussia emanò il seguente rescritto al Ministero di Stato, del quale fu già fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri.

« Il sodisfacente contenuto delle relazioni, che ormai si hanno da tutte le Provincie, intorno alla festa del 17 marzo, da me ordinata in onore dei valorosi soldati del 1813, 1814 e 1815, m'induceono ad esprimere pubblicamente la mia sodisfazione per le calde simpatie del popolo, ovunque manifestate in tale occasione, ed in ispecie a ringraziare altamente e di cuore le corporazioni degli Stati e delle città, come pure i singoli individui, che cooperarono volonterosamente e con annegazione alla celebrazione di tale solennità. Mi fece piacere di vedere in ciò una viva pruova dei fedeli sentimenti, coi quali il mio popolo è sempre pronto a seguire gl'impulsi patriottici; mi fu di sollievo il vedere come l'indissolubile concordia, che unisce fra loro in Prussia Re e popolo, si dimostrò nuovamente in tale occasione, nella riconoscenza, che il mio popolo, insieme a me, dimostrò ai guerrieri, che cimentarono la loro vita e il loro sangue pel trono e per la patria.

« Tali sentimenti rafforzarono di nuovo la mia fiducia, ch'è radicata nella nazione la coscienza come il suo vero benessere sia soltanto a rinvenirsi nell'unione ferma e fiduciosa al suo Re sulla via del progresso ponderato, e quindi salutare, e non già sulla mala via delle mutabili correnti dei tempi.

« Nell'incaricare il Ministero di Stato di portare a pubblica notizia questa espressione della mia riconoscenza e della mia fiducia, lo invito ad appoggiarmi anche in avvenire nei miei sforzi, onde opporrmi ad influenze, che sturbano la felicità del mio popolo, e minacciano di annientare la grandezza nazionale della patria, conseguita già col suo sangue, splendida conquista d'un glorioso passato.

« Berlino 5 aprile 1863.

« GUGLIELMO. »

« *Al Ministero di Stato.* »

ASIA

Il *Moniteur* ha da Sciangai, 20 febbraio, che il Governo cinese fece rilevanti concessioni alla Francia. Egli le cedette il porto di Takù, dove potrà stabilire un deposito di carbon fossile, che acquisterà grande importanza per la navigazione. Nella Provincia di Hu-Nan, furono ricostruite le chiese e le abitazioni incendiate, e in seguito a un ordine del principe Kung, monsignor Navarro e l'abate Auot dovevano essere solennemente reintegrati ne' loro vicariati. A monsig. Desfaches fu assegnata un'antica pagoda nella città di Ciong-Kinn per porvi la sua sede vescovile. Il Viceré Ho Kouei-Tsing, che per la sua viltà e cattiva amministrazione lasciò cadere nelle mani de' ribelli le più belle città di Kiang-Su, e particolarmente Su-Cieu, fu decapitato a Pekino.

L'*Osservatore Triestino* ha, in data di Hong-kong 28 febbraio le seguenti notizie:

« Le truppe, che furono sconfitte a Tai-tsan erano in parte soldati dell'esercito imperiale, e in parte Cinesi disciplinati sotto il comando del capitano Holland, successore del destituito generale Burgevine. La spedizione era più numerosa del solito, e molto meglio equipaggiata, consistendo di 2500 uomini, con 22 cannoni e molte munizioni. Gli artiglieri ascendevano a 700. Più tardi vi si unì un corpo di truppe imperiali. Quando la spedizione si avvicinò alla città, vi trovò una palizzata, occupata da un corpo di ribelli, di cui però non conoscevasi il numero. Il capitano Holland, invece d'informarsene, aprì il fuoco dei cannoni, e lo mantenne per due ore; e siccome i ribelli non mostravano di voler abbandonare la posizione, imbarcò 200 uomini per prenderla d'assalto. Allora i ribelli si ritirarono nella città, e respinsero vittoriosamente gli assalitori, i quali dopo varii tentativi infruttuosi, che cagionarono loro perdite gravi, furono costretti a ritirarsi. I ribelli erano tutti ben armati di moschetti europei, e combatterono con gran valore. La spedizione, col capitano Holland, suo comandante (alla cui imprevidenza si attribuisce il rovescio sofferto), ritornò a Sunkiang. Le ultime relazioni recano che il capitano Gordon verrà nominato al comando dei Cinesi disciplinati invece di Hol[illegible]

« Da Ningpo si ha che il generale francese Tardif fu nominato successore del defunto generale Lebreton. Il 19 febbraio le truppe cinesi sotto il comando francese erano sotto le mura di Sciau-hing, pronte all'assalto. La presa di codesta città avrà molta importanza, perchè aprirà tutti i Distretti sericoli e cotoniferi, e migliorerà molto le condizioni commerciali di Ningpo.

« Si ha da Pekino che il generale Sciug Pao, che cagionò la morte del capitano Bralason e d'altri, fu consegnato al Tribunal penale. Le sue sostanze vennero confiscate, e si crede ch'egli sarà giustiziato, come Ho-Kwei Tsing. »

Il *Mikado*, o Papa del Giappone, ha pubblicato un decreto, che incarica il *Tekun*, o Sovrano temporale, di accelerare l'espulsione degli stranieri e di prendere tutte le misure necessarie per conseguire quello scopo. È d'uopo quindi aspettarsi l'annunzio di qualche carneficina di Europei. L'ammiraglio inglese Kupf ha inviato in tutta fretta varii bastimenti da guerra a Geddo. (V. le *Recentissime di sabato*.) *(Op. Naz.)*

AFRICA.

Il *Pays* del 7 scrive: « Veniamo a sapere che al Marocco scoppiarono turbolenze, e che dalla Francia e dall'Inghilterra s'inviarono alcune navi stazionarie per vegliare alla sicurezza dei connazionali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La diplomazia, la Russia e l'insurrezione polacca. — 2. Probabilità d'una reazione russa e consigli ai Polacchi. — 3. Sintomi d'una reazione in Russia. — 4. Un Imperatore canonico. — 5. I mendicanti a Roma. — 6. Due lettere supposte di S. Santità il sommo Pontefice. — 7. Pratiche per assestare le cose in Grecia. — 8. Contraddizioni politiche nella vita di due ministri a Torino. — 9. L'ex ministro Ratazzi, e la riconoscenza rivoluzionaria. — 10. Un aneddoto impossibile.

1. I desiderii, e gli avvertimenti amichevoli ma *intelligibili* delle Note delle tre grandi Potenze, Austria, Francia ed Inghilterra, all'Imperatore Alessandro di Russia, sono stati prevenuti dal manifesto imperiale, che accorda l'amnistia ai Polacchi insorti se prima di maggio prossimo dimettono le armi, e promette molte importanti riforme alla Polonia. Alessandro II ha dunque fatto quanto era da lui per provare le sue buone disposizioni alla diplomazia, la quale non sapprebbe mo che possa chiedergli ancora. L'effetto di questa azione diplomatica combinata delle Potenze sullo Zar e sul suo Governo, è stato utile alla Polonia e si dee riconoscere che Monarca e Governo russo, con un lodevole sacrifizio dell'amor proprio, hanno fatto quanto onestamente si poteva aspettare da una grande Potenza per la sua e per la pace del mondo. Rimane ora da vedere, se l'insurrezione polacca accetterà l'amnistia, e deporrà le armi. Il telegrafo ci ha già annunziato che il manifesto imperiale è stato rigettato con disprezzo dalla insurrezione, e ch'essa non vuole nè amnistia, nè riforme, ma una rivoluzione completa, ossia l'assoluta indipendenza della Polonia. Il perchè è indubitato che la guerra dovrà continuare, sino a tanto che l'insurrezione, o riesca trionfante delle armi russe, o cada schiacciata e distrutta.

2. Se non che è da temere, che l'atto della ingerenza diplomatica, sebbene condito de' sali più squisiti della civiltà, associato allo sprezzante rifiuto della insurrezione, produca una esacerbazione pericolosa non tanto nel Governo, quanto nel popolo russo; è da temere che suscitandosi l'orgoglio nazionale della Russia, non si rinnovino i tempi di Posciarski e di Minin, con danno reciproco della Russia e della Polonia, e non senza pericolo della pace del mondo. La Russia colla amnistia salva le apparenze; l'insurrezione rifiutando le concessioni imperiali, provoca una reazione terribile in tutta la Russia, che dovrà essere fatale alla infelice Polonia. L'Occidente non la soccorrerà, come ha detto apertamente il Granduca Costantino all'ex-consigliere di Stato Wenglinski, la Svezia non basta, e la rivoluzione europea non le darà che parole, ed essa, rimasta sola, sarà sacrificata senza costrutto. Emilio di Girardin è stato bene inspirato quando, nella *Presse* del 13 aprile, ha detto ai Polacchi: « Poveri e cari Polacchi, credete nella nostra lunga esperienza e nella simpatica nostra sincerità, voi siete ingannati! Cessate dall'essere vittime di quelle frasi involontariamente crudeli, e che vi promettono che *la Polonia sarà fatta anche senza un colpo di spada*, come ha detto il *Pays*. La via che tenete, e che i giornali spargono di fiori rettorici e di luoghi comuni, non vi conduce che a un disinganno sanguinoso. Quanto è più generoso il vostro sangue tanto più ci duole che sia sparso per la sola sodisfazione de' retori architettori di frasi e di amplificazioni, che vi danno speranze ch'essi stessi non nutrono. » I Polacchi hanno cuore, animo ed immaginazione anche più del bisogno, e perciò vanno soggetti a grandi illusioni e a grandi disinganni!

3. Di una reazione potente in tutta la Russia abbiamo già alcuni sintomi, e si sa che nelle cose umane *poca favilla gran fiamma seconda*. Il Governo russo fa preparativi di guerra; arma a Cronstadt, arma a Pietroburgo, fa visitare e munire il litorale del mar Nero, richiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali e i soldati in congedo; e in tutto l'Impero il partito russo, che è poi tutto il popolo, si serve di tutte le occasioni per agitarsi, e manifestare pubblicamente i suoi sentimenti patriottici. A Pietroburgo il giorno 2 di aprile ebbe luogo un'accademia musicale in favore degl'Invalidi. Tutto il *mondo ufficiale*, dice l'*Europe* di Francoforte, intervenne con ostentazione a quel concerto, in cui furono oggetto di speciale compiacenza ed orgoglio per il pubblico alcuni veterani dell'esercito russo, che dal 1813 al 1815 sostenne la gigantesca guerra contro Napoleone I. L'Imperatore Alessandro onorò quella festa di sua presenza, e vi fu accolto con indescrivibile entusiasmo, *dimostrazione* tanto più significante, che l'Imperatore non aveva preso alcun recente provvedimento d'importanza, nè emanato verun decreto di riforma. Fu notata specialmente, conchiude l'*Europe*, l'accoglienza frenetica fatta all'inno nazionale russo, che il pubblico richiese e che fu suonato, ripetuto più volte durante il concerto, e suonato più volte ancora alla fine della serata.

4. Napoleone III, nella sua qualità di successore dei Re di Francia, è per diritto canonico di S. Giovanni di Laterano in Roma. Il Re di Francia Enrico IV fondò certi *brevetti* o pensioni, che il tesoro di Francia pagava ogni anno al Capitolo della famosa basilica. La rivoluzione del 1789 abolì quei brevetti, Luigi XVIII li ripristinò, la rivoluzione del 1830 li tolse di nuovo, ed ora Na-

poleone III s'è fatto riconoscere canonico di San Giovanni di Laterano, ed ha pensato a ristabilire gli otto brevetti. È ben certo che Napoleone III non vorrebbe esser canonico in una città, dove regnasse un Principe qualunque, che non fosse il Capo spirituale della Chiesa, il Sommo Pontefice.

5. Tutti i giornali hanno parlato della recente ordinanza di monsignor Matteucci relativa ai mendicanti nella città di Roma, e non è mestieri l'osservare, che, mentre i giornali cattolici l'hanno encomiata, siccome era suo merito, i giornali rivoluzionarii la biasimarono, e la calunniarono a tutto potere. Chi disse che quella ordinanza manifestava la piaga della mendicità che esiste in Roma come in ogni paese, chi la tacciava d'essere un espediente per sottrarre i ricchi alle molestie de' poveri, insomma in essa non c'era nessuna disposizione lodevole! Un giornale rispose a tutte queste futili accuse, e provò che mentre a Roma si danno provvide norme alla mendicità, a Londra si stampa un trattato, e si danno lezioni per insegnar l'arte di far l'accattone e di guadagnar in poco tempo molto denaro senza fatica. Per ultimo, il *Moniteur Universel* ha anch'egli pubblicato un giudizio intorno alla detta ordinanza, dicendo: « L'importunità dei mendicanti di Roma è stata spesso argomento di lagnanze tanto più fondata, quanto che gli Stabilimenti di beneficenza vi sono più numerosi che in alcun'altra città, e tutte le sofferenze vi possono essere alleviate senza aver a domandare l'elemosina per le strade. L'ordinanza di monsignor Matteucci, la quale limita ai poveri, incapaci d'ogni lavoro, l'autorizzazione di questuare in pubblico, è stata favorevolmente accolta. Essa pare saviamente concepita, e tiene la via di mezzo tra i due sistemi della proibizione assoluta e della intera libertà della mendicità, i quali amendue possono dar luogo a gravi obbiezioni. » Questo giudizio del giornale ufficiale dell'Impero francese abbiamo stimato opportuno di riferire, per la sua moderazione ed imparzialità.

6. L'*Europe* di Francoforte del 13 aprile ha pubblicata un'analisi di due pretese lettere autografe di S. Santità il Sommo Pontefice, dirette agl'Imperatori d'Austria e di Francia, e concernenti la Polonia. In quelle lettere si rappresentava il Papa in atto di predicare la crociata contro la Russia, di esortare le due grandi Potenze cattoliche a proteggere la Polonia contro l'oppressione della *ortodossia russa*, e finalmente di fare un caldo appello al mondo cattolico a favore dei *fratelli Polacchi*! Noi, non prestando fede alla esistenza di questi pretesi documenti, non ne abbiamo parlato, e vi accenniamo ora soltanto che la semiufficiale *Gazzetta del Danubio* ha dato la mentita all'*Europe*, negandone l'autenticità.

7. Il Governo inglese è stato interpellato dal Principe Cristiano di Danimarca, padre del Principe Guglielmo futuro Re di Grecia, intorno alla cessione delle Isole Ionie al Regno greco, e una lettera di Copenaghen alla *Corrispondenza generale austriaca* del 14 aprile, afferma, avere il Governo di Londra data al Principe una risposta evasiva. L'Inghilterra non si rifiuta a cedere le sette Isole, ma vuole anzitutto aver pegno che il nuovo Monarca sodisfarà alle condizioni, che il Gabinetto inglese stima necessarie per giustificare un tal fatto; vuole, cioè un anno di pruova, o qualche cosa di simile. Se la condizione è vera, essa è anche umiliante e pel nuovo Re, e per la Grecia, e per le sette Isole. Ma tutto ciò non influirà punto sull'accettazione della corona da parte del Principe Guglielmo. Una difficoltà grave per l'avvenire sarebbe stata il lasciar sussistere i legittimi diritti della Baviera sul trono di Grecia, e perciò vuolsi per cosa certa, che il Principe Cristiano, padre dell'eletto Re, abbia iniziato trattative colla Corte reale di Baviera, il cui risultato formerebbe poi la base dei negoziati co' segnatarii del protocollo dell'anno 1831.

8. La *Perseveranza*, del 14 aprile, ha annunziato che l'*Unità Italiana*, giornale democratico di Milano, era stata sequestrata il giorno 13 dal Fisco, per due articoli l'un de' quali apertamente e senza reticenze repubblicano. Il sequestro non è avvenuto, benchè gli articoli fossero uno democratico puro sangue, e l'altro granducale per eccellenza, perchè il primo è opera del sig. Visconti-Venosta, ora ministro degli affari esteri a Torino, e il secondo è lavoro del sig. Ubaldino Peruzzi, ministro degli affari interni. Mazzini, che è come la coscienza della rivoluzione, che nota e ricorda ogni atto, ogni detto, ogni pensiero de' suoi affigliati, ha mandato all'*Unità Italiana* lo scritto del sig. Venosta, con una lettera, in data del 29 marzo, nella quale è detto, che l'autore gli aveva mandato quell'articolo nel 1851, epoca in cui il sig. ministro dava a Mazzini il titolo di *maestro*, e gli esprimeva il timore che Mazzini andasse a rilento sulle vie del secolo, e non deducesse troppo logicamente tutte le conseguenze del *principio* ch'era l'anima della sua fede. Mazzini aggiunge, che oggi il sig. Venosta parla del magnanimo Zar, e ne invoca la *clemenza* a pro' di quelli che combattono pei diritti della Polonia. In breve Mazzini ha voluto esporre alla gogna il povero ministro ex-mazziniano. Il secondo articolo si riferisce al ministro Peruzzi, ed è una sua dichiarazione, nella quale si diceva che, a ricordanza della memorabile giornata, in cui Leopoldo II, Granduca di Toscana, fu instaurato nel trono de' suoi avi, egli, il sig. Peruzzi, e tutti i membri del Municipio fiorentino, deliberavano di far inscrivere in *lettere d'oro*, sulla bandiera dell'A. S. I. e R., donata a quella civica Comunità, le parole: *12 aprile 1849*, e che quella bandiera con quelle parole d'oro, *dovesse portarsi nelle pubbliche uscite*, davanti al prelodato sig. Peruzzi e suoi successori gonfalonieri di Firenze. In conclusione, questi documenti per noi non hanno importanza, ma ne hanno molta per provare, che, anche nel migliore dei Regni possibili, abbondano i don Girella politici, di cui il Giusti ci ha dato un ritratto sì fedele e sì vivo.

9. Il famoso medico ed ex ministro Farini, che s'era fitto in capo di morir povero, è invece costretto dalla riconoscenza rivoluzionaria a morir ricco. Il povero ex ministro, colpito d'alienazione mentale, è stato poi colpito da un accidente, quando tutti i fogli ministeriali ce lo davano guarito, e per poco non soccombette. Egli sta picchiando alle porte dell'eternità, e i suoi amici del Parlamento gli hanno intanto assegnato in dono, a spese dello Stato, un capitale di 200,000 franchi, ed una pensione di 25,000 fr. all'anno *vita sua naturale durante*. Il male si è che pur troppo il povero moribondo non toccherà un quattrino di tutti questi regali nazionali, che oggidì si profondono alle celebrità della rivoluzione italiana, quando non hanno più il tempo di trarne profitto.

10. Stando all'*Ost-Deutsche Post*, quando lord Napier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, comunicò al principe Gorciakoff la Nota di lord John Russell, concernente la Polonia, il principe avrebbe dettata allo stesso ambasciatore una risposta scortese, promettendo una risposta più risentita quando l'Imperatore avrà preso conoscenza della Nota. Con buona pace dell'*Ost-Deutsche Post*, non crediamo a questo aneddoto, perchè nè un ministro russo potrebbe di suo capo dettare una risposta ad una Nota di un Governo estero senza aver prima consultato il suo Sovrano, nè un ministro inglese vorrebbe mai prestarsi a fare l'ammanuense, o il copista ad un ministro qualunque di Potenza estera, e nè anche al più grande dei Re. (Z.)

Vienna 13 aprile.

S. M. l'Imperatore destinò fiorini 200 all'anno, per 3 anni, alla Comunità tedesca di Verona, perchè possa essere tenuto il servigio divino in lingua tedesca, in modo condegno. *(FF. di V.)*

A quanto sentiamo, S. A. I. la Granduchessa Olga Feodorowna arriverà oggi a Vienna; rimarrà qui probabilmente domani, e mercoledì partirà sopra un piroscafo per Tiflis. L'A. S. sarà accompagnata fino a Salinà dal suo fratello, Principe Carlo di Baden. *(C. G. A.)*

Col manifesto, già accennato dal telegrafo, con cui s'accorda l'amnistia agl'insorti polacchi, il Governo russo è intenzionato, senza dubbio, di facilitare al gen. Berg l'esaurimento della sua importante missione.

Noi speriamo che il gen. Berg, col riunire, com'è tanto necessario ad eseguire quella missione, il potere civile e militare nel Regno di Polonia in una sola mano, sarà posto in grado, e si darà ogni premura di porgere al Governo austriaco garantie sufficienti, col mezzo di adatte misure, affinchè sia resa impossibile la ripetizione di quegli avvenimenti contrarii all'ordine e violenti, ai confini della Gallizia, che furono tanto frequentemente oggetto di recriminazioni in questi ultimi tempi. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 14 aprile, alla *Perseveranza*:

« La *Politica del Popolo* di Milano ne dice due quest'oggi: l'una è che il Mazzini giri per la Provincia bresciana; l'altra che il gen. Garibaldi abbia lasciato Caprera. Nè quella nè questa è vera. Non accerterei che il Mazzini non sia in Italia; ma vi posso guarentire, che al suo solito sta acquattato, e non gira punto. In quanto al gen. Garibaldi, non solo non si è mosso da Caprera, ma *pare* che a chi ne l'abbia richiesto, abbia risposto *di non si poter muovere*. »

Si legge nell'*Opinione*: « Mi duole di non vi potere smentire le notizie dolorose che quest'oggi dà la *Gazzetta di Torino* della salute del Farini. Anzi, non posso che aggravarle. Il Farini ha avuto ieri l'altro a sera una sincope; ed è rimasto sei ore senza dar segni di vita, nè poter esser mosso neanche di dove alle prime era caduto. Nè aveva racquistato fino a ieri sera la favella ed il moto. I figliuoli stanno presso di lui. Questa dolorosa notizia ha affrettato la nomina della Commissione per la proposta di legge d'una pensione al Farini, riversibile per metà alla madre, per metà alla moglie. E questa Commissione ha accelerato il suo lavoro, e nominato quest'oggi il suo relatore nel Giorgini.

« Non vi so per lo appunto dire le risoluzioni della Commissione; ma credo ch'esse sieno molto più larghe che non la proposta del ministro. »

Torino 14 aprile.

La Commissione, nominata dalla Camera per esaminare lo schema di legge concernente la pensione da accordarsi al cavaliere Farini, nella riunione che tenne ieri, sappiamo che, secondo il mandato ricevuto dagli Ufizii, deliberò di proporre sia accordato al cav. Farini un assegnamento vitalizio di L. 25,000 annue, riversibile alla di lui morte per L. 4,000 alla madre, e L. 4,000 alla moglie, e gli sia inoltre accordato un dono nazionale di un capitale di L. 200,000. L'onorevole deputato Giorgini venne nominato relatore. *(Opinione.)*

Le notizie del cavalier Farini sono pur troppo vieppiù inquietanti. Sorpreso da un colpo apopletico, rimase parecchie ore senza dar segno di vita, e mentre pareva manifestarsi un leggiero miglioramento, la malattia si è invece aggravata. *(Idem.)*

Milano 15 aprile.

L'*Unità Italiana* ci avverte che siamo caduti in errore annunziando il sequestro del suo Numero di lunedì. *(Perseo.)*

Impero russo.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 13 aprile (sera.)

« Lo *Czas*, in un Supplimento straordinario, parla del manifesto d'amnistia, pubblicato dalla Russia, ed osserva che l'amnistia fu provocata dal timore d'un intervento. Dice poi che in quel manifesto si promette alla nazione soltanto uno stato di cose, che fu appunto la causa del combattimento. L'aver fissato un termine prova la debolezza della Russia, e porge occasione alle Potenze di chiedere un armistizio. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente comunicazione da Parigi 8 corrente: « Mieroslawski, sulla cui posizione verso l'insurrezione polacca correvano ultimamente diverse voci, soggiorna presentemente, secondo notizie degne di fede, a Bottuscioni nella Moldavia, con un passaporto francese, per osservare di quivi il corso degli avvenimenti di Polonia. »

Grecia.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto ci annunziano da Atene, il R. console bavarese Bernau fu assolto dal Tribunale, e posto a piede libero. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 12 aprile, alla *Perseveranza*:

« Neppur oggi si è venuti a capo di qualche notizia bene accertata, relativamente all'esito definitivo dei negoziati per la Polonia. Tuttavia, se vuolsi credere al *Pays*, le Note delle tre Potenze alla Russia sarebbero spedite davvero, e non si tratta ora che di sapere come verranno accolte dallo Czar. Se, come tutto porta a credere, esse non sono identiche, è probabile che la risposta sarà pure differente, e che il linguaggio del Gabinetto di Pietroburgo varierà, secondo i riguardi, ch'esso crederà opportuno dover usare alle varie Potenze. La sua risposta più esplicita sarà molto probabilmente riserbata alla Francia, e da questa si potrà giudicar delle altre, e comprendere chiaramente quale attitudine il Governo russo si proponga di assumere. In quanto a ciò che v'ho detto circa il malumore, che lo Czar avrebbe lasciato travedere in faccia alla politica della Francia, nulla sinora mi induce a credere ch'io fossi inesattamente informato.

« L'Inghilterra, prima d'inviare la sua Nota, aveva, dicesi, sentito la Spagna per sapere se questa Potenza consentirebbe a partecipare a quelle pratiche; ma il Gabinetto di Madrid avrebbe mostrato una freddezza, che non permetteva la benchè minima insistenza. Così non fu, a quanto pare, del Governo italiano.

« Corre voce che il Granduca Nicolò debba partire alla volta della Crimea per ispezionare le fortificazioni sul litorale del mar Nero.

« Si smentisce la notizia, annunziata dal *Corriere degli Stati Uniti*, il quale aveva parlato d'un dispaccio, spedito dal sig. Drouyn de Lhuys al sig. Mercier, ministro di Francia a Washington. Si smentisce anche la disfatta del generale Banks. Secondo un rapporto ufficiale, l'esercito federale conterebbe non meno di 125,000 disertori.

« La Regina di Napoli, al suo passaggio da Lione, ha ricevuto cento gentiluomini. Al pranzo, si fece un brindisi alla salute dell'imperatrice.

« Il Principe Napoleone condurrà seco ad Alessandria la Principessa Clotilde. Sarà accompagnato dal sig. Scheffer, suo interprete delle lingue orientali.

« Parlasi della partenza del figlio del sig. Wielopolski per Alessandria, ove si tratterrà un mese. Non m'è d'uopo farvi notare, se la notizia è esatta, la misteriosa coincidenza dell'andata del Principe Napoleone con quella del Wielopolski.

« *P. S.* — Dicesi che le Note inviate dalle Potenze a Pietroburgo, sieno molto insignificanti. Si chiede soltanto allo Czar, se non fosse possibile fare qualche cosa, per la pace d'Europa! »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 aprile.

La *Donau-Zeitung* d'oggi, smentisce la notizia dell'*Europe* di Francoforte riguardo alla lettera del Papa all'Imperatore in favor della Polonia. *(O. T.)*

Lemberg 14 aprile.

Notizie private riferiscono un nuovo tentativo di violazione del confine, commesso dai Cosacchi presso Altmorol, il quale fu impedito dagli usseri austriaci. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* In tale circostanza, parecchi Cosacchi sarebbero stati fatti prigionieri. Il Comitato centrale segreto respinse, in un suo manifesto, l'amnistia data dalla Russia. *(O. T.)*

Torino 14 aprile.

Firenze 13. — Questa mane S. M., accompagnata dai ministri Minghetti, Menabrea e Di Negro, visitò l'Accademia delle belle arti, e varii studii d'artisti. Dopo domani, i ministri Minghetti e Di Negro partiranno per Torino. *(FF. SS.)*

Torino 14 aprile.

Firenze 14. — Il Principe di Carignano ha preseduto stamane un'adunanza della Commissione per la facciata del duomo. Stamane il ministro Minghetti è partito per Torino; Menabrea partirà domani.

Roma 14. — La Regina Sofia è arrivata a mezzanotte. Fu ricevuta alla Stazione dal Re, dalla famiglia, dall'emigrazione, e da molti personaggi romani e stranieri. *(FF. SS.)*

Corfù 14 aprile.

Oggi a mezzogiorno, è partita da qui per Trieste col piroscafo celere la Commissione che si reca a Copenaghen. *(V. i dispacci d'ieri.)* Essa è composta de' signori Canarre, Zaimis e Grivas. *(O. T.)*

Parigi 14 aprile.

Il senatoconsulto sull'Algeria venne adottato con 117 voti contro 2.

Londra 14. — Leggesi nel *Morning Post*: « L'amnistia concessa dallo Czar è insufficiente, ed è poco probabile che gl'insorti l'accettino, avendo essi ora ottenuto l'intervento delle Potenze, nè trovandosi in posizione disperata. »

Cracovia 13. — Lettere da Varsavia annunciano che il proclama d'amnistia non vi produsse nessun effetto. Lo *Czas* dubita che il manifesto imperiale possa sodisfare le Potenze. In quanto alla Polonia, essa risponde, dice quel giornale, continuando la lotta. *(FF. SS.)*

Nuova-Yorck 2 aprile.

Le truppe unioniste sgombrarono Pensacola, per unirsi a Banks. I separatisti attaccarono Williamsburg nella Virginia, e furono respinti. I separatisti si avanzarono fino a 19 miglia da Murfreesborough nel Tennessee.

In generale, le notizie dal Missisipì non sono favorevoli alle truppe dell'Unione. Il generale Banks fece un altro movimento verso Port Hudson per appoggiare Farragut. Avendo i separatisti tagliato le trincee, le truppe furono costrette ad imbarcarsi.

Il generale Filmore s'incontrò presso Somerset nel Kentucky con 2600 separatisti, comandati da Pegram, gli attaccò e li respinse. La perdita dei separatisti fu di 500 uomini, e quella delle truppe unioniste di 30. Davanti a Williamsburg, si trovano 20 000 separatisti, i quali minacciano un nuovo attacco.

Notizie dall'Avana riferiscono che, sino al 19 marzo, i Francesi non avevano eseguito alcuna operazione contro Puebla. Però essi espugnarono Bamos. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 aprile.

(Spedito il 16, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 40 ant.)

Giusta notizie di Cracovia, un manifesto degl'insorti rifiuta ogni transazione. I Russi uccisero parecchi insorti cospicui. Da Roma si annunzia ch'è ivi giunta S. M. la Regina di Napoli. E da Costantinopoli che la Società de' viaggiatori viennesi è di colà partita per Smirne.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 aprile.

(Spedito il 16, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 16. — Il *Constitutionnel* dice: « L'amnistia russa attesta i nobili sentimenti dell'Imperatore Alessandro, e ci giova credere esser ella il primo passo nella via, consigliata amichevolmente dalle grandi Potenze, di seguire una politica atta ad assicurare la tranquillità della Russia ed il riposo dell'Europa. L'amnistia non è una soluzione, ma una speranza di soluzione. »

Nuova Yorck 4. — Il capitano del piroscafo il *Peterhoff* comunicò i fatti della cattura a lord Lyons, il quale domanderà immediatamente la restituzione del naviglio e un risarcimento.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 15 aprile	del 16 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 10	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 45
Azioni della Banca naz.	800 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 30	206 —
CAMBI		
Argento	110 85	111 25
Londra	111 30	111 80
Zecchini imperiali	5 33	5 37

(Corsi di sera per [illegible])

Borsa di Parigi del 15 aprile 1863	
Rendita 3 p. %	69 95
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1470 —

Borsa di Londra del 15 aprile.	
Consolidato inglese	92 ⅜

VARIETA'.

Ecco un'opera ammirabile di carità, che riferiamo (dice un giornale francese) giusta il racconto, fattoci da un testimonio oculare, il sig. visconte D...

Il 27 marzo, a mezzanotte, giungeva alla stazione di Cette il convoglio proveniente da Bordeaux, e scendeva dai terzi posti una povera donna, vedova e madre di sette figli, quasi tutti in tenera età. Volendo proseguire il viaggio sino a Marsiglia, ella domandò qual fosse il prezzo dei posti; ma qual fu il suo imbarazzo, allorchè conobbe di non avere a sufficienza denaro per pagarne il prezzo. Allora ella si rivolse al sig. X..., impiegato, in quel punto di servizio alla stazione, e gli palesò la sua scabrosa situazione, pregandolo di aiutarla. Quell'uomo generoso, il cui nome tacciamo con nostro rammarico, non potendo da sè solo sovvenire a' bisogni della povera madre, obbedì a una felicissima idea, la quale, pochi istanti appresso, sortì un effetto non isperato.

Ei si recò tosto nella sala d'aspetto de' primi posti, e narrò a' pochi viaggiatori, che colà si trovavano, quanto accadeva, invitandoli ad associarsi a lui per soccorrere la povera donna. La sua domanda fu favorevolmente accolta, e quasi di subito la sua mano conteneva di che pagare il viaggio, e sopperire a' primi bisogni. Il cuore del sig. X... batteva di gioia, pensando ch'egli stava per asciugare le lagrime della sua protetta. Ma, avendo incominciato un'opera buona, volle proseguire sino al termine, e si volse ad un giovine viaggiatore, il quale, sino a quel punto, era rimasto muto osservatore di quella cerca. Questi, appena interpellato, domandò dove fosse la donna, e manifestò il desiderio di vederla. Il sig. X... fu sollecito di condurlo presso di lei.

La povera avventurata, rispondendo alle poche interrogazioni fattele dal giovine sconosciuto, gli raccontò esser ella partita la mattina da Bordeaux, ch'ella ed i suoi sette figli non avevano ancora pigliato verun cibo in tutta la giornata, e che, per colmo di sventura, non le rimaneva a sufficienza denaro per terminare il viaggio. A questo doloroso racconto, e alla vista di tanta miseria, il cuore del giovine s'intenerì, e non ascoltando se non la sua generosità, ei piglia il portafoglio, e ne cava un biglietto di 1000 franchi, che dona alla povera donna, dicendole di tenerlo per sè, dacchè il prodotto della cerca le basta a pagare il viaggio. Poi, mette in mano ad ognuno dei figli di lei un biglietto da 100 franchi, e si ritrae nel medesimo istante per sottrarsi a' ringraziamenti della povera donna, che fu l'oggetto della sua generosità, e che, in un istante, egli ha fatta ricca.

ARTICOLI COMUNICATI.

281

Nella scorsa primavera celebravasi con festa l'ottantesim'anno del prof. D. Girolamo Melo la cui robustezza prometteva di poterla per anni rinnovare; ma col 13 corrente, morbo inaspettato e maligno, ne troncava la vita nel seno di sua famiglia, nella quale erasi ritirato a condur tranquillo l'ultimo periodo de' giorni suoi. La più semplice biografia n'è solenne panegirico.

Nato in Lugo da virtuosi genitori, percorreva il primo nell'arena gli studii nel Seminario di Padova, e per mezzo secolo diveniva colonna di quel sì celebre edifizio, distinto pel modo esclusivo d'insegnamento; e quel terreno che da esso non venia fecondato, non ammetteva coltura. Profondo conoscitore degli uomini e delle cose; fornito di nobile e delicato sentire; nemico acerrimo d'ogni raggiro, abbandonava al Barbieri la cattedra, alla quale e a prescelto successore del Cesarotti. Pio e devoto sacerdote, giusto e positivo nel proposito, o formasse la delizia ed il sale delle colte ed elevate società che gelose se lo rapivano, e con unica compiacenza ricordato dal Monti, o apostolo di annegazione, e di prodigo amore penetrasse fra le tenebre del tugurio e del carcere! Egli era l'uomo di tutti, tutti in lui ritrovavano il padre, il consigliere, l'amico. La sua perdita fu comune disgrazia.... nessun cuore fu sordo, nessun labbro muto.... *Pertransiit benefaciendo* esaurito quasi in beneficenza il suo patrimonio, lasciò in eredità principale il retaggio di sue virtù, di cui andiamo contenti e superbi.

Lugo, 20 marzo 1863. *Noi affettuosi nipoti.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile. — In mercanzie nessuna domanda, nessuna ricerca delle granaglie; offerta maggiore negli olii, qualche affare in que' di Dalmazia, fermi i coloniali, negli zuccheri a fior. 18 ½, meglio tenuti i caffè; i consumi del salume sempre più scarsi.

Le valute vennero più offerte a 4 ¹/₁₆ di disaggio, anche le Banconote pronte a 91, ed anche di più a consegna, il Prestito naz. a 74; il veneto al 91 ¹/₂, il 1860 per uno ad 88, la rendita ital. da 70 a 69 ⁵/₈. In molto minore l'attività del dì innanzi, e più disposto ogni valore a ribasso; dopo il telegrafo di ieri a sera, mancava l'argento, ed al denaro scarseggia in generale.

Ieri si tenne nelle sale di Borsa l'annua seduta della Società pei molino a vapore, venne approvato il bilancio, e si determinava estendere, con nuova macchina, maggiormente il lavoro. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	100 talleri	–	205 —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	1000 reis	–	— —
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	100 scudi	–	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 90
Messina	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	100 oncie	5	500 –
Parigi	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	100 scudi	6	211
Torino	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	100 talleri	–	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	— —
Prestito nazionale (per 100)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —

Prestito 1860 con lotteria	88 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 75

corrispondente a f. 112 42 p. 100 f. in d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	–	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 63	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	–	Sovrane	13 76
» di Genova	31 92	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 85		
» di Savoia	—	*Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 13	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

Movimento ed incasso ottenuto nel mese di marzo 1863, e confronto col 1862 nello stesso mese.

1863	Passeggeri N. 15,981	it. L.	43,669 46
	Merci	»	41,546 46
		it. L.	85,215 92
1862	Passeggeri N. 16,906	it. L.	59,766 01
	Merci	»	69,635 : 69
		it. L.	129,401 : 70
Incasso dal 1.° genn. a tutto marzo 1863		it. L.	338,237 : 44
Negli stessi mesi dell'anno 1862		»	257,516 : 61
Differenza in più nell'anno 1863		it. L.	80,720 : 83

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Findlay Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — De la Rochette Ernesto, possid. franc., all'Europa. — Mackay James, poss. ingl., alla Vittoria. — Ory Giorgio, alla Luna, — Ory Enrico, alla Luna, ambi propr. franc. — Studley Martino, alla Ville, — Eccles Alessandro, alla Ville, — Harden North Federico, alla Ville, — Craven Giovanni, alla Ville, tutti quattro proprietarii ingl. — Cosatti Federico, propr. americ., da Barbesi. — De Bernard Edmondo, propr. franc., all'Europa. — *Da Parma:* Di Soragna marchese Guido, poss., al Restaurant a S. Gallo. — *Da Modena:* Rocchetti co. Claudio, poss., al Restaurant a S. Gallo. — *Da Bologna:* De Montpellier cav. Costante, possid. belgio, alla Ville. — *Da Trieste:* Fischl Gustavo, poss. ungh., da Danieli. — Marcus Maurizio, negoz. d'Amburgo, all'Europa. — D'Eco, conte, consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Verkouteren Giovanni, possid. di Nassau. — Cowper F. Enrico, — Prentice Tommaso, — Hill Matteo, tutti tre possid. ingl. — Croma Davide, propr. modenese. — Guillaume Eugenio, propr. svizzero. — *Per Firenze:* Wright A. James, possid. ingl. — *Per Bergamo:* Pasi co. Marco Celso, poss. — *Per Padova:* Mordaunt Murray Giovanni, — Cardwell E. H., ambi possid. ingl. — *Per Verona:* Kempe S. Edoardo, possid. ingl. — *Per Gorizia:* Teuffenbach barone Antonio, — Molnik Francesco, ambi poss. — *Per Trieste:* Seyecha Francesco, possid. stiriano. Rochester Edoardo, poss. ingl. — De Benkendorff Ermanno, poss. russo. — *Per Vienna:* Los contessa Francesca, nata de Gromnicka, dama dell'Ord. della croce stellata. — Laurent Luigi Paolo, poss. franc. — Forti Domenico, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile	Arrivati	828
	Partiti	967

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 aprile. — Pantoni Giovanni, fu Francesco, di anni 67, orefice. — Fonda Rosa, nub., fu Pietro, di 67, cucitrice. — Orsali Margherita, di Marco, di anni 1, mesi 9. — Polesi Gio. Batt., di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Sabbadin marchese Lorenzo, fu Ignazio, di 72, ingegnere, cav. e pensionato. — Scarpa Santa, ved. Corao, fu Gio., di 72, povera. — Vianello Maria Angela, maritata Rosada, di Olivo, di 23, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 16 aprile

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Seconda accademia di prestigio, offerta dal prestigiatore triestino, *Giuseppe Basdasach.* — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *Le maschere bianche.* Con farsa. — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *Vicepresidente dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sugli apparecchi guerreschi della Russia; comunicazione ufficiale dell'ambasciatore russo alla Corte di Vienna. Articolo del* Daily-News *sull'elezione del nuovo Re di Grecia.* — Impero d'Austria, *varie notizie.* — Stato Pontificio, *Cappella papale alla Sistina in Vaticano. Danari ed oggetti preziosi, spediti dall'*Armonia *al Santo Padre, osservazioni del* Giornale di Roma. — Regno di Sardegna, *circolare del Ministro degli affari esterni a consoli. Notizia concernente il prestito. Annunzio di monsignor Cantimorri.* — Due Sicilie; *solito tenuto de' fogli napolitani. Diserzioni e migrazioni. Arresto. Condanna. Forestieri a Napoli; discussioni di quella Camera di commercio. Aggressione e ricatto in Sicilia. Supplizio de' pugnalatori di Palermo.* — Impero Russo; *testo dell'indirizzo della nobiltà di Pietroburgo all'Imperatore. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Regno di Grecia, *arrivo di navi al Pireo. Risarcimento.* — Spagna, *dichiarazione attribuita al Principe D. Giovanni.* — Francia, *estratto da' carteggi parigini della* Perseveranza. *Apprestamenti militari, candidatura all'Accademia, suicidio Foce.* — Svizzera, Germania, Asia, Africa, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — li 15 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 aprile – 6 a.	338''', 10	10°, 4	9°, 1	79	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 a. del 16. Temp. mass. 19°, 4 — min. 10°, 4
2 p.	337, 72	16, 6	13, 3	66	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 27.
10 p.	337, 62	13, 0	11, 9	79	Quasi sereno	S. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4493. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 marzo p. p., N. 9909, dovendosi appaltare i lavori urgentissimi a riparo dei danni causati dalle piene di Gorzone nel III riparto avvenute nei mesi di novembre e dicembre 1862,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 24 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 27 detto, e se per quanto rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 14400

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto emessi i relativi regolari certificati, giusta le facoltazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4588

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior 1400, più fior. 60 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 aprile 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, Crescini.

N. 6649. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del ramo boschi.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 febbraio 1863, N. 2609-507, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 2 maggio p. v., sul medesimo dato fiscale di fior 7340 29 per la vendita al miglior offerente delle annualità suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 21 febbraio p. p., N. 2609-507, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 1.° aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 3404. EDITTO. (2. pubb.)

Per trasferimento del molto rev. sacerdote don Agostino Barbaretto ad altra prebenda, è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Martino di Mosnago d'assunto juspatronato del nob. conte Francesco Montecchi di Verona.

In relazione al prescritto della governativa Circolare 16 febbraio 1832, N. 4118, s'invitano tutti quelli i quali potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del beneficio, ad insinuare i loro titoli, e le prove del l'esperimento presso nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza alcuna insinuazione, avranno effetto le pratiche contemplate dai regolamenti in vigore.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 31 marzo 1863.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 56. EDITTO (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di San Benedetto un posto di aggiunto col soldo annuo di fior 630 aumentabile sino ai fior 840, si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole, giusta il prescritto della Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 6 aprile 1863.
Zanelli A.
Prosepio, *Direttore*.

N. 2640 CONCORSO (2. pubb.)
per un posto di pilota del locale I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità col soldo di annui fior 420. (foglio Uff. N. 84.)
Trieste, 25 marzo 1863.

N. 2552. CONCORSO (2. pubb.)
pel posto di guardiano d'ispezione in Portorose (distretto di Pirano) col soldo di annui fior 220 (foglio Ufficiale N. 84.)
Trieste, 28 marzo 1863.

N. 2019 AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 marzo passato, N. 7460, dovendosi appaltare il lavoro di sistemazione e successiva quinquennale manutenzione in ghiaia del tronco d'argine a sinistra di Po, attraversante l'abitato di Contarina dalla casa Poltani al nuovo rialzo, si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 aprile corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 22 di mercordì stesso, ed il terzo nel giorno di giovedì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior 4421 42 per la sistemazione, e di fiorini 1043:57 per la manutenzione annua

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 450 riguardo ai lavori di sistemazione, e di fior. 150 per la manutenzione, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 aprile 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reta Nobile di Castelletto

AVVISI DIVERSI.

N. 1648 275
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Accordato al Comune di Castelbaldo l'Ufficio proprio di quarta classe, si dichiara ora aperto il concorso ai posti di segretario, coll'annuo assegno di fior. 315, e di cursore, con quello di fior. 130.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno prodursi a questo protocollo, entro il 20 maggio p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, 8 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 987 276
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerendo al prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario del consorziale Comuni di Sernaglia e Moriago, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 550, oltre fior. 150 pel cavallo; comprendendo il Circondario in piano, di oltre miglia quadrate nove, N. 3,800 abitanti, de' quali ⅓ poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, non più tardi dell'8 maggio p. v., le loro istanze, corredate coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino,

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalle Rappresentanze comunali, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative

Valdobbiadene, 30 marzo 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, Bernardini.

N. 289. 277.
Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile di Verona.
AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, coll'ossequiato suo decreto 22 ottobre 1862, N. 5830, ed inerendo a conformi disposizioni impartite da quest'inclita Congregazione provinciale, col successivi 3 novembre dello anno N. 8251, e 25 marzo p. p. N. 1417, nel giorno di lunedì 4 maggio p. v., dalle ore dieci antimeridiane alle due del pomeriggio, sarà tenuto presso questa Direzione ed Amministrazione pubblico esperimento d'incanto per lo appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato nell'interno di questo civico Spedale, a seconda del progetto compilato dall'ingegnere civile nob. Girolamo Cavazzocca, nella data 28 luglio 1860, e delle introdottevi modificazioni

L'asta procede nelle norme e discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

La gara viene aperta sul dato peritale di fiorini 38,901 95 v. a., diconsi fiorini trentotto mille, novecento uno e soldi novantacinque, e la delibera, ch'è e rimane vincolata alla superiore sanzione, seguirà a favore di chi sarà per offrire un maggiore ribasso sulla cifra avvertita.

Ogni oblatore deve cautare la propria offerta con un deposito di fior 3.700 v. a., diconsi fiorini tremille settecento, in denaro sonante a tariffa, ed in obbligazioni dello Stato, al corso determinato dall'ultimo listino della Borsa di Venezia. Tale deposito serve a garantire la offerta, ed a coprire le spese d'asta e di contratto.

Avanti e fino all'apertura dell'asta si accettano offerte scritte, sigillate, munite di bollo da soldi 50, e franche di porto, a termini e per gli effetti della ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19284-1572. Anche tali offerte devono essere garantite col deposito di fiorini 3 700, come nella antecedente prescrizione.

Seguita la delibera, non sono accettate migliorie.

Il deliberatario è in obbligo all'atto di sottoscrivere il verbale d'asta, di dichiarare presso quale persona nota intende di costituire il suo domicilio in Verona, all'oggetto che possano intimarsi tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione delle opere, il Capitolato tecnico, a norma del quale, e non altrimenti, debbono essere eseguite, le condizioni generali e le particolari di appalto, alle quali il deliberatario è strettamente legato, sono qui ostensibili nei giorni ed ore d'Ufficio.

Tutte le spese d'asta, di contratto, bolli e qualunque altra relativa, e così quelle di consegna e laudo, stanno a carico del deliberatario, rimanendo soltanto escluse le riferibili alla direzione e sorveglianza del lavoro nell'interesse della Stazione appaltante.

Finalmente occorrendo un secondo e terzo esperimento, questi saranno tenuti nei giorni 11 e 16 del detto mese di maggio p. v.

Verona, 1.° aprile 1863.
Il Direttore,
Dott. Cristiani.
L'Amministratore,
Bonuito.

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali
LINEE VENETE-TIROLESI
Tariffa speciale. Piccola velocità.
TASSAZIONE DELLE SPEDIZIONI
DI OSSA, OSSA PESTE CARBONE DI OSSA (spodio)
non imballate (a carri completi).

A partire dal 1.° aprile, le disposizioni portate dalla TARIFFA SPECIALE N. 24, pel trasporto di BARBABIETOLE e ritagli di esse, saranno da applicarsi anche alle spedizioni di OSSA, OSSA PESTE e CARBONE DI OSSA (Spodio), non imballate, a carri completi.

Le tasse speciali di detta Tariffa importano:

per Spedizioni ad una distanza sino inclusive 5 Leghe, fior 0,015 } per cent. Dat.
oltre 5 » » 0,0125 } e per Lega.

Per le spedizioni di OSSA PESTE, non ha luogo alcuna limitazione relativamente al peso da caricarsi, ma in tal caso i trasporti dovranno venir consegnati con imballaggio.

Vienna, nel marzo 1863.
La Direzione dell'Esercizio.

280

Avviso d'Asta,

Che avrà luogo nella casa a S. Maria Formosa, Ponte delle Bande, N. 5273 rosso, nel giorno 20 corrente e successivi non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom.; per la vendita di una grande partita di vini esteri e nazionali in bottiglia, di distinta qualità, alle seguenti condizioni.

1.° Ogni concorrente all'asta, dovrà all'atto d'ingresso nella casa stessa, depositare pezzi da 20 franchi cinque, i quali gli saranno restituiti appena terminata l'asta, od anche prima, ove egli desiderasse ritirarsi

2.° I VINI saranno divisi in varii lotti, il prezzo di grida s'intenderà per ogni bottiglia, ed il pagamento in fiorini effettivi d'argento. Il ricevimento ed asporto, dovrà eseguirsi all'atto stesso della delibera di ogni singolo lotto. S'intenderà la merce visitata e piaciuta, e non saranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 13 aprile 1863.
Il Commissario giudiziale,
Giorgio dott. Gradenigo, notaio.

N. 61. 281

LA DIREZ. DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali,

Invita i signori Azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di martedì 5 maggio p. v., alle ore 10 antim., nel locale d'Ufficio a S. Stefano al civico N. 886, nel quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI.

1. Esame ed approvazione del resoconto dell'amministrazione sostenuta nell'anno 1862

2. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto,

3 Rapporto dell'operato della Direzione, con proposta di nuova utilizzazione della Lignite,

5 Sui mezzi e tempo per la relativa esecuzione

Vicenza, 2 aprile 1863.

D.r Broggiato. — D.r Forventon — D.r Cibele.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2796. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia di Davide Lasetto, muratore di Borgogrande, ora assente e d'ignota dimora, che sulla intimatagli petizione 5 marzo p. p., N. 1886, prodotta in di lui confronto da Santa Beudan, moglie di Giuseppe Vettori in punto di turbato possesso, venne in di lui contumacia emesso il decreto 27 detto marzo, N. 2521, del quale, stante la sua assenza, venne ordinata l'intimazione a questo avv. dott. Brunetta che gli fu nominato in curatore a tutto di lui pericolo e spese, ed al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore G. Nardi
Zandonella Canc.

N. 2049. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in ordine al decreto odierno pari numero emesso sulla istanza dei Antonio e Fabio fu Giuseppe Celotti di Gemona, contro Bertossi Biagio, Maddalena e Caterina fu Gio. Batt., il primo e terza di Ospedaletto, la seconda di Osoppo, fu accordata la vendita all'asta delle sotto indicate realità, e pe tre esperimenti, che verranno tenuti da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, si prefiggono i giorni 2, 14 e 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I Gl'immobili esecutati saranno venduti in tanti separati Lotti, e precisamente come stanno qui sotto descritti.

II La vendita seguirà nello stato e grado in cui gl'immobili si attroveranno al momento dell'asta, senza responsabilità di sorte nella parte esecutante.

III Il dato regolatore per aprir l'asta, sarà l'importo attribuito ai singoli stabili coll'atto giudiziale di stima.

IV Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito, in denaro sonante legale, del decimo a cui corrisponde il valore di stima del fondo che volesse acquistare.

V. Nel primo e secondo degl'incanti non potrà seguire delibera, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore di questo, purchè bastante a soddisfare tutti i creditori sugl'immobili prenotati.

VI. Seguita la vendita sarà trattenuto l'importo cauzionale esborsato al momento dell'asta, e l'acquirente dovrà depositare giudizialmente, e sempre in valuta sonante legale, la rimanente somma dovuta a pareggio del prezzo di delibera, entro giorni 15 continui a datare dalla delibera stessa, sotto le comminatorie del § 438 Giud. Reg.

VII Gl'immobili saranno aggiudicati in proprietà al deliberatario, soltanto dopo che questi avrà giustificato l'adempimento degli obblighi nel premesso articolo V, e come prescrive il § 439 Giud. Reg.

VIII Dal momento della delibera staranno a peso dell'acquirente tutte le gravezze sì pubbliche che private inerenti agl'immobili acquistati, senza responsabilità di sorte nella parte esecutante.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Ospedaletto all'anagrafico N. 671 rosso, posta sul lato meridionale del cortile de' consorti Bertossi, e delineata in quella mappa censuaria al N. 379, di pert. 0.20, rendita L. 43 20, con porzione del cortile in proprietà e con diritto di transito colla persona e col carro per due portici, confina a levante Bertossi Maddalena qm Gio. Batt., maritata Zongaro, a mezzodì parte la suddetta col mappale N. 420 (quattro cento venti) e parte il terreno esecutato col mappale N. 419, a ponente l'altra casa esecutata al N. 376, ed a tramontana cortile consorziale ai NN. 373, 374, 381, 382, 383, stimata fior. 663 40.

2. Altra casa d'abitazione in Ospedaletto attigua alla precedente e descritta coll'anagrafico N. 672, ed in mappa col N. 378, di pert. 0.7, rendita L. 19 50, confina a levante la casa sudescritta e parte corte consortiva, mezzodì Bertossi Maddalena, maritata Zongaro, ponente strada comunale, e settentrione Bertossi Gio. Giuseppe fu Mattio, [illegible] fior. 360 20.

3. Terreno arativo, arborato, vitato e parte prativo detto Luogo Bertossi, attiguo alle descritte case ed in mappa di Ospedaletto, ai NN. 419 arativo arborato vitato, di pert. 16.10, rend. Lire 57 00, 432, prato, di per[illegible] 1 94, rend. L. 5 35, nel totale pert. 18 04, rendita L. 63.15, confina a levante Bertossi Antonio fu Gio. Batt., a mezzodì Bertossi Biagio fu Gio. Battista col fondo al mappale N. 433, a ponente la strada comunale detta la Regola e Bertossi-Zongaro Maddalena, ed a settentrione la strada comunale di Ospedaletto, i fabbricati tutti descritti e Bertossi-Zongaro Maddalena, stimato f. 1491 90.

4. Altro terreno aratorio vitato detto pure Luogo Bertossi, in mappa di Ospedaletto al Numero 433, di pert. 9.11, rend. L. 33 90, confina a levante Bertossi Francesco fu Gio. Battista ed eredi fu Bortolo, mezzodì Marini eredi fu Tommaso e Pietro, ponente strada comunale detta la Regola, e settentrione Francesco ed eredi fu Bortolo, Antonio fu Gio. Batt. ed Antonio fu Antonio tutti Bertossi, stimato f. 976 10.

5. Terreno aratorio vitato, detto l'Arlechine, in mappa di Ospedaletto al N. 540, di pertiche 2.00, rend. L. 4.96, confina a levante Colussi Antonio fu Francesco, mezzodì Celotti dott. Giuseppe fu Antonio, ponente e settentrione lo stesso Colussi, stimato fior 141.

6. Fondo prativo un tempo aratorio, denominato Comugna, in mappa di cam e di Gemona col N. 510, di pert. 2 39, rendita L. 3 39, confina a levante Paleae Costantino detto Grecchia, mezzodì Maria Andrea Chilot, ponente Elia Francesco fu Mattio, settentrione eredi fu Pre Gio. Batt. Sabalusan, stimato fior. 46 50.

7. Prato, denominato Pracatil, in mappa di campo di Gemona col N. 198, di pert. 0 90, rend. L. 0 58, confina a levante Vintane Gio. Batt. fu Sebastiano, mezzodì Bertossi Francesco ed eredi fu Bortolo, ponente Streoli Francesco fu Daniele, e settentrione Bertossi Leonardo fu Pietro, stimato fior 22 75.

8. Prato detto egualmente Pracatil, in mappa di campo di Gemona al N. 207, di pertiche 1.79, rend. L. 1:77, confina a levante Bertossi Francesco ed eredi fu Bortolo, mezzodì gli stessi ponente particolari di Sornicco, e settentrione Streoli Francesco fu Daniele, stimato fior. 51 31

9. Terreno aratorio vitato, delineato in mappa di Gemona col N. 1812, di pert. 3.20, rendita L. 12 19, confina a levante Lucardi Angela maritata Locatelli, mezzodì strada comunale, ponente Streoli Francesco qm Daniele e settentrione Zozzoli dott. Antonio e sacerdote Giacomo fu Leonardo, stimato fior. 260 75.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 marzo 1863.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Cragnolino Alessio.

N. 5718. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al cap. merc. Nicolò Fraticelli, assente d'ignota dimora che Alessandro Henry coll'avvocato Artuso produsse in suo confronto la petizione 3 aprile entrante, N. 5748 per precetto camb. di fior 687 50 in dipendenza alla cambiale Venezia 15 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 4 aprile 1863.
Il Presidente Biadene.
Il Direttore, Reggio.

N. 2040. 2. pubb.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura fa noto, che sopra istanza 16 p. p. febbraio, N. 1138 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in confronto di Antonio Vitacchio di Carlo di Farra, debitore d'imposta d'immediata esazione, farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, nei giorni 5, 19, 26 maggio 1863, dalle ore 10 ant. alle 12 merid. ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 65, importa f. 58.18 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in piano in Comune censuario di Mason al mappale N. 1091, della superficie di pertiche 1.00, colla rend. di L. 6 65.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 24 marzo 1863.
Il R. Pretore, Scarabello.
L. Meraja Canc.

N. 1368. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 16 marzo corr., N. 23736 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, si procederà nel giorno 7 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella sala d'udienza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione al IV incanto degli immobili sottodescritti di ragione dell'oberata massa di Pietro Bovia fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo incanto gli immobili infrascritti saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo non inferiore a quello di grida.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di grida, che verrà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni depositare presso il Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, o presso la R. Pretura di Castelfranco il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento rispetto ai Lotti I e II, ed in pezzi d'oro da 20 franchi rispetto al Lotto III, esclusa la carta monetata ed altro surrogato al metallo, imputandovi il fatto deposito.

IV. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nel [illegible] dal giorno 11 novembre 1862.

V. Dietro il solo e comprovato pagamento del prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere la aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato, e dovrà nel termine legale praticare la voltura in suo nome nei registri censuarii, rifondendo all'amministratore l'interesse del 5 per 100 sul prezzo da 11 novembre p. p. fino all'effettivo esborso del prezzo, nonchè le prediali durante questa epoca supplite dalla massa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degli immobili stessi a tutte spese del deliberatario moroso, e salva l'azione del risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà pagare le spese del decreto di aggiudicazione e la tassa di trasferimento, come pure le spese per la successiva voltura censuaria.

VIII. I titoli di possesso e libertà posseduti dalla massa subastante saranno ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco, da cui ogni deliberatario potrà aver copia dietro richiesta ed a tutte sue spese.

IX. La massa non presta la garanzia a termini di legge che pel fatto proprio, cioè dalla apertura del concorso seguita con Editto 10 febbraio 1862, N. 4029 in avanti, e pel solo prezzo di grida. Rispetto alla marca livellaria da cui sono affetti i due terreni componenti il Lotto I, restano ferme le avvertenze e le dichiarazioni contenute nell'art. IX dell'Editto 20 luglio 1862, Numero 4011 dell'I. R. Pretura di Castelfranco.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco.

Lotto I.
Comune cens. di Castelfranco.

Pert. cens. 9 44, di terra arat. arb. vit. in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia, in mappa al N. 1275, colla rendita cens. di a. L. 32 66.

Pert. cens. 14 47 arat. vit. arb. lavorata da Tonzato Luigi e Paolo, in mappa al N. 1255, colla rend. cens. di a. L. 35 40.

Prezzo di grida del Lotto I fior. 1100 11.

Lotto II.
Comune censuario di Resana.

Pert. cens. 47 72 a. a. v., lavorata da Domenico Campagnolo, in mappa al N. 2040, colla rendita di L. 104 12.

Pert. cens. 23 81 a. a. v., lavorata dal suddetto, in mappa al N. 2027, colla rendita di a. L. 77 03

Pert. cens. 26 06, arb. vit. arat. e parte prativa con casa colonica in affitto al detto Campagnolo, in mappa ai NN. 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, colla rendita di L. 103 09.

Prezzo di grida del Lotto II fior. 3500.

Lotto III.
Comune censuario di Resana.

Pert. 5 86, arat. arb. vit., lavorata da Angelo Barbaro, in mappa al N. 2045, colla rendita di L. 20 27.

Pert. 10 17, arb. arat. vit. lavorata dallo stesso Barbaro, in mappa al N. 1697, colla rendita di a. L. 32 65.

Pert. 7 62, arat. arb. vit., lavorata dal suddetto Barbaro, in mappa al N. 1693, colla rendita di a. L. 16 31.

Prezzo di grida del Lotto III in cento (100) pezzi d'oro da 20 [illegible]

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 25 marzo 1863.
Il R. Pretore, Rana.
Lazzaroni Canc.

N. 12. 3. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto quale Commissario giudiziale del componimento amichevole verso la Ditta Ignazio Carazza, di Vicenza, accordato con Decreto 17 marzo 1863 N. 2519, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la detta Ditta, ad insinuare presso lo stesso in iscritto a tutto il giorno 15 maggio 1863 p. v., le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 11 aprile 1863.
Il Commissario giudiziale,
Emanuele dott. Lodi, Notaio.

N. 5654. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al cap. merc. Nicolò Fraticelli, assente d'ignota dimora che Giuseppe Frollo coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 1.° aprile entrante, N. 5654 per precetto e rimborso di fior 687 50 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 15 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fraticelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 4 aprile 1863.
Il Presidente, Biadene.
Il Direttore, Reggio.

N. 1394. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza della veneranda chiesa di S. Giusto di Felettis, rappresentata dai fabbricieri D. Gian-Domenico Zamparutti e Luigi e Giacomo Tomasi, contro Alfonso, Luciano, Gio. Batt. ed Elena fu Francesco Pez, Augusta, Ermano, Carolina-Emilia e Rosa-Emma-Maria fu Pietro Pez, questi quattro ultimi minori tutelati dalla loro madre Anna Cristian, vedova Pez, D. Luigi-Vito, Giovanni Enrico e Teresa fu Pietro Antonio Pez, Giovanni, Pietro, Romolo e Caterina fu Carlo-Moisè Pez, questi quattro ultimi minori ora tutelati da D. Luigi-Vito Pez, tutti di Porpetto ed avvocato Girolamo dott. Lazzutti, qual curatore dell'eredità giacente del fu Giulio Pez, debitori esecutati, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol Lotto al miglior offerente, nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi, ad eccezione della esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione della esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale rifacimento, con ogni suo avere.

Descrizione degli stabili siti nelle pertinenze di Porpetto.

1. Terreno aratorio, vitato detto Braiduzza di Villalta in Censo stabile al N. 622, di cens. pert. 4 24, rend. L. 7 60.

Censo stabile al N. 172 pert. di cens. pert. 10 67, rend. Lire 27 07.

Censo stabile al N. [illegible] di pert. 0 33, rend. L. 0 [illegible]

2. Terreno aratorio, vitato detto Lamuzza nel Censo stabile al N. 173 porz., di pert. 1 [illegible], rend. L. 4 48.

3. Terreno aratorio, prativo vitato, detto Marzotto, Mosti Def, ossia Via di S. Giorgio, nel Censo stabile ai NN. 178, di cens. pert. 6 11, rend. L. 10 51.

N. 623, di cens. pert. 3 [illegible], rend. L. 0 78.

Stimati a. fior. 843 22.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Porpetto, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 marzo 1863.
Il R. Pretore, Dal Sasso.
Pavan Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 17 APRILE

ANNO 1863 — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vico [illegible] ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2238.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli I. R. Ufficii centrali ed Ufficii portuali sanitarii nel Litorale dell'Impero.

Colla Notificazione pari data e Numero viene portata a pubblica conoscenza l'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero di Marina del 27 febbraio a. c. N. 168 H., portante le nuove norme per evitare sinistri di mare in causa di abbordaggio, le quali andranno in attività col dì 1.° giugno a. c., in sostituzione delle ora vigenti prescrizioni pubblicate colla Notificazione governativa 13 ottobre 1858 N. 11238, delle quali ultime cesserà di conseguenza colla stessa data la validità.

Si unisce pertanto alla presente un conveniente numero di esemplari della mentovata Notificazione ed unitavi Ordinanza ministeriale coll'invito agli Ufficii portuali sanitarii di trattenerne alcuni per proprio uso, e di diramare gli altri agli organi portuali sanitarii dipendenti, unitamente ad una copia della presente Circolare, onde li portino a pubblica conoscenza dei naviganti mediante affisso.

L'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità in Trieste riceve contemporaneamente 2500 esemplari della sopraccitata Ordinanza, coll'incarico di spedirne tosto un adeguato numero a tutti gli Ufficii portuali sanitarii nel Litorale austriaco per la vendita a quei naviganti, che ne facessero richiesta, al prezzo di soldi dieci, e si osserva che il conteggio ed il versamento degli importi ricavati dall'ora accennata vendita di queste stampe aventi valore dovranno aver luogo nel modo finora usitato.

S'intende poi da sè che le norme, additate nella Circolare governativa N. 11238 circa la sorveglianza da praticarsi dagli organi portuali sanitarii sull'esatta osservanza delle regole portate dalla nuova Ordinanza ministeriale, e sull'uso che deve farsene negli esami dei naviganti alla qualifica di capitano o tenente mercantile, rimangono del tutto inalterate.

Trieste, li 19 marzo 1863.

BURGER.

N. 2238.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Inerentemente all'incarico, avuto con Dispaccio del 5 corrente, N. 168 H, dell'eccelso I. R. Ministero della Marina, il Governo centrale marittimo porta a pubblica conoscenza l'unita Ordinanza del sullodato Ministero del 27 febbraio a. c. N. 168, contenente le nuove prescrizioni per la marina mercantile austriaca, onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggio.

Queste nuove regole entreranno in attività col dì 1.° giugno 1863, e cesserà col giorno stesso la validità del Regolamento sulla segnalazione di bastimenti austriaci a vela ed a vapore, pubblicato coll'Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio del 13 settembre 1858 N. 17548 e diramato dall'I. R. Governo centrale marittimo colla Notificazione del 13 ottobre 1858 N. 11238 (*)

Trieste li 19 marzo 1863.

L'I. R. vicepresidente, Bona.

L'I. R. consigliere di Governo Scrうa.

ORDINANZA

dell'I. R. Ministero della marina del 27 febbraio 1863 N. 168

con la quale si pubblicano le prescrizioni per la marina mercantile austriaca onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggi.

Le seguenti prescrizioni concertate fra il R. Governo britannico e quello Imperiale di Francia onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggi, e che vanno in vigore per le rispettive due marine col 1.° giugno a. c., devono essere attivate, a datare dal 1.° giugno 1863, anche nella marina mercantile austriaca.

Col medesimo giorno cesserà la validità delle prescrizioni sulla segnalazione dei bastimenti austriaci a vapore ed a vela, pubblicate dal Ministero di commercio con l'Ordinanza del 13 settembre 1858 N. 17548-511.

DISPOSIZIONE GENERALE.

Art. I. Nelle seguenti prescrizioni è da considerarsi ogni naviglio a vapore, in cammino con le sole vele e non mosso dal vapore, come un bastimento a vela, ed ogni naviglio a vapore in cammino col vapore, abbia o non abbia anche le vele, come un bastimento a vapore.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI FANALI.

Fanali.

Art. II. I fanali di vedetta indicati ne' seguenti articoli, debbono, ad esclusione di ogni altro, essere tenuti accesi con qualunque tempo, dal tramontare al levare del sole.

Fanali pei navigli a vapore

Art. III. I navigli a vapore, allorquando si trovano in cammino, terranno accesi i seguenti fanali.

a. Alla varea dell'albero di trinchetto, un fanale a luce bianca, collocato in modo, da presentare una luce uniforme e non interrotta in un arco di 20 rombi, e precisamente di 10 rombi da ciascun fianco del naviglio, vale a dire dalla direzione della prora sino a due rombi da poppavia della direzione di mezzanave, da ambidue i lati del naviglio, e di una forza luminosa tale da renderlo visibile in una notte oscura, con atmosfera chiara alla distanza di almeno cinque miglia.

b. Al fianco destro, un fanale a luce verde, costruito in modo da presentare una luce uniforme, e non interrotta in un arco di 10 rombi contati dalla direzione della prora, fino a due rombi da poppavia della direzione di mezzanave del fianco destro, e di una forza luminosa tale da renderlo visibile in una notte oscura, con atmosfera chiara, alla distanza di almeno due miglia.

c. Al fianco sinistro, un fanale a luce rossa, costruito in modo da presentare una luce uniforme e non interrotta in un arco di 10 rombi, contati dalla direzione della prora, fino a due rombi da poppavia della direzione di mezzanave del fianco sinistro, e di una forza luminosa tale, da renderlo visibile in una notte oscura, con atmosfera chiara, alla distanza di almeno due miglia.

d. Acciocchè i mentovati lumi laterali verde e rosso, non possano essere veduti attraverso il bastimento, saranno provveduti dalla parte interna del bordo di paralumi, che avanzino i fanali di almeno tre piedi verso prora.

Fanali per navigli a vapore rimorchiatori.

Art. IV. I navigli a vapore allorquando rimorchiano altri bastimenti, oltre ai loro lumi laterali, porteranno due fanali a luce bianca alla varea dell'albero di trinchetto, disposti verticalmente l'uno sotto l'altro, onde in tale modo essere distinti da altri bastimenti a vapore.

Questi due fanali devono per costruzione ed intensità di luce, essere eguali al lume bianco descritto all'art. III.

Fanali pei bastimenti a vela.

Art. V. I bastimenti a vela allorchè si trovano in cammino colle vele od in rimorchio, devono tenere accesi gli stessi fanali come i bastimenti a vapore in cammino, ad eccezione dei fanali a luce bianca alla varea dell'albero di trinchetto, dei quali non devono mai far uso.

Fanali da tenersi soltanto eccezionalmente dai piccoli navigli a vela.

Art. VI. Ogni qualvolta che sopra i piccoli navigli durante i tempi burrascosi non si possono tenere esposti i fanali verde e rosso, dovranno gli stessi essere tenuti in coperta presso al fianco a cui appartengono, pronti ad essere adoperati ad ogni momento, e nel caso di avvicinamento di altri navigli, dovranno venir esposti alla rispettiva parte in tempo utile per evitare abbordaggi, in guisa da essere visibili più che sia possibile, ed in modo tale che la luce verde non si vegga alla sinistra della direzione del naviglio, nè la rossa alla destra. Per rendere l'uso di questi fanali portatili più certo e più facile, devono gli stessi essere dipinti col colore della luce che contengono, e provveduti di convenienti paralumi.

Fanali pei navigli all'ancora.

Art. VII. I bastimenti tanto a vapore che a vela, che si trovano ancorati in rade od in punti frequentati, terranno esposto dal tramontare al levare del sole, in luogo ove si possa vederlo il meglio possibile, non però ad un'altezza maggiore di 20 piedi al disopra del bordo, un lume bianco contenuto in un fanale di forma globulare, che dovrà essere costruito in modo da presentare una luce chiara uniforme non interrotta, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, e ad una distanza di almeno un miglio.

Fanali per navigli dei piloti

Art. VIII. I navigli dei piloti, se sono legni a vela, non possono portare i lumi come altri bastimenti, ma terranno soltanto esposto alla varea dell'albero un fanale a luce bianca, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, ed oltre a ciò, dovranno ad ogni quarto d'ora mostrare a brevi intervalli, un altro lume bianco.

Fanali pei battelli a pesca ed altre barche.

Art. IX. I battelli senza coperta dei pescatori e le altre barche senza coperta, non sono obbligati di portare i fanali laterali che sono prescritti per gli altri navigli, però nel caso che non fossero provveduti di tali fanali, dovranno invece essere provveduti di un fanale munito da un lato di un cristallo verde scorrevole a sdrucciolo, e dall'altro lato di un simile cristallo rosso.

All'avvicinarsi di altri navigli, dovranno esporre un tal fanale in tempo utile per prevenire abbordaggi, e in modo che la luce verde non sia visibile attraverso del battello dalla parte sinistra, nè la rossa dalla parte destra dello stesso.

I battelli da pesca, e le barche senza ponti, allorchè trovansi ancorati, o quando sono stazionati per avere le reti in mare, devono esporre un lume bianco. Agli stessi è inoltre concesso di mostrare, se lo trovano opportuno, un altro lume a brevi intervalli.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI SEGNALI IN TEMPO DI NEBBIA.

Segnali di nebbia

Art. X. Ogni qualvolta siavi nebbia tanto di giorno che di notte, si dovranno far sentire ad intervalli di al più cinque minuti, i seguenti segnali, cioè:

a. I bastimenti a vapore in cammino, il suono di un fischietto a vapore, che sarà collocato a prua del camino ad un'altezza di otto piedi almeno, al disopra del Ponte,

b. I bastimenti a vela in cammino, il suono di un corno,

c. I bastimenti tanto a vapore che a vela che non sono in cammino, il suono di una campana.

REGOLA PER LA ROTTA.

Incontro di due bastimenti a vela con rotte opposte.

Art. XI. Se due bastimenti a vela, che seguono rotte opposte o quasi opposte, s'incontrano, e che vi sia pericolo di abbordaggio, ciascun accosterà alla propria destra e passerà a sinistra dell'altro.

Incontro di due bastimenti a vela con rotte che s'incrociano

Art. XII. Quando due bastimenti a vela seguono delle rotte che s'incrociano, in modo che vi sia pericolo d'abbordaggio, in allora se essi hanno mure diverse, il bastimento che ha le mure alla sinistra manovrerà in modo da non impedire la rotta a quello che ha il vento alla destra; eccettuato il caso che il bastimento che ha le mure alla sinistra stringa di bolina, e che l'altro corra a vento largo, nella quale circostanza deve quest'ultimo manovrare in modo da non impedire la rotta al bastimento che stringe il vento.

Se però ambidue avessero il vento sull'istesso fianco, e se l'uno avesse il vento in poppa, in allora il bastimento che scorge l'altro da sottovento dovrà evitare il medesimo.

Incontro di due bastimenti a vapore con rotte opposte.

Art. XIII. Se due bastimenti a vapore che seguono rotte opposte o quasi opposte, s'incontrano e che vi sia pericolo d'abbordaggio, devieranno ambidue alla propria destra, e passeranno a sinistra l'uno dall'altro

Incontro di due bastimenti a vapore con rotte che s'incrociano.

Art. XIV. Allorquando due bastimenti a vapore seguono delle rotte che s'incrociano in modo che vi sia pericolo d'abbordaggio, in allora il bastimento che scorge l'altro sulla propria parte destra deve dar luogo all'altro.

Incontro di un bastimento a vapore e di un bastimento a vela.

Art. XV. Se due bastimenti, dei quali uno a vela e l'altro a vapore, seguono delle rotte che li espongono ad un abbordaggio, deve il bastimento a vapore manovrare in modo da non impedire la rotta al bastimento a vela.

Quando debbano rallentare il cammino i bastimenti a vapore

Art. XVI. Ogni bastimento a vapore che si avvicina ad un altro bastimento in modo che vi sia pericolo di abbordaggio, deve rallentare il suo cammino, ed occorrendo fermare la macchina e dare indietro. In tempo di nebbia deve ogni bastimento a vapore navigare con una moderata velocità.

Bastimenti che oltrepassano altri bastimenti.

Art. XVII. Ogni bastimento che oltrepassa un altro bastimento, deve manovrare in modo da non impedire la rotta di questo

Appendice agli articoli XII, XIV, XV e XVII

Art. XVIII Quando, in conformità alle prescrizioni precedenti, è in obbligo l'uno de' due bastimenti di manovrare in modo da non impedire la rotta all'altro, deve ciò non pertanto questo regolare la propria manovra alle norme indicate nel seguente articolo.

Riserve per casi speciali.

Art. XIX. Nel conformarsi alle prescrizioni precedenti, devono per altro i bastimenti tener conto di tutti i pericoli della navigazione, ed avere il dovuto riguardo alle speciali circostanze di qualche caso particolare che rendessero necessaria una derogazione alle sopra stabilite prescrizioni, onde evitare un pericolo immediato.

In nessuna circostanza può un bastimento negligere di prendere le necessarie precauzioni

Art. XX. Nessuna delle precedenti regole può valere per esonerare un naviglio qualunque, i suoi armatori, il suo capitano e l'equipaggio dello stesso dalle conseguenze che possono nascere dall'ommissione di portare i fanali, di fare i segnali, dalla mancanza della conveniente vigilanza, o di una trascuranza qualunque delle precauzioni consigliate dalle pratiche ordinarie della navigazione, e dalle circostanze speciali della situazione

Penalità per le trasgressioni alle premesse prescrizioni

Art. XXI. Di ogni naviglio mercantile che trascurasse quanto è prescritto dall'Art. VII dovrà pagare una multa di fiorini 5, e per ogni inosservanza delle prescrizioni degli Articoli III, IV, V, VI, VIII e X verrà assoggettato ad una multa di fiorini 50

I battelli da pesca che non osservassero le prescrizioni dell'Art. IX, saranno multati con 1 fiorino.

Le multe saranno devolute al Pio fondo di Marine.

Il Ministro di Marina,
BARONE DI BURGER

(*) L'Ordinanza stessa trovasi vendibile per i naviganti presso gl'II. RR. Uffici di Porto e Sanità, al prezzo di soldi 10

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca* del 13 aprile.

« Le notizie telegrafiche giunte a Vienna, ieri, sembrano aver agito in modo inquietante. Pure, le recenti notizie non sono per nulla, nel loro complesso, di carattere allarmante. È vero che il Governo russo prese disposizioni militari, corrispondenti, come già dicemmo pochi giorni fa, all'attuale situazione; ma nulla dà diritto di supporre nei preparativi della Russia disegni aggressivi. Ed in vero, la Russia, prescindendo da tutte le altre considerazioni, non si trova in grado a cagione delle sue crisi interne, delle sue difficoltà finanziarie, ed in ispecie perchè la Polonia non è nulla meno che pacificata, di cominciare una guerra aggressiva; tanto più che dovrebbe ben presto farla contro mezza Europa, dacchè la Russia, senza alleanze, sarebbe presso che isolata.

« D'altro lato, è facile comprendere che, in faccia ad un'azione diplomatica, sulla cui importanza non si poteva ancora far calcolo con piena sicurezza a Pietroburgo, una Potenza come la Russia si doveva trovare indotta a provvedimenti di precauzione, e ciò tanto più, ch'essa è fermamente decisa di far concessioni in faccia ad una eventuale pressione, ma che non avessero l'apparenza di essere la conseguenza di quella pressione

« Se si pensa inoltre che un'evoluzione, come si fa ora in Russia, non si compie senza agitazioni, anzi senza convulsioni, si comprende pure che, dirimpetto ad un'aperta sollevazione, il cui turbine si estende profondamente nell'Impero, e fece apparire sintomi allarmanti fino nella Finlandia, soltanto queste interne condizioni bastano a giustificare un importante sviluppo di forze. Arrogi che la prudenza imponeva di coprire in modo sufficiente le Provincie confinarie della Finlandia, tanto importanti dal lato strategico per la Russia, perchè nello Stato vicino, alle dimostrazioni già molto estese a favore della Polonia seguì una formale spedizione marittima, condotta dai più acerbi nemici della Russia, che sono ad un tempo i corifei della rivoluzione europea

« È bensì vero che, secondo le più recenti notizie, il Governo svedese riconobbe che il favorire i disegni di Bakunin e d'altri membri della demagogia russa e ungherese, assai ebbe più oltre che il dimostrare simpatie in favore della Polonia, ma, ad ogni modo, gli avvenimenti nel porto di Malmo, in ispecie unitamente a quanto era prima avvenuto a Stoccolma, potevano giustificare la supposizione, da noi dappprima espressa che gli apparecchi della Russia potessero essere diretti contro la Svezia. Se quelli ora non hanno di certo che soltanto un carattere difensivo, se nei

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

VIII.

Riccardo Hare all'abbaino del vecchio Dill.

La luna inondava della brillante sua luce la sera di quel delizioso lunedì, e la stella vespertina splendeva in pari tempo nel firmamento. Ambedue rischiaravano i passi d'un viaggiator solitario, il quale si avanzava lento e guardingo nell'ombra della strada, colla testa bassa, il collo confitto nelle spalle, com'uomo che poco si cura d'essere raffigurato.

Argomentandone dalla blusa e dagli scarponi, s'avrebbe giudicato lui essere un artigiano; e' portava folti piazi neri, che gli celavano i contorni del viso, ed il suo cappello a larghe tese gli copriva intera la fronte. In breve ei s'accostò alla dimora del giudice Hare, e lesto scavalcò la chiudenda, dopo aver avuto la cautela di gettare a sè intorno uno sguardo furtivo ed inquieto; indi traversò un campo, s'arrampicò sopr'un muro, e saltò nel giardino del sig. Hare, ove corse ad appiattarsi dietro un macchione.

Ora, inspirato dal suo cattivo genio o dalla sua inclinazione a contrariare, il giudice rimaneva in casa quella sera. cosa che gli accadeva una volta appena in sei mesi. Gli avvenimenti della vita reale obbediscono alle legge de' contrarii, propriamente come in quel giuoco da fanciulli, nel quale si tengono i quattro capi d'un fazzoletto, e nel quale s'ha a fare l'opposto di quel che vien detto. Quando si grida: tirate, bisogna allentare; quando si ordina di allentare, bisogna tirare: immagine fedele del giuoco di nostra vita.

Barbara, inquieta, afflitta, torturata dall'ansietà più crudele, avrebbe dato della sua vita vent'anni perchè suo padre non fosse presente. Ma no, tutto andava conforme a quella terribile e fatal legge de' contrarii. Il giudice, colla sua parrucca di sghembo ed il sigaro in bocca, s'era appostato proprio nel sito ove non avrebbe dovuto essere, vicinissimo alla finestra, in faccia al giardino

— Non uscite dunque stasera? s'arrischiò di domandargli sua moglie.

— No.

— Mamma, dobbiamo chiuder le imposte? balbettò Barbara.

— Chiuder le imposte! ripetè il giudice in collera. Per impedirmi di vedere questo bel chiaro di luna, non è vero? Eh! via, signorina, se la luna vi disturba, ritiratevi dall'altra parte della camera, e contemplate la campana della lucerna!

Il cuore della povera fanciulla mormorò una fervente preghiera, chiedendo a Dio di proteggere il suo avventurato fratello; poi, rassegnandosi alla sua sorte, attese in pazienza, cogli occhi intenti al boschetto, nè tardò molto a veder alcun che agitarsi in lontano, uscir di in fra gli alberi e subito rifuggirvisi: e a quella vista le sue guance impallidirono, le sue labbra tremarono.

— S'affoga qui! esclamò ella in maniera di scusa. Vo a fare un giro in giardino.

Ciò dicendo, si buttò sulle spalle uno sciallo di color bruno, e svignò di fretta; ma, giunta al boschetto, ella non osava arrestarvisi, nè entrarvi. Scorgeva già il viso di Riccardo, ed oh! quanto cangiato! E com'ella pativa in vederlo sì pallido, sì smunto, sì conturbato!

— Riccardo, povero fratello, ella mormorò in suono commosso e querulo, non ardisco dimorar qui un istante. Mio padre è in casa.

— E mia madre? non potrò dunque vederla?

— Non capisci che no. Bisogna attender almeno fino a domani!

— Impossibile! Ho paura, e mi par sempre d'aver gente alle spalle.

— Coraggio, fratello, e soprattutto pazienza! Thorn, l'autore di tutto il male . . .

— Oh! ch'ei sia maledetto! mormorò con rabbia Riccardo.

— Or bene, continuò Barbara, siamo sulle sue tracce, almeno e crediamo. C'è adesso una persona di quel nome a West-Lynne; è di tutta necessità che tu ci dica s'egli è lui.

— Ch'io il vegga! ch'io il vegga! ripetè Riccardo, tutto ansante ed in preda alla più viva commozione; oh! sì, mel facciano vedere!

Barbara andava e veniva.

— Mio padre ci tien d'occhio forse, diss'ella, non ti maravigliar dunque se mi vedi camminare così: se restassi ferma, s'accorgerebbe che parlo con qualcheduno. Quel Thorn, ella continuò, andando su e giù, ha l'aspetto nobilissimo; è bellissimo abbigliato e sembra aver passione pe' diamanti.

— È lui! è esso! interruppe Riccardo.

— Carlyle disporrà le cose in modo che tu possa assicurartene co' tuoi occhi, ell'aggiunse, arrestandosi di subito e incurvandosi ad allacciarsi una scarpa. Sei tu sicuro di riconoscerlo?

— Se son sicuro di riconoscerlo! Non aver timore, no. I suoi lineamenti sono scolpiti qui, in caratteri di fuoco le disse battendosi la fronte. Ma dove debbo vederlo, Barbara?

— L'ignoro. Vien qui domani al cader della notte, e forse allora potrai saperlo.

La finestra del salotto di repente si aperse, ed il giudice fe' udire la stentorea sua voce.

— Animo, Barbara, ei gridò, è tempo di rientrare. Andate a rischio d'infreddarvi.

— Riccardo, sbigliò la povera fanciulla, vien qui domani a sera senza fallo. Addio!

Il domani, Barbara, non curando le ciarle, si recò di nuovo allo studio di Carlyle. Per mala sorte, Carlyle non c'era, e gl'impiegati ignoravano a qual ora e' dovesse giungere.

— Caro signor Dill, insistè la povera fanciulla, m'è assolutamente necessario vederlo.

— Credo, signorina, ch'ei capiterà molto dopo il mezzodì. Si tratta di cosa che gli possa dir io?

— Oh! no, sospirò Barbara.

Ledi Isabella sua figlia passarono per la via nel momento che Barbara usciva dallo studio, ed ambedue riconobbero la signorina Hare.

— Che fa ella qui? perchè è ella ancora nel suo studio? pensò Isabella, nell'atto che rendeva alla giovane un lieve saluto pieno di sussiego e al[illegible]

Barbara non uscì a vedere Carlyle e comunicargli la notizia dell'arrivo di suo fratello se non verso quattr'ore pomeridiane.

Carlyle aveva in orrore la furberia ed il raggiro; ma, nella congiuntura presente, credè suo debito dar modo a Riccardo Hare di vedere il capitano Thorn; e dispose quanto all'uopo si richiedeva. Quella sera appunto egli aveva a pranzare dalla signora Jefferson, ei risolvette di rinunziare a quel pranzo; raccomandò a Barbara di mandar Riccardo al suo studio, non appena il vedesse; poi scrisse in fretta alcune righe al capitano Thorn, invitandolo a recarsi intorno le ott'ore ne' suoi scrittoi, perchè aveva una comunicazione da fargli. Nè questa era menzogna, perchè Carlyle aveva in fatti a ragguagliarlo di cosa importante, in riguardo alla sua cam[illegible]

Eran sonate le cinque prima che Carlyle potesse partirsi per East-Lynne, essendo egli stato trattenuto nel suo studio da altre urgenti faccende; nè se ne sarebbe per partito a quell'ora, se non gli fosse stato necessario avvertire sua moglie dell'impossibilità, in cui era, d'accompagnarla dalla signora Jefferson.

— Avete dunque dimenticato che siamo invitati per le sei? disse Isabella, vedendo entrare Carlyle.

— Affari del maggior peso mi tolsero di venire più presto, ei rispose, e mi rincresce dovervi annunziare che non posso recarmi a quel pranzo.

— Perchè? chies'ella, col cuore irritato e palpitante, sotto l'impressione d'una frotta di strani pensieri

— Ho questa sera conferenza nello studio; si tratta di faccenda assai grave.

Sarebb'egli mai un pretesto per veder Barbara? Quest'idea s'impossessò dell'animo d'Isabella, e vi si radicò profondamente, mentre la sua fisonomia esprimeva tali sentimenti di dispetto e di collera, che Carlyle ne rimase percosso

— Isabella, ei continuò, avreste torto a tenervi per offesa. Io non ne ho colpa, vel giuro; la è una faccenda particolare, e di estrema importanza, che mi è impossibile commettere a Dill. Mi duole all'anima di tal contrattempo.

— Ma non vi ho mai veduto tornar allo studio la sera! ella notò, e intanto le fremevan le [illegible]

— La ragione n'è semplice. Dill s'incarica per consueto degli affari, che capitano la sera; ma questa volta la mia presenza è indispensabile.

— Ma, riprese Isabella dopo un momento di silenzio, nulla v'impedisce almeno di venir a raggiungerci a sera più tarda?

— Mi sarà impossibile.

Ella s'avvolse nello sciallo e scese rapidamente la scala. Carlyle la seguì, le die' mano a montare e sedere nella carrozza, e le disse addio; ma ella, senza manco rispondergli, teneva gli occhi fissi ed immobili, come se fosse impietrata.

— A che ora s'ha da venire a levare miledi? domandò il servo, quando Isabella giunse dalla signora Jefferson.

— A nov'ore e mezzo.

Un poco innanzi alle otto, Riccardo Hare, con in dosso la sua lunga blusa ed il cappello a larghe tese, sonò pian piano alla porta dello studio, che Carlyle andò ad aprire egli stesso, poich'egli era solo.

— Entrate, Riccardo, ei disse, stringendogli le mani; spero che non abbiate incontrato nessuno?

— Non so, signore; son venuto a capo basso, e senza osar di levare gli occhi.

— E come state?

— Come un infelice perseguitato dal destino ed oppresso dalla sventura.

— Ponete giù quell'orrido cappellaccio; non è qui nessuno che possa riconoscervi, amico.

Riccardo si tolse lentamente e con precauzione l'enorme cappello, e il suo volto, che somigliava a pennello quello di sua madre, splendette allora di tutta la sua macerata bellezza. Se non che, scopertosi appena, si volse con terror verso l'uscio.

— Se mai entrasse qualcheduno, signore! ei sclamò, tremando in tutte le membra.

— Tranquillatevi; siamo soli, e nessuno può entrare, ch'io non ne sia prima avvertito.

— Onde, voi attendete quello scellerato sicario?

— Sì, ho cagion di sperare che finalmente l'abbiamo in mano; almeno la persona, che sta per venir qui, risponde molto a' contrassegni, che ci avete dati, dell'uccisore d'Hallijohn.

— Ma egli è dunque pazzo! Bisogna che il sia per osar d'arrischiarsi in tal modo.

— Ei spera certo di non essere raffigurato. Ma zitto, siamo prudenti. Or vi condurrò nello scrittoio del sig. Dill; c'è là un finestrino, ve ne ricordate forse? Bene, da quel finestrino, potrete esaminare a vostro bell'agio, e senza esser visto, la persona, che verrà fra momenti, e che porta il nome di Thorn. Non ostante il lungo tempo trascorso, credete di poter ravvisarlo, non è così?

— S'ei fosse travestito come son io, se fosse invecchiato di cinquant'anni, mi riprometto di ravvisarlo. Vi par egli che si possano dimenticar le fattezze di simil uomo?

— Che motivo vi riconduce a West-Lynne, Riccardo?

— Il desiderio di riveder questi luoghi, m'era tormentato. Poi, a dirvela, una voce secreta mi stimolava, mio malgrado, a venire. Ma il tempo passa, siete sicuro ch'ei venga?

— Sì, spero almeno. Ma, a voi, eccolo senza dubbio, aggiunse Carlyle, udendo una sonata di campanello. Seguitemi, Riccardo, e affrettatevi

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 296, e del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 35, 36, 40, 41, 42, 44, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81 e 85.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

suna Potenza si crede da essi minacciata, come gli è un fatto incontrastabile che nessuna Potenza prende disposizioni per seguire l'esempio della Russia, la situazione dell'Europa non si potrebbe dire bellicosa, per ciò solo che si pretese essersi l'Imperatore Napoleone informato a Torino sullo stato delle forze disponibili.

« Questa notizia data dall'*Allgem. Zeit.* può essere esatta, e ci è confermata anche da altra parte, ma è certo ch'essa appartiene ad una precedente fase della questione polacca, quando si trattava cioè d'un procedere comune delle *otto* Potenze. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* crede pure essere naturale che, in quello stadio della questione polacca, l'Imperatore dei Francesi avesse incamminato concerti con Torino.

« Tutto sommato, non si dee ommettere di considerare, che una questione tanto grande e così grave, come la polacca, incontra necessariamente un corrispondente modo d'essere compresa nei Gabinetti europei, e che le condizioni, che toccano tanto profondamente gl'interessi dei grandi Stati, non possono essere trattate diplomaticamente, senza tener conto e senza aver riguardo a tutte le possibili eventualità. In tali momenti, non è neppur buono d'avere nervi deboli, come non sarebbe degno d'una Borsa indipendente di non seguire lo sviluppo delle cose con sangue freddo. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile

A quanto udiamo, S. M. l'Imperatore approvò altre deliberazioni delle Diete provinciali, e fra queste, con Sovrana Risoluzione 9 corrente, si degnò impartire la Sovrana approvazione alla deliberazione della Dieta provinciale di Gorizia per l'istituzione d'una nuova prebenda domesticale per Gorizia. *(C. G. A.)*

La *Gazzetta di Lemberg* reca la seguente Notificazione:

« Persone per la maggior parte straniere, si occupano qui nuovamente, con accresciuto zelo, ad arrolare gente per l'insurrezione della Polonia russa, a raccogliere danaro, ed a procurare oggetti di armamento. Anche sudditi austriaci prendono parte a ciò, assistendo tali emissarii della rivoluzione nella loro attività, o, qualora non siano arrolati, facendo pervenire sussidii materiali all'insurrezione. Il Governo provinciale ingiunge ai suoi organi il dovere (non avendo trovato generale considerazione l'avvertimento, fatto nella Notificazione del 15 marzo a. c.) di opporsi ormai a questi colpevoli tentativi con tutti i mezzi, che stanno a loro disposizione ed applicando tutto il rigore delle leggi, per risparmiare inutili sagrificii alla popolazione ed al paese.

« Lemberg 10 aprile 1863.

« *L'I. R. Luogotenente*

« Alessandro conte Mensdorff-Pouilly. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Lemberg: « Dopo molti contrasti, è avvenuta una aperta scissura fra il Concistoro greco-cattolico e il cattolico-romano di qui. Il motivo n'è, che il Concistoro greco-cattolico (almeno secondo il parere del Concistoro cattolico-romano) introdusse nella liturgia della sua diocesi alcune innovazioni, le quali si presentano come un avvicinamento allo scisma greco, e su cui furono fatte ripetutamente rimostranze al medesimo per parte del Concistoro cattolico-romano, finchè il Concistoro greco-cattolico dichiarò da ultimo voler quindi innanzi carteggiare solamente colla mediazione di Roma. Dicesi pure che un membro del Concistoro greco-cattolico andrà a Roma per giustificarsi. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 aprile.

** L'anniversario del ritorno di Pio IX in Roma nel 1850, e della sua prodigiosa salvezza dal disastro avvenuto nel 1855 nel chiostro di S. Agnese, non poteva esser meglio festeggiato di quello che fu ieri. Roma in questo giorno ha fatto una dimostrazione politica e religiosa la più importante: ha mostrato ch'è nemica della rivoluzione, che vuole stare col Papa, ha protestato nel modo più solenne contro il sedicente Comitato nazionale, il quale vorrebbe dare ad intendere che la città dei sette colli desiderasse d'essere occupata dal Re sabaudo. Ogni straniero, che ha veduto Roma ieri, avrà dovuto convincersi che questa città è eminentemente ed esclusivamente papale. Da per tutto un movimento straordinario, segni di festa e di esultanza. I Romani hanno voluto fare una dimostrazione con una illuminazione la più bella, la più vaga e completa, ad essa hanno preso parte tutti, imperocchè dal più sontuoso palazzo alla più piccola casetta, dal tempio più maestoso fino al più umile oratorio, tutto era illuminato. E siccome le vie e le piazze di Roma abbondano in modo straordinario di belle immagini della Vergine, in pittura, in plastica ed in marmo, così i Romani ieri sera le hanno splendidamente illuminate a cera e ad olio con vaghi disegni, mostrando sempre la speciale loro venerazione alla gran Madre di Dio. E sotto molte di queste immagini leggevansi belle iscrizioni allusive al Papa e alla Chiesa, le une erano preghiere perchè la Vergine conservasse a lungo incolume l'amato Pontefice, le altre aspirazioni, perchè fosse dissipata la tempesta, che freme intorno alla nave di Pietro. Anche quelle immagini, che sorgono nei vicoli più remoti, e che parevano abbandonate, furono vedute ieri, per cura dei popolani, ornate ed illuminate.

E per discendere alle specialità di questa grande illuminazione, ricorderò il Corso, dove con migliaia di becchi di gas venne raddoppiata e centuplicata la illuminazione ordinaria. L'obelisco, che sorge sulla Piazza del Popolo, era illuminato, e di là lo sguardo del curioso spettatore si fissava sulla croce di S. Pietro, che brillava in cima alla torre di Aracoeli nell'estremità opposta del Corso. Anche la parte inferiore della Colonna Antonina al Corso era illuminata. Sulla Piazza della Minerva sorge un obelisco poggiato sul dorso d'un elefante, ma ieri sera tutto era scomparso; a spese dei parrocchiani, era stato innalzato un tempio gotico, che, brillando di mille e mille lumi, faceva un magico effetto. Le porte di questo tempio erano dipinte a figure, a trasparenti. Poco distante dalla Piazza della Minerva, si trova quella del Panteon, e quivi vedevasi un grandioso quadro trasparente, rappresentante il Papa Pio IX come trionfante per le sue beneficenze a Roma ed in altri luoghi.

Sulla Piazza di Campo de' Fiori, sorgeva un grandioso quadro, rappresentante la Vergine Immacolata, circondata da migliaia di lumi. Sulla facciata di S. Nicola in Carcere, gli abitanti di quella povera parrocchia avevano collocato un grande quadro trasparente, rappresentante l'*Obolo di S. Pietro*. Sulla piazza di Ponte S. Angelo, sorgeva un grandioso dipinto allusivo al Pontefice, e una quantità di lumi lo circondavano con un magico effetto. La città Leonina era vagamente illuminata e primeggiava la nuova fontana di Borgo, da lanternoni a colori adornata. I Gesuiti della *Civiltà Cattolica*, sulla facciata di loro casa, a San Giacomo Scossacavalli, avevano collocato un trasparente, che rappresentava l'impotenza dei nemici del Papato. Presso l'Ospitale di San Spirito, vi ha il magnifico arco di Sangallo, ch'è la porta della città Leonina, ieri sera e' vedevasi tutto sfarzosamente illuminato, e conteneva iscrizioni e dipinti a chiaroscuro, allusivi al Papato e alla Chiesa.

Ma l'illuminazione veramente magica era quella del Foro Agonale o Piazza Navona. Sorge in essa la bella facciata della maestosa chiesa di S. Agnese, ed essa fu tutta e riccamente illuminata per cura del suo generoso patrono, il principe Doria. Tutt'intorno alla gran piazza, sorgevano, in bell'ordine disposte, tante aste sormontate da cerchi illuminati a colore; la grandiosa fontana, che sta nel mezzo, era attorniata da colossali mazzi di fiori, e vedevasi illuminata a fuoco di bengala, onde magico era l'effetto. Nei luoghi, ove era più grande la illuminazione, stavano diversi concerti musicali, che rallegravano colle loro armonie. La folla era immensa da per tutto; così che una sera sì lieta e animata in Roma non fu quasi vista mai. Pareva una fratellanza comune, e in mezzo a tanto movimento nessun disordine, nessun inconveniente.

Il Papa ieri mattina alle ore 10, recossi a S. Agnese fuori delle mura, per ringraziare la Vergine martire della protezione accordatagli nel 1855, quando, con diversi Cardinali e altri personaggi, andò immune dal terribile disastro del 12 aprile; là ascoltò la messa, e poi entrò nel tempietto, fatto in memoria di tale avvenimento, ed ammise al bacio del piede i religiosi, a cui è affidata la custodia della chiesa di S. Agnese. In quell'occasione, il giovinetto Mortara, che i nemici della Chiesa, hanno reso celebre in tutta l'Europa, recitò alla presenza del Papa una poesia.

Una folla straordinaria di Romani e di stranieri accorse a S. Agnese per vedere il Papa, che vi fu fragorosamente applaudito. Fuori della Porta Pia, per lungo tratto di strada, sventolavano bandiere bianco-gialle.

Domani saranno celebrati solenni funerali al Cardinale Barberini, la cui morte è universalmente compianta, perchè è mancato un generoso benefattore dei poveri.

Nel prossimo giovedì, i Francesi fanno un carosello alla villa Borghese, a beneficio degli Asili per l'infanzia.

Il giorno 26, il generale conte di Montebello parte per Parigi, accompagnando sua moglie, che si reca a fare il suo dovere presso l'Imperatrice, come dama d'onore.

Da Lione si spedirono a Roma pel denaro di S. Pietro altri 2 937 000 fr., importo complessivo delle somme raccolte cominciando dal 7 novembre scorso. *(Persev.)*

Bologna 16 aprile.

Erano attesi ieri sera a Bologna mons. Canzi, e D. Mazzoni, che ci dicono siano stati graziati dalla clemenza sovrana dietro loro domanda. *(Corr. dell' Em.)*

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 12 aprile:

« Sappiamo che vertono, fra il Ministero ed il Municipio, trattative per dotare la nostra città di un vasto e grandioso arsenale.

« Il progetto è magnifico. Più di duemila operai sarebbero subito occupati per ora; in seguito forse un tre o quattro mila.

« Il Ministero ha chiesto il concorso del municipio per l'offerta del terreno.

« Il Municipio si dimostra assai propenso e lieto di poter contribuire ad un'opera, che riuscirebbe di grandissimo vantaggio alla città in generale, ed agli operai in particolare, ed ha commesso all'Uffizio dei lavori pubblici di fare le opportune indagini onde trovare il terreno, su cui dovrà innalzarsi il progettato arsenale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Abbiamo notato che la sola cosa vera in tutte le voci allarmanti, sparse gli scorsi giorni, era forse qualche apparecchio mazziniano, e che forse le voci si spargevano ad arte per nasconderlo. La *Stampa*, dopo confutate le suddette voci, cui diedero goffamente credito fogli ministeriali e rattazziani, osserva quanto segue:

« Dobbiamo confessare che quella stima, che ci rimane del cervello umano, ci impedisce di credere che il traviamento e l'allucinazione vi possano essere dalla passione politica portati a tal punto, da rendere probabile che oggi in Italia vi siano abbastanza persone, ed abbastanza matte, per tentare, nell'attuale stato dello spirito pubblico, una spedizione qualsiasi, a dispetto del paese e del Governo. Confessiamo che ci pare soverchiamente improbabile che la lezione dell'anno scorso debba aver perso a quest'ora tutti gli effetti suoi, quantunque fosse, sotto ogni punto di veduta, così piena e così feconda d'insegnamenti a quegli stessi, i quali più parvero abbisognarne, per iscendere dal mondo delle nuvole in quello delle realità.

« Pure, il rancore politico, la mania del fare, il dispetto di veder fare altri e starsi cheto, l'allucinazione delle passioni anche nobili, l'amore dell'avventura, la disperazione delle condizioni, nelle quali uno si trova, sono una leva così potente, che noi non oseremmo affermare che sia impossibile che il partito d'azione non riesca a raggruzzolar gente per una pazzia qualunque.

« D'altra parte, molte informazioni sono concorse in questi ultimi giorni a indurre la credenza che davvero esso sia in questo proposito. E di questo stesso, la diffusione subitanea di queste voci false è stata per noi la prova più incalzante e più valida.

« S'egli è così davvero, noi tarderemo poco a vedere un secondo fiasco. Il primo è stato quest'agitazione, così industremente montata, e venuta meno così interamente; il secondo sarà, dopo averli sentiti da più giorni denunciare, come l'altra volta, gli arrolamenti altrui, tentare essi stessi un arrolamento subitaneo, a fine di farsi fermare su una qualunque frontiera da un picchetto di carabinieri. L'allarme voluto spargere non ha potuto servire che a mettere sull'avviso il Governo, quando già non ci stesse. Se all'allarme mancato debba seguire un qualunque effetto, a noi pare oltremodo improbabile, come oltremodo increscioso. » *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Torino 13 aprile alla *Politica del Popolo* di Milano: « Nelle valli tutto è ancora tranquillo. La truppa è tutta a suo posto, e sicura nelle sue disposizioni verso il Governo. Garibaldi Menotti è certamente in Svizzera, il generale non si sa bene ancora, come vi scrissi ieri. Nulla però ci convince finora ch'egli non ci sia. Oggi pare fissato che il Principe Umberto non si recherà più a Napoli, ma si fermerà a Milano. »

Torino 18 aprile.

Il signor conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, lascia stasera Torino per recarsi a Firenze presso S. M. Vittorio Emanuele. *(Nationalités.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 14 aprile:

« Il commendatore Rattazzi, sul conto del quale tante fiabe si sono spacciate da una quindicina di giorni a questa parte, appunto quando un giornale milanese gli faceva *inaugurare un elegante casino donato dall'Imperatore alla sua consorte* (tre grandi berute ad un tempo!); il commendatore Rattazzi, dico, colla consorte medesima, viaggiava, per *urgent private affairs*, come dicono gl'Inglesi, alla volta dell'Irlanda.

« In questo momento sono assicurato esser testè giunta a Torino una lettera del generale Garibaldi, datata da Caprera. In essa l'illustre infermo promette le sue grucce — quando potrà farne a meno — al dott. Timoteo Riboli. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 10 aprile: « La nostra squadra di sorveglianza ha arrestato, nella decorsa notte, due barche, che dal capo di Procida facevano rotta per le coste romane, onde sbarcarvi alquanti refrattarii di leva. Questa squadriglia renderà importanti servigi se porrà cura di sorvegliare anche i piccoli legni, che fanno il traffico tra Napoli e Civitavecchia. »

Scrivono da Greci 9 aprile, alla *Perseveranza*: « La banda Schiavone, in numero di 31 briganti a cavallo, fatto venerdì a notte crudo scempio di due valorosi militi di Savignano, che divenne a bruni in un deserto abituro di campagna, verso l'alba del sabato di Risurrezione tacitamente si ricoverò in una solitaria cascina di Ariano, che trovasi a pochi tiri da Monteleone. Di là, sbucati a giorno diversi di quei furiosi predoni, furono improvvisamente addosso ad un povero mulattiere, a cui senza pietà tolsero tutto ciò che recava seco. Onde il misero, nudo e pien di paura, se ne tornò tosto a casa. Parecchie guardie di Monteleone, coi tenenti Trombetta e Rampino, uditane la nuova, mossero difilato alla lor volta. E la masnada, come gli ebbe visti, subito irruppe fuori con impeto, per caricarli di fronte. Ma quei militi tennero testa animosi, ed opposero ai feroci masnadieri un vivo fuoco di moschetteria. Quindi, ripiegatisi un poco indietro, li trassero bel bello in cima ad un'altura, detta dagl'indigeni *Serra delle mole*. Allora l'infaticabile maggiore Brero, del 33°, raccolti dieci de' suoi soldati, misurò la posizione con occhio di avveduto capitano; e inerpicandosi su pel dosso del monte, in un baleno, senza esser visto, fu sopra a quei malfattori; e con rara bravura, senza alcuna perdita da parte sua, li sgominò per intero. Sicchè quattro ne furon presi con tutti i cavalli, sei feriti gravemente, e due uccisi. Tra i quali, il famoso Leonardo Scrima di Greci, luogotenente del capo banda Schiavone, che, caduto di cavallo e appiattatosi in una gora, ebbe destramente l'ultimo colpo in una tempia dall'invitto soldato Giuseppe Bertotti. »

La *Perseveranza* cita sue lettere particolari, le quali non lascian dubbio sulle gravi condizioni della pubblica sicurezza nelle Provincie siciliane, e specialmente in quella di Girgenti. Grande vi è detto il numero dei renitenti alla leva, i quali, aggiunti a non pochi disertori e sbandati borbonici, evasi dalle carceri e camorristi, si organizzano in bande, preparando e consumando misfatti e tenendo le popolazioni in continua apprensione.

« Ci giunge pur copia, ella dice, di una protesta stampata, che, munita di moltissime firme di proprietarii e negozianti di Girgenti e dei Comuni vicini, si dice essere stata presentata il 25 dello scorso marzo alla Camera di commercio ed arti in Girgenti, nella quale, esposti consimili fatti, si domandano urgentemente « leggi di prevenzione pei soli reati comuni, e leggi rigorose pel « porto delle armi, » colle quali si spera di veder tolti « i reati di sangue, i reati di furto e le « grassazioni. »

Questa notte (10) è trapassato, nell'età di 75 anni, il principe di S. Giorgio Spinelli, soprintendente generale del Museo nazionale e degli scavi di Pompei. Egli apparteneva ad una delle più illustri famiglie patrizie napoletane, ed occupava da lunghi anni l'ufficio di soprintendente, cui era pervenuto pei noti suoi lavori di archeologia e numismatica. *(Persev.)*

TOSCANA.

Firenze 14 aprile.

Fin dalla scorsa settimana è a Firenze S. A. R. il Duca di Brabante. *(G. di Fir.)*

Annunziamo con vivo compiacenza che il Municipio di Firenze ha deliberato concorrere con la cospicua somma di L. 100,000 per la edificazione della facciata del Duomo. *(Naz.)*

Il commendatore professore Pietro Betti, illustre pratico e scrittore di scienze mediche e chirurgiche, è morto stamane (11) a ore 7, nella sua villa di Barberane, presso Firenze. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 aprile:

« Correva questi giorni a Pietroburgo la voce, che, invece di ampliar le opere di fortificazione di Cronstadt, si pensi di fortificare la stessa Pietroburgo. Infatti, siccome la spesa calcolata per lavori di fortificazioni da eseguirsi a Cronstadt importerebbe, secondo la stima dei periti, la somma di 40 milioni di rubli, così sembra che si propenda a fortificare Pietroburgo, il che costa meno.

« Non occorre ricordare che il fortificare sì l'una piazza che l'altra esigerebbe un periodo di anni, che quindi non potrebbe essere se non che cosa riguardante l'avvenire. »

L'*Havas-Bullier* riferisce i seguenti telegrammi:

« Cracovia 11 aprile.

« Padlewski divise il suo corpo in varii distaccamenti, che si sono impadroniti di parecchi posti russi nel Palatinato di Plock.

« Il distaccamento di Czechowski inquieta i Russi accampati presso Wochock. Truppe russe, provenienti da Sandomir da Opatow, si dirigono contro di lui.

« I Russi furono battuti presso Bialocnew.

« In Podlacchia, l'antico distaccamento di Levandowski si è riunito a quello di Sokol.

« Nel Governo di Augustowo, la linea ferroviaria da Kowno a Konigsberg fu danneggiata in molti punti.

« Nel combattimento di Kolwarga, i Polacchi hanno preso un magazzino russo, in quello di Lodzia hanno liberato i prigionieri. »

« Berlino 12 aprile.

« Scrivono dai confini della Polonia, che il Comitato rivoluzionario di Vilna ha pubblicato, il 31 marzo, un Manifesto, che espone gli abusi del Governo russo, e fa un appello all'insurrezione. Il Comitato dichiara che la Lituania e la piccola Russia costituiscono parti inseparabili della Polonia. I contadini, la nobiltà e la gioventù hanno preso le armi. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« I treni di viaggiatori fra Varsavia e Maczki, vengono scortati per la sicurezza da forti distaccamenti militari, dei quali la metà va nei vagoni dinanzi, e l'altra negli ultimi, mentre i passeggeri occupano i medii. Un ufficiale con due soldati stanno sul *tender*.

« Viaggiatori, provenienti da Varsavia, raccontano che già 30 nobili della Polonia russa, i quali, o non presero parte all'insurrezione, o non vollero contribuirvi col denaro, furono in parte appiccati, e in parte fucilati dagl'insorti.

« Fra 39 insorti rifuggiti, che furono trasportati ad Olmütz il 4 corrente, si trovano 8 fittaiuoli, 5 impiegati privati, 12 industriali, 7 studenti, 2 servi, e 5 senza precisa occupazione. »

Secondo una corrispondenza della *Nordd. Allg. Zeit.* da Stoccolma, il *Ward Jackson*, cogli emigrati, aveva già abbandonata l'Inghilterra, quando giunse il relativo avviso russo. Bakunin sembra cercare in Stoccolma di ottenere, sotto mano, dal Governo, la restituzione delle armi confiscate, del che però non v'ha apparenza, veduto il contegno del Governo.

Lo *Dziennik* contiene un autografo dell'Imperatore al barone Ramsay, con cui lo ringrazia pei servigi da lui prestati in Polonia, conferendogli l'Ordine di S. Alessandro Newsky, in brillanti. Nell'accordargli la dimissione per la sua salute indebolita, gli permette contemporaneamente di fare un viaggio all'estero per ristabilirsi.

Il *Journal de Genève* ha il seguente telegramma da Berna 10: « Il luogotenente federale, Francesco D'Erlach, trovasi realmente a Cracovia. Venne arrestato come sospetto di adoperarsi all'organizzazione d'un corpo franco. »

IMPERO OTTOMANO.

Ci annunziano dall'Albania, che il contegno ognor più ostile dei Mirditi verso il loro nuovo capo, Marco Doda, fa temere non solo per la sua vita, ma anche per quella dei suoi partigiani. Marco Doda, ancor poco tempo fa, sfuggì alla morte a stento. L'abate Krasnich, appartenente al suo partito, che fu pure di ciò minacciato, dovette la sua salvezza all'aver abbandonato la sua residenza di Ourosch, e all'essersi rifugiato nel villaggio di Spacci, dove trovò asilo. *(C. G. A.)*

Il testè nominato governatore, Aziz pascià, arrivò a Scutari il giorno 25 dello scorso mese di marzo. *(Idem.)*

Costantinopoli 12 aprile.

L'anteriore *caimacan* di Prisrend fu nominato governatore dell'Erzegovina, e a Damasco venne cangiato il governatore.

Allo splendido ricevimento del Sultano in Alessandria e al Cairo, erano presenti tutti i consoli, tranne quello di Francia, il quale vuole scorgere nella presenza del Sultano un pericolo per l'influenza europea.

Sono sparse generalmente voci di armamenti a Cronstadt. *(Disp. de' FF. di V.)*

L'*Havas-Bullier* reca da Alessandria, 12 aprile: « Il Sultano, accompagnato dal Viceré, andò a far le sue preghiere sulla tomba di Mehemed-Alì. Ha visitato la tomba di Said-pascià, le piramidi, la città di Cairo ed i dintorni. S. M. lascierà l'Egitto quanto prima. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo, in data di Madrid, 11:

« Assicurasi che il sig. Odilon Barrot ha diretto al Governo spagnuolo una domanda d'amnistia in favore dei poveri condannati pel fatto di propaganda protestante.

« Oggi, alla Camera, il sig. Rivero fece un'interpellanza sull'ultima crisi ministeriale. Il marchese di Miraflores ha esposto che il Gabinetto non era per nulla un Gabinetto di transazione, ed ha esposto il suo programma politico. »

FRANCIA.

Circa le Note delle tre Potenze al Gabinetto di Pietroburgo, leggesi nella *France*, del 13:

« Riceviamo da Vienna, 9, informazioni, che ci pongono in grado d'indicare con certezza lo stato dei negoziati.

« La Francia, l'Austria e l'Inghilterra sono oggi d'accordo sul modo di procedere nella questione polacca. Non saranno mandate a Pietroburgo Note identiche. Ogni Potenza invierà un dispaccio particolare; ma la lettera d'invio, diretta a ciascun ambasciatore per prescrivergli di consegnare il dispaccio al Governo russo, gli spiegherà, in termini simili, lo scopo che si propongono le tre Potenze ingerentisi.

« Il dispaccio austriaco non formulerà alcuna domanda, esso farà un appello all'umanità ed alla generosa iniziativa dell'Imperatore Alessandro, pregandolo di dare, a tutte le Provincie dell'Impero russo senza eccezione, istituzioni e guarentigie, che assicurino la loro tranquillità pel presente e per l'avvenire.

« La Nota austriaca dovea partire l'11 da Vienna per Pietroburgo, e sarà rimessa al principe Gortciakoff, al più tardi, il 15 aprile. »

Scrivono da Parigi, 12 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Sabato il nuovo accademico Ottavio Feuillet fu ricevuto, secondo l'usanza, dall'Imperatore. Egli era accompagnato da Villemain e da Vitet. Napoleone ringraziò il celebre romanziere delle allusioni simpatiche del suo discorso inaugurale, tanto all'Imperatrice che a lui diretto, ed aggiunse sorridendo:

« — Io ne sono ancor più lieto, avvegnachè ci voglia un certo coraggio per renderci giustizia in seno all'Accademia.

« E siccome il sig. Vitet rispettosamente ribatteva contro la severità di quelle parole l'Imperatore continuò:

« — Non crediate perciò ch'io non renda giustizia all'Accademia; io sono ben contento del prestigio, che hanno le sue tornate, e non solamente non le sono contrario, ma in questo momento lavoro per lei.

« Con queste parole Napoleone allude alla sua *Vita di Cesare*, e posa nettamente la propria candidatura accademica; nuovo omaggio, che è reso alla maestà del progresso umano, di cui ci dobbiamo rallegrare. Messo il discorso sul tema fecondo di Cesare, l'Imperatore annunciò d'avere ormai acquistata la certezza del luogo dove sorse Alisa, ma rimanergli ancora, prima di finire l'opera sua da constatare molti luoghi accennati nei *Commentarii* e non conosciuti.

« — È più facile e meno triste, o sire, disse Villemain, interrogare il grembo sanguinoso di antichi campi di guerra che aprirne di nuovi.

« — Avete ragione, rispose Napoleone; so per esperienza quanto sia spaventevole e atroce lo spettacolo della guerra.

« L'Imperatore e l'Imperatrice si recarono l'altr'ieri sera agl'Italiani, e fu molto osservato che il principe di Metternich, il quale era in una loggia in faccia a quella imperiale, venne fatto chiamare da un aiutante di campo e rimase per tutto lo spettacolo a destra dell'Imperatrice. Napoleone III ha specialmente applaudita una *tyrolienne*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

Sapete, come san tutti, a che siano ridotte per ora, le negoziazioni, appiccate tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra in riguardo alla Polonia. La non è, quanto alla forma, nè l'azione collettiva, nè l'azione assolutamente isolata. E quanto alla sostanza, non si proporrà niente di preciso: ogni Potenza invocherà, in tuono diverso, i buoni sentimenti della Russia.

Debbo ora dirvi ciò che qui si spera da tali pratiche, non collettive, ma presso a poco simultanee. Non si spera niente. Il linguaggio, usato da' primarii personaggi russi, che si trovano a Parigi, induce il convincimento che l'Imperatore di Russia protesterà contr'ogni specie di pressione esteriore. V'ho già dato questa informazione, e debbo ripeterla nel momento in cui la diplomazia è giunta ad una specie d'accordo, e sta per fare timidamente un primo tentativo contro la politica russa. Secondo voci, ch'io credo assai bene fondate, l'ambasciatore di Russia non avrebbe lasciato ignorare al sig. Drouyn di Lhuys che il Gabinetto di Pietroburgo riceverebbe malissimo le Note annunziate, e ch'ei non ammetterebbe che la Francia avesse ad occuparsi della Polonia più che la Russia non si occuperebbe della Savoia, se i Savoiardi si sollevassero.

Il Governo spagnuolo, consultato dalla Francia intorno al contegno, ch'egli intendeva assumere in riguardo agli affari polacchi avrebbe risposto ch'egli intendeva serbare una perfetta neutralità. Il Gabinetto piemontese si pose per lo contrario, a piena disposizion della Francia. Egli opererà, se gli diremo d'operare, e starà ne' limiti che gli assegneremo. Egli accetta appieno, in tale congiuntura, la sua parte di feudatario.

V'ho detto da ultimo che il Governo francese, senza inceppare apertamente le manifestazioni in favore della Polonia, era lontano dall'incoraggiarle. Però, c'è una forma di manifestazione, che non sembra spiacergli: quella, cioè che consiste nell'arrolarsi sotto la bandiera polacca. Da qualche tempo, tali arrolamenti sono divenuti assai numerosi. Gli arrolati appartengono quasi tutti alla frazione più irrequieta del partito rivoluzionario. La loro partenza, in fin de' conto, è un disgravio pel Governo, e quindi non hanno difficoltà a procacciarsi passaporti. Dal lato degl'interessi polacchi, questo concorso di rivoluzione è cosa nocevole; esso raffredderà in Francia molte simpatie, e può d'altra parte dare al movimento un colore, che forzerebbe i Governi stranieri ad astenersi.

Benchè la questione polacca continui a dominare tutte le preoccupazioni del mondo politico, si dà in questo momento molta attenzione agli affari italiani. Tutti s'accordano a riguardare il sig. Visconti-Venosta come l'uomo del Governo francese. Si pretende ch'ei stia per far entrare la politica piemontese nelle vie della conciliazione, e che in breve aggiustamenti diffinitivi saranno possibili. Il conte A ... giugnerebbe allora al Governo, e la questione italiana sarebbe alfin risoluta. E come sarebb'ella risoluta? Su questo punto importante le opinioni sono diverse. Si conviene soltanto nel riconoscere che il Piemonte rinunzierà apertamente all'idea di possedere Roma. Ma qual territorio si lascierà al Papa? Che si farà di Napoli? Ecco ciò che nessuno osa decidere. Nondimeno, i partigiani della Confederazione italiana continuano a dare ch'essi vinceranno la causa.

Dal Piemonte al sig. Rattazzi la transizione è facile. Noto dunque che quel personaggio fa a Parigi la più trista figura. La sua giovane moglie il fa veder da per tutto: lo trae alle corse, a' teatri, a' concerti, e da per tutto la gente s'avverte a spese dell'ex primo ministro di Vittorio Emanuele. Gli antichi amici della signora Solms sono, del resto, presso che le sole persone che lo ricevano. Gli notabili politici gli volgon le spalle. Che gl'importa? Non è egli nella dolcezza della luna del miele? Ma è questa una questione che non voglio toccare. Noto solamente che l'uomo di Stato non ha più in Francia alcun credito. Il sig. Rattazzi è per noi quel che si dice *un uomo disfatto*.

Il Senato cominciò la discussione del senatoconsulto relativo alla costituzione della proprietà in Algeria, ne' territorii occupati dagli Arabi. La discussione, benchè importantissima, non è stata, non cagiona, nè cagionerà nessuna impressione. La ragione n'è semplice: la discussione, non essendo politica, non può suscitare nessun emergente inaspettato; ed inoltre si ha il convincimento che il Senato accetterà il progetto che gli è presentato. Tal convincimento toglie alla discussione ogni grave importanza. Come può interesse in una lotta, in cui si sa che i colpi non feriranno, ed il cui esito è anticipatamente conosciuto? Il Senato novera molti uomini d'ingegno, versati negli affari ed atti a dilucidare le questioni più difficili; ma e' manca affatto d'indipendenza. E notate che di ciò non ha colpa la Costituzione. Egli ha diritti assai estesi, ma quando l'Imperatore fece noto il parer suo, tutto è finito. Ora si sa benissimo che l'Imperatore ha grandemente a cuore l'approvazione del senatoconsulto presentemente discusso, ei sarà quindi approvato ad immensa pluralità di voti. *(Dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

La Francia, che cessa d'interessarsi alle colonie, quando non vi si combatte più, non vedrà in ciò se non un fatto assai poco importante; ma in Algeria l'impressione sarà profondamente dolorosa. I coloni tengono per certo che, per il nuovo ordinamento della libertà, l'Algeria è perduta per la colonizzazione europea. Il Vescovo d'Algeri afferma, dal canto suo, che quella contrada, ove la Chiesa fece già tanti sforzi, le è definitivamente chiusa. Onde, dopo aver conquistata e pacificata l'Algeria, con trent'anni di lotte sanguinose, di sacrifizii enormi, la diamo agli Arabi, a' nostri nemici. Mai fatto simile non si produsse nella storia.

Si asserì, in alcuni giornali e in alcune corrispondenze, che il Principe Napoleone partiva per l'Egitto con uno scopo politico. Tal voce è del tutto infondata. Il Principe Napoleone ci va soltanto per un viaggio di diporto. Ei ne fa molti di somiglianti, e la cosa è naturalissima. Non è egli, secondo l'espressione del sig. About, un *Cesare fuor di posto*? Ora, un *Cesare fuor di posto* debb'essere molto accessibile alla noia, ed ha bisogno di distrazione.

A proposito del Principe Napoleone, noto che furono accuratamente sequestrati tutti i giornali stranieri, i quali contenevano la lettera, ch'egli ha creduto dover indirizzargli il sig. Sigismondo Wielopolski. Nondimeno, alcuni esemplari di quella lettera girano pe' salotti. Ella vien letta con un certo piacere, a cagione della poca simpatia che si ha pel Principe Napoleone; ma, in sostanza, si riconosce ch'egli aveva fondamento di parlare come ha fatto, del marchese Wielopolski, e che egli ha il diritto di non rispondere alla lettera del giovine Sigismondo.

Monsignor Pie, Vescovo di Poitiers, ha pubblicato un allocuzione, di cui il sig. di Persigny si mostra, dicesi, assai malcontento. Pure, monsignor di Poitiers non tocca punto la politica; ma vi prova benissimo che una polemica scandalosa e menzognera, volta da' più tristi giornali contro un atto della sua amministrazione, si fondava unicamente sopra una comunicazione, derivata dal prefetto della Vienne e dal ministro dell'interno. In fatti, il documento che s'invocava, che si analizzava, e che si falsificava, non si trovava se non nelle mani di que' due personaggi. La difesa del Vescovo è, d'altra parte, vittoriosa, ed è probabile che la faccenda non andrà più oltre.

Il movimento elettorale piglia ogni dì maggiore vivacità. La candidatura del sig. di Montalembert è apertamente posta nel Dipartimento del Doubs, del quale ei fu uno de' deputati dal 1848 al 1856. Si annunzia che l'illustre oratore sarà altresì candidato a Tolosa.

Le Giunte opponenti sperano d'ottenere una cinquantina d'elezioni. E' sarebbe un grande trionfo, ed io credo che le Giunte si facciano, a questo riguardo, grandi illusioni. (* *)

SVIZZERA

Il sig. Fell ha inventato un nuovo sistema di ferrovia per passare le grandi montagne, e propone di applicarlo al passo del Moncenisio. Il suo progetto, adottato dal Governo di Torino, trovò qualche opposizione in Francia nella Direzione di ponti e strade, e siccome la concessione italiana non era valida se non vi si associava la Francia, l'applicazione al Moncenisio non ha potuto avere effetto. Ora i signori Fell e Brassey hanno proposto di aprire, alle stesse condizioni, il passo del Sempione, cioè di praticarvi una strada ferrata a tutto loro rischio e pericolo. Il Governo di Torino non potendo ricusare per il Sempione, ciò che aveva accordato pel Moncenisio, è certo che la Svizzera si associerà anch'essa di buon grado a questo esperimento, che non espone a nessun rischio nè l'uno, nè l'altro Stato.

Al Consiglio federale svizzero è giunta una Nota circolare del suo ministro residente degli Stati Uniti, nella quale il Gabinetto di Washington espone che una Potenza europea (la Francia) ha offerto i suoi buoni uffizi per far cessare la guerra civile che desola l'Unione, ma che questo intervento non è stato accettato, e non ha potuto esserlo perchè la sua ammissione avrebbe avuto l'effetto di fortificare la resistenza de' ribelli. (V. la Gazzetta d'ieri.)

La *Gazzetta di Losanna* aveva affermato che i negoziati per la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera erano stati troncati; ma ora si afferma invece che gl'incaricati delle trattazioni ripiglieranno l'esame di que' punti, intorno ai quali non era stato deliberato nelle prime conferenze. È certo per altro che, se la Francia volesse mantenere esigenze tali da nuocere alla dignità od al sistema finanziario della Svizzera, questa dovrebbe abbandonare il progetto. Ma non è probabile che la Francia voglia sola essere esclusa dai vantaggi doganali, di cui godranno in Isvizzera, gli oggetti di provenienza inglese belgica ed olandese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO: 1. In che consiste l'accordo delle tre Potenze per rispetto alla Russia. — 2. Quando ne cesseranno le vere difficoltà. — 3. Tre partiti per assicurare la pace d'Europa. — 4. Ciò che resta da fare alle Potenze. — 5. Azione dell'Europa sulla Russia, e suo probabile effetto. — 6. La Russia manda danaro ai Montenegrini. — 7. La Francia e i 60,000 soldati italiani. — 8. Il danaro di S. Pietro. — 9. Ritorno a Roma della Regina Sofia.

1. L'Austria, la Francia e l'Inghilterra, quanto alla loro azione relativamente alla Russia, si sono accordate a mandare alla Corte di Pietroburgo dispacci simultanei, partendo da punti diversi, e basandosi sopra differenti condizioni, ma concordando soltanto nelle loro tendenze generali, e nella vaga indicazione d'uno scopo, che non può essere lo stesso per le tre Potenze, se non a condizione d'essere il meno possibile determinato e preciso. Ecco in sostanza in che consiste l'intervento, intorno al quale è finalmente riuscita ad intendersi la diplomazia inglese, francese ed austriaca, dopo tante e sì laboriose trattative. Del resto, ciò che le Potenze domandavano relativamente nelle loro Note, la Russia lo ha precedentemente concesso; l'amnistia agl'insorti della Polonia e delle Provincie occidentali della Russia, il fermo proposito di conservare alla Polonia le istituzioni, che ne assicurano l'autonomia amministrativa, istituzioni che le erano già state date, e che potranno essere sviluppate ulteriormente secondo le esigenze de' tempi e delle cose. In tal modo i desiderii delle Potenze sono stati, a nostro giudizio, sodisfatti prima ancora che fossero giunti ufficialmente a conoscenza del Gabinetto di Pietroburgo.

2. Quando le Note simultanee delle tre Potenze saranno sotto gli occhi del Governo russo, il principe Gorciakoff non avrà che da ripetere alle Potenze le disposizioni dell'ukase imperiale, disposizioni che ormai hanno ottenuta una pubblicità europea, e che superano forse l'aspettativa delle Potenze. Allora soltanto, osserva l'*Indépendance belge*, appariranno in tutta la loro forza le vere difficoltà della situazione. Bisognerà che i Gabinetti di Vienna, di Londra e di Parigi si dichiarino intorno al valore delle concessioni fatte dallo Zar ai Polacchi. Si dichiareranno esse le tre Potenze sodisfatte dell'operato della Russia, o chiederanno guarentigie? Nel primo caso, l'intervento sarà stato probabilmente inutile; nel secondo, esso potrebbe farsi pericoloso, essendo facile il prevedere, che la Russia farà una resistenza decisiva a pretensioni che lo studio della sua propria dignità non le permetterebbe di accoglie[re].

3. Dopo il manifesto imperiale, che concede l'amnistia e promette le istituzioni amministrative autonome per la Polonia, l'azione delle altre Potenze minori sul Governo russo, alla quale allude il *Constitutionnel*, sarebbe un'affettazione inutile, e forse nociva. La Russia ha dato ciò che poteva concedere, ma le sue concessioni, per essere durevoli ed efficaci, non debbono essere protesto a nuove sollecitazioni esterne. D'altra parte, le concessioni della Russia sono rigettate dalla insurrezione; e che cosa rimane ora da fare alle Potenze per assicurare la pace dell'Europa? I giornali accennano a tre diversi partiti. Il primo è quello di lasciar la Russia padrona in casa propria, rispettandone l'indipendenza, di lasciare che pensi ella stessa a pacificare e riordinar la Polonia, sulle basi dell'ultimo manifesto imperiale. Questa sarebbe la via legale, tracciata dal diritto delle genti. Il secondo è quello di un intervento armato in favore della Polonia. Le Potenze, si dice, debbono dichiarar la guerra alla Russia, e ricostituire la Polonia indipendente. Questo partito non ci sembra nè conforme al diritto, nè possibile. Finalmente, il terzo è quello di fare, che la Russia assorba e si assimili la Polonia, non per forza di conquista, ma per forza di libertà. Quest'ultimo partito coincide press'a poco col primo, perchè non è possibile l'assimilazione per libertà, se prima non è domata l'insurrezione, nè si potrà pacificar radicalmente mai la Polonia senza darle buone e libere istituzioni Ad ogni modo, l'Europa dee volere il termine della insurrezione, e la Russia dee reprimerla appunto per poter fare quel bene alla Polonia, che l'Europa desidera.

4. L'assimilazione per forza di libertà non è altro che lo stabilimento delle istituzioni liberali, quali ora le possiede l'Austria, in tutto l'Impero russo, e quindi anche nella Polonia. In tal modo, la Polonia e la Russia vivrebbero bene insieme, e cesserebbe il loro antagonismo, che data da secoli. Se non che lo stabilimento d'una Costituzione, come quella dell'Austria, in tutta la vastissima Russia, è un problema di assai difficile soluzione, e noi crediamo perciò che il primo partito sia il più giusto, il più pratico, e per conseguenza il migliore. Negli altri due partiti si vede predominare o lo spirito della rivoluzione, o lo spirito dell'utopia. In conclusione, a noi sembra che le Potenze avranno giovato colla loro intervenzione diplomatica ad impegnare formalmente la Russia nelle sue concessioni alla Polonia, ma che il contegno della insurrezione dopo la pubblicazione del manifesto imperiale, di cui riproduciamo il testo più innanzi, può ritardare e affievolire non poco l'applicazione e il valore delle concessioni medesime. Le Potenze dovrebbero perciò rammentare il proverbio: un colpo al cerchio, e un colpo alla botte. Se, ne' trenta giorni che restano ancora, le Potenze fanno comprendere all'insurrezione, ch'essa non può sperare nessun aiuto efficace, essa cederà, e sarà impedita un'ulteriore effusione di sangue. Una politica equivoca trarrebbe seco per le Potenze una immensa responsabilità al tribunale della storia

5. Le Note delle tre Potenze essendo partite da Vienna, da Parigi e da Londra il giorno 10 d'aprile, saranno giunte il 13 a Pietroburgo, e quasi contemporaneamente, dice la *Gazzetta del Danubio*, vi giungeranno analoghe manifestazioni dai Governi di Svezia, di Spagna, di Portogallo, d'Italia e della Svizzera. L'Imperatore di Russia sentirà dunque la voce di tutta l'Europa, eccetto quella della Prussia. Se l'Imperatore aduna subito il suo Consiglio de' ministri il giorno successivo al ricevimento delle Note, e trasmette alle Potenze il giorno dopo la sua risposta, questa giungerà a Parigi circa il giorno 20. Vuolsi che, appena la risposta giungerà a Parigi, il sig. Drouyn di Lhuys la farà pubblicare immediatamente. Intanto è opinione generale, che la risposta della Russia presenterà ne' modi più obbliganti una civilissima elusione dei benevoli consigli delle Potenze amiche e alleate.

6. In questi ultimi giorni, è giunta nel Montenegro una vistosa somma di denaro, prodotto delle questue state fatte in Russia per soccorrere a quella povera popolazione. I Montenegrini non hanno mai avuto tanto denaro a loro disposizione. Colla somma, che ricevettero da S. M. l'Imperatore d'Austria, essi comperarono 7000 *mudi* di grano, che fu diviso tra i più indigenti, avendone lo stesso Principe sorvegliata la spartizione nel viaggio ch'ei fece nel paese. Poi venne un soccorso dal Sultano, ora se ne aggiunge uno dalla Russia. Non ci vuol altro per la povera gente del Montenegro.

7. La *Gazzetta d'Augusta* ha pubblicato, giorni sono, la notizia, che l'Imperatore Napoleone III ha domandato al Governo di Torino se potrebbe mettere a sua disposizione 60,000 uomini, in un dato evento, e che il Governo di Torino gli ha dato una risposta affermativa. Ora, questa notizia è trattata da favola da molti giornali; e infatti, che bisogno ha Napoleone di consultare il Governo di Torino se è in grado di prestargli 60,000 baionette? L'Italia è opera sua, e S. M. il Re Vittorio Emanuele è il suo feudatario.

8. Il *Denaro di S. Pietro* ha trovato nell'*Opinione* un'avversario poco formidabile. Il denaro contante, mandato a Roma da tutte le parti del mondo cattolico, ammontò finora alla somma di franchi 30 645 000, e il valore degli oggetti preziosi offerti al Sommo Pontefice, e pervenuti in Roma, non è minore di un 20,000,000 di franchi. Si può dunque affermare, senza tema d'errore, che finora il Denaro di S. Pietro ha prodotto alla Santa Sede circa 50 000 000 di franchi. L'*Opinione* crede fermamente che questa così esigua somma provi ad evidenza, che i cattolici non vogliano saperne assolutamente del potere temporale del Papa!! Intanto l'*Unità Italiana* è spaventata da questo torrente d'oro, che i cattolici mandano a Roma, e domandando a qual somma ascende il denaro raccolto fra gl'Italiani per Roma e Venezia, esclama con dolore: ... Quale confronto!! Del resto, nè l'*Opinione*, nè l'*Unità* hanno dato un centesimo al Denaro di S. Pietro, e sta bene: i cattolici ne fanno senza.

9. La Regina Sofia di Napoli è giunta a Roma il 14 aprile a mezzanotte. In Francia fu da per tutto accolta e festeggiata con onori reali. Alla Stazione di Roma fu ricevuta dal Re Francesco II, dalla reale famiglia, dalla emigrazione del Regno, e da moltissimi personaggi romani ed esteri. Tutto il castello, edificato a grandi spese d'immaginazione e con mura di molta infamia da giornali vilissimi, è dunque caduto. Noi non abbiamo fatto mai menzione di quelle basse calunnie, ed ora ci rallegriamo di cuore del ritorno della valorosa Regina in seno alla sua famiglia, e tra le braccia del Re suo sposo. (Σ)

Ecco testualmente la smentita della *Donau-Zeitung*, mentovata in un nostro dispaccio di ieri. « Siamo autorizzati a dichiarare erronea la notizia dell'*Europe* di *Francoforte*, qui trasmessa telegraficamente, d'una lettera di Sua Santità il Papa a S. M. I. R. A. in favore della Polonia. »

Col piroscafo il *Vulcan*, abbiamo da Atene, 11 corr., la notizia della formazione d'un nuovo Ministero, con Kiriaku presidente del Consiglio, senza portafoglio, Pelmedas all'interno, Delijannis agli affari esteri, Pakologos alla giustizia, Callifronas al culto e alla pubblica istruzione, Camundoros alle finanze, Boturis alla marina e N. Botsaris alla guerra. L'inviato inglese Elliot arrivò il 12 a Corfù da Atene. *(O. T.)*

A quanto riferisce la *Corrispondenza generale austriaca*, il generale Stratimirovich, uscito dal servizio austriaco, entrerebbe quanto prima in quello della Servia, e probabilmente prenderebbe il posto di ministro della guerra, rimasto vacante per la dimissione del maggiore francese Mondain.

Vienna 15 aprile.

La Granduchessa Olga è giunta qui ieri, e smontò al palazzo dell'Ambasciata russa. Appena arrivata, fu visitata dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Nel momento che le LL. MM. si recavano nel palazzo di Corte presso la Granduchessa, un *omnibus* urtò in modo la carrozza di Corte, che le LL. MM. dovettero discendere e recarsi al palazzo dell'Ambasciata in un'altra carrozza.

Poco dopo la Granduchessa ricevette la visita di tutte le signore Arciduchesse e dei signori Arciduchi. Anche il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella furono presentati alla Granduchessa, in seguito al espresso suo desiderio.

Dinanzi al palazzo dell'Ambasciata russa, furono collocati due posti militari d'onore.

(FF. di V.)

Il Granduca Michele di Russia è qui arrivato stamane col corriere della ferrovia occidentale Elisabetta. *(Die Presse.)*

Trieste 16 aprile.

Oggi dopo mezzogiorno giunse qui col piroscafo del Levante la deputazione ellenica, che si reca a Copenaghen. Ne fanno parte l'ammiraglio Canaris, i rappresentanti Zaimis e Grivas, il capitano Philimon, il dott. Stavro ed altri.

(O. T.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, 15 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il barone Ricasoli è stato, come vi ho scritto, ieri l'altro dal Re. Fu accolto con cordialità grandissima, e uscì molto sodisfatto dell'accoglienza, che gli fu fatta. Alcuni mi assicurano, che il Re andrà a visitare il castello di Broglio, che mi si dice è il più bel castello d'Italia.

« La Società della Banca toscana ha, nella sua riunione di Livorno, risoluto la fusione sua colla Banca nazionale con centoquindici voti favorevoli e sei contrarii. Ricavo questa notizia dalla *Stampa*; ma v'ha quest'altra ch'essa non dice, ed è che le trattative rispetto all'istituzione della Banca di Napoli e alla trasformazione, che n'avrebbe a subire la Cassa di sconto di Napoli, non avanzano punto. I clamori dei Napoletani son molti; ed è giunto qui il marchese Avitabile, direttore del Banco, per farsene eco presso il ministro d'agricoltura e commercio.

« Alla Borsa vi è stato quest'oggi un ribasso sensibile. La ragion vera credo possa essere stato il pagamento del secondo decimo del prestito. Ma vi si è aggiunta la voce che la Russia avesse risposto in maniera negativa e risoluta alle tre Potenze. Questa notizia può avere influito sul ribasso, ma non perciò è meno falsa. »

Torino 15 aprile.

Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze è *ritornato* questa mattina, mercoledì, da Firenze, ed oggi assisteva alla seduta della Camera de' deputati

I valori sono ribassati oggi a Parigi, in seguito delle notizie di Pietroburgo, secondo le quali il Governo russo avrebbe dichiarato di respingere come una provocazione qualunque intervento diplomatico per la quistione della Polonia, ch'esso considera come questione esclusivamente interna. *(V. sopra.)*

Corre voce che il portafoglio della marina possa venir assunto dal marchese Serra Cassano, che fu già segretario generale di quel Dicastero, quando ne era capo il co. di Cavour.

Siamo informati che il colonnello Fumel ritornerà in Calabria

I Consigli comunali di Fara, di Casol Principe, di Fraino, di S. Giorgio e di Roscella saranno sciolti. *(Opinione.)*

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Pietroburgo 12 aprile

« Ecco il testo del proclama imperiale in data d'oggi:

« « Dacchè giunsero le prime relazioni di disordini scoppiati nel Regno di Polonia, Noi seguimmo l'impulso del Nostro cuore e dichiarammo non voler fare risponsabile la nazione polacca dell'agitazione, ch'ebbe le più infelici conseguenze per essa medesima. Noi l'attribuimmo soltanto alle istigazioni, che da molto tempo procedevano da alcuni individui all'estero, ai quali lunghi anni di vita errabonda fecero un'abitudine di suscitare disordini e violenze e di tramare nelle tenebre cospirazioni, le quali soffocano in loro i sentimenti dovuti all'amore per l'umanità, e poterono infondere in essi il pensiero di contaminare l'onor nazionale mediante delitti Queste manifestazioni d'un'altra epoca, che furono da lungo tempo condannate dal giudizio della storia, non istanno più in armonia collo spirito dell'età nostra. La presente generazione dee prefiggersi l'assunto di fondare il benessere del paese, non già con torrenti di sangue, ma sulla via del tranquillo progresso. Questa è la meta, che ci siamo proposta, allorchè, fidenti nella divina protezione, prestammo dinanzi a Dio ed alla Nostra coscienza il giuramento di consacrare la Nostra vita alla felicità dei Nostri popoli. Ma se Noi vogliamo adempiere in tutta la sua estensione questo giuramento, che ci rimarrà sacro per sempre, dobbiamo esser sicuri dell'assistenza di tutti coloro, che sono animati da buone e sincere intenzioni verso la loro patria, e che subordinano la loro devozione, non già a calcoli interessati o a tentativi criminosi, ma al mantenimento della pubblica quiete ed alla protezione della legge.

« « Nella Nostra sollecitudine per l'avvenire del paese Noi vogliamo abbandonare all'oblio tutti i passati atti di ribellione. Quindi Noi, animati dall'ardente desiderio di porre termine allo spargimento di sangue, altrettanto infruttuoso per gli uni che doloroso per gli altri, concediamo pieno perdono a tutti i nostri sudditi del Regno, che presero parte alle ultime turbolenze, ove non cada su loro alcuna responsabilità per altri delitti o per trasgressioni commesse nelle file del nostro esercito, e qualora depongano le armi pel 1.° 13 maggio e ritornino all'obbedienza. A noi incombe l'obbligo di preservare il paese dal ritorno di quelle disordinate agitazioni, e di aprire una nuova *èra* alla sua vita politica. Questa però può essere attivata soltanto con una razionale sistemazione dell'autonomia nell'amministrazione locale, siccome pietra angolare di tutto l'edificio. A ciò abbiam dato le basi, mediante le istituzioni da Noi impartite al Regno; ma con nostro sincero rammarico il risultato non potè essere ancora sottoposto all'esame dell'esperienza, in seguito alle istigazioni, che posero le chimere della passione nel luogo delle condizioni dell'ordine pubblico, indispensabile per ogni riforma.

« « Mantenendo oggi ancora queste istituzioni nella loro integrità, Noi ci riserbiamo, s'esse avranno fatto buona prova in pratica, di procedere al loro ulteriore sviluppo, secondo i bisogni dell'epoca e del paese. Solo colla fiducia, che il paese mostrerà verso le nostre intenzioni, il Regno di Polonia cancellerà le tracce delle presenti sventure, e potrà avanzarsi sicuramente alla meta, che la nostra sollecitudine gli addita. A tal uopo, noi invochiamo il divino aiuto, affinchè ci sia concesso d'adempiere ciò che abbiamo sempre considerato come la nostra missione.

« « *Sott.* ALESSANDRO. » »

« Cracovia 14 aprile.

« Lo *Czas* riferisce che l'insurrezione è aumentata considerevolmente nella Lituania. Czakowski prese a Brody armi e munizioni. Nel territorio di Mariampol comparvero nuovi insorgenti, comandati da Cendruskiewicz.

« Lemberg 14 aprile.

« Il Comitato centrale rivoluzionario invitò, con manifesto, gl'Israeliti a prender parte al combattimento. » *(V. i precedenti dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca: « Nei circoli autorevoli si sente che la convocazione del Consiglio dell'Impero seguirà in ogni caso nel mese di maggio. » *(O. T.)*

Lemberg 15 aprile.

Kuleskowski, uno dei capi degl'insorti, rimase ucciso in un combattimento, seguito a Borczenczin il 10 corrente. *(O. T.)*

Torino 15 aprile.

Leggesi nell'*Economista*: « Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di decreto, che omologa gli Statuti della Banca di credito italiano. Il decreto fu inviato a Firenze per la firma reale. »

Livorno 15. — Fu votata la fusione della Banca toscana con 113 voti contro 6 Una banda composta di renitenti alla leva e d'altra gente entrata dal confine romano in Toscana, verso le Maremme, fu senza indugio dispersa e respinta.

Roma 15 — Un *Comunicato* inserito nell'*Osservatore Romano*, smentisce che alcuni briganti, sbarcati a Terracina, sieno stati arrestati dai Francesi e poscia liberati dalle Autorità pontificie.

(FF. SS.)

Parigi 15 aprile.

Lemberg 14. — Un nuovo manifesto del Comitato centrale invita tutt'i Polacchi a prender parte all'insurrezione. Gli usseri austriaci impedirono una nuova violazione di confine da parte dei cosacchi. *(V. i nostri dispacci precedenti)*

Cracovia 14. — Il manifesto d'amnistia diede un nuovo impulso all'insurrezione Da per tutto i volontarii vanno ad ingrossare le file dei combattenti.

Liverpool 15. — Due altri bastimenti destinati ai separatisti furono sequestrati Il Governo inglese è deciso di evitare ogni causa di conflitto cogli Stati Uniti. *(FF. SS.)*

Parigi 15 aprile.

Roma 15. — Il *Giornale di Roma* scrive: « Il Cardinale Pentini smentisce le espressioni contrarie al dominio temporale, attribuitegli in occasione del suo giuramento. Il Papa è intervenuto ai funerali del Cardinale Barberini »

Londra 15. — Il *Times* mostrasi contento che la Francia e l'Inghilterra non abbiano giudicato sufficiente l'amnistia, data dallo Czar agl'insorti. È dovere delle Potenze l'insistere perchè la Russia accordi alla Polonia istituzioni conformi a quelle stipulate nel 1815. *(FF. SS.)*

Parigi 15 aprile.

I dispacci delle tre Potenze debbono essere stati rimessi oggi al Gabinetto di Pietroburgo La risposta non è attesa che fra dieci giorni Telegrammi da Cracovia annunziano nuovi successi dei Polacchi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 aprile

(Spedito il 17 ore 9 min. 45 antimerid.)
Ricevuto il 17, ore 10 — 55 ant.

Notizie di Cracovia recano che il Governo nazionale polacco proibisce di pagare le imposte, ed organizza il paese. Da Trieste si annunzia che la deputazione greca è partita per Copenhagen. E da Dresda che la Baviera protesta contro l'occupazione del trono ellenico.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 aprile.

(Spedito il 17, ore 11 min. 50 antimerid.)
Ricevuto il 17 ore 12 min. 40 p.m.

Parigi 17. — Leggesi nel *Constitutionnel*: « I dispacci, inviati a Pietroburgo, concepiti nel medesimo spirito, mirano al medesimo scopo, e si fondano sul medesimo ordine d'idee, quello d'impedire convulsioni, atte a porre in pericolo la tranquillità dell'Europa. Il dispaccio inglese si fonda altresì sul trattato del 1815. I dispacci saranno comunicati il 16 o il 17. *(V. sopra.)* I popoli, le cui simpatie si manifestarono con tanta forza per la causa polacca, applaudiranno al potente Sovrano, che avrà compiuto un'opera liberale, arrendendosi a'voti dell'Europa conservatrice. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 16 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 45
Azioni della Banca naz.	797 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 —	206 40
CAMBI		
Argento	111 25	111 25
Londra	111 80	111 60
Zecchini imperiali	5 37	5 36

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 aprile 1863

Rendita 3 p.	69 90
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	1450 —

Borsa di Londra del 16 aprile

Consolidato inglese	93 —

VARIETA'.

Un foglio americano dice: « Per la terza volta nella storia del Canadà il Niagara ha formato un ponte di ghiaccio, là dove si congiunge al lago Ontario. La prima fu innanzi la guerra del 1812, la seconda nella primavera del 1845, la terza incominciò il 16 dello scorso febbraio: quel giorno medesimo vi passarono sopra alcune persone. Il giorno appresso una brigata di 17 o 18, metà dei quali eran signore, vi passarono andando da Youngstown a Niagara Il ponte al presente si estende ad una larghezza di due miglia e mezzo. La veduta è sorprendente per bellezza e grandiosità. » *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — Man festavansi nuove vendite negli oli, in quelli di Tropano a f. r. 31 con 4 per % di sconto, di Bocche da f.or 30 a fiorini 31 sc. 3 per % a seconda della qualità; oli di Mola a d. 230 sc. 12 a 14, e così per dettaglio fatto fine. Non mancano anche in giornata nuovi arrivi dalla Dalmazia, che valgono a deprimere il mercato sempre di più. Olii sopraffini si pagavano d. 280 sc. 13 per %, e forse qualche altra facilitazione. Varie vendite si facevano anche dei vini di Dalmazia da lire 65 a 70 in qualità mercantili, ma questi pure hanno avuto sostituzione da nuovi arrivi. Vendevansi all'asta sementi di bachi a buon mercato.

Le valute non hanno avuto alterazione alcuna di prezzo, le Banconote si pagavano dal 91 a 90 ⅛ a pronta, e 90 per la consegna al fine del corr.; il Prestito naz. da 73 ¼ a 73 ½; il veneto ad 80 ⅛, e la rendita ital. venne più domandata da 70 ½ a ⅝ p r la consegna entro l'anno. A sera il telegrafo segnava miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859.		82 75
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	73 90
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio		— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860		
Prestito 1860 con lotteria.		80 75
Azioni dello Stab. merc. per una		—
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		89 90

corrispondente a f. 111 23 p. 100 fior. d'argento

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	
» di Genova	31 82
» di Roma	6 85
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 aprile.

Arrivati da Milano i signori: De Ross Bernardo, poss. sassone, all'Europa. — Mitchell Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — Higham, poss. di Scozia, all'Europa. — Cunodet Giustino, negoz. svizzero, all'Europa. — Vacheles N. Antonio, possid. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Shepherd Edoardo, da Barbesi, - Farnam Edoardo, da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Verona:* Fauchour Edmondo, poss. franc., all'Europa. — Mittenbach Federico, negoz. di Neuss, al S. Marco. — Morenschildt Giovanni, possid. russo, alla Bella-Ven. — Müller Giuseppe, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Udine:* Collaredo co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Del Sax, cav. spagnuolo, da Danieli. Alcazar V., spagnuolo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Ory Enrico, - Ory Giorgio, ambi propr. franc. — Tibbetts Giorgio, - Rewlands James, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* De Hirsch Murn Luigi Augusto, poss. di Post. — De Hirsch Emilio, poss. bavarese. — Fletcher Alessandro, poss. ingl. — *Per Vienna:* Spada co. Tommaso, poss. torin. — Byrne dott. Tommaso, poss. di Finlandia. — Tschinger cav. Filippo, poss. di Leopoli. — Jordan H., dott. in filosofia, prussi. — Avdejew Alessio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile	Arrivati	795
	Partiti	802

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 aprile	Arrivati	66
	Partiti	75

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Calegher Caterina, marit. Visnello, fu Gio., di anni 27, cucitrice. — Grego Marsà, di Michele, di 35, povero. — Nicotich Maria Teresa, marit. Carbetto, fu Paolo, di 80, civile. — Savonello Giuseppe, fu Giuseppe, di 50, calzolaio. — Wiza Luigia, di Carlo, di mesi 6, mesi 2. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 aprile*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti — *Lazzaro il mandriano* — Alle ore 5 e mezza

SOMMARIO — *Prescrizioni per la marina mercantile austriaca, a fin d'evitare sinistri di mare in causa d'abbordaggio Su' procedimenti militari della Russia, osservazioni della Corrispondenza generale austriaca* — Impero d'Austria; *deliberazioni delle Diete provinciali approvate da S. M. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza di Gallizia Sezione fra' Concistori greco-cattolico e cattolico-romano di Lemberg.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *celebrazione dell'anniversario del ritorno di Pio IX in Roma nel 1850 e della sua prodigiosa salvezza dal disastro avvenuto nel chiostro di S. Agnese; particolari della festa; fatti diversi, Danaro di S. Pietro fo co, Arsenale a Bologna.* — Regno di Sardegna, *su' disegni mazziniani. Fatti diversi* — Due Sicilie, *arresto, Cronaca della reazione Cose di Sicilia. Il principe di S. Giorgio Spinelli* — Toscana; *il Duca di Brabante a Firenze La facciata del duomo Il prof. Pietro Betti;* — Impero Russo. *voce Notizie di Polonia* — — Impero Ottomano, *varie notizie* — Spagna, *domanda d'amnistia; interpellanza* — Francia *le Note delle tre Potenze alla Russia Napoleone e l'Istituto* Nostro carteggio *la questione polacca, cose italiane; Rattazzi, il Senato, fatti diversi* — Svizzera, *varie notizie* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ladi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 aprile - 6 a.	337‴, 36	11°, 2	9°, 2	76	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 10
2 p.	337 , 08	15 , 6	12 , 6	68	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	337 , 50	12 , 2	10 , 1	74	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 17°, 5 — » min. 12°, 2
Età della luna: giorni 28
Fase: —

SABATO 18 APRILE

ANNO 1863 – N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante presso la Pretura di Valdagno, all'aspirante dott. Amedeo Pasqualigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 14 aprile quanto segue:

« Ci mancano oggi tutte le poste occidentali, tranne le francesi. All'incontro, troviamo nell'*Europe* di Francoforte un articolo, di cui fu già segnalato telegraficamente il contenuto, il quale sotto il titolo *Fila direttive nel labirinto*, dà, in base di comunicazioni da Vienna, Parigi e Londra, schiarimenti sulle recenti trattative concernenti la questione polacca. Lasciamo parlare l'*Europe*:

« « Allorchè le tre Potenze richiamarono ripetutamente l'attenzione del Governo dell'Imperatore Alessandro II sugl'impegni, contratti da esso a riguardo della Polonia, il principe Gorciakoff rammentò in quanti modi furono violati dalle Potenze occidentali i trattati del 1815, ogni qualvolta trovarono del proprio interesse di deviare dall'atto finale di Vienna. In faccia al Gabinetto delle Tuilerie, accennò il principe Gorciakoff all'incorporazione di Nizza e Savoia, che la Francia ha eseguito senza curarsi della cooperazione e della sanzione delle altre Potenze, e ad onta delle ripetute proteste dell'Inghilterra e della Svizzera. Il principe Gorciakoff rammentò in modo affatto particolare quanta riconoscenza deggia il Gabinetto delle Tuilerie alla Russia pel suo amichevole contegno d'allora.

« « Ben diversamente ancora rispose il principe Gorciakoff al Gabinetto di Vienna. Fece conoscere all'Austria la sua grande meraviglia perchè quale Potenza condividente, la quale, al tempo dell'incorporazione di Cracovia, respinse, d'accordo colla Russia e colla Prussia, ogni ingerenza delle Potenze occidentali negli affari della Polonia, voglia ora prendere parte all'intervento diplomatico delle stesse Potenze occidentali. Il principe Gorciakoff ha inoltre dichiarato al Gabinetto di Vienna non essere, per parte propria, disposto a rinunziare al terreno, su cui l'accordo de' tre Gabinetti nordici ha posto la questione nel 1846, e partendo dal quale essi dichiararono inammissibile il diritto, invocato dalla Francia e dall'Inghilterra, attesochè pel trattato del 3 maggio 1815 resta esclusivamente riservato alle Potenze contraenti, cioè all'Austria, alla Prussia ed alla Russia, di regolare le sorti della Polonia. Ma pel diritto delle genti, conchiude il principe Gorciakoff, le Potenze contraenti non sono vincolate al consenso delle Potenze garanti, quando quelle ritengono opportuno di modificare il trattato guarentito. In questa guisa argomenta la Russia per servirsi destramente, come di un'arma contro le tre Potenze, de' motivi dei loro simultanei passi diplomatici.

« « Ora, per impedire che rimangano infruttuosi nuovi passi che fossero per fare in comune le tre Potenze, l'intervento diplomatico dovette partire da un principio, che presentava il vantaggio di togliere alla Russia l'occasione di mettere in dissensione le tre Potenze. Se l'Inghilterra vi avesse aderito, nulla sarebbe stato più facile che di porre innanzi il principio religioso, cui la Russia fece appello costantemente, per reclamare per sè il diritto di un intervento permanente negli affari della Turchia. I cattolici polacchi si trovano in una situazione peggiore assai dei cristiani turchi. Nel trattato 18 settembre 1773 tra la Russia e la Repubblica polacca, cui accedettero la Prussia e l'Austria, viene stipulato, all'articolo 5, a favore dei cattolici romani d'ambedue i riti, nei territorii polacchi ceduti allo Czar, il libero esercizio della religione e la libertà dei loro rapporti in tutte quelle chiese, colle quali si trovavano in relazione al momento in cui vennero sotto la dominazione russa. È detto espressamente nell'art. 5, che « S. M. I. e i « suoi successori non eserciteranno mai i loro di- « ritti quali Sovrani, a discapito dello *statu quo* « della Chiesa cattolico-romana. » Questo trattato la Russia lo ha violato apertamente e calpestato perseguitando senza fine i cattolici.

« « L'Austria si è subito dichiarata disposta a trattare l'affare della Polonia sotto questo punto di vista, nella speranza di dare all'intervento diplomatico la base legale dei trattati conchiusi all'epoca della seconda divisione. Quale sottoscrittrice di questo trattato, l'Austria si tenne tanto più obbligata ad un intervento in favore dei cattolici romani in Polonia, in quanto che, per parte sua, essa ha coscienziosamente adempiuto gl'impegni, assunti in faccia ai Greci dissidenti e non uniti, nei suoi paesi.

« « Il Gabinetto austriaco andò anche più in là; fece conoscere che sarebbe assai opportuno di far sì che tutto il mondo cattolico, in nome del quale il Papa medesimo leverebbe la sua voce a favore della Polonia, prendesse parte all'intervento delle tre Potenze. Lord John Russell non vi aderì; lo spaventò l'idea di risolvere la questione polacca coll'aiuto decisivo del principio cattolico, e insistette perchè l'ingerenza delle Potenze avesse per base un principio politico. Così pervennero le tre Potenze ad un accordo definitivo.

« « Le loro tre Note non sono identiche, ma si stabilirà l'identità delle loro idee fondamentali e dello scopo, coll'aiuto di differenti formalità, alle quali spettano in prima linea le dichiarazioni verbali, che gli ambasciatori d'Austria, Francia e Inghilterra sono incaricati di fare al principe Gorciakoff. L'intendimento delle Note delle tre Potenze è di mostrare alla Russia che l'idea, che spinge all'intervento, è sublime: l'interesse dell'ordine europeo e della pace del mondo. Gli argomenti più calzanti si pongono in campo in appoggio del principio, di facile dimostrazione, che la questione polacca va da 70 anni tratto tratto sorgendo, e che ad ognuna delle sue esplosioni viene concitata la pubblica opinione, turbata la corrispondenza fra le grandi Potenze, e ingenerata una mala disposizione, che cimenta la pace del mondo. I Gabinetti di Parigi e Londra insistono perchè si adoprino mezzi, i quali sieno acconci ad allontanare una tale cagione di perturbazioni generali. Per ciò che concerne la Nota dell'Austria, essa non contiene propriamente se non che un appello generale, ma risoluto, alla magnanimità di Alessandro II.

« « Il Gabinetto austriaco si affida alla iniziativa dello Czar, che *migliorerà la sorte del Regno di Polonia*, e delle rimanenti Provincie polacche. Oltre a ciò, le tre Potenze non tralascieranno di pregare il Gabinetto di Pietroburgo a non disconoscere la gravezza della situazione e la importanza immensa, solenne, delle risoluzioni, ch'è in procinto di prendere. « «

« Tali sono le comunicazioni dell'*Europe*, e nessuno ne contenderà l'importanza. »

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, del 15 aprile, quanto segue: « La *France* vede nei passi delle tre Potenze verso la Corte russa scopi affatto pacifici, dice che le Note relative sono concepite in uno spirito di massima moderazione, e fanno appello ai sentimenti di umanità ed agl'interessi della pace europea, per conseguire, dalla saggezza dell'Imperatore Alessandro, concessioni, per le quali dee esser posto fine ad una situazione ingiusta, perturbatrice e sommamente difficile per la stessa Russia. Se la Francia fosse rimasta isolata nella sua azione, l'importanza di quest'azione diplomatica avrebbe di necessità avuto un tutt'altro carattere; ma l'accordo di tre Potenze, quali sono l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, essere tale da tranquillare gli animi, non da concitarli. Doversi sperare perciò che da questo intervento diplomatico risulterà la libertà della Polonia, senza turbare la quiete europea. L'amnistia impartita dall'Imperatore russo coopererà del pari ad assicurare alle trattative diplomatiche il risultamento desiderato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva che questo incaricato di affari svizzero, sig. Steiger, si rivolse all'I. R. Governo a cagione dell'arresto del colonnello svizzero di Erlach, avvenuto ier l'altro a Cracovia. Il trasporto di Erlach da Cracovia diede luogo ad una scena abbastanza tumultuosa, dacchè egli, fino alla porta del vagone, protestò contro la sua espulsione, cercando far valere il *civis romanus sum*, nella sua qualità di cittadino svizzero.

Fu fatta una nuova invenzione nell'artiglieria, che consiste in cannoni di campagna collocati su piccole ruote, che possono venire tirati e serviti da un uomo, e che colpiscono con sicurezza a circa 1000 passi. *(FF. di V.)*

Trieste 16 aprile.

La peste bovina, la quale da sei mesi serpeggia nella Croazia militare, e la quale era quasi per cessare, insorse nei primi giorni d'aprile di bel nuovo e con acuta veemenza in diverse località del territorio dell'I. R. regg. de' Sluini, come pure in una località del primo reggim. banale Jellacic, ed in una del secondo reggim. banale.

Anche negli Uffici di contumacia a Zavalje e Kostainica perirono molti animali contumaciati tanto per peste bovina quanto per antrace.

Sfavorevoli sono pure le notizie, che ci giungono sullo stato di salute degli animali nella Bosnia.

Nelle Nachie di Grandacac, Bihac, Krupa, Kosorac e Dubica, nei dintorni di Banjaluka, Priedow, Buzim, Kladus, Dervent, nel circondario di Sarajevo e Travnik e Terzanj, la peste micidiale si ridestò con molta veemenza, e gli abitanti di Banjaluka e del Capitanato di Priedow si vedono oramai privi affatto di tutti i loro animali.

Nel Dominio della Carniola si ebbero pure due casi di peste bovina nel Distretto di Möttling, su animali importati clandestinamente dal Dominio limitrofo infetto della Croazia militare per la via di Zünice.

Nell'Istria, la epizoozia in discorso è da considerarsi affatto estinta nel Distretto di Pisino, essendo oramai trascorso il periodo di 21 giorno dopo l'ultimo caso di morte. Nei distretti di Pola e di Dignano però, ove dal 13 al 15 marzo p. p. non si ebbero fra i manzi nè casi di morte, nè casi di malattia, ricomparve la peste di bel nuovo il 2 e 8 aprile, e vi si assoggettarono tutti quattro i capi affetti alla mazza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data del 7 alla *Nazione*: « Mi si assicura che i bastimenti appartenenti alle nuove Provincie del Regno, che approdano ai porti romani, debbono procurarsi spedizioni napoletane o toscane, a seconda del luogo di origine. Aggiungi che sono pure costretti, in conseguenza dello stesso principio, a non inalberare la bandiera nazionale. »

Scrivono da Civitavecchia, 13, al *Movimento*: « Il generale conte di Montebello giunse ieri a sera da Roma, per ispezionare tutti i locali disponibili ad accasermarvi le truppe. Se ciò è vero, non sarà fuori di proposito il domandare per quali soldatesche servir debbono: per quelle, cioè, che già si trovano nel Patrimonio, o per altre che si attenderebbero di Francia? »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 aprile.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno corrente. Vi presero parte i deputati Sanguinetti, Restelli, Possenti, Tonelli, Valerio, Argentino, Mancini, Nisco, Crispi, il ministro dell'interno, e il relatore Cantelli. Nella stessa seduta, il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge per l'approvazione di spese straordinarie relative ai bilanci del suo Dicastero degli anni 1863 64. *(G. Uff.)*

Altra del 15 aprile.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni, ed il sorteggio degli Uffizi, non trovandosi in numero per deliberare fece luogo all'appello nominale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno corrente, alla quale presero parte i deputati La Porta, Camerini, Curzio, Cocco, De Blasiis, Lazzaro, Mucelli, Valerio, Bruno, Bottero, il relatore Cantelli e il ministro dell'interno. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Torino* reca: « È stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione per l'esame del bilancio del Ministero della marina. Secondo le conclusioni della Commissione, il bilancio della marina sarebbe ridotto a L. 74 073 903:59 mediante proposte di economie per la somma di L. 23 085 397.53. Come si vede la Commissione si è mostrata piuttosto severa col Ministero, e lo dimostra la relazione molto particolareggiata, e la proposta di una Commissione d'inchiesta, formulata nei seguenti termini:

« « La Commissione propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di 15 individui scelti nel suo seno, la quale indaghi e chiarisca le attuali condizioni della marina, relativamente agli organismi sia del personale che del materiale; vegga ed esamini le costruzioni di navi, di arsenali, di porti ecc., nelle quali ci troviamo impegnati, e verifichi i materiali che abbiamo all'oggetto; definisca, fatti i debiti confronti colle altre Potenze marittime, i bisogni della nostra marina militare, in corrispondenza delle nostre condizioni geografiche e politiche, e riferisca su tutte queste cose alla Camera, facendo alla medesima quelle proposte, che più crede convenienti. »

« Il relatore di questa Commissione è l'onorevole Pescetto. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino, 14 aprile: « Parecchi deputati siciliani propongonsi di muovere quanto prima al Governo, sullo stato deplorabile in cui versa quell'isola, serie interpellanze..., sulla cui efficacia non voglio pronunciarmi. Frattanto posso annunziarvi: 1.° che i molti individui, arrestati tempo fa a Palermo, in seguito a rivelazioni... dubbie, fatte dai pugnalatori, saranno in breve restituiti in libertà, non essendovi nulla di provato a loro carico; 2.° che tutti i nemici dell'attuale ordine di cose, i quali godono la più ampia libertà di azione, avevano ordita in Palermo una nuova cospirazione borbonica, che fu testè scoperta appunto da taluni, che ebbero a soffrire per ingiusti sospetti. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 15 aprile:

« Viene osservata assai la lontananza dei più influenti rappresentanti del partito d'azione. Saffi, Mordini, e molti altri del loro colore, sono assenti dal principio della seduta.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

VIII.

Riccardo Hare all'abbaino del vecchio Dill.

(Continuazione.)

Riccardo non sel fece ripetere, e si calcò per modo il cappello sul capo, che sott'esso gli sparì il naso. Carlyle l'introdusse nel santuario del vecchio Dill, vel rinchiuse a doppia mandata, e si mise la chiave in saccoccia. Era questa una precauzione per impedir al capitano d'entrare in quella stanza, od a Riccardo d'uscirne? L'avvocato solo il sapeva.

Carlyle andò poscia ad aprir la porta d'ingresso, ed invitò il capitano a seguirlo nella sala, assegnata agl'impiegati, la quale era illuminata da parecchi beccucci di gas. Ivi, pur discorrendo, l'avvocato fe' in modo che il capitano Thorn rimanesse alcuni istanti in piedi, poi ebbe cura d'offrirgli una sedia, che stava proprio di rimpetto al finestrino.

— Ricevetti stamane una lettera, che concerne il vostro affare, diss'egli, e mi duole dovervi annunziare ch'essa contiene notizie poco buone.

— Oh! mi non si può mica trarmi dinanzi a' tribunali? fece osservare il capitano.

— No; almeno s'è vero quanto diceste.

— E si ha il diritto di farmi arrestare?

— Sì, certo, e questo sarebbe già fatto, se non mi fossi interposto a vostro favore.

— E posso io continuare a far assegnamento sulla vostra preziosa assistenza?

— Dovete rammentarvi quel che vi ho detto fin da principio; cioè, ch'io non voleva prendere alcun impegno. Se posso continuare ad assistervi, vel farò sapere domani, nel caso contrario, troverete facilmente un avvocato, abile a servirvi al pari di me.

— Ma perchè vi rifiutate voi? Quali ne son le ragioni?

— Non posso dir sempre le ragioni del mio contegno. Vel ripeto: domani avrete mie nuove.

Così dicendo, l'avvocato si alzò, e ricondusse Thorn sino alla porta d'ingresso; poi tornò in lietre e andò ad aprire a Riccardo.

— Or bene, Riccardo, gli chies'egli con premura, è egli il medesimo uomo?

— No! Ei non gli somiglia menomamente.

Carlyle, che sapeva all'uopo signoreggiare le sue commozioni, e nascondere agli occhi altrui ciò ch'ei provava interiormente, non potè in quell'occasione trattenersi dal dar libero corso alla sua gioia. Egli era lieto, veramente lieto: gli pareva d'essere sollevato da un peso enorme, poichè quel Thorn, sul quale, per alcun tempo, s'eran librati i suoi sospetti, ei l'amava, sentiva per lui una viva simpatia, e gli era duro credere che un uomo di natura sì franca, sì schietta e retta, avesse potuto rendersi reo d'un omicidio. Ei voleva allora di tutto cuore dedicarsi alla sua causa ed aiutarlo ad uscir d'impaccio.

— Non si somigliano punto punto, ripetè Riccardo; son diversi di persona e di viso, quanto la luce è diversa dalle tenebre. L'altro, il vero Thorn ad onta de' lineamenti regolari e bellissimi della fisonomia, aveva talora l'espressione d'un demonio. Inoltre il sicario d'Halljohn aveva qui alcun che di bizzarro.

— Dove? domandò Carlyle, osservando che Riccardo non ispecificava alcun sito particolare, ma scorreva colle dita tutt'intorno al suo volto.

— Non potrei determinar il sito di preciso; non so se fosse nelle sopracciglia o negli occhi: ma certo è ch'egli aveva alcun che di strano nella fisonomia. Ah! signor Carlyle, allorchè Barbara mi disse che Thorn era qui, io non l'ho creduto; sarebbe stato come credere al termine de' miei tormenti, alla felicità; e non ci credo più, è già gran tempo!

— Non bisogna mai lasciarsi scoraggiare e dubitar della Provvidenza! disse l'avvocato. Animo, Riccardo, ci conviene separarci. Vostra madre vi aspetta, nelle angosce dell'inquietudine; andate a vederla. Avete bisogno di danaro?

Riccardo abbassava la testa, come se non ardisse rispondere.

— Via, parlate schietto; n'avete bisogno?

— Sì, rispos'egli balbettando. Fui ammalato, lungamente ammalato; non potei lavorare, e m'indebitai.

— Bene, pigliate questo, aggiunse Carlyle.

E gli pose in mano un biglietto di banco da 500 franchi.

— Ed ora, continuò, volete che v'accompagni?

— No, preferisco andar solo. Siete troppo conosciuto nel paese, e se veniste con me, qualcuno potrebbe accostarci in istrada per discorrer con voi.

Carlyle stimò nondimeno di doverlo condurre fino alla casa del giudice Hare, ove non tardarono a giugnere senz'intoppo ambedue, ch'eran le nove passate.

— Barbara è colà in agguato del vostro arrivo, mormorò Carlyle; a voi, eccola che apre a spiraglio la porta. Animo, entrate presto, ed a rivederci.

Mentre Riccardo si recava di soppiatto nella camera, ove sua madre l'aspettava in una febbrosa impazienza, Barbara si teneva fuor della casa, in cima alla gradinata, e parlava sottovoce con Carlyle.

— E così? le chies'ella con voce mal ferma, è desso?

— No; Riccardo m'assicura anzi ch'ei non gli somiglia menomamente.

— Oh! sospirò Barbara con istupore e dolore; dunque il mio sventurato fratello perdè inutilmente la maggior parte della sera!

— No, Barbara, perchè il problema è adesso risolto.

— Come risolto? Ma egli è, per lo contrario, più oscuro che mai.

— È risolto almeno per quanto concerne il capitano Thorn, e finchè i nostri sospetti si concentravano in lui, non pensavamo a cercar altrove.

Quand'essi entrarono ambedue nella camera della signora Hare, la madre ed il figlio si tenevano strettamente abbracciati e versavano lagrime in copia.

— Quanto siete buono! balbettò la povera donna, pigliando vivamente a Carlyle una mano e stringendola con tutta la forza della sua riconoscenza; che avremmo noi fatto senza di voi? Ed ho ancora a domandarvi un favore, una grazia...

— Qual mai?

— Il sig. Hare non istà bene, ed ho una paura terribile ch'ei torni a casa di buon'ora. Oh! se tornasse all'improvvista, e si trovasse al cospetto di suo figlio! Voi ne comprendete le conseguenze, Arcibaldo? Io raccapriccio a tale pensiero. Barbara ed io abbiamo discusso tutta sera quest'argomento, ed ecco che cosa abbiamo stabilito: Voi starete nel giardino, presso il verone; e se vedete mio marito, farete in modo da impedirgli d'entrare: Barbara sarà con voi, e verrà subito ad avvertirci. Riccardo si asconderà nello stanzino del salotto, e vi rimarrà finchè suo padre siasi ritirato nella sua camera; ed allora potrà fuggire. Volete secondare questo disegno, Arcibaldo?

— Volentieri.

— Vi ringrazio, Arcibaldo, vi ringrazio con tutta la forza del mio cuore. Ah! se sapeste quanto io sono beata di rivederlo, d'udir ancora il suono della sua voce!

Carlyle e Barbara uscirono e cominciarono la lor passeggiata notturna dinanzi la casa, porgendo l'orecchio al menomo rumore, e facendo la guardia nel luogo, ove gli avevano collocati. Ma come il giudice non giungeva, Carlyle offerse a Barbara il braccio, riputando più comodo, e forse più gradito, far la guardia a quel modo.

Intanto ledi Isabella era dalla signora Jefferson, e quando, a nov'ore e mezzo, la carrozza, che doveva levarla, fermossi alla porta, ella se ne andò subito, pretessendo un dolor di testa. Da colà ad East-Lynne, era poco più di mezza lega, e a metà strada, un uomo si avventò incontro a' cavalli, che correvano di galoppo, e gridò al cocchier d'arrestarsi. Ledi Isabella, un po' atterrita, affacciò il viso allo sportello, e si vide innanzi il capitano Levison, stranamente coperto il capo d'una specie di caschetto di pelle, guernito d'un largo soggòlo, che gli avvolgeva le guance e rendeva difficile il ravvisarlo.

— Come tornate di buon'ora! ei disse senz'altro preambolo. M'è paruto che questa fosse la vostra carrozza, e ne rimasi sorpreso.

— Costui debb'essere un furfante baguato e cimato, pensò dentro sè il cocchiere sulla sua cassetta. Ei sapeva l'ora, in cui aveva a tornar la padrona; ma l'aveva domandata egli stesso.

— Faceva una passeggiatina al chiaro di luna, continuò Levison; ma mi sento stanco, e, se non v'incomoda troppo, m'ascriverei a fortuna tornar a casa con voi.

Ella non poteva rifiutare: lo staffiere aperse lo sportello, e Francis Levison sedette daccanto a Isabella.

— Pigliate la strada maestra! gridò egli, indirizzandosi al cocchiere.

Or quella strada li faceva passare dinanzi la casa del giudice Hare.

— V'ho appena riconosciuto a prima giunta, cominciò Isabella, ritraendosi nell'angolo della carrozza. Che singolare copertura! e' pare un travestimento.

— Un travestimento! e' ripetè, levandosi il caschetto, e facendolo saltar fra le mani; oh! no, non ho bisogno alcuno di travestimenti qui; non c'è mica creditori a East-Lynne.

Ei mentiva, sfrontatamente mentiva, poich'egli non aveva per altro indossato quel caschetto, che per nascondere appunto le sue fattezze.

— Mio marito è egli tornato? domandò ella.

— No, ei rispose; ho motivo di credere ch'ei galanteggi.

A queste parole, sul cui significato le era impossibile prender abbaglio, Isabella sentì montarsi alla fronte la collera, ed il cuor le si strinse dolorosamente: ella si sforzò nondimeno di opporvi un dignitoso silenzio, ma ne venne a capo solo un momento, e spontaneamente, malgrado suo, si lasciò sfuggire quest'interrogazione, dettata da una sfrenata gelosia:

— Che intendete dire?

— Ascoltatemi, proseguì Levison, colla dolce ed insinuante sua voce; io passava testè dinanzi la casa degli Hare, e vidi due persone, un uomo ed una fanciulla, che si tenevano per mano... amorosamente, e non avevano a testimonii delle lor confidenze se non la luna e Dio. Quell'uomo era il vostro signore e padrone; e la fanciulla, la signorina Barbara Hare.

Isabella si sentì correre per le vene un brivido d'odio e d'orrore: i sospetti, che l'avevano tutta quella sera assediata, erano dunque confermati! Nella cieca sua gelosia, ella si diè a considerare il marito com'uomo falso, ipocrito e bugiardo; e ne conchiuse senz'altro ch'ei non aveva rifiutato d'accompagnarla se non per godere la compagnia della sua rivale... di quella Barbara! Sola in carrozza, ell'avrebbe versato lacrime d'ira e di disperazione; ma, sola non essendo, si rannicchiò in fondo a quella, commossa, col sen palpitante, industriandosi di ridere, a meglio nasconder il suo dolore, la sua angoscia mortale. Poi, nel momento che la carrozza trascorreva rimpetto alla casa degli Hare, si rialzò di subito, e si spenzolò fuori, volgendo da tutte le bande, sulla strada e sul giardino, gli sguardi, pieni di tutto l'ardore, che può accendere la gelosia.

I raggi della luna inondavano ahimè! in quel momento della lor più fulgida luce i sentieri del giardino, e Isabella potè scorgere allora suo marito e Barbara Hare passeggiar a lenti passi, stretti l'uno all'altro. Ella mandò un grido, un singhiozzo involontario, e si accasciò sotto il peso del dolor suo.

Ed egli, Levison, l'uomo senza cuore e senza vergogna, ebbe allora l'audacia di cingere col suo braccio la vita della misera donna; e più sempre crescendo in ardire, se la trasse vicina, se la premè al petto, e le susurrò queste parole:

— Ei non v'ama più, ma io, io v'adoro!

La donna gelosa e pazza, la donna oltraggiata è pazza il doppio! La sciagurata ledi Isabella aveva perduta la ragione; ella credeva, sì, credeva fermissimamente che suo marito la tradisse, la sacrificasse ad un'altra, e il demone dell'odio invadeva il suo cuore ognor più.

— Vendicatevi, vendicatevi di quel brutale senza fede, senza coscienza e senz'anima! mormorava inoltre il seduttore sfacciato; rinunziate a tal vita di miseria, di vergogna e d'abbrutimento. Egli non fu mai degno di voi! Siate felice, sentendo il mio cuore batter vicino al vostro!

Ella non potè contenere più oltre il suo risentimento, e il lasciò esalare in lacrime ed in singulti. Ahimè! ahimè! Francis Levison riuscì pur troppo a calmarla, a consolarla, co' sofismi diabolici, che aggiungeva al suo cuore falso e corrotto.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862 294 e 295, del 1863, 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 16, 19, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 45, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85 e 86.

« Il Credito fondiario corre gravi rischi. Di già esso venne tolto dal primo posto assegnatogli nell'ordine del giorno. Invece d'esser discusso subito dopo il bilancio degl'interni, cioè domani o venerdì al più tardi, quello schema di sì difficile digestione non sarà posto in discussione che dopo la votazione del bilancio del Ministero di giustizia e grazia. E vengo accertato che neppure dopo tal discussione verrà la volta del Credito fondiario! »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il vapore il *Cairo*, della Società che fa il servizio tra Ancona ed Alessandria, che aveva dato in secco nelle acque di Corfù, è stato levato per opera di un vascello inglese. »

Altra della stessa data.

La *Stampa* dice: « La sottoscrizione nazionale per le famiglie desolate dal brigantaggio oltrepassa già i due milioni di franchi. »

In seguito al reale decreto 29 marzo, le disposizioni penali, sancite pe' militari di bassa-forza dei corpi dell'esercito, relativamente alla *camorra*, sono estese e saranno applicate ai militari di bassa-forza del corpo R. equipaggi, e del corpo fanteria R. marina, non che al personale di custodia dei Bagni. Si assicura che nel prossimo mese di maggio saranno ispezionati i reggimenti e le divisioni d'artiglieria. Il gen. Cavalli è stato destinato per la detta ispezione nel Napoletano, e il gen. Federico Della Rovere in Lombardia, Toscana e Parma. *(Ital. Mil.)*

L'*Opinione* racconta così il fatto della Nota italiana al Governo svizzero riguardo le mene mazziniane di Lugano:

« Il Ministero italiano non ha fatto alla Confederazione svizzera che una sola comunicazione, con una Nota al cav. Jocteau, in data del 26 [illegible]

« In quella Nota s'informava il Governo federale dei preparativi, che il partito d'azione fa nel Cantone Ticino, del quartiere generale ch'esso aveva stabilito a Lugano, ove hanno sede i più instancabili agenti del sig. Mazzini, che li onora di quando in quando di sue visite.

« Sebbene il nostro Ministero dovesse supporre che la Svizzera non ignorerebbe che il partito d'azione raccoglieva i suoi volontarii su quel territorio neutro, per tentare un movimento insurrezionale nel Tirolo italiano, passando pel Cantone dei Grigioni; sebbene esso non potesse metter in dubbio che le Autorità federali conoscevano le provviste di vestimenta, di armi, di munizioni di guerra, non escluse le bombe Orsini, che vi si raccoglievano, ha stimato tuttavia compier atto di buon vicinato, avvertendo la Confederazione di ciò che vi si tramava.

« Ed il Governo federale pare abbia compreso da quali sentimenti amichevoli fosse animato il nostro Governo, avendo incaricato il suo ministro a Torino di esprimergliene la sua sodisfazione.

« Difatti il Ministero italiano, facendo quella comunicazione alla Svizzera, non poteva esser indotto che da un sol pensiero, e mosso da un sol desiderio: quello di evitare alla Svizzera delle molestie e delle complicazioni, che la coglierebbero, se mai dal suo territorio partissero delle bande armate, per invadere i vicini paesi. »

Continua la polemica del *Diritto* da una parte, dell'*Opinione* e della *Perseveranza* dall'altra. L'*Opinione*, rispondendo oggi al *Diritto* sulla maggiore o minore probabilità che si rinnovino i tentativi di Sarnico o di Aspromonte, dichiara che « data la provocazione, la repressione non potrebbe esserne che la dolorosa, se vuolsi, ma legittima ed indispensabile conseguenza. »

(Pungolo.)

Milano 15 aprile.

La *Politica del Popolo* dà per positivi i seguenti ragguagli: « Mazzini passò a Milano la notte del 14 al 15. Quivi era stato preceduto dal deputato Libertini, che da tre giorni stava nascosto all'Albergo del Leon d'Oro, chiuso giorno e notte in una camera con una donna. È assai probabile che la creduta donna non fosse altri che Mazzini stesso travestito. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Corriere Siciliano* di Palermo: « Intorno allo stato della pubblica sicurezza nella Provincia di Girgenti, abbiamo notizie poco confortanti; togliamo da una corrispondenza da Caltanissetta quanto segue:

« « Qui siamo tranquilli, non così nella difficile Provincia di Girgenti, ove gli omicidii, gli scrocchi, i sequestri di persona sono all'ordine del giorno, al punto che non si può senza grave pericolo muoversi da un luogo ad un altro. La nostra condizione è divenuta intollerabile, e il *Governo ci dovrebbe pensare.* »»

« Il Governo ci dovrebbe pensare, aggiungiamo noi, perchè senza pubblica sicurezza, guai, guai, e sempre guai! »

Leggesi pure nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 11 aprile:

« È voce comune ed accreditata che Masotto, uno dei tre giustiziati, il quale sino alla sera che precesse il supplizio respingea risolutamente ogni conforto di religione, verso le ore tre dopo mezzanotte richiese di conferire col giudice. Recatosi ivi immantinenti il reggente procuratore del Re, n'ebbe importanti manifestazioni; dopo di che, Masotto si confessò, e ricevè l'assoluzione e la comunione.

« Vogliamo augurarci che da ciò possa veramente uscire quella luce sull'origine ed orditura di quell'infame attentato, che tutti gli uomini onesti ardentemente desiderano. »

Il *Precursore* di Palermo annuncia che il suo Numero 83 venne sequestrato dal R. Fisco per un articolo contro la pena di morte, a proposito della esecuzione dei tre capi-pugnalatori. Anche il *Commercio* e l'*Arlecchino*, dice lo stesso giornale, vennero sequestrati pel motivo medesimo.

TOSCANA.

Firenze 14 aprile.

Ieri, il sig. di Usedom, ambasciatore di Prussia a Torino, giunse a Firenze, dove sono da qualche giorno gli ambasciatori di Portogallo, del Belgio e di Turchia. *(G. di Fir.)*

Il barone Bettino Ricasoli, che ieri fu ricevuto da S. M. il Re, è ripartito da Firenze per il Valdarno superiore. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Da una lettera della Lituania, la *Corrispondenza generale austriaca* toglie i seguenti particolari sui moti di quel paese: « Ne' dintorni di Vilna, il Distretto di Lidzk fu il primo, in cui sventolò la bandiera dell'insurrezione, contro cui però fu diretta quasi tutta la forza dei Russi. Gl'insorgenti dovettero cedere, e il militare portò a Vilna 50 fra possidenti e sacerdoti.

« Poco dopo, scoppiò la rivolta nel Distretto di Swiencan, e giunse sino nei dintorni di Oszmian, ove le molte paludi e foreste sono molto favorevoli alla guerra di guerriglie. A piccoli distaccamenti si avvicinarono gl'insorti ripetutamente alla capitale fino alla distanza di tre leghe. Nel distretto di Swiencanora è tutto in apparenza tranquillo, ma gli arresti continuano.

« In questo momento la Samogizia e il Governo di Kowno sono il teatro di nuovi combattimenti. (È noto che ciò viene negato da molte parti ricisamente.) Anche questi paesi offrono, non meno del territorio di Trosk, facile giuoco all'insurrezione, non foss'altro, per la vicinanza della Polonia del Congresso e del mare.

« Vilna è piena di soldati. Nondimeno l'insurrezione riceve continui aiuti da quella città. I giovani che cadono in mano dei soldati o della polizia, vengono chiusi nel convento dei Domenicani, essendo la cittadella già piena. Furono pure arrestate molte signore.

« In Lituania, i contadini si mantengono più passivi, che nella Samogizia (Zmudz). La causa non si dee cercarla nella simpatia per la Russia, dacchè il contadino lituano non si arrischia volentieri fino a che non vede scossa la superiorità di forze russa. Anche gli organi russi sono molto attivi, onde ritenere i contadini con promesse o con minacce, dal prender parte alla rivolta. Poco fa, furono inviati colà da Pietroburgo 100 mila libri scolastici elementari ortodossi, che vennero distribuiti gratuitamente fra il popolo.

« L'ispettore scolastico del Governo ricevette da Pietroburgo l'autorizzazione di chiudere in caso di bisogno tutte le Scuole circolari e i Ginnasii, e di adoperarne i fondi per l'istituzione di Scuole popolari, naturalmente per istruire il popolo nei principii scismatici. Neppure il clero è tanto attivo quanto in Samogizia e nel Regno di Polonia. La cagione n'è principalmente il timore dei superiori d'incorrere nell'ira della Russia. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 10 corrente dai confini russo-polacchi: « Nelle foreste presso Josefow v'ha un distaccamento d'insorgenti forte di circa 400 uomini, che avrebbero perduto 70 persone nell'ultimo scontro presso Krasnogrod.

« Le truppe russe si ritirarono verso Zamosch, e di là mandano numerose pattuglie perlustratrici di Cosacchi. In Janow vi sono 2000 soldati russi, con cannoni.

« Gl'insorgenti si trovano nel bosco di Parysow, dirimpetto a Cywkow. Viaggiatori provenienti dalla Russia narrano che furono chiamati tutti i soldati in permesso, e le reclute. Tutto l'esercito russo viene posto sul piede di guerra. L'eventualità d'una guerra colla Francia viene ovunque discussa nel paese. »

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia 10: « Il seguente fatto mostra quanto la polizia si dia pensiero anche delle cose più insignificanti. Martedì scorso, una turba di ragazzi si radunò nel Giardino sassone per giuocare ai soldati. Una parte rappresentava i Polacchi, e un'altra i Russi. Si combatteva con bastoncini da passeggio. Un *constabile*, collocato nelle vicinanze, ammonì quei ragazzi a starsene tranquilli, ed a smettere il giuoco; ma, non avendo essi obbedito, andò a prendere rinforzi, e ne arrestò circa 10. Furono condannati alle vergate; ogni ragazzo ricevette 10 colpi di verga, indi fu messo in libertà. »

Secondo un prospetto dell'*Oesterr. Zeit.*, il numero totale de' corpi degl'insorgenti, che trovansi nel Regno di Polonia, ascende tutt'al più a 3800 uomini. Le schiere più numerose e più forti (relativamente) sono nel Governo di Lublino.

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza generale austriaca* riporta quanto segue da una comunicazione dall'Erzegovina: « I monaci, ch'erano fuggiti nell'ultima guerra dal convento di Sebumo, ritornarono col permesso del Governo; ma dell'antico loro convento, con 37 celle, non trovarono che le rovine. Nondimeno i monaci vogliono rimanere nel chiostro, e ripristinare il tutto coll'aiuto divino. »

FRANCIA.

Ecco le parole del *Moniteur*, segnalate dal telegrafo: « Gli affari di Polonia, fino dal principio dell'insurrezione, hanno richiamato l'attenzione delle grandi Potenze. Già si sa che il Governo dell'Imperatore e quello di S. M. britannica non hanno tardato a far conoscere i loro sentimenti a questo riguardo. Le disposizioni del Governo austriaco essendosi mostrate conformi al modo di vedere delle Potenze occidentali, potè stabilirsi l'accordo fra le tre Corti, per agire presso il Gabinetto di Pietroburgo. »

Togliamo dal carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 10 aprile, quanto segue:

« Voci gravi agitarono quest'oggi l'opinione e pesarono sulla Borsa. Parlavasi tra l'altre cose di una Nota del principe Gorciakoff al signor Drouyn de Lhuys, contenente osservazioni chiarissime sull'atteggiamento del Governo francese relativamente alla Russia; sulla libertà lasciata ai giornali di prender partito contro il Governo dell'Imperatore Alessandro II, sull'importanza del viaggio del principe di Metternich a Vienna, e sopra negoziazioni, il cui scopo non era stato raggiunto, ma la cui intenzione esisteva sempre; su tutte le altre pratiche tenute verso le altre Potenze, a fine di stabilire un accordo contro la Russia. Secondo la stessa versione, la Nota del principe Gorciakoff esige per ultimo dal Gabinetto delle Tuilerie, ch'esso conducasi verso il Governo di Pietroburgo come con un alleato, o gli dichiari la guerra, caso nel quale la Russia era pronta.

« Non occorre dirvi, che non credo per nulla all'esistenza di un dispaccio concepito in questi termini: una comunicazione di questo genere condurrebbe evidentemente ad una rottura, e ci metterebbe alla vigilia di una guerra europea. Ma havvi in questo rumore un sintomo, che non bisogna trascurare, perchè è affatto nella logica e fino ad un certo punto nelle verisimiglianze della situazione. Non si può negare che le latitudini lasciate in Francia alle opinioni ostili alla Russia (ammesso pure che quelle opinioni non sieno espresse a nome del Governo), hanno qualche cosa di anormale riguardo ad un paese col quale si è in pace.

« Piglia credito la voce strana di un'alleanza dell'Italia, della Francia, del Portogallo e della Svezia contro Russia e Prussia. Non vi dirò che non credo alla voce di quest'alleanza, più che a quella della Nota comminatoria, mandata dal Gabinetto russo. Del resto, non sarei meravigliato che il Governo italiano fosse stato esplorato dal Governo francese relativamente al concorso, che si potrebbe da lui aspettare, dato il caso che la Francia s'impegnasse in una guerra col Nord dell'Europa.

« Il Principe Napoleone, che andrà decisamente ad imbarcarsi a Marsiglia fra una decina di giorni, s'arresterà a Firenze, dove vedrà suo suocero, di là senza dubbio andrà a Napoli, prima di recarsi in Egitto. »

La corrispondenza parigina dell'*Italie*, parlando della suddetta Nota, assicura ch'essa non esiste, e che non c'è nulla di simile. Parla invece degli armamenti considerevoli e febbrili della Russia. Pare che difficoltà gravi sorgano tra questa e la Svezia; e, secondo il corrispondente dell'*Italie*, se un giorno dovesse scoppiare qualche grave avvenimento riguardo la questione polacca, è la Svezia che si troverebbe alla vanguardia.

Scrivono da Parigi, l'11 aprile, all'*Indépendance Belge*: « Sembra che l'Imperatore Napoleone siasi vivamente risentito degli oltraggi, indirizzati a suo cugino, nella lettera del figlio del marchese di Wielopolski. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* del 13 aprile, si legge:

« L'arresto del tenente colonnello di Erlach in Cracovia è definitivamente confermato. L'incaricato d'affari svizzero in Vienna riferisce al Consiglio federale, ch'egli venne incarcerato, come sospetto di arrolamento di corpi franchi. Il sospetto però è dissipato, e non più esiste pericolo per lui.

« Nel trattato di commercio tra la Svizzera e l'Inghilterra, è detto che, quando una delle due parti accordi ad una terza Potenza un favore in fatto di commercio, questo debba estendersi anche alle parti contraenti. Fondato questo disposto, il Governo inglese domandò siano applicate all'Inghilterra le riduzioni daziarie, consentite al Belgio nel recente trattato di commercio. Il Consiglio federale rispose intendersi bene che ciò avverrà, non appena sarà attivato il trattato col Belgio.

« Si ha da Torino che il sig. Tourte, ministro svizzero, vi è da alcuni giorni ammalato di tifo. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 12 aprile.*

Ier l'altro arrivarono da Kiel ad Altona alcuni Polacchi del bastimento *Ward Jason*, sequestrato a Malmö, per far ritorno da Amburgo in Inghilterra. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L'*Havas Bullier* ha da Stoccolma, in data del 13:

L'*Aftonbladet* attacca il Ministero per la sua freddezza negli affari di Polonia. Domanda che, per l'interesse medesimo della Svezia, si proceda con maggior gagliardia.

« A Stoccolma fece impressione il *meeting* tenuto a Cristiania. Si preparano altri *meeting*.

« In questa settimana comincierà la discussione della Dieta sul rapporto della sua Commissione. »

AMERICA.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Le notizie della guerra americana, quantunque assai confuse, ci sembrano nel loro complesso poco favorevoli ai federali. Le operazioni, che s'erano intraprese sul Mississipi, alle quali i federali attaccavano giustamente non poca importanza, non ebbero esito fortunato; e, in generale, si può dire che tutta la direzione della guerra si risente di tutte le incertezze, che derivano da due capitali difetti, quello di far piani troppo vasti, quello di un troppo frequente mutarsi dei capi militari.

« Tuttavia la pubblica opinione si mostra tutt'altro che propensa alla pace, e il partito democratico, che, tre o quattro mesi fa, credette di poter manifestare le proprie idee favorevoli ad un componimento, deve ora starsene zitto, e piegare il capo dinanzi al voto di una formidabile maggioranza.

« Ciò che prolungherà la guerra, non è certo il desiderio della guerra, ma le difficoltà, che s'incontrano, quando si vuole scendere a preparare una base per proporre la pace. Lo scoglio è qui. Intanto, in mezzo a questa guerra ingloriosa e sperperatrice, quella grande società si trasforma: la schiavitù è da ogni parte e in mille modi minata, sicchè non si saprebbe ben dire chi tra il Nord o il Sud più la combatta. A questo grande mutamento, altri vanno succedendo negli ordinamenti finanziarii e politici; sicchè, giunti al fine della lotta, i due contendenti, se si guarderanno bene in viso, e si raffronteranno colla immagine, che avevano prima che principiasse la lotta, si troveranno mutati non poco. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 aprile.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice fermarono il 15 corrente il loro soggiorno a Schönbrunn. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia in pensione, morto nel frattempo, dott. Luigi Terzaghi, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 aprile.

Oggi ebbe luogo la solennità della tradizione della berretta cardinalizia all'em. Patriarca di Venezia, mons. Trevisanato.

Alle ore 10 circa giunsero al Palazzo dell'Ordine teutonico, ov'è alloggiata l'Eminenza Sua, tre carrozze di Corte, ciascuna a sei cavalli. Alle 10 e $^3/_4$, nella prima carrozza entrarono la guardia nobile di S. Santità, il sig. co. Campello, e mons. Lupieri, destinato alla lettura del Breve pontificio, indirizzato a S. M. I. R. A; nella seconda carrozza presero posto il nobile sig. co. Bembo, Podestà, ed il nobile sig. co. Grimani, Assessore municipale, quali rappresentanti la città di Venezia, nonchè i mons. Canonici co. Falier e Ghega, quali rappresentanti il Capitolo patriarcale; nella terza, stava l'em. Cardinale Patriarca e l'Ablegato monsig. Capri, cameriere segreto di S. S. ed uditore di questa Nunziatura apostolica. Partendo dal Palazzo Teutonico fino al Palazzo imperiale s'incontrò per la via una folla di persone, che, riverenti, ossequiavano il Cardinale, e molti in ginocchio chiedevano la benedizione. Giunto il corteo al Palazzo, tutti gl'individui entrati nelle due prime carrozze, tirate da sei cavalli neri, smontarono, attendendo e ricevendo a piedi dello scalone, l'Em. Cardinale e l'Ablegato, i quali erano nella terza carrozza tirata da sei cavalli bianchi. S. Em. il Cardinale, entrato nella Cappella di Corte, prese posto al luogo destinato. Frattanto l'Ablegato si recò in sagristia ad assumere la cappa rossa, qual cameriere segreto, e quindi ritornò in Cappella, ove era antecedentemente intervenuto l'em. Cardinale Arcivescovo di Vienna, e nella quale dappoi entrarono le cariche di Corte, quasi tutti i Ministri, e finalmente S. M. I. R. A., che salì sul trono.

Nelle tribune della Cappella di Corte, assistevano alla funzione S. E. Resti-Ferrari, il cav. Ferrari, il console Battaggia, ed il maestro di camera di S. Em. don Francesco Sambo.

Dopo ciò, venne pontificata la messa dall'ill. e rev. mons. Kutscher, Vescovo ausiliare dell'em. Card. Rauscher, e dopo questa, mons. Ablegato presentò a S. M. l'Imperatore la Bolla pontificia, indirizzata a S. M. I. R. A. per la promozione alla porpora cardinalizia di S. Em. il Patriarca, e per la tradizione della berretta; Bolla, che venne successivamente letta da monsig. Lupieri. Fatto questo, il Cardinale Patriarca si recò al trono dell'Imperatore, ed in ginocchio ricevette la berretta cardinalizia, postagli sul capo da S. M., della quale il Patriarca stesso subito si scoperse, e fatto un inchino all'Imperatore si portò all'altare dove v'ebbe luogo il canto dell'inno *Te Deum*, finito il quale, monsig. Kutscher cantò le orazioni prescritte, e finalmente il Cardinale Patriarca, asceso l'altare, impartì, *more solito*, la benedizione. Dopo ciò, le cariche di Corte, i Ministri e S. M. I. R. A. si ritirarono dalla chiesa, ed il Cardinale Patriarca si recò in sagristia a vestirsi degli abiti cardinalizii, e monsig. Ablegato a deporre la cappa e ad assumere il mantellone, attendendoli in chiesa la guardia nobile ed i rappresentanti del Municipio e del Capitolo. Usciti dalla sagristia, tanto il Cardinale, quanto l'Ablegato ed i predetti rappresentanti, si recarono al Palazzo Imperiale, dove l'em. Cardinale Patriarca fu introdotto presso S. M. I. R. A., la quale ricevette dallo stesso Patriarca il dovuto atto di ringraziamento, e quindi il Patriarca pregò la M. S. di ammettere alla sua presenza le persone del suo seguito; per cui tanto i detti monsignori Canonici Falier e Ghega, quanto il conte Podestà ed il conte Grimani, nonchè monsig. Ablegato, la guardia nobile conte Campello e monsig. Lupieri ebbero l'onore di presentarsi alla stessa M. S., la quale si degnò di rivolgere ad ognuno benevoli e graziosissime parole. Ciò eseguito, colle stesse carrozze di Corte e col suo seguito, l'em. Cardinale Patriarca ritornò al palazzo Teutonico, in mezzo ad eguali segni di venerazione e rispetto per parte di numeroso popolo affollatosi nella via.

Alle ore 4 pomeridiane poi, lo stesso em. Cardinale Patriarca si compiacque d'invitare a pranso, oltre alle dette rappresentanze del Municipio e del Capitolo, S. E. il barone Resti-Ferrari, Presidente del Tribunale d'Appello, il sig. cav. Ferrari deputato centrale, il commendatore e cav. Battaggia console pontificio, tutti di Venezia, ed il consigliere aulico sig. Zabeo. Al pranzo infine, il nob. sig. conte Bembo, in nome di tutta la città di Venezia, inaugurò alla prosperità dell'em. Cardinale Patriarca, ed alla sua durevole conservazione per l'onore e pel bene di Venezia stessa, che si gloria di avere per suo padre e pastore un suo concittadino, per modo così distinto onorato e dal supremo Gerarca e dall'augusto Imperatore, augurio, che fu con concordi, ripetuti e sincerissimi applausi accolto da tutti quanti ebbero l'onore di esser invitati alla mensa del Cardinale Patriarca.

Si crede che S. Em. sarà di ritorno a Venezia nel prossimo venturo mercoledì 22 corr., colla corsa delle ore 3 pom.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il manifesto dello Zar e la stampa francese. — 2. Esternazione del *Morning-Post*. — 3. Giudizio dello *Czas* di Cracovia. — 4. Opinione dell'*Indipendenza belgica*. — 5. Reazione in Russia. — 6. Condizioni poste all'accettazione della corona greca. — 7. Vigilanza dell'Austria. — 8. Tendenze della Svezia. — 9. Herat presa dagli Afgani. — 10. Sua Em. il Cardinale Patriarca di Venezia a Vienna. — 11. S. Em. il Cardinale Antonelli non si ritira. — 12. Conferenza nazionale in Hermanstadt.

1. Il manifesto imperiale, che ha proclamata l'amnistia in Polonia, è male accolto in generale dal giornalismo francese, e la *Patrie* lo qualifica per una *frode mal simulata*. Mentre la *France* e la *Nation* attribuiscono una seria importanza all'amnistia, il *Journal des Débats* sostiene, che essa non basta, perchè non comprende le sostanze, delle quali anzi un recente decreto del 22 marzo ha ordinato il sequestro a danno degli insorgenti, e che bisogna concedere ai Polacchi diritti politici e non semplici istituzioni amministrative. Il *Constitutionnel*, che aveva fatto un fervido appello alla magnanimità dell'Imperatore Alessandro II, all'epoca, in cui Langiewicz fu disfatto, ha differito di parlare della recente amnistia, e questo silenzio faceva supporre che anche questo giornale non fosse disposto a contentarsi delle concessioni dello Zar; ma un telegramma ci ha annunziato quest'oggi, esserne invece sodisfatto. Se non che i giudizii conosciuti dei giornali non hanno gran de importanza, mentre quello del Governo francese, che è d'importanza massima, non è ancora conosciuto. Per altro, se è da prestar fede ad una corrispondenza dell'*Indipendenza Belgica*, il Governo francese avrebbe proposto al Gabinetto di Vienna di prendere per base delle concessioni da domandare alla Russia, un'amnistia generale, tanto per le sostanze quanto per le persone; delle istituzioni atte a ricostituire la nazionalità polacca, e segnatamente una maniera di reclutamento più consentanea al diritto di quella, che ha suscitato lo scoppio dell'insurrezione. Queste proposizioni che, dice il corrispondente, non sono state accolte a Vienna, fanno conoscere, se pur sono vere, sino a qual segno il Governo russo dovrebbe avanzarsi nelle concessioni per dar sodisfazione al Gabinetto di Parigi.

2. Anche la stampa inglese si mostra malcontenta del manifesto. Il *Morning Post* del 14 aprile dichiara, che l'amnistia non basta per la Polonia, e che lo Zar dee pur togliere le cause della rivoluzione. Se la Russia fosse in atto di schiacciare l'insurrezione, sarebbe impolitico, dice il giornale di lord Palmerston, di ricusar l'amnistia, ma il successo della insurrezione potrebb'essere invece così imminente, che gl'insorti avrebbero ragione di ricusare ogni cosa, tranne l'indipendenza del loro paese. Se una simile amnistia fosse offerta da Lincoln ai confederati, sarebbe da questi ributtata con disprezzo. In breve il *Morning Post* crede, che gli insorgenti, *dopo di aver conseguito in loro favore l'intervento diplomatico delle Potenze*, non accetteranno l'amnistia. Non conosciamo ancora l'opinione degli altri giornali di Londra.

3. A giudizio dello *Czas* di Cracovia del 13 aprile, lo scopo del manifesto imperiale, che proclama l'amnistia, è di prevenire l'intervento diplomatico delle Potenze, e quanto alle promesse di mantenere le istituzioni già accordate alla Polonia, lo *Czas* sostiene, che è lo stesso che promettere lo stato che ha dato origine alla rivoluzione. Il giornale di Cracovia è d'avviso, che le Potenze non si diranno sodisfatte da un tale artificio, e che la Polonia vi risponderà continuando la guerra. Per altro, esso dà molta importanza al termine del 1/13 maggio assegnato dal manifesto alla sottomissione degli insorti, perchè con quest'atto lo Zar ha riconosciuto lo stato insurrezionale della Polonia, la quale sinora il Governo russo non avea presentata che come agitata da turbolenze di poca entità. Questo giornale vorrebbe pure che la grazia di questa involontaria ricognizione, le Potenze riconoscessero i Polacchi siccome *parte guerreggiante*, ciò che potrebbe, a suo giudizio, condurre ad un armistizio, che lascerebbe *libero corso ai negoziati*.

4. La *Indipendenza belgica* per lo contrario chiama il manifesto imperiale dell'amnistia, un atto d'incontestabile abilità del Gabinetto di Pietroburgo, e le sembra che dovrebb'essere bene accolto dalle Potenze, ma confessa che sinora nessuno può prevedere le disposizioni delle medesime, e la conseguente loro attitudine per rispetto alla Russia. Anche una parte della stampa austriaca non fa buon viso al manifesto imperiale, ed è opinione prevalente che l'insurrezione non cederà che alla forza.

5. Mentre l'insurrezione trova una specie di compassionevole ausiliario nella diplomazia, e in una gran parte della stampa d'Europa, essa promuove nella Russia una reazione potente, le cui conseguenze si manifesteranno col tempo. Abbiamo già riferito la condanna della insurrezione da parte della nobiltà di Pietroburgo, ora un telegramma da quella città, in data del 13 aprile riferisce che quella Municipalità ha presentato all'Imperatore un indirizzo assai più energico di quello della nobiltà, dichiarando di voler tutto sacrificare per la grandezza della patria. La Municipalità è composta dei delegati eletti dagli abitanti di tutte le classi della città, della nobiltà, del ceto de' mercanti, e di quello de' borghesi. Anche i paesani della Lituania vanno sottoscrivendo un indirizzo all'Imperatore, nel quale protestano di voler vivere e morire sotto lo scettro del loro grazioso Sovrano e padre, l'alto e potente Imperatore Alessandro Nicolaievich e de' suoi successori.

6. Finalmente cominciano a meglio apparire le condizioni poste dal Principe Cristiano all'accettazione del trono di Grecia da parte di suo figlio, e le ragioni di tali condizioni. La prima condizione concerne l'età del Principe. L'Inghilterra voleva, durante la minorità del giovane Re affidar la reggenza al Duca di Sassonia-Coburgo; ma, essendo questo Principe avversissimo agl'interessi danesi nella questione dello Schleswig-Holstein, quella scelta spiacque a Copenaghen, e per evitarla fu chiesto che il Re nuovamente eletto fosse proclamato in età maggiore anche prima che avesse compiuto il diciottesimo anno. La seconda condizione si riferisce alla religione. Sembra che il Principe Guglielmo avesse difficoltà a farsi greco scismatico, abbandonando il luteranesimo; perciò il decreto del 30 marzo dell'Assemblea nazionale greca lo ha voluto esentare da quest'obbligo, ed ha solo vincolato i suoi successori alla professione della così detta ortodossia dell'Oriente; ma d'altra parte, se i figli del Re non fossero allevati nella confessione luterana, così perderebbero tutti i loro eventuali diritti alla corona di Danimarca. La terza condizione si riferiva alla rinunzia d'ogni diritto alla corona greca da parte della reale Casa di Baviera. Sembra che sieno state fatte pratiche presso il Re Ottone per ottenere questa rinunzia, ma che la risposta fu negativa, o almeno evasiva, il perchè si afferma, che il Principe Cristiano lascierà da parte questa condizione. Ciò posto, se la condizione d'evitar la reggenza è consentita, sembra che non vi dovessero essere altre difficoltà perchè la Grecia abbia a Re il Principe Guglielmo.

7. Nelle attuali relazioni delle Potenze d'Europa colla Russia, relativamente alla insurrezione della Polonia, sono segnatamente degne d'attenzione quelle dell'Austria e della Svezia. L'Austria finitima alla Russia, dee necessariamente mettere una grande importanza, affinchè siano prevenuti avvenimenti, che hanno o possono avere una perniciosa influenza ne' suoi Stati. Perciò è naturale che l'Austria proverebbe un'alta sodisfazione se ne' convegni politici di Pietroburgo si producesse un cambiamento d'idee. Forse, dice la *Gazzetta del Danubio*, il fatto che inaugura la missione del generale Berg, segna il principio della rottura con un sistema egualmente poco atto a conservare la pace nell'interno, e la tranquillità dell'Europa all'estero. L'Austria adunque ha un interesse eminente nell'attuale complicazione dipendente dalla Polonia, e ciò non solo per le esigenze della civiltà e della umanità, ma per quel diritto che è universalmente riconosciuto di tutelare la quiete e la sicurezza de' proprii Stati. Oltre ciò l'Austria è una Potenza cattolica, e ognun sa che le Potenze cattoliche debbono tener conto del momento religioso. Tutti questi importantissimi oggetti debbono rendere attenta l'Austria, ancora più delle altre Potenze, al contegno della Russia nelle faccende attuali della Polonia; ma questa sorveglianza de' suoi legittimi interessi non è nè pericolosa nè offensiva per la Russia, tanto più che ad essa l'Austria accoppia l'altra più severa sorveglianza del movimento rivoluzionario nella Gallizia, atto che equivale ad un'esplicita condanna della insurrezione.

8. I pericoli che la Russia deve temere, le vengono dalla Svezia, la quale agogna a riacquistar la Finlandia. Durante la guerra della Crimea, quando Canrobert tentava d'indurre la Svezia ad unirsi alle Potenze occidentali, la Svezia conchiuse colle Potenze medesime nel novembre del 1855 un trattato, che poi non ebbe effetto, essendo seguita la pace, che impose solo alla Russia di non fortificare le isole d'Aaland. Allora la Svezia non colse nessun altro frutto dalla guerra; ma ora nella occasione della insurrezione in Polonia, e del intervento diplomatico delle Potenze presso la Corte di Pietroburgo, essa è disposta a rinnovare il trattato del 1855 sopra una base più larga, e a far la guerra alla Russia, se la Francia e l'Inghilterra volessero non solo proteggerla contro la Russia come nel 1855, ma aiutarla benanche a conquistar la Finlandia. La Russia, che comprende le intenzioni della Svezia, arma potentemente nella Finlandia, e mette quella Provincia in istato di difesa contro qualunque aggressione.

9. Gli Afgani hanno preso Herat, capitale del Korazan orientale, città che ha una popolazione di 100,000 abitanti, ed è fortificata. Essa è città antichissima, fu presa da Gengiskan, poi da Tamerlano che vi stabilì la sede del suo Impero. Fu poi conquistata a vicenda dagli Afgani e dai Persiani, ed ora è di nuovo caduta in potere degli Afgani. Il governatore della città Dost Ehmel Kan è stato inviato a Kabul in una gabbia di ferro, sorte ch'egli ha comune con Bajazetto, caduto prigioniero di Tamerlano nella battaglia d'Ancira. Vuolsi che gli Afgani sieno stati eccitati ad impadronirsi di Herat perchè i Persiani non hanno lealmente osservato il trattato del 1857. Ora la Persia farà di tutto per riconquistare la fortezza perduta, ma si dubita che possa riuscirvi, essendo esausta di danaro. Murad Mirza, comandante in capo dell'esercito persiano del Korazan, è stato richiamato a Teheran, e gli sarà sostituito il Serdar Agis Kan.

10. La *Corrispondenza generale* di Vienna annunzia che il giorno 16 aprile a mezzodì S. M. l'Imperatore ha rimesso, col ceremoniale d'uso nella cappella del Palazzo imperiale, il berretto di Cardinale a S. Em. il Patriarca di Venezia, monsig. Trevisanato. Una nostra corrispondenza da Vienna, che pubblichiamo qui sopra, conferma il fatto, e ne reca tutt'i particolari.

11. I giornali, che avevano sparso gravi notizie intorno alla salute di S. Santità, hanno anche sparsato ed affermato che S. Em. il Cardinale Antonelli volesse ritirarsi dall'ufficio di segretario di Stato, ma le loro congetture e i loro desiderii non sembra che sieno per essere appagati. S. Eminenza è troppo convinta, che un buon ser-

tirio non lascia la nave mentre la tempesta imperversa.

19. La *Corrispondenza generale* annunzia che ad Hermannstadt avrà luogo il giorno 19 aprile l'apertura della Conferenza nazionale dei Rumeni di Transilvania. In quel giorno l'Assemblea compirà l'atto religioso dell'apertura col canto del *Te Deum*, e il giorno 20 darà principio alle operazioni di sua competenza. (Z.)

Col *Vulcan*, giunto il 16 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Si ha da Costantinopoli in data dell'11: « I rappresentanti delle sei Potenze inviarono una Nota collettiva alla Porta, riguardo all'ispettorato delle foci del Danubio, in senso contrario alle vedute del Governo ottomano.

« Il barone Prokesch Osten, internunzio austriaco, partirà alla fine del mese in congedo d'alcune settimane. In pari tempo, il conte Ludolf ritornerà a Costantinopoli, e fungerà quale incaricato d'affari.

« Domenica 4 fu cantato un solenne *Te Deum* a cui assistette l'incaricato d'affari ellenico, nella chiesa greca della Vergine di Pera, per l'elezione del Principe Guglielmo Giorgio di Danimarca. Dopo il servizio divino, si fecero molti viva al Re Giorgio I. La sera, parecchie case di Greci furono illuminate. Il lunedì, si diede una rappresentazione al teatro Naum per lo stesso oggetto: la Porta non voleva permetterla, ma cedette infine alle istanze dell'ambasciatore inglese. Il teatro era adorno delle bandiere di Turchia, Inghilterra, Francia, Grecia e Danimarca. Sir E. Bulwer e sua moglie furono accolti con fragorose acclamazioni. Si fecero più viva all'Inghilterra ed a sir E. Bulwer, e si sonò l'inno nazionale inglese, durante il quale tutto il pubblico rimase in piedi. All'uscire dal teatro, sir E. Bulwer fu accompagnato da alcuni marinai greci, che portavano torcie. »

Una lettera della Circassia, comunicata alla *Presse d'Orient*, contiene quanto segue. « Il Granduca Michele si recò ad Anapa, attraversando paesi vicini alle frontiere circasse. I contadini russi, che furono stabiliti per forza, l'anno passato, nel territorio de' Netuhatsch in qualità di coloni, vollero rivolgersi al Granduca per esporgli la loro trista situazione, e pregarlo di trasferirli altrove; ma il governatore del luogo ne gl'impedì.

« I Circassi, avendo saputo che il Granduca Michele era giunto al forte d'Ablè, posto sulla frontiera, e ch'egli aveva intenzione di recarsi al forte di Scebiz, si misero ad inseguirlo colla loro cavalleria. Lo raggiunsero, e s'impegnò un combattimento; il Granduca Michele riuscì a gettarsi nel forte, ma con difficoltà, e correndo grandissimi pericoli. In questo fatto d'armi, i Russi perdettero molti ufficiali e soldati. Molte armi, cavalli e salmerie caddero nelle mani dei Circassi. Presentemente, il Granduca e le sue truppe si trovano a Scebiz. I Circassi concentrano le loro forze a piccola distanza da codesto luogo. »

Scrivono da Atene 11 corrente: « La manifestazione, fatta il 1.° aprile contro l'Assemblea, non ebbe per motivo soltanto la proposta d'un assegnamento mensile di 300 dramme a favore dei deputati, ma altresì il malcontento, prodotto in molti dalla nomina del Principe di Danimarca a Re di Grecia. Parecchi fogli della capitale si espressero in questo senso. L'*Economia* e l'*Ieros Agon* si lagnarono fortemente di tale elezione, che affida il trono greco ad un ragazzo, mentre il paese sente più che mai il bisogno d'una mano ferma, esperta e capace. Il secondo di questi giornali rimproverò l'Inghilterra di aver voluto creare una nuova guarentigia all'integrità della Turchia, e suscitare ostacoli alle aspirazioni nazionali degli Elleni, dando loro un Re minorenne e di sua scelta. La polizia fece una perquisizione nell'Ufficio del foglio accennato, e vi sequestrò tutti i numeri che ne rimanevano.

« Un altro periodico, che conteneva una poesia in onore del nuovo Re, fu abbruciato pubblicamente nel gran Caffè d'Atene, fra gli applausi di molta gente.

« Il cangiamento di Ministero fu deciso con 40 voti di maggioranza dall'Assemblea, che con quest'atto volle rendere risponsabile il Governo della manifestazione contro i rappresentanti, la quale non era stata da lui menomamente impedita.

« Bande di malfattori infestano l'Attica, e specialmente i dintorni d'Atene. Molti villici, che si recavano alla capitale, furono derubati. Non si osa più allontanarsi più d'un quarto di lega dalla città. Anche la Tessaglia è infestata dal brigantaggio, e alcune famiglie di quel paese dovettero cercare asilo nel territorio greco.

« L'Assemblea decise che il ministro della guerra non ha più diritto di nominare nuovi ufficiali, nè di promuovere quelli, che sono già in carica.

« Il decreto dell'Assemblea relativo all'annessione delle Isole Ionie fu comunicato ufficialmente al sig. Elliot, il quale rispose con una sua lettera del 3, che, secondo la domanda fattagli, non mancherà di trasmettere tosto quel documento al Governo inglese e al lord Alto Commissario delle Isole Ionie. « « Non dubito (soggiunse) che il Governo di S. M. prenderà pronte disposizioni per effettuare l'annessione delle Isole in discorso, la quale, secondo le convinzioni del Governo britannico, contribuirà al benessere delle due parti, e potrà condurre alla prosperità del Regno di Grecia, pel quale S. M. ed il suo Governo sono animati da tanto sincero interesse. » »

Vienna 15 aprile.

La Granduchessa Olga partì oggi, all'ora stabilita, per Bazias. Al suo arrivo alla Stazione, fu ricevuta da S. M. l'Imperatore, che portava l'uniforme russa e l'Ordine di Sant'Andrea. La notizia, recata da molte corrispondenze locali, che sia qui giunto anche il marito della Granduchessa, è priva di fondamento. *(FF. di V.)*

Altra del 16 aprile.

A quanto annunzia la *Krak. Zeit.*, fu fatta una perquisizione presso il consigliere comunale Armatys, ed egli fu poi arrestato.

Alla Stazione di Lemberg, fu arrestato il candidato giurista Semetkowski, e fu praticata poi una perquisizione nella sua casa.

Secondo il *Gonjec*, il sig. Rucki, già ufficiale della legione polacca e redattore delle *Memorie*: « Bem in Transilvania », fu portato dal Circolo di Zolkiew nelle carceri del Tribunale criminale di Lemberg.

Il Tribunale provinciale di Cracovia pose in libertà verso cauzione il sig. Lodovico Lubinski.

Il 10 corr., fu arrestato in Cracovia il sacerdote Kostowski di Sandomir, e il 12 il priore dei Carmelitani, e così pure il guardiano dei Padri Riformati, dopo essere stata fatta una perquisizione nel convento.

Secondo notizie dalla Samogizia delle *Neueste Nachr.*, fu colà arrestato quel Vescovo Mattia Wolonczewsky, per aver preso parte alla rivolta, e fu condotto a Vilna.

Nello scontro presso Saklary morì, a quanto reca la *Krak. Zeit.*, anche il letterato Giovanni Topolnicki, di Lemberg, che aveva testè pubblicato in Vienna la sua carta della Polonia. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 16 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il Giorgini aveva scritta la relazione sul disegno di legge per un assegno al Farini sino da ier l'altro a sera; ma non aveva potuto presentarla alla Camera, per essere stato leggiermente indisposto. Stamane l'ha letta alla Commissione, alla quale è paruta, come a noi, felicissimamente pensata e scritta. Quando è sceso a presentarla alla tribuna, da più parti dell'Assemblea gli è stato detto di leggerla. Egli l'ha letta con una commozione evidente, e da lui la commozione s'è comunicata all'Assemblea. Questa disposizione degli animi, congiunta colle notizie sempre più dolorose e gravi della salute del Farini, ha fatto che non si volesse punto indugiare la discussione e deliberazione della legge. Gli articoli, letti dal presidente, sono stati l'uno dopo l'altro votati all'unanimità. Dico all'unanimità, perchè non s'è visto nessuno rimanere fermamente seduto durante la votazione dei tre articoli. Perciò non so di dove siano sbucati quegli undici, che allo scrutinio segreto hanno votato contro. Debbono, di certo, essere alcuni sopraggiunti dopo, sul cui voto anticipatamente contrario non ha potuto avere influenza la commozione legittima e l'aspetto dell'Assemblea.

« Avrete vista la notizia data dall'*Opinione*, che fosse stato nominato ministro della marina il contrammiraglio Serra Cassano, in luogo del Di Negro, dimissionario. Questa notizia è priva d'ogni fondamento; e non credo, anzi, che il Ministero sia fermo sulla scelta.

« Sir Elliot è a Torino, di ritorno da Atene, e parte questa sera per Londra. Egli non è punto scontento nè allarmato delle condizioni delle cose in Grecia. »

Ecco il testo del progetto di legge per assegno e ricompensa nazionale al cavaliere Farini, letta alla Camera dal deputato Giorgini, e da essa approvato:

« Art. 1. È assegnato a Luigi Carlo Farini, già presidente del Consiglio de' ministri, una rendita vitalizia di lire 25,000, reversibile dopo la sua morte per lire 4000 alla madre e per altrettante alla moglie.

« Art. 2. È inoltre accordato al cav. Farini un dono nazionale di lire 200,000 effettive.

« Art. 3. Gli assegni, di che agli articoli precedenti, saranno inscritti sul bilancio passivo dello Stato in apposite categorie. »

Impero russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 15 aprile.

« Lo *Czas* d'oggi riferisce: « « Nel territorio di Sandomir sono comparse nuove schiere d'insorgenti. Non lungi da Suwalki, presso Olszanka, ebbe luogo un gran combattimento, al quale presero parte 300 insorgenti. I Russi ebbero 200 morti e perdettero 7 cannoni. » »

« Cracovia 15 aprile.

« Il colonnello Czeszkowski fu ferito presso Bronszecin, e trucidato dai Russi nella possessione d'un nobile di Lesniaki. Eglino uccisero pure l'inerme figlio del proprietario.

« È comparso un proclama del Governo nazionale, il cui senso è questo. Noi abbiamo impugnato le armi per la libertà e indipendenza della patria, e non per le illusorie promesse dello Czar. Noi respingiamo la sua grazia, e sapremo morire per la libertà e per la patria. »

« Lemberg 15 aprile.

« Ne' circoli autorevoli di qua non si sa nulla d'una nuova violazione di confine avvenuta presso Alt-Narol.

« Secondo un telegramma della *Gazeta Narodowa*, Cieszkowski sarebbe rimasto ucciso il 10 corr. in un combattimento non lungi da Kamienak. »

Impero ottomano.

Si ha da Bucarest 9 aprile: « In seguito al decreto, con cui fu ordinata l'introduzione della lingua rumena nelle chiese e nei conventi di tutto il paese, ebbero luogo gravi disordini a Braila. I Greci gittarono sassi ai preti nella chiesa dell'Arcangelo, perchè celebravano in lingua rumena. Ieri avvennero turbolenze anche a Bucarest per lo stesso motivo. Le Autorità ristabilirono l'ordine, e provvidero in pari tempo, affinchè non venisse ulteriormente turbato. » *(FF. di V.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 14 aprile, alla *Perseveranza*:

« Le notizie del Messico, come io ho preveduto, non recarono alcun fatto notevole. Non vi fu che un piccolo combattimento di cavalleria, che finì felicemente pei Francesi. Il generale Forey diede fuori un altro proclama.

« Corre voce che la famiglia reale di Danimarca esiga, per accettare il trono di Grecia, non solo l'abdicazione dell'ex Re Ottone, ma che questi consenta pure di vendere il palazzo reale ad Atene, che apparteneva alla famiglia decaduta.

« Al pranzo di 120 persone datosi all'Ambasciata russa in occasione della Pasqua, si fece un brindisi all'*integrità dell'Impero russo*. Al pranzo non v'erano che stranieri, ed il brindisi fu applaudito.

« *PS.* — I Francesi debbono essersi trovati innanzi a Puebla dal 25 al 28 marzo.

« La Borsa fu oggi pochissimo favorevole agli speculatori in rialzo. Si spiega il ribasso di tutti i valori colle realizzazioni, ma in fatto sono le notizie dell'insurrezione polacca, che influirono potentemente alla Borsa d'oggi.

« Il Credito mobiliare, agendo a nome della Banca ottomana, dee emettere il prestito ottomano nella settimana ventura. »

Dispacci telegrafici.

Torino 16 aprile.

Il Senato votò, con 83 voti favorevoli sopra 90 votanti, il progetto di legge per la ricompensa nazionale al ministro Farini, già approvato nella seduta d'oggi dalla Camera dei deputati. Le notizie della salute di Farini sono sempre più gravi. *(FF. SS.)*

Parigi 16 aprile.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato da Limayrac, domanda quali saranno le conseguenze dell'amnistia, data dallo Czar agl'insorti polacchi. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* Il sangue, esso dice, continua ad essere sparso in Polonia, nè l'Europa ha cessato di essere inquieta. L'amnistia testifica i nobili sentimenti dell'imperatore Alessandro; essa è un primo passo nella via, che le grandi Potenze hanno consigliato amichevolmente allo Czar, e che dee assicurare la tranquillità della Russia e il riposo dell'Europa. L'amnistia non è una soluzione, ma bensì una speranza di soluzione.

Nuova Yorck 4. — Temesi che la febbre gialla abbia incominciato ad infierire nella Nuova Orléans. Si assicura che Lyons domanderà che venga rilasciato il *Peterhoff*, e accordata un'indennità per questa cattura. Oro 54. Cambi 168 Cotone 73.

Madrid 10. — Si vocifera il prossimo scioglimento delle Cortes. *(FF. SS.)*

Parigi 16 aprile.

Nuova Yorck 4. — Le truppe messicane a Puebla ascendono a 18,000 uomini, comandati da Ortega; 4000 trovansi tra Puebla e Messico. A Messico non c'è nessuna forza considerevole. Nel caso della presa di Puebla, Juarez rifugierassi a Morelia, nello stato di Mechoacan. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 18 aprile

(Spedito il 18, ore 9 ant. 50 antimerid.)
Ricevuto il 18, ore 10 ant. 20 ant.

Notizie da Cracovia recano che gl'insorti furono vittoriosi a Sompolno. Benkowski fu lasciato libero sotto cauzione. I Prussiani combattono gl'insorti, che hanno passato i confini. La Russia s'avvicina all'Austria nella quistione danese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 12 ant. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 ant. 20 pom.)

Danzica 18. — La *Gazzetta di Danzica* ha, in data di Varsavia 15: « Il testo del decreto d'amnistia, qui ufficialmente pubblicato, differisce da quello, che pubblicò il *Journal de Saint-Pétersbourg*, poichè per esso sono compresi nell'amnistia soltanto coloro, che fossero stati spinti all'insurrezione, e quindi i capi ne sarebbero esclusi. »

Breslavia 17. — La *Gazzetta di Slesia* reca le seguenti notizie da Vilna, 15: « Dopo la pubblicazione dell'amnistia, più viva è l'attività degl'insorti. Durante la Pasqua greca, avvennero parecchi combattimenti ne' dintorni. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 17 aprile.	del 18 aprile.
Metalliche al 5 p. %	76 25	76 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 45
Azioni della Banca naz.	800 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito senza dividendo	206 40	206 30
CAMBI		
Argento	111 25	111 25
Londra	111 60	111 90
Zecchini imperiali	5 36	5 38

(Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 17 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	1433 —

Borsa di Londra del 17 aprile.

Consolidato inglese	93 ¹/₈

VARIETÀ.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

« Mi permetta, egregio sig. compilatore, di occupare un posto nel suo accreditato giornale, per rendere un giusto tributo di lode ad un giovine veneziano, il quale s'avvia sulla strada, che corsero luminosamente tanti grandi maestri, tra i quali, per citarne uno solo, ed un veneziano, nominerò il celebre autore dei *Salmi davidici*, il Marcello.

Il giovane Carlo Della Rovere, il quale cominciò le sue pruove sin dall'anno passato, scrisse anche quest'anno un *Miserere*, che fu eseguito dinanzi affollato concorso nelle sere del mercoledì, giovedì e venerdì santo, nella chiesa di S. Salvatore.

Ignaro delle leggi del contrappunto, non istà a me darle un'analisi accurata dell'opera: soltanto le manifesterò che così in me come negli altri, che lo udirono, lo spartito produsse un'impressione favorevolissima; le attesterò che il successo ottenuto fu assai lusinghiero pel giovane maestro, tanto più che egli, senza accattare prestigio ai lenocinii dell'arte, seppe mantenersi nei limiti, entro i quali la musica sacra deve essere mantenuta per esser degna di questo nome. Che egli abbia poi saputo dilettare gli ascoltatori, lo pruova il fatto che la chiesa fu affollatissima tutte e tre le sere, dimodochè, ad una certa ora, non era più possibile varcarne le soglie.

Schiera eletta di giovani dilettanti veneziani prestarono generosamente il loro concorso al Della Rovere, incaricandosi dell'esecuzione; incarico, che adempierono assai bene. Il tenore Zen, quello che i Veneziani hanno avuto occasione d'udire nelle accademie date dal sig. Piet, di cui egli è allievo, e il baritono, sig. Zilio, allievo del sig. Deval, ai quali erano assegnate le parti principali, cantarono con grande perizia ed ottennero l'universale suffragio.

Sicuro del favore richiestole, me le protesto, ec.

X

Lorenzo de' marchesi Saibante.

Lorenzo de' marchesi Saibante cessò di vivere la sera del 12 aprile, di 72 anni; e la sua fu perdita dolorosa, non solo per la famiglia, ma per quanti ebbero la ventura di conoscerlo e praticarlo: tante in lui erano le virtù domestiche e le civili.

Apparteneva egli all'illustre prosapia de' Saibanti, originaria del Tirolo italiano, la quale, ne' tempi feudali, ivi godette di segnalate preminenze in più luoghi, e segnalatamente nel castel d'Egna. Due rampolli di essa, Nicolò e Giovanni, si trapiantarono, verso il 1400, a Verona, e non tardarono ad esservi ascritti, prima alla cittadinanza, poi al Consiglio de' nobili. Le armi, le lettere, la religione, ebbero ne' Saibanti memorabili e memorati campioni. Marc'Antonio, a toccare de' principali, militò sotto le insegne degl'Imperatori Massimiliano e Carlo V; dal quale ultimo, in guiderdone delle benemerenze, acquistate così nel campo come nel gabinetto, gli fu, nel 1521, conferita, colla dignità di cavaliere aurato, la nobiltà del Sacro Romano Impero, per sè e discendenti in perpetuo. Cavaliere aurato fu pure il colonnello Girolamo, morto in battaglia, nel 1598; e pruove di gran valore in guerra diè anch'esso Ottone, fiorito nel 1600, generale, cavaliere ed ambasciatore. Giulio Saibante venne da Augusto III, Re di Polonia, insignito del titolo ereditario di marchese di Sant'Uberto di Prussia; titolo riconosciuto dalla Repubblica veneta con terminazione del 30 aprile 1759, e confermato dall'Imperatore Francesco I con risoluzione del 13 aprile 1829. Un Pietro e un Giuseppe Saibante ebber nome di giureconsulti chiarissimi; un Giovanni Paolo, uomo di specchiata virtù, si vide onorato di principesche amicizie; fra' custodi del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è noverato un Gaudenzio Saibante, Francescano, ed un Antonio, fra' cavalieri di Malta; un Andrea fu cavaliere di S. Marco ed ambasciatore, durante il ducato d'Andrea Cornaro; i Regolari Teatini di Genova ebbero un'altro Andrea Saibante a preposto loro, un Giovanni fu sollecito cultore de' buoni studi; altri per altre doti ed uffizii andaron distinti.

Nè ricordiamo a vana pompa i fasti di quest'antica famiglia. Li ricordiamo a mostrare come ne' suoi maggiori abbondassero gli esempi della prodezza, della pietà e dell'ingegno, e come a' suoi posteri ne derivasse in retaggio l'obbligo di non traligna re e imitarli. Al qual obbligo adempiè certo quel Lorenzo Saibante, la cui recente perdita or deploriamo; il quale, portato dal natural genio alle matematiche discipline, vi riuscì eccellente, e poco stette a salire in fama di valentissimo fra gl'ingegneri. Ammogliatosi nel 1817, e divenuto padre di numerosa figliuolanza, provvide con ogni cura alla prosperità della famiglia, che amava di caldissimo affetto, e a cui pro' sosteneva indefesso le più ardue fatiche, in ciò giovato da una singolare fortezza di corpo. E pari in lui fu, e degna veramente de' suoi antenati, la fortezza dell'animo; della quale egli ebbe mestieri più volte per reggere alle sventure, che fiere e frequenti l'afflissero, percotendolo nella più viva parte del cuore. Imperocchè, in breve giro di tempo, ei si vide rapire da morte e la moglie diletta e sei degli otto figli, onde il suo connubio era stato fecondo, quand'essi, in età già matura, coglievano copiosi i frutti della squisita educazion ricevuta. Quelle crudeli ferite non lo conquisero, ma gli apersero in cuore una piaga, che sanguinò sempre, ed alla quale ei non trovò refrigerio se non ne' religiosi dettami, che informarono il suo contegno in tutte le vicende del vivere. E qual egli fu in vita, tale fu in morte: rassegnato, sereno, fidente nelle divine promesse, fece da forte e da giusto il gran passo, chiedendo ei medesimo i cristiani conforti, dando tranquillo le sue ultime disposizioni, e infondendo coll'amorosa parola coraggio ne' due figli rimastigli, mentre s'apprestava a ricongiungersi in cielo con quelli, che aveva perduti.

Per tal maniera, il marchese Lorenzo Saibante adempiè il debito suo verso gli avi, seguendo i loro nobili esempi, e facendosi esempio egli stesso a' suoi discendenti; onde la sua memoria vivrà in perenne benedizione appresso coloro, che alla virtù sanno render culto ed omaggio.

UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — È arrivato da Smirne la piella austr. *Cecilia*, cap. Gregorettu, con uva per S. Olivo, da Corzola lo sch. austr. del capitano Stuelichevich, con olio per Tommaseo-Ponzetta.

Continua, in generale, la buona tenuta delle Borse. A Londra principalmente la tassa di sconto diviene sempre più fiacca, perchè si aspettano molti arrivi d'oro, e la situazione monetaria ivi è eccellente. Anche a Parigi aumentavano gli incassi della Banca, [illegible] in vendita i titoli pubblici, e [illegible] per farci credere vicino altro aumento di pubblici fondi. La prospettiva [illegible] incoraggia gli speculatori, che hanno molta fiducia nell'attuale sistema del sig. Ministro; grandi acquisti si sono fatti della rendita per conto di grandi capitalisti, e la unificazione piena del debito, sembra molto vicina. L'avvenimento finanziario a Parigi fu, nella settimana trascorsa, il rapporto annuale letto all'Assemblea del Credito mobiliare, e che al [illegible] di quanto suole accadere molte volte in [illegible] circostanze, punto non distrasse alcuna di quelle speranze ch'erano preconcette e ciò in confronto ad una forte opposizione, che voleva porre ostacolo con tutta forza a que' grandi servigi ed al successo ottenuto in molte opere di pubblica utilità, a cui associavasi quell'Istituto, e senza di esso non sarebbero, forse, riuscite.

La nostra Borsa seguendo gli andamenti di Vienna in particolare, pare che abbia guadagnato in fermezza, quello che perdeva di animazione. In qualche dì, le transazioni furono attivissime per conseguenza delle Banconote, che si obbligavano a ferma scadenza a premio differente, per non consegnare o non ricevere, a *stellage*, a prezzi differenti, in relazione all'epoca o condizioni, mentre le pronte, per Venezia, erano salite in pretesa di 92, ma non si potevano mai ottenere al disotto di 90 ³/₄ a 90 ⁷/₈; così il Prestito naz. da 74 ¹/₂ per uno a 73 ³/₄ a ³/₈, si venne da 82 ¹/₄ a ¹/₂; il 1860 da 90 che si oltrepassava di qualche frazione talora, non si conchiuse mai al disotto di 88 ad 89, la Conversione a 70 ¹/₂, e la rendita italiana, che per consegna entro l'anno, erasi anche a 71 ¹/₂, di più trovava obbliganti anche a 70 ¹/₂ a ³/₄, la pronta si vendeva da 71 ¹/₄ a ¹/₂ in pezzi da lire 500. Gli affari delle carte furono i più attivi di tutto, le valute d'oro vennero molto offerte per sino a 4 ⁴/₂ di disaggio dall'abusivo, il da 20 franchi a fiorini 8 : 8 ¹/₂, l'argento ebbe la maggiore domanda, e il da 10 soldi si ricercava con uno di 2 per ‰; lo sconto ebbe maggiori domande, sebbene scarseggiassero ognora gli affari nella mercanzia.

Inconcludenti furono gli affari nelle granaglie, e l'andamento dei mercati dell'interno volto al ribasso, in tutto, anche più, perchè la stagione non potrebbe meglio rispondere, massime poi come sta di autunno, ed al generale regolare sviluppo della campagne. Pochi furono ancora gli affari nei rise, che non poteva mai oltrepassare nel sardo le lire 37, malgrado agli aumenti di Piemonte, le sorti migliori si potevano ottenere dal consumo senza alcuna alterazione dalla settimana antecedente, il mezzo riso da lire 28 a l. 30 si offerse, perchè fu nulla la speculazione.

Negli olii gli affari maggiori si ottennero in quei di Dalmazia, che soffrivano pochissime alterazioni nei prezzi, da quanto praticavasi la settimana antecedente per la roba di Trapano a fior. 32 con 7 per % di sconto, oppure a fior. 31 con 4 per %; gli olii di Bocche si pagavano a fior. 31, e f. 30 i tareggiati con 3 per % di sconto. Vendevansi olii di Puglia a d. 230 con isconto 13 a 14 per %, imbottati, come di uso; poche botti di Corfù a ducati 235 sc. 14 a 15 per %, e si offrono. Non si ebbe mai molta vivacità di ricerche, perchè le vendite che si fanno in generale all'interno, bene spesso [illegible] lasciano alcun margine, tutto ben calcolato, e gli arrivi non mancano mai, quantunque all'origine [illegible] si tengano i prezzi meglio di quanto ricavar qui se ne possa. Olio sopraffino si vendeva ben anco a d. 280 sc. 13 per %, in qualità che difficilmente altra ne potrebbe vincere il confronto. L'aumento il consumo ognor più; nell'affatto la speculazione.

Dei coloniali, il prezzo per gli zuccheri VZ si mantenne a [illegible] in oro senza sconto, le altre sorti in proporzione al suo genere, ma senza avanzo maggiore, sebbene si confermi l'aumento d'Olanda e d'Inghilterra. I caffè trovansi ognora nella brillante loro posizione, in vista anche dell'avvenire, ma con pochi affari, cioè solo di consumo.

Pochissimi affari vennero fatti nei salumi, alcune vendite solo per consumo nel baccalà, che si mantiene senza alterazione di prezzo, perchè i depositi ai porti non sono abbondanti, massime della buona qualità; meno calcolabili gli affari in tutto il resto.

La canapa si regge ognora più; sentiamo che a Bologna si vendevano le ultime partite restanti a scudi 69 ¹/₂, quantunque confrontato il prezzo con quei d'Inghilterra, ivi risulta 10 per % forse al disotto di quello; ed anche a Ferrara si sono fatti molti affari. Le lane mercano, in particolare le greggie, e perciò queste pure si sostengono bene, e forse anche più. Le pelli sono fiacchissime; i metalli, i carboni non variavano. Niente venne fatto per le sete, ed ora cominciano le congetture sulla possibilità del nuovo raccolto, che per l'andamento della stagione, comincia a lusingare colla speranza. Qua pur si vendevano quantità di sementi svariatissime, ed anche in questi dì all'asta a prezzo disfatto, ora che va a cominciare la educazione dei bachi. Si vendevano varie partite di uva vagliante nera da lire 22 50 a l. 23; e quella di Samo manca ora affatto. Poche carrube di Mola si vendevano a lire 8, la maggior parte va ai magazzini per mancanza di offerta. Le mandorle si offrono anche più a fior. 32 di Puglia, e a f. 30 di Dalmazia. Vendevansi vini da lire 60 a l. 70 in qualità di Dalmazia mercantili, cercasi solo il migliore, perchè pur dall'interno difficilmente si ottiene. Anche la vite dà grande speranza in quest'anno dai suoi sviluppi, e non mancano gli acquisti dei nolli, per meglio assicurare il prodotto. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 a. del 18. Temp. mass. 15°, 4 / » min. 10°, 9
17 aprile - 6 a.	337''', 82	10°, 9	8°, 1	72	Nubi sparse	N. E.³		6 ant. 10 / 6 pom. 9°	Età della luna: giorni 29. / Fase: —
2 p.	338, 40	14, 1	10, 2	63	Nubi sparse	N. E.¹			
10 p.	339, 55	12, 2	9, 8	68	Nubi sparse	E. S. E.			

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 18 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ¹/₂	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 -
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 -
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrana	14 01
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 82
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ¹/₂
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrana	13 76
Mezza Sovrana	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % } per 100	73 90
Prestito nazionale } per 100	— —
Conv. Vigl. del T. god.ª 1.° febbraio } per 100	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 } per 100	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	89 80

corrispondente a f. 111 35 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Milano i signori: De Romel, bar., alla Luna. — De Dardel, alla Luna, ambi tenenti colonnelli danesi. — Robson Antonio, poss. franc., alla Luna. — Scarpoul Paolo, poss., alla Luna. — Franchetti dott. Mosè, possid. mantov., alla Luna. — Friederichson Pietro, poss. d'Amburgo, al Europa. — Talbot Giov. not., da Danieli, — Harding Guglielmo, da Danieli, — Moon F. Giovanni, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — *Da Bologna*: Heane Roberto, cap. ingl., da Barbesi. — May A. Arturo, poss. irland., da Barbesi. — *Da Verona*: Batich Vincenzo, dott. in legge, al Cavalletto. — *Da Trento*: Azzolini dott. L., poss., alla Luna. — Schaupmeier Emilio, negoz. di Offenbach, alla Luna. — Grosch Leopoldo, negoz. di Manchester, alla Vittoria. — Whitehead Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Allon cav. Martino, poss. di Gratz, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: De Dreux marchese de Brezè, propr. franc. — Studley Martino, — Lonsdale dott. Enrico, — Ecd Alessandro, tutti tre propr. ingl. — Leah Giacomo, ecclesiastico ingl. — Schoemaker Giuseppe, propr. amer. — De Montpellier cav. Costante, poss. belgio. — Meister Ermanno, console di Sassonia in Amburgo. — Huard Luciano, poss. franc. — De Schottes Emilio, poss. di Stuttgart. — *Per Firenze*: Mackay James, — Findlay Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Udine*: Colloredo co. Girolamo, poss. — *Per Verona*: Triulzi Ranieri, poss. milanese. — Alard Abele, possid. franc. — Horner Guglielmo, possid. ingl. — *Per Trieste*: Fischl Gustavo, poss. ungh. — De Horn Emilio, possid. prussi. — *Per Vienna*: Da Bono Bernardo, poss. sass.-m.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 aprile { Arrivati .... 746 / Partiti 119

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 aprile { Arrivati .... — / Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Formosa*.

Il 19 in *S. Stefano*.

Il 20 e 21 in *S. Gioachimo* (Istituto Ca di Dio.)

SPETTACOLI. — *Sabato 18 aprile*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti: *L'oltraggio*. — Alle ore 5 e mezzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

288

Il maestro Giovanni Boara, che non dovrebbe essere sconosciuto nell'arte musicale, avendo già dati altri pregevoli lavori, compose nel 1858 un *Miserere*, che per alcune circostanze non potè produrre innanzi; e che la settimana santa di quest'anno, si è udito nella chiesa di S. Zaccaria. Se dalla folla dei concorrenti fosse dato arguire al merito del lavoro, lo si avrebbe per straordinario; tale fu il concorso di gente in quelle sere a sentirlo. Ma, rinunziando alle ipotesi, sta il fatto che quel *Miserere* fu giudicato da molti egregia composizione. Lodevole n'è l'orditura, la disposizione delle parti, l'alternarsi delle medesime. Il concetto musicale risponde con intelligente maestria alla gravità della prece. L'insieme degli accompagnamenti opportuno, mai ridondante. Non è nostra intenzione dilungarci in una minuta analisi. Profani all'arte, ed inaccessibili alle convenzionali astruserie del classicismo, nella musica preferiamo le melodie, il canto inspirato, che dall'anima sgorga, e quasi inebbriandola, dal pensier la disgiunge, per lanciarla nel campo d'ineffabili sensi. Ond'è che condividendo l'opinione della moltitudine accorsa alla musica del maestro Boara, coll'espressioni della stessa esclamiamo dire *ch'è bella*.

A chi poi ne ricercasse un cenno sul dettagliato, ricorderemmo di volo l'introduzione, lodatissima, grave ed acconcia a disporre a quella sublime prece del perdono, il due assoli, *Tibi soli peccavi* e *Auditui meo*, di bella fattura, eseguiti egregiamente dagli artisti De Kunert e Colonna, il terzetto sul verso *Cor mundum crea*, in cui spiccarono il dilettante sig. Borghesani, De Kunert e Colonna, ed in cui l'animo musicale e la maestria dell'autore più chiaramente si rivelano. Lo che però non esclude che le altre parti non meritino consimile lode. Troviamo poi opportuno di fare anche un cenno sull'esecuzione, che sostenuta da dilettanti e professori, riuscì a perfezione. È quindi debito di giustizia meglio che d'amicizia, scriverne almeno si fuggevole cenno, affinchè l'operoso maestro, che, mentre vive soltanto dell'arte, vi dedica indefesso lo studio scorgendone di quando in quando i buoni frutti, n'abbia da' suoi concittadini, non bugiarda ammirazione, non lode soverchia, ma almeno un qualche segno di pubblico aggradimento.

Alcuni amici.

AVVISI DIVERSI.

N. 96 — 264

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita del gas-luce corrente e portatile.

Nella sera del 27 aprile corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Via dell'Ometto (S. Alessandro), N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Capo IV dello Statuto medesimo, e specialmente agli art. 39 e 40.

Se alle ore 8 e mezza di detta sera, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare la metà almeno delle Azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, avrà luogo nella sera successiva 28 aprile alle ore 8, un'altra adunanza, la cui si delibera a qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate a sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale.

Milano, 4 aprile 1863.

Il Consiglio d'ispezione,
Avv. Enrico Hanat, *Presidente*.
Rag. Benedetto Sanguinetti, *Segretario*.
Mansueto Ravizza.
Carlo Fasola.
Luigi Provasoli.
Il Direttore prov.,
Cav. Rottanzi ing. Emanuele.

N. 69 — 259

LA DIREZ. DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali,

Invita i signori Azionisti alla ordinaria adunanza, che avrà luogo nel giorno di martedì 5 maggio p. v., alle ore 10 antim., nel locale d'Ufficio a S. Stefano, al civico N. 886, nel quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI

1. Esame ed approvazione del resoconto dell'amministrazione sostenuta nell'anno 1862,
2. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto,
3. Rapporto dell'operato della Direzione, con proposta di nuova utilizzazione della Lignite,
5. Sui mezzi e tempo per la relativa esecuzione.

Vicenza, 2 aprile 1863.

D.r Broggiato. — D.r Fornenton — D.r Cibele.

272

DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo ai SS. Apostoli, Venezia
DEL VERO OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA.

Quest'olio portentoso ottenuto dalla semplice macerazione dei più scelti fegati del Merluzzo *Gadus Morrhua* e che proviene fedelmente dal suindicato luogo, al Farmacista Pivetta, fu trovato, dietro le più accurate e replicate analisi, sempre costante nella qualità e quantità de' suoi principii attivi per cui, coronato nella pratica medica, e specialmente nella cura della tisi, dal più mirabili successi, esso viene raccomandato più che ogni altra qualità.

Si vende al prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore una libbra e mezza d'olio.

287

DECOTTO FONDENTE FIOR.

È notissimo da più anni, questo efficace rimedio, tanto nelle Provincie lombardo-venete, che nell'Illirio. Ed innumerevoli sono le guarigioni ottenute in malattie, le quali si erano mostrate ribelli ad altri metodi curativi, del che possono far fede molti medici, i quali lo esperimentarono. Da ciò ne venne la fama ch'egli gode in moltissimi paesi di queste Provincie.

La stagione primaverile, l'estiva, e l'autunnale, essendo favorevolissime ad intraprenderne la cura, la sottoscritta si fa un dovere di avvertirne i di lei committenti. E promette tutta la solerzia del genere e premura, sì nella preparazione del rimedio, sotto la sorveglianza del farmacista signor Veruda, come nell'adempimento esatto delle commissioni.

IL DEPOSITO VIENE STABILITO:

In *Venezia*, Farmacia Veruda, ai SS. Filippo e Giac.
» *Padova*, Farmacia del sig. Gio. Lois.
» *Verona*, Farmacia del sig. Adriano Frinzi.
» *Chioggia*, Farmacia, Boegan.
» *Treviso*, Farmacia del sig. Fracchia.

In Trieste non v'ha alcun deposito, quindi le commissioni verranno dirette alla sottoscritta domiciliata in S. Fattno, Corte Minelli, N. 1871.

NB. Qualunque altra Farmacia, fuori delle indicate, la quale offrisse il DECOTTO FIOR, non porgerebbe che un rimedio del tutto falsificato.

Metilde Ursinich Fior.

280

Avviso d'Asta,

Che avrà luogo nella casa a S. Maria Formosa, Ponte delle Bande, N. 5273 rosso, nel giorno 20 corrente e successivi non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., per la vendita di una grande partita di vini esteri e nazionali in bottiglie, di distinta qualità, alle seguenti condizioni:

1.° Ogni concorrente all'asta, dovrà all'atto d'ingresso nella casa stessa, depositare pezzi da 20 franchi cinque, i quali gli saranno restituiti appena terminata l'asta, od anche prima, ove egli desiderasse ritirarsi.

2.° I VINI saranno divisi in varii lotti, il prezzo di grida s'intenderà per ogni bottiglia, ed il pagamento in fiorini effettivi d'argento. Il ricevimento ed asporto, dovrà eseguirsi all'atto stesso della delibera di ogni singolo lotto. S'intenderà la merce visitata e piaciuta, e non saranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 13 aprile 1863.

Il Commissario giudiziale,
Giorgio dott. Gradenigo, notaio.

N. 220. — 287

La Presidenza del Teatro sociale di Rovereto, desidera provvedere detto Teatro di una buona compagnia Comica, per una serie di rappresentazioni, che dovrebbero principiare entro maggio p. v.

Direttori di Compagnie e capi-comici che vi riflettessero, sono invitati a rivolgersi alla nominata Presidenza teatrale, per ulteriori informazioni.

Dalla Presidenza teatrale, Rovereto, 1.° aprile 1863.

Pel Presidente, dott. Armani.

291

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto, di avere prima d'ora revocato il mandato, datato Milano 25 maggio 1860, rilasciato alla signora Maddalena Colombo Zal.

Paolo Giacomo Zal.

11

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

113

Presso LORENZO CHITARIN

nel suo Negozio di ferramenta e chincaglie in Merceria

GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D'OGNI FORMA

da appendere e portabili

AD OLIO SOLARE E FOTOGENE

SENZA ODORE, CHE DÀ UNA LUCE BRILLANTE

e di una economia del **50 per 100**

in confronto

dei combustibili fin qui usitati.

275

BISCUITS OLLIVIER PARIS

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEI SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, delle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero, ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi Biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e la che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbonsi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al Dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli i ristabilite con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti, ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male e non lo guariscono, infine anche ai sudoriferi, a comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. Si usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori*, guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole* qualunque ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1857, i Biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di bontà e di eccellenza, e fra altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti, a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. Serravallo. Venezia, Zampironi. Verona, Frinzi. Ragusa, Drobac. Legnago, Valeri. Udine, Filipuzzi. Fiume, Rigotti. Ravenna, V. Montanari e Comp. Pirano, Lion. Vicenza, Majolo. Treviso, Bindoni. Schio, Sagardo. Lussinpiccolo, Viviani. Pordenone, Varaschini. Pirano, Salvetti. Ceneda, Marchetti. Gorizia, Pontoni. Belluno, Locatelli. Bassano, Chemin. Rovigno, Angelini. Sebenico, Mistura. Spalato, de Grazio, e Volpi. Rovigo, Caffagnoli. Padova, Toffani e Bonzoni. Alessandria, Lanzone. Sulina, Dott. Portelli. Dardanelli, Xantopulo.

246

DA APPIGIONARSI

APPARTAMENTO SIGNORILE IN PRIMO PIANO, or ora ristaurato ed abbellito, sul Canal grande a mezzogiorno, con sala, cucina, dodici camere, acqua buona, riva, con o senza ammezzati, e magazzini anche per uso di commercio. Rivolgersi al proprietario a S. Polo traghetto della Madonnetta, all'anagrafico N. 1430, terzo piano.

285

DA VENDERSI

una Farmacia posta nel centro di Venezia.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Veruda, farmacista in Campo ai SS. Filippo e Giacomo.

290

DA AFFITTARSI

Un palazzo di villeggiatura in collina presso la città di Conegliano, con giardino e adiacenze.

Rivolgersi al sig. Giovanni Sola, in Venezia, a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. 3521.

220

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni non risarcibili, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annuncio dei danni, la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati, ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
Tontine, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti*.

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA	**NOB. GIOVANNI CONTI** **I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.**	**G. V. FINZI.**

226

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Conseguenza delle grandi masse di nevi che tuttora ricoprono le circostanti Alpi, la grandine è di già più volte caduta sulle nostre campagne, preconizzando una primavera minacciante e burrascosa.

Desiderosa di sempre più animare le Assicurazioni a premio fisso, la Riunione Adriatica non esita ciò malgrado a presentarsi colla tariffa dei premii notevolmente ridotta, con classificazione di molti territorii sensibilmente migliorata, e con condizioni di Polizza molto vantaggiose pegli agricoltori.

Essa ha abolito lo *stare del credere* e ridotto a semplice interesse commerciale l'aumento sulle cambiali rilasciate pei premii — ha ristretto all'un per cento soltanto il limite oltre il quale risarcisce i danni; — ha allargato del doppio il termine per annunziarli; — ha, infine, assunto a proprio carico la metà delle spese della prima perizia, — oltre ad altre agevolezze — tutte le quali aggiunte al sistema di pagare integralmente e prontamente gli avvenibili danni, offrono tale un complesso, da rendere l'assicurazione contro i danni della grandine a premio fisso ancor più economica e più accettabile degli anni scorsi.

Se si vorrà poi tener conto della solidità, del prosperosissimo stato della Riunione Adriatica, e dello spirito di conciliazione di cui è mai sempre animata — essa confida di aggiungere nel presente anno buon numero di nuove pratiche alla sempre fiorente e costante di lei clientela.

Col primo aprile prossimo, le sue Agenzie principali sono abilitate a rilasciare assicurazioni contro i danni della Grandine.

Vogliano i coltivatori rivolgersi ad esse, nonchè alle Agenzie di Distretto, onde prendere cognizione della polizza e della tariffa ed onorarla della loro ricorrenza.

Venezia, 31 marzo 1863.

ASSICURA INOLTRE:

contro i danni degl'Incendii;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.

L'Uffizio dell'Agenzia generale per le Provincie Lombarde, per le Venete e pel Tirolo Italiano è situato in Venezia, a S. Marco, Bocca di Piazza, al N. 1238.

95

OLIO NATURALE di Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO

PREPARATO A FREDDO, in TERRANUOVA d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione* come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di Langton, e di Pellas, e *doppia quantità* poi di quelle di Jong, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii dalla Farmacia Serravallo di TRIESTE, in VENEZIA, Zampironi, PADOVA, Gasparini e Forpani; VERONA, Frinzi, LEGNAGO, G. Valeri, BASSANO, Chemin, TREVISO Bindoni, CENEDA, Marchetti; UDINE, Filipuzzi, TRENTO, Cecchini; BELLUNO, Locatelli; ESTE, Martini; ADRIA, Paolucci; REVERE, Coggi, MONTAGNANA, Andolfato; PORDENONE, Varaschini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, — Dott. Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

LUNEDÍ 20 APRILE

ANNO 1863 – N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 11·70 all'anno, 7:35 al [illegible], 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18·90 all'anno, 9·45 al semestre, 4·72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale [illegible] austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per [illegible].
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
[illegible] di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 16 corrente, degnavasi S. M. I. R. A. d'imporre solennemente la berretta cardinalizia nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte, al Patriarca di Venezia, Giuseppe Luigi Trevisanato, promosso alla dignità di Cardinale.

La M. S. si recò a tal fine, preceduto dalla sua Corte e dal nuovo Cardinale, dai suoi appartamenti nella chiesa — dove già trovavasi il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, Giuseppe Ottomaro di Rauscher, — assistette colà sotto baldacchino all'officio divino, celebrato da questo Vescovo suffraganeo, e dopo data lettura del Breve pontificio impose tosto al Cardinale la berretta, col relativo ceremoniale.

Quindi fu cantato il *Te Deum*, e finalmente il Cardinale impartì l'apostolica benedizione.

S. M. I. R. A. fece quindi ritorno ai Suoi appartamenti, accompagnato dalla sua Corte, dove in seguito tosto dal Cardinale, dopo ch'ebbe vestito l'abito rosso cardinalizio, onde esprimere alla M. S., in udienza privata, i suoi devotissimi ringraziamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nell'estrazione 377.ª e 378.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º aprile p. p., vennero estratte le Serie N. 270 e N. 57.

La Serie N. 270 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungarica di varie misure d'interesse, cioè, N. 3178 con un tredicesimo, N. 5484 con un decimo e N. 7140 con un quarto, poi i N. 6487 a tutto 7139 e 7141 a tutto 7244, coll'intiero importo di capitale, la complessiva somma di for. 1,083,238 sol. 3 e ½.

La Serie 57 contiene Obbligazioni di banco, coll'originaria misura d'interesse del 3 per %, dal N. 47,535 a tutto 48617, nel complessivo importo di capitale di fior. 990,356.

Queste Obbligazioni vengono secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa raggiungesse il 5 per % M. C., cambiate in Obbligazioni di Stato, al 5 per % V. A. giusta la misura di conversione, pubblicata coll'avvertenza del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 190*).

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito dell'estrazione, giungessero all'originario importo dell'interesse senza però raggiungere il 5 per %, riceveranno alla parte, qualora lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 per % V. A., e ciò in conformità delle determinazioni contenute nel surriferito avvertimento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile

Il sig. conte Bembo, Podestà di Venezia, è qui giunto stamattina, di ritorno da Vienna.

L'incendio, che divampò nel luglio dell'anno scorso a Borgo di Valsugana in Tirolo, se fu gravissimo danno per la popolazione di quel paese, fu altresì occasione d'atti di carità singolari.

E fra questi vuol certamente il primo posto quello di due Tirolesi, accasati a Venezia: il sig. Emanuele Bordato, di Strigno, ed il sig. Giuseppe Kier, di Telve; i quali, commossi alla sciagura de' loro connazionali, e desiderosi d'alleviarla efficacemente, strinsero lega per recare ad effetto un'idea generosa e gentile. Il sig. Bordato, che possedeva un bel dipinto, rappresentante lo *Sposalizio di Santa Caterina*, opera di Giovanni Cariani, illustre pittor bergamasco del secolo XVI, pensò di donarlo, affinchè egli fosse venduto a lotto; il sig. Kier si profferse a sostenere gratuitamente le spese di carta, disegno e litografia necessarie ad allestire i biglietti. E per assicurare a' poveri danneggiati di Borgo tutto intero il frutto del beneficio, domandarono all'I. R. Ministero l'esenzione dalle tasse imposte su' lotti; come, per rimuovere fin l'ombra del dubbio che l'opera loro potesse nascondere proposti di lucro privato, richiesero il Municipio veneto di farsi ei medesimo custode e venditor de' biglietti.

Ambedue le domande furono graziosamente accolte. L'I. R. Ministero concedette l'esenzione; il Municipio assunse l'incarico; e la vendita de' biglietti sta per incominciare. Il dipinto del Cariani sarà esposto ne' tre prossimi giorni, 22, 23 e 24 aprile, nel Negozio Kier, sotto le Procuratie Vecchie, indi verrà trasferito nell'Uffizio municipale, ove ciascuno potrà vederlo ogni domenica, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

L'estrazione seguirà il giorno 20 dicembre del corrente anno 1863; i biglietti sono 2000, e costano fiorini 2 l'uno; e la vendita n'è affidata al sig. Vettore Dall'Asta, Economo del Municipio.

Ora rimane che i biglietti s'acquistino; e che l'acquisto loro sarà sollecito e copioso sono caparra il pietoso scopo di questo lotto e l'animo liberale de' Veneziani.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze 13 aprile furono presentate all'Istituto le seguenti comunicazioni scientifiche:

1.º Sopra alcuni teoremi di statica, Memoria del m. e. presidente Minich.

2.º Del profilo convenevole ai muri di rivestimento de terrapieni piantati sulla spiaggia del mare, nota del m. e. Bucchia.

3.º Scelta di Ficee nuove e più rare del mare Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate, decade quarta del m. e. Zanardini.

4.º Relazioni meteorologiche e mediche per lo scorso marzo, del m. e. secretario Namias e del socio Berti.

5. Note illustrative al secondo capitolo della Memoria sulla coltura degli animali acquatici nel Veneto Dominio, del m. e. Nardo.

6.º Di Stefano Gallini e della sua fisiologia, Memoria del socio Asson.

7.º Intorno ad un greco monumento recentemente scoperto, comunicazione del socio Veludo.

In tutti e due questi giorni, l'Istituto si restrinse in adunanza secreta a trattare de' proprii affari.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 5 marzo p. p., il professore abate Rodolfo Pichler leggeva la prima parte di una sua Memoria intorno alla influenza ch'ebbero i Greci sulla lingua e sulla letteratura latine.

Esordì mostrando quanto sia importante la ricerca delle cause, le quali in diversi tempi concorsero a porre in credito l'imitazione degli esemplari greci nelle letterature principali d'Europa. Venendo quindi alla lingua latina e mostrato per mezzo di esempi aver essa comunanza di origine colle altre lingue indo-europee, prima di trattare sulla influenza ch'esercitò la lingua greca nello svolgimento posteriore della latina, premise alcune considerazioni sul diverso carattere dei due popoli romano ed ellenico, onde si potesse comprendere, da una parte, l'avversione ch'ebbe quello da principio per la coltura greca, e dall'altra il fervore per la medesima, cessata a grado a grado l'accennata ritrosia. Fatto riflettere poscia siccome l'influenza della lingua greca sulla latina, era dovuta non meno al perfetto modello preso ad imitare, che allo studio paziente ed indefesso dei Romani, indicò le leggi tratte dalla lingua greca per l'incremento delle voci latine, si rispetto alle radici che ai derivati ed ai composti. Mostrò l'importanza della metrica ellenica per la varietà delle flessioni latine e pel collocamento delle parole; donde sia derivato il sentimento per la proprietà della elocuzione e per la struttura del periodo, come venisse separato il sermone volgare dallo scritto, per qual ragione la lingua degli scrittori latini manchi di dialetti, e come le diversità che s'incontrano fra lo stile poetico e prosaico dei Latini e quello dei Greci, sia in intima relazione coll'indole diversa dei due popoli. Aggiunse infine alcune considerazioni sul mutamento progressivo dell'ortografia e della pronuncia.

Apertasi la discussione sulla fatta lettura, vi prendevano parte i soci ordinarii consigliere Bontempi, dott. Guglielmo Berchet, dott. Michele Treves ed il presidente dott. Antonio Berti, il quale ringraziando infine il prof. Pichler per la sua diligente ed erudita Memoria, lo pregava a voler ne leggere la seconda parte, intorno all'influenza de' Greci sui diversi generi della letteratura latina ed alle leggi della vera imitazione, in una delle prossime adunanze.

Ecco l'articolo intitolato: *L'amnistia russa*, della *Donau-Zeitung*, che abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ier l'altro.

« Qualunque siasi l'aspetto, sotto cui si voglia considerare il passo recente del Governo imperiale russo, sembra che in prima linea siasi avuto di mira di appianare con esso al sig. di Berg le vie, che dee battere per pacificare l'insorta Polonia. S'intende da sè ch'egli è del massimo interesse europeo, e segnatamente dell'Austria, che non rimangano infruttuosi sforzi sinceri per ripristinare la pace turbata. La posizione dell'Austria, quale vicino confinante, fu troppo vivamente afflitta da noti avvenimenti, che appartengono ad un recente passato, perch'ella non metta importanza nel sapere ovviati per l'avvenire avvenimenti, che assai da vicino ed assai immediatamente la toccano. Sotto questo punto di vista, dovrebbe essere salutato come un avvenimento soddisfacente, che potessero attuarsi quei cambiamenti delle vedute politiche, che si manifestarono nei circoli politici di Pietroburgo, i quali, negli ultimi anni — hanno pesato e fissato le sorti della Russia. Ed è possibile che il fatto, con cui si apre la missione del generale Berg, segni il punto di partenza per romperla con un sistema, che sembra tanto poco acconcio a mantenere la pace interna, quanto a guarentire la tranquillità esterna dell'Europa.

« È nota la nostra posizione in faccia alla questione. S'intende da sè che noi non simpatizziamo in qualsiasi luogo colla rivoluzione; a noi sta a cuor da per tutto che lo sviluppo politico avvenga nelle forme regolari, non solo le principali — perchè ciò non ammette contraddizione — ma precisamente le uniche, che possano dare guarentigie pel mantenimento di questo sviluppo, perchè si faccia in modo tranquillo, e ne sia assicurata la sussistenza. Le stesse esigenze dell'incivilimento e dell'umanità non sono le sole prevalenti nella questione. Ciò che v'ha di vero in questa cosa, si è che qui non trattasi innanzi tutto di cercare e trovare un diritto, ma che ci sta dinanzi un diritto bello e fatto, l'esercizio del quale non è del pari un affare puramente interno, ma una cosa, cui le grandi Potenze d'Europa debbono prendere parte, si pel loro interesse, come nei riguardi del gius pubblico.

« È naturale che specialmente le Potenze cattoliche prendano a considerare la cosa sotto il rispetto religioso. È molto a desiderare che la Russia, appunto sotto questo rispetto, si tenga presente, quant'è possibile, il punto di vista del diritto. Crediamo di potere con grande fiducia riferirci alla condizione della popolazione greca non unita in Austria. Da nessuna parte si sentirono lagnanze per lesione dei suoi diritti ecclesiastici, dei suoi interessi religiosi, per una maggioranza per parte della popolazione cattolica romana. In tutti i casi, il Governo russo, se desidera di conciliare gli elementi, che gli fanno opposizione in Polonia, non potrà meglio documentare la sincerità di questo desiderio, quanto col far ragione sotto questo rispetto ai trattati, come appunto incontrastabilmente avviene in Austria, facendo cessare principii e condizioni, che debbono comparire come delusioni e lesioni di quei trattati. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca a questo proposito: « I giornali traggono dall'articolo della *Donau-Zeitung* sull'amnistia russa deduzioni, come se esprimesse il pensiero fondamentale dell'I. R. Governo nei dispacci, da esso diretti a Pietroburgo; il che, a quanto sentiamo, è privo di qualsiasi fondamento. »

Oltre alle notizie del Levante, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* aveva le seguenti, in data di Costantinopoli 11 aprile:

« Il telegramma, pubblicato dai fogli di Vienna, che parlava della partenza d'una legione polacca, da Tulcia per la Podolia, è assolutamente inesatto, giacchè, per quanto è noto alle Autorità locali, sono anni che a Tulcia non dimora alcun Polacco.

« I commissarii per regolare il nuovo raggio della fortezza di Belgrado, non ritorneranno per ora a Costantinopoli; il loro rapporto verrà trasmesso ai rispettivi rappresentanti delle Potenze nella capitale ottomana, e questi rimanderanno le loro decisioni per mezzo dei Consolati.

« Abdi pascià, ch'ebbe una parte importantissima nelle operazioni della campagna del Montenegro, ricevette l'ordine dell'Osmanié di prima [illegible].

« Emin pascià, governatore di Trebisonda, ricevette l'incarico di recarsi da quest'ultima città a Staropol, per complimentare il Granduca Michele, nuovo governatore generale del Caucaso. Egli sarà accompagnato da molti militari e civili.

« Secondo il *Tasvir Efkiar*, giornale turco, il Sultano Abdul Aziz è il primo Monarca ottomano, che abbia visitato l'Egitto, dacchè codesto paese fu conquistato da' Turchi.

« Mediante una recente ordinanza, fu disposto dal Sultano, di designare con numeri progressivi i varii corpi che compongono l'esercito ottomano. In seguito a questa decisione, la guardia imperiale diviene il 1.º corpo d'esercito, l'esercito di Costantinopoli il 2.º, quello di Romelia il 3.º, quello d'Anatolia il 4.º, quello di Siria il 5.º e quello dell'Irak il 6.º »

(Per le notizie di [illegible] rispettiva.)

Lo stesso *Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle ultime notizie delle Indie, recate dallo *Stadium*:

« Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta del 10 marzo. Secondo relazioni del Nepal, si temono gravi turbolenze nel Tibet. L'esiliato Dalai Lama minaccia di attaccare il paese con una forza rilevante. Il Sethea Ragi fece i preparativi necessarii per affrontarlo, e sollecitò l'assistenza del Darbar nepalese.

« Il Viceré delle Indie, durante il suo soggiorno a Delhi, accordò soccorsi ad alcuni membri della famiglia dell'ex-Gran Mogol, per la somma di 63 rupie al mese.

« Un negoziante di Cabul, arrivato al Nepal, riferì a sir Jung Bahadur aver veduto a Herat il capo ribelle Feroze Scià.

« A Cawnpur venne arrestato un *fakiro*, che recava documenti sediziosi. Egli spacciavasi come rappresentante di Nana Saib e di suo nipote, e diceva aver pieni poteri di arrolare truppe. Furono còlti anche altri tre emissarii di Nana Saib.

« Il commissario inglese dello Scinde andrà fra breve nel Golfo persico, con una missione relativa alla linea telegrafica e ad altri mezzi di comunicazione coll'Inghilterra.

« Scrivono da Cabul 23 febbraio che l'emiro Dost Mahomed è ammalato. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la nota seguente:

« Fu già annunziato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che il Governo imperiale fece espressa protesta contro le ordinanze relative ai Ducati, emesse in Copenaghen in data 30 marzo. Il Gabinetto austriaco, che condusse in prima linea le trattative del 1851 e 1852 col R. Governo danese, non poteva ommettere di fare tal passo; non crediamo però andare errati, asserendo che ciò avvenne senza pregiudizio del punto di vista, subordinato alla circostanza che tali trattative vennero condotte dalle due grandi Potenze alemanne in nome della Confederazione germanica, ed anzi in prima linea dalla Prussia.

« Siccome ora nulla dà diritto a supporre che tale procedere comune in questa questione possa soffrire interruzione, ne risulta pure, come già del resto disse anche la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che il Gabinetto imperiale, colla sua protesta in favore degli obblighi assunti dal Governo danese nell'anno 1852, e in faccia a un atto, che non sembra consonare con quegli obblighi, non volle pregiudicare in nessun modo le risoluzioni del R. Governo prussiano. Tutto anzi fa credere che questo sarà indotto ad un eguale passo dal suo punto di vista. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha pure la seguente comunicazione, scritta da persona molto informata del sistema tradizionale della Curia romana:

« Il *Wanderer* dice, parlando della smentita data all'*Europe* dalla *Donau-Zeitung*, che una notizia errata non vuol dire che manchi di fondamento, « ed essere possibile, anzi probabile, che « sia stata realmente inviata una lettera da S. S. « a S. M. in favore della Polonia, e che soltanto « i dati dell'*Europe* sopra il suo contenuto, o « sopra singoli punti, sieno erronei. » Sembra a noi che la smentita, data dalla *Donau-Zeitung*, sia completa. Andiamo anzi più avanti, e crediamo sapere che neppure a S. M. l'Imperatore dei Francesi sia stato inviato nessuno scritto per parte di Sua Santità, con cui s'invochi la protezione di questo Monarca contro l'oppressione della Polonia russa per parte della Chiesa russo-ortodossa. La parola *ortodossa* non fu di certo adoperata in tal caso dalla Curia romana. Gli scritti autografi del Capo supremo della Chiesa cattolica chiamansi Brevi. Questi vengono diretti ad un Monarca soltanto in rarissimi casi, e, relativamente alla preservazione dei diritti della Chiesa cattolica, sempre a quello sul cui territorio sembrano essere stati violati. Gli è senza esempio dal XVII secolo, che la Curia romana abbia invitato una Potenza cattolica ad operare in un altro Stato in favore della Chiesa cattolica. E ciò non avvenne neppure all'epoca, in cui l'Arcivescovo di Colonia, Droste di Vischering, fu arrestato e trasportato via dalla sua residenza arcivescovile per ordine del Re di Prussia d'allora. Per quanto concerne la Chiesa cattolica nella Polonia russa, il Papa Gregorio XVI mosse bensì le più amare lagnanze in un Concistoro eternamente celebre contro il procedere del Governo russo di quel tempo; ma non invitò le grandi Potenze cattoliche, col mezzo di Brevi, ad estendere la loro protezione sopra i cattolici della Polonia russa.

« Egli è quindi estremamente inverisimile, che il successore di Gregorio XVI nella sede apostolica, abbia fatto un appello di tal genere alle grandi Potenze cattoliche. »

A quanto udiamo da parte competente, tutte le voci, che ci furono comunicate da Roma sul ritiro del Cardinale Antonelli, e le congetture che se ne traevano, sono erronee. *(C. G. A.)*

Vienna 17 aprile.

A quanto udiamo, le nomine per la R. Tavola da istituirsi di nuovo in Transilvania, sono già pervenute dal Gabinetto di S. M. alla Cancelleria aulica transilvana, e se ne attende la pubblicazione nei prossimi giorni. *(C. G. A.)*

A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, si degnò permettere all'Istituto generale di pensione per vedove ed orfani di [illegible] membri, sulla base d'un nuovo Statuto. *(C. G. A.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « A quanto ci viene assicurato da buona fonte, non è ancora stabilito il giorno per la convocazione del Consiglio dell'Impero, per la sua sessione di quest'anno, ma, nelle rispettive sfere governative, si attende con tutta premura a terminare i progetti, che dovranno essere presentati in questa sessione. In prima linea stanno quelli della giustizia, che trovansi ora in discussione presso il Consiglio di Stato, ed ora appunto si sta trattando del Regolamento di procedura penale. Nel Ministero di finanza si sta elaborando il bilancio dell'Impero, e si spera di poter presentare il progetto a S. M. nei primi di maggio. Del resto, a quanto sappiamo, si è deciso di convocare in ogni caso il Consiglio dell'Impero ancora nel corso del mese di maggio. »

Il 12 corrente furono trasportati da Cracovia 16 insorti per essere internati a Olmütz. Il 14 fu arrestato in Cracovia un arrolatore, che voleva indurre un uomo a passare agl'insorti, e quindi consegnato al Tribunale militare. *(Krak. Zeit.)*

Trieste 18 aprile.

La deputazione greca, composta de sigg. Canaris, Zaimis e Grivas, è partita questa mattina alla volta di Vienna per Copenaghen. *(O. T.)*

Rileviamo dal *Tempo*, che il proprietario e già redattore di quel giornale, sig. Antonio Antonaz, condannato per reati di stampa ad 8 mesi di carcere, si presentò ieri alla custodia di questa carcere, per subire la sua pena. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 aprile.

Nella scorsa notte è arrivata in Roma S. M. Maria Sofia, Regina del Regno delle Due Sicilie, proveniente da Monaco e quindi da Marsiglia. La M. S., a bordo di una nave da guerra spagnuola, approdò ieri a Civitavecchia, ove trovossi ad incontrarla S. M. l'augusto suo consorte Francesco II. *(G. di R.)*

Aderendo al desiderio dell'em. e rev. signor Cardinale Pentini, pubblichiamo, dice il *Giornale di Roma*, la seguente lettera, che gli è piaciuto indirizzare al direttore di questo giornale:

« Stimatissimo sig. Direttore.

« Venendomi supposto che qualche estero giornale accenni il giuramento da me prestato, qual novello Cardinale, con espressioni contro il dominio temporale, conservazione e difesa dei diritti della S. Sede, mi credo in dovere dichiarare, che il giuramento da me prestato fu precisamente nell'intera consueta formola, e secondo quei principii di fedeltà, obbedienza e religioso coraggio, sempre avuti, e che voglio avere fino al termine della mia vita, per la difesa della religione, della S. Sede e de' suoi diritti, come ne ho più volte date significanti prove; e perciò prego lei, sig. Direttore del *Giornale di Roma*, che si compiaccia, per verità della cosa, inserire il presente nel di sopra indicato foglio; mentre intanto me le confermo

« Lì 11 aprile 1863. « Aff.mo

« F. Card. PENTINI. »

Ancona 14 aprile.

Per reprimere il contrabbando, il Governo cedette il regio piroscafo *San Paolo*, ordinariamente di stazione in questo porto, al Ministero delle finanze, e questo ordinò che sia prontamente armato e messo a disposizione della Direzione generale delle gabelle e del porto franco, la quale lo farà sorvegliare rigorosamente le coste. Al comando del piroscafo fu scelto un capitano esperto anche in materia di finanza.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, intraprese per primo la discussione del progetto di legge per l'applicazione agli ufficiali del cessato esercito borbonico, di alcuni benefizii per la giubilazione, di cui l'Ufficio centrale, nel suo rapporto, proponeva la reiezione; e dopo ampio dibattimento, cui presero parte in vario senso il ministro della guerra ed i senatori Vacca, Pernati, De Sonnaz, La Marmora, Plezza e Di Revel, respinto il primo articolo, lo stesso ministro dichiarò di ritirare la legge. Succedettero in discussione quattro distinti progetti di legge, concernenti spese straordinarie sul bilancio della guerra, i quali vennero addottati, per articoli, senza contestazione; ma, venutosi alla votazione per isquittinio segreto, questa riuscì nulla per mancanza del numero legale, e sarà perciò ripetuta nella successiva adunanza. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì le discussioni dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno corrente. Vi presero parte i deputati Cocco, Ricciardi, Mancini, Crispi, La Farina, Marsico, La Porta, De Boni, Bottero, Boggio, Della Croce, Nisco, Sanguinetti, Mellone, Macchi, Cadolini, Valerio, Avezzana, Plutino, il relatore Cantelli e i ministri dell'interno e delle finanze.

Nella stessa seduta, il deputato De Pazzi interpellò il ministro di grazia e giustizia intorno ai lavori della Commissione, nominata per elaborare uno schema di legge per la soppressione degli Ordini religiosi nelle Provincie dell'Emilia, Toscana e Sicilia.

Il ministro rispose che, avendo la Commissione condotto a termine i suoi lavori, nella prossima sessione il detto disegno di legge potrà essere presentato al Parlamento. *(Idem.)*

Altra del 17 aprile.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo d'avere rinnovato la votazione a squittinio secreto sui quattro progetti di legge relativi a spese straordinarie sul bilancio della guerra, adottati nella precedente tornata, i quali riuscirono approvati a grandissima maggioranza, avuta la presentazione dal ministro di finanze dello schema di legge per la pensione ed il dono nazionale a Carlo Luigi Farini, si raccolse immediatamente negli Uffizi per deliberare sulla stessa legge, e rientrato poco appresso in seduta, ne udì la relazione orale, fatta dal senatore Matteucci; dopo di che, la legge venne approvata per articoli ed in complesso a squittinio secreto, alla maggioranza di 65 voti favorevoli sopra 90 votanti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella seduta d'ieri, approvato senza discussione veruna, con voti 190 sopra 201, lo schema di legge per la pensione al cav. Luigi Farini, proseguì la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'anno corrente. Vi presero parte i deputati Ricciardi, Crispi, D'Ondes, Lazzaro, Romano Giuseppe, Gallenga, De Boni, Ugoni, Mellana, Cadolini, Boggio, Michelini, Pettinengo, Plutino, De Blasiis, Negrotto, Bellazzi, Pescetto, il relatore Cantelli e il ministro dell'interno. *(Idem.)*

Anche il *Diritto* risponde a chi annunzio la scomparsa del generale Garibaldi da Caprera. Ecco le sue parole:

« Nemmeno i giornali, che già le riprodussero, hanno prestato fede a queste fiabe. E noi non spenderemo parole a dire quanto sieno infondate.

« Potremmo citare il nome di persone, che lo videro non solo, ma che stettero col generale Garibaldi in questi giorni, in cui si vorrebbe dirlo sparito. E potremmo in modo particolare far cenno di un amico nostro, Enrico Cairoli, che, recatosi a visitarlo qualche tempo fa, venne da lui trattenuto per qualche settimana a Caprera.

« Ma, ripetiamo, è superfluo insistere: anche i giornali ministeriali constatarono la falsità di quelle notizie. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 13 aprile:

« Il *Nomade* di Napoli dell'11 corrente mese intende a confutare quei giornali, che, secondo esso, esagerano il numero dei detenuti politici, e perchè la confutazione torni trionfante, con una ingenuità incomparabile e degna di tempi migliori, ci pubblica una statistica, dalla quale risulterebbe ascendere a soli 125 i carcerati detenuti nelle diverse prigioni di Napoli.

« A rendere per altro vane e di niun valore consimili affermazioni, al *Nomade* da altri periodici viene data una smentita, servendosi precipuamente di dichiarazioni, da esso medesimo in precedenza fatte, quale sarebbe quella, in data del 28 marzo, che nelle prigioni di Napoli vi si contengono detenuti 1830, in gran parte per titolo politico, e l'altra, sotto la data del 9 corrente, che a Sorrento erano state carcerate più di 200 persone, e poscia tradotte ad Ischia, per connivenza colla reazione, titolo che pure è politico.

« Dalla *Gazzetta di Napoli* si annunzia che il partito mazziniano ha già raggunato un fondo di 50,000 franchi per la fondazione di un grande giornale, che sarà intitolato la *Tempesta*, e che quanto prima dovrà vedere la luce in quella città.

« Circa la reazione, oggi ci limiteremo a riferire due notizie, date dalla mentovata *Gazzetta di Napoli*; l'una si è che, secondo i più sicuri dati statistici, le perdite d'uomini, avvenute ne' tre anni che si combatte la funesta guerra civile del Napoletano, constano di 25 uffiziali e di oltre 900 soldati, mentre i reazionarii ne avrebbero avute per 2000 uomini, l'altra poi serve a conferma di quanto già ne era noto, vale a dire che attualmente nell'Italia meridionale sonovi 6 reg-

gimenti interi di cavalleria, intesi massimamente alla repressione della reazione, e cioè gli usseri di Piacenza, i cavalleggieri di Lucca, quelli di Lodi, e gli altri di Saluzzo, i lancieri di Milano, e i cavalleggieri di Montebello.

« La condizione dell'isola di Sicilia, se non giustifica le esagerate sventure, di che alcuni giornali facevansi annunziatori, è però riconosciuta abbastanza grave anche dai periodici più italianissimi. Ed in effetto è attestato dai fatti l'esistenza d'un male, di cui non si sa ben bene indagare l'origine ma che, comunque nasca, è sempre male. Un giorno, a Palermo, di deliberato proposito, si pugnalano per le strade persone, lasciando al caso il designarle, un altro giorno i governanti sono obbligati a por la mano su molti individui d'ogni ordine e di ogni opinione: qua un gruppo di maleintenzionati tenta destare una lotta; là i molti renitenti alla leva mettono in grave pericolo la sicurezza delle campagne e dei piccoli villaggi.

« Da cotale miserando stato di cose, i giornali traggono assai tristi pronostici per l'avvenire; pronostici, che sono in buona parte avvalorati dai ragguagli più recenti di colà, ad essi pervenuti. Quivi in realtà, secondo la ministeriale *Opinione*, sono malcontenti perchè lo Stato non è ordinato, perchè si spende più di quel che si raccoglie, perchè le amministrazioni sono confuse, gl'impiegati soverchi, le procedure lunghe, e i giudizi talvolta ingiusti. E un altro giornale, pure rivoluzionario, ma non al soldo del Governo piemontese, assevera che tale è lo sgoverno in Sicilia, tali le prepotenze e le violazioni di ogni diritto, che omai non v'è più alcuno, il quale non pensi che il Governo di Torino debba quanto prima lasciare ad altri la cura d'amministrare quella Provincia. Opinamento affatto acquista maggior credenza, in vedendo che la citata *Opinione*, ispirata dal Ministero degli affari interni a Torino, dichiara essere stato mestieri alle Autorità di Palermo pubblicare pressanti istruzioni per calmare la pubblica opinione sgradevolmente commossa per alcuni atti governativi, e principalmente per le operazioni preliminari della mobilitazione della guardia nazionale. »

Da Foggia, in data del 14, scrivesi alla *Stampa*: « Nella notte dal 4 al 5 corrente, la quarta compagnia del 32.° battaglione bersaglieri arrestava, in una pagliata del territorio di Accadia, il brigante armato, Andreucci Francesco di San Fele, Basilicata, ed il pecoraio Giampaolo Domenico, di Accadia, manutengolo. L'Andreucci fu passato per le armi il mattino susseguente. In Deliceto, il giorno 8, il sindaco ed il capitano della guardia nazionale di Panni presentarono al sottoprefetto di San Severo il brigante Larocca Antonio di Orazio, e il renitente alla leva, Larocca Raffaele fu Gian Antonio del proprio Comune, che si erano volontariamente costituiti. »

Un dispaccio da Foggia, 15 aprile, reca che il famigerato brigante Nicandro Polignone, detto Nicandrone, da S. Marco in Lamis, già costituitosi volontariamente in carcere, e poscia evaso con inganni ai bersaglieri, la mattina del 16 dicembre ultimo, venne ucciso stamane da Matteo e Pietro Polignone, dello stesso paese, a colpi di accetta.

Napoli 14 aprile.

L'istruzione a carico della principessa Sciarra-Barberini e di Quattromani è terminata. Si sono ritrovati elementi criminosi sufficienti, sopratutti processuali alla Procura generale onde formolare l'accusa. *(G. di N)*

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze, del 17, reca quanto appresso:

« Crediamo sapere che S. M., nella veniente settimana, passerà in rivista parte delle truppe, componenti il quinto corpo d'armata. Esse ascenderanno a circa 18,000 uomini. La rivista avrà luogo nel gran prato delle Cascine.

« Ieri giunse fra noi il ministro dell'istruzione pubblica, senatore Amari, e sabato o lunedì prossimo giungerà pure in Firenze il ministro dell'interno. ».

Ecco le parole, pronunziate nella chiesa di S. Nicolò, sul feretro del cavalier Giovan Battista Amici, dal professore Adolfo Targioni Tozzetti:

« Signori !

« Ultimo di tutti, e qualunque io mi sia, permettetemi d'interpretare l'animo vostro, in questa adunanza, e di prorompere nel compianto, che echeggia grato là dove si riducono in ultimo le anime elette.

« Veramente il silenzio si addice alla solennità di un feretro, perchè nel silenzio l'anima si raccoglie, e ritrova in sè la coscienza di quell'immutabile verità, che la conforta delle alterne succedenti vicende delle cose, quaggiù. E di raccoglierci nel silenzio per questo, e di confortarci così, abbiamo noi d'uopo, più che mai oggi, quando al primo lutto, testè recato dalla morte di Ottaviano Mossotti, questo che ora ne contrista si aggiunge, e ad esso, a poche ore d'intervallo, un terzo, pel commendator Pietro Betti.

Ieri, Giovan Battista Amici, al LXXVII anno di età, non aitante della persona, afflitto per recente domestica sventura, era intento pur nullameno a studi geniali. Là nel nostro Museo di storia naturale, meco stesso, paragonava co' suoi, per cui ebbe fama sì larga, uno strumento d'insigne artefice forestiero, e acutamente, con imparziale giudizio, rilevando pregi e difetti, serenava la larga sua fronte a compiacenza non invidiosa, vedendosi emulato degnamente, non vinto.

« A nessuno è ignoto il nome di Amici, non dirò qui fra noi, o in Italia, o in Europa, ma per tutto dove l'occhio, armato di vetri combinati, si cimenti pel mondo de' massimi, o per quello de' minimi della natura, o si faccia scrutatore delle misteriose vibrazioni del fluido, per cui è la luce.

« I telescopii ordinarii, un telescopio a riflessione, gli strumenti per la misura delle distanze, la camera lucida, il polariscopio, modificati, o inventati da lui, si conoscono spesso col suo proprio nome. Il microscopio d'Amici poi è senza uguale per ora. Le scienze gli sono in debito di scoperte mirabili; la circolazione de' liquidi negli otricoli delle piante indicata da Corti, e la fecondazione de' vegetabili principalmente, nel meccanismo suo con tanta sicurtà dimostrata, che l'Amici vide sorgere, andare acclamata per tutta Germania, poi dirsi vinta, una teorica dalla sua differente, messa fuori e sostenuta da' più valenti campioni di quelle scuole, nell'osservazione forti e felici.

« Poco più di vita, e forse nell'oscurità dei principii della malattia, che flagella le bacherie, portava egli quel lume, che più chiaro di ogni altro, già recò sui principii della malattia della vite.

« Viene tempo, in cui la scienza e la civiltà, scosse da base antica, fecero progressi non sperati, e fu di coloro che videro da vicino l'orto e l'occaso di quell'astro, che abbagliò il mondo di potenza e di luce, e non lo riconobbe forse, senz'essere egli stesso riconosciuto, ma tenutosi fuora dell'orbita pericolosa non provò, l'Amici nè innalzamenti subitanei, nè umiliazioni improvvise, flusso e riflusso di un mare infido, nel quale le ambizioni volgari fanno fortunoso viaggio.

« Giovani o provetti che noi siam qui, tutti abbiamo conosciuto l'Amici, perocchè modenese d'origine, elesse a sua stanza la città nostra, insegnò fra noi, e qui ebbe le amicizie onorate, e le compiacenze della famiglia, con urto fatale per lui or menomate dalla morte immatura d'uno de' figli.

« La serena amenità degli studi e l'indole fortunata ne temprarono il carattere a benevolenza aperta con tutti: a quanti vollero, svelò il segreto de' suoi ritrovati: chiunque lo richiese guidò col consiglio, comunicò sempre facilmente con tutti, perchè tutti ugualmente or si piangeranno l'uomo, insigne ornamento della patria comune, o l'amico, o il maestro, a non dir dei congiunti, pei quali non ha parola il dolore. »

Nazione

Il *Zenzero* di Firenze è stato sequestrato d'ordine dell'Autorità giudiziaria, per un articolo intitolato: *Un segreto e scoverto.*

IMPERO RUSSO

Mentre la nobiltà del Governo di Pietroburgo stava discutendo testè le basi d'un nuovo sistema amministrativo, Banche fondiarie e altre quistioni economiche, ed entrando arditamente nei campi della politica, mostrò co' suoi discorsi e colle sue decisioni che la colta Russia è imbevuta dei principii costituzionali, la cui pratica non pare oramai più lontana in quel paese, la nobiltà curlandese, radunata essa pure in Assemblea a Mittau, prese a deliberare sul diritto dei contadini ad acquistare terre in proprietà. In questa Provincia eziandio, dove i soli gentiluomini hanno avuto finora il privilegio d'acquistar beni fondiarii, si è risoluto finalmente di far concessioni allo spirito del secolo. Già il Governo aveva preso l'iniziativa, vendendo ai contadini terre appartenenti allo Stato. E la nobiltà, imitando l'esempio, consente all'abolizione de' suoi diritti esclusivi, non senza però qualche restrizione. Si propone, per esempio, di stabilire un certo *minimum* pei beni della nobiltà, i quali non potranno passar mai in possesso di gente non nobile. Altri sono d'avviso che si debba staccare dai beni signorili una certa quantità di terreni, che potrebbero vendersi ai contadini, i quali non avrebbero il diritto d'acquistarne altri. Da somiglianti proposte, dice una corrispondenza del *Nord*, si può giudicare quanto sia vivace in queste contrade lo spirito di casta. La nobiltà russa sacrifica i suoi diritti e i suoi privilegi di molto miglior animo, e le sue concessioni sono generalmente assai più larghe. Egli è, ad ogni modo, cosa urgente che in questa o in altra guisa qualsiasi, cerchisi di far migliore lo stato troppo precario dei contadini della Curlandia e delle altre Provincie baltiche.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi, che l'amnistia, pubblicata da Pietroburgo, ha mancato del tutto il suo effetto in Polonia, ed anzi che in generale sortì un effetto affatto opposto. Secondo notizie degne di fede, la resistenza e la lotta si continuerebbero con molto maggiore energia ed esacerbazione.

A quanto annunziano da Varsavia, quel Comitato centrale rivoluzionario diresse un appello speciale alla popolazione israelitica della Polonia, [illegible] a unirsi alla insurrezione, o almeno a soccorrerla.

A quanto riferisce la *Pos. Zeit.*, il generale maggiore principe Wittgenstein prese ormai il suo quartiere generale stabile in Kolo, e concentrò colà una forza imponente dalle guarnigioni di Kalisch, Konin, Wloclaweck e Lenzyce. I terrapieni eretti intorno a Kolo, come pure i fossi scavati in que' luoghi alla sponda del Wartha, ed altre misure prese, mostrano che quella città è destinata a piazza d'armi per lungo tempo.

Secondo lo *Czas*, si sarebbe formato in Vilna nello scorso mese un Comitato segreto, sotto il nome di « Sezione per le Provincie della Lituania e la Russia bianca »; e al 1.° corr. avrebbe mandato l'ordine dell'insurrezione nei quattro Circoli del Governo di Witebsk, in ispecie nei Circoli di Dunaburg, Lucyn e Sebiez.

Nella Provincia prussiana di Posen, a quanto riferisce l'*Ost. Zeit.*, dopo le feste pasquali s'intraprese ad appoggiare con insolito zelo l'insurrezione della Polonia. Oltre ai molti ingaggi nelle città e nei villaggi, vengono riscossi dai possidenti e dai sacerdoti da agenti del Comitato nazionale, importi in danaro, quale imposta nazionale la cui somma è per molti insopportabile. Così il solo Circolo di Schroda, che non è affatto ricco, avrebbe dovuto contribuire 50 000 talleri per imposta nazionale. Un possidente fu tassato dell'enorme somma di 1,400 talleri, e avendo egli dichiarato all'agente del Comitato nazionale non potere egli, nè volere pagare tanta somma, e ciò ad un'Autorità secreta, e per uno scopo da lui non approvato, fu minacciato della vendetta nazionale. La maggior parte dei possidenti e del clero non s'arrischiano di opporsi al terrorismo degli agenti del Comitato nazionale, e pagano le somme loro richieste, sebbene alcuni debbano procurarsele con alti interessi usurarii.

Un rapporto da Varsavia della *Köln. Zeit.*, in data 12 corrente, fa apparire come molto dubbiosa l'immediata pacificazione, ad onta della concessa amnistia. Da alcune carte sequestrate testè sembra pure risultare che lo scoppio dell'insurrezione *preparata* avvenne *troppo presto.*

Anche il corrispondente da Varsavia della *Schl. Zeit.* dice che il Governo potrebbe dare alla Polonia le più liberali istituzioni ed introdurre la migliore amministrazione, e tuttavia non gli si avrebbe perciò nessuna riconoscenza.

La notizia telegrafica della *Gazz. Narod.* dello scontro presso Broszencin del 10 corr., contrario agl'insorti, viene confermata dallo *Czas*. Broszencin è nel Circolo di Kalisch, poco lungi da Szerzon, presso un fiumicello che sbocca nella Widawka. Cieszkowski, il quale aveva riunito di nuovo il suo corpo, più volte battuto e disfatto nei dintorni di Kalisch, e che guidava gl'insorti presso Broszencin, morì nella pugna, a quanto annunzia la *Gazz. Narod.*; e caddero con lui anche gli ufficiali degli insorti Krakowski, Bykowski, Kozlowski e Witkowski.

A quanto annunzia l'*Ost. Zeit.*, la forza principale delle truppe è concentrata presso Kolo, da dove spediscono distaccamenti nei punti minacciati. Nella città di Radom (capoluogo) sarebbero concentrati 7,000 Russi.

I movimenti degl'insorti vengono svelati ai Russi dai contadini, i quali rendono pure loro importanti servigi coll'arrestare gl'insorti sbandati. Il contegno dei contadini verso gl'insorti e verso la nobiltà, che ritengono identica con loro, diverrebbe sempre più minaccioso. A ciò servono le proclamazioni eccitanti, sparse in molti paesi, specialmente a Radom, da alcuni pretesi agenti di Mieroslawski, con cui i contadini vengono suscitati contro la nobiltà.

I giornali viennesi recano oggi i seguenti dispacci:

« Cracovia 16 aprile

« Lo *Czas* viene a sapere che Podlewski formò nel territorio di Plock tre nuovi distaccamenti, così pure fra Jendrzejow e Checiny comparscono nuove bande d'insorti. Il maggiore Lopacki, ch'era circuito dai Russi nelle foreste di Starow, si sottrasse al pericolo mediante contromarce, ed assunse una forte posizione. Cieszkowski fu surrogato da Zameczek. »

« Altro della stessa data.

« Viene riferito da Varsavia che l'amnistia non si estende ai detenuti politici. Un decreto del Governo nazionale segreto proibisce di pagare volontariamente le imposte al Governo russo, sotto pena d'essere dichiarato traditore della patria. Sono comparsi molti nuovi corpi d'insorti. »

« Berlino 16 aprile.

« Viene riferito dal confine polacco in data del 15: « Il Comitato rivoluzionario divide la « Polonia in 23 Circoli, ciascuno dei quali dee « dare 400 uomini, ogni luogo dee pagare tasse « Lodz fu tassata per 25.000 rubli, e Czenstochau per 10.000. Nei Circoli vengono istituiti « Comitati filiali per le imposte, per la direzione « del reclutamento e per l'applicazione delle leg- « gi penali. »

« Altro della stessa data

« La *Norddeutsche Zeitung* riferisce: « Se- « condo dispacci pervenuti, fu confiscato nel Cir- « colo di Pleschen un gran numero di carri, ar- « mi, munizioni, vettovaglie e cavalli, destinati per « gl'insorti. Quaranta individui, che si volevano « recare in Polonia, vennero arrestati. »

L'*Havas-Bullier* riferisce da Posen, 13 corr.: « Ieri, domenica, ebbe luogo un sanguinoso combattimento a Nakiel vicino a Sompolno, nel Palatinato di Kalisch; 2000 Russi assalirono un distaccamento di 700 polacchi, di cui 200 contadini. I Russi furono respinti con perdita e ricondussero trenta carri di feriti. I fantaccini polacchi dispersero alla baionetta due compagnie russe. Il capo militare Seyfrid, del Granducato di Posen, comandava gl'insorti in questo fatto d'arme. »

Come documento dell'attuale guerra, che si combatte in Polonia, rifeniamo anche il seguente indirizzo, che alcuni popi (sacerdoti di rito greco) cercavano far sottoscrivere ai contadini di Lituania:

« Allo Czar, redentore della nazione russa dal giogo della schiavitù.

« Noi sottoscritti attestiamo e giuriamo, davanti a Dio onnipossente, giustissimo e onnisciente, nel suo tempio, il giorno solenne e sempre memorabile della nostra redenzione dalla schiavitù, al nostro glorioso salvatore, l'eccelso e possente Imperatore Alessandro Nicolaievicz, che sono uomini perversi e infami, i quali ci calunniarono presso di lui, quelli che affermarono che noi desideravamo l'unione colla Polonia, mentre noi e i nostri discendenti vogliamo vivere e morire sotto lo scettro del glorioso nostro Czar Alessandro II e de suoi successori, nella indissolubile unione colla Russia ortodossa, la quale è della medesima nostra stirpe, e che non vogliamo aver nulla a fare nè colla Polonia, nè coi Polacchi.

« Il 19 febbraio 1863. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Canea, il 6 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Siamo qui in aspettativa di S. M. Abdul-Aziz, il quale, di ritorno dalla sua escursione d'Alessandria, Cipro e Rodi, dee visitare la nostra isola, per cui si fanno preparativi a fin di festeggiare il suo arrivo.

« In quest'incontro, speriamo che vengano presi in considerazione i gravami de' nostri commercianti i quali incontrano molti ostacoli, tanto per parte del Tribunale, quanto del popolo minuto, il cui contegno lascia a desiderare. »

L'*Havas-Bullier*, ha da Alessandria, 15 aprile: « Il Sultano ha visitato le Piramidi ed ha fatto una gita sul Nilo. Egli ha fatto ricchi presenti alle Principesse. S. M. continua a considerarsi come l'ospite del Vicerè: non fece alcun atto d'autorità. Partirà venerdì. »

Costantinopoli 14 aprile.

Hussan pascià, già governatore dei Dardanelli, tenne il suo solenne ingresso a Filippopoli in qualità di governatore. Il Dicastero degli affari esterni di Teheran smentisce la notizia, recata anteriormente, della caduta di Herat il 9 corr. Ahmed pascià, nuovo governatore di Smirne, fu ricevuto in quella città con gran sodisfazione da tutti gli abitanti. Il treno di piacere de' Viennesi è partito ieri alla volta di Smirne. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 11 aprile:

« Da molti anni famigliarizzato con gli usi del popolo greco, io credeva dover ritenere che i tradizionali preparativi delle feste di Pasqua, le quali cominciano domani, cagionerebbero pure quest'anno, come in passato, una interruzione nel corso delle faccende politiche del paese, e che quindi anche questa settimana le discussioni della nostra Costituente non avrebbero presentato nulla di notevole. Invece, contro la mia aspettativa, sono in grado di riferirvi alcune notizie rilevanti.

« I membri della Commissione da inviarsi a Copenaghen sono eletti. La scelta cadde, com'era da prevedersi, sopra uomini, i cui nomi e le cui precedenze acquistarono tal quale celebrità durante gli ultimi avvenimenti politici della Grecia, cioè su Canaris, Zaimis e Grivas. Il primo rappresenta le Isole, il secondo il Peloponneso e il terzo la Grecia settentrionale. La pronta elezione di questa Commissione e la sua partenza, avvenuta oggi per la via di Trieste, sono da attribuirsi, a quanto affermano i giornali di qui, alle energiche rimostranze, fatte in tal proposito alla Costituente, in una delle sue ultime sedute, per parte del sig. D. Maurocordato, ministro degli affari esteri.

« A titolo d'indennità di viaggio, venne assegnata ai membri della Commissione la somma di 45,000 dramme.

« A quanto si ode, la Commissione imprende il suo viaggio colla speranza di poter ritornare qui già fra poche settimane, con alla testa il giovane Re Giorgio I. Tale fatto sarebbe desiderabile, ma io lo credo molto problematico.

« Un fatto più importante che non sia la scelta della Commissione per Copenaghen, è il cangiamento avvenuto nelle nostre sfere governative. L'Assemblea decise, cioè, nella sua seduta di giovedì, di formare un nuovo Gabinetto, il quale sgraziatamente, riuscì composto d'elementi molto eterogenei. Vi do qui intanto i nomi de' nuovi ministri, riserbandomi a darvi in appresso maggiori ragguagli sul loro conto: Diomede Kiriaku, finora avvocato, presidente del Consiglio, senza portafoglio; interno, Petmezas, già consigliere alla Corte d'appello di Nauplia, e uno de' capi dell'insurrezione di quella città; affari esteri, Teodoro Delijannis, già segretario di Stato, e ministro dell'interno, giustizia, Paleologos; culto e istruzione pubblica, D. Callyphronas; finanze, A. Coumunduros; marina, Nicolò Bulgaris, congiunto dell'ultimo ministro della marina dello stesso nome; guerra D. N. Botzaris, uno dei capi dell'insurrezione di Nauplia.

« Il sig. Elliot è partito la sera d'ier l'altro da Atene, e si recherà, come già vi ho annunziato, a Torino, indi, a quanto si dice, andrà a Parigi, a fin di ricevervi ulteriori istruzioni per Copenaghen.

« Lo stesso giorno, in cui partì il sig. Elliot, furono messi a piede libero il signor Bernau ed i suoi compagni di prigionia. Egli si recò immediatamente al Pireo a bordo del piroscafo del Lloyd, e partirà con esso stasera alla volta di Trieste. »

In data di Corfù 14 aprile, lo stesso *Osservatore Triestino* ha quanto segue:

« Il commissario inglese Elliot, proveniente da Atene, era passato di qui domenica 12 corrente, però egli si tenne nel più stretto incognito, e non ricevette alcuno della popolazione ionia.

« Notizie ufficiali telegrafiche da Copenaghen dell'11 corr., giunte qui il 12, portano che fino a quel giorno le trattative per l'accettazione del trono greco non avevano condotto ad alcun risultato. »

INGHILTERRA

Si scrive da Londra alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo francese ha ultimamente, non richiesto, assicurato, col mezzo di lord Cowley, il Governo inglese essere suo immutabile proposito di ritirare le sue truppe dal Messico, tosto che siasi ivi istituito un Governo stabile, e siansi sodisfatte le pretensioni di risarcimento della Francia. Lord Cowley ha risposto che questa dichiarazione era stata accolta con grande sodisfazione dal Governo di S. M. Successivamente, in opposizione ad altre opinioni altrove preconcette, si persuasero nei circoli dirigenti di Londra, che all'Imperatore non istà ormai più altro a cuore che di sostenere l'onor delle armi francesi sul suolo messicano. Aver egli dimesso ogni idea di occupazione e di conquista, dopo che ha riconosciuto in pratica le immense difficoltà dell'impresa. Essere stato di conformità dato ordine al generale Forey di prendere la capitale ad ogni costo, ed al più presto possibile, indi di dar opera a conchiudere la pace, e di non essere titubante ne' patti, purchè sieno tali da poter essere accettati con onore. Ciò è certamente in contraddizione con precedenti comunicazioni, ma potrebbe nulladimeno esser vero. Precisamente eguali furono le istruzioni secrete del generale Scott, quando si spinse coll'esercito americano contro la capitale del Messico. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Morning Post* parla delle promesse del Governo russo a'Polacchi. Detto essere soprattutto necessario alla Polonia amministrazione ed autonomia propria, e quali cose ri chieggano per metter ciò ad effetto, il *Post* conchiude:

« Considerando adunque lo stato presente del Governo e de' sollevati, poco rimane a sperare che, sopra vaghe e leggiere promesse, la discordia possa essere terminata, e i sollevati vogliano posare le armi. Essi ebbero vantaggi assai maggiori che non potevano sperare. E molto meno ora che hanno per sè la protezione de' tre grandi Stati d'Europa, ei vorranno levarsi d'un'impresa, nella quale hanno riposto tante speranze. Finchè non sieno condotti a partiti assai peggiori, i sollevati ricuseranno ogni perdono, che non porti loro pegni sicuri di non aver ad essere di nuovo costretti a ripigliar l'armi per difender le loro libertà. Noi vogliam credere il bando imperiale mosso da animo misericordioso: ma il sapersi a Pietroburgo che il perdono sarebbe stato per certo rigettato, toglie gran merito a quest'atto. Ed è ancora da notare che il bando fu mandato fuori dopo essersi saputo in Pietroburgo che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria avevano mandato dispacci per conto della Polonia, benchè prima che questi avessero potuti arrivare. Ma il loro tenore v'era già sabato conosciuto, e forse il Governo russo anticipò la divulgazione del bando per non mostrar di operare per instigazione de' tre Stati, e per potere rispondere a' loro dispacci che il perdono era già stato accordato.

« Che che siasi, noi speriamo che lo Czar non crederà d'avere con questo bando colmato la misura delle sue concessioni alla Polonia, e contentato gli Stati europei. Egli stesso condesse la necessità di dare a quella nazione autonomia e proprio Governo; ed ora da lui si richiede che queste cose, non pure sieno concedute, ma si porgano tali sicurtà da togliere ogni timore che nuovi sollevamenti abbiano poi ad avvenire. »

Parlamento inglese.

Il 13 del corrente morì il ministro della guerra, sir George Cornwall Lewis.

La Camera dei comuni, sopra proposta del sig. *Walpole* e dopo alcune eloquenti parole di lord *Palmerston* e del sig. *Disraeli*, nella tornata del 14 si aggiornò per onorare la memoria del segretario di Stato. Sir G. Lewis è il terzo ministro del Gabinetto Palmerston, morto in questi ultimi tre anni.

Nella stessa tornata, il sig. *Layard*, sottosegretario di Stato pegli affari esterni, rifiutò di rispondere ad un'interpellanza, mossagli intorno all'elezione del Principe Guglielmo al trono di Grecia, adducendo a ragione, che lo stato dei negoziati in corso non gli consentiva di dare risposta sodisfacente in proposito.

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, 13: « Le Camere sono state prorogate fino al 20 maggio. Parlasi d'un progetto di matrimonio fra il Principe Augusto di Portogallo, fratello del Re, e una Principessa del Brasile. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* reca da Madrid, 14 aprile: « Al Congresso de' deputati, il sig. Gonzalez Bravo prende la difesa del partito moderato. Il ministro Vahamonde dichiara che i moderati, i membri dell'Unione liberale ed i progressisti, essendo disuniti, non potevano formare un Ministero. Egli assicura che l'Amministrazione attuale non imiterà la politica de' suoi predecessori, e che avrà una politica a sè. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione del ministro di Stato, conte Walewski, all'Imperatore, seguita da un disegno di legge sopra la proprietà letteraria e artistica in Francia. Il disegno di legge consacra il principio della proprietà letteraria e artistica perpetua, salvo alcune restrizioni intese ad impedire che « lo spirito di setta o di parte, le passioni politiche o il fanatismo religioso, non facciano sparire, con gran nocumento delle generazioni avvenire e dei progressi della civiltà, le opere, che debbon essere immortali per l'onore e pel bene dell'umanità. » I giornali di Parigi accettano con parole di lode e di gratitudine l'opera della Commissione, instituita per decreto imperiale del 28 dicembre 1861. Il *Journal des Débats* così si esprime: « Tanto la relazione del co. Walewski, quanto il progetto di legge, che non possiamo oggi esaminare in tutti i suoi particolari, attestano il zelo coscienzioso e la devozione illuminata, che la Commissione instituita presso il Ministero di Stato e il ministro che vi presedeva, posero nell'adempimento del loro cómpito importante e difficile. Se noi non possiamo accettar questo lavoro come l'ultima parola della legislazione sulla materia, l'accettiamo almeno, ci piace ripeterlo, come un gran passo fatto, come un progresso notabile verso lo scioglimento del problema, che tanto importa alle lettere e alle arti, e contro il quale hanno rotto sin qui la buona volontà, gli sforzi perseveranti e i lumi dei Governi precedenti. Quando il progetto, compilato dalla Commissione, avrà ricevuto, com'è da sperare, la sanzione del potere legislativo, si potrà dire, a gloria della Francia, che avrà precorso le colte nazioni in una carriera, nella quale elle si affretteranno di seguirla, e avrà promulgato il Codice, o piuttosto fondato la Carta della proprietà letteraria e intellettuale. »

Leggesi nella *Patrie*, in data del 17 aprile corrente:

« Al momento in cui scriviamo, le comunicazioni delle tre Potenze devono esser giunte a Pietroburgo.

« Pare certo che, se esse non sono identiche, tendono almeno ad uno scopo comune. Assicurasi che il documento, emanato dal *Foreign Office* in particolare, sia molto diffuso.

« Noi faremo osservare che, secondo le nostre informazioni, non si tratta di Note, nel senso che d'ordinario si dà a questa parola. Una Nota diplomatica propriamente detta è compilata in terza persona, e porta la firma dell'ambasciatore o del ministro plenipotenziario, incaricato di trasmetterla al ministro degli affari esterni della Corte presso la quale è accreditato. Questo modo d'azione che non è seguito se non nelle gravi congiunture, e di cui la Francia proponeva l'uso rispetto alla Prussia in occasione della convenzione dell'8 febbraio, pare non sia prevalso. Non vi sarebbero dunque lettere d'invio, come supponeva un foglio della sera.

« Noi crediamo che i ministri esteri di Francia, d'Inghilterra e d'Austria siensi limitati a scrivere ai loro rappresentanti a Pietroburgo invitandoli a dar lettura al principe Gorciakoff dei dispacci loro indirizzati, e probabilmente a lasciargliene copia. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 aprile.

Il nostro corrispondente di Vienna, a complemento de' particolari che ci ha trasmessi, e che abbiamo già pubblicati, intorno alla solenne imposizione del berretto cardinalizio, per mano di S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe, a S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, aggiunge che, con monsignor Ablegato Capri, era anche il Segretario della Nunziatura apostolica sacerdote Berti, il quale assisteva lo stesso monsignore, e fu pure presentato a S. M. dopo la funzione, e che alla stessa non ha potuto intervenire S. Em. il Cardinale De Luca prosinzio apostolico, per essere tuttavia indisposto di salute.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Probabile esito dell'insurrezione polacca. — 2. Di un detto di Napoleone III, secondo l'*Europe*. — 3. Piagnisteo del *Morning-Post* all'insurrezione. — 4. Lettera autografa di Napoleone III a S. M. l'Imperatore d'Austria. — 5. Lo Statuto nel Regno Lombardo-Veneto. — 6. Di una protesta della Corte di Baviera. — 7. Protesta dell'Austria della Russia relativa ai Ducati Schleswig e Holstein. — 8. Guerra in America, e neutralità dell'Inghilterra. — 9. Dichiarazione di S. Em. il Cardinale Pentini. — 10. L'arringa del sig. Forcade.

1. L'amnistia conceduta, dall'Imperatore Alessandro agl'insorti polacchi, e le promesse di forme amministrative per la Polonia, non hanno tolte le armi di mano agl'insorti, i quali vogliono l'assoluta indipendenza del Regno dalla Russia. La riconciliazione è dunque impossibile, e non resta che la decisione della forza. Ora importa conoscere che risposta farà la Russia a' [illegible] od ai dispacci delle tre Potenze, e quali saranno le risoluzioni delle Potenze, conosciuta che avranno quella risposta. Se i dispacci delle Potenze non esprimevano, com'è opinione comune, rispetto alla Russia, pretensioni positive, ma voti e desiderii in generale, la Russia risponderà con garbo accennando le sue buone intenzioni, già fatte conoscere dal manifesto imperiale, non senza aggiungere qualche parola concernente i proprii diritti e la propria indipendenza nelle questioni interne. E allora, che faranno le Potenze? O rassegnarsi e lasciar fare alla Russia o intervenire per ricostituire la Polonia come Stato indipendente. Il primo partito è più probabile, il secondo ci sembra impossibile. Mentre avranno luogo nuove trattative tra le Potenze per decidere del loro futuro contegno, la Russia farà ogni sforzo per soffocare nel sangue l'insurrezione. Se le Potenze volessero spingere più innanzi le loro pretensioni ed esigere che la Russia lasciasse trasformare la Polonia in uno Stato indipendente esse sodisfarebbero l'insurrezione, ma dovrebbero dichiarare la guerra alla Russia, ed allora nascerebbero nuove e più gravi difficoltà, perchè l'insurrezione sostenuta dall'Europa occidentale, si rebbe [illegible] ralmente estendersi anche nella Polonia prussiana e nell'austriaca: il che renderebbe necessaria [illegible] ad una guerra europea. Fosse anche la Polonia liberamente costituita, quando avesse un esercito proprio, e la sua perfetta autonomia, e fosse unita alla Russia col solo vincolo personale del Sovrano essa vorrebbe annettersi tutto il paese polacco, qualunque Stato appartenga, e promoverebbe, senza alcun dubbio, una guerra generale. Innanzi il pericolo d'un tale risultato, le Potenze occidentali si guarderanno bene dallo spingere le cose fino agli estremi, e noi siamo convinti che [illegible] scerà la Russia domare l'insurrezione, cercando però sempre, in via diplomatica, di migliorare le sorti della Polonia.

2. Intorno alle intenzioni delle tre Potenze per rispetto alla Russia, l'*Europe* di Francoforte afferma, che l'amnistia data dall'Imperatore Alessandro non le modifica punto nè poco, che [illegible] vogliono il riordinamento politico della Polonia russa, e la sua emancipazione religiosa. Lo stesso giornale aggiunge, che l'Imperatore de' Francesi, quando ebbe conoscenza dell'amnistia, ha detto: *Troppo presto o troppo tardi, ma in nessun caso abbastanza.* Non abbiamo dati per mettere in dubbio le asserzioni dell'*Europe*, ma se le parole di Napoleone son vere, vedremo ciò ch'egli farà per indurre Alessandro a dar piena sodisfazione agl'insorti ed al suo potente alleato.

3. Un articolo del *Morning Post*, al quale abbiamo già accennato, tratta delle probabili conseguenze dell'amnistia, e dice, che se il Governo russo avesse l'intenzione di tenere le sue promesse agl'insorti polacchi, e se si potesse credere che questi vogliano fidarsi alle promesse dell'Imperatore Alessandro, l'amnistia generale data da esso metterebbe forse un termine alla insurrezione, [illegible] che sgraziatamente il solo mezzo atto a far [illegible] tire le offerte fatte adesso dalle Autorità russe

ai capi del partito insurrezionale, è una fiducia commovente, e che questa non esiste! Il perchè è da credere che anche per questa ragione l'insurrezione continuerà a propagarsi rapidamente. I Polacchi, osserva il giornale di lord Palmerston, non si sono esposti a tutti i pericoli d'una rivolta contro una Potenza così formidabile e così implacabile qual è la Russia, senza sperare un miglioramento nella loro sorte. Se un Polacco è invitato a deporre le armi e a contentarsi del perdono che ottiene per il passato, e della forma di Governo che la Russia impone alla Polonia, è naturale ch'ei domandi quale compenso gli è dato per la sua sommissione (!). I Polacchi, dice il Morning Post, se debbono cessar di combattere per l'indipendenza del loro paese, o per aver un Governo costituzionale, *hanno diritto* di ottenere concessioni che in una determinata misura, potranno presto o tardi *sodisfare le giuste esigenze che hanno posto loro le armi in mano.* Non basta che lo Zar perdoni a' suoi sudditi ribelli, è d'uopo che distrugga le cause, che li hanno spinti alla ribellione. In affari di questa natura, tutto dipende naturalmente dalle rispettive condizioni delle parti contraenti. Se l'Imperatore fosse in grado di soffocar lentamente, ma sicuramente l'insurrezione, una semplice amnistia sarebbe allora una grazia che sarebbe impolitico per gl'insorti di rifiutare, ma se invece il definitivo trionfo delle Provincie ribelli fosse imminente, gl'insorti ricuserebbero naturalmente tutto, tranne una indipendenza completa. — Ommetteremo le altre considerazioni di questo articolo, ma osserveremo soltanto, che il *Morning Post* vi tratta l'Imperatore della Russia e gl'insorti, come se fossero due Potenze uguali che si facessero guerra. Questo linguaggio non piacerà certo al Governo russo, ma dopo la sua ricognizione del Regno d'Italia, egli non ha più ragion di lagnarsene. La Russia, proteggendo la rivoluzione degli Stati italiani contro i loro legittimi Principi, non può più risentirsi con ragione, se altri piaggiano la rivoluzione polacca contro l'Imperatore di Russia!

4. La *Corrispondenza generale* del 18 aprile, citando l'*Ost-Deutsche Post*, afferma che l'Imperatore Napoleone ha diretta una lettera autografa a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, nella quale si dichiara con molti particolari e con molta franchezza intorno agli affari della Polonia, non che alle condizioni politiche dell'Europa in generale. Questa lettera debb'essere già pervenuta nelle mani di S. M., essendo stato incaricato il duca di Grammont di consegnarla in persona. Questo desiderio di operare di concerto coll'Austria, è tenuto in conto di un segno di grande importanza. Cause di tutto ciò sono i progressi incontestabili, dice l'*Ost-Deutsche Post*, fatti in questi ultimi tempi dalle armi dell'America del Nord. Le probabilità favorevoli al Presidente sono molto maggiori oggidì che nol fossero al principio dell'anno. La crisi decisiva, che si stima imminente, della guerra americana, impone all'Imperatore ancora più che l'affare del Messico, la necessità d'evitare qualunque impegno di momento negli altri conflitti politici. Un filosofo ha detto che la paura ha creato gli Dei; l'*Ost-Deutsche Post* sembra volerci persuadere che la paura dell'Unione americana crea le amicizie politiche in Europa.

5. Il *Fremdenblatt*, citato dalla *Corrispondenza generale*, dice, per rispetto allo Statuto del Regno Lombardo-Veneto, ch'esso preverrà tutti i vantaggi, che il principio dell'autonomia provinciale assicura a tutti gli altri paesi della Corona. Le elezioni dei deputati alla Dieta non saranno fatte dalla Municipalità, e dalle Congregazioni provinciali, ma saranno dirette. Il Comitato della Dieta sarà incaricato dell'amministrazione. La Dieta stabilirà l'organamento dei Comuni e dei Distretti. Il Veneto avrà una Corte speciale di cassazione, che risiederà a Venezia, ed ora si discute l'opportunità dello stabilimento d'una Cancelleria italiana.

6. È stato detto nei giornali, che la Corte di Baviera avea formalmente protestato contro l'occupazione del trono di Grecia; ma la *Presse* di Vienna afferma che a Monaco non è stata ancora formolata una vera protesta in forma di dichiarazione; è per altro probabile che una tale dichiarazione avrà luogo, e ciò non solo da parte del Re Ottone, ma anche da parte del Re di Baviera, nella sua qualità di capo della Casa reale di Baviera. Sinora, aggiunge la *Presse*, il signor Schrenck si è appagato d'indirizzare ai ministri di Baviera a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Londra ed a Parigi un dispaccio, nel quale protesta energicamente contro ogni lesione dei diritti, che il protocollo di Londra del 1832 riconosce nella dinastia di Baviera. Questo dispaccio del Governo bavarese è stato consegnato a S. E. il conte Rechberg, e sembra per conseguenza che le trattative iniziate dal Principe Cristiano a Monaco sieno rimaste senza effetto. Intanto, senza tener conto di queste difficoltà, a Copenaghen è stato scelto il conte Sponeck come uomo di fiducia, destinato a far la parte di tutore e di reggente presso il giovane Re Giorgio I. Quest'uomo, che ha già dato molte prove di capacità politica, accompagnerà in Grecia il Principe Guglielmo e lo assisterà coi suoi consigli intimi. Ecco come è giudicato il conte Sponeck dal giornale viennese *Neueste Nachrichten:* « Esso è uomo riconosciuto abilissimo amministratore tanto dagli amici, quanto dagli avversarii suoi. Appartiene al partito moderato, ed ha voluto costantemente che nel conflitto danese germanico fossero evitati gli estremi, e ha dato prove di profonde cognizioni amministrative come ministro delle finanze. Questa speciale sua capacità lo raccomanda maggiormente per l'ufficio che gli è destinato in Grecia. »

7. È nota ai nostri lettori l'ordinanza del 30 marzo p. p., colla quale il Re di Danimarca ha stabilito l'autonomia dell'Holstein, cercando in tal modo di togliere ogni ingerenza della Confederazione germanica negli affari dello Schleswig. Ora quell'ordinanza è stata comunicata dall'inviato danese alla Dieta germanica di Francoforte il giorno 16 aprile corrente. I Comitati riuniti riferiranno alla Dieta intorno a quel documento; intanto sono riservati tutti i diritti della Confederazione sui Ducati. L'Austria e la Prussia hanno già protestato a Copenaghen contro quella ordinanza. L'Assemblea ha aderito ha quella protesta.

8. La guerra civile in America prosegue accanita e sanguinosa, e ancora non se ne può prevedere l'esito. Sembra che i confederati abbandonino Richmond, ma sinora non può dirsi per cosa certa. Le vicende della guerra sono varie, e gli sforzi che fanno i federali e i separatisti per vincere sono veramente giganteschi, ma ci paiono assolutamente inefficaci per la vittoria. Alcuni giornali stimano che quanto prima Lincoln dee riportare segnalati vantaggi su Dawis Jefferson, che sta per divenir cieco, ma noi non abbiamo ancora dati sufficienti per dar fede a queste loro asserzioni. I giornali hanno pubblicato a Londra il 16 aprile la corrispondenza diplomatica di lord Russell col sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra. In questa corrispondenza lord John Russell dichiara, che il Governo britannico non può impedire che il commercio inglese mandi a suo rischio e pericolo bastimenti carichi di munizioni nei porti del Sud. Se queste navi son catturate dai federali, peggio per esse. Il blocco dei porti del Sud essendo effettivo, l'Unione non ha ragione di chiedere al Governo inglese, ch'egli intervenga contro gli armatori. Il sig. Adams risponde a lord John Russell, che l'America fa valere un'altra ragione, ed è che l'Inghilterra è in amichevoli relazioni cogli Stati Uniti, e che non è prova d'amicizia tollerare tale condotte nei sudditi inglesi; e lord Russell alla sua volta replica al sig. Adams, che l'Inghilterra non vuol violare con nessuna delle parti la neutralità, che da sè stessa s'impone.

9. S. Em. il Cardinale Pentini smentisce le espressioni contrarie al potere temporale della Chiesa, che gli erano state attribuite in occasione del suo giuramento. Il *Giornale di Roma* contiene la dichiarazione che pubblichiamo.

10. La *Revue des Deux-Mondes* non trova per la Francia altro da fare in Europa per ora che le elezioni al Corpo legislativo. Un colpo di verga magica ha tocca la questione romana, essa dice, e l'ha addormentata; la Grecia ha finalmente trovato un Re; la question d'Oriente non agita più che la Borsa sotto forma di banca ottomana, e di prestito turco, e non è più che una dipendenza delle speculazioni del Credito mobiliare. Dopo di avere indarno iniziato due campagne diplomatiche agli Stati Uniti, la Francia si riposa, lasciando che si accapiglino il Nord e il Sud. Al Messico non c'è più che un affare d'onore; la Francia dee cogliervi una nuova vittoria, farsi pagare, e poi si vedrà. La Polonia si dibatterà Dio sa quanto contro la Russia, ma volendo Alessandro accordare un'amnistia a' suoi sudditi ribelli, e facendo la grazia alla Polonia di non toglierle le istituzioni che le ha dato, e riservandosi di svilupparle quando saranno state provate dalla pratica, che vogliamo di più noi Francesi, noi grandi spezzatori delle proteste verbali del Governo del 1830, e che siamo tanto efficaci vendicatori de' torti fatti alle nazioni? Noi non abbiamo da occuparci d'affari esterni, e ci resta solo di ripiegarci sopra noi stessi a fare le elezioni! Indietro prelati diplomatici, e lotto bravi generali, ora le fatiche e gli onori spettano ai prefetti ed ai sottoprefetti. Che viso farà il Governo francese a questa sanguinosa ironia? (L.)

Torino 18 aprile.

Questa sera, 18, abbiamo notizie più confortanti della salute del cav. Farini. Dopo tre giorni di crisi violenta, in cui rimase come interamente sospesa l'attività intellettuale e fisica, egli si riebbe, e riconobbe quelli che si recarono a visitarlo, fra cui il dottor Concato di Bologna ed il canonico Lampugnani di Vercelli. Egli oggi si è alzato, ha conversato con alcuni visitatori, rispondendo, sebbene con difficoltà, alle varie interrogazioni, che gli erano fatte. Ogni pericolo non è superato; però il miglioramento sembra notevole. Il dottor Concato è ritornato a Torino stasera. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Gorizia 18 aprile.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sig. Arciduchessa Maria Annunziata partirono questa mattina alla volta di Vienna. Alla Stazione della ferrovia, le LL. AA. II. [illegible] rispettosamente salutate dalle Autorità civili e militari e dal pubblico numerosamente accorso. *(O. T.)*

Lemberg 17 aprile.

La *Gazetta Narodowa* riferisce: « Il corpo degl'insorti di Serfried (300 uomini) avrebbe riportato una vittoria presso Buckowo, nel Circolo di Kalisch. Bentkowski e Krzemowski sarebbero lasciati in libertà; Zwirow battuto presso Stanzow; Hennessey partito alla volta di Varsavia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 17 aprile.

Napoli 17. — *Avellino* 16. — Un distaccamento di granatieri incontrò 30 briganti sull'Ofanto, ne uccise 2 e ne ferì parecchi. Ieri un altro distaccamento di usseri e fanteria incontrò nuovamente la stessa banda, che lasciò sul terreno 2 altri morti e nuovi feriti. Furono presi ai briganti cavalli, viveri e munizioni. *(FF. SS.)*

Torino 18 aprile.

Il ministro Peruzzi è partito stasera per Firenze. Oggi morì il sig. Tourte, ambasciatore svizzero a Torino. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

Londra 17. — Fu depositato il progetto del bilancio. Entrate, milioni 71 ½ di sterline; spese, 67 ¾. Parecchie imposte vennero diminuite. Il bilancio fu accolto favorevolmente.

Berlino 17. — Dispacci telegrafici recano che è atteso di giorno in giorno un attacco degl'insorti a Kalisch. Furono sequestrate nel Ducato di Posen, in grande quantità, provvigioni e cavalli, [illegible] agl'insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

Berlino 17. — Ebbe luogo un combattimento sul territorio di Prussia fra le truppe prussiane e un drappello d'insorti polacchi, che scortavano un convoglio di armi e di munizioni. V'ebbe una trentina di morti.

Camera dei deputati. — Lorsten domanda se il Governo non riguardi la Nota della Danimarca, del 30 marzo, come contraria alle assicurazioni date nel 1851 e 1852; richiede quindi che la Prussia dichiari violati gli obblighi in allora contratti, e specialmente la convenzione di Londra sulla successione al trono danese. Dice che ora nulla potrebbe succedere che maggiormente meritasse di essere impedito, anche a costo di una guerra. La Camera appoggerebbe con viva adesione questa politica. Bismark risponde affermativamente alla prima domanda; dichiara che il Governo si porrà d'accordo colle Potenze confederate sui passi da farsi, e specialmente coll'Austria, in unione alla quale ha già particolarmente protestato. Il Governo riconosce i doveri, che l'onore nazionale impone in questa vertenza; se dovesse uscirne una guerra, la farebbe anche senza aspettare l'adesione della Camera.

Nuova York 4. — Furono stabilite le batterie sulle alture che dominano Wicksburg. È imminente il bombardamento.

Pietroburgo 17. — I dispacci delle tre Potenze furono comunicati questa mattina. *(FF. SS.)*

Parigi 18 aprile.

Dal *Moniteur*: « Lo spirito pubblico è a Londra gravemente preoccupato pei dispacci, che l'ambasciatore americano Adams ricevette da Washington, e per la pubblicazione della corrispondenza di Adams con lord Russell. » *(FF. SS.)*

Parigi 18 aprile.

Leggesi nella *France*: « Il Governo svedese affretta l'esecuzione de' lavori di riorganizzazione della flotta e difesa delle coste. Assicurasi che stia per intraprendere grandi opere di difesa a Carlscrona, il porto più importante della Svezia, che sarebbe posto in istato d'accogliere, non solo la flotta svedese, ma anche le squadre, che altre Potenze avessero interesse di spedirvi. Le squadre stesse vi troverebbero i mezzi di fare riparazioni ed approvvigionamenti. Intanto ordinossi il pronto corazzamento di quattro vascelli e tre fregate. Alcuni giornali esteri parlano d'un prossimo abboccamento dello Czar col Re di Prussia. »

Alessandria 17 — Il Sultano ricevette il conte De-Viry, incaricato di complimentarlo a nome del Re d'Italia. Il Sultano si è imbarcato alle tre ore. La popolazione lo salutò con molta cordialità.

Bombay 28 *marzo.* — Temesi lo scoppio di gravi torbidi nel Tibet. *(FF. SS.)*

Breslavia 16 aprile.

La *Schlesische Zeitung* annunzia da Ostrow, in data 15 corrente: « A Kalisch si aspetta ogni giorno un attacco per parte degl'insorti. Gl'Israeliti di Kalisch dovettero pagare 5000 rubli al Comitato nazionale. I moscoli furono dichiarati fuor della legge. Duecento Polacchi sono da Ostrow passati oltre il confine. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Breslavia 17 aprile.

L'odierna *Schlesische Zeitung* annunzia nel suo foglio meridiano, da Ostrow, in data del 16, dopo mezzogiorno: « Truppe prussiane, nel cogliere un trasporto destinato per la Polonia, s'[illegible] terono, nel Circolo di Pleschen, negl'insorti, i quali, per riprendere il trasporto, avevano oltrepassato il confine prussiano. Si venne ad un combattimento, 30 prigionieri furono condotti a Pleschen, la città chiusa. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 16 aprile.

L'*Europe* asserisce essere abilitata ad annunziare che l'amnistia russa non modifica per nulla la politica delle tre Potenze e le loro risoluzioni. Le tre Potenze vogliono il riordinamento politico della Polonia russa e la sua emancipazione religiosa. Su tal proposito, gl'inviati delle tre Potenze faranno comunicazioni verbali al principe Gorciakoff, nel consegnargli le Note. In conferma, l'*Europe* cita le parole, dette dall'Imperatore Napoleone allorchè fu notificata l'amnistia: « Troppo presto o troppo tardi, ma in nessun caso abbastanza. » *(FF. di V.)*

Francoforte 16 aprile.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, l'inviato danese comunicò l'ordinanza del 30 marzo, concernente i Ducati. Per proposta della presidenza, quell'atto venne rimesso ai Comitati uniti, perchè ne esprimano il loro parere, riserbando decisamente tutti i diritti e le pretensioni spettanti alla Confederazione. L'Austria comunicò che, senza voler pregiudicare le discussioni della Dieta federale, ella protestò a Copenaghen contro l'ordinanza del Governo danese del 30 marzo. La Prussia dichiarò avere anch'essa protestato. L'Annover si riserbò proposizioni speciali. *(FF. di V.)*

Francoforte 17 febbraio.

L'*Europe* annunzia, da fonte autentica: « In un Consiglio di ministri, tenuto a Copenaghen l'8 aprile, sotto la presidenza del Re, furono stabilite le condizioni, alle quali il Re ammette che il Principe Guglielmo accetti il trono di Grecia. 1.° Il Principe Guglielmo e la sua discendenza restano luterani; 2.° Le Potenze protettrici otterranno la rinunzia della Baviera, 3.° Tutte le grandi Potenze garantiscono l'esistenza e la stabilità del Governo e della dinastia di Glücksburgo, 4.° La lista civile ammonta a 30 000 lire di sterlini; 5.° Resta il diritto eventuale della successione danese del Principe Guglielmo. Il padre e la madre del Principe Guglielmo chiedono inoltre il riordinamento dell'esercito greco, la presenza costante di una squadra inglese nel Pireo, a difesa del trono del Principe, il quale non partirà se non dopo di avere raggiunto la maggiorità prescritta dalla Costituzione greca. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova-Yorck 4 aprile.

Si teme per la sicurezza del piroscafo l'*Hartford* dell'ammiraglio Farragout, perchè i separatisti hanno tre piroscafi fra Wicksburg e Port Hudson. Il Presidente Davis ha un tumore all'occhio. Si teme che perda la vista. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 20 aprile

(Spedito il 20 ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 20 ore 12 min. 30 pom.)

Oggi riparte da Vienna S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia. Crescono i rigori dell'Autorità in Gallizia. Giusta lo *Czas*, i contadini sono abilitati ad invigilare su' viandanti ed a farsi mostrare le carte di legittimazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 18 aprile.	del 20 aprile.
Metalliche al 5 p. %	76 30	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 20
Azioni della Banca naz.	801 —	798 —
Az. dell'istit. di credito.	206 30	203 30
CAMBI		
Argento	111 25	112 50
Londra	1 1 90	113 40
Zecchini imperiali	5 38	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 18 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1433 —

Borsa di Londra del 18 aprile.

Consolidato inglese	92 ¼

Nella Basilica di S. Marco, in Cappella del Battistero, al solito sito, trovasi da due giorni esposta una pala grandiosa, pittura ad olio del valente artista sig. A. di Ermolao Paoletti, fatta per commissione. Le molte bellezze, che in essa si scorgono, valgono a confermare sempre più, che, malgrado le vicende dei tempi, qui non manca il genio, nè chi sappia tener l'arte in onore.

VARIETA'.

Scrivono da Parigi all'*Echo du Nord*: « Nessuno ignora come l'Accademia delle scienze avesse risposto alle comunicazioni del sig. Mathieu de la Drôme con un ostinato: *Non vi conosco.* Ora il suddetto signore s'indirizzò all'Imperatore, che ne parlò al conte di Persigny, il quale alla sua volta ordinò all'Osservatorio di redigere in proposito un rapporto. Aprite il *Moniteur*, e vedrete che la relazione del sig. Leverrier, benchè rechi la data del 10 marzo, comparve appena nel N. del 5 aprile, cioè il giorno stesso in cui spirava il tempo, fissato dalle predizioni del sig. Mathieu de la Drôme. Del resto, il sig. Leverrier discute cortesemente, e quantunque non voglia ammettere che la meteorologia possa riposare sopra norme positive e sicure, pure tiene il sig. Mathieu per un mezzo scienziato, che ragiona in buona fede. Ecco dunque il sig. Mathieu sotterrato con tutti gli onori accademici. »

NECROLOGIA. 289

Quis desiderio sit pudor aut modus
Tam cari capitis? . . .
Horat.

Giusto e commendevole è il pianto sul sepolcro di quegli uomini, che per cittadine, e domestiche virtù si segnalarono, e la cui memoria può essere ai superstiti di emulazione, ed esempio.

Mentre pertanto lascio ad altri l'ufficio di ricordare più diffusamente i molti pregi d'intelletto e di cuore, che adornavano l'ingegnere nob. Lorenzo dei marchesi Sabante, che nella età d'anni 72 abbandonava la terra, onde ricongiungersi a Dio, adempirò quello di accennarne qualcuno, che lo rendeva a tutti stimabile, e caro.

Nulla so intorno l'esercizio di sua professione; so solo ch'egli n'era espertissimo, e che in ogni di lui azione prevaleva senno, equità, e coscienza.

Ei fu quindi per modestia, e probità specchiatissimo, nelle amicizie leale nei rapporti di convenienza gentile, mite coi dipendenti, affabile con ciascuno, cooperante all'altrui bene, e premuroso.

Educato alla scuola della vera religione, faceva sue le avventure degli altri, e cercava ogni maniera, onde alleviarle.

Rammento una notte, una penosa notte trascorsa con esso a Verona, in cui, dopo avere sparso le sue beneficenze sopra una famiglia rimasta imprevedutamente orbata del suo capo, pensava trambasciato da fiero affanno all'avvenire di essa, ed al collocamento della orfana prole.

Ogni mia parola varrebbe meno a significare l'amore verso dei figli, la sollecitudine operosa, i sacrifici sostenuti per la loro educazione. Egli era in mezzo d'essi contento, e felice, consolavasi delle sue cure, poichè ne vedeva raccolto abbondante il frutto.

Ma ahi! che nel più splendido meriggio, sei ne involava inesorabile morte.

Immenso fu il dolore nel miserrimo padre, che non ristette mai di sopportare con forte animo il desiderio dei perduti figliuoli.

E sebbene con cristiana rassegnazione, e con isfogo di secrete lagrime ne tollerasse la inevitabile avversità, tuttavia una ferita aprivasi nel suo cuore, che grondava sangue; e quindi la sua salute affievolivasi, e la esistenza lentamente logoravasi, e si consumava.

Agonizzante, ma pur nella pienezza de'suoi sentimenti, chiamava a sè i due figli, che restavangli a conforto degli ultimi suoi giorni, e con parole di consiglio e di amore, congedavasi da essi, e raccogliendo il bacio estremo e benedicendoli unitamente alle nuore, ed ai teneri nipoti placidamente spirava.

Oh! Lorenzo, accolto ora assieme ai tuoi cari nella eterna serenità dei cieli, priega pace a noi, inconsolabili per la tua dipartita.

Venezia, 13 aprile 1863.

TOMMASO DE NORCEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile. — È arrivato da Sebenico il P. Grulovich. c n olii all'ord.; e da Marsiglia il brig. aust. *Placido*, cap. Vianello, c n merci all'ord.; ed altri in vista.

Si vendevano olii di Corfù, per quanto credesi, al prezzo di d. 220 sc. 14 per %, oppure dicesi 125 sc. 17 ½, ed ancora si disse venduto il carico caffè Bahia ultimo arrivato al prezzo di fiorini 42 compresa avaria, per ispeculazione. Il telegrafo di Londra porta nuovo aumento nei coloniali; notavansi negli zuccheri, meno fermi alla chiusa; fermezza nei caffè; le granaglie senza migliorìa. Da Legnago, calma nel riso con poche ricerche.

Le valute non hanno variato; le Banco-note, fino da sabato, divennero offerte anche al disotto di 90; nel mattino, si offrivano pronte a 89 ¼, e per consegna ad 89 dopo il telegrafo di Francoforte. I valori mancano sempre; così il Prestito nazionale a 73, il 1860 per sino ad 87; e la rendita ital. si offriva a 70 per consegna entro l'anno. Molte furono le transazioni per coperture di obbligazioni, l'emigrazione, le congetture ancora di più, e facilmente potevano ottenere ad alcuni proficui vantaggi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	75 75
Amster.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 100 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	1 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	50 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 60
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale	73 75
Conv. Vigl. del T. god. 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote, corrispondente a f. 112 90 p. 100 fior. d'argento.	88 .0

VALUTE.

	F. S.
Doro e	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 64
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 82
» di Roma	6 85
» di Savoia	—
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 80
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

ossia presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 13 aprile 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 11 —	7 73 —	8 32 —
Frumentone	4 54 —	4 93 —	5 33 —
Riso nostrano	10 91 —	13 90 —	17 70 —
» bolognese	11 63 —	13 03 —	14 54 —
» cinese	10 02 —	10 67 —	11 31 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 23 —	3 27 —	3 31 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Castiglione conte Paolo, poss., alla Luna. — Wladimir Michele, p. n. russo, alla Luna. — Stampe bar. Cristiano, poss. danese, all'Europa. — Carter James, all'Europa. — Bilers Enrico, all'Europa, ambo possidenti — Davies Lloyd Davide, alla Ville. — Kornblow Enrico, alla Ville, ambi poss. ingl. — Walker Arcibaldo, da Barbesi. — Talbot G., da Barbesi, ambo poss. ingl. — *Da Firenze:* Smith Stone Guglielmo, alla Vittoria. — Robert Federico, alla Vittoria, amb. poss. amer. — *Da Roma:* Salvador y Nevat José, poss., al S. Marco. — Carranza José, neg., al S. Marco. — Canout Gio. Luigi, propr., al S. Marco, tutti tre di Valenza (Spagna). — Armet y Moragas Ferdinando, negoz. di Barcellona, al S. Marco. — Walker Drummond Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — Jouvent Giovanni, colonnello ingl., da Danieli. — Barber Douglas Roberto, maggiore ingl., da Danieli. — Jameson F. James, possid. ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Mackenzie Giovanni, da Barbesi. — Aitken G. . . R., da Barbesi, ambi poss. di Glasgow. — *Da Udine:* Lombardi Rodolfo, possidente veronese, alla Luna. — *Da Verona:* Lanchi dott. Giacomo, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Oliver Scott John, da Barbesi. — Walker T., da Barbesi, ambi poss. di Edimburgo. — Wynkoop Stefano, eccles. amer., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Kutschera dott. Carlo, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* De Medeiros Vicente, cap. brasiliano, da Danieli. — Gonzales Martin Federico, poss. spagnuolo, da Danieli. — Natanson Luigi, dott. in medic., polacco, da Danieli. — Natanson Ignazio, a Danieli. — Natanson Simeone, da Danieli, ambi poss. polacchi.

Partiti per Milano i signori: Roche Rodington Tommaso, poss. ingl. — De la Rochette Ernesto, poss. franc. — Mitchell Giorgio, poss. ingl. — Castiglione co. Paolo, poss. — Franco Tommaso, possid. ingl. — Schwereff Michele, propr. russo. — De L'Espinasse Martin Enrichetta. — De L'Espinasse Martin Giorgina, ambe possid. ingl. — *Per Firenze:* De Bernard Edmondo. — Farcham Edmondo, ambi poss. franc. — *Per Bolzano:* De Rakovitz Luigi, cap. pruss. — *Per Padova:* Acosta Vincenzo, spagnuolo. — Del Saz, cav. spagnuolo. — *Per Verona:* De Pobrzynski Nepomuceno, poss. pruss. — Vachelot N. Antonio, propr. franc. — *Per Trieste:* Fiori cav. Luigi, poss. a Costantinopoli.

Nel 19 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Coutean Carlo, architetto franc., alla Luna. — Bernard T. M., possid. franc., alla Luna. — Turpault Augusto, negoz. franc., alla Luna. — Möller Thorvald, cap. norvegese, all'Europa. — Fraser Guglielmo, poss. scozzese, all'Europa. — Lanier James F., poss. amer., all'Europa. — Wilson L. John, poss. di Boston, all'Europa. — Rubeo Oreste, poss. torin., all'Europa. — Herbert Arturo, colonn. ingl., alla Vittoria. — Vialls M. Carlo, propr. ingl., all'Italia. — Pozzi Carlo, avv., al Cavalletto. — *Da Roma:* Pim James, poss. ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Smith M. P., possid. ingl., da Barbesi. — Lepelletier Florenzo, possid. franc., alla Vittoria. — Rogers Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* De Lidekerke co. Carlo, propr. di Gand, alla Ville. — van der Vestyne Teofilo, senatore a Gand, alla Ville. — *Da Padova:* Cater Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — D'Avenel Giuseppe, propr. franc., alla Luna. — *Da Verona:* de Limburg Stirum, contessa, possid. di Brabante, da Danieli. — *Da Trieste:* Doddrell Giorgio, da Danieli. — Murdock R. Pietro, da Danieli, amb. poss. ingl. — Gellberger Tobia, banch. pruss., da Danieli. — De Schmelpfenninck von der Oye bar. Guglielmo, al S. Marco. — De Below Otto, al S. Marco, ambi possid. pruss. — Fleischl Carlo, poss. vienn., da Barbesi. — De Erbel Edoardo, poss. di Fiume, alla Luna. — Cawczawa Antonio, propr. di Leopoli, alla Luna. — Nelessen, co., di Aquisgrana, all'Europa. — Roos, cap. svedese, all'Europa. — *Da Vienna:* Rosslowski Vladislavo, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Rosslowski Vladislavo, poss. russo. — De Meireles Saturio, cap. brasiliano. — Gonzales Martin Federico, poss. spagnuolo. — Whitehead Guglielmo, possid. ingl. — Cossitt Federico. — Farnum Edoardo. — Shepherd Edoardo, tutti tre poss. amer. — Stampe barone Cristiano, poss. danese. — *Per Bolzano:* De Herwel Ernesto, poss. di Düsseldorf. — *Per Verona:* Tilbet Giovanni. — Harding Guglielmo, ambi poss. ingl. — Home Roberto, cap. ingl. — *Per Gratz:* Alice cav. Martino, poss. — *Per Trieste:* Moon F. Giovanni, poss. ingl. — Friederichs Pietro, poss. d'Amburgo. — Comdet Giustino, possidente svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile	Arrivati	801
	Partiti	793
Il 19 aprile	Arrivati	790
	Partiti	933

COL VALORE DEL LLOYD.

Il 18 aprile	Arrivati	100
	Partiti	52
Il 19 aprile	Arrivati	-
	Partiti	-

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21 in S. Gioachino (Istituto Ca di Dio.)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 18 aprile 1863, sortirono i seguenti numeri:

14. 72. 66. 34. 19.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 29 aprile 1863.

SPETTACOLI — *Lunedì 20 aprile*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *La statua di carne.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 aprile - 6 a.	339''', 80	9°, 9	9°, 3	76	Nuvolo	E. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 95	14°, 5	11°, 1	64	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 06	11°, 3	8°, 4	69	Sereno	S. E.		
19 aprile - 6 a.	338''', 90	8°, 6	7°, 1	77	Nubi sparse	S. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	338 , 34	15°, 3	11°, 2	64	Nubi sparse	S. S. O.	1'''00	6 pom. 9°
10 p.	338 , 87	11°, 2	9°, 6	76	Nuvolo	S. E.⁵		

Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. 15°, 4 — » min. 9°, 9. Età della luna: giorni 29. Fase: L. N. ore 3 56 ant.

Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. 16°, 6 — » min. 8°, 6. Età della luna: giorni 1. Fase: —

MARTEDÌ 21 APRILE

ANNO 1863 — N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9:45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 18 aprile corrente:

« Ci crediamo in grado di poter dare alcuni schiarimenti sul contenuto delle Note, indirizzate dalle tre grandi Potenze a' loro ambasciatori a Pietroburgo, delle quali il Gabinetto russo non aveva ancora ricevuto comunicazione il 14 di sera. (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*)

« La sola Inghilterra si tiene risolutamente sul terreno de' trattati del 1815; ella sembra disposta a proseguire le sue negoziazioni a nome di que' trattati. Il dispaccio del conte Russell è lungo, e assai vivamente dettato.

« Esso rimprovera all'Imperatore di Russia l'obblio delle convenzioni, contenute n ll'Atto finale del Congresso di Vienna. Il secretario di Stato per gli affari esterni fa osservare, essere *incontrastabile* che l' Europa non avrebbe mai dato la corona di Polonia all' Imperatore Alessandro I, s'egli non si fosse legato verso di lei con promesse, s'egli non si fosse impegnato di dare a quel Regno una vera autonomia nazionale. Giusta il linguaggio del conte Russell, le istituzioni, concedute, nel 1815, al popolo polacco, non erano già un dono grazioso dell Imperatore Alessandro; esse avevano un diritto acquistato a quel popolo, diritto riconosciuto dalle Potenze, del quale esso fu violentemente e ingiustamente, spogliato nel 1831, in conseguenza d' una insurrezione cagionata da' più gravi abusi. Non si è trattato mai di trasformare i Polacchi in sudditi russi.

« L'Austria e la Francia, i cui dispacci sono concepiti in un senso identico, abbracciano la quistione sotto un punto di vista più generale. Esse non domandano allo Czar, se non riforme atte a mantenere la tranquillità e la calma in paesi sottoposti alla sua dominazione, e d'evitare il ritorno degli sconvolgimenti periodici, che minacciano la pace del mondo.

« Accampando un torto, contro il quale il Governo di Pietroburgo cercherà indarno di difendersi, le Note francese ed austriaca fanno osservare che nelle antiche Provincie polacche, che la Russia occupa sino dal 1772, le persecuzioni religiose hanno creato uno stato di cose intollerabile. Qual distanza non separa, su questo punto, il regime applicato in Gallizia e nel Ducato di Posen da quello in vigore in Lituania, in Podolia e in Volinia? Gli Slavi appartenenti alla Chiesa greca vivono in pace sotto lo scettro cattolico degli Absburgo, e i cattolici non sono molestati nella loro credenza sotto la Monarchia protestante degli Hohenzollern. Non è ormai tempo che la Russia rinunzii a un sistema di pressione morale, che appartiene ad altri tempi? Tal è su questo importante questione l' opinione della Francia e dell' Austria.

« Aggiungeremo finalmente che il Gabinetto delle Tuilerie mostrerebbe più vivamente del Gabinetto di Vienna sulla gravità dell'insurrezione. »

Ecco il primo dei due articoli del *Constitutionnel*, annunziati dal telegrafo:

« Non abbiamo voluto affrettarci a recare un giudizio sulle due ultime misure prese dal Governo russo. Abbiam creduto fosse meglio porre in prima sotto gli occhi dei lettori i varii giudizii della stampa europea riservandoci di dire alla nostra volta ciò che pensavamo del decreto sul sequestro e del decreto sull' amnistia.

« Bisogna riconoscere che le due disposizioni sembrano implicare contraddizione. Tuttavia, siccome non si hanno che imperfettissimi ragguagli sulla portata e sull' applicazione del primo *ukase*, è permesso sperare che questo primo decreto non annulli in anticipazione il secondo, e che il Governo russo non abbia ritolto con una mano ciò che dava coll' altra.

« L'amnistia può dunque essere giudicata in sè stessa, non già, senza dubbio, con una certezza assoluta, ma almeno con serie presunzioni. Tutto induce a credere che l' atto del 12 aprile non sia punto una vana promessa, ma sia dovuto ad un pensiero sincero e ad una generosa ispirazione.

« Dopo la disfatta di Langiewicz, noi fummo i primi a pronunziare questa parola d' amnistia; fummo i primi a ricordare che la forza non può disarmare che le braccia, e che l' Imperatore Alessandro II doveva avere una più alta ambizione: quella di pacificare gli animi e di disarmare i cuori.

« Ma, applaudendo all' atto del 12 aprile e felicitando sinceramente il Governo russo d' avere dato prova di generosità e di forza, ci domandiamo quali saranno le conseguenze di cotesta amnistia, e ce lo domandiamo con ansietà, poichè il sangue continua ad essere versato in Polonia, e l' Europa non cessò d' essere inquieta.

« Il Governo russo amnistia coloro, che deporranno le armi; sta bene. Ma saranno amnistiati anche coloro, che furono vittime di quella legge della leva, contro cui la pubblica indignazione dell'Europa si è sollevata, e ch'ell'ha condannato, chiamandola una legge di deportazione? coloro che sono stati strappati ai loro focolari e trasportati all' estremità dell' Impero?

« L'amnistia fa essa disparire lo stato delle cose, d' onde è uscita l' insurrezione attuale, od almeno arreca un rimedio a questo stato di cose? Se le istituzioni, che si promettono, sono le medesime, ch' esistevano alla vigilia di quell' insurrezione, che ha già costato tanto sangue alla Polonia ed alla Russia, e che hanno cagionato quella insurrezione, che cosa vi sarebbe di mutato? Quali riforme sarebbero compiute? Dove sarebbero le garantie, che l' Europa spera per impedire il periodico rinnovellarsi di sanguinose e dolorose crisi?

« Guardiamoci però dal conchiudere che il decreto del 12 aprile sia un atto inutile e una lettera morta! L' amnistia attesta i nobili ed illuminati sensi dell' Imperatore Alessandro II: noi amiamo credere sia un primo passo nella via, in cui lo chiamano le grandi Potenze, d'accordo per consigliare amichevolmente una politica, che assicuri stabilmente la tranquillità interna della Russia ed il riposo dell' Europa.

« L' amnistia non è una soluzione: è la speranza d' una soluzione. »

A Padova, tre individui, non avendo altro da fare, andavano in una bella notte scrivendo su per le cantonate: *Viva Vittorio Emanuele*, *viva l' Italia, morte all'Austria, morte a Ben....*, *morte a Bem ....*, ec...; ma, in quella che stavano facendo ai muri le loro politiche confidenze ... ecco farsi lor sopra d' improvviso la forza pubblica, e coglierli proprio in flagranti. I tre, sorpresi in quell' atto, rimasero, come è ben naturale, senza lena e senza fiato, come se li avesse colpiti il fulmine. Tornati in sè, e trovandosi in buona compagnia, si ridussero mestamente in luogo un po' più angusto che le contrade di Padova, ma dove si può scrivere e disegnare sui muri, senza pericolo, tutto ciò che passa per la mente anche ai più balzani cervelli quando non ben custoditi.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 14 aprile.

Le mortali spoglie del Cardinale Benedetto Barberini, dopo essere state per tre giorni esposte ai suffragii dei fedeli nelle camere del suo palazzo, iersera vennero trasportate, colla funebre consueta pompa, a S. Lorenzo in Lucina, chiesa titolare del defunto, riccamente parata a bruno, ove nella mattina di questo giorno si è tenuta Cappella papale.

La Santità di Nostro Signore, colla sua nobile anticamera, si è portata a quella chiesa, ed in trono, ha prestato assistenza alla messa solenne di requie, celebrata dall em. e rev. sig. Cardinale Cagiano de Azevedo, Vescovo tusculano e penitenziere maggiore.

Alla sacra funzione sono intervenuti gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, l'ecc. Magistrato romano, i diversi Collegi della prelatura, e gli altri personaggi, che vi hanno luogo.

Dopo la messa, Sua Santità ha fatto secondo il rito, l' assoluzione presso il feretro.

Terminata la espiatoria cerimonia, Sua Santità, dopo essersi degnata, nella sagrestia, di ammettere al bacio del piede la religiosa famiglia dei Chierici regolari minori, che hanno in custodia quella chiesa, ha fatto ritorno alla pontificia residenza vaticana, fra le acclamazioni devote dei suoi sudditi.

Grande numero di fedeli, tanto nei giorni in cui la salma dell' estinto porporato fu esposta nel suo palazzo, quanto nella mattina di oggi, in cui è stata esposta nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, è concorso a suffragarne l' anima. I poveri, verso i quali, in tutto il lungo corso di sua vita, fu larghissimo di generosi soccorsi, non poterono tenersi dal pagargli il tributo della riconoscenza, col seguirne il funebre convoglio, recitando preci in suffragio dell' anima sua benedetta.

I resti mortali del Cardinale, per sua testamentaria disposizione, avranno sepoltura nella tomba dei suoi maggiori in S. Andrea della Valle. *(G. di R.)*

Gli em. e rev. sigg. Cardinali Bizzarri, Pitra, Guidi e Pentini, nei giorni 9 e 10 di questo mese, ed in diverse ore, sonosi portati con treno di gala ed in porpora, alla residenza senatoriale sul Campidoglio per restituire la visita a S. E. il sig. marchese Matteo Antici-Mattei, senatore di Roma.

S. E., unitamente alla Magistratura, tutti in toga, accompagnata dalla sua nobile corte, ricevè l' EE. LL. RR. alla carrozza, e le accompagnò nella sala del trono, ove furono compiute le formalità prescritte dal relativo cerimoniale. La guardia dei vigili rendeva i dovuti onori.

Dopo ciò, S. E. il sig. senatore tornò ad accompagnare quegli em. porporati alle carrozze, rendendo loro grazie dell avere onorata nel detto modo la residenza senatoria. *(Idem.)*

Altra del 16 aprile.

Prima della Cappella papale, tenuta il dì 14 aprile nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, la Santità di Nostro Signore, chiamata a sè la romana Magistratura, degnossi di graziosamente manifestare ad essa il gradimento vivissimo provato dal suo animo per le generali manifestazioni di gioia, che in questa dominante ebbero luogo, la passata domenica, ricorrendo l' anniversario del suo faustissimo ritorno alla Sede romana, e della prodigiosa incolumità dal disastro occorso in S. Agnese fuori le mura. La Santità Sua si piacque dare alla stessa Magistratura l' incarico di rendersi interprete dell' alta sodisfazione sua presso il popolo romano. E la Magistratura si reca a preciso dovere e ad altissimo onore di portare a cognizione del pubblico questi graziosi e benevoli Sovrani sentimenti. *(G. di R.)*

Sul mezzogiorno del dì 10 aprile, in San Miniato, dopo breve malattia, passava agli eterni riposi, munito dei conforti della nostra santissima religione, monsg. Francesco Maria dei marchesi Alli-Maccarani, Vescovo di quella città e diocesi. Egli, il 29 marzo 1811, avea sortito i natali nella stessa città, ch'è sede del Vescovato, al quale era stato preconizzato dalla Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto del 30 novembre 1854. *(Idem.)*

Bologna 19 aprile.

Ieri notte, la Pubblica Sicurezza eseguiva delle perquisizioni domiciliari ed alcuni arresti di persone, che si dicono appartenere al *partito d' azione*. *(Corr. dell' Em.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 aprile.

Il Senato, nella tornata d' ieri, ha per primo udito la relazione, esposta dal senatore Vigliani, sul fatto della perquisizione operatasi in Palermo, la notte del 12 scorso marzo, nella casa del senatore principe di S. Elia, aggiornando ad una delle prossime adunanze la discussione sull' ordine del giorno proposto a conclusione dello stesso rapporto.

Successivamente, ha intrapreso la discussione del progetto di legge concernente il bilancio attivo dello Stato pel 1863, alla quale presero parte il ministro delle finanze ed il senatore Scialoja.

Il ministro di grazia e giustizia ha presentato in iniziativa al Senato, uno schema di legge, per la facoltà di accordare con decreti reali sanatorie di matrimonii contratti da cittadini delle Provincie meridionali senza atti civili. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 aprile.*
(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri condusse a termine la discussione del bilancio del Ministero dell' interno, quindi deliberò di tenere, nella sera del giovedì di ciascuna settimana, una seduta straordinaria per le relazioni delle petizioni. Essa udì infine il deputato La Porta interpellare il ministro dell' interno sulle condizioni dell' amministrazione e della pubblica sicurezza nell' isola di Sicilia, e specialmente nella Provincia di Girgenti. Ecco la relazione, che di quest' ultima parte della tornata dà l'*Armonia*.

La Porta interpella il Ministero sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Loda il patriottismo dei Siciliani, nonostante gli abusi, commessi contro di loro da varii agenti governativi, e nonostante la diffidenza e la persecuzioni mosse dal Governo contro l' elemento liberale dell' isola. Dimostra quindi le cattive condizioni, in cui si trova colà la pubblica sicurezza. I ministri, colla solita loro arroganza *(rumori)*, fidandosi dei rapporti dei prefetti, che chiamavano beata quell' isola, dissero più volte di assumersi tutta la responsabilità del governo di Sicilia. Ma la storia dei Ministeri costituzionali non è che la derisione continua della loro responsabilità. *(Rumori.)* Il Governo di Sicilia è pessimo, e gli eccessi, che vi si commettono da lungo tempo sono tali e tanti, che persino i giornali semiufficiali sono ben sovente costretti a levar la voce contro di essi. — L' oratore si lagna che il Ministero attuale non abbia mutato in Sicilia gli agenti governativi, che vi erano durante lo stato d' assedio. Si lagna del dualismo, esistente tra i carabinieri e i delegati di pubblica sicurezza; dualismo, che ha per cagione la gelosia del mestiere, e lascia nel peggiore stato la sicurezza pubblica in Sicilia. Si lagna del questore di Palermo, si lagna degli arresti e delle perquisizioni, fatte nelle case dei più illustri patriotti palermitani. Cita molti fatti, e fra gli altri quello della perquisizione fatta al principe di Sant' Elia, senatore, per sospetto di cospirazione. Ciò però, soggiunge l' oratore, non tolse che il principe di Sant' Elia fosse alcuni giorni dopo incaricato di rappresentare in una pubblica funzione il Re d' Italia! Cita pure alcune parole del giornale la *Stampa*, in cui si afferma che in Sicilia è grande il malcontento contro il Governo. Censura quindi il Ministero di aver proibito in Sicilia la festa di Garibaldi, del suo liberatore! La sicurezza pubblica in Sicilia è ridotta ad un' amara delusione. Vi sono alcune bande sparse per l' isola, che spandono da per tutto il terrore. Nella Provincia di Girgenti, tanto nelle città quanto nella campagna, non accadono che furti ed aggressioni. I proprietarii sono costretti a tenersi chiusi in casa. Le bande di quei briganti, a cento o a quaranta scorrazzano per ogni parte, commettendo ogni sorta di delitti. I renitenti alla leva, nel solo circondario di Girgenti, sono 1650! L' oratore reca in mezzo molti altri fatti, poi propone alcuni rimedii per far cessare il malcontento in Sicilia.

Ricciardi: Voglio aggiungere quello, che ho veduto nel mio recente viaggio in Sicilia. Io credo vere in gran parte le cose dette dal deputato La Porta. *(Ilarità prolungata.)* Dico *in gran parte*, perchè non tutti i fatti, accennati dall' onorevole La Porta, mi sono stati riferiti. Quello che io so si è che in tutto il mio viaggio non trovai una sola persona lodatrice del Governo. Non ignoro le speciali condizioni, in cui si trova la Sicilia. Essa non ebbe mai la leva, non ebbe mai il bollo, ecc. Ora invece ed ha la leva, ed ha il bollo, ed ha anche, per giunta, il registro. La popolazione di Sicilia inoltre teme che si vogliano incamerare i beni di manomorta, senza che le si procurino quelle opere di pubblica beneficenza, che le furono promesse. Finalmente la popolazione di Sicilia teme ancora nuovi aggravii. — L' oratore parla quindi di una prigione di Palermo, che andò a visitare. Io, dic' egli, vidi là dentro cose degne del medio evo. Là vi erano 1400 detenuti, costretti a dormire avvolti in un mantello, senza un pagliericcio, senza un giaciglio qualunque. Alcuni di essi sono là da 3, da 6, e molti persino da 18 mesi, senza mai essere stati interrogati da alcuno. Signori, il malcontento in Sicilia è grandissimo, e se non fosse l' istinto verso l' unità italiana e la mancanza di un Garibaldi, che capitani la reazione, certo vi sarebbe già avvenuto alcun che di straordinario. — L' oratore eccita infine la più viva ilarità, quando, per provare che la Sicilia non è ingovernabile, parla delle 10,000 persone, ch' egli ebbe l'onore di presedere nel *meeting* di Palermo, e che parvero tutte, per la loro docilità una turba di scolaretti.

Peruzzi: Io non pretendo lodi per tutto ciò che ho fatto riguardo alla Sicilia. Gl' inni e le lodi sono riservati a que' soli, che hanno la fortuna di compiere grandi fatti. Io dico solo, che se non ho destituito coloro, che presero parte ai provvedimenti eccezionali, ordinati per le eccezionali condizioni della Sicilia, come vorrebbe il deputato La Porta, si è perchè era persuaso che ciò avrebbe portato mali anche maggiori di quelli, ch' egli deplora. Le cause del malcontento della Sicilia non sono quelle, che accennò l' interpellante. Dopo un rivolgimento politico, che si operò in sì varii modi in Italia, era naturale che molti interessi venissero offesi e si suscitassero dei malcontenti. Il Governo poi non ha mai inteso di proibire la festa di Garibaldi, come crede il deputato La Porta. Il Governo ha solo dato quelle disposizioni, che credette opportune, per impedire i turbamenti, che, sotto il pretesto della festa, potessero aver luogo. Io credo reale il malcontento della Sicilia. Ma questo malcontento proviene soprattutto dalle condizioni, in cui si trova la pubblica sicurezza in quell' isola. Sebbene, anche a costo di essere tacciato di ottimismo, io sostengo che la sicurezza pubblica in Sicilia sia presentemente di molto migliorata. — Il sig. ministro entra in alcuni particolari, e parla di varie Provincie, in cui non succedono più le aggressioni, ch' ebbero luogo qualche tempo addietro. Tuttavia, non si stupisce della mancanza di pubblica sicurezza in Sicilia, sia perchè quelle popolazioni pur troppo tutto si aspettano dal Governo, sia perchè nelle rivoluzioni di Sicilia questo fatto si riproduce sempre, e sia anche per le voci spaventose, che vi si fanno correre, e la facilità, con cui quelle voci sono credute. Alcuni renitenti alla leva confessarono di non essersi presentati, solo perchè erano stati assicurati, che fra breve si sarebbe mutato il presente ordine di cose.

Si parla di bande armate, ma queste non esistono; ogni volta che le truppe si recarono per combatterle, non ne trovarono mai alcuna. — L' oratore conchiude assicurando il deputato La Porta ch' egli darà la più studiosa opera a migliorare la pubblica sicurezza in quell' isola.

Greco prega il ministro a provvedere con misure eccezionali alle tristi condizioni della Sicilia.

La Porta. Quando io parlai dei renitenti alla leva, qualcuno m' interruppe dicendo: Ciò prova il patriottismo dei Siciliani. Io rispondo che la prima leva di Sicilia diede migliori risultati che le leve successive. Ma ciò perchè? Perchè allora i patriotti persuasero i coscritti a fare il loro dovere. Ma ora i patriotti sono perseguitati dal Governo, e non possono più rendere gli stessi servigi. — L' oratore risponde poscia alle osservazioni del sig. ministro. Finalmente propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a provvedere sollecitamente ed efficacemente alle condizioni della pubblica amministrazione in Sicilia in modo da sodisfare ai voti di quelle popolazioni e all' interesse dello Stato, e passa all' ordine del giorno. »

D' Ondes. È vero, sono gl' interessi lesi la massima cagione del malcontento in Sicilia. In Sicilia, la popolazione è profondamente cattolica, e però a lei torna molesta la soppressione delle corporazioni religiose. (*No' no' non è vero*. Sì, è vero. Io conosco la Sicilia, mentre alle volte altri non sanno nemmeno se sia isola o continente. *(Ilarità.)* Ve ne sono poi anche alcuni in Sicilia, a cui torna gradita la soppressione delle corporazioni religiose; io sono sincero. Ma questi sono pochi. Quindi io invito il Ministero a pensar bene prima di por mano a questa misura. Ma un'altra cagione di malcontento è il sistema di Governo, che si è voluto adottare.

Io l' ho detto fin dal primo giorno che son venuto in questo Parlamento. Il sistema *è* perfettamente sbagliato. Perchè un popolo ha votato il plebiscito, si crede che se ne possa fare ciò che si vuole; alle sue istituzioni e leggi se ne sostituiscono altre, che sono totalmente contrarie al genio italiano. Ve l' ho già detto, o signori, fatale fu quel giorno, in cui si soppresse la luogotenenza di Sicilia. *(Rumori.)* Sì, o signori, chi vuol essere sincero, dee confessare che la Sicilia andò sempre di male in peggio dal giorno in cui fu abolita la luogotenenza. Bisogna cambiare sistema, o signori, altrimenti sentite quel che vi prenunzio: la Sicilia avrà giorni tristi; ma anche l' Italia tutta li avrà non buoni.

Peruzzi risponde brevemente al deputato d' Ondes, dicendo che, appunto perchè le popolazioni di Sicilia tutto si aspettano dal Governo, perciò il Governo ha fatto bene a presentare i progetti di legge riguardanti l' ordinamento interno dello Stato, e tendenti ad applicare in tutto il Regno il più largo discentramento.

Crispi enumera una lunga serie di fatti per dimostrare il mal governo della Sicilia, anche per ciò che riguarda l' amministrazione della giustizia.

Peruzzi e Pisanelli protestano contro le parole del deputato Crispi.

Pettinengo: Il felice risultato della prima leva in Sicilia non si dovette solo al partito liberale, ma a tutti gli uomini buoni e generosi dell' isola. Mi duole poi che questa interpellanza siasi portata con parole sì vibrate. Si sa che in Sicilia vi sono molti partiti, borbonici, autonomisti e liberali esagerati, che tutti anelano al potere per atterrare il Governo.

Santocanale: Avrei voluto rispondere al deputato D' Ondes, il quale vorrebbe che la Sicilia fosse sempre cattolica co' suoi frati e colle sue monache. Ma poichè la questione si è portata su altro terreno, io rinunzio alla parola.

Il *presidente* legge un nuovo ordine del giorno, con cui s' invita il Ministero a presentare nella prossima sessione una relazione sui provvedimenti che avrà preso per riparare alla pubblica sicurezza in Sicilia, e sui risultati, che quei provvedimenti avranno avuto.

Crispi (per un fatto personale) spiega alcune sue parole. Avendo egli detto poc' anzi che entrava mallevadore sull' innocenza di alcuni arrestati in Palermo, e il ministro Pisanelli avendogli risposto che entrava mallevadore sulla loro reità, ora spiega in qual senso abbia pronunziato queste ed altre sue parole. Fra le altre cose, si lagna che i pugnalatori sieno stati giustiziati da un carnefice inesperto, il quale compì in un modo ributtante le sue funzioni.

La Porta parla anch' egli per un fatto personale, e risponde al deputato Pettinengo.

Paternostro, ottenuta a grande stento la parola, respinge le asserzioni del deputato D' Ondes. Poi dice che le cagioni del malcontento nella Sicilia sono la mancanza della pubblica sicurezza la *mistificazione* dei lavori pubblici, e la propaganda di malcontento esercitata da alcuni fra' deputati medesimi.

Finalmente, la Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dai deputati Paternostro Bottero e De Donno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del sig. ministro, passa all' ordine del giorno. »

La tornata è sciolta alle 6 e un quarto.

Leggiamo nell'*Armonia* del 18 corrente quanto segue:

« Il *Corriere dell' Emilia*, giornale ministeriale di Bologna, annunzia che monsignor Canzi ed il signor don Mazzoni sono stati messi in libertà per grazia Sovrana. È falso però ciò che quel giornale asserisce che la grazia sia stata accordata a loro richiesta. Il Ministero ha dovuto obbedire a ordini venuti da Parigi; e si dice che la grazia sarà estesa ad altri ecclesiastici condannati per motivi somiglianti a quelli, per cui fu condannato l' illustre monsignor Canzi.

« Un processo veramente *mostruoso* ebbe termine in Lanciano, come scrivono al *Pungolo* di Napoli, in data dell' 8 corrente. Si trattava della famosa reazione di Castiglione. Il presidente impiegò sette ore a far il riassunto dei dibattimenti, e propose alle deliberazioni dei giurati 4125 diciamo quattromila cento venticinque, questioni. I giurati rimasero un giorno e due notti nella camera delle deliberazioni. Vi furono undici condannati a morte; dieci condannati a 30 anni di lavori forzati; venti condannati a 20 anni di lavori forzati, ecc. Non sono cose *mostruose*?

« Il direttore della Cassa ecclesiastica di Napoli ha fatto una relazione delle condizioni, in cui si trova quella povera Cassa. Da quella relazione risulta che, nel solo Reame, sono state soppresse 1107 case religiose, che contenevano 16,099 tra monaci e monache, la cui rendita ascende a lire 3,185,041. Di più soppresse 25 collegiate, 369 benefizii tra cappellanie ed abazie, e le quattro Conferenze delle Missioni in Napoli, che avevano un attivo lordo di annue lire 265,212.19. Inoltre espone che il totale degl' introiti dalla soppressione sin oggi ascende a 4,827,338 e che il totale degli esiti sia 5,010,139.98. Esito superante l' introito, secondo il solito, ed i frati e le monache che prima vivevano lautamente, ora si sfamano con quello che possono avere dalle proprie famiglie o dalla privata carità.

« Scrivono da Vico Equense che, dietro insussistenti denunzie di alcuni sedicenti liberali furono tratti agli arresti, giovedì ultimo, sei parrochi ed un prete, che, chiamato aveva confessato un brigante da fucilarsi! »

Leggesi nel carteggio di Torino, 16 aprile, della *Lombardia*: « Le parole pronunciate ieri dall' onorevole Peruzzi alla Camera elettiva valsero a gittare la luce sull' argomento importante della mobilizzazione di 220 battaglioni di guardia nazionale. Il ministro assicurò la Camera che le operazioni preliminari sono prossime ad essere ultimate, che il sig. ministro della guerra ha disposto il tutto per la formazione dei quadri, che gli ufficiali saranno quanto prima nominati, e finalmente che il ministro dell interno ha mobilizzato tre battaglioni di quella guardia per la repressione del brigantaggio nella Basilicata. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 14 e 15 aprile dà il seguente sunto de' giornali napoletani:

« 14 aprile.

« La reazione armata del Napoletano continua a preoccupare i periodici dell' Italia settentrionale, i quali non dissimulano le difficoltà e i dissesti della repressione, malgrado eziandio la valentia dei generali, la energia dei soldati e la possanza dei loro grossi battaglioni. L' *Opinione* di Torino, a modo di esempio, afferma che le bande raramente agiscono unite, e quando lo fanno, terminato il colpo, si separano tosto. Si vede, essa prosegue, che obbediscono ad un sistema adottato per stancare maggiormente le truppe, mai presentare una forza armata di considerazione, ma piccole bande, frequenti attacchi, e ritirarsi sempre, a meno di essere sicuri dell' esito del combattimento. Ed il *Corriere Mercantile* aggiunge che le bande di Crocco, Ninco Nanco, Caruso Schiavone, ed altri ancora, sono i nuclei *permanenti* della reazione, vale a dire le truppe regolari; ma che i *volontarii*, cioè i reazionarii *casuali*, è assai difficile per il gran loro numero poterli contare, perchè essi si uniscono alle prime e le ingrossano in dati momenti per poi ritornarsi e tornare al lavoro della zappa con non più visto ardore.

« Relativamente alla Sicilia per averne quel che notizia è mestieri sempre far ricorso a giornali dell' Italia superiore, essendochè da quelli del Napoletano, non che dai locali, forse per non propagare vie più il malcontento, poco o nulla se ne discorre. Un foglio devoto al Ministero torinese vi scorge due pericoli, il primo derivante dai forti nuclei di renitenti alla leva, che tengono la campagna con successo, il secondo dalla inquieta effervescenza dello spirito pubblico, il quale dello stato presente si mostra intollerante di mu-

tamenti ansiosissimo, e dal consorzio nazionale ogni dì più appartandosi, non pensa che a sè stesso e al suo municipalismo

« Nella decorsa settimana, vennero a Palermo giustiziati tre capi dei pugnalatori dell'ottobre passato anno. A proposito di che, è riferito, essere stato riposto in libertà il duca d'Acquaviva, che in quell'epoca venne arrestato come capo dei pugnalatori, membro del Comitato segreto, ecc. Pel giudizio, esso fu assoluto da qualsiasi capo d'accusa addebitatogli, ma venne, non ostante i diversi mesi di sofferta prigionia, condannato ad una multa per detenzione d'arma proibita.

« L'*Eco dell'Etna*, giornale di Catania, reca che a poca distanza da Monreale, una banda di [illegible] persone armate tentarono sorprendere a fucilate la forza dei carabinieri, dei quali uno rimase ucciso ed uno ferito. Altro conflitto, stando all'*Arturo*, avrebbe avuto luogo a Montevago, e risultato del medesimo sarebbe stata la morte di un uomo della pubblica forza, e l'arresto di un renitente alla leva. »

« 15 aprile.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, in data del 13 corrente aprile, ne porge novella pruova della libertà di stampa grandissima, accordata colà ai giornali, che non sono venduti agl'interessi del Governo di Torino; imperocchè esso annunzia che, nei dì 10 ed 11, furono sequestrati il *Precursore* e l'*Arlecchino*, l'*Osservatore Napoletano* e il *Monitore*, non che la *Babilonia* di due giorni con[illegible]ivi. E non è a passare sotto silenzio essere dato siffatto annunzio dal giornale indicato, mentre appunto esso si arrabatta per porre in dileggio la libertà di stampa, di cui fruiscono altri paesi, ove almeno la parola libertà ha qualche significazione.

« Della reazione ne si porgono moltiplici ragguagli, relativi specialmente a fucilazioni, a carcerazioni, e a presentazioni di reazionarii. Il mentovato giornale accenna essere avvenuti di cotali fatti ad Ururi, Ruvo, Montecalvo, Ariano, Villanova, Greci e Muro; ed il periodico conservatore l'*Osservatore Napoletano* ne segnala bande nelle Calabrie, e specialmente nelle località di S. Nicola dell'Alto, S. Mauro, S. Severino. Fatto questo rilevato con sorpresa dai giornali rivoluzionarii, essendochè pruova in modo abbastanza chiaro che l'assenza dei reazionarii dalle Calabrie esiste solo nella mente di coloro, che poco o nulla conoscono le vere condizioni delle meridionali Provincie, ed anche nella mente della famosa Commissione parlamentare, la quale, indotta pur essa nella comune erronea credenza, non volle neppure fare alle Calabrie una breve visita.

« La *Gazzetta di Napoli* ha da Ariano, in data del 12 corrente, ch'eransi presentati tre banditi, che due altri erano stati presi, che in quel giorno fucilavasi il capo Sollazzo, che in 10 giorni erasi avuta una diminuzione di 42 reazionarii; che il Circondario poteva dirsi affatto sgombro di brigantaggio indigeno, ed in pruova di queste assicurazioni finisce coll'annunziare che la guardia nazionale di Ariano e le truppe sono in continuo movimento.

« L'anormale condizione, in cui si trova la Sicilia, e il sordo fermento, che regna nelle classi di quella popolazione, stanno, secondo il *Nomade*, per determinare il Governo piemontese ad assumere qualche misura seria e radicale, o per meglio dire eccezionali provvedimenti. Intanto, anche i fogli ultra liberali non che ministeriali constatano che i proclami settarii si succedono a Palermo con una mirabile rapidità, che la stampa clandestina si affatica a pervertire totalmente la pubblica opinione, e che delle diverse Società di Palermo, quale tira di su, quale di giù, questa per dritta, quella per sinistra. Nelle Provincie sicule poi sonovi altri mali, fra cui gli omicidii, gli scrocchi, i sequestri di persone, ed ogni altra sorta di delitti. Le campagne sono infestate in guisa che l'uscire fuori del paese è divenuto pericolosissimo. Nei paesi poi essere per le strade dopo l'ave maria è una temerità, ed anche chi in tutta la vita non ha torto ad altri un capello, corre il pericolo di essere ad una svoltata di via ammazzato per iscambio. »

Il *Nomade* ha da Melfi, 13: « Per cooperazione del contadino Giuseppe Cervone, di Muro, venivano sorpresi ed arrestati i due briganti Angelo Parisi di Gregorio e Paolo Sansone di Muro, e, alle ore 5 pomeridiane del giorno 7, fucilati nella piazza di Muro. Essi briganti, il giorno 5 detto, in combattimento, perdevano altro compagno, Vito Coppola, ucciso da' bersaglieri. »

Napoli 15 aprile.

Negli scorsi giorni si lamentavano eccessi, commessi da alcuni marinai inglesi ubbriachi; ora vediamo essersi provveduto dalle Autorità: pattuglie di truppe inglesi, non maggiori di 12 uomini, giravano ieri in via Toledo, onde prevenire i disordini dei loro connazionali. *(FF. di N.)*

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* narra, in data del 12: « Le barche scorridoie della Questura, perlustrando questa notte nelle vicinanze del Capo Gallo, sorpresero una barca di pirati, che stavano assalendone un'altra, la quale portava il denaro, che i padroni di essa avevano ricavato dalla vendita del vino fatta in Palermo, e che ritornava in Siracusa. S'impegnò una zuffa, che continuò circa mezz'ora, scambiandosi fucilate da ambe le parti. I pirati furono messi in fuga, e la pirateria fu impedita. »

Il *Precursore* annunzia essere stato condannato il suo gerente a L. 200 di multa dal Tribunale correzionale.

TOSCANA.

Firenze 18 aprile.

Sappiamo che nel Ministero di giustizia e grazia si sta preparando un progetto di legge sulla istituzione di una Cassa ecclesiastica presso l'Economato generale, sulle case religiose, sulle collegiate ed altri provvedimenti di eguale natura. *(G. di Fir.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 18: « Giunse ieri a Firenze il conte di Sartiges, inviato straordinario e ministro dell'Imperatore Napoleone III a Torino, e smontò alla locanda dell'*Arno*. Sappiamo che rimarrà qui per qualche giorno. »

IMPERO RUSSO

I giornali pubblicano il seguente ukase, indirizzato dall'Imperatore al Senato dirigente, in data del 31 marzo.

« La ribellione, da lungo tempo preparata sottomano, e che finalmente è scoppiata nel Regno di Polonia, ha del pari cagionato disordini in varie parti delle Provincie occidentali dell'Impero. I segreti promotori del movimento eccitato contro il nostro Governo, opponendosi ostinatamente all'effettuazione delle benevole nostre intenzioni per l'ordinamento degli affari del Regno, hanno fatto ogni possibile sforzo per accrescere le difficoltà, che noi incontravamo in questa impresa, allargando il cerchio delle criminose loro imprese, e della perniciosa loro influenza. Con siffatte viste essi avevano da lunga pezza cercato di soffocare i sentimenti di devozione verso di noi, dei nostri fedeli sudditi dei Governi dell'Ovest. Essi hanno impiegato a questo uopo gli stessi mezzi, che nei limiti del Regno hanno avuto deplorabili, benchè incomplete conseguenze. Finalmente, bande armate hanno penetrato nelle frontiere dell'Impero, a fine di propagare nelle regioni dell'Ovest le turbolenze, cui non avevano potuto eccitare nè i tentativi degli emissarii della rivoluzione, nè le loro istigazioni clandestine alla rivolta.

« Le nostre truppe hanno disperso le bande, che si sono mostrate nei Governi limitrofi del Regno di Polonia. I loro avanzi sono inseguiti nei boschi, ove hanno cercato rifugio. Nullameno, malgrado la follia di una lotta senza speranza, i capi continuano a fare tutti i loro sforzi a fine di strascinare seco loro le popolazioni pacifiche, e impiegano a quest'uopo, quando le promesse, quando le minacce, e benanco la violenza.

« Quelli fra gli abitanti dei Governi dell'Ovest, che si sono uniti alle bande ribelli, e che furono presi dalle nostre truppe, o coloro, la cui partecipazione alla rivolta fu comprovata con qualsiasi altro mezzo, sono consegnati alla giustizia

« Ma noi sappiamo che tutti non sono egualmente colpevoli, e noi desideriamo dar loro i mezzi di approfittare dei nostri sentimenti di clemenza sovrana.

« A quest'uopo, noi ordiniamo che le Autorità superiori sieno incaricate di dichiarare, nei limiti delle località che loro sono affidate, che noi accordiamo un perdono intero e completo a tutti gli abitanti dei Governi dell'Ovest, implicati in questi disordini, i quali, non avendo incorsa responsabilità per altri crimini, rientreranno nell'obbedienza avanti il primo del prossimo maggio.

« Vogliamo sperare che questo Sovrano favore sarà giustamente apprezzato dagli abitanti che la pensano a dovere, e che, dal canto loro, continueranno a concorrere al mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, fermamente convinti, come siamo, che da questa condizione dipende l'attuazione dei progetti, che fin dal principio del nostro regno avevamo concepiti, nello scopo di estendere i diritti largiti a tutti i nostri fedeli sudditi, e di allargare progressivamente la sfera di attività, tracciata alle diverse istituzioni locali del nostro Impero.

« Il Senato dirigente è incaricato di prendere le disposizioni necessarie in esecuzione del presente ukase.

« Pietroburgo, 31 marzo 1863.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Leggiamo nella *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 15 aprile:

« Dalla Polonia viene riferito quanto segue sulle forze dei corpi tuttora sussistenti degl'insorti. Le schiere, proporzionatamente più numerose e più forti, si trovano nel Governo di Lublino. Un certo Sokol (soprannome) ne ha il comando supremo. Sotto di lui operano: 1) al Sud, non lungi dai confini della Gallizia, Lelewel, il cui distaccamento, rafforzato dagli avanzi del corpo, non è guari distrutto, di Czechowski, conta all'incirca 600 uomini; 2) nei dintorni di Lomazi, Czaikowski, il quale comanda un corpo di 500 uomini al sommo; 3) nei dintorni di Karczewo, un corpo, posto sotto il comando di Sokol, il quale fu recentemente rafforzato con alcuni avanzi della schiera di Lewandowski sbaragliata presso Stoczek, e conta all'incirca 600 uomini; 4) un distaccamento del corpo sbaragliato di Lewandowski, sotto Zielinski e Garkowski, forte di circa 150 uomini, che si è ritirato dietro la punta nordica del Governo nei dintorni di Sokolow. Nel Governo di Radom, è il più forte corpo, quello di Ciezkowski, che inquieta i dintorni al Sud, e conta al più 500 uomini. Fu alla fine del mese scorso battuto ripetutamente, ma si è nuovamente ricomposto (*). Un altro corpo, sotto Czakowski, forte di circa 500 uomini, operava nei contorni d'Ilza, ove fu sbaragliato il giorno 30 del mese passato, ma ricomparve il 3 del corrente nei dintorni di Radom. Un corpo, nuovamente formato sotto Gregowicz, forte di 70 uomini, fu battuto dai Russi il 5 corrente, non lungi dai confini di Cracovia.

« Nel Governo di Varsavia, 1) il distaccamento di Oknuski, nei dintorni di Kalisch, forte di circa 250 uomini; 2) quello di Malczewski, prima Wielenki, il quale è nuovamente comparso nei boschi di Kazmierz, nei dintorni di Konin, e che si dice forte di 500 uomini, quasi tutti Polacchi; 3) quello di Lakinski, nel bosco di Kutno, forte di circa 80 uomini. Si conferma lo scioglimento del corpo di Padlewski, nel Governo di Plock. Le Gazzette polacche ne attribuiscono la causa al rifiuto dei possidenti e contadini di somministrare al corpo le vettovaglie necessarie. Padlewski però avrebbe in mira d'unire di nuovo la cavalleria, forte di circa 150 uomini, e di associarsi con essa al corpo di Malczewski. Nel Governo di Augustowo è compreso nuovamente, presso la piccola città di Szczuczyn, un piccolo distaccamento di 50 uomini, il quale viene inseguito da truppe russe.

« Secondo questo ragguaglio, tutte le forze dei corpi d'insorti, esistenti tuttora nel Regno di Polonia, ascendono a 3,800 uomini al sommo. »

L'*Havas-Bullier* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« *Cracovia* 16. — Per diversi decreti pubblicati nel suo organo ufficiale (il *Ruch*, giornale clandestino), il Comitato centrale di Varsavia proibisce di pagare l'imposta al Governo russo, organizza l'esazione dell'imposta nazionale, discioglie tutte le Società segrete, e dichiara traditore della patria chiunque si rendesse colpevole d'usurpazione di poteri. Gl'insorti del Palatinato di Kalisch ebbero coi Russi un nuovo combattimento vittorioso a Kazimierz. Lopacki, attorniato a Stassow da forze superiori, seppe aprirsi strada fra le file nemiche. Egli occupa adesso una forte posizione.

Varsavia 17. — In un conflitto, che seguì presso Konin, gl'insorti, cacciati da due posizioni, si sbandarono, lasciando sul terreno 50 uomini fra morti e feriti. Nei dintorni di Sapiejski, nel Distretto di Mariampol, un corpo di 500 insorti fu disfatto con una perdita di 100 uomini. Si trovò fra' morti il loro capo Andruszkewicz. Rimase in potere dei Russi una considerevole quantità di materiale da guerra. Da Ostrow partirono 200 uomini per la Polonia. » (*V. le Recentissime d'oggi.*)

(*) Secondo le ultime notizie però, questo corpo fu sconfitto in uno scontro presso Broszenein, e Ciezkowski medesimo perì nella pugna. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI GRECIA.

Togliamo da'giornali greci il testo del dispaccio, indirizzato dal sig. Elliot, al sig. Maurocordato, ministro degli affari esterni di Grecia, in risposta alla notificazione, che gli era stata fatta, del decreto dell'Assemblea, che manifestava di nuovo il voto dell'annessione delle Isole Ionie:

A S. E. M. D. Maurocordato, ec.

« Atene, il 3 aprile 1863.

« Signore,

« Ho l'onore d'accusare la ricevuta della vostra Nota d'oggi, contenente due copie e una traduzione del decreto dell'Assemblea nazionale, che manifesta ringraziamenti a S. M. la Regina per l'intenzione, da lei fatta conoscere, di abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, affinchè codeste isole possano essere congiunte col Regno di Grecia

« Giusta la vostra domanda, io approfitterò della prima opportunità per trasmettere questo decreto al Governo di S. M., come pure al lord Alto Commissario delle Isole Ionie.

« Non dubito che il Governo di S. M. non dia pronti provvedimenti per l'attuamento dell'annessione delle isole in discorso; annessione, che, secondo il convincimento del Governo britannico, contribuirà al benessere delle due parti, e potrà giovare alla prosperità del Regno di Grecia, pel quale S. M. e il suo Governo sono animati da un interesse così sincero.

« Approfitto di quest'opportunità per rinnovare a V. E. le assicurazioni della mia altissima considerazione.

« *Sott.* — ENRICO ELLIOT. »

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona alla *Patrie* che in seguito ad una rappresentazione teatrale data a beneficio dei Polacchi, con l'approvazione del Governo, sarebbero stati indirizzati gravi richiami al ministro degli affari esterni del Re Luigi I, da parte della Legazione di Russia. Questo emergente sembrava atto a ingenerare qualche freddezza nelle relazioni delle due Corti.

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas-Bullier* ha da Madrid, 15.

« Alla Camera de'deputati, il signor Gonzales Bravo difende il Ministero Narvaez, e sforzasi di provare che il partito moderato non è disciolto, e che unisce in sè le condizioni per governare.

« Il signor Calvo Asensio enumera invece gli atti di Narvaez, dal 1848 in poi, e dice che i rigori, le deportazioni e gl'imprestiti, che han segnalato l'amministrazione di quel Ministero, rendono impossibile il suo ritorno al potere, senza che abbiasi a risentire una grave agitazione nel paese.

« Corre voce che lo scioglimento delle Cortes sarà decretato dopo il voto che autorizza il Governo a percepire le imposte. »

FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

L'Imperatore, nominando il senatore Bonjean primo presidente della Corte di Reims, gli scrisse una lettera, in cui, lodando i suoi molti lavori, lo ringrazia particolarmente del suo ultimo discorso a favore della Polonia. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi, 15 aprile:

« La Commissione nominata per esaminare il progetto di legge sull'aumento del quadro della marina, l'ha approvato all'unanimità. Vi saranno tre viceammiragli di più, sei contrammiragli, quindici capitani di vascello, e venti capitani di fregata.

« Si narra che proclami incendiarii, a proposito dell'elezioni, meno distribuiti nelle botteghe, contro il Governo. Essi portano in testa queste parole: *Tipografia della libertà.*

« Ho alcuni particolari sul Messico, al di fuori delle informazioni ufficiali. La maggior parte dei convogli vengono saccheggiati dalle guerriglie messicane. Si verificano nell'esercito francese alcune diserzioni, e si dovette fucilare a Veracruz un soldato del 91.° di linea, il quale aveva disertato con un caporale. Il ministro della guerra messicano ha pubblicato una circolare in francese, per annunciare che i soldati, che disertassero dall'esercito del generale Forey, riceverebbero soccorso dal Governo, e non sarebbero assoggettati al servizio militare. Ma questi casi sono però eccessivamente rari.

« Il ministro del Belgio a Messico è giunto a Parigi, ed è stato ricevuto ieri in udienza particolare dall'Imperatore.

« Assicurasi che il sig. Bourée, ministro di Francia ad Atene, verrà in missione a Parigi, dove si fermerà solo pochi giorni.

« Il Cardinale Mathieu fece distribuire a tutti i suoi colleghi del Senato un lavoro storico assai importante sull'origine del potere temporale, da lui fatto stampare.

« La partenza della Corte per Fontainebleau è fissata nella prima quindicina di maggio. Dicesi che l'Imperatrice vi si è recata di questi giorni per far preparare gli appartamenti destinati al Principe ed alla Principessa di Galles, che si crede debbanvisi recare.

« Il Principe Napoleone condurrà seco, nel viaggio che sta per intraprendere, oltre le persone che v'ho già indicato, anche il suo segretario, signor Hubaine, il signor Chancourtois, ingegnere delle miniere, ed un uomo di lettere, il sig. Carlo Edmond. Ecco l'itinerario che credesi egli seguirà: Alessandria, le Piramidi, il Cairo, Eliopoli, San Giovanni d'Acri, e l'istmo di Suez.

« Il celebre storico tedesco signor Mommsen, trovasi ora a Parigi, per consultare alcuni manoscritti delle nostre biblioteche. L'Imperatore, informato della sua presenza qui, ha voluto vederlo, e ragionare con lui circa la sua *Vita di Cesare.*

« Il Governo svedese ha mandato la croce di commendatore della Stella polare al sig. Delamarre, direttore della *Patrie*, che, come sapete, è caldo fautore della Polonia.

« I signori Sarcy dell'*Opinion Nationale* ed il signor Villemessant del *Figaro*, sono andati nel Belgio per battersi.

« La Borsa d'oggi fu più turbata ancora di ieri: v'era quasi un timor panico. Ma gli animi si sono rassicurati in seguito, e si chiuse a corsi abbastanza alti. Però la fede nel rialzo è un po' scossa, e si vede apparire di nuovo lo spettro nero della politica a commuovere la quiete degli speculatori. »

Scrivono pure da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 16 aprile.

« Nel pubblico continuano a prevalere le voci di guerra, e si enumerano più particolarmente le ragioni, che sembrerebbero confermarle. L'aumento del quadro della marina, di cui vi ho parlato ieri, è generalmente interpretato in questo senso. Parlasi anche molto del contegno minaccioso della Svezia, e delle apprensioni ch'esso inspira alla Russia. Infine si crede aver sentore d'una importante decisione, che sarebbe stata presa ieri in Consiglio dei ministri, e per la quale il sig. Drouyn di Lhuys dovrebbe far sapere al bar. Budberg, che la Francia non era sodisfatta dell'amnistia e delle altre misure, che l'hanno seguita o preceduta. Vuolsi pure che i commissarii governativi abbiano fatto sentire alla Commissione del Corpo legislativo, incaricata d'esaminare lo schema di legge per l'aumento del quadro dello stato maggiore della marina, questo provvedimento [illegible] imperiosamente voluto dalle attuali circostanze e dalla possibilità d'una guerra poco remota.

« La Borsa continua ad ondeggiare tra il desiderio del rialzo ed il timore d'avvenimenti politici, che comincia a diventare molto sensibile. Da ciò grande indecisione. I venditori ed i compratori, dopo la vittoria di questi ultimi giorni, si misurano di nuovo. I valori retrocedono, e gli affari diventano meno animati. Pare che si voglia aspettare la risposta della Russia, ma fiorse niuno spera ch'essa abbia a sodisfare

« Credesi che la discussione sul bilancio comincierà il 22, e le elezioni il 1.° giugno. »

La principessa Maria Rattazzi De Solms, autrice della *Réputation d'une femme* ha scritto e pubblicato, coi tipi del Dentu, un altro romanzo, intitolato: *Mademoiselle Million.* *(Persev.)*

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, recate dal *Moniteur*, ed accennate da' dispacci telegrafici:

« La *Floride*, giunta il giorno 12 a Saint Nazaire, reca notizie del Messico fino al 3 marzo dal quartier generale a Quecholac, e fino al 16 marzo da Veracruz.

« Il generale Forey, come annunciava nell'ultimo suo dispaccio, partì da Orizaba il 23 febbraio, e giunse il 27 a Quecholac senza ostacoli di sorta Nel Consiglio di guerra, tenutosi il 28 febbraio, fu deciso che tutte le forze si metterebbero in moto l'8 marzo, appena giunti gli ultimi rinforzi condotti dal generale Neigre.

« Lo stato sanitario continua ad essere sodisfacente Sonovi corpi, che non hanno, per così dire, neppur un malato.

« L'abbondanza regna da per tutto; non solo la giornaliera sussistenza, ma forti riserve sono formate per l'avvenire.

« Un fatto d'armi glorioso per la cavalleria francese ebbe luogo il 18 febbraio.

« In una ricognizione a Tepiaca, con truppe uscite da Acatzingo e Los Reyes, il generale Douay scontrò il nemico all'altezza della fattoria di San José. Da principio non era che una linea di guerriglieri imboscati.

« Due squadroni di cavalleria dei *Chasseurs d'Afrique* li caricarono e dispersero.

« Il generale Forey propose il duce di quei squadroni, capitano Foucauld, a capo squadrone.

« In questo combattimento, il nemico perdette una trentina di uomini, e lasciò prigionieri un uffiziale e otto cavalieri, e fucili e lame, senza contare moltissime armi rotte e disperse sul terreno.

« Da parte dei Francesi, si ebbero tre bassi uffiziali uccisi nell'affrontare primi il nemico e quattro cacciatori feriti.

« Il capitano Foucauld, che tanto si distinse nel fatto di San José, era già nominato capo-squadrone fino dal 14 marzo, in ricompensa della sua brillante condotta in una precedente occasione. »

SVIZZERA

Il Governo de' Grigioni ha riferito al Consiglio federale, che nel suo Cantone non v'ha la benchè menoma traccia di movimenti del partito d'azione italiano: sembrar dunque che il Governo italiano sia stato ingannato da falsi rapporti. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*: « Una nuova Società svizzera è in via di formazione; e la si riunirebbe sotto il nome di *Alpenclub*, ed avrebbe per missione di far conoscere le nostre montagne, ghiacciaie, ecc. per mezzo di pubblicazioni, panorami e carte, e di facilitarne le escursioni Una Società di questo genere esiste già in Inghilterra. Una riunione di promotori della nuova Associazione è convocata pel 19 corrente ad Olten. Ogni abitante della Svizzera, che contribuisca in una maniera qualunque al fine sviluppato negli Statuti, può diventare membro ordinario della Società. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 aprile.*

Il sig. di Reuter, colonnello russo, il quale soggiornava a Berlino dacchè fu conchiusa la convenzione, è ripartito ier l'altro per Pietroburgo. Egli reca all'Imperatore Alessandro una lettera autografa del Re di Prussia. *(O. T.)*

AMERICA.

Togliamo a' giornali inglesi le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 2 aprile (sera).

« I confederati son venuti diciotto miglia presso a Murfreesborough nel Tennessee; ed offrono battaglia a Rosencranz.

« Le nuove del Mississipi non sono a favore de' federali

« Il *Philadelphia Enquirer* dice che il generale Banks mosse di nuovo contro al porto d'Hudson col fine di dar mano al commodoro Farragut, ch'era tra quel porto e Wicksburg. Una brigata fu imbarcata sopra quattro navi, ma i confederati avevano rotto l'argine, dove il fiume si piega: le navi arenarono, e i soldati scamparono per aiuto venuto a tempo. Altri sbarcarono sette miglia presso al porto d'Hudson; ma i confederati di nuovo tagliarono le dighe, e forzaronli a tornare alle navi; e la prova fu abbandonata.

« Nè il generale Sherman par che riuscisse a prendere l'Haines Bluff, per la via del fiume Sunflower; ed ebbe a tornarsi a Young's Point. Gl'impedimenti nel fiume e i tiratori nelle rive gli resero l'andar oltre impossibile.

« Nondimeno il *Memphis Bulletin* dice che Sherman erasi impadronito dell'Haines Bluff; ma poco era da credere.

« Nulla di certo si sa della fortezza di Pemberton. Un legno federale, come già fu detto, vi fu affondato ed un altro reso inabile.

« Al grande golfo l'*Hartford* e l'*Albatros* s'abbatterono in formidabili batterie, e ambedue ne furono danneggiati

« Il generale de' federali Gilmore riferisce avere scontrato a Somerset, nel Kentucky, 2600 confederati, condotti da Pegram. I suoi erano uno a tre; nondimeno accettarono la battaglia, e voltarono in fuga il nemico, che aveva ripassato il Cumberland. I confederati ebber duecento tra morti e feriti, e 400 prigioni. I federali 30 morti.

« I confederati entrarono in Williamsburg nella Virginia, avendone cacciato i pochi federali, che la difendevano.

« Seguitano le voci intorno al ritiro de' confederati da Richmond.

« In San Francesco eravi turbamento, temendosi che la parte per la separazione fosse per fare movimento, e volesse prendervi l'arsenale Venezia e l'isola Mare. Ma poco è il pericolo, essendo in piccol numero i separatisti.

« Nel Rhode Island, governatore, membri al Congresso e Legislatura furono tutti eletti di parte repubblicana.

« Il Presidente Lincoln ha assegnato il 31 d'aprile per giorno di preghiera e di digiuno.

« Nella Legislatura di Nuova Yorck fu vinto il partito, che il frutto del prestito dello Stato ai creditori stranieri sia pagato in moneta, agli altri co' valori correnti.

« I diarii di Nuova Yorck accusano lord Lyons d'aver mostrato nel suo carteggio propensione ai ribelli. »

« Nuova Yorck 3 aprile (matt.).

« Il generale Dix scrive dalla fortezza di Monroe non aver avuto alcun avviso che mostri nei confederati il disegno di sgombrare da Richmond.

« In dispacci quasi ufficiali da Washington è detto che, secondo le relazioni avute dai comandanti le squadre federali nel Mississipì, tutti i legni avevano potuto arrivare sino alla prima e più terribile delle batterie del porto d'Hudson, quando il *Mississipi* arrenò, e costrinse gli altri a tornare. L'*Hartford* e l'*Albatros* erano già passati. Si teme molto della salvezza dell'ammiraglio Farragut, ch'era sull'*Hartford*. Già la voce correva ch'egli fosse stato preso colle due navi.

« Duecento federali si scontrarono con 800 indiani, che avevano corso e guasto il paese lungo la grande strada centrale, rubando e ammazzando. Quattro ore si combattè, e finalmente tutti gl'indiani, da ottanta in fuori, furono uccisi.

« Una grande accoglienza al generale Butler è questa sera ordinata nel teatro di Nuova Yorck. Leghe dell'Unione s'ordinano per tutto. Una ne fu fatta in Washington, dove furono presenti Lincoln ed i ministri. Tutti gli oratori mostrarono la necessità di seguitar la guerra insino a che la ribellione sia interamente vinta.

« È giunto da San Domingo un vapore inglese. L'isola era quieta e il sollevamento domato. »

« Nuova Yorck 3 aprile (dopo mezzodì).

« Secondo gli avvisi de' federali, il generale Banks riuscì nel fine della sua spedizione, avendo conosciuto il luogo dove trovasi l'ammiraglio Farragut, co' due legni. All'incontro, i diarii di Filadelfia dicono che Banks fu rotto e cacciato, nè potè andar oltre ed occupare il luogo, che doveva prendere. Questo renderebbe più malagevole la presa del porto di Hudson, e lascierebbe ai confederati libera la via di trafficare pel fiume Rosso col Texas, con l'Arkansas e il Messico. Banks è ora in Nuova Orléans.

« In Nuova Orléans dicevasi che la febbre gialla già infieriva nel golfo e nell'estremità meridionale, e temevasi non fosse per entrare la state in quella città, la quale n'è libera dal 1858. Vi si ordinavano Leghe per l'Unione.

« Il legno corsale la *Florida* prese e arse il vapore lo *Star of Peace*, che da Calcutta andava a Boston. Il carico valeva mezzo milione di dollari. »

« Nuova Yorck 3 aprile (sera).

« L'adunanza per onorare il generale Butler è stata vivissima. Egli arringò, scagliandosi in modo strano contro all'Inghilterra, chiedendo che si rompesse ogni relazione con lei, e predicendo prossima la guerra.

« Seguitano i timori per l'*Albatros* e l'*Hartford*, avendo i confederati tre barche ferrate tra Vicksburg e Porto Hudson.

« I confederati sotto Van Dorn passarono il fiume Palmira, e accennavano a cogliere l'esercito di Rosencranz alle spalle. Van Dorn ha molte grosse artiglierie, e credesi miri ad entrar poi nel Kentucky. »

« Nuova Yorck 4 aprile (matt.)

« La Commissione della guerra ha dato fuori una sua relazione. Dicesi che il Governo abbia deliberato di non concedere patenti per legni da corseggiare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO I. Le Isole Ionie e il protettorato inglese — 2. Dell'annessione delle Sette Isole alla Grecia — 3. Il bilancio inglese per l'anno 1863-64. — 4 Le nuove trattorie a Glasgow. — 5. Alcuni particolari intorno ai dispacci delle tre Potenze alla Russia. — 6. Probabile risposta della Russia alle Potenze, e contegno della Prussia. — 7. Ceni e Polacchi nel Consiglio dell'Impero. — 8. Ancora l'autografo di Napoleone III a S. M. l'Imperatore d'Austria. — 9. Re Vittorio a Santo Rossore, e la duchessa di Genova che torna a Torino. — 10. Il partito d'azione e il Cantone Ticino.

1. Gli abitanti delle Isole Ionie hanno accolto col più vivo entusiasmo la notizia della elezione del Principe Guglielmo a Re della Grecia, segnatamente perchè non hanno più dubbio intorno alla prossima riunione delle sette isole al Regno. Nella cattedrale di Corfù è stato cantato il *Te Deum* per la elezione del nuovo Re. Il podestà di Zante voleva che il Consiglio municipale assistesse nella chiesa greca al canto dell'inno ambrosiano, in occasione del matrimonio del Principe di Galles ma i consiglieri municipali vi si rifiutarono con lettera del 18 marzo, perchè quell'atto avrebbe potuto essere supposto una manifestazione in favore del protettorato britannico. Siccome poi nel Parlamento inglese è stato sostenuto, che se i rappresentanti del popolo ionio fossero consultati intorno alla riunione colla Grecia, si dichiarerebbero per la continuazione del protettorato, così essi rappresentanti del Comune di Zante stimano loro sacro dovere di astenersi da ogni pratica e di protestare contro ogni atto che potesse far credere volere quegl'isolani la continuazione del protettorato, e non l'unione alla Grecia; voto che espressero ed esprimeranno in ogni tempo. Una dichiarazione analoga è stata fatta e pubblicata anche dalla rappresentanza parlamentare di Zante e da quella dell'isola d'Itaca. Sembra, a dir vero, da questi atti, che gli abitanti delle Isole Ionie non aspirino ad altro che a separarsi dall'Inghilterra ed a confondersi col Regno greco.

2. Lord Elliot, che ha finito la sua missione in Atene, è partito per Parigi e Londra; il giorno 16 aprile approdava a Corfù, ed assicurava gli abitanti delle sette isole della positiva intenzione del Governo inglese di attuare il più presto possibile l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia, assicurazione che aveva già espressa anche in Atene. Ma prima che quest'annessione abbia effetto, è mestieri, che il Re di Grecia si cinga la corona del Regno, e poi che l'annessione sia approvata dalle Potenze, e finalmente, che il Re di Grecia fornisca certe guarentigie, che l'Inghilterra desidera di ottenere per la sicurezza dell'Impero ottomano. Quanto alle difficoltà, che si opponevano all'accettazione del trono da parte del nuovo Re, lord Russell, nella Camera dei lordi, rispondendo a lord Malmesbury, che lo aveva interpellato in proposito al trono di Grecia, ha dichiarato che ora tutto dipendeva dal consentimento della Danimarca. È dunque segno che tutte le difficoltà non sono ancora rimosse, anzi ve ne sarebbe una assai grave, la protesta della Baviera, e la risoluzione del Principe Cristiano di non voler permettere l'accettazione del trono ellenico, se la Baviera non vi rinunzia formalmente.

3. Sir Gladstone ha presentato il bilancio del 1863-1864 alla Camera de' comuni. Le rendite vi son calcolate ad un miliardo, 787 milioni e 250 mila franchi, e le spese ad un miliardo, 693 milioni e 725 mila fr., non compresevi le spese delle fortificazioni. Il bilancio dell'esercito tocca i 376 milioni e mezzo, e quello della marina i 268 milioni e 400 mila franchi. L'eccedenza delle rendite sulle spese ascende a 93 milioni e 525 mila franchi ma, calcolando le spese di fortificazione, probabilmente ogni avanzo andrà in dileguo. Intanto sir Gladstone ha proposto di diminuire l'imposta sulla rendita da 9 a 7 *pence*, vale a dire che chi pagava 90 centesimi di franco non ne pagherà più che 70. La tassa delle rendite inferiori a 5000 franchi sarebbe ridotta dai 70 ai 50 centesimi, le rendite di 1500 franchi e meno sarebbero esenti da tassa. L'imposta sul tè sarebbe ridotta senza indugio ad uno *shilling*. La Camera dei comuni ha

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1968. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica, che sopra istanza di Santa Tiozzo fu Fortunato, rappresentata dall'avv. Rossi, in confronto di Giovanna ed Angela detta Bizzaro fu Fortunato, moglie la prima a Luigi Bo..., la seconda a Girolamo Bo..., ed Angelo di Bocchetto, tutti di Sottomarina, ha prefisso i giorni 14, 19 e 27 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi dal Commissario delegato in questa R. Pretura per la vendita degli stabili sottodescritti, sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta presso questa I. R. Pretura, e nel terzo esperimento la delibera anche potrà seguire a prezzo inferiore alla stima.

III. Trattandosi di asta da farsi ad istanza non di un creditore iscritto, ma della comproprietaria Santa Tiozzo fu Fortunato, rimarrà intatto qualunque diritto degli eventuali creditori inscritti sulle case da vendersi.

IV Nessuno potrà farsi oblatore per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini v. a. Tale deposito verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il deposito fatto da chi si renderà deliberatario.

V. Entro giorni otto continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa forte di questa I. R. Pretura in effettivi fiorini d'argento v. a. il prezzo per cui sarà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso da lui pre[...] depositato.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gli immobili deliberatigli a tutto suo rischio e spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con [...] altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII Verificato che abbia il pagamento del prezzo, il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenuti ad esclusivo di lui carico tutti i debiti e pesi inerenti agli immobili deliberati come pure tutte le tasse e spese per trasferimento di proprietà.

VIII. Il deliberatario riceverà gli immobili deliberatigli nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera e comincierà a pagare le pubbliche gravezze dalla prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito nel diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli eventuali occupatori dei beni deliberatigli, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario e quelli nascenti dalla delibera senza alcuna responsabilità della parte chiedente l'asta.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Venezia, nel Distretto e Comune censuario di Chioggia, in Sottomarina.

Due case, l'una al mappale N. 261, di pertiche cent. 8 colla rendita di L. 20. 39, l'altra al mappale N. 5131, di pert. 0. 07, colla rendita di L. 5. 15.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, Melati.
G. Naccari Canc.

N. 1690. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 3 marzo corr., N. 2471, quale foro concorsuale della massa dell'oberato Giuseppe Capovilla, avrà luogo nella sala d'udienza dell'I. R. Pretura suddetta nel giorno 24 giugno 1863, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto dei beni appartenenti alla massa suddetta, descritti nel precedente Editto 6 agosto 1862, N. 4778, e sotto le condizioni, che regolarono il primo e secondo esperimento d'incanto, senza effetto riusciti, venendo gli aspiranti rimessi, e per quelli, e per questa alla lettura del citato Editto, già inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta, sotto i NN. 38, 39, 40, Supplemento.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 18 marzo 1863.
Il R. Pretore, Cavazzocca.
N. Molari.

N. 1810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile, ha interdetta per mentecaggine furiosa Giuseppina Zoppetti e deputatole in curatore il di lei fratello Carlo Zoppetti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 30 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 693. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza dell'I. R. Pretura di Finanza lombardo-veneta rappresentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, venne accordato il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti, in confronto di Rossi Benedetto, Caterina, Angelo, Angela ed Alvise e Maria Colombara domiciliati in Comune di Grancona, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 26, 27 e 28 maggio 1863 dalle ore 9 alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di austr. L. 1 : 56, importa fior. 16 38 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo su[...].

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutte di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'acquirente all'asta dovrà sottostare all'eventuale livello a favore di Frigin Sacerdote Paolo, Teresa ed Elena fratelli e sorelle.

Immobile da subastarsi.

Pascolo di pertiche censuarie 12 . 61, colla rendita censuaria di a. L. 1 . 56, in Comune censuario di S. Gaudenzio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 18 marzo 1863.
Il R. Dirigente, Gualdo.
G. Mattietchio, Canc.

N. 1100. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Ferdinando Gatti, di Gonzaga, che il marchese Luigi Strozzi, di Mantova, patrocinato dall'avvocato Protti, ha prodotto a questa Pretura contro di esso Gatti e dei suoi fratelli, la diffida d'oggi N. 1100 per restituzione col 29 settembre 1863 della possessione Dovara a piena e libera disposizione dell'istante marchese Strozzi, sulla quale questa Pretura con odierno decreto pari N. intimava agli stessi Gatti la domandata restituzione, e di produrre entro sei giorni in un solo atto le eventuali loro eccezioni, altrimenti si avrà per accettata la data diffida.

E ritrovandosi esso Ferdinando Gatti assente e d'ignota dimora, lo si avvisa che gli venne deputato in curatore speciale questo sig. avvocato Adamo Tosati, e che perciò, volendo, gli potrà fornire gli opportuni mezzi di difesa, oppure potrà scegliersi altro procuratore da notificarsi al Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 26 marzo 1863.
Il R. Pretore, Fantoni.

N. 1606. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno, 1.° e 4 luglio 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti ad istanza del nobile conte Girolamo Brandolini-Rota, ed in odio degli eredi del fu Pietro Nardini, e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto, senza il previo deposito in moneta d'oro e d'argento al corso di listino di fiorini 100, cento v. a. dispensato da tal obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra, meno la somma che avrà depositata, tranne l'esecutante Brandolini Rota, che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo uguale o maggiore della stima di fior. 915 46 v. a. e nel terzo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

IV Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericolo.

V Dovrà il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumere a tutto suo carico e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate, e le correnti come ben s'intende, nonchè le spese di delibera e le successive.

VI. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, e con tutti gli oneri inditi sui medesimi senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allorchè il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiute a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sia riconosciuto col decreto di definitiva aggiudicazione.

VIII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante, ed al di lui procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo della delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.
In Comune di Cimadolmo, distretto di Oderzo.

Casa ad uso dominicale, in mappa al N. 117, con pert. cens. 0 47, colla rend. di L. 38 : 88.

Pert. cens. 0 . 23, di terreno aratorio, in mappa al N. 118, colla rendita di a. L. 0 61 con muro di ciottoli dal lato di monti.

Pert. cens. 4 . 76, di terra arat. vit. e parte prativo in mappa ai NN. 110, 113, 119, colla rendita di a. L. 17 . 33 in parte cinto da muro.

La fabbrica e fondo formano un sol corpo, fra i confini, a levante e monti strada comunale, mezzodì Campardo, sera la Congregazione dei poveri di Conda.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Cimadolmo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale L. V

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 27 marzo 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
Alessio S. D.

N. 5839. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei coniugi Andrea ed Elisabetta Giovanelli, indust. di Venezia, con negozio da liquori sotto il portico SS. Apostoli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Giovanelli, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Mion colla sostituzione dell'avvocato Barozzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 maggio p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nobile Vincenzo Pisani ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2817. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio in Udine, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 marzo 1863 N. 2817, di Antonio Bertani, di Udine, contro Giuseppe Tosolini, di Feletto e creditori inscritti, saranno nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 16, 23 e 30 maggio prossimo vent., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi sottodescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini, sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od uguale alla stima di austr. fiorini 596 84, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè giunga a coprimento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di fiorini 60 in moneta fina sonante d'argento al corso legale, che sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare all'Ufficio dei giudiziali depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante d'argento a corso legale computata a diffalco la somma depositata in garanzia, e ciò entro giorni otto dalla delibera, sotto le comminatorie del § 438 Giudiz. Regol.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravitanti gli stabili che si alienano, a datare dal giorno della delibera.

V. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali scadute antecedentemente alla delibera ed eventualmente insolute, ed il relativo pagamento regolarmente dimostrato gli sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VI. In difetto d'adempimento degli obblighi contemplati nei suesposti articoli, il deliberatario non solo non potrà conseguire l'aggiudicazione degli stabili da subastarsi, ma eziandio ad istanza dell'esecutante o dell'esecutato degli stabili stessi saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo a termini del § 438, e tenuto al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

La quarta parte indivisa degli stabili seguenti

Comune censuario di Feletto.

Mappale N. provv. 723 e stabile 1745, casa, di pert. 0 63, rendita L. 25 41, prezzo di stima fior 1015, quarto del valore di stima fior 253 75.

Mappale N. provv. 733 e stabile 1746, orto, di pert. 0 35, rendita L. 1 77, prezzo di stima fior. 52 . 50, quarto del valore di stima fior 13 12 2/4.

Mappale N. provv. 732 e stabile 733, aratorio di pert. 2. 40, rendita L. 8 . 04, prezzo di stima fior 200 95, quarto del valore di stima fior. 50 23 3/4.

Mappale N. provv. 732 e stabile 732, arat. di pert. 2 83, rendita L. 9 48, prezzo di stima fior. 230 40, quarto del valore di stima fior 57 61

Mappale N provv 734 e stabile 734, aratorio, di pert. 6 . 30, rend. L. 21 . 11, prezzo di stima fior. 453 50, quarto del valore di stima fior. 113 37 2/4.

Mappale N provv 741 e stabile 741, aratorio, di pert. 1 00, rend. L. 4 85, prezzo di stima fior. 55 : 44, quarto del valore di stima fior. 13 86.

Mappale N. provv. 477 e stabile 477, b, casa demolita, di pertiche 0 15, rend. L. 0 61, prezzo di stima fior. 20 82, quarto del valore di stima fior. 5 20 2/4.

Mappale N. provv. 725 e stabile 725, aratorio, di pert. 0 19, rend. L. 0 . 64, prezzo di stima fior. 31 . 50, quarto del valore di stima fior. 7 87 2/4.

Mappale N. provv. 1688 e stabile 1688, prato, di pert. 3 23, rend. L. 3 91, prezzo di stima fior 176 61, quarto del valore di stima fior 44 15 1/4.

Mappale N provv. 820 e stabile 1770, aratorio, di pert. 2 : 17, rend. L. 7 : 27, prezzo di stima fior 150 64, quarto del valore di stima fior 37 66.

Totale prezzo di stima a. fiorini 2387 36, quarto del valore di stima fior. 596 84.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 4350. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo e Ferdinando Tosi del fu Giuseppe, già abitanti a Castelbelforte, ed ora assenti d'ignota dimora, che a questa I. R. Pretura Urbana venne prodotta da Giuseppe Borghi del Poggio, coll'avvocato Bosola, contro Girolamo Bossetti ed altri, ed in contesto dei vari creditori inscritti, tra cui essi fratelli Tosi, l'istanza 19 febbraio 1863 N. 2433, per vendita di una pezza di terra con casa civile detta il Loghino Villa, ed altra pezza di terra detta il Campo Borghetto, poste amendue a Castelbelforte; e che sopra tale istanza fu fissato un triplice esperimento d'asta da tenersi a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 11 e 18 giugno e 2 luglio p. v., sempre alle ore 11 mattina, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, ferme del resto le condizioni portate dal capitolato, ostensibile a chiunque al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecari presso questo Ufficio di Spedizione.

Ed altresì si rende noto ai nominati fratelli Tosi, che appunto perchè assenti e d'ignota dimora fu con decreto odierno loro deputato rispettivamente in curatore speciale l'avvocato Giulio Rossi pel primo, e l'avvocato Gaetano Bruschi pel secondo, onde possano rappresentarli in questa vertenza, per cui dovranno ai medesimi rivolgersi e munirli delle opportune istruzioni e procure, oppure scegliersi altri patrocinatori e notificarli alla detta Pretura, e fare nella via regolare quanto crederanno opportuno a tutela dei proprii diritti, altrimenti non potrebbero attribuire che a sè stessi le eventuali dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 marzo 1863.
Il Consigl. Dirigente, Prouti
Gonnaroli, Agg.

N. 1450. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di S. Daniele nei giorni 18 e 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza del nobile marchese conte Rodolfo di Colloredo q.m Girolamo di Colloredo di Mont'Albano, coll'avvocato Alfa, contro Luigi Tabiana di Bortolo di Lauzzana, distretto di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni,

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV Il deliberatario entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, imputandovi il fatto deposito, nè senza un tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione, e la relativa immissione giudiziale in possesso.

V Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria.

Dal giorno poi dell'effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100.

Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il decreto di riparto sarà tenuto a versare anche questo, nel caso che da quel riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consumata la subasta, conseguita l'aggiudicazione, l'esecutato avrà diritto di pretendere sul prezzo, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al risarcimento pel deposito di cauzione, e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a soddisfare a tutti quegli obblighi di Censi, decime ed altri carichi risultanti dai pubblici registri, d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

Descrizione
degl'immobili soggetti alla giurisdizione di Tarcento.

Lotto I.

Terreno aratorio, arborato, vitato, denominato Pasco in pertinenze e mappa di Arta al Numero 1359, di cens. pert. 5 22, rendita L. 5 61, stimato fiorini 251 50.

Lotto II.

a) Aratorio semplice, denominato Pascolo, in pertinenze e mappa di Cassano al N. 1905, di cens. pert. 1 . 21, rend. L. 3 : 55, stimato fior 86 80.

b) Simile nelle dette pertinenze di Cassano, denominato Pascolo, al mappale N. 4308, di cens. pert. 0 . 85, rend. L. 2 : 43, stimato fior 59 50.

Totale fior. 146 30.

Lotto III.

a) Casa d'abitazione con corte in Tricesimo, ed in quella mappa al N. 8066, di cens. pert. 0 07, rendita L. 11 79, stimato fiorini 270 00.

b) Altra casa a mezzodì del cortile della suddetta in detta mappa al N 80.., di cens. pertiche 0 . 09, rend. L 0 53, stimata fior 325 44.

c) Orto di casa in mappa suddetta al N 867, di pert. 0 28, rendita L 1 61, stimato fiorini 68 20.

Totale fior 663 80.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Tricesimo nei luoghi soliti per gl'incanti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 marzo 1863
Il R. Pretore, Peypert.

N. 1830. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Camillo Temporali-Anserini di Mantova, che dall'ingegnere Antonio Solferini di Mantova, difeso dall'avv. Bellotti, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto restituzione entro 14 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, della capital somma di 120 pezzi da 20 franchi l'uno, portata dal recapito di mutuo Bonatti 20 dicembre 1856, N. 451 oltre gli accessorii d'interessi e spese, e che su tale petizione lo stesso Tribunale con odierno decreto N. 1830 ingiunse al convenuto Temporali-Anserini di pagare entro 14 giorni all'attore ing. Antonio Solferini, e sotto comminatoria della esecuzione la suddetta capital somma di 120 pezzi da 20 franchi, nonchè altri 15 simili pezzi d'oro per interessi arretrati a tutto il 20 dicembre 1862, ed i successivi nella ragione del 5 per 100, più le spese giudiziali liquidate in fior 4 89, oltre l'importo del citato decreto a carico del conv. stesso, qualora esso non producesse a questo Tribunale le sue eccezioni entro 14 giorni ed il ricorso entro giorni 3.

Ritrovandosi il suddetto Camillo Temporali-Anserini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giovanni Borchetta, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta [...] la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo provvedersi come crederà nella vertenza stessa, oppure [...] al suddetto avvocato [...] come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 marzo 1863.
Il Presidente, Zanella.
Presorpio Dir.

N. 3023. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che la sig. Domenica q.m Giuseppe Moschioni, vedova Tellini di Udine, con istanza 31 marzo a. p. N. 3023, prodotta a questo Tribunale, ha revocato il mandato 11 dicembre 1854, rilasciato al sig. Luigi Montico q.m Gio. Batt. di Udine.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1863
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1679. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'ing. Fortunato Dari di Mantova, rappresentato dall'avv. Monti ed a carico di Magnaorge Amalia ved. Saccani pure di Mantova ed in contesto dei varii creditori inscritti, nel giorno 15 giugno p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula Verbale II, avrà luogo il quarto ed ultimo esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, sotto le condizioni del capitolato d'asta all. I dell'istanza 20 aprile 1862, che resta ostensibile presso quest'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii, con avvertenza che la delibera avrà luogo al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova in angolo la Piazza di S. Pietro ed il Volto e Guerrieri, altra volta porta della Guardia, segnata coi civici Numeri vecchi 3115, 3116 che corrispondono al Numero civico N. 2648, segnata nella mappa censuaria col N 110 della parrocchia di S. Pietro dell'estimo catastale di scudi 777 . 4 . 5 ed ha per confini dal 1.° il sig. Giovanni Legati ed al presente suo figlio Antonio con muro divisorio, dal 2.° e 3.° i successori dell'avv. Luigi Grasso, cioè Italia, Giacometti, Boldrini, e presentemente le ragioni Rocca Angelo, il via pubblica del Voltone Guerrieri, che si ritiene aggregato alla piazza di S. Pietro, e dal 4.° la piazza pubblica di S. Pietro, salvi ecc. stimato come libero ed allodiale del valore di fior 5564 72 dagli ingegneri Arrivabene e Garofoli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 marzo 1862.
Il Presidente, Zanella.
Presorpio Dir.

N. 1076. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 15, 23 e 29 maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno presso di essa tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti stabili, stati oppignorati ai sigg. Gio. Batt. ed Anna coniugi Poli di Bibano sulle istanze della Ditta Pietro e Francesco De Carli, e ciò sotto le condizioni che seguono.

Condizioni dell'asta.

I Gli immobili saranno deliberati nel primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima di fior. 7121 62 e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore a quello di stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima medesima.

II Il deliberatario sopporterà i pubblici aggravii correnti i beni suddetti, come qualunque eventuale onere livellario o servitù e tutte le spese per e dopo l'acquisto, e gli spetteranno i frutti pendenti o staccati esistenti sui fondi subastati, e ciò tutto dal dì della delibera in poi.

III. Dovrà ogni aspirante depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro a corso abusivo di piazza il decimo del prezzo di stima, cioè fior. 712 16 v. a.

IV Dovrà il deliberatario versare presso questa Pretura entro un mese dal dì della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come sopra.

V. Potrà l'esecutante Ditta, se deliberataria, trattenere in proprie mani tanto il decimo, quanto il prezzo di delibera sino a definitivo riparto dello stesso fra i creditori inscritti, pagando sulle rispettive quote di capitale anche l'interesse inerente del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI Dal prezzo depositato saranno prelevati l'importo delle pubbliche imposte arretrate non soddisfatte dagli esecutati sui beni in vendita, e quello delle spese esecutive incontrate dalla Ditta esecutante, liquidabili e commisurate dal giudice.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera entro un mese successivo alla stessa, saranno reincantati i beni a tutte sue spese, danni e interessi da prelevarsi dal depositato prezzo.

VIII. E ove questo non bastasse alla complessiva rifusione, dovrà compierla a pena d'immediata esecuzione entro giorni trenta dall'espiro del mese suddetto.

Immobili da subastarsi.

In Ditta Benedetti Anna di Andrea, maritata Poli, e Poli Gio. Batt. livellaria alla Fabbriceria della parrocchiale di Bibano, Marcon Orazio, Grassani Salomone e Marco, e alla prebenda parrocchiale di Orsago.

In Comune censuario di Bibano.

1 Terreno per fondo di casa dominicale corte ed orto e parte arativo, vitato con gelsi in mappali NN. 645, b, 645, c, 646, d, 647, b, 648, 649, 650, pertiche cens. 26 30, rend. a. L. 158:20. Valore di stima fior. 2154 : 40.

2. Terreno per fondo di casa, corte ed orto, in mappali NN. 712, 715, 716, pert cens. 1 45, rendita L. 24 . 25, fior. 330.

3. Terreno arativo, vitato, con gelsi al mappale N. 96, pert. cens. 7 . 04, rendita L. 20 . 35, fior 295 . 05.

4. Terreno arativo, vitato con gelsi al mappale N. 114, pert. cens. 7 05, rend. a. L. 16 43, fior. 173 12.

5. Terreno arativo, vitato con gelsi al mappale N. 248, pert. cens. 14 06, rend. a. L. 33 61, fior. 317 06.

6. Terreno per fondo di casa, corte ed orto e parte arativo, vitato con gelsi, ai mappali NN. 18, 19, 21, 615, 813, a, pertiche cens. 11 . 37, rend. a. L. 78 14, f. 757 . 06.

In Ditta Poli Gio. Batt. fu Giacomo e Pitan Angela madre usufruttuaria.

7. Terreno arativo, vitato con gelsi, ai mappali NN. 722, 723, 748, per pert. cens. 56 . 99, rendita a. L. 95 17, f. 2199 98.

In Ditta Benedetti-Poli Anna livellaria alla prebenda parrocchiale di Bibano.

8. Terreno aratorio, vitato con gelsi, al mappale N. 22, pert. cens. 7 . 40, rend. a. L. 20 : 58, fior 264 95.

In Comune censuario di Godega.
In Ditta Benedetti-Poli Anna.

9 Terreno per fondo di casa, corte ed orto, ai mappali NN. 35, 36, pert. cens. 0 . 5., rendita a. L. 18 54, fior 630.

Valore complessivo f. 7121.62.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo all'Albo in questa piazza ed in quella di Godega, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, Dedini.
Beltrame Canc.

N. 1062. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino porta a notizia, che da apposita Commissione giudiziale, si procederà in quest'Ufficio alla delibera nei giorni 30 maggio e 6 giugno p. v., al primo e secondo esperimento a prezzo nominale censuario [...] e nel giorno 20 giugno stesso a qualunque prezzo, sempre dalle 9 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta del sotto descritto immobile, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 72, importa f. 163:80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del [...] valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa posta in Provincia di Rovigo, distretto di Polesella, Comune censuario di Barcano, al mappale N. 123, colla superficie di pertiche censuarie cent. 10, colla rendita di a. L. 18 72, intestata in Censo alla Ditta Pollini di Bellino pupillo in tutela di Teresa Roncagallo sua madre.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in piazza di questa Comune e di quella di Polesella, e si inserirà per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 29 marzo 1863.
Il R. Pretore, Lazzari.

N. 1335 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza 12 gennaio 1863, N. 272 di Paolo dott. Zuccheri-Ginnio, rappresentato dall'avv. nob. dott. Tinti, ha prefisso il giorno 20 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 27 giugno per il secondo ed il giorno 4 luglio pp. vv. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita della casa sottodescritta, situata in Pordenone, di ragione dell'esecutato Giovanni Pascal fu Giuseppe ora domiciliato a S. Odorico di Sacile, stimata fior 1540, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa con corte sarà venduta nello stato e grado in cui si trova senza responsabilità dell'esecutante e sul dato di stima di fior. 1540.

II. La vendita non avrà luogo nel I e II esperimento se non a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè risultino coperti tutti i creditori iscritti.

III. Chiunque concorre all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima in valuta sonante avente corso legale ed entro giorni 8 dalla delibera dovrà versare l'integrale compimento del prezzo in valuta uguale sotto le comminatorie di legge.

IV. Resta dispensato dal previo deposito l'esecutante primo creditore iscritto, facendosi deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera il prezzo meno le somme inscritte a suo favore. Ed anche rispetto a queste, dovrà farne versamento a deposito dopo la graduatoria e riparto in quanto altri avessero prelazione e non rimanesse a lui assegnato. In ragione del tempo e della parte di prezzo rimasta in lui, dovrà fino al versamento corrispondere l'interesse del 5 per 100 annuo.

V Così i frutti civili come i pesi apparterranno all'acquirente dal giorno della delibera.

VI Le spese dell'asta e della delibera con tutte le correnti di trasferimento e voltura, saranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa con corte in Pordenone, borgo di S. Giovanni, in Censo stabile al N. 972, pert. 0 . 24, rend. a. L. 75 : 60.

Sia il presente affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 9022. 1. pubb.

EDITTO.

Ignoti essendo i successibili di Maria Michelutti fu Giovanni vedova di Pio Calvi, rigattiere, qui decessa intestata il 13 novembre 1862, s'invitano coloro che intendono accamparvi pretese a presentarsi a questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente la loro dichiarazione di erede, comprovando il creduto diritto giacchè altrimenti tale eredità, cui venne frattanto deputato in curatore il sig. Giovanni Francesco Franco, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati, e devoluta allo Stato come vacante

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1863.
Il Consigl. Dirig. Pellegrini.
Foscolo.

N. 5287. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 20 e 23 maggio p. v. alle ore 10 antim. si procederà all'incanto giudiziale in due esperimenti per la vendita della barca sottodescritta, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato all'asta fiorini 225 a cauzione della sua offerta.

II Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo di stima o superiore, e nel secondo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo di essa delibera in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

IV Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione
della barca da subastarsi.

Una barca denominata Nadalina, della capacità di 350 botti circa di liquido, della lunghezza di piedi 60 circa, e della larghezza di piedi 18 circa, con tutti i relativi attrezzi mobili ed utensili, il tutto descritto nel protocollo di stima 14 gennaio 1863 N. 931, e nel verbale di pignoramento 5 luglio 1861 N. 10155, stimata complessivamente fiorini 2249.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 aprile 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 1934. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 26 maggio p. f., dalle ore 10 ant. ad un'ora pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio di Giovanna De Vecchi, maritata Lucchetta di Vicenza, ad istanza del dottor Giuseppe Carli di Nicolò, sotto l'osservanza delle condizioni qui pure sottoindicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Una casa con piccolo orto in Vicenza contrada Fontanelle al civico N. 1154, in mappa provv. al N. 562, ed in mappa stabile ai NN. 363, 364, colla superficie complessiva di cent. 22 e colla rendita di a. L. 73 78

Prezzo di stima fiorini valuta austr. 2590.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto, a qualunque prezzo e ad un solo esperimento di incanto.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza, a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni versamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi d'argento v. a. a corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante metallico.

V Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al proc. della P. I. le spese tutte di esecuzione, giusta specifica dal giudice liquidata.

VI. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta

VII Lo stabile viene venduto senza garanzia dall'esecutante con tutti gli oneri ed oneri, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i ristauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

IX Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

X. Le imposte di qualunque specie relative agli immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. città e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn
Peltramell.

N. 2441, a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza di Domenico Martelli rappresentato dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 27 giugno per il primo esperimento d'asta il giorno 4 luglio pel secondo ed il giorno 11 luglio per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Cordenons di ragione dell'esecutato Antonio fu Valentino Pasqualini di colà, stimati a f. 905 81 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al miglior offerente che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 12 gennaio 1863, Numero 270, nel terzo anche ad un prezzo minore alla stima stessa.

II. Potrà farsi la vendita tanto in complesso della fabbrica e fondo quanto in due Lotti separati ed in appresso descritti.

III La vendita della fabbrica e fondo sarà proclamata sul prezzo della stima predetta.

IV. Sia del complesso della fabbrica e fondo, sia dei rispettivi Lotti l'oblatore dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse offerente, salva la retrocessione di detto deposito ad ogni offerente, che venisse superato nella definitiva offerta

V Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nella eguale valuta suddetta l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito del decimo del valore di stima, dal quale obbligo sarà pure esente il creditore esecutante, rimanendo deliberatario non tenuto all'esborso del prezzo, se non che all'atto dell'aggiudicazione, e nella sola parte superiore all'importo del credito capitale, interessi e spese tutte esecutive.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti potrà rinnovarsi l'incanto degli immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo anche minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente ogni debito di prediali arretrate, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

VIII. Dopo sotanto adempiute tutte le premesse condizioni potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione e immissione in possesso degl'immobili e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge

Immobili da vendersi,
posti nel Comune di Cordenons,
Distretto di Pordenone

Lotto I.

Casa colonica in mappa stabile al N. 2, B, di pertiche cens. 1 . 49, rend. L. 30 del valore di stima di fior. 380.

fatto buona accoglienza al bilancio.

4. A Glasgow sono state aperte *trattorie per il popolo*, che ora sono in gran voga per tre cagioni, la prima perchè vi regna somma nettezza e decenza, la seconda perchè i cibi vi sono eccellenti, la terza perchè il costo è a buonissimo mercato. Il *Times* ha dedicato a queste nuove trattorie un lungo ed importante articolo. Una di queste trattorie occupava una vasta sala bene illuminata e ventilata, nel primo piano d'una casa. Le mense erano ciascuna per otto persone, coperte di tela cerata. La padrona sedeva al banco, in fondo alla sala, il servizio era fatto da giovani vestite con molta semplicità, ma con accuratezza. Le mense, le scranne, la biancheria, le stoviglie, tutto vi era della più scrupolosa pulitezza. Nel centro di ogni tavola v'ha una gran bottiglia d'acqua fresca. Il vino, la birra, e i liquori spiritosi non hanno luogo in queste trattorie; si può avere invece limonee, e acqua di soda a 10 centesimi la bottiglia. Con 10 centesimi si ha una minestra, oppure un piatto di legumi, o una tazza di tè, o di caffè, un piatto di carne fredda o calda costa 15 centesimi. Un gentiluomo volle pranzare un giorno cogli operai, e mangiare al pari di essi. Prese una scodella di minestra fatta con sugo di piselli, un piatto di carne di manzo, un piatto di pomi di terra, e 8 oncie di pane, e pagò 45 cent. Ogni vivanda vi è eccellente, quanto nei migliori *clubs* di Londra. Dopo il pranzo, il gentiluomo entrò in una sala attigua dove ricevette una gran tazza di caffè e latte e quattro fette di pane con burro per 10 centesimi. Anche a Londra sono stati aperti di questi refettorii per il popolo, e non è già che sieno queste opere di carità, no, sono invece utili speculazioni, ma sono anche utilissime per gli operai e per le altre classi del popolo.

5. La *Presse* di Vienna reca alcuni particolari intorno alle Note, o piuttosto ai dispacci delle tre Potenze alla Russia, che meritano d'essere conosciuti. « La Nota identica, essa dice, proposta dalla Francia, non è stata approvata, a quanto sembra, nè a Londra, nè a Vienna. Si è invece accolta la proposta d'un passo collettivo, e le tre Potenze hanno discussa e stabilita una convenzione preventiva concernente la forma e la portata politica dell'intervento. Questa convenzione contenera i tre punti seguenti: 1.° Siccome la Francia non vuole che i trattati del 1815 sieno base della sua azione nell'affare della Polonia, e siccome l'Austria, per l'affar di Cracovia, non può neanch'essa fondare in quei trattati le sue ragioni, così fu convenuto, che nell'azione comune delle tre Potenze non sarà fatta menzione di que' trattati. 2.° Le tre Potenze si comunicheranno reciprocamente i dispacci, che saranno spediti a Pietroburgo, per essere perfettamente sicuri della loro redazione, e del loro contenuto; 3.° La spedizione e la consegna dei tre dispacci sarà eseguita nello stesso tempo. Qui la *Presse* segnala un intrigo diplomatico, ch'essa pone a conto dell'Inghilterra. Il giorno 9 aprile, stabilito per la reciproca comunicazione dei dispacci, l'ambasciatore di Francia, duca di Gramont, e quello d'Inghilterra, lord Bloomfield, convennero dal conte Rechberg, a fare, per così dire, la terza lettura de' tre dispacci, ma il ministro inglese non aveva ancora ricevuto il suo. Lord Bloomfield chiese schiarimenti a lord John Russell, e questi gli rispose che la Nota è già stata spedita a Vienna, e che nello stesso tempo è stata anche spedita a Pietroburgo. Si è saputo poi che il Gabinetto di Londra non aveva tenuto conto delle clausole della convenzione preliminare, e che tutto il dispaccio inglese era fondato nei trattati del 1815. Allora l'Austria e la Francia inviarono i loro dispacci. Questo incidente è, secondo la *Presse*, qualche cosa di più d'una semplice violazione delle forme diplomatiche; esso prova la grande importanza che il Gabinetto di San Giacomo attribuisce ai trattati del 1815, forse meno per rispetto alla Russia, che per rispetto alla Francia napoleonica, e nello stesso tempo manifesta quanto sieno tiepide le relazioni tra l'Inghilterra e la Russia. Il principe Gorciakoff non si degnò di rispondere alla Nota inglese del 2 marzo, ma non potrà a meno di rispondere in questa occasione. D'altra parte, sembra che esista identità di vedute tra l'Austria e la Francia, perchè entrambe fanno astrazione dai trattati del 1815, la quale conformità di vedute si manifesta, almeno si crede, anche nei dispacci dei due Gabinetti, eccettuate, ben s'intende, le riserve, che le sue speciali condizioni impongono all'Austria. Del resto nè il dispaccio dell'Austria, nè quello di Parigi, non fanno menzione di questione religiosa nella questione polacca. »

6. Secondo alcune corrispondenze di Berlino, i dispacci delle tre Potenze sono stati ricevuti dal Governo russo il 16 aprile, e l'effetto ch'essi vi produssero, è stato sfavorevole. La domanda delle tre Potenze è considerata come un'intervenzione negli affari interni della Russia, e il principe Gorciakoff non tarderà a far valere l'autonomia, ed a respingere con parole chiare e franche le rimostranze delle Potenze. I giornali cominciano a volgere l'attenzione sulla Prussia per vedere quale contegno assumerà essa tra le Potenze occidentali e la Russia, e per indagare quale risposta sarà essa per dare alla Francia, nel caso che questa le domandasse il passo libero per mandare truppe francesi attraverso la Germania contro la Russia, di che hanno cominciato a parlare alcune corrispondenze parigine.

7. Nella prossima adunanza del Consiglio dell'Impero, prenderanno parte, almeno a quanto scrive da Praga un membro della Dieta e del *Reichsrath* al *Botschafter* di Vienna, i deputati boemi o cechi, e vi prenderanno parte in buon numero. Anche i deputati polacchi vi interverranno, assumendo la loro attitudine indipendente. In tal modo, a poco a poco tutte le nazionalità diverse ond'è composto l'Impero entreranno nel Consiglio legislativo della Monarchia. Quella è la vera sede d'ogni uomo di cuore, che ama la sua patria e il suo Sovrano. Là è il luogo delle libere discussioni, là dove, sotto le ali della libertà più sacra, si possono far sentire gli accenti del vero, e non solo sterili recriminazioni d'un passato, che più non esiste, ma proposte feconde per la presente e la futura prosperità dei popoli. Là molte sedie sono ancora vuote, ed aspettano gli uomini, che hanno la lealtà perfetta e il vero coraggio del patriottismo.

8. Abbiamo già accennato d'un autografo dell'Imperator de' Francesi a S. M. l'Imperatore d'Austria, intorno alla questione polacca. La *Presse* conferma anch'essa quella notizia, ed osserva, che la lettera è giunta a Vienna prima che le Note diplomatiche fossero definitivamente stabilite, il perchè quel giornale crede certo, che la lettera di Napoleone III abbia esercitata una qualche influenza sul dispaccio dell'Austria, e da quest'atto desume che la Francia ha dato una grande importanza ad assicurarsi l'azione comune da parte del Governo di Vienna.

9. Il Re Vittorio Emanuele va cacciando in Santo Rossore. Non può negarsi che Sua Maestà sa mescere l'utile al dolce. Mentre Sua Maestà si diverte, nel Regno di Napoli continuano le fucilazioni, e a Napoli, a Cesena ed a Bologna si fanno *numerosi ed importanti* arresti, secondo il solito, e tra gli arrestati vi sono anche due capitani dell'esercito regolare. Il viaggio del Re a Firenze non ha eccitato nessun entusiasmo; sembra che il prestigio e la popolarità di Re Vittorio vadano anch'esse declinando. I giornali non ci dicono il vero motivo di quel viaggio, ma è certo ch'esso non è un pretesto per avvicinarsi a Roma. La Duchessa di Genova ritorna a Torino, e lascia Napoli, un po' a malincuore. Quel soggiorno val mille volte quello di Torino. La Duchessa non ha potuto far grandi cose a Napoli, ma ha potuto ottenere che fosse soffocato il processo delle ruberie fatte nei palazzi reali di quella ex-capitale, ruberie che hanno cagionato il danno di oltre a 12 milioni di franchi!

10. E il partito d'azione? Esso non ha ancora dato sentore di sè nel Tirolo italiano. La *Gazzetta Ticinese* dichiara che i Mazziniani non fanno preparativi di guerra nel Cantone Ticino, e che il Governo di Torino è certamente stato indotto in errore da false informazioni. Si sa bene, nel Cantone Ticino non vi sono, nè vi sono mai stati mazziniani, nè complotti di mazziniani! Venezia adunque può ancora respirare! (Σ)

I viaggiatori viennesi giunsero qui stamane alle ore 8, provenienti da Alessandria, col maggiore piroscafo della Società del Lloyd austriaco, l'*America*.

Vienna 19 aprile.

S. M. l'Imperatore partì ieri l'altro per la Stiria, accompagnato dal sig. Arciduca Raineri, e dal Cancelliere aulico, conte Forgach, per assistere colà alla caccia del gallo cedrone, ed oggi sarà di ritorno a Vienna. *(FF. di V.)*

La *Krak. Zeit.* dichiara affatto erronea la notizia, data dalla *Gazz. Nar.*, che un numero di militari sia passato per la città di Cracovia, e che quella guarnigione sia stata raddoppiata. La stessa Gazzetta annunzia che Kowalski e Moreau, del corpo d'insorti di Cieszkowski, morirono entrambi delle loro ferite.

La *Lemb. Zeit.* dichiara: « La *Gazz. Narod.* del 15 corr. reca la notizia « che presso Narol « furono violati di nuovo i confini austriaci per « parte dei Cosacchi; e che gli usseri austriaci « erano andati contro di loro, ne avevano disar- « mati e fatti prigionieri molti, e uccisi alcuni, « che s'erano posti in difesa. » Noi possiamo asserire, da fonte del tutto degna di fede, che in tutta questa notizia non v'ha dal principio al fine *una parola di vero.* »

Madamigella Pustowojtoff giunse a Vienna, e scese all'*Hôtel National.* L'altra sera fece molte visite.

Stato pontificio.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 17 aprile:

« Un fatto strano, e grave ad un tempo, è accaduto ieri l'altro in Roma; è un furto, di cui molto parleranno i giornali. È stato rubato il processo della causa politica, nella quale erano implicati i sigg. Venanzi, il cav. Fausti e compagni. E particolarmente è stato rubato il tomo, che conteneva i documenti originali, su quali principalmente era fondato questo importante processo. Coloro, che avevano il massimo interesse di salvare Venanzi e gli altri complici, e di non far conoscere l'azione attiva del Governo di Torino nelle mene di Roma, hanno veduto che non v'era miglior mezzo di quello di far incomparire il processo, e in parte vi sono riusciti. Essi hanno potuto sapere che il giudice processante, sig. Collemasi, teneva questo processo in una camera delle Carceri Nuove, perchè, dovendo interrogare gl'inquisiti, voleva loro risparmiare il fastidio del frequente trasporto dalla prigione al Tribunale: ma la camera teneva gelosamente chiusa, portando seco la chiave. Non ostante ciò, l'altro giorno, andato, secondo il solito, alle carceri pel suo ufficio, trovò la porta della camera chiusa, ma non vi trovò più il processo. Trovò ancora ch'era scomparso uno dei custodi delle carceri; il che fa credere che costui abbia operato il furto, guidato da chi voleva togliere dalle mani del Governo sì importante documento. E già si dice che il processo sia arrivato a Rieti, insieme col custode delle carceri. Dico che in questo modo gli interessati a salvare Venanzi ed i suoi compagni sono riusciti nell'intento in parte, perchè del processo in grande era stato fatto già il ristretto per essere stampato e distribuito ai giudici, e questo [illegible]

« Potete immaginare quali commenti si faranno, e già si fanno, a questo fatto. Non mancano coloro che osano farne autori quelli del Governo pontificio, i quali vorrebbero che Fausti non fosse reo: ma questa supposizione è un'atroce malignità, tanto più che lo studio assiduo, posto nel trafugare il processo, e la felice riuscita, annunciano chiaramente la reità grave degl'inquisiti. Niente si sarebbe fatto, se i detenuti non fossero stati gravemente compromessi. »

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 10 aprile, alla *Perseveranza*:

« Quelle mene mazziniane, delle quali v'ho discorso più volte, hanno preso corpo abbastanza perchè l'Autorità giudiziaria potesse procedere ad arresti. È stato adunque arrestato in Napoli quel colonnello Cattabene, che, implicato nel processo Parodi, n'uscì salvo, ed un altro, in Cesena, di cui non mi occorre il nome, e parecchi in Bologna. Non potrei dirvi molto precisamente di che sieno indiziati; ma credo non andare molto lontano dal vero coll'affermarvi che, se non tutti, certo molti degli accusati sono incriminati d'aver subornato dei soldati alla diserzione.

« La morte del Tourte, ministro di Svizzera, è qui doluta a tutti quelli, che lo conoscevano, giacchè era persona piena di spirito e coltura, piacente e amabilissima. Domani gli saranno fatte esequie solenni, alle 7 del mattino; interverranno le truppe e la guardia nazionale.

« Il Farini, fuori d'ogni speranza, ha superata la crisi, che l'aveva condotto in fin di vita, pochi giorni sono. Il Concato, egregio giovine e professore di patologia nell'Università di Bologna, è stato chiamato a visitarlo. Ha approvato la cura, che gli s'era fatta; ed ha dichiarato non esservi per ora a temere, quando un altro colpo non sopraggiungesse. La facoltà della memoria è rimasta indebolita, se non annullata del tutto. »

Impero russo.

L'ufficiale *Dziennik* di Varsavia reca due bullettini: il primo annunzia che il generale principe Wittgenstein battè due volte e pose in fuga gl'insorgenti presso Ladice e Buszkow. Rimasero sul campo dalla parte dei Polacchi, oltre 30 morti e una quantità d'armi e di cavalli. Essendo riuscito agl'insorgenti di abbruciare un ponte durante la loro ritirata, non poterono essere più oltre inseguiti. La perdita dei Russi fu insignificante.

Il secondo bullettino è del seguente tenore: « Il 14 aprile il generale barone Krüdner fu inviato con forti truppe contro una banda d'insorgenti, ch'era in procinto d'organizzarsi, e ch'era formata per la maggior parte da giovani di Varsavia, e la raggiunse presso Buda Zaborowska. Dopo un energico attacco, la banda fu totalmente distrutta. Cento insorgenti rimasero morti, e 10 furono fatti prigionieri. Il militare prese una grande quantità d'armi e d'equipaggi, ed ebbe un ufficiale morto e 13 soldati feriti. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 17 aprile.

« Viene riferito da Posen che al capo degl'insorgenti Seyfried ottenne una vittoria presso la città di Sompolno, nel Distretto di Kalisch, non lungi da Konin. Gli Uffizii telegrafici prussiani ricusano di accettare i dispacci, che annunziano vittorie polacche. La città di Lauterbost sulla Vistola fu occupata da 1 500 insorti. Bentkowski fu liberato dal carcere verso cauzione. » *(V. i nostri dispacci dei fogli precedenti.)*

« Altro del 18 aprile.

« Lo *Czas* d'oggi riferisce che le forze degl'insorti nel territorio di Varsavia sono comandate da Kuczyk. Rilevanti forze russe sono in marcia contro Lelewel, il quale trovasi fra Tarnogrod e Tomaszow. Lelewel si ritira nei boschi. I Russi concentrano a Kolo forze considerevoli. »

« Altro della stessa data.

« È avvenuto un gran combattimento a Babica, vicino a Varsavia. Tutti i proprietarii di stabili hanno esentato i contadini dal pagamento dell'affitto. Wielopolski domanda che Keller venga sollevato dalla sua carica. Dalla cittadella non venne ancora messo in libertà alcun detenuto politico. »

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 17 aprile:

« Le voci bellicose non sono ancora svanite, nè si sa bene ancora perchè esse sussistano. Ora non si suppone più che le difficoltà procedano dalle Potenze intervenienti, ma bensì dalla Russia, che rifiuterà, come un attentato alla sua dignità, ogni specie di pressione esercitata sopr'essa. Già il principe Gorciakoff avrebbe lasciato trasparire il suo malumore, a riguardo delle Note, in presenza del sig. Napier, ambasciatore d'Inghilterra, al quale avrebbe manifestato la ferma intenzione della Russia di non agire sotto l'influenza dell'Europa. L'Imperatore Alessandro segue, a quanto vuolsi, interamente questa maniera di vedere, e risponderà ben poco sodisfacentemente alle pratiche della diplomazia. Se le cose stessero così, il pretesto d'un'azione energica si offrirebbe naturalmente all'Europa, e la Francia in particolare non avrebbe che a pentirsi di non aver dato un carattere più spiccato alla sua Nota alla Russia, e perduto così l'occasione di darsi il vanto d'una politica ardita e generosa verso la Polonia; alla quale verrebbe indotta da un insulto diretto del Governo di Pietroburgo (1).

« Ma le cose non giunsero ancora a questo punto. Oggi si sa di certo con quanta moderazione sono compilate le Note delle Potenze, e bisognerebbe che lo Czar fosse d'una suscettibilità estrema, se mettesse a repentaglio la pace della Russia per una questione d'amor proprio.

« D'altra parte, benchè qui l'amnistia abbia aggradevolmente sorpreso, specialmente ora ch'è noto non abbracciar essa i prigionieri politici, è poco probabile che pel momento si chieda più che dalle Note sia espresso. Non v'ha alcun pensiero di guerra colla Russia, ed io credo che, per giungere ad un conflitto, farebbe mestieri, per lo meno, una specie di provocazione da parte di questa Potenza. Ben inteso che l'avvenire e le sue mille imprevedibili complicazioni sono riservate. Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe, ieri, col sig. Budberg una lunghissima conferenza, dopo la quale venne spedito a Pietroburgo un corriere straordinario. Ma io non credo s'abbia a dedurre da ciò una conseguenza troppo significativa.

« Persistono le voci circa un trattato d'alleanza tra la Francia e la Svezia. »

Dispacci telegrafici.

Torino 18 aprile.

Dalla *Stampa*. « La Camera di commercio d'Ancona, in risposta alla circolare del ministro d'agricoltura e commercio, si dichiarò favorevole al trattato di commercio colla Francia. La maggior parte delle Camere di commercio, che sinora risposero, opinarono in favore del trattato medesimo. » *(FF. SS.)*

Costantinopoli 18 aprile.

Si crede che il Sultano ritornerà qui dall'Egitto per la via di Candia e Smirne. Un preteso discendente di Scanderbeg prepara, a quanto dicesi, un'invasione nell'Albania da Napoli. Il Ministero di Torino diede un'assicurazione tranquillante. Ne' prossimi giorni, si attendono da Parigi 20 milioni di franchi, come prima quota del nuovo prestito. È qui giunta la relazione finale della Commissione militare di Belgrado. *(FF. di V.)*

Londra 17 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, il conte Russell, in risposta ad un'interpellanza del conte di Malmesbury, dichiarò dipendere dall'assenso della Danimarca se il Principe Guglielmo salirà sul trono di Grecia. Egli dimostrò nuovamente che la Corona inglese ha il diritto di cedere le Isole Ionie, ma aggiunse che il Governo inglese chiederà l'adesione delle Potenze. *(G. di Col. e FF. FF.)*

Parigi 19 aprile.

Amburgo 19. — La Svezia, come soscrittrice dei trattati del 1815, trasmise a Pietroburgo una Nota, chiedente che sia migliorata la sorte della Polonia.

Nuova Yorck 8. — I repubblicani trionfarono nelle elezioni nel Connecticut. Dicesi che i separatisti abbiano sgombrato il porto Hudson. *(FF. SS.)*

(1) È un'accusa gratuita. Questa corrispondenza è piena di menzogne. (Σ)

Berlino 18 aprile.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive oggi: « Siccome l'*ukase* di amnistia è applicabile indubitatamente anche agl'insorgenti, che passarono in Prussia, sembra doversi attendere fra breve disposizioni per rimetterli in libertà. Quest'oggi furono qui confiscate alcune casse, con fucili destinati per la Polonia. La *Kreuzzeitung* sente che ne' circoli di Pleschen e Schroda vengono mandati rinforzi di truppe. » *(FF. di V.)*

Monaco 18 aprile.

La *Gazzetta Bavarese* d'oggi annunzia ufficialmente: « Fidando ne' diritti della dinastia bavarese sul trono di Grecia, guarentiti dai vigenti trattati e dalla Costituzione greca, non fu mossa sinora dalla Baviera una protesta contro i noti avvenimenti. Però, la candidatura del Principe Guglielmo e la situazione, in cui questa vertenza viene posta per tale fatto, impone il dovere di rompere il silenzio fin qui serbato. E quindi, con dispaccio circolare a tutte le Legazioni bavaresi, in data del 12 aprile, furono riserbati i diritti costituzionali della dinastia bavarese, e si protestò in pari tempo contro qualunque atto, che li pregiudicasse. » La *Gazzetta Bavarese* pubblicherà quanto prima il testo di questo dispaccio. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 4 aprile.

Il generale Grant collocò le batterie in posizione, per poter colpire Wicksburg; egli comincerà il bombardamento. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il governatore dell'Ohio fu arrestato per ordine del gran giurì, perchè aveva ordinato un arresto arbitrariamente. Egli fu posto in libertà verso cauzione. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck del 5 aprile.

La spedizione contro Hainesbluff andò fallita, e ritornò a Youngspoint. L'ammiraglio Farragut prese una lancia cannoniera dei separatisti presso Wicksburg. Dicesi che l'arrolamento dei negri cesserà negli Stati liberi. *(V. sopra il dispaccio di Parigi colle notizie di Nuova Yorck dell'8.)* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 aprile.

(Spedito il 21, ore 8 [illegible] 10 ant. [illegible])

(Ricevuto il 21, ore 8 [illegible] 20 ant.)

Ieri seguì l'apertura del Congresso rumuno, con unanimi viva all'unità dell'Impero. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 21 aprile.

(Spedito il 21, ore 12 min. 20 pom.)

Ricevuto il 21, ore 12 [illegible] 40 pom.

Parigi 21. — Il *Pays* dà l'analisi della Nota della Francia alla Russia: « La Francia, vi è detto, obbedisce a un dovere, presentando alla Russia le riflessioni, che la situazione le suggerisce, e volgendo la sua attenzione su' pericoli e sulla gravità eccezionale delle agitazioni della Polonia, perch' elle non sono effetto d'una crisi passeggiera. Le convulsioni periodiche della Polonia sono sintomi d'un male inveterato; elle non lasciano più dubbio sull'impotenza delle combinazioni sperimentate finora per riconciliar la Polonia. » La *France* biasima la pubblicazione del discorso, profferito dall'Imperatore Nicolò nel 1835; ella non crede che quel documento, il quale esprimeva la politica dello Czar, che mandava Menzikoff a Costantinopoli, esprima la politica del Sovrano, che sottoscrisse il trattato di Parigi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Metalliche al 5 p. %	75 —	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 15
Azioni della Banca naz.	798 —	796
Az. dell'Istit. di credito	203 20	203 90
CAMBI		
Argento	112 50	112 50
Londra	113 40	113 10
Zecchini imperiali	5 45	5 43

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 20 aprile 1863.

Rendita 3 p. %	69 35
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1305 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	92 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile. — Sono arrivati da Tromsøe la sch. norveg. Tromsøe, cap. Jacobsen, con baccalà a G. H. Boot, da Amsterdam lo sch. [illegible] [illegible]

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 (?) aprile.

[illegible]

Piazza	Scad.				F. S.
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	10[illegible] —
Costant.	»	»	100 p. turch.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
[illegible]					[illegible]

VALUTE

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	—
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
[illegible]	

	F. S.
Conosciuti [illegible]	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

[illegible]

Trieste 17 aprile. — All'infuori del Consolidato inglese che solo si è migliorato, a lle altre Borse i fondi provarono arresto per qualche momento, e indietreggiavano ancora. Lo sconto si manteneva però sempre da 4 ¼ fino a 5 ½ per % per Trieste e Vienna. Vivaci vendite effettuavansi nei caffè con sostegno, che risentivasi anche negli zuccheri. Poco lavoro venne fatto nei cotoni, che aumentavano [illegible]

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 aprile.

[illegible] — Davies Lloyd Davide, — Kneeshaw Enrico, tutti tre propr. ingl. *Per Verona* Aitken Gaston R., — Mackenzie John, ambo poss. di Glasgow — Marcus Maurizio, negoz. d'Amburgo. Kutschera dott. Carlo, poss. vienn. — Kolb Ferdinando, possid. di Praga. *Per Padova* May Arturo, poss. irland. — *Per Nabresina* De Földwar. Giovanni, possid. ungh. — *Per Trieste* Rona Alessandro, capitano svedese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile	Arrivati	925
	Partiti	912

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in S. Gioachino (Istituto Ca di Dio.)

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in S. Gio. Batt. in Bragora,

e nella sola domenica in S. M. Gloriosa dei Frari.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Boricco Giordano, di Sebastiano, di anni 22, villico. — Brustoloni Costante, di Sebastiano, di 21, mesi 3, falegname. — [illegible], di 56, sarto. — [illegible], di 61, [illegible]. — Gavardina Giuseppe, fu Antonio, di 56, fruttivendolo. — Gerardini Angela, [illegible]. — Medoncar Stefano, di [illegible]. — Rinaldi Antonio fu [illegible] Casa d'Industria. — [illegible] di anni 1. — Totale N. 9.

Nel giorno 19 aprile. — Gasotto Antonio, fu [illegible] petra. — Martini [illegible] Francesco, di 55, civile. — [illegible], di anni 1, mesi 6. — [illegible] dolo. — Salvadori Angela, ved. Boschian, fu Domenico, di 50 povera. — Trottar Felice, fu Giuseppe, di 41, calzolaio. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 21 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *La statua di carne.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Schiarimenti della* Patrie *sul tenore delle Note delle tre grandi Potenze a' loro ambasciatori a Pietroburgo. Articolo del* Constitutionnel *sulle ultime disposizioni del Governo russo. Arresti a Padova.* — Stato Pontificio, *funerali al Cardinale Barberini. Visite di nuovi Cardinali al Senatore di Roma. Sovrana sodisfazione. Il Vescovo di San Miniato †. Arresti a Bologna.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 17 aprile, interpellanze sulle cose di Sicilia. Fatti diversi notati dall'Armonia. Mobilitazione della guardia nazionale.* — Due Sicilie, *sunto de' fogli napoletani, tratto dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Fatti diversi.* — Toscana; *progetti di legge in preparazione. Il sig. di Sartiges a Firenze.* — Impero Russo. *ukase dell'Imperatore al Senato dirigente. Notizie di Polonia, particolari dell'insurrezione.* — Regno di Grecia; *dispaccio di sir Elliot al sig. Maurocordato.* — Portogallo, *richiami della Legazione di Russia.* — Spagna; *discussioni della Camera de' deputati.* — Francia, *lettera dell'Imperatore al sig. Bonjean. Aumento della marina; proclami sediziosi, fatti diversi. Voci di guerra; ondeggiamento della Borsa; la discussione del bilancio e le elezioni. Nuovo romanzo della signora di Solms. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — il 20 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 aprile - 6 a.	339''', 20	9°, 3	7°, 6	79	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	338, 20	13, 3	9, 3	60	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 9°
10 p.	338, 60	10, 4	8, 3	84	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 a. del 21. Temp. mass. 14°, 6; min. 9°, 3. Età della luna: giorni 3.

MERCORDÌ 22 APRILE

ANNO 1863 – N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 11:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari rielezioni dei sigg. dott. Giuseppe Pertile, Enrico Prosdocimi e Luigi Boguin in assessori presso la Congregazione municipale della città di Montagnana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata d'innalzare, in seguito a Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, al grado di barone dell'Impero austriaco il ciambellano granducale meklemburghese, Kuno Agostino Pietro di Ketteburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al possidente e borgomastro di Kolomyja in Gallizia, Rodolfo Kurzanel, in riconoscimento della sua meritevole operosità per la chiesa, le scuole ed i poveri, come pur pel bene del Comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del merito all'ingegnere di I classe in Leopoli, Giuseppe Wandruschka, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo, ciambellano, e già inviato presso la Corte imperiale di Russia, Federico conte Thun-Hohenstein, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo dell'Aquila bianca; e l'I. R. console in Mostar, Giorgio di Martyri, l'Ordine ottomano del Megidiè di III classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo, giusta sua domanda, il professore P. O. di diritto canonico romano, civile e austriaco nell'Università di Gratz, dott. Giovanni Koppatsch, e di conferirgli in tale occasione il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, in riconoscimento della zelante e distinta operosità, da lui mostrata nelle cose scolastiche per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo, giusta sua richiesta, l'aggiunto del Tribunale provinciale di Gratz, Giovanni Pendl, e di conferirgli in tale occasione il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, all'ufficiale dei conti della Contabilità aulica del credito dello Stato e centrale, Federico Jaggi, in riconoscimento delle sue lodevoli prestazioni nella costruzione della chiesa votiva.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di professore straordinario della Facoltà medica di Vienna, al docente privato, dott. Adolfo Schauenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che sieno compresi nello stato de' posti di servizio sistemizzati del Ministero di finanza, i consiglieri del cessato Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, cioè: il consigliere ministeriale Giovanni Pichler, come pure i consiglieri di Sezione Federico cav. di Rosner e Francesco barone di Schwarzhuber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, in luogo del professore Padre Filippo Maria Guidi, il sacerdote regolare dell'Ordine dei Domenicani, Padre Pellegrinelli, a professore ordinario di dogmatica presso l'I. R. Università di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 *aprile.*

Ieri, è di qui partita per Vienna S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 23 corrente, il dott. Carlo Calza verrà ammesso a leggere, giusta l'art. 94 dello Statuto, una sua Memoria: *Sulla sifilide considerata ne' suoi rapporti colla medicina legale.*

Ecco il secondo articolo del *Constitutionnel*, annunciato per telegrafo:

« La pratica, che fanno in questo punto i Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Austria presso il Governo russo, è conforme alle tradizioni diplomatiche. Il *Journal des Débats* cita, questa mattina, a proposito d'un'opera sulla Grecia, un protocollo della Conferenza del 27 agosto 1822, tra l'ambasciatore d'Inghilterra ed i ministri turchi, in cui si manifesta sotto una forma specante il diritto, o, per dir meglio, il dovere, che la diplomazia ha di occuparsi delle questioni, che, sebbene particolari ad uno Stato, interessano tuttavia l'ordine europeo.

« La Russia medesima ha spesso preso l'iniziativa d'un'azione diplomatica di tale natura, e vi si è spesso associata, quando non ne ha preso l'iniziativa. Non è dunque possibile ch'essa disconosca oggidì la legittimità della pratica, che le grandi Potenze fanno presso di lei.

« A quest'ora, le Note della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra sono giunte a Pietroburgo. Le tre Note sono scritte sotto forma di comunicazione da ministro ad ambasciatore, con invito di lasciarne copia al principe Gorciakoff.

« I tre dispacci, l'abbiam già detto, sono concepiti nel medesimo spirito, e si propongono lo stesso oggetto; essi non si distinguono se non per differenze di compilazione, e si appoggiano sullo stesso ordine d'idee, ch'è questo: prevenire il periodico rinnovellarsi delle commozioni, che possono mettere in pericolo la pace dell'Europa.

« Il dispaccio inglese, oltre queste considerazioni generali e comuni alle tre Potenze, s'appoggia sui trattati del 1815; e ciò si spiega colla ragione che, nella Nota isolata, ch'ella diresse al Gabinetto di Pietroburgo, verso i primi giorni di marzo, aveva invocato quei trattati, e, non parlandone più oggi, parrebbe ch'ella rinunciasse al suo primo argomento.

« Se i dispacci della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra non sono stati comunicati oggi al principe Gorciakoff, com'che ancora non sappiamo, lo saranno domani.

« L'Europa fa il suo dovere; la Russia, lo speriamo, farà il suo: e, in questo caso, i popoli, le cui simpatie si manifestarono di nuovo con tanta forza per la nobile causa della Polonia, applaudiranno, lo speriam pure, al potente Sovrano, che avrà compiuto un'opera liberale, cedendo ai voti dell'Europa conservatrice. »

Padova 19 *aprile.*

La bella cometa, scoperta il 12 corr. da Respighi nel Pegaso, fu osservata questa notte anche nel nostro Osservatorio. Ha un nucleo ben definito, una coda molto larga, e lunga oltre mezzo grado. È visibile ad occhio nudo nella parte più boreale del Pegaso. Fu paragonata cinque volte al micrometro circolare colla stella 8266 del Catalogo dell'Associazione britannica, e ne risultò la seguente posizione:

1863 aprile 18 (19 mattina) a 15h 21.' 16", 7, tempo medio di Padova.
AR. = 23h 26.' 7", 32, declinaz. = 30° 41.' 50", 1.

VIRGILIO TREVISANO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 *aprile.*

L'*Abendbl.* della *Wiener Zeitung*, dopo aver riprodotto la notizia dell'arrivo del vascello piemontese il *Re Galantuomo* da Messina al Pireo, e dell'accoglienza cortese fattagli anche dai bastimenti austriaci, colà ancorati, osserva quanto segue: « La *Perseveranza* di Milano opina che questi siano *riguardi* amichevoli, resi necessarii dalla civiltà dei nostri giorni e dai crescenti bisogni delle relazioni commerciali. Forse la *Perseveranza* rivolge un'ammonizione ad alcuni signori di Piemonte, che dal canto loro dimenticano volentieri tali *riguardi*, osservati di buon grado dall'Austria e dagli Austriaci. »

Il *Narodni Listy* annunzia che la Procura di Stato interpose appello presso l'I. R. Tribunale d'Appello contro la sentenza d'assoluzione, pronunziata dall'I. R. Tribunale circolare di Jungbunzlau a favore del principe Rodolfo Thurn e Taxis, pel processo intentatogli a cagione d'un discorso, da lui tenuto alla Società filiale di Nymburg.

L'*Orszag*, che si pubblicava a Pest, cessò da ieri di comparire. Il redattore fu inviato per l'inquisizione dinanzi il Consiglio di guerra.

Altra del 19 *aprile.*

Il già I. R. inviato a Pietroburgo, conte Federico Thun, dopo essere stato ricevuto da S. M. l'Imperatore, partì per un suo possedimento a Tetschen. (*FF. di V.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il ritiro del signor consigliere intimo e ciambellano conte Federico Thun-Hohenstein dalla carriera diplomatica, è da considerarsi, a quanto udiamo, come cosa definitiva. Dacchè ancora in questi ultimi tempi si fecero tante diverse supposizioni su tale ritiro, possiamo oggi constatare, che tale risoluzione per parte del conte Thun fu presa per riguardi di famiglia, e che il ritiro dello stesso dal servigio imperiale, cui s'era dedicato in modo tanto distinto, fu accolto nelle rispettive sfere con sincero dolore e con pieno riconoscimento del suo leale carattere. »

Il professore Jacoud di Parigi, ch'ebbe in missione dal Governo francese di visitare le Facoltà mediche della Germania, e d'informarsi sopra i piani d'istruzione, oggetti d'istruzione, modo d'insegnamento ecc., facendone rapporto, è giunto testè a Vienna. Partirà poi per Pest, e visiterà in seguito tutte le Università della Germania. (*FF. di V.*)

Praga 18 *aprile.*

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, fu approvata l'istruzione provvisoria per la Giunta provinciale, la legge pel fondo di contribuzioni in terza lettura, e la proposta della Commissione sulla mozione di Strache intorno alle ferrovie onde istituire una Commissione d'inchiesta per parte della Giunta provinciale. Rieger e Herbst chiesero la discussione del giurì. Il granmaresciallo provinciale vi si oppose, perchè non conforme al Regolamento interno. Il conte Nostitz ringraziò la Camera, e il Cardinale Schwarzenberg ringraziò il conte Nostitz. Il barone Kellersperg fece conoscere i successi della sessione, come pure i favorevoli risultati della Costituzione di febbraio nelle Diete provinciali. Il conte Nostitz fece votare i ringraziamenti della Camera al barone di Kellersperg, e portò quindi un triplice viva a S. M. I. R. A. fra entusiastiche acclamazioni. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 17 *aprile.*

** La Regina di Napoli, al suo arrivo a Roma, ha avuto una dimostrazione la più commovente. Giunta a Civitavecchia col vapore spagnuolo la *Concezione*, il Re, la Regina madre, la sorella ed i cognati, come pure il zio, il Conte di Trapani, andarono a riceverla a bordo; appena sbarcata, ella partì con treno espresso per Roma. Era notte avanzata: non ostante ciò, alla Stazione di Roma trovò tutti i signori e le dame del Regno di Napoli rifugiati a Roma, e diversi signori e signore della nobiltà romana, che da molte ore stavano là aspettandola. Al suo arrivo, tutti se le fecero intorno per complimentarla, presentandole mazzi di fiori. La duchessa di Sora, ch'è figlia del principe Borghese, volle trovarsi anch'essa alla Stazione, e presentò alla Regina fragole e fiori. La giovane Regina mostrossi profondamente commossa, e trovò la via dalla Stazione alla porta tutta illuminata da torce a vento.

Dopo il suo ritorno in Roma, ella non ha ancora ricevuto visite, volendo prima aver l'onore di ossequiare al Vaticano Sua Santità. Ieri però assistette al grande carosello, che gli usseri francesi diedero nella villa Borghese, a beneficio degli Asili per l'infanzia. Dal pubblico, accorso in grandissimo numero a questo spettacolo, ella fu accolta con dimostrazione speciale di rispetto; al suo passaggio tutti si levarono il cappello, e i soldati francesi le resero gli onori militari. Lo spettacolo del carosello fu bello, non tanto per sè stesso, perchè solo cento usseri manovrarono, quanto per l'amenità del luogo e il concorso di ogni classe di persone. L'introito dev'essere stato grandissimo, perchè ogni pedone, per entrare a Villa Borghese, doveva pagare un paolo, una carrozza a due cavalli ne doveva pagare dieci, e una carrozza ad un cavallo ne pagava sei.

Il Governo di Torino insiste perchè monsig. Caccia, Vicario capitolare di Milano, dia la istituzione canonica ai tre preti rivoluzionarii, che Vittorio Emanuele ha nominati canonici del Duomo di Milano. L'intrepido Vicario capitolare finora ha resistito col rifiutarsi, non volendo che quei soggetti siano canonici: e resisterà anche in seguito, tanto più che, avendo interrogato Roma, ha avuto in risposta di continuare nella via così lodevolmente seguita finora. Ma quali saranno le conseguenze del rifiuto di monsig. Caccia? Il sig. Pisanelli, il famoso guardasigilli del Re Vittorio, se continua nella via incominciata, molesterà il Vicario capitolare di Milano, in modo da impedirgli l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica. Stiamo a vedere che cosa ne avverrà.

Monsig. Lavigerie, nuovo Vescovo di Nancy, quantunque protetto di molto dall'Imperatore Napoleone, fece un atto d'indipendenza, che lo onora assai. Egli aveva già stabilito di farsi consacrare in Roma nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi, quando giunse da Parigi un dispaccio del ministro dei culti, che voleva che monsignore andasse a farsi consacrare in Francia, adducendo la ragione, ch'egli, prima di essere consacrato, doveva prestare il giuramento nelle mani dell'Imperatore. Il giovine prelato, avuto questo dispaccio per mezzo dell'ambasciatore, rispose ch'egli voleva essere consacrato in Roma; e che piuttosto rinunciava al Vescovato, anzichè fare diversamente di quanto aveva disposto. Riguardo al giuramento, fece conoscere che poteva prestarlo anche a Roma, davanti al rappresentante dell'Imperatore, o in Francia prima di andare al possesso della sua diocesi. Il contegno franco e risoluto di questo prelato non ha per niente irritato il ministro: anzi ei non ha osato farne lamento; e così la consacrazione ha avuto luogo in Roma, come si era stabilito, nella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi.

L'ambasciatore di Francia, martedì, ha dato un grande pranzo al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il Papa fa un giro nelle Provincie di Marittima e Campagna, visitando Velletri, Frosinone, Alatri, Anagni, Ceprano, Veroli e Casamari. Egli non istarà assente da Roma più di una settimana. A Ceprano sarà ricevuto in casa di monsig. Ferrari, ministro delle finanze; in Anagni, in casa del marchese di Trajetto; a Frosinone, dove sempre pernotterà, nel palazzo governativo.

Niente sappiamo ancora intorno al nuovo segretario dei Brevi: probabilmente sarà nominato il Cardinale Mattei, che di presente è datario.

Nei grandi lavori, che per ordine di S. Santità si fanno per restaurare la basilica costantiniana di S. Lorenzo fuori delle mura, si fanno sempre scoperte di sarcofagi e d'iscrizioni. L'altro giorno è stata trovata un'urna di marmo dalla parte che mette alle catacombe; e dentro ad essa stava uno scheletro benissimo conservato, con avanzi di stoffe di finissimo lavoro. E sullo scheletro stava una croce d'oro, la quale sembra che fosse medata. Essa è del valore di 150 franchi; da una parte porta scritto: *Tu, crux, vita mihi, mors, inimice, tibi*; e dall'altra: *Emmanuel nobiscum.*

APPENDICE.

[illegible]

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

IX.

Perduta per sempre.

I minuti volavano: nov'ore e tre quarti; dieci ore; dieci ore e un quarto: e Riccardo Hare rimaneva tuttavia con sua madre, e Carlyle e Barbara battevano ancora pazientemente il sentiero, che si estendeva innanzi la casa del giudice. Alle dieci e mezzo, Riccardo stimò prudente d'andarsene; uscì in giardino, baciò la sorella, che piangeva ricambiandogli i baci, e, dopo avere affettuosamente stretta la mano a Carlyle, fuggì e sparve in breve fra gli alberi.

Carlyle se ne andò pur egli con rapido passo, in fretta di ridursi a casa; e Barbara, rimasta sola, appoggiò la fronte alle aste del cancello, e lasciò scorrere le sue lacrime. Il giudice non giungeva. Che cos'era di lui? Che diamine faceva la *Taverna del Buono* per trattenere così a tavola, e lontani da' loro letti, quegli uomini tanto per l'età rispettabili, que' gravi magistrati, i quali dovevano ricasarsi di buon'ora, se non altro per dare altrui il buon esempio?

Barbara attendeva così, ma invano, il ritorno del padre, mentre sua madre, inginocchiata al capezzale del letto, levava al cielo tremanti le mani, e pregava Dio d'invigilare sul figlio. Di repente, udì un rumore di passi; Barbara rialzò vivamente la testa, e, con suo grande stupore, scorse Carlyle, che accorreva.

— Chi non ha cervello abbia gambe, esclamò egli, accostandosi alla giovane. Era già a mezza strada e mi convenne tornar indietro. Dimenticai sulla scrivania del vostro salotto un pacchetto contenente una scrittura. Vorreste farmi il favore d'andarlo a prendere, Barbara?

Ella corse, gli portò il pacchetto, e Carlyle s'allontanò di bel nuovo, studiando il passo più ancora.

Barbara ripigliò allora il suo posto presso il cancello, e vi rimase immobile, ansante, coll'occhio fiso in istrada. Il cuor le gemeva al pensiero di suo fratello, al pensiero principalmente della dolorosa, ch'egli aveva dovuto patire in riguardo al capitano Thorn; ma a poco a poco l'anima sua si ripose in calma. Fresca era la notte, e tranquilla, e niente ne turbava la quiete, se non l'alato strepitio degli uccelli, che si movevano ne' lor nidi di foglie. Però, venne momento che la poveretta si rizzò di balzo, presa da subitaneo terrore. Che aveva ella udito? Era egli suo padre, che alfin tornava? No, laggiù, appiattato nell'ombra della siepe, pareva che un uomo l'agguatasse: chi era egli mai? Ella tremava, ed il suo contegno mal fermo indicò il suo spavento.

— Chi è là? gridò ella finalmente, sforzandosi di superare sè stessa.

— Taci, son io! rispose una voce cupa e repressa.

— Mio fratello! mormorò Barbara.

— Sì, continuò Riccardo, avventandosi incontro a lei; sì, rifeci la strada, nella speranza che tu fossi ancor qui.

— Ma che cos'hai? Che t'è accaduto? ella chiese, vedendolo trafelato e tutto tremante.

— Oh! sorella, sorella mia! ei continuò, appoggiandosi ad essa; sai tu chi ho incontrato?.. Thorn, il capitano Thorn!

Barbara stimò ch'ei delirasse.

— Sì, diss'ella con dolcezza, e come per richiamarlo in senno: sì, so che l'hai veduto: ma, per disgrazia, ei non è il medesimo, non è il vero Thorn.

— Io non alludo alla persona, che vidi stasera nello studio di Carlyle. No: quello di cui parlo, quello che ho veduto, è il vero Thorn, l'uccisore di Hallijohn!

Barbara girava in suo fratello sguardi smarriti e quasi stupidi.

— Perchè mi guardi così? disse Riccardo. Lo vidi, ti replico; lo vidi come veggo te in questo momento. Lasciandoti, mi posi per una via traversa più solinga dell'ordinaria; giungo ad una macchia, ch'è laggiù, ed in lontano scorgo qualcuno, che si avanza verso di me. Do tosto addietro, e m'ascondo dietro quegli alberi; e intanto colui tira di lungo, avviato alla volta di West-Lynne. Fissi gli occhi in lui, e molto prima ch'ei mi fosse vicino, lo riconobbi; sì, lo riconobbi: era Thorn!

Barbara ascoltava senza rispondere, colla bocca aperta, e le mani tese verso il fratello.

— Mi s'infiammò tutto il sangue, voleva gittarmigli addosso, afferrarlo per la gola, e gridargli con tutto il fiato de' miei polmoni: Alto là, scellerato! Alto là, sicario d'Hallijohn!.. Ma la voce mi mancò, o piuttosto il coraggio. Thorn è più grande, più forte, più robusto di me, e m'avrebbe ucciso, perch'egli è un vile!

— Via, Riccardo, tranquillati, e fa di scacciar queste idee. È un'illusione la tua, un sogno che hai fatto.

— Come! che dici, Barbara? un sogno? Oh! no, è una realtà. Son io dunque un fanciullo, un balordo, da fabbricarmi tali visioni? da lasciarmi dominare dalla mia immaginazione? Tel ripeto, lo vidi. Ei camminava in fretta, portando in una mano il cappello, e nell'altra un involto; talora poneva questo sotto le ascelle, e si asciugava la fronte, come chi s'è riscaldato andando troppo presto: e di quando in quando infilava tra' capegli le dita. A questo solo gesto, io l'avrei ravvisato, poich'egli è un gesto de' suoi consueti. E poi, vidi e riconobbi altresì l'anello, ed anche il diamante faccettato, che la luna faceva allora scintillare in tutto il suo splendore.

Nella voce di Riccardo e negli atti, era tale un tuono di sincerità e d'intiera convinzione, che penetrò l'anima di Barbara.

— Neppur un lineamento della sua faccia non m'è sfuggito; egli è appena appena cangiato. Siine convinta, sorella; egli è Thorn, è proprio lui!

Barbara non ne potè dubitar di vantaggio, e acconsentendo quindi agl'impeti della sua gioia, dimenticò tutto, e la notte che si avanzava, e sua madre che l'attendeva, e suo padre infine, che poteva da un istante all'altro tornare.

— Riccardo, bisogna assolutamente che Carlyle sia informato di tal notizia. Ei me ha lasciato or ora; ma, camminando in fretta, potremmo forse raggiungerlo.

E allora, senza badare alle ciance e alle chiose, che si potrebbero fare sul conto suo, se mai fosse veduta correr così di notte le strade, senza badare alle domande, che le potrebbe rivolger suo padre, se, tornando, non la trovasse in casa; e senza badare in somma a contingenze e pericoli, Barbara s'avventò sulla strada, coll'occhio in fiamme e il cuor anelante, seguita da Riccardo, il quale, pur abbassando la testa, girava da tutt'i lati sguardi inquieti e interrogativi. E' spacciarono di tal guisa tutta quant'era lunga la strada, senza imbattersi in anima nata, e giunsero scalmanati, trafelati e sudati dinanzi il palazzo d'East-Lynne, giusto in quella che stava per entrarvi Carlyle.

— Come! siete voi, Barbara? sclamò l'avvocato, al colmo dello stupore.

— Ar... ci... baldo! balbettò ella con voce ansante, son pazza... Venite, venite a parlare con Riccardo!.. Egli è qua... Ei vide Thorn... il vero Thorn!

Carlyle stentava a credere a' proprii suoi occhi. Ei seguì Barbara, che il condusse dietro uno spianato quasi di fronte al cancello, nel sito ove Riccardo aveva stimato prudente fermarsi e nascondersi.

— Signor Carlyle, disse Riccardo, mentre si asciugava il sudore, che gli goccia va dalla fronte; vidi l'uccisore, egli è in paese, vel giuro!

— Questa notizia mi sorprende, replicò Carlyle, dopo un istante di silenzio, e posso accertarvi che non è qui o ne' dintorni nessuno, che porti il nome di Thorn, eccetto l'uomo, che avete veduto stasera ne' miei scrittoi.

— Può darsi ch'egli abbia cangiato nome, riprese Riccardo; ma è lui, vel guarentisco.

— Com'era vestito?

— In abito da sera, e con un leggiero soprabito sbottonato. Riconobbi ogni tratto, ogni linea della sua fisonomia, fino al gesto della sua mano bianca e femminile; fino a quel diamante di splendore sì vivo, del quale vi parlai altra volta.

Carlyle e Barbara se ne stavano nel più perfetto silenzio, ambedue pensando al partito, cui convenisse appigliarsi.

— Ecco il mio consiglio, disse finalmente l'avvocato. Voi non lascierete il paese; rimarrete un giorno o due nelle vicinanze per aiutarci a scoprire l'uomo in discorso: e se il rivedete, ne seguirete le orme, e procaccerete di sapere ov'egli abiti.

— Che mi proponete, signor Carlyle? e che sarà di me, se vengo riconosciuto?

— Quietatevi e abbandonate il timore. Travestito come siete, è impossibile riconoscervi; ed oltracciò, dopo tanti anni, nessuno pensa più a voi.

Ma la paura di Riccardo era tanta, da non permettere di persuaderlo. Ei si ristrinse a dare i contrassegni dell'uomo, in cui si era avvenuto; e dopo avere, non senza fatica e molta esitazione, acconsentito a rivelare a Carlyle il luogo, ove potere, al bisogno, indirizzargli una lettera a Londra, frettoloso fuggì.

Carlyle e Barbara gli andaron dietro per qualche tempo coll'occhio, e il videro sparire a poco a poco nell'ombra e dietro il canto della strada.

— Ora, Barbara, disse Carlyle, vi ricondurrò a casa.

— Nol permetterò; è troppo tardi, e dovete essere stanchissimo.

— Vi pare, figliuola? Non tollererò a nessun patto che torniate sola a tal ora. Sono le undici.

— Ma che vuol dire ledi Isabella? Ella sarà molto inquieta.

— State di buon animo; non credo ch'ella sia già di ritorno, e in ogni caso poco importa!

Giunta a casa, Barbara corse in camera di sua madre, e le narrò quant'era successo, da che l'aveva lasciata; e grande fu la sua gioia in udire che suo padre era ancora fuori.

Ledi Isabella stava nel suo spogliatoio, allorchè giunse Carlyle: seduta ad un tavolino, col suo scannello aperto, ella scriveva rapidamente e come in preda alla febbre.

Carlyle le fece alcune domande circa la sua veglia dalla Jefferson, domande, alle quali ella diede risposte laconiche; e le chiese quindi se intendesse di coricarsi.

— Non ho sonno, ella disse.

— Io son rifinito, continuò l'avvocato, e vo a riposare.

— Andate pure, niente ve l'impedisce.

Ei si chinò per baciarla, ma ella torse vivamente la faccia; onde e' compreso ch'ella era incollerita, offesa senza dubbio ch'ei non l'avesse accompagnata alla veglia.

— Fanciulla! ei mormorò, dolcemente posando la mano sulla spalla a sua moglie. Perchè affliggerti così? Ne ho forse colpa io? Addio, buona sera, e non mi fate più il cipiglio domani.

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. i NN. del 1862. 294 e 295, del 863 [illegible] 5, 6, 11, 12, 13, [illegible], 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, [illegible] 36, 40, 41, 43, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, [illegible] 64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86 e [illegible]

cum *Deus*. Il cavaliere De Rossi è stato incaricato dell'illustrazione di questo monumento. Il restauro della basilica di S. Lorenzo è grandioso, e onora altamente la munificenza di Pio IX.

Persone autorevoli mi scrivono da Parigi, che il partito cattolico sarà vinto nelle prossime elezioni della Francia, anche perchè i legittimisti se ne astengono: e che, fatte le elezioni, vi è pericolo che Napoleone sia strascinato dalla rivoluzione ad atti ostili al Papato.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 aprile.*

(Presidente Andreucci.)

La tornata si apre ad un'ora e ½ pom., colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata d'ieri. Si leggono petizioni, e si accordano pensioni.

Il *presidente* accorda la facoltà di parlare al sig. Lovito per lo svolgimento di due proposizioni, l'una relativa all'ordine, con cui si dovranno discutere i progetti di legge, che rimangono; e l'altra intesa a dare al Governo la facoltà di pubblicare alcune leggi.

Lovito svolge con un lungo discorso le sue proposte. Esse tenderebbero ad accordare al Governo la facoltà di pubblicare, per decreto reale, alcune leggi urgenti, che saranno accennate più innanzi. Queste leggi saranno compilate da una Commissione mista di senatori e di deputati. Le leggi poi che il deputato Lovito crede più urgenti e da pubblicarsi nel modo anzidetto sono le seguenti: 1. Legge sull'asse ecclesiastico, 2. Riforma dell'ordinamento giudiziario, 3. Contenzioso amministrativo; 4. Consiglio di Stato; 5. Pubblica sicurezza, ec. ec.

Minghetti, presidente del Consiglio: Io non mi oppongo alla presa in considerazione della proposta Lovito, non già perchè io creda di poterla accettare tal quale venne presentata, ma perchè essa, quando verrà discussa negli Uffizii, potrà dare occasione a studiare un modo, se mai vi fosse, di abbreviare le nostre discussioni.

Romano Giuseppe propone la questione pregiudiziale sulla proposta Lovito, e dopo una discussione, cui prendono parte parecchi deputati, la questione pregiudiziale è dalla Camera approvata a grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno porta la discussione sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

Ricciardi interpella il ministro guardasigilli sull'amministrazione della giustizia nelle Provincie napoletane. Parla delle prigioni di Napoli, e chiede perchè si tengano incarcerati varii individui solo perchè debitori, mentre la legge sarda non permette che si condanni al carcere chi non ha altro delitto che quello di essere debitore. Chiede parimenti perchè si tengano in prigione sei preti, i quali avevano ricevuto la grazia dal Borbone, grazia che era poi stata ratificata dal generale Garibaldi. — L'oratore cita poscia le cifre strabocchevoli degl'individui, che sono rinchiusi nelle carceri di alcune Provincie napoletane. Nella Provincia di Campobasso, i prigionieri sono 1013, in un'altra Provincia sono 1191, in un'altra 836, ec. ec. Si lagna in seguito: 1.° della leggierezza, con cui nelle Provincie napoletane si procede agli arresti dalla polizia e dall'Autorità militare; 2.° della lentezza dei giudici istruttori, 3.° della lentezza dei processi, che s'istruiscono nelle Corti d'Assise, invece di portarli davanti ai Tribunali mandamentali; 4.° finalmente, delle misure illegali, con cui si tenta di spegnere l'accattonaggio e la camorra. Parlando del brigantaggio, si scaglia contro le fucilazioni, che si operano nelle Provincie napoletane dalle Autorità militari, e cita l'esempio di cinque carbonari, fucilati come briganti nel Matese, mentre si conobbe poi ch'erano innocenti. I briganti fucilati, perchè presi colle armi alla mano, sommano a 1038. Il colonnello Fumel si vanta di aver fucilato 300 briganti o non briganti. Insomma, le illegalità, che si commettono dalle Autorità militari, sono innumerevoli. Signori, prima di togliere la pena di morte, fate cessare le fucilazioni, che si eseguiscono senza alcun giudizio nelle Provincie napoletane. — L'oratore conchiude infine proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera esorta il Ministero a proporre, al più presto, tali provvedimenti legislativi, che sia affrettato il giudizio dei numerosi prigionieri napoletani, e ridotto nei debiti limiti la polizia e l'Autorità militare. »

Pisanelli: Siccome si è stabilito che l'interpellanza Ricciardi dovesse aver luogo nella discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia; così io mi riserverò a rispondere dopochè avranno parlato tutti gli altri oratori inscritti.

Miceli: Molti lodano il colonnello Fumel; ma la maggioranza della mia Provincia (Cosenza) protesta contro le iniquità, che da lui si commettono nella medesima. Signori, quando lessi nei giornali, or son pochi giorni, che il colonnello Fumel è il salvatore delle Calabrie, perchè egli fe' fucilare 350 individui nella Provincia di Cosenza, mi sentii gelare il sangue nelle vene. Si dice che nella mia Provincia vi sono briganti. Non è vero. Là non vi sono che piccole compagnie di ladruncoli, i quali, per aver forse rubato qualche pecora, si fucilano senza giudizio, senza processo di sorta. Tutt'al più gli uffiziali, i tenenti d'armata giudicano lì in fretta, e poi ordinano la fucilazione. Signori, io potrei citarvi centinaia e centinaia di fatti di questo genere. Ma udite questo. Pochi giorni sono, io ricevetti un dispaccio in cui mi si diceva: — Il sig. Luigi Campagna e alcuni suoi poteri complici sono stati arrestati dal colonnello Fumel. La vita del sig. Campagna è in pericolo, Fumel sta per fucilarlo: provvedete sollecitamente. — Io mi portai incontanente dal sig. ministro Peruzzi, e gli mostrai il dispaccio. Il sig. ministro spedì subito un dispaccio, con cui ordinava che il sig. Luigi Campagna fosse rimesso al potere giudiziario. Or bene, credete voi che il Fumel abbia obbedito all'ordine ministeriale? Niente affatto. Alcuni giorni dopo, ricevo un altro telegramma, che mi dice: — La vita del sig. Campagna è ancora in pericolo. Provvedete. — Allora, senza voler tornare al sig. ministro, spedii a persona mia conoscente un dispaccio, con cui minacciava di portare il fatto davanti al Parlamento, se il Fumel non consegnava il sig. Campagna al potere giudiziario. Questo mio dispaccio ottenne il suo effetto; il Fumel consegnò al potere giudiziario il sig. Campagna, ma nello stesso tempo diede le sue dimissioni. — L'oratore si scaglia infine di bel nuovo contro gli eccidii, commessi nella Provincia di Cosenza, e torna a dichiarare che, nonostante le 50 o 100 petizioni dei Municipii di quella Provincia per riavere il Fumel, la maggioranza di quella popolazione protesta contro le sue fucilazioni. (*Rumori.*)

Morelli Donato risponde primieramente al conte Ricciardi, che nel suo discorso disse che i Calabresi vogliono il Fumel, perchè troppo affranti dall'antica servitù borbonica. I Calabresi, esclama l'oratore, sono sempre quei Calabresi, che in piccolo numero vinsero più di trenta mila soldati borbonici. (*Bene!*) Quanto al deputato Miceli, io gli fo osservare che su questo fatto la sua mente non è così calma e serena, come dovrebbe essere. Il sig. Luigi Campagna è suo cugino. Siccome però questi trovasi ora sotto processo, così io non aggiungerò altro per non aggravare la sua condizione, massime anche perchè io sono uno dei membri della Commissione d'inchiesta. (*Bene!*) Dirò solo che il Fumel è desiderato nelle Calabrie da tutti i Municipii e dalla maggioranza di quelle popolazioni. Se al deputato Miceli pare altrimenti, ciò si è perchè egli da gran tempo non è più stato in quei paesi. (*Benissimo!*)

Pisanelli prega la Camera a volere troncare questa discussione. Fossero anche veri in tutto o in parte i fatti narrati dal deputato Miceli, non si sarebbe dovuto portarli davanti al Parlamento nella discussione del bilancio di grazia e giustizia. Quel che si attiene al brigantaggio dovrà essere trattato separatamente.

Miceli: È vero, il sig. Luigi Campagna è mio parente, ma un parente che non conosco neppure. Del resto, io spero che la Camera non mi farà il torto di credere che io non avrei raccomandato al sig. ministro la sorte di questo signore, qualora non fosse un mio congiunto. Io l'avrei raccomandata egualmente, quand'anche si fosse trattato del più miserabile di questo mondo.

Molte voci: La chiusura! la chiusura!

Bixio: Vorrei dire alcune cose intorno a questo fatto. (*Parli! parli!*) Sì, è vero nelle Provincie napoletane si è inaugurato un sistema di sangue. (*Movimenti diversi.*) Tutt'i Ministeri, che si sono succeduti da Ricasoli in poi, hanno avuto torto a permetterlo. Ed anche il Parlamento ha avuto torto. Dobbiamo esser franchi. Non è col sangue che si fa il Regno d'Italia, ma bensì colla giustizia. (*Benissimo! benissimo! a sinistra.*) È vero che le Calabrie domandano Fumel, come disse il deputato Morelli; ma fanno male. (*Benissimo!*) Io so che Lamarmora proibì sempre severissimamente le fucilazioni, fuorchè durante la lotta. Non si dee infatti organizzare la guerra civile, e noi tutti abbiamo avuto torto a permetterla. Io voto e voterò sempre contro la pena della morte. (*Applausi.*)

Pisanelli: Non v'è nè tra' deputati, nè tra' ministri, chi voglia far l'Italia col sangue. (*Bene!*)

Romano: Chi non proibisce, permette.

Pisanelli: Il presente Ministero si è sempre occupato con alacrità della questione del brigantaggio, come lo prova la Commissione d'inchiesta, di cui aspetta ancora di sentire la relazione. Il sig. ministro protesta infine contro le parole del deputato Bixio. (*Bene!*)

Giunti conferma quanto disse il deputato Miceli, e cita varii altri fatti di fucilazioni, eseguite nelle Calabrie senza processo e con tutta precipitazione, dalle Autorità militari.

Pisanelli risponde alle osservazioni del deputato Giunti; ed insiste nuovamente nella proposta che venga chiusa questa discussione.

La discussione è chiusa.

Boggio prega il ministro guardasigilli a voler esporre il suo sistema intorno all'unificazione legislativa. Il sig. ministro avrà già senza dubbio inoltrati i suoi lavori tanto, che non mancherà loro più altro che l'approvazione del Parlamento.

Pisanelli: Sodisfarò al desiderio del deputato Boggio nel corso della discussione speciale. Ora mi piace sentir prima i consigli, che crederanno bene di darmi i signori deputati.

Boggio: Il sig. ministro è arbitro del momento, in cui stimerà opportuno di esporre i suoi concetti sull'unificazione legislativa. Siccome però, nella discussione degli articoli, potrebbe darsi che non vi fosse materia, la quale porgesse occasione a questa mia domanda; così io mi riservo fin d'ora la facoltà di ripetere la mia interpellanza dopo la discussione di questo bilancio.

Pisanelli: Poichè il deputato Boggio vuol sapere se io abbia già studiato il sistema di legislazione, che intendo di proporre, gli risponderò che questo sistema l'ho studiato non solo prima di afferrare il portafoglio, ma ancora prima di essere deputato. (*Applausi.*)

Succede quindi un breve diverbio tra il presidente della Camera e il deputato d'Ondes intorno all'interpretazione d'un articolo del nuovo Regolamento. Finalmente il deputato Danzo fa un lunghissimo discorso, nel quale parla di varie materie contemplate nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ma che non è molto ascoltato dalla Camera. E con ciò la tornata è sciolta alle 5 e mezza. Il seguito della discussione è rimesso a lunedì. (*Arm.*)

Venne presentata alla Camera dei deputati l'istanza del procuratore del Re della Corte regia di Lucca, per avere la facoltà di procedere contro il deputato F. Domenico Guerrazzi. Questi venne citato innanzi al Tribunale da Omero Mengozzi di Livorno, corrispondente della *Nazione*, per diffamazione commessa a danno del querelante, in un articolo del giornale lo *Zenzero*, avendolo *tacciato di ladro* ed *annegato in ogni bruttezza*. (*Costit.*)

Torino 19 aprile.

Oltre l'arresto del colonnello Cattabene in Napoli e del maggiore Valsania in Cesena, se ne fecero molti altri in Bologna (come abbiamo già annunziato nella Gazzetta d'ieri.) Ora togliamo i seguenti particolari da un carteggio della *Stampa* in data di Bologna, 18 aprile: « La scorsa notte, la Questura faceva eseguire importanti e numerosi arresti. Si crede dieci o dodici, motivati, pare, da arrolamenti od altro, insomma da mene mazziniane. Ecco i nomi di alcuni degli arrestati: Martinelli, maggiore in disponibilità, i fratelli Spadoni, Bertuzzi, Faggioli e Valsania, più due barbieri ed alcuni altri, fra cui, si vuole, due capitani dell'esercito regolare, ex garibaldini. Sono tutti conosciuti per le loro opinioni esaltate, tranne uno dei fratelli Spadoni, noto invece per le sue opinioni moderate, come che liberali. » (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 16 aprile:

« Nelle Provincie meridionali d'Italia, lo stato della cosa pubblica diventa sempre più grave. Il generale Lamarmora percorre di nuovo le Provincie per tentar di rannodare le operazioni militari, e dirigerle ad uno scopo unico, ma i soldati sono scoraggiati, perchè convinti della inutilità d'ogni sforzo per ispegnere il movimento insurrezionale. Gli assalti de' reazionarii diventano sempre più frequenti ed arditi. Si assicura che, in un giorno solo, il gran Comando di Napoli ebbe notizia di vent'uno scontro seguito tra i reazionarii e la truppa. Ora trattasi a Torino di formare un corpo di bersaglieri a cavallo, onde inseguire gl'insorti; ma, se anche questo mezzo fosse efficace prima che si sieno procacciati i cavalli, ammaestrati gli uomini, ordinato il nuovo corpo, ci vorrà molto tempo. Questo progetto de' bersaglieri a cavallo sarà forse adottato, non foss'altro per far credere al pubblico che la famosa Commissione del brigantaggio è stata buona a qualche cosa. Essa ha riconosciuto unanimemente essere grave lo stato delle Provincie meridionali, ed i documenti sui quali si fonda la sua persuasione, contengono fatti sì spaventevoli, che la Camera ha deciso di non pubblicarli. Intanto, le pazze disposizioni prese nella Capitanata, pel concentramento del bestiame, provano la grandezza del pericolo. Il *Nomade* del 14 corrente asserisce che le perlustrazioni sulle montagne di Sorrento non sono riuscite che in parte, cosicchè le bande, che vi scorrazzavano, furono bensì forzate a disperdersi, ma non si potè dalla milizia arrestare alcuno dei reazionarii, che le componevano.

« Rispetto poi alle notizie relative alla città di Napoli, si ha che la sera del 13 il prefetto, marchese d'Afflitto, tenne splendido ricevimento che il Principe Tommaso e la Principessa Margherita, figli alla Duchessa di Genova, si recarono nello stesso giorno a visitare gli scavi di Pompei; che continuasi nella città a udire lo scoppio delle solite bombe, e a vedere per le pubbliche strade proclami e bandiere legittimiste, e che disordini, soprusi e fatti scandalosi avvengono bene di sovente negli Uffici di pubblica amministrazione. La *Gazzetta di Napoli* finalmente ha un telegramma di Torino, in cui, parlandosi della surricordata formazione di un corpo di bersaglieri a cavallo, è detto doversene discutere in uno dei Consigli dei ministri, ed essere probabile che Lamarmora venga incaricato della organizzazione di questo corpo, pel cui deposito si designa la città di Foggia.

« Sopra tutti gli altri sintomi di agitazione e di malcontento in Sicilia, prevale ora la renitenza dei coscritti, quasi generale in quell'isola. »

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Avellino, del 18.

« Iersera, per cura del procuratore del Re sig. Gervasi e dell'avv. Raimondi Albanese d'Ariano, si è presentato e costituito in carcere il capobrigante Fedele La Luna. In quindici giorni, nel solo circondario di Ariano, sono stati uccisi in conflitto, o si sono presentati in carcere, 30 briganti.

« Un altro dispaccio da Campobasso, del 18, annunzia che, in uno scontro avvenuto vicino al bosco della Grotta, della guardia nazionale di S. Croce, di Casalnuovo e la truppa, con una banda di briganti, rimase ucciso uno di questi, che credesi sia il famigerato Carbone, ed altri furono feriti. In un secondo scontro vennero uccisi altri briganti. »

La *Stampa*, dal canto suo, ha i seguenti telegrammi:

« Avellino 18 aprile.

« Il delegato di pubblica sicurezza di Montella arrestava e spediva al potere giudiziario quattro individui di quel Comune, il primo dei quali, Milano Alfonso, già sospetto di corrispondenza col Comitato borbonico di Napoli, faceva disertare Giordano Benedetto, soldato della 4.ª compagnia, 5.° bersaglieri, ivi stanziata, per unirsi alla comitiva Cianci. Dicesi che un tal Bosco, soldato in congedo, per opera di detto Milano, sia stato istigato alla diserzione per l'oggetto medesimo. »

« Benevento 18 aprile.

« La truppa attaccò una banda di briganti nella masseria vicino Cacciano: ne furono uccisi otto; preso uno, e fucilato; altri rimasero nelle rovine della casa, che fu bruciata. Per parte dei soldati, si ha a deplorare un soldato morto, un uffiziale e due soldati feriti. »

TOSCANA.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 18 aprile.

« Il 14 corrente, martedì, partì da Firenze per Lucca S. A. R. il Duca di Brabante, col segretario della Legazione belgia e col medico.

« Sono a Firenze due uffiziali di Svezia, i quali hanno fatto un lungo giro per istruzione militare. »

IMPERO RUSSO.

Si ha da Varsavia 15: « In seguito ad ordine del generale Berg, la Commissione governativa dell'interno diramò la seguente istruzione a tutti i governatori civili del Regno. 1.° I governatori, ne' loro rapporti ufficiali, non debbono più usare l'espressione « bande d'insorgenti », ma « bande di ribelli », 2.° Nel caso d'un saccheggio od eccidio per parte delle truppe, le quali esercitano soltanto la giustizia e puniscono i ribelli a seconda della loro disobbedienza, ciò non dev'essere qualificato coll'espressione « atti barbari »; e in generale i governatori, debbono fondarsi, nelle loro relazioni, non già su rapporti civili, ma militari. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « Notizie, giunte dai Governi del Nord della Polonia, fanno credere che l'insurrezione vada colà crescendo, in ispecie nei Distretti di Kalisch, Konin, Augustowo e Podlacchia; come pure nella Lituania settentrionale e nella Livonia polacca. Quindi si confermerebbe che il punto principale della lotta sia stato portato verso il Nord e il Nord-Est. A quanto si annunzia da parte polacca, il sistema di guerriglie verrebbe strettamente mantenuto, e verrebbero formati molti piccoli drappelli. Vi sono però molti, che scorgono in ciò la successiva dispersione e lo scioglimento dell'insurrezione armata. »

L'*Havas-Bullier* riferisce i seguenti telegrammi: (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« *Cracovia 17 aprile.* — Mille e cinquecento insorti occuparono la città di Zawichost, nel Governo di Sandomir, e s'impossessarono della Cassa pubblica. Domenica prossima avrà luogo un banchetto in onore del sig. Hennessey, membro del Parlamento inglese, che trovasi ora a Cracovia. »

« *Cracovia 18 aprile.* — A Babice, presso Varsavia, seguì uno scontro tra gl'insorti e uno squadrone di usseri della guardia. Questi furono respinti. Seguirono molte scaramucce a Gora, a Nieporent, a Zaborow. Corre voce che il marchese Wielopolski abbia domandato l'allontanamento del ministro dell'interno, co. Keller. È inesatta la notizia che siano stati messi in libertà detenuti politici, che trovavansi nella cittadella. »

« *Berlino 18 aprile.* — La *Gazzetta dell'Est*, del 17, dice che visite domiciliari ebbero luogo a Posen, in casa della contessa Dzialinska e d'altre persone. La polizia voleva trovarvi della cartamoneta emessa dal Comitato nazionale. Stando alla *Gazzetta crociata*, un membro di quel Comitato, il sig. di Bobrowski, sarebbe stato ucciso in duello presso Rawicz. »

Alle *Neueste Nachrichten* scrivono da Cracovia in data del 13 corr.: « Dalla Samogizia, formante parte del Granducato della Lituania, riceviamo l'importantissima notizia dell'arresto di quel Vescovo Matteo Wolaczewski, che prese parte all'insurrezione, e venne tradotto a Vilna. L'esasperazione di tutte le classi della popolazione nell'intero Governo di Kowno è portata al colmo; e perciò temevano i Russi un attacco sopra Vilna, che avrebbe avuto per iscopo la liberazione di quell'uomo, generalmente rispettato ed amato. »

La notizia, recata dallo *Czas*, che *tutti* gl'impiegati eletti e i giudici di pace, nominati in Lituania diedero le loro dimissioni, non si conferma. Una corrispondenza della Lituania reca che la maggior parte di quegl'impiegati è ancora in funzione.

Il giornale la *Patrie* venne proibito in tutta la Polonia.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bucarest alla *Corrispondenza generale austriaca* intorno ai già menzionati avvenimenti nelle chiese di Braila e Bucarest, e della relativa ordinanza governativa, da quelli provocata:

« Negli ultimi tempi, il nostro ministro dei culti emanò un'ordinanza, con cui si prescrive d'usare generalmente la lingua rumuna quale lingua della Chiesa. Siccome però, nelle molte chiese conventuali, che sono consacrate al sacro Ordine, uffiziano per la maggior parte monaci greci, che non conoscono la lingua rumuna, questa misura cagionò grande esacerbazione fra' numerosi abitanti greci del paese, i quali erano abituati da secoli ad udire il Vangelo nella loro madre lingua, e a celebrare i loro canti di chiesa nella lingua stessa, il che produsse le note scene di tumulti nelle chiese di Braila e di Bucarest.

« In seguito a tali tumulti, fu pubblicato, fino dal 10 corr., un proclama del ministro dei culti, in cui esprime il suo dispiacere per gli avvenuti disordini, esorta i fedeli alla tranquillità e alla concordia, ma fa conoscere nello stesso tempo che il Governo saprà far eseguire quanto ha ordinato.

« In ogni caso, il Governo non avrebbe dovuto introdurre la desiderata riforma tutta d'un tratto; e fu inoltre cattivo partito quello di scegliere il momento, in cui si sta trattando a Costantinopoli del patrimonio dei conventi, per portare in campo anche la questione della lingua.

« Il Principe Cusa partì l'11 corr. per Galacz, e di là continuerà in seguito il suo viaggio per Jassy. »

INGHILTERRA.

Il 14 si tenne a Marylebone, quartiere di Londra, un *meeting* a favore della Polonia, preseduto da quel rappresentante al Parlamento, lord Fermoy. Quest'ultimo proferì un caldo discorso, in cui esaltò il valore dei Polacchi, sparlò fortemente dell'amnistia russa, ed espresse il parere che il Governo francese sarà costretto fra breve dalla pubblica opinione ad interessarsi per la Polonia. Un altro membro del Parlamento, il sig. Harvey Lewis, disse pure che in Francia regna molto entusiasmo per la Polonia, e che, se l'insurrezione continua ancora per qualche tempo, il Governo francese non potrà a meno di far la guerra per la Polonia. Sir Roberto Clifton e il sig. Cop, pure membri della Camera dei comuni, ed altri giunsero persino a perorare per l'invio d'una flotta nel Baltico e d'armi e munizioni in Polonia. L'assemblea era molto numerosa, e vi furono votate petizioni al Parlamento ed alla Regina pel riconoscimento della nazionalità polacca.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 aprile.*

Il *cancelliere dello scacchiere* si leva per far la sua esposizione fiscale dall'anno 1863 al 1864. Egli incomincia col mostrare le condizioni della nazione, le quali hanno inaridito alcune sorgenti di pubbliche entrate. Il bilancio dell'anno passato fu compilato con grande circospezione, e, ad onta d'alcune deficienze sopravvenute in alcune parti per la detta ragione, l'entrata oltrepassa la spesa. Due furono le cagioni principali della diminuzione d'alcune entrate: la carestia del cotone e la povertà dell'Irlanda. Del cotone, il male era venuto peggiorando, nè egli vede che possa in breve mitigarsi, essendone ora il prezzo salito a due scellini la libbra. In Irlanda, da tre anni i raccolti sono scarsi, e quivi la povertà d'alcune contee ha richiesto la sollecita larghezza del Governo. Per queste ed altre simiglianti cagioni, alcune parti dell'entrate furono meno che le stimate; tra le quali la gabella delle bevande (*excise*) diede un milione di meno. Ma, mentre le spese de l'anno passato erano computate di L. 70 108.000, non furono invece che di L. 69 302 000, vale a dire per L. 806,000 di meno. Oltre a ciò, varie altre gravezze resero assai più del computato: le dogane L. 484,000; la tassa sulla rendita L. 467,000; e dalla Cina s'ebbero lire 42,000. A questi eccessi sono da contrapporre le non antivedute deficienze per lire 1,185,000.

Per l'anno che entra, le spese sono computate così:

Interesse del debito	L.	26 330,000
Debito non consolidato	»	1 940 000
Esercito	»	15 060,000
Armata	»	10 736 000
Spese di riscossione	»	4 721 000
Diverse	»	8 962 000
Totale	L.	67,749,000

E le entrate:

Dogane	L.	24 1?0 000
Bevande	»	17 600 000
Bollo	»	7 000,000
Dazii	»	5,160,000
Tassa delle entrate	»	10 ?00 000
Posta	»	3.800,000
Beni dello Stato	»	300 000
Diverse	»	2,500 000
Pagamento della Cina	»	450,000
Totale	L.	71,490,000

Il divario tra queste due somme è di L. 3 741 000 a favore dell'entrata. Ma il ministro, prima di mostrar l'uso, che intende fare di tale avanzo, vuol discorrere de' mutamenti, che propone nelle gravezze, alcune accrescendone, alcune abbassandone. Propone agguagliar il dazio della cicoria a quel del caffè, il che renderà un 75 000 lire. Alle vie ferrate è posto carico sopra merci, a qualunque velocità corrano. I lasciti di carità saranno assoggettati, come gli altri, al diritto di successione, in Irlanda come in Inghilterra. Nè gl'istituti di carità andranno più franchi della tassa sulla rendita. Tutti questi accrescimenti di balzelli porteranno l'avanzo a L. 3,874 000. Or ecco com'egli propone farne uso. Il diritto d'un penny sopra ogni involucro di merci, sarà tolto dal primo di luglio prossimo. Le polizze di carico saranno libere dall'imposizione del bollo d'uno scellino e sei denari. Il balzello, che più d'ogni altro domanda alleggerimento, dice il *cancelliere dello scacchiere*, è quello sulle entrate. Egli adunque propone che non sieno più tassate le entrate sotto le 100 lire di sterlini annue. Da 200 lire più su, rimangano caricate come sono, ma dalle 200 alle 100, lasciando fermi i 9 denari per lira sterlina, sieno valutate di 25 in 25 lire di meno retrogressivamente fino alle 100, che avranno il valore di 60. Quanto ai dazii, il Governo, egli dice, ha assai studiato la grave controversia se convenisse favorire più il tè o il zucchero; ma finalmente s'è attenuto al tè. Questa derrata essendo già caricata del 100 per 100, il zucchero non sostiene che il 50 per 100. Il dazio adunque del tè sarà abbassato ad uno scellino per libbra; e avrà ciò effetto tosto che ne sarà vinto il partito nella Camera. Nell'anno appresso, consentendolo le condizioni pubbliche, il Governo pensa alleggerire anco il dazio dello zucchero. Questi alleggerimenti di gravezze priveranno il tesoro di L. 3,343,000. E poichè l'avanzo è di L. 3,874,000, rimane ancora il divario di L. 531,000. Di quest'avanzo il Governo desidera far capitale, e tenerlo in mano per ogni straordinaria contingenza. Guardando allo stato infelice d'alcune parti del popolo, egli dice, e soprattutto ponendo mente alla condizione generale del mondo e a' pericoli che possono di fuori venire, la Camera stimerà per lo migliore non domandare maggiori alleggerimenti di gravezze nè l'allogamento della somma libera. Qui il cancelliere passa a fare la storia e mostrare gli effetti del grande rinnovamento fiscale messo da sir Roberto Peel e dice sperare che le altre nazioni ognora più s'accorgeranno de' grandi beneficii che ne derivano e ne guiteranno l'esempio che da sì lungo tempo porge loro l'Inghilterra, vedendo che questo solo è il modo di dare la prosperità, la ricchezza e la pace a' popoli. (Il ministro che parlò senza posare tre ore, torna a sedersi tra il vivissimo plauso di quasi tutta l'Assemblea.)

Il sig. *White* approva ed ammira quel che egli chiama impareggiabile bilancio, che varrà a scuotere il popolo dall'indifferenza, in cui giace e porre maggior fede negli uomini, che reggono lo Stato.

Lord *Montagu* accusa il Governo d'ostinarsi a fare spese gravose e disutili, per tenere, com'esso dice, in istato di difesa la nazione.

Le proposizioni del cancelliere dello scacchiere, in forma di varii disegni di legge, sono quindi presentate alla Camera.

FRANCIA.

Nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 17 aprile, leggiamo:

« Lettere particolari dal Messico annunziano che, a Messico come a Puebla, trovansi artiglieri, cannoni ed ingegneri americani. Parlasi tuttora dell'intenzione del Governo francese di venire al più presto possibile, a trattative con Juarez, e le basi, che si indicano, sono presso a poco quelle che da più giorni vi ho comunicato. Il Governo messicano concederebbe alla Francia il godimento delle miniere della Sonora mediante una Compagnia francese, sotto la direzione, pretendesi, del signor Morny.

« Annunciasi questa sera, che la partenza del Principe Napoleone per l'Egitto fu ritardata, a causa d'un'avaria patita dal suo iacht, *Prince Jerôme*. Tutti hanno compreso che la situazione politica è la vera avaria, che ritiene il Principe qui.

« Rinasce la voce della prossima dimissione del sig. Fould.

« Ieri si è letto all'Accademia francese un frammento d'un vero testamento, quello del sig. Pasquier, il quale si felicita della dolcezza, di che le sue relazioni coll'Accademia hanno colmato gli ultimi anni della sua vita. Avevamo già il testamento politico; ora eccone uno di nuovo genere il testamento letterario.

« Il processo Calzado fu portato oggi innanzi alla Corte d'appello. L'accusato ha di nuovo vigorosamente negato ogni specie di complicità col famoso prestigiatore Garcia.

« *PS.* — Si sta studiando in questi giorni, in Svezia, un progetto di legge per mettere le forze navali in condizioni di guerra. Esso sarà proposto all'Assemblea.

« Si è dato di nuovo al *Charivari* carta bianca, per dar busse fin che vuole ai Russi.

« Il viceammiraglio Penaud ha grande probabilità d'essere nominato senatore.

« L'Inghilterra cercò d'influire sul Sultano per rimuoverlo dal suo disegno di visitare i lavori dell'istmo di Suez!

« Mentre i corsi di Londra ci arrivano in rialzo, la Borsa di Parigi continua ad essere debolissima. Si è decisamente divenuti inquieti, e quantunque i signori Pereire e Rothschild sieno interessati al rialzo, non riescono a trascinare il pubblico, il quale non crede più ai corsi fattizii che gli parevano certi testè. Il nuovo prestito ottomano si negozia a 360, con 60 franchi di premio. »

Sessione legislativa del 1863.

La seduta del 15 al Senato fu assai interessante, per un rapporto fatto dal sig. di La Guéronnière sopra una petizione presentata dal sig. Darimon, deputato al Corpo legislativo. Il sig. Darimon sollevò la questione, se i dibattimenti delle due Camere, riprodotti dai giornali colla scorta del rendiconto ufficiale, siano sottoposti o sottratti alla discussione esterna, e segnatamente ai giudizii della stampa. Il sig. La Guéronnière non è in questa relazione d'una opinione esattamente conforme a quella, che ha sostenuto nel suo giornale al tempo del *Comunicato* del ministro dell'interno. La *France* si pronunziò energicamente pel diritto di discussione, e il sig. La Guéronnière, ammettendo pure questo diritto, fece nondimeno riserve, che lo restringono alquanto. Il lavoro del sig. di La Guéronnière è notevole per la forma, ed anche si può dire ch'è abbastanza liberale sotto un certo punto di vista. Le sue conclusioni sono che la domanda, fatta nella petizione del sig. Darimon, sfugge completamente alla giurisdizione del Senato, perchè il fatto in essa accennato, non intacca punto la Costituzione. (*Mon. Naz.*)

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Losanna* reca: « Come abbiamo detto, le negoziazioni colla Francia relativamente al trattato di commercio stanno probabilmente per rompersi. La Francia vuole costituire tutta la Savoia del Nord (180 000 anime) in zona franca e libera, che importerebbe tutto in Svizzera senza pagare il dazio. Ammettere questo punto sarebbe riconoscere l'annessione della Savoia, cosa che vuole la Francia, di più, sarebbe ruinare i vigneti vodesi, perchè tutto il vino della Savoia entrerebbe in franchigia. Inoltre la Francia accampa esigenze considerevoli, per esempio, riduzione dei dazii d'entrata sopra vini a 50 cent. i 100 chilog., ovvero 25 cent. il quintale, ella non è sodisfatta che entri in Svizzera annualmente per 19 a 20 milioni in vini di Francia. Questo è però un bel denaro. In presenza di simili pretensioni, egli è probabile che le negoziazioni non abbiano alcuna speranza di riuscita. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli ottimisti. — 2. I pessimisti nella questione polacca. — 3. Del contenuto dei dispacci delle tre Potenze. — 4. Estensione della insurrezione polacca. — 5. Dell'ex dittatore Langiewicz. — 6. Giorgio Cornewall Lewis. — 7. La Norvegia e i *meetings* per la Polonia. — 8. La Russia nella presente per rispetto all'interno. — 9. La Russia rispetto all'estero. — 10. La Russia e la Svezia. — 11. Nizza e Garibaldi.

1. Non è ancora conosciuto l'effetto, che i dispacci delle tre Potenze, presentati al ministro degli affari esteri a Pietroburgo, il giorno 17 d'aprile, hanno prodotto nel Governo russo; non si sa ancora di qual tenore sarà la risposta di Gorciakoff, nè si conoscono le risoluzioni, che in seguito prenderanno le Potenze; eppure i giornali riboccano d'induzioni e di previsioni. Essi possono distinguersi in due classi;

[illegible] I primi sono convinti che la Russia risponderà ai dispacci ricevuti, ch'essa, benchè si tratti di cose interne, avrà tutti i riguardi alle Potenze sue buone amiche, e seconderà, per quanto le sarà possibile, i loro desiderii, i quali essa apprezza e divide, e che anzi esse ebbero una recentissima prova delle sue buone disposizioni, nel manifesto imperiale che concede l'amnistia ai ribelli, e promette utili riforme amministrative alla Polonia. Che nello stato di ribellione la dignità e il diritto dell'Imperatore non gli consentono di trattar co' ribelli, ma che quando gl'insorti avranno deposte le armi, allora l'Imperatore mostrerà di saper distinguere la nazione polacca, dal partito che si prova a ribellarla. Che, d'altra parte, non bisogna poi dare ascolto a tutte le accuse che si fanno alla Russia. La Polonia aveva ottenuto dall'Imperatore Alessandro un Governo autonomo, un esercito proprio, erano in sua mano tutte le città e le fortezze, eppure nel 1831 si è ribellata per far servigio a Luigi Filippo. Il perchè le concessioni politiche, abusate una volta, lo potranno essere una seconda, e per questa ragione è d'uopo procedere con cautela e a tempo nelle concessioni, della entità e della opportunità delle quali, nessuno può essere migliore e più competente giudice del Governo imperiale. Stieno pure tranquille le Potenze, che la Russia porrà termine sollecito alla insurrezione polacca, e saprà fare in modo da prevenire ogni nuovo turbamento in Polonia. Gli ottimisti credono che le Potenze si dichiareranno soddisfatte delle buone intenzioni della Russia, e che tutto sarà composto in bene nel migliore dei modi possibili. Ad ogni modo, di voler rispondere con garbo e moderazione, ha dato prova la Russia, nella risposta che pubblichiamo, e che il principe Gorciakoff ha dato ad una comunicazione della Regina di Spagna, relativa alla Polonia.

2. I pessimisti, alla lor volta, ci offrono le cose sotto un aspetto ben diverso. La intervenzione delle Potenze ha, secondo essi, irritata la Russia, la quale risponderà con impeto, e darà alle Potenze un pretesto plausibile da esigere, non vuote promesse, ma solide guarentigie per la futura indipendenza della Polonia; la Russia non vorrà cedere a siffatte pretensioni, e quindi avrà luogo una rottura diplomatica, la quale condurrà presto alla guerra. Nel 1863 si rinnoverà il dramma del 1848 e del 1859, ma sopra un altro teatro e con altri attori. La Francia e la Svezia, il secondo Piemonte, assaliranno la Russia, per sottrarle da una parte la Polonia e dall'altra la Finlandia. L'Inghilterra e l'Austria staranno neutrali, la Prussia dovrà prestarsi di buon grado a lasciar fare, se non vuol perdere le sue Provincie renane. Queste previsioni sono confortate dai preparativi di guerra, che va facendo la Svezia, dai grandi armamenti della Russia e dalle esternazioni acerbe, fatte nei giornali semi ufficiali di Londra e di Parigi contro la Russia.

3. A nostro avviso non è da credere ciecamente nè alle speranze degli uni, nè ai timori degli altri, e invece di perdere il tempo a pesare le probabilità dell'avvenire, è più prudente partito aspettare che il tempo chiarisca i fatti, e ci sveli la verità. Intanto possiamo limitarci ad indagare il tenore dei dispacci delle tre Potenze, se pure ci verrà fatto di venire a capo anche di questo. Secondo la *Patrie*, il dispaccio del Governo inglese ha per fondamento i trattati del 1815, ma i dispacci dell'Austria e della Francia insistono segnatamente sul lato religioso cattolico della questione, e si risentono con particolare energia delle persecuzioni, onde sono state e sono tuttavia vittime i cattolici della Lituania e della Volinia. Inoltre questi dispacci dànno risalto alla gravità ed alla durata dell'attuale insurrezione per provare la necessità di prevenire il ritorno di simili moti, e per il bene della Russia e per la pace d'Europa. Altri giornali invece sostengono, che i dispacci delle tre Potenze, lasciando da parte scrupolosamente ogni questione religiosa, non hanno fatto assegnamento che sopra ragioni politiche. Queste contraddizioni de' giornali tolgono la certezza anche sul contenuto dei dispacci delle Potenze, e finchè questi documenti diplomatici non saranno pubblicati poco di più potremo saperne. Da tutte le quali cose possiamo conchiudere che intorno agli affari della Polonia, ed alle relazioni attuali e future delle Potenze colla Russia, non vi sono ancora che dubbi ed incertezze.

4. L'insurrezione polacca, stando alle corrispondenze specialmente britanniche dei giornali, invece d'esser finita colla caduta di Langiewicz, come era stato creduto, si è sviluppata, ed estesa sempre più, e Langiewicz l'ha favorita singolarmente, attirando contro di sè tutte le forze de' Russi, e permettendo intanto che il movimento si propagasse e la rivoluzione mettesse salde radici in tutta l'antica Polonia. Alcune corrispondenze sperano molto in una generale insurrezione de' paesani russi, ma questa speranza si fa valere da lungo tempo, e non si è ancora adempiuta.

5. La *Nuova Illustrazione di Londra* ha un ritratto di Langiewicz, con alcuni particolari biografici già conosciuti. Sembra certo che l'ex dittatore avesse fatto parte dei *mille di Marsala*, nella qualità di comandante l'artiglieria. Dopo la soluzione della Scuola militare di Cuneo, nella quale era uno de' maestri, si recò a Parigi, dove visse alcuni mesi nella miseria. Scoppiata l'insurrezione, cercò in prestito 50 franchi per recarsi in Polonia. Porta gran mustacchi, ma ha figura assai giovanile, è piccolo, e mostra molta intelligenza. Le voci di tradimento, e di dissensioni nel campo, cominciano a dissiparsi e si dice ora che nel Consiglio di guerra tenuto a Busk, la notte del 18 marzo, la maggior parte dei capi opinarono che la salvezza del capo dell'esercito era la cosa essenziale, e che il dittatore doveva assolutamente fuggire, per mettersi a capo degli insorgenti di Lublino. Solo il direttore della guerra, il prussiano Bentkowski, si dichiarò energicamente contro questa opinione, dicendo che il generale in capo doveva restar l'ultimo al suo posto; la maggioranza si oppose con forza a questo Consiglio, e l'ex-dittatore ebbe la debolezza di sottomettersi a quella decisione, che lo ha perduto. Egli è ora a Tischnowitz presso Brünn, in una casa privata, e non può oltrepassare certi limiti che gli sono stati assegnati.

6. Il ministro della guerra a Londra, sir Giorgio Cornwall Lewis, è morto in età di 57 anni. Egli aveva precedentemente adempiuto a diverse funzioni amministrative, e a quella di cancelliere dello scacchiere, ed era membro del Parlamento sino dal 1847. Egli aveva recato negli affari un intelletto aperto e coltivato, piuttosto che una capacità speciale ed una applicazione sostenuta. Oratore mediocre, la sua parola non era di nessun soccorso pel Gabinetto, e la sua morte non lo ha gran fatto indebolito. Sir Lewis ha scritto diverse opere ragguardevoli, e che sono riputate più straordinarie perchè composte in mezzo ai lavori ed alle cure dell'amministrazione. La principale è un *Esame critico dei primi secoli della storia romana*. L'autore non ammette la tradizione, le ipotesi, le leggende di Tito Livio e le congetture di Niebuhr; la sua opera è tutta negativa e scettica. Anche ultimamente sir Giorgio Lewis erasi occupato di dotte indagini intorno all'astronomia ed alla cronologia degli antichi. Quando giunse la notizia della sua morte alla Camera dei comuni, essa cessò la seduta in segno di rispetto e di dolore. Gli oratori de' diversi partiti, il sig. Walpole, il sig. Disraeli, e lord Palmerston hanno fatto l'elogio del defunto.

7. Anche nella Norvegia si tengono adunanze popolari in favore della Polonia. A Cristiania un'adunanza di 4000 persone stabilì di fare un indirizzo al Re Carlo XV in nome di tutta la Norvegia, onde indurlo ad agire presso il Governo russo in favore della nazione polacca. In tutte le città e in tutti i villaggi della Norvegia si faranno collette per aiutare i Polacchi a proseguire la guerra d'indipendenza, e a tal uopo si manderanno loro armi e munizioni. Queste disposizioni, se sono tollerate dal Governo svedese, equivalgono presso a poco ad una dichiarazione di guerra fatta dalla Svezia alla Russia.

8. Nella crisi, che la Russia subisce in forza della insurrezione polacca, torna il conoscere l'attitudine di quella grande Potenza e le sue speranze, tanto per rispetto all'interno, quanto per rispetto all'estero. È opinione comune che l'emancipazione de' paesani in Russia sarà prontamente seguita da una specie di Costituzione parlamentare, ottriata dalla Corona, e nella quale sarà bilanciato il credito della nobiltà con quello del terzo stato. Ma in Russia una Costituzione è un'opera di grandissima difficoltà. In Asia e per l'Asia, l'opinione pubblica non esige nulla di più che un buon sistema d'amministrazione, mentre in Europa i poteri non possono a meno d'associarsi in qualche modo, e segnatamente in modo ostensibile, le popolazioni nella condotta dei loro affari politici. È dunque da prevedere per la Russia un periodo di turbolenze, di prove, d'imprudenze, di reazioni parziali, e di progresso definitivo. La ribellione polacca, suscitando un vero e grande pericolo nell'occidente dell'Impero, ha certo raffermato l'autorità imperiale nelle Provincie del centro e del settentrione. Il sentimento patriottico s'è destato nel popolo russo, e tutti comprendono la necessità di risoluzioni decisive, il perchè tutto ciò si perdona al Governo, e l'opera di trasformazione sociale sarà accelerata e bentosto resa più semplice. Solo nelle Provincie occidentali, che i Polacchi rivendicano, non avrà luogo questa semplificazione, perchè in esse l'opposizione tra contadini e gentiluomini è esasperata per l'inimicizia delle razze e delle comunioni. La liquidazione, di cui solo lo Stato sarà arbitro, riuscirà senza dubbio svantaggiosa ai proprietarii di nazionalità polacca.

9. Quanto all'estero, è ben certo che l'insurrezione cesserebbe senza i fomenti e gli aiuti che le vengono dall'Inghilterra, e segnatamente dalla Francia. È per altro opinione di molti che, per quanto sia petulante il linguaggio de' giornali inglesi, e per quanta sia l'indiscrezione de' suoi *meetings* per rispetto alla Russia, l'Inghilterra non prenderà mai una parte attiva negli affari di Polonia. L'Austria seguirà la prudenza britannica, la Prussia, oltraggiata e minacciata, risponde con atti che non mancano di vigore, la Russia poi è perfettamente disingannata, e misura tutta la grandezza del suo pericolo. Vedendosi assalita con una violenza senza esempio, essa non si confonde, nè si perde d'animo, ristringe il vincolo della sua naturale e necessaria alleanza colla Prussia, tenta di ravvicinarsi all'Austria, mette sul piede di guerra quattro de' suoi dieci corpi d'esercito. Il principe Gorciakoff risponde con forza alle allegazioni della tribuna, ed alle esibizioni della stampa ministeriale. Questo contegno ha della fierezza, e fors'anche della prudenza. Un diplomatico ha detto che, quando si pon mente a ciò che l'Imperatore ha perdonato a Drouyn di Lhuys, e ciò che soffre dal sig. Fould, quando si pensa alle sottomissioni da esso tollerate o permesse, alle minacciose insinuazioni dell'Inghilterra da esso patite o dissimulate, si può credere che si arrischia meno col resistergli, che col cedergli e segnatamente coll'affidarsegli. La Russia ha rispetto a Napoleone il vantaggio d'una posizione netta, e Napoleone non assale che di rado siffatte posizioni. Esso ha trovato nel Messico difficoltà rovinose, è in cattivissimi termini cogli Stati Uniti d'America, e le elezioni, senza fargli veramente paura, gli dànno molto da pensare.

10. Il maggior fastidio per la Russia è la Svezia, e in essa l'odio del popolo contro i Russi è tale che non sarebbe meraviglia che il Re Carlo XV fosse costretto a far la figura del Carlo Alberto del Nord. È certo che a Stoccolma si fa di tutto per indurre il ministro russo Dachkoff a chiedere i suoi passaporti e ad andarsene, e s'egli non li vuol chiedere, e se il Governo non glieli vuole far chiedere, un partito assai forte è disposto a trovare altro modo per una rottura. La spada della Svezia e la spada della Polonia sono due spade di buona tempra, e se le Potenze le lasciano fare, vuole essere più tardi un'impresa difficile a farle rientrare nel fodero od a spezzarle. Non si può sapere quali conseguenze ne potranno nascere per tutta l'Europa.

11. Gli emigrati nizzardi in Genova hanno mandato a Garibaldi un indirizzo pel suo giorno onomastico, e Garibaldi ha risposto dicendo, a proposito di Nizza, fatta francese: « Con un patto indegno essa fu venduta, e la sua vendita vergognosamente fu consentita da gente, che altro mandato non aveva che quello di tutelarne i diritti e gl'interessi, e di difenderne la nazionalità. Speriamo vicino il giorno, conchiude Garibaldi, in cui potremo cancellare l'onta che pochi segnarono sulla fronte d'Italia. » In tal modo Garibaldi vuol conquistare Roma e Nizza contro la Francia, Venezia contro l'Austria, e liberar la Polonia contro la Russia. Garibaldi dovrebbe contentarsi di Caprera. (Σ)

Il *Courrier du Dimanche* pubblica l'analisi di un dispaccio, indirizzato dal principe Gorciakoff al principe Wolkonski, ambasciatore di Russia a Madrid, in risposta ad un dispaccio del Governo spagnuolo in favore della Polonia:

« Il ministro degli affari esterni trasmette al principe Wolkonski copia del dispaccio del marchese di Miraflores. L'ambasciatore di Russia vi troverà la prova della fiducia, che la Regina Isabella colloca nei sentimenti dell'Imperatore Alessandro. Nondimeno, e benchè questa fiducia potesse bastare per dare al Gabinetto spagnuolo la certezza che Sua Maestà imperiale non rinuncierebbe alle sue intenzioni conciliative, la Corte di Madrid ha fatto pervenire i suoi voti a Pietroburgo.

« Una rimostranza così cortese, qual è quella del Governo della Regina, non potrebbe essere accolta se non colla medesima benevolenza, che l'ha dettata. Esso avrà senza dubbio attinta nella sua propria esperienza la convinzione che il primo dovere di un Sovrano è quello di ristabilire il rispetto dell'autorità e la sicurezza dei cittadini inoffensivi.

« Il Governo dell'Imperatore si felicita, del resto, che quello della Regina abbia reso giustizia a' suoi sentimenti, non dubitando punto della soddisfazione, colla quale S. M. imperiale eserciterà il più prezioso attributo del potere sovrano, quando lo giudicherà compatibile colle necessità del momento e colla situazione della Polonia, che non potrebbe essere resa responsabile degli ultimi avvenimenti.

« Il principe Wolkonski è autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al marchese di Miraflores, ed a lasciargliene copia. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il corrispondente di Copenaghen dell'*Europe* assicura che il Governo danese darà un formale rifiuto alla deputazione greca, incaricata di offrir la Corona al Principe Guglielmo. Riferiamo quest'asserzione perchè viene a confermare i nostri dubbi intorno all'accettazione, senza che si siano apposte condizioni di qualche importanza. Del resto, prima ancora che il Principe Guglielmo abbia accettata la corona, si prevedono gravi difficoltà; e vuolsi che Elliot abbia espresso a Drouyn di Lhuys l'opinione che, senza un nerbo di truppe estere, la nuova dinastia non potrebbe impiantarsi. »

Vienna 20 aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando festeggiò ieri il suo 70.° anniversario natalizio.

Madamigella Pustowoitoff, che si fermò due giorni a Vienna, ne ripartì ieri. Essa fu a Vienna per regolare alcuni affari finanziarii. (Secondo l'*Augs. Abend Zeit.*, essa sarebbe giunta per Monaco ad Augusta, diretta alla volta di Parigi.)

La deputazione greca, che si reca a Copenaghen, onde offrire la corona della Grecia al Principe Cristiano, è qui giunta, e smontò all'*Hôtel Munsch*. Essa si fermerà a Vienna tre giorni.

(FF. di V.)

Cracovia 18 aprile.

Ieri mattina, un cameriere, un fante d'un I. R. Uffizio distrettuale, ed un'altra persona ignota, furono maltrattati dalla plebe, sotto il pretesto che erano spie russe. Riuscì ad una guardia militare di polizia di arrestare sul fatto uno degli assalitori, mentre maltrattava quella persona ignota, la quale disparve durante il tumulto. L'arrestato, che aveva un passaporto svizzero, sarà consegnato al Tribunale criminale.

Oggi furono spediti 46 insorgenti, di nazionalità russo-polacca, per essere internati ad Olmütz, e tre esteri furono mandati oltre i confini. Ieri, in questa Dogana principale, furono sequestrate 4 casse, dichiarate come contenenti porcellane, in cui furono trovati 30 fucili con baionetta, 2 funti di cappellozzi, ecc.

Nel Distretto di Krzeszowice, furono ieri arrestate dalle II. RR. pattuglie militari 27 persone, che volevano emigrare. Un distaccamento di 100 a 120 insorgenti, trovato nei boschi presso Sedelec, si è disperso. Ieri furono condotti due arrolatori all'I. R. Comando della fortezza.

Secondo lo *Czas*, ieri, mattina fu fatta una perquisizione domiciliare nell'Albergo di Dresda, in seguito alla quale fu arrestato il possidente Stanislao Radonski, ed altra persona, che aveva pernottato presso di lui. *(Presse di V.)*

Torino 21 aprile.

Il miglioramento nella salute dell'onorevole Farini non si è ottenuto senza alterazione, ed oggi la sua malattia si è un po' esacerbata di nuovo. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 20 aprile:

« Prima che me ne scordi, è bene che cominci dal far ridere i vostri lettori. Giorni sono, la vostra *Politica del Popolo* annunziava con mistero grande, e a caratteri più grandi ancora, che il Mazzini fosse stato in Milano, e ci fosse stato travestito da donna, chiuso a colloquii segretissimi e lunghi col deputato Libertini. Indovinate chi era questo Mazzini, vestito da donna? La giovane, e, mi dicono, leggiadra sposa del deputato Libertini, che si è maritato in questi giorni, e fa il suo viaggio di nozze. Scambiare con una giovane sposa il Mazzini, è davvero soverchio; ma c'era in compagnia anche la madre. E questo scambio di persone, che si è fatto nella turbata fantasia del giornalista, non può ricadere che sulla madre; se pure l'ozio di uno scrittore affamato di notizie ha bisogno di scusa e di motivo per gittarsi a divorare una qualunque fiaba.

« Che io sappia, il Mazzini non è stato in Milano. Le istruzioni, ch'egli ha mandato a' suoi adepti, e la cui esecuzione ha fruttato gli arresti, dei quali vi ho discorso ieri, partono di Lugano, dove pare ch'egli continui a stare. Il suo proposito, per venire a capo della sua terza riscossa, è di promuovere la diserzione nell'esercito; e vi devo confermare ciò che v'ho detto dubitativamente ieri, cioè che il mandato di cattura è partito dall'Autorità giudiziaria di Bologna per tutti, e che il fatto, di cui sono incriminati, è di subornazione a' soldati per indurli a disertare.

« Il Governo si tiene affatto sicuro di aver prevenuto ogni tentativo mazziniano. Ma non perciò questo partito ha cessato affatto di agitarsi. Nè gli arresti fatti ultimamente basteranno forse a quetarlo sin da ora affatto. Del resto, la sorveglianza della polizia è grandissima; e si deve avere davvero obbligo al Ministero dell'interno, di averle saputo ridare un cosiffatto vigore, ed impedito con una prevenzione a tempo ogni necessità di repressione dolorosa. Ciò, ripetiamolo pure, non si sarebbe potuto, se, al contrario di quello ch'egli era il caso al tempo di Sarnico e di Aspromonte, il Governo non si fosse trovato oggi in una posizione netta, chiara, esplicita, schietta dirimpetto al partito estremo e rivoluzionario. »

Francia.

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 18 aprile:

« La pubblica opinione va ogni giorno più dichiarandosi per la guerra alla Russia. Ciò che prima ponevasi innanzi timidamente, e come spaventati dalle prospettive dell'avvenire, oggi lo si dice altamente; e nella maggior parte dei giornali si discorre, come d'una semplice questione, di provocare il Governo di Pietroburgo, non meno che quello di Prussia, il quale sembra ormai disposto a non curarsi di qualsiasi considerazione, per favorire l'estinzione della rivolta polacca. Il *Courrier du Dimanche* di questa sera ha singolarmente aumentato le voci ardenti, parlando d'una conversazione di lord Russell, molto più energica che non si potesse supporre in un uomo di Stato della prudente Inghilterra. Aggiungasi a ciò che tutto quanto erasi detto delle disposizioni ostili della Svezia si conferma, e si comincia a credere ch'essa potrebbe iniziare l'azione per la prima, sentendosi sostenuta dalla Francia e dalle altre Potenze, della cui alleanza s'è vociferato. È certo che, se l'Imperatore fosse sicuro di circoscrivere la guerra colla Russia e la Prussia, non esiterebbe un istante a muovere contro di esse. Ma si comprende come, al pensiero delle eventualità, delle europee complicazioni, che possono manifestarsi, egli pel momento rimanga indeciso. Ci vorrebbe una risposta arrogante della Russia alla Nota francese, od una ripulsa poco motivata, per provocare un conflitto. La risposta del principe Gorciakoff al Gabinetto spagnuolo, che gli consigliava cortesemente di fare alcuna cosa per la Polonia, basta a mostrare sin d'ora in qual senso il Gabinetto di Pietroburgo risponderà alle Potenze intervenienti. Si può metter pegno che le sue parole differiranno ben poco da quelle dirette alla Spagna, non avendo esso mai sin dal principio mutato linguaggio. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 19 aprile.

Un distaccamento degl'insorti, composto di 300 uomini, sotto il comando di Lelewel, fu totalmente sbaragliato dai Russi il 14 corr., nelle paludi dei boschi di Jozefow, dopo un'ora di combattimento. Una parte del distaccamento fuggì in Gallizia. Dicesi che il 16 sia pure avvenuto un combattimento presso Zamosc. Non se ne conoscono i particolari. *(FF. di V.)*

Parigi 20 aprile.

Dal bollettino del *Moniteur*: « Un'emozione ognora crescente regna nelle principali città dell'Inghilterra a motivo dei rapporti assai tesi cogli Stati Uniti. Gravi questioni di diritto marittimo sono impegnate nelle contestazioni pendenti. Una nave, che fa il servizio della posta inglese con Matamoras, si rifiuta di partire senza la formale garantia del *Foreign Office*. » *(FF. SS.)*

Parigi 20 aprile.

Domani l'Imperatore passerà in rivista la guardia imperiale. Gli Americani catturarono nuovamente due navigli inglesi. Il *Pays* pubblica un sunto della Nota del ministro Drouyn di Lhuys, inviata a Pietroburgo. Essa constata la necessità di far cessare le cause dei torbidi continuamente rinascenti, i quali prolungandosi, potrebbero condurre a deplorabili complicazioni. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 8 aprile.

La flotta unionista è partita da Portroyal. A Charleston lo stato sanitario è buono. A Richmond avvennero turbolenze in seguito alla scarsezza dei viveri. La quiete vi fu ripristinata. Si vocifera che gli unionisti siano sbarcati a Seabrooks presso Charleston, e che abbiano occupato l'isola di Coles, non lontana da quest'ultima città. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 22 aprile

(Spedito il 21, ore 11 m. 10 antimerid.,
Ricevuto il 22, [illegible] 12 [illegible] 30 pom.

S. M. la Regina vedova di Prussia è partita con treno celere per Dresda, ove si trova S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. L'altr'ieri fu tenuto a Pietroburgo un Consiglio di famiglia per le cose della Polonia. Le Note delle Potenze produssero grande impressione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 aprile.

(Spedito il 22 ore 11 [illegible] 15 antimerid.
(Ricevuto il 22 ore 12 [illegible] 30 pom.

Berlino 22. — Si annunzia dal confine polacco che domenica seguirono due scontri accaniti nelle foreste di Kampinos, a sei leghe da Varsavia e Pultusk; quest'ultima città fu abbruciata da' Russi.

Cracovia 22. — Il *Czas* dice che Lelewel, dopo un combattimento, occupò il 16 una forte posizione, nella quale fu attaccato il 17 da 800 Russi; questi, da lui battuti, si ritirarono a Janow.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 2[illegible]
Azioni della Banca naz.	796 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	203 90	205 60
CAMBI		
Argento	112 50	111 75
Londra	113 10	112 —
Zecchini imperiali	5 43	5 36

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 21 aprile 1863.

Rendita 3 p. %	69 50
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1415 —

Borsa di Londra del 21 aprile.

Consolidato inglese	93 [illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile. — È arrivato da Macarsca il trab. austr. *S. Rocco*, P. Ivanisevich, con olio per Tommaseo-Ponzetta, e qualche altro legno era alla vela. Il vapore *Am[illegible]* è partito per Trieste questa mattina.

In mercanzie notammo pochi affari ed accordiamo varietà nei valori, solo i caffè vengono meglio tenuti.

Maggior umore si appalesava negli andamenti della Borsa, in seguito agli impulsi dello estero. In [illegible] le Banconote prima appena trovavano venditori al 89 1/8, in pretesa di 89 3/4, e con pochi [illegible] al 89 [illegible] vive si pagavano per fin corr., ed [illegible] ed a premio, il Prestito naz. [illegible] trovato appena [illegible] 73 1/4 a 1/2, il 1860 a 87, ed [illegible] la rendita ital., che trovavasi offerta a 70, salva un pretesa di 70 [illegible]. Nel complesso gli affari [illegible], sebbene non molti, per darne [illegible] di una ripresa al favore, che veggiamo confermata dal telegrafo di Vienna coi corsi di [illegible]. Nelle valute pochissimi cambiamenti, [illegible] nell'argento e non [illegible]. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 22 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	50[illegible]
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zante	31 g. v.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	82 60
Obblig. metalliche 5 p. %	72 —
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° febbraio	— —
Prestito lombardo-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 60

corrispondente a f. 111 78 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 11
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	[illegible] 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	[illegible]	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 15	Sovrane	13 [illegible]6
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	—		
» di Parma	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
[illegible]	[illegible]		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 aprile.

Arrivati da Milano i signori. Nostitz co. Nicola, alla Villa. — Nostitz contessa Anastasia, alla Villa. — Sakowska Caterina, alla Villa, tutti tre propietarii russi. — Bolmey Antonio, propr. nizzardo, al Cavalletto. — O'Hagerty co. Enrico, poss. franc., all'Europa. — [illegible] Ignazio, all'Europa. — [illegible] Serafino, all'Europa, ambi possid. belgi. — Bethlen, co., poss. di Transilvania, alla Luna. — De Winkler Enrico, poss. russo, alla Luna. — Poyser M. Domenico, poss. amer., da Danieli. — Burge Giacomo, poss. ingl., da Danieli. — Zoubaloff Alessandro, poss. russo, alla Città di Monaco. — *Da Roma* Corcoran Guglielmo, possid. amer., da Danieli. — Schwab Anselmo, possid. di Praga, da Danieli. — *Da Padova* Preston H. Giorgio, alla Vittoria. — Watson Abathar, alla Vittoria, ambi poss. amer. — *Da Verona* Richardson Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Koch Francesco, possid. da [illegible], da Danieli. — *Da Vienna* Schulze cav. Ermanno, consigl. di Corte, pruss., all'Europa. — *Da Corfù* De Roner bar. Luigi, I. R. consigl. intimo, alla Luna. — Wedrich Enrico, propr. di Praga, alla Luna. — Schantz Osvaldo, console di Spagna a Cilla, alla Luna. — Wiredi Luigi, poss. annoverese, alla Luna. — Kunatz co. [illegible] [illegible]

[illegible] poss. scozzese. — Möller Thorvald, cap. norvegese. — Ingilby A. Maria, poss. ingl. — *Per Padova* Grosch Leopoldo, negoz. di Monaco ter. — Wylie Andrea, poss. ingl. — *Per Trieste* D'Ercé, co., consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile	Arrivati	767
	Partiti	817

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 aprile	Arrivati	261
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in S. Gio. Batt. in Bragora,
e nella sola domenica in S. M. Gloriosa dei Frari.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile. — Battaglioli Enrico, di Gio. Batt., anni 3. — [illegible] Antonio, fu Carlo, di 62, possidente. — Mincia Teresa, di Vincenzo, di anni 3, mesi 11. — [illegible] [illegible]

Nel giorno 17 aprile. — [illegible]

Nel giorno 18 aprile. — [illegible] — Totale N. [illegible]

SPETTACOLI. — *Mercordì 22 aprile.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Le mosche bianche.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Partenza di S. A. R. la Duchessa di Parma da Venezia. Ateneo veneto. Articolo del Constitutionnel sulla pratica diplomatica delle tre Potenze relativa alla Polonia. Cometa.* — Impero d'Austria; *osservazioni della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Processo. Il conte Federico Thun. Professore in missione. Dieta provinciale di Boemia.* — Stato Pontificio; *nostro carteggio: accoglienze alla Regina di Napoli, cavallo de' Francesi a Villa Borghese, il Governo di Torino e monsig. Caccia, atto d'indipendenza del Vescovo di Nancy, banchetto diplomatico; gita del Papa; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati; tornata del 18 aprile, interpellanze sull'amministrazione della giustizia nel Napoletano. Domanda di processo contro il Guerrazzi. Arresti.* — [illegible] *santo de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma*; cronaca della reazione.* — Toscana; *partenza del Duca di Brabante; ufficiali serbesi a Firenze.* — Impero Russo, *ordine del generale Berg. Particolari dell'insurrezione polacca.* — [illegible] — Francia [illegible] *del 1863.* — [illegible] — Notizie Recentissime; *Bollettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 aprile - 6 a.	338''', 57	10, 3	8, 2	71	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 3
2 p.	338, 25	14, 1	10, 5	61	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 3
10 p.	338, 36	12, 2	11, 0	73	Quasi nuvolo	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. 16, 0 — minima 10, 3

Età della luna: giorni 3

ARTICOLI COMUNICATI.

Al distinto merito del dott. Filippo Vicentini, che da insidiosa e crudele malattia ridonò la vita a Clorinda Dall' Oglio-Furlan.

SONETTO.

Presso la sponda del funereo letto
Stendea morte vêr me l' orrido artiglio,
Scorreami un gelo pel misero aspetto,
E cercava la luce il greve ciglio.

Udia piangermi accanto il mio diletto,
Povero di speranza e di consiglio,
E forse discioglìea voti dal petto
D' uscir con meco del terreno esiglio.

Tu decoro d' Igea, tu mi ritorni
Al compagno cui dissi il vale estremo,
Ed aggiungi anco a lui più cari giorni.

Ah, e tanta mercè tu n' hai largita,
Dio sospenda a te pure il dì supremo,
Per donarti più bella in Ciel la vita.

Treviso, aprile 1863.

In segno d' indelebile gratitudine,
I coniugi
DALL' OGLIO-FURLAN.

300

CIRCOLARE.

Nel 1856, Giuseppe Norlenghi negoziante in Trieste, dopo il corso di varii anni d' onorato commercio, in causa delle molte perdite sostenute nel proprio ramo e per sopraggiuntigli fallimenti impreveduti, doveva sospendere i pagamenti.

Invitati i creditori ad un amichevole componimento, i di lui due figli Prospero e Leone, per appagare il desiderio di alcuno dei creditori, abbenchè i creditori stessi non potessero ignorare che nulla affatto possedessero, e nell' intendimento di lenire, per quanto stava in essi, l' immeritata sciagura del proprio genitore, concorsero ad accollarsi quella parte di debiti che non potevano coprirsi colle sostanze del padre, e rilasciarono delle cambiali, per far fronte alle quali non avevano altro che la speranza dell' assistenza Divina, e del proprio lavoro, ma pur troppo le loro speranze svanirono, ed alla scadenza non poterono pagare, e venne aperto il concorso sulle sostanze del figlio Prospero, al quale, nella sua giustizia e saggezza, l' I. R. Tribunale provinciale di Trieste, con giudicato 9 marzo 1859, N. 1933, trovava di accordare i beneficii legali, ed ad esser libero dall' esecuzione personale, in vista della nessuna circostanza aggravante a suo carico.

Il peso di questa sciagura trasse a morte il figlio Leone alla fiorente età di 25 anni, e poco dopo moriva di dolore l' infelice padre.

Il solo superstite Prospero Norlenghi, ha dedicato tutte le sue cure per arrivare alla desiata meta di adempiere al suo dovere, e pagare i suoi creditori, e trovandosi egli ora nella situazione di poter offrire loro un acconto del 25 per %, l' ha notificato a' suoi creditori mediante Circolare a stampa, in data d' oggi.

Ora nella possibilità che qualche titolo creditorio verso di lui sia passato in altre mani, e da ciò possa nascere qualche ritardo nel versamento, invita tutti i possessori di cambiali tratte da Leone, ed accettate da Prospero Norlenghi, a volersi presentare a lui in Verona, od a farsi rappresentare con regolare mandato, onde ricevere l' anzidetto acconto del 25 per %, unendo all' assicurazione che il sommo de' suoi desiderii è quello di condurre a compimento l' incominciato pagamento.

Verona, 18 aprile 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 120. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nel 1.° gennaio p. p. nella frazione di Torre veniva commessa una rapina a danno del fornaio Antonio Michelon di detto luogo, ad imputata opera di quattro individui sconosciuti, dei quali vengono qui sotto indicati i connotati personali.

Si invitano tutte le Autorità a voler estendere le opportune indagini sulla scoperta dei malfattori, e di darne contezza a questo I. R. Tribunale in caso di utile risultato.

Connotati.

Un individuo dell' età dai 35 ai 36 anni, parlava il dialetto padovano, di alta statura, corporatura snella, carnagione bruna, viso scarno, occhi e capelli neri, ha il naso mancante nella punta, con barba nera intera, portava collare di panno nero con pistagna di velluto nero ed aveva in testa berretto di panno nero, munito di visiera di forma rotonda.

Gli altri erano dell' età dai 28 ai 30 anni, uno di essi era di statura bassa, corporatura complessa, carnagione rossiccia, barba rasa, capelli biondi, occhi celesti, naso e bocca regolari, ed indossava pur esso un collare di panno nero, con pistagna di pelo bianchiccio, ed in testa aveva un berretto simile al primo, l' altro era di capelli biondo-chiari, occhi neri, naso e bocca regolari, ed indossava un pastrano di panno nero ed in testa aveva berretto di panno chiaro misto, di forma rotonda con visiera relativa, il quarto non venne bene osservato dal danneggiato per poter dare una descrizione personale.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 31 marzo 1863.
Il Giudice inquir., MARCONI.

N. 23407. EDITTO DI CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente da questi II. RR. Stati e d' ignota dimora Garzaiola Antonio, conduttore delle strade ferrate, contro il quale pende un processo per contrabbando commesso mediante illegale importazione dall' estero di due pacchi e due scatole contenenti varii oggetti d' oro e d' argento, i due primi senza direzione, e le due seconde, l' una diretta all' orefice Antonio Navarotto di Vicenza, l' altra all' orefice di Vicenza, De Lucca Francesco Felice, si cita il nominato Antonio Garzaiola a dover comparire alla sezione inquirente di questa I. R. Intendenza di finanza entro novanta giorni decorribili dalla terza pubblicazione del presente, mentre in caso diverso sarà proceduto a sensi di legge per la cosa fermata, e per essa perchè restituita, sul deposito effettuato in fior. 1000 con obbligazioni di Stato calcolate a corso di Borsa.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 11 aprile 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 271. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 241 87 ½ v. a., aumentabile a fiorini 321 83 ½, vengono per ciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Uffizio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempite però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudicati che ne avessero titolo e diritto.

Dalla I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, 16 aprile 1863.
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 1023. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 102 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 aprile 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè anche dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse esportata all' estero, ma venisse rimasta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana.
Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, ... aprile 1863.
L' I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 4192. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale prov., si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, e coll' avvertenza che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, *Direttore*.

N. 1140. AVVISO. (3. pubb.)

Per l' erezione di alcune linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 1300 pali di legno pino, pezzo od abete, ciascheduno della lunghezza di metri 8, la cima di cui deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0. 12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti di legno tutto sano, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla Stazione ferroviaria di Porta Vescovo vicino allo Stabilimento dell' iniezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere state tagliate nel passato inverno. La fornitura dovrà essere eseguita in un mese, dal giorno della notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a produrre le loro offerte bollate e suggellate fino al 1.° maggio prossimo venturo all' I. R. Ispettorato tel-grafi in Verona.

Dall' I. R. Ispettorato telegrafi,
Verona, 14 aprile 1863.
ZELLI.

N. 6472. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grecconi, Colbertoletto, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 23 marzo 1863, N.° 3145-503 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i tre fondi boschivi sopraindicati situati nel Comune censuario di Crespano, Distretto di Montebelluna ai N.ⁱ di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2582, 2523, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49. 99, con la rendita di A. L. 30. 40, sul dato fiscale complessivo di fiorini 1037: 40 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, avvertendosi che verranno accettate offerte anche inferiori al dato [illegible]

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. L' asta sarà tenuta per la vendita complessiva dei tre fondi boschivi sovraindicati sul dato fiscale di fior. 1037:40.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 4 aprile 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 8506. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica essere stato rinvenuto in Venezia un Vaglia del locale Stabilimento mercantile del valore di 100 fiorini v. a. e d' ignoto proprietario, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenerne la restituzione.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 19 aprile 1863.
L' I. R. Consigliere, FRANK.

N. 1956. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell' I. R. Supremo comando provinciale in Zagabria del 30 dicembre 1862, sezione VIII, N. 11015, viene reso noto col presente, che il 16 maggio 1863 alle ore 9 antim. a S. Giorgio, verranno a mezzo di una Commissione deliberati per via di licitazione al miglior offerente gli assortimenti di legname esistenti in questo I. R. deposito, ed indicati nell' ultimo prospetto, e ciò alle condizioni seguenti:

1. Gli assortimenti di legname verranno posti all' incanto, secondo il desiderio degli aspiranti, o in piccole partite assortite, o in complesso.

2. Chiunque vorrà essere ammesso alla licitazione dovrà, prima che questa abbia principio, depositare presso la Commissione in denaro contante il 10 per % del prezzo di grida per ogni sorte di legname, giusta la tariffa vigente, precedentemente pel suddetto deposito del legname. Il denaro depositato verrà restituito alla fine della licitazione a quei concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, all' incontro i deliberatarii dovranno, chiusa che sia la licitazione, completare la cauzione corrispondente al 10 per % dell' importo della delibera.

3. Pel trasporto dall' I. R. deposito delle specie di legname deliberate, viene fissato il termine di due mesi dal giorno in cui sarà resa nota al deliberatario la ratifica del protocollo di licitazione.

4. Prima di ritirare ogni partita delle specie di legname deliberate, dovrà essere versato in contante nella cassa del deposito il relativo importo della licitazione.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato di compera firmato dalla Commissione sugli assortimenti da esso acquistati, il quale viene presentato al deposito all' atto di levare ogni partita del legname acquistato, e sul quale verrà da parte dell' ufficio del deposito certificato l' esatto pagamento dell' importo corrispondente alla partita di legname levata.

6. Si avrà riguardo ad offerte scritte soltanto quando vengano prodotte prima della licitazione, contengano il prezzo massimo, siano accompagnate dalla fissata cauzione del 10 per %, ed indichino espressamente le qualità del legname contemplate, nella dichiarazione inoltre, che l' offerente si assoggetta a tutte le condizioni contenute in questo Avviso.

7. Il deliberatario dovrà depositare subito il bollo da documenti pel protocollo della licitazione, in ragione di 50 carantani al foglio, ed il bollo anche dopo la seguita ratifica.

8. Tutti gli aspiranti, senza eccezione, qualunque siasi, si assoggettano, in riguardo alle condizioni della presente licitazione, ed alle contestazioni di diritto che potessero insorgere, alla giurisdizione dell' I. R. Tribunale militare provinciale di Zagabria, che riconoscono così quale propria autorità giudiziaria competente.

9. Trascorso il termine fissato sub 3 pel trasporto, e dopo che il deliberatario avrà adempiute le condizioni del compera, verrà restituita allo stesso o al suo legale rappresentante la cauzione, e sarà diffalcata all' atto dell' ultima consegna, ma all' incontro se non avrà soddisfatto ai suoi obblighi, verrà la stessa trattenuta a favore dell' erario e la rimanenza del legname non ancora levata, verrà nuovamente venduta all' asta a spese e pericolo del deliberatario.

10. Il protocollo di licitazione, e rispettivamente l' offerta scritta contenente la migliore proposta, terrà luogo, in unione alle presenti condizioni di licitazione, di un formale contratto tosto che ne sarà seguita l' approvazione Superiore.

Prima della decisione sull' accettazione della migliore offerta, non può il migliore offerente ritirarsi dalla sua offerta, per il che le stesse rinunzia espressamente alla facoltà di revocare, ed al termine fissato dal § 862 del Cod. civ. universale per l' accettazione della promessa.

Perciò la miglior offerta è obbligatoria pel migliore offerente sino dal momento in cui l' ha fatta alla licitazione verbale, o in cui ha presentato l' offerta scritta; ma per l' erario soltanto dopo la seguita Superiore approvazione.

11. Se il deliberatario muore prima di adempiere le condizioni, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

12. Inoltre seguita che sia la ratifica del protocollo, il legname venduto ad ogni singolo deliberatario, per distinguerlo da quello pervenuto successivamente nel deposito, e non venduto, verrà marcato col martello forestale alla presenza del deliberatario, e di una Commissione composta d' un impiegato forestale del reggimento, dello scrittore del deposito, e dell' ufficiale controllore, e consegnato in tal guisa al deliberatario, il quale è in facoltà d' ispezionarlo accuratamente, caso che non l' avesse fatto prima della chiusa della licitazione, e di marcarlo del pari, massime che dopo la chiusa del protocollo non verrà ammessa qualsiasi eccezione, nè in riguardo al numero dei pezzi, nè in riguardo alle dimensioni.

Dal reggimento confinario degli Ottocani, N. 2,
PRODUCTO, *Colonnello*.
Otocac, 24 marzo 1863.

Reggimento di confine degli Ottocani N. 2. — I. R. Uffizio del deposito di legname, S. Giorgio.

PROSPETTO del legname esistente nel suddetto deposito da vendersi per via di licitazione

	Segoni di trave 19' lungh. e 6/8 gross.	Segoni di trave 24' lungh. e 6/8 gross.	Segoni di trave 19' lungh. e 6/8 gross.	Traverse di trave 19' lungh. e 6/8 gross.	Traverse di trave 24' lungh. e 5/8 gross.	Filli 19' lungh. e 6/8 gross.	Doghe, 18' lungh. 9/12" lungh. 1" gross.	Doghe, 18' lungh. 9/12" lungh. 1/2" gross.	Fondi di carratelli da 6 spanne, 44 pezzi	Fondi di carratello da 7 spanne, [illegible] pezzi	Fondi di carratello da 6 spanne, 38 pezzi	Fondi di carratello da 5 spanne, 33 pezzi	Osservazioni
Prezzi di vendita secondo la tariffa presente — Carant.	56	67	76	76	33	33	47	36	—	32	31	26	
Prezzi di vendita secondo la tariffa presente — Fiorini	4	6	6	6	1	1	1	1	6	6	6	6	
	Pezzi								Somma				
La qualità del legname consiste in	296	590	1638	910	423	896	3117	376	½ 212	½ 216	785	309	

S. Giorgio, 8 febbraio 1863.
KOKOTOVIC, m. p., *Tenente*.
Br. Lose, m. p., *Scrittore dell' Uffizio del deposito*.

N. 903. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore all' I. R. Ricevitoria principale di Falconera e coll' annuo soldo di fior. 630 e l' alloggio od il prealloggio normale verso prestazione della prescritta cauzione d' impiego.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 12 aprile 1863 all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, dimostrando di aver sostenuto l' esame doganale, oltre il possesso degli altri consueti requisiti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 marzo 1863.

N. 581. CITAZIONE. (1. pubb.)

Trovandosi assente e domiciliato all' estero il dott. Tullo Massarani fu Giacobbe, quale garante nel processo costrutto a danno di Norsa Girolamo in punto grave contravvenzione di finanza mediante commessa notifica di beni stabili e crediti di compendio dell' eredità del fu Giacobbe Massarani, si diffida esso sig. Tullo Massarani a comparire presso quest' I. R. Intendenza prov. di finanza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, facendosi avvertenza che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo del sig. avvocato Giovanni Borchetta, che si nomina d' Ufficio a suo rappresentante legale, a sensi del § 783 legge penale di finanza, fino a che esso Massarani non si presenti personalmente, od elegga altro legale rappresentante.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 aprile 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

[illegible] AVVISO. (2. pubb.)

[illegible] disponibile il posto di pretore di [illegible] in Montagnana coll' annuo soldo di fior. 1260 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale provinciale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 110.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Padova, 16 aprile 1863.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 201. 304

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che nel 1.° gennaio 1845, cessò di vivere Giuseppe Bevilacqua del fu Francesco, il quale per difetto di cauzione era stato fino dal giugno 1809, sospeso dall' esercizio del Notariato, con residenza in Valdagno.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto quella parte di deposito dal Bevilacqua verificato già nel Monte Napoleone, per la complessiva somma d' italiane lire 416: 66, come dalla Cartella 20 gennaio 1809, N. 386, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio Bevilacqua, e contro il suo deposito, a presentare entro tre mesi decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi dello stesso Bevilacqua di ottenere il chiesto certificato di svincolo, e la conseguente restituzione dell' effettuato deposito.

Vicenza, 14 aprile 1863.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

N. 1572. *Regno Lombardo-Veneto.* 313
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante per rinunzia di chi lo copriva il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 7 andante, N. 2990, vi si apre il concorso.

È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4 400 abitanti.

I tre consorziati Comuni corrispondono al signor Direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi è invitato a produrre a questo protocollo, entro il 15 maggio p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita, comprovante l' età legale di 24 anni compiuti;
c) Certificato di buona condotta politica e morale;
d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 10 aprile 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 452 VII. 294
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Sambonifacio
AVVISA,

Essere aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v. alla Condotta ostetrica del Comune Capo luogo di Sambonifacio, con annessavi parrocchia di Villanova, sussidiata dall' onorario annuo di fior. 126 10, e chi volesse rendersi aspirante, dovrebbe far pervenire la propria istanza regolarizzata e documentata nelle forme indicate da avviso più diffuso, al protocollo di Comune, entro il fissato termine del concorso stesso.

Sambonifacio, 25 marzo 1863.
I Deputati,
SIMONETTI dott. GIUSEPPE.
DACCORDI ANDREA.
BUSELLO GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
Bittarello.

290

Un ex interprete giurato di diverse lingue, ed anche corrispondente mercantile, che attualmente si occupa nel dar lezioni in parecchi Istituti privati qui in Venezia, desidera occuparsi ancora nel dar lezioni della lingua francese e tedesca tanto per la corrispondenza mercantile, quanto per la conversazione. Pure non sarebbe egli alieno d' applicarsi come corrispondente temporario e traduttore di documenti dei P. T. signori negozianti, che ne hanno d' uopo. Dirigersi a S. Marco, sotto le procuratie nuove, N. 69.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2811. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Domenico Schiazzi fu Antonio in confronto di Agostino Borgo fu Natale di Quers d' Alpago, e creditore inscritto Antonio Pajer fu Osvaldo, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d' Ufficio i relativi certificati di Censo e d' ipoteca ed il protocollo di stima giudiziale, triplice esperimento d' asta nei giorni 15 e 29 maggio p. v., e 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili tutti saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ai due primi incanti gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione della offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili deliberati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro od argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà, che pagato l' intero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.
Comune amministrativo di Pieve d' Alpago, e censuario di Curago.

1. Nel villaggio di Quers ai NN. di mappa 27, casa colonica, N. 28, area di casa diroccata, ora aratorio, N. 29, prato, N. 479, casa colonica, NN. 1121, 1259, tettoia e stalla con fenile soprapposto, N. 1260, piccola fabbrica, il tutto di pert. 0. 49, colla rend. di L. 9. 50, stimato fior. 310.

2. Loco detto Col Martin, NN. di mappa 293, 412, 1274, prato e campo vangativo, di pertiche 2. 89, rend. L. 1. 62, stimato fior. 40.

3. Loco detto Milassa, NN. di mappa 308, 309, 619, aratorio vitato, prato e bosco ceduo misto, di pert. 9. 27, colla rendita L. 8: 51, stimato fior. 340.

4. Loco detto Borgo, NN. di mappa 177, 178, 401, arativo, prato e bosco ceduo misto, di pert. 3. 18, rend. L. 2. 21, stimato fior. 80.

5. Loco detto Bosch, NN. di mappa 195, 196, 210, aratorio e prato, di pert. 4. 01, colla rend. di L. 5. 66, stimato fiorini 154.

6. Loco detto Tavella, N. di mappa 554, di pert. 0. 14, rendita L. 0: 25, apprezzato fior. 5.

7. Loco detto Tavella, N. di mappa 59, di pert. 1. 68, rendita L. 3: 04, stimato fior. 145:40.

8. Loco detto Coda, N. di mappa 159, bosco ceduo misto, di pert. 0. 77, rend. L. 0. 18, stimato fior. 19. 60.

9. Loco detto Campodel, NN. di mappa 1265, 1267, zappativo vitato e prato con frutti, di pert. 1. 42, colla rendita di L. 2. 27, apprezzato fior. 108. 50.

In complesso fior. 1202:50.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 marzo 1863.
Il R. Cons. Pret., DE FON.
G. Gallegari Uff.

N. 1307. 1. pubb.
EDITTO.

Col presente si notifica a Valentino Buttolo detto Visech di Rasia, essere in suo confronto stati prodotta da Giovanni di Lenardo di Kottenfeld coll' avv. dott. Tommasoni li 2 ottobre p. p., N. 2851 una petizione in punto di pagamento di fior. 13. 39, in dipendenza alla carta 21 febbraio 1850, che non potè essergli intimata, perchè assente d' ignota dimora, per cui ad istanza dell' attore venne intimata all' avv. di questo foro dott. Giacomo Scala, che si destinò in suo curatore ad actum, fissandosi pel contradditorio a processo sommario il giorno 26 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Buttolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nell' Albo Pretoreo, nel Comune di Resia, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, PORTIS.

N. 1474. 2. pubb.
EDITTO.

In questa Pretura nei giorni 8, 15 e 29 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo sotto la direzione di apposita Commissione un triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti sopra istanza di Gaspare fu Barnaba Barnabò, di Lozzo, coll' avvocato Marezza, contro Giuseppe, Fioretta, Virginio, Eugenio e Fioronda fu Leonardo da Prà Fuga, di Lozzo, il primo maggiorenne e gli altri minori, tutelati da Fioretta Fiori, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili non saranno venduti al primo e secondo incanto che a prezzo almeno eguale alla stima ed in un sol Lotto, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiz. Regol.

III. Nessuno, meno i creditori inscritti, potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario tratterrà in sue mani il prezzo d' asta fino a che gli consti giudizialmente a chi spetti, e dovrà poi pagarlo nei successivi 14 giorno agli aventi diritto sullo stesso in pezzi d' oro da venti franchi a fiorini 8. 40 [illegible]

V. In aumento del prezzo sarà calcolato a peso del deliberatario dal giorno dell' asta fino al pagamento l' interesse del 5 per 100.

VI. Subito dopo l' asta, sarà accordato al deliberatario l' immissione in possesso e il godimento degli stabili, mentre la loro proprietà non gli verrà aggiudicata che quando egli provi di avere integralmente adempiute le condizioni presenti.

VII. Le spese tutte conseguenti alla delibera staranno a peso esclusivo del deliberatario, e così le pubbliche imposte da quel giorno in avanti.

Fondi da subastarsi.

Celoi, Comune cens. di Lozzo, ai NN. 703, e 704.

Aratorio di metri 799. 54 a soldi 11 5/10 al metro, fiorini 91. 95.

Aratorio di metri 47. 63 a soldi 10 al metro fior. 4. 76.

Prato di metri 266. 81 a soldi 6 5/10 al metro fior. 17. 34.

Prato di metri 823. 25 a soldi 5 3/10 al metro fior. 43. 63.

Prato di metri 129. 49 a soldi 4 5/10 al metro fior. 5. 81.

Prato di metri 604. 50 a soldi 2 5/10 al metro fior. 15. 11.

Un pezzo soprapposto stimato fior. 2. 40.

Totale fior. 181.

Confina a mattina Giovanni del Favero Conzagol, mezzodì strada comunale, sera Prebenda parrocchiale e chiesa di Lozzo, tramontana chiesa di Lozzo e Cas, [illegible]

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoreo, e sulle Piazze di Auronzo e di Lozzo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 2361. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia, che con odierno Decreto pari N. si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 22 settembre 1855 sulla sostanza di Francesco De Cao, il quale pertanto venne ripristinato nei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 10 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2135. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente Antonio Brolin, che Biagio Zamperi di Ronchena di Cesana, ha prodotto in suo confronto e di sua moglie Maria Dalla Rosa, la petizione 13 marzo 1863, N. 2135, in punto di rilascio dello stabile contemplato dal contratto 18 gennaio 1854, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l' avv. dott. Sandi, a cui dovrà comunicare i necessarii mezzi di difesa, ove non comparisca personalmente nel giorno 28 maggio p. v. a questa Pretura, o non istituisca altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Vecellio Al.

N. 8616. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Scudella di Luigi di Padova, che il dott. Pietro Calvi di Padova produsse in data odierna la petizione N. 8616, al confronto di esso Scudella per pagamento a proc. somm. di f. 140, rata di pigione semestrale anticipata da 7 aprile a 7 ottobre 1863 per il casino in Padova Via Rodella civ. N. 3 rosso e contiguo e sottoposte botteghe al civ. Numero 338 Via Canova oltre degl' interessi e delle spese, e gli fu con decreto egual data e numero destinato in curatore questo avv. dott. Paolo Busco e indetta udienza al 22 maggio p. v., ore 9 ant., inoltre in contro di esso assente e della di lui moglie Caterina Franceschetti con altra istanza Numero 8617, chiesta la descrizione mobiliare di quanto esiste nel suddetto casino per cautare il pagamento della suindicata rata, locchè con odierno decreto fu accordato.

Incombe pertanto ad esso Scudella di comparire personalmente in tempo, o di far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire altro procuratore e di provvedere infine quelle misure tutte che crederà più opportune al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirg., F. FIORASI.
Franchi.

N. 4165. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Alessio Adriano di Santo Martino di Lupari, che il sacerdote Luigi Pertoni, domiciliato al Ponte di Brenta, ha presentato dinanzi questo Tribunale il giorno 9 aprile corrente al N. 4165 una petizione cambiaria contro di esso Alessio Adriano, in punto di pagamento entro giorni tre in sede mercantile ordinaria di fiorini 100, cento, in oro, in estinzione della lettera di cambio 14 aprile 1859 all. A, scaduta nel 15 luglio 1859, interessi mercantili e spese, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Domenico Coletti, onde la causa possa proseguirsi come di ragione, essendosi prefisso il contraddittorio al giorno 28 maggio p. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Alessio Adriano a comparire in tempo personalmente, ovvero, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conferenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4167. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Alessio Adriano di Santo Martino di Lupari, che il sacerdote Luigi Pertoni, domiciliato al Ponte di Brenta, ha presentato dinanzi questo Tribunale il giorno 9 aprile corrente al N. 4167, una petizione cambiaria contro di esso Alessio Adriano, in punto di pagamento entro giorni tre in sede mercantile ordinaria di fiorini 100 cento in oro, in estinzione della lettera di cambio 14 aprile 1859, all. A, scaduta nel 15 luglio 1859, interessi mercantili e spese, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Domenico Coletti, onde la causa possa proseguirsi come di ragione, essendosi prefisso il contraddittorio al giorno 28 maggio p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Alessio Adriano a comparire in tempo personalmente, ovvero, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conferenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 23 APRILE | ANNO 1863 – N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di [illegible]. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicerettore e professore del Liceo vescovile d'Alba Reale, Giovanni Matuska, a canonico onorario di quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione nel Ministero del commercio e pubblica economia Adolfo Parmentier, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa comunale in Olmütz, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato, Massimiliano Grabowsky, in Neu-Sandec, a consigliere del Tribunale circolare di Tarnow.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale di appello del Tirolo e Vorarlberg, al sostituto procuratore di Stato in Bolzano dott. Ermanno di Stemlaer.

Il Ministro del commercio e pubblica economia conferì il posto di commissario, rimasto vacante presso l'Ispezione generale delle ferrovie dello Stato, all'ingegnere in essa impiegato, Francesco Kamper.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Giuseppe Breuer a presidente, e di Carlo Pietzsch a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Lemberg per l'anno 1863.

Il Ministero di finanza conferì il secondo e terzo posto di controllore presso la Cassa principale provinciale di Buda, al ricevitore in capo della Cassa distrettuale di Pest, Giuseppe Gyorgyowich, e al controllore della Cassa filiale di Presburgo, Ignazio Sebauchek.

Il Ministero di finanza nominò l'ufficiale dei conti della Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Enrico, Czermock al posto vacante di aggiunto presso la Direzione del debito dello Stato.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il supplente del Ginnasio d'Essegg Matteo Verhkovich, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Ieri, alle ore 3 e 6 minuti del pomeriggio, S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, reduce da Vienna, smontò, coll'ill. e rev. monsig. Vescovo di Treviso, e col suo seguito, alla Stazione di Santa Lucia, dove si erano recati ad accoglierlo S. Ecc. il Luogotenente imperiale sig. cavaliere Giorgio di Toggenburg, il reverendissimo Capitolo di San Marco, i reverendi parrochi delle trenta parrocchie della città, il Podestà di Venezia sig. conte Bembo, co' suoi assessori, ed un grandissimo numero di ragguardevoli ed illustri personaggi, non che una innumerevole schiera di popolo. Sua Eminenza, uscita dalla Stazione, montò in un'elegante peota addobbata a festa per cura del reverendissimo Capitolo, e che circondata da un infinito numero di gondole e di barchette ornate di bandiere, si avviò lentamente, e quasi trasportata dalla sola forza della corrente, verso l'approdo della Piazzetta. Tale era la moltitudine delle gondole e delle barchette, che vi vollero circa due ore per giungere all'approdo. I balconi e le finestre de' palazzi e delle case lungo il canale percorso, erano parati a festa, e zeppi di persone che plaudivano. Le rive e i ponti erano occupati da immenso popolo, accorso a rivedere e ad acclamare il suo amato pastore e padre. Nell'atto dello sbarco, la Piazzetta e la Riva degli Schiavoni erano gremite di popolo plaudente, tutte le campane della città suonavano alla distesa, e Sua Eminenza, preceduta dalla Croce, accompagnata dal reverendissimo Capitolo, si recò processionalmente, in mezzo alla reverente e stipata moltitudine che l'acclamava, al suo palazzo, e salita sul verone, impartì al popolo la benedizione solenne. Poco dopo cominciò la banda militare a suonare scelti pezzi di musica innanzi al palazzo di Sua Eminenza, protraendo quelle deliziose armonie fino ad ora tarda, con piacere della popolazione. L'ingresso di Sua Eminenza in Venezia fu favorito da un tempo magnifico. (?)

Un corrispondente di Vienna scrive quanto appresso alla *B. und H. Zeit.*, intorno alle Note delle tre Potenze alla Russia:

« In seguito a quanto so da buon luogo, posso, attenendomi a tratti generalissimi, delineare ciò che hanno di comune e ciò in che diversificano le Note. Le tre Potenze sono d'accordo nel raccomandare al Gabinetto di Pietroburgo di rendere tranquilla la Polonia per l'interesse della pace europea e per la prosperità e per lo sviluppo dello stesso Impero russo, nel professare il principio del non intervento, e nel tributare calde lodi alle intenzioni di riforma, non che all'amore della giustizia dell'Imperatore Alessandro. Diversificano in ciò che segue: La Francia non esige, ma appoggia in modo non equivoco il ripristinamento dell'autonomia del Regno di Polonia, e fa derivare questa pretensione dei Polacchi, sostenuta dalla Francia, dal diritto della nazionalità polacca; l'Inghilterra si riporta ai trattati di Vienna, e dice in proposito, a riguardo della Polonia, quello stesso che a suo tempo disse a riguardo dell'Italia, quando parlò pure contro la mediatizzazione della media e bassa Italia. Più ancora inculca l'Inghilterra quanto esige l'[illegible] e ch'è reclamato dal trattamento e dalla cattiva amministrazione della Polonia. L'Austria va più in là della professione del non intervento esposta, benchè soltanto teoricamente, nelle Note francese ed inglese, poichè protesta energicamente contro l'intenzione di voler ordinare gli affari interni di Regni esterni, mediante l'intervento di terzi Stati, e fonda solo sopra i particolari rapporti di vicinanza il desiderio che venga dato ascolto alle sue rappresentanze sincere, ai suoi sinceri consigli. Credo di poter esattamente indicare materialmente questi tratti fondamentali di ciò, in che va d'accordo, e di ciò in che discorda la politica polacca delle tre Potenze.

« Non si farà aspettare a lungo, per quanto credo, la pubblicazione della nota del conte Rechberg, avendo argomento di ritenere che un giornale di Parigi ne recherà il testo preciso. »

La Società veneta montanistica.

Molte industrie nelle nostre Provincie, ancora non raggiunsero quel perfetto grado di sviluppo, il quale solo può dare quei brillanti risultamenti, che rimeritino adeguatamente gl'intelligenti ed assidui sforzi de' loro cultori. Ciò dipende, è vero, in gran parte da una certa quale avversione, dominante ne' grandi capitalisti, a versare in quell'ampio mare una parte delle loro ricchezze; ma è da ascriversi anche in eguale e forse maggior copia alla completa insciènza, nella quale rimangono il pubblico, e quindi i pochi capitalisti, sul valore intrinseco, sull'andamento e sui risultamenti ottenuti o da sperarsi da siffatte imprese.

Crediamo quindi di far cosa grata ed utile al paese, pubblicando questi dotti ed autentici cenni sopra una delle più grandi nostre Associazioni industriali, la quale, ove avesse mezzi grandiosi per mettere a largo profitto gli esplorati terreni ed esplorarne di nuovi, potrebbe riuscire una fonte d'incalcolabili ricchezze per le nostre Provincie:

« Leggo nel N. 13 del giornale il *Consultore Amministrativo* un articolo dell'onorevole sig. Fortunato Scerimaa (commendevolissimo per molti suoi scritti in oggetti di pubblica utilità), in cui è espresso il desiderio, per sè e pel pubblico, di conoscere *quali lavori abbia promossi, e quali vantaggi abbia procacciati al paese quella Società, che, appunto per la ricerca e l'escavo di minerali, si è qui da alquanti anni costituita.*

« Non dubitando punto che l'articolo non voglia accennare alla *Società veneta montanistica*, di cui perfettamente conosco le opere e l'andamento, mi credo in debito di far pubblica la risposta affinchè valga a correggere qualsiasi giudizio a scapito dell'importanza e del merito della predetta Società, che quell'articolo può originare.

« Meraviglio anzitutto che si ignori la molta operosità impiegata dalla *Società veneta montanistica* per sodisfare il suo cómpito, la ricerca e lo scavo di prodotti minerali.

« Fino dalla sua istituzione (anno 1839), essa si procacciò uomini d'arte, e gl'incaricava dell'esame dei varii punti indicati quali depositi di combustibile fossile nel Vicentino, nel Veronese, Trevigiano, Friuli e Tirolo; incontrati dispendii rilevanti per lavori di ricerca in moltissimi siti, gli abbandonava solamente dopo aver acquisita l'amara certezza che non vi era speranza nè di lucro, nè d'indennizzo, meno le miniere dei Pulì presso Valdagno, di Cludinico in Carnia, e di Zovenzedo di Barbarano, le quali, per l'estensione dei depositi, per la regolarità degli strati, e per la qualità del combustibile, promettevano un profitto.

« Al combustibile fossile anzi tutto rivolse la *Società veneta montanistica* le sue cure, perchè egli è questo fra' minerali, quello di cui più abbisognavano ed abbisognano queste nostre Provincie, tributarie all'estero d'ingenti somme annuali per l'acquisto dei carboni.

« Dalla miniera di Valdagno la *Società veneta montanistica* fino dal 1844, mette in commercio, ad alimento di varie industrie pubbliche e private, una rilevante quantità di un combustibile, che, se non è il vero litantrace, è però un eccellente lignite del terreno terziario eoceno. Il monte Pulì contiene quattro strati della indicata qualità di carbone, della media potenza di m. 1.40, e tre strati di schisto, atti[illegible] alla produzione del gas illuminante e di olii.

« Cludinico appartiene alla formazione del trias, e qui si hanno due strati di un carbone, le cui analisi eseguite, lo parificano all'inglese, si può consultare in proposito la relazione del prof. Meneghini, letta nel Congresso dei dotti tenutosi in Genova nel 1847. Quegli strati hanno una potenza media di m. 1, ed offrono vasto campo ad una ricca escavazione per la loro importante estensione longitudinale. La lontananza dei centri di consumo, e le strade, non permisero finora che l'uso di quel combustibile, avesse una diffusione proporzionata all'importanza del deposito.

« La miniera di Zovenzedo contiene strati del terreno terziario pliocene: in riguardo alla qualità del combustibile, è questa una miniera di limitata importanza.

« E colle tre miniere indicate, può ora la *Società veneta* dare al consumo dalle 35, alle 40 mila tonnell. per anno di combustibile fossile, il cui valore minorerà certamente l'importanza delle somme, pagate all'estero per tale articolo.

« Tentato così il tentabile pei combustibili, la *Società* rivolse la sua attenzione ai metalli, ed attivò lavori d'indagine, suggeriti da competenti tecnici, per piombo argentifero nel Zoldano e nell'Agordino, per mercurio in Vallalta, e per rame argentifero nella Carnia. Abbandonò i due primi luoghi per appigliarsi agli altri due, ora costituenti le miniere di Vallalta e di Avanza.

« In Vallalta del Bellunese, nel 1856, dopo quattro anni di lavoro per indagini, eresse uno Stabilimento metallurgico, unico nel suo genere per perfezione, mercè il nuovo apparato di sublimazione, che vi adottò, mediante il quale, con un'economia di combustibile fin qui sconosciuta, si ottiene la riduzione in vapore del solfuro metallico, senza dispersione, per cui tutto quel personale va incolume dagli effetti deleterii, cagionati dall'assorbimento di quei vapori, di cui vedesi miserando spettacolo in ogni altra miniera di mercurio; perfezionò l'apparato di condensazione, e la preparazione degli stucchi, innovazioni, le quali, conosciute che siano, serviranno indubbiamente di modello alle miniere di America, di Spagna, dell'Austria e della Baviera. — Anche questa volta l'Italia insegna.

« Ed i risultamenti ottenuti meritarono le lodi dell'I. R. Ministero, il quale già commise al proprio Stabilimento di Idria l'esame e l'adozione del nuovo sistema.

« Fatalmente, quando la Società era per cogliere i frutti delle molte cure e dispendii quivi impiegati, una sorgente, incontrata nel sotterraneo, inondò gli scavi; da ciò altri lavori occorsero, a riparo del male, ed il conseguente differimento alla verificazione delle speranze congiunte all'idea, che ha determinata la erezione di quel grande Stabilimento.

« Dal 1856, come in Vallalta sulle tracce di antichi lavori abbandonati, la *Società veneta montanistica* attivò lavori di ricerca sul monte Avanza, in Carnia, Provincia di Udine, dove le messe e la qualità dei rigetti manifestavano, avervi esistito una miniera di qualche importanza di rame grigio, chiamato *Fahlerz* dai Tedeschi: i lavori fecero scoprire antichi scavi, e ricchi filoni, il cui minerale, in mano ai documenti di Londra, di Vienna e di Venezia, diede risultamenti tali, da indurre la *Società* a non ommettere nessuno sforzo, che valesse a porre in completa attività quella miniera, colla certezza, desunta principalmente dal giudizio dei migliori tecnici consultati, ch'essa diverrebbe la principal sorgente di profitti per la *Società veneta montanistica*. Il consigliere montanistico, sig. Foetterle, dando, nel 19 novembre 1861, relazione scientifica all'I. R. Istituto geologico in Vienna, di una sua visita alla miniera di Avanza, conchiudeva col giudizio, che essendo costante la nobilità minerale, sopra una grande estensione, come apparisce dai lavori eseguiti, diventerà *Avanza*, in breve tempo, una delle più importanti miniere di metallo dell'Impero austriaco » (1)

« Vannuccio Berengucciu, nella sua opera *De Pirotechnia*, stampata nel 1559, accenna pure alla ricchezza di questa miniera (2).

« Così incoraggiata dai favorevoli risultamenti ottenuti dai lavori, e dei giudizii su quella formazione metallifera, la *Società veneta*, nell'anno decorso, pose mano all'opera per l'erezione dello Stabilimento metallurgico, cominciando dall'acquisto di terreni e di boschi; ed esistono già, in quel sito selvaggio fabbriche per le peste per le lavature, officine di riduzione, e dimore pel personale di opera e di sorveglianza. Nuove strade tracciarono vie, che non erano praticabili, per mettere in comunicazione la miniera col sottostante Stabilimento, il quale sarà compiuto nell'anno corrente.

« Qui pure sarà impiegato un nuovo processo a via umida, più economico d'ogni altro, e già esperito ripetutamente in un I. R. Stabilimento identico, nell'alta Ungheria (Schmöllnitz), a cura di quel dirigente, sig. prof. Hauch, che, con superiore permesso, trovasi attualmente in Avanza a dirigere quella istituzione, e ad ammaestrare il personale alla manipolazione metallurgica voluta dal nuovo sistema, ch'è appunto un suo ritrovato.

« Con quanto ho sopra esposto, parmi d'aver a sufficienza riscontrato alla prima parte della domanda dell'onorevole signor Scerimaa, e basta aver una minima conoscenza del come si eseguiscano lavori d'indagine per miniere; come procedano lentamente, i dispendii e le lunghe cure, che richiedono, per calcolare se importantissimi furono i lavori, promossi fin qui dalla *Società veneta montanistica*.

« Sommano a ben oltre trenta i luoghi indagati per ricerca di carboni, ed a sette, quelli in cui si rintracciaron metalli, e quindi, avuto riguardo al fondo, che l'ha costituita, la *Società veneta montanistica* ha per eccellenza sodisfatto al suo cómpito, recando fin qui più benefizio al pubblico che a sè stessa.

« Essa ha seminato in ubertosi terreni, e si attende vicino il giorno, in cui ricchi dividendi, compenseranno la sua abnegazione e la sua costanza.

« Quanto ai vantaggi procacciati al paese, ch'è la seconda parte della domanda del signor Scerimaa, basterebbe il fin qui accennato, a provare i benefizii derivati da così lunghi lavori, eseguiti con braccia non tolte all'agricoltura; ma per porli vie più in evidenza, e per dimostrarne l'importanza, mi gioverò dell'eloquenza dei numeri.

« La vendita complessiva dei combustibili fossili verificata dalla *Società veneta montanistica*, ammonta a tutto l'anno trascorso a 200,000 tonnellate circa (3); la vendita del mercurio a funti 300,741, pari a chilogrammi 173,445.

« Il medio ricavo dalla vendita dei sopraindicati due articoli, estratti dalle viscere della terra, e posti in commercio sarà:

pel primo, di	L. 3,000,000 circa
pel secondo, di	» 1,000,000 »
Totale	L. 4,000,000

« I dividendi, dati ai soci prima dell'erezione degli Stabilimenti metallurgici, L. 248,000

« Utile al paese sarà l'attuale occupazione stabile, di oltre a 500 giornalieri della classe più povera della popolazione, che richiedono un annuo dispendio di L. 250,000 circa, oltre al personale tecnico ed amministrativo, importante la somma di L. 40,000 circa all'anno, ed il dispendio per materiali di legnami, ferramenta, polvere, olio, ed altro, indispensabile alle miniere e fabbriche relative; senza contare i benefizii, fruiti da terzi per la circolazione del danaro in parte, e pel movimento del genere portato al consumo.

« Perciò autorizzato, offro gli estremi esposti al pubblico, che ignora quanto fece, e quai vantaggi apporta al paese la *Società veneta montanistica*, e sappiasi pure che il capitale, che la ha costituita, somma a 2 milioni di lire, delle quali essa impiegò 1,320,000 soltanto nei lavori sopradescritti, i quali

(1) *Die auf mehreren entfernteren Punkten aufgefundenen Erze deuten nun dass auch das Erzvorkommen in der grösseren Ausdehnung sich gleichbleibt. Sollte dies der Fall sein, so dürfte hier einer der wichtigsten Metallbergbaue der österreichischen Monarchie in kurzer Zeit zur Entwicklung gelangen.*

(2) Nella parte II dell'opera sopra indicata, a pag. 34, sta scritto: *infra le altre nel monte Avanzo, dov' anchora io già in ereenas in compagnia di gent[illegible] a farne la verar una pra tempo, e più sotto dice Avanzo con eneva 2 onza e mezza d'argento per ogni 100 di minera.*

(3) Una tonnellata == a 1000 chilog. ammo.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

II.

Perduta per sempre.

(Continuazione.)

Isabella, senza degnarsi di replicare parola, si chinò di nuovo sullo scannello; Carlyle andò a letto, e poco tempo appresso ledi Isabella salì prestamente la scala ed entrò di cheto nella camera della Joyce. La quale si svegliò in sussulto, si rizzò in su' fianchi e si stropicciò gli occhi al vedersi dinanzi la sua padrona con un lume in mano.

— Siete ammalata, miledi?

— Ammalata? . . . Sì, ammalata e infelice!

Ell'era in effetto pallida oltre ogni dire.

— Joyce, ella continuò, se mai i miei figli si trovassero privi della lor madre, promettetemi d'inspirare sopr'essi, di non abbandonarli. Promettetelo!

La Joyce stava ad occhi spalancati, muta per lo stupore, che quella visita notturna le cagionava.

— Joyce, ripigliò Isabella, qualunque cosa avvenga, voi rimarrete, non è vero, appresso i miei figli?

— Certamente, miledi. Ma che avete mai? Mi fate paura.

— A rivederci, Joyce! sospirò Isabella, facendole colla mano un cenno d'addio.

E quindi se ne partì, richiudendo l'uscio bel bello.

La Joyce rimase alcuni minuti ancora seduta sul letto, dubitando se fosse bene svegliata, cercando di rammentarsi le parole, che aveva udite; e il sonno la colse di nuovo in mezzo a' pensieri, che le si affollavano in capo.

Nè la Joyce fu la sola persona, il cui sonno fosse turbato e subitamente interrotto nel corso di quella notte, sì feconda di avvenimenti strani e funesti. Carlyle anch'egli fu di repente destato da uno spaventevole sogno: ei volle scuoter sua moglie, e la mano gli cadde in sito freddo e disoccupato; volle saper che ora fosse, e il suo oriuolo a squilla sonò tre ore e un quarto. Saltò fuor del letto, si ravvolse in una vesta da camera e s'avventò affannato all'uscio dello spogliatoio; ma ivi era buio il più fitto, il più profondo silenzio.

— Isabella! Isabella! gridò egli con voce temprata ad angoscia.

Nessuna risposta. Allora si procacciò fuoco, appicciò un lume, e temendo non sua moglie fosse stata presa dal male, od il sonno l'avesse incolta in qualche altra camera, si die' a correr la casa dall'alto al basso, nè trovandola in verun luogo, andò a picchiar l'uscio di sua sorella.

— Chi è? domandò la Cornelia, balzando a sedere sul letto.

— Son io, Cornelia.

— Voi! Ch'è mai successo, fratello? entrate, entrate!

Carlyle schiuse l'uscio, e vide la sorella che il guardava a bocca aperta e come balorda, col corpo piegato in due, e con in capo una berretta da notte alta fuor d'ogni misura.

— Vi sentite indisposto? ella domandò.

— No, ma debb'essere ammalata Isabella; non posso trovarla in nessun luogo.

— Come mai! Che ora fa? Non s'è ella coricata?

— Son tre ore ed un quarto, e Isabella non si pose a giacere. Non so dove sia.

— La Joyce forse sta male, ed ella sarà andata a curarla.

Carlyle corse alla camera della Joyce; ma Isabella non c'era.

— Joyce, esclamò Carlyle, avete visto la padrona?

La povera serva poteva a mala pena rispondere: ell'aveva avuto un terribile incubo; aveva sognato di ledi Isabella, e stentava in sulle prime a distinguere il suo sogno dalla visita, che l'aveva provocato.

— Che cosa dite, signore? balbettò ella, tremando per lo spavento.

— Vi domando se avete visto la vostra padrona?

— Se l'ho vista? Sì, è venuta qui un poco innanzi alla mezzanotte, ma restò solo un istante.

— Che cosa voleva? Che cosa v'ha chiesto?

Il pensiero va ratto, l'immaginazione più ratta ancora. La Joyce si rammentava le tetre e strane parole, profferite da ledi Isabella, e quelle parole or sonavano in lugubre maniera a' suoi orecchi. Un indicibil terrore si dipinse nel viso della povera serva, le si dilatarono gli occhi, il cuor le si strinse, e senza pensar più al suo piede infermo, senza pigliar soggezione della presenza di Carlyle, si scagliò fuor delle lenzuola, die' di piglio ad una sottana di flanella, se la buttò indosso, e lasciato ogni riguardo a fronte del fiero spavento, che l'opprimeva, terminò coll'appoggiarsi tremando al braccio di Carlyle.

— Ah! signore, signore, ella s'è uccisa . . . ne sono convinta.

— Joyce, non parlate così! disse con voce imperiosa Carlyle.

— S'è uccisa, vi dico, insistè la serva, le cui guance eran livide e le labbra scolorate per la commozione. È venuta qui, mi ha parlato, mi ha fatto promettere d'invigilar su' suoi figli; m'ha detto ch'era ammalata e infelice. Oh! signore, io non sapeva niente allora; adesso capisco tutto.

Carlyle era muto e pensoso; ei non poteva credere a tal racconto.

— Oh! la cosa vi par incredibile e impossibile, signore, riprese la Joyce, torcendosi le mani, e pur nulla è più vero. Miledi era troppo infelice, e volle finirla.

— Joyce, siete pazza, vaneggiate di certo. La vostra padrona infelice! Che intendete voi dire?

La Joyce si accingeva a spiegarsi, allorchè la Cornelia, che aveva udita una parte di tale diverbio, apparve d'improvviso vestita lì accanto, colle sue lunghe gambe seppellite entro calze nere, colle spalle coperte da uno scialle, ed in capo la maestosa berretta, che abbiamo già additata al lettore.

— Che avvien dunque? ella chiese. S'è trovata ledi Isabella?

— No, riprese la Joyce, in preda alla più violenta concitazione; no, ella non s'è trovata, e non si troverà se non morta. Ah! signora, poichè siete qui, in presenza del vostro signor fratello, ne approfitterò per dirvi quel che ho nel cuore. Testè, quand'avremo dinanzi gli occhi il corpo esanime di ledi Isabella, che cosa direte? che cosa penserete? Il padrone l'amò sempre, egli; si studiò di renderle la vita dolce e tranquilla; ma voi? voi faceste ogni poter vostro per torturarle il cuore, per farle venire la vita in odio.

— Poh! voi delirate, interruppe Cornelia, pur guardando, come costernata, la Joyce. Non sapete che vi dicate.

— Oh! sì, lo so. La mia padrona si diede la morte, perchè voi ve l'avete spinta! Ella non potè far mai la sua volontà, dacchè venne a East-Lyane, la povera signora! Era del continuo molestata e tribolata da voi; era schiava de' vostri capricci e del vostro umore. Avete fatto tutto, fuorchè batterla, ed ella sopportò tutto, tollerò tutto colla pazienza d'un angelo, senza lagnarsi, senza mai aprir bocca! Il padrone verserebbe lacrime di sangue, s'ei sapesse, se potesse immaginare quant'ella ha patito, gli affronti a cui soggiacque da tanti anni!

Cornelia rimaneva come di sasso, e suo fratello la guardava fisamente, senza poter profferire una sillaba, col cuor palpitante, cogli orecchi intronati da strani suoni.

— Joyce, mormorò egli alla fine, che dite mai?

— Ah! signore, già da gran tempo, io voleva rivelarvi tutto questo; ma or che le cose son giunte a sì terribile termine, bisogna che sappiate la verità. Dalla sera, in cui giunse qui, ledi Isabella si udì rinfacciare del continuo le spese, a cui v'obbligava. Si privava delle cose più semplici, più comuni, perchè le si dava ad intendere che andavate in rovina per essa. Ieri stesso, per andar a quel pranzo, ella voleva un cappello; e voi, signora, con crudeli parole, le avete impedito di procacciarsene uno. Le avete detto che il mio padrone lavorava come uno schiavo per sodisfare le sue esigenze; e pur sapete che mai nessuna donna fu meno esigente di lei, e non seppe limitar più i suoi desiderii. La vidi, signora, cogli occhi pieni di lacrime e colla tristezza nell'anima. Ed'era buona, generosa e nobile, e voi la riduceste alla disperazione!

— Che avete a rispondere, sorella? chiese Carlyle con voce severa e profondamente turbata.

Cornelia non zittiva e non poteva formar parola a propria difesa; per la prima volta in sua vita la sua lingua rimase annodata.

— Possa Dio perdonarvi, Cornelia! sospirò l'avvocato, uscendo di camera.

E scese nella sua. Una voce ignota gli gridava che sua moglie non s'era uccisa, e si fece a credere che, in preda allo scoramento, ell'errasse nel parco. Il giorno già era spuntato, e tutti in casa erano alzati, e i servi avevano già incominciato il loro servizio. La Joyce, sorretta da forza soprannaturale, era riuscita a posare il piè in terra, e parte strisciando, parte saltando, aveva potuto recarsi nello spogliatoio della sua padrona, dove, frugando da per tutto, negli armadii e ne' tavolini, terminò finalmente collo scoprire nella cassetta dell'apparecchiatoio un biglietto, scritto di pugno di ledi Isabella, e ch'ella si affrettò, quanto almeno le consentiva la gamba inferma, di portare al padrone.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862 294 e 295, del 1863 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 22, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 56, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87 e 90.

formarono già un ente sociale di gran lunga superiore all' esborso

« Alludendo poi all'altra Società, accennata dall'onorevole sig. Scerimen, in appoggio a 17 anni di pratica conoscenza in questo ramo d' industria mi permetto di esprimere il desiderio che non si affrettino imprese di questo genere senza aver prima raccolti gl' ingenti capitali necessarii: imperocchè, sorgono impreveduti bisogni per via, e spesso avviene che il non potervi provvedere, per difetto di denaro, porta la rovina dell' impresa, e quel ch'è peggio, lo scoraggiamento nei capitalisti.

« Anche il capitale della *Società veneta montanistica* è insufficiente a procurar all' industria delle miniere quello sviluppo, di cui ell'è suscettiva in queste venete Provincie e nel limitrofo Tirolo. Sappiamo dall'Archivio della veneta Repubblica, quanto fosse florente l' industria delle miniere nelle Provincie di Udine e di Belluno specialmente: e non risale a quell' epoca soltanto la rinnomanza delle miniere del Bellunese, imperocchè per asserzione di Plinio, Strabone ne fa cenno nella sua opera *Notitia utriusque imperii*, parlando della tribù Pollia, o Papiria nella quale erano inscritte quelle popolazioni.

Vorrei che la *Società veneta montanistica*, fatta intelligente e accorta dal lungo esercizio, si facesse nucleo di ben più importante Associazione, allo scopo di aumentare il suo fondo sociale, con che indubbiamente ritrarrebbe miglior profitto dai proprii enti, mediante opere nuove e conosciute, da aggiungersi alle miniere che ha in esercizio, per l' utilizzazione massima di quei prodotti: e potrebbe diventar possente, non coll' indagar nuove miniere, ma solamente col rivolgere studii e lavoro a' siti indicati dalla tradizione, dalla storia, e dagl' indizii, per raccogliere e trattare quei minerali, visibili a giorno nelle scorie, nei rigetti e nei lavori abbandonati, i quali, sembra si mostrino a domandar la mano industre, che li sollevi dall' imo, per trarli all' altezza, cui son destinati.

« Adoperi adunque l' onorevole sig. Scerimen l' influenza dei suoi mezzi, a proteggere, nel senso espresso, l' industria delle miniere, madre di ogni altra; ed avrà più bene meritato dal pubblico, al quale egli presta disinteressata opera, ed indefesso studio.

« B. L. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Trieste 21 aprile.

L' *Osservatore Triestino* ha nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

Avviso.

« Da notizie uffiziose emerge che la peste bovina, la quale venne dichiarata estinta in tutto il Circondario della Croazia civile, il 13 marzo p. p., sia insorta di bel nuovo il 28 marzo u. s., con veemenza insolita nella località di Lezine, Comune di Draganic, nel Comitato di Zagabria. Si ha fondato sospetto che il contagio sia stato importato dal limitrofo territorio de' Confini militari.

« Dei 349 capi di bestiame grosso cornuto, si ammalarono 17; di questi guarirono due, perirono 7, tre furono assoggettati alla mazza, e 5 rimasero ammalati.

« Dai rapporti uffiziosi posteriori risulta essersi riprodotta la suddetta epizoozia anche nei Distretti di Ribnik e Severin del Comitato di Zagabria, dal 6 sino all' 11 aprile ed è perciò che; fino ad ulteriori disposizioni del R. Consiglio luogotenenziale di Zagabria, vennero interdetti tutti i mercati di bestiame nei Distretti di Carlstadt, Bonija, Ozalj Krasic, Ribnik e Severin.

« Il che si porta ad universale notizia, onde garantire principalmente il ceto mercantile dai danni eventuali, che dall' acquisto del bestiame dai luoghi malsani derivarne potrebbe.

« Trieste, 19 aprile 1863.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Il Senato, nella tornata di sabato, ultimò la discussione del bilancio attivo dello Stato pel 1863, alla quale presero parte il relatore di Revel ed i senatori Scialoja, Audiffredi, Beretta e Bellelli, non che i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, e venutosi a votazione sul complesso della legge del bilancio, la stessa riuscì approvata con 81 voto favorevole sopra 89 votanti.

(G. Uff.)

Scrivono da Torino, 20 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Stamane, alle ore 9 e 1/2, ebbero luogo i funebri onori, tributati alla memoria del signor Abramo Tourte, rappresentante presso la nostra Corte, già da due anni, della Confederazione elvetica, ed il quale in ancor giovine età (41 anno) ed in robusta condizione fisica, soccombette sabato sera ad una violenta febbre tifoidea. Egli abitava nella via suburbana della Madonna del Pilone, e per recare la sua salma al cimitero protestante la mesta processione traversò gran parte della città. Aprivano la marcia un battaglione di truppa di linea, colla banda musicale, e un battaglione di guardia nazionale. Seguiva il carro mortuario semplicissimo, con quattro vasi agli angoli, imitanti faci, e scortato da otto servitori reali. Venivano dappoi, in lunghissima fila, carrozze di Corte, della diplomazia, dei Ministeri e delle principali famiglie torinesi. Vi figuravano personalmente l' ambasciatore di Russia, il ministro di grazia e giustizia, varii pubblici funzionarii, ed una grandissima folla di sudditi svizzeri.

« Uno squadrone di lancieri faceva ala di onore al passaggio del corteggio sulla piazza Vittorio Emanuele.

« Il nuovo rappresentante svizzero a Torino non è peranco nominato. Non credo possa essere eletto a tal posto veruno della Legazione. Fu spedito dal Consiglio federale un suo rappresentante, ma la missione di questo è solamente una onorificenza alla memoria del Tourte, anzichè una politica misura.

« Del resto, le relazioni fra il Governo elvetico e quello italiano non sono, in questo momento, prive d' una certa tensione. Mi si assicura che i signori Minghetti e Visconti-Venosta, non solo reclamerebbero da esso una più attenta sorveglianza sulle mene del partito d' azione, alle quali offre sicuro campo la Svizzera, in ispecie verso i confini italiani, ma pretenderebbe altresì la espulsione di parecchi capi notorii e intimissimi amici del Mazzini, dei quali credo inutile ripetervi i nomi. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 19, scrive. « Ci viene riferito che ieri fu presentata al reggente della nostra Università una dichiarazione, firmata da 234 studenti, che non intendono di far parte, d'ora in avanti, dell' Associazione universitaria. »

Milano 21 aprile

La costruzione delle case per gli operai, pubblici lavatoi, ec., ec., per parte della Società edificatrice, viene spinta colla massima alacrità. Quanto è lunga la nuova via S. Fermo, tra lo stradone della Moscowa e la nuova via Montebello, sorge già un bel fabbricato con ispaziosi locali. Sappiamo che, pel prossimo S. Michele, quasi 100 famiglie d' operai vi potranno essere alloggiate; il prezzo di pigione per le stanze, in primo e secondo piano, sarà di lire 65 cadauna, quello per le stanze in terzo e quarto, di lire 60, pagamenti dall' uno ai tre mesi anticipati. Sappiamo pure che, non sì tosto sarà formato un ragguardevole fondo, la Società promoverà l' acquisto delle case separate da parte degl' inquilini, offrendo ai medesimi ogni possibile agevolezza nel pagamento; sarebbe a tal uopo preferito il metodo del progressivo ammortimento, per mezzo di annua quota da aggiungere alla pigione. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 17 aprile

Un distaccamento di ussari e granatieri ha dato la caccia sulle rive dell' Ofanto ai briganti di Crocco i giorni 15 e 16: continuavano oggi, 17, le operazioni. *(Nomade.)*

Anche ieri sera gravi scandali sono avvenuti in S. Carlo, che in gran parte vanno imputati all'Autorità, preposta a regolarne l' andamento ed a tutelare i diritti del pubblico. Il programma dello spettacolo annunziava 2 atti, il 1.° ed il 5.°, di *Roberto il Diavolo*, ed il nuovo ballo *Emma*. Sul finire del 5.° atto del *Roberto*, si fe' spargere la voce che la signora Berretta fosse stata colta da improvvisa indisposizione, e senza darne neppure avviso al pubblico, si levò la tela e fu cominciato il ballo con la terza scena, dandone i soli ballabili, a' quali successe il ballabile della scena finale. Il pubblico, vedendosi in tal guisa frodato, a buon diritto manifestò la sua indignazione contro i signori componenti la Commissione teatrale. Noi disapproviamo in massima i chiassi in teatro, ma questa volta non potremmo negare che il biasimo vada attribuito a chi gli ha provocati, e che pur dovrebbe saperli evitare. Quando si mostra in tal guisa di non comprendere il proprio ufficio, non sapremmo davvero come si possa non declinarlo. *(Idem.)*

Abbiamo i seguenti particolari del duello seguito a Napoli fra il cav. De Renzi con un capitano dell' esercito borbonico: « Il capitano aiutante di campo del generale Lamarmora, cavaliere De Renzi, avendo avuta una discussione politica col signor D' Agostino, ex capitano d' artiglieria nel disciolto esercito borbonico, gli fece domandare, per mezzo di due suoi amici, spiegazioni, che vennero tosto accordate nel modo in uso in simili questioni d' onore. L' arma scelta fu la punta, ma, dopo lungo combattere, talchè dovettero riposarsi due volte, vedendo che nessuno dei due era rimasto ferito, presero la sciabola e continuarono il combattimento; il risultato fu una lieve scalfittura alla mano destra del De Renzi, ed una assai grave toccata al D' Agostino, pure nella mano destra al disopra del dito mignolo, nel mentre parava un colpo di testa. Pare che l' osso sia stato da quella parte tagliato, e che difficilmente potrà guarire in modo d' avere libere tutte le articolazioni delle dita. » *(Il Lombardo.)*

IMPERO RUSSO

Nella *Scharf* troviamo il seguente manifesto, diramato a Varsavia dal Comitato centrale dell' insurrezione:

« Ieri il giornale uffiziale pubblicò l' ordinanza d' amnistia, la conferma delle istituzioni attualmente vigenti, e la promessa dell' Imperatore Alessandro II, di volere sviluppare maggiormente tutto ciò, in seguito a un telegramma venuto da Pietroburgo.

« Tutti i Polacchi sanno quale fiducia sia da porsi nell' amnistia e in tutte le promesse fatte dal Governo moscovita; tuttavia, per ovviare ad ogni illusione, noi dichiariamo apertamente di respingere ogni atto di grazia, giacchè non combattiamo per ottenere instituzioni più o meno elastiche, che, sotto il Governo russo mancano di ogni guarentigia, ma lottiamo per iscuotere il giogo nemico, e per conseguire piena libertà e indipendenza. Il popolo versa il suo sangue perchè vuole un' esistenza politica e la libertà, vuol essere un popolo libero e indipendente.

« La presenza delle barbarie, commesse dal Governo moscovito, e all'aspetto di tante vittime e di tante tombe, alla vista delle città e dei villaggi incendiati, alla vista del sangue ancora fumante de' nostri fratelli, ogni uomo di cuore s' arretrerà con orrore da un patto col Russo, e respingerà con disdegno l' amnistia, che viene offerta. La nazione intiera grida: Nessun atto di clemenza da parte dello Czar! Noi prendemmo le armi, ed esse decideranno tra noi e la Russia!

« Varsavia, 12 aprile 1863. »

Il *Ruch* poi, giornale clandestino di Varsavia, che pubblica gli atti ufficiali del Governo provvisorio, reca il seguente decreto:

« Considerando che l' indipendenza della patria è lo scopo principale ed unico, per cui la nazione prese le armi; che questa indipendenza può essere ottenuta soltanto con una lotta vittoriosa contro il principale oppressore del paese; che le quistioni d' idee sociali, di leggi individuali, di libertà interne, son seconde allo scopo principale, quello della liberazione della nazione; che lo scopo in questione racchiude in sè tutti gli sforzi e tutti i doveri; e finalmente, che la necessità di far appello a tutte le forze del paese esige la partecipazione dei cittadini, che sono sotto la direzione unica del Governo nazionale provvisorio, questo Governo ha decretato e decreta quanto segue:

« Art. 1.° Da oggi in avanti, fino a che sia terminata la guerra per l' indipendenza, tutte le Società politiche esistenti, o che possono esistere, a insaputa e senza autorizzazione del Governo nazionale provvisorio, sono disciolte; è proibito d' impiegar mezzi arbitrarii, come la nomina dei capi, l' organizzazione dei Comitati o dei *club*, l' invio di petizioni o indirizzi alle Potenze straniere, ai loro rappresentanti nazionali, o incaricarsi in checchessia delle attribuzioni del Governo nazionale provvisorio, come anche di sostituirlo, senza speciale facoltà.

« Art. 2.° Ogni infrazione a questa decisione sarà considerata come tradimento verso il paese, e, come tale, severamente punita.

« Art. 3.° L' esecuzione del presente decreto è affidata a tutte le Autorità nazionali sì civili che militari.

« Varsavia 7 aprile 1863. »

Da Varsavia, 14, scrivesi alla *National-Zeitung*: « Non soltanto l' amnistia non trovò qui alcun eco, ma produsse anzi disdegno. Nessuno si fa ora qui più illusioni, e tutti son risoluti a proseguire la lotta. A Pietroburgo, erano in anticipazione persuasi dell' inefficacia dell' amnistia, ma si volle con essa fare una concessione alle Potenze occidentali, non alla Polonia. Il futuro dimostrerà se le Potenze occidentali si accontenteranno di questa apparente concessione, e abbandoneranno la nazione al suo destino; in ogni modo però, gl'insorti resteranno sotto le armi e non si arrenderanno. Un manifesto attaccato oggi per le vie della città lo impone apertamente. E anche la circostanza che da alcuni giorni, e specialmente da ieri, alcune centinaia di giovinotti partirono alla volta degl' insorti, dimostra chiaramente che si è più che mai risoluti a continuare la lotta. »

Scrivono da Varsavia, 16, allo stesso foglio: « La gioventù colta si qui ricevette dal Comitato nazionale l' ordine di prepararsi con istudii militari per una data epoca, in cui la patria avrà bisogno della sua opera. Probabilmente, si vuol formarne il nucleo d' una legione polacca, nel caso dello scoppio d' una guerra estera. Furono sospesi per ora, dietro ordine, gl' invii di gente per gl' insorti, attesochè la vigilanza delle truppe russe si dedica troppo vivamente a tale oggetto. In fatti, numerose pattuglie perlustrano ora incessantemente la città e i dintorni, e si vuole scorgere in ciò l' influsso del generale Berg.

« Il 14, ebbe luogo un duello alla pistola nel bosco di Laszczya tra Stefano Bobrowski, membro del Comitato nazionale segreto ed A. di G., seguace del partito di Mieroslawski. Il primo rimase ucciso. Il duello ebbe per motivo dissidii politici. »

La *Krak. Zeit.* annunzia che, nel combattimento presso Grochowiska, sotto Langiewicz, vi furono fra Russi e Polacchi 558 morti.

Secondo una lettera della *Gazette du Midi*, il marchese Wielopolski presentò al Granduca Costantino un progetto intorno all' abolizione di tutti i conventi cattolici della Polonia.

Scrivono da Pleschen, in data 16 corr, alla *Pos. Zeit.*, intorno allo scontro, di cui fu più volte tenuto parola, fra truppe prussiane ed insorgenti polacchi:

« Ieri mattina la nostra guarnigione fu posta d' improvviso in all' arme, perchè una pattuglia aveva riferito essere giunti grandi treni di carriaggi con armi, nei dintorni di Grab e di Robakow. La straordinarietà dell' avvenimento produsse nella città un' agitazione tale, che da un pezzo non s'era veduta l' eguale. Poco dopo, dato il segnale d' all' arme, il militare era già in marcia. Le entrate della città furono occupate da posti doppi, coi fucili carichi. Rimase in città una compagnia d' infanteria. Persone a cavallo o in carrozza non potevano abbandonare la città, senza presentare una carta di permesso della polizia. Verso il mezzodì, furono condotti dal militare 5 carri a 4 cavalli, carichi d' armi. Nel pomeriggio si sparse la voce che gli ulani si battessero. La scorta, che accompagnava i carri, avea fatto fuoco sopra una pattuglia, e questa rispose ai loro colpi. Verso sera, furono portati dentro altri 8 carri con munizioni e varii oggetti d' equipaggiamento. Siccome i conduttori avevano preso quasi tutti la fuga, i soldati pigliarono due garzoni spazzacammini, incontrati a caso, onde condurre i cavalli, il che faceva una curiosa impressione sulla moltitudine colà radunata. Poco dopo giunsero altri carri, con prigionieri. Erano stati attaccati nel bosco, fra Racendowo e Twardowo, ed erano bene armati.

« Fra le armi, oggi qui trasportate, si trova pure una bella bandiera polacca, coll' aquila polacca e la Vergine. I prigionieri furono trasportati in queste carceri. Fra le armi, trovansi delle bellissime carabine Miniè, un fucile da caccia turco, magnifiche sciabole, e circa 90 centinaia di polvere. Bellissime soprattutto sono le uniformi degli uffiziali di cavalleria. Per ogni fucile ci sono nei carri 500 palle, e inoltre 50.000 cappellozzi. Il valore dei *revolver* presi, è calcolato dai periti a 4000 talleri circa. Furono presi inoltre più di 50 cavalli, fra' quali ce ne sono di bellissimi. Di questa mane, trovansi qui due impiegati di polizia di Posen. Ieri notte, doveva essere arrestato l' assessore giudiziario Krautbofer. Non essendo stato trovato nella sua abitazione, furono suggellati i suoi effetti, e fu collocato un doppio posto dinanzi alla casa, per custodire i sigilli. Inoltre altre persone preferirono, da ieri in poi, di allontanarsi, forse per lungo tempo. »

INGHILTERRA

La *France* del 18 ha da Londra: « Il signor Adams, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, comunicò l' altr' ieri al ministro degli affari esterni inglese un dispaccio del proprio Governo, il quale reclamerebbe una serie di misure, intese a impedire le spedizioni d' armi e di materiale da guerra, che, a suo credere, si fanno dai porti inglesi per gli Stati confederati. Dicesi che, se il signor Adams non ottiene sodisfazione, debba interrompere le sue relazioni coll' Inghilterra. »

Parlamento inglese.

Nella Camera de' lordi, il dì 16, lord *Malmesbury* domandò in quale stato si trova la Grecia. Approvò che si fosse ricusata l' offerta di quel trono al Principe Alfredo, ma si dolse che tuttavia si pensi a dar via le Isole Ionie, e domandò se ancora il porto e la città di Corfù sarebbero dati. Disse che il dono tornerà funesto alla Grecia, la quale diventerà così potente in mare, e si caricherà di spese, che più rovineranno il suo tesoro.

Lord *Russell*, rispondendo, difese i Greci dalle accuse, mosse contro loro da lord Malmesbury; entrò a narrare le trattative corse fra' tre Stati, per trovare un successore a quel Regno; e mostrò com' erasi venuto a proporre il Principe Guglielmo di Danimarca. Nè ciò fu fatto senza il consiglio e il volere di quel Re. Questa scelta, accolta con grande favore dalla Grecia, era consentita dall' Imperatore de' Francesi, nè contraddetta da quel di Russia. Quanto alle Isole Ionie, il segretario di Stato disse già essere state commesse all' Inghilterra dal conte Capo d' Istria, per propagarvi i principii di libertà e conservarvi il nazionalismo greco. Da quel tempo la Grecia è fatta nazione, e poichè quegl' isolani desiderano congiungersi con la patria loro, sarebbe contro ai principii del Governo e della nazione inglese, contrariare la loro propensione. Dessi per ciò sperare che gli altri Stati ne saranno contenti.

Nella tornata del giorno appresso, nella Camera de' lordi, lord *Chelmsford* interpellò intorno al caso di due giudici della suprema Corte di giustizia di Corfù, rimossi d' Ufficio d' ordine del Governo. Disse essere stati que' giudici privati del grado improvvisamente, senz' avviso e cagione palese. L' atto è legale, poichè il Governo n' ha il potere, ma conveniva pure aver più riguardi, ed è da desiderare che le cagioni, che mossero l' Alto Commissario a farlo, sieno palesate. Conchiuse chiedendo che il carteggio intorno a quel fatto sia pubblicato.

Il *duca di Newcastle* rispose che, secondo la Costituzione ionia, i giudici erano mutabili ogni cinque anni. Gli abitanti non avendo piena fede nelle sentenze di quel Tribunale, il Governo ebbe a rimuoverne due giudici; e l' Alto Commissario esserne stato lodato, avendo con ciò mostrato saviezza e discernimento. Non crede potersi ancora pubblicare il carteggio.

Il *co. di Derby* soggiunse non potersi questa faccenda lasciar passare, senza considerare se è violazione di massime e spregio della giustizia e la Camera dover tenerne conto, come di fatto di gran momento. I due giudici furono deposti per servire alle necessità politiche del tempo corrente, essendo tenuti avversi alla congiunzione delle Isole alla Grecia. Ma l' Inghilterra, che è ora per ispogliarsi del carico di protettrice, non dee lasciare nella memoria di quegl' isolani ricordanza d' opere poco conformi alla giustizia, e al rispetto delle persone.

Per le parole di lord Derby, il *duca di Newcastle* consentì a presentare le carte, che trattano di questa faccenda.

Nella Camera de' comuni, il 17, lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Griffith*, che interpellò intorno ai rapporti fra la Russia e la Svezia per la Polonia, e a lord *Lennox*, dolutosi che il Governo aveva discortesemente trattenuto la pubblicazione del carteggio intorno alla Grecia, disse, quanto alla Svezia e Russia, che nulla era avvenuto, che fermasse il corso delle amichevoli relazioni tra' due Stati. Quanto alla Grecia, disse avere lord Lennox fatto ingiusta accusa al Governo, non avendo tenuto conto della distinzione, che vuolsi sempre fare tra l' indole d' una domanda e l' indole d' una risposta. Una domanda può non esser indiscreta, ma indiscreta può talora esser la risposta; e benchè lord Russell avesse il dì innanzi, nell'alta Camera, a lungo risposto alle domande di lord Malmesbury, un nobile lord era poi levato per dolersi ch' egli avesse schivato la vera gravità della domanda. Egli non può ancora dir tutto quel che si fece rispetto al trono di Grecia, ma accerta la Camera che il Governo non aveva proceduto con inconsideratezza rispetto all' elezione del Principe Guglielmo, nè l' aveva proposto ai Greci senz' averne avuta la facoltà. Conchiuse sperando che in breve tutti coloro, che hanno parte in questa faccenda, avrebbero dato il loro consentimento.

SPAGNA

L' *Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 17 aprile.

« *Camera dei deputati.* — Il marchese Miraflores deplora i violenti discorsi, che seguirono nella seduta d' ieri, e scongiura i deputati di cessarli per l' onore del paese e del Parlamento. Il sig. Posada Herrera difende l' Unione liberale e attacca il Ministero, ch' è vigorosamente difeso dai signori Miraflores e Vahamonde. Il generale Concha dichiara che la politica del Ministero è la legalità, ch' essa s' inspira a sentimenti liberali, che non vuole sottoporsi alla tutela di nessun partito, e domanda l' appoggio di tutti. La Camera discuterà il bilancio. »

FRANCIA.

L' Imperatore, ricevendo il giuramento del nuovo Arcivescovo di Parigi, gli annunziò che sarà nominato senatore. Così in un carteggio parigino dell' *Ost-Deutsche Post.*

Scrivono da Parigi, in data del 18 aprile, alla *Perseveranza*:

« Gli affari della Grecia sono lungi d' essere sulla buona via, ch' erasi per un istante creduto. Se la diplomazia batte le mani all' avvenimento del nuovo Re, non pare sia lo stesso da parte delle popolazioni. Ho udito dire che sir Elliot, ricevuto in udienza dal sig. Drouyn di Lhuys, abbia dichiarato, che il Principe di Danimarca sarebbe pazzo, qualora accettasse il trono senza che gli si concedesse un corpo di truppe d' occupazione. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

« Mi si dice che saranno mandati al Messico parecchi impiegati di finanza, ricevitori, controllori, ec. Io non credo che si tratti semplicemente di nomine di contabili nell' armata, si vuole senza dubbio organizzare il servigio di percezione delle indennità, che si chiederanno subito dopo la presa di Puebla o di Messico. Questa partenza d' uomini finanzieri sembrerebbe indicare che non si dubita del risultato della spedizione.

« Il Principe Napoleone dà questa sera un pranzo d' addio prima del suo viaggio.

« Le cattive disposizioni della Borsa, di cui vi ho parlato ieri, continuano. Le inquietudini prendono il sopravvento, e la speculazione si astiene o perde animo, e si libera di valori, che avevano promesso un rialzo. Le preoccupazioni politiche, ben più che la situazione del mercato, sono la causa di questo disagio, di questa incertezza, di questa esitanza della nostra Borsa. »

Uno dei corrispondenti parigini dell' *Indépendance belge* dice che tutti i sintomi della situazione sono poco pacifici. Le apprensioni del pubblico cominciano ad essere partecipate in gran parte anche dal Corpo diplomatico. Lo stesso articolo del *Constitutionnel* si considera come un debole eco del malcontento, eccitato in alto luogo dall' ukase del 12 aprile; sicchè il foglio governativo si sarebbe dimostrato più sodisfatto del Governo stesso. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 18 aprile: « Si annuncia prossima una nuova pubblicazione di Vittore Hugo, che avrà per titolo: *Vittore Hugo raccontato da un testimonio della sua vita.* Il libro in discorso vedrà la luce fra un sei settimane. Infrattanto il celebre poeta sta compiendo un suo vasto lavoro, intitolato: *Novantatrè*, che dal punto di vista politico e sociale dee compiere il concetto di *Nostra Donna* e dei *Miserabili.* »

Scrivono da Parigi all' *Ost-Deutsche Post*: « Il Principe Napoleone non ha perduto il sangue freddo, malgrado le insolenze del conte Wielopolski. Quelli però, che l' avvicinano, ne sono furenti. Il conte Branicki provocò il conte Wielopolski, ma questi rispose che si batterà con lui, quando avrà ricevuta la sodisfazione domandata al Principe medesimo. »

Il visconte Lemercier ha diretto all'*Indépendant* della Charente inferiore, una lettera in cui dichiara che, a suo credere, « la lotta elettorale nelle nuove elezioni non dee verificarsi sulla quistione italiana, ma esclusivamente sul terreno liberale ed economico. »

Da qualche tempo si diffondono a Parigi piccoli proclami anti-governativi, portanti l' indicazione « Stamperia della libertà nel deserto. » Queste circolari anonime attaccano soprattutto il Governo dal lato delle elezioni. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Ecco alcuni ulteriori ragguagli sull' accennata seduta della Camera dei deputati di Berlino del 17 corrente:

Twesten motivò la sua interpellanza riguardo allo Schleswig-Holstein. Dopo aver accennato alla patente danese, osservò che adesso alla Prussia è impossibile resistervi colla forza, atteso l' interna scissura e l' isolamento all' esterno. Ma, quand' anche il Governo fosse a ciò disposto, noi non dobbiamo opporvici decisamente *(adesione)*, giacchè da lui non sono da attendersi un risultato felice ed una soluzione definitiva. *(Adesione.)* Nel 1849, allorchè noi eravamo in guerra colla Danimarca il sig. di Bismarck qualificò quella guerra un' impresa ingiusta, rovinosa frivola, a sostegno d' una rivoluzione ingiustificata *(Udite! udite!)* Quindi egli ha meno di tutti il diritto di lagnarsi d' un biasimo contro la sua politica esterna. L' oratore conchiuse consigliando di svincolarsi dai trattati.

Il sig. *di Bismarck*, presidente del Ministero: È deplorabile che l' interpellante abbia frammischiato alle sue profonde esposizioni sull' argomento anche alcuni attacchi personali contro di me. L' accennare a parole, da me proferite or sono 14 anni, potrebbe indebolire la mia attività nel senso dell' interpellante. Quale ministro, io non sosterrò vedute personali, da me espresse 14 anni sono, ma rapporti ed interessi, quali io gli ho trovati. Similmente deploro che l' oratore abbia fatto entrar qui le dissensioni interne, e tentato di provare che la Prussia non può fare ora alcuna guerra. Per buona sorte, l'estero la pensa altrimenti, *e noi faremmo una guerra, ove fosse necessaria, anche senza la vostra approvazione (Rumore.)* In risposta all' interpellanza, il Governo fa la seguente dichiarazione *(legge)* : « Il R. Governo risponde affermativamente alla prima delle due domande, fatte nell'interpellanza. Il Governo danese, non solo non ha adempiuto i suoi obblighi, ma gli ha violati. Su quello, che avverrà in seguito a tal mutamento dello stato delle cose, il regio Governo tratterà co' suoi confederati tedeschi, e spera di trovare in essi completa unanimità. Ciò non esclude per altro che l' Austria e la Prussia protestino dapprima in comune a Copenaghen. Esse si sono accordate intorno ad una dichiarazione in senso consonante, e sperano che la loro unanimità, a cui si associeranno anche gli altri membri della Confederazione, otterrà successo. »

Lowe (dep. di Calbe): La situazione è una conseguenza della politica russa del Ministero. Il primo sintomo di essa è visibile nella questione polacca, il secondo nella presente, anzi il linguaggio prussiano del presidente del Ministero è un dialetto russo *(Ilarità).* Fare una guerra senza il consenso della Rappresentanza del paese, è possibile sol quando non si ha più bisogno di picchiare alla porta della *landwehr.* Noi dobbiamo entrare nella guerra, ancorchè l' abbia intrapresa questo Ministero; ma in tal caso dichiariamo che a questo Ministero (qui l' oratore usa espressioni crudissime) non accorderemo fondi di sorta. Allora sarà venuto il momento, in cui i ministri abbandoneranno i loro posti. Noi non facciamo alcuna proposizione. Intanto dobbiamo provvedere, affinchè la Prussia rimanga tedesca, e non russa. *(Vivi applausi)*

Il sig. *di Bismarck* erasi allontanato dopo le prime parole di questo discorso. *Virchow*, il quale desidera e sostiene l' abolizione del trattato di Londra sulla successione, domandò che venisse chiamato il ministro. Il sig. di *Bismarck* rientrò e disse: Avevo udito l'oratore nella stanza vicina *(Agitazione.)*

Parisius: Giacchè si tratta la Camera in modo così sprezzante, il presidente dee far constare che ciò è sconvenevole.

Il sig. *di Bismarck*: Io ho altre importanti faccende d' ufficio. Se l' oratore parla sì forte, perchè non posso lavorare al tavolo nella stanza vicina?

Immermann: I ministri non comunicano con noi dietro le porte, ma davanti ad esse. *(Applausi.)*

Il *vicepresidente* disse non aver motivo di esprimere un biasimo contro le dichiarazioni del presidente del Ministero.

Reichensperger deplorò che si citi sempre Olmütz. Questa fu una conseguenza della pressione russa; ma si dovrebbe accennare altresì alla differenza esistente tra l' Austria e la Prussia. Egli desidera l' accordo di fronte all' estero.

(Débats.)

SVEZIA E NORVEGIA.

La discussione, apertasi simultaneamente nelle quattro Camere svedesi intorno al disegno di legge pel riordinamento della Rappresentanza nazionale, ha fatto conoscere le disposizioni in proposito dei varii ordini di quella Dieta.

La Camera dei borghesi e quella dei contadini approvarono il progetto. La nobiltà si mostrò più riservata, ma non si allontanò guari dalla proposta reale. Solo il clero fece, come si prevedeva, opposizione vivissima alla legge, cui disse nociva e al potere reale e alla libertà del paese. Il barone di Geer, ministro della giustizia, difese la proposta del Governo, confutò tutte le obbiezioni messe in campo dagli oratori del clero, e impugnò le loro pretensioni, quanto alla domanda del principio di elezione per classi, alle attribuzioni dei sinodi e ai diritti delle assemblee ecclesiastiche. Il ministro non pretermise, terminando, di dimostrare che il potere reale, le libertà della Svezia e la civiltà erano al sicuro dai pericoli indicati dal clero; e senza contestar quelli, che potrebbero derivare da tendenze democratiche troppo aperte, esortò le classi superiori della società a illuminare le altre, e a preparare l' educazione politica del popolo, il quale diverrà per tal guisa sicuro sostegno del potere reale e delle libertà pubbliche. In tali intendimenti, disse il ministro, è concepita la proposta reale, e il paese non la esaminerà e giudicherà diversamente. Il discorso del barone di Geer venne ascoltato con profonda attenzione, e accolto generalmente con favore dall' opinion pubblica.

Riguardo alla proposta del Governo di aumentare per quattro anni di 250 000 risdalleri (350,000 fr.) la lista civile del Re, per bastare ai bisogni della sua casa, la Dieta concedette il credito, con questa modificazione, però che le quattro annualità sieno comprese in una sola di un milione di risdalleri.

Un disegno di legge, stato già senza discussione rigettato nell' ultima sessione, per tenere adunanze annue, e non ogni terzo anno, come per ora prescritto, fu dallo Storthing di Norvegia adottato con 72 contro 39 voti. La Svezia dice una lettera al *Moniteur*, da cui togliamo queste notizie, vede con piacere la Norvegia seguire il suo esempio e mettersi sopra la stessa via. Ma sì il voto concernente la riforma parlamentare in Svezia, come quello dello Storthing di Norvegia per le sue sessioni annue, devono, prima di divenir validi, subire fra due anni una nuova pruova legislativa.

Scrivono da Stoccolma alla *Scharf*: « Il sig. Jemingham, rappresentante dell' Inghilterra presso la nostra Corte, domandò più volte, in nome del suo Governo, la liberazione del naviglio *Hard Jackson*, sequestrato dalle Autorità svedesi a Malmoe; ma finora indarno. »

AMERICA.

Il 17 corr., si ebbero a Londra le seguenti notizie da Sciangai 9 marzo. « Qui tutto è tranquillo. Gl' imperiali furono battuti a Shousing per mancanza d' artiglieria. Il gen. Tardeff e il tenente Finling rimasero uccisi. » *(O. T.)*

ATTI GIUDIZIARII

N. 1965. 2ª pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica, che sopra istanza di Santa Tiozzo fu Fortunato, rappresentata dall'avv. Rossi, in confronto di Giovanna ed Angela Tiozzo detta Bazzaro fu Fortunato, moglie la prima a Luigi Bonaldo, la seconda a Girolamo Bonaldo fu Angelo di Boscolatto, tutti di Sottomarina, ha prefissi i giorni 16, 19 e 27 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta da tenersi da Commissarii delegati in questa R. Pretura per la vendita degli stabili sottodescritti, sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, che potrà esser ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta presso questa I. R. Pretura, e nel terzo esperimento la delibera anche potrà seguire a prezzo inferiore alla stima.

III. Trattandosi di asta da farsi ad istanza non di un creditore iscritto, ma della comproprietaria Santa Tiozzo fu Fortunato, rimarrà intatto qualunque diritto degli eventuali creditori inscritti sulle case da vendersi.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini v. a. Tale deposito verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il deposito fatto da chi si renderà deliberatario.

V. Entro giorni otto continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa forte di questa I. R. Pretura in effettivi fiorini d'argento v. a. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso da lui previamente depositato.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gli immobili deliberatigli a tutto suo rischio e spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il pagamento del prezzo, il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come nuovo proprietario, ritenuti ad esclusivo di lui carico tutti i debiti e pesi inerenti agli immobili deliberati come pure tutte le tasse e spese per trasferimento di proprietà.

VIII. Il deliberatario riceverà gli immobili deliberatigli nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera e comincierà a pagare le pubbliche gravezze dalla prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli eventuali occupatori dei beni deliberatigli, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario e quelli nascenti dalla delibera senza alcuna responsabilità della parte chiedente l'asta.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Venezia, nel Distretto e Comune censuario di Chioggia, in Sottomarina.

Due case, l'una al mappale N. 261, di pertiche cent. 8, colla rendita di L. 20 39; l'altra al mappale N. 3131, di pert. 0.07, colla rendita di L. 5 15.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 1606. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 3 marzo corr., N. 2471, quale foro concorsuale della massa dell'oberato Giuseppe Capovilla, avrà luogo nella sala d'udienza dell'I. R. Pretura suddetta nel giorno 24 giugno 1863, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto dei beni appartenenti alla massa suddetta, descritti nel precedente Editto 8 agosto 1862, N. 4778, e sotto le condizioni, che regolarono il primo e secondo esperimento d'incanto, senza effetto riusciti, venendo gli aspiranti rimessi, e per quelli, e per queste alla lettura del citato Editto, già inserito nella Veneta Ufficiale Gazzetta, sotto i NN. 38, 39, 40. Su pimento.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 marzo 1863.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 5570. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile, ha interdetta per mentecattaggine furiosa Giuseppina Zoppetti e deputatole in curatore il di lei fratello Carlo Zoppetti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 992. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza lombardo-veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, venne accordato il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti, in confronto di Rossi Benedetto, Caterina, Angela, Angela ed Alvise e Maria Colombara domiciliati in Comune di Grancona, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 26, 27 e 28 maggio 1863 dalle ore 9 alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di austr. L. 1. 56, importa fior. 14 38 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'acquirente all'asta dovrà sottostare all'eventuale livello a favore di Frigo Sacerdote Paolo, Teresa ed Elena fratelli e sorelle.

Immobile da subastarsi.

Pascolo di pertiche censuarie 13 61, colla rendita censuaria di a. L. 1 56, in Comune censuario di S. Gaudenzio.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 18 marzo 1863.
Il R. Dirigente, GUALDO.
C. Mattolchin, Canc.

N. 1100. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Ferdinando Gatti, di Gonzaga, che il marchese Luigi Strozzi, di Mantova, patrocinato dall'avvocato Protti, ha prodotto a questa Pretura contro di esso Gatti e dei suoi fratelli, la diffida d'oggi N. 1100 per restituzione col 29 settembre 1863 della possessione Dovara e piena e libera disposizione dell'istante marchese Strozzi sulla quale questa Pretura con odierno decreto pari N. ingiunse agli stessi Gatti la domandata restituzione, o di produrre entro sei giorni in un solo atto le eventuali loro eccezioni, altrimenti si avrà per accettata la data diffida.

E ritrovandosi esso Ferdinando Gatti assente e d'ignota dimora, lo si avvisa che gli venne deputato in curatore speciale questo sig. avvocato Adone Tosati, e che perciò, volendo, gli potrà fornire gli opportuni mezzi di difesa, oppure potrà scegliersi altro procuratore da notificarsi al Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 26 marzo 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 1608. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno, 1° e 4 luglio 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti ad istanza del nobile conte Girolamo Brandolini-Rota, ed in odio degli eredi del fu Pietro Nardini, e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento al corso di listino di fiorini 100, esente v. a. dispensato da tal obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno la somma che avrà depositata, tranne l'esecutante Brandolini Rota, che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 915 45 v. a. e nel terzo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericolo.

V. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumere a tutto suo carico e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate, e le correnti come ben s'intende, nonchè le spese di delibera e le successive.

VI. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, e con tutti gli oneri inerenti ai medesimi senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allorchè il deliberatario avrà pagato l'intiero prezzo, ed adempiute a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sia riconosciuto col decreto di definitiva aggiudicazione.

VIII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante, ed al di lui procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo della delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune di Cimadolmo, distretto di Oderzo.

Casa ad uso dominicale, in mappa al N. 117, con pert. cens. 0 47, colla rend. di L. 39 88.

Pert. cens. 0 23, di terreno aratorio, in mappa al N. 118, colla rendita di a. L. 0 61 con muro di cortile dal lato di monte.

Pert. cens. 4 76, di terra arat. vit. e parte prativo in mappa ai NN. 110, 113, 119, colla rendita di a. L. 17 : 33 in parte cinto da muro.

La fabbrica e fondo formano un solo corpo, fra i confini, a levante e monte strada comunale, mezzodì Campardia, sera la Congregazione dei poveri di Caneda.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Cimadolmo, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 27 marzo 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Alessio S. D.

N. 5839. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sui e immobili situati nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei coniugi Andrea ed Elisabetta Giovanelli, indust. di Venezia, con negozio da liquori sotto il portico Ss. Apostoli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Giovanelli, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mion colla sostituzione dell'avvocato Barozzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 maggio p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nobile Vincenzo Pisani ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 31 marzo 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2817. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio in Udine, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 marzo 1863 N. 2817, di Antonio Bertani, di Udine, contro Giuseppe Tosolini, di Feletto e creditori inscritti, saranno nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 16, 23 e 30 maggio prossimo vent., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi sottodescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini, sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di austr. fiorini 596 84, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè giunga a coprimento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di fiorini 60 in moneta fina sonante d'argento al corso legale, che sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare all'Ufficio dei giudiziali depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante d'argento a corso legale computata a diffalco la somma depositata in garanzia, e ciò entro giorni otto dalla delibera sotto le comminatorie del § 438 Giudiz. Regol.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravitanti gli stabili che si alienano, a datare dal giorno della delibera.

V. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali scadute antecedentemente alla delibera ed eventualmente insolute, ed il relativo pagamento regolarmente dimostrato gli sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VI. In difetto d'adempimento degli obblighi contemplati nei suesposti articoli, il deliberatario non solo non potrà conseguire l'aggiudicazione degli stabili da subastarsi, ma eziandio ad istanza dell'esecutante o dell'esecutato degli stabili stessi saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo a termini del § 438, e tenuto al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

La quarta parte indivisa degli stabili seguenti

Comune censuario di Feletto.

Mappale N. provv. 733 e stabile 1745, casa, di pert. 0 62, rendita L. 25 41, prezzo di stima fior. 1015, quarto del valore di stima fior. 253 : 75.

Mappale N. provv. 733 e stabile 1746, orto, di pert. 0 36, rendita L. 1 77, prezzo di stima fior. 52 50, quarto del valore di stima fior. 13 12 2/4.

Mappale N. provv. 733 e stabile 733, aratorio di pert. 2. 40, rendita L. 8 04, prezzo di stima fior. 200 95, quarto del valore di stima fior. 50 23 3/4.

Mappale N. provv. 732 e stabile 732, arat. di pert. 2 63, rendita L. 9 48, prezzo di stima fior. 220 40, quarto del valore di stima fior. 57 61.

Mappale N. provv. 734 e stabile 734, aratorio, di pert. 6 30, rend. L. 21 11, prezzo di stima fior. 453 50, quarto del valore di stima fior. 113 37 2/4.

Mappale N. provv. 741 e stabile 741, aratorio, di pert. 1 . 00, rend. L. 4 . 85, prezzo di stima fior. 55 : 44, quarto del valore di stima fior. 13 86.

Mappale N. provv. 477 e stabile 477, b, casa demolita, di pertiche 0 15, rend. L. 0 61, prezzo di stima fior. 20 82, quarto del valore di stima fior. 5 20 2/4.

Mappale N. provv. 725 e stabile 725, aratorio, di pert. 0 19, rend. L. 0 64, prezzo di stima fior. 31 50, quarto del valore di stima fior. 7 87 2/4.

Mappale N. provv. 1688 e stabile 1688, prato, di pert. 3 22, rend. L. 3 91, prezzo di stima fior. 176 61, quarto del valore di stima fior. 44 15 1/4.

Mappale N. provv. 890 e stabile 1770, aratorio, di pert. 2 17, rend. L. 7 27, prezzo di stima fior. 150 64, quarto del valore di stima fior. 37 66.

Totale prezzo di stima a. fiorini 2387 36 quarto del valore di stima fior. 596 84.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e si pubblichi tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 marzo 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4350. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo e Ferdinando Toni del fu Giuseppe già abitanti a Castelbelforte, ed ora assenti d'ignota dimora, che a questa I. R. Pretura Urbana venne prodotta da Giuseppe Borghi del Poggio coll'avvocato Bosola, contro Girolamo Bossetti ed altri, ed in contesto dei vari creditori inscritti, tra cui essi fratelli Toni, l'istanza 19 febbraio 1863 N. 2433, per vendita di una pezza di terra con casa civile detta il Loghino Villa, ed altra pezza di terra detta il Campo Borghetto, poste amendue a Castelbelforte, e che sopra tale istanza fu fissato un triplice esperimento d'asta da tenersi a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 11 e 18 giugno e 2 luglio p. v., sempre alle ore 11 mattina, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, ferme del resto le condizioni portate dal capitolato, ostensibile a chiunque al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecari presso questo Ufficio di Spedizione.

Ed altresì si rende noto ai nominati fratelli Toni, che appunto perchè assenti e d'ignota dimora fu con decreto odierno loro deputato rispettivamente in curatore speciale l'avvocato Giulio Bone pel primo, e l'avvocato Gaetano Benedini pel secondo, onde possano rappresentarli in questa vertenza, per cui dovranno ai medesimi rivolgersi e munirli delle opportune istruzioni e procure, oppure scegliersi altri patrocinatori e notificarli alla detta Pretura, e fare nella via regolare quanto crederanno opportuno a tutela dei proprii diritti, altrimenti non potrebbero attribuire che a sè stessi le eventuali dannose conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 20 marzo 1863.
Il Consigl. Dirigente, PRETI.
Cassinardi, Agg.

N. 1450. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di S. Daniele nei giorni 18 e 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza del nobile marchese conte Rodolfo di Colloredo q.m Girolamo di Colloredo di Mont'Albano, coll'avvocato Aita, contro Luigi Taliano di Bortolo di Lazzacco, distretto di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, imputandovi il fatto deposito, nè senza un tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione, e la relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando [illegible] facoltizzato a trattenerselo fintanto che sia passata in giudicato la graduatoria.

[illegible] giorno poi dell'effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'[illegible] annuo del 5 per 100.

Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il decreto di riparto sarà tenuto a versare anche questo, nel caso che da quel riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consumata la subasta, conseguita l'aggiudicazione, l'esecutato avrà diritto di prelevare sul prezzo, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al risarcimento col deposito di cauzione, e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dalle stesse dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a soddisfare a tutti quegli obblighi di Censo, decime ed altri carichi risultanti dai pubblici registri, d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

Descrizione degl'immobili soggetti alla giurisdizione di Tarcento.

Lotto I.

Terreno aratorio, arborato, vitato, denominato Pasco in pertinenze e mappa di Arra al Numero 1359, di cens. pert. 5 22, rendita L. 1 51, stimato fiorini 251 50.

Lotto II.

a) Aratorio semplice, denominato Pascolo, in pertinenze e mappa di Cassano al N. 1905, di cens. pert. 1 21, rend. L. 3 .55, stimato fior. 86 80.

b) Simile nelle dette pertinenze di Cassano, denominato Pascolo, al mappale N. 4306, di cens. pert. 0 85, rend. L. 2 43, stimato fior. 59 50.

Totale fior. 146 30.

Lotto III.

a) Casa di abitazione con cortile in Tricesimo, ed in quella mappa al N. 8066, di cens. pert. 0 07, rendita L. 11 79, stimato fiorini 270 00.

b) Altra casa a mezzodì del cortile della suddetta in detta mappa al N. 805, di cens. pertiche 0 .09, rend. L. 0 58, stimato fior. 325 44.

c) Orto di casa in mappa suddetta al N. 867, di pert. 0 28, rendita L. 1 61, stimato fiorini 68 28.

Totale fior. 663 80.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Tricesimo nel luogo solito per gl'incanti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 marzo 1863.
Il R. Pretore, PETERNY.

N. 1830. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Camillo Temporali-Anserini di Mantova, che dall'ingegnere Antonio Solferini di Mantova, difeso dall'avv. Bellotti, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto restituzione entro 14 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, della capital somma di 120 pezzi da 20 franchi l'uno, portata dal rogito di mutuo Benati 20 decembre 1856, N. 251 oltre gli accessorii d'interessi e spese, e che su tale petizione lo stesso Tribunale con odierno decreto N. 1830 ingiunse al convenuto Temporali-Anserini di pagare entro 14 giorni all'attore ing. Antonio Solferini, e sotto comminatoria della esecuzione la suddetta capital somma di 120 pezzi da 20 franchi, nonchè altri 15 simili pezzi d'oro per interessi arretrati a tutto il 20 decembre 1862, ed i successivi nella ragione del 5 per 100, più le spese giudiziali liquidate in fior. 4 89, oltre l'imposta del citato decreto a carico del convenuto stesso, qualora esso non producesse a questo Tribunale le sue eccezioni entro 14 giorni ed il ricorso entro giorni 8.

Ritrovandosi il suddetto Camillo Temporali-Anserini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giovanni Borchetta, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati, ciò che col caso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo provvedersi come crederà nella vertenza stessa, oppure far tenere al suddetto avvocato Borchetta come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 marzo 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpo Dir.

N. 2022. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che la sig. Domenica q.m Giuseppe Moschetto, vedova Tellini di Udine, con istanza 21 marzo p. p. N. 2022, prodotta a questo Tribunale, ha revocato il mandato 11 dicembre 1854, rilasciato al sig. Luigi Mantica q.m Gio. Batt. di Udine.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1676. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'ing. Fortunato Dara di Mantova, rappresentato dall'avv. Monti ed a carico di Magnanego Amalia ved. Saccani pure di Mantova ed in contesto dei vari creditori inscritti, nel giorno 15 giugno p. v., alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula Verbale II, avrà luogo il quarto ed ultimo esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, sotto le condizioni del capitolato d'asta all. 1 dell'istanza 20 aprile 1862, che resta ostensibile presso quest'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuari ed ipotecari, con avvertenza che la delibera avrà luogo al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova in angolo la Piazza di S. Pietro ed il Voltone Guerrieri, altra volta porta della Guardia, segnata coi civici Numeri vecchi 3115, 3116 che corrispondono al Numero civico N. 2648, segnata nella mappa censuaria col N. 110 della parrocchia di S. Pietro dell'estimo catastale di scudi 777 . 4 5 ed ha per confini dal 1° il sig. Giovanni Legati ed al presente suo figlio Antonio con muro divisorio, dal 2° e 3° i successori dell'avv. Luigi Grassi, cioè Italia, Giacometti, Boldrini, e presentemente la ragioni Rocca Angelo, la via pubblica del Voltone Guerrieri, che si ritiene aggregato alla piazza di S. Pietro, e dal 4° la piazza pubblica di S. Pietro, salvi ec. stimato come libero ed allodiale del valore di fior. 5561 72 dagli ingegneri Arrivabene e Garofoli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 marzo 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpo Dir.

N. 1076. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 15, 22 e 29 maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno presso di essa tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti stabili, stati esecutati ai sigg. Gio. Batt. ed Anna coniugi Poli di Bibano sulle istanze della Ditta Pietro e Francesco De Carli, e ciò sotto le condizioni che seguono.

Condizioni dell'asta.

I. Gli immobili saranno deliberati nel primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima di fior. 7121 62 e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore a quello di stima, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima medesima.

II. Il deliberatario sopporterà i pubblici aggravi caricanti i beni suddetti, come qualsiasi eventuale onere livellario e servitù e tutte le spese per e dopo l'acquisto, e gli spetteranno i frutti pendenti e staccati esistenti sui fondi subastati, e ciò tutto dal dì della delibera in poi.

III. Dovrà ogni aspirante depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro a corso abusivo di piazza il decimo del prezzo di stima, cioè fior. 712 16 v. a.

IV. Dovrà il deliberatario versare presso questa Pretura entro un mese dal dì della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

V. Potrà l'esecutante Ditta, se deliberataria, trattenere in proprie mani tanto il decimo, quanto il prezzo di delibera sino a definitivo riparto dello stesso fra i creditori inscritti, pagando sulle rispettive quote di capitale anche l'interesse inerente del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Dal prezzo depositato saranno prededotti l'importo delle pubbliche imposte arretrate non soddisfatte dagli esecutati pei beni in vendita, e quello delle spese esecutive incontrate dalla Ditta esecutante, liquidabili e [illegible] e dal giudice.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera entro un mese successivo alla stessa, saranno reincantati i beni a tutte sue spese, danni e interessi da prelevarsi dal depositato prezzo.

VIII. E ove questo non bastasse alla complessiva rifusione, dovrà compierla a pena d'immediata esecuzione entro giorni trenta dall'espiro del mese suddetto.

Immobili da subastarsi.

In Ditta Benedetti Anna di Andrea, maritata Poli, e Poli Gio. Batt. livellaria alla Fabbriceria della parrocchiale di Bibano, Marcon Orazio, Giacomo Salamon e Marco, e alla prebenda parrocchiale di Orange.

In Comune censuario di Bibano.

1 Terreno per fondo di casa dominicale corte ed orto e parte arativo, vitato con gelsi ai mappali NN. 645, b, 645, c, 646, d, 647, b, 648, 649, 650, pertiche cens. 26 36, rend. a. L. 158:90. Valore di stima fior. 2154 40.

2. Terreno per fondo di casa, corte ed orto, ai mappali NN. 712, 715, 716, pert. cens. 1 45, rendita L. 34 25, fior. 320.

3. Terreno arativo, vitato, con gelsi al mappale N. 96, pert. cens. 7 04, rendita L. 20 25, fior. 295 05.

4. Terreno arativo, vitato con gelsi al mappale N. 114, pert. cens. 7 05, rend. a. L. 18 43, fior. 173 12.

5. Terreno arativo, vitato con gelsi al mappale N. 849, pert. cens. 14 00, rend. a. L. 23 61, fior. 317 06.

6. Terreno per fondo di casa, corte ed orto e parte arativa, vitata con gelsi, ai mappali NN. 18, 19, 21, 615, 812, a, pertiche cens. 11 37, rend. a. L. 78 14, f. 757 06.

In Ditta Poli Gio. Batt. fu Giacomo e Pitau Angela madre usufruttuaria.

7 Terreno arativo, vitato con gelsi, ai mappali NN. 722, 723, 748, per pert. cens. 56 99, rendita a. L. 95 17, f. 2199 98.

In Ditta Benedetti-Poli Anna livellaria alla prebenda parrocchiale di Bibano.

8. Terreno aratorio, vitato con gelsi, al mappale N. 22, pert. cens. 7. 10, rend. a. L. 20 : 52, fior. 284 95.

In Comune censuario di Godega.

In Ditta Benedetti-Poli Anna.

9 Terreno per fondo di casa, corte ed orto, ai mappali NN. 35, 36, pert. cens. 0 55, rendita a. L. 18 54, fior. 630.

Valore complessivo f. 7121:62.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo all'Albo, in questa piazza ed in quella di Godega, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, DEBINI.
Beltrame Canc.

N. 1062. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino porta a notizia, che da apposita Commissione giudiziale, si procederà in quest'Ufficio alla delibera nei giorni 30 maggio e 6 giugno p. v., al primo e secondo esperimento a prezzo nominale censuario, e nel giorno 20 giugno stesso a qualunque prezzo, sempre dalle 9 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta del sotto descritto immobile, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 72, importa f. 163:80 di nuova valuta austriaca invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa posta in Provincia di Rovigo, distretto di Polesella, Comune censuario di Raccano, al mappale N. 123, colla superficie di pertiche censuarie null. cent. 10, colla rendita di a. L. 18 72, intestato in Censo alla Ditta Pellido Bellino pupillo in tutela di Teresa Roncagallo sua madre.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in piazza di questa Comune e di quella di Polesella, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 29 marzo 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 1235 a. 63. 2 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza 12 gennaio 1863, N. 272 di Paolo dott. Zucchetti-Gemma, rappresentato dall'avv. nob. dott. Tinti, ha prefisso il giorno 20 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 27 giugno per il secondo ed il giorno 4 luglio pp. vv. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita della casa sottodescritta, situata in Pordenone, di ragione dell'esecutato Giovanni Pascal fu Giuseppe ora domiciliato a S. Odorico di Sacile, stimata fior. 1540, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La casa con corte sarà venduta nello stato e grado in cui si trova senza responsabilità dell'esecutante e sul dato di stima di fior. 1540.

II. La vendita non avrà luogo nei I e II esperimenti se non a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè risultino coperti tutti i creditori iscritti.

III. Chiunque concorre all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima in valuta sonante avente corso legale ed entro giorni 8 dalla delibera dovrà versare l'integrale complemento del prezzo in valuta eguale sotto le comminatorie di legge.

IV. Resta dispensato dal previo deposito l'esecutante primo creditore iscritto, facendosi deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera il prezzo meno la somma inscritta a suo favore. Ed anche rispetto a questa, dovrà farne versamento e deposito dopo la graduatoria o riparto in quanto altri avessero prelazione e non rimanesse a lui assegnata. In ragione del tempo e della parte di prezzo rimasta in lui, dovrà fino al versamento corrispondere l'interesse del 5 per 100 annuo.

V. Così i frutti civili come i pesi apparterranno all'acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese dell'asta e della delibera con tutte le inerenti di trasferimento e volture, saranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa con corte in Pordenone, borgo di S. Giovanni, in Censo stabile al N. 972, pert. 0 24, rend. a. L. 75 60.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 9022. 2. pubb.

EDITTO.

Ignoti essendo i successibili di Maria Michielini fu Giovanni vedova di Pio Calvi, ricamatrice, qui decessa intestata il 13 novembre 1862, s'invitano coloro che intendono accamparvi pretesa a presentare a questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente la loro dichiarazione di erede, comprovando il creduto diritto giacchè altrimenti tale eredità, cui venne frattanto deputato in curatore il sig. Giovanni Francesco Franco, sarà ventilata in concorso dei soli insinuati, o ceduta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 marzo 1863.
Il Consigl. Dirig. PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5287. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 20 e 23 maggio p. v. alle ore 10 antim. si procederà all'incanto giudiziale in due esperimenti per la vendita della barca sottodescritta, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato all'asta fiorini 225 a cauzione della sua offerta.

II. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo di stima o superiore, e nel secondo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo di essa delibera in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato alla moneta sonante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca da subastarsi.

Una barca denominata Maddalena, della capacità di 350 botti circa di liquido, della lunghezza di piedi 60 circa, e della larghezza di piedi 18 circa, con tutti i relativi attrezzi mobili ed utensili, il tutto descritto nel protocollo di stima 14 gennaio 1863 N. 931, e nel verbale di pignoramento 5 luglio 1861 N. 10255, stimata complessivamente fiorini 2248.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 aprile 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1954. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 28 maggio p. f., dalle ore 10 ant. ad un'ora pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio di Giovanna De Vecchi, maritata Lucchetta di Vicenza, ad istanza del dottor Giuseppe Carli di Nicolò, sotto l'osservanza delle condizioni qui pure sottoindicate.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa con piccolo orto in Vicenza contrada Fontanelle al civico N. 1154, in mappa provv. al N. 562, ed in mappa stabile ai NN. 363, 364, colla superficie complessiva di cent. 22 e colla rendita di a. L. 73 78.

Prezzo di stima fiorini valuta austr. 2520.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto, a qualunque prezzo e ad un solo esperimento di incanto.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza, a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni versamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi d'argento v. a. a corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante metallico.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al proc. della P. E. le spese tutte di esecuzione giusta specifica dal giudice liquidata.

VI. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dall'esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto da in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i ristauri e riparazioni occorrenti dovranno sopportarsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

X. Le imposte di qualunque specie relative agli immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso nel prezzo di delibera.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 marzo 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 2441, a. 63. 2 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Martello rappresentato dall'avv. Polcretti, ha prefisso il giorno 27 giugno pel primo esperimento d'asta il giorno 4 luglio pel secondo ed il giorno 11 luglio per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da eseguirsi media da apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti situati in Cordenons di ragione dell'esecutato Antonio fu Valentino Pasqualini di Cole, stimati a f. 905 81 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al miglior offerente che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 12 gennaio 1863, Numero 270, nel terzo anche ad un prezzo minore alla stima stessa.

II. Potrà farsi la vendita tanto in complesso della fabbrica e fondo quanto in due Lotti separati ed in appresso descritti.

III. La vendita della fabbrica e fondo sarà proclamata sul prezzo della stima predetta.

IV. Sia del complesso della fabbrica e fondo, sia dei rispettivi Lotti l'oblatore dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse offerente salva la retrocessione di detto deposito ad ogni offerente che non fosse superato nella definitiva offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nella eguale valuta suddetta l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito del decimo del valore di stima, dal quale obbligo sarà pure esente il creditore esecutante, rimanendo deliberatario, non tenuto all'esborso del prezzo, se non che all'atto dell'aggiudicazione e nella sola parte superiore all'importo del credito capitale, interessi e spese tutte esecutive.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antecedenti, potrà rinnovarsi l'incanto degli immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo anche minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e tenuto oltre ciò la perdita del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente ogni credito di prediali arretrate, e così a carico dello stesso star dovranno le spese della asta delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

VIII. Dopo soddisfatto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione e immissione in possesso degl'immobili e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Immobili da vendersi, posti nel Comune di Cordenons, Distretto di Pordenone.

Lotto I.

Casa colonica in mappa stabile al N. 2, B, di pertiche cens. 1 49, rend. L. 30 del valore di stima di fior. 760.

Lotto II.
Terreno arativo detto Braida, marcato in mappa stabile al N. 4, B, di pert. cens. 2 60, rendita L. 10 53 del valore di stima di fior. 145 81.
Il presente sia affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 1056. 2. pubb.
EDITTO.
Da parte dell'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 9 aprile 1863, N. 1056 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Cipolat Osvaldo fu Angelo di Aviano, che seguiranno nei giorni 18 maggio, 30 giugno e 3 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente del sottodescritto fondo, alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 126 v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire un nuovo incanto del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobile da subastarsi.
Aviano.
In mappa N. 7871, com. colonica, di cens. pert. 0 30, rendita censuaria a. L. 14 40 del valor censuario di fior. v. a. 120.
Locchè si pubblichi e si affigga nei modi soliti.
Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Cabianca.

N. 1496. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Oderzo, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia qual foro del concorso dell'oberata Ditta Francesco Parpinelli Saccoman, rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 20 giugno 1863, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguiranno nell'Aula di essa i due primi esperimenti di subasta degli stabili qui sottodescritti, appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti
Condizioni.
I. L'asta degli stabili avrà luogo in tre Lotti come qui sotto descritti, e nei suaccitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare nei 15 giorni anteriori al primo esperimento e durante l'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria gli atti per estesa della stima giudiziale.
II. In ambo gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.
III. Ogni aspirante dovrà depositare a titolo di cauzione presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento.
IV. I creditori iscritti sui beni da subastarsi, che in seguito alla sentenza classificatoria 5 dicembre 1862, N. 19446 hanno ottenuto il collocamento in II classe del proprio credito, potranno farsi oblatori senza il previo deposito di cui l'art. 3.° e soltanto qualora essi divenissero deliberatari dovranno versare il decimo del prezzo di stima nell'istante, dappoichè il versamento di questo importo serve come avallo d'adempimento delle condizioni d'asta e di conseguenza serve deve a reintegrare il concorso pel caso che dal deliberatario non si mantenessero i patti d'asta e che per mancanza al versamento del prezzo di delibera entro il termine fissato come l'art. 5.° dovesse il concorso provocare una nuova asta.
V. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario qualunque egli sia, tanto creditore inscritto come un terzo, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.
VI. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento come all'art. 5.°
VII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.
VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. 5.°
IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al giorno dell'asta con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, livelli, legati ed altri aggravi qualunque essi sieno, che star dovranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera senza alcuna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero, senza diritto di rifusione verso il concorso.
X. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.
Descrizione degli stabili.
Lotto I.
Comune censuario di Oderzo.
Palazzo situato al principio del Borgo della Maddalena in Oderzo al civico N. 475 con adiacenze, tettoie, scuderia, fenili, granaio, cantine, sotto-vôlto cortile e vasto giardino con belvedere.
È marcato nell'estimo stabile coi mappali NN. 453, 454, 1871, 1872, della superficie di pert. cens. 16 77, e colla rendita cens. di a. L. 400 91 e fra i seguenti confini: a levante, strada comunale detta della Riva, ed i mappali NN. 451, 452, d'altra ragione, a ponente, i mappali 456, 476, 479, d'altrui pertinenza, a mezzogiorno, borgo della Maddalena ed in parte coi mappali NN. 455, 451, a tramontana, col mappale N. 466 d'altrui ragione.
Venne stimato giudizialmente pel valore di fior. 18130, fiorini diciotto mille cento trenta v. a. effettivi d'argento.
Lotto II.
Comune censuario di Oderzo.
Casa di villeggiatura situata all'estremità del Borgo di S. Rocco a pochi passi a levante dalla strada postale di Cadalta Poggia, sul mappale N. 1557 ed è marcata col civico N. 349.
In aderenza alla medesima verso levante trovasi la fabbrica colonica, marcata col comunale N. 350, che esiste per una parte sul mappale N. 2024 e per l'altra, ch'è costituita dalla stalla e superiormente dal fenile, si estende sul mappale N. 1560.
Inoltre una terza fabbrica col comunale N. 351, che insiste sul mappale N. 1557.
Orto e terreno sottoposto, denominato Vigna di S. Rocco, contraddistinto coi mappali Numeri 1557, 1558, 1559, 1560, 2024, della superficie complessiva di pert. cens. 34 90, pari a campi trevisani 6 2 276, colla rendita cens. di a. L. 231 81.
La stima giudiziale di questo Lotto si è di fior. 4854 43, fiorini quattromila ottocento cinquanta quattro e soldi quarantatrè v. a. effettiva d'argento.
Lotto III.
Comune censuario di Camino.
Casa colonica al comunale N. 157 e sottoposto tenimento nella località detta Borgo di stabile, ai mappali NN. 353, 356, 357, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 377, 379, 380, 391, della superficie complessiva di pert. cens. 182 23, pari a campi trevisani 35 0. 120, colla rendita censuaria di a. L. 827 42.
Fu stimato giudizialmente fiorini 10643 87, fiorini dieci mille ottocento quarantatrè e soldi ottanta sette v. a. effettiva d'argento.
Locchè si pubblica all'Albo in Oderzo e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.
Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 marzo 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
Sordoni Al.

N. 2927. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto, che in esito alle ulteriori pratiche, ad istanza 15 luglio 1862, N. 8168 di Gio. Batt. Conta fu Giacomo contro Gio. Batt. Lazzara fu Giacomo detto dottor di Paluzza, e creditori inscritti, avrà luogo nei giorni 16 e 23 maggio e 3 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta alla Camera dell'agg. Cacogna per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti
Condizioni.
I. Si vendono i beni tutti e singoli ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla stima.
II. Nessuno sarà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.
III. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà depositare entro 8 giorni in questa Cancelleria il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a sue spese.
IV. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.
V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante pel dominio e possesso dei beni.
VI. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore avv. Grassi.
Segue la descrizione degl'immobili.
1. Casa di abitazione, sita in Paluzza occupa in mappa il N. 2080 sub 2, di pert. 0 12, rend. Lire 10 20, comprende al piano terreno andito promiscuo e stanza esclusivamente ad uso di scrittorio, cucina e tinello in primo piano, in secondo, camera con sovrapposto granaio compreso da promiscuità delle scale ed anditi, stimata fior. 408.
2. Caneva a volto al piano terra, in mappa del N. 246 sub 1, di pert. 0 03, rend. L. 2 22, con parte della corte al N. 248, stimata fior. 90.
3. Altra fabbrica eretta da muri coperta a coppi, detta la Pistoria, in mappa del N. 246 sub 5 e 6, di pert. 0 . 03, rend. L. 4:44, con [illegible] della corte promiscua al N. 248, stimata f. 165 32.
4. Prativo ed arativo detto Pos, in mappa del N. 1567 b, di pert. 10 70 rend. L. 10 40 stimato fior. 418 09.
5. Prato detto di Piazza, in mappa dei N. 196, b, di pertiche 0 31, rendita L. 0 56, stimato fior. 19 25.
6. Arativo detto Orto di piazza, in mappa del N. 231 a, di pert. 0 13, rend. L. 0 43, stimato fior. 60.
7. Porzione di fabbrica costrutta di muri e coperta a coppi ad uso di stalla con sovrapposto fenile del N. 222 sub 2, di pert. 0 09, rend. L. 3 56, stimata fior. 200.
8. Prato detto Pozzo in NN. 2014, 2015, di pert. 6 33, rend. L. 6 22, stimato fior. 256.
9. Arativo e prativo detto Piazza, in NN. 194, 195, di pert. 0 98, rend. L. 3 09, stimato fior. 100.
10. Prato detto della Torre con metà del sovrapposto Stamberg, in mappa al N. 1184, c, di pert. 0 21, rend. L. 0 .08, stimato fior. 65.
11. Prato pure detto della Torre del N. 1184, a, di pert. 9 52, rend. L. 3 24, stimato fior. 115.
12. Prato in Monte detto P-cabel al N. 1664, d, di pert. 22 94, rend. L. 9 41, stimato fior. 304.
Totale importo di stima fiorini 2151 06.
Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, alla piazza di Paluzza, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 1746. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, e in confronto di Romanello Lucia fu Pietro, di Grantorto, quale dichiaratasi erede della fu Vittarello Angela, rappresentante questa il defunto suo figlio Giovanni Romanello, avranno luogo nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione nel giorno 18 giugno, 7 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 4 66, importa fiorini 20 38 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La P. E. non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà quindi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobile da subastarsi.
Metà di prato in Comune di Grantorto, al mappale N. 359, della superficie di complessive pertiche censuarie 1 30, colla rendita complessiva di a. L. 4 66.
Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, in Grantorto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 marzo 1863.
Il R. Consigl. Pretore,
Bencivello.
Tombolan, Al.

N. 3500. 2. pubb.
EDITTO.
Si notifica a Bartolommeo Pinguetini, di Castelnuovo di Garfagnana di Lucca, assente d'ignota dimora, che Scala dott. Augusto ingegnere civile di Padova, produsse in di lui confronto e dei Biagio Palamedes, e Rocco Giacomo, egualmente di Padova, la petizione 23 marzo corrente N. 3500, nei punti A) di giustificazione di sequestro chiesto coll'istanza 6 febbraio 1863 N. 1575; B) di nullità e subordinatamente di riduzione di cessione con riparto di utilità sociali, e resa di conto, oltre gli accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto pari Numero dandovi corso per la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge, ordinò l'intimazione personale del duplo all'avvocato Paolo dott. Basso, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e mezzi di difesa, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.
Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.
Cornio, Dir.

N. 2708. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'eredità giacente del fu prete Valentino Zarzini di Cividale, contro Stefano Tussigh di Clastra, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura, nei giorni 9 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.
Descrizione delle realtà,
site in pertinenze di Clastra e censite in mappa di Gravero.
N. 1. Casa colonica con aderente sedime ad uso cortile marcata al villico N. 7 ed in mappa al censuario N. 3330, di pertiche 0 14, colla rend. di a. L. 5 04, confina a levante Vagrigh Michele q.m Stefano, mezzodì orto dell'esecutato in mappa al N. 5403, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, settentrione strada comunale e parte Gus Giuseppe q.m Bortolo, alle quali realtà stabili fu attribuito nella stima giudiziale, il valore di a. L. 457 31.
2. Orto aderente alla soprascritta in cens. mappa al N. 5403, di pert. 0 21, colla rendita di L. 0 41 tra i confini a levante Fon Antonio e fratelli q.m Pietro e Vagrigh Andrea e fratelli q.m Biagio, mezzodì Caucigh Antonio q.m Stefano e Tamasettigh Bortolo q.m Simone, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, settentrione la Ditta esecutata colla casa sopradescritta, e parte Vagrigh Andrea e fratelli q.m Biagio, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 178 42.
3. Cantina con fenile superiore ed aderente cortile in mappa al N. 4882 di pert. 0 19, rend. L. 2 80, tra i confini a levante strada, ed altre Tussigh Valentino q.m Stefano, mezzodì la Ditta esecutata col terreno in mappa al N. 4721, ponente strada comunale, settentrione strada ed altre Tussigh Valentino q.m Stefano, alle quali realtà stabili fu attribuito il valore di a. L. 913 06.
4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Zacasto, descritto in mappa al N. 4721, di pertiche 1 74, rend. L. 3 74, tra i confini a levante Tussigh Valentino q.m Stefano e Caucigh Antonio q.m Stefano, mezzodì Tamasettigh Bortolo e Stefano q.m Simone, ponente comunale, settentrione la detta esecutata colla casa a progress. N. 3, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 621 27.
5. Coltivo da vanga arb. vit. detto Nacineulach, in mappa al N. 5702, di pert. 1 10, rendita L. 1 61, tra i confini a levante Gus Giuseppe q.m Bortolo, mezzodì e settentrione strada, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 245 08.
6. Coltivo da vanga arb. vit. detto Zaurat, in mappa al N. 5402, di pert. 0 46, rend. L. 0 99, tra i confini a levante e settentrione strada, mezzodì Vagrigh Giovanni di Giacomo, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 116 40.
7. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacolec descritto in mappa al N. 4655, di pertiche 0 39, rend. L. 0 39 tra i confini a levante e ponente Caucigh Antonio q.m Stefano, mezzodì strada ed altre la Ditta esecutata, e settentrione Fon Andrea e fratelli q.m Pietro, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 109 60.
8. Coltivo da vanga arb. vit. con porticella a prato detta Uerezach e Modrosom-Upotzach descritto in mappa ai NN. 4730 e 4737 di pert. 8 07, rend. Lire 6 12, tra i confini a levante Vagrigh sacerdote Giovanni di Giovanni e Zusagh Valentino q.m Stefano, mezzodì Trippus Giacomo q.m Giuseppe ponente Tussigh Valentino q.m Giuseppe e settentrione strada, ed oltre la Ditta esecutata e parte Caucigh Antonio q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 1715 55.
9. Prato detto Uramagni descritto in mappa al N. 5209, di pert. 1 45, colla rend. L. 1 04, tra i confini a levante strada campestre, ed altre Vagrigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Tussigh Valentino q.m Stefano, ponente Ruga, settentrione Chiesa di S. Bortolomio di Clastra, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. Lire 82 24.
10. Prato detto Uflitazi, descritto in mappa al N. 4316, di pert. 1 76, colla rendita di Lire 0 74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodì Tussigh Valentino q.m Stefano, ponente eredi q.m Pietro Corredigh, e settentrione Vagrigh Giuseppe e fratelli q.m Francesco, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 145 48.
11. Prato detto Zaucam, descritto in mappa al N. 4312, di pert. 2 27, rend. L. 0 95, tra i confini a levante Vagrigh Valentino q.m Valentino, mezzodì Garmon Giuseppe q.m Giuseppe, ponente Frangnach Filippo q.m Andrea e Rudi Valentino q.m Valentino, settentrione Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. Lire 122 04.
Condizioni d'asta.
I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico Numero progressivo come sopra.
II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore, che al Lotto per cui offrono, viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al Decreto 9 maggio 1856, N. 5455, il qual valore è per ogni Lotto attribuitogli rispettivamente come sopra.
III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati [illegible] da deliberarsi.
IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.
V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero prezzo, giusta la condizione sub N. IV.
VI. Ogni realtà stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.
VII. Qualunque fossero le evenienze, la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.
Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 2440, a. 62. 2. pubb.
EDITTO.
La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Giovanni fu Natale Gaspardo ha prefisso il giorno 26 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 3 luglio per il secondo ed il giorno 10 luglio p. v. pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Vallenoncello di ragione degli esecutati Santa Di Indin, rappresentato dal curatore avv. Brunetta e Gio. Batt. Palazzo, stimati austriaci fiorini 505 89, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.
La vendita procederà sotto le seguenti
Condizioni.
I. Gl'immobili saranno venduti in 5 Lotti separati, cioè la comproprietà con Maria, Chiara, Pietro-Antonio, Salute e Regina Dirndin quanto al 1.°, 2.° e 3.° Lotto, e la proprietà piena col 4.° e 5.° colle servitù e canoni inerenti a ciascheduno.
II. L'oblatore all'asta dovrà al momento cautare l'offerta col decimo del prezzo da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta nuova austriaca, meno l'esecutante se si facesse oblatore.
III. Nei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, semprechè sieno cautati tutti i creditori iscritti.
IV. Il prezzo residuo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non sarà il deliberatario a conseguire il possesso degli immobili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, il tutto in moneta nuova austriaca, meno l'esecutante se si facesse deliberatario, che potrà trattenerlo fino al momento della graduatoria verso l'interesse del 5 per 100 sulla somma eccedente il suo credito.
V. Effettuatisi questi pagamenti, verrà immediatamente aggiudicata in delibera a suo favore immesso nel materiale possesso coi frutti pendenti dal giorno della delibera medesima.
VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario a moderazione del giudice.
Descrizione
degli immobili da subastarsi.
1. Terreno prativo vitato, denominato Palù in detta mappa al N. 85, di pert. 3 35, rendita L. 9 15, livellario alla veneranda Chiesa di Vallenoncello stimato con i vegetabili fior. 93 30, e quindi il sesto fior. 15 63.
2. Terreno aratorio vitato con gelsi detto Palù in detta mappa al N. 86, di pert. 8 45, rendita L. 34, livellario alla stessa veneranda Chiesa di Vallenoncello, stimato con i vegetabili f. 219 70, e quindi il sesto fior. 36 62.
3. Terreno aratorio vitato con gelsi, detto Mersdrin in detta mappa al N. 570 di pert. 5 88, rendita L. 24 92, livellario alla stessa veneranda Chiesa di Vallenoncello, stimato con i vegetabili fior. 176 40, e quindi il sesto fior. 29 40.
4. Casa, cortile, orto e casale in detta mappa, la casa al N. 170, di pert. 0 39, rendita L. 10 92, il casale al N. 177, di pert. 1 09, rend. L. 3 82, livellarii alla veneranda Chiesa di S. Ruperto di Vallenoncello ed al beneficio di S. Pietro e Paolo nella parrocchiale di Pordenone, e Numero 817, h, di pert. 2 12, rendita L. 6 20, proprietà assoluta, stimati, compreso i vegetabili, fiorini 330 22.
5. Terreno aratorio con gelsi, denominato Gardina in detta mappa al N. 936, di pert. 3 76, rendita L. 7 14, livellario alla stessa Chiesa di Vallenoncello, e beneficio semplice di S. Pietro e Paolo, stimato compreso i vegetabili fior. 82 72.
Sia il presente affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Vallenoncello, ove sono situati i beni ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 3078. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. prodotto dall'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine contro Zamparo Francesco di Manzano nel locale d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 9 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.
Descrizione
del fondo da subastarsi in Manzano.
Mappale N. 12 3, zerbo, colla superficie di pert. 6 0, colla rendita di a. L. 0 66.
Condizioni d'asta.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. L. 5 96, di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Manzano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 2731. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante la R. Intendenza Provinciale delle finanze in Udine, ed in confronto di Domenico Bruni di questa Città nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. avrà luogo presso questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti
Condizioni.
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 42, importa fior. 38 62 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
Immobile da vendersi.
Pordenone N. 1345, orto, di pert. 1 40, rendita a. L. 4 42, valor censuario 38 62 1/2.
Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 4 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

Al N. 6492. 2. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Giovanni Varagnolo del fu Giuseppe abitante alla Maddalena N. 2337, patrone di barca.
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Giovanni Varagnolo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Osvaldo dott. Vianello deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Grassini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 6 per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 13 aprile 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4110. 2. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione del già cambiavalute qui Antonio Zanon.
Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Zanon, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Pietropoli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio successivo, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 aprile 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carmeo Dir.

N. 2126. 2. pubb.
EDITTO.
Si fa noto all'assente d'ignota dimora Luigi De Marsa q.m Floreano, avere Giuseppe q.m Giovanni Medue mastro-muratore in Bleiburg di Carintia col sostituto procuratore dott. Rampi, prodotta nel 21 novembre 1862, sotto Numero 9317 in suo confronto, per pagamento di N. 75 pezzi da 20 franchi, ovvero fior. 600 in argento di capitale, coll'interesse del 5 per 100 dal 1.° dicembre 1860 in avanti, e fino al saldo, in dipendenza al contratto di mutuo in data di Bleiburg 1.° dicembre 1859, nonchè di rifusione spese esecutive e di lite.
Tale petizione cogli allegati A, B, C, va ad intimarsi all'avv. di questo foro dott. Natale Trevisan il quale fu al De Marsa suddetto deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. giud.
Si diffida pertanto lo stesso ad esso a comparire a questa A. Verbale nel 21 maggio p. v. a ore 9 antim. indetta col decreto odierno pari numero, od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre, in caso diverso, la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.
Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo ed in questo Capoluogo.
Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Barnaba Canc.

N. 2150. 2. pubb.
EDITTO.
Restano invitati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Giuseppe fu Gio. Batt. Bascarin detto Tabacchi, di questa Città, mancato a vivi nel 2 novembre 1862, con testamento giudiziale 20 agosto d. a., a comparire il giorno 15 giugno p. v. ore 10 antimer. dinanzi a questa I. R. Pretura Urbana, all'oggetto d'insinuare e comprovare i loro titoli, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.
Si fa avvertenza che dal compilatosi inventario giudiziale 12 corrente N. 1810, la sostanza abbandonata del defunto Giuseppe Basvario risultò ammontare a fiorini 5064 58, aggravata da passivi per fiorini 7312 55.
Il presente si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura Urbana, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 26 marzo 1863.
Il Consigliere, Cavazzani.
F. Rasa, Uff.

N. 1271. 2. pubb.
EDITTO.
Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Andrea della Schiava, essere stata in data d'oggi sotto il N. 1271, prodotta in suo confronto e delle eredità giacente della fu Antonia Galiussi vedova di Andrea della Schiava, da Antonio Zearo coll'avvocato dott. Scala, una petizione in punto di liquidità del credito di fior. 77 v. a. ed accessorii in base al chirografo 16 febbraio 1858 e conforme della prenotazione inscritta al 20 febbraio 1861 N. 1339, e che sulla stessa venne fissata l'udienza del 19 maggio p. v. ore 9 antimer. deputandogli in curatore Eustachio Missoni di qui.
Incomberà pertanto ad esso della Schiava di far giungere al curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.
Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.
Dall'I. R. Pretura,
Maggio, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, Portis.

N. 977. 2. pubb.
EDITTO.
Si reca a comune notizia che all'Aula Verbale di questa Pretura nei giorni di martedì 19 e 26 maggio p. v., e 2 giugno successivo alle ore 11 antim. avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due non si delibererà, che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed in ogni caso sotto l'osservanza del capitolato d'asta all.° P della odierna istanza N. 977, del quale al pari che dell'atto di stima, e dei certificati censuario ed ipotecario è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.
Descrizione degli stabili.
Un'a pezza di terra e fabbricati annessi, arativa, vitata, arborata posta a Brede, Comune di S. Benedetto, soggetta al quarto verso l'I. R. Capitolo Mitrato di S. Barbara in Mantova, segnata in mappa coi NN. 3620, 3627, 3628, 3629, 3631, 3632, 3634, 3636, 3638, e 3639, avente scudi 213 0 2 27, e dell'estensione di pert. 24 18 4, salvis etc. Stimata fior. 1018 47.
Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 7 aprile 1863.
Il R. Pretore, Gardellini.
Marzola, Canc.

N. 6556. 2. pubb.
EDITTO.
Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 16, 23 e 30 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati dall'amministrazione degli ospizi ed Orfanotrofi di Venezia per l'Orfanotrofio della Misericordia in pregiudizio di Giovanni Battista fu Giovanni Garzotto di San Giacomo di Lusiana, sotto le condizioni esposte nell'Editto 8 maggio 1860, N. 1420, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i progressivi Numeri 137, 138, 139, dell'anno 1860.
Descrizione
degl'immobili, posti nel Comune amministrativo e censuario di S. Giacomo di Lusiana.
Pert. cens. 21 69, colla rendita di a. L. 87 42, ai NN. di mappa 3331, b, 3332, 3340, 3343, 3346, 3350, 3355, 3359, 3361, di terreno parte boschivo ceduo misto, parte prativo, zappativo arborato vitato, con tre case una d'abitazione con molino da grano ad acqua, l'altra d'abitazione con stalla e tezza e la terza con pila da orzo ad acqua, il tutto giudizialmente stimato in a. Lire 7526 19, pari a fiorini 2637 66.
Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vittorelli.
..... Canc.

N. 3619. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro dottor Cabassi di Corno, come sotto questa data e numero da Gio. Batt. Paganini di Udine qual cessionario dell'utente la mensa Arcivescovile di Udine S. E. monsig. Giuseppe-Luigi Trevisanato ora Arcivescovo di Udine, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, petizione con cui chiedesi il pagamento di fior. 944 20 in causa residuo Censi depurati del quinto devuti da 1853 a 1861 inclusivi alla mensa Arcivescovile di Udine coll'interesse dall'ultima scadenza 1.° gennaio 1862 in avanti, e le si notizia che fu fissata pel contradditorio l'Aula Verbale del 1.° giugno p. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Sandrini.
Lo si diffida per tanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.
Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 9847. 2. pubb.
EDITTO.
Con petizione di quest'oggi, pari N. la nob. Alba Corner fu Andrea, presidente di Venezia, chiese in confronto di Daniele Targa ed altri consorti il pagamento di canoni scaduti in fior. 743 11, a tutto SS. Natale 1862, nonchè di quelli decorrendi in base al contratto enfiteutico 20 ottobre 1796 e 24 settembre 1816, ed in fine lo scioglimento dell'enfiteusi e consolidazione dell'utile col diretto dominio. Prefissa la udienza del giorno 15 maggio p. v., ore 9 ant., per la trattazione della lite, e deputato ad esso Daniele Targa assente d'ignota dimora in curatore ad actum questo avvocato dott. Luigi Fante, lo si rende edotto di ciò affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella fissata udienza, con avvertenza che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.
Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., Dal Fabbro.

N. 65. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 20 dicembre 1862 cessò di vivere Treviso Giuseppe Zuliani della Breda dei furono Antonio e Maddalena Barison, senza lasciar disposizioni di ultima volontà.
Non essendo noto a questo Tribunale se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del detto defunto, si eccitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni stessi ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credessero di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il dott. Domenico Monterumici di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, si devolverà allo Stato siccome vacante.
Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 marzo 1863.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 1656. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, con sua deliberazione 10 marzo corr. N. 2863 ha dichiarato interdetto per mania vaga Luigi Zilli fu Valente di Montagnana, al quale fu destinato in curatore Pietro Garola.
Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, Manfrin Provedi.
Delfin A. uno.

N. 1454. 2. pubb.
AVVISO.
Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con deliberazione 1 corr., N. 2121 interdisse Francesco fu Sebastiano Pederiva di Gio. Comune di San Pietro di Barbozza, dall'amministrazione delle cose proprie per comprovata debolezza di mente, e che oggi da questa Pretura gli venne destinato in curatore Celeste Pederiva pure di Gio.
Il che si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, Scotti.
Cambruzzi Canc.

N. 2914. 2. pubb.
EDITTO.
Con deliberazione 31 marzo p. p., N. 2976 venne dal I. R. Tribunale in Udine interdetto per imbecillità Giacomo de Cillia fu Giacomo di Sappada, al quale venne nominato in curatore Giuseppe Morocutti fu Osvaldo.
Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 4 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., Cicogna.

N. 9546. 2. pubb.
EDITTO.
Si rende noto, che mediante concluso 5 corrente N. 4014, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetta per prodigalità la nob. Battista Soranzo, vedova Bonaiti, e che alla medesima venne deputato in curatore il sig. Camillo Bernardi.
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 10 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Macnaro.

N. 2204. 2. pubb.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 6 febbraio, N. 1043 dichiarò interdetta per mania pellagrosa Regina Farinon fu Bortolo della Restena di Arzignano, e questa Pretura le ha deputato in curatore Antonio Farinon fu Bortolo pure di Restena di lei fratello.
Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.
Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° aprile 1863.
Il R. Pretore, Dona.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Università di Lovanio. — 2. La marina militare francese e l'inglese. — 3. I dispacci di cinque Potenze prevenuti a Pietroburgo intorno alla questione polacca. — 4. Armamenti della Svezia e opinioni in proposito. — 5. Tendenze diverse delle Potenze. — 6. Agitazione in Gallizia. — 7. S. M. il Re de' Belgi persuade all'Inghilterra la necessità della pace. — 8. Sue parole intorno a S. Em. il Cardinale Antonelli. — 9. Il Sultano e il canale dell'istmo di Suez.

1. La sessione legislativa nel Belgio volge al suo termine. Il Parlamento deve ancora prendere in esame i seguenti progetti di legge: 1.° Soppressione dei posti gratuiti (borse di studio) conceduti da secoli all'Università di Lovanio; 2.° Diversi trattati conchiusi colla Prussia; 3.° Trattato di commercio colla Sardegna; 4.° Convenzione belgico-olandese relativa al pedaggio della Schelda; 5.° Concessioni di nuove linee di strada ferrata. Il progetto di legge contro l'Università cattolica è il mezzo potente, che si mette in opera per riunire tutti gli elementi del radicalismo, che si va scegliendo. La Camera se ne sta occupando, e la Sezione centrale, con quattro voti contro tre, ha ammesso il rapporto scritto da un giovane membro della sinistra, il signor Bara. Il rapporto propone di spogliare l'Università cattolica de' suoi diritti. Invece la minorità della Sezione centrale ha protestato contro la conclusione della maggioranza, ma la Camera adotterà probabilmente il progetto di legge, e l'Università cattolica di Lovanio non riceverà più nessun beneficio dallo Stato.

2. L'Inghilterra è la regina dei mari, ma la Francia aspira ad esserlo, e lo sarebbe già divenuta se le continue rivoluzioni non l'avessero indebolita in modo da lasciare il predominio del mare alla sua più saggia e più tranquilla rivale. Per altro, la Francia, che non può avere una marina di guerra così numerosa come l'Inghilterra, supplisce alla minorità del numero colla superiorità della qualità della sua marina militare. Nel 1815, la Francia non osava far sortire da' suoi porti, bloccati, neppure una sola nave da guerra, e nel 1840 potè lanciare nel Mediterraneo la più bella squadra che fosse mai stata veduta sui mari per la disciplina, per la rapidità dei movimenti, la precisione del tiro, e la qualità de' suoi vascelli. La superiorità della flotta francese, comandata dall'ammiraglio Lalande, sulla flotta inglese, comandata dall'ammiraglio Stopford, fu riconosciuta dagli stessi Inglesi, e sir Carlo Napier, ebbe a dire, ammirando la flotta di Francia: *Costoro son passati maestri.* Nella guerra della Crimea, quando le flotte alleate ricevettero l'ordine di entrar nel mar Nero, di dieci vascelli francesi, nove passarono lo stretto dei Dardanelli, malgrado il vento e la corrente contraria, mentre i 9 vascelli inglesi non valsero a tanto, e dovettero aspettare parecchi giorni per raggiungere la flotta francese. Lo stesso avvenne nello sbarco d'Old-Fort. Dopo la guerra della Crimea, il *Napoleone*, vascello ad elice, diventò il tipo del vascello di linea, e la Gran Brettagna, sorpresa dai risultati ottenuti dai costruttori francesi, assegnò 300 milioni alla rinnovazione della sua flotta, e l'Ammiragliato decretò la costruzione di 60 vascelli di linea ad elice. Se non che, mentre la Gran Brettagna costruiva le sue navi di legno, la Francia metteva sui cantieri tacitamente le fregate corazzate in ferro, la *Gloria*, l'*Invincibile* e la *Normandia*, e subito dopo il *Solferino*, la *Magenta* e la *Corona*. Solo quando fu varata la *Gloria*, l'Inghilterra stabilì di costruire il *Warrior*, che fu tosto seguito da altre cinque fregate corazzate. Ora la *Gloria* e il *Warrior* ci danno la misura del genio navale delle due nazioni. La *Gloria* fu costruita su piani lungamente meditati, perfettamente definiti, il *Warrior* su piani presentati dall'industria privata. La *Gloria* è più piccola del *Warrior*; quella porta in carico 5620 tonnellate, questo 8800; quella ha la forza di 900 cavalli, questo di 1,200: eppure l'una e l'altro portano 36 cannoni in batteria, e il *Warrior* ha solo di più 6 cannoni in coperta, ma può averli, volendo, anche la *Gloria*. Le pareti d'entrambe le navi hanno 12 centimetri di spessore, ma mentre la *Gloria* è tutta coperta di ferro, il *Warrior*, sopra una lunghezza di 380 piedi, non ne ha che 212 corazzati dalle due parti. Esso presenta dunque al nemico 167 piedi di parete in legno. La stessa batteria non è nè anche del tutto protetta, perchè, sopra 18 pezzi che ne armano il fianco, 13 soltanto sono difesi dalla corazza. In uno scontro si vedrebbe subito il vantaggio della nave francese sulla britannica. Finalmente la *Gloria*, costa 4,700,000 franchi e il *Warrior* 9,500,000; quella porta otto giornate di carbone a tutto vapore, il *Warrior* ne porta sei e mezzo; l'alberatura della *Gloria* è leggerissima, quella del *Warrior* eguaglia quella d'un vascello a vela di 90 cannoni, che non è piccolo inconveniente.

3. Il giorno 17 aprile, il duca di Montebello ambasciatore di Francia, lord Napier ambasciatore d'Inghilterra, e il conte di Thun ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, hanno letto e dato in copia al principe Gorciakoff i dispacci del rispettivo loro Governo, concernenti la questione polacca. Oltre a questi dispacci, la Corte di Pietroburgo ha pure ricevuto dalla Spagna e dalla Svezia dispacci analoghi.

4. La Svezia spiega un'estrema attività ne' suoi armamenti marittimi. Il Governo ha ordinato la trasformazione in navi corazzate di cinque vascelli a vela, tra' quali il *Carlo-Giovanni XIV* e lo *Stoccolma*, e di tre fregate di primo ordine. Entro un anno, la Svezia deve avere in mare una eccellente squadra di guerra. È dunque evidente che la Svezia si arma contro la Russia. È anche probabile che, se la guerra dovesse aver luogo, una spedizione francese occuperà anzi tutto il littorale prussiano del mar Baltico, operazione, dice un giornale di Vienna, che, senza ledere il territorio della Confederazione germanica, inviluppe rebbe immediatamente l'alleato prussiano della Russia nella guerra di Polonia. La Francia potrebbe allora facilmente conchiudere la pace colla Russia, e basta ricordarci la pace di Villafranca, e in tal caso la Prussia sarebbe sacrificata e la frontiera del Reno non sarebbe più sicura dalle baionette francesi. Una Polonia nella Russia libera, ecco la parola d'ordine de' giornali francesi; è il programma d'Italia, applicato alla Polonia. Dare la libertà ad una parte della Polonia per eternare l'agitazione nelle parti separate da quella, formare un Piemonte nel Nord che non possa vivere nè morire, trasportare dalle rive del Tevere e del Mincio alle rive della Vistola il famoso *grido di dolore*, e schiudere finalmente a Varsavia una sorgente perenne d'intervento e di protettorato francese, ecco il significato dell'attuale grido di guerra in Francia. La politica napoleonica non arma contro la Russia, la quale oggidì, come avversaria, è troppo debole, ed è abbastanza forte come amica ed alleata. Ma tra Parigi e Pietroburgo vi ha la Prussia, la Prussia malata, lacerata nell'interno, e attaccata da fili invisibili alle sorti della Russia. Il sig. di Bismarck ha il capo sì pieno della futura politica franco-russa, che nella sua presunzione stima di poter far di meno dell'approvazione del suo paese, ed ecco il perchè, non sognando altro che l'innalzamento della Prussia a grande Potenza, ei corre alla sua ed alla perdita del suo paese.

5. Un altro giornale di Vienna dice che la Svezia è un posto avanzato, dietro il quale stanno in agguato altre Potenze, e che la Svezia farà la parte, che ha fatta il Sultano nella guerra di Crimea, e che un'altra Sebastopoli è stata scelta sulle coste del Baltico. È possibile che l'Imperatore di Francia voglia la guerra, e che il sig. di Bismarck la desideri; ma è quasi certo che l'Inghilterra non la vuole, e che l'Austria non solo non la vuole, ma che farà quanto è compatibile col diritto e coll'onore per evitarla. La Francia sola non farà guerra, e sul Reno essa troverebbe quasi tutta l'Europa contro di lei. Una spedizione nelle acque del Baltico, che sono navigabili soltanto alcuni mesi dell'anno, sarebbe un'impresa, che potrebbe costare assai più e che potrebbe produrre assai meno della guerra di Crimea. Ora l'Imperatore Napoleone è troppo abile calcolatore, perchè si possa credere ad una guerra siffatta.

6. Nella Gallizia, l'agitazione si fa ogni giorno più ardita ed aperta; pure il Governo non crede opportuno di assumere provvisoriamente disposizioni eccezionali, ed ha deciso di limitarsi a far eseguire rigorosamente tutte le leggi penali e di polizia, che sono in vigore, anche nei luoghi dove erano quasi andate in disuso, e avuto sempre riguardo ai sentimenti d'umanità.

7. Il Re dei Belgi, la cui abilità avvalorata da una lunga esperienza lo ha giustamente reso il più savio consigliere dei Re, e che ha più volte allontanato dall'Europa i pericoli che minacciavano di turbarne la pace, si adopera ad appianare le presenti difficoltà della politica. Egli è ora intento a persuadere al Governo britannico, che a lui solo spetta attualmente di allontanare dall'Europa i pericoli d'una guerra, che diventano sempre più minacciosi. Esso è convinto che si può ancora evitare una catastrofe, e a dir vero tutto dipende dal Governo inglese, e segnatamente da lord Palmerston, che n'è l'anima. La condotta di Napoleone dovrà combaciare col regolo della Gran Brettagna.

8. Giacchè abbiamo accennato alla somma sapienza politica del Re de' Belgi, non ommetteremo di accennare il giudizio dato dallo stesso Re intorno a S. Em. il Cardinale Antonelli, quando si parlava della dimissione di questo eminente uomo di Stato. La dimissione del Cardinale Antonelli, disse il Re Leopoldo, sarà sempre una disgrazia per il Papa, ma nella condizione attuale sarebbe una calamità per tutti. Il Cardinale è un gran diplomatico, i cui meriti non sono ancora bastantemente apprezzati. Esso è stato nominato ministro in un'epoca, in cui ben pochi avrebbero osato assumere l'incarico degli affari romani. I Cattolici dovrebbero ammirarlo, perchè i servigi da lui resi alla Cristianità sono immensi, e verrà tempo che saranno eretti monumenti in onor suo. Queste parole, riferite fedelmente dalla *Corrispondenza generale*, hanno una grande importanza in bocca d'un Principe, il quale, sebbene protestante, ha sempre custodito l'animo scevro dalle passioni.

9. Il Sultano ha, contro tutte le consuetudini de' suoi predecessori, visitato l'Egitto, e specialmente per esaminare il fatto del canale di Suez. Il Divano prepara una protesta formale contro la costruzione di quel canale, in forma d'una Nota circolare da comunicarsi ai Gabinetti delle grandi Potenze. Il Sultano si opporrà dunque al compimento di quell'opera, a meno che tutte le Potenze d'accordo non ne domandino l'esecuzione: ciò che sembra molto difficile, essendo in questo le viste dell'Inghilterra del tutto opposte a quelle della Francia. (T.)

Vienna 21 aprile.

Il sig. Giorgio Stratimirovich fu sollevato, dietro sua richiesta, dal posto conferitogli d'I. R. console generale. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali di Vienna hanno telegraficamente che domenica fu dato a Cracovia un banchetto al sig. Hennessey, membro del Parlamento inglese. Il conte Skorupka, deputato alla Dieta, tenne il discorso di saluto, in cui disse che il nome di Hennessey è caro alla Polonia come quello di lord Dudley Stuart, e che la simpatia del popolo inglese è una gran guarentigia per l'avvenire della Polonia. Hennessey rispose che l'Europa è ora illuminata sulla questione polacca. « L'Inghilterra, la Francia, la Svezia, la Svizzera, l'Italia, sono concordi sulla causa della Polonia; l'unica sua nemica è la Russia, e questa non fu mai tanto debole come adesso. Una transazione non è possibile ora ch'è così viva la speranza dell'indipendenza. » Il discorso fu applaudito fragorosamente. La festa procedette senza che l'ordine fosse punto turbato. *(O. T.)*

La deputazione greca è di qui partita il 20 corrente per Copenaghen. *(FF. di V.)*

Torino 21 aprile.

Ai nomi degli arrestati di Bologna, ieri riferiti, la *Stampa* aggiunge ora i seguenti: Siboni Raffaele, Bovi Giovanni, Selleri Enrico, Cappellani Federico, Leonesi Alfonso, Mingarelli Biagio. Lo stesso giornale dice che il Cattabene fu spedito a Genova.

La *Gazzetta Ticinese* del 20 ci reca una notizia, la quale non ci sorprende. Noi la riferiamo colle parole stesse della *Gazzetta*:

« Al Consiglio federale, che, dietro Nota del Governo italiano, aveva chiamato l'attenzione del Consiglio di Stato sulle mene, che si supponevano agitarsi nel Cantone dal partito d'azione per invadere il Tirolo e portare l'insurrezione nel Veneto, venne risposto nulla affatto succedere nel Cantone di quanto è nella Nota italiana annunciato; niun indizio esistere nè d'armi o munizioni, nè di bombe d'Orsini, nè di spedizioni di uniformi garibaldine; nessuna traccia d'introduzioni o depositi clandestini, nè di convegni; gl'individui nominati nella Nota, designati capi dell'agitazione, qui condurre vita pacifica, provvisti di regolari ricapiti dello Stato, cui appartengono, e muniti del permesso di domicilio nel Cantone in conformità delle leggi e dei trattati; il Governo del Ticino non avere bisogno nè di eccitamenti, nè di richiami pel mantenimento dei doveri internazionali. »

Noi possiamo assicurare la *Gazzetta Ticinese* che dal Consiglio di Stato del Ticino non ci aspettavamo altra risposta e molto probabilmente non se l'aspettava neppure il Consiglio federale, quantunque sappia come stanno le cose.

Le Autorità del Ticino hanno sempre avuto la sventura di non vedere e non sentire ciò che vedono e sentono gli altri, ma assai sovente è accaduto che hanno dovuto confessare di essersi sbagliate. La confessione non è stata mai spontanea, ma i fatti erano così evidenti, ch'esse non hanno potuto persistere a negarli. Desideriamo che questa volta esse siano più fortunate; però ciò non toglie che le informazioni, date dal nostro Governo al Consiglio federale, avessero buon fondamento, e che nessuno, il quale conosca come vanno le faccende del Cantone Ticino, si mostri persuaso dalle dichiarazioni del Consiglio di Stato. *(Opinione.)*

La malattia del cav. Farini non ha subito da ieri ad oggi alcun cambiamento. *(Idem.)*

Impero Russo.

Si annunzia da Cracovia che i Russi hanno ormai occupato con forti distaccamenti militari la parte meridionale del Regno. In tutti gli Uffici doganali si trovano mezze colonne di circa 4 in 500 soldati; in Skala, Wollbram, Olkusz e Slomki vi si trovano da 5 in 600 uomini, con molti cannoni; in Miechow è il quartier generale delle truppe accampate nel Sud. Miechow è in immediata comunicazione con Kielce, che contiene una guarnigione ancora più importante, e così pure Radom, capitale del Governo. È difficile sapersi dove gl'insorti abbiano i loro punti di riunione in quelle contrade; è certo che ne hanno parecchi, come pure che coloro, i quali passano la seconda volta i confini, trovano le armi, che avevano sotterrate nei boschi in luoghi sicuri, prima del loro antecedente passaggio sul suolo austriaco. *(Corr. Gen.)*

Impero ottomano.

La *C. G. A.* reca: « Abbiamo da Costantinopoli, da ottima fonte, che la Porta non sembra disposta a rinunziare al suo diritto d'alto dominio per eventuali proteste nella questione del canale di Suez. Si tratta in ispecie del costringimento al lavoro dei *fellah*, su cui la Porta non s'è ancora pronunziata, e che potrebbe condurre a conflitti. La Porta non si unirebbe, cioè, alla decisione delle Potenze riguardo alla durata del costringimento al lavoro, se non nel caso che tale decisione fosse unanime. Il contegno però dell'Inghilterra è così pronunziato contro i progetti francesi, che non si potrebbe neppur pensare a tale unanimità. »

Prussia.

I giornali di Berlino riferiscono che il 18 fu sequestrata dalla polizia una cassa di fucili con baionette, i quali erano destinati per la Polonia. *(O. T.)*

Il sig. Krauthofer, assessore presso il R. Tribunale circolare di Pleschen, fu arrestato a Posen per ordine del procuratore di Stato e rinchiuso nelle prigioni giudiziarie. Dicesi che avesse preso parte ad una spedizione pel Regno di Polonia. Egli è figlio dell'avvocato Krauthofer, che si fece conoscere nel 1848, e che assunse allora il nome di Krotowski. *(Idem.)*

America.

Da Cadice l'*Havas-Bullier* ha il seguente telegramma:

« Veracruz 22 marzo.

« La città di Puebla, avendo ricusato di capitolare, fu assalita il 16. Una divisione francese, tra quella città e Messico, taglierà la ritirata all'esercito messicano. »

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 21 aprile.

Il Congresso rumeno si è dichiarato ad unanimità per l'attuazione delle intenzioni di S. M. l'Imperatore, espresse nel Diploma d'ottobre e nella Patente di febbraio. *(O. T.)*

Cracovia 19 aprile.

Una notificazione del Governo nazionale segreto dice: « Wielopolski, non contento del tradimento all'interno, continua la sua opera anche all'estero. Egli ardisce insultare un generoso Principe straniero pei suoi nobili sentimenti a favore della Polonia. Il Comitato centrale protesta contro quest'offesa, recata alla coscienza pubblica dell'Europa. » *(Wanderer.)*

Torino 21 aprile.

Napoli 21. — I fratelli Morgiani ed il carceriere di San Michelotto a Roma, latori delle carte relative al processo Fausti-Venanzi, sono qui arrivati. Avant'ieri, a Casciano di Benevento, un corpo di bersaglieri e una sezione di cavalleggieri di Milano, assalirono 22 briganti in una masseria. Undici briganti rimasero bruciati nella masseria incendiata, nove perirono nel combattimento, uno fu preso e fucilato. La truppa ebbe un ufficiale ferito e due soldati morti. *(FF. SS.)*

Parigi 21 aprile.

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* — Layard dice che il Governo ha preso in considerazione la questione della licenza, che il ministro americano accordò ad un naviglio destinato di portare armi ai Messicani, ma non fece ancora alcuna comunicazione ad Adams. *(FF. SS.)*

Parigi 21 aprile.

Londra 21. — In un *meeting* in favore della Polonia, tenutosi in Leeds, si è risolto di domandare al Governo, che vengano interrotte le relazioni diplomatiche colla Russia, finchè la Polonia non abbia acquistato la sua esistenza nazionale.

Vienna 20. — Gli ambasciatori d'Austria e Prussia a Copenaghen, ricevettero l'ordine di protestare contro l'ordinanza del 30 marzo. Venne aperta la Dieta della Transilvania.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Slesia* ha da Vilna, in data 17: « Partono da questa città quotidianamente giovani, che vanno a raggiungere gl'insorti; numerosi arresti e perquisizioni domiciliari; la cittadella è piena di prigionieri politici. »

Posen 21. — La *Gazzetta tedesca*, di Posen, riferisce che un distaccamento di 400 Polacchi, perfettamente armati, con 30 ufficiali francesi, passarono sabato dalla Provincia di Posen in Polonia. *(FF. SS.)*

Parigi 22 aprile.

La rivista della guardia imperiale fu magnifica. Vi assistettero invitati militari di estere Potenze. La *France* dice che i passi delle Potenze a favore della Polonia destarono grande sensazione a Pietroburgo. Il 19 vi fu tenuto Consiglio privato. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Roma. — L'*Osservatore Romano* parla del furto del processo di Venanzi. Dice che la sottrazione di quelle carte non iscema l'identità sostanziale delle prove. I documenti rimasti sono più che sufficienti alla decisione della causa: restano i *fac-simili* dei documenti rapiti, e fu stampato in antecedenza il ristretto processuale. I Tribunali procedono pel furto. *(FF. SS.)*

Berlino 20 aprile.

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi dice che la voce sparsa da varii giornali, di un conflitto piuttosto grave, avvenuto fra le truppe prussiane e gl'insorti nel circolo di Pleschen, manca di qualunque fondamento. Aggiunge essere seguita soltanto la cattura di alcune barche, con materiale da guerra ed uomini, però senza resistenza. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 aprile.

(Spedito il 23, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 30 ant.)

La Società segreta di Pietroburgo, formatasi coll'intento di conseguire maggiori libertà per la Russia, allestisce una spedizione di rinforzi agl'insorti polacchi. Secondo l'*Europe*, Wielopolski si dimetterebbe a cagione di discordie col generale Berg. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 aprile.

(Spedito il 23, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 40 pom.)

Torino 22. — Alla Camera de' deputati, il presidente del Consiglio de' ministri annunziò che il Re aveva accettato la dimissione del sig. Di Negro e nominato il generale Cugia a ministro della marina. La *Stampa* dice che il Granduca di Baden ha riconosciuto il Regno d'Italia; ed assicura essere giunta una Nota francese, la quale invita il Governo ad associare la sua azione diplomatica a quella delle tre grandi Potenze nella questione polacca.

Cracovia 23. — In vicinanza della frontiera austriaca accampano 1,500 insorti. Una lotta co' Russi sembra imminente. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 22 aprile.	del 23 aprile.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	81 05
Azioni della Banca naz.	796 —	793 —
Az. dell'Istit. di credito	205 60	204 30
CAMBI		
Argento	111 75	111 75
Londra	112 —	112 15
Zecchini imperiali	5 36	5 37

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 aprile 1863.

Rendita 3 p. %	69 30
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1420 —

Borsa di Londra del 22 aprile.

Consolidato inglese	93 ¼

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Dell'antica immagine di Maria Santissima nella basilica Liberiana e del suo culto: Memorie storiche di monsig. Francesco dei conti Fabi Montani. — Roma, Tip. delle Belle Arti, 1861, in 8.°

Fu scritto assai giustamente che Venezia è la Roma del mare; che per verità Roma e Venezia sono due grand'astri, che nell'orbe cattolico rivaleggiano di splendore e di gloria. Ed anche nell'amore di quella gran Vergine e Madre, che surta dalla radice di Jesse, esser dovrebbe, come lo è di noi, il vanto e l'onore della nazione israelitica, Roma e Venezia mostrano a gara templi magnifici, testimonii di loro fede, ed immagini della gran Donna, a cui davanti le generazioni di tanti secoli alzarono fervorose le preci e porsero riverenti preziosissimi doni. — A quanti dunque amano ed onorano di tutto cuore Maria Santissima, non può che tornar gradito l'annunzio delle *Memorie* predette, le quali, non solamente presentano un eruditissimo libro, tutto ripieno delle lodi e degli omaggi resi a Nostra Signora nella Liberiana basilica da tutti i Sommi Pontefici, nella capitale dell'orbe cattolico, da Paolo V sino al regnante Pio IX; ma dinotano insieme in monsig. Fabi-Montani un assai forbito scrittore, che nel corso della sua opera reca non pochi servigi anche alla Storia delle belle arti, ed alla biografia; oltre di che, a piena soddisfazione degli eruditi, la termina colla monografia di quanto avvi a stampa o sta scritto intorno alla sacra immagine Liberiana, ed al primo e più augusto tempio, che la Vergine Santa si abbia nel mondo universo.

A suo tempo daremo avviso della libreria, dove saranno per trovarsi vendibili gli esemplari delle Memorie suddette.

Venezia 17 aprile 1863.

E. T. P. A.

Allo scalo della ferrovia di Busto Arsizio, avvenne giorni sono un caso, il quale, se non riuscì funesto, fu per la fermezza e pel coraggio del macchinista. Non si sa se fortuitamente, o per altrui malvagia intenzione, è stata intoppata l'incavatura della doppia spranga dello scambio. Era impossibile che ciò vedesse il macchinista, e sebbene avesse già frenata la macchina, urtò questa nella pietra incastrata nei ferri, e rimbalzò siffattamente, che fu tratta fuori dalle rotaie. Si schiantarono le catene, che univano il carro del carbon fossile al seguente carro delle merci. Pronto il macchinista dà il segno di chiudere gli ultimi freni, e stringendo i suoi, ed aprendo le valvole e le chiuse, lascia sfuggire in ogni modo il vapore e ferma la macchina, che già avea fracassato i ripari e stava per precipitare in una *cava* sottoposta. *(G. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile. — È arrivato d'Ancona il brig. francese *Adele Marie*, cap. Carie, vuoto per Metabetich.

Seguita poch'issima attività nelle mercanzie, seguita maggiore nei caffè per la fermezza dei possessori e viste avvenire. Si vendevano zuccheri a prezzi fermi, perchè all'estero più sostenuti. Calma continua negli olii, di cui la qualità di Dalmazia vengono poco distratte negli apprezzamenti, e le inferiori vogliono sostenere dei pari delle migliori, ma per tal modo gli esiti si difficultano anche di più, vi ebbe qualche tratto di olii di Corfù e Dalmazia. Gli olii di lino si reggono sostenutissimi non al disotto di fior. 30.

Le valute si mantennero invariate a ¼ 70 di disaggio, il da 20 franchi a fior. 8 8¼; la Banconota presto di mattina vennero ancora più ricercate per uno a 90 ¼, mentre per consegna fu [illegible] si accordavano alcuna frazione al disotto del 0. Il Prestito veneto si mantenne poco domandato ad 83 ¾, il 1860 ad 87 ½. In tutte le carte vi ebbe molta attività prima del telegrafo, ma [illegible] molto minore la ricerca e forse ribasso. Il telegrafo di sera, da Vienna, segnò pure lieve ribasso. L'altalena, sostenuta dalle dicerie e mobile cotante, mantiene sempre la vivacità nel giuoco, che al commercio vero, si sostituiva. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 [illegible]
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 [illegible]
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	[illegible] —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	[illegible] —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 65
» di Roma	6 35
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso la I. R. Cassa.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 50
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	72 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 50

corrispondente a f. 111:72 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 aprile.

Arrivati da Milano i signori: De Prat march. Enrico, propr. fiorent., alla Villa. — Cameron Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Mejana Cesare, ufficiale sardo, S. Marco, N. 1369. — Gahtsin princ. Alessandro, poss. russo, da Danieli. — Lumelius Guglielmo, cap. svedese, da Danieli. — *Da Verona:* De Castelane, marchesa, poss. franc., all'Europa. — De Pissareff Nicola, poss. russo, alla Luna. — Morton E. M., poss. ingl., da Barbesi. — Bry James, possid. di Amsterdam, da Barbesi. — Barter I. Giovanni, ecclesiast. ingl., da Danieli. — Quartas Ewart Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* De Berndorff, bar., poss. austr., all'Europa. — Forrest V. I., avv. amer., alla Luna. — Becner Enrico, poss. vienn., da Danieli. — *Da Vienna:* Bellegarde, co., I. R. ciambellano e propr., all'Europa. — Stillfried bar. Raimondo, poss. vienn., all'Europa. — *Da Corfù:* De Lützow bar. Gustavo, — De Firmian co. Ernesto, — Sp[illegible] co. Filippo, tutti tre vienn., a S. Marco, N. 185. — Nelken Potocki, poss. di Breslavia, al S. Marco. — Schweitzer Giulio, al S. Marco, — Grodowitz Emilio, al S. Marco, ambi banch. di Breslavia. — Ariet cav. Francesco, I. R. consig. di sezione, di Praga, alla Luna. — Chorinsky co. Federico, I. R. ciambellano, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Murdock R. Pietro, — Doddrell I. Giorgio, ambi poss. ingl. — De la Cruz Emanuel, possid. spagnuolo. — Schimmelpenninck van der Oye bar. Guglielmo, poss. pruss. — *Per Bolzano:* De Prat march. Enrico, propr. fiorentino. — *Per Padova:* Richardson Giovanni, — Talbot G., ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Milnes Enrico, — Carter James, ambi poss. scozzesi. — De Below Otto, poss. pruss. — *Per Vicenza:* Walker Arcibaldo, possid. ingl. — *Per Trieste:* O'Hagearty co. Enrico, franc. — Nellesem, conte, poss. d'Aquisgrana. — Wilson L. Giovanni, poss. di Boston. — Morenschildt Giovanni, poss. russo. — Preston H. Giorgio, — Williams Abathar, ambi poss. amer. — *Per Vienna:* zu Limburg Stirum, contessa, poss. di Breslavia. — Weltmann Cristoforo, — Kühling Cristiano, ambi possid. ingl. — Goldberger Tobia, banch. pruss. — Schwab Amadeo, poss. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile	Arrivati	808
	Partiti	787

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Gio. Batt. in Bragora*, e nella sola domenica in *S. M. Gloriosa dei Frari*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — il 22 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 aprile - 6 a.	336‴, 14	10°, 8	8°, 3	73	Quasi sereno	S. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. 16°, 8
2 p.	337, 90	15, 6	12, 5	69	Nubi sparse	S.		6 pom. 9	» min. 10°, 6
10 p.	337, 55	13, 2	11, 6	75	Sereno	S.			Età della luna: giorni 5 — Fase: —

SPETTACOLI. — Giovedì 23 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *Aristodemo.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ritorno da Vienna a Venezia di S. Em. il Cardinale Patriarca. Altri ragguagli sulle Note delle tre Potenze alla Russia desunte da un carteggio di Vienna. Società veneta montanistica, notizie intorno i lavori da essa intrapresi.* — Impero d'Austria; *avviso dell'I. R. Luogotenenza del Litorale concernente l'epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 18 aprile. Funerali al rappresentante della Confederazione elvetica; stato delle relazioni fra Berna e Torino. Dichiarazione di studenti. Case per gli operai a Milano.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Scandali in teatro. Duello fra due capitani.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; manifesto del Comitato centrale dell'insurrezione; decreto del Governo provvisorio; estratto de' carteggi da Varsavia della* National Zeitung, *duello; progetto d'abolizione de' conventi cattolici; particolari dello scontro sul territorio prussiano.* — Inghilterra; *domanda del ministro degli Stati Uniti a Londra. Parlamento, interpellanze nelle due Camere.* — Spagna, *discussioni nella Camera de' deputati.* — Francia; *annunzio dell'Imperatore all'Arcivescovo di Parigi. Estratti da' carteggi parigini di varii giornali. Pubblicazioni relative alle elezioni.* — Germania. Svezia e Norvegia, *Italia, varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Lodi Isabella.*

ARTICOLI COMUNICATI.

309

Noi sottoscritti proprietarii, conduttori, ed in varie guise interessati in queste lagune e valli salse, dobbiamo pubblicamente dar piena e solenne adesione, a quanto veniva esposto dal sig. Antonio Bullo, negli articoli da lui pubblicati in questa Gazzetta, ai NN. 38, 43, 64, 80, sotto il titolo: *Lagune e valli salse del Veneto.*

Riconosciamo tutta la verità delle sue asserzioni e delle sue spiegazioni, quantunque vi si ravvisino molti riguardi nel censurare deplorabili errori, ed anzi lo eccitiamo e lo preghiamo a voler continuare a sostenere i nostri comuni interessi, non solo offrendo norme utili e sicure sulle pesche del no ellame, e nei Regolamenti lagunari, ma specialmente promovendo l'organizzazione di una sorveglianza efficace e rigorosa per la osservanza delle leggi stesse, la quale manca ancora del tutto, ed ancora vigorosamente combattendo quegli errori che potessero divenire fatali alla prosperità delle nostre industrie.

Mentre queste fatiche lo renderanno benemerito verso l'intero paese, sentiamo l'obbligo di manifestargli sino da questo momento la nostra viva gratitudine per quanto ha già operato, colla presente nostra pubblica testimonianza.

Pier Luigi co. Grimani.
Carlo cav. Vianelli.
Domenico Duse fu Natale.
Giuseppe Penzo di Angelo.
Antonio e fratelli Voltolina fu Francesco.
Girolamo Scarpa fu Tommaso.
Antonio Sambo.
Felice Duse fu Natale.
Michelangelo Ravagnan fu Giuseppe.
Blon Nordio fu Giovanni.

307

Alla tua memoria verrò sempre con una lagrima, mio venerato rispettabile uomo, ora fra i più, diletto Lorenzo marchese nob. Salbante, io che nel più segreto dell'anima ti amava, pieno di gratitudine pel dolore che a me lenivi, sanando col tuo consiglio, e volere la più crudele ferita infittami nel morale sino dal 1848, e che nel pieno silenzio per anni, tormentava il mio spirito. A te pace e gloria. L. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 335. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di pretore di II classe in Montagnana coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale provinciale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 16 aprile 1863.
Heufler.

N. 581. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente e domiciliato all'estero il dott. Tullo Masserani fu Giacobbe, quale garante nel processo costrutto a danno di Norsa Girolamo in punto grave contravvenzione di finanza mediante ommessa notifica di beni stabili e crediti di compendio dell'eredità del fu Giacobbe Masserani, si diffida esso sig. Tullo Masserani a comparire presso quest'I. R. Intendenza prov. di finanza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, facendosi avvertenza che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo del sig. avvocato Giovanni Borchetta, che si nomina d'Uffizio a suo rappresentante legale, a sensi del § 783 legge penale di finanza, fino a che esso Masserani non si presenti personalmente, od elegga altro legale rappresentante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 aprile 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.

N. 8506. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica essere stato rinvenuto in Venezia un Vaglia del locale Stabilimento mercantile del valore di 100 fiorini v. a. e d'ignoto proprietario, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenerne la restituzione.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 19 aprile 1863.
L'I. R. Consigliere, Frank.

N. 903. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore all'I. R. Ricevitoria principale di Falconera coll'annuo soldo di fior. 630 e l'alloggio ed il prosoggio normale verso prestazione della prescritta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 13 aprile 1863 all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, dimostrando di aver sostenuto l'esame d'uganale, oltre il possesso degli altri consueti requisiti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 marzo 1863.

N. 1964. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'I. R. Supremo comando provinciale in Zagabria del 31 dicembre 1862, sezione VIII, N. 11015, viene reso noto col presente, che il 16 maggio 1863 alle ore 9 antim. a S. Giorgio, verranno a mezzo di una Commissione deliberati per via di licitazione al miglior offerente gli assortimenti di legname esistenti in questo I. R. deposito, ed indicati nell'ultimo prospetto, e ciò alle condizioni seguenti:

1. Gli assortimenti di legname verranno posti all'incanto, secondo il desiderio degli aspiranti, o in pezzi e partite assortite, o in complesso.

2. Chiunque verrà essere ammesso alla licitazione dovrà, prima che questa abbia principio depositare presso la commissione in denaro contante il 10 per % del prezzo di grida per ogni sorte di legname, giusta la tariffa vigente, precisamente pel suddetto deposito del legname. Il denaro depositato verrà restituito alla fine della licitazione a quei concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, all'incontro i deliberatarii dovranno, chiusa che sia la licitazione, completare la cauzione e rispondente al 10 per % dell'importo della delibera.

3. Pel trasporto dall'I. R. deposito della specie di legname deliberato, viene fissato il termine di due mesi dal giorno in cui sarà reso noto al deliberatario la ratifica del protocollo di licitazione.

4. Prima di ritirare ogni partita della specie di legname deliberata, dovrà essere versato in contanti nella cassa del deposito il relativo importo della licitazione.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato di compera firmato dalla Commissione sugli assortimenti da esso acquistati, il quale viene presentato al deposito all'atto di levare ogni partita del legname acquistato, e sul quale verrà da parte dell'ufficio del deposito corr or to l'esatto pagamento dell'importo corrispondente alle partite di legname levate.

6. Si avrà riguardo alle offerte scritte soltanto quando siano prodotte prima della licitazione, contengano il prezzo massimo, siano accompagnate dalla fissata cauzione del 10 per %, ed indichino espressamente le qualità del legname contemplato, colla dichiarazione inoltre, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni contenute in questo Avviso.

7. Il deliberatario dovrà depositare subito il bollo da documenti pel protocollo della licitazione, in ragione di 50 carantani al foglio, ed il bollo scalare dopo la seguita ratifica.

8. Tutti gli aspiranti, senza eccezione, qualunque sono, si assoggettano, in riguardo alle costruzioni della presente licitazione, ed alle contestazioni di diritto che potessero insorgere, alla giurisdizione dell'I. R. Tribunale militare provinciale di Zagabria, che riconoscono così quale propria autorità giudiziaria competente.

9. Trascorso il termine fissato sub 3 pel trasporto, e dopo che il deliberatario avrà adempiuto le condizioni del contratto, verrà restituita allo stesso o al suo legale rappresentante la cauzione, e sarà diffalcata all'atto dell'ultima consegna, ma all'incontro se non avrà soddisfatto ai suoi obblighi, verrà la stessa trattenuta a favore dell'erario e la rimanenza del legname non ancora levata, verrà nuovamente venduta all'asta a spese e pericolo del deliberatario.

10. Il protocollo di licitazione, e rispettivamente l'offerta scritta contenente la migliore proposta, terrà luogo, in unione alle presenti condizioni di licitazione, di un formale contratto tosto che ne sarà seguita l'approvazione Superiore.

Prima della decisione sull'accettazione della migliore offerta, non può il migliore offerente ritirarsi dalla sua offerta, per il che lo stesso rinunzia espressamente alla facoltà di recedere, ed al termine fissato dal § 862 del Cod. civ. universale per l'accettazione della promessa.

Perciò la miglior offerta è obbligatoria pel migliore offerente sino dal momento in cui l'ha fatta alla licitazione verbale, o in cui ha presentata l'offerta scritta, ma per l'erario soltanto dopo la seguita Superiore approvazione.

11. Se il deliberatario muore prima di adempiere le condizioni, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

12. Inoltre seguita che sia la ratifica del protocollo, il legname venduto ad ogni singolo deliberatario, per distinguerlo da quello p[r]ovenuto successivamente nel deposito, e non venduto, verrà marcato col martello forestale alla presenza del deliberatario e di una Commissione composta d'un impiegato forestale del reggimento, dello scrittore del deposito, e dell'uffiziale controllore, e consegnato in tal guisa al deliberatario, il quale è in facoltà d'ispezionarlo accuratamente, caso che non l'avesse fatto prima della chiusa della licitazione, e di marcarlo dei pezzi, mentre che dopo la chiusa del protocollo non verrà ammessa qualsiasi eccezione, nè in riguardo al numero dei pezzi, nè in riguardo alle dimensioni.

Dal reggimento confinario degli Ottocani, N. 2,
Prodhno, *Colonnello*.

Otocac, 24 marzo 1863.

Reggimento di confine degli Ottocani N. 2. — I. R. Uffizio del deposito di legname, S. Giorgio.

PROSPETTO del legname esistente nel suddetto deposito da vendersi per via di licitazione

		Qualità e dimensioni del legname.												
		Soghe di trave 20' lungh. e 6/4 gross.	Soghe di trave 24' lungh. e 6/4 gross.	Soghe di trave 19' lungh. e 6/4 gross.	Traverse di trave 20' lungh. e 6/4 gross.	Traverse di trave 24' lungh. e 6/4 gross.	Filli 19' lungh. e 6/4 gross.	Doghe, 12' lungh. 0.18" largh., 1" gross.	Doghe, 18' lungh. 0.18" largh., 1 1/2" gross.	Fondi di caratello da 6 spanne, 44 pezzi	Fondi di caratello da 7 spanne, 36 pezzi	Fondi di caratello da 8 spanne, 32 pezzi	Fondi di caratello da 9 spanne, 32 pezzi	Osservazioni.
Prezzi di vendita secondo la tariffa presente	Karant.	36	67	76	76	33	33	47	33	1	33	34	36	
	Fiorini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
		Pezzi								Somme				
La quantità del legname consiste in		296	590	1636	910	423	896	3117	376	1/2 212	1/2 216	785	309	

S. Giorgio, 9 febbraio 1863
Kosovovic, m. p., *Tenente*. — Br. Rogic, m. p., *Scrittore dell'Uffizio del deposito*.

N. 11431. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Uffizio di questa Intendenza sita in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio; si avvisa che nei giorni 27, 28, 29, 30 aprile corr. avrà luogo presso l'Uffizio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., numero 1676 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 13 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° maggio 1863 a 31 aprile 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3. 40, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8. 40, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 121, somma da depositarsi fior. 12. 10, decorrenza da 1.° maggio 1863 a 30 aprile 1866.

L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 27, per quello al N. 2 nel giorno 28, per quello al N. 3 nel 29; e per quello al N. 4 nel 30 aprile stesso.

AVVISO. (1. pubb.)

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione in Venezia si deduce a comune notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione di medicinali militari in Vienna in data del 16 aprile 1863, N. 683-309, si terrà presso la suddetta farmacia posta nell'I. R. ospitale militare di Santa Chiara un'asta in via d'offerte per la fornitura di 10,000 funti di Vienna amandorle dolci, occorribili per l'anno militare 1864.

Le offerte e le relative mostre col deposito del 10 per %, qual cauzione devono essere suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto, ed insinuate non più tardi del giorno 5 maggio anno corr. fino alle ore 12 merid. alla suddetta farmacia.

Le condizioni devolute sono ostensibili ogni giorno nelle ore d'Uffizio presso l'I. R. farmacia di Santa Chiara.

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione,
Venezia, 21 aprile 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 1672. *Regno Lombardo-Veneto.* 308
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che rimasto vacante per rinunzia di chi lo copriva, il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 7 andante, N. 2993, vi si apre il concorso.

È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4400 abitanti.

I tre consorziati Comuni corrispondono al signor Direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi è invitato a produrre a questo protocollo, entro il 15 maggio p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita, comprovante l'età legale di 24 anni compiuti;
c) Certificato di buona condotta politica e morale;
d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 10 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
[illegible]

N. 2172-IV. 309
L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA.

È aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria, coll'annuo assegno di fior. 420, più fior. 100, per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2255 anime, delle quali 1,500 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 17 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
De Vido.

N. 452 VII. 294
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Sambonifacio

AVVISA,

Essere aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v., alla Condotta ostetrica del Comune Capoluogo di Sambonifacio, con annessavi parrocchia di Villanova, sussidiata dall'onorario annuo di fior. 128. 10; e chi volesse rendersi aspirante, dovrebbe far pervenire la propria istanza regolarizzata e documentata nelle forme indicate da avviso più diffuso, al protocollo del Comune, entro il fissato termine del concorso stesso.

Sambonifacio, 25 marzo 1863.

I Deputati,
Simonetti dott. Giuseppe.
Dalcorradi Andrea.
Buselli Gio. Battista.
Il Segretario,
B. Ilarello.

295

Avviso interessante.

Avendo il sot[illegible] acquistato una partita di vino fino vecchio genuino di Piave, ed altra partita di vino vecchio di Ungheria, e desiderando di esitarlo al più presto possibile, lo venderà al minuto nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359, a soldi 72 il primo, ed a soldi 80 il boccale, il secondo.

Giuseppe Frankel.

305

La Direzione della Società dei Molini di sotto, in Mirano,

Convoca gli azionisti all'ordinaria Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 27 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane precise, nelle sale della Borsa per trattare sugli argomenti che seguono:

1. Esame ed approvazione del bilancio annuale a tutto dicembre 1862;
2. Domanda dell'azionista sig. Zinelli, per un'assegnamento fisso a suo favore;
3. Determinazione definitiva intorno alle obbligazioni di priorità, che restano ancora da emettere;
4. Estrazione a sorte del nome di un direttore, ch'esce di carica il 31 dicembre 1863, ed elezione del nuovo;
5. Elezione dei revisori e supplenti, per l'esame del prossimo bilancio.

Venezia, 17 aprile 1863.

La Direzione.

310

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 26 maggio p. v., alle ore 6 pomeridiane, nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del trentesimo ottavo anno sociale 1862, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa;

2.° Rapporto della Commissione istituita nel 1861, dal Congresso generale, e relativo progetto di riforma dell'Istituto pensioni;

3.° Elezione di due direttori, l'uno in luogo del decesso sig. Luigi Wittmann, e l'altro, avendo il sig. C. M. Schröder, compiuto il quinquennio di sua gestione;

4.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 26 degli Statuti;

5.° Nona estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852 di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1863.

NB Tanto il rendiconto ad 1, quanto il progetto di riforma dell'Istituto pensioni ad 2, potranno essere ispezionati da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

I Direttori,
G. Hagenauer.
Elio cav. de Morpurgo.
Carlo Bittmeyer.
C. M. Schröder.
Il Segretario generale
A. cav. de Teppe

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura deve giustificare il reale possesso delle azioni, se *scritte a suo nome* mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna a tutto 18 maggio p. v.

306

Decotto depurativo del sangue.

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopradetto decotto, alla Farmacia Zampironi, a S. Moisè.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rende sempre meritevole d'essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. Zampironi,
Farmacista a S. Moisè, Venezia.

286

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1863.

La stagione comincia il 1.° maggio, e finisce il 31 ottobre. Oltre ai *balli, concerti e illuminazioni*, che hanno luogo nella stagione, ai quali sono invitati anche gli estranei, si daranno in quest'anno in questa deliziosa residenza *parecchie grandi feste campestri*, nelle passeggiate ed alle fontane. — Nei concerti e nelle feste musicali, avranno parte i *primi artisti d'Europa*. — Le prime, *grandi corse di cavalli della stagione* sono fissate il lunedì 15, e il mercoledì 17 giugno. — Il 15 giugno, corsa di prova, *premio di Barisart premio di Pouhon, premio della Cascata, premio della Geronstère, premio della città di Spa, premio dei Comm. (Handicap)*. Il mercoledì 17, *grande Steeple chase Handicap, due Steeple-Chases Gentlemen-riders*. — Le seconde corse avranno luogo in settembre. — *L'immensa voga* di cui godono le *Acque di Spa*, non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti li prescrive. — *Si trovano sempre a Spa*, per passeggio ed escursioni, calessi e piccole vetture da potersi condurre da sè quando così piaccia, e buoni cavalli delle Ardenne da sella miti e docili. — Partendo da Parigi il mattino per la strada ferrata del Nord, si arriva a Spa nell'ora del pranzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2431. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria 26 p. p. marzo, N. 18707 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona si terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili infradescritti, stati esecutati ad istanza del nob. Giulio Nicolini a pregiudizio di Francesco Termignoni, assente e d'ignota dimora, con avvertenza che gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Chiunque aspirasse all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo di stima a garanzia della propria offerta, escluso l'esecutante ed il creditore Pietro Bortoluzzi che fu anteriormente proprietario del fondo da subastarsi.

II. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario oltre il prezzo, assume le imposte di qualunque denominazione siano, e queste a partire dal giorno della delibera in poi.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza di subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

V. Dovrà pure con parte del prezzo di delibera soddisfare il deliberatario le imposte che fossero arretrate.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre mesi dall'intimatogli decreto di delibera depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intero prezzo per cui sarà divenuto acquirente, imputando il deposito del 10 per 100, le spese esecutive ed imposte arretrate che dovrà (secondo gli articoli succitati) aver soddisfatto.

VII. Il possesso e decreto di definitiva aggiudicazione dell'immobile verrà accordato solo dopo giustificato il pagamento del prezzo nella superiore Cassa depositi.

VIII. A carico del deliberatario, ed oltre il prezzo staranno le spese tutte posteriori alla delibera, e quindi anche la tassa di commisurazione per il trasporto della proprietà, compresi i livelli, decime, servitù del fondo, siano desse o meno contemplate nella stima giudiziale, a diminuzione del valore rilevato.

IX. Non viene guarentito nè il particolare, nè la rendita dell'immobile, nè il deterioramento dei caseggiati, stato del terreno e del soprassuolo che fossero contingibilmente occorsi dall'epoca della rilevata stima a quella dell'effettiva immissione di possesso.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di tutti e cadauno dei patti suespressi, sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto, a qualunque prezzo a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere la differenza fra il prezzo portato dalla sua delibera, e quel minore che nel nuovo esperimento d'asta fosse per aversi, ritenuto che il deposito sarà dapprima girato a diminuzione di una tale differenza.

Descrizione dell'immobile, portato dall'ipoteca dell'esecutante, salve le altre più vere denominazioni e confini qui sotto descritti, e denominato Palù e Mondragon, nei Comuni di colà e Lazise.

Uno stabile composto di terreni arativi, prativi e pascolivi, coltivati a viti e gelsi, frutti e salici ed altre piante, con canali in parte rivestiti di muro in cemento ed un sostegno per la scala delle acque, con fabbricato ad uso dominicale e rusticale, con due cortili chiusi da muro di cinta, caseggiati, tettoie e salici di cotto, contermanati da profili e cippi di pietra, nonchè oratorio privato e granaio, situato nel Distretto di Bardolino nel Comune amministrativo di Lazise e nei censuarii di Lazise e colà, il tutto intersecato dalla strada comunale detta Coste, tra confina a levante dalle ragioni comunali di Lazise, e dal conte Luigi Miniscalchi, dagli eredi Fratta, da Modena Elisabetta e Domenico, a mezzodì dagli eredi Fratta, dal Comune di Lazise, dal conte Alessandro Sacco e dalla strada comunale per colà, da quella delle Coste, e da Termignoni in loco sorelle Tommasi, ed in parte dagli eredi di Giuseppe Mancini, a settentrione da Termignoni loco Tommasi, da Rossa fratelli in loco Olivelli Giuseppe, dagli eredi Zanetti Angelo, da Modena Elisabetta e dagli eredi del conte Carlo Fratta. Nella mappa di colà comprende i NN. 213, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 1675, 1676, 1677, della superficie di pert. cens. 236. 55, e colla rendita di L. 820. 05.

Nel Comune censuario di Lazise comprende i NN. 504, 505, 506, 1589, 1590, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1664, 1665, 1666, 1909, 1910, 1911, 2617, 2618, di pertiche cens. 303, colla rendita censuaria di L. 1278. 59, e quindi in complesso questo corpo ha la superficie di pert. cens. 539. 80 e la rendita di L. 2106. 64.

Tutto intero il fondo è dello stimato valore complessivo di fiorini 49,486. 30.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 13 aprile 1863.
Il R. Pretore, Cerialli.

N. 1670. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dietro istanza della locale Deputazione comunale, quale rappresentante questo Luogo Pio, si terrà l'asta volontaria della casa sotto descritta, alle condizioni di cui l'allegato B dell'istanza suddetta, che potrà essere ispezionato coi prodotti documenti dimostranti la libera proprietà dell'ente da alienarsi, e colla relazione di stima dell'ingegnere dott. Enrico Bugno.

Descrizione della casa.

Una casa posta in Revere al civico N. 20 sotto il N. 320 di mappa, di pert. 0. 9. 0, consistente in 2. 2. 6, dell'estimo descritta nella perizia dell'ingegnere dott. Enrico Bugno sopra indicata.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 18 aprile 1863.
Il R. Pretore, Travaglia.
Piccinato Canc.

N. 2163. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, rende noto, che sarà tenuto triplice esperimento d'asta ad istanza di Giovanni Branch contro Gio. Batt. Bortuzzi, nei giorni 18, 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà deliberato anche per un importo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti, così per le somme capitali, come per gli accessorii.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 115. 50 a mani della Commissione giudiziale. Tale importo verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto il suo deposito e tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli 3 e 7.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine l'importo della ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale così costituirà dall'istante istesso della delibera in poi una parte del prezzo se in quanto per altro al deliberatario non abbia ad essere applicato il posteriore art. 7.°

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli dovranno essere soddisfatti dal deliberatario anche con monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza. Restano per altro assolutamente escluse le monete erose ed il rame, nonchè ogni e qualunque specie e sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realtà posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati che eventualmente percuotessero la realità suddetta.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale andrà ad esclusivo beneficio degli iscritti creditori, fermo, e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutato, quanto verso l'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile in Comune di Pocenia.

Casa di recente costruzione eretta su fondo ortale, marcata coll'anagrafico N. 65, e mappale N. 1069, colla superficie di cens. pert. 0. 50, e colla rendita di a. L. 40. 56, fra i confini a levante eredi Tomolini Girolamo, a mezzodì Strapazzon Bernardo e Bortoli Zanetti Luigia, a ponente strada comunale, a tramontana stradella consortiva, stata giudizialmente stimata la detta casa del valore di a. fior. 1155.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 aprile 1863.
Il R. Pretore, Zorzi.
Gio. Batt. Tavani.

N. 1306. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Simeone di Vito di Lenardo di Osoppo, essere stata fino dal 2 luglio 1856 al N. 1971, prodotta in suo confronto da Giovanni di Lenardo, rappresentato prima dall'avv. dott. Ribaco e poscia dall'avv. dott. Tommasoni, una petizione per pagamento di a. L. 150 in base alla carta 21 novembre 1845 che non potè esergli notificata perchè assente d'ignota dimora, per cui in seguito ad istanza della parte attrice gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Giacomo Scala al quale fu intimata la petizione, fissandosi contraddittorio a processo sommario pel giorno 26 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà pertanto ad esso di Lenardo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le necessarie istruzioni o di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo Pretoreo e nel Comune di Resia, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, Pontis.

N. 2811. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Domenico Schiuzzi fu Antonio in confronto di Agostino Borgo fu Natale di Quero d'Alpago, e creditore inscritto Antonio Pajer fu Osvaldo, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Ufficio i relativi certificati di Censo e d'ipoteca ed il protocollo di stima giudiziale, triplice esperimento d'asta nei giorni 15 e 29 maggio p. v., e 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili tutti saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ai due primi incanti gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valor. della stima medesima.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili deliberati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro od argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà, che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, posteriore ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Comune amministrativo di Pieve d'Alpago, e censuario di Curago.

1. Nel villaggio di Quero ai NN. di mappa 27, casa colonica, N. 28, area di casa diroccata, ora cortile, N. 29, prato, N. 479, casa colonica, NN. 1121, 1259, tettoia e stalla con fenile soprapposto, N. 1260, piccola fabbrica, il tutto di pert. 0. 49, colla rend. di L. 9. 50, stimati fior. 310.

2. Loco detto Col Martin, NN. di mappa 293, 412, 1244, prato e campo zappativo, di pertiche 2. 89, rend. L. 1. 62, stimato fior. 40.

3. Loco detto Mpasa, NN. di mappa 308, 309, 619, arativo vitato, prato e bosco ceduo misto, di pert. 9. 27, colla rendita L. 8. 51, stimati fior. 340.

4. Loco detto Borgo, NN. di mappa 177, 178, 401, arativo, prato e bosco ceduo misto, di pert. 3. 18, rend. L. 2. 21, stimato fior. 80.

5. Loco detto Biocch, NN. di mappa 195, 196, 210, arativo e prato, di pert. 4. 01, colla rend. di L. 5. 65, stimato fiorini 154.

6. Loco detto Tavella, N. di mappa 554, di pert. 0. 14, rendita L. 0. 25, apprezzato fior. 5.

7. Loco detto Tavella, N. di mappa 59, di pert. 1. 68, rendita L. 3. 04, stimato fior. 145. 40.

8. Loco detto Codis, N. di mappa 159, bosco ceduo misto, di pert. 0. 77, rend. L. 0. 18, stimato fior. 19. 60.

9. Loco detto Campedel, NN. di mappa 1265, 1267, zappativo vitato e prato con frutti, di pert. 1. 42, colla rendita di L. 2. 27, apprezzato fior. 108. 50.

In complesso fior. 1202. 50.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., De Pol.
G. Gallegari Uffic.

N. 1307. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica a Valentino Buttolo detto Visceli da Resia, essere in suo confronto stata prodotta da Giovanni di Lenardo di Knitenfeld coll'avv. dott. Tommasoni il 2 ottobre p. p., N. 2854 una petizione in punto di pagamento di fior. 13. 39, in dipendenza alla carta 21 febbraio 1850, che non potè esergli intimata, perchè assente d'ignota dimora, per cui ad istanza dell'attore venne intimata all'avv. di questo foro dott. Giacomo Scala, che si destinò in suo curatore ad actum, fissandosi pel contraddittorio a processo sommario il giorno 26 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Buttolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credutta eccezione o scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo Pretoreo, nel Comune di Resia, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, Pontis.

N. 1474. 2. pubb.

EDITTO.

In questa Pretura nei giorni 8, 15 e 29 maggio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo sotto la direzione di apposita Commissione un triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti sopra istanza di Gaspare fu Barnaba Barnabò, di Lozzo, col avvocato Marone, contro Giuseppe, Fiorett[a], Virginio, Eugenio e Fiorindo fu Leonardo da Prà Fuga, di Lozzo, il primo maggiorenne e gli altri minori, tutelati da Fioretta Fiori, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili non saranno venduti al primo e secondo incanto che a prezzo almeno eguale alla stima ed in un sol Lotto, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiz. Regol.

III. Nessuno, meno i creditori inscritti, potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario tratterrà in sue mani il prezzo d'asta fino a che gli consti giudizialmente a chi spetti, e dovrà poi pagarlo nei successivi 14 giorni agli aventi diritto sullo stesso in pezzi d'oro da venti franchi a fiorini 8. 40 cadauno.

V. In aumento del prezzo sarà calcolato a peso del deliberatario dal giorno dell'asta fino al pagamento l'interesse del 5 per 100.

VI. Subito dopo l'asta, sarà accordata al deliberatario l'immissione in possesso e il godimento degli stabili, mentre la loro proprietà non gli verrà aggiudicata che quando egli provi di avere integralmente adempiuto le condizioni presenti.

VII. Le spese tutte conseguenti alla delibera staranno a peso esclusivo del deliberatario, e così le pubbliche imposte da quel giorno in avanti.

Fondo da subastarsi.

Celoi, Comune cens. di Lozzo, ai NN. 703, e 704.

Arativo di metri 799. 54 a soldi 11 5/10 al metro, fiorini 91. 95.

Arativo di metri 47. 63 a soldi 10 al metro fior. 4. 76.

Prato di metri 266. 21 a soldi 6 5/10 al metro fior. 17. 3[illegible]

Prato di metri 837. 15 a soldi 5 3/10 al metro fior. 43. [illegible]

Prato di metri 129. 19 a soldi 4 5/10 al metro fior. 5. [illegible]

Prato di metri 604. 30 a soldi 2 5/10 al metro fior. 15. [illegible]

Un pezzo soprapposto stimato fior. 2. 40.

Totale fior. 181

Confina a mattina [illegible] del Favero Gonzapel, mezzodì strada comunale, sera Prebenda parrocchiale e chiesa di Lozzo, tramontana chiesa di Lozzo e Battista Pozza.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, e sulle Piazze di Auronzo e di Lozzo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1863.
Il R. Pretore, Pozz[illegible]
Dalla Sc[illegible], Canc.

N. 2351. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia, che con odierno Decreto pari N. si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 22 settembre 185[illegible] sulle sostanze di Francesco De [illegible] quale perciò viene ripristinato nei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 10 aprile 1863.
Il R. Pretore, Cittadella.

N. 2135. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Bratis, che Biagio Zan[illegible] di Roncaneni di Cesana ha prodotto in suo confronto e di sua moglie Maria Dalla Rosa, la petizione 13 marzo 1863, N. 2135 in punto di rilascio di uno stabile contemplato dal contratto 18 gennaio 1854, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. dott. [illegible], a cui dovrà comunicare i creduti mezzi di difesa, ove non comparisca personalmente nel giorno 28 maggio p. v. a questa Pretura, o non istituisca altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, [illegible]
Vecellio [illegible]

VENERDÌ 24 APRILE

ANNO 1863 – N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie della Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

— *A motivo della festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.*

Monsignor D. Daniele cav. Canal, negli esercizii spirituali soliti a darsi al pubblico nella sua chiesa di S. Maria del Pianto gli ultimi dieci giorni di carnevale, ha voluto che l'oratore raccomandasse, nel penultimo, una elemosina pel Sommo Pontefice, ed una Comunione generale nell'ultimo. Così fu fatto; ed il risultato della elemosina fu di franchi 461 : 50, oltre una collana di coralli, ed un puntapetto d'oro, ed il numero delle comunioni, nella sola messa, sorpassò il 300.

Considerata la posizione in cui è collocata la chiesa, non grande, ed i giorni, che il mondo calcola tutt'altro che a tempo d'esercizii, sì l'offerta, come il numero di quelli che si accostarono alla SS. Comunione sono una prova evidente della devozione e del rispetto della nostra sempre religiosa Venezia al Sovrano Pontefice.

A fine di dare un piccolo conforto al paterno cuore del Sommo Pontefice, esacerbato dall'ingratitudine di tanti suoi figli, il detto monsignore gli accompagnò con una lettera umiliando l'offerta, e lo pose a parte anche del risultato della Comunione generale, supplicandolo in pari tempo di degnarsi di accordare la sua paterna benedizione a tutte quelle persone, che si accostarono alla SS. Comunione, e che offersero la ricordata somma. Ed il Sommo Pontefice ebbe la degnazione di fargli tenere la seguente risposta, che si pubblica a conforto di quelli, ch'ebbero parte a quest'opera, degna di figli veramente cattolici:

PIVS PP. IX.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Novimus ex literis tuis obsequentissimis quo studio et alacritate satageris, ut pii fideles illustris hujus civitatis supplicationibus suis coelestia presidium nobis impetrarent, simulque in subsidium aerarii Nostri, collatis opibus, venirent. Quod vero ex iis oblationibus redactum est, aequo lubentique animo accepimus. Caeterum, dum zelum, ac filialem pietatem tuam commendamus, iis omnibus, qui officii illius fuere participes, gratum animum, et paternam charitatem Nostram ultro testamur. Demum solidae felicitatis pignus, apostolicam benedictionem tibi, memoratis fidelibus, caeterisque, pro quibus flagitas, peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum die 18 martii 1863, Pontificatus Nostri anno XVII.

PIVS PP. IX.

Dilecto Filio Presbytero
Danieli Canal
Venetias.

PIO PP. IX

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione.

Noi abbiamo conosciuto dalla tua ossequiosissima lettera, con quale affetto ed alacrità tu abbi procurato che i pietosi fedeli di cotesta illustre città, colle loro preghiere per Noi implorassero l'aiuto celeste, e venissero insieme cogli offerti loro denari, ed altri oggetti, in soccorso del nostro erario. Noi abbiamo già ricevuto con favorevole e compiacente animo ciò, che da quelle offerte fu accolto. E però, mentre lodiamo il tuo zelo e la tua figliale pietà, attestiamo volontieramente la Nostra gratitudine e paterna benevolenza a tutti quelli, i quali furono di quell'opera partecipi. Da ultimo, a pegno di soda felicità, a te, ai commemorati fedeli, e agli altri, a favore dei quali tu preghi, impartiamo con tutto l'affetto l'apostolica benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro il 18 marzo nell'anno XVII del Nostro Pontificato.

PIO PP. IX

Al diletto Figlio sacerdote
Daniele Canal.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Si ricorda ai sigg. Azionisti che il Convocato annuale ordinario è fissato pel giorno 29 corr. aprile, alle ore una pom., come dall'Avviso pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, sotto la data 24, 26 e 27 passato marzo.

La Direzione.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 aprile.

Sopra devota istanza della Cancelleria aulica croato-slavona in riguardo alle condizioni delle comunicazioni commerciali in Croazia e Slavonia, e della necessità d'una sollecita congiunzione di ferrovie fra il Danubio e il Litorale croato, degnavasi graziosissimamente S. M. I. R. A. di emanare la seguente Sovrana Risoluzione:

« Essendo Mia intenzione che quanto più sollecitamente è possibile, venga posta in esecuzione la qui propugnata ferrovia da Semlino per Fiume, e rispettivamente Segna, Esseck e Brod, in riguardo ai vantaggi sperabili per le comunicazioni commerciali del Mio Impero in generale, e alle necessità e urgenza di soccorrere la popolazione dei Miei Regni di Croazia e Slavonia in ispecie, oppressa dalle condizioni attuali del commercio, incarico la Mia Cancelleria aulica croato-slavona di in ammanire i necessarii lavori preliminari per la stessa, d'intelligenza coi rispettivi Dicasteri centrali. »

Tale Sovrana Notificazione, estremamente vantaggiosa per la costruzione di quella ferrovia, non mancherà di far volgere l'attenzione delle sfere finanziarie sulla ferrovia stessa, tanto importante pel commercio attivo dell'Austria nel mare Adriatico, e per far nascere l'unione del commercio mondiale fra il mare Adriatico e il mar Nero, per la linea più breve e più diritta, per cui la rendita di una tal linea è fuori di dubbio. *(C. G. A.)*

La *Lemb. Zeit.* ha da Raesow: « La scorsa settimana furono qui condotti sotto buona scorta parecchi individui, che stavano per unirsi agl'insorti; erano fra loro alcuni Ungheresi. Tutti vennero rimandati in patria; quelli però ch'erano sospetti d'illecito arrolamento furono consegnati ai Tribunali di Cracovia. Altri 8 insorgenti, qui condotti, ebbero la stessa sorte, mentre nuovi trasporti di volontarii verranno condotti da Sokolow a Raesow. Prescindendo dalla circostanza che queste disposizioni rigorose per mantenere la neutralità non possono che essere favorevoli alla causa della Polonia in generale, esse sono sommamente benefiche per la Gallizia in particolare. Giova sapere, cioè, che presentemente vanno aggirandosi ne' luoghi di confine molti individui i quali tendono ad estorcer denaro sotto il manto del patriottismo. »

Hermannstadt 20 aprile.

Il Congresso dei Rumeni fu aperto quest'oggi. La seduta cominciò alle ore 10. L'Arcivescovo Stecka Saluts e il Vescovo Sciaguna tennero discorsi d'apertura, spesso interrotti da grida di viva a Sua Maestà l'Imperatore. Saluts pose in rilievo i benefizii, che la nazione rumena ricevette dal trono d'Absburgo, e dichiarò l'assunto del Congresso esser quello di discutere gl'interessi della nazione verso la Transilvania e tutta la Monarchia. L'Assemblea fece un triplice fragoroso viva all'Impero complessivo. Saluts dimostrò la necessità di operare insieme cogli altri popoli pel consolidamento dell'unità dell'Impero; Sciaguna protestò, in un efficace discorso, contro le tendenze separatistiche. Parlò dei 10 peccati capitali della Costituzione d'avanti marzo: quattro religioni privilegiate, tre nazioni privilegiate, tre territorii privilegiati *(applausi fragorosi)*; pose in rilievo il Diploma del 20 ottobre 1860 e dichiarò aperto il Congresso. Indi si procedette alla lettura de' nomi dei membri. Il barone Noptsa, Conte supremo di Hunyad, chiamato da Saluts come Rumeno, rispose che la sua carica gl'impediva di sorgere propugnatore dell'interesse d'una singola nazione. *(Sensazione.)* Poscia si lessero tutte le Sovrane Risoluzioni per tenere il Congresso in lingua ungherese. Il canonico Macedon propose d'indirizzare una rimostranza al Governo, perchè la corrispondenza coi Rumeni venga tenuta in lingua rumena. Le parole di S. M. furono lette prima in tedesco, indi in rumeno, e salutate con fragorose grida di viva, ripetute tre volte. Poi seguì un dibattimento sulla questione, se la seduta per discutere l'indirizzo debba essere segreta o pubblica. Il vicepresidente Popp, Barits, Bran di Lemenys, Gaetano, e l'arciprete Boer Aaron, perorarono per la pubblicità. Fu deciso di riunirsi dopo pranzo in Comitato, e discutere domani alle ore 9 l'indirizzo in seduta pubblica. L'adunanza si sciolse alle ore 1 3/4. *(FF di V.)*

STATO PONTIFICIO

L'*Armonia* reca: « Giunse a Sua Santità il ricorso di monsig. Caccia, Vescovo di Fara gesta e Vicario capitolare dell'arcidiocesi di Milano, nel quale il religiosissimo prelato chiede istruzione sul contegno da seguirsi intorno le nomine dei Canonicati di quella cattedrale. Il Santo Padre trasmise l'atto all'esame di parecchi Cardinali, tra i più distinti per pietà e sapere. La gravissima questione troverà uno scioglimento, che tronchi anche per l'avvenire simili dolorose contestazioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 aprile.*

(Presidenza del commend. Tecchio.)

La tornata si apre ad un'ora e 3/4 pomerid., colla lettura ed approvazione del processo verbale della seduta di sabato. Petizioni ed omaggi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia per l'anno corrente.

De Donno continua il suo discorso già cominciato nella seduta di sabato. L'oratore critica lungamente il bilancio passivo di grazia e giustizia per l'enorme superiorità delle somme, che ha su quello dell'Impero francese. Accenna molti tribunali, che in Italia non hanno mai avuto da trattare alcuna causa; ne accenna altri, che non ne trattarono che un piccolissimo numero. Dimostra pure la sproporzione, che v'ha tra il numero delle Giudicature e la popolazione. Vi sono Giudicature che non contengono che tremila, duemila individui; ve n'ha una, la quale non ne contiene che 600. L'oratore esclama essere assolutamente necessario di por fine ad un simile stato di cose, se pure si vuole che le economie promesse siano una verità. Egli parla ancora lungamente in questo senso, ed accenna le varie modificazioni, che importa introdurre al più presto anche in tutti gli altri rami dell'ordinamento giudiziario. Finalmente, conchiude dicendo di non poter dividere le speranze, che il ministro guardasigilli ha concepito nella condotta, da lui abbracciata a riguardo del clero.

Presidente: Poichè vedo presente il signor ministro degli affari esterni, lo avverto che il deputato Gallenga ha nuovamente scritto una lettera per domandare la facoltà d'interpellarlo sulle condizioni della colonia italiana residente a Tunisi.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esterni): Se il deputato Gallenga intende d'interpellarmi semplicemente intorno al servizio consolare di Tunisi, posso dirgli fin d'ora che il console attuale di quella città mi scrisse una lettera, accompagnata da tutti i reclami e controreclami, fatti relativamente alla sua condotta, colla qual lettera mi offriva le sue dimissioni, qualora avessi creduto poter ciò condurre più facilmente a comporre i dissensi, insorti tra lui ed il Governo tunisino. Io esaminai ogni cosa, e venni nella determinazione di sostituirlo con un altro funzionario. Accettai dunque le offerte dimissioni, e fra qualche giorno sarà nominato il nuovo funzionario, a cui sarà affidato il grave còmpito di rappresentare il Governo italiano, e di reggere la colonia italiana a Tunisi.

Gallenga si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del signor ministro, e l'incidente non ha altro seguito.

Il *presidente* dà lettura di due ordini del giorno. Il primo è del deputato Ricciardi, e l'abbiamo già riferito nell'ultimo nostro resoconto. L'altro è sottoscritto dai deputati Lazzaro, Mordini, Ricciardi, Miceli, Libertini, Nicotera, Pallotta, Macchi, Crispi, ed altri, ed è così concepito: « La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge per abolire in Italia la pena di morte, e passa alla discussione dei capitoli. »

Mureddu. Vorrei sapere quali sono i capitoli, su cui vi ha dissenso tra il Ministero e la Commissione.

Presidente: I capitoli controversi sono solamente tre; cioè, il 3.°, il 4.° e il 12.° Il capitolo 3.° riguarda il personale delle Magistrature giudiziarie; il capitolo 4.° le spese d'Ufficio delle stesse Magistrature giudiziarie; e il capitolo 12.° per ultimo riguarda le spese di viaggio e di tramutamento.

Macchi presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge relativo alla costruzione della ferrovia a cavalli tra Settimo Torinese e la città di Rivarolo. Propone nello stesso tempo che questo progetto di legge, il quale probabilissimamente non darà luogo ad alcuna discussione, sia messo all'ordine del giorno il più presto che sia possibile.

La Camera decide che sia discusso subito dopo le leggi, a cui sul principio di questa tornata deliberò di dare la preferenza.

D'Ondes propone alcuni emendamenti intorno alle leggi penali. Notiamo solo, fra le altre cose, ciò che l'onorevole deputato disse intorno ai giurati. Egli propose che ne fosse ristretto il numero, persuaso com'è, che chi ha da giudicare le cause più gravi e più difficili non debb'essere un carpentiere od un ciabattino. Notiamo che il discorso del signor D'Ondes venne sempre ascoltato con moltissima attenzione.

Ricciardi svolge il suo ordine del giorno, che, come già abbiamo detto, è così concepito: « La Camera esorta il Ministero a proporre al più presto tali provvedimenti legislativi d'affrettare il giudizio dei numerosi carcerati napoletani e ridurre nei debiti limiti le facoltà della polizia e dell'Autorità militare, e passa all'ordine del giorno. » L'oratore dice che il numero dei carcerati nelle Provincie napoletane ammonta a 18,000. Respinge la voce sorda, che si è fatta sentire nell'ultima tornata da qualche deputato, che, cioè, gli uomini della sinistra, nel disapprovare la condotta del colonnello Fumel, hanno preso le difese dei briganti. Signori, esclama l'oratore, noi abbiamo soltanto preso le difese della giustizia violata e dell'umanità conculcata.

Presidente: Il deputato Ricciardi può essere sicuro che nessuno in questo recinto ha mai sognato di credere che qualsiasi deputato voglia pigliar le difese dei briganti. Del resto, egli si ricorderà che quanto s'attiene al brigantaggio dovrà formare l'argomento di un'apposita discussione.

Ricciardi: Accetto la spiegazione del sig. presidente, tanto più che di quello, che abbiam detto contro il Fumel, noi produrremo i documenti alla Camera, allorchè si occuperà di questa materia. E conchiudo dicendo che le condizioni delle Provincie napoletane sono gravi, ma che la causa principale di questo si è la violazione perenne delle leggi e della giustizia. Il signor ministro pensi adunque a far cessare un simile stato di cose, presentando gli opportuni progetti di legge.

Camerini propone un nuovo ordine del giorno.

Ninchi fa un lungo discorso, in cui propone varie economie, e fra le altre quella che deriverebbe dalla cessazione dell'ingerenza del Ministero in ciò che riguarda la categoria dei culti. Propugna in pari tempo la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il *presidente* dà lettura di un altro ordine del giorno, col quale s'invita il ministro a sopprimere le spese riguardanti i culti nel bilancio del 1864.

Molfino ripete alcune delle osservazioni, fatte dal deputato D'Ondes. Si lagna che i delitti più piccoli, come, per esempio, la ferita di un animale, e cose simili, siano giudicati dai Tribunali di prima istanza, presso cui i processi sono lunghissimi. Prega il Ministero a far cessare questo sconcio. Parimente lo prega a far rivedere e riformare le liste dei giurati, che dice essere malissimo fatte, perchè, o in esse figurano i membri dei Comuni o i nemici dei medesimi, secondo che la qualità di giurato è tenuta in conto di onorifica o di gravosa; il che dipende dalla diversità dei luoghi.

Cocco presenta un ordine del giorno, di cui il Presidente dà lettura alla Camera.

Boggio propone il seguente: « La Camera invita il Ministero a promuovere l'unificazione del Codice penale e civile del Regno e a presentare un progetto di legge sull'asse ecclesiastico. »

Ninchi, Fiorenzi e *Boggio* propongono quest'altro: « La Camera invita il Ministero ad attuare il principio della libertà di coscienza e quello di libera Chiesa in libero Stato, e passa all'ordine del giorno. »

Cocco svolge con un lungo discorso il suo ordine del giorno, nel quale propone la riduzione dei Tribunali circondariali, e varie altre economie derivanti dalla soppressione di altri Tribunali. La Camera intanto va sempre più spopolandosi, e i pochi deputati, che ancor rimangono, si trattengono in conversazioni.

La tornata è sciolta alle 5 e 1/2. *(Arm.)*

La notizia data da alcuni giornali, della grazia accordata da S. M. il Re a monsig. Canzi è affatto priva di fondamento. *(G. di Mil.)*

Genova 21 aprile.

Giunse questa mane da Napoli con la *Stella d'Italia*, l'ex colonnello Cattabeno, accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza signor Grazie. Per richiesta della Questura di Bologna, fu colà tradotto, partendo col convoglio delle 10.

Fu trattato a bordo con modi assai cortesi e giunto in Genova gli fu permesso parlare con amici che furono ad incontrarlo.

Ignora la causa del suo arresto e crede sia effetto delle paurose paure del Governo.

(Movimento.)

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

IX.

Perduta per sempre.

(Continuazione.)

Carlyle afferrò la lettera e guardò la soprascritta: *Arcibaldo Carlyle*. Egli era un uomo flemmatico, che sapeva dominare sè stesso, e nondimeno, rompendo il sigillo, le mani gli tremarono di moto nervoso.

« Gli anni passeranno, e i miei figli vi chiederanno un giorno dove sia la madre loro, e perchè essa gli abbia abbandonati. Allora direte loro che voi stesso, voi, loro padre, l'avete spinta a commettere tal colpa. Vi domanderanno che sia avvenuto di lei, e voi ditelo ad essi, se vi par buono: ma dite loro altresì che voi l'avevate oltraggiata, tradita, precipitata nell'abisso della sventura, quand'essa gli abbandonò disperata. »

Quella scrittura, la scrittura di sua moglie, parea balenare indistinta a' suoi occhi: e' comprendeva pur troppo adesso ch'ell'aveva disertato il letto nuziale, ch'era fuggita! Con chi? Ne aveva un orrendo presentimento. Il biglietto, del rimanente, non gli presentava da capo a fine se non un enimma, e un enigma difficile. In qual modo l'aveva egli oltraggiata? Le persecuzioni, di cui parlava la Joyce, erano opera di Cornelia, nè egli ci aveva parte veruna. Che dunque aveva fatto ei medesimo? di che erasi reso egli reo? Ei rilesse la lettera, tornò a rileggerla, ma senza poter raccapezzarne una conchiusione sodisfacente.

A questo punto, gli percosser gli orecchi rumori e scoppi di voce, mandati da' servi, che giravano, spiavano e commentavan fra loro: il capitano Levison, e' dicevano, non era nella sua camera, nè manco s'era quella notte coricato in palazzo.

La Joyce, a mezzo curvata, s'appoggiava alla spalliera d'un seggiolone, cogli occhi incantati e smarriti, dando indizio dell'agitazion più violenta, siccome quella che non si apponeva ancora alla fatal verità. Carlyle aperse un portafoglio, e con mano tremante, convulsamente battendo i denti, vi chiuse dentro la lettera maledetta.

— Joyce, ei disse, incamminandosi verso l'uscio, non parlate di questa lettera . . . a nessuno; m'avete capito?

— Annunzia ella che miledi è morta?

— No, non è morta . . . È peggio che morta, aggiunse in cuor suo.

— Chi vien qui? esclamò d'improvviso la [illegible]

Era la Isabellina, la quale, svegliata ella pure in sussulto dallo strepito, che facevasi in casa, accorreva scalza e in camicia.

— Che cosa è accaduto, Joyce? Dov'è la [illegible]?

— Tornate nel vostro letto, figliuola; piglierete freddo.

— Voglio vedere la mamma! insistè la puttina.

— Signore, dite a Isabella che torni in letto.

Senza badare a queste parole, Carlyle pose dolcemente la mano sulla testa della puttina, e volgendo alla Joyce uno sguardo pien di tristezza:

— Joyce, mormorò con voce repressa, quindinnanzi la chiamerete . . . *Lucia*.

Poi se ne andò. Isabella, ma no, dobbiamo dir adesso Lucia, dopo essere uscita un istante, tornò in fretta dalla Joyce, e tirandola per una falda dell'abito:

— Joyce, domandò; è vero?

— Vero che, figliuola?

— Quel che odo dire da' servi.

— Che cosa dicono?

— Che il capitano Levison condusse la mamma con sè.

Per sola risposta, la Joyce alzò un acuto strido e s'accosciò sotto al peso del suo dolore.

— E perchè me l'ha condotta con sè? continuò la puttina; forse per ucciderla colla sua sciabola?

— Tacete, figliuola mia, tacete.

— Ma io voglio rivedere la mamma, cara Joyce; ho bisogno d'abbracciarla. Quando vuol ella tornare?

Joyce, a meglio celar il cordoglio, si recò al viso le mani, e in quel mentre Cornelia entrò nella camera in sulle punte de' piedi, e andò a sedere sopr'una seggiola. La sua faccia livida, verdastra anzi, sfigurata dal rammarico, dal rimorso, faceva compassione a vedere.

— Dio abbia pietà di questa casa disonorata! mormorò ella con fioca voce.

Fra mezzanotte ed un'ora, il giudice Hare si rincasava tutto allegro, e colla mente un po' alterata da frequenti cioncate; senza dire che nove partite, vinte alle carte, avevano contribuito al suo buon umore. Non appena ei fu con sua moglie, si affrettò di narrarle che, nel momento in cui apriva il cancello del giardino, erasi veduto passare dinanzi, come un lampo, una carrozza tirata da quattro cavalli. Ei non poteva immaginare, aggiungeva egli, chi vi fosse dentro e dove ell'andasse a tal ora di notte.

X.

Quali furono le conseguenze.

Trascorse un anno, e ledi Isabella Carlyle, ricoveratasi in Francia col suo amante, andava da un sito all'altro, senza fermar in nessuno lunga dimora, spesso lasciata sola per settimane intere da Levison, il quale si recava allora a Parigi, per consumare la salute e il danaro nelle mille sregolatezze d'un vivere dissoluto.

E ledi Isabella era ella felice? No. Quando una donna bennata, di nobil mente e di cuor delicato, acconsente a discendere dal suo piedestallo, e darsi in braccio al primo giovinastro, che avrà saputo farle obbliare i suoi doveri di sposa e di madre, quella donna non dee attendersi altro che le più umilianti mortificazioni.

Mai, dall'infausta notte, in cui erasi arrischiata a varcare furtiva la soglia della sua casa, mai ledi Isabella non aveva gustato un solo istante di felicità; che dico? neppur di quiete e riposo. Mai, da quando, nello stordimento della sua disperazione e della sua gelosia, ell'aveva acconsentito ad accostare le labbra all'impura coppa d'una illecita passione, ella non aveva trovato sulla sua via il profumo d'un fiore, una gioia da cogliere.

Ella si era di lancio gettata nel baratro spalancato, cogli occhi chiusi ed il cuore in delirio; ed ora ell'era perduta, per sempre perduta, senza rimedio e remissione possibile. Il rimorso la torturava; e' le s'era messo a fianco, fin dall'istante medesimo in cui ell'aveva disertato il tetto domestico, ed or sorgeva terribile e minaccioso, mostrandole la sua colpa in tutta l'orrida nudità sua.

O lettrice, chiunque vi siate, fanciulla, sposa o madre, se mai foste tentata a sollevare un lembo del velo, dietro cui s'acquatta il demone insidiatore, tenete per sicuro che quel velo, ricadendo, vi seppellirà sotto le sozze sue pieghe, e vi lascierà sola e derelitta nelle tenebre più profonde. Quali sien esse le pruove, cui dobbiate soggiacere nell'ora presente, quand'anche quelle pruove vi macerin l'animo, quand'anche il vostro cuore si rivolti contr'esse, e vi paia impossibile di sostenerle più a lungo, rassegnatevi e curvate il capo; prostratevi innanzi a Dio ed implorate il suo aiuto: pregate, pregate sempre, perchè la tentazione cessi di susurrarvi all'orecchio quelle mistiche parole, che già vi cospargon la vita di turbamento e ansietà, e non possono ad altro condurvi che all'ignominia e al fastidio. Lottate con coraggio, con fermezza, e non transigete mai col dovere e colla coscienza.

Povera ledi Isabella! povera creatura avvilita! Ella sacrificò tutto, lo sposo, i figliuoli, l'onor, la famiglia, tutto ciò che conferisce a far lieta la vita, mancò a' suoi giuramenti, a' suoi doveri verso Dio. E perchè? a quale scopo? Per seguire un idolo di fango, per fuggire miseramente con Francis Levison! Ed ora che finalmente le si apersero gli occhi, ora che la rozza realtà s'è così di subito rivelata, il rimorso le lacera la coscienza, e il pentimento la flagella dì e notte colle sue terribili sferze. Per lei non più sonno, ma soltanto orride veglie.

Così dunque trascorse un anno, e noi troviamo i due amanti a Grenoble, giuntivi dalla Svizzera per la Savoia. Come fu a Grenoble, il capitano Levison s'era posto in cerca d'un quartiere mobiliato, e ne aveva finalmente trovato uno a suo genio, in una vecchia casa, co' muri screpolati, salsi e verdastri, co' piani guerniti d'innumerevoli finestre e il cui tetto era, a così dire, invaso da un reggimento di fumaiuoli. Quell'antico edifizio, di tetro e sgradevole aspetto, stava sulla piazza Grenette, ed il capitano Levison credette dover avvertire ledi Isabella ch'egli intendeva soggiornarvi per qualche tempo. Questo disegno fu contrastato da ledi Isabella, che desiderava accostarsi a Parigi, nella speranza d'aver più sollecite le notizie d'Inghilterra; ma il capitano Levison non si curava più delle idee e de' desiderii d'Isabella.

Oh! com'ella era cangiata, la misera! Appena appena riconosceva sè stessa, e le amare sue delusioni, le angosce dell'anima sua, le si leggevano in faccia. Avea spolpate le guance, aggrinzata la pelle, allungato il viso, i suoi occhi, cerchiati d'un orlo nero, parevano incavernati nelle occhiaie, come in due fosse dagli affanni scavate, onde s'avrebbe potuto credere che una malattia l'avesse condotta a tal termine. Ma ahimè! i patimenti del corpo non ci avevano parte alcuna, le sole torture dell'animo n'erano di que' tristi effetti cagione, ed ella il capiva appieno, non ne poteva aver dubbio.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862 294 e 295, del 1863 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 33, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 50, 53, 54, 58, 59, 62, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90 e 91.

DUE SICILIE.

Napoli 18 aprile.

Lunedì a sera S. A. R. la Duchessa di Genova, nelle sale del prefetto di Napoli prenderà congedo dalle dame napoletane, che le furono presentate durante il suo soggiorno in Napoli. S. A. R. partirà fra pochi giorni. *(Nomade.)*

Parlasi di una spedizione di volontarii, che sarebbesi dalla nostra città avviata verso la frontiera pontificia, per adoperarsi anch'essi a danno delle comitive brigantesche, che si apparecchiano ad invadere il territorio italiano. Tra questi volontarii si troverebbero 7 guardie municipali. *(Idem.)*

TOSCANA

Firenze 21 aprile.

La Principessa Clotilde e il Principe Napoleone giungeranno mercoledì sera in *Firenze*, accompagnati da numeroso seguito, e si porteranno ad abitare nel real palazzo di residenza. *(Naz.)*

Ieri l'altro, giunse qui il sig. Hochschild, ministro di Svezia presso la Corte di Torino, ed alloggia alla Locanda d'Italia. *(G. di Fir.)*

Ieri (19) fu sequestrata la *Nuova Europa* d'ordine del procuratore del Re. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Il *Wanderer* comunica come cosa positiva, che fra breve potrebbero aver luogo importanti e serii avvenimenti sul teatro dell'insurrezione. Circa il modo, con cui verrà in avvenire condotta la guerra in Polonia, viene scritto: « Il generale Berg avrebbe dichiarato difettoso il sistema, seguito sinora nel combattere l'insurrezione, siccome quello che stanca le truppe senza effetto. Colà, ove si mostrano insorti, vengono spedite truppe, al giungere delle quali gl'insorti sono già andati altrove. Egli avrebbe dichiarato essere insufficienti ad abbattere la rivoluzione le forze russe, ascendenti in Polonia a 70 in 80 mila uomini: abbisognare all'uopo per lo meno 100,000 uomini; cioè, 30,000 per guernire Varsavia e le fortezze; e 70,000 per guernire i 36 Circoli del Regno, in ognuno de' quali dovrebbesi porre 2000 uomini, a fin d'impedire il passaggio delle piccole schiere degl'insorti da un Circolo all'altro, e combatterli tosto ovunque si mostrino. »

Per asserzione di viaggiatori provenienti dalla Polonia russa, sarebbe avvenuto ripetutamente il caso, che gl'insorti puniscono colla morte quei nobili, che non vogliono associarsi all'insurrezione, o contribuirvi materialmente. Le riserve dei corpi prussiani, appostati ai confini della Polonia, le quali furono, non è guari, congedate, vennero richiamate. Nei dintorni di Ojcow si formerebbe una nuova banda d'insorti.

« Nella notte del 13 al 14 corrente, la piccola città di Zawichost fu sorpresa da circa 40 insorti i quali saccheggiarono la casa civica. Al momento non v'era in quella città guarnigione russa. Alla distanza di circa tre miglia dalle città di Sandomir e Zawichost si addurrebbero corpi significanti d'insorti. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 21 aprile.

« Secondo lo *Czas* d'oggi, sarebbe riuscito a Lelewel di farsi strada, e prendere una forte posizione. Nel territorio di Sandomir, il colonnello russo Zwirow si è trincerato, ed ha preso una posizione più forte contro il condottiere degl'insorgenti, Lopacki. Nel territorio di Plock, gl'insorgenti avrebbero il giorno 16 sostenuto un combattimento fortunato presso Kwasniow, e Czechowski (un *terzo* Czechowski) respinse presso Grabowice un attacco dei Russi, facendoli attaccare dai suoi ulani. »

« Breslavia 21 aprile.

« La odierna *Schlesische Zeitung* annunzia da Ostrowo in data 20 corr.: « « L'insurrezione presso Kalisch si aumenta. Ieri sera, tutta la guarnigione si pose in allarme, perchè era giunta la notizia, che una pattuglia russa di 40 uomini era, in vicinanza di Kalisch, caduta nelle mani degl'insorgenti. Questi sono forti di 5000 uomini. Si attende ogni giorno che venga attaccata la città. » »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi: « Le file dei principali campioni dell'insurrezione si diradano sempre più. Non è ancora passata l'impressione, prodotta dalla morte del condottiero Cieszkowski, e già i Polacchi sono allarmati dalla notizia della morte di Bobrowski, perito in un duello con Gur.... *Stefano Bobrowski era il capo misterioso della città di Varsavia*, e ad un tempo membro del Comitato centrale. Ora ne prese il posto un altro membro del Comitato centrale. Tale fatto è una nuova pruova che, colla caduta della dittatura, non finirono ancora le rivalità dei partiti, anzi in qualche modo questo duello fu l'effetto della catastrofe di Welca. Bobrowski sarebbe stato l'autore delle lettere, diretta dal Comitato centrale a Langiewicz il 16 marzo, e la persona, contro la quale il dittatore era stato avvertito di guardarsi, era appunto Gur.... Tale fu la causa del duello, e Bobrowski venne in persona a Posen, onde battersi col suo avversario (appartenente al partito aristocratico). »

I comandanti militari russi del Regno di Polonia ebbero il seguente ordine: « Vostra .... terrà indietro la pubblicazione del dispaccio sull'amnistia, fino a che avrà ricevuto l'esemplare stampato del manifesto, ed una speciale istruzione. Le persone finora arrestate non debbono essere poste in libertà. La rigorosa sorveglianza del paese, e le operazioni di guerra contro le bande armate, non soffriranno interruzione. » *(C. G. A.)*

INGHILTERRA

Il *Moniteur* parlò già delle apprensioni, destate in Londra dalla pubblicazione della corrispondenza di Adams, rappresentante americano, con lord Russell.

Nello stesso *Moniteur* del 17 troviamo inoltre le seguenti parole:

« L'attitudine sempre più ostile degli Stati Uniti verso l'Inghilterra cagiona serie inquietudini a Londra. Gli ultimi dispacci hanno un carattere d'irritazione crescente. » *(V. i dispacci dell'altr'ieri.)*

La *France* ed il *Times* fanno notare anche altre difficoltà, che sorgerebbero:

« Le nostre corrispondenze di Londra, dice la *France*, ci recano un fatto che, se si confermasse, avrebbe una gravità incontrastabile. Si rileverebbe infatti da una lettera, diretta dal signor Adams, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, all'ammiraglio Dupont, comandante la divisione navale del golfo del Messico, che delle spedizioni partono dai porti britannici per approvigionare i Messicani di munizioni da guerra e di cereali. Questa lettera, che sarebbe stata intercettata, si riferirebbe ad un bastimento diretto a Matamoras, i cui proprietarii sarebbero conosciuti e indicati, e avrebbero domandato un certificato alla Legazione degli Stati Uniti per poter liberamente circolare; questo certificato sarebbe loro stato accordato con una premura significante, non essendo intenzione degli Stati Uniti (vi si direbbe) d'impedire il *commercio onesto dei neutri*. Noi speriamo che queste notizie che costituirebbero per parte degli armatori inglesi un atto ostile alla Francia, e per parte degli agenti americani una specie di complicità, sieno esagerate, e ad onta delle affermazioni del nostro corrispondente, esitiamo a prestarvi fede. »

Ma queste notizie vengono perfettamente confermate dal *Times* del 17, che parla d'una deputazione presentatasi a lord Russell.

Secondo il foglio della *City*, la deputazione, composta di commercianti e armatori interessati nel commercio col Messico, è stata presentata a lord Russell dal signor Crawford, membro del Parlamento.

La deputazione si lamenta che, mentre gli Stati Uniti catturano i bastimenti inglesi, diretti per Matamoras e che non hanno a bordo alcun contrabbando di guerra, il ministro d'America a Londra dà permessi speciali a legni, che si recano d'Inghilterra a Matamoras con armi e munizioni destinati ai Messicani in guerra con la Francia.

La deputazione ha dimostrato inoltre che gli Americani, impedendo il commercio inglese con Matamoras, s'impadroniscono dell'intero commercio del Messico. *(Tempo.)*

Londra 18 aprile.

Finkenstein, che fu quasi trucidato dai Russi, è giunto ier l'altro a *Folkestone*, ed ha intenzione di ripartire tosto per la Francia, a fin di rimettersi in salute. Egli indirizzò una lettera al *Times*, in cui gli raccomanda di far valere la sua potente influenza per procurargli una soddisfazione, in vista delle perdite sofferte e dei suoi presenti dolori fisici. *(FF. di V.)*

È morto in età di 80 anni lord Seaton, che militò gloriosamente nella guerra peninsulare e a Waterloo sotto sir John Moore e lord Wellington.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 aprile.

Voci gravi girano da alcuni giorni intorno alle disposizioni del Governo francese in riguardo agli affari della Polonia. Si pretende che l'Imperatore, dopo aver a lungo esitato, abbia finalmente preso la risoluzione di operar con vigore. Tal esito, il confesso, ingannerebbe le mie previsioni; tuttavia, debbo dire che informazioni di buona lega il presentano come probabile. È certo, in ogni caso, che il partito *napoleonico-polacco* si mostra pien di speranza. Il Principe Napoleone avrebbe ritardata la sua partenza per l'Egitto, a fin d'unire i suoi sforzi a quelli, che son fatti da diverse parti per raffermar l'Imperatore nelle sue nuove risoluzioni.

La risposta della Russia alle Note recenti della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra, troncherà, dicesi, la questione. Se il Gabinetto di Pietroburgo dà un rifiuto formale, o si restringe a indeterminate proteste, il Governo francese insisterà per guisa, che la discussione piglierà senza più una piega minacciosa. E già i pessimisti tengono la guerra per inevitabile.

Certo, non siamo ancora a tal punto. Il partito della guerra, che già comincia a mostrarsi fin nelle sfere ufficiali, dichiara anzi che, prima di romperla definitivamente colla Russia, Napoleone III vorrà assicurarsi la perfetta neutralità dell'Austria e dell'Inghilterra. Se queste due Potenze pigliassero tal impegno, egli arrischierebbe la partita contro la Russia e contro la Prussia. Naturalmente, egli obbligherebbe il Piemonte a seguirci e farebbe assegnamento sulla cooperazione della Svezia. La lotta s'appiccherebbe quindi in condizioni d'eguaglianza.

Pur credendo che Napoleone III avesse grandemente a cuore la conservazione dell'alleanza russa, io vi ho sempre detto che l'insurrezione polacca non potrebbe durare senza suscitargli gravi impacci e senz'aver peso nelle sue determinazioni. Non entra, in fatti, nelle sue abitudini e ne' suoi disegni di lottare contro la corrente dell'opinion pubblica. Ora, quanto più i Polacchi resistono, tanto più l'opinion pubblica si dichiara in favor loro, e tanto più l'Imperatore è indotto a sostenerli. Ei sente, d'altra parte, che l'alleanza russa diventi sgraditissima al popolo, e ch'ei dee rinunziare, a' vantaggi, che sperava ritrarne. La rottura di tal alleanza, che aveva a fondamento calcoli, non simpatie, non potrebbe dunque gran fatto dolergli.

D'altro canto, Napoleone III fu sempre avverso alla Prussia; e tal avversione fu accresciuta dagli sforzi medesimi, ch'ei fece per riuscire ad un accordo col Governo prussiano. Ei non perdona al Re di Prussia d'aver respinto le sue profferte, e mantenuto così antiche dissensioni, ch'ei si adoperava a togliere ed obbliare. Si ha dunque fondamento di credere che gli sarebbe gratissimo d'aver a fronte l'esercito prussiano e di prendere, in buone condizioni, una rivinta di Waterloo. Dacchè la questione polacca fu intavolata, il Governo francese mostrò la maggior agrezza contro la Prussia; e se il conflitto si accendesse, abbiate per sicuro che a Napoleone III premerebbe più batter la Prussia che non la Russia. Sarebbe assai singolare che il sig. di Bismarck, l'assunzione al potere del quale si riputò dover essere un pegno dell'alleanza franco-prussiana, avesse, per lo contrario, la malleveria d'una scissura colla Francia.

Giusta notizie, giunte da Veracruz in data del 22 marzo, l'esercito francese avrebbe attaccato Puebla il 16 di quel mese. Tal informazione è probabilmente esatta; pure, non si ha ancora nessun ragguaglio ufficiale su questo punto. In compenso, si sa da ottima fonte che l'esercito messicano, incaricato di difender Puebla, è men forte di quel ch'erasi detto. In luogo di 22,000 uomini, somma data da diverse corrispondenze, Juarez non avrebbe, in quella piazza importante, se non 8 in 10,000 uomini. I generali messicani non hanno raccolto sì scarse truppe a Puebla per braveria, o per eccesso di fiducia in sè stessi: il disordinamento del paese, e i dubbi d'ogni maniera, che il Governo di Messico inspira, non hanno lor consentito fare di meglio. Alla data delle ultime notizie, si credeva nello stato maggiore dell'esercito francese che, dopo la presa di Puebla, Juarez riguarderebbe la sua causa come perduta, e ripererebbe agli Stati Uniti. Sembra che il Presidente del Messico abbia già avviato alla Nuova Orleans molte casse, il contenuto delle quali gli assicurerebbe una comoda ritirata.

Si asserì, in questi ultimi tempi, che il Governo francese si affretterebbe di lasciar il Messico, non sì tosto l'occupazion della capitale avesse guarentito l'onore delle nostre armi. Questa voce non è fondata. La Francia promise di piantare un Governo stabile al Messico, ed ella non si leverà dall'impresa, senza aver di buon senno tentato di compierla. Si ha tanto poco in animo di far tornare indietro le nostre truppe quand'avremo pigliata la capitale, che il ministro delle finanze ha testè mandato al Messico un buon numero d'impiegati di diversi gradi, per ordinarvi un buon sistema d'imposte. Tal provvedimento dimostra che si tratta, per lo meno, d'un'occupazione temporaria assai prolungata.

Lo stato sanitario del nostro esercito lascia ancora a desiderare. Le spese continuano ad essere enormi. Si assicura che la somma di 900 milioni è già oltrepassata; e notate che non si computa in tal somma il guasto del corredo militare e navale.

Monsignor Vescovo d'Orléans fa pubblicare oggi stesso un opuscolo, che mi sembra dover levare gran suono. Esso è intitolato *Avvertimento alla gioventù ed a' padri di famiglia circa gli assalti dati alla religione da alcuni scrittori de' nostri giorni*. Gli scrittori, che monsignor Dupanloup mette in causa, sono i sigg. Taine, Renan, Littré e Maury. I tre primi sono collaboratori abituali del *Journal des Débats*, e tutti quattro scrivono nella *Revue des Deux-Mondes*. I signori Renan e Maury appartengono all'Istituto, inoltre, il signor Renan è professore di lingua sacra nel Collegio di Francia, e ricevette l'anno scorso una missione dall'Imperatore, il sig. Maury è addetto, non so con qual titolo, alla Biblioteca delle Tuilerie, e va anch'esso, come il sig. Renan, tra professori del Collegio di Francia, dove occupa la cattedra di storia naturale. Il sig. Littré, il cui stile è pesantissimo, s'occupa principalmente di filosofia e lessicografia, è inoltre dottissimo nella storia letteraria. Il sig. Maury si dà all'erudizione, e fece un cattivo stile, lunghi studii sulla cosmogonia. Il sig. Renan, scrittore di merito, è noto per le sue numerose campagne contro i libri santi. Ei fa da filologo, da ebraizzante, ma si crede più alla sua scaltrezza ed alla sua audacia che alla sua scienza. Il sig. Taine scrive con vigore, ed ha cognizioni letterarie e storiche amplissime; e' tratta altresì di filosofia. Insomma, ei pon mano a tutto; ma il principale suo merito sta nella forma. Ha bello stile.

Tali sono gli scrittori, che monsignor Vescovo d'Orléans accusa di lavorare risolutamente ad un'opera comune *al rovesciamento del Cristianesimo*. « Ma, egli aggiugne, e' non muovon guerra soltanto a Cristo e al Vangelo, insieme colle credenze cristiane, i lor sistemi battono in breccia e rovinano dalle fondamenta tutte le verità primordiali: Dio, l'anima, la vita futura, tutto l'ordine morale e sociale. » Monsignore cita più che discutere; ei prova le sue affermazioni con testi numerosi ed esattamente indicati. Secondo le sue proprie espressioni, ei non confuta: spone e riprova, persuaso che, quando sono impugnate tali verità, basti avvertire il buon senso pubblico. Vi manderò l'opera di monsignor Dupanloup, e vedrete che e quanto si possa osare contro la Chiesa e contro Dio, senza perdere i favori del potere, in un paese, ove un giornale non potrebbe censurare un ministro, o solamente un prefetto, senza farsi sopprimere.

Oltre alla sua importanza fondamentale, lo scritto di monsignor Vescovo d'Orléans ha un merito d'opportunità riguardo al sig. Littré, il quale sollecita, in questo momento, i suffragi dell'Accademia. Egli ha per competitore uno scrittore cattolico, assai mediocre, ma onorevolissimo, il sig. di Carné. Si crede che questo riuscirà vincitore; però la lotta sarà viva, perchè il sig. Littré avrà dalla sua, non solamente gli accademici imperialisti, o liberi pensatori, ma anche, dicono, il sig. duca di Broglie ed il sig. Thiers, i quali vogliono dare tal pegno al partito rivoluzionario, a fin d'ottenere il suo aiuto nella prossima lotta elettorale. I membri della Giunta democratica di Parigi hanno, in fatti, dichiarato che non sosterrebbero appresso gli elettori i candidati orleanisti, se gli orleanisti dell'Accademia respingessero il sig. Littré.

Il lavoro elettorale è vivacissimo nella maggior parte delle grandi città. Il Governo fece conoscere ad una ventina de' suoi deputati, i più devoti, i più sommessi, ch'ei dovevano rinunziare alla deputazione. E perchè? Semplicemente perchè ha nuove devozioni da ricompensare. I poveri deputati, così espulsi, si lamentano e gridano contro l'ingratitudine; ma siccome non avevano nessuna forza per sè medesimi, bisogna che sopportino il loro decreto d'espulsione. (* *)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 20 aprile quanto segue:

« A presidente del Gran Consiglio nel Cantone Ticino fu nominato il 20 corrente, a maggioranza di voti, il sig. Jauch, avvocato Giovanni. Nello stesso giorno, vennero nominati i vicepresidenti, i segretarii e gl'ispettori della sala.

« Il sig. Kern, ministro svizzero a Parigi, ha annunciato che furono deposti presso di lui franchi 500,000 in diverse carte di valore, principalmente rendite italiane, come cauzione del signor Mouton per la concessione del Lucomagno, nuovamente richiesta al Ticino. »

GERMANIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, in data del 18: « La Camera adottò a voti unanimi, meno due voti che appartengono al centro cattolico, i due trattati conchiusi col Belgio. La prossima seduta avrà luogo mercoledì. Il progetto di legge sopra la responsabilità ministeriale è all'ordine del giorno. »

DANIMARCA.

Leggesi nella *France*, in data del 20 aprile quanto segue:

« Il Re di Danimarca non vuole dare il suo consentimento all'accettazione, da parte del Principe Guglielmo, della corona di Grecia, prima che il Rigsraad siasi pronunciato sopra una gran quistione. Quest'Assemblea si riunirà quanto prima.

« Un membro della maggioranza dee interpellare a questo riguardo il Gabinetto, e fare la seguente proposta:

« « L'Assemblea, considerando che l'ordine di successione al trono di Danimarca riposa sui tre figli, nati dal matrimonio del Principe Cristiano colla Principessa Luigia, e sulla loro discendenza mascolina; che il maggiore di questi figli, il Principe Federico Cristiano, nato il 3 giugno 1843, ora capitano nell'esercito danese, non è maritato; che il secondo, il Principe Federico Guglielmo, nato il 24 dicembre 1845, se giugnesse al trono ellenico, dovrebbe far allevare i suoi figli nella religione greca, il che li priverebbe del diritto di regnare in Danimarca; che il terzo, il Principe Valdemaro, nato il 27 ottobre 1858, non ha ancora 5 anni; d'onde consegue che l'avvenire della successione riposa sopra una sola testa, è d'avviso che l'accettazione della corona di Grecia è contraria agl'interessi della Danimarca. » »

« Si crede che, se questa proposta viene votata dall'Assemblea, la famiglia di Danimarca rifiuterà. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 aprile

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un primo passo ad un ravvicinamento del Re sardo con Roma. — 2. Motivo del soggiorno del Re a Firenze. — 3. Il ministro dei culti a Torino cangia sistema. — 4. Una sentenza del Tribunale d'appello di Milano. — 5. Atti del processo Fausti-Venanzi a Roma, involati e portati a Napoli. — 6. Condizioni della Grecia. — 7. Una lettera di Rolland sulla Polonia. — 8. Osservazioni della *Gazzetta del Danubio*. — 9. Il sig. Hennessy a Cracovia. — 10. I Francesi nel Messico. — 11. Il canale dell'Istmo di Suez. — 12. Il Governo del Granducato di Baden, e il Regno d'Italia.

1. È noto che a Roma si tratta la canonizzazione della defunta Regina di Napoli, Maria Cristina Principessa di Savoia; ora il Principe di Latour d'Auvergne ha negoziato destramente a Roma in questa occasione per ottenere qualche concessione da S. Santità in favore di alcune chiese negli Stati del Re Vittorio Emanuele. Il Papa ha consentito a sanzionare le proposte fatte dal Re per alcuni arcivescovadi e vescovadi; ma con questa restrizione, che non si tratterà che delle sedi delle tre antiche Provincie legittime del Piemonte, della Liguria e della Sardegna. Quanto alle altre, nelle quali vi sono più di venti sedi vacanti, Pio IX non riconosce l'iniziativa del Re. Questo sembra essere un primo passo verso un nuovo stato di cose in Italia, al quale si darebbe impulso maggiore nel prossimo mese di maggio, quando il Re, tornato da Firenze a Torino, aprirà la nuova sessione del Parlamento con un discorso, che inizierà, dicesi, la nuova politica, della quale il conte Arese ha portato da Parigi il programma.

2. La presenza e l'attuale soggiorno del Re a Firenze sembrano avere per iscopo di verificare se in quella città vi sarebbero tutti i comodi per la traslazione del Governo. In una nuova capitale avrebbe cominciamento una nuova politica. Torino resterebbe senza la Corte, ma conservando la sua riputazione d'iniziativa rivoluzionaria, a Firenze comincierebbe la contro-rivoluzione. Gli uomini dell'iniziativa sono quasi tutti scomparsi. Cavour è sotterra, Farini non ha più speranza di vita, Garibaldi zoppica colle stampelle a Caprera, Rattazzi è tutto moglie, e viaggia in Irlanda a far conoscenza colla famiglia Wyse, i mazziniani hanno molta voce, ma poca forza, e il loro capo è vecchio e al postutto il Re è stanco di fare il rivoluzionario e vorrebbe farsi *conservatore*, al che lo spinge anche la Francia che ha ora ben altro pel capo che di creare un'Italia più potente che mai, e finalmente l'esercito è tutto pel Re, e non vi può dunque essere verun impedimento ad una mutazione politica in Italia.

3. Anche il celebre ministro de' culti a Torino sembra aver già mutato contegno nelle sue relazioni colla Chiesa. Due circolari del ministro relative ai Seminarii ed all'*Oremus pro Rege*, hanno già fatta testimonianza ch'egli non è più disposto ad usurparsi l'autorità spirituale. Anzi colla circolare relativa ai Seminarii ha ordinato ai prefetti di prestarsi a sostenere le ragioni dei Vescovi contro l'indisciplina dei seminaristi. Ora il sig. Pisanelli ha rinunziato anche al *Te Deum*, che si usano cantare nella prima domenica di giugno, festa dello Statuto. Sembra per altro che, se il Pisanelli ha rinunziato al *Te Deum*, non abbia rinunziato a perseguitare i preti, che nel sabato Santo hanno cantato l'*Oremus* e l'*Exultet* senza nominare il Re, sebbene ciò fosse stato permesso da lui medesimo! Egli ha fatto sostenere in prigione molti preti, che si sono resi colpevoli di quella ommissione!

4. La Corte d'appello di Milano ha dichiarato che non sono soggetti a pene la falsificazione di carte bollate, lo smercio e la maliziosa detenzione di carta bollata falsificata; e il giornale *La Legge* opina, che la Corte d'appello di Milano ha ragione, e che il vuoto sta nella legislazione. Se il fatto è tale, bisogna credere che la legislazione del nuovo Stato italiano sia indietro due secoli.

5. Il nostro corrispondente di Roma ha già fatto conoscere come, nella notte del 16 aprile, sieno stati involati gli atti relativi al processo Venanzi-Fausti a Roma, atti che il giudice processante teneva chiusi in una stanza delle carceri nuove di S. Michele, dove stanno i detenuti, e che furono sottratti rompendo la solidissima cassa che li conteneva. Secondo il nostro corrispondente, e secondo l'*Osservatore Romano*, la scomparsa di quegli atti non può avere nessuna influenza sull'andamento e sulla conclusione del processo. I documenti rimasti, sono, dice l'*Osservatore*, più che sufficienti per la decisione della causa, tanto più che bastano i *facsimile* dei documenti rapiti e fu stampato in antecedenza un ristretto del processo. È noto che i sigg. Venanzi e Fausti sono prevenuti d'essere stati i membri più attivi del Comitato rivoluzionario di Roma. Ora un telegramma di Napoli del 21 aprile ha annunziato ieri, che i fratelli Morgiani ed il carceriere delle prigioni di S. Michele a Roma, latori delle carte relative al processo Fausti e Venanzi, sono arrivati a Napoli. Il Governo sardo non dovrebbe consegnare al Governo pontificio i ladri, e i documenti involati?

6. Intorno alle attuali condizioni della Grecia, una corrispondenza di Londra assicura, che, sebbene l'amministrazione vi si trovi in cattivo stato, pure con una buona legge amministrativa in pochi anni essa potrebbe divenire eccellente. L'erario è vuoto, e sono dovuti otto mesi di paga agl'impiegati, ma v'ha un'annata d'imposta in arretrato, e queste rientreranno, appena sarà stabilito un Governo durevole. Di più, i quattro quinti di tutte le terre del Regno appartengono allo Stato, che non ne cava nulla, perchè o sono in dissodamento, o producono poco più difetto di spaccio de' generi, o per altre ragioni. Finalmente, il Governo ha diritto alla decima di tutt'i prodotti, anche della pesca. Tutto ciò offre allo Stato risorse ragguardevoli, ma a patto che il commercio, l'industria e l'agricoltura si sviluppino. I progressi da questo lato non sono stati proporzionati alla forza del paese per diverse cagioni: instabilità del Governo; esercito inutile, assai costoso, e che priva di molte braccia necessarie il lavoro produttivo; difetto quasi totale di credito, e per conseguenza di capitali; mancanza deplorabile di tutti i mezzi di comunicazione. Le classi superiori sono state sistematicamente depauperate, e non avendo nulla da fare, si fecero a vivere a spese dello Stato, occupando un gran numero di posti inutili, e peggio. Ora trattasi di farle contribuire al bene della Grecia, privandole della maggior parte degl'impieghi che occupano, ma dando ad esse il modo di provvedersi diversamente. Bisogna fornir loro capitali per usufruttare le risorse del paese, aprendo strade, canali, ferrovie, praticando la fognatura su vaste estensioni di terreno, ora infruttifere e che diverranno feconde. La Grecia ha più che mai bisogno d'un buon Governo, che faccia o promuova siffatte migliorie, e inspiri fiducia. Quando i Greci avranno un tale Governo, troveranno denaro finchè ne vogliono, ed essendo attivi, abili ed ambiziosi, daranno alla loro prosperità uno sviluppo straordinario.

7. Un Francese, il sig. Rolland, delegato a Cracovia del Comitato lionese per l'insurrezione della Polonia, ha diretto una lettera al *Progresso* di Lione, nella quale si prova a dimostrare, che la Polonia versa attualmente in due pericoli di eguale gravità, che sono la diplomazia e l'influenza del partito aristocratico. Egli sostiene, che Mieroslawski è l'eroe dell'attuale rivoluzione, che egli l'ha preparata con infaticabili cure, e che non vuole un simulacro di rivoluzione, ma una rivoluzione che riesca alla emancipazione assoluta della Polonia. Egli vuol far credere che il partito aristocratico e clericale non cerca nè l'assoluta indipendenza, nè la libertà della nazione, ma che si appagherebbe, coll'intervento della diplomazia, di alcune concessioni e di alcuni posti nell'alta amministrazione. La gioventù, dice Rolland, dà eroicamente il sangue e la vita, tutto il popolo vuole la liberazione della Polonia, eppure la rivoluzione non progredisce, vantaggi parziali si ottengono, si stanca l'esercito russo, ma non si conquistano le città, e intanto la Russia fortifica in modo formidabile Varsavia. Ciò si spiega dall'essere rimasto inerte l'elemento democratico, dall'essere il contadino spettatore passivo della guerra, e dalla tendenza del partito rivoluzionario di volgere la rivoluzione a suo profitto. Nella sua lettera, Rolland dichiara che Langiewicz è un certo Langger tedesco, che non è polacco, e lo accusa di tradimento ad istigazione del partito aristocratico! Egli crede vicina la reazione popolare, che innalzerà al potere Mieroslawski, il quale solo è capace, secondo lui, di conquistare l'indipendenza polacca. Rolland accusa lo *Czas* di Cracovia d'essere l'organo del partito conservatore, di calunniare Mieroslawski, e di essere tollerato dall'Austria, appunto perchè organo dei conservatori polacchi.

8. La lettera di Rolland pubblicata nel *Progresso* di Lione del 17 aprile, contiene molte esagerazioni, e accuse ingiuste dirette contro le Autorità locali di Cracovia, ma nello stesso tempo espone fatti e tendenze, che giustificano pienamente i recenti rigori di quelle Autorità contro ai mestatori della rivoluzione. Il perchè la *Gazzetta del Danubio*, in un articolo intitolato *Le Autorità della Gallizia*, ha stimato di dover mettere in luce le ragioni dell'attuale contegno del Governo austriaco in quella parte dell'Impero. Essa ragiona nei termini seguenti: « Quando l'insurrezione polacca si manifestò, il Governo austriaco tenne per norma invariabile della sua condotta in Gallizia d'essere umano e di adempiere coscienziosamente i doveri internazionali, e seguì sempre questa norma malgrado le asserzioni in contrario, e le molte e parziali rimostranze, che gli si fecero da tutte parti. L'Austria desidera che la Polonia sia stabilmente pacificata e che sieno rimosse le cause della insurrezione, ma non favorisce nè ama l'insurrezione, e ne deplora lo scoppio, la durata e l'intensità. Non si addice ad un Governo ben regolato d'appropriarsi le male usanze della rivoluzione e di prendere arbitrariamente partito, senza far [illegible] del vero e del giusto, e senza curarsi dei doveri che gl'impongono la giustizia e i trattati. Dal momento che l'insurrezione russo-polacca volle estendere il suo raggio d'azione anche sulla Gallizia con atti ostili anche al Governo dell'Austria e alle Autorità del paese, e contrarii alle leggi vigenti, l'Austria ha sentito il dovere di essere più cauta, e più severa. Le restrizioni, che dapprima non erano state riputate necessarie, lo sono ora, ma ciò per le Autorità austriache in Gallizia non implica nessuna contraddizione. »

9. I giornali hanno parlato della presenza in Cracovia del sig. Hennessey, membro del Parlamento britannico, proveniente da Varsavia, e disceso al palazzo del conte Potocki. Alle 3 pomeriggio del giorno 20, gli fu dato un banchetto; tutti i convitati vestivano alla foggia nazionale, avendo la *confederatka* bianca e la spada nazionale. Alle 7, le finestre del palazzo si apersero, alcuni de' convitati si mostrarono, e la folla adunata innanzi al palazzo, di circa 4000 individui, cominciò a gridare *urrà*. Un commensale apparve alla finestra, parlò senza essere udito [illegible] volte, e la folla di nuovo a gridare *urrà*! A banchetto assistevano parecchi cittadini, il conte Potocki, il generale conte Zaluski, ex direttore dell'Università di Cracovia, e questi e molti altri fecero brindisi. Al viaggio dell'onorevole gentleman, dice la *Corrispondenza generale*, si rannodano le più ardite speranze.

10. I Francesi nel Messico si avvicinano dopo lunghissimi preparativi, allo scopo della missione. Un dispaccio da Cadice aveva annunziato il 19 aprile, stando a notizie della Vera Cruz in data del 22 marzo, che il generale Forey aveva intimato alla città di Puebla di arrendersi, e che al rifiuto della medesima, ne aveva principiato l'assalto il giorno 16. Ora il *Moniteur* di Parigi, dubitando egli stesso di questo fatto, non fa punto menzione nel suo *Bullettino* politico, e i *Débats* si contenta di dire, che se la notizia non è *vera*, è però *verisimile*!

11. La Francia e l'Inghilterra trovano un loro pomo di discordia nel canale dell'Istmo di Suez. Sembra che la protesta che la Porta ottomana prepara contro quell'opera sia promossa ad istigazione dell'Inghilterra, la quale comincia a persuadersi che il progetto di Lesseps non è, com'essa credeva, un sogno da infermi. A ogni modo, d'altra parte, riuscirà la protesta? Quale effetto produrrà essa nelle Potenze? Potrà essa far sospendere i lavori ed annullare un'opera, che costò tanti sacrifizi e tanti denari, e ch'è la speranza del commercio di tutto l'occidente d'Europa? È questa una questione di somma importanza, e la cui soluzione non ci è dato di prevedere.

12. La *Gazzetta di Carlsruhe* del 22 aprile annunzia avere il Governo di Baden partecipato a' suoi rappresentanti presso i Governi esteri l'intenzione di riconoscere il Regno d'Italia. La Gazzetta non dice se il Governo di Baden voglia riconoscere il nuovo titolo del Re, assolutamente, o con restrizioni e riserve, come fecero gli altri Governi.

In una lettera da Pera, della *Corrispondenza generale austriaca*, viene designato il canale di *Suez*, come la questione pendente del giorno; e si mette in mostra la *stretta relazione* del viaggio del Sultano con tale questione.

« Ancor prima che il Gransignore lasciasse il Bosforo, l'inviato inglese gli fece una visita a bordo del suo iacht, e toccò questo tema, di somma importanza per l'Inghilterra. Quando Ismail pascià trovavasi qui a Costantinopoli, era stato invitato dalla Porta ad una conferenza sulla questione del canale; ma il Vicerè si rifiutò di prendervi parte, col pretesto essere questa una questione internazionale, sulla quale, nè egli, nè il Divano, potevano decidere; e poco dopo partito il Vicerè, il Divano prepara una protesta formale contro la costruzione del canale, che sarebbe comunicata, in una Nota circolare, a tutte le corti di Potenze. Si spera che il Sultano chiederà l'adesione del Vicerè, o meglio l'esigerà come sovrano; ma anche nel caso opposto, la protesta verrà fatta ad ogni modo. L'Inghilterra comincia a poco a poco a temere che l'impresa di Lesseps non è tanto pazza com'ella tentava di far credere, dall'altro lato, si può ritenere come indubitato che la Francia farebbe *piuttosto una guerra*, che desistere dall'opera già a metà compiuta. Essa si assicura con questa, e colle colonie alle sue rive una forte posizione, dalla quale può minacciare le Indie, e dominare l'Egitto e l'Abissinia. »

Così scrive, come dicevamo, la *Corrispondenza generale austriaca*. *G. Uff. di Venezia.*

Vienna 22 aprile.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di porsi alla testa delle dame, come fondatrice della Casa per artieri da erogarsi, contribuendo l'importo di *tremila fiorini.*

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono dall'Ungheria superiore, che quel ceto mercantile, malcontento del successo [illegible] Commissione di discussione per l'introduzione d'un diritto cambiario adatto, prenda già disposizioni onde rivolgersi di nuovo al *Judex Curiae* coll'istanza, caldamente appoggiata dalle Camere di commercio, che vengano fatti al più presto cambiamenti estesi nel diritto cambiario ungherese, onde venire in aiuto del credito, già del tutto depresso. È designata come la più adatta l'introduzione del diritto cambiario austriaco, il quale, per la sua eccellenza, è ancor oggi conservato nel ceto mercantile di Milano. *(C. G. A.)*

Il 20 corrente partì un trasporto di 14 insorti da Cracovia, per essere internati a Olmütz; mentre 12 insorti fuggitivi, che avevano passato i confini presso Rzeszow e Bochnia, furono trasportati a Cracovia.

L'I. R. Tribunale criminale di Leopoli citò innanzi a sè il deputato della Dieta provinciale, Antonio conte Golejewski, e dopo averlo sentito, ei fu posto in carcere.

Sardegna

Scrivono da Torino, 22 aprile, alla *Perseveranza*:

« La mene mazziniane durano: ed i consigli del capo agli adepti sono dei più violenti. Ma il Governo sorveglia; e la violenza stessa dei suggerimenti, che il profeta dà indarno, mostra l'estremità di disperazione, a cui il partito è giunto. Il senno delle popolazioni lo lascia in un deserto; ed esso smania nel vuoto in cui si agita.

« Oggi il presidente del Consiglio annunciò alla Camera la nomina del gen. Cugia a ministro della marina, in seguito alle accettate dimissioni del Di Negro. »

Torino 22 aprile.

Un dispaccio da Siena di questa sera reca quanto appresso:

« S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Carignano sono partiti con seguito questa mattina da Firenze pel castello di Brolio, ove giunsero alle ore 9 e mezza, incontrati per istrada dal barone Bettino Ricasoli, a cavallo, ed ebbero accoglienza entusiastica dalle numerose popolazioni, accorse dalle circostanti campagne.

« Visitarono il castello, dove si trattennero sino alle 3 e mezzo pomeridiane. Giunsero a Siena alle 5 pom. La città era tutta imbandierata e festante. S. M. ricevette nel R. palazzo i senatori, i deputati e le Autorità locali. Alle ore 7, percorsa la città in mezzo alle acclamazioni della popolazione, S. M. è partita per Firenze.

(Opinione.)

Un dispaccio da Napoli del 21 reca che fu sequestrato il primo Numero della *Campana del Popolo* pel suo primo articolo; che fu pure sequestrato il *Popolo d'Italia*, Numero 109; non meno che la terza conferenza del quaresimale del *Contemporaneo*, giornale di Firenze. *(Opinione.)*

Due Sicilie.

Scrivono da Napoli, 19 aprile, alla *Perseveranza*:

« Un arresto, eseguito ier l'altro ad Isoletta, d'un tal Isidoro Polselli, già sergente della gendarmeria borbonica, poi capo d'una banda di briganti presso Rocca d'Arce, e presentemente capitano della banda del Tristany, ed il sequestro di carte e corrispondenze, ch'ei portava da Roma a Napoli, han cagionato un seguito di nuovi assai importanti arresti nella città, che, cominciati stanotte, nel momento che vi scrivo non sono ancora finiti, e che credo superino già la dozzina.

« S. A. R. la Duchessa di Genova, essendo stata da qualche giorno lievemente indisposta, pare abbia protratto alquanto la sua partenza da qui.

Firenze 21 aprile.

Ieri, 20, incominciarono in Firenze, le sedute della Corte di Assisie, sotto la presidenza del cav. Lorini, e fu trattata la causa contro Andrea Maruloni, gerente del giornale *La Nuova Europa*, per offese alla sacra persona del Re. I giurati furono sei per la colpabilità ed altrettanti per la non colpabilità; quindi l'accusato venne assolto. L'accusa era sostenuta dal regio procuratore generale cav. Isolani, e la difesa dal dott. Caviniui.

(Nazione.)

Impero Russo.

A quanto annunzia l'*Osts. Zeit.*, il villaggio di coloni di Neudorf, presso Bobekow nel Circolo di Kalisch, che contava 200 abitanti circa, esclusivamente tedeschi, fu incendiato dagl'insorti, perchè gli abitanti ricusarono di prender parte all'insurrezione. Sette contadini ch'erano tenuti dagl'insorgenti per sospetti d'aver avvertito le Autorità dei ripetuti tentativi fatti su loro perchè prendessero parte all'insurrezione, furono senz'altro processo appiccati. Gli altri salvarono la vita colla fuga.

La *Pos. Zeit.* osserva pure che nel Regno di Polonia si vuole costringere col sistema del terrorismo ad un armamento generale. A quanto narrano alcuni fuggiaschi tedeschi, fu da bande armate ordinato anche agli abitanti di paesi tedeschi d'unirsi a loro, e di prender parte alla pugna.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 21 aprile.

« Nel Circolo di Rychtowo presso Sieradz, Urbatowicz combattè felicemente contro i Russi. Al confine presso Michalowice ed Igolomia si sentivano ieri colpi di cannone. L'insurrezione va aumentando nel Sud. »

« Breslavia 21 aprile.

« L'odierna *Schles. Zeitung* riferisce da Ostrowo 20: «« Il confine verso Kalisch è chiuso, e non n'è permesso il passaggio ad alcuno. Durante l'odierno servizio divino nella chiesa cattolica, gli studenti del Ginnasio intonarono l'inno nazionale polacco, e commisero atti di resistenza. Il Collegio de' maestri decise di chiudere immediatamente le classi, e domandò telegraficamente ordini superiori. » »

Scrivono da Varsavia, in data del 13, al *Giornale di Dresda*: « Ieri (primo giorno di Pasqua secondo il rito ortodosso) nella cittadella di Varsavia furono mandati al patibolo otto prigionieri politici, e altri cinque passati per le armi. »

Francia.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 20 corrente:

« Il *Moniteur* pubblicava questa mane il trattato tra la Francia ed il Re di Madagascar, Radama II. Vi è noto che quell'isola dev'essere usufruttata da una Compagnia francese. Ci si dà per certo che l'Imperatore voglia interessarsi personalmente in codesta impresa.

« *PS.* — Il *Pays* pubblica questa sera un articolo, diretto a calmare le immaginazioni troppo bellicose a proposito della Polonia, e si studia di dimostrare che la situazione non è come quella del 1859 in occasione della guerra coll'Austria.

« I timori della Borsa si sono oggi convertiti in un vero panico, e tutti i valori sono stati offerti sino dal principio del mercato. Il Mobiliare ribassò di 50 franchi nello spazio di mezz'ora. La causa dello scoraggiamento della speculazione è sempre nelle preoccupazioni concernenti gli affari russo-polacchi.

« La sottoscrizione al nuovo prestito ottomano procede a meraviglia; oggi si sono presentati alla sede della Società del Credito mobiliare più di 10,000 persone. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 aprile.

L'*Ost-Deutsche Post* d'oggi rileva che l'apertura della sessione di quest'anno del Consiglio dell'Impero è stabilita pel 26 maggio. *(O. T.)*

Hermannstadt 21 aprile.

Nella seconda seduta del Congresso dei Rumuni, seguì un dibattimento sui principii dell'indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore. L'Arcivescovo Sterka Suluts, il Vescovo Sciaguna, il vicepresidente Comsa, Baritiu e Puscariu parlarono in modo pienamente deciso, e con calzanti argomenti, a favore del Diploma d'ottobre e della Costituzione di febbraio. Tutta l'Assemblea è unanime in questo senso. I punti dell'indirizzo, proposti da Sciaguna, furono approvati ad unanimità, il suo progetto d'indirizzo venne rimesso ad un Comitato, che dovrà formulare l'indirizzo, e separatamente le querele dei Rumuni. La prossima seduta si terrà domani.

(FF. di V.)

Hermannstadt 21 aprile.

Nell'odierna seduta del Congresso dei Rumuni, il Vescovo Sciaguna propose i seguenti punti, siccome tratti fondamentali dell'indirizzo da farsi: 1.° una dichiarazione di lealtà; 2.° riconoscimento degli oggetti comuni dell'Impero; 3.° riconoscimento del Diploma d'ottobre e delle leggi di febbraio; 4.° domanda di una giusta composizione della Dieta transilvana; 5.° domanda di attuare l'uguaglianza de' diritti nazionali. Popp propone che l'indirizzo si dichiari espressamente per l'invio di rappresentanti al Consiglio dell'Impero. Il Congresso vi aderisce. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 22 aprile.

Il Congresso dei Rumuni approvò ad unanimità un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore, in cui è detto che la nazione rumuna persevera nella sua fedeltà all'Imperatore, al Diploma d'ottobre, alla Costituzione di febbraio e all'unità dell'Impero. *(O. T.)*

Costantinopoli 20 aprile.

Il Viceré d'Egitto nominò luogotenente dell'istmo l'anterior luogotenente di Massauah. L'istmo viene dichiarato una Provincia a parte, e sarà amministrato come tale. Il pagamento di 35 milioni di franchi sulle azioni appartenenti al Governo egiziano fu combinato fra il Viceré e la Compagnia di Suez. Il Governo anzidetto assumerà sopra di sè la costruzione del canale d'acqua dolce dal Cairo sino a Wadi-Tumilat, da eseguirsi pel marzo 1864. Il Sultano è arrivato a Smirne ieri nel pomeriggio. *(FF. di V.)*

Parigi 21 aprile.

Il *Pays* reca quest'analisi della Nota di Drouyn di Lhuys (*V. il nostro dispaccio di martedì*):

« Il ministro fa constare che l'insurrezione polacca destò in Europa vive apprensioni in mezzo alla quiete, che nulla sembrava minacciare. Il conflitto di Polonia suscita straordinaria agitazione per ogni dove. La Francia obbedisce quindi ad un dovere, facendo presenti alla Russia le considerazioni, che questa situazione le suggerisce, e chiamando la sua sollecitudine su questi pericoli. Ciò che dà un carattere eccezionalmente inquietante alle agitazioni di Polonia, è ch'esse non sono il risultato d'una crisi passeggera.

« Le convulsioni periodiche della Polonia sono i sintomi d'un male inveterato; esse non lasciano alcun dubbio sull'impotenza delle combinazioni, tentate finora per riconciliare la Polonia colla situazione, che le fecero i trattati. Il dispaccio fa notare che le inquietudini così frequenti divengono presto motivo di costernazione per l'Europa, perchè la Polonia vi occupa una posizione centrale.

« Questi conflitti eccitano gli animi in modo inquietante. Prolungandosi, potrebbero avere per conseguenza le più deplorabili complicazioni. È quindi interesse di tutte le Potenze di vedere definitivamente eliminati questi pericoli, che fanno ritorno incessantemente. Il ministro esprime la speranza che la Russia accoglierà queste considerazioni, tanto degne d'attenzione, nel senso in cui le dettò il Governo dell'Imperatore. Egli nutre speranza che la Russia, in quest'incontro, si mostrerà animata da quelle liberali disposizioni, di cui l'Imperatore Alessandro diede sì luminose prove, e riconoscerà la necessità di provvedimenti, i quali pongono la Polonia in condizioni di pace durevole.

« Drouyn di Lhuys conchiude incaricando l'ambasciatore francese di consegnare al principe Gorciakoff copia del dispaccio. *(FF. di V.)*

Parigi 22 aprile.

Il *Journal des Débats* ebbe una seconda ammonizione; così pure il *Journal des Villes et Campagnes.*

Londra 22. — *Camera de' comuni.* — Palmerston dice di sperare che l'amnistia russa comprenderà anche i prigionieri polacchi; deplora le atrocità commesse dai soldati russi in Polonia.

Cracovia 21. — Vi fu un combattimento nel circolo di Sieradz con vantaggio degl'insorti. L'insurrezione aumenta nel Governo di Sandomir. Czarkowski battè i Russi presso Grabowice.

(FF. SS.)

Parigi 22 aprile.

Dispacci dai confini della Polonia annunziano nuovi successi degl'insorti in diversi luoghi (*). *(FF. SS.)*

(*) Invece dispacci di Berlino del 19 aprile annunziano la dispersione di parecchie bande di ribelli, disfatte da' Russi. (Z.)

Colonia 21 aprile.

La *Köln. Zeit.*, pubblica la seguente analisi del dispaccio, inviato dal conte di Rechberg a Pietroburgo, osservando che la medesima è quasi uguale ad una traduzione:

« Poscachè riuscì alle truppe russe di battere e disperdere nella Polonia le bande armate, ch'erano le più rilevanti per numero e ordinamento, e quindi l'onor militare ottenne soddisfazione, è sòlto il momento opportuno per rivolgere l'attenzione del Governo sul nocevole influsso, che il movimento polacco esercita eziandio sulle Provincie austriache.

« La Gallizia si risente necessariamente dei deplorabili avvenimenti che seguono nella sua immediata vicinanza, e ne derivano impacci per questo Governo, de' quali esso dee desiderare di veder evitato ad ogni costo il rinnovamento. Allo stesso modo, i pericoli di queste agitazioni, che si ripetono periodicamente, non possono sfuggire al Gabinetto di Pietroburgo, e il medesimo si vedrà perciò indotto a cercare un mezzo di metter termine a queste condizioni, ponendo le Provincie polacche, soggette allo scettro russo, in una posizione, che guarentisca la loro durevole tranquillità.

« Così ciò si potrebbero evitare conseguenze aggradevoli per tutta l'Europa, come pure pei paesi, che vengono colpiti immediatamente da conflitti siccome quelli da noi testè preveduti, e i quali esercitano un'influenza così perturbatrice sui Gabinetti, che possono derivarne affliggenti complicazioni. Queste osservazioni verranno comunicate al vicecancelliere nella forma più convenevole. » *(FF. di V.)*

Danzica 23 aprile.

La *Danziger Zeitung* ha oggi da Varsavia 21: « Il conte Sigismondo Wielopolski ricevette la sua dimissione. Si pretende che vi abbia dato motivo la contesa col Principe Napoleone. Corre voce che il marchese Wielopolski abbia domandato la sua dimissione, in seguito a dissensi col generale Berg. » (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 24, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 10 ant.)

È qui giunta S. A. R. la Duchessa di Parma, di passaggio per la Svizzera. Durante la settimana santa greca, avvennero conflitti sanguinosi fra Turchi e Cristiani a Taschlitza. Dall'America si annunzia che il 7 è incominciato il bombardamento di Charleston.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 aprile

(Spedito il 24 ore 11 min. 50 antimerid.
(Ricevuto il 24 ore 12 min. 30 pom.

Breslavia 23. — La *Schlesische Zeitung* ha notizie di Vilna, secondo le quali l'insurrezione è di nuovo scoppiata in Volinia e Podolia, e gl'insorti riportarono una vittoria presso Bar. Dal confine polacco si scrive, in data del 23, che presso Myszkow e Radomsk avvennero conflitti vivissimi.

Londra 23. — Nella Camera de' comuni, il sig. Roebuck, interpellando il Governo circa le confische di navigli inglesi da parte degli Stati Uniti d'America, dichiara la guerra esser preferibile a simiglianti attentati contro la sicurezza delle comunicazioni. Lord Palmerston, rispondendo, disse che non poteva ancora far nota la risoluzione eventuale del Governo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	dal 23 aprile.	dal 24 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	75 40	75 20
Prestito naz. al 5 p. % .	81 05	80 90
Azioni della Banca naz. .	795 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	204 30	203 60
CAMBI		
Argento	111 75	111 75
Londra	112 15	112 10
Zecchini imperiali	5 37	5 37

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 aprile 1863.

Rendita 3 p. %	69 40
Strade ferrate austriache. . .	496 —
Credito mobiliare	1423 —

Borsa di Londra del 23 aprile.

Consolidato inglese	93 —

Questa mattina, un piccolo bragozzo a vele, vuoto, capovolse a poca distanza dall'isola di S. Giorgio per la furia del vento. I marinai si salvarono, nè andò perduto se non qualche attrezzo di barca.

Tributo di grazie.

Mani sacrileghe, e finora ignote, spogliarono di recente la Chiesa parrocchiale di Romano dei suoi più preziosi arredi sacri, alla cui mancanza è ben arduo poter provvedere in questi anni calamitosi. Ma, fattone consapevole il sig. commendatore conte Silvestro Camerini, di cui la fama tutto giorno promulga nuovi e luminosi tratti di beneficenza o di pietà religiosa, quell'illustre cavaliere, quantunque estraneo al Comune, si compiacque donare notevole somma per sovvenire l'afflitta chiesa nel riparare in parte al gravissimo danno. Le benedizioni celesti lo rimunerino ampiamente della costante sua carità.

Romano presso Bassano, il 22 aprile 1863.

Il Vicario e la Fabbricieria della Parrocchia.

Col primo di maggio, uscirà nuovamente la *Gazzetta di Mantova*, tre volte per settimana, cioè il martedì il giovedì ed il sabato, una collaborazione di giovani onesti, sotto la responsabilità del tipografo editore, sig. Luigi Segna, promette di non mancare ad ogni sforzo, perchè la loro impresa abbia a meritarsi il pubblico aggradimento, per cui li raccomandiamo agli amatori delle lettere. *(Ind. Ver.)*

Cesare conte Galvani, Canonico.

Discendente da un'antica nobile prosapia modenese, entrò nella sua gioventù al servigio del suo Duca, come guardia nobile. Una rara coltura scientifico-letteraria, le sue maniere, un nobile aspetto, una complessione robusta, ma soprattutto un attaccamento a tutte pruove alla cara Casa ducale, e il suo sentimento cristiano, facevano ravvisare in lui il vero cavaliere senza paura e senza rimprovero. Non andò guari che cangiò la veste militare colla talare, la spada colla penna. Ciò ch'egli fece come sacerdote, lo sanno, più che altri, coloro, che impararono a conoscerlo dal pergamo, nel tribunale di penitenza, ne' varii chiostri della sua patria, al letto degli ammalati, nell'abitazione del povero, ed in molte interne missioni. La sua umiltà, la sua pietà, la sua vasta dottrina, i suoi sforzi per fare da per tutto il bene, gli guadagnarono il cuore di tutti, e la stima del suo eccelso Signore in guisa, che fu da quest'ultimo nominato a canonico della chiesa metropolitana di Modena. Alieno dallo strepito del mondo, ritirato nella sua stanza da studio, compose, e diede alle stampe di tempo in tempo una quantità di scritti d'occasione, come poesie, panegirici ed orazioni funebri biografie, e simili. Per più anni, fu redattore della *Voce della verità*, periodico che aveva particolarmente per assunto di combattere gli errori dominanti nello Stato e nella Chiesa. Ma più splendida fama acquistò colla sua *Storia documentata del Duca Francesco IV*, di cui era stato il più intimo amico (4 volumi 1846-1853 Modena.) In quanto credito stesse il canonico Galvani presso il successore di Francesco IV, ed il magnanimo Duca Francesco V, lo prova il fatto, che, mediante *motuproprio* reale, gli venne affidata l'educazione dei giovani signori Don Carlos e Don Alfonso, Infanti di Spagna. In pari tempo, S. A. R. lo decorò delle insegne di cavaliere dell'Ordine reale dell'Aquila estense. Eguale distinzione gli venne impartita anche da altri Sovrani, avendo ricevuto molti Ordini stranieri, ed il titolo di prelato domestico da S. S. il Papa Pio IX. Nell'anno infausto 1859, il canonico Galvani venne a Praga al seguito di S. A. R. la signora Arciduchessa Infanta Beatrice. Se non che, la trista sorte dell'amata sua patria aveva già sino d'allora influito sull'animo suo nobile e sensibile in guisa, che presto cominciarono ad illanguidirsi le sue forze, e da ultimo lo abbandonarono intieramente.

Colpito d'apoplessia nervosa, egli morì ieri 14 aprile, dopo lunghe sofferenze, nell'I. R. palazzo di Corte a Praga. Era nato nel 1801.

L'intima preghiera di un'eccelsa Donna, le lagrime di due allievi riconoscenti, il compianto di molti amici, accompagnano la sua spoglia mortale al sepolcro. Il suo nome resta onorato.

Praga, il 15 aprile 1863

VARIETA'.

Accademie di prestigio.

Il valente giovane prestigiatore, Giuseppe Basedniach di Trieste, fu per tre volte, l'ultima iersera, a questo teatro *S. Benedetto*, ove co' proprii prestigi seppe mirabilmente trattenere eletto concorso. Direbbesi che tolti per incanto i diritti alla magia, ei sia il più destro nell'arte d'illudere. Tutto possiede onde far succedere i suoi esperimenti fisici-chimici-meccanici, con siffatta celerità e destrezza che in alcune parti riesce superiore all'altrui decantata perizia. Desso opera cose incantevoli senza il frequente bisogno di macchine preparate, il cui pregio è d'attribuirsi all'inventore di esse, più che non sia a chi le usa, delle quali troppo spesso si valgono diversi giocolieri. Indossato un vestito comune, con che riesce impossibile il nascondere oggetti, tratto tratto spiega viemaggiormente la sua singolare maestria coll'assoggettarla all'altrui arbitrio, nè gli riesce malagevole qualsivoglia combinazione, ma con modi animosi e gentili campeggia instancabilmente in festevoli giuochi di carte, di monete, e di tanti altri oggetti che tramutano, o spariscono, od appaiono improvvisi ove sembra impossibile. Insomma una cota diavoleria di metamorfosi e di allucinazioni, da non potersi spiegare. Crediamo vano lo studio del più accorto osservatore per colpire ciò che possa agevolare le rapide mosse di questo raro cultore dell'arte de' maghi.

Vero pregio di ciò che dicesi negromanzia! e coll'ingannare l'attento sguardo d'ognuno, e col burlarsi di tutti, il Basedniach, nome che in vero consuona al suo ufizio per la prima volta fuori della sua patria, seppe acquistarsi in Venezia come saprà tra pochi giorni in Padova, e poscia nelle primarie città d'Italia, la più bella rinomanza.

Venezia, 20 aprile 1863.

P. GALLERANI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile. Nella decorsa settimana le Borse in qualche momento vennero perturbate, o da esagerazioni finanziarie, o da preoccupazioni estere, che pesarono sui valori. A Parigi si parlava di cambiamento nel Ministero di finanza, di una nuova legge per compimento della conversione della rendita. In mezzo a tante esagerazioni, Londra si tenne ognor più ferma, e tutto fa credere vicina una diminuzione nella tassa di sconto della Banca, esempio che verrà seguito indubbiamente anche dalla Banca di Francia, e si noti che raramente i pubblici fondi restano insensibili alla diminuzione dello sconto. In mezzo a tutto, anche a Parigi gli effetti principali si tennero fermi, considerevole effetto ottenne il Prestito ottomano, che se le Azioni del Credito furono scopo di qualche realizzo, venne compensato dagli impieghi nuovi che si son fatti in detto valore. In fatto non è poca cosa per un capitalista prudente, l'aver ottenuta ormai la certezza che almeno per due esercizii si assicurava 10 per %, nel prezzo attuale delle Azioni, indipendente dai beneficii correnti o da quelli che potranno procacciarsi coi nuovi affari, che si stanno organizzando in questo momento. È cosa sempre notevole veder Londra che presta danaro a tutto il mondo, ov'è più caro che a Londra, ma ciò non impedisce che il suo 3 per % venga mantenuto al 93 per % ed anche al disopra.

A Vienna ancora si provava qualche piccolo effetto dal turbamento momentaneo delle Borse estere, e qui di conseguenza si è risentito ribasso nelle Banconote che si accordavano per un momento anche al disotto di 89, tanto pronte che per conseguenza, ma per riprendere tosto a 90, e ferme più. Il Prestito naz. venne ceduto a meno di 73 per tornar poscia a 72 ¾ a ⅞, come il 1860 cadde per fino ad 86 ½ per riprendere fino ad 87 ¼ a ⅜, la Conversione si tenne a 70 ed a 70 pure la rendita ital. Le obbligazioni ad epoca più o meno lunga, a premio ed a *stellage*, non hanno avuto della maggiore attività. Le valute d'oro si aspettavano circa 6 ⁷⁄₁₀ di disaggio dall'abusivo, il da 20 franchi si domandava sino a fior. 8 8 ½, invariato lo sconto sebbene mancante l'argento, richiesto il da 10 soldi anche a 3 per % di aggio.

Sulle granaglie sta nelle granaglie, che si trovano nella più profonda inoperosità, anche per effetto della calma sempre maggiore dei mercati dell'interno, depressi sempre di più per la mancanza di ricerche e per la più bella apparenza dei nuovi prodotti. La merce che offerivasi in queste, non fu minore nel riso, per cui non potrebbonsi che ripetere i prezzi, soltanto smania di vendere dei possessori anzi, anche nel più meschino dettaglio.

Negli olii, gli affari non hanno avuto alcuna importanza, perchè la speculazione non vi prese alcuna parte, soltanto il consumo, e specialmente nella qualità di Dalmazia, che mai non mancavano di arrivi, e sebbene le qualità squisite si facciano ognora più rare, si vorrebbero, per gli olii ordinarii, mantenuti gli stessi prezzi. Vendevansi olio di Corfù a d. 236 sc. 17 a 17 ½, mezzofino di Puglia a d. 240; di S. Maura da tina a prezzo segreto, ed il fino, quello che si pagava a d. 380, ora non si vorrebbe accogliere neppure ad disotto.

Nei coloniali ripetevansi vendite un poco più estese negli zuccheri VZ a fior. 18, e per sino fiorini 19 i VO in qualità fina; il consumo continuo e le notizie esteriori, animavano la speculazione. Meglio ancora nei caffè, dopo la vendita che si faceva del carico di Bahia, qualche rivendita ebbe effetto, ma si figurava taluno poterne ottenere, quasi al limite di chi speculava, i possessori, almeno finora, in generale, si mostrano fermi sempre di più, sebbene le oscillazioni della valuta di Trieste, portano talora differenze sensibili nei valori e nella concorrenza.

L'andamento nei salumi si mantiene invariato nel baccalà, di cui avemmo l'arrivo d'un carico che si pretende anche venduto, sebbene si calcoline non vero e esageratissime le prime pretese esternatesi di fior. 12 quantunque la buona qualità manchi ognora più. Incominciate si fecero gli affari che si fecero degli altri pesci a lato.

La canapa da per tutto tenuta sempre più ferma dai possessori, in Romagna, quivi però si hanno esiti molto lenti, sebbene l'esito più de' porto, sostegno nelle lane ancora, nè diminuiva il valor dei contanti, nè in quelle manifatture. Le sete sono in calma, però attivo il lavoro delle fabbriche, per modo, che le robe di un merito distinto vennero ritirate dal mercato anche a Milano, rifiutandosi sistematicamente alle attuali quotazioni, ed aspettare l'esito del nuovo raccolto e relativo suo prezzo. In molti luoghi la semente venne posta a covo, e la foglia è sbocciata assai bene, per cui cominciano a nascere le prime speranze, che non verranno deluse. Non variavano i vini, il cui consumo scarso, anche per colpa delle qualità artificiali, che si credono, alcune, mescolate a sostanze poco omogenee. Gli spiriti vengono sempre più offerti con pochi consumi. La nostra fabbrica d'acque di Seltz estende più sempre il suo spaccio, che si reputa salutare, sarà un compenso, se tanto non si può ottenere dai vini artificiali nè dagli spiriti. Le frutta sono più offerte nelle mandorle a fior. 32; le carrube, senza alcun compratore, in quelle di Puglia. Le uve nere da lire 22 a lire 23; le rosse da lire 26 a lire 27. L'olio di lino domandato a fior. 30. Anche il solfo a fior. 5 più ricercato, in tutto però pochi gli affari. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	75 75
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	[illegible]
Ancona .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	[illegible]
Bologna . .	1 m. d.	» [illegible] ital.	5	40 15
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	[illegible]6 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra .	»	» 1 lira sterl.	3 ½	10 09
Malta .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» [illegible]	4	39 90
Messina .	»	» 100 oncie	5	[illegible]
Milano .	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo . .	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma .	»	» [illegible]	6	[illegible]
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	5	87 95
Vienna .	»	» 100 f. v. a.	5	87 95
Zante .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone . . .	— —
Mezze Corone .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. .	4 84
» in sorte	4 79
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 85
» di Roma	6 85
» di Savoia.	—
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01 ½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 14
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postale e telegrafico.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 76

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	— —
Prestito nazionale	72 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni della Strad. ferr. per una .	— —

Azioni della strada ferr. per una Scudo . . . . 4 ½

Corso medio della Banconote 89 45

corrispondente a f. 111.78 p. 100 fior. d'argento

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 aprile – 6 a.	337‴, 58	12°, 6	11°, 0	80	Nubi sparse	S.		6 ant. 9
2 p.	337‴, 66	16°, 6	14°, 3	63	Nubi sparse	S.		6 pom. 9
10 p.	337‴, 45	11°, 9	11°, 9	74	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 a. del 24. Temp. mass. 20°, 6 — min. 11°, 8

Età della luna, giorni 5

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Delagarde Eugenio, all'Europa, - Bernadac Paolo, all'Europa, - De Vigier Paolo, all'Europa, - Mottet Antonio, all'Europa, - Barandon Luigi, all'Europa, - Ducland Armando Gustavo, all'Europa, tutti sei poss. franc. — Acwo de Legdiles N. B., poss. ingl., da Barbesi. — Rothplatz Carlo, negoz. di Winterthur, al S. Marco. — De Pfuel Wilkendorf, possid. pruss., da Danieli. — Arione Teodoro, poss. oland., all'Italia. — *Da Ferrara* Bentley Giovanni, da Barbesi, - Hay Alessandro, da Barbesi, - Bowmann Giovanni, da Barbesi, - Bowmann Tommaso, da Barbesi, tutti quattro poss. ingl. Lehideux Paolo, banch. franc., alla Villa. — *Da Bologna* Powys Leopoldo, da Barbesi, - Fennet A. Alberto, da Barbesi, ambo possid. ingl. — *Da Roma* Kannaway sir John, baronetto ingl., da Danieli. — *Da Firenze* De Knorring contessa Elisabetta, possid. russa, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Verona* Landesburg Lodovico, possid. di Gratz, da Danieli. — *Da Trieste* Kiehmk-ff A[illegible], possid. russo, alla Luna. — *Da Vienna* Koczkowski co. Casimiro, poss. polacco, all'Europa. — Teleky co. N. Carlo, I. R. ciambell., da Danieli. — Schweighofer Ferdinando, poss. d'Innsbruck, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Cator Guglielmo, - Dundas Laurence, - Dundas I. Carlo, - Storr Francesco, tutti quattro poss. ingl. Craven Giovanni, propr. ingl. — Peyson M. Domenico, poss. amer. — *Per Padova* Walker T., poss. di Edimburgo. — *Per Verona* van Toers Ignazio, - Desmons Serafino, ambo poss. belgi. — Pillet Pietro, avv. franc. — Wladikam Michele, poss. russo. — Pochon Francesco, cott. in medic., franc. *Per Gratz* Selmnitz baronessa Carolina, poss. — *Per Vienna* Tiallmayer Adalberto, negoz. di Hermannstadt.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile . . . . . . { Arrivati . . . 737 / Partiti 677

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . . 88 / Partiti 102

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Gio. Batt. in Bragora*,

e nella sola domenica in *S. M. Gloriosa dei Frari*

Il 27, 28 e 29 in *S. Maria della Misericordia*

SPETTACOLI. *Sabato 25 aprile.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *Aristodemo*, (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

La sera di martedì 28 aprile corr. alle ore 8 e mezza, la prima attrice sig. Giuditta Pierottini-Cardin ed il capo-comico Carlo Monti, in un ad altri artisti drammatici, daranno una recita a vantaggio d'una famiglia di artisti, bersagliata da immense sciagure.

ARTICOLI COMUNICATI.

315

NEL . TEMPIO
SALITO IN VENEZIA AL TURONESE MARTINO
VA ED AMMIRA
O AMATORE DEL BELLO
COME IN VERITA SIENO ESPRESSE
LA SUBLIMITA' DELLA VERGINE
LA . CARITA' DEL . CASTO . SUO . SPOSO
LA . GRAVITA' . DI . MARCO . L' EVANGELISTA
LA FORTEZZA DEL MARTIRE FOCA PASTORE . DI SINOPE
DELLA MENTE E . DAL CUORE
DELLA . EGREGIA PITTRICE
MARIA SANTINI MA' FRIN
CHE LE . PIETOSE CURE
DI QUEI DEVOTI AL . PATROCINATORE . GIUSEPPE
COSI . HA CORONATO.

F. B. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11431. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Uffizio di questa Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 27, 28, 29, 30 aprile corr. avrà luogo presso l' Uffizio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p., numero 1676 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 13 aprile 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all' anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza da 1.° maggio 1863 a 31 aprile 1866

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all' anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 34, somma da depositarsi fior. 3: 40, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte [illegible] Madonna, all' anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 84, somma da depositarsi fior. 8: 40, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all' anagrafico N. 467, annua pigione fior. 121, somma da depositarsi fior. 12: 10, decorrenza da 1.° maggio 1863 a 30 aprile 1866.

L' esperimento per l' immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 27; per quello al N. 2 nel giorno 28, per quello al N. 3 nel 29, e per quello al N. 4 nel 30 aprile stesso.

N. 8506. AVVISO. (3. pubb.)

Si notifica essere stato rinvenuto in Venezia un Vaglia del locale Stabilimento mercantile del valore di 100 fiorini v. a. e d' ignoto proprietario, invitando chi vi ha diritto ad insinuarsi nei modi e termini di legge per ottenerne la restituzione.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 19 aprile 1863.
L' I. R. Consigliere, FRANK.

AVVISI DIVERSI.

272

DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo ai SS. Apostoli, Venezia
DEL VERO OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA

Quest' olio portentoso [illegible] ... Si vende al prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore una libbra e mezza d' olio [illegible]

287

DECOTTO FONDENTE FIOR.

È notissimo da più anni, questo efficace rimedio, tanto nelle Provincie lombardo-venete, che nell' Illirio. Ed innumerevoli sono le guarigioni ottenute in malattie, le quali si erano mostrate ribelli ad altri metodi curativi, del che possono far fede molti medici, i quali lo esperimentarono. Da ciò ne venne la fama ch' egli gode in moltissimi paesi di queste Provincie

La stagione primaverile, l' estiva, e l' autunnale, essendo favorevolissime ad intraprenderne la cura, la sottoscritta si fa un dovere di avvertirne i di lei committenti. Essa promette tutta la solita diligenza e premura, sì nella preparazione del rimedio, sotto la sorveglianza del farmacista signor Veruda, come nell' adempimento esatto delle commissioni

IL DEPOSITO VIENE STABILITO
In *Venezia*, Farmacia VERUDA, ai SS. Filippo e Giac.
» *Padova*, Farmacia del sig. Gio. Lois.
» *Verona*, Farmacia del sig. ADRIANO FRINZI.
» *Chioggia*, Farmacia, BOEGAN
» *Treviso*, Farmacia del sig. FRACCHIA.

In Trieste non v' ha alcun deposito, quindi le commissioni verranno dirette alla sottoscritta domiciliata in S. Ba 1 no, Corte Mitrel. N. 1871.

NB Qualunque altra Farmacia, fuori delle indicate, la quale offrisse il DECOTTO FIOR, non porgerebbe che un rimedio del tutto falsificato.

METILDE USSINICH FIOR.

293

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l' incarico dai creditori della Società G.° Collalto e C.°, ora divenuti proprietari della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere quanto ad essa apparteneva, ed avendo in questi giorni venduto tutti gli oggetti minuti, rimangono ancora da vendersi

1.° Macchine a vapore complete.
2.° Torni grandi a supporto fisso, ed uno parallelo.
3.° Macchine da tagliare e da forare.
4.° Attrezzi da fonderia, e modelli.
5.° Trebbiatoi piccoli da cavallo.
6.° Finalmente le case e gli stabili dell' officina;

Così avverto, che ogni cosa sarà visitabile in qualunque giorno, e poi, per trattare, sarà da rivolgersi al sottoscritto.

Ing. NICOLA PISANI,
Venezia Fondamenta della Fenice, N. 2554, ed in caso d' assenza, alla Mira.

313

Presso LORENZO CHITARIN
nel suo Negozio di ferramenta e chincaglie in Merceria
GRAN DEPOSITO DI LAMPADE D' OGNI FORMA
da appendere e portabili

AD OLIO SOLARE E FOTOGENE

SENZA ODORE, CHE DÀ UNA LUCE BRILLANTE
e di una economia del **50 per 100**
in confronto
dei combustibili fin qui usitati.

283

IL DEPOSITO
DI OGGETTI METALLICI
DELLA FABBRICA

DI J. C. WEIKERT

A VIENNA IN CITTA'
Bella Pankengasse N. 3
RACCOMANDA
A PREZZI DI FABBRICA ASSAI DISCRETI
IL GARANTITO

Argento della Cina e di Alpacca

POSATE ED ARREDI DA TAVOLA
come pure ogni sorte di
VASI AD USO DI CHIESA
per qualunque confessione
E D' OGNI SPECIE DI METALLO
NOBILE OD IGNOBILE.

Prezzi dei singoli oggetti d' argento della Cina
in valuta austriaca.

Oggetto	Prezzi
Cucchiai o forchette da tavola, la dozz. fior.	10, 12 —, 15, 16
Cucchiai da caffè » »	6, 6 50, 7, 8
Cucchiaioni da zuppa . . . il pezzo »	4, 4 50, 5
detti da latte . . . » »	2, 2 50, 3
Cucchiaio da ragout . . . » »	2, 2:50, 3
1 astuccio con posata, compreso il cucchiaino fior.	4 . 50, 5
1 » con 6 cucchiai da caffè ed 1 da latte »	8 . 50, 9, 10
1 » con 6 posate da tavola complete, con cucchiaione per la zuppa e pel latte	» 40 —, 45, 50
Coltelli da pane al pezzo f.	3, 4, 5, 6, 8, 12, 15, 20
Chicchere lisce . . . »	2, 3, 4, 6, 8, 12, 16, 18, 25 ec.
» cesellate . . »	6, 8, 12, 15, 18, 20, 25, 30
Candelabri a 2 rami, il paio f.	10, 12, 15, 18, 20, 25
» 3 »	15, 20, 25, 30
» 4 »	25, 30, 36, 50, 60
Candelieri da tavola »	2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 14
Porta-aceto ed olio coi cristalli f.	6, 8, 10, 12, 15
Servizio liscio da 4 e 6 bicchieri f.	15, 20, 25
Porta-bicchieri per 4 e 6 bicchieri »	10, 15, 18
Servizio per uova con cucchiai dorati, con	2, 4, 6, 12
porta-uova . . . . f.	4, 8, 15, 25
Vasi da tè di ultima moda per	4, 6, 8, 12 pers.
	f. 20, 24, 36, 45
Cocome da tè e da caffè, f.	3 —, 4, 6, 8, 10, 12 sino a 18
Zuccheriera . . . . . . »	7: —, 10, 12, 15
Mollette da zucchero . . »	1:50, 2
Tabacchiere . . . . . . »	5: —, 6
Scatole per tabacco da fumo . . . . f.	1:75, 2, 3
Chicchere da tè dorate all' interno con piattini . »	10 —
» da caffè » . . . »	10 —
» da zuppa . . . . »	5 . 50

Vasi ad uso di chiesa.

Oggetto	Prezzi
Candelieri d' altare lisci di bella forma, di metallo giallo fino	18", 21", 24", 30", 36".
il pezzo fior.	8, 10, 14, 18, 22
detti in arg. della Cina » »	12, 15, 18, 25, 36
Calici lisci bene dorati » »	15, 18, 20.
» » cesellati » »	25, 30, 36, 45, 50
» d' argento a saggio bene dorati e cesellati riccamente . . . . fior	90, 100 fino a 200
» lisci . . . . »	66, 75, 85
Lampade	4", 6", 8", 10", 12", 15" dita
	f. 10, 20, 30, 50, 60, 90
Ostensorii bene dorati »	24, 30, 40, 50, 60, 70
Croci con piedestallo .	6", 10", 14", 18", 24" pollici
	f. 7, 10, 16, 30, 40
	sino a » 10, 18, 25, 50, 70

come pure tutti gli altri vasi ad uso di chiesa, a prezzi di fabbrica notoriamente discreti, come turiboli, ciborii, catinelle pel *lavabo*, bandiere, croci portatili, navicelle per l' incenso, vasi da fiori, lampadari, tabelle, bussoli per elemosine, ec.

Si provvede anche ai più discreti prezzi di fabbrica per tappeti, paramenti da messa, biancheria, ec.

Le commissioni, accompagnate dall' importo in denaro, saranno eseguite sollecitamente con buoni lavori.

I prezzi sono in Banconote; a chi pagasse in effettivo d' argento, verrà calcolato il fiorino a fior. 1 25 valuta austriaca.

Il prezzo corrente, dietro richiesta, verrà spedito franco.

314

Feltro inglese

impermeabile per coprire rurali, case, grandi Stabilimenti, chiese, teatri, terrazze, ecc.
NOTABILE ECONOMIA E DURATA
Agenzia principale e deposito di
VALENTINO PORTO, in Vicenza.

Rappresentanti: sigg. Ferdinando Ellero, S. Luca in Venezia, Giuseppe Lavezzo, in Rovigo, Giuseppe ing. Zandigiacomi, in Udine; Dalla Vedova Carlo, via nuova in Verona; Giuseppe Dalla Vedova, in Padova, e Fasoli Patrizio, in Bassano.

306

Decotto depurativo del sangue.

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto decotto, alla Farmacia Zampironi, a S. Moisè.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all' efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d' essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI,
Farmacista a S. Moisè, Venezia.

301

Une dame suisse se recommande pour donner des leçons de langue française, allemande et anglaise, à domicile ou chez elle. Méthode moderne, par laquelle elle enseigne à écrire et à parler une langue en six mois. Elle se charge aussi de traductions, rédactions et correspondances en français, allemand, anglais et italien.

Corte Contarina, N. 1578.

285

DA VENDERSI

una Farmacia posta nel centro di Venezia.
Per trattare, rivolgersi dal sig. Veruda, farmacista in Campo ai SS. Filippo e Giacomo.

231

Le Consulat général de France

A VENISE,
est transféré au Palais Contarini dei Scrigni, S. Trovaso, près l' Académie des beaux-arts, N. 4057.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell' anno 1851

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest' anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l' *integrale risarcimento dei danni*, qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all' atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell' affittuale, del coltivatore, adottò in quest' anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell' addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni non *risarcibili*, locchè può dirsi che equivalga ad assumere l' obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l' allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l' annuncio dei danni, la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati; ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l' idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall' altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l' unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell' assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell' occasione di danni ed in genere nell' adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l' ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni,
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
Tontine, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Soci di esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti*.

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori
NOB. GIOVANNI CONTI
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO

Il Segretario aggiunto,
G. V. FINZI,

226

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Conseguenza delle grandi masse di nevi che tuttora ricoprono le circostanti Alpi, la grandine è di già più volte caduta sulle nostre campagne, preconizzando una primavera minacciante e burrascosa.

Desiderosa di sempre più animare le Assicurazioni a premio fisso, la Riunione Adriatica non esita ciò malgrado a presentarsi colla tariffa dei premii notevolmente ridotta, con classificazione di molti territorii sensibilmente migliorata, e con condizioni di Polizza molto vantaggiose pegli agricoltori.

Essa ha abolito lo *starе del credere* e ridotto a semplice interesse commerciale l' aumento sulle cambiali rilasciate pei premii; — ha ristretto all' un per cento soltanto il limite oltre il quale risarcisce i danni; — ha allargato del doppio il termine per annunziarli; — ha, infine, assunto a proprio carico la metà delle spese della prima perizia, — oltre ad altre agevolezze — tutte le quali, aggiunte al sistema di pagare integralmente e prontamente gli avvenibili danni, offrono tale un complesso, da rendere l' assicurazione contro i danni della grandine a premio fisso ancor più economica e più accettabile degli anni scorsi.

Se si vorrà poi tener conto della solidità, del prosperosissimo stato della Riunione Adriatica, e dello spirito di conciliazione di cui è mai sempre animata — essa confida di aggiungere nel presente anno buon numero di nuove pratiche alla sempre fiorente e costante di lei clientela.

Col primo aprile prossimo, le sue Agenzie principali sono abilitate a rilasciare assicurazioni contro i danni della Grandine.

Vogliano i coltivatori rivolgersi ad esse, nonchè alle Agenzie di Distretto, onde prendere cognizione della polizza e della tariffa, ed onorarla della loro ricorrenza.

Venezia, 31 marzo 1863.

ASSICURA INOLTRE:

contro i danni degl' Incendii;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell' Uomo e per le rendite vitalizie.

L' Uffizio dell' Agenzia generale per le Provincie Lombarde, per le Venete e pel Tirolo Italiano è situato in Venezia, a S. Marco, Bocca di Piazza, al N. 1238.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO

PREPARATO
A FREDDO,
in
TERRANUOVA
d' America.

L' OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE, in VENEZIA, ZAMPIRONI, PADOVA, GASPARINI e PORTANI, VERONA, FRINZI, LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI, CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI, ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI, MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI, VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, — Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 27 APRILE

ANNO 1863 – N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si [illegible] per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al dirigente dell'I. R. Viceconsolato di Canea, console titolare, Vincenzo Stiglich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capitano di porto e sanità marittime in Spalato, Giuseppe di Geremia, nell'occasione in cui fu posto in istato definitivo di riposo, in riconoscimento dei zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 12 aprile 1863 (*) intorno all'abolizione dell'abbuono delle spese d'acquisto nella vendita delle bianchette di cambiali bollate, valevole per tutto l'Impero.

Si trova di abolire la riscossione dell'importo d'un soldo, che doveva pagarsi finora dal compratore, nella vendita delle bianchette di cambiali in lingua tedesca e italiana, introdotta colle Ordinanze del 7 marzo 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 68*), e del 28 ottobre 1861 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 107*), e ciò incominciando dal 1.° maggio 1863, e però quind'innanzi tali bianchette di cambiali non verranno vendute dagli organi di vendita per ciò stabiliti, se non verso l'esborso dell'importo del bollo stampato sulla bianchetta.

PLENER, m. p.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 18 aprile 1863 (**), relativa alla restrizione della proibizione dell'esportazione e transito di falci, valevole per tutte le Provincie del Circondario doganale generale.

La proibizione, notificata con Ordinanza del Ministero di finanza dell'11 febbraio 1863 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 17*), dell'esportazione e transito d'armi, falci ecc. oltre i confini verso la Russia e la Polonia russa, viene ora, d'accordo coi rispettivi Ministeri, limitata, quind'innanzi, quanto alle falci, ai confini verso la Polonia russa.

Tale disposizione, entrerà in attività dal giorno in cui sarà resa nota agli Ufficii doganali.

PLENER, m. p.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 14 aprile 1863 N. 3081, ha conferito il posto di notaio, vacante in Montebelluna, all'aspirante dott. Francesco Piotti, e quello vacante in Cordignano, all'aspirante, dottor Tito Ferrari.

A senso della legge 26 febbraio 1860 sulle Borse e sensali, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia approvò la nomina, fatta per questa piazza e Borsa dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, d'Ignazio Leon, Pietro Lisar e Giuseppe Monferini, ad agenti di cambio, e di Giuseppe Vianello fu Giuseppe, a sensale da merci, i quali tutti prestarono, nei giorni 16, 18 e 20 corrente, il formale giuramento dinanzi alla Presidenza della Camera suddetta, all'uopo ufficialmente delegata.

(*) Contenuta nella XV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero N. 34*, pubblicata il 21 aprile 1863.
(**) Contenuta nella XV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero, N. 36*, pubblicata il 21 aprile 1863.

N. 2178. AVVISO.

Con Ordinanza ministeriale 30 marzo 1860, N. 21059-614, venne bensì concesso al mittente di scrivere una parte dell'indirizzo sopra i francobolli postali applicati alle lettere affrancate. Ad onta poi di tale chiara disposizione ebbe a verificarsi il caso, che qualche mittente ebbe invece ad applicare una sua stampiglia privata sugli stessi francobolli.

In seguito ad ossequiata Ordinanza ministeriale 21 marzo p. p., N. 1472-189, si avverte quindi, che le lettere, i di cui francobolli postali fossero timbrati con tali stampiglie private, non verranno considerate e trattate come affrancate, ma caricate del relativo porto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,

Venezia, 21 aprile 1863.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 marzo p. p., si è graziosissimamente degnata d'accordare al Convento de' Francescani di S. Giuliano in Vicenza, un sussidio di fior. 500 (cinquecento) v. a. della propria sovrana Cassa.

Ci scrivono da Bigolino, Frazione del Comune di Valdobbiadene, in data del 23 corrente:

« Ad oggetto di agevolare il proseguimento dei lavori in questa nuova chiesa parrocchiale, che trovasi in corso di costruzione a merito delle incessanti prestazioni ed offerte spontanee di questi religiosi popolani, e delle zelanti sollecitudini del molto rev. parroco D. Sergio Cantoni e de' Fabbricieri, avendovi anche contribuito il Comune un generoso sussidio, con l'assenso dell'Autorità tutoria, S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione 7 dicembre p. p. si è degnata di assegnare per atto di grazia speciale la somma di mille fiorini: volendo in tal modo favorire la continuazione dell'avanzata opera, ed incoraggiare gli altri concorrenti a spingere più alacremente il compimento del nuovo tempio, di cui rendesi sempre più urgente il bisogno per la vetustà, insufficienza, ed insalubrità dell'attuale.

« L'annunzio della grazia Sovrana fece sorgere in tutti gli abitanti i sentimenti della più viva gratitudine; in prova di che, si riunirono oggi ad innalzare al Dator d'ogni bene le più fervide preci per la prosperità dell'augustissimo Sovrano e di tutta l'imperiale Famiglia. »

Il Consiglio comunale di Vicenza, dopo aver formulato il Regolamento per la sua Congregazione di carità, a senso delle recenti Risoluzioni Sovrane, nominò, a pienezza di voti, le persone, che ritenne più degne di formarne parte, e sono i signori: Fedele Giuseppe dott. Lampertico, cav. Gio. Battista Clementi, Luigi nob. Piovène Porto Godi, Giuseppe Romanello, e dott. Giuseppe Pasetti. Il Collegio centrale sanzionò ed approvò le seguite elezioni. Sicchè ora la R. città di Vicenza mediante la ricostituzione del suo Municipio, l'attivazione della Congregazione di carità, ed il completamento della Commissione alla conservazione delle cose patrie, provvide che tutto quanto appartiene all'amministrazione, alla beneficenza, al culto delle arti belle, e delle patrie memorie, sia affidato a distinti cittadini, i quali nella libertà d'azione loro consentita dalle novelle norme, colle loro cognizioni, col loro zelo e colla loro filantropia, promoveranno il maggior utile e decoro della patria comune.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto col *Bombay* le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto.

« Abbiamo ragguagli da Costantinopoli e da Atene, in data del 18 corrente. La voce della divisata formazione d'una guardia nazionale in Turchia è dichiarata per lo meno immatura. Sembra che l'idea ne sia stata abbandonata, in seguito ad un ulterior esame del fatto che la popolazione musulmana d'ambe le rive del Bosforo è già quasi tutta armata. Però si annunziano prossimi alcuni importanti cangiamenti nella formazione dell'esercito stesso. Il nuovo progetto d'ordinamento, che verrà promulgato fra breve, comprenderà, oltre alcune modificazioni nel vestito delle truppe, regolamenti per la rimonta della cavalleria, per la trasformazione di tutta la fanteria in bersaglieri, e per la formazione di 6 nuovi reggimenti di dragoni alla foggia di quelli comandati da Sadyk pascià. Uno di questi reggimenti verrà aggregato a ciascuno dei 6 corpi d'esercito. Non fu ancora deciso definitivamente se vi verranno arrolati i Cristiani, o no. Le proposte innovazioni cagioneranno una spesa rilevante.

« Il Governo ottomano indirizzò una seconda Nota ai rappresentanti delle sei Potenze riguardo ai beni de' monasteri de' Principati danubiani, dedicati ai Luoghi Santi. La Nota, dopo essersi riferita al contegno illegale del Principe Cuza, che abilitò il ministro del culto ad appropriarsi una parte rilevante delle rendite di que' chiostri, osserva che tale procedere è contrario affatto allo spirito e alla lettera del trattato di Parigi del 1858, il quale guarentisce espressamente i loro diritti di proprietà e provvede inoltre che tutti gli oggetti a loro relativi debbano essere soggetti all'arbitrato della Porta, unitamente alle Potenze mallevadrici.

« Ethem pascià, ministro del commercio, è partito, insieme coll'ingegnere Ritter, per Ghemlek, a fin di dare sopra luogo gli ordini necessarii per l'immediato compimento della strada di Brussa.

« Dietro suggerimento di Mustafà pascià, furono fatti venire dall'Egitto alcuni abili lavoratori, abituati alla coltivazione del cotone, per essere inviati nelle varie Provincie dell'Impero, dove istruiranno gl'indigeni in questo ramo agricolo. Inoltre il ministro dei lavori pubblici annunziò all'Amministrazione locale di Smirne che il Governo ha intenzione di aprire nel prossimo anno in quella città un'Esposizione speciale di cotoni.

« Fu inviato in Larissa un impiegato del servizio telegrafico per istabilire una linea elettrica da quella città e da Salonicco a Volo, e quindi una comunicazione col telegrafo greco di Lamia.

« Si annunzia che fra breve verrà introdotta in Turchia una tassa sulla vendita delle bevande spiritose.

« Dalla Grecia non abbiamo alcun fatto importante. L'Assemblea non doveva ricominciare le sue sedute che il 24 corrente, avendo preso 15 giorni di vacanze.

« I giornali recano il testo del proclama, pubblicato dal nuovo Governo provvisorio nell'assumere il potere. Vi si promette di mantenere l'ordine, di far eseguire le leggi e particolarmente le disposizioni per l'ordinamento della guardia nazionale, e di studiare i mezzi per far cessare le difficoltà finanziarie.

« L'*Eunomia*, giornale d'Atene, reca, a proposito della liberazione del sig. Bernau e delle altre persone accusate di aver cospirato con lui: « Dunque tutte le grida e le filippiche contro questo maledetto tradimento non erano se non semplici simulacri di cospirazione; e per ombre somiglianti a cospirazioni, cittadini onorevoli, consoli esteri, furono accusati pubblicamente e gettati nelle prigioni, ove rimasero detenuti per tre mesi come delinquenti! »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ricevette collo stesso piroscafo le notizie delle Indie e Cina.

« Ci pervennero, ei dice, giornali di Calcutta 23 marzo e di Hongkong del 14 dello stesso mese. Come già accennava un dispaccio, i ribelli cinesi ottennero una nuova vittoria il 20 febbraio a Shau-hsing, distante 90 miglia inglesi da Ningpo. È la seconda volta che le truppe disciplinate imperiali furono respinte davanti a Shau-hsing; nella prima vi perì il generale Lebreton, ed ora fu pure ucciso il generale Tardif, suo successore, dal fuoco de' suoi stessi soldati, mentre li stava conducendo all'assalto. Per la seconda volta, l'assalto fu impedito dalla mancanza di mezzi acconci per passare un fosso, che circondava la città. Si continua ad assicurare che i ribelli sono ben provveduti d'armi europee di modello recentissimo. Il tenente di marina inglese Tinling, che assisteva al combattimento da semplice spettatore, ricevette una ferita al capo, e morì pochi giorni dopo.

« Corre voce nuovamente che i Russi aiuteranno il Governo cinese nella repressione dei Taiping. Si dice ora che il luogo di convegno sia Hakodadi, e che le truppe di terra riceveranno soccorsi dall'Amur, tosto dopo lo sgelo. Ad ogni modo, l'esistenza d'una convenzione fra la Russia e la Cina, con cui il Governo russo si obbliga a soccorrere quello di Pekino in cambio della cessione di territorio ottenuta, sembra indubitata, e si accerta che lo stesso Tautai di Ningpo ne diede la notizia.

« Dalla capitale cinese si ha che il Principe Kung continua nelle riforme amministrative. Il nuovo Viceré di Canton fu chiamato a Pekino, a quanto supponesi, per ricevere istruzioni sulla politica imperiale verso gli stranieri. Un nuovo Tautai fu mandato ad appianare le divergenze a Swatow. Il comando dell'esercito di Scensi e Honan fu affidato a Tu Lung-Ah, comandante tartaro riputatissimo, del quale sir Harry Parkes fa onorevole menzione ne' documenti sulla spedizione dell'Yangtszekiang. È voce che i ribelli di Sciantung siansi avanzati a 30 miglia inglesi da Tientsin, ed abbiano decapitato parecchi mandarini.

« Al Giappone regna sempre lo stesso stato di cose. Tutte le relazioni parlano di vigorosi provvedimenti militari da parte del Governo. L'esercito viene posto affatto sul piede di guerra. L'ammiraglio inglese Kupe è partito pel Giappone, prendendo seco quasi tutta la sua flotta e lasciando una barca cannoniera a Ningpo e un piroscafo d'avviso a Sciangai, ma non si conosce ancora lo scopo del suo viaggio. Le sue forze sono: 1 grossa fregata, 6 scialuppe e corvette, e circa 6 lance cannoniere. Dicesi ch'egli sia mandato a domandare un'indennità di 125,000 di l. st. per l'assassinio del sig. Richardson. Se così è (nota il *China-Mail*) questo è il principio di ostilità, che cagioneranno molte spese e riusciranno assai disastrose all'Inghilterra. »

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive:

« Abbiamo già comunicato che il Gabinetto imperiale austriaco ha, per ora, protestato in nome proprio contro le regie ordinanze danesi del 30 marzo, senza voler con ciò antivenire le deliberazioni della Confederazione germanica. Siamo oggi posti in grado di pubblicare il relativo dispaccio del sig. conte di Rechberg, del 13 corrente, diretto al barone di Brenner, inviato imperiale a Copenaghen; ed osserviamo in pari tempo, che poco dopo la partenza di questo dispaccio, il barone di Brenner ha, giusta il desiderio del regio Gabinetto prussiano, ricevuto l'ulteriore istruzione di consegnare, in comune coll'inviato prussiano, al regio Governo danese una protesta legale, in forma di Note identiche: atto, che comunicheremo dal pari successivamente. Il dispaccio del Gabinetto imperiale del 13 corrente è del seguente tenore:

« « *Dispaccio del barone di Brenner a Copenaghen, in data di Vienna 13 aprile 1863.*

« « Colle Ordinanze regie danesi del 30 marzo, le complicazioni tra la Germania e la Danimarca furono spinte inaspettatamente ad un rivolgimento decisivo. La Confederazione germanica avrà a dichiararsi sopra quelle ordinanze, e, come membro della Confederazione, l'Austria non è chiamata ad antivenire le sue deliberazioni. Ma noi ci troviamo, anche nella nostra qualità individuale, affetti così da vicino dal procedere della Corte di Copenaghen, da non poter indugiare, anche indipendentemente dalle trattative di Francoforte, a fare avvertito il regio Gabinetto danese sulla gravità della situazione, che ha provocata colle sue disposizioni.

« « Sotto duplice riguardo, crediamo di avere il più giusto motivo di levare la nostra voce senza ritardo contro quelle disposizioni.

« « Il corso degli avvenimenti dell'anno 1850 aveva avuto la conseguenza, che il Governo imperiale austriaco era quello, il quale, dopo che la pace conclusa il 2 luglio dell'anno medesimo, aveva lasciato insolute tutte le controversie, aveva maneggiato colla R. Corte danese gli accordi del 1851-52; quegli stessi accordi, che il Governo di S. M. il Re Federico VII si trova ormai determinato a rompere palesemente. Ci è perciò impossibile di non ricordarci, che noi allora avevamo nelle mani, come pegno, il Ducato di Holstein, in particolare la fortezza di Rendsburg; pegno, che, unitamente alla Prussia, in base alle nostre espresse dichiarazioni d'allora, eravamo risoluti di far valere, onde, ripristinato il Re Duca nel suo diritto governativo, conseguissimo giuste ed eque condizioni anche per la Confederazione germanica. Confidando nella data parola, che la Danimarca considererebbe come obbligatorie le disposizioni precisamente indicate nel dispaccio del principe Schwarzenberg del 26 dicembre 1851, l'Austria consegnò allora il pegno; ma la Danimarca non ha mai pagato il debito contratto, anzi si è adesso definitivamente sciolta, col fatto, dallo stesso.

« « La Corte imperiale si tiene quindi pure autorizzata a protestare, come protesta, salve le deliberazioni della Confederazione, contro le ordinanze regie, come quelle, che sono in opposizione cogli accordi del 1851-52, maneggiati in comune colla Prussia per la Confederazione germanica. Ella si trova indotta in pari tempo, per lo stato presente delle cose, a riservarsi di chiedere alla Danimarca la soddisfazione del credito opportunamente annunziato nella seduta della Dieta federale dell'11 agosto 1853 precedente dagli u[illegible]

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Due ritratti.

Per l'artista, abituato ad occuparsi della parte ideale dell'arte, di quella storica cioè, o meglio ancora di quella religiosa, più sublime d'ogni altra, essere costretto alla semplice nuda copia del vero, certo è discendere. Che se, oltre al dover copiare esattamente, egli abbia a rappresentare una somiglianza di fisonomia, con quella perfezione voluta dalle mille esigenze del pubblico in tale argomento, allora credo di non trascendere, asserendo come ciò torni di grave sacrifizio all'artista.

Di fatto, non basta che nel modo il più scrupoloso ei sia costretto di intendere una forma e ritrarla come sta sulla tela, bisogna ch'ei ne senta, ne indovini lo spirito: quello spirito particolare ch'è legato strettamente colla forma, eppure è cosa a parte: variabile, unico nel suo carattere, diffuso dovunque, eppur difficile a coglierlo, vago e non per ciò manifesto. Così eccò nel ritratto due compiti per l'artista: l'esattezza della forma, e poi la vita, ossia quanto concerne l'ispirazione.

Ma, pronunziando questa parola in tal caso, chi mai non si persuade ch'ell'è tutt'altra da quella a cui liberamente s'eleva il pennello dell'artista, allorchè acceso di nobile estro, dipinge l'idea astratta d'un sentimento vuoi di coraggio, di dolore, di gioia, e di quant'altri sensi v'hanno nella scala degli affetti, o, rapito a più eccelse sfere, quando vede i volti sovrumani degni di rappresentare la divinità? Quanto diversa [illegible] Nel ritratto occorre bensì un'ispirazione, un [illegible], non trattandosi di formulare soltanto l'aspetto corporeo d'un ente, ma è d'uopo di quella per cui il pittore s'innesti, a così dire, alla vita morale dell'ente che descrive, ne tradisca fedele i modi coi quali s'esprime al di fuori, ne indovini il pensiero. Convien dunque ch'ei [illegible] terra e s'innalzi; che intenda la materia e lo spirito, non uno spirito ch'ei compone a sua guisa, ma quel tale, una quella *individualità*, come la chiamano, che sta in faccia a lui.

A' giorni scorsi ebbi la fortuna di vedere due ritratti, nei quali, parmi, queste difficoltà furono superate nel modo più bello.

Il primo dei due, eseguito dalla egregia pittrice Rosa Bortolan, è il ritratto della contessa Rachele Londonio-Soranzo, morta pochi mesi or sono. Della somiglianza non giudico che per la fotografia, non avendo conosciuta l'illustre dama defunta; ma, colla fotografia in mano, trovo che non si possa desiderare maggiormente: coloro che giudicano con ben altri confronti, assicurano, commossi, d'una somiglianza perfetta: nè aggiungo parola.

Ma ciò, in cui ardisco esporre l'ammirazione mia sincera egli è per la stupenda maniera, con cui è eseguito il ritratto; adesso a pastello, andrà dipinto ad olio e in grande, mentre finora non se ne vede che la testa.

È dunque d'uno studio ch'io parlo: ma quello studio è già abbastanza: prima per la verità sorprendente della forma, per la maestria con cui furono trattati certi acrei passaggi di quella carnagione, un tempo fresca, appassita ora per l'età: appassita, non vizza; per la fermezza di contorni molli ad un tempo, per la grazia con cui la pittrice seppe fissare le tinte fuggevoli, e conservare la massa dell'ombre, concentrando i lumi, digradandoli a misura, fondendo tutt'assieme alle mezze tinte, cosicchè, tutto distinto, ne risulta un magico impasto; nuova nell'esercizio del pastello, merita lode anco per quei pregi a cui ci ha già avvezzi col pennello suo puro ed intelligente.

Cosa dirò ora dell'espressione?... che a me, d'una persona morta riesce davanti una creatura viva, talchè mi par d'averla conosciuta, e comprendo la beatitudine mesta, che invase chi l'amò, la perdette, e ora la trova lì su quel cartone, con quello sguardo di madre, a cui la dignità di matrona non toglie soavità e quel sorriso fuggitivo, che invita a confidenza e incatena al rispetto: con quel certo che di posato e di dolce, con quella *bellezza dolce e maestosa che brilla nel sangue lombardo*, e che, all'età in cui è raffigurata l'illustre dama, imparte un'avvenenza severa, come il tramonto d'un bel giorno: è il secondo fiore: è una seconda giovinezza!... Felice l'artista a cui toccano volti simili, lieto chi commette ad una Rosa Bortolan la immagine cara d'una e ti sta così nobile e bella!

L'altro, eseguito da Pietro Roi, Vicentino, è il ritratto egualmente al pastello d'un altra creatura tolta da poco all'amore de' suoi diletti. È il ritratto d'una bambinella di S. E. il principe Clary. Qui l'illustre pittore doveva superare più fiere difficoltà, perchè della creaturina spenta non avea vista che la salma sul letto funebre, nè per guida nel suo arduo lavoro avea la memoria, ma solo uno studietto da lui fatto a due lapis, dal quale non apprendeva che la morte. L'illustre pittore, uso ad emulare i sommi dell'arte cristiana e' suoi preziosi tempi, ad emularli dico nei cartoni di stile, che Italia e ora Inghilterra ammirano, da questi due segni ha tratto la vita: la vita d'una bambina, non ideale, ma vera.

Egli le aperse gli occhi, quegli occhi, che non il sonno dell'infanzia, ma quello della morte, la qual rapida invecchia persino i neonati, teneva chiusi: vi sparò la giocondità ingenua e tutta scherzo, solita a illeggiadrire la cuna dei bambini in salute. Eppure la madre pianse e così fida somiglianza di ritratto, e la trovò sua, e la riconobbe in quella fanciulletta, che fra trine magnifiche lavorate con stupenda ed artistica esattezza, giuoca con un vezzo d'argento e sorride.

Così, senza scostarsi dalla nuda rappresentazione del vero, l'artista ha potuto infonderv la vita. È cosa che consola, ora che le macchine minacciano perfino i sacrarii dell'arte: consola pensare che nè potenza di luce o di lenti, potrà operare un tale miracolo. Ci vorrà l'intelligenza dell'uomo per penetrare fra gli arcani della vita, ed esprimerla; ci vorrà il palpito dell'artista per dire ad una testa: sollevati da' tuoi guanciali di morte: acquista le movenze, il riso dell'infanzia: ti darò i colori e il rilievo non solo, ma il mio segreto: l'anima; il mio alto dolore, il mio alto privilegio!

Venezia, aprile 1863.

LUIGIA CODEMO GERSTENBRANDT.

Pala d'altare, esposta da A. di Ermolao Paoletti nel Battistero dell'I. R. Basilica di S. Marco.

Nel prevalente positivismo mercantile, negli alternati commovimenti politici, alcuni vorrebbero trovare oggimai sufficiente ragione per sorvolare indifferenti sulle opere dell'arte, quasi una superfluità fossero esse, un vano lusso per l'età nostra. Persuasi, al contrario, di quanta parte di vera vita sociale sieno elementi; come, sotto il continuo spavento delle invasioni persiane, sapessero pur salire al massimo splendore nella Grecia, ed in Italia, tra le incessanti guerre intestine, brillassero di più fulgida grandezza; in fine, come lo sparir loro, od il loro venir meno, sia sempre nunzio d'imminente barbarie; ad allontanare il funesto pericolo dalle nostre contrade, ci par debito che ogni amatore delle gentili discipline studiosamente incoraggi coloro, che, non atterriti dalle difficoltà dei tempi, superiori all'indifferenza degli uomini, mirano a non voler estinto il sacro fuoco del bello, ma sì a sollevare l'arte all'alta meta, che dal progresso delle cose le viene imposta. Tra questi, fra noi va annoverato il sig. A. d'Ermolao Paoletti, il quale, come testè venne annunziato da questa *Gazzetta*, da alcuni giorni nel Battistero della nostra Basilica di S. Marco espose una pala d'altare, raffigurante la *Vergine del Carmelo, co' santi Antonio di Padova e Materno Vescovo.*

Parlando di questa nuova opera del Paoletti di Ermolao, noi non adopreremo le solite descrizioni del quadro stesso, inutili per chi lo vide, imperfette od esagerate, come dicea l'Algarotti, per chi non l'abbia veduto. Nè tampoco ci dilungheremo a discorrere sull'intero concetto di sì grandiosa tela, e per ciò che spetti al ben architettato fondo, e per ciò che riguardi le bene aggruppate ed espressive figure, sebbene da niuno storico vincolo tra loro congiunte: sulla Vergine cioè, inchinata ad udire le preghiere del santo Vescovo e sul Santo di Padova, che si reca a baciar lo scapolare pendente dalle mani del divo Infante, comunque altri potesse trovare più addirsi quell'atto ad un santo Carmelitano che ad un Francescano. Di volo soltanto accenneremo eziandio alla somma correzione del disegno, all'ampio e naturale svolgimento dei panni, alla grazia soave della Vergine, alla grandiosità delle altre figure, in fine alla verità degli accessorii, maestrevolmente trattati, perocchè sì rilevanti pregi, che pure riscuotono la comune ammirazione, rimangono vinti per noi da quella giusta parziale intonazione e da quell'armonia totale, che, insieme ad una invidiabile trasparenza nelle tinte, ad un tratto ti colpiscono nel contemplare questa tela, nè ti lasciano mai sazio, se la consideri a parte a parte, o meglio, se nuovamente ritorni ad osservarla. Per quest'arte arcana, gli antichi nostri maestri sapevano non sedurre con abbaglianti colori, ma dilettare col sagace subordinar d'ogni parte all'effetto generale; e tutto avvolgendo nei trasparenti dell'aria, sapeano armonizzare e staccare nondimeno le figure tra di loro e dal fondo, senza aver uopo di dissonanti colori. Ed è appunto per quest'arte malagevole che vogliamo tributare speciale debita lode, più che per le altre parti sovra menzionate, all'autore del presente dipinto.

Non però, che qui stesso, nelle povere nostre Ri[illegible] oste a fronte di alcune di siffatte pitture, abbiamo altre volte espresso un voto, affinchè quindinnanzi nei sacri templi non si vedessero tali immagini che, se la fede non supplisse, moverebbero anzi al dileggio che alla venerazione, anche oggidì dall'esempio dato dall'Arciprete e dai terrazzani del luogo, cui questa pala è destinata, siamo invitati ad eccitare di bel nuovo coloro, cui sta a cuore il decoro della casa divina, a non soffrire più che vengano offerte al cristiano culto pitture tali, che offendano un animo religioso ed insieme educato. Alcuni per avventura ci diranno: E rispondono i mezzi ai desiderii più vivi? Noi ad essi soggiungeremo: Le vostre castella, le vostre terre nel medio evo stavano in barbare mani, corse e ricorse di continuo da bande devastatrici d'armati, taglieggiate per mille guise, oppresse dal servaggio; eppure, in istile severo, rituale, erigevano rispettosamente grandi chiese, nè di altra mano volevano le tavole dei loro altari che di quella di Giotto, del Mantegna, dei Bellini e degli altri esimii, loro somiglianti. E poi, non è solo al presente che si tolleri l'andazzo di tali brutture, avvegnachè risalga a qualche secolo addietro, sicchè non all'attuale povertà dei mezzi è da ascriversene la cagione, ma sì al gusto falso e pervertito, o, per meglio dire, alla mancanza di ogni nobile gusto. Senza codesta mancanza, la fede ed il patriottismo, maniere inesauribili, ben saprebbero ancora, se si volesse, a tutto supperire. Almeno se ne tenti la prova; e, dove essa non basti, l'autorità veneranda degli Antistiti, nelle consuete visite proibisca quanto è inconveniente ai sacri riti, proibisca ancor ciò che sia indegno del santo culto; ed allora saremo per convinti della teoria che pel senso degli occhi entra nel cuore la soavità di que' sentimenti che sempre nascono dovunque regni il bello, il semplice, il castigato, in una parola il divino.

ENRICO BRUNO.

esecutorii praticati in Holstein, e rispettivamente di proporre che la Confederazione incammini le pratiche opportune per far valere quelle pretensione di risarcimento.

» « Non meno che sotto il punto di vista del diritto dobbiamo in secondo luogo deplorare profondamente le risoluzioni di Copenaghen del 30 marzo, anche per motivi dedotti dal campo della politica, anzi dall'interesse, che abbiamo sovente comprovato per la prosperità dell'antichissima Monarchia danese.

» « Nell'anno passato, allorquando parve essere chiaramente dimostrata l'inutilità della interminabile polemica sull'interpretazione dei mentovati accordi, ritenemmo essere necessario di sporre francamente nel nostro *Memorandum* del 12 agosto, che dovevamo ravvisare la causa della non riuscita di tutt'i tentativi di accordo, fatti sino allora, nel sistema di Governo seguito a Copenaghen sino dall'anno 1855. Noi abbiamo posto in avvertenza con serie e sincere parole sui visibili pericoli del tentativo di fare, che invece di dare alla Monarchia danese, con riguardo a' suoi particolari bisogni, una Costituzione comune abbracciante uniformemente tutte le parti del paese, si formi dalla medesima uno Stato dell'Eider nazionale danese, a lato d'un Holstein pienamente separato. La Corte di Copenaghen non si è associata alle nostre vedute; al contrario, essa ha fatto ormai un passo decisivo per attuare il programma del così detto partito danese dell'Eider. Senza dubbio, è dessa, il miglior giudice di ciò che giova al Regno di Danimarca, ma, noi per parte nostra, siamo nulladimeno troppo intimamente persuasi che la via battuta non possa condurre ad alcuna buona meta, per non dover in questo luogo dichiarare espressamente, che le ordinanze del 30 marzo sono state emesse in senso per diametro opposto ai nostri consigli.

« V. S. voglia comunicare in copia il presente dispaccio al sig. regio presidente dei ministri. Se al sig. Hall rincrescerà di sentire dalla nostra bocca obbiezioni così decise contro risoluzioni alle quali egli ha prestato l'autorità del suo nome, ci renderà sicuramente la giustizia, che noi siamo rimasti costantemente liberi nel nostro linguaggio, e crederà che riesce a noi di sincero rammarico di vedere farsi sempre più sfavorevoli le relazioni tra la Germania e la Danimarca; relazioni che pel grande vantaggio d'ambedue le nazioni, potrebbero e dovrebbero avere il carattere della maggiore intrinsichezza ed amicizia.

« Riceva, ec. ec. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in un suo Numero posteriore, comunica la sopra annunziata Nota identica degl'inviati d'Austria e di Prussia; ed eccone il tenore:

« *A S. E. il R. presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni danese, sig. Hall, ec.:*

« Copenaghen 17 aprile.

« Il sottoscritto I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco si onora di fare a S. E. il sig. ec. Hall la comunicazione seguente:

« Le notificazioni sovrane e il rescritto 30 marzo a. c. sulle condizioni costituzionali del Ducato di Holstein sono stati comunicati in iscritto senza ulteriori dichiarazioni, all'I. R. Governo austriaco dal R. inviato danese a Vienna.

« In conseguenza di ciò, il sottoscritto è incaricato di dichiarare al sig. ministro Hall, che il suo Governo sovrano, d'accordo col R. Gabinetto prussiano, riserva all'alta Confederazione germanica il giudizio sulle disposizioni prese con quegli atti, e guarentisce espressamente, come fa colla presente, tanto per essa, che per sè medesimo, tutti i diritti o pretensioni di loro natura spettanti alla Confederazione od al gius delle genti, e che si fondano sugli accordi del 1852 o su qualsiasi altra base.

« Il sottoscritto, mentre adempie l'alto incarico avuto, coglie ec. ec.

« *Sott.* — Brenner, m. p. »

La *Gazzetta Bavarese* del 21 pubblica il dispaccio circolare, indirizzato a tutte le Legazioni di Baviera, relativamente al trono di Grecia; eccone il testo

« Gli avvenimenti, seguiti in Grecia dal mese d'ottobre dello scorso anno in poi, sono caratterizzati da atti, che compromettono in alto grado i diritti di Sua Maestà il Re Ottone, come pure quelli de' Principi della real Casa di Baviera chiamati alla successione al trono di Grecia.

« Finora noi non abbiamo protestato contro quegli atti, la cui nullità è evidente, nella fiducia di poter aspettare il tempo, nel quale la voce della giustizia e del diritto, come pure il sentimento del dovere, troverebbero finalmente ascolto, e la maggioranza dei Greci, fedele al suo Re ed allo Statuto costituzionale, riuscirebbe alfine a svincolarsi dalla deplorabile tirannia d'una minoranza spergiura.

« Sgraziatamente, il popolo greco, sotto la violenza opprimente dei partiti, non corrispose ancora alle nostre aspettative; e i passi, che furono fatti presso le Potenze protettrici nell'interesse della nostra causa, non ebbero fin qui il successo, che potevamo sperarne.

« Quantunque ben lontani dal supporre che S. A. R. il Principe Guglielmo di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo intenda accettare l'offerta, fattagli da un'Assemblea rivoluzionaria, della corona del legittimo Re di Grecia, ereditaria nella dinastia bavarese, tuttavia S. M. il Re, mio augusto Signore, non volle nelle presenti congiunture serbare più a lungo un contegno d'aspettazione, giacchè questo potrebb'essere interpretato in modo contrario alle sue intenzioni.

« Considerando che, colla convenzione conchiusa a Londra il 2 maggio 1832 fra la Baviera e le tre Potenze protettrici della Grecia, che operavano in nome della nazione greca, il Principe Ottone fu assunto regolarmente e legittimamente al trono di Grecia, e solennemente riconosciuto dall'Assemblea nazionale a Pronia il 27 luglio 1832, e che la real Casa bavarese fu chiamata eventualmente alla successione nel Regno di Grecia;

« Considerando che lo Statuto costituzionale della Grecia riconosce e conferma le anzidette stipulazioni della convenzione di Londra;

« Il Re, mio Signore, nella sua qualità di capo della real Casa di Baviera, fa uso soltanto di un diritto incontrastabile, e in pari tempo adempie altresì un imperioso dovere, interponendo solenne protesta contro ogni e qualunque atto, che potesse compromettere o ledere i diritti della sua Casa sul trono greco, come pure contro tutte le conseguenze, a cui potessero condurre quegli atti, mentre la Maestà Sua riserva colla presente alla sua real Casa i diritti, che le vennero trasmessi tanto dalla convenzione summentovata, quanto dalla Costituzione greca.

« La invito a dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni in .... ed a consegnargliene una copia.

« Accolga, ecc.

« Monaco 12 aprile 1863.

« Barone di Schrenk. »

La *Presse* di Vienna del 23 reca le condizioni per l'accettazione del trono di Grecia da parte del Principe Guglielmo di Danimarca. Quelle condizioni sarebbero state discusse il 14 andante in un Consiglio di Stato, sotto la presidenza del Re, e si ridurrebbero alle seguenti.

« 1. Rinunzia del Re Ottone e della Casa di Wittelsbach al trono di Grecia.

« *Articolo addizionale.* Non potendosi questa rinunzia ottenere, dichiarazione formale ed assunta in apposito protocollo che « le Potenze « protettrici riconoscono l'impossibilità di mantenere in trono il Re Ottone, e che il Principe Guglielmo accetta l'elezione del popolo ellenico per aderire ad un desiderio delle Potenze medesime. »

« 2. Il Principe Guglielmo verrà confermato giusta il rito della religione evangelico-luterana, e non sarà obbligato a cambiare la sua religione.

« 3. Per quanto spetta alla sua persona, il Principe non rinunzia al diritto della sua Casa, per la successione al trono danese.

« 4. Le Potenze protettrici guarentiscono la sussistenza ed i confini del Regno di Grecia (colle Isole Ionie).

« 5. Le Potenze protettrici guarentiscono al Re di Grecia una lista civile di 50,000 lire sterline all'anno, ed eventualmente un congruo appannaggio.

« *Clausola addizionale.* La cessione delle Isole Ionie potrebbe forse facilitare una convenzione per ciò che spetta alla lista civile.

« 6. Il Principe rimane in Danimarca, sino che avrà ricevuta la confermazione e raggiunta l'età maggiorenne, alla fine del corrente anno.

« *Clausola addizionale.* L'interinale istituzione d'una Reggenza resta riservata alle pratiche che si faranno in seguito. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

L'analisi della Nota austriaca alla Russia, recata dalla *Köln. Zeit.* (*V. le Recentissime di venerdì*) ha tutta l'apparenza, come dichiara la stessa *Köln. Zeit.*, quasi d'una traduzione, ma, a quanto noi possiamo assicurare, non giunse al suddetto foglio per la via dell'Austria. (*C. G. A.*)

Leggesi in molti giornali: « Come successore « probabile di Pio IX si può considerare il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa; essendo egli « uno dei prelati, che fu incarcerato per più mesi « a cagione della sua resistenza contro il dominio piemontese, emergerebbe da tale scelta che « la Santa Sede non intende derogare in alcun modo ai suoi diritti. » Siccome la Santa Sede non può rinunziare ai suoi diritti, la conclusione di quella notizia è ad ogni modo perfettamente superflua. Il voler poi parlare fin d'ora della persona, che ascenderà sulla cattedra di S. Pietro, quando il Papa Pio IX sarà richiamato da questa terra, sarebbe cosa arrischiata, e diremmo anzi sconveniente. (*Idem.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto udiamo, ebbe luogo quest'oggi una Conferenza commissionale, presso l'I. R. Ministero di Stato, dei rappresentanti di tutti i Ministeri e di tutte le Cancellerie auliche intorno alla concessione, chiesta dal membro della Camera dei signori, Algravio di Salm-Reifferscheid, dal conte Chotek, e dalla Casa bancaria fratelli Samuele e Luigi di Huber, per l'istituzione d'un Istituto di credito ipotecario austriaco per tutta la Monarchia. »

Altra del 24 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Alcuni giornali accusano l'I. R. Governo di approfittare della contadinanza nella Gallizia per fare la polizia. Noi siamo in grado di poter comunicare, che le pattuglie di contadini, che sono adoperate nei paesi confinarii, sotto adatta direzione e sorveglianza d'organi uffiziali, non hanno altro scopo che quello di mantenere la sicurezza locale nei loro Comuni, e che sono aliene affatto da scopi di polizia dello Stato. Ci scrivono bensì, da parte bene informata, che singoli possidenti del circolo di San lece fanno la polizia per proprio conto. Una persona privata de' migliori ceti, che s'era resa odiosa per espressioni contrarie ai Polacchi, fu fermata da tre possidenti all'albergo dov'era smontata, e si esaminarono le sue carte. L'individuo, che fu fatto segno a tale incompetente misura, aveva ricapiti pienamente legali, e non era menomamente sospetto sotto nessun riguardo. »

Annunziano da Pest alla *Corrispondenza generale austriaca*: « L'I. R. Tribunale d'appello militare ha diminuito la pena, pronunziata dal Consiglio di guerra contro il conte Ferdinando Zichy, e contro il redattore del *Hon*, Maurizio Jokai, di 6 mesi di carcere e 1000 fiorini di perdita della cauzione. La redazione del *Hon* fu assunta da Giorgio Urhazy. »

A quanto abbiamo sentito oggi (dice l'*Ost-Deutsche Post*) il Ministero ha intenzione di stabilire il principio della sessione di quest'anno del Consiglio dell'Impero al martedì dopo la Pentecoste.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 aprile.

S. M. Maria Sofia, Regina del Regno delle Due Sicilie, della quale abbiamo annunziato il felice ritorno in questa dominante, insieme alla Maestà dell'augusto suo consorte il Re Francesco II, ed accompagnata dalle persone del proprio seguito, sul mezzodì dello scorso sabato 18 corrente, si recò in treno al palazzo apostolico del Vaticano, per fare atto di ossequio alla Santità di Nostro Signore.

Le LL. MM. furono ricevute a piè della scala di S. E. rev. monsignor maggiordomo, e da esso accompagnate. Giunte nell'anticamera, con le formalità preparate, vennero da monsignor maestro di camera annunciate al Santo Padre, che amorevolmente le accolse, e si piacque seco loro intrattenersi lungamente.

Dipoi S. M. la Regina presentò a Sua Beatitudine le dame ed i personaggi del proprio seguito, che furono ammessi al bacio del piede.

Quindi le LL. MM. recaronsi a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che le ricevette colle consuete formalità; e poscia, collo stesso treno, fecero ritorno al palazzo di loro residenza. (*G. di R.*)

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Marsiglia, 21 aprile:

« Carteggi da Roma, del 18, dicono che l'ambasciatore di Francia ha presentato al Governo romano una Nota del sig. Drouyn di Lhuys, sul proposito delle riforme.

« Gli usseri francesi diedero una giostra, che fruttò 20,000 franchi pei poveri di Roma. Vi assistevano tutti i principi romani, e i diplomatici. » (*V. il nostro carteggio nella Gazzetta di giovedì.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Camera dei deputati. — *Tornata del 21 aprile.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata si apre ad un'ora e $^{3}/_{4}$ pomerid. Continua la discussione sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

Romano Giuseppe richiama l'attenzione del ministro guardasigilli sulla necessità di riformare il personale della magistratura. Non crede però che sia questo il tempo di riformare i Codici d'Italia. Questo lavoro, questa riforma così grave, non può e non dee farsi in momenti di rivoluzione, come sono gli attuali. Consiglia il guardasigilli a ridurre le Corti d'appello, ad abolire la pubblica clientela, a conservare per ora le quattro Corti di cassazione esistenti, e a non riformare l'istituzione delle Corti d'Assise. Lo conforta invece a riformare al più presto possibile il sistema ipotecario e di prescrizione, il sistema di espropriazione, ed a presentare un disegno di legge pel riscatto delle decime prediali. Gli raccomanda, per ultimo, di dare sollecitamente una buona legge, una legge radicale sull'asse ecclesiastico. Se ciò si fosse fatto sin dal principio del nuovo regno, la reazione clericale, secondo lui, non avrebbe potuto alzar tanto la testa, massime nelle Provincie napoletane.

Boggio. Dichiaro innanzi tutto che, censurando io l'amministrazione politica del guardasigilli, non intendo punto di censurare la sua politica personale. Ciò premesso, io entro in materia. Io credo l'unificazione legislativa d'Italia così necessaria, com'è l'unificazione dell'esercito e della finanza. E ciò io dico contro l'opinione del deputato Romano e di taluni altri nostri colleghi. Imperocchè, senza l'unità legislativa, non si può in tutto avere l'unità politica. L'oratore dimostra lungamente questo punto. Suggerisce poi al sig. ministro un modo costituzionale di dare presto all'Italia questa unificazione legislativa. Il modo consisterebbe nell'affidare ad una Commissione della Camera il cómpito di esaminare il suo progetto di Codice civile e penale. La Commissione stessa verrebbe poi a chiedere al Parlamento l'autorizzazione di applicarlo provvisoriamente in Italia. Prima però, il progetto di Codice sarebbe portato davanti alla Camera. Se v'ha qualche dissenso tra la Commissione e il Ministero, la Camera discuterà i venti, cinquanta, cento articoli controversi, approverà le proposte che le parranno migliori, e così farà dato all'Italia un solo Codice e un Codice che avrà avuto l'approvazione della Rappresentanza nazionale. L'oratore propugna quindi la necessità di presentare un progetto di legge sul matrimonio civile, propone la soppressione di varii Tribunali, che crede inutili, ed altre riforme relative all'ordinamento giudiziario, e si dichiara favorevole all'abolizione della pena di morte.

L'oratore passa di poi a parlare delle relazioni esistenti tra la Chiesa e lo Stato. Dice che i Concordati non furono mai, per lo più, che brevi cessazioni delle ostilità tra i due enti continuamente in lotta fra di loro. Soggiunge che presso di noi, lo Stato non ha mai voluto smettere i suoi diritti, nè la sua ingerenza in certe cose ecclesiastiche, quantunque in tutto il resto abbia deciso di fare da sè, senza dipendere dalla Chiesa. Parla degli articoli aggiunti alle leggi penali contro il clero, e confessa che i processi, che nelle Provincie subalpine si ebbero a fare contro ecclesiastici, furono sì pochi ed insignificanti, che quegli articoli vennero poco meno che dimenticati. Censura la legge esistente sulla Cassa ecclesiastica, la quale non ha mai dato un soldo ai parrochi poveri, come avrebbe dovuto, e che, per soprappiù, ha reso possibile lo spettacolo di vedere monache e frati, incapaci per l'età di procacciarsi il necessario sostentamento, non ricevere altro che *otto soldi* al giorno! E il più bello si è, che, interrogato chi di ragione sul motivo di questo sconcio, rispose che realmente la Cassa ecclesiastica non potea dare di più. L'oratore domanda quindi che questa legge sia riformata con un'altra sull'asse ecclesiastico.

Quanto alla Chiesa soggiunge in seguito, noi dobbiamo solo difenderci da essa, ma col diritto comune, reprimendo tutti gli abusi dell'alto e del basso clero. Ma il sig. guardasigilli ha abbracciato un altro sistema. Egli, a quanto pare, si è immischiato anche nelle cose spirituali. E qui il sig. Boggio ricorda e legge la circolare di un prefetto delle Provincie napoletane il quale, chiamando di nessun valore la Bolla *Crociata* per la mancanza dell'*Exequatur*, giunse al punto di dire, che ciascuno poteva mangiare di magro o di grasso, secondo la propria coscienza. Ciò, dice l'oratore, è cosa affatto spirituale. Ricorda parimente e censura il sistema, seguito in addietro dal Governo riguardo alla festa nazionale. Benchè la legge dichiarasse apertamente che il clero non era obbligato a pigliar parte a detta festa, pure si videro molti parrochi e sacerdoti processati per non avere voluto cantare il *Te Deum*. E ognuno sa come alcuni magistrati gli assolvero, ed altri li condannarono.

Ricorda altresì le diverse istruzioni date in simili circostanze ai prefetti. Ad alcuni si disse: procedete; ad altri invece lasciateli in pace. L'oratore domanda poi al signor ministro che cosa ha guadagnato dal sistema seguito riguardo al clero? Nonostante la massima che dice: *divide et impera*, che cosa ha guadagnato il Ministero dal dividere il clero, dall'aversi tirato dietro un tre, quattro o cinquecento preti? Nulla, affatto nulla. La Chiesa cattolica non abbandona mai l'uomo, dal primo momento della sua vita, sin dopo la sua morte.

Egli nasce, ed ecco il battesimo; giunge ai sette anni, ed ecco la cresima, giunge ai dodici, ed ecco la comunione, la confessione, e poi più tardi il matrimonio, e, persin dopo la morte la sepoltura ecclesiastica. La Chiesa cattolica accompagna dunque l'uomo ad ogni momento, e nelle circostanze più solenni della sua vita. Ora io dico: se uno accetta la Chiesa cattolica, non andrà certamente giammai dal prete sospeso che ha seguito il signor ministro. Se poi l'ha reietta, allora non andrà nè dal prete sospeso, nè da alcun altro. Ecco pertanto che il tirarvi appresso un qualsiasi numero di preti, non vi reca alcun vantaggio. Che più? Non solo non vi reca alcun vantaggio, ma io soggiungo che vi reca molto danno politico. Imperocchè ciò non fa altro che irritare in Europa l'opinione dei cattolici contro di noi.

L'oratore dimostra per ultimo la necessità di abolire l'appello per abuso, e di presentare al più presto un disegno di legge, non sulla Cassa ecclesiastica, ma sull'asse ecclesiastico, per istabilire cioè un ragionevole riparto de' beni ecclesiastici fra gli ecclesiastici stessi. Non voglio, esclama egli, che i preti siano stipendiati, io li voglio indipendenti. Il sig. Boggio in questo suo discorso ha parlato di molte altre cose, ma ci duole che le sue parole non abbiano potuto giungere tutte sino al nostro orecchio.

De-Blasiis fa un breve discorso, in cui svolge alcun poco l'ordine del giorno, da lui proposto unitamente ai deputati Conforti, Caso e Solda, e ch'è così concepito: « La Camera, confidando che il guardasigilli si affretterà a presentare gli opportuni progetti di legge per una più celere e più economica amministrazione della giustizia, passa all'ordine del giorno. »

Pisanelli (*ministro guardasig.lli*), stante l'ora tarda, si riserva di prendere la parola nella tornata di domani.

Parlano ancora il deputato De-Franchis sulla discussione generale, poi il deputato De-Donno, e di nuovo il De-Franchis per un fatto personale. Finalmente il seguito della discussione è rinviato a domani, e la tornata è sciolta alle 5 e $^{1}/_{2}$. (*Arm.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* viene resa attenta da una lettera di Torino del 19 corrente sui seguenti fatti, che caratterizzano la situazione politica del momento: « Senza poter ora parteciparvi appuntino il pensiero proprio e il vero scopo, posso però assicurarvi precisamente che ora il nostro Governo, dietro le quinte del palco scenico politico d'Italia, sta preparando in segreto ogni sorta di spettacolo guerresco e colpi di vario genere, calcolati per fare effetto, l'unico ostensibile di questi è, pel momento, la formazione e l'ordinamento di un nuovo corpo di bersaglieri a cavallo. Trattata dapprima come semplice esperimento militare, la cosa prende ora, nel suo ulteriore sviluppo, dimensioni e forme tali, da non potersi dimenticare che i bersaglieri (finora soltanto a piedi) erano già dapprima il migliore e il più attivo corpo dell'esercito italiano. Anche in altri riguardi state preparato ad avere da qui altre sorprese di varia specie. Intanto, si sta preparando fra noi stessi una battaglia di altro genere. Sento, cioè, che molti deputati siciliani, eccitati ognor più dalla loro recente sconfitta nel nostro Parlamento, stanno elaborando un nuovo piano di battaglia d'interpellanze e d'invettive contro il Ministero rispetto alla Sicilia, e che, com'essi annunziano pubblicamente, verrà condotto, ommettendo tutt'i riguardi parlamentari « in modo tanto caloroso, qual mai non fu » e ciò nel nostro Parlamento, vuol dire veramente molto! È notevole in questo momento il fatto che da molti giorni i corifei di questo partito d'azione sono spariti da Torino, come pure l'altro fatto che il Duca di Chartres, a quanto mi viene assicurato positivamente, è intenzionato di riprendere, appunto adesso, servizio attivo presso il nostro esercito. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 23 aprile:

« V'ho a confermare la notizia, che v'ho data ieri, della Nota francese al Governo nostro a fine d'impegnarlo in un'azione comune colla Francia e coll'Inghilterra rispetto alla Russia. A me questa notizia pare di molta importanza, e quella che più accenna ad una risoluzione dell'Imperatore di voler pure esercitare un'azione efficace nella quistione polacca, quando l'insurrezione continui a mantenersi, e l'imbroglio del Messico cominci a sbrogliarsi.

« Avremo dunque guerra? Questa è una preoccupazione generale dello spirito pubblico qui. Ei è tanto più difficile a levarla di mezzo, in quanto è evidente che oggi, come oggi, la guerra non appare come prossima, e che, in ogni caso, bisognerebbero più mesi per unire e ammucchiare il combustibile, che debbe pigliar fuoco. D'altra parte le condizioni di Europa sono così sinosse e turbate, le quistioni vi sono tante e così spesse, e vi pullulano da tanti lati, che nessuno può dire che un nuovo diavolio non vi possa prorompere un giorno o l'altro. A noi importa che la nostra parte al giuoco, come ai profitti legittimi, è assicurata.

« Il ministro della guerra, del quale vi avevo annunciato che dovesse partire, invece ha dovuto rimaner qui giacchè è prossimo a discutersi il suo bilancio. Non parte oggi che il ministro degli esteri. »

La *Gazzetta di Torino* ha, in data del 22 aprile: « La malattia del cavaliere Farini non presenta da due giorni fenomeni di grave importanza. Oggi nessun incremento della malattia, si notò nel corso della giornata lo stato di depressione altre volte accaduto. »

Genova 22 aprile.

A seguito di mandato dell'Autorità giudiziaria di Bologna a quella di Genova, in relazione forse degli ultimi arresti politici, questa mattina, dalle 3 alle 6, venne praticata una perquisizione nel domicilio di Gioachino Sabattini, Bolognese, posto nel vico della Casana, ove abita da molto tempo.

La perquisizione fu assai minuziosa, ma nulla si rinvenne, meno che un dispaccio d'uno Spadoni, altro fra gli ultimi arrestati, col quale questi chiedeva al Sabattini notizie di Garibaldi nella recente epoca, in cui si era spacciato il *canard* della *Costituzione*, ed una lettera inconcludente d'uno fra' Garibaldini, già prigioniere in Aspromonte.

Fecesi anche ricerca dell'individuo, probabilmente per assicurarsi della di lui persona, ma inutilmente, trovandosi egli assente.

Ci consta che il Sabattini non può avere alcuna parte nelle imputazioni e nei fatti, che hanno dato luogo a detti arresti politici.

Alla porta della casa perquisita rimase, e tuttavia vi permane, come di sentinella, una guardia di pubblica sicurezza, travestita. (*Mov.*)

Nel *Movimento* di Genova, del 24, trovasi l'annunzio di un nuovo *meeting*, col solito pretesto della Polonia, da tenersi la seguente domenica a Samperdarena. I deputati della sinistra parlamentare, si dice in quell'avviso, presiederanno e assisteranno.

Milano 25 aprile.

La mattina del 22, un carro stracarico di fieno, mentre dalla via di Rugabella moveva verso il Corso di Porta Romana, prese fuoco, e le fiamme incominciavano ad alzarsi per modo da destare apprensioni in un luogo angusto, qual è la via Rugabella. Se non che, per l'accortezza del conduttore accelerato il passo de' cavalli, potè il carro riuscire al largo sul Corso di Porta Romana, ove all'accorsa moltitudine s'offerse lo spettacolo d'un grandioso incendio nel mezzo d'una contrada, che, grazie al pronto soccorso d'una macchina ed all'opera di alcuni volonterosi, non ebbe funeste conseguenze. Non si conosce la causa di tale accidente; se non che, qualche testimonio pretenderebbe d'aver visto un piccolo ragazzo a fuggire, per cui si attribuirebbe a lui il mal talento dell'accaduto, mediante un solfanello. (*G. di Mil.*)

Il *Corriere Cremonese*, del 22, dice a proposito della strada ferrata Cremona-Treviglio:

« I lavori sull'ultimo tronco verso Cremona sono spinti con grande operosità, e domenica già si fece una corsa di pruova. Sui primi di maggio, tutta la linea sarà aperta al pubblico.

« Si dice che l'arbitrato, stato scelto nella contestazione fra la Società Bastogi e la lombarda rispetto alla linea Brescia-Cremona-Pavia, abbia pronunziato o stia per pronunziare il suo giudizio; dopo di che, si incomincieranno gli studii opportuni dalla Società concessionaria. »

Scrivono dalla Val Camonica: « Il 19 arrivò a Breno il gen. Massola, comandante la brigata Puglie, prima di lui era giunto il 4° battaglione de' bersaglieri, che fu scaglionato nel Mandamento di Edolo, ed un battaglione del 71 di linea, che si stabilì in Breno stesso. Corre voce che debba qui giungere pure il 4° reggimento. » (*O. T.*)

Scrivono da Breno, 22, alla *Lombardia*: « La valle è quieta, le notizie, che ci giungono dalla Valtellina, sono pure tranquillanti. Le disposizioni prese dalle Autorità militari sono più che sufficienti a sventare qualunque imprudente tentativo, che si volesse fare dal partito d'azione. »

DUE SICILIE

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« *Campobasso, 22 aprile.* — Il capobrigante Cascione di Larino, vedendo la sua banda sperperata e distrutta, si è presentato iersera in Santa Croce di Magliano al capitano di quella guardia nazionale, signor De Matteis. »

« *Chieti 23 aprile.* — Per cura della Delegazione di pubblica sicurezza di Vasto, presentossi oggi il brigante Domenico Cinalli di Pollutri, ultimo della banda Dellesame. Vennero arrestati stamane i briganti Vincenzo di Battista Nicola e Donato di Donato di Carmine. L'arresto fu eseguito dal delegato De Micheli e dall'appuntato Sacchetti. Vennero prese armi e munizioni.

« La mattina del 21 corrente, Rosario di Giulio, sergente della guardia nazionale di Caramanico, e alcuni militi usciti in perlustrazione uccisero il feroce brigante Felice Giordano, e posero in fuga i suoi compagni, Giovanni e Francesco Zarelli, dopo combattimento. »

La *C. G. A.* pubblica il seguente passo di una lettera da Napoli del 15 corr.: « Un convincimento abbiam tutti, che si fa sempre più potente e sempre più decisivo: che, cioè, il partito del Re Francesco II vada guadagnando sempre più di giorno in giorno in tutto il paese, in influenza e in importanza; ma innanzi tutto poi, che l'attuale Governo, in un modo o nell'altro vada incontro quanto prima a una fine ignominiosa. I refrattarii alla leva, i quali, specialmente oggidì abbandonano le loro case per nascondersi nei boschi e nei nascondigli dei dintorni, si uniscono quasi tutti ai briganti, o vanno commettendo isolatamente disordini in altro modo, come avventurieri e cavalieri d'industria. Intanto, numerosi agenti d'ogni colore approfittano dell'attuale scompigliatezza, onde eccitare in mille modi le passioni delle basse classi del popolo, e approfittarne per mille scopi. Regna da per tutto la confusione, la sfiducia, l'anarchia; ovunque trovansi malcontenti, ladri ed affamati, infine, non la è un'esagerazione se vi assicuro che la situazione non fu mai qui tanto orribile e tanto disperata, quanto lo è adesso. » (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 21 aprile:

« Ieri l'altro è apparso il primo Numero del giornale *La Borsa*, coi tipi, le carte, l'ufficio e il Ventimiglia stesso del defunto *Napoli*.

« Da alquanti giorni, la città era agitata da voci, che parlavano misteriosamente di partenze, di arrolamenti, di un moto insomma di persone verso la frontiera romana, che adombravano da lontana le dicerie e le preoccupazioni antecedenti alla spedizione della Ficuzza finita ad Aspromonte. Queste dicerie parvero poi smentite e sopite per qualche giorno; ma poi si son rinnovate sì forti, e cominciano ad avere tali conferme da alcuni fatti, che non ve ne posso più tacere, come aveva fatto da principio. Per certo adunque che quattordici delle nostre guardie municipali, la più parte emigrati romani, sieno disertate in questi giorni, e si siano avviate alla frontiera romana. Tre di queste sembrano essere state arrestate a Caserta. Per certo ancora che alla frontiera un piccolo nucleo si sia andato formando da questi e da altri giovani, per la maggior parte romani. Di più, mi si assicura che il signor Pio Speranza Mazzoni, uno de' principali del partito d'azione di qui, sia andato e venuto da Napoli ad Isoletta, per commissioni relative a questi moti di volontarii; che, insomma, questa potrebbe essere la conclusione seria delle dimostrazioni fatte nell'alta Italia dal detto partito per disviare di qui i provvedimenti del Governo.

« Il partito medesimo, non potendo più chiuder bocca su tali fatti, mentre continua tuttavia a tacerne ne' suoi giornali, si fa a spacciare intanto una spiegazione curiosa di questo rimescolìo. Dicono dunque che il Governo stesso è quello che incita a questi tentativi il partito d'azione; che il deputato Romeo, rimasto qui, della Commissione del brigantaggio, è andato appunto, alcuni giorni fa, ad Isoletta per preparare le cose; che il Peruzzi ha continui colloqui col De Boni e con altri dello stesso partito a questo scopo; e che infine il Governo, pigliando sotto il suo indirizzo un tentativo, che forse sapeva doversi fare dal partito d'azione, vorrebbe guidarlo esso per sollevare in un momento opportuno le Provincie romane, e farvi votare un plebiscito, che i Francesi rispetterebbero.

« Intanto, le notizie giunte co' fogli di ier l'altro e di ieri, cioè il *Movimento* e la *Discussione*, recanti che i Francesi si preparassero davvero a raccogliersi in Roma o Civitavecchia hanno cresciuto infinitamente l'asseveranze che questi signori mettevano nelle suddette affermazioni. Che che ne sia di tutte queste voci insistenti, io fo voto supremo che il Governo, coi fatti o con le parole chiare ed esplicite, salvi al più presto e noi e sè stesso dagli equivoci, che, parmi, ricominciano, e che possono sempre riuscir fatali.

« Gli arresti, seguiti qui per le carte trovate indosso al Polzelli, salgono finora a dodici tra cui i più noti sono un signor Ciro Caprioli già impiegato nella polizia borbonica, ed un ex maggiore di quell'esercito, per nome De Filippis, oltre quattro altri ex-ufficiali dello stesso.

« Il Cattabene, arrestato, come vi scrissi poche ore prima ch'io chiudessi l'ultima mia, fu immediatamente spedito a Bologna. Egli qui aveva aperte due Case di giuoco, una al Giardino d'inverno, ed un'altra, mi si dice, nel vico Sergentemaggiore, nelle quali si erano giocate fortissime somme e, tra gli altri, l'intendente del marchese del Vasto, poche sere fa, vi avea perso in una sola volta 100,000 lire. »

Scrivesi da Napoli, 21, all'*Italie*: « I 150 volontarii, riuniti giovedì a Sora per raggiungere a oltranza Tristany, foss'anco sullo Stato romano, vennero trascinati oltre al confine pontificio la notte di venerdì, sotto la direzione di Stefano Romeo, deputato, e di Pio Speranza Mazzoni. Dopo un'incursione senza alcuna riuscita, da attribuirsi senza dubbio al modo di combattere alla spicciolata ed isolatamente di Tristany, i volontarii ripassarono il confine, e furono accerchiati la mattina dello stesso venerdì dalle truppe italiane, che ne arrestarono 23. D'ordine del generale Lamarmora, vennero questi deferiti al potere giudiziario per porto di armi illecito. »

I giornali di Palermo del 20 annunziano che sono stati posti in libertà Carlo Trasselli, Bentivegna, Salvatore Rubino, Giovanni Raffaele, Francesco Pensaberg, Enrico Bay, Giuseppe Ferrara, Fenile, Antonino Colina, che erano stati arrestati la notte del 12 marzo.

TOSCANA.

Firenze 24 aprile.

Sappiamo che il Municipio di Firenze ha stanziata una somma per solennizzare degnamente lo scoprimento della facciata di Santa Croce. *(Nazione.)*

Il 21, avanti la Corte di Assisie fu trattata la causa contro Andrea Marubini e Sebastiano Lazzi, accusati di apologia di un delitto ed offesa alla sacra persona del Re, il primo come gerente del giornale la *Nuova Europa*, ed il secondo come autore dell'articolo incriminato. I giurati, dopo una eloquente e dotta requisitoria dell'avvocato generale Trecci, ed una elaborata difesa dell'avvocato Dionisio Carrara, risposero affermativamente alla prima questione, e negativamente alla seconda; per cui i due accusati furono condannati, come colpevoli soltanto di apologia di un delitto, alla pena di un mese di carcere, alla multa di lire dugento per ciascuno, e solidalmente nelle spese degli atti e del giudizio, liquidate in lire 148. *(Idem.)*

La Corte d'Assisie di Firenze, con sentenza di ieri (22), condannò Angiolo Gambi, gerente del giornale il *Contemporaneo*, contumace alla procedura ed al giudizio, alla pena del carcere per mesi quattro ed alla multa di L. 1,500, come reo di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

« *Breslavia 20 aprile.* — La *Gazzetta di Slesia* ha da Vilna, 17: « « Da qui partono ogni di nuovi volontarii per ingrossare le bande degli insorti. Gli arresti e le perquisizioni domiciliari sono all'ordine del giorno. La cittadella è piena di prigionieri politici. I Consigli di guerra pronunciarono numerose condanne a morte, ma nessuna fu eseguita. Il governatore militare fu destituito. Un gran numero di proprietarii polacchi si rifugiarono a Vilna. » »

« *Breslavia 21 aprile.* — La *Gazzetta di Slesia*, in data di Ostrowo, 20 aprile, annuncia che ieri sera presso Kalisch seguì una sollevazione. Tutta la guernigione di quella città fu chiamata alle armi, in seguito alla notizia che una pattuglia russa di 40 uomini fosse caduta in potere degl'insorti: questi sono concentrati in numero di 5,000 presso ▬▬. Si prevede imminente un attacco contro quella città. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data 24 corr., dal teatro dell'insurrezione: « I Russi entrarono, il 16 corr., in Kunice, e vi sequestrarono le vettovaglie colà trovate; di là seguitarono alla volta di Borowiec, ove lasciarono i loro furgoni, e penetrarono nel bosco di Lysagor, onde inseguire gl'insorti. Alle 4 del pomeriggio incominciò la battaglia; i Russi tornarono la sera a Borowiec, con 3 morti e 17 feriti. Il 14 continuarono verso Bilgorai. A Kulna, dirimpetto al villaggio austriaco di Kurylowka, erano state chiamate due sotnie di Cosacchi, le quali però non vi erano ancor giunte il 18 corr. »

A quanto scrivono da Memel alla *Neue Preussische Zeitung*, a tre leghe di là lontano, nella piccola città di Polangen, presso ai confini, sta per radunato un corpo di circa 4000 uomini tra fanteria e cavalleria, sotto il comando d'un tenente generale. Il battaglione dei bersaglieri della guardia, formato dai contadini dei beni d'appannaggio imperiale, si distingue per una singolare uniforme, che corrisponde del tutto, per la sua leggerezza, all'antico costume nazionale dei contadini russi. L'armamento consiste in carabine alla Minié, che gli abili bersaglieri sanno adoperare assai bene.

Si mostrano insorti in Lituania, ed essi ricevono pure soccorsi da Vilna. A quanto annuncia la *Neue Preussische Zeitung*, il suddetto battaglione di bersaglieri abbandonerà a questi giorni Polangen, onde prender parte alle operazioni contro quegl'insorti. Nella cittadella di Vilna si trovano molti detenuti politici, e il Consiglio di guerra pronunziò già molte sentenze di morte. A quanto però scrivono di là alla *Sch. Zeit.*, il governatore di guerra cassa tutte quelle sentenze, ed è un fatto che colà non fu ancora eseguita finora alcuna condanna capitale. *(V. sopra.)*

In Vilna vive ora una grande quantità di possidenti, i quali, in quei dintorni, pochi eccettuati, sono Polacchi, e la maggior parte dei quali dovette cercarvi protezione sotto le baionette russe, parte contro l'insurrezione, e parte contro i contadini.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 22 aprile.

« Lo *Czas* d'oggi riferisce: « « Dopo il combattimento del 16, Lelewel, occupando una forte posizione sul Lysagora, fu attaccato da 600 Russi di fanteria e 200 di cavalleria, e li sconfisse totalmente. I Russi ebbero 40 morti e molti feriti, e si ritirarono a Janow. » » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

« Altro della stessa data.

« Un forte distaccamento d'insorti entrò ieri in Gorenice. I Russi erano accampati a Iwstynow, distante mezzo miglio da Ostrzenznica. Da Gorenice arrivano qui fuggiaschi. Dicesi che anche a ▬▬ si radunino insorti.

« Breslavia 22 aprile.

« Il foglio meridiano d'oggi della *Schles. Zeit.* reca da Ostrowo 21: « « Ieri, dopo l'arrivo del generale Waldersee, è giunto il generale russo Wittgenstein, il primo trovasi oggi a Pieschen ove fu chiuso il Ginnasio, ma vennero espulsi 68 scolari. Il confine seguita ad essere chiuso rigorosamente: non si ammettono nè passeggieri nè merci. » »

« Francoforte 22 aprile.

« L'*Europe* d'oggi ricevette da una persona, qui venuta appositamente, alcune lettere da Pietroburgo e Mosca, con notizie importanti, delle quali quel foglio può comunicarne una sola: « Una Società segreta ampiamente ramificata, approfittando delle circostanze, vuole costringere l'Imperatore Alessandro a dare la libertà politica alla Russia, e prepara una spedizione di 6000 uomini per la Polonia e la Lituania, a fin d'aiutare la causa dei Polacchi e portare l'insurrezione stessa nelle Provincie russe propriamente dette. » » *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* ha i seguenti particolari sulla già annunziata violazione di confine presso Alt-Narol:

« Dietro notizie avute da testimonii oculari, molti insorgenti, in parte ▬▬, erano accampati presso il luogo, dove si unisce la linea di demarcazione colla via che conduce a Narol, ma però già sul territorio austriaco. Essi si esercitavano, radunano e venivano. In quel mentre, dal villaggio di Pary nella Polonia russa, un distaccamento di Cosacchi giunse verso i confini austriaci, seguito da colonne confinarie. Appena furono veduti dagl'insorgenti, questi si dispersero tosto; due fuggirono verso il villaggio russo-polacco di Kockzudy, e gli altri nel villaggio austriaco di Alt Narol. Il distaccamento di Cosacchi si fermò alla linea di confine, e una parte soltanto, composta di dieci a dodici uomini, inseguì gl'insorgenti sulla via di Narol. Ivi nacque uno scontro. Il primo colpo partì dagl'insorgenti, dopo di che i Cosacchi fecero fuoco. Due degli insorgenti caddero, un terzo fuggì; ma ben presto fu raggiunto da un cosacco e ucciso. I feriti e i morti furono strascinati dai Cosacchi fino ai confini, e quelli che rimasero illesi furono condotti oltre i confini.

« Quel distaccamento sarebbe stato mandato da Zamosc, a fin di perlustrare i confini. »

A quanto reca la *Krak. Zeit.*, due insorgenti fuggitivi trovarono ospitale accoglienza presso la famiglia R . . . in Tarnow. Essi fecero bere agli abitanti della casa un vino, da loro recato, il quale, contenendo un narcotico, li fece ben presto addormentare, e quindi approfittarono del momento per derubarli d'oggetti preziosi e di denaro, pel valore di f. 3000. Il 18, furono fermati i due insorgenti in Cracovia, e fu pure rinvenuta la maggior parte degli oggetti derubati. Uno di loro però, al momento dell'arresto, prese inosservato il veleno, e morì, malgrado i soccorsi prestati dai medici, che furono tosto chiamati. Il suo compagno fu consegnato al Tribunale criminale. *(O. T.)*

La *Presse* di Parigi, del 23 aprile, reca quanto ▬▬:

« Una legione franco-italiana si organizza nel Granducato di Posen, malgrado la sorveglianza delle Autorità prussiane; i Lionesi condotti dal signor Rolland, tutti vecchi soldati o ex garibaldini, furono incorporati il primo giorno. Altri corpi si formano in varii punti. Numerosi rinforzi sono partiti stanotte per raggiungere gl'insorti.

« Rochebrune è ritornato in Polonia. »

REGNO DI GRECIA.

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Atene, 14 aprile:

« Ho percorso di fresco alcune Provincie del Regno, e sono in caso di rendervi conto dello spirito pubblico, massime rispetto alla elezione del nuovo Re, il Principe danese.

« L'idea di ordine, di stabilità, è per le popolazioni rustiche di Grecia incarnata, per così dire, nel nome di Re. Subito data voce che questo Re, tanto difficile da trovare, era alla perfine trovato, si osservò che i contadini, i quali dopo la cacciata di Ottone non pagavano più le imposte, cominciarono di nuovo a pagarle; onde, colla rendita delle decime si riempiono le Casse dello Stato, ch'erano quasi al verde. Dovete sapere che qui le imposte si pagano in generale da' coltivatori stessi in natura, e non dal proprietario del fondo. Meglio un padrone solo che trecento, dicono i coltivatori, volendo alludere ai deputati: questi, secondo la legge, dovrebbero essere eletti a suffragio universale; ma esso non esiste che di nome, perchè la violenza e la frode, e ogni specie di male arti, creano i membri dell'Assemblea nazionale.

« Questo relativamente alla massa del popolo, qui, come quasi per tutto, ignorante, e di fatto, se non di diritto, escluso dall'amministrazione della cosa pubblica.

« La classe più intelligente si allegra perchè spera di veder il fine dell'anarchia, il ristabilimento dell'ordine, l'annessione delle Isole Ionie; offa, che la scaltra Albione gettò ai Greci. Però, di tanto in tanto, i cittadini, e alcuni fra i deputati stessi, sono assaliti da una specie di vergogna, di rimorso, che il nuovo Re, dal quale in tanta parte dipendono i destini del paese, sia stato eletto con quella fretta: « che l'onestà ed ogni atto « dismaga. » Voi sentite a ogni tratto ripetere: Noi siamo un popolo corrotto, siamo inetti a governarci da noi stessi; i fatti l'hanno mostrato.

« Un solo giornale, come vi accennai nell'ultima mia, osò, nell'universale baldoria, biasimare la poco dignitosa e poco saggia elezione del Danese; il giornale intitolato: *La santa causa*, in un articolo che reca in fronte l'antico detto: « Partorì la montagna e nacque il topo », accennate le cause della caduta di Ottone, notava quali siano le piaghe del paese, e quali provvedimenti siano necessarii a porvi rimedio. Bisognava rifare, diceva, la legge comunale e la provinciale, abolendo l'accentramento amministrativo, introdotto in Grecia dalla dinastia bavarese, riformare in parte lo Statuto, per prevenirne le violazioni e riempierne le lacune; organizzare militarmente il paese, a similitudine della Servia e della Svizzera, stabilire il credito fondiario, introdurre la moralità e l'ordine nelle amministrazioni..... Nulla di tutto questo fu fatto.

« Fatto sta che gli è ancora problematico se Giorgio sarà o no Re dei Greci. Sono insorte gravi difficoltà. Dicesi che non voglia rinunciare ai diritti, che gli appartengono come successore al trono danese; e che quindi ci siano ostacoli, a che i figli nascituri da esso siano battezzati nella religione greca. Dicesi che voglia portare in Grecia un quattromila Danesi, e sospendere per cinque anni lo Statuto. Dicesi in fine, che esigasi prima la rinuncia di Ottone e dei suoi al trono greco, e un prestito di alcuni milioni. Quello che vi ha di certo si è che, ripeto, gravi difficoltà sono insorte. »

FRANCIA.

La *Patrie*, del 21 corrente aprile, reca quanto segue:

« Il Governo imperiale diede una nuova prova della sua lealtà e del suo disinteresse. È noto che, al principio della spedizione, le tre Potenze intervenienti risolvettero d'impadronirsi de' diritti di dogana percetti a Veracruz, e di ▬▬ tra loro gl'introiti, come garantia delle indennità chieste al Governo di Juarez. Ma avendo l'Inghilterra e la Spagna cessato di partecipare alla spedizione, la Francia trovavasi autorizzata a tenere per sè sola l'ammontare di quei diritti, ch'ella sola restava a percepire.

« Tuttavia, l'Imperatore non ha voluto che il suo Governo privasse i Governi d'Inghilterra e di Spagna della parte, che loro spettava, e, malgrado la defezione di quelle due Potenze, venne fatto ai loro agenti un primo versamento di fondi. »

Il *Pays* rampogna quei giornali francesi, che danno alla polemica sulla Polonia l'ardore e la gravità, che avevano le discussioni all'epoca della guerra d'Italia. Il giornale ufficioso dimostra che, tra le due epoche, non v'ha analogia di sorta:

« Adesso, ei dice, non c'è nulla di simile. Una questione di umanità, di ordine europeo, di simpatia per un popolo valoroso e infelice, ma nessun pericolo per la Francia.

« In tali circostanze, la Francia non è nè più nè meno impegnata che le altre grandi Potenze d'Europa. Non c'è questione europea.

« L'accordo coll'Inghilterra, coll'Austria e con quasi tutti gli Stati d'Europa, toglie alle circostanze attuali la gravità, che loro si vorrebbe attribuire. L'unione delle grandi Potenze basta ampiamente per una soluzione onorevole, senza che la Francia abbia a gettarsi sola nelle avventure.

« I giornali, che si sforzano di assimilare due epoche tanto differenti, ingannano dunque il pubblico, come ingannano sè medesimi. »

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi, 21 aprile:

« Si comincia già a parlare della risposta del Gabinetto russo alle tre Potenze. Le notizie, che ci arrivano da Berlino, pretendono che la Russia respingerebbe le sollecitazioni delle Potenze, con dire che il sollevamento della Polonia è una questione puramente interna, e che, circa all'appello alla sua umanità, essa l'ha bastantemente addimostrata coll'amnistia. Che tali ragguagli siano inventati o veri, non cessa d'essere molto probabile che la risposta del Gabinetto russo sarà concepita in questo senso, ed il novellista, che inventò cotesta favola, se favola è, non dee aver fatto grandi sforzi d'immaginazione. D'altra parte, siccome il Governo rivoluzionario proclama di nuovo che la Polonia prese le armi per riconquistare la sua assoluta indipendenza, è pur giuocoforza riconoscere che le tre Potenze hanno fatto, come si dice, un buco nell'acqua; imperocchè, ammettendo anche che la loro domanda non venga respinta, non possono supporre che l'Imperatore Alessandro accordi ciò che vogliono i Polacchi. Da ciò la difficoltà d'indovinare che farà la Francia, dopo la risposta che sopra vi ho indicato. A meno che essa non si rechi decisamente in mano la bandiera dell'indipendenza polacca, non veggo, al di fuori della più piena astensione, quale altra politica rimarrebbe da adottarsi. Forse avremo qualche schiarimento nella discussione del bilancio al Corpo legislativo. Assicurasi che Giulio Favre prenderà la parola a riguardo della Polonia, cercando di provocare una risposta del Governo. Se da oggi ad allora il Gabinetto russo non avrà risposto alle tre Note, è poco probabile che l'oratore del Governo consenta di parlare su questa materia.

« Dalle parti della Svezia, si continua a veder tutto nero. Pare che gli apprestamenti del porto di Carlscrona, di cui v'ho già parlato, siano un fatto positivo. Vi si fanno grandi opere simili a quelle di Cherburgo. La Francia vi prende un interesse particolare, e vi manderà una specie di deputazione per assistere all'inaugurazione, che vi sarà fatta in breve.

« Le difficoltà marittime tra l'Inghilterra e l'America continuano a preoccupare molto gli animi. Però, devesi dire che la calma della stampa inglese lascia supporre che a Londra si consideri la situazione molto più pacificamente. A dispetto delle strida delle Camere di commercio di Nuova Yorch, non si crede alla guerra.

« Dicesi che, per diminuire il numero dei giornali teatrali, si voglia sottoporli a cauzione.

« *PS.* Corre voce che si debba richiamare dall'Algeria il maresciallo Pélissier, e surrogarlo col sig. Montauban, duca di Palikao. »

Leggesi pure nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 22 aprile:

« Il Principe e la Principessa di Galles non verranno, com'erasi annunciato, a Fontainebleau, ov'erano attesi pel mese di maggio. Il Principe scrisse all'Imperatore una lettera, scusandosi.

« Il ministro delle finanze, sig. Fould, va per un mese in congedo, dal primo maggio in avanti.

« La Borsa è stata pesante al principio, e tutti i valori erano offerti. Verso la fine, le disposizioni sono divenute migliori, benchè le notizie politiche, che si comunicavano oggi, fossero poco tranquillanti. La sottoscrizione al prestito ottomano supera tutti i successi di questo genere, a cui abbiamo assistito. Tuttavia, le obbligazioni di questo prestito non fanno più di sei franchi di premio.

« L'ammiraglio Hamelin, ex-ministro della marina, è morente. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Berna, 22: « Il Consiglio federale ha chiesto al Governo di Torino schiarimenti sull'adunamento di truppe nella Valtellina. »

GERMANIA.

L'*Europe*, dopo aver data una breve analisi delle Note delle tre Potenze alla Russia, afferma che tutte e tre conchiudono colla medesima frase, che è la seguente: « Le tre Potenze si rivolgono all'Imperatore Alessandro *per incoraggiarlo a provvedere ai mezzi capaci di ridonare alla Polonia le condizioni di una pace durevole.* »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 19 aprile.*

Stamane è qui arrivato il console bavarese Bernau da Atene, ed ebbe nella mattina stessa una lunga udienza dal ministro di Stato, signor di Schrenk. Egli è chiamato per oggi nel pomeriggio dal Re Ottone. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Oltre il grandioso *meeting* di Upsala, se ne tenne un altro ultimamente a Cristiania, organizzato da 41 persone, fra cui figuravano molti membri eminenti dello *Storthing*. Quel *meeting* ebbe luogo il 3 del corrente mese, e si compose di ben 4000 individui. Vi parlarono il sig. Daa, professore dell'Università regia, il sig. Nissen, rettore della ▬▬ Università, il sig. Frolich, direttore della Banca, il sig. Kildal, membro dello *Storthing*, ed il sig. Ebbel, presidente del corpo degli studenti. I loro discorsi furono accolti fra vive acclamazioni.

Il *meeting* terminò coll'adottare le seguenti risoluzioni, che furono poi inviate al principe Czartoryski, a Parigi:

« 1. La Polonia fu ingiustamente privata della sua autonomia ed indipendenza;

« 2. Il modo, con cui i Polacchi furono governati annientò la libertà ed il benessere dell'individuo in particolare, e della società in generale;

« 3. Le rivoluzioni della Polonia in questi ultimi cinquant'anni non furono illegali insurrezioni, ma legittimi tentativi affine di riconquistare la perduta indipendenza.

« 4. L'Europa quindi dee porre fine ad uno stato di cose, che compromette la sua pace e tranquillità, costringendo lo Czar a restituire alla Polonia i politici e nazionali diritti, che le furono sì ingiustamente carpiti. »

Leggesi nell'*Aftonbladet* di Stoccolma, del 14 aprile: « Ci viene annunziato che il Principe Umberto, figlio maggiore del Re Vittorio Emanuele, si recherà nel prossimo giugno a Stoccolma. »

AMERICA.

Agli Stati Uniti, si fanno ora *meeting* militari per discutere la politica del Governo. La condotta, tenuta sin qui dal Governo federale, vale a dire la continuazione della guerra, è con risoluzioni favorevoli approvata da quelle Assemblee. « Questo fatto nuovo, dice il *Moniteur Universel*, di deliberazioni in mezzo a corpi armati formati di volontarii, colla cooperazione degli ufficiali superiori, destò l'attenzione pubblica, e contrasta colle disposizioni evidenti delle popolazioni, presso le quali estendesi ogni dì più il moto dell'opinione pel ristabilimento della pace. In ogni parte infatti instituisconsi Convenzioni per chiedere il fine della guerra. Negli Stati occidentali, veggonsi unire in tale agitazione pacifica alcuni Stati della Nuova Inghilterra. Varie Legislature eziandio si sono pronunziate nello stesso senso, e singolarmente quelle di New Jersey e Pensilvania. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Delle voci di guerra. — 2. Perchè non sono ufficialmente smentite in Francia. — 3. Contegno della Svezia. — 4. Indizii opposti alla pace. — 5. Di un invito della Francia ai Governi germanici. — 6. Ancora dell'autografo di Napoleone III a S. M. l'Imperatore d'Austria. — 7. La marina mercantile britannica, e la marina militare degli Stati Uniti. — 8. Rimostranze degli Stati Uniti al Governo inglese. — 9. Guerra civile in America. — 10. Apertura del Parlamento danese. — 11. Nuovo conflitto in Prussia. — 12. Difficoltà cessate per l'accettazione del trono di Grecia. — 13. Una lettera di Mazzini e la Valtellina occupata militarmente.

1. Dalle analisi date dal *Pays* del dispaccio del Governo di Francia, e dalla *Gazzetta di Colonia* del dispaccio del Governo dell'Austria, possiamo assicurarci, che il tenore di que' dispacci è in tutto conforme, e che nessun appiglio possono avervi le idee dei pessimisti, che prevedono una imminente guerra contro la Russia. Anche il dispaccio britannico non è certamente nè imperativo, nè minaccioso, e non sappiamo perciò quale fondamento possano avere le voci di guerra diffuse in questi giorni dalla stampa periodica. Non è punto verosimile, che la Francia da sola od avendo al più per ausiliaria qualche Potenza di secondo o di terzo ordine, voglia muover guerra alla Russia sua alleata, e dalla quale, dopo il 1856, non ha ricevuto che prove di leale amicizia. E con quale scopo una guerra colla Russia? Abbiamo già veduto dopo la guerra del 1859, che anche la Francia non combatte per le sole idee, il perchè crediamo che la sola liberazione della Polonia non indurrà mai Napoleone III ad affrontare la Russia, e con essa per necessaria conseguenza la Prussia e fors'anche l'Austria, esponendo il nuovo Impero ai rischi d'una politica avventurosa e senza discernimento. ▬ Napoleone sperasse, col pretesto della Polonia, d'impadronirsi delle Provincie renane a spese della Prussia, potrebbe avere mal giuoco, preparandosi contro una pericolosa coalizione europea.

2. Ad ogni modo, sembra certo che nè l'Austria, nè l'Inghilterra non seguiranno Napoleone in una politica aggressiva, e nè anche in una politica imperiosa verso la Russia, e sarebbe pure uno spettacolo deplorevole e vergognoso, se il Re Vittorio Emanuele mandasse 60.000 Italiani a portare laguerra a quell'Imperatore Alessandro, che, poco tempo prima, aveva riconosciuto il nuovo Stato italiano! Il perchè il lasciar libero corso a queste voci di guerra senza smentirle ufficialmente, non può essere nel Governo francese che un'arte, che può essergli utile nelle elezioni. Mostrandosi favorevole alla pubblica opinione che simpatizza colla Polonia, quel Governo si acquista favore presso i liberali e fors'anco presso i cattolici in Francia, e acquista con maggiore facilità la vittoria nelle nomine del nuovo Corpo legislativo.

3. Anche le voci dei grandi armamenti marittimi e terrestri della Svezia non sembrano sinora verificarsi. La causa della Polonia incontra la simpatia e il favor generale nel popolo svedese, e nella stampa periodica, ma il Governo del Re serba un contegno circospetto e prudente, anzi si mostra alquanto imbarazzato, volendo conciliare una giusta deferenza per il sentimento generale col desiderio d'evitare le complicazioni, dalle quali potesse emergere la guerra colla Russia. Per altro in breve conosceremo le vere intenzioni, e i veri progetti della Svezia, dovendosi tra pochi giorni convocare in adunanza generale i quattro ordini, per udire il rapporto sulla mozione dei signori Biork e Stael Holstein in favore della Polonia, e gli schiarimenti che il ministro degli affari esteri potrebbe dare intorno alla stessa mozione. Intanto ogni giudizio sul contegno futuro della Svezia sarebbe intempestivo.

4. Queste osservazioni che danno impulso alle idee pacifiche, hanno il loro riscontro in alcuni fatti che sembrano accennare alla guerra, e sarebbe vano il dissimularli. Il Gabinetto di Parigi, dopo la presa di Sebastopoli, dice la *Gazzetta del Danubio*, ha mandato il barone di Seebach a Pietroburgo, ed ei vi portò la pace, e il germe d'un'alleanza franco-russa. Ora accade l'opposto. Il sig. di Seebach è ora mandato a Pietroburgo per far sapere all'Imperatore Alessandro, ch'ei non debbe mettere la Francia nella necessità di fare la guerra; il perchè al viaggio del sig. di Seebach è attribuita una straordinaria importanza, ed è forse riserbato al ministro sassone di riportare dalla Corte di Russia il termine della pace o il principio della guerra. Ad ogni modo la sua missione può essere indizio, che le condizioni attuali sono gravissime. Il giornale semiufficiale di Vienna aggiunge, potersi appena sperare un esito felice a quelle pratiche. Per le quali difficoltà la Corte di Russia, che ben conosce il terreno, e prevede ciò che deve avvenire, fa i suoi preparativi senza aspettare tempo. Intanto anche la Corte di Svezia mostra di saperne qualche cosa, giacchè provoca direttamente la Russia, avendo il Principe reale dato nel palazzo ▬ Re un banchetto ai Polacchi in onore del principe Czartoryski.

5. Da Stoccarda il 24 aprile, è giunto al *Morgenpost* un telegramma, che annunzia, diffondersi colà ne' convegni politici meglio informati, l'importante notizia, che la Francia ha diretto ai Governi germanici l'invito ufficiale di associarsi all'Austria nelle sue istanze presso la Corte di Pietroburgo in favore della Polonia. Vuolsi che i Governi germanici siano accordati tra loro di riserbare alla Dieta germanica i passi che saranno stimati opportuni da fare in proposito. Questo invito della Francia sarebbe stato l'effetto della notizia d'un'alleanza difensiva che si sta stipolando tra la Russia e la Prussia. Quando la presente questione sarà trattata dalla Dieta germanica, la Prussia dovrà dichiararsi apertamente, e allora sapremo senza ambagi a quale partito propenderà la Confederazione germanica per rispetto alla questione polacca, vale a dire se dividerà il modo di vedere dell'Austria, o quello della Prussia. La *Corrispondenza generale di Vienna* opina che la suddetta notizia non sarà per confermarsi.

6. Abbiamo già fatto cenno d'una lettera autografa dell'Imperatore di Francia a S. M. l'Imperatore d'Austria, ora dobbiamo aggiungere, che quella lettera non è stata inviata al duca di Grammont, ma che fu consegnata a S. M. dal principe di Metternich nel suo ultimo viaggio a Vienna, e che lo stesso principe recò la risposta di S. M. all'Imperatore di Francia. Si assicura che la lettera di questo è concepita ne' termini più generali, e che esprime il desiderio d'un accordo tra la Francia e l'Austria, la quale procede con tanto vigore nella via del progresso. Tutto il rimanente, dicesi, essere stato riservato a trattative particolari, e si assicura che la risposta di S. M. l'Imperatore d'Austria a Napoleone III evita egualmente ogni particolarità, essendo scritta in termini affatto generali.

7. Una deputazione di proprietarii di navi mercantili, e di mercatanti inglesi che fanno commercio col Messico, ha fatto rimostranze a lord John Russell contro il contegno della marina degli Stati Uniti verso il commercio britannico. Il vapore *Sea Queen*, che dovea partire da Falmouth colla valigia postale per *Matamoras*, temendo di diventare la preda delle navi degli Stati Uniti, ricusò di salpare, se un agente ufficiale non accompagnasse le valigie, ma la direzione generale delle Poste ha esonerato provvisoriamente le navi che si recano a Matamoras dall'obbligo di trasportarvi le valigie reali, il perchè il *Sea Queen* potrà partire senza di esse. Le navi dell'Unione americana hanno già catturato parecchie navi britanniche avviate al Messico, e perciò gli armatori e negozianti inglesi fanno gravissime rimostranze al loro Governo; ma il *Morning Post* ha ricordato in un lungo articolo ai reclamanti che l'Inghilterra sa, quando è ragione, sostenere i diritti de' suoi attinenti ed ottenere all'uopo ampia riparazione ai danni ed alle offese patite. Queste parole avrebbero un più importante significato se fosse vero, come afferma la *France*, essere pervenuto a Londra un rapporto del contro ammiraglio Milnes, comandante la divisione navale inglese dell'America del Nord, annunziando che le navi da guerra della marina americana proseguono a visitare senza motivo i bastimenti del commercio britannico.

8. Altre cause di disgusti si aggiungono tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e il segretario di Stato per gli affari esteri sig. Seward ha trasmesso al Governo inglese un dispaccio con gravi rimostranze intorno alle navi da guerra costrutte ne' cantieri britannici pei confederati del Sud. Se gli agenti federali che sono presentemente in Inghilterra non riescono a comperare i bastimenti destinati al Sud, e se si permette a quei bastimenti di abbandonare le coste della Gran Bretagna, avrà probabilmente luogo una rottura tra l'Inghilterra e l'Unione americana.

9. La guerra civile in America continua senza nessun risultato importante, altro che quello della reciproca distruzione. Gli Unionisti hanno attaccato Charleston, il giorno 7 aprile. Da una parte fulminavano sette navi corazzate, simili al *Monitor*, e dall'altra rispondevano i forti Sumter, Moltrie e l'isola Morris; e l'attacco cessò dopo cinque ore di vivissimo fuoco. Il giorno 8 gli Unionisti non si erano accinti a ripigliare l'offese. Anche a Wicksburg i federali sinora non hanno potuto superare la resistenza dei Separatisti. I giornali avevano fatto credere all'abbandono di Richmond, capitale dei Confederati; ma il Congresso di Richmond ha rigettata la proposta di trasferire altrove la sede del Governo.

10. Il Parlamento danese è stato riaperto straordinariamente il 22 aprile. Il sig. Hall, presidente del Consiglio dei ministri ha letto, in nome del Re, il messaggio reale. In quel documento è detto, che sebbene l'Ordinanza del 30 marzo abbia data, per quanto era possibile, soddisfazione alle istanze della Confederazione germanica, accordando una maggiore libertà all'Holstein, tuttavia le comunicazioni delle grandi Potenze germaniche non lasciano dubitare, che questo accomodamento sarà contestato, essere, per altro, ferma risoluzione del Governo di conservare l'indipendenza e lo sviluppo de' territorii non germanici. Si aggiunge poi che le leggi votate dal Parlamento e sanzionate dal Re saranno eseguite nel Regno e nello Schleswig, e che i crediti supplementari, votati dal Parlamento, potranno essere impiegati anche senza crediti analoghi ottenuti dall'Holstein; che l'organamento indipendente delle truppe nell'Holstein-Lauemburgo esige un nuovo bilancio normale, le istituzioni militari restando comuni; che la riforma daziaria non può essere differita, che l'accordo sarà facile, e che, prima di promulgare la legge, gli Stati dell'Holstein saranno ascoltati ancora una volta. La revisione della Costituzione avrà luogo nella sessione ordinaria.

11. Un nuovo conflitto è sorto tra il Ministero di Prussia e la Camera dei deputati, intorno al progetto di legge sulla risponsabilità dei ministri. Il presidente del Consiglio ha dichiarato, essere inopportuno il momento per trattare di quel progetto; che ora la Costituzione non fornisce a ciò una base solida e precisa, condizione essenziale, la cui mancanza è manifesta, poichè la Camera e la Corona opinano diversamente intorno al senso delle parti fondamentali della Costituzione prussiana. Il perchè il Governo non può sanzionare il progetto di legge. Malgrado ciò, la Camera è disposta ad adottarlo.

12. Il *Morning-Post* del 23 aprile assicura, che tutte le difficoltà, che si opponevano all'accettazione del trono di Grecia da parte del Principe Guglielmo, sono sparite, e che il nuovo Re tra pochi mesi sarà in età maggiore, ed entrerà in funzioni, nel quale intervallo si compirà l'unione delle Isole Ionie alla Grecia. Il nuovo Regno poi sarà aiutato dall'Inghilterra a ristaurare le sue finanze, appunto come lo furono la Turchia ed il Marocco. In breve si aduneranno a Londra i rappresentanti delle tre Potenze protettrici, per accordarsi definitivamente intorno all'avvenimento del Principe Guglielmo al trono di Grecia.

13. Una lettera di Mazzini senza data, pubblicata nel *Giornale di Verona*, insegna al partito d'azione il modo di procedere onde sostituire col tempo in Italia la Repubblica alla Monarchia di Casa Savoia. Sono sempre le stesse antichissime arti adoperate da Mazzini. Intanto il Governo di Torino, a prevenire le mene del partito d'azione ha fatto occupare militarmente la Valtellina, ma il Governo federale svizzero, dichiarando false le trame mazziniane nel Cantone Ticino, ha protestato, dice un telegramma di Berna del 23 aprile, contro l'invio di truppe italiane in quella valle alle frontiere grigioni della Confederazione. (*)

Sardegna.

L'*Opinione* del 24 aprile pubblica la seguente Nota officiosa:

« Credesi che fra alcuni giorni, si potrà conoscere il tenore delle risposte della Russia alle Note della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria.

« Quelle Note furono bensì presentate simultaneamente, ma non erano identiche, avendo l'Inghilterra e l'Austria ricusato d'associarsi alla stessa Nota.

« Il nostro Ministero aveva già fatto uffizi presso l'Imperatore di Russia in favore della Polonia, quando dall'Inghilterra gli venne l'invito d'unirsi a lei per appoggiare i diritti dei Polacchi, fondandosi su' trattati del 1815, i quali non possono al certo essere considerati dall'Italia come la base del diritto pubblico europeo.

« La Francia ha in seguito comunicato al nostro Governo la Nota, da essa spedita alla Corte di Pietroburgo, Nota assai esplicita e risoluta, invitandolo ad aderire agli uffici da lei fatti.

« La risposta del nostro Ministero alla Nota

francese è già partita per Parigi. Crediamo che essa, nell'esprimere il desiderio che il concorso dell'Italia possa giovare al buon esito delle pratiche fatte dalla Francia, mantenga però la libertà d'azione richiesta dalle nostre speciali condizioni politiche. »

Sugli arrestati di Bologna scrivono da quella città, in data del 23, alla *Stampa*:

« Il colonnello Cattabene e l'ex maggiore Valsania sono stati tradotti a Bologna, perchè di qui è emanato l'ordine d'arresto. Si dice che presso alcuno degli arrestati, presso il Cattabene specialmente, siano state rinvenute grosse somme di danaro; vi ripeto questa voce senza farmene mallevadore. Gli arrestati sono stati già da due giorni interrogati; molte cose risultano a loro carico, e non la passeranno certo così liscia; potrei darvi molti interessanti particolari, ma per ora me lo vieta la delicatezza dell'affare.

« Il Siboni Raffaele, ch'è uno di quelli di cui avevate dato il nome, è stato rilasciato poche ore dopo il suo arresto, che aveva avuto luogo per equivoco.

« L'Associazione universitaria si è disciolta. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Le notizie, che si hanno oggi della malattia del cavaliere Farini sono abbastanza sodisfacenti. Il miglioramento procede lentamente, ma pure è sensibile. Presto sarà in istato di essere trasportato in una casa sui colli di Torino, dove la famiglia potrà meglio prestargli le cure necessarie. »

Torino 25 aprile.

Siamo in grado di annunziare che la chiusura dell'Istituto di S. Primitivo, ossia Collegio-convitto degl'Ignorantelli di Torino, di cui tanto si è parlato in questi giorni, è stata decretata oggi, 25, dal sig. ministro della pubblica istruzione, tosto ritornato da Firenze, d'accordo co' suoi colleghi. *(Idem.)*

È stato firmato il decreto, che approva gli Statuti della *Società generale del Credito mobiliare italiano*. La Cassa del commercio e dell'industria scomparirà pertanto fra breve, facendo luogo al nuovo Stabilimento, nel quale essa si fonde. *(Idem.)*

A Napoli veniva sequestrato il primo foglio del *Ciarlatano*, per un articolo, intitolato: *I 700 milioni*; come pure il *Popolo d'Italia*, per gli articoli: *Il nuovo battesimo politico, nostro carteggio*, e per la lettera di *Mazzini agli operai di Genova*. A Firenze veniva ieri sequestrata la *Nuova Europa*. *(Idem.)*

Due Sicilie.

L'*Opinione* dice: « Dispacci particolari riferiscono che alcuni briganti sono entrati nel territorio dello Stato dal confine romano. Una banda di circa 40 briganti, partita da Malta, pare sia penetrata negli Abruzzi, e furono mandate truppe ad inseguirla. A Malta v'è un Comitato borbonico, che raccoglie e provvede i briganti, ma esso non può far le cose tanto in segreto, che il Governo italiano non ne sia informato. »

Nella *Stampa* si legge: « I Comitati borbonico-legittimisti di Lione e di Marsiglia hanno fatto accolta di partigiani nell'isola di Malta, e questi procurano di valicare sul continente. »

Impero Russo.

A quanto annunzia la *Pos. Zeit.* secondo notizie di viaggiatori, il 18 corr. una grande banda d'insorti, di 1000 uomini circa, sarebbe entrata in Slupce, avrebbe strappato l'aquila russa da tutti i pubblici edifizii, e sostituitovi, in mancanza d'aquile polacche, coccarde polacche, sequestrate le casse russe, e costretto il borgomastro a prestare giuramento di fedeltà al Governo provvisorio. Una persona di quella città, da essi ritenuta per spia russa, fu tosto appiccata.

Presso il villaggio di Babin, molto vicino ai confini prussiani, alcuni impiegati doganali confinarii prussiani videro avanzarsi alcune centinaia d'insorgenti molto bene armati, e in buone divise militari. Essi s'avanzarono verso le contrade al Nord di Konin. La notte seguente si sarebbero radunati nel bosco di Gnesen, oltre 300 uomini, e quindi, bene armati, avrebbero passato i confini.

La *Presse* di Vienna reca: « Due bastimenti italiani, carichi d'armi per la Polonia, furono inseguiti nel Baltico, ma sfuggirono agl'incrociatori russi. Il sig. di Stackelberg ebbe l'ordine di chiedere spiegazioni al Governo di Torino; ma questo respinse da sè ogni responsabilità.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Cracovia 23 aprile.*

« Il 24 trovavasi a Goronice un corpo di 500 insorgenti a piedi, e di 130 a cavallo. Due altri distaccamenti, di 500 uomini ciascuno, accampavano non lungi da Paczollowice. Pare si miri a prendere Olkusz. Ieri, il principe Szachowskoi aspettava rinforzi a Maczki. Sembra imminente un combattimento non lungi da Lycia Lelewel, dopo il suo combattimento felice, rinforzò il suo distaccamento, ricevette sussidii d'armi, e mantiene la sua forte posizione. Il generale Berg domandò, a quanto dicesi, 100,000 uomini di rinforzo. La sera del 21, gl'insorti abbandonarono Goronice e Paczollowice, e accamparono a distaccamenti nelle foreste di Rabstyn a Siemmiczno e Kozmalow, poi a Kucze, non lungi da Olkusz. »

« *Altro della stessa data.*

« Secondo notizie dalla Lituania, gl'insorti combatterono l'11 felicemente contro i Russi presso Dubieze. Questi ultimi ebbero 30 morti. Il 13 fu sbaragliato presso Pilawnia il distaccamento russo, mentre il 16 Waskuch vinse i Russi a Zyzmony nel Circolo di Trock. Il popolo della campagna prende parte all'insurrezione. Mosalkowski, con 600 uomini, trovasi presso Skala nel territorio di Cracovia, e Jezoranski, con 800 uomini, presso Tomaszow nel Lublinese. »

Inghilterra.

Il *Morning-Post* annunzia che sir Giorgio Grey fu nominato ministro della guerra, in luogo del defunto sir Giorgio Lewis.

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 22 aprile.

Il Congresso dei Rumuni, nella seduta d'oggi, approvò ad unanimità l'indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore. Vi è dichiarato: « La nazione rumena persiste nella sua fedeltà a S. M., al Diploma d'ottobre e alla Costituzione di febbraio, come pure all'unità dell'Impero. Vi è pure espressa la preghiera che si porga occasione ai Rumuni di partecipare al perfezionamento della Costituzione. L'Assemblea emise un voto di fiducia e di ringraziamento al ministro conte Nadasdy ed al presidente Crenneville. L'emenda di Biritz all'indirizzo, relativa ai diritti fondamentali, all'ordinamento e alla chiarificazione dei rapporti della Transilvania colla Corona ungarica, fu rimessa al Comitato pei reclami. Si deliberò di far rimettere l'indirizzo a Vienna da una deputazione, composta del presidente Schaguna e di 10 membri. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 23 aprile.

La Commissione, nominata dal Congresso dei Rumuni, respingendo le specialità, formulò in generale 12 postulati e reclami, fra quali: l'indipendenza della Transilvania da tutte le Provincie unite e la rincorporazione delle parti staccate senza l'adesione della Transilvania; la nuova divisione della Transilvania su base topografico-nazionale per agevolare l'amministrazione politica e giudiziale; un solo Tribunale supremo e la proclamazione delle sentenze in nome di S. M.; un più giusto riguardo nella nomina alle prime cariche; partecipazione alle rendite de' beni de' 7 giudici; la fondazione d'una Università equiparata; un Istituto di credito ipotecario pel popolo della campagna, ec. Fu deciso di rimettere i postulati al Comitato nazionale permanente, affinchè si promuovano le disposizioni necessarie per l'esecuzione. La deputazione, incaricata di presentar l'indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore, arriverà a Vienna il 2 maggio. I Vescovi Schaguna, Sulutiu e Popp tennero discorsi finali. Indi il Congresso fu chiuso con viva fragorosi a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Cracovia 24 aprile.

Lo *Czas* d'oggi, il quale non reca alcuna notizia di combattimenti, indica le forze ed i luoghi, ove si trovano i distaccamenti degl'insorti. Tre di questi sono nel territorio di Kalisch: il primo in Kaneo, sotto Young, con 400 fucilieri, 200 falciatori e 40 cavalli; un secondo, sotto Taczanowski, a Pyzdry, con 500 uomini bene armati; il terzo finalmente, a Slupcy, con 300 uomini d'infanteria e 60 cavalli, sotto Skrzynski. Presso questi distaccamenti si trovano 30 *uffiziali francesi*. Nel territorio di Sandomir, vi sono quattro distaccamenti, sotto il comando supremo di Czachowski. Ieri si udirono cannonate nei dintorni di Stobnica. In Volinia, presso Dubno, sarebbe scoppiata l'insurrezione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trebigne 21 aprile.

Questa mattina, una turba di circa 400 Musulmani distrusse la chiesa greca di qui, e dicesi che alcuni fanciulli vi sieno rimasti morti. La milizia si armò a difesa dei Cristiani. *(FF. di V.)*

Londra 21 aprile.

Alla Camera dei comuni, lord Palmerston rispose a un'interpellanza di Denman, che il Governo non possiede alcun'esatta informazione sull'estensione dell'amnistia russa. Certamente (soggiunse) è desiderabile che essa sia generale, dopo che le truppe russe commisero tante esorbitanze in Polonia. *(FF. di V.)*

Torino 25 aprile.

Il Re ha firmato il decreto per la Società generale del Credito mobiliare italiano, costituita da Pereire, Bixio, Fould, Galliera, Bastogi, Balduino ed altri capitalisti italiani e francesi.

Firenze. — Rivista splendidissima. Grandi applausi al Re ed alle truppe. Tempo magnifico; bandiere per tutta la città; folla straordinaria. *(FF. SS.)*

Parigi 23 aprile.

Dal *Moniteur*: « Alcuni giornali danno ai candidati dell'opposizione il nome di *candidati indipendenti*. Simile designazione è una manovra elettorale, che reca ingiuria ai candidati, che godono la simpatia del paese e la fiducia del Governo. Il Governo reprimerà severamente simili espressioni. »

Nuova Yorck 10. — I separatisti hanno permesso di esportare il cotone pel Messico. Le relazioni coll'Inghilterra sono assai tese. *(FF. SS.)*

Parigi 23 aprile.

Nuova Yorck 10. — Dall'*Evening Post*: Corre voce che Seward abbia inviato al conte Russell dispacci, contenenti serie rimostranze relativamente ai bastimenti costrutti in Inghilterra per conto dei separatisti. Quel giornale soggiunge: « Se gli agenti federali, che trovansi ora in Inghilterra, non riusciranno ad acquistare i bastimenti destinati al Sud, e se verrà permesso a que' bastimenti di abbandonare le coste inglesi, può aspettarsi una rottura tra l'Inghilterra e l'America. » Il bombardamento di Charleston è assai vivo, però senza risultato. Attendonsi con ansietà i particolari. L'attacco di Wicksburg avrà luogo entro la prossima settimana.

Londra. — Il Banco ha abbassato lo sconto al 3 1/2.

Parigi 23 aprile.

Dalla *France*: « Credesi a Pietroburgo che i negoziati concernenti la Polonia dureranno lungo tempo, e che le Potenze non si porranno in accordo amichevole prima della fine d'agosto.

Copenaghen 23. — *Apertura del Rigsraad.* — Il Messaggio del Re dice, che le grandi Potenze tedesche protestano contro il componimento dell'Holstein. Il Re è risoluto a mantenere l'indipendenza della Corona, ed a porre in esecuzione nello Schleswig le leggi sancite. *(FF. SS.)*

Parigi 24 aprile.

Londra 23. — Alla Camera dei comuni, Roebuck domanda quale risoluzione prenderà il Governo relativamente alla condotta del comandante americano Wilkes verso le navi inglesi; dice prevedere che questa vertenza potrebbe condurre ad una guerra, ma essere necessario che il commercio inglese venga protetto. Palmerston risponde che si sta esaminando la questione, ma che, pel momento, è impossibile di dire quale ne sarà il risultato. Una simile dichiarazione venne fatta alla Camera dei lordi.

Stoccolma 23. — La *Gazzetta di Finlandia* e il *Dagbladet* di Helsingfors domandano che, nel caso d'una guerra, la Finlandia debba restare neutrale. *(FF. SS.)*

Parigi 24 aprile.

Londra 24. — Alla Camera dei lordi, rispondendo a Clanricarde, il conte Russell annunzia d'aver reclamato a Washington per la cattura di navi inglesi. Russell, parlando della protezione accordata dall'ambasciatore americano alla nave di partenza pel Messico, dice che tale protezione è imperdonabile. Il Governo della Regina non farà alcun reclamo ad Adams, ma si rivolgerà direttamente al Governo americano, lasciando ad esso la facoltà di decidere come debba apprezzarsi simile condotta del suo rappresentante. *(FF. SS.)*

Parigi 24 aprile.

Roma. — L'*Osservatore Romano* dice essere insussistenti le lettere, che si asseriscono spedite dal Papa agl'Imperatori di Francia e d'Austria, relativamente alla Polonia.

Stettino 24. — Dalla *Gazzetta del Baltico*: « Un *ukase* dello Czar chiama sotto le armi tutte le milizie dei sette Governi limitrofi dell'antica Polonia: le dette milizie ascenderanno a 56,000 uomini.

Nuova Yorck 11. — Dispacci da Charleston, del 9 mattina, giunti per la via di Richmond, annunziano che i legni corazzati federali furono respinti. Il *Kentucky* fu colato a fondo, dopo un terribile macello a bordo. Ebbe pure luogo una battaglia sanguinosa tra le forze di terra, che si avanzarono verso la città, e gli abitanti di Charleston, al cui entusiasmo dicesi dovuto l'esito della battaglia. Credesi che l'attacco sarà rinnovato. Il generale Grant recossi a Wilksburg, preceduto da bandiera bianca. Ignorasi lo scopo della sua missione. Parecchi bastimenti commerciali inglesi furono catturati. *(V. sotto i dispacci nostri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

Londra 25. — *Camera dei comuni.* — Viva discussione sulle pretensioni accampate da Seward per aprire le valigie postali, sequestrate a bordo dei bastimenti inglesi catturati. Russell promette che comunicherà lunedì sopra tale argomento il parere dei giureconsulti della Corona.

Cracovia 24. — Un nuovo proclama del Comitato centrale raccomanda l'unione e la concordia, facendo appello alle armi. Un dispaccio da Varsavia segnala la disfatta di parecchie bande d'insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

Corpo legislativo. — In seguito all'interpellanza Ollivier sulla Polonia, il ministro Billault dice doversi attenere a grande riserva, e che perciò non darà alcuna spiegazione, che potrebbe nuocere alle trattative in corso; raccomanda di diffidare delle supposizioni esagerate, credendo oggi ad una combustione generale, domani ponendo in dubbio completo le difficoltà della situazione. Invita quindi il paese ad aver fiducia nella saggezza e nella previdenza dell'Imperatore. *(FF. SS.)*

Berlino 21 aprile.

La *Norddeutsche Zeitung* dice in un articolo di fondo: « Nel considerare se si debba ammettere il servizio militare di due anni, oppure di tre, il Governo dee avere in vista, non solo il lato tecnico, ma eziandio il politico. Del resto, aderendo incondizionatamente alla proposta Forckenbeck, non si sarebbe decisa per sempre la questione. Rappresentanze popolari vigorose non subordineranno sempre a scopi di partito il giudizio di persone private. » *(FF. di V.)*

Berlino 22 aprile.

Alla Camera dei deputati, Bismarck dichiarò, nella discussione sulla responsabilità ministeriale, che il momento è inopportuno a ciò. La necessaria condizione preliminare è che la Costituzione porga una base perfetta, chiara e completa per l'applicazione d'una legge simile. Il Governo crede che questa condizione preliminare non esista, ora che regnano divergenze d'opinioni fra la Corona e il Parlamento intorno al significato d'alcune parti essenziali della Costituzione. Perciò il Governo non può sancire tal progetto. L'approvazione del progetto (per parte della Camera) è indubitata. *(FF. di V.)*

Berlino 24 aprile.

Viene annunziato dai confini polacchi, in data 23 corrente: « Presso Mysakow, lungo la ferrovia Varsavia-Vienna, ebbe luogo un combattimento tra Russi e Polacchi. Due ponti sono resi intransitabili. Presso Radomsko successe un veemente combattimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Celle (Annover) 23 aprile.

L'adunanza ecclesiastica tenutasi qui contava 800 persone, fra cui molti sacerdoti. Il pastore Plaß fu nominato presidente, e Beuningen vicepresidente. Fu deciso d'indirizzare una supplica al Re sulla questione della riforma ecclesiastica, e si presero pure altre risoluzioni. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 22 aprile.

La *Carlsruher Zeitung* scrive: « Il Governo italiano fece passi presso il Governo badese pel riconoscimento del Regno d'Italia. Il Baden allora informò i suoi rappresentanti all'estero della sua intenzione di procedere al riconoscimento svolgendo particolarmente all'Austria i motivi di questo passo. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 aprile.

(Spedito il 25, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 25 ant.)

Il Consiglio federale svizzero deliberava di notificare a' Governi di Vienna e Torino che, giusta indagini uffiziali, non sussiste nessun pericolo d'invasione del Tirolo; esser quindi inutile il concentramento di truppe in Valtellina.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 aprile.

(Spedito il 25 ore 11 45 antimerid.)
(Ricevuto il 25 ore 12 30 pom.)

Londra 24. — Giusta notizie di Nuova Yorck dell'11 di sera, que' giornali contengono rapporti su' combattimenti avvenuti presso Charleston *(V. sopra)*. I vascelli corazzati de' federali furono respinti; uno ne fu mandato a fondo. Una lotta accanita continua colle truppe sbarcate. Parecchie navi inglesi vennero catturate.

Francoforte 25. — Il giornale l'*Europe* vuol sapere che le tre Potenze siano risolute a richiamare i lor ambasciatori da Pietroburgo, nel caso che lo Czar non rispondesse alle domande espresse nelle loro Note. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27 ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 10 ant.)

A Nuova Yorck, crescono i timori di guerra coll'Inghilterra. Gli unionisti rinunziano alla presa di Charleston. La *Gazzetta di Breslavia* assicura essere ordinata la mobilitazione di due corpi d'esercito in Prussia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	da 25 aprile	dal 27 aprile
Metalliche al 5 p. %	75 10	74 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 —
Azioni della Banca naz.	795 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito	202 10	199 40
CAMBI		
Argento	112 —	113 50
Londra	112 50	114 10
Zecchini imperiali	5 39	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 35
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1405 —

Borsa di Londra del 25 aprile

Consolidato inglese	92 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 11431. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Uffizio di questa Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 27, 28, 29, 30 aprile corr. avrà luogo presso l'Uffizio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 marzo p. p. numero 1676 già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ostensibile a chiunque, presso la sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 12 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, V. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

(Per la descrizione degli stabili d'affittarsi, veggansi le due precedenti pubblicazioni.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, con merci dirette a Bachmann, e da Civitavecchia brig. austr. *Alessio*, cap. Scarpa, con pozzolana all'ord., ed alcune barche.

La prima vendita colla quale aprivasi il settimanale mercato fu di migliaia 30 di olio di Corfù a d.i 235 sconto 17 1/4 per % ed alcune partite di olio di Dalmazia a fior. 31 sc. 1 1/2 per % a 1/2 per %. Questo liquido viene un poco meglio tenuto, e così pure gli zuccheri come i caffè. Londra col telegrafo portava il prezzo stesso dei cotoni, affari con fermezza negli zuccheri, poca attività nei caffè, ma fermi prezzi. Granaglie sempre offerte, granoni di Braila viaggianti offronsi a prezzo ribassato. Da Legnago abbiamo notizie sul mercato di sabato, calma assoluta nelle granaglie e nel riso. La campagna procede regolarmente.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote presto si potevano ottenere al disotto di 90, sebbene mancassero, per fin corrente si pagavano a 89 1/2 ed 89 1/4 per giugno. Il Prestito naz. discese per uno a 72 1/2 ad 1/4, il 1860 si vendeva a 86, e vuolsi anche a meno; la rendita ital. si mantenne nominalmente a 70, ma affatto senza ricerche. Nel complesso anche in queste, pochi gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	506
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	86 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	86 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	82 25
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale — per 100	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	85 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 25

corrispondente a f. 113 31 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 82
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Este, del giorno 24 aprile 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	24.15
» mercantile nuovo	21 —	22.75
Frumentone pignoletto	14.70	15 —
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	14.35
Avena pronti	9 80	10 15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 aprile. — Le Borse si mostravano incerte in causa delle complicazioni ed apprensioni politiche; però alla nostra Borsa le transazioni furono rilevanti. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 4 1/2 per Trieste e Venezia. Diversi affari si ottennero nei caffè ed ancora negli zuccheri per speculazione. Affari più estesi si fecero nei cotoni, anche in seguito al maggior favore di Liverpool. Nelle granaglie sommarono staia 48,100 le vendite, in particolare frumentone per esportarsi. Si avvivava un poco il mercato degli olii, perchè si ebbe divano facilitazioni in tutte le qualità, causa i continui arrivi. Speculavasi delle gomme, ed anche nella frutta non mancavano affari delle uve rosse per ricerca d'Inghilterra, ora siamo senza deposito. Poco si faceva negli agrumi e nelle mandorle, così pur delle pelli.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Southey Edoardo, poss. di Francoforte, da Danieli. — Sillem dott. Riccardo, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Gurdon Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Byrne G. Giorgio, poss. amer., da Danieli. — De Laudsberg bar. Ignazio, poss. pruss., all'Europa. — Kessler Enrico, negoz. di Manchester, all'Europa. — Selmitz Alberto, negoz. di Bradford, all'Europa. — Mravincky Costantino, tenente colonnello russo, alla Luna. — Bilynsky Giovanni, consigl. di Corte, russo, alla Luna. — *Da Firenze*: Lepper Crone Michele, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Boyer Guglielmo, poss. di Filadelfia, da Barbesi. Truell Roberto, cap. ingl., da Barbesi. — *Da Padova*: Craven Giovanni, propr. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Meyer Giovanni, possid. di Dresda, da Danieli. — Montefiore bar. Mosè, ingl., all'Europa. — Haldgkin bar. Tommaso, dott. in medicina, ingl., all'Europa. — Brunet Giuseppe, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Reed Palmer Lorenzo, poss. di Windsor, alla Belle-Vue. — Liboni Guglielmo, cap. di Amburgo, alla Belle-Vue. — Nugent P. Lug., negoz., all'Europa. — Corato Nicola, vice-console di Amburgo a Taranto, alla Luna. — *Da Vienna*: Bewer Antonio, possid. ingl., da Danieli. — Dario Carlo, maggiore ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bethlen, conte, poss. di Transilvania. — D'Avenel Giuseppe, propr. franc. — Barter L. Giovanni, eccles. ingl. — Ewart Quarles Guglielmo, poss. ingl. — Corcoran Guglielmo, poss. amer. — Brunner Enrico, poss. viennese. — *Per Bologna*: Jomadac Paolo, poss. franc. — *Per Bolzano*: Ehringer dott. Lodovico, poss. di Bolzano. — *Per Verona*: Artens Teodoro, propr. stand. — Lumadine Guglielmo, cap. svedese. — Pim Giacomo, possid. ingl. — *Per Padova*: Oliver Scott John, possid. di Edimburgo. — *Per Gratz*: Plappart cav. Augusta, poss. — *Per Trieste*: De Romer bar. Luigi, I. R. consigl. intimo. — Rothpletz Carlo, negoz. di Winterthur. — Lauer F. James, poss. amer. — Zubaloff Alessandro, poss. russo. — Kaunitz co. Carlo, poss. di Praga. — *Per Vienna*: Ariet cav. Francesco, I. R. consigl. di sezione, di Praga. — Bernreither Francesco, — Klingbuber Giuseppe, ambo poss. — Galitzin princ. Alessandro, poss. russo.

Nel 25 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Gibson Giacomo, eccles. ingl., alla Vittoria. — De Vogo Gerardo, all'Europa. — De Semm Teodoro, all'Europa. — D'Aldeguier Gastone, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Dilthey W., possid. russo, all'Europa. — De Sarret Ernesto, possid. di Aurillac, da Danieli. — Khlebnikoff Pietro, poss. russo, alla Luna. — De Cunha A. L., propr. portoghese, alla Luna. — Ancona Eugenio, alla Luna. — Cavaré Gabriele, alla Luna, ambo poss. franc. — Elimowski co. Denis, segretario presso il Governo di Monaco, al S. Marco. — *Da Firenze*: Fox C. Roberto, poss. amer., alla Vittoria. — Smith C. Giovanni, alla Vittoria. — Pearce Enrico, alla Vittoria, ambo poss. ingl. — *Da Ferrara*: Lagrange Alfonso, poss. franc., alla Ville. — *Da Roma*: Byron Gugl. L., poss. amer., da Danieli. — *Da Verona*: Ambrosch Michele, podestà di Lubiana, a S. Marco, N. 185. — Verhovz consigl. municipale di Lubiana, a S. Marco, N. 185. — Bomberg Francesco, poss. di Elberfeld, da Danieli. — *Da Padova*: De Burggraf Nicola, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Padova, al Vapore. — De Lemarre Paolo, poss. belgio, all'Europa. — *Da Treviso*: Grünfeld Abramo, negoz. ungh., all'Italia. — *Da Trieste*: Conte Marchesini, poss., da Barbesi. — Thonner de Walera Alberto, propr. di Berna, alla Ville. — Durand Germano, dott. in medic., di Berna, alla Ville. — Giskra dott. C., alla Luna. — Adamovich de L. Francesco, alla Luna, entr. poss. di Brünn. — Schmidt Giuseppe, poss. di Ivrea, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Corato Nicola, vice-console di Amburgo a Taranto. — Bewer Antonio. — Rogers Guglielmo, ambo o. s. ingl. — Lepelletier Floreano, poss. franc. — Lehndarn Paolo, banch. franc. — *Per Padova*: Bellegarde, conte, I. R. ciambell. e propr., di Vienna. — Berndorff bar., poss. austr. — *Per Verona*: Teleky conte N. Carlo, I. R. ciambellano. — Cameron Giovanni, — Ridley Giovanni, — Hay Alessandro, — Powman John, — Bowman Thomas, — Bennett Alberto, tutti cinque ingl. — *Per Trieste*: Rohony Antonio, proprietario ungherese. — *Per Vienna*: Ladenburg Lodovico, poss. di Gratz. — Smith Michele, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile	Arrivati	818
	Partiti	915
Il 25 aprile	Arrivati	1011
	Partiti	1129

COI VAPORI DEL LLOYD.

Il 24 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 25 aprile	Arrivati	67
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile. — Bareghello Anna, ved. Fagarazzi, fu Gio., di anni 77, povera. — Calzolari Lucia, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Mondini Maria, marit. Polato, fu Francesco, di 74, industriante. — Tiozzo contessa Daria, fu Ferdinando, di 58, mesi 6, possidente. — Veltolina Giuseppe, di Natale Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Totale N. 5.

Nel giorno 20 aprile. — Barbaro Antonio, fu Giovanni, di anni 32, lavoratore di conterie. — Bernardi Giuseppe, fu Domenico, di 75, I. R. congl. in pensione. — Fagarazzi Giuseppe, fu Lorenzo, di 52, tagliapietra. — Fabbris Domenica, fu Michele, di 27, industriante. — Guggio Margherita, fu Domenico, di 36. — Parini Giovanni, fu Vincenzo, di 88, industriante. — Taparini Marco, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Totale N. 7.

Nel giorno 21 aprile. — Bonan fu Carlo, fu ... industriante. — Dal Zotto Nicolò, fu Gio. Maria, di 61, calzolaio. — Marcello Carlo, di Pietro, di anni 2. — Melgar Regina, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Savan e Maria, ved. Facchin, fu Valentino di 86, povera. — Tenani Santa, di Fortunato, di 32, facchina. — Tessitori Maria, ved. Balas, fu Girolamo, di 50, domestica. — Zago Ildebrando, di Angelo, di anni 3. — Totale N. 8.

Nel giorno 22 aprile. — Buonamenti Maria, ved. Michelutti, fu Osvaldo, di anni 69, povera. — Bertin Fortunata, di Alessandro, di anni 1, mesi 9. — Cattaneo Giuditta, di Gio., di anni 6, mesi 9. — Greco Teresa, marit. Coppina, fu Antonio, di 74, povera. — Visentin Francesco, di Gaspare, di anni 4. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 aprile - 6 a.	336'', 94	11°, 2	9°, 6	74	Nuvolo	N. E.°		6 ant. 10°
2 p.	338, 95	12°, 3	9°, 5	67	Nuvolo	S.		6 pom. 9°
10 p.	339, 32	9°, 1	6°, 7	70	Sereno	N. O.[1]		
25 aprile - 6 a.	339'', 66	7°, 1	5°, 6	77	Sereno	N. N. O.[1]		6 ant. 8
2 p.	339, 50	12°, 6	8°, 8	63	Quasi sereno	S.[1]		6 pom. 8
10 p.	338, 50	11°, 5	9°, 6	73	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6 a. del 25. Temp. mass. —°, —; » min. —°, —. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26. Temp. mass. 15°, 2; » min. 7°, 1. Età della luna: giorni 7. Fase: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 aprile*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *L'uomo della giustizia*. (3ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Domani, martedì 28 aprile corrente alle ore 8 e mezza, la prima attrice sig.ª Giuditta Piccolomini Cardin ed il capo-comico Carlo Monti, in unione agli altri artisti drammatici, daranno una recita a vantaggio d'una famiglia di artisti, bersagliata da immense sciagure.

Veneziani!

Se i summentovati artisti colla gratuita opera loro cercano porgere una mano benefica onde salvare un loro fratello d'arte, Voi al certo contribuirete a compiere questa bell'azione, accorrendo in copioso numero al teatro a portare il vostro biglietto a sollievo di questa misera famiglia la quale anticipatamente vi conserva la più sentita riconoscenza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanze ministeriali. Nominazioni. Avviso. Legislazioni. Il Consiglio comunale di Firenze.* Notizie del Levante, delle Indie e della Cina desunte dall'Osservatore Triestino. *Documenti diplomatici. Note relative alla questione dello Schleswig. Protesta della Baviera riguardo a fatti della Grecia. Condizioni per l'accettazione del trono greco.* — Impero d'Austria; *note diverse della* Corrispondenza generale austriaca. *Pena diminuita. Consiglio dell'Impero.* — Stato Pontificio; *i Reali di Napoli dal Santo Padre. Nota del sig. Drouyn de Lhuys. frutto del carosello.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati; tornata del 21 aprile. Presunte intenzioni del Governo. La Nota francese. Notizie del Farini. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. La situazione. Nuovo giornale; maneggi del partito d'azione. Incursione nel territorio pontificio. Scarcerazioni a Palermo.* — Toscana; *deliberazione del Municipio di Firenze. Condanne.* — Impero Russo; *notizie di Polonia, particolari dell'insurrezione, fatti diversi secondo fonti diverse.* — Regno di Grecia; *la situazione.* — Francia; *atto del Governo. Una dimostrazione dei Polacchi. Estratto del carteggio parigino della Patrie.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Belle arti.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. Tommaso Locatelli, propr. e comp.

MARTEDÌ 28 APRILE

ANNO 1863 — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 9 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile, a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'I. R. segretario aulico e concepista del Consiglio di Stato, dott. Augusto Balbo, possa accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine granducale toscano del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna e direttore della prima Cassa di risparmio austriaca, Ignazio Weltsch, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, dott. Giovanni de Fontana, un posto sistemizzato di consigliere ministeriale nel Ministero di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale nel Ministero di Stato, dott. in medicina, Ignazio cav. di Nadherny, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, pei meritorii e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ispettore edile e capo del Dipartimento delle fabbriche dell'Autorità provinciale della Slesia, Carlo Prasak, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni nel servizio delle pubbliche costruzioni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il vicepresidente della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche, Francesco Wertheim, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di maggiore della milizia al capitano di prima classe del battaglione della milizia territoriale di Trieste, Giuseppe Palese di Gretaberg, nell'occasione della sua uscita dal battaglione stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al membro a vita della Camera dei signori, Antonio Alessandro conte di Auersperg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico decano del Capitolo metropolitano latino di Lemberg, Antonio cav. di Manastyrski, a Vescovo di rito latino di Przemysl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'architetto Lodovico Förster, in riconoscimento dei meriti da lui dimostrati nell'architettura e nelle costruzioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che l'I. R. effettivo ciambellano e console austriaco in Lubecca, Massimiliano barone di Welterstein, venga sollevato, dietro sua richiesta, dal suo servizio, e di conferirgli nello stesso tempo la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dell'attività ufficiosa molto sodisfacente da lui prestata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale, Edoardo di Lackenbacher, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di seconda classe; il capitano circolare di Ragusa, consigliere aulico, Paolo cavaliere di Rescetar, l'Ordine ottomano di Megidiè di terza classe; il professore di filologia slava all'Università di Praga, Martino Hattala, l'Ordine imp. russo di S. Anna di seconda classe; il consigliere delle fabbriche, Lodovico Zettl, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese di Wasa, e la croce di cavaliere dell'Ordine R. spagnuolo di Carlo III, Alberto cavaliere di Gamerer, l'Ordine militare persiano del Sole e del Leone di prima classe; il dott. Alessandro Volpi, di Mosano, la croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I; il R. console prussiano a Ragusa, Federico bar. di Lichtenberg, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe, il console pontificio in Zara, Dojmo di Baccareo Aquila, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il consigliere imperiale e direttore dell'esercizio della ferrovia Imperatrice Elisabetta, Carlo Keissler, la croce di cavaliere del R. Ordine belgio di Leopoldo, il R. archiatro belgio, dott. in medicina, Gustavo Köpl, l'Ordine della Casa ducale Ernestina-sassone, e L. Fraseh, in Roma, la croce di cavaliere dell'Ordine reale siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Sezione nel Ministero di Stato, Federico cav. di Heuld, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, pei distinti e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni; e così pure nella stessa occasione, al segretario ministeriale, col titolo e grado di consigliere di Sezione al Ministero di Stato, Lorenzo di Czerghee, pegli esperimentati, fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile, a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale, dott. Gustavo Heider, a consigliere di Sezione, e il concepista ministeriale, dott. Carlo di Inde maner, a segretario ministeriale nel Ministero di Stato.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato a controllore presso la Ricevitoria sussidiaria di Lido, Brenzoni nobile Augusto, assistente del dazio consumo murato in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

N. 1242-912.

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

In seguito all'Avviso pubblicatosi, sotto pari Numero, il giorno 11 del corrente mese, si notifica, che l'insegnamento pratico di medicina e chirurgia, il quale avrà principio col 1.° maggio p. v. in questo Spedale, sarà distribuito come nel sottoposto Prospetto.

L'iscrizione sarà libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami.

Viene pure permessa per l'istruzione pratica di medicina legale ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale anche a quelli di legge.

Dall'Ospitale civile generale,
Venezia, il 24 aprile 1863.

Il medico Direttore, dott. NARDO.

PROSPETTO della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento biennale di medicina e chirurgia pratica, che comincerà nello Spedale civile generale di Venezia col giorno 1.° maggio 1863.

	Ambi i semestri – medicina – D. Namias	Secondo semestre – malattie [illegible] – D. Pali	Primo semestre – alienazioni mentali – Dott. Berti	Secondo semestre – alienazioni mentali – Dott. Berti	Ambi i semestri – chirurgia clinica – D. Asson	Ambi i semestri – chirurgia clinica – D. Minich	Primo semestre – malattie sifilitiche – Dott. C. [illegible]	Primo semestre – malattie cutanee – Dott. C. [illegible]	[illegible] semestre – ostetricia clinica – D. Valtorta	[illegible] semestre – ostetricia clinica – D. Pareo	Ambi i semestri – pratica medico legale – Dott. Zilio
ANNO PRIMO (Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato)	8-9, 8-9, 8-9, 8-9, 8-9	3-4, 3-4, 3-4	—	—	7-8, 7-8, 7-8	7-8, 7-8, 7-8	3-4, 3-4, 3-4	—	9-10, 9-10, 9-10	9-10, 9-10, 9-10	8-9
ANNO SECONDO (Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato)	8-9, 8-9, 8-9, 8-9, 8-9	3-4, 3-4, 3-4	3-4, 3-4, 3-4	3-4, 3-4, 3-4	7-8, 7-8, 7-8	7-8, 7-8, 7-8	—	3-4, 3-4, 3-4	—	—	8-9

NB. — Nei mesi d'inverno mezz'ora più tardi.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del giorno 9 aprile, la Reggenza accademica diede comunicazione, avere la Presidenza dell'Associazione agraria italiana, mandato graziosamente in dono all'Accademia oncie una e mezza di seme di bachi esportato dalla Persia dal sig. commendatore Cerutti. Con questo seme, la Commissione accademica permanente per la bachicoltura si dispone a fare parecchi esperimenti, e parte ne venne distribuito ad alcuni soci, con incarico di riferire sui risultati dell'allevamento.

In seguito, sopra proposta dei revisori dei conti, l'Accademia approvò il bilancio consuntivo pel passato triennio 1860, 1861, 1862.

Parimenti approvò il bilancio preventivo pel triennio 1863, 1864, 1865; ed in esso la spesa per la formazione di un Orto agrario sperimentale, e di una Scuola festiva di agricoltura; per la pubblicazione di un giornale agrario, e per acquisto di opere di agricoltura e di stromenti agrarii. Approvò pure la spesa per premiazioni annuali ai contadini, che più si distinguono per perizia e diligenza nelle pratiche agrarie, e per la moralità. Approvò ancora un aumento alla ordinaria dotazione dei Musei, Biblioteca ed attuale Orto botanico, nonchè la erezione nelle sale accademiche di un busto in marmo all'immortale Allighieri, nella occasione della sesta ricorrenza secolare dei natali del sommo Italiano, che avrà luogo nel maggio 1865.

Rimase da ultimo stabilito che tutti gli eventuali civanzi, che potessero farsi dopo sopperito a tali spese, vengano erogati in incoraggiamento dell'industria, secondo quello che sarà per suggerire una Commissione accademica.

Il Segretario perpetuo
ANT. MANGANOTTI.

L'Accademia si radunerà il giorno di giovedì 7 maggio p. v., nelle sale della propria residenza, alle ore 12 meridiane, in pubblica seduta, nella quale il socio segretario perpetuo leggerà la Storia dell'Accademia pel triennio 1854, 55, 56.

Dall'Accademia, il 14 aprile 1863.

Pel Seg. perpet., G. PERUZ, canc.

Attesa l'importanza speciale, che nella vertenza diplomatica per la Polonia ha il giornale il *Pays*, riferiamo per disteso un suo articolo, nel quale combatte i fautori della guerra ad ogni costo. Ecco l'articolo:

« I partigiani esclusivi della guerra dichiarano « la Polonia, l'umanità, il diritto internazio- « nale violati, nulla da serio poter aspettarsi dai « negoziati iniziati col Gabinetto di Pietroburgo. »

« Che ne sanno essi? Ma soprattutto quali proposte hanno eglino da surrogare alle trattative? La guerra! Ma la guerra, come? con chi? con quali mezzi? Non importa. Coloro, i quali compassionano gli sforzi tentati della Francia, Inghilterra ed Austria in favore della Polonia, non si soffermano a queste minute quistioni. Ci prendiamo la libertà di richiamarveli.

« Noi affermiamo che in tutta Europa non si trova un uomo di Stato, un uomo versato nelle cose politiche, e con qualche responsabilità, diremo meglio un uomo di buon senso ed amico al suo paese, il quale avesse voluto precipitarlo solo, senza preparativi, senza alleanze, senza precauzioni, all'indomani stesso dell'insurrezione polacca, in una guerra contro la Russia. Sarebbe però questa la parte che si avrebbe voluto far rappresentare alla Francia, e che si vorrebbe ancora addossarle, rimproverandole di giunger tardi.

« Il Governo dell'Imperatore seppe riunire con un'azione collettiva alle sue forze quelle d'Austria e d'Inghilterra. Non si ha la degnazione di aspettare l'esito di questa pratica.

« Non si piglia pensiero di ciò che, in caso d'insuccesso, le tre Potenze potrebbero di nuovo voler fare in comune. Si sprezza l'intervento pacifico pel presente. Si respinge l'alleanza per ogni altro tentativo, per qualunque altro modo di azione per l'avvenire. Si vuole per la Francia l'isolamento e la guerra.

« L'isolamento e la guerra! sono questi infatti i due termini inseparabili della situazione, che vuolsi per la Francia. Il giornale, cui queste osservazioni più particolarmente sono dirette, non si dà la menoma cura di celarlo. Egli stesso stabilisce, in primo luogo, che sarebbe impossibile domandare per la Polonia meno dei trattati del 1815, secondariamente, che sarebbe impossibile che Austria e Prussia assentissero al ristabilimento di que' trattati.

« Quindi la Francia, per conseguirne l'eseguimento, non solo perderebbe il concorso dell'Austria ed i benefizii della neutralità della Prussia, ma le troverebbe entrambe contro di lei.

« L'Inghilterra almeno la terrebbe ella dietro in una guerra, da essa voluta e decisa senza consultarla? La risposta non può neppure essere posta in dubbio.

« Lord Palmerston e lord John Russell sonosi assai riciamente spiegati. Ciò che si domanda alla Francia, pertanto, si è che rigetti la situazione, fattale dall'alleanza di due grandi Potenze, situazione dovuta alla saviezza e moderazione del suo Governo, e che permette per ora un'azione pacifica in comune, per lanciarla tosto da sola, a quattrocento leghe dalle sue frontiere, in una guerra di cui è impossibile di calcolare le proporzioni, e nella quale troverebbe tra' suoi nemici i suoi antichi alleati.

« Si pensa egli ai sacrifizii, che una tal guerra imporrebbe alla Francia? I nostri interessi nazionali non debbono essi pure pesare nella bilancia? Parlasi di Polonia e umanità. Avanti che le nostre armate fossero giunte sul campo di battaglia, la Russia in prospettiva della guerra dichiarata dalla Francia, non porterebbe addirittura sulla Polonia i più terribili e disperati colpi? che guadagnerebbe l'umanità in una guerra, nella quale sarebbe mestieri impegnare tanto grandi masse di truppe, e che si ebbe a sostenere con tanto violenta esasperazione? E la Francia sola farebbe le spese di tal guerra?

« Ma come? Per quale privata strada di alleati porterebbe essa il suo esercito? Da qual lato attaccherebbe? Quali probabilità di vittoria si sarebbe assicurate? Dopo quali successi sarebbe certa d'imporre la pace alla Russia?

« Noi vedemmo già un giornale porre la scelta tra un duplice piano di campagna per la via di Germania e pel Baltico. Non è cosa che regga ad esame. L'*Opinion Nationale*, ch'è decisa a nulla aspettare di serio dai negoziati diplomatici, vorrebbe indicarci e spiegarci un progetto serio di un'altra azione immediata, e colla Francia sola, tenendo conto, ben inteso, dei mezzi di esecuzione?

« Fino a che non ci venga dimostrato che havvi qualche cosa di meglio da fare di quanto fa il concorso delle tre Potenze, noi ci compiaceremo della politica che assicurò codesto concorso.

« Noi aspetteremo i lenti il risultato dei suoi sforzi, pensando d'altra parte che, se si giunge a nulla coi negoziati, attualmente iniziati a Pietroburgo, codesto concorso, una volta stabilito, può non avere detto la sua ultima parola, sostenuto soprattutto, com'è, dalle simpatie di tutta Europa. Noi amiamo meglio, lo confessiamo, vedere la Francia prendere la sua parte — sempre considerevole — in un'azione così condotta prudentemente e fermamente, che di averla vista lanciarsi immediatamente e inconsideratamente, affrontando tutta l'Europa, in una guerra nella quale il suo isolamento le avrebbe creato terribili difficoltà. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* fa alcune considerazioni intorno alle proposte austriache del 10 luglio 1862, che furono di nuovo discusse nella Camera de' deputati prussiana, nell'occasione del dibattimento sul trattato di commercio prusso-belgico. Molti parlarono contro, e fra altri Schulze disse volere l'Austria la parte del leone, mentre il sig. di Patow, accennando alle difficoltà dell'oscillazione della valuta, da altri poste in campo, disse che, sebbene questa fosse una calamità economica per l'Austria, non aveva che fare colla Lega doganale, dacchè l'Austria stessa aveva offerto di trattare in moneta d'argento. « Nell'insieme, insomma, si dimostrò in questa occasione una volta di più, che non ha bisogno di dar ragioni quegli che è deciso già in precedenza a respingere in modo assolutamente inaccessibile la mano, che gli viene offerta, e si vuol far credere che l'Austria abbia detto la sua ultima parola con quelle proposte preliminari, perchè si pensò, non già a trattare, ma soltanto a rifiutare. »

Quanto prima arriveranno qui per la via di Trieste 23 massi d'alabastro delle cave dell'Alto Egitto. Essi hanno molto valore, e furono donati dal Viceré d'Egitto per la costruzione d'un altare nella chiesa votiva.

Allo scopo di fare ulteriori economie, è proposto di mandare in permesso, a loro richiesta, presso tutti i corpi d'armata, quei soldati, che servono dal 1855, e porli per la fine di giugno nella riserva. Saranno pure licenziati dall'armata quei soldati di linea e di riserva, che terminano la loro capitolazione alla fine del mese corrente. Molte domande di reingaggio pervengono continuamente; per cui si ripeterà assai probabilmente il caso, che molte di quelle offerte non saranno accettate.

La sezione d'astronomia della R. Accademia delle scienze di Francia, nella sua seduta del 6 corrente, presentò il direttore di questa Specola, Carlo di Littrow, a candidato pel posto vacante di membro corrispondente dell'Accademia stessa.

Due Rumuni conosciuti, i signori Mocsony e Babesch, hanno intenzione di pubblicare a Vienna un giornale politico in lingua rumuna, intitolato *Albina Romana*.

Il Numero d'oggi della *Reform* di Schuselka, fu sequestrato prima che venisse distribuito, e se ne perquisirono i manoscritti nella tipografia.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 aprile.

Ieri mattina, ebbe luogo nel palazzo apostolico al Vaticano la Congregazione preparatoria dei santi Riti, con l'intervento degli eminentissimi porporati e reverendissimi consultori, sui miracoli proposti per la canonizzazione della inclita Vergine napoletana, la Beata Maria Francesca delle Piaghe di Gesù Cristo, Terziaria professa Alcantarina di quella religiosa Provincia.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 aprile.

** Come è ben naturale, l'argomento di ogni conversazione è sempre in questi giorni il furto di una parte del processo di cospirazione, nel quale sono compromessi Venanzi, il cav. Fausti e molti altri. Un articolo dell'*Osservatore Romano* d'ieri, articolo comunicato dal Governo, annuncia chiaramente che le carte sottratte non arrestano il corso della giustizia, perchè resta in mano del Tribunale abbastanza per sentenziare i colpevoli, per dare nella sostanza l'integrità della pruova: annuncia che tutti i documenti formanti il corpo del delitto, sono rimasti, che la parte rubata serve a rivelare la congiura, che la setta concentrata a Torino ordisce contro il Governo pontificio. Quell'articolo manifesta chiaramente che gl'inquisiti sono colpevoli di alto tradimento, d'incendii e di proclami rivoluzionarii: e che il Governo di Torino è a parte di questa nefandità. Il ristretto del processo era già fatto, e consegnato alle stampe, molti giorni prima che accadesse il furto; ed è assai ampio, da bastare per sè stesso a far ne' suoi particolari conoscere la colpabilità degli accusati. I fascicoli involati sono quattro, e riguardano specialmente le testimonianze e le deposizioni dei complici.

Il telegrafo ha annunciato che il custode delle carceri e i due fratelli Maggiorani sono arrivati a Napoli, con questo processo. Sembra che questi Maggiorani, figli del più distinto medico di Roma, abbiano agito col custode delle carceri, sig. Fontana, per trafugare queste carte imperocchè uno dei Maggiorani ha passato questo inverno due mesi nelle carceri di S. Michelino, e allora ha potuto bene studiare l'indole del custode, il quale però passava per troppo severo a riguardo dei detenuti. Ma come arrivare a capo di far uscire dalle carceri le carte, quando il custode Fontana era sorvegliato e dipendeva dal capo custode? Si racconta che un tale, travestito da Cappuccino, si presentasse alle carceri, e che ne ricevesse dal custode le carte. L'abito di Cappuccino non poteva destare sospetti, perchè ogni mattina un frate di questo Ordine va a S. Michelino a dire la messa ai detenuti. Non pretendo garantire questo fatto, di cui molto si parla. Il custode Fontana, dopo di avere trafugato il processo, trovò un pretesto per domandare il permesso di andare da sua moglie: lo ebbe, andò e non fece alle carceri più ritorno. Alla sera, egli stava già fuori dei confini attuali dello Stato pontificio. La polizia ha arrestato la moglie del custode, e pare che questa donna fosse stata dal marito informata di molto.

Dopo questo furto, sono state fatte alcune perquisizioni, specialmente in casa del professore Maggiorani, e dell'avvocato Menenei: ma niente di compromettente si è trovato. Ora si attende con impazienza che il Tribunale pronunci la sua sentenza su questa causa, perchè allora sarà data ogni pubblicità al processo.

L'Imperatore Napoleone ha deciso di dare ai canonici di S. Giovanni Laterano i brevetti, come fece Carlo X. Questi brevetti sono altrettanti assegni ad otto canonici, e sono conferiti, a nome dell'Imperatore, dall'ambasciatore di Francia. Oltre i brevetti la Francia mette a disposizione del Capitolo una somma, che viene distribuita ai canonici e beneficiati, che assisteranno ad una messa solenne, celebrata per la conservazione e prosperità dell'Imperatore. Onde la Francia ha fissato in tutto 24,000 franchi all'anno. I Re di Francia sono ab immemorabili canonici di S. Giovanni Laterano, ma solamente sotto Enrico IV i canonici hanno incominciato a godere della sovrana munificenza di quei Re. Enrico IV diede un'abazia; ma questa venne ingoiata dalla rivoluzione: onde Carlo X, in vece di essa, diede otto brevetti, pagandoli colla sua lista civile. Nella festa che si fa pei Re di Francia, l'ambasciatore ha il suo posto distinto nel coro dei canonici. Quanto prima vedremo anche questa cerimonia fatta risorgere dal canonico Luigi Napoleone.

Il Papa, il giorno 5 di maggio, parte per fare una scorsa nelle città di Marittima e Campagna: visiterà Velletri, Sermoneta, Anagni, Veroli, Ceprano, Frosinone e altri luoghi: ma la sua assenza da Roma non durerà più di una settimana. La sua salute è ottima, e un po' di cambiamento d'aria gli tornerà assai giovevole.

Il Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, sembra nominato segretario dei Brevi. Egli è ora datario, e questo posto sarebbe conferito all'em. sig. Cardinale De Angelis, che, strappato dalla sua diocesi, quando i Piemontesi invasero la Provincia di Fermo, fu condotto in arresto a Torino, dove si trova ancora. Se il degno porporato accetta questa carica, verrà a Roma, e così potrà condurre una vita meno travagliata. Il Governo piemontese ha sequestrato al Cardinale Arcivescovo tutti i beni della mensa: per cui il De Angelis è lasciato senza provvedimenti.

Un triduo, il più solenne che possa farsi, ha avuto luogo per cura de' frati Trinitarii scalzi nella chiesa di S. Grisogono, in onore di S. Michele De Sanctis, canonizzato nella passata Pentecoste coi Martiri del Giappone. La maestosa chiesa era addobbata a velluto, a veli e galloni di oro, con una vera magnificenza; vedevansi collocati in diversi punti 12 quadri, dipinti dal cavaliere Bruno, e rappresentanti le principali azioni della vita del Santo, di cui facevasi la festa. Il primo giorno del triduo fuvvi Cappella cardinalizia, a cui intervennero 23 Cardinali. La chiesa, così ornata e riccamente illuminata, presentava un aspetto sorprendente. Il triduo ha avuto termine ieri coll'orazione panegirica recitata dal Cardinale Altieri, Vescovo di Albano. Bella ed edificante cosa vedere sul pergamo un Cardinale predicare al popolo.

Ieri era il Natale di Roma, e l'Accademia dei Quiriti lo ha celebrato con un'accademia letteraria e musicale. Monsignor Manning, prevosto della cattedrale di Westminster a Londra, fu incaricato di fare la prolusione, ed il dottissimo prelato parlò dei destini di Roma. Egli cominciò dal dire che non doveva nessuno meravigliare se un Inglese era chiamato a parlare del natale dell'eterna città, perchè nessun cattolico è straniero in Roma. « In nome di quanti possono essere qui di altre nazioni, io protesto, disse il prelato, di non essere straniero. Noi qui siamo nella casa del nostro padre, dove le nazioni dimenticano le loro frontiere e le loro rivalità, e non sono coscie se non che della loro unità nel Regno di Dio. Della quale verità alcuna pruova fu mai data al mondo, e nessun esempio, più splendidi di quello che videsi nel sacro e venerato Senato, che circondava il trono del Sommo Pontefice nella solennità dell'ultima Pentecoste, quando tutto il mondo cattolico aveva mandato i suoi rappresentanti a fare omaggio al Vicario di Gesù Cristo. Nè mai questa verità fu riconosciuta in maniera più gentile che in quell'atto di sovrana condiscendenza per cui i Vescovi qui adunati furono allora ammessi alla qualità ed ai diritti di cittadini romani. »

Monsignor Manning svolse magnificamente il suo argomento, mostrando perchè Roma sia eterna, e additandone i veri destini. Roma, disse egli, sarebbe stata caduca al pari delle altre città, fabbricate dall'uomo, se non le fosse stata infusa dall'alto una vita più sublime, una perennità soprannaturale. Roma sarebbe perita come Gerusalemme, Ninive e Babilonia, se Dio non la destinava a sede del Capo della Chiesa. « Se la divina volontà, sono parole di Manning, non si fosse interposta, Roma sarebbe svanita e dileguatasi dal mondo, come Tiro e Sidone. Le volpi avrebbero latrato sull'Aventino, come ai dì che Belisario aggiravasi fra le sue desolate rovine, ed i pastori avrebbero pasciuto i loro armenti sopra i sette colli, come fanno oggidì negli antichi giardini dei suoi vasti sobborghi. La sua vita naturale era ormai presso ad estinguersi, e già si avvicinava l'ora, in cui dovea tornare in polvere, quand'ecco sopraggiunse il divino intervento. » Indi discorse sulla missione spirituale di Roma nel con-

vertire al cristianesimo le nazioni del mondo: e conchiuse dicendo che quello, che tutta la potenza di Roma imperiale non potè fare, fu fatto da Roma cristiana. Essa illuminò le sue Provincie colla conoscenza del vero Dio e le pacificò colla effusione del suo regno di grazia. Ciò che non potè fare la Roma dei Re, dei Consoli e degl'Imperatori, fu fatto dalla Roma dei Papi. Il dotto prelato parlò del primato civile d'Italia, ma disse che questo primato è la presenza di Roma.

« Fu già tempo, disse, che Roma colle sue legioni ed armate, esercitava una potenza irresistibile in tutto il mondo. Le nazioni dell'Europa e dell'Oriente erano allora barbare e senza unità di volere e di forza. Ma quelle Provincie barbare e suddite, sono ora Regni ed Imperi, di cui ciascuno possede in pace e in guerra una potenza non meno adulta e compatta di quella ch'ebbe Roma nell'età sua più florida. Egli è pertanto un delirio il fantasticare oggidì impero e supremazia nell'ordine militare e politico. Il primato d'Italia è cristiano e cattolico, e nulla più. Guai al vostro bel paese e alla vostra nobile stirpe, se, dimenticando la sua vera grandezza, si facesse ad agognare una gloria fallace, che non può esser sua. Da quel momento ella abdicherebbe la sua missione, la più grande che mai sortisse niun popolo, e discenderebbe dal posto, che tiene di prima fra le nazioni del mondo. Una vocazione perduta è preludio di rovina; e ciò sarebbe non un ingrandirsi, ma un impiccolirsi al cospetto di Dio e degli uomini. »

Ecco verità, che gl'Italiani dovrebbero meditare.

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dal *Giornale di Verona* la seguente circolare, che Giuseppe Mazzini avrebbe indirizzato a'suoi agenti, a proposito degli ultimi tentativi *(V. il Bullettino d'ieri)*:

« Amico,

« Ancorchè vinti, noi saremo sempre vincitori, se, sulla tomba di un fiacco presente, germoglierà un gagliardo avvenire. La Monarchia si oppone vigorosamente? Tanto meglio. Vuol guerra ad oltranza? L'avrà! Per noi fu ferita ad Aspromonte dalle stesse sue armi, per noi si farà suicida in Lombardia. I più, voi dite, sono dagl'interessi legati al suo carro, e la difenderanno. Che monta a noi dei più, se la parte più attiva, la gioventù, è devota alla nostra fede? Credete voi che i padri si vorranno fare carnefici dei figli loro? Noi pensate. Quando si accorgeranno che si fa da senno, si trarranno in disparte. Nè miglior usbergo della parte moderata è l'esercito. Questo non è sì vecchio in Italia da reputarlo dominato da un solo sentimento. L'elemento vecchio è prostrato, scoraggiato, anela al proprio focolare. L'elemento giovine è stanco dell'inazione ingloriosa, e pure gravissima, che gli si fa fare nel Napolitano. Non farà da sgherro, ancora quando gli si presenti occasione di gloria. Non temete, adunque; non vi scorate proprio all'ultimo momento; quando non ci sia dato compiere l'impresa nostra, dovremo far di tutto perchè non riesca infeconda. — Bisogna che la Monarchia s'imbratti ben bene di sangue cittadino. Senza il 15 maggio 1848, senza il bombardamento di Messina e Palermo, i Bombi regnerebbero ancora nelle Due Sicilie. Senza gl'infelici nostri tentativi dal 1830 in poi, l'Italia sarebbe ancora schiava tutta. Sì, possiamo dirlo con orgoglio, se un'Italia esiste, l'abbiamo fatta noi! Perciò vi ripeto che non vi scorate. Al primo annunzio che l'esercito ha impedito ai volontarii di valicare il confine, si commuova Brescia. — Milano protesti con una dimostrazione armata. — Bologna insorga. Il Governo reprimerà: opponete forza a forza — sorgano embrioni di barricate — scorra sangue cittadino, e la Monarchia è morta! Essa godrà di un momentaneo trionfo; ma il popolo, che associa sempre l'idea al fatto, pronunzierà la sua fatale sentenza. Non vi saranno ministri possibili per un Re, che abbia fatto trarre da'suoi sgherri sul popolo di Milano, di Brescia e di Bologna, le città classiche delle rivoluzioni e delle barricate.

« Confortate pertanto i nostri giovani — eccitateli — non lasciate ch'entri il dubbio di un mal esito nell'anime loro. Spingeteli in piazza al momento opportuno e lasciate loro la bisogna. La lunga esperienza ha dimostrato che vale più la voce semplice di un popolano ad eccitare le masse, che le argomentazioni di un oratore provetto — questi sovente non è ascoltato, ed è sempre non inteso: quegli parla col cuore, e ne'cuori fa breccia. Quando il moto procede, quando le masse sono ingrossate, allora frammischiatevi e dirigetelo. Così opererete con profitto, e non sarete in verun caso scoperto.

« Del resto, attenetevi alle istruzioni già date.

« *Sott.* — G. Mazzini. »

Torino 24 aprile.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza del 23 dopo la comunicazione, fattagli dal ministro dei lavori pubblici, della nomina del generale Efisio Cugia a ministro della marina in luogo del senatore Orazio di Negro, dimissionario, intraprese la discussione dello schema di legge per l'instituzione di nuove Casse di depositi e di prestiti, che venne adottato per articoli senza grave contestazione nei termini del controprogetto dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro delle finanze.

Successivamente, si fece luogo ad un'interpellanza del senatore Duchoqué sullo stato dei lavori di alcuni tronchi di ferrovia nella Toscana, a cui rispose il ministro dei lavori pubblici, fornendo i chiesti schiarimenti ed esprimendo la fiducia che dentro il 1864 quella rete ferroviaria sarebbe compiuta, compreso il tratto tra Spezia e Sarzana e la comunicazione tra Ancona e Roma.

Il ministro delle finanze presentò quindi in iniziativa al Senato i due seguenti progetti di legge, il primo dei quali a nome del guardasigilli ministro di grazia e giustizia: 1. Disposizioni sull'arresto personale in materia civile e commerciale; 2. Provvedimenti intorno alla Sila delle Calabrie. *(G. Uff.)*

Camera dei deputati. — *Tornata del 22 aprile.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Continua la discussione generale sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

Pisanelli, *ministro guardasigilli*, comincia col ribattere le osservazioni, fatte dal deputato De Donno per dimostrare la superiorità delle spese del bilancio di grazia e giustizia del Regno d'Italia sullo stesso bilancio francese. Le cause della differenza tra i due bilanci non sono quelle addotte dal deputato De Donno, la causa principale si è che il bilancio francese non contiene tutti i capitoli e le spese, che sono contemplate nel bilancio italiano. Molte spese, che presso di noi figurano nel bilancio di grazia e giustizia, come, per esempio, quelle che riguardano i culti, sono allogate in Francia tra le spese del bilancio della pubblica istruzione.

Se si ragguagliano i due bilanci nelle spese corrispondenti, il sig. ministro si sforza di dimostrare che in Francia il Ministero di grazia e giustizia spende molto di più che non quello del Regno d'Italia. Al dep. Ricciardi fa osservare essere esagerato il numero da lui accennato degl'imputati napoletani. (Ricciardi domanda la parola per un fatto personale.) Checchenessia però, egli crede non essere necessarii i provvedimenti legislativi, reclamati dal sig. Ricciardi nel suo ordine del giorno. L'oratore legge una statistica dei processati nel circolo di Napoli, di Avellino, ecc.; poi enumera i varii tribunali, che ha fatto erigere in Napoli per accelerare il più che sia possibile il corso dei processi. E con ciò egli si avvisa che fra pochi mesi sarà compiuto il giudizio degl'imputati napoletani. Quanto alle varie proposte recate in mezzo da alcuni deputati per modificare l'ordinamento giudiziario, egli spiega lungamente il suo parere, ed accenna quelle che intende di accettare e quelle che respinge. Noi noteremo soltanto che il sig. ministro dichiarò di volere bensì abolire i tribunali di commercio, ma non già la pubblica clientela, ossia l'istituzione degli avvocati dei poveri, nè di riformare quella delle Corti d'Assise. Soggiunse pure ch'egli ha già preparato tutti i progetti di legge intesi ad attuare le riforme accennate, ma che si astiene dal presentarli tosto alla Camera, solo perchè essa è già sopraggravata da altri lavori.

L'oratore dichiara poi che le Corti di cassazione dovrebbero certamente essere ridotte ad una sola, ma che ciò non può effettuarsi, che quando si avrà il possesso della capitale d'Italia, di Roma!! L'unificazione legislativa è dei pari uno de'suoi più vivi desiderii; ma, nell'attuale condizione delle cose, egli non può presentare un progetto di Codice. Quando sorse il nuovo Ministero, si occupò subito, e quasi esclusivamente, della questione finanziaria. Quindi egli entrò nella persuasione che il nuovo Codice non potrà venir discusso dal Parlamento, che al prossimo novembre. Quanto alla pena di morte, soggiunge il sig. ministro, io proseguo tuttora ad avere le opinioni, da me espresse in altri tempi. Ma io credo che l'abolizione di questa pena sia una riforma di tanto rilievo da non poterla proporre così di leggeri. Essa dee far parte di un nuovo sistema penale; quindi io credo che questa grave questione avrà ad essere discussa dalla Camera nella discussione del nuovo Codice penale.

L'oratore si riposa per cinque minuti, indi, proseguendo il suo discorso, entra a parlare delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa e lo Stato non saranno mai in concordia fra loro, se non quando l'una sarà separata dall'altro; quando, cioè, si potrà attuare la gran formola pronunziata dal conte di Cavour. Libera Chiesa in libero Stato.

Michelini: È una formola che non dice niente.

Pisanelli: Il conte Michelini vedrà a suo tempo la verità di questa formola. Quando tutti si saranno persuasi della necessità di separare la Chiesa dallo Stato, la formola del conte di Cavour sarà pienamente attuata. Ma, per ottenere questa separazione, che bisogna fare? Due sono i sistemi, che si propongono. Gli uni vorrebbero che lo Stato incamerasse i beni ecclesiastici, che s'ingerisse nelle cose spirituali, che perseguitasse il clero, e se lo rendesse soggetto. Questo sistema è riprovevole. Signori, le persecuzioni contro la Chiesa nuocciono più ai persecutori che ai perseguitati. Il Governo subalpino si mostrò sempre contrario all'incameramento dei beni ecclesiastici. Io sono dello stesso avviso *(Rumori)*: io non voglio un clero salariato. Il secondo sistema è di coloro, che consigliano il Governo a far getto di tutti i diritti, che ha ereditati in ordine alla Chiesa. Niuno desidera più di me che giunga il momento, in cui lo Stato possa spogliarsi di tutti questi suoi diritti. Ma, finchè dura la guerra tra la Chiesa e lo Stato, finchè la Chiesa si agita a danno dell'Italia, noi dobbiamo conservarceli. *(Benissimo!)*

Quindi io credo necessario che si mantengano tuttavia e gli *Exequatur*, e gli appelli per abuso, e i diritti riguardanti la provvisione dei benefizii. Resta adunque una terza via, la sola conveniente a chi desidera ogni separazione tra Chiesa e Stato. Qual è questa via? L'uso dei diritti, che ha lo Stato, a difesa dello Stato, a difesa della società. Se una parte del sacerdozio tormenta l'altra parte, violando le leggi del paese, il Governo deve reprimere questi abusi. In tal modo, il Governo provvede a sè stesso, senza ingerirsi nelle cose spirituali. Così hanno pur fatto i Ministeri passati; ed io mi sono meravigliato che questa condotta sia ora stata sì vivamente censurata in me dal deputato Boggio.

Il deputato Boggio mi disse pure: « Si faccia una legge, non sulla Cassa ecclesiastica, che non fece mai nulla di bene, ma bensì sull'asse ecclesiastico. » Ora, non sono forse io, il quale, appena giunto al potere, incaricai tosto il deputato Bon-Compagni di nominare una Commissione per istudiare appunto un progetto di legge sull'asse ecclesiastico?

Ma voi guardate benignamente e rimunerate quella parte del clero, ch'è amico del Governo. Ora ciò, diceva il deputato Boggio, nuoce più di quello che vi giovi. Sì, è vero, il G[illegible] da volentieri ai sacerdoti liberali quei pochi benefizii, di cui può disporre. Ma ciò è naturale. Perchè una parte del clero ci avversa? Per ignoranza, per errore. Ora, vorreste voi che noi guardassimo di buon occhio l'errore e l'ignoranza? Vorreste voi che non mirassimo benignamente chi la pensa come noi, chi ama e segue la verità? Nè questo si può credere che tenda a generare qualche scisma. La libertà non è per nulla ostile al Cattolicismo, e il Governo non intende punto di muovergli guerra. Noi vogliamo solo disingannare gl'illusi, e tendiamo a far sì che si affretti il giorno, in cui la Chiesa possa unicamente occuparsi dell'educazione degli spiriti. Questo sarà il giorno più bello per la Chiesa! Del resto, i sacerdoti, che il Governo benefica, mentre amano la libertà, non si dilungano menomamente dalla loro fede religiosa. Qui dunque io non vedo alcun pericolo di scisma. Questo pericolo io lo vedo piuttosto nella condotta di quei sacerdoti, che avversano la libertà e il Governo. Infatti, un prefetto, di cui non dirò il nome, mi manda un rapporto per dirmi che, avendo un cotal religioso, chiamato dal parroco a predicare in un certo Comune, gettato ingiurie contro il Re ed il Governo d'Italia, quella popolazione cercava già di formarsi una nuova religione. Tanto fu lo sdegno, che la prese contro quel regolare! Imperocchè, guai se il popolo vede che sotto il manto del sacerdozio si nasconde il nemico della patria. Ecco dove sta il pericolo dello scisma. Ed è questo pericolo che il Governo vuole scongiurare.

Ricciardi pronunzia alcune parole per un fatto personale, cioè per ribattere l'accusa di esagerazione, opposta dal ministro guardasigilli al numero degl'imputati napoletani, da lui accennato. Ma i rumori della Camera lo costringono, suo malgrado, a tacere.

Cameriui fa un lunghissimo discorso, in cui, dopo avere svolto il suo ordine del giorno, dichiara di ritirarlo come inopportuno.

Molte voci: La chiusura! La chiusura!

Crispi: Parlo contro la chiusura. Il signor ministro ha esposto le sue idee intorno a questioni gravissime, e specialmente intorno alla Chiesa. È dunque conveniente che la discussione continui. Alcuni oratori intendono appunto di trattare quest'ultima questione; e, fra gli altri, v'è l'abate Passaglia, il quale ha chiesto la parola, e vorrà per la prima volta farci trattare le sue idee su questo punto.

Miceli e *San Donato* propongono un ordine del giorno, col quale invitano il Ministero ad estendere anche alle Provincie meridionali la legge, esistente nelle antiche Provincie, relativa ai carcerati per debiti civili.

Chiaves chiede d'interpellare il Ministero sopra alcuni fatti, avvenuti ultimamente a Ferrara.

Si mette quindi ai voti la chiusura della discussione, la quale, dopo prova e controprova per alzata e seduta, non è ammessa.

Sineo fa alcune osservazioni intorno agli appelli correzionali ed altre riforme, promesse dal signor ministro. Spiega quindi in un modo tutto suo proprio la gran frase: Libera Chiesa in libero Stato. Essa, secondo lui vuol dire che i prelati, come qualunque altro cittadino, sono liberi di agire, di pensare, di parlare e di scrivere. Se mai trasmodassero in qualche modo, il Codice penale vi è anche per essi. Siccome però i prelati, soggiunge egli, non sono che impiegati del Governo, godendo essi i beni della nazione, così, quando essi si mettono in opposizione col Governo, il Governo deve ridurre il loro temporale!! Così furono sempre interpretate in Piemonte le relazioni, che debbono esservi tra Chiesa e Stato. L'oratore conchiude poi, propugnando l'abolizione della pena di morte.

Il presidente dichiara che, stante l'ora tarda, accorderà domani al deputato Chiaves la facoltà di svolgere la sua interpellanza.

La tornata è sciolta alle 5 e 35. *(Arm.)*

La Camera dei deputati tenne il 23 due sedute.

Nella prima, approvava anzi tratto l'elezione del sig. Cesare Golia a deputato del collegio d'Aversa, e udita un'interpellanza del deputato Ricciardi al ministro delle finanze circa la cessione dello Stabilimento di Pietrarsa e la soppressione della Stamperia nazionale di Napoli, a cui rispose il detto ministro, si proseguì la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'anno corrente. Vi presero parte i deputati Chiaves e Passaglia e il ministro guardasigilli. (Ne daremo la relazione domani.)

Nella stessa seduta, il ministro delle finanze presentò uno schema di legge, inteso a dare al Governo facoltà di pagare le spese dello Stato durante il prossimo mese di maggio.

La seconda seduta fu impiegata in relazioni di petizioni. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Stampa*: « Siamo accertati che la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio sarà convocata, dal suo relatore, venerdì 24 per udirne la relazione.

« Si può ritenere che la presente sessione debba essere chiusa verso il 10, e la nuova riaperta prima della metà del prossimo mese.

« Il nuovo tratto di ferrovia dal Tronto a Pescara sarà aperto nei primi dì del prossimo maggio. Il Re assisterà all'apertura. »

Un dispaccio da Firenze, 24 annunzia che d'ordine dell'Autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale: *Le Speranze d'Italia*, per l'articolo *Sassi e non flagelli*.

Genova 25 aprile.

Ieri 24, dall'Ufficio del procuratore del Re si procedeva al sequestro dell'*Imparziale*, effemeride settimanale, da poco tempo venuta ad accrescere il numero de'periodici genovesi. *(G di G.)*

DUE SICILIE.

Napoli 24 aprile.

Di ritorno dall'Egitto, ove ha recato varii oggetti spediti al Vicerè da S. M. il Re Vittorio Emanuele, è giunto oggi 24 nel nostro porto, alle 12 meridiane, il vapore il *Monzambano*, con a bordo diciannove cavalli arabi, che lo stesso Vicerè invia al Re Vittorio. Domani ripartirà per Genova, con a bordo il marchese di Saluzzo, che si reca a Firenze. *(G. di Nap.)*

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Foggia, 21 aprile: « Il sottoprefetto di Sansevero, con due compagnie di fanteria, uno squadrone di lancieri di Montebello, 80 militi della guardia nazionale di Casalnuovo e 70 di Torre Maggiore, perlustrava ieri la selva Grotte, dove trovava ed attaccava i briganti, arrestandone uno, di nome Nicola Biasio, da Casalvecchio, che fu quindi passato per le armi a Torre Maggiore, e lasciandone un altro mortalmente ferito. Gli altri briganti si sono salvati colla fuga, abbandonando in potere dei soldati 11 cavalli, un mulo, oggetti di vestiario e due fucili. Nella scorsa notte, si sono costituiti in Sansevero, i briganti Matteo Lamonaca e Pasquale Marchese, dello stesso luogo. Stamane, per la cura del sig. generale Laporta, si è costituito in San Paolo il brigante Luigi Demartino, di quel Comune. »

Scrivono da Messina alla *Perseveranza* in data del 17, che colà ebbe luogo una specie di *pronunciamento*, colla formula: *Guai a chi compra pesce!* Fu esso provocato dai venditori di pesce, che alzarono il prezzo in modo esorbitante. La guardia nazionale intervenne, e la cosa non ebbe alcun seguito. È noto che il pesce è il cibo quasi esclusivo dei Messinesi.

IMPERO RUSSO

All'indirizzo dei nobili di Pietroburgo, che già riportammo, lo Czar rispose, il giorno 7, le seguenti parole, che or troviamo testuali nel *Journal de Pétersbourg* del 10:

« Vi ringrazio per questo indirizzo. Esso, nelle attuali congiunture m'ha procurato un piacevolissimo e consolantissimo momento. Come gentiluomo, io partecipo pienamente ai vostri sentimenti, e non presumo che voi gli avete comuni con tutta la nobiltà russa.

« Spero che voi infonderete anche ne' vostri figli gli stessi sentimenti, con cui m'avete rallegrato. Io comprendo l'amor della patria nello stesso modo, con cui voi l'avete manifestato.

« Da secoli, esso formò la forza della Russia, e di generazione in generazione, esso resterà il più sicuro pegno della sua potenza.

« Vi ringrazio nuovamente, e vi prego di assicurare la nobiltà della mia sincera gratitudine. »

Ecco il tenore dell'indirizzo, che il Municipio di Pietroburgo mandò allo Czar, e che venne già annunziato dal telegrafo. Esso è sottoscritto, a nome del Consiglio comunale, dal *golova* (sindaco), dagli anziani e dagli assessori:

« Graziosissimo Imperatore!

« Nella solennità della gran festa della Risurrezione, tutta la Russia, e con essa la tua fedele capitale, ricorda con somma gioia che questo giorno solenne è anche l'anniversario di quello, in cui la Provvidenza diè vita al Monarca, il quale gloriosamente regge i destini della patria, e noi sulla via del generale benessere. Noi, cittadini di Pietroburgo, nel mentre rivolgiamo le nostre preghiere all'Onnipossente, perchè lungamente duri il tuo felice Governo, sentiamo più che mai il bisogno di manifestarti i sentimenti, che in noi vivono.

« Nemici, che invidiano i progressi della Russia, e che nel ridestarsi delle forze sociali veggono soltanto il fermento di elementi sovversivi, fecero disegno di attentare all'inviolabilità e indivisibilità dell'Impero russo. Essi pensano alla possibilità di strappare ad esso Provincie, che sono l'antica culla dell'ortodossia russa, e che, a prezzo di torrenti di sangue russo, vennero incorporate alla patria comune.

« Noi, cittadini di Pietroburgo, siamo persuasi che ogni tentativo contro l'integrità dell'Impero sia un attacco alla esistenza stessa della Russia, nel cui seno vive più forte che mai il sentimento dell'onor nazionale e dell'amore al suo Sovrano. Ai nostri nemici, noi non rispondiamo coll'odio e colla sete di vendetta; ma, se alla Provvidenza dovesse piacere di sottoporre la Russia ad una pruova, noi non ci arresteremmo davanti a nessuno sagrificio, noi leveremmo alta la bandiera per lo Czar e per la patria, e andremmo dovunque ci conduca il tuo eccelso volere. »

Scrivesi da Varsavia, 18 aprile, alla *National-Zeitung*:

« Il fermento è straordinariamente grande in tutto il paese. Da per tutto raccolgonsi nuove schiere d'insorti; ieri, altri 400 giovani partirono da Varsavia.

« L'influenza di Wielopolski ha sofferto un grave colpo dopo l'arrivo del gen. Berg. Egli non prende più quasi alcuna parte all'amministrazione civile del Regno. Tutti gli ordini e pubblicazioni vengono sottoscritti dal gen. Roznow, direttore della Cancelleria di guerra, in nome del luogotenente. Anche il nuovo direttore superiore di polizia, gen. Lewszyn, sembra già essere stato riconosciuto inetto al suo posto, e verrà surrogato dal gen. Witkowski, il quale promise di scoprire in quattro settimane il Comitato centrale segreto di Varsavia. »

Il N.° 16 del foglio clandestino *Ruch*, di Varsavia, pubblica un decreto di quel Comitato centrale, in data del 9, con cui vengono pubblicate le norme per la riscossione e il pagamento di un'imposta sulla rendita, detta *sagrificio nazionale*, la quale dovrà, per una volta tanto, essere pagata da tutt'i cittadini, nella proporzione d'un decimo della loro rendita netta, verificatasi nel 1862.

La *Presse* poi pubblica un proclama in francese del colonnello dei zuavi della morte, Rochebrune, in data di Parigi, 14 aprile, nel quale egli protesta contro gli arrolamenti, che i partigiani di Mieroslawski cercano di fare, servendosi del nome di Rochebrune. Quel proclama serve nello stesso tempo a constatare la profonda scissura, che esiste tra i due partiti polacchi. Rochebrune dichiara apertamente, che il giorno in cui Mieroslawski sarà messo alla testa della rivoluzione, la causa polacca sarà perduta.

IMPERO OTTOMANO

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Watkovich 23: « La settimana della Pasqua greca, seguirono contese presso Jaschlitza fra i Cristiani, nelle quali uno rimase ucciso e cinque feriti. *(V. i nostri dispacci di venerdì)* A Kolaschin si fecero vedere Montenegrini, e tennero discorsi irritanti. Da Mostar furono spediti per ambi i luoghi alcuni delegati del Governo e Mehemed bei, colonnello di gendarmeria, per inquirere. » Lo stesso dispaccio narra così il fatto di Trebigne mentovato ieri: « Il 21 alcuni Turchi indigeni distrussero parte della Scuola cristiana ch'era in via di ristauro. Intervenuta la forza militare, vennero arrestati i capi e fu ripristinata la quiete. Il 22, Achmet bei, tenentecolonnello, con 2 impiegati civili, partì da Mostar a quella volta, qual commissario governativo, per procedere a un'inchiesta. »

INGHILTERRA.

Il corrispondente del *Times* della *Cyty* di Londra, dice avere il direttore delle Poste, d'ordine di lord Russell, trattenuta la spedizione delle lettere e corrispondenze al Messico per navi mercantili, come già s'usava; e soggiunge esser questo per creare grandi inconvenienti e maggiori pericoli di guerra:

« Dalle lettere, che qui riferiamo, egli dice, si vedrà come il *Foreign Office* ha raccomandato al direttore delle Poste di toglier al *Sea Queen* e agli altri privati vapori, che vanno a Matamoras, la licenza di portar le corrispondenze. Così, togliendo quest'antico privilegio de' nostri mercatanti e del pubblico, che per ciò aveva il più spedito modo di mandar lettere e carte al Messico, il Governo pensa togliersi ogni fastidio e pericolo di disputa cogli Stati Uniti. L'avviso, dalla Direzione delle Poste ieri pubblicato, diceva « per raccomandazione di lord Russell » così esser ordinato. Per tal modo, noi avremo i nostri servigi postali interrotti per tutto; poichè questa condiscendenza verso il Governo federale, a danno de' nostri naviganti e del pubblico, per dar la causa vinta all'ammiraglio Wilkes, s'avrà in altre simili contingenze ad accordare alle altre nazioni. La squadra federale potrà vantarsi d'avere, non pure rotto il nostro traffico col Messico, ma tanto impaurito il nostro Governo, da comandare che fossero tolti i modi di corrispondenza.

« Se il fatto si potesse in altro modo interpretare, i mercatanti di Londra ne sarebbero contenti, e volentieri accoglieranno quelle dichiarazioni del Governo, che paressero ragionevoli e giuste; ma, come ora è la cosa, è il più rovinoso e nocivo ordine, che mai uscisse del *Foreign Office*, e poichè renderà più orgogliosi coloro, a cui beneficio fu ciò conceduto, altro non farà che dar loro animo a creare nuove cagioni di disputa, che finalmente condurranno per certo alla guerra. »

Nell'adunanza per la Polonia, tenuta nel palazzo comunale della città di Leeds, furono presenti il lord podestà, gli anziani ed altri più ragguardevoli cittadini di Leeds, e il conte Zamoisky, oltre al pubblico numeroso, che stipava la grandissima sala. Il favore mostrato alla Polonia fu indescrivibile, e l'assemblea con opportune risoluzioni biasimò la Russia de' modi inumani co' quali fa la guerra ai Polacchi, e chiese al Governo che togliesse la sanzione, data co' trattati del 1815, alla signoria russa sopra la Polonia, e rompesse le relazioni diplomatiche con quel Governo, lasciando ancora di pagare i frutti del prestito russo ed olandese, assunto dall'Inghilterra pei detti trattati.

Parlamento inglese.

Nella tornata del 20 aprile, nella Camera de' comuni, il sig. *Peacocke* domandò se il Governo aveva fatto domanda al sig. Adams, ministro degli Stati Uniti in Londra intorno all'aver egli dato licenza ad una nave inglese d'andare, libera dai legni visitatori americani, a Matamoras per portare ai Messicani, in guerra con la Francia, armi ed altre provvisioni di guerra. Il sig. *Layard* rispose esser il fatto conosciuto dal Governo, che ne faceva soggetto di considerazione; ma non avere ancora mosso domanda al sig. Adams.

Nella stessa Camera de' comuni, il dì 21, lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Denman*, disse non avere per ancora il Governo intera conoscenza dell'amnistia promessa dallo Czar ai sollevati polacchi. Soggiunse esser diverso il bando stampato e divulgato in Pietroburgo, da quello in Varsavia, onde variamente era interpretato, alcuni pensando essere l'amnistia larga, e comprendere ogni sorte di persone, altri pensando che il Governo russo intendesse applicarla a pochissimi. Io, per parte mia, spero, disse lord *Palmerston*, che la più larga interpretazione sia la vera. Il Governo russo dee conoscere gli atti di violenza e ferocia commessi de' suoi soldati in Polonia; e però tanto più dee creder necessaria la clemenza.

FRANCIA

Ecco la nota del *Moniteur* annunciata dal telegrafo: « Parecchi giornali affettano di indicare i candidati dell'opposizione colla frase *candidati indipendenti*, come se l'indipendenza fosse esclusivamente propria de' candidati, patrocinati da certi partiti e negata in anticipazione ai candidati, che sarebbero aggraditi dal Governo. Una simile denominazione non è soltanto un intrigo elettorale; essa è un'ingiuria per gli uomini onorevoli, che hanno insieme e le simpatie del paese e la fiducia del Governo. L'Amministrazione previene que' giornali ch'essa reprimerà severamente simili artifizii. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Voci pacifiche. — 2. Caratteri della rivoluzione in Polonia. — 3. Il progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale in Prussia, e la convenzione *dell'Elba*. — 4. L'abate Passaglia nel Parlamento di Torino. — 5. Il sig. Paleocapa e la *fusione* di Torino. — 6. L'industrial uno e il carbon fossile. — 7. La Dieta di Transilvania convocata. — 8. Commenti al messaggio reale di apertura del Parlamento danese. — 9. Il bilancio e l'opposizione. Oll. ler nel Corpo legislativo a Parigi. 10. Le elezioni in Francia. — 11. Relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti.

1. Il *Pays*, con un articolo che pubblichiamo, ha provato l'insussistenza dei timori di guerra, e la *France* è venuta in aiuto a questa posizione della opinione pubblica, affermando che il dispaccio francese è ancora più moderato e conciliativo di quelli dell'Austria e dell'Inghilterra; che il principe Gorciakoff, ricevendo i dispacci delle tre Potenze dai loro ambasciatori, si limitò a dire, che ne avrebbe riferito al suo Sovrano; e finalmente, che, dovendo prodursi in lungo i negoziati, è probabile che non si riesca ad una conclusione prima del termine del mese d'agosto; perchè ogni timore di guerra dee cessare, almeno per quest'anno, essendo impossibile ogni operazione guerresca dopo il settembre nel golfo di Finlandia e nel Baltico. Ciò che più importa nelle affermazioni della *France* è il fatto, che l'Imperatore Napoleone ha evitato di assumere nel suo dispaccio, rispetto al Governo della Russia, un'attitudine provocante, e tale che potesse anche insensibilmente riuscire ad una guerra comunque lontana. Ciò posto, rimarrebbe alla Russia in ogni caso, un anno di tempo per domare l'insurrezione polacca e per prepararsi alla guerra. A noi sembra che, se la Russia guadagna tempo, essa guadagnerà la partita.

2. L'insurrezione in Polonia continua a far parlare di sè, ma le opere sue sono di poca o nessuna importanza. Si studia, giovandosi dei boschi e delle paludi, di vivere, nella speranza di un intervento efficace delle Potenze; ma l'intervento delle Potenze non sarà tanto pronto nè tanto efficace, quanto il suo bisogno richiederebbe, e abbandonata a sè stessa, non può che soccombere. Intanto essa offre i due caratteri, che hanno predominato sempre nella nazione polacca: l'audacia e la discordia. L'insurrezione è audacissima nel combattere, non meno che nel provvedere a sè stessa. Essa ha una stampa clandestina nella stessa capitale del Regno, ha il suo *Monitore* ufficiale, il *Ruch*; pubblica decreti che impongono una tassa sulla rendita, detta *sacrifizio nazionale*, pel valore d'un decimo della rendita netta dell'anno 1862. Se alcuno si rifiuta al sacrifizio, l'insurrezione lo fa appiccare per la gola. Essa appicca coloro che reputa spie dei Russi, e vuol costringere col terrore nobili, preti e contadini a seguirne le parti. Tutto ciò per altro manifesta sempre più che la rivoluzione non è l'effetto di un sentimento universale del popolo, altrimenti esso porterebbe il carattere d'un impeto generale e irresistibile, ciò che non è. Il secondo carattere di questa insurrezione è la discordia. Due partiti vi si combattono di fronte, il partito della rivoluzione democratica europea, che sembra avere a suo capo Mieroslawski, collegato con Mazzini e Garibaldi, e il partito della rivoluzione locale, che vorrebbe sottrarre la Polonia al dominio della Russia, ponendola sotto il patrocinio delle Potenze d'Occidente, e formandone uno Stato autonomo. Dopo la caduta di Langiewicz, sembra che alla testa di questo partito voglia mettersi il francese Rochebrune, che avrà ricevuto l'imbeccata a Parigi.

3. Abbiamo veduto ieri come il Governo del Re di Prussia non approvasse il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, riputandolo inopportuno. La Camera dei deputati ha preso a discutere quel progetto il giorno 22 del mese corrente, ma si limitò alla sola discussione generale, riservandosi a compierne la discussione articolo per articolo a migliore opportunità. È dunque evidente che il concetto del sig. Bismarck della inopportunità del progetto, è stato, suo malgrado, diviso dalla Camera dei deputati. Il sig. di Bismarck, in quella stessa tornata, ha sottomesso alla Camera la convenzione conchiusa il giorno 4 aprile tra gli Stati riverani dell'Elba. La convenzione contiene due punti principali; diminuisce il pedaggio che aggravava sinora la navigazione, e stabilisce che il pedaggio non sarà percepito d'ora innanzi che nel solo punto di Wittenberge.

4. L'abate Passaglia ha per la prima volta parlato nella Camera dei deputati a Torino nella tornata del 23 aprile. Il tema del suo discorso fu: *esaminare la Chiesa, ed esaminare Pio IX. Nella Chiesa*, disse il Passaglia, *ho diritto, in forza del grado ricevuto dalla medesima, di dottrinalmente esporre, ciò che la Chiesa pensa, ciò che la Chiesa sente. Della Chiesa cattolica mi stimo interprete non incompetente.* Dopo queste premesse il Passaglia ha lodato con tutta modestia la *sua testa quinquagenaria*, ed ha fatto sapere al mondo ch'egli non *è nuovo nelle Pandette*, che il *giure romano gli è cognito abbastanza*, che *non ignora le legislazioni recenti*, e che *ha meditato con amore i libri del diritto canonico!* Aggiunse poi ch'egli *suda nell'opera laboriosissima dell'Apostolato!!* L'abate Passaglia, dati questi colpi di turibolo a sè stesso ed alla sua sapienza, confessa che *il Papa e l'Episcopato cattolico presso che universo hanno deciso una questione di diritto e di morale pubblica* la questione del potere temporale, ma conchiude che quella sentenza è una *sentenza erronea* una *sentenza che deve essere ritrattata*. Il povero Passaglia non si ricorda forse più che nel 1860 ha scritto egli stesso in Roma la confutazione di quelle massime ch'egli dovea sostenere nel Par-

Lotto II.

Terreno arativo detto Brolo, marcato in mappa stabile al N. 4, B, di pert. cens. 2 80, rendita L. 10 53 del valore di stima di fior. 145 81.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 1069. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 2 aprile 1863, N. 1058 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Cipolat Osvaldo fu Angelo di Aviano, che seguiranno nei giorni 18 maggio, 20 giugno e 3 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 126 v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aviano.

In mappa N. 7871, casa colonica, di cens. pert. 0 80, rendita censuaria a. L. 14 40 del valor censuario di fior. v. a. 120.

Locchè si pubblichi e si affigga nei modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Cabianca.

N. 1496. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia qual foro del concorso dell'oberata Ditta Francesco Parpinelli Saccomani, rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 20 giugno 1863, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguiranno nell'Aula di essa i due primi esperimenti di subasta degli stabili qui sottodescritti, appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli stabili avrà luogo in tre Lotti come qui sotto descritti, e nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare nei 15 giorni anteriori al primo esperimento e durante l'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria gli atti per intero della stima giudiziale.

II. In ambo gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a titolo di cauzione presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento.

IV. I creditori iscritti sui beni da subastarsi, che in seguito alla sentenza classificatoria 5 dicembre 1862, N. 19446 hanno ottenuto il collocamento in II classe del proprio credito, potranno farsi oblatori senza il previo deposito di cui l'art. 3.° e soltanto qualora essi devenissero deliberatarii dovranno versare il decimo del prezzo di stima sull'istante, dappoichè il versamento di questo importo serve come avallo d'adempimento delle condizioni d'asta e di conseguenza servir deve a reintegrare il concorso pel caso che dal deliberatario non si mantenessero i patti d'asta e che per mancanza al versamento del prezzo di delibera entro il termine fissato come l'art. 5.° dovesse il concorso provocare una nuova asta.

V. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario qualunque egli sia, tanto creditore inscritto come un terzo, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento come all'art. 5.°

VII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno esser domandate nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. 5.°

IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al giorno dell'asta con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, livelli, legati ed altri aggravii qualunque sieno, che star dovranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera senza alcuna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero, senza diritto di rifusione verso il concorso.

X. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Comune censuario di Oderzo.

Palazzo situato al principio del Borgo della Maddalena in Oderzo al civico N. 475 con adiacenze, tettoie, scuderie, fenili, granaie, cantine, sotteraneo cortile e vasto giardino con belvedere.

È marcato nell'estimo stabile coi mappali NN. 453, 454, 1871, 1872, della superficie di pert. cens. 16 77, e colla rendita cens. di a. L. 406 91 e fra i seguenti confini: a levante, strada comunale detta delle Rive, ed i mappali NN. 451, 452, d'altra ragione, a ponente, i mappali 455, 476, 479, d'altra pertinenza, a mezzogiorno, borgo della Maddalena ed in parte coi mappali NN. 456, 452, a tramontana, col mappale N. 466 d'altra ragione.

Venne stimato giudizialmente pel valore di fior. 18130, fiorini diciotto mille cento trenta v. a. effettiva d'argento.

Lotto II.

Comune censuario di Oderzo.

Casa di villeggiatura situata all'estremità del Borgo di S. Rocco a pochi passi a levante dalla strada postale di Callalta Poggio, sul mappale N. 1557 ed è marcata col civico N. 349.

In aderenza alla medesima verso levante trovasi la fabbrica colonica, marcata col comunale N. 350, che esiste per una parte sul mappale N. 2024 e per l'altra, ch'è costituita dalla stalla e superiormente dal fenile, si estende sul mappale N. 1560.

Inoltre una terza fabbrica col comunale N. 351, che insiste sul mappale N. 1557.

Orto e terreno sottoposto, denominato Vigna di S. Rocco, contraddistinto coi mappali Numeri 1557, 1558, 1559, 1560, 2024, della superficie complessiva di pert. cens. 34 98, pari a campi trevisani 6 2 276, colla rendita cens. di a. L. 231 81.

La stima giudiziale di questo Lotto si è di fior. 4854 43, fiorini quattromila ottocento cinquanta quattro e soldi quarantatrè v. a. effettiva d'argento.

Lotto III.

Comune censuario di Camino.

Casa colonica al comunale N. 157 e sottoposto tenimento nella località detta Borgo di stalla, ai mappali NN. 353, 356, 357, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 377, 379, 380, 391, della superficie complessiva di pert. cens. 192 13, pari a campi trevisani 35 0 120, colla rendita censuaria di a. L. 827 42.

Fu stimato giudizialmente fiorini 10843 87, fiorini dieci mille ottocento quarantatrè e soldi ottanta sette v. a. effettiva d'argento.

Locchè si pubblichi all'Albo in Oderzo e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 marzo 1863.
Il R. Pretore, Brezzan.
Sordoni Al.

N. 2927. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto, che in esito alle ulteriori pratiche ad istanza 15 luglio 1862, N. 8168 di Gio. Batt. Canta fu Giacomo contro Gio. Batt. Lazzara fu Giacomo detto dottor di Paluzza, e creditori inscritti, avrà luogo nei giorni 16 e 23 maggio e 3 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta alla Camera dell'agg. Cicogna per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno sarà accettato senza deposito del decimo del valore di stima tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà depositare entro 8 giorni in questa Cancelleria il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a sue spese.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante pel dominio e possesso dei beni.

VI. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore avv. Grassi.

Segue la descrizione degl'immobili.

1 Casa di abitazione, sita in Paluzza occupa in mappa il N. 2060 sub 2, di pert. 0 . 12, rend. Lire 10 20, comprende al piano terreno andito promiscuo e stanza esclusivamente ad uso di scrittorio, cucina e tinello in primo piano, in secondo, camera con sovrapposto granaio compreso da promiscuità delle scale ed anditi, stimata fior. 406.

2 Caneva a volto al piano terra, in mappa del N. 246 sub 1, di pert. 0 03, rend. L. 2 22, con parte della corte al N. 248, stimata fior. 80.

3. Altra fabbrica eretta da muri coperta a coppi, detta la Pintaura, in mappa del N. 246 sub 4 e 6, di pert. 0 03, rend. L. 4.44, con porzione della corte promiscua al N. 248, stimata L. 146 58.

4. Prativo ed arativo detto Pos, in mappa del N. 1367 h, di pert. 10 78, rend. L. 10 40, stimato fior. 418 09.

5. Prato detto di Piazza, in mappa del N. 196, h, di pertiche 0 31, rendita L. 0 56, stimato fior. 19 25.

6. Arativo detto Orto di piazza, in mappa del N. 231, a, di pert. 0 13, rend. L. 0 43, stimato fior. 40.

7 Porzione di fabbrica costrutta di muri e coperta a coppi ad uso di stalla con sovrapposto fenile del N. 222 sub 2, di pert. 0 09, rend. L. 3 56, stimato fior. 200.

8. Prato detto Pozzo ai NN. 2014, 2015, di pert. 6 33, rend. L. 6 23, stimato fior. 256.

9. Arativo e prativo detto Piazza ai NN. 194, 195, di pert. 0 98, rend. L. 3 09, stimato fior. 100.

10. Prato detto della Torre con metà del sovrapposto Stauliere, in mappa al N. 1184, c di pert. 0 24, rend. L. 0 .09, stimato fior. 65.

11. Prato pure detto della Torre del N. 1184, a, di pert. 9 52, rend. L. 3 24, stimato fior. 115.

12. Prato in Monte detto Pecedel al N. 1664, d, di pert. 22 94, rend. L. 9 . 41 stimato fior. 304.

Totale importo di stima fiorini 2151 36.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, alla piazza di Paluzza, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 1746. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, e in confronto di Romanello Luca fu Pietro, di Grantorto, quale dichiaratosi erede della fu Vattarello Angela, rappresentante questa il defunto suo figlio Giovanni Romanello, avranno luogo nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione nel giorno 16 giugno, 7 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 4 66, importa fiorini 20 38 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La R. F. non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà quindi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Metà di prato in Comune di Grantorto, al mappale N. 352, della superficie di complessive pertiche censuarie 1 38, colla rendita complessiva di a. L. 4 66.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, in Grantorto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 marzo 1863.
Il R. Consigl. Pretore,
Rubastello.
Tombolan, Al.

N. 3500. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Piagentini, di Castelnuovo di Garfagnana di Lucca, assente d'ignota dimora, che Scala dott. Augusto ingegnere civile di Padova, produsse in di lui confronto e dei Biagio Palamedesi, e Rocca Giacomo, egualmente di Padova, la petizione 23 marzo corrente N. 3500, nei punti A) di giustificazione di sequestro chiesto coll'istanza 6 febbraio 1863 N. 1575, B) di nullità e subordinatamente di riduzione di censimento con riparto di utilità sociali, e resa di conto, oltre gli accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto pari Numero dandovi corso per la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge, ordinò l'intimazione personale del duplo all'avvocato Paolo dott. Basso, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e mezzi di difesa, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 marzo 1863.
Il Presidente, Heufler.
Cornio, Dir.

N. 3764 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'eredità giacente del fu prete Valentino Zarzan di Cividale, contro Stefano Tussigh di Clastra, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 9 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realtà, site in pertinenze di Clastra e censite in mappa di Cravero.

N. 1 Casa colonica con adiacente cortina ad uso cortile marcata al villico N. 7 ed in mappa al censuario N. 3330, di pertiche 0 14, colla rend. di a. L. 5 01, confina a levante Vagrigh Michele q.m Stefano, mezzodì orto dell'esecutato in mappa al N. 5403, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, settentrione strada comunale e parte Gus Giuseppe q.m Bortolo, alle quali realtà stabili fu attribuito nella stima giudiziale, il valore di a. L. 457 31.

2. Orto aderente alla soprascritta in cens. mappa al N. 5403, di pert. 0 21, colla rendita di L. 0 41, tra i confini a levante Foo Antonio e fratelli q.m Pietro e Vagrigh Andrea e fratelli q.m Biagio, mezzodì Cauzigh Antonio q.m Stefano e Tomasettigh Bortolo q.m Simone, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, settentrione la Ditta esecutata colla casa or descritta, e parte Vagrigh Andrea e fratelli q.m Biagio, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 178 42.

3. Cantina con fenile superiore ed aderente cortile in mappa al N. 4682, di pert. 0 19, rend. L. 2 88, tra i confini a levante strada, ed altre Tussigh Valentino q.m Stefano, mezzodì la Ditta esecutata col terreno in mappa al N. 4721, ponente strada comunale, settentrione strada ed altre Tussigh Valentino q.m Stefano, alle quali realtà stabili fu attribuito il valore di a. L. 913 06.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Zucasio, descritto in mappa al N. 4721, di pertiche 1 74, rend. L. 3 74, tra i confini a levante Tussigh Valentino q.m Stefano e Cauzigh Antonio q.m Stefano, mezzodì Tomasettigh Bortolo e Stefano q.m Simone, ponente comunale, settentrione la ditta esecutata colla casa al progress. N. 3, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 621 33.

5. Coltivo da vanga arb. vit. detto Nacrmelach, in mappa al N. 5202, di pert. 1 10, rendita L. 1 61, tra i confini a levante Gus Giuseppe q.m Bortolo, mezzodì e settentrione strada, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 245 08.

6. Coltivo da vanga arb. vit. detto Zaurat, in mappa al N. 5402, di pert. 0 46, rend. L. 0 99, tra i confini a levante e settentrione strada, mezzodì Vagrigh Giovanni di Giacomo, ponente Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 116 40.

7. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacdue descritto in mappa al N. 4655, di pertiche 0 39, rend. L. 0 39, tra i confini a levante e ponente Cauzigh Antonio q.m Stefano, mezzodì strada, ed altre la Ditta esecutata, e settentrione Foo Andrea e fratelli q.m Pietro, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 106 68.

8. Coltivo da vanga arb. vit., con porticella a prato detto Uerozach e Modriesma-Upolitach descritto in mappa ai NN. 4730 e 4737, di pert. 8 07 rend. Lire 6 48, tra i confini a levante Vagrigh sacerdote Giovanni di Giovanni e Zusagh Valentino q.m Stefano, mezzodì Troppina Giacomo q.m Giuseppe, ponente Tussigh Valentino q.m Giuseppe e settentrione strada, ed altre la Ditta esecutata e parte Cauzigh Antonio q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 1715 55.

9. Prato detto Ucamogru descritto in mappa al N. 5209, di pert. 3 45, colla rend. L. 1 04, tra i confini a levante strada campestre, ed altre Vagrigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Tussigh Valentino q.m Stefano, ponente Rugo, settentrione Chiesa di S. Bortolomeo di Clastra, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. Lire 82 24.

10. Prato detto Ufitnazi, descritto in mappa al N. 4316, di pert. 1 75, colla rendita di Lire 0 74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodì Tussigh Valentino q.m Stefano, ponente eredi q.m Pietro Corredigh, e settentrione Vagrigh Giuseppe e fratelli q.m Francesco, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. L. 145 48.

11 Prato detto Zucucan, descritto in mappa al N. 4312, di pert. 2 27, rend. L. 0 95, tra i confini a levante Vagrigh Valentino q.m Valentino, mezzodì Garmos Giuseppe q.m Giuseppe, ponente Frugnach Filippo q.m Andrea e Ruch Valentino q.m Valentino, settentrione Tussigh Valentino q.m Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di a. Lire 122 04.

Condizioni d'asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso od unico Numero progressivo come sopra.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente in mano della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore, che al Lotto per cui offrono, viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al Decreto 9 maggio 1856, N. 5435, il qual valore è per ogni Lotto attribuitogli rispettivamente come sopra.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà miglior offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero prezzo, giusta la condizione sub N. IV.

VI. Ogni realtà stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le eventualità, la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 2440, a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Giovdi fu Natale Gaspardo ha prefisso il giorno 26 giugno per il primo esperimento d'asta, il giorno 3 luglio per il secondo ed il giorno 10 luglio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti situati in Vallenoncello di ragione degl'esecutati Sante Di Iudin, rappresentato dal curatore avv. Brunetta e Gio. Batt. Palazzin, stimati austriaci fiorini 505 89, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in 5 Lotti separati, cioè in comproprietà con Maria, Chiara, Pietro-Antonio, Saluto e Regina Dirindin quanto al 1.°, 2.° e 3.° Lotto, e la proprietà piena col 4.° e 5.° colle servitù e canoni inerenti a ciascheduno.

II. L'oblatore all'asta dovrà al momento cautare l'offerta col decimo del prezzo da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta nuova austriaca, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Nei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, semprechè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

IV. Il prezzo residuo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non sarà il deliberatario a conseguire il possesso degli immobili acquistati, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, il tutto in moneta nuova austriaca, meno l'esecutante se si facesse deliberatario, che potrà trattenerlo fino al momento della graduatoria verso l'interesse del 5 per 100 sulla somma eccedente il suo credito.

V. Effettuatosi questi pagamenti, verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore immesso nel materiale possesso coi frutti pendenti dal giorno della delibera medesima.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario a moderazione del giudice.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Terreno prativo vitato, denominato Palù in detta mappa al N. 85, di pert. 3 35, rendita L. 9 15, livellario alla veneranda Chiesa di Vallenoncello, stimato con i vegetabili fior. 93 30, e quindi il resto fior. 15 63.

2. Terreno aratorio vitato con gelsi detto Palù, in detta mappa al N. 86, di pert. 8 45, rendita L. 24, livellario alla stessa veneranda Chiesa di Vallenoncello, stimato con i vegetabili f. 219 70, e quindi il resto fior. 38 62.

3. Terreno aratorio vitato con gelsi, detto Monstrau in detta mappa al N. 570, di pert. 5 98, rendita L. 24 92, livellario alla stessa veneranda Chiesa di Vallenoncello, stimato con i vegetabili fior. 176 40, e quindi il resto fior. 29 40.

4. Casa, cortile, orto e casale in detta mappa, la casa al N. 178, di pert. 0 39, rendita L. 10 92, il casale al N. 177, di pert. 1 09, rend. L. 3 82, livellario alla veneranda Chiesa di S. Ruperto di Vallenoncello ed al beneficio di S. Pietro e Paolo nella parrocchiale di Pordenone, e Numero 817, b, di pert. 2 12, rendita L. 6 20, proprietà assoluta, stimati, compresi i vegetabili, fiorini 330 22.

5. Terreno aratorio con gelsi, denominato Giardino in detta mappa al N. 936, di pert. 3 76, rendita L. 7 14, livellario alla stessa Chiesa di Vallenoncello, e beneficio semplice di S. Pietro e Paolo, stimato compresi i vegetabili fior. 32 72.

Sia il presente affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Vallenoncello, ove sono situati i beni ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 3678. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. prodotta dall'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine contro Zampecchiatto Francesco di Manzano nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 9 e 23 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo da subastarsi in Manzano.

Mappale N. 12 3, zerbo, colla superficie di pert. 6 .0, colla rendita di a. L. 0 46.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. f. 5 96, di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Manzano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 2131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza rappresentante la R. Intendenza Provinciale delle finanze in Udine, ed in confronto di Domenico Bruni di questa Città nei giorni 1.°, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. avrà luogo presso questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 42, importa fior. 38 62 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Pordenone N. 1345, orto, di pert. 1 46, rendita a. L. 4 42, valor censuario 38 62 1/2.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 4 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

Al N. 6492. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Giovanni Varagnolo del fu Giuseppe abitante alla Maddalena N. 2337, patrone di barca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Giovanni Varagnolo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Osvaldo dott. Vian deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Graziani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile od alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 13 aprile 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4110. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione del già cambiavalute Antonio Zanon.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Zanon, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Pietropoli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio successivo, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 aprile 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 2126. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Luigi De Marta q.m Floriano, avere Giuseppe q.m Giovanni Madile mastro-muratore in Bleiburg di Carintia col sostituito procuratore dott. Rieppi, prodotta nel 21 novembre 1862, sotto Numero 9317, in suo confronto, per pagamento di N. 75 pezzi da 20 franchi, ovvero fior. 600 in argento di capitale, coll'interesse del 5 per 100 dal 1.° dicembre 1860 in avanti, e fino al saldo, in dipendenza al contratto di mutuo in data di Bleiburg 1.° decembre 1859, nonchè di rifusione spese ipotecarie e di lite.

Tale petizione cogli allegati A, B, C, fu ad intimarsi all'avv. di questo foro dott. Natale Trevisan, il quale fu al De Marta suddetto deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. giud.

Si diffida pertanto lo stesso assente a comparire a questa A. Verbale nel 21 maggio p. v. a ore 9 antim. indetta col decreto odierno pari numero, od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre, in caso diverso, la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo ed in questo Capoluogo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 12 marzo 1863.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Baruffaldi Canc.

N. 2150. 3. pubb.

EDITTO.

Restano invitati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe fu Gio. Battista Bascarin detto Talucchi, di questa Città, mancato a vivi nel 2 novembre 1862, con testamento giudiziale 20 agosto d. a. a comparire il giorno 15 giugno p. v. ore 10 antimer. dinanzi a questa I. R. Pretura Urbana, all'oggetto d'insinuare e comprovare i loro titoli, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si fa avvertenza che dal compilatosi inventario giudiziale 12 corrente N. 1810, la sostanza abbandonata dal defunto Giuseppe Bascarin risultò ammontare a fiorini 5064 58, aggravata da passivo per fiorini 7312 55.

Il presente si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura Urbana, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 26 marzo 1863.
Il Consigliere, Cavazzani.
F. Rem. Uff.

N. 1271. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Andrea della Schiava, essere stata in data d'oggi sotto il N. 1271, prodotta in suo confronto e della eredità giacente della fu Antonia Gallasia vedova di Andrea della Schiava, da Antonio Zoare coll'avvocato dott. Scala, una petizione in punto di liquidità del credito di fior. 77 v. a. ed accessorii in base al chirografo 12 febbraio 1858 e conferma della prenotazione inscritta il 20 febbraio 1861 N. 1339, e che sulla stessa venne fissata l'udienza del 19 maggio p. v. ore 9 antimer. deputandogli in curatore Eustachio Mussoni di qui.

Incomberà pertanto ad esso della Schiava di far giungere al curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, Portis.

N. 977. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a comune notizia che all'Aula Verbale di questa Pretura nei giorni di martedì 19 e 26 maggio p. v., e 2 giugno successivo alle ore 11 antim. avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due non si delibererà, che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed in ogni caso sotto l'osservanza del capitolato d'asta alla P della odierna istanza N. 977, del quale al pari che dell'atto di stima, e dei certificati censuario ed ipotecario è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

Una pezza di terra e fabbricati annessi, arativa, vitata, arborata, posta a Brede, Comune di S. Benedetto, soggetta al quarto verso l'I. R. Capitolo Mitrato di S. Barbara in Mantova, segnata in mappa coi NN. 3620, 3627, 3628, 3629, 3631, 3632, 3634, 3636, 3638, e 3639, avente scudi 213 0 2 27, e dell'estensione di pert. 24 . 19 4, salvis ec. Stimata fior. 1018 47.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 7 aprile 1863.
Il R. Pretore, Gardellini.
Marzola, Canc.

N. 6556. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 16, 23 e 30 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati dall'amministrazione degli esposti ed Orfanotrofi di Vicenza per l'Orfanotrofio della Misericordia in pregiudizio di Giovanni Battista fu Giovanni Garzotto di San Giacomo di Lusiana, sotto le condizioni esposte nell'Editto 8 maggio 1860, N. 1420, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i progressivi Numeri 137, 138, 139, dell'anno 1860.

Descrizione degli immobili, posti nel Comune amministrativo e censuario di S. Giacomo di Lusiana.

Pert. cens. 21 69, colla rendita di a. L. 87 42, ai NN. di mappa 3331, h, 3332, 3340, 3343, 3346, 3350, 3355, 3359, 3361, di terreno parte boschivo ceduo misto, parte prativo, zappativo arborato vitato, con tre case una d'abitazione con molino da grano ad acqua, l'altra d'abitazione con stalla e tezza e la terza con pila da orzo ad acqua, il tutto giudizialmente stimato in a. Lire 7536 19, pari a fiorini 2637 66.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 marzo 1863.
Il R. Pretore, Vittorelli.
. . . Canc.

N. 3679. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro dottor Cabassi di Corno, come sotto questa data e numero da Gio. Batt. Paganini di Udine qual cessionario dell'utente la mensa Arcivescovile di Udine S. E. monsig. Giuseppe-Luigi Trevisanato ora Arcivescovo di Udine, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, petizione con cui chiedesi il pagamento di fior. 944 20 in causa residue Censi dovuti dal quinto dovuti da 1853 a 1861 inclusivi alla mensa Arcivescovile di Udine cogli interessi dall'ultima scadenza 1.° gennaio 1862 in avanti, e le si notizia che fu fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del 1.° giugno p. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Sandrini.

Lo si diffida per tanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, Armellini.
Zurchi Acc.

N. 2847. 3. pubb.

EDITTO.

Con petizione di quest'oggi, pari N. la nob. Alba Corner fu Andrea, possidente di Venezia chiese in confronto di Daniele Targa ed altri consorti il pagamento di canone scaduto in fior. 743 11 a tutto SS. Natale 1862 nonchè di quello decorrendi in base al contratto enfiteutico 20 ottobre 1796 e 28 settembre 1816, ed in fine lo scioglimento dell'utile dominio e consolidazione dell'utile col diretto dominio. Prefissa la udienza del giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant., per la trattazione della lite, e deputato ad esso Daniele Targa assente d'ignota dimora in curatore ad actum questo avvocato dott. Luigi Fante, lo si rende edotto di ciò affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessari documento, titoli e prove oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella fissata udienza, con avvertenza che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., Dal Fabbro.

N. 65. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 20 dicembre 1862 cessò di vivere in Treviso Giuseppe Zuliani detto Breda del fu Antonio e Maddalena Barison, senza lasciar disposizioni di ultima volontà.

Non essendo noto a questo Tribunale se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del detto defunto, si eccita tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni stessi, ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credessero di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il dott. Domenico Monterumici di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, si devolverà allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 marzo 1863.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 1656. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 10 marzo corr. N. 2863, ha dichiarato interdetto per mania vaga Luigi Zulli fu Valente di Montagnana, al quale fu destinato in curatore Pietro Garola.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 marzo 1863.
Il R. Pretore, Manfrin Provede.
Dolfin Alunno.

N. 1454. 3. pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con deliberazione 1.° corr. N. 2121 interdisse Francesco fu Sebastiano Pederiva di Gai Comune di San Pietro di Barbozza, dall'amministrazione delle sue proprie per comprovata debolezza di mente, e che oggi da questa Pretura gli venne destinato in curatore Celeste Pederiva pure di qui.

Il che si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Valdobbiadene, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, Scoppi.
Cambruzzi Canc.

N. 3914. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 31 marzo p. p., N. 2976 venne da l'I. R. Tribunale in Udine interdetto per imbecillità Giacomo de Cuia fu Giacomo di Sujo, al quale venne nominato in curatore Giuseppe Morocutti fu Osvaldo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 4 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., Cicogna.

N. 9546. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che mediante conchiuso 5 corrente N. 6014 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetta per prodigalità la nob. Battistina Soranzo, vedova Bonaita, e che alla medesima venne deputato in curatore il sig. Camillo Brilussi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1863.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Maculan.

N. 2904. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 6 febbraio, N. 1043 dichiarò interdetta per mania pellagrosa Regina Farinon fu Bortolo detta Rostena di Arzignano, e questa Pretura le ha deputato in curatore Antonio Farinon fu Bortolo, pure di Restena di lui fratello.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° aprile 1863.
Il R. Pretore, Doria.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

lamento di Torino nel 1863. Nel 1860 in Roma il Padre Passaglia ha pubblicato un opuscolo di 150 pagine intitolato: *Il Pontefice ed il Principe: Dialoghi di Don Carlo Passaglia* nel quale sostenne virilmente la causa del potere temporale della Chiesa. Se non che, come poteva il celebre Don Carlo Guella sostenere nel Parlamento di Torino nel 1863 quelle massime, che aveva propugnate in Roma nel 1860?"

5. Leggiamo nella *Costituzione* di Torino una notizia, che ci sembra opportuno di raccogliere. Dopo quindici anni di esiglio, il sig. Paleocapa ha potuto finalmente rivedere la sua Venezia. Egli avrà certamente provata la massima soddisfazione nello abbracciare i suoi vecchi amici. Il Governo austriaco ha ordinato, che l'ex membro del Governo provvisorio di Venezia non incontrasse nessun ostacolo, e circolasse liberamente per la città a piacer suo. Se questa notizia non fosse data dalla *Costituzione* di Torino, i nemici del Governo austriaco non vi presterebbero fede.

6. Lo sviluppo dell'industria acquista ogni dì più un tale predominio, che va a poco a poco assoggettando a sè medesimo tutti gli elementi sociali. Quanto prima la potenza delle nazioni sarà misurata dalla loro ricchezza industriale e dalla loro forza produttiva. Ora, essendo questa forza determinata dall'uso del carbon fossile, il sistema di libero scambio condurrà presto o tardi il dominio assoluto del popolo, il quale disporrà della produzione di questo combustibile, ch'è l'anima e l'alimento dell'industria moderna. Nell'anno 1860, l'Inghilterra ha fatto uso di 83,208 581 tonnellate di carbon fossile, la Prussia di 17,361,756, il Belgio di 8,925,700, la Francia di 8,490 702, l'Austria di 2,169,987, la Sassonia di 1,250 000 la Spagna 180 500 la Russia e la Turchia di 100 500! La Francia adunque tiene il quarto posto, e seguita al Belgio. La sola Inghilterra produce il doppio in carbon fossile di tutto il resto del mondo, e ciò basta a spiegare la sua politica sempre intenta ad estendere le sue relazioni commerciali, e la politica opposta da parte de' Governi continentali, che non hanno gli stessi mezzi d'azione, e non possono opporre alla Gran Bretagna che una debole concorrenza. È stato detto che la forza militare finirà a piegarsi innanzi alla forza industriale, ma è certo almeno che queste due forze si disputeranno il predominio de' popoli moderni. L'Inghilterra esporta ogni anno 7,800,000 tonnellate di carbon fossile, cifra che non è di grande importanza per la quantità del combustibile, ma che è enorme come tonnellaggio marittimo. È questo un nolo sempre certo, sempre pronto, che permette alle navi inglesi di andare in cerca per tutte le contrade marittime del globo di carichi d'ogni maniera a condizioni più vantaggiose di quelle che possono offrire i bastimenti delle altre nazioni.

7. Un telegramma di Vienna, in data d'ieri, ha annunziato, essere stata emanata la risoluzione imperiale per la convocazione della Dieta di Transilvania, la quale sarà riunita in Hermanstadt col primo del prossimo mese di luglio. È probabile che qualche altra Dieta più ritrosa segua finalmente il buon esempio della Transilvania.

8. Abbiamo già riferito nella rivista d'ieri il Messaggio reale, con cui il presidente del Consiglio Hall ha aperto il Parlamento danese. Ora ci sembra opportuno di riferire anche alcune importanti osservazioni fatte in proposito a quel messaggio dalla *Corrispondenza generale* di Vienna. Il Messaggio ha dichiarato, che *le leggi accettate dal Consiglio del Regno ed approvate dal Re entreranno in attività per il Regno e per lo Schleswig.* Adunque lo Schleswig s'intende formalmente incorporato alla Danimarca; ma ciò è contrario direttamente alle convenzioni del 1851 52, colle quali erasi obbligata la Danimarca a non ammettere mai una tale incorporazione. Se i Danesi avevano già la preponderanza nel Consiglio del Regno, quando i deputati dell'Holstein entravano nello stesso, ora avranno un'influenza doppia e tripla, sui deputati dello Schleswig che parlano il tedesco. Il popolo danese dominava quindi, a norma della Costituzione, sul popolo germanico dello Schleswig, e tale predominio doveva cessare in forza delle convenzioni austro-prusso-danesi stipulate negli anni 1851-1852. Alle parole citate del Messaggio segue la clausola: *in quanto non siavi nelle leggi medesime la condizione, che lo stesso debba avvenire per l'Holstein.* Questa clausola, osserva la *Corrispondenza generale*, accoglie senz'altro come un diritto le ordinanze del 30 marzo, diametralmente opposte a tutte queste convenzioni, e sottopone anche l'Holstein alle deliberazioni del Parlamento, il quale, anche a giudizio del Gabinetto danese, non esiste che per la Danimarca propriamente detta e per lo Schleswig. Si vede adunque dalle disposizioni prese dal Governo della Danimarca rispetto all'Holstein, e dalla incorporazione dello Schleswig nel Regno, come pure dalle osservazioni fatte in contrario dall'organo semiufficiale di Vienna, che la questione dello Schleswig-Holstein, che si agita da tanto tempo tra l'Alemagna e la Danimarca, vuol essere argomento a nuove dimensioni ed a nuove contese. La Danimarca si prepara agli eventi chiamando sotto le armi le reclute armando la flotta e disponendosi a render mobile l'esercito.

9. Il Corpo legislativo a Parigi ha cominciato nella tornata del 23 la discussione generale del bilancio, e l'ha condotta a termine in quello stesso giorno. I signori Lemercier e Picard, membri della opposizione, hanno censurato acremente il bilancio nel suo complesso, i signori Vuitry, commissario del Governo, e il sig. Busson relatore, lo hanno difeso. Nella tornata del 25 ebbe luogo un'interpellanza del deputato Ollivier sulle cose della Polonia. Il deputato della opposizione voleva pur penetrare le intenzioni del Governo; ma il sig. Billault ha saputo parlare per far capire che bisognava tacere. Egli non ha voluto dare nessuna informazione sullo stato delle cose, temendo di recar nocumento alle trattative, ed ha raccomandato di tenersi in guardia dalle esagerazioni, non prestando fede alle voci di conflagrazione generale, e non dimenticando le difficoltà delle attuali condizioni politiche. Stiano tranquilli i rappresentanti del paese e fidino nella saggezza e prudenza dell'Imperatore. In tal modo il sig. Ollivier ne seppe dopo l'interpellanza quanto ne sapeva prima.

10. Le elezioni sono il pensiero predominante del Governo francese. L'opposizione ha chiamato *indipendenti* i suoi candidati, ed ha per conseguenza qualificati come *servili* al potere i candidati del Governo. Il ministro dell'interno sig. Persigny ha protestato contro questa parzialissima qualificazione, ed un avvertimento collettivo, dato alla stampa periodica di Parigi e dei Dipartimenti, vieta ai giornali di farne uso, per conseguenza guai a que' fogli che vorranno ancora servirsi di questo espediente per iscreditare i candidati governativi. Infatti tutti i candidati sono indipendenti, quelli della opposizione lo sono dall'amministrazione, quelli del Governo lo sono dalla opposizione! Lo stesso ministro dell'interno ha mandato un secondo avvertimento al *Journal des Débats* per un articolo di Prévost-Paradol, il quale sostenne, che il giuramento non obbligava i deputati che a tenersi lontani dalle vie incerte ed oscure delle cospirazioni, e a rispettare le leggi, vale a dire che non li obbligava punto nè poco ad essere fedeli al Sovrano. Si vede che l'opposizione è artifiziosa, ma che il ministro conosce l'opposizione e i suoi tranelli.

11. Ad una interpellanza del deputato Roebuck nella Camera dei comuni, il 23 aprile, sulla condotta dell'ammiraglio americano Wilkes verso le navi di commercio inglesi, e sul corrispondente contegno del Governo britannico, lord Palmerston rispose: trattarsi d'una questione di grande importanza, occuparsene il Governo, ma le sue risoluzioni non essere ancora fermate. La stessa risposta ha dato lord Russell a lord Clanricarde nella Camera dei lordi, aggiungendo che il Governo ha indirizzate lagnanze al Governo di Washington, per le catture fatte di bastimenti mercantili inglesi dalle navi di guerra. Nella tornata del 25 ebbe luogo una viva discussione nella Camera de' Comuni sulle note pretese del ministro Seward dell'Unione. L'orizzonte si abbuia di nuovo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. (Z.)

Vienna 24 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca le note seguenti:

« Fu detto più volte, che l'asserzione che il Governo austriaco dia un peso speciale *al lato religioso della questione polacca*, è infondata, non essendo affatto toccato questo punto nella Nota austriaca, rimessa il 17 corrente a Pietroburgo. Crediamo dover osservare che tale deduzione non ci sembra giustificata. I riguardi, prescritti al Gabinetto austriaco dal passo, fatto in comune a Pietroburgo, non escluderebbero per lo meno che il Governo imperiale seguiti a dedicare una speciale attenzione a quelle questioni religiose, che sono di natura tanto difficile e delicata. »

« Le violazioni dei confini polacco-gallisiani, più volte avvenute, diedero urgente occasione, com'è facile comprendere, a conferenze fra il generale conte di Berg, a Varsavia, e l'I. R. console generale di colà, dacchè trattavasi di constatare e stabilire i singoli casi. Quegli avvenimenti, in parte di natura flagrante, sono trattati dall'Austria con tutta gravità ed energia, perchè lo esigono l'onore e la dignità dello Stato e gl'interessi delle persone interessate. I corrispondenti del *Times* e d'altri giornali, i quali temono che, tanto da parte austriaca, quanto da parte russa, si abbia premura di porre in silenzio la cosa, possono quindi completamente tranquillarsi. »

« La notizia d'un giornale di Vienna, che molti Governi alemanni furono invitati da Parigi ad unirsi alle rappresentanze, fatte dall'Austria a Pietroburgo, non è infondata. Il pensiero d'indurre la Confederazione germanica — come tale — ad emettere una dimostrazione col mezzo del suo organo le ale, la Dieta federale, che sarebbe di certo, siccome l'espressione di tutta la Germania, di gran valore e d'influenza sotto varii rispetti, è decisamente patriottico. Però, coi precedenti della Prussia nella questione polacca, sembra dubbioso che possa avvenire a tempo opportuno un intervento diplomatico della Confederazione, e che la situazione non venga in questo intervallo alterata. Si può avere per certo, che conviene molto, in massima, il percorrere l'accennata migliore via dell'accordo federale di tutti i rispettivi Governi tedeschi; tanto più, che con tal mezzo la Confederazione germanica verrebbe in posizione di esercitare la sua morale influenza in una questione europea. Siccome però non sembra volersi tentare di far nascere un accordo nella Dieta federale, si comprende da sè che i Governi sovrani germanici sono in pieno diritto — ove lo trovino opportuno — di unirsi ai passi dell'Austria e delle Potenze occidentali, ovvero di esternarsi a Pietroburgo nella stessa direzione. »

Stato pontificio.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Roma fa una rettifica importante a quanto dai giornali francesi s'era affermato su di una Nota di Drouyn di Lhuys al Cardinale Antonelli per ricordargli le promesse di riforme, date al Governo francese. Nessuna Nota venne in fatto spedita; ma solo Latour d'Auvergne, in un colloquio avuto col segretario di Stato, gli rammentò le promesse, soggiungendo che parevagli che ora fosse tempo opportuno per effettuarle, poichè, le menti essendo preoccupate d'altre questioni, il Governo pontificio non aveva neppur la sembianza di cedere ad una pressione dell'opinione pubblica. Il Cardinale rispose che le riforme già sarebbero attuate, se il Papa non avesse mostrato desiderio d'informarsi personalmente dei bisogni delle popolazioni, la qual cosa pensa ora appunto di effettuare, accingendosi ad un viaggio nelle Provincie. »

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 23 aprile.

« Podlewski, il quale si era mosso verso il confine prussiano per unirsi ad una banda, che era entrata appunto allora nel Regno, fu fatto prigioniero presso Rypinè; la mentovata banda venne posta in fuga. Il 20 aprile, il generale Meller Zakomensky sconfisse gl'insorti, condotti da Somyowski presso Brzuca al di là di Pilcia; e il 21 una colonna russa, uscita da Radom, sotto il comando del capitano Obukhov, battè una banda di 400 insorti nelle vicinanze di Praedborz. »

« Cracovia 24 aprile.

« Nel territorio di Sandomir si trovano presentemente quattro corpi d'insorti, sotto il comando di Grelinski, Lopacki, Konowicz e Czachowski; molti contadini si sono uniti a questo corpo. Contro essi marciano Uszakow e Czengery. Secondo alcune voci, l'insurrezione è scoppiata a Dubno, nella Volinia. Il Governo nazionale ha pubblicato il suo programma, che propugna l'indipendenza. »

« Altra del 25 aprile.

« Secondo l'odierno *Czas*, gli usseri della guardia, mandati ad inseguire il distaccamento di Romiszewski ne' boschi di Kempinowski, sarebbero stati sconfitti totalmente, e avrebbero avuto più di 300 morti e feriti. Il 24, seguì un combattimento ne' dintorni di Myszkow. I Russi trasportarono a quella Stazione della ferrovia oltre 40 feriti dei loro, 4 insorgenti feriti, e 2 prigionieri. Una notizia sicura, giunta allo *Czas* da testimonii oculari, dà relazione di tre combattimenti seguiti il 24 presso la ferrovia da Varsavia a Cracovia; il primo a Rogow, il secondo a Brzeziny, il terzo a Jaworwicki. L'ultimo durò dalle 4 del mattino sino alle 11, e vi combatterono 600 uomini contro il colonnello russo Alenicz; 60 feriti russi furono trasportati di quivi alla Stazione di Myszkow. La notizia che ieri siano stati trasportati a Tarnow 3 carri con insorti feriti abbisogna ancora di conferma. »

« Altra della stessa data.

« Tre bastimenti sbarcarono armi non lungi da Polangen. »

« Breslavia 25 aprile.

« La *Schles. Zeit.* ha da Ostrowo 22: « « Le comunicazioni ai confini sono ristabilite. Il generale russo principe Wittgenstein non è ritornato; è voce ch'egli siasi recato ne' suoi beni. » »

« Berlino 24 aprile.

« Un telegramma della *Norddeutsche Zeitung* riferisce dalla Prussia occidentale: « « Dalle città e dai beni de' Polacchi ne' Circoli di Thorn e Kulm, partirono oltre il confine 600 uomini, fra cui 100 a cavallo. Gli uomini a cavallo, attaccati da un distaccamento di Lopno, fuggirono; la fanteria fu fatta prigioniera e i bagagli vennero presi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 aprile.

La *General-Korrespondenz* reca: « Fu emanata la risoluzione imperiale per la convocazione della Dieta di Transilvania. Essa verrà convocata a Hermannstadt il 1.° luglio. » *(O. T.)*

Torino 26 aprile.

Firenze 26. — La rivista della guardia nazionale di Firenze e del circondario, fatta oggi dal Re, fu molto numerosa. Le compagnie, passando davanti a S. M., gridavano: *Viva il Re!* La popolazione faceva eco agli evviva. Il Re è partito per Pisa. *(FF. SS.)*

Torino 26 aprile.

Pisa 26. — S. M. è qui arrivata al tocco, accompagnata dai ministri Peruzzi, Manna e Visconti-Venosta. Accoglienza entusiastica. La città è in festa. S. M. ricevette una deputazione della Società operaia e del Corpo scolastico. *(FF. SS.)*

Trebigne 24 aprile.

Otto promotori della distruzione di questa chiesa cattolica furono imprigionati e condotti a Mostar. Tutti i Turchi sono armati, e minacciano il cattolico e la milizia, la quale però trovasi sopra luogo in numero bastante. *(FF. di V.)*

Londra 25 aprile.

La *Press* asserisce: « Il co. Russell mandò un *ultimatum* a Washington a motivo delle confische. Se quest'*ultimatum* venisse respinto, l'inviato ripartirebbe immediatamente. » *(FF. di V.)*

Parigi 26 aprile.

Dal *Moniteur*: Le difficoltà, che ritardavano l'accettazione della corona di Grecia, per parte del Principe danese, pare che saranno fra breve appianate. L'Inghilterra propose di riunire a Londra una conferenza delle tre Potenze protettrici.

Vienna 26. — La *Correspondance générale* dichiara falsa la notizia data dall'*Europe*, che l'Austria abbia dichiarato che gli ambasciatori presso la Corte di Pietroburgo, date certe eventualità, sarebbero richiamati. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Si hanno notizie del Messico, del 24 marzo. Il gen. Forey ha il suo quartiere generale ad un miglio da Puebla. I Francesi hanno occupato diverse alture attorno alla città. Il bombardamento incomincierà il 10 od il 15 aprile. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

La *Nation* dice che la risposta della Russia alla Nota francese è attesa domani a Parigi. Il *Nord* annuncia che il Principe e la Principessa Napoleone sono partiti ieri per Firenze. *(FF. SS.)*

Berlino 24 aprile.

La *Kreuzzeitung* viene a sapere da Francoforte: « Mentre varie Corti tedesche risposero negativamente alla domanda del dispaccio francese d'associarsi alla pressione della Francia contro la Russia, il Baden assunse una posizione più amichevole verso quel dispaccio. » *(FF. di V.)*

Berlino 25 aprile.

La *Norddeutsche Zeitung* sente dalla Posnania che a' sudditi russi, i quali si trovano custoditi colà, fu fatta comunicazione, per protocollo, del decreto d'amnistia. I più manifestarono l'intenzione di ripatriare, e chiesero a tal uopo passaporti russi. *(FF. di V.)*

Annover 25 aprile.

Il voto dell'Annover alla Dieta federale dichiara che la determinazione dei rapporti dei Ducati colla Monarchia complessiva, fatta mediante la notificazione danese del 30 marzo, non è legalmente obbligatoria. È da invitarsi la Danimarca a ritirare l'ordinamento, intimandole l'esecuzione de' deliberati federali nel termine di 6 settimane. Il voto contiene una protesta contro l'ulteriore incorporazione dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 24 aprile.

Il sig. di Roggenbach rispose all'interpellanza di Häusser riguardo allo Schleswig-Holstein, che il Baden considera il protocollo del 1850 come abolito di fatto dalla patente di marzo. *(FF. di V.)*

Cassel 25 aprile.

Nell'odierna Assemblea degli Stati fu deciso ad unanimità, dietro proposta di Wippermann, d'invitare il Governo a dichiarar alla Dieta federale che i rapporti legali dello Schleswig-Holstein vengano tutelati in base alla deliberazione federale del 17 settembre 1846, sciogliendosi decisamente dagli accordi fatti nel 1851 e 1852, e respingendo il protocollo di Londra. *(FF. di V.)*

Francoforte 25 aprile.

L'*Europe* asserisce che Bismarck prese la risoluzione di protestare contro il decreto danese del 30 marzo sol quando seppe che la Francia concordava coll'Austria nel disapprovare quel decreto. L'*Europe* crede sapere inoltre da fonte ufficiosa: « La diplomazia russa ha l'istruzione di tenere a bada le tre Potenze, temporeggiando, affinchè la Russia guadagni tempo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 28 aprile

(Spedito il 28, ore 8 ant. 35 antimerid.
(Ricevuto il 28, ore 8 ant. 45 ant.)

Il conte Russell inviò una Nota a Washington, per chiedere istantanea sodisfazione per l'affare del *Dolphin*, e la disapprovazione del procedere dell'ambasciatore americano a Londra. (*V. sopra.*) A Varsavia vennero proibite le processioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28 ore 11 ant. 40 antimerid.
(Ricevuto il 28 ore 12 — 40 pom.

Berlino 28. — La *National Zeitung* ha un carteggio di Copenaghen, nel quale è detto sapersi da buona fonte che tutt'i navigli della flotta danese saranno messi in attività, e verranno chiamati sotto le armi 6000 uomini. La *Gazzetta di Berlino* fa pur essa menzione delle voci sparse a Copenaghen intorno alla mobilitazione dell'esercito danese.

Varsavia 28. — L'Arcivescovo Felinski era confinato nella sua casa a motivo della processione. Per ordine, giunto da Pietroburgo, tutt'i preti, arrestati ieri, vennero rilasciati.

Parigi 28. — Il *Moniteur* annunzia che il Principe e la Principessa Napoleone sono partiti domenica per l'Egitto e la Palestina. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
ALL'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 aprile.	del 28 aprile.
Metalliche al 5 p. %	74 40	75 75
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	81 30
Azioni della Banca naz.	792 —	793
Az. dell'Istit. di credito.	199 40	.01 50
CAMBI		
Argento	113 50	112 35
Londra	114 10	112 50
Zecchini imperiali	5 40	5 38

Corsi di sera per telegrafo
Borsa di Parigi del 27 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 20
Strade ferrate austriache	485 —
Credito mobiliare	1392 —

Borsa di Londra del 27 aprile.

Consolidato inglese	92 7/8

Dal 30 aprile corrente a tutto il 7 maggio saranno esposti, nella gran Sala del Ridotto, quattro quadri del cav. Caffi. La sala rimarrà aperta al pubblico dalle 12 alle 5 pomeridiane.

VARIETA'.

Accadde, pochi giorni fa, una disgrazia a un convoglio di strada ferrata in Inghilterra, mentre passava presso Little Bytham, colla velocità di 60 miglia l'ora. Il treno fu conquassato, ma nessuno dei passeggieri vi rimase morto. Un d'essi, tra gli altri, fu liberato d'in mezzo alle macerie d'un vagone infranto, senza ch'egli avesse sofferta la menoma ferita; ma, sebbene fosse pur allora sfuggito dalle fauci stesse della morte, ei non si poteva dar pace, perchè le guardie non riuscirono a rinvenire tra le rovine la sua pipa! *(Corr. Merc.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — Il commercio degli olii si mostrò un poco più fermo, si vendeva a d. 235 botte di Corfù colle sconto 16 per %, e si dice in corso qualche uso, se non certo, le avanzate, appunto per speculazione del caricchetto di Sebenico. Alcuna vendita venne fatta nel Rossano. Pare cessata la smania di vendere per l'interno anche i lini, a prezzo di discapito. Maggiori pretese esternavansi degli zuccheri in seguito a nuovi temp. di aumento in Olanda, e sarebbero progrediti a tre fiorini 10 ½ ed 12, se Trieste avesse corrisposto al più ragionevole andamento, come sembra ora inclinato. Seguitano le granaglie dimenticate, ed anche il riso in seguito al ribasso generale di Legnago e del Piemonte. Variano le voci sulla semente dei bachi, per cui nulla può dirsi finora.

Le valute d'oro hanno avuto maggiore ricerca al disaggio di 4 ¾, a ⅞ dal corso abusivo, in particolar le valute calanti per la fusione, i da 10 soldi continuano ricercati per esportazione da 3 ½ a 4 per % di aggio. Le Banconote, fatte ribassare ad 89, le consegne più o meno lo ebbe anche ad 88 ½, ma più di tutto il Prestito 1860, che si sarebbe obbligato anche ad 85, il nazionale a 71 ½ infruttuosamente si offerse a 70 la rendita ital., quasi senza prenditori. Il telegrafo ci però moderava la impressione prodotta dall'antecedente aumentano le incertezze, ma ben anco il disagio per cui il Prestito 1860 chiuse domandato ad 85 ½, le Banconote per consegna a 88 ⅞. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Città	Scad.		Valuta	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	82 50
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	— —
Prestito 1860 con lotteria.	8' —
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	89 2,

corrispondente a f. 1 12 04 p. 100 f. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	—
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 82
» di Roma	6 84
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 90
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Moore Roberto H., cap. ingl., da Danieli. — Mavro Michele, poss. russo, da Danieli. — Lovck Giuseppe, poss. ingl., all'Europa. — De Lafontaine Enrico, poss. franc., all'Europa. — Semper Giorgio, negoz. di Holstein, all'Europa. — Jorio march. Fiulio, alla Vittoria, - Fayard Eusebio, alla Vittoria, ambi poss. di Lisbona. — Da S. Guimaraes Edoardo, negoz. portoghese, alla Luna. — Dufresne Giulio, al S. Marco, - Danglade Ippolito, al S. Marco, ambi possid. di Lisbona. — *Da Firenze:* Davenport F. Carlo, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Parry I. L., da Barbesi, - Gage Edoardo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Hertz Adolfo, poss. d'Amburgo, da Barbesi. — *Da Verona:* Gutshow Federico, alla Belle-Vue, - Schourenburg I. Guglielmo, alla Belle-Vue, ambi possid. d'Amburgo. - Stone Giorgio, poss. amer., da Barbesi. — Criddon James, poss. scozzese, da Barbesi. — Ford Federico, poss. ingl., da Barbesi. — Gilardoni Vincenzo, poss. torinese, all'Italia. — Rahmer Adolfo, all'Europa, - Vahrolin Carlo, all'Europa, ambi poss. svedesi. — Granford Francesco, poss. ingl., alla Vittoria. — Konstamm Guglielmo, poss. di Bukarest, alla Luna. — Henning dott. Ernesto, poss. di Lipsia, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Chapman James, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Sopolowitsch Caterina A., proprietaria russa, alla Villa. — Dorta Riccardo, da Danieli, - Holt Giovanni, da Danieli, ambi tenenti colonnelli ingl. — Pearson Carlo, da Danieli, - Rogers Enrico, da Danieli, ambi possid. ingl. — Zedlitz co. Costantino, poss. pruss., all'Europa. — Rohlfeld Emilio, uffic. sassone, alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Kazalet Edoardo, poss. russo, da Danieli. — Elimowsky contessa Alessandrina, poss. russa, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Beaucorps M., - Mottet Antonio, - Ducland Armando Gustavo, tutti tre poss. franc. — De Lamarre Paolo, poss. belga. — *Per Verona:* Di Soragna march. Guido, poss. parmense. — Bocchetti co. Claudio, poss. modenese. — Dalugardo Emilio, - Borandeo Luigi, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Rosti z co. Nicola, - Rostitz contessa Anastasia, ambi proprietarii russi. — Dalhoy W., - De Pisareff Nicola, ambi poss. russi. — Salisbury Edoardo, - Nutter H. Guglielmo, - Stantz Enrico, tutti tre poss. ingl. — Hadglin R. Tommaso, dott. in medic., ingl. — Montefiore bar. Hoel, poss. ingl. - Grodezwitz Emilio, - Schweitzer Giulio, ambi banch. di Breslavia.

Nel 27 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Reichenheim Maurizio, all'Europa, - Frerichs Giovanni, all'Europa, ambi poss. pruss. — Joseph Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Fohlo S. A., negoz. ingl., all'Europa. — Médil A. Luigi, poss. franc., alla Luna. — Hendrikoff Paolo, possid. russo, alla Luna. — *Da Ferrara:* De Lisle de Serv, marchese, franc., alla Villa. — De la Morandière, impiegato al Ministero di finanza a Parigi, alla Villa. — *Da Bologna:* Thompson Samuele, poss. ingl. all'Europa. — *Da Verona:* Weber Filippo, poss. di Cornebach, all'Europa. — *Da Padova:* M. Kroy John, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Doria Carlo, maggiore ingl. — Sir John Kennaway, baronetto ingl. — Gordon Roberto, poss. ingl. — Searkay Edoardo, poss. di Francoforte. — Da S. Quimaraes Edoardo, negoz. portoghese. — Da Cahna Adamo José, portoghese. — Vahrolin Carlo, - Rahmer Adolfo, ambi poss. svedesi. - De Viger Paolo, poss. franc. - Smith C. Giovanni, poss. ingl. - Trüngy de Walera Alberto, negoz. di Gerona. — Demmé Germano, dott. in medic., di Berna. — *Per Verona:* Di Castellane, marchesa, poss. franc. — Calhady D. poss. di Bukarest. — Vincent W. scozz. ingl. — Bover Guglielmo, possid. di Filadelfia. — Truell Roberto, cap. ingl. — Merton Eleazar, poss. ingl. - Craven Giovanni, propr. ingl. — Balinsky Giovanni, consigl. di Corte, russo. — *Per Padova:* De Baseggio Nicolò, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Padova. — *Per Trieste:* De Landsberg bar. Ignazio, possid. pruss. — Corte, marchese, poss. — *Per Vienna:* Gisbra dott. C., - Adamcik dott. Francesco, ambi avv. di Brünn. — Serowinsky Costantino, tenente colonnello russo. — Chorinsky co. Federico, poss. a Costantinopoli. — Silion dott. Riccardo, poss. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 aprile	Arrivati	1331
	Partiti	1111
Il 27 aprile	Arrivati	1304
	Partiti	1400

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 27 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile. — Bon, detto Brusetta, Giuseppe, fu Antonio, di anni 66, ex guardia di sicurezza. — Dianna Gio., di Domenico, di anni 1. — Fantuzzi Emira, di Leonardo, di anni 2. — Longega Filippo, fu Maria, di 63. - Negro Italia Caterina, nub., di Vincenzo, di anni 15, civile. — Orlandi Andrea, di Giuseppe di anni 1, mesi 5. — Pessotto Pietro, fu Gio. Batt., di 79, povero. — Sartori Antonio, fu Gio. Batt., di 73, industriante. — Tommasi Luciano, march. Veneti, fu Pietro, di 53, civile. — Vesco Pietro, fu Giuseppe, di 75, biadaiuolo. — Totale N. 10

SPETTACOLI. — *Martedì 28 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Per questa sera di martedì 28 aprile alle ore 8 e mezzo, la prima attrice sig.ª Giuditta Pieroni-Gardini ed il capo-comico Carlo Monti, in uno ad altri artisti drammatici, daranno una recita a vantaggio d'una famiglia di artisti, bersagliata da immensa sciagura. — *Il birichino di Parigi.* *Le due madri*, posta di Arnal Fumato. Con farsa.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. *L'uomo della giustizia.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Insegnamento pratico di medicina e chirurgia nell'Ospitale civile generale di Venezia. Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona. Articolo del Pays sulla questione della Polonia.* — Impero d'Austria; *considerazioni della Corrispondenza gen. austriaca. Fatti diversi.* — Stato Pontificio, *causa di canonizzazione.* Nostro carteggio: *ancora sul furto del processo Fausti, perquisizioni, liberalità dell'Imperatore Napoleone; gita del Papa nelle Provincie, nominazioni previste, sacra funzione, il natale di Roma celebrato dall'Accademia de' Quiriti; discorso di monsignor Manning.* — Regno di Sardegna: *circolare di Mazzini. Senato e Camera, tornate del 22 e del 23 aprile. La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio; la nuova sessione, ferrovie. Giornali sequestrati.* — Due Sicilie, *il Monzambano a Napoli. Cronaca della reazione. Tafferuglio a Messina.* — Impero Russo, *risposta dell'Imperatore all'indirizzo de' nobili di Pietroburgo. Altro indirizzo di quel Municipio. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano, *disordini a Jasckiltza e Trebigne.* — Inghilterra, *ordine di lord Russell censurato dal Times. Adunanza per la Polonia a Londra. Parlamento.* — Francia, *nota del Moniteur.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 aprile 1863.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
26 aprile - 6 a.	338''', 50	7°, 4	5°, 2	74	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 8°
2 p.	338, 50	14°, 8	11°, 4	68	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 74	11°, 0	9°, 2	79	Nubi sparse	S. E.		
27 aprile 6 a.	339''', 00	9°, 1	8°, 4	83	Nubi sparse	E.¹		6 ant. 9
2 p.	339, 10	14°, 0	11°, 2	70	Quasi sereno	S. S. E.¹		6 pom. 9
10 p.	339, 10	11°, 6	10°, 8	81	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. 15°, 2 — min. 7°, 4
Età della luna: giorni 8. Fase P. Q. ore 4.58 ant.
Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. 15°, 2 — min. 9, 0
Età della luna: giorni 9. Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

316

Alla cura solerte, ed alla molta pietà della signora Rosina Grantsak, maestra approvata dalle rev Curia patriarcale per le quattro classi elementari, è dovuto quel gentil *Parapetto*, che nella ricorrenza della festività del Patrocinio di S. Giuseppe celebrata ne la chiesa parrocchiale di S. Martino in Venezia, ornava con pompa l'altare del Santo Patriarca, e veniva altamente dai riguardanti encomiato. La freschezza infatti amenissima dei gigli e delle rose, che abbelliscono questo trapunto, la gentilezza e semplicità del disegno sempre intonato ed armonico, la trasparenza delle ombre, la vaga forma della ghirlanda, che ne occupa il mezzo, e nel cui grembo si adagia con giudizioso artifizio, a destar nella mente dei riguardanti pensieri tutti di cielo, l'antico motto: *Ite ad Joseph*, la perfetta esecuzione con cui ogni altra parte è condotta, chiaramente rivelano quella maestra mano che altra volta a contemplare ci diede cons mile, se non forse più bel lavoro, consacrato alla Vergine dei dolori, nella chiesa di S. Gio. B Vista in Bragora.

Lode adunque a chi si profonda conoscitrice si mostra dell'arte che tratta, lode ai generosi che a maggior decoro del tempio santo le commettono siffatti lavori, pei quali, a preferenza di ogni altra terra, ebbe sempre il vanto la nostra città.

Un devoto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2178.

AVVISO.

Con Ordinanza ministeriale 30 marzo 1860, N. 21039-614, venne bensì concesso al mittente di scrivere una parte dell'indirizzo sopra i francobolli postali applicati alle lettere affrancate. Ad onta poi di tale chiara disposizione ebbe a verificarsi il caso, che qualche mittente ebbe invece ad applicare una sua stampiglia privata sugli stessi francobolli.

In seguito ad ossequiata Ordinanza ministeriale 21 marzo p. p., N. 1472-180, si avverte quindi, che le lettere, i di cui francobolli postali fossero timbrati con tali stampiglie private, non verranno considerate e trattate come affrancate, ma caricate del relativo porto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, 24 aprile 1863.

BERGER.

N. 521. CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente e domiciliato all'estero il dott. Tullo Masserani fu Giacobbe, quale garante nel processo costrutto a danno di Norsa Girolamo in punto grave contravvenzione di finanza mediante ommessa notifica di beni stabili e crediti di compendio dell'eredità del fu Giacobbe Masserani, si diffida esso sig. Tullo Masserani a comparire presso quest'I. R. Intendenza prov. di finanza entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente, facendosi avvertenza che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo del sig. avvocato Giovanni Borchetta, che si nomina d'Ufficio a suo rappresentante legale, a senso del § 783 legge penale di finanza, fino a che esso Masserani non si presenti personalmente, od elegga altro legale rappresentante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 16 aprile 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

AVVISO. (2. pubb.)

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione in Venezia si deduce a comune notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione di medicinali militari in Vienna in data del 16 aprile 1863, N. 682-709, si terrà presso la suddetta farmacia posta nell'I. R. ospitale militare di Santa Chiara un'asta in via d'offerte per la fornitura di 10,000 funti di Vienna amandorle dolci, occorribili per l'anno militare 1864.

Le offerte e la relativa mostra col deposito del 10 per $^0/_0$ qual cauzione devono essere suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto, ed inoltrate non più tardi del giorno 5 maggio anno corr. fino alle ore 12 merid. alla sunnominata farmacia.

Le condizioni devolute sono ostensibili ogni giorno nelle ore d'Ufficio presso l'I. R. farmacia di Santa Chiara.

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione,

Venezia, 21 aprile 1863.

N. 1956. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'I. R. Supremo comando provinciale in Zagabria del 30 dicembre 1862, sezione VIII, N. 11015, viene reso noto col presente, che il 16 maggio 1863 alle ore 9 antim. a S. Giorgio, verranno a mezzo di una Commissione deliberati per via di licitazione al miglior offerente gli assortimenti di legname esistenti in questo I. R. deposito, ed indicati nell'ultimo prospetto; e ciò alle condizioni seguenti:

1. Gli assortimenti di legname verranno posti all'incanto, secondo il desiderio degli aspiranti, o in piccole partite assortite, o in complesso.

2. Chiunque vorrà essere ammesso alla licitazione dovrà, prima che questa abbia principio, depositare presso la commissione in denaro contante il 10 per $^0/_0$ del prezzo di grida per ogni sorte di legname, giusta la tariffa vigente, precisamente pel suddetto deposito del legname. Il denaro depositato verrà restituito alla fine della licitazione a quei concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, all'incontro i deliberatarii dovranno, chiusa che sia la licitazione, completare la cauzione corrispondente al 10 per $^0/_0$ dell'importo della [illegible]

3. Pel trasporto dall'I. R. deposito delle specie di legname deliberata, viene fissato il termine di due mesi dal giorno in cui sarà resa nota al deliberatario la ratifica del protocollo di licitazione.

4. Prima di ritirare ogni partita delle specie di legname deliberate, dovrà essere versato in contanti nella cassa del deposito il relativo importo della licitazione.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato di compera firmato dalla Commissione sugli assortimenti da esso acquistati, il quale viene presentato al deposito all'atto di levare ogni partita del legname acquistato, e sul quale verrà da parte dell'ufficio del deposito certificato l'esatto pagamento dell'importo corrispondente alle partite di legname levato.

6. Si avrà riguardo ad offerte scritte soltanto quali o siano prodotte prima della licitazione, contengano il prezzo massimo, siano accompagnate dalla fissata cauzione del 10 per $^0/_0$ ed indichino espressamente la qualità del legname contemplata, colla dichiarazione inoltre, che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni contenute in questo Avviso.

7. Il deliberatario dovrà depositare sub'to il bollo da documenti pel protocollo della licitazione, in ragione di 50 carantani al foglio, ed il bollo relativo dopo la seguita ratifica.

8. Tutti gli aspiranti, senza eccezione, qualunque siano, si assoggettano, in riguardo alle condizioni della presente licitazione, ed alle contestazioni di diritto che potessero insorgere, alla giurisdizione dell'I. R. Tribunale militare provinciale di Zagabria, che riconoscono qual propria autorità giudiziaria competente.

9. Trascorsi [illegible] pel trasporto, e dopo che il deliberatario avrà adempiute le condizioni del contratto, verrà restituita allo stesso o al suo legale rappresentante la cauzione, o avrà diffalcata all'atto dell'ultima consegna, ma all'incontro se non avrà soddisfatto ai suoi obblighi, verrà la stessa trattenuta a favore dell'erario e la rimanenza del legname non ancora levata, verrà nuovamente posta all'asta a spese e pericolo del deliberatario.

10. Il protocollo di licitazione, e rispettivamente l'offerta scritta contenente la migliore proposta, terrà luogo, in unione alle presenti condizioni di licitazione, di un formale contratto tosto che ne sarà seguita l'approvazione Superiore.

Prima della decisione sull'accettazione della migliore offerta, non può il miglior offerente ritirarsi dalla sua offerta, per il che lo stesso rinunzia espressamente alla facoltà di recedere, ed al termine fissato dal § 862 del Cod. civ. universale per l'accettazione della promessa.

Perciò la miglior offerta è obbligatoria pel migliore offerente fino dal momento in cui l'ha fatta alla licitazione verbale, o in cui ha presentato l'offerta scritta; ma per l'erario soltanto dopo la seguita Superiore approvazione.

11. Se il deliberatario muore prima di adempiere le condizioni, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

12. Inoltre seguita che sia la ratifica del protocollo, il legname venduto ad ogni singolo deliberatario, per distinguerlo da quello pervenuto successivamente nel deposito, e non venduto, verrà marcato col martello forestale alla presenza del deliberatario, e di una Commissione composta d'un impiegato forestale del reggimento, dello scrittore del deposito, e dell'ufficiale controllore, e consegnato in tal guisa al deliberatario, il quale è in facoltà d'ispezionarlo accuratamente, caso che non l'avesse fatto prima della chiusa della licitazione, e di marcarlo del pari, mentre che dopo la chiusa del protocollo non verrà ammessa qualsiasi eccezione, nè in riguardo al numero dei pezzi, nè in riguardo alle dimensioni.

Dal reggimento confinario degli Ottocani, N. 2,

Ottocac, 24 marzo 1863.

PRODANO, *Colonnello.*

Reggimento di confine degli Ottocani N. 2. — I. R. Ufficio del deposito di legname, S. Giorgio.

PROSPETTO del legname esistente nel suddetto deposito da vendersi per via di licitazione.

	Qualità e dimensioni del legname												
	Sega di trave 30' lungh. e 8/4 gross.	Sega di trave 24' lungh. e 6/4 gross.	Sega di trave 18' lungh. e 6/4 gross.	Traversa di trave 30' lungh. e 6/4 gross.	Traverse di trave 24' lungh. e 5/4 gross.	Pali 18' lungh. e 5/4 gross.	Foglie, 18' lungh., 9 1/2" largh., 1 1/2" gross.	Doghe, 18' lungh., 9 1/2" largh., 1 1/4" gross.	Fondi di caratello da 6 spanne, 44 pezzi	Fondi di caratello da 7 spanne, 36 pezzi	Fondi di caratello da 8 spanne, 33 pezzi	Fondi di caratello da 5 spanne, 33 pezzi	Osservazioni
Prezzi di vendita secondo la tariffa presente — Carantani	56	67	76	76	63	63	47	38	—	32	38	36	
Prezzi di vendita secondo la tariffa presente — Fiorini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
	Prezzi								Somme				
La quantità del legname consiste in	226	590	1628	910	423	896	3117	376	4/5 212	1/5 916	785	309	

S. Giorgio, 9 febbraio 1863.

KOKOTOVIC, *m. p., Tenente.* — BL. ROSIC, *m. p., Scrittore dell'Ufficio del deposito.*

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale provinciale quale tribunale nella stampa a Praga, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, in base del § 16 della legge sulla procedura penale e del § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862, N. 7 e 8 del Bollettino delle leggi dell'Impero, ha deciso relativamente allo stampato « *Mein kerker und mein Gral ein Beitrag zur österreichischen Justiz, von Friedrich Wilhelm Kossuth, gewesenen Pfarrer an der evangelisch-reformirten Kirchengemeinde zu Prag, Elb ... 1860* »

Il contenuto di questo stampato costituisce il crimine di offesa alla Maestà Sovrana contemplato dal § 63 del Codice penale, inoltre la trasgressione di incitamento contro le Autorità dello Stato, e di eccitamento ad ostilità contro singole classi della civile società, e di offesa di una chiesa legalmente riconosciuta, contemplata dai §§ 300, 302 e 303 del Cod. pen., e viene vietata l'ulteriore diffusione di questo stampato.

Praga, 11 aprile 1863.

MENTBERGER, *m. p.*

N. 5706. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4615, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza della casetta terrena in parrocchia di S. Maria del Carmine, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 2316, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore a prezzo fiscale di fior. 42, nonchè per il triennio decorribile da 1.° luglio 1863 a tutto 30 giugno 1866 con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 ant. del giorno stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 14 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 122. 318

La Direzione del Monte di Pietà

AVVISA.

In base alla pregiata Nota del Collegio provinciale 14 aprile corrente, N. 718, viene aperto il concorso al posto di custode de' pegni *preziosi* presso questo Monte di Pietà, col soldo di fiorini 550, e coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge, per la somma di fior. 12,250.

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle incombenze di custode de' pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio, e sopra richiesta anche verbale, presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta, dovranno essere presentate a questo protocollo, entro il 20 del p. v. mese di maggio anno corrente, ed andar corredate, oltre di quei documenti, che valessero a dimostrare i servigi prestati, od i meriti particolari, essenzialmente:

a) Della fede di nascita;

b) Dei certificati provanti l'immunità da qualunque pregiudizio politico o criminale,

c) Dell'indicazione del modo, e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova, 20 aprile 1863.

Il Direttore, GIOVANNI BEFFA.

L'Ispettore e ragioniere, Clerici Bagozzi.

N. 2172-IV. 309

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA.

È aperto il concorso a tutto il giorno 21 maggio p. v., alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria coll'annuo assegno di fior. 420, più fior. 100, per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2,255 anime, delle quali 1,500 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 17 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, DE VIDO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1572. *Regno Lombardo-Veneto.* 303

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che rimasto vacante per rinunzia di chi lo copriva, il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio decreto 7 andante, N. 2993, vi si apre il concorso.

È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia, stabilita pel servigio ai Comuni di Alleghe, Rocca e Selva di Cadore, colla popolazione di 4,400 abitanti.

I tre consorziali Comuni corrispondono al signor Direttore fior. 210 di v. a., per tre anni.

Chi intendesse aspirarvi è invitato a produrre a questo protocollo, entro il 15 maggio p. v., la istanza relativa corredata dei seguenti documenti.

a) Diploma accademico di farmacista approvato;

b) Fede di nascita, comprovante l'età legale di 24 anni compiuti,

c) Certificato di buona condotta politica e morale;

d) Certificati dei servigi antecedentemente prestati.

Agordo, 10 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

298

Un ex interprete giurato di diverse lingue, ed anche corrispondente mercantile, che attualmente si occupa nel dar lezioni in parecchi Istituti privati qui a Venezia, desidera occuparsi ancora nel dar lezioni della lingua francese e tedesca tanto per la corrispondenza mercantile, quanto per la conversazione. Pure non sarebbe egli alieno d'applicarsi come corrispondente temporario e traduttore di documenti dei PP. TT. signori negozianti, che ne hanno d'uopo. Dirigersi a S. Marco, sotto le procuratie nuove, N. 69.

306

Decotto depurativo del sangue.

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto decotto, alla Farmacia Zampironi, a S. Moisè.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d'essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI,

Farmacista a S. Moisè, Venezia.

313

Asta volontaria

di un grande Stabilimento

DI RAFFINERIA DI ZUCCHERO COLONIALE,

DI FABBRICA ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

E DELLE MACCHINE RELATIVE

posto nella Regia Città di Treviso.

Nella regia città di Treviso, nei giorni 28, 29, 30 del p. v. mese di maggio, si terrà l'asta volontaria dello Stabilimento di raffineria di zucchero coloniale, e di fabbrica di zucchero di barbabietole, cogli apparati e macchinismi relativi, completi ed atti a riprendere anche immediatamente il lavoro, il tutto appartenente alla Ditta G. Vittorelli e Comp., sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento.

L'asta verrà aperta per la vendita in quattro lotti separati, cioè stabili, macchine per la raffineria, macchine per la fabbricazione, utensili ed oggetti diversi, ma nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili ed almeno per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che facessero un'offerta complessiva per più lotti, purchè queste offerte sorpassino od eguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

Nei due primi esperimenti dei giorni 28, 29 maggio, la vendita si farà solamente a prezzi superiori od eguali al dato regolatore complessivo di fiorini 189,160 effettivi di argento, valuta austriaca. Nel terzo esperimento del giorno 30 maggio, la vendita si farà a qualunque prezzo.

Gli aspiranti che volessero avere notizia o copia del Capitolato d'asta, e della descrizione degli stabili e delle macchine, potranno rivolgersi:

In *Treviso*, all'amministratore qui sottoscritto, il quale accorderà anche la visita dell'intiero Stabilimento,

in *Venezia*, alla Ditta JACOB LEVI E FIGLI;

in *Trieste*, alla Ditta MORPURGO E PARENTE,

in *Milano*, alla Ditta C. F. BROT;

in *Vienna*, alla Ditta PAOLO BIRAGHI.

Treviso, 18 aprile 1863.

Per incarico della Delegazione dei creditori,

GIACOMO BRUGGMAYR.

CAPITOLATO D'ASTA

Dello Stabilimento di raffineria di zucchero coloniale, e di fabbrica di zucchero di barbabietole, con apparati e macchinismi completi, con magazzini, case di abitazione, ed ortaglie, appartenenti alla Ditta G. Vittorelli e Comp., di Treviso, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento.

1. L'asta dell'intero Stabilimento, dei macchinismi e degli oggetti accessorii, sarà divisa in quattro lotti.

Il primo lotto comprende tutti gli edifizii, i magazzini, le ortaglie, sul dato di fior. 100,160.

Il secondo comprende i macchinismi e gli apparati completi per una raffineria di zucchero coloniale, atti a lavorare da 36 a 40,000 centinaia di Vienna, di zucchero greggio in 250 giornate di lavoro, sul dato di fior. 38,000.

Il terzo comprende i macchinismi e gli apparati per fabbricare lo zucchero di barbabietole, atti a lavorare 100 mila centinaia di Vienna in una campagna, ovvero 60,000 kilogrammi in 24 ore, sul dato di fiorini 46,000.

Il quarto comprende alcuni oggetti ed utensili, altri dismessi, altri nuovi ancora, sul dato di fior. 4,500.

2. Gli aspiranti che volessero visitare gli Stabili, i macchinismi, e gli altri oggetti, dovranno rivolgersi al signor Giacomo Bruggmayr, amministratore della Massa in Treviso, il quale inoltre darà ispezione delle affittanze in corso, e della documentazione degli stabili, a chi volesse prenderne conoscenza.

3. L'asta sarà tenuta dal pubblico notaio signor Pietro dott. Vianello, commissario giudiziale, coll'intervento del sig. Giacomo Bruggmayr amministratore della Massa, nel locale della raffineria in Treviso, per tre esperimenti nei giorni 28, 29, 30 maggio 1863, dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pomeridiane.

4. L'asta sarà aperta per ognuno dei 4 lotti, sui dati regolatori sopraindicati; le offerte si faranno a voce, e nei due primi incanti, cioè nei giorni 28, 29 maggio p. v., saranno accettate solamente le offerte superiori od eguali ai dati medesimi. Nel terzo incanto, cioè nel giorno 30 maggio p. v. dopo suonate le ore due pomeridiane, la delibera si eseguirà a qualunque prezzo.

5. Nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero una offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno una offerta pegli stabili ed almeno per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che facessero una offerta complessiva per più lotti, purchè queste offerte sorpassino od uguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

6. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al 6 per $^0/_0$ del dato regolatore dei lotti ai quali intende di aspirare, con monete d'oro o d'argento, o con Obbligazioni di Stato, al corso di listino della Borsa di Venezia, del giorno precedente all'asta. Il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto a riguardo della delibera e sarà imputato nella prima rata del prezzo di acquisto, il deposito degli altri sarà restituito.

7. Le macchine e gli apparati tutti vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano. Le spese di smontatura, imballaggio e trasporto, sono a carico esclusivo del deliberatario, che dovrà eseguire al più presto il lievo e l'asporto degli oggetti deliberati, previo però il totale pagamento del prezzo di delibera. Per l'asporto medesimo sono accordati 45 giorni da quello della delibera. Se l'acquirente volesse altri 45 giorni a comodo, successivi ai primi, ne dovrà fare la domanda in iscritto al momento di versare la prima rata del prezzo, vale a dire, entro 15 giorni da quello della delibera. Tale proroga gli sarà accordata, col patto però che in caso di ritardo nell'asporto, il deliberatario abbia a rispondere di ogni conseguenza, tanto verso la Massa che verso il deliberatario degli stabili, oltre la perdita della prima rata del prezzo, e salvo altresì il diritto della Massa di chiedere dopo l'espiro del termine, il reincanto delle macchine ed accessorii, a spese e pericolo del deliberatario.

8. Anche gli stabili e terreni annessi, sono venduti nello stato e grado attuale, una parte degli edifizii e le ortaglie, sono affittate con contratti rescindibili a brevissimo termine. Il deliberatario degli stabili dovrà concedere gratuitamente al deliberatario delle macchine tre mesi di tempo per l'asporto delle macchine e degli apparati, nè potrà pretendere alcun risarcimento per le rotture indispensabili al lievo ed asporto delle macchine e degli oggetti relativi. Dovrà accordare gratuitamente anche alla Massa dei creditori un mese di tempo per lo sgombro dei locali di abitazione del direttore e del custode, e per l'asporto degli oggetti invenduti, di cui gli sarà consegnato un elenco prima della delibera.

9. La delibera costituisce per l'acquirente il titolo per la proprietà, restando sospesa la tradizione pel conseguente acquisto reale della proprietà stessa, fino a che siasi da loro verificato l'intiero pagamento del prezzo. Dal giorno della delibera però, tanto gli stabili quanto i macchinismi e gli altri oggetti, rimangono a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

10. Quanto agli stabili, il formale contratto di compravendita sarà stipulato nel giorno che il deliberatario pagherà la terza rata. Il deliberatario percepirà le rendite dal giorno della delibera, e da quel giorno saranno a suo carico le pubbliche imposte e gli altri pesi inerenti agli stabili. Egli non potrà pretendere documenti ulteriori a quelli che la Massa tiene nelle mani, nei quali essa dimostra il libero e legittimo possesso più che trentennario degli stabili stessi, come risulta dalla relazione ispezionabile presso il sig. Bruggmayr, com'è detto nell'art. 2. La Massa dei creditori non assume alcun obbligo di garanzia e di manutenzione verso i compratori, altro che pel fatto proprio. Il deliberatario degli stabili assumerà a suo carico l'attuale contratto di assicurazione contro i danni del fuoco, che dura a tutto 31 dicembre 1866, e per esso dovrà pagare soltanto i premi di due ultimi anni, essendo stati già soddisfatti quelli dell'anno 1863, ed essendo gratuita l'assicurazione dell'ultimo anno.

11. Il prezzo di acquisto dovrà essere versato in tre eguali rate, a 15, 30 e 45 giorni, da quello della delibera in monete d'oro e d'argento, al corso del listino della Borsa di Venezia, del giorno precedente a quello in cui dev'essere fatto ogni pagamento. Nella prima rata sarà compreso il deposito fatto al momento dell'asta; nell'ultima rata sarà compreso il capitale di fior. 4,600, che corrisponde ai livelli e debiti infissi sugli stabili, che saranno assunti dall'acquirente degli stabili a sconto del prezzo di delibera.

12. Nel caso che i deliberatarii mancassero a qualunque delle condizioni dell'asta, e specialmente al puntuale pagamento delle rate del prezzo, si riterranno acconsentire alla perdita del deposito e delle rate, e le perdite saranno anche responsabili di tutte le conseguenze e la Massa dei creditori potrà aprire una nuova asta, a spese e pericolo dei deliberatarii stessi.

13. Tutte le spese e tasse del processo verbale di delibera, quelle di stipulazione del formale istromento di vendita, le tasse e imposte di trasferimento della proprietà, i bolli delle quitanze, ed ogni altra spesa relativa, sono a carico dei deliberatarii.

Treviso, 18 aprile 1863.

Per incarico della Delegazione dei creditori,

GIACOMO BRUGGMAYR.

310

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo e zinco, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii

319

Il sottoscritto nob. Giovanni Moro Malipiero possidente, porge notizia a chiunque, che il sig. Pietro Correr fu Gasparo, ha cessato dall'amministrazione della sua Agenzia alle Gambarare, Piazza Vecchia e che viene sostituito in suo luogo col 1.° maggio p. v., il sig. Antonio Rocco detto Siregion, della Fiu... munito di regolare mandato.

Venezia, 23 aprile 1863.

GIOVANNI ALESSANDRO MORO MALIPIERO.

295

Avviso interessante.

Avendo il sottoscritto acquistato una partita di vino fino vecchio, genuino di Pavia ed altra partita di vino vecchio d'Ungheria, e desiderando di esitare al più presto possibile, lo venderà al minuto nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo. N. 43 a soldi 72 il primo, ed a soldi 80 il boccale il secondo.

GIUSEPPE FRANKEL.

317

PRESSO LA DITTA SUCCESSORI FRATELLI GIRARDINI, IN TREVISO,

DEPOSITO

Sementi Bachi di varie provenienze

E

Bachi già nati, portati accuratamente

al primo stadio di coltivazione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1257. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giacomo Bortolozzi di Noventa, in confronto dei fratelli Bortolo ed Antonio Sari di detto luogo nei giorni 27 maggio 1.° ed 8 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui trovansi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 3 settembre 1862, N. 4605.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in riguardo delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo le spese tutte di prenotazione sub A, protestuali e precettive sub B, nonchè le esecutive fino ed incluse la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giacomo Bortolozzi, depositare presso l'I. R. Pretura in S. Donà il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese per il disposto dell'art. III e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo secondo.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fiorini di v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere soddisfatto in ragione di fior. 8.08 per ogni pezzo da 20 franchi, del quale va creditore in ordine al decreto precettivo sub B di capitale e d'interessi.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od [illegible] gravezza comunale, e consorziale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avutane l'intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi.

Nel Comune amministrativo e censuario di Noventa di Piave.

N. di mappa 110, casa, superficie pert. cens. 1.10, rend. a. L. 134 34.

N. di mappa 111, arat. arbor. vitato, superficie pert. cens. 18.96, rend. a. L. 92 90.

N. di mappa 1093, casa colonica, superficie pert. cens. 0.10, rend. a. L. 12 95.

N. di mappa 108, casa colonica superficie pert. cens. 0.06, rend. a. L. 12 95.

Totale pertiche cens. 20.31, rend. a. L. 253 14.

[illegible] stimati fior. 3038 80.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi di questo Comune e in quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Donà, 28 marzo 1863.

Il R. Pretore, MALFATTI.

Bonato.

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella veste di Commissario giudiziale del componimento avviato sulle sostanze di Luigi de Anna, diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare, a tutto il giorno 20 maggio p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo con regolare istanza, al proprio Studio S. Marco, Procuratie vecchie, munite dei relativi titoli, e ciò sotto le avvertenze del § 23 della legge 17 dicembre 1862, e comminatorie dei §§ 25, 36, 36 di detta legge.

Venezia, 22 aprile 1863.

Il Commissario giudiziale,

GIOVANNI DOTT. BOLIN.

N. 2231. 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza di subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

[illegible]

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di tutti e ciascuno dei patti suespressi, sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto, a qualunque prezzo e a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere [illegible]

[illegible]

strada comunale per cola, da quella delle Coste e da Termignoni in uno sorelle Tommasi, ed in parte dagli eredi di Giuseppe Manzoni, a settentrione da Termignoni loco Tommasi, da Rossi fratelli in loco Olivetti Giuseppe, dagli eredi Zanetti Angelo da Modena Elisabetta [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 13 aprile 1863.

Il R. Pretore, [illegible]

N. 1306. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Simeone di Vito di Leonardo di Orsacco, essere stata fino dal 2 luglio 1856 al N. 1971, prodotta in suo confronto da Giovanni di Leonardo [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,

[illegible], 12 aprile 1863.

Il R. Pretore, [illegible]

N. 1307. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica a [illegible] Bottolo detto Visch [illegible]

[illegible]

(*Segue il Supplemento N. 4.*)

MERCORDÌ 29 APRILE

ANNO 1863 – N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, [illegible]. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò gli aggiunti di concetto ministeriali, Ernesto barone di Benz e dott. Michele Gotter, a concepisti ministeriali presso il Ministero di Stato.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente presso il R. Ginnasio superiore di Buda, Francesco Ribáry, a maestro ginnasiale ordinario presso il Ginnasio stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile

Ieri, 28 aprile, sono di qui partite per Vienna le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, con seguito.

S. E. il sig. barone Sina, ministro greco a Vienna, carissimo a Venezia per le sue beneficenze, inviava al sig. conte Podestà fior. 300 v. a., da erogarsi fior. 200 a beneficio dei nostri Asili d'infanzia, e fior. 100 per altri pii scopi caritatevoli; il che fu eseguito secondo le intenzioni del generoso benefattore.

Nell'I. R. Casa di correzione e di pena maschile in Isola della Giudecca ebbero luogo per tre giorni continui, che si compirono nel 26 aprile, i SS. Esercizii, a mezzo dei rev. PP. Gesuiti Samuele Asperti e Davide Puller.

Nel giorno sopra indicato, S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, celebrata la santa messa, dispensò di propria mano il Pane Eucaristico a più di 700 detenuti, e poscia si portarono tutti processionalmente nel grande prato, ove fu benedetta ed inalberata una Croce, a devoto ricordo di tale solennità.

Sua Eccellenza, cavaliere di Toggenburg, I. R. Luogotenente, il nobile Musani, I. R. consigliere luogotenenziale referente per le Case di pena, ed altri II. RR. impiegati, onorarono di loro presenza la intera funzione, al termine della quale S. Em. il Patriarca, rivolto ai reclusi, con breve ma commovente discorso fece loro conoscere quali grazie avevano ricevuta da Dio e come dovevano ad esse corrispondere.

Tributiamo di cuore il meritato encomio a chi promosse una sì bella festività, nella quale ebbesi nuova occasione di scorgere quanto le pratiche religiose meno efficaci per ricondurre a sensi di mitezza e pietà gli animi più rozzi e pervertiti.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 30 corrente, il socio ordinario consigliere dottor Carlo Molon leggerà una sua Memoria *Intorno alla diplomazia veneziana nel secolo XVII*, a proposito del libro del signor Armando Baschet: *La diplomatie vénitienne; les Princes de l'Europe au XVI siècle; Paris, Typographie de Henri Plon, imprimeur de l'Empereur 1862*.

Sotto il titolo: *Le deliberazioni rumune*, leggesi nella *Donau-Zeitung*:

« Le notizie, giunte sulle deliberazioni del Congresso rumuno, sono senza dubbio tali da recare sincera sodisfazione a tutti coloro, che stanno per la Costituzione dell'Impero. Un numero di uomini eminenti, che conoscono pienamente i desiderii ed i bisogni della stirpe, cui appartengono, si è, come può ritenersi già adesso prima ancora che si abbiano gli atti relativi, pronunziato con grande risolutezza, e con rara uniformità sulle questioni pendenti. I notabili del popolo rumuno si dichiararono sugl'interessi di esso in modo da riconoscere l'intera conformità di quegl'interessi con quelli dello Stato complesso, nell'atto che fanno anche onore alle norme formali, che regolano quegl'interessi.

« Non occorre dimostrare l'importanza di tutto ciò. Le condizioni speciali, nelle quali fu attuata la nostra Costituzione, fanno, prima di tutto desiderare che noi, come si può vedere chiaramente, ci troviamo in grado di fare calcoli con fattori concreti e palpabili. I notabili rumuni hanno precisato chiaramente il loro punto di vista politico. Che questo punto di vista coincida colle vedute dello Stato complesso lo dimostra l'essere essi andati al disopra dei loro interessi locali; il che in pari tempo è un atto di fiducia, una pruova manifesta della intera persuasione, con cui sono disposti ad accettare i diritti offerti dalla Costituzione. E con ciò si è fatto certamente un passo per consolidare quei diritti, e la libertà civile in generale. »

La *Presse* di Vienna dice poter comunicare queste prime notizie, degne di fede, sull'accoglienza fatta a Pietroburgo alle Note delle grandi Potenze.

« Il principe Gorciakoff, dopo aver ricevute il 17 le tre Note, dichiarò ai rappresentanti d'Austria, di Francia ed Inghilterra, con cortesia ed affabilità quasi ricercata, che, in seguito a queste comunicazioni fattegli, chiederà gli ordini del suo Sovrano, sperando di poter dare una risposta fra breve. Il 19 si radunò il Consiglio privato, sotto la presidenza dell'Imperatore Alessandro. Circa alle discussioni, che vi ebbero luogo, si viene a conoscere che la maggioranza fu d'accordo nel ritenere che il passo delle Potenze, sebbene non equivalga precisamente ad una pressione, perchè esse non formulano rigorosamente desiderii e domande, sembra tuttavia una specie d'incoraggiamento dato all'insurrezione. Sotto questo aspetto, le comunicazioni delle tre Potenze altro non fanno che rendere difficile la situazione, senza che i Gabinetti indichino i mezzi di risolvere la questione in modo da non danneggiarsi. Invece di tentare di porre termine allo spargimento di sangue, al quale tentativo il Governo russo diede la più viva espressione col decreto d'amnistia, le tre Note sarebbero piuttosto una manifestazione in senso opposto, una specie d'avviso all'insurrezione di continuare la pugna, mentre si avrebbe dovuto attendere una dimostrazione delle Potenze, che additasse anzitutto agl'insorti di deporre le armi. Tal manifestazione avrebbe reso possibile al Governo russo di progredire nella via delle concessioni e delle istituzioni liberali, promesse nel manifesto d'amnistia, mentre, nel presente stato di cose, gli è impossibile di cedere più oltre « senza rinunziare alla sua dignità e indipendenza e senz'abdicare compiutamente. » Queste ultime parole conterrebbero il senso della dichiarazione, fatta dal Principe Gorciakoff, nel Consiglio privato. Contemporaneamente, quasi tutti i membri del Consiglio sarebbero stati d'accordo nell'opinione che il passo delle tre Potenze, ancorchè colla miglior intenzione, è tutt'altro che adatto, eziandio dal punto di vista pratico, a promuovere lo scioglimento della questione, esistendo un abisso insormontabile fra ciò, che l'insurrezione ha in mira, e ciò, che il Governo può concedere. La concessione d'un esercito nazionale e dell'eventuale incorporazione delle antiche Provincie Polacche, non verrà mai accordata dalla Russia, dopo le esperienze fatte, e, da quanto si conosce, gl'insorti non s'accontenteranno di meno. »

Il corrispondente della *Presse* conchiude:

« Sono ben lontano dal voler trarre alcuna conchiusione dalle premesse indicazioni sulla risposta, che darà il Gabinetto di Pietroburgo; tuttavia, credo potervi assicurare positivamente che nelle medesime trovasi espressa la disposizione predominante nel Consiglio privato tenutosi. Con ciò per altro non è punto esclusa la possibilità che venga poi presa qualche altra decisione, e che la risposta del Gabinetto di Pietroburgo parta finalmente da punti di vista affatto diversi. »

Ecco l'articolo della *Corrispondenza generale austriaca*, riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« La risposta della Danimarca alle proteste identiche dell'Austria e della Prussia del 17 aprile corr., fu seguita, non già direttamente, ma, a così dire, in via indiretta. Il reale Messaggio, che il presidente dei ministri di Danimarca Hall lesse il 22 aprile all'apertura del Consiglio del Regno di Danimarca (non Dieta del Regno, che è soltanto chiamata a sedere pel Jutland e le isole danesi) dichiara espressamente, che le comunicazioni (doveva dire vive proteste) delle grandi Potenze alemanne non cambiano menomamente le risoluzioni del Governo danese. È molto notevole il seguente passo del Messaggio:

« Le leggi, accettate dal Consiglio del Regno « ed approvate dal Re, entreranno in attività pel « Regno e per lo Schleswig, in quanto non siavi nelle leggi stesse la condizione, che lo stesso « debba avvenire per l'Holstein. »

« La prima parte di questo passo del reale Messaggio involve l'incorporazione formale dello Schleswig alla Danimarca, contrariamente alle convenzioni del 1851-52, colle quali la Danimarca si obbligò a non ammettere mai una tale incorporazione.

« Imperocchè, se i Danesi avevano già la preponderanza nel Consiglio del Regno, quando i deputati dell'Holstein entravano nello stesso, oggidì l'hanno doppia e tripla sopra i deputati dello Schleswig, di lingua alemanna. Il popolo danese dominava quindi, a norma della Costituzione, sul popolo tedesco dello Schleswig, e tale predominio appunto doveva essere tolto per sempre colle convenzioni del 1851-52, stipulate fra l'Austria, la Prussia e la Danimarca. La seconda parte di questo passo accoglie senz'altro come un diritto le ordinanze del 30 marzo, diametralmente opposte a tutte queste convenzioni, e sottopone anche l'Holstein alle deliberazioni del Parlamento, il quale, come riconosce lo stesso Gabinetto danese, non esiste che per la Danimarca propriamente detta e per lo Schleswig. »

Il Messico e la spedizione francese.

II.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 78.)

La vera linea di difesa del Messico non è dunque sulla costa, ma bensì sul pendio della Cordigliera, in quelle gole, che sole aprono l'ingresso al paese, e mettono ne' dintorni delle grandi città.

Colà si avrebbe potuto innalzare fortezze inespugnabili, le quali non sarebbero punto inferiori per posizione a quelle che la Francia possiede sulle sue frontiere, come il Fort de l'Ecluse, les Rousses, ec. Ma, in conseguenza d'un errore, sul quale la spedizione americana del 1846 non valse a far aprire gli occhi, la nazione s'è incessantemente preoccupata delle fortificazioni marittime, le quali non hanno se non un'importanza mediocre, e non varrebbero per niente ad arrestare il nemico esterno. In pari tempo, ella trascurava le sue magnifiche linee di difesa, che avrebbero sempre bastato a riparare il Messico dalle invasioni esterne, e che, nelle guerre civili, non sarebbero state di minore soccorso al Governo centrale contro le bande dell'insurrezione, intente a soppiantare il suo potere, togliendogli le rendite della dogana di Veracruz.

Varcato l'arduo passo della Cordigliera, l'esercito francese potrà operare con agevolezza nelle belle pianure dell'altipiano. Codeste pianure sono ondulate e seminate di coni vulcanici, i quali però non recano grave impaccio a' movimenti d'un esercito. Non si può dire, d'altra parte, che non v'abbiano sull'altipiano certi ostacoli, capaci di cagionare imbarazzi momentanei alle truppe, che lo attraversano. S'incontrano dapprima tratti di lava di sì vasta ampiezza e di struttura sì scabra, che si può quasi considerarli come impraticabili, anche per la fanteria. Codesti tratti, che si appellano *malpais*, formano muraglie in mezzo alle pianure, e s'estendono nelle forme più bizzarre, prodotte a capriccio dallo scorrere delle lave. Quegl'innumerevoli greppi, parecchi de' quali fiancheggiano la via di Messico, potrebbero servir di ricovero a imboscate, che tornerebbe arduo espugnare, se non si avesse saputo prima accerchiarle, e contro le quali il fuoco dell'artiglieria è affatto inefficace. Ma i Messicani non sono bersaglieri, non conoscono la guerra di cacciatori, e non sanno approfittare di codesti vantaggi.

Altro ostacolo non meno molesto, che si presenta frequentemente sulle pianure dell'Anahuac, sono certi burroni, che le acque silvestri scavano con grande rapidità nel suolo mobile della pianura, intorno alle montagne dalle quali discendono. Durante la state, codesti burroni servono ogni giorno di letto a torrenti improvvisi; d'inverno, sono asciutti, e formano aperture larghe da 50 a 60 piedi, con una profondità che varia da 20 a 50 piedi, e le pareti a piombo. S'incontra frequentemente una successione di codeste aperture parallele, che si debbono circuire sino alle loro sorgenti, facendo lunghi giri. La via da Perote a Puebla, prima di toccare Amozoc, passa pel piccolo colle del Pinar, e colà, non solo esso fiancheggia sedimenti di lava coperti di boschi, ma scende successivamente in parecchi di quei burroni, i quali, in ogni tempo, han formato una delle più terribili imboscate pei masnadieri, che infestano le vie del Messico. Que' masnadieri, giungendo pel fondo de' burroni, che non tutti praticabili da' cavalli, sboccano poi ad angolo retto sulla via maestra, senza che sia possibile avvedersene prima, e colla celerità della sorpresa riducono all'impotenza i viaggiatori più ardimentosi. Il colle del Pinar, e i burroni che lo circondano, offrono certamente parecchie forti posizioni ad un esercito difensivo. Finalmente, all'ingresso di Puebla, sorgono le colline di Guadalupa, contro le quali andò a vuoto il primo tentativo de' Francesi. Attualmente, i Messicani sembrano occupati a innalzare colà nuove e formidabili difese, ma codesta posizione può agevolmente essere rigirata pel Nord. Piegando a destra, per le pianure, si riesce sulla via di Tlascala, per la quale si ritorna a Puebla, attraversando le pianure.

Quanto a fortezze, stabili non ne esistono sull'altipiano più che sulle montagne del suo pendio. I giornali hanno, è vero parlato della presa della fortezza di Perote, ma essa non è se non un piccolo poligono di terra, come se ne veggono nelle piazze d'esercizio, posto nel mezzo d'una pianura aperta all'ingresso della città. In altri termini, essa è un ridotto senza importanza. Avvene un'altra dinanzi alla città di Puebla, ed una alla porta Sud-Ovest di Messico. Singolarissima cosa è la vaghezza, che hanno i Messicani, d'abbandonare le migliori posizioni, e di scegliere a campi di battaglia le pianure più scoperte. Durante l'invasione del 1846, gli Americani, nelle loro relazioni appellavano due' ridotti *fortezze veramente valide*. È una debolezza comune a tutti gli eserciti di esagerare la forza delle cittadelle, ch'ei prendono, e il valore de' loro nemici, il quale non può se non porre in maggior risalto il loro proprio valore. Or leggiamo che il cammino del generale Forey è arrestato dall'attendere, ch'egli fa, l'artiglieria d'assedio; ma codesta artiglieria, per fermo, non è destinata a battere simili fortini. Senza dubbio ella dee servire ad attaccare la posizione di Puebla.

L'esercito, che ha varcato il margine dell'altipiano, non ha più a temere, in quelle regioni elevate, le febbri della costa della Cordigliera. In inverno segnalamente, esso trova colà un clima, che si potrebbe considerare quasi rigorosissimo. La notte gela frequentemente nel Distretto di Perote, ma, per lo contrario durante il giorno, i raggi del sole producono in quelle nude pianure calori straordinarii, che, congiunti alla secchezza assoluta dell'atmosfera, alla forza dell'evaporazione, alla quantità di polvere diffuse nell'aria, e alla mancanza d'acqua per vasti tratti di paese non possono non cagionare gravi sofferenze al soldato. L'acqua, che si trova nelle paludi dell'altipiano, è per lo più salmastra, amara, carica di varii sali, e poco acconcia a levare la sete. Conviene aggiungere a codesti inconvenienti la sottigliezza dell'aria, che, a lungo andare, debilita il corpo e lo predispone a varie malattie, tra cui la dissenteria è in generale la prima a manifestarsi. Le fatiche della guerra divengono asprissime pel soldato, ch'è obbligato di operare in quelle alte regioni, e che non è stato allevato in un'atmosfera così sottile. Benchè l'esercito non abbia a temere nelle pianure dell'altipiano le malattie infiammatorie prodotte dal calore della costa, o dall'umidità della Cordigliera, esso è pur ancora esposto, com'è noto, a molti patimenti. Aggiungasi a ciò che le grandi variazioni di temperatura, che si succedono nelle ventiquattr'ore, cagionano frequenti oftalmie alle truppe, che sono obbligate di vivere all'aria aperta. Finalmente, non è il solo passaggio dal giorno alla notte, che fa provare ora un calore soffocante, ora un freddo da intormentire; a quell'altezza di 6 a 7 mila piedi, la forza dell'irradiamento ha comprovato frequenti volte, nella medesima giornata, differenze di 40 gradi di temperatura tra l'ombra e il sole, e se il calore è nocivo a chi lo sopporta, l'ombra delle case si fa ancor più perniciosa.

L'altipiano dell'Anahuac è la regione per eccellenza dei nostri cereali d'Europa e del maiz, uno de' prodotti principali del Messico. Esso è dunque un paese bene provvisto dopo il raccolto, e colà un esercito in campagna può in quel momento trovare abbondanti mezzi di sussistenza. Ma i Messicani, non facendo commercio d'esportazione, non coltivano se non quanto loro fa d'uopo per vivere, di maniera che le vettovaglie non sono considerabili. Aggiungiamo a ciò, che non v'hanno mulini, nè forni, eccetto nelle grandi città, sendochè il Messicano non si nutre di farina, nè di pane, ma solo di galette di maiz (*tortilla*), che le donne apparecchiano tritando i semi di questa pianta, e facendoli ammollire nell'acqua. Ma questo apparecchiamento domanda un tempo sì considerevole, che la donna di casa è obbligata a dedicarvi una gran parte della giornata. Questo alimento, che può bastare per la famiglia, non è adunque di nessun giovamento per un esercito, primieramente perchè non si può apprestarlo in gran massa, poi, perchè il soldato straniero non può adattarvisi come il soldato messicano, che fu allevato con abitudini di estrema sobrietà.

Quanto a' foraggi, essi sono pochissimo abbondanti. I cavalli americani sono animali ancora più sobrii dei loro padroni. Essi non fanno se non un pasto al giorno, con una manciata di maiz e una brancata di paglia. Il fieno è cosa ignota in quel paese. Alla fine dell'inverno, frequentemente non si ha per nutrire il bestiame se non la parte legnosa delle canne del maiz, di cui si fanno cataste gigantesche nelle pianure dopo il raccolto del grano. Un gran numero di codeste cataste, furono date alle fiamme dai Messicani.

Tutte queste particolarità, di cui non si valuta da lungi l'importanza aumentano al sommo le difficoltà del cammino d'un esercito, e spiegano in parte la lentezza de' movimenti del generale Forey. L'esercito americano, nel 1846, non s'è, in generale, inoltrato, se non a piccoli distaccamenti, cui torna più agevole il vettovagliarsi, che ad un esercito numeroso, com'è il francese. Quest'ultimo è obbligato a sparpagliarsi per vivere, e occupa attualmente le città principali poste sul margine dell'altipiano, Perote, Chalchicomula, ed anche Tehuacan, la quale è affatto in disparte dalla via di Messico, spiegandosi così sopra una fronte lunga ben 30 leghe.

La mancanza di mulini, o la loro somma scarsezza, effetto naturale della maniera d'alimentazione propria a' Messicani, i quali non si nutrono di pane, come si fa da noi, e non hanno, per conseguenza nessuno de' congegni necessarii alla sua preparazione, è certamente una delle più gravi e più imprevedute difficoltà, che da un esercito esterno si possano incontrare. Essa spiega in parte la penuria, di cui l'esercito francese ebbe un momento a soffrire, durante il suo lungo soggiorno a Orizaba. Sembra fuor di dubbio che, se l'esercito è obbligato a stanziare lungamente sull'altipiano, esso sarà esposto al medesimo inconveniente. Un corpo d'esercito poco numeroso si vede incessantemente in pericolo d'essere accerchiato in mezzo alle vaste solitudini del Messico: e d'altra parte, un esercito numeroso arrischia di morire di fame.

Durante la stagione asciutta, vale a dire durante l'inverno, molti Distretti dell'altipiano vengono abbandonati a cagione della mancanza d'acqua. Spesso convien fare un'intera tappa in mezzo alle sabbie nude della pianura, senza trovare una goccia d'acqua per calmare la sete. V'hanno villaggi, i cui cavalli si mandano a bere, ogni due giorni, a più chilometri di distanza, in paludi salmastre. Tuttavia, v'hanno a ciò tutto compensi che non si trovano nelle altre regioni del paese. I numerosi villaggi, le piccole città, di cui alcuni Distretti dell'altipiano sono seminati, finalmente le grandi masserie, o *haciendas*, permettono frequentemente di trovare un ricovero per la notte. Poi, la secchezza del clima, in codesto periodo dell'anno, ha pure i suoi benefizii. Il soldato non è più esposto agli abbondanti acquazzoni, che inondano incessantemente le valli della Cordigliera, ed alle malattie cagionate da essi.

Quanto abbiam detto spiega perchè l'esercito francese è obbligato di portar seco tutt'i mezzi di sussistenza, che quasi tutti dovettero essere ricavati dalla Francia, dagli Stati Uniti, o da Cuba. Non è arduo il comprendere che facevan d'uopo migliaia di muli per simili trasporti, e siccome il Governo messicano aveva fatto ritirare verso l'interno tutte le bestie da soma, i Francesi dovettero far venire i loro muli dalla Francia, da Cuba e dagli Stati Uniti. Un gran numero di quegli animali, che furono comperati a Nuova Yorck, erano stati comperati nel Tamaulipas (Messico) dagli speculatori americani, e trasportati a Nuova Yorck per esser venduti a prezzi esorbitanti a' fornitori francesi, che s'incaricarono di inviarli al Messico.

Non bastava procacciarsi muli, conveniva nutrirli, cosa non meno difficile in Provincie bloccate e spogliate di tutto; conveniva bardarli, e buon numero di quegli animali erano già periti prima d'essere adoperati.

Difficoltà così inaspettate e formidabili dovevano necessariamente tenere l'esercito inoperoso. Si mancava di tutto a Orizaba, si doveva creare tutto; nè parleremo qui degli innumerevoli ostacoli d'un ordine secondario, che, in un paese nuovo, sorgono ad ogni passo dal dominio dell'impreveduto. *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie dalla *Gazzetta di Hermannstadt* il testo dell'indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore, stanziato dal Congresso rumuno; esso è il seguente:

« Sacra Maestà,

« Graziosissimo Imperatore e Signore!

« È il supremo e più caro dovere dei sudditi fedeli di ringraziare dal profondo del cuore il loro Principe amato, se spande con benefica mano la sua benedizione.

« Ad adempiere questo dovere ci spinge l'impulso interno della gioia.

« V. M. si è degnata, per grazia speciale, di concedere, colla Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1862, che venga condonata al Comune della città di Hermannstadt la restituzione del rimanente, da esso tuttora dovuto in 140,000 fiorini, in moneta di convenzione, sul prestito ricevuto dal Tesoro dello Stato nell'anno 1849.

« Il prestito venne impiegato per sodisfare la tassa per gl'incendii, imposta dagl'insorgenti ai cittadini di Hermannstadt, anche allora, come sempre, intieramente devota al Governo austriaco.

« Fummo per breve tempo vittime della nostra fedeltà; ma, per quanto la sventura ci abbia gravemente colpito, ella non potè scuotere il nostro convincimento.

« L'atto di grazia di V. M., mentre cancella l'ultima rimembranza di quella calamità, fa sorgere la speranza di un avvenire più bello, cui l'*Austria s'incammina con passo sicuro sulla via della Costituzione dell'Impero*.

« Hermannstadt è pronta a cooperarvi dietro il magnanimo invito di V. M.

« Deponendo, pieni di rispetto, l'espressione della più calda riconoscenza a' piedi del sacro trono, rimaniamo incrollabilmente devoti alla gloriosa Casa sovrana d'Austria.

« Di V. I. R. M. A.,

« *Fedeli devotissimi sudditi*.

« *Il Magistrato e la Comunità di Hermannstadt.* »

Questo indirizzo fu accompagnato col seguente memoriale al sig. Ministro di finanza, di Plener.

« Eccellenza!

« Sono di riconoscenza e di preghiera i sentimenti, coi quali la sottoscritta obbedientissima Rappresentanza del civico Comune di Hermannstadt si permette di accostarsi a V. E.

« Ringraziamo dal più profondo del cuore per l'atto imperiale di grazia Sovrana, emanato per l'interposizione di V. E., per effetto del quale venne clementemente condonato il rimanente del prestito sul Tesoro dello Stato dell'anno 1849, dovuto tuttora dal Comune della città di Hermannstadt.

« Crediamo di non poter comprovare questa riconoscenza rimpetto dell'E. V. più sinceramente e caldamente, quanto deponendo l'unito indirizzo a S. M. il nostro Imperatore e Re, nelle mani di quell'alto dignitario dell'Impero, la cui benigna intercessione nel Consiglio della Corona fu accompagnata da un esito sì bello e sì rallegrante per noi.

« Ci conceda l'E. V. di associare all'espressione della nostra più viva riconoscenza, la devotissima preghiera di voler benignamente portare il nostro devotissimo indirizzo di ringraziamento alla Sovrana conoscenza di Sua Maestà l'Imperatore, ec. ec. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto ci scrivono da Monaco, la Conferenza della Lega doganale intende incominciare la settimana prossima la discussione sui modi onde possano formare oggetto di ulteriori trattative le proposte austriache del 16 luglio 1862. »

Vienna 26 aprile

S. A. R. la Duchessa di Parma è partita il 24 per la Svizzera.

Il sig. Hennessy, membro del Parlamento inglese, è ritornato da Cracovia a Vienna, e sarà ricevuto oggi da S. M. l'Imperatore.

Secondo i giornali di Pest, fu accettata la dimissione del barone Alberto Prónay, custode della corona e settemviro. *(FF. di V.)*

Da un anno circa ebbero luogo in Francia molti impieghi di danaro in così dette obbligazioni metalliche austriache al 5 per cento, con cui si fanno rilevanti guadagni nel capitale, e, pel miglioramento del corso dei cambi, negl'interessi. Sembrò quindi desiderabile che fosse pòrta occasione nella stessa Francia di poter fare affari regolari di qualche entità in tali effetti, per cui la *Côte à terme*, cioè l'annotarli nel listino ufficiale per la fine del mese, parve il mezzo più acconcio. Sentiamo ora che, secondo una comunicazione dell'ambasciatore imperiale a Parigi, al Ministero degli affari esterni, la *Côte à terme*, che non viene accordata facilmente agli effetti esteri, fu accordata dall'imperiale Governo di Francia nel modo più obbligante alle obbligazioni metalliche austriache al 5 per cento. Questa carta austriaca dello Stato è già notata *pour fin courant* nel *Cours authentique de la Compagnie des agens de change* del 22 corr., qui giunta ieri. *(C. G. A.)*

Secondo la *Morgen-Post*, il sequestro del Numero d'ieri della *Reform* di Schuselka ebbe per motivo un articolo del redattore sulla questione della ferrovia di Fiume, in cui la Procura di Stato scorge il crimine di offesa alla maestà sovrana.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 aprile.

Il Senato, nella seduta del 24 dopo la votazione sul complesso della legge per l'instituzione di nuove Casse dei depositi e prestiti, la quale riuscì adottata alla maggioranza di 80 voti favorevoli sopra 83 votanti, discusse ed approvò senza contestazione a grande maggioranza di voti i presenti progetti di legge: 1. Acquisto d'un cordone telegrafico sottomarino, 2. Maggiori spese e spese nuove sui bilanci degli anni 1860 e 1861, 3. Maggiore spesa per servizio sanitario sul bilancio della guerra del 1862, 4. Spesa straordinaria sui bilanci della guerra del 1862-63 per acquisto di materiali diversi. *(G. U.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 aprile.*

Presidenza del commendatore Tecchio.

Continua la discussione generale sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

Chiaves eccita il sig. ministro guardasigilli a presentare al più presto alcuni progetti di legge diretti a introdurre in Italia l'unificazione legislativa. Lo conforta pure ad estendere alla Toscana l'istituzione dei giurati, di cui tesse i più splendidi elogi. I giurati, dic'egli, come rappresentanti

della coscienza pubblica, saranno quelli che prima d'ogni legge strapperanno la scure dalle mani del carnefice, che, cioè, non applicheranno mai la pena di morte. Combatte l'abolizione degli appelli correzionali, promessa ieri dal sig. ministro. Come? dice l'oratore, se io sono condannato a 100 franchi, posso appellare, e non posso, quando sono condannato a 5 o 6 anni di carcere? (*Benissimo!*) Sapete che cosa guadagnerete da questa abolizione? Voi ingombrerete di liti i Tribunali di cassazione.

Vorrei ora parlare del Ministero dei culti, ma so che dopo di me dovrà prendere la parola un altro oratore, accennato già ieri dallo stesso sig. ministro, come quello che avrà ad illuminare la Camera sulla gran questione della Chiesa. E forse il sig. Passaglia riuscirà a persuadermi di ciò che non ho mai potuto comprendere, voglio dire della famosa massima: Libera Chiesa in libero Stato. Finchè la Chiesa è stabilita come lo è ora, io credo che la sola massima da seguirsi sia questa. Ben vigilata Chiesa in libero Stato! (*Bene! ilarità.*)

L'oratore interpella poi il guardasigilli sul fatto dei due fanciulli israeliti di Ferrara, sottratti alla famiglia, negati alla madre che li reclamava, e poi battezzati. Egli censura il procuratore del Re, che, senza essere autorizzato da nessuna speciale disposizione di legge, gli ha consegnati all'Autorità ecclesiastica. Lo interpella pure da ultimo sulla disparizione del superiore del Collegio diretto dai Fratelli delle Scuole cristiane. L'oratore eccita il Governo a provvedere in modo, che questi Fratelli non possano rendere evirata la generazione che cresce, con grave danno della patria. (*Benissimo!*)

Pisanelli risponde che, quanto al superiore dei Fratelli delle Scuole cristiane, il Governo ha già dato tutti quei provvedimenti, che credette opportuni. Quanto poi al fatto dei fanciulli di Ferrara, afferma essere stato colorito dal sig. Chiaves in un modo affatto diverso da ciò ch'è. Appena il Ministero fu informato di questo fatto, si affrettò a rimettere al procuratore del Re tutte le carte relative, acciò provvedesse incontanente. Il procuratore del Re fece il suo dovere. I fanciulli stessi e la madre chiesero di ricevere il battesimo. Che cosa doveva fare il procuratore del Re? Egli non poteva non rispettare la loro libertà di coscienza. Il sig. ministro risponde pure brevemente alle altre osservazioni messe innanzi dal deputato Chiaves.

Passaglia, dopo aver fatto mille ringraziamenti in mezzo alla più viva attenzione della Camera, dice ch'egli ha rovistato le antiche pergamene, che ha studiato il giure romano, e che si crede perciò lecito di esprimere la sua opinione. Ma quando tutti si avvisano di sentire quale sia questa sua opinione, l'oratore entra a parlare di certi inverisimili, che pur son veri, e di certi verisimili, che pur son falsi; e dice che la civiltà non è semplice, ma complessa, perchè consta dell'elemento sociale, dell'elemento economico, dell'elemento religioso, ec., ec. Quindi la Camera si trattiene in conversazioni, e noi siamo nell'impossibilità di cogliere il senso delle sue parole. L'oratore, in seguito, combatte l'idea di dare Codici provvisorii. Poi entra a discorrere delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, ed è nuovamente ascoltato con attenzione. Esordisce pregando la Camera a non voler pensare ch'egli, prete e in voce di studioso di cose teologiche, tratti questo argomento per fare il *Cicero pro domo sua*.

In tal caso, dice egli, sarebbe *Cicero pro domo sua* il ministro di grazia e giustizia, il quale parla di tribunali; *Cicero pro domo sua* il ministro delle finanze, il quale parla di economia, e *Cicero pro domo sua* tutt'i deputati che parlano di leggi. (*Ilarità.*) Tesse quindi la storia delle lotte avvenute nei secoli passati tra l'Impero e la Chiesa, e spiega la formola di libera Chiesa in libero Stato. La Chiesa è d'origine soprannaturale, gli Stati invece sono d'istituzione naturale e terrena. Però, uno stesso soggetto, uno stesso individuo è cristiano ad un tempo e cittadino, è sottomesso ad una volta al Codice dello Stato e al Codice della Chiesa. Libera Chiesa in libero Stato vuol dire, che la Chiesa è libera nelle cose soprannaturali e celesti, e lo Stato nelle cose materiali e terrene. E qui si scaglia con un tuono di voce veramente stentorea contro il deputato Chiaves, che a questa formola sostituì quell'altra: Ben vigilata Chiesa in libero Stato. Il *Jus vigilandi* sulla Chiesa non appartiene a voi, dice l'oratore. La Chiesa è a voi superiore, e si ride del vostro spionaggio. (Chiaves domanda la parola per un fatto personale.)

L'oratore continua a fare in tal modo i più magnifici elogii della Chiesa; ma poi dice che, quando la Chiesa pretende cose temporali e terrene, trasmoda nella sua competenza, esce dalla sfera del suo potere, dal cerchio de' suoi diritti. E qui accenna esplicitamente al potere temporale, su cui la Chiesa dic'egli, non ha alcun diritto, ed è applaudito dalla Camera. Quanto alla sentenza data da Roma e sottoscritta da pressochè tutto l'Episcopato cattolico in favore del dominio temporale, essa, secondo lui, non è che una sentenza umana, che può essere erronea ed anche ritrattata. (*Bene!*)

L'oratore prende poi a difendere e sostenere la propria causa e quella dei preti liberali. Non è vero che questi preti non siano che un peso sul bilancio dello Stato. Essi non ricevettero mai nulla dal Ministero. E non sono pochi, dic'egli, il numero dei preti, che sottoscrissero al mio indirizzo, non è dispprezzevole. E moltissimi altri mi hanno pure incoraggiato colle loro lettere. Quanto a sè, afferma di non aver mai avuto dal Governo altro che una pensione, quando venne in Torino; e soggiunge che presentemente non riceve più alcuno stipendio, e che, se può vivere, lo dee al frutto delle proprie fatiche e alla generosità d'un membro del Parlamento. (*Bene!*) Sostiene poi non essere piccolo il vantaggio morale, che i preti liberali hanno recato alla causa italiana ed al Governo.

Dopo ciò, l'oratore si riposa per alcuni minuti; quindi, ripigliando la parola, ribatte le altre osservazioni, fatte avant'ieri dal deputato Boggio. Si lagna che non si voglia permettere al Governo di proteggere il basso clero contro le esorbitanze dei Vescovi. Si è detto, soggiunge quindi: I preti liberali sono sospesi e scomunicati. Ma noi siamo sospesi e scomunicati in compagnia di voi, che siete pure scomunicati. (*Benissimo! Ilarità!*) Siamo dunque scomunicati con iscomunicati. Sebbene, e chi vi ha detto che noi siamo sospesi e voi scomunicati? No, signori, nè scomunicati voi, nè sospeso io. (*Applausi fragorosi.*) Imperocchè noi siamo scomunicati dalla stessa potestà, in quanto è umana, e per motivi meramente terreni.

L'oratore conchiude dicendo che i 50 Vescovi napoletani sono stretti da un terribile giuramento, col quale hanno giurato e promesso obbedienza e fedeltà al Re, hanno giurato e promesso di non aver mai comunicazione veruna coi nemici del Re, hanno giurato e promesso infine che, se nella loro diocesi sapessero che alcuno macchinasse contro lo Stato, essi l'avrebbero ben tosto manifestato al Re medesimo. (*Rumori di sorpresa e d'indignazione a sinistra e nel centro.*)

Soggiunge ancora che i Vescovi sono stretti dal giuramento di promuovere, conservare ed accrescere le regalie di S. Pietro. (*Ilarità!*) Quando presenta un progetto di legge che, se abbiamo bene inteso, riguarda appunto questo giuramento che dà tanto sui nervi al sig. Passaglia. La conclusione del suo discorso fu seguita da applausi.

Chiaves (per un fatto personale.) Quando io dissi che per ora la vera formola da seguire doveva essere: — Ben vigilata Chiesa in libero Stato, — non intesi punto di parlare della Chiesa, in quanto si mantiene ne' limiti delle cose soprannaturali. Parlai solo della Chiesa in quanto trasmoda nelle sue competenze, come fece osservare lo stesso deputato Passaglia. — L'oratore soggiunge infine che anch'egli desidera che il basso clero sia protetto contro i Vescovi, perchè il basso clero è il popolo. (*Bene!*)

Il *presidente* legge un nuovo ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a proporre al più presto le riforme del Codice di procedura penale.

La tornata è sciolta alle 5. (*Arm.*)

La Camera dei deputati, nella tornata del 24 proseguì la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'anno corrente, alla quale parteciparono i deputati Michelini, Salaris, Regnoli, Crispi, De Boni, Fiorenzi e Allievi. Essa venne chiusa coll'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Allievi sopra le diverse risoluzioni presentate durante la discussione, e approvato dalla Camera con voto manifestato per mezzo di appello nominale. I capitoli del detto bilancio furono quindi senza più approvati. (*G. Uff.*)

Milano 27 aprile.

Ieri sera, verso le ore sette, un ufficiale di cavalleria, percorrendo la strada di circonvallazione, giunto presso Porta Garibaldi, essendogli, per non si sa quale disgraziato accidente spaventato il cavallo, stramazzò a terra un signore, che passava di là. Il colpo alla testa fu tanto violento, che l'infelice soccombette pochi minuti dopo. (*Persev.*)

Questa notte (25) sullo stradale nazionale da Milano a Magenta, venivano aggrediti tre carrettieri di Grignano, da tre grassatori armati di falci e di pistole, una delle quali munita di baionetta. Uno degli aggrediti ebbe a riportare una ferita al capo, occasionatagli dal calcio d'una pistola, ed un altro una ferita al dito pollice della mano destra, prodotta dal colpo di un falcetto. Nella stessa notte, pure sullo stradale di Magenta, fu da quei tre aggressori certo Giuseppe Clerici, e completamente spogliato. (*G. di Mil.*)

IMPERO RUSSO.

Il *Dziennik Powszechni* reca una disposizione del Consiglio d'amministrazione, in data di Varsavia 29 marzo (10 aprile) 1863, sottoscritta dal Granduca Costantino e dal marchese Wielopolski, dal marchese Myszkowski e dal segretario di Stato Enoch, intorno agli obblighi dei Comuni di risarcire i danni avvenuti nel loro Distretto sui telegrafi e sulle ferrovie, come pure alle punizioni per quelle trasgressioni, che in casi gravi arrivano fino a tre anni di carcere.

Il Comando delle truppe russe stanziate ai confini di Cracovia, è in Olkusz. Il comandante prese in custodia le casse erariali e le portò in luogo sicuro.

Fra i 46 insorgenti, condotti il 18 aprile per essere internati a Olmutz, si trovano 6 studenti, 23 industriali, 2 fittaiuoli, 5 impiegati privati, un sacerdote, 2 impiegati russi dello Stato e 7 altri senza occupazione fissa.

Scrivono al *Dresd. Journal* da Varsavia intorno all'amnistia, che nessuno è finora colà in chiaro su essa, e che quell'atto non tranquillò punto, non essendosi ancora parlato di porre in libertà gli arrestati.

A quanto riferisce l'*Osts. Zeit.*, gli ultimi arresti, avvenuti a Varsavia ed altrove ebbero a scopo di scoprire e arrestare il Comitato nazionale segreto, che mostrerebbe di giorno in giorno maggiore sviluppo. Però tale scopo non potersi raggiungere, dacchè ad ogni individuo del Comitato, che viene arrestato se ne sostituisce tosto un altro.

Il zelo della nobiltà nello spalleggiare l'insurrezione non sarebbe nel Regno di Polonia tanto grande, quanto è nel Granducato di Posen, dove la stessa parte aristocratico-clericale sembra incominci a dichiararsi per l'insurrezione, tanto da essa finora disapprovata e combattuta. In Polonia all'incontro, ove la nobiltà sarebbe colpita immediatamente dalle terribili calamità della rivolta, e prevede la sua completa ruina, regna già un'opinione più fredda. I contadini si tengono sempre lontani dall'insurrezione, e prestano in molti luoghi importanti servigi al Governo per reprimerla.

La notizia, recata dal telegrafo, della morte di Zwirow non si confermerebbe, secondo la *Gazz. Nar.* Lo stesso giornale reca una dichiarazione di Mieroslawski, in cui smentisce d'aver diretto la lettera al Comitato centrale dell'emigrazione a Parigi.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi: « Il distaccamento d'insorgenti, che trovansi nei dintorni di Olkusz, è forte di circa 500 uomini di fanteria e 130 di cavalleria; è il resto delle bande disperse dai Russi nell'ultimo scontro. Sono mandati in varie direzioni picchetti staccati da quel corpo; fino al 24 aprile nel pomeriggio non era ancor succeduto alcun conflitto coi Russi.

Riferiscono da Lemberg alla stessa *Corrispondenza generale austriaca*: « La notizia della *Gazz. Narodowa* di un combattimento avvenuto il 17 corr., fra il corpo d'insorgenti di Lelewel, e i Russi, *è inventata*. Così dicasi della notizia, data dal *Goniec*, intorno ai combattimenti del 17 in Lysa Gora, fra Suchow e Zamiech. Dopo i combattimenti del 16 corr., degl'insorgenti, che passarono nel territorio austriaco, ne furono fermati 26, e trattati secondo le prescrizioni. Lelewel, fermato dai Russi nella sua marcia verso la Podlacchia, sta dietro Rybnica, presso Hamernia, a una lega distante dai confini.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Scio 18 aprile.

« Nella nostra isola, si fanno molti preparativi pel ricevimento di S. M. il Sultano, che dicesi probabilmente verrà a visitarla, giacchè la comprese nel suo programma di viaggio. Perciò è giunto qui il *kapu kehaià*, sig. cav. Karatheodoridi, da Costantinopoli, a fin di preparare quanto conviensi per l'accoglienza del proprio Sovrano, il quale già prima conosceva questa bella e ricca isola, ed ora giungerebbe veramente nella migliore stagione, giacchè le piantagioni d'aranci e limoni sono in fiore e tramandano i più soavi olezzi.

« Si attende pure S. E. sir Henry Bulwer, ambasciatore britannico, da Costantinopoli. Siamo visitati molto spesso anche da navigli da guerra; ieri passò per qui pure l'I. R. fregata austriaca la *Novara*, diretta per Smirne.

« Il dì 14 corr., seconda festa di Pasqua alla greca, in occasione dell'accettazione del trono ellenico da parte del Principe Guglielmo Giorgio di Danimarca, questo Consolato di Grecia ha fatto celebrare un *Te Deum* nella cattedrale, ove una processione di sudditi elleni, partendo da un Caffè colle bandiere ellenica, inglese, danese, francese e russa, si è portata, con un concorso di pubblico di oltre 2000 uomini. Dopo la funzione ecclesiastica, con musica in testa, il corteo si è presentato alla residenza del gerente il Consolato ellenico, poi al Consolato danese; gli Uffici esteri, che non avevano inalzato le loro bandiere, di mano in mano che la processione proseguiva, le issarono sulle rispettive aste; l'austriaca sventolava già dalla mattina, ma non saprei se perchè nella rada v'era una fregata, oppure per la festa di Pasqua, od infine in onore della dimostrazione ellenica.

« Intanto, la processione, passando innanzi all'I. R. vessillo per recarsi alla residenza del marchese Giustiniani, viceconsole di Danimarca, ha gridato *Viva l'Austria!* »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* (come s'è accennato nel *Bullettino* d'ier l'altro) dice essere stati rimossi gli ostacoli, che trattenevano il Principe Guglielmo di Danimarca dall'accettare l'offerto trono di Grecia.

« La speranza, esso dice, da lord Palmerston espressa, or sono alcuni giorni, in Parlamento, che le difficoltà, che contrastavano l'effettuamento dell'elezione del Principe Guglielmo, sarebbero quanto prima rimosse, è ora pienamente avverata. Prima difficoltà era il rendere vacante quel trono, desiderando il Principe Cristiano che l'elezione fosse legittima, mercè l'abdicazione del Re Ottone, od altro modo eguale. A questo s'è ora provveduto, avendo i tre Stati deliberato far un protocollo simile a quello del 1830 e 1832, col quale, di quanto già avvenne in Grecia, si faccia *tabula rasa*. Per tal modo, le pretensioni della famiglia bavarese sono scartate. A tale provvedimento il Principe Cristiano acconsentì francamente; e però il Principe Guglielmo potrà salire il trono di Grecia con titoli sì giusti e legali come già il Re Ottone.

« L'altra condizione, posta già dal Principe Cristiano, riguardava l'appannaggio del nuovo Re. Veramente la sua domanda non poteva essere consentita, ma alla fine egli s'è contentato rimettersi nel nostro Governo, il quale avrà per ciò ad intendersi con l'Assemblea nazionale greca. Ora, non rimanendo altre difficoltà da vincere, l'elezione è da tenere per certa e fatta; e appena il Principe sarà maggiore (tra pochi mesi), egli piglierà in mano le redini dello Stato. Il frattempo sarà speso nell'ordinare le faccende di dentro, e il Principe potrà spenderlo nell'apparecchiarsi a prendere con dignità e avvedimento il grave carico. In questo stesso intervallo si potranno umire quelle forme, che si richieggono per compiere l'aggregamento delle Isole Ionie alla Grecia. Il Re Giorgio seguiterà ad essere di fede protestante, di buon accordo del popolo greco. »

Il diario inglese dice poi che l'Inghilterra seguiterà a vegliare alla felicità della Grecia, soprattutto aiutandola a rimettere in sesto le finanze, e, come già fece per la Turchia e il Marocco, troverà modo ch'essa possa conseguire un prestito; e conchiude: « La Grecia ha grandi speranze di migliore avvenire, e perchè vi riesca, noi non lasceremo di porgerle tutti quegli aiuti, che saranno in nostro potere. »

La controversia tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti pegli obblighi e i diritti de' naviganti neutrali, sembrando esser per divenir grave, e cagione di pericoli, stimiamo bene riferire alcuni passi dei dispacci tra lord Russell ed il sig. Adams, ministro americano in Londra, pei quali meglio si conosce lo stato presente della disputa:

Il conte Russell al sig. Adams.

« Foreign-Office 10 maggio 1862

« Signore, nella lettera, onde fui ieri da voi onorato, parmi che abbiate confuso insieme due cose diverse. La legge degli arrolamenti forestieri mira a vietare che i sudditi inglesi vadano a guerreggiare Principi o nazioni, co' quali si è in pace, onde è vietato armare navi ne' nostri porti, od arrolarsi per servire uno Stato straniero in guerra con altro Stato, o persone sollevate contro il loro Principe o Governo.

« Chi così facesse, farebbe atto nimichevole, e così danneggerebbe il nome del suo Principe e della nazione con azioni di guerra. Ma non fanno questo i padroni e fabbricatori di navi mercantili, che portano provvisioni di guerra. Se le loro navi sono prese nel rompere un blocco o nel portare al nemico alcun contrabbando di guerra, sono assoggettate alla presa, e quindi giudicate e condannate a perder tutto.

« Questa è la pena, dal diritto delle nazioni posta a tal delitto, e domandando al Governo d'impedire queste imprese, voi gli domandate che faccia ciò che spetta alle navi, che guardano il blocco e ai Tribunali degli Stati Uniti.

« Una sola ragione potrebbesi invocare per domandare tale rigoremento alla Gran Brettagna, dire che il blocco non è assai forte per impedire che i legni entrino senza pericolo ne' porti, che si dicono bloccati. Ma quest'argomento io penso che voi lo ricusate.

« Il Governo della Regina pensò che il blocco fosse efficace; però si piegò a tutt'i suoi effetti. Ora a lui rimane solo di sperare che, se gli Stati confederati veggono esser la resistenza vana, pongano giù l'armi, o se pare che l'Unione non si possa più rialzare, alla guerra distruggitrice si metta fine.

« Qualunque sia per esser l'esito della presente guerra civile, il Governo della Regina desidera la felicità degli Stati Uniti.

« Sono, ec.

« RUSSELL. »

Il sig. Adams rispose il 12 maggio con una lettera che così finiva:

« Vostra Signoria mi perdoni se ardisco farle notare ch'ella ha dimenticato un argomento, ch'io tengo di gran rilievo, ed è questo: che il Regno della Gran Brettagna ha da mantenere, secondo lo spirito, come secondo la lettera, verso nazione amica, i principii di neutralità, se non si può di amicizia, ch'egli ha assunto.

« Non voglio dire per qual modo ciò avrebbe a farsi. Le parole stesse del bando della Regina inducono a credere esser violazione di questa neutralità il tollerare che i sudditi inglesi tengano i modi, che a me è doloroso tutt'i dì di vedere. Imperocchè, dicesi in quel bando, che opere simili a quelle, ond'io ebbi a dolermi, « son contrarie ai doveri de' sudditi verso S. M., come Sovrana neutrale, e le cagionano dolore. »

« Se tali sono adunque i fatti che ho io indicato a V. S., e' vogliono essere dal Governo impediti; e poichè il biasimo non basta, conviene ricorrere a' castighi. »

Il conte Russell rispose:

« Foreign-Office, 17 maggio 1862

« Signore, non voglio seguitare questo carteggio; solo, per rispondere alla vostra lettera, noterò, che quando, in virtù delle prerogative della Corona, e per l'autorità del Parlamento, il Governo britannico avesse potuto impedire che si mandassero sopra barche inglesi armi e munizioni agli Stati confederati, e avesse permesso il mandar oggetti di guerra a Nuova Yorck od altri porti federali, il Governo della Regina avrebbe lasciato la sua neutralità. Ma quando il Governo della Regina avesse vietato o impedito la spedizione d'armi alle due parti guerreggianti, avrebbe tolto agli Stati Uniti gran parte dei modi, onde essi han potuto seguitare la guerra.

« L'armi e altre provvisioni, ricevute dall'Inghilterra ed altri paesi neutrali, han dato agli Stati Uniti il modo d'armare i numerosi eserciti, volti ora contro ai meridionali; dove il blocco, fatto dal Governo federale, priva gli Stati meridionali d'eguali vantaggi. L'aver adunque osservato gli obblighi di neutralità tornò a vantaggio della più potente delle due parti guerreggianti.

« Sono, ec.

« RUSSELL. »

Agli antecedenti dispacci, aggiungiamo questo, pubblicato ora dal *Times*, del sig. Adams all'ammiraglio Dupont, che comanda il navile federale nel golfo del Messico.

« Legazione degli Stati Uniti in Londra, 9 aprile 1863

« Tra le moltissime imprese sleali e fraudolenti, apparecchiate in Inghilterra, per somministrar soccorsi e armi agli Stati confederati, sotto colore di portarle a qualche porto del Messico, godo vederne una, che ha fine diverso ed onorevole.

« I signori Howell e Lirmann mi han dato prove certissime che vanno a Matamoros con carico per li Messicani. Volentieri adunque do loro questo certificato, da loro domandato. Il Governo degli Stati Uniti non vuole punto frammettersi al traffico onesto de' neutrali, ed è veramente lamentevole che le fraudi innumerevoli, commesse in questo paese, abbiano tanto fatto per mettere i sospetti.

« CARLO FRANCESCO ADAMS. »

I diarii inglesi nulla hanno insino ad oggi che mostri quel turbamento e quei gravi timori di guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, conosciuti in questi giorni per avvisi telegrafici. Il solo *Daily News* ha un articolo, che un poco dipinge lo stato degli animi. Esso incomincia:

« Non si potrebbe negare che il sentimento nimichevole tra noi e gli Stati Uniti si fa ogni dì più vivo. L'una e l'altra parte n'è colpevole. Il grande favore, mostrato dalle due Camere verso i confederati americani, mise i ministri in grave difficoltà di serbare intera la neutralità. Qualunque sia da biasimare per aver lasciato fuggire da Liverpool l'*Alabama*, certo è che lord Russell e gli altri ufficiali dipendenti sono ora solleciti e intenti a impedire che ciò di nuovo avvenga. Il segretario di Stato farà quanto egli potrà perchè gli obblighi de' neutrali sieno osservati, e puniti coloro, che rompono la legge degli arrolamenti forestieri. Ma l'opera di lord Russell riuscirà vana, se non è dalla pubblica opinione sostenuta; e conviene pure confessare che di ciò poca speranza si può avere. Il nostro collega, il *Times*, nulla lascia per invelenire gli animi, male interpretando tutte le opere del Governo federale e incitando soprattutto le nostre classi più alte che hanno il governo dell'Inghilterra, già di per sè mal disposte verso l'America. La Camera de' comuni fa eco alle malignità del *Times*. Se questo non viene a fine, la guerra, più tosto o più tardi, verrà. E veramente se le inclinazioni del popolo non cambiano, non si vede come possa la guerra essere schivata.

« Ma, quando ella venisse, sarà pure conforto del Governo il pensare che nulla egli fece per dar ragione all'America di muover guerra all'Inghilterra. Dal fatto dell'*Alabama* in fuori, niuno de' governanti porse mai al Governo americano cagione giusta di querela. »

Il *Times* dice avere il signor Stansfeld, deputato nel Parlamento per Halifax, accettato l'ufficio di primo lord dell'Ammiragliato, in cambio di lord Hartington.

L'altr'ieri dicemmo, per errore, che sir Giorgio Grey fu nominato ministro della guerra; doveasi invece dire lord Grey e Ripon.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 22 aprile, all'*Opinione*: « Ieri, anniversario di Napoleone III, vi fu una rivista a Longchamps, che si considera a Parigi come una dimostrazione politica. Il primo colonnello, che sfilò dinanzi l'Imperatore, gridò con voce stentorea *Viva l'Imperatore! Viva la Polonia!* Un ufficiale russo dello stato maggiore dell'Imperatore s'allontanò, dopo quel grido, per un'ora dal corpo, ma, al suo ritorno, ovunque egli passava, il popolo gridava *Viva la Polonia!* Si fece sfilare la cavalleria a gran trotto, temendo da sua parte una simile manifestazione. L'Imperatore era pensieroso e preoccupato. L'Imperatrice era in cocchio. »

SVIZZERA

Narra il *Bund*, che una corrispondenza diplomatica interessante è in corso col Governo di Torino, a causa di un sequestro di merci, avvenuto in porto franco a Genova. Aveva una Casa di Chiasso (Ticino) spedito una grande quantità di sigari a quel porto franco, in destinazione per Montevideo (America meridionale); ma le casse vennero colà visitate dagl'impiegati daziarii italiani, che trovarono i sigari avvolti in etichetta della regia italiana. Esse furono sequestrate. Chi le spedì reclamava contro un simile atto, nè gl'impiegati sapevano allegare il dispositivo di legge o di regolamento, che autorizzasse questo loro procedere, comprendendosi che vadano soggette a visita le merci ch'entrano in Italia, e che in Italia si vietino i segnali della regia fabbrica: ma s'ignora con quale diritto si applichi una simile misura di polizia preventiva nella periferia del portofranco. Ora il Governo di Torino avrebbe riconosciuto il torto de' suoi impiegati, e sarebbe disposto a rilasciare la merce sequestrata; ma la Casa di Chiasso la rifiuta, perchè avariata nella lunga giacenza, e domanda il suo prezzo ed il debito indennizzo.

L'*Havas-Bullier* ha da Berna, 21: « Prussia, Inghilterra e Russia annunciarono d'aver ricevuto il trattato, conchiuso tra Francia e Svizzera, sul proposito della valle di Dappes. La Russia si congratula pel componimento di una questione che ha turbato tante volte le relazioni fra' due paesi. »

Una colonna di grandine cadde sopra Losanna, venerdì scorso, nel momento appunto in cui la popolazione, fidandosi ai raggi ingannatori d'un vero sole d'estate, circolava pacificamente. La grandine, che cadeva molto fitta, arrivava alla grossezza d'una nocciuola. (*Gazz. del Pop. Ticin.*)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 24 corr., correr voce che a Copenaghen si affretterà la chiamata delle reclute sotto le armi, e che sia imminente la mobilitazione dell'esercito.

La *Breslauer Morgen-Zeitung* riferisce che la signora Postowojtoff incaricò un avvocato di Breslavia d'intentare un processo all'estensore responsabile del *Foglio civico* di Brieg (organo conservativo), che nel suo Numero del 26 marzo l'aveva chiamata « la concubina di Langiewicz. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma al *Times* del 22: « Il principe Costantino Czartoryski continua ad essere l'oggetto delle popolari ovazioni. Egli è invitato ogni giorno a pranzo dalle principali famiglie del Regno. Viene sempre ricevuto con grande considerazione al palazzo reale, e fu già per ben due volte ospite del Re Carlo XV. Alcuni giorni sono, il Principe Oscar, fratello del Re ed erede presuntivo al trono, diede, in onore del principe polacco, un gran pranzo, a cui erano invitati i membri più influenti della Camera legislativa. È inutile il dire che in quest'occasione molti entusiastici brindisi furono fatti in favore della Polonia. Il principe Czartoriski, per invito degli studenti dell'Università d'Upsala, si recherà fra poco molto in quella città, dove gli si prepara una dimostrazione imponente. »

DANIMARCA

Si ha per dispaccio da Copenaghen che il 22 fu aperto il Consiglio del Regno. Il sig. Hall presidente del Ministero, lesse un messaggio reale, in cui è detto: « Le deliberazioni della Dieta federale e dell'Assemblea degli Stati dell'*Holstein* misero il Re nella necessità di prendere disposizioni riguardo alla posizione costituzionale dell'*Holstein* nella Monarchia. Benchè la Notificazione del 30 marzo cerchi di adempiere quanto più è possibile le esigenze federali, accordando maggiore autonomia e libertà all'*Holstein*, le comunicazioni, ricevute per parte delle grandi Potenze tedesche, rendono indubitato che quei provvedimenti vengono oppugnati. Ciò per altro non iscuote la risoluzione di mantenere l'indipendenza del libero sviluppo delle parti del paese non tedesche. Le leggi, approvate dal Consiglio del Regno e sancite dal Re, entreranno adunque in vigore pel Regno e per lo Schleswig, in quanto nelle leggi stesse non esista la condizione di dover fare contemporaneamente altrettanto nell'*Holstein*. » (*F. il Bullettino dell'altr'ieri.*)

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 22: « Fu presentata alla Camera una legge sulle dogane che deve entrare in vigore nel 1864. Se codeste disposizioni non verranno prese per quell'epoca nel Ducato d'Holstein, il Governo è autorizzato a effettuare una separazione doganale tra la Danimarca e lo Schleswig da una parte, e l'Holstein dall'altra. »

Copenaghen 25 aprile

Quattro membri del Consiglio del Regno proposero di presentare un indirizzo al Re, in cui si muove lagnanza contro la notificazione del 30 marzo, e segnatamente contro gli art. 5 e 6 di essa, in base alle disposizioni della Costituzione. (*Disp. de' FF. di V.*)

AMERICA.

Ecco, secondo i giornali inglesi, gli ultimi importanti avvisi, già per via telegrafica accennati.

« Nuova Yorck 9 aprile (sera)

« Lunedì cominciò l'assalto della fortezza di Sumter. I diarii de' confederati dell'8 dicono aver i legni ferrati de' federali passato il 7 l'imboccatura di Charleston, e aver gettato l'ancore dirimpetto alle fortezze. I legni ferrati de' confederati erano tra i legni nemici e la fortezza Sumter. Credevasi che l'esercito federale non concorrerebbe all'assalto prima che i legni ferrati avessero fatto qualche effetto.

« Diecimila confederati, sotto Hill e Pettigrew, assalirono Washington nella Carolina settentrionale, tenuta da quattro o cinquemila federali sotto Foster. I confederati s'erano messi tra Washington e Newbern, così levando le comunicazioni. Credesi che Foster potrà tenersi, fino che riceva aiuti.

« I federali hanno preso Pontchatoula e Pass Manchac.

« I confederati alzano fortificazioni nel Yazoo Pass, tre miglia presso Greenwood. I federali erano partiti a quella volta. I confederati vi hanno legni coperti da balle di cotone.

« È pubblicata la relazione dell'ammiraglio Foster sulla sua spedizione nel fiume Sunflower verso il Yazoo Pass. Per otto giorni con le sue cannoniere, mosse pel fiume stretto e pieno d'impedimenti. Fece settanta miglia, quando fu fermato da impedimenti insormontabili, trenta leghe dal luogo dove voleva andare. I confederati arsero per via ventunila balle, ed egli altrettante. Molti coltivatori si mostrarono inclinati all'Unione, e gli schiavi erano tutti per loro.

« I confederati passarono il Rio Grande ed entrarono nel Messico, prendendovi due ufficiali federali e tre soldati. Per domanda de' Messicani, furono resi, da un ufficiale in fuori, che era stato appiccato.

« Un altro sollevamento pel gran caro segui in Petersburg. »

« Nuova Yorck 10 aprile mattina

« Il Presidente Lincoln rassegnò l'esercito del Potomac, brigata per brigata.

« Quindicimila federali muovono contro a Columbia nel Tennessee; vi si attende una battaglia.

« I federali fecero un nuovo canale tra la Pennola e Wicksburg, fuori del tiro del nemico. L'ammiraglio Farragut tiene il fiume tra il porto d'Hudson e Wicksburg.

« Il generale Banks, con diecimila soldati partiti di Nuova Orléans, e passando per Bayou Plaquemine andò nel paese di Bayou-Techè.

« Il *New York Tribune* dice che le relazioni tra l'America e l'Inghilterra cagionano grande ansia al popolo ed al Governo.

« L'*Evening Post* dice: « « Dicesi che il sig. Seward mandò a lord Russell un dispaccio pieno di doglianze per la continua partenza d'Inghilterra di legni, destinati ad armare e provvedere il Mezzogiorno. Se i procuratori federali, che sono ora in Inghilterra, non riusciranno a comperare i carichi già pronti per li meridionali, e se a tali legni è data licenza di salpare, gli Stati Uniti andranno in rotta coll'Inghilterra. » »

« Nuova Yorck 10 aprile (sera).

« Il 7 cominciò l'assalto di Charleston. Cominciarono quattro legni federali ferrati. Le fortezze di Sumter, Moultrie e l'isola Morris risposero con fuoco vivissimo. Due ore dopo mezzogiorno, otto legni ferrati, della foggia del *Monitor*, a tre mila metri concertarono i tiri contro il Sumter; e continuarono tre ore il fuoco. L'*Ironsides* e il *Keo Kuc* s'ebbero a ritirar dalla mischia danneggiati. Non si sa quanta gente perdessero i confederati.

« Si aspettano sollecitamente altri ragguagli. Non si sa se i federali ricominceranno l'assalto.

« Si teme assai del generale Foster a Washington; dicono che la città fu arsa; non si sa da chi. Il *Richmond Dispatch* dice che Foster ricusò arrendersi.

« I confederati, condotti da Van Dorn, assalirono i federali a Franklin nel Tennessee. Si ri-

sbaragliati, e lasciando i morti e feriti nel campo. »

« Nuova York 11 aprile.

« I diarii di Richmond dicono che il dì 8 i Monitor federali erano fuori dell'imboccatura. Il Keo-Kuk era affondato innanzi all'isola Morris. Non si mostravano i federali disposti a riprender l'assalto.

« Il Richmond Whig dice avere i federali lasciato la penisola dirimpetto a Wicksburg, tagliati gli argini e inondato il loro campo.

« L'ammiraglio Farragut con tre legni scese oltre a Sarab, e distrusse tutti i magazzini del Governo confederato. Wicksburg sarà di nuovo assalita.

« I diarii de' federali, venuti a Nashville, dicono che un'atroce battaglia seguì innanzi a Charleston, e i legni federali furono ributtati.

« La deliberazione, proposta al Congresso di Richmond, di portar altrove la sede del Governo fu respinta.

« Anche il New-York Herald teme per le relazioni coll'Inghilterra. »

AFRICA

Si ha da Gibilterra che il Marocco meridionale fu posto in grande scompiglio dalle ostilità d'alcune tribù insorte, che minacciano di fare scorrerie nelle città indifese della costa per saccheggiarle. Perciò, fu mandato il Trident sul sito delle turbolenze, e un altro bastimento inglese, chiamato all'Inghilterra telegraficamente, lo seguirà quanto prima, per proteggere gli abitanti europei, in caso di bisogno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Le elezioni dell'Accademia di Francia. — 2. La questione delle dottrine e i consigli del Journal des Débats. — 3. Le elezioni in Francia e la questione romana. — 4. Una nuova opera di S. Em. il Cardinale Mathieu. — 5. La questione polacca, e l'alleanza dell'Austria e della Francia. — 6. Uno sguardo all'Austria presente. — 7. La Corte di Pietroburgo ed il Governo svizzero. — 8. Il Gabinetto di Monaco e le offese della stampa ai Governi esteri. — 9. Di alcune supposte intenzioni franco-russe.

1. L'Accademia di Francia doveva eleggere in sostituzione a'suoi due membri defunti, il cancelliere Pasquier, e il celebre fisico sig. Biot, due nuovi accademici. Furono eletti i signori Carné a successore di Biot, e Dufaure a successore di Pasquier. Tra' candidati si annoverava pure il sig. Littré, valente filologo, membro dell'Accademia delle iscrizioni, traduttore d'Ippocrate, ed onest'uomo ma seguace delle dottrine positiviste di Comte. Monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, mosso dal suo amore per l'educazione cristiana della gioventù, e nello stesso tempo volendo combattere la candidatura del sig. Littré, ha pubblicato un libro intitolato: *Avvertimento alla gioventù ed ai padri di famiglia intorno alle offese dirette contro la religione da alcuni scrittori de' nostri giorni.* Leggendo questo libro, non resta più alcun dubbio che il sig. Littré, che si professa discepolo di Augusto Comte, ha con lui comune lo sfregio di ogni fede, le ridicole prevenzioni dello spirito di setta, la negazione dell'anima, la sostituzione dell'umanità a Dio, e la pazzia dell'ateismo scientifico. L'opera di monsignor Vescovo d'Orléans non ha solo colpito il sig. Littré, ma con esso ha colpito i sigg. Renan, Taine e Alfredo Maury, siccome uomini che si travagliano per distruggere nella gioventù la fede in Dio, la credenza dell'anima spirituale, e della vita futura. Il Temps ha tentato di combattere il Vescovo coll'arma del ridicolo, e d'eccitare l'amor proprio dell'Accademia contro le pretensioni della sacristia, com'egli la chiama; ma l'Accademia ha col suo voto dato indirettamente ragione al Vescovo, e torto al sig. Nefftzer. Dei 40 membri dell'Accademia, 11 votarono pel sig. Littré e 29 pel suo competitore Carné.

2. In tal modo è finito questo incidente accademico, ma resta la questione delle dottrine, e il pubblico ha ragione di volerla sciolta. Era opinione di alcuni giornali a Parigi, che i signori Littré, Maury, Renan e Taine, il quadrilatero del razionalismo, volessero rispondere a monsig. Dupanloup, ma il Journal des Débats, a cui preme molto meno che alla disfatta accademica non ne seguano altre ben più romorose nel campo delle dottrine, ha fatto conoscere il suo desiderio e la sua speranza, che « quegli onorevoli scrittori, alcuni dei quali sono suoi collaboratori, si contenteranno, per tutta risposta, di proseguire i loro lavori, colla loro abituale sincerità. Nessuno, dice l'afflitto giornale, nessuno vorrà ammettere che un autore sia responsabile d'una pretesa esposizione di dottrine formata di frastagli di frasi separate, arbitrariamente accozzate. Nessuno è obbligato ad abbandonare il proprio lavoro, alla prima intimazione di un terzo, per mettersi a scrivere un trattato delle verità morali, e non si può imporre ad uno scrittore di spiegarsi ogni volta che piaccia di provocarlo a coloro che non dividono le sue opinioni. » Se il Débats crede di avere con queste parole o consolato il signor Littré, o disfatta l'opera di monsig. Dupanloup, egli è il più ingenuo de' grandi giornali.

3. Le disposizioni che l'amministrazione dello Stato in Francia prende per assicurarsi la riuscita delle elezioni de' deputati al Corpo legislativo, fanno sospettare delle intenzioni di quel Governo per rispetto alla questione romana. Il Governo è disposto ad allontanare dalla Camera i deputati, che si sono con maggior forza dichiarati in favore del Sommo Pontefice. Questi deputati sono in numero di venticinque, e tra essi sono i più determinati cattolici, i signori Keller, Kolb-Bernard ed altri non pochi. Tutti questi deputati che, il Governo esclude nelle imminenti elezioni, non hanno altra colpa che di aver votato nell'indirizzo del 1861 per l'ommissione di due parole, che loro sembravano ingiuriose per il Santo Padre. Quella ommissione non essendosi voluta concedere, 91 voti si dichiararono contro il paragrafo dell'indirizzo, e soli 13 contro l'indirizzo in complesso. Tutt'i 91, che votarono per levare dall'indirizzo le due parole che loro sembravano offensive pel Santo Padre, non sono esclusi dal Governo nelle nuove elezioni, ma tutti gli esclusi appartengono ai 91. Il Governo, sotto il regime delle candidature ufficiali, svela i suoi progetti coi nomi che sceglie e con quelli che esclude. Se si hanno buone intenzioni verso la Santa Sede, perchè si respingono sistematicamente i deputati, che hanno avuto il coraggio di dichiararsi amici suoi nel tempo, in cui gli spogliatori della Santa Sede aveano il sopravvento? È certo che il sig. Drouyn di Lhuys non richiamerà da Roma i soldati francesi, che proteggono il Santo Padre; ma è anche evidente, che il sig. di Persigny allontana i provati difensori del Papa dal recinto legislativo. Molti interpretano questo fatto siccome prova, che si voglia giudicare questa volta la causa del poter temporale, dopo di essersi data la cura di privarla de' [illegible] avvocati.

4. Mentre l'ex-Gesuita Passaglia va declamando nel Parlamento di Torino contro il potere temporale del Papa, e si fa propositore d'una nuova legge, che dee mettere in atto la famosa formola *Chiesa libera in libero Stato*, uno dei più eminenti prelati della Chiesa di Francia, S. Em. il Cardinal Mathieu, ha pubblicato un'opera intitolata: *Il potere temporale dei Papi giustificato dalla storia.* Il volume dell'Arcivescovo di Besançon è uno studio profondo dell'origine, dell'esercizio e dell'influenza della sovranità de' Pontefici. È noto che nel Senato di Francia il senatore Bonjean, ora primo presidente alla Corte di Riom, aveva combattuto il poter temporale con un pesante ed indigesto corredo di testimonianze storiche, volendo provare, che quanto più i Papi furono gelosi di proteggere il loro dominio temporale, tanto più misero in pericolo la loro spirituale autorità. Ora monsignor Arcivescovo di Besançon sostiene appunto la tesi contraria con una sfolgorante superiorità di dottrina e di fatti. Valendosi del prezioso *Codice diplomatico* pubblicato recentemente dal P. Theiner, custode degli Archivii segreti del Vaticano, il dotto prelato insegna al suo collega senatore i molti fatti ch'egli ha ignorati, e il vero senso di quelli ch'egli ha sfigurati.

5. La questione della Polonia è divenuta, si può dirlo, una questione europea, dopo che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si sono associate per raccomandare alla Russia sentimenti d'umanità e di giustizia verso quella infelice nazione. Certo l'impegno delle tre Potenze è sommamente delicato; ma se la Russia lo asseconda con quello spirito di superiore equità, che debb'esser proprio d'un gran Monarca che stringe in mano le sorti di tanti popoli, è certo che possono sorgere per la Polonia, anche senza una guerra europea, giorni molto migliori dei passati. Coloro che vorrebbero ricostituita l'antica Polonia, evitando ogni concorso delle forze rivoluzionarie, raccomandano l'alleanza dell'Austria colla Francia, e quindi la guerra contro la Russia, ritenendo nello stesso intento l'Italia, purchè rinunzii a Roma, e la Svezia coll'allettamento di riconquistar la Finlandia. Questo sarebbe l'intendimento del *Correspondant* del 25 aprile. Questo periodico sembra escludere dall'alleanza l'Inghilterra. Comunque si voglia giudicare questo progetto, noi crediamo difficile un'alleanza offensiva contro la Russia, e non accenniamo questa intenzione del *Correspondant*, che per debito di cronisti. Ma se non possiamo riconoscere come facilmente praticabile il suo progetto, dobbiamo per altro esser grati a quel giornale del modo, con cui esso rende all'Austria ed al suo augusto Sovrano la giustizia che loro è dovuta.

6. Si dimentica troppo, dice il *Correspondant*, e non si apprezza quanto è mestieri il meraviglioso risorgimento dell'Impero d'Austria, che dicevasi condannato per sempre ad una deplorevole immobilità. Quanto a noi, non conosciamo nulla di più nobile e di più consolante dello spettacolo offerto dall'Austria dopo la guerra d'Italia. Fu spogliata d'una ricca Provincia, ma Solferino non è stato per essa Waterloo. Grande argomento in favore dei vecchi Imperi che sanno rialzarsi dopo un disastro. Caduto Imperatore assoluto, l'Imperatore d'Austria risorse Sovrano costituzionale, ed una nuova Austria comparve; la quale essendo cattolica, assicurò a' suoi popoli la libertà religiosa, e concesse loro spontaneamente quelle franchigie, che la Francia deve ad essa invidiare, ed essendo eminentemente politica, essa ha manifestato alla Russia essere opportuno il tempo di concedere alla Polonia del Granducato di Varsavia una Costituzione. Bisogna recarsi in Austria per ammirarvi l'attuazione più completa della Monarchia rappresentativa e parlamentare. Non è solo il pregevole sistema delle libertà locali, e delle assemblee consultive, nè il sistema parlamentare, quale è stato praticato in Francia dopo il 1814 sistema che innalzava una Camera [illegible], ma uscita dalla nazione, di fronte ad un trono senza sostegno; ma sono i due sistemi riuniti, che istituirono a Vienna un'Assemblea centrale investita de' più estesi diritti, e nei diversi Stati dell'Impero diecisette Diete provinciali, che hanno per missione di applicare, secondo le consuetudini e i bisogni di ciascuno Stato, i principii di legislazione formati dal Consiglio dell'Impero. Queste diecisette Diete hanno chiusa per ora la loro prima sessione... Dieci anni sono, ben pochi avrebbero creduto possibile lo spettacolo di concordia, e di libertà assennate e regolare, che viene ora offerto dall'Austria. Nulla di più bello, lo ripetiamo, del vedere, in un tempo, in cui ogni disfatta sembra mortale, e sospetta ogni libertà, un antico Impero risorgere, dopo un disastro, in forza delle libertà. Che manca tuttavia all'Austria ringiovanita e salvata? Le manca, conchiude il periodico francese, di accordare la sua politica interna colla sua politica estera, d'essere liberale in Europa come a Vienna. La Polonia batte alle sue porte. Schiuderle sarebbe la fortuna dell'Austria. » — Questo elogio dell'Austria è giustissimo, ma la conclusione è questionabile; noi approviamo il primo, e lasciamo alla prudenza e all'equità dei giudici competenti apprezzare la seconda.

7. La Corte di Pietroburgo ha fatto le sue congratulazioni col Consiglio federale svizzero pel seguito accomodamento colla Francia nella vecchia questione della *Valle des Dappes*, ed ha fatto offrire al Consiglio medesimo, per mezzo della Legazione imperiale a Berna, quattro esemplari della Bibbia, che il professore Tischendorf ha pubblicata sul manoscritto scoperto dallo stesso nel convento di Santa Catterina sul monte Sinai. I quattro esemplari saranno dal Consiglio federale attribuiti alle Biblioteche di Ginevra, di Berna, di Basilea e di Zurigo.

8. Il Gabinetto di Monaco ha esposto al Governo svizzero che, secondo la legislazione bavara, le offese dirette, col mezzo della stampa, contro Governi esteri, possono essere perseguite d'ufficio, e perciò vorrebbe conchiudere col Consiglio federale una convenzione, che gli accordasse la reciprocità di trattamento sul territorio della Confederazione. Il Consiglio federale ha risposto, che la cosa è impossibile; ma che in certi casi potrebbe anche aver luogo un processo d'ufficio; e quindi il Consiglio prega il Gabinetto di Monaco d'indicargli i fatti speciali che entrano in quella categoria, e che sono a sua cognizione.

9. Si dice che l'Imperatore Alessandro ha fatto ringraziare Napoleone III della benevolenza particolare, con cui è dettato il suo dispaccio concernente la Polonia. Questo fatto coinciderebbe con quelle opinioni, che vediamo sostenute in alcune corrispondenze parigine, le quali fanno prevedere che Napoleone otterrà da Alessandro tutto quello ch'ei vuole per la Polonia, meno l'assoluta indipendenza. Supposto eziandio che la Russia resista dapprima ad una pressione dell'Europa, essa si mostrerà disposta ad accettare gli amorevoli avvisi di Napoleone III, il quale, verificandosi il fatto, produrrebbe un immenso effetto. La cosa si può far senza guerra. Coloro, che vanno oltre la scorza delle cose, dubitano che la questione della Polonia, invece di mettere in urto fra loro la Francia e la Russia, finirà col cementarne maggiormente l'alleanza, e che l'arte di far concorrere l'Inghilterra e l'Austria a sollecitare la Russia in favore della Polonia, sia diretta unicamente a crescere i mali umori della Russia già fortissimi contro le due Potenze. Da ciò si argomenta, che la risposta del Governo russo al dispaccio della Francia potrebbe essere, non solo cortese, ma generosa di concessioni per la Polonia, e che invece le risposte all'Austria ed all'Inghilterra potrebbero avere l'impronta dell'amarezza e della ostilità. In tal modo l'alleanza della Francia e della Russia si farebbe più forte, e ad essa aderirebbero poi al bisogno la Prussia e l'Italia, e rimarrebbero sole dall'altra parte l'Austria e l'Inghilterra. Ci può essere, in questo modo di giudicare la politica francese, un po' di spirito maligno, ma ci può essere ben anche qualche cosa di presidente e di vero, e si direbbe che il contegno attuale degli Stati Uniti verso la Gran Bretagna, il cui nome è fischiato a Nuova Yorck, sia un primo attacco indiretto contro la regina dei mari, per metterla negl'impicci e non lasciarle in Europa tutta la libertà di disporre delle sue forze nel caso d'una guerra, che potrebbe avere per iscopo un enorme rimestamento territoriale degli Stati d'Europa. Noi poniamo innanzi anche questo modo di vedere le cose, affinchè coloro cui spetta vi pongano mente. (L)

Vienna 27 aprile.

Ecco la notizia della *Corrispondenza generale austriaca*, comunicata ieri per dispaccio: « A quanto sentiamo, furono già abbassate alla R. Cancelleria aulica transilvana le Risoluzioni Sovrane intorno alle proposte per la convocazione della Dieta di Transilvania, e sarebbe imminente la convocazione di questa Dieta pel 1.° luglio di quest'anno a Hermannstadt. »

I Rumeni d'Ungheria e del Banato, seguendo l'esempio di quelli della Transilvania, hanno anch'essi domandato licenza di poter tenere un Congresso, e stando al *Mag. Sasto*, è probabile che l'ottengano; però si crede ch'essi non consentano in tutto colle idee de' loro connazionali transilvani. (FF. di V.)

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 27 aprile corrente:

« Il ministro dell'interno, che è tornato a Torino quest'oggi, ha confermato nella Camera ciò che io vi aveva scritto della banda di briganti, entrata dal territorio romano nel napoletano. Anzi ne sono entrate due, in due diversi punti della frontiera, d'un quaranta uomini ciascheduna. E vi son riuscite, perchè i briganti, penetrando alla spicciolata, si son dato la posta in un punto al di qua. Una terza banda più grossa, che avrebbe voluto penetrare per un terzo punto, in mezzo tra le altre due, ma che intendeva entrar tutta d'un pezzo e non disciogliersi, per poi raggranellarsi al di qua, non vi è potuta riuscire.

« Oggi è stata fatta l'adunanza generale degli azionisti della Società delle strade ferrate meridionali. Il co. Bastogi vi ha tenuto discorso di ciò che gli amministratori hanno finora fatto: il segretario generale vi ha parlato delle condizioni economiche della Società. Era proposta l'approvazione della compera, pattuita dal Consiglio d'amministrazione, della strada ferrata Bayard da Napoli a Salerno, e gli azionisti hanno approvato unanimi. »

Torino 27 aprile.

La *Gazzetta di Torino* reca: « Farini ieri stava meglio del solito; lo che fa vedere progresso nella guarigione. Esso stesso mostrò desiderio di riavvicinarsi a Torino. »

Impero Russo.

L'*Osservatore Triestino* toglie alla *National Zeitung* le seguenti notizie in data di Varsavia 23 aprile:

« Da oggi in poi, godiamo, per ordine superiore, il permesso della polizia di poter uscire sino alle 9 di sera senza fanale, e fino alle 11 col [illegible].

« Ho sempre occasione di ripetere che la superiorità materiale del Governo russo viene più che contrabbilanciata dall'attività del Comitato rivoluzionario. Oggi eravi un'asta per la somministrazione di carbon fossile per uso dei militari. Ma, non appena erano comparsi alcuni offerenti, entrò un uomo, consegnò un viglietto al più vicino, questi lo fece passare avanti, e in un momento gli offerenti erano spariti. Questa specie di resistenza passiva cagionerà i più sensibili impacci al Governo, la vigilanza degli organi del Comitato nazionale guarentisce ch'essa verrà attuata in modo conseguente.

« Ieri, alcuni insorti tirarono di nuovo contro i vagoni della ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, e ferirono due soldati. Vedendo il piccol numero degl'insorti, l'ufficiale, che sta sempre a sorvegliare il treno presso il macchinista, aveva ordinato a quest'ultimo di fermare, avendo intenzione di far un attacco. Ma il macchinista non volle obbedire, e così i tiri colpirono il treno, ch'era in movimento, senza però danneggiare i passeggieri. »

La *Presse* di Vienna reca: « È importante per l'insurrezione polacca la circostanza, che l'insurrezione intorno a Varsavia si fa sempre più aperta e ardita. In Varsavia stessa, la disposizione è d'un eccitamento febbrile, e sembra che debba succedere uno scoppio ad ogni momento. È caratteristico il consiglio, dato dal generale Berg alla contessa R. di partire per l'estero ancora entro questa settimana, giacchè nella settimana prossima potrebbero succedere avvenimenti tali, che le renderebbero impossibile di lasciare la città. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 26 aprile.

« Secondo lo *Czas* d'oggi, la presidenza civile rivoluzionaria di Varsavia, in un suo ordine del giorno del 21, proibisce di pagare le imposte al Governo russo. »

« Pietroburgo 26 aprile.

« L'odierno *Journal de Saint-Petersbourg*, rispondendo ai giornali, i quali asseriscono che il presente Governo non ha fatto nulla per la Polonia, enumera i provvedimenti ordinati fino all'anno 1863. »

Breslavia 25 aprile.

Nel Granducato di Posnania regna grande agitazione. Si teme generalmente lo scoppio d'una insurrezione. Così un dispaccio della *Wiener Sonntags-Zeitung*, nuovo giornale di Vienna.

Dispacci telegrafici.

Dal confine polacco 28 aprile.

Il Governo russo proibì di tener processioni a Varsavia, malgrado la protesta dell'Arcivescovo. Nondimeno il popolo tenne una processione, in seguito alla quale fu arrestato il clero, che vi prese parte. L'Arcivescovo ebbe l'arresto in casa. Ma, in forza d'un ordine giunto da Pietroburgo, ieri furono rimessi in libertà tutt'i sacerdoti arrestati. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (O. T.)

Brusselles 26 aprile.

Il sig. Malaret, inviato di Francia, fu incaricato mediante dispaccio circolare di Drouyn di Lhuys, d'invitare il Belgio ad associarsi ai passi delle grandi Potenze in favore della Polonia.

(FF. di V.)

Parigi 27 aprile.

Nuova Yorck 16. — In questa città avvenne rissa fra gli operai negri ed i bianchi; la polizia dovette ristabilire l'ordine. Fu tenuto un meeting, nel quale si deliberò di biasimare l'attitudine dell'Inghilterra, il cui nome venne fischiato dalla folla. Il timore d'una guerra coll'Inghilterra va crescendo sempre più. Il *New-York Times* dice, che l'Inghilterra determinò di violare gli obblighi dei neutri nella vertenza americana. La *Tribune* assicura che Seward abbia inviato un dispaccio ad Adams, nel quale chiama l'Inghilterra responsabile, nel caso che essa permetta nei suoi cantieri la costruzione di legni corsari per conto dei separatisti. L'affare del *Peterhoff* verrà quanto prima giudicato. Il console inglese fu invitato dal Consiglio delle prede a trovarsi presente al momento che verranno aperte le valigie sequestrate sopra i navigli inglesi, ma egli rifiutò. Dietro tale rifiuto, un dispaccio di Seward ordinò che ne venga sospesa l'apertura sino a nuovo ordine. Corre voce che Wilkes trovisi nell'Avana, ritenuto prigioniero sotto parola d'onore, finchè potrà giustificare perchè abbia tirato contro un bastimento spagnuolo. (FF. SS.)

Parigi 27 aprile.

Londra. — Il *Daily-Telegraph* dice che il Governo ha risoluto d'inviare alle Indie occidentali tutt'i bastimenti corazzati, compresi il *Warrior*, il *Black* ed il *Prince*.

Nuova Yorck 16. — Credesi che Foster, il quale trovasi a Washington nella Carolina settentrionale circondato dai separatisti, abbia provvigioni bastanti per difendere la città ancora per tre settimane. Dicesi che i federali abbiano abbandonato il disegno di prendere Charleston. (*V. i nostri dispacci dell'altr'ieri.*) (FF. SS.)

Berlino 27 aprile.

La *Norddeutsche-Zeitung* dice sapere che un Comitato anonimo cerca di spargere l'inquietudine ed il terrore nella Prussia occidentale mediante lettere anonime. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 29, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 40 ant.)

Attendesi qui stasera un corriere colla risposta del Gabinetto di Pietroburgo. Si dichiara falsa la notizia, data dalla *Gazzetta di Breslavia*, che la Prussia e la Danimarca intendano di mobilitare i loro eserciti. La Borsa è tranquilla

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 29 ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 12 min. 50 pom.)

***Parigi 29.* — Il *Constitutionnel* protesta contro le voci, sparse intorno ad un preteso mutamento della Corte di Vienna cercando nella politica austriaca motivi a combinazioni non esistenti. « L'Austria, dice il *Constitutionnel*, ha liberamente abbracciato una norma di contegno, nè ha ragion di cangiarla. Quanto alla risposta russa, ella sarà dettata da sentimenti di moderazione e di cortesia, e dal desiderio di arrendersi a' voti dell'Europa. » Si ricevettero da Orizaba, in data del 26 marzo, dispacci favorevoli pe' Francesi, i quali progrediscono nelle loro operazioni.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 28 aprile	del 29 aprile
Metalliche al 5 p. %	75 75	75 35
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 05
Azioni della Banca naz.	793 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito	204 50	201 20
CAMBI		
Argento	112 35	112 10
Londra	112 50	112 30
Zecchini imperiali	5 38	5 34

Corsi di sera per telegrafo

Borsa di Parigi del 28 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 20
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1390

Borsa di Londra del 28 aprile.

Consolidato inglese	93 —

Dal 30 aprile corrente a tutto il 7 maggio saranno esposti, nella gran Sala del Ridotto, quattro quadri del cav. Caffi. La sala rimarrà aperta al pubblico dalle 12 alle 5 pomeridiane.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

L'Accademia si radunerà il giorno di giovedì 7 maggio p. v., nelle sale della propria residenza, alle ore 12 meridiane, in pubblica seduta, nella quale il socio segretario perpetuo leggerà la Storia dell'Accademia pel triennio 1854, 55, 56.

Dall'Accademia, il 14 aprile 1863.

Pel Seg. perpet., G. PERINI, canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile. — È arrivato da Scutari il brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Radelovich, con [illegible] ed altro, per G. Bianchi, alcuni trabaccoli [illegible].

Il mercato si tiene egualmente in sostegno negli olii, e sempre maggiore per la mancanza ben anco di terre. Il carichetto di Sebenico è stato venduto, e non rimane invenduta che qualche partita in qualità più bassa di Dalmazia, della quale esigesi il prezzo stesso della migliore. Seguita il buon umore negli zuccheri, meglio ancora che nei caffè, che si acquistavano a Trieste. Nulla nel resto di rilevante; le oscillazioni nella valuta a Trieste, ove il maggior aperto di mercanzie, impongono una riserva ed arrestano gli affari.

Le valute si mantennero ricercate e le calanti di oro al disaggio di 4:70 a 65 in confronto dell'abusiva; le Banconote furono domandate anche prima che arrivasse il telegrafo da 89 1/4 a 1/2, salivano poi le prezzo per uno a 89 1/2 a 90, il Prestito nazionale a 72, il 1860 ad 86 1/2 a 87, ed ancora la rendita ital. venne accolta a 70, e talora con qualche frazione di più. Nel punto stesso che si studiava da tutti indagare la causa del ribasso nelle pubbliche carte, giunse il rialzo a equilibrare l'andamento, una oscillazione improvvisa tanto importante e sollecita, genera la diffidenza e quella incertezza, che difficulta la conclusione di molti affari, e tutto si trova offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 00
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 once	5	[illegible]
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Palermo	»	» 100 once	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1850	82 50
Oblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	72 60
Conv. Vigl. del T. god. 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1859	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 35

corrispondente a f. 111:91 p. 100 f. d'argento.

VALUTE

[illegible]

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Deyme Vittorio, negoz. franc., all'Europa. — [illegible]

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile . . . Arrivati . . . 317 / Partiti . . . 387

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 aprile . . . Arrivati . . . 83 / Partiti . . . 48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
28 aprile - 6 a.	335'''. 10	9.5	8.6	84	Nubi sparse	S. S. E.²	
— 2 p.	335'''. 10	14.5	12.3	70	Nubi sparse	S. S. E.	
— 10 p.	336'''. 09	13.3	12.0	80	Nuvolo	S. S. E.	

OZONOMETRO: 6 ant. 10; 6 pom. 9.

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. 15.4; min. 8.2. — Età della luna giorni 10. — Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. Maria della Misericordia. Il 30 aprile, e 1, 2, 3, 4 maggio in S. Cassiano.

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 aprile.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *L'uomo della giustizia.* (5.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

321

Non sarà discaro a tutti coloro, cui sta a cuore il vero bene degli uomini, e la gloria della cattolica religione, conoscere l'esito del triduo devoto celebrato nei dì 15, 16, 17 del presente mese di aprile, nel Santuario di Nostra Signora de la Salette, e già avvisato in questa Gazzetta. Il concorso fu assai grande, benchè l'Oratorio sia in un angolo della città, specialmente nel terzo giorno, ma ciò che più vale, fu notevole il carattere di vera divozione, manifestato dalla frequenza ai SS. Sacramenti, e dal contegno tranquillo e divoto. Nè in vero poteva essere altro che la divozione, che vi traesse i fedeli, imperocchè non v'era grandezza di pompa eccessiva, non musica che vi attirasse, colla novità e coll'armonia di suoni d'indole o di reminiscenze profane, a vanire coloro, che farebbero minor male a starsene lungi, ma l'apparato modesto e devoto, la musica religiosa eseguita da pochi e valenti cantanti, la serie quasi continua di pie e dolci pratiche di religione, lungi dal romoroso strepito, vi alimentarono i sensi della vera pietà. Furono tenuti tre brevi discorsi sacri, nei quali si ricoufermarono i fedeli in questa divozione, facendone vedere la santità, la importanza e insieme l'attuale opportunità. Le attuali necessità dei miseri nostri tempi. Questo serva a sempre più animare a questa divozione i fedeli, e a maggiore eccitamento di zelo, ricordiamo come da questa divozione trassero origine due opere della più saggia e benefica carità; cioè la Casa di carità, dove si accolgono tutte le donzelle, che hanno bisogno di un pronto rifugio per liberarsi da qualche laccio, in cui sieno cadute nei frequentissimi pericoli, che offre il mondo progrediente con sì spaventosa forza nella corruzione; e il Patronato pei ragazzi vagabondi, che hanno bisogno di un pronto soccorso a prevenire i pericoli dell'abbandono o della negligenza altrui, di cui sono vittime innocenti e infelici.

322

NOBILE GIUSEPPE SCIPIONE DELLA TORRE.

Il nobile Giuseppe Scipione della Torre, dell'antica ed illustre famiglia dei Torreani, nacque a Bergamo il 6 aprile 1779, ed ebbe in quel Seminario la prima sua educazione, perchè destinato al sacerdozio. Ma sopravvenute le guerre napoleoniche, assunse egli pure le armi, e per oltre 17 anni, prendendo parte alle campagne d'Italia, Spagna e Russia, prestò distinti servigi, rimeritati colla promozione al grado di maggiore, varcato appena il sesto lustro, e col conferimento sul campo dell'insigne Ordine della corona ferrea.

Gli avvenimenti del 1815; indussero anche il nob. della Torre, a passare nella imperiale nostra armata, cui servì distintamente per altri 14 anni, fino a che, bisognevole di riposo e dei conforti delle domestiche gioie, lasciava il militare servigio, dopo essersi unito in matrimonio colla contessa Eleonora Tornieri, appartenente ad una fra le più illustri famiglie di Vicenza.

Fermata in questa gentile città la sua stabile dimora, egli non visse che per la famiglia, concentrando nella virtuosa consorte e nell'unica amorosissima figlia, tutti quegli affetti, che prima gli era dato condividere con altri due figli, rapiti all'amor suo da morte immatura.

E così visse nobile esempio d'ogni domestica e cittadina virtù, fino al giorno 21 del corrente aprile, in cui dopo quattro mesi di acerbe sofferenze, sostenute con edificante rassegnazione, munito dei conforti della religione, rendeva l'anima a Dio, con quella serenità propria soltanto all'uomo ch'ebbe a guida nella vita la religione e la virtù.

Egli è in ciò e nella consapevolezza del pieno ricambio di cure e di affetti verso il caro trapassato, che la desolata famiglia troverà un qualche conforto nell'amarissima perdita.

Vicenza, 23 aprile 1863.

Un amico, G. K.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2178. AVVISO.

Con Ordinanza ministeriale 30 marzo 1860, N. 21059-614, venne bensì concesso ai mittenti di scrivere una parte dell'indirizzo sopra i francobolli postali applicati alle lettere affrancate. Ad onta poi di tale chiara disposizione ebbe a verificarsi il caso, che qualche mittente ebbe invece ad applicare una sua stampiglia privata sugli stessi francobolli.

In seguito ad ossequiata Ordinanza ministeriale 21 marzo p. p., N. 1472-189, si avverte quindi, che le lettere, i di cui francobolli postali fossero timbrati con tali stampiglie private, non verranno considerate e trattate come affrancate, ma caricate del relativo porto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, 24 aprile 1863.

BARGER.

AVVISO. (3. pubb.)

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione in Venezia si deduce a comune notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione di medicinali militari in Verona in data del 16 aprile 1863, N. 653-709, si terrà presso la suddetta farmacia posta nell'I. R. ospitale militare di Santa Chiara un'asta in via d'offerte per la fornitura di 10,000 funti di Vienna amandorle dolci, occorribili per l'anno militare 1864.

Le offerte e le relative mostre col deposito del 10 per % qual cauzione devono essere suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto, ed insinuate non più tardi del giorno 5 maggio anno corr. fino alle ore 12 merid. alla nominata farmacia.

Le condizioni devolute sono ostensibili ogni giorno nelle ore d'Ufficio presso l'I. R. farmacia di Santa Chiara.

Dall'I. R. farmacia militare di guarnigione,

Venezia, 21 aprile 1863.

N. 6706. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza della casetta terrena in parrocchia di S. Maria del Carmine, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3316, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore a prezzo fiscale di fior. 42, nonchè per il triennio decorribile da 1.° luglio 1863 a tutto 30 giugno 1866 con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 ant. del giorno stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 14 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 5991. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, Carpaneda in Bastia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 7 maggio 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente, l'impresa di vendita di N. 578 centinaia di fascine derivate dal cespuglio tagliato nelle prese IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon e disposte a mucchi cadauno di N. 200 fascine, ed a portata delle strade carreggiabili ed interne del bosco, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a prezzo nei prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 54, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 10 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti da vendersi e del dato regolatore d'asta.

Qualità ed entità dell'impresa. Vendita di N. 578 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio tagliato.

Denominazione. Presa IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia.

Confini. Ponente presa III, levante, tramontana e mezzodì fosso di cinta del bosco.

Piazza di deposito dei materiali. Lungo le strade carreggiabili ed interne del bosco.

Dato regolatore per ogni centinaio, soldi 92.

N. 8041. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 9 del p. v. mese di maggio dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro alla caserma ad uso dell'I. R. guardia di finanza a S. Erasmo a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 478 . 50 v. a. in moneta d'argento sul preciso dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 44, e provare d'essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 15 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, conte Revedin.

N. 6022. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto il cancellista di Cassa di questa I. R. Intendenza di finanza, Enrico Pinton, senza lasciare traccia dell'attuale sua dimora, lo si diffida a presentarsi nel perentorio termine di tre settimane, dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria che non ricomparendo verrebbe pronunciata la sua dimissione dal servigio, a termini della Sovrana risoluzione 24 gennaio 1835.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 21 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 4500. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte avvenuta nel 30 marzo p. p. del sacerdote don Sebastiano Tessa, rimase vacante il beneficio parrocchiale di S. Bernardino di Bassago, di patronato della nob. famiglia Buzzaccarini di questa città.

S'invitano pertanto tutti quelli che pretendessero di aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto beneficio, ad insinuare all'I. R. Delegazione i loro titoli entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avvertendo, che non si avrà per questa volta alcun riguardo alle insinuazioni fatte dopo il termine suddetto, e procederà alla nomina del beneficiato a termini di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 21 aprile 1863.

L'I. R. Delegato prov., CRECHI.

N. 588. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto.

Che si procederà il 4 maggio p. v. alle ore 10 antim. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2167, alla trattativa per la vendita di crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi cominciando però sempre col 1.° di febbraio p. p. mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

1. Si può offrire, o l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'asporto in seguito a semplice avviso prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni 100 funti di Vienna. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato restano a carico del deliberatario. Prima della aggiudicazione, ogni offerente depositerà l'avallo di fior. 60 al mese in moneta sonante, in obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di Borsa.

2. Essendo superiore il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche messe, il deliberatario per crusche dovrà sempre prelevare 10 cap: 8 per % di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento e segala, così al medesimo verranno consegnati

come un centinaio di crusca di Vienna	90 di crusca di frumento e funti viene. 10	del cascame
	92 di crusca di segala e funti viene. 8	

relativo, il che sarà da notarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate del voluto avvallo, o dove la delibera d'una quantità ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta, l'erario però dal giorno della susseguita approvazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta, di aver già piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà accampare loro sconoscenza, sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

4. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità e articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

Le spese del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto, nonchè, rimpiazzando il processo verbale il contratto, per le reversali, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni assunti, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 936

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagarsi anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

6. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto, in confronto della massa concorsuale, o di annullarlo,

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 123. 318

La Direzione del Monte di Pietà

AVVISA

In base alla pregiata Nota del Collegio provinciale 14 aprile corrente, N. 718, viene aperto il concorso al posto di custode de' pegni *preziosi* presso questo Monte di Pietà, col soldo di fiorini 550, e coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge, per la somma di fior. 12,250

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle incombenze di custode de' pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio, e sopra richiesta anche verbale, presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta, dovranno essere presentate a questo protocollo, entro il 20 del p. v. mese di maggio anno corrente; ed andar corredate, oltre di quei documenti, che valessero a dimostrare i servigi prestati, ed i meriti particolari, essenzialmente:

a) Della fede di nascita;

b) Di certificati provanti l'immunità da qualunque pregiudizio politico o criminale;

c) Dall'indicazione del modo, e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova, 20 aprile 1863.

Il Direttore,
GIOVANNI BEFFA.
L'ispettore e ragioniere,
Clerici Bagozzi.

N. 2172-IV. 309

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA.

È aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio p. v., alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria, coll'annuo assegno di fior. 420, più fior. 100, per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2 256 anime, delle quali 1,500 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 17 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DE VIDO

N. 2602. 324

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA

Essere aperto a tutto maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Vazzola, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 400, ed il compenso pel cavallo di fior. 250. Il Comune conta 3 399 anime, e tutto in piano con ottime strade, e si compone di tre parrocchie.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Conegliano, 21 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2669 Sanità. 312

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 18 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ROGHER.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Castagnaro, estensione in lunghezza miglia 4 ½, e larghezza 1, qualità delle strade tutta in piano mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia, abitanti N. 3,000, poveri 1,000, annuo onorario, fior. 500, indennizzo pel cavallo, fior 100.

310

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 26 maggio p. v., alle ore 6 pomeridiane, nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimosesto) anno sociale 1862, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa,

2.° Rapporto della Commissione istituita nel 1861, dal Congresso generale, e relativo progetto di riforma dell'istituto pensioni;

3.° Elezione di due direttori, l'uno in luogo del decesso sig. Luigi Wittmann, e l'altro, avendo il sig. C. M. Schröder, compiuto il quinquennio di sua gestione;

4.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti,

5.° Nona estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852 di tre milioni che devono essere rimborsate al 31 dicembre 1863.

NB Tanto il rendiconto ad 1, quanto il progetto di riforma dell'istituto pensioni ad 2, potranno essere ispezionati da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

I Direttori,
G. BAGENAUER.
ELIO CAV. DE MORPURGO.
CARLO OTTMEYER.
C. M. SCHRÖDER.
Il Segretario generale,
A cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni *inscritte a suo nome* mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto 18 maggio p. v.

319

Il sottoscritto nob. Giovanni Moro Malipiero possidente, porge notizia a chiunque, che il sig. Pietro Carrer fu Gasparo, ha cessato dall'amministrazione della sua Agenzia alle Gambarare, Piazza Vecchia, e che viene sostituito in suo luogo col 1.° maggio p. v., il sig. Antonio Rocco detto Stregion, della Mira, munito di regolare mandato.

Venezia, 23 aprile 1863

GIOVANNI ALESSANDRO MORO MALIPIERO.

302

AVVISO
ai birrai, trattori, albergatori, caffettieri e privati.

I. R. Priv. prime

GHIACCIAIE-PORTATILI

di

ANTONIO WIESNER IN VIENNA.

Fabbrica: alte Wieden, grosse Neugasse Nr. 1

Deposito: città, Bieberbastei Nr. 660 vecchio.

Mi permetto di rendere attento il rispettabile pubblico sui più recenti miglioramenti, basati in seguito a pratiche esperienze, delle mie nuovissime e riconosciute *Ghiacciaie portatili, serbatoi da gelati, apparecchi refrigeratori, apparecchi d'acqua da refrigerio* ed altri simili per uso di casa, cibi bibite ecc., ecc. esistenti in ogni forma e grandezza, e scelta, a prezzi fissi mitissimi. Questi oggetti possono essere ispezionati nella suddetta *fabbrica o deposito*, come pure

REFRIGERATORI DI METALLO-BRITANNIA DA LIQUORI,

i quali con due libbre di ghiaccio rendono fresche diverse botti da birra, e sono calcolati sulla massima economia.

Pipe di composizione metallica di recente invenzione smaltate, con e senza *mousse*, col tubo ricoperto nell'interno sino alla bocca con smalto indistruttibile, non soggette all'ossidazione, quindi non nocive alla salute. La composizione propria di cui sta metallo resiste perfino al più vigoroso colpo, e non altera in nessun modo lo smalto. Ne garantisco la durata.

Finalmente annunzio, che m'assumo ogni lavoro da falegname, come ammobigliamenti da locanda, da Caffè da stanza, dietro il più recente gusto a prezzi mitissimi, ed oltre posseggo un grande deposito di sedie da giardino, di canna, paglia, ed a scala, come pure le relative tavole, panche, ecc., ecc., in grande assortimento.

Le corrispondenze e commissioni si ricevono nel *deposito*

C. DRAUDT,
Stadt Auwink 1 N. 4

324

Da affittarsi anche subito,

in Mogliano, un Casino ammobigliato di villeggiatura, presso la Stazione.

Rivolgersi al Caffè Piercsara, in Mogliano.

3?6

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AUMENTO

del numero delle Corse celeri-passeggieri

FRA

VIENNA E TRIESTE.

A partire dal 1.° maggio a. c., e fino a nuova disposizione, si attiveranno, in base al vigente orario tre Corse celeri-passeggieri per settimana fra Vienna e Trieste, e precisamente il martedì, il giovedì, ed il sabato, IN OGNI DIREZIONE.

Per queste Corse verranno venduti, come di metodo, soltanto viglietti di prima classe.

Le coincidenze coi Treni italiani in Nabresina rimangono invariate.

Vienna, 10 aprile 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

LINEE VENETO-TIROLESI

AVVISO.

Nella stagione estiva, sulla Rete Veneto-Tirolese, resta fermo l'Orario attualmente in attività, ed a datare dal 1.° maggio verrà aumentato d'una terza Corsa fra VERONA e DESENZANO, in corrispondenza con altra moventesi fra DESENZANO e MILANO fermandosi in tutte le Stazioni intermedie, e col seguente

ORARIO.

DA VERONA A DESENZANO

	Stazione	Ore
Part. da	Verona P. Vescovo alle ore	6. — ant.
»	Verona P. Nuova	6.11 »
»	Sommacampagna	6.32 »
»	Castelnuovo	6.46 »
Arr. a	Peschiera	6 55 »
Part. da	Peschiera	7.49 »
Arr. a	Desenzano	8.11 »
(Corrispondenza) »	Brescia	9 22 »
(Corrispondenza) »	Bergamo	10 39 »
(Corrispondenza) »	Treviglio	11 39 »
(Corrispondenza) »	Milano	12.40 p.

DA DESENZANO A VERONA

	Stazione	Ore
(Corrispondenza) *Part. da*	Milano alle ore	2.30 pom.
(Corrispondenza) »	Treviglio	3.28 »
(Corrispondenza) »	Bergamo	4 11 »
(Corrispondenza) »	Brescia	5.50 »
(Corrispondenza) »	Desenzano	6 56 »
Arr. a	Peschiera	7 17 »
Part. da	Peschiera	8.22 »
»	Castelnuovo	8 35 »
»	Sommacampagna	8.52 »
»	Verona P. Nuova	9 12 »
Arr. a	Verona P. Vesc.	9.20 pom.

Si avverte che, a datare da quell'epoca, la prima Corsa del mattino (*N. 12*) in partenza alle ore 5.45 ant. da **Venezia** per **Milano** oltre **Peschiera** viene cambiata in Corsa diretta con l'arrivo a **Milano** alle ore 3.30 pom. e così la seconda Corsa fra **Milano** e **Venezia** (N. 15) sarà pure Corsa diretta in partenza da **Milano** alle ore 12.30 pom. ed in arrivo a **Peschiera** alla medesima ora dell'Orario attuale.

Le suddette Corse dirette sulla Rete Lombarda non hanno che Carrozze di I.ª e II.ª Classe soltanto, ed i prezzi in quelle tratte sono aumentati del 20 p. %.

Verona 20 aprile 1863.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

B. N. 2257. 1 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare L. V. co. se. in Udine si rende noto, che mancò ai vivi a Milano il 15 luglio 1861 il primotenente in pensione Antonio Buglioni, lasciando un testamento olografo in data Gorizia 8 aprile 1809, in cui egli instituì erede suo fratello Giuseppe Buglioni, ordinando in caso di premorienza di questo, che l'usufrutto di tutta la sostanza abbia da passare allo zio Antonio de Buglioni ed alla di lui moglie, che dopo la morte dei detti, tutta la sostanza abbia da dividersi in due parti eguali e debba spettare per metà ai fratelli ed alle sorelle del padre Giovanni Buglioni, cioè alla sig.ª Marianna vedova Morelli, Chiara vedova Iuvancig, Teresa Schaur, Rosa Busso e Luigi Roma, e per metà ai fratelli ed alle sorelle della madre Rosa Buglioni nata Israilla, cioè a Giuseppe, Lorenzo, Michele fratelli Israilla ed a Teresa Waisach nata Israilla, ossia ai loro discendenti.

Essendo mancato ai vivi Giuseppe Buglioni, fratello del testatore, nonchè lo zio Antonio Buglioni, la di lui moglie ed i fratelli e le sorelle del padre e della madre del testatore, non constando a questo Tribunale di tutti i discendenti dei fratelli e delle sorelle dei genitori del testatore, si diffidano coloro i quali sin'ora non hanno presentato la loro dichiarazione ereditaria, a presentarla a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, con legittimazione del loro diritto a succedere, in caso contrario, l'eredità curatelata presentemente dall'avvocato dott. Pollang di Gorizia, verrà aggiudicata a quelli, che si saranno insinuati ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario.

Udine, 11 aprile 1863.

PADEWIT, Maggiore Aud.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio nella veste di Commissario giudiziale del componimento avviato sulle sostanze di Luigi de Anna, diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 20 maggio p. v. le loro pretese derivanti da qualunque titolo con regolare istanza, al proprio Studio S. Marco, Procuratie vecchie, munite dei relativi titoli, e ciò sotto le avvertenze del § 23 della legge 17 dicembre 1862, e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 di detta legge.

Venezia, 23 aprile 1863.

Il Commissario giudiziale,
GIOVANNI DOTT. BOLIN.

N. 1870. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dietro istanza della locale Deputazione comunale, quale rappresentante questo Luogo Pio, si terrà l'asta volontaria della casa sotto descritta, alle condizioni di cui l'allegato B dell'istanza suddetta, che potrà essere ispezionato coi prodotti documenti dimostranti la libera proprietà dell'ente da alienarsi, e colla relazione di stima dell'ingegnere dott. Enrico Bogna.

Descrizione della casa.

Una casa posta in Revere al civico N. 20 sotto il N. 330 di mappa, di pert. 0 . 9 . 0, censita scudi 2 . 2 . 6, diffusamente descritta nella perizia dell'ingegnere dott. Enrico Bogna sopra indicato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 18 aprile 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Piccinato Canc.

N. 3264. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto, che dietro istanza 25 agosto 1862, N. 9704 di Carlotta e Caterina Billiani di Udine coll'avv. Baltazzoni, in confronto di Antonio fu Antonio Billiani e Nicolò fu Gio. Pietro Billiani di Somplago e creditori iscritti, seguirà presso la Camera dell'agg. Cacogna nei giorni 16, 23 e 30 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di un decimo di stima di cadaun fondo a garanzia delle spese in caso di reincanto.

II. I beni saranno venduti uno per cadauno coll'ordine del protocollo di stima.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche inferiore, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

IV. Il prezzo di delibera colla imputazione del fatto deposito dovrà entro otto giorni successivi pagarsi alla Cassa della stessa Pretura.

V. Dal previo deposito, e pagamento del prezzo saranno esonerate le esecutanti fino a graduatoria per imputarlo, a senso della stessa, in sconto del loro credito, obbligate allora al deposito di quanto non avessero diritto di trattenere.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità da esse esecutanti.

Descrizione degli immobili.

Beni in territorio di Somplago intestati a Billiani Antonio fu Antonio, ed a Billiani Nicolò fu Gio. Pietro.

1. Pascolo in Montagna detto Falchiar o Val di Chiasent, in mappa al N. 2240, di pert. 15 . 44, rend. L. 2 16, confina a levante, meriggio e ponente comunale, e privati di Alesso, ed a settentrione Luigi Billiani, stimato L. 96.90.

2. Pascolo e prato detto Falchiar o Val dei Sali e verso Cabnons, in mappa al N. 1960, di pert. 5 . 12, rend. L. 1 74, con area di stalla diroccata, e metà di una casetta sopra esistente avendo l'altra metà il N. 1961, ch'è di ragione di Luigi Billiani, N. 2247, di pert. 3 49, rendita L. 0 80, N. 1995, di pert. 13.17, rend. L. 0 79, confina a settentrione Luigi Billiani, a meriggio il medesimo, stimato in complesso fior 154 07.

3. Prato e pascolo detto Falchiar Somp-in Questis, in mappa ai NN. 1978, di pert. 0 . 23, rendita L. 0 08; 1979, di pertiche 1 28, rend. L. 0 18; 1980, di pert. 3 . 82, rend. L. 0 : 17, stimato fior 20 12.

4. Pascolo cespugliato detto Salvate, al N. 2223, di pertiche 0 . 43, rend. L. 0 - 03, stimato fior 1 42.

5. Fondo detto Angorn, e cioè arativo al N. 1292, di pert. 1 . 07, rend. L. 4 98, e prativo ora in parte ridotto ad arativo, segnato col N. 1210, di pertiche 0 . 80, rendita L. 2 04, stimato fior. 312 84, alberi sopra fiorini 17 88, in complesso fiorini 330 72.

6. Fondo Palude, e Palude da strame in loco detto Prese di sotto, ai NN. 1258, di pert. 1 . 53, rend. L. —, 2529, di pert. 0 . 88, rend. L. 0 18, stimato fior. 15 91.

7. Fondo come sopra, denominato Prese di sopra, in mappa ai NN. 1237, di pertiche 0 . 78, rend. L. —, N. 1238, di pertiche 1 . 42, rend. L. 0 28, stimato fior. 21 78.

8. Palude da strame, ora prativo detto Pozzas al N. 1215, di pertiche 0 . 66, rend. L. 0 17, stimato fior 14 . 19, con alberi fior. 7 . 82, in complesso fiorini 21 01

9. Prato detto Gran Prat, in mappa al N. 1152, di pert. 1 47, rend. L. 0 . 79, stimato fiorini 23 96, con alberi fior. 2 90, in complesso fior 26 86.

10. Prato detto Vaschiu, al N. 1325, di pert. 1 . 40, rendita L. 1 30, stimato fior 49 . 17, più alberi fior 12 88, in complesso fior 62 05.

11. Zerbo ora prato detto di Là del Punt, in mappa al N. 1165, di pertiche 0 . 23, rendita L. 0 04, stimato fior. 1 45.

12. Prativo ora ridotto quasi tutto ad arativo, denominato Bearzo, ai NN. 1506, di pert. 0 . 89, rend. L. 2 07, 1508, di pertiche 1 01, rendita L. 2 20, questo fondo si denomina anche Malcit, e viene stimato fiorini 2.0 80, muri di cinta fior. 108, alberi fior 12 99, in complesso fiorini 371 79.

13. Prativo detto sotto Bearzo, al N. 1064, di pert. 0 53, rend. L. 0 11, N. 2727, di pert. 0 . 47, rend. L. 0 0., stimato fior. 23 10, alberi fior 2 . 16, in complesso fior 25 26.

14. Palude detto Chiasutta, al N. 1086, di pert 0 45, rend. L. 0 09, stimato fior. 7 42, più alberi fior. 4 80, in complesso fior. 12 22.

15. Prato detto della Rota, ai NN. 996, 1009, 1016, 1017, 1021, 1022, di pert. 3 . 20, rend. L. 0 . 65, stimato fior 28 28, più alberi fior 12 88, in complesso fior 41 16.

16. Prato detto Suart, ai NN. 1091, 1095, di pert. 0 . 56, rend. L. 0 . 14, stimato f. 4 . 36, più alberi fior. 0 20, in complesso fior 4 56.

17. Arativo e prativo detto Ronco murato, ai NN. 967, 968, di pert. 3 63, rend. L. 7 67, stimato fior 267 30, più alberi fior 42 80, in complesso fiorini 310 10

18. Prato detto Ronco Solm al N. 2107, pert. 3 . 64, rendita L. 3 26, stimato compreso il valore di piccoli impianti f. 68 70.

19. Prato sopra Ronco e Rua al N. 960, di pert. 0 : 77, rend. L. 0 . 67, stimato f. 35.57.

20. Prato boscato detto in Prese, al N. 8 3, di pert. 1 . 64, rend. L. 0 30, stimato f. 16.24, più per alberi da costruzione fiorini 5, in complesso fior 21 24.

21. Casa in Somplago, al N. 1532, di pert. 0 . 3?, rendita Lire 24 12, con stalla e fienile attiguo, e [illegible] verso ponente costrutta a muri e coperta a coppi con scale di pietra, composta di quattro stanze al piano terra e stalla, sala, due fienili, un camerone e due camere al primo piano, granaio e fienile in secondo piano, il tutto stimato f. 1446 12.

Beni di esclusiva proprietà di Antonio fu Antonio Billiani in territorio di Somplago.

22. Prato detto Liaperal, al N. 585, di pert. 1 96, rendita L. 1 . 60, stimato fior. 45 28.

23. Arativo e prativo detto Gorgo di sopra, ai NN. 1371, ora 1371, di pert. 0 . 10, rend. Lire 0 . 10 e 2841, di pert. 0 . 24, rend. L. —, 1372, ora 1372, di pert. 0 . 06, rend. L. 0 11, 2842, di pert. 0 . 10, rend. L. —, 1373, di pert. 0 . 40, rend. L. 0 - 87, stimato fior 69 30, avvertendo che la parte ingliaiata fu ridotta di recente ad arativo, impianti sopra fior 9, in complesso f. 78.30.

24. Arativo e ghiaioso detto Campo dei Gorgo di sotto al Numero 1357, ora ai NN. 1357, di pert. 0 . 30, rend. L. 0 . 31, 2836, di pert. 0 . 24, rend. L. —, essendo ridotto il N. 2836 per circa una terza parte ad arativo, stimato in complesso fior. 23 46, più pegli alberi fior. 2, in tutto fior. 35 46.

25. Arativo detto Bearzo del Mat, al N. 1484, di pert. 0 59, rend. L. 1 76, stimato f. 68 14, muri di cinta fior 89, impianti fior. 40, in tutto fior 197 14.

26. Arativo detto Vignudor, al N. 1457, di pert. 0 . 87, rend. L. 1 92, valutato fior 114 84, più alberi fior. 6 35, in tutto fior. 121 19.

27. Arativo detto Tavella, al N. 2524, di pert. 0 . 24, rendita L. 0 53, stimato fior 19, più per alberi fior 2 35, in tutto fior. 21 35.

28. Prativo detto Paschas, al N. 1450, di pert. 0 . 83, rendita L. 1 83, stimato fior 95 86, più per alberi fiorini 18 . 80, in tutto fior. 114 . 66.

29. Arativo detto sopra della Villa, al N. 1555, di pert. 0 22, rendita L. 0 90, stimato fior. 36 . 96, più per alberi fiorini 2, in tutto fior 38 96

30. Prativo detto Prat di Puarte, al N. 1030, di pertiche 0 . 19, rend. L. 0 1?, stimato fior 5 02, più per alberi fiorini 6 95, in tutto fior 11 97 confina a levante eredi fu Antonio Billiani, a meriggio Antonio Michele, a ponente Antonio Lenardo fu Lorenzo, a settentrione l'eredità Billiani Ant. e Pietro Billiani.

31. Prato detto Vedelis al N. 1775, di pert. 1 24, rendita L. 0 91, stimato fior 57 29 più per alberi fior. 7 59 in tutto fior 64 88.

32. Arativo detto Codros, al N. 2566, di pert. 0 19, rendita L. 0 42, stimato fior. 48 5?, più per alberi fior 2 75, in tutto fior 51 26.

33. Fondo detto Bearzo Bearzo Codros, al NN. 1566, di pert. 0 40, rend. L. 0 88, 15?, di pert. 0 26, rend. L. 0 ??, stimato fior 76 23, impianti per fior. 28 ?5, in tutto f. 105 ??

Importo totale di stima fiorini 3993 35.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella piazza di Cavazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 26 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., CACOGNA.
Pellegrini Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 marzo p. p., ha approvato che la Frazione di S. Giorgio in Brenta (Distretto di Cittadella, Provincia di Padova) sia staccata dal Comune di Grantorto, ed unita invece al limitrofo Comune di Fontaniva, con che però la detta Frazione continui anche in appresso a rimanere sotto l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, si è pure la Maestà sua degnata di approvare la concentrazione del Comune di Pozzolo (Distretto e Provincia di Mantova) in quello limitrofo di Marmirolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'aggiunto tenitore di libri fondiarii di Vienna, Ferdinando Holzinger, possa portare la croce di Donato, del Sovrano ordine dei Giovanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la speciale sovrana sodisfazione al negoziante Cristiano Giuseppe Malvieux per le sue prestazioni, nell'occasione del suo ritiro dal posto di presidente della Banca filiale di credito di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Alfredo Seaman Kindred a I. R. console onorario in Belize nell'Honduras britannico, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. parroco di Corte e del castello, D. Giovanni Schwetz, l'abazia titolare D. M. V. di Balla, nel Regno d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico e cappellano di Corte, Giovanni Zwerger, ad ispettore superiore scolastico della diocesi di Trento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al primo viceconte del Comitato di Bars Luigi Gaal.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha conferito i posti di uffiziale presso l'Appello medesimo agli uffiziali del Tribunale provinciale di Venezia, Luigi nobile Paoli e Marino nobile Gondulmer, ed i posti di uffiziale, così risultati vacanti presso la detta I.ª istanza, al cancellista della Pretura di Chioggia, Francesco Floriani ed all'accessista del medesimo Tribunale provinciale, Giovanni nobile Graziani.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di concepista aulico, rimasto in quella vacante, all'uffiziale dei conti della capo-contabilità camerale, Rodolfo Peschl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Volge il quarto anno che il teatro della Fenice, uno de' più splendidi e rinomati teatri d'Italia, non si apre più ai passatempi della parte più civile ed agiata del popolo di questa città, e dei colti e ricchi forestieri, che da ogni parte d'Europa vi convengono in gran numero, o per dimenticare in mezzo alla vivace e gioconda gente veneziana le noie d'una vita monotona, o per ammirare nella portentosa città la profusione di tante magnificenze delle arti. Strano contrasto, quando si pensi, che solo pochi anni sono, la Fenice era una delle più rinomate palestre musicali del mondo, nella quale scendevano a gara i più grandi maestri, sicuri di trovare ai loro inspirati concetti, segnatamente nella parte strumentale, una interpretazione veramente perfetta.

Ora è ben naturale il chiedere qual è la ragione di questo lungo silenzio? Perchè da quattr'anni si toglie il pane a tante povere famiglie, alle quali il teatro della Fenice forniva lavoro e sostentamento? Tener chiuso quel teatro è lo stesso che inaridire una fonte vitale per tutte le arti del lusso, è lo stesso che chiudere la scuola de' modi più eletti pel civile consorzio, il più geniale convegno delle famiglie signorili, e il più simpatico ritrovo de' ricchi forestieri, è lo stesso che scemare il traffico interno della città, e chiudere un arringo in cui il lusso e la pompa delle classi doviziose fanno testimonianza del lavoro, del buon gusto e del benessere delle classi più povere.

La ragione di questo lungo silenzio della Fenice è in sostanza un errore dell'intelletto, e una vergognosa mancanza di cuore.

Il ricco ha detto al povero: — « I tempi sono difficili, la politica che combatte il Governo vieta che si vada a teatro, io ho paura e non ci posso andare; perciò stringo la borsa e mi chiudo nel mio palazzo o vado in campagna. » — Il povero ha risposto: — « Signore, la vostra politica non combatte il Governo, ma il popolo e l'industria del paese; io sono un povero artiere e debbo vivere, e se i ricchi non mi danno lavoro, la mia famiglia languirà nell'inedia. »

Il risultato di questo dialogo è stato sinora il trionfo dell'egoismo pusillanime alla mercè di una politica imbecille.

Dunque errore dell'intelletto, e mancanza di cuore!

Se non che il tempo delle illusioni dovrebb'essere finito. Venezia dee vivere, e finchè l'Austria sarà saggia e potente qual è oggidì, non sarà già la miseria artefatta di questo popolo, nè il silenzio delle sue lagune, che armerà l'Europa in favore di Venezia.

Venezia non ha nulla da sperare da quella sedicente politica nazionale, che sopprimendo il sigaro, e astenendosi dal teatro, spera di abbattere l'Austria ritemprata nel vigore della libertà vera, e nella giustizia delle sue leggi.

Queste idee sono oggimai popolari, e in breve dovranno prevalere. Ci duole per altro che non abbiano potuto trionfare nell'adunanza della Società del nostro grande teatro tenuta il 19 del mese corrente. In quella adunanza l'I. R. Prefettura di finanza, quale rappresentante il ramo Corona, proprietario di diversi palchi nel teatro della Fenice, ha fatto leggere un voto ragionato, appoggiato unicamente a motivi umanitarii, e scevro di qualsivoglia allusione ad opinioni politiche, col quale proponeva, per lodevolissimi motivi, l'apertura di quel teatro nella prossima stagione di autunno, ma quel voto non fu assecondato dalla maggioranza, per tema che, mancando il concorso degli spettatori dovesse subir gravi perdite la Società.

Attribuendo il valore dovuto ai dubbi dell'onorevole Consorzio, noi dubitiamo alla nostra volta ch'ei sia caduto in preda ad un esagerato timore, essendo molto probabile che oggidì l'affluenza delle famiglie ricche e benestanti non gli sarebbe venuta meno. Ad ogni modo, non avrebbe l'onorevole Consorzio, prima di disperare del buon senso de' cittadini, potuto pigliar lingua, e assicurarsi del vero stato della pubblica opinione? E noi crediamo che non l'abbia fatto. (*)

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

Il signor Arciduca Alberto non ritornerà più, com'è noto, al suo posto in Italia. Si dice che sarà suo successore al comando dell'8.º corpo d'armata il tenente-maresciallo conte Bigot di Saint-Quentin. *(FF. di V.)*

In una fabbrica d'armi di Praga furono testè costruite alcune armi preziose, sei carabine e otto pistole a doppia canna, per commissione dell'Ufficio del gran Maggiordomato, che n'ebbe l'incarico da S. M. l'Imperatore. Esse sono destinate qual dono imperiale ai serdari (capi) del Montenegro, per essere date loro nell'occasione del progettato viaggio di S. M. nel Litorale della Dalmazia. Le armi hanno forma e stile d'impronta orientale, e sono lavorate nel miglior modo, e coi più bei materiali. Tutte le loro parti sono artisticamente cesellate, e ornate di lavori d'oro, e i manichi montati riccamente in argento. La montatura in argento delle pistole ha, fra altro, in alto rilievo, i ritratti del Principe Nicolò del Montenegro e di suo padre, il presidente del Senato, Mirko Petrovich. Ogni arme è adorna della corona imperiale e della cifra di S. M. *(Idem.)*

Oggi ci fu una solennità funebre in questo cimitero evangelico. Fu deposto il corpo del Ministro di finanza di Bruck, morto tre anni sono, nella nuova tomba, colà eretta. Essa trovasi immediatamente dietro la cappella, ed è coperta da quattro grandi pietre. Sopra di quella trovasi il monumento, opera di Fernkorn; cioè il busto del defunto sopra un alto piedestallo, coll'iscrizione: « *La nostra gloria è la testimonianza della nostra coscienza* »; e intorno è scolpita l'impresa del defunto « *Quod sis, esse velis* »; in tutto circondato da una corona di fiori magnificamente lavorata. La solennità ebbe luogo in circolo ristretto. Oltre alla famiglia del defunto, e a' suoi più fidi amici, vi si trovava pure l'attuale Ministro di finanze, nobile di Plener, alla testa di alcuni dei più alti impiegati di quel Dicastero, come il barone di Brentano e il barone di Hock. Dopo che la salma fu deposta nella tomba, e che i parenti del defunto gli diedero un ultimo segno d'amore, col gettare fiori nella tomba, questa fu benedetta dal soprintendente Franz, che profferì poi alcune calde ed eloquenti parole in memoria del trapassato. *(Idem.)*

Ieri, la signorina Pustowojtoff ritornò a Praga da Tischnowitz. Ci scrivono da Tischnowitz, che Langiewicz vive colà in tutta libertà, che fa quasi ogni giorno corse nei dintorni, e vi è accompagnato da campagnuoli, le cui visite egli riceve continuamente. *(Presse.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 aprile.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l'em. e rev. sig. Cardinale Niccola Clarelli a segretario de' Brevi, l'em. e rev. sig. Cardinale Angelo Quaglia a prefetto della S. Congregazione de' Vescovi e regolari, e della disciplina regolare, l'em. e rev. sig. Cardinale Fabio Asquini a prefetto della S. Congregazione dell'Immunità ecclesiastica, e l'em. e rev. sig. Cardinale Anton Maria Panebianco a prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e SS. Reliquie. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 aprile.

** Le voci che correvano come sicure intorno alla nomina del Cardinale Mattei a segretario dei Brevi, e del Cardinale De-Angelis a datario apostolico, sono state smentite dal fatto. Il *Giornale di Roma* ha annunciato ieri sera, che il Papa ha nominato segretario dei Brevi il Cardinale Clarelli. E questa nomina si vuole ripetere dal rifiuto che ne avrebbe fatto l'eminentissimo De-Angelis, il quale pare sia fermo nel suo proposito: o ritornare nella sua diocesi di Fermo, da cui fu a forza portato via, o rimanere come prigione a Torino. Il Cardinale Clarelli colla sua destinazione alla Segreteria dei Brevi, ha lasciato vacante la carica di prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e regolari; alla quale Sua Santità ha nominato il Cardinale Quaglia, inalzato alla porpora nel penultimo Concistoro cardinalizio. Questo porporato è stato molti anni uditore della Sacra Rota, e per diverso tempo ha coperto la carica di segretario della Congregazione del Concilio.

Il Papa ha inoltre nominato prefetto della Congregazione dell'immunità ecclesiastica, il Cardinale Asquini, il quale perciò ha lasciato vacante la prefettura della Congregazione delle reliquie e indulgenze. E prefetto di quest'ultima è stato nominato il Cardinale Panebianco. Queste Congregazioni dell'immunità e delle indulgenze, non tengono gran fatto occupati nè i Cardinali prefetti, nè i prelati segretarii, perchè pochissimi sono gli affari ad esse rimasti. La più parte delle indulgenze sono accordate dalla Segreteria dei Brevi, e la Congregazione di esse si occupa solo della parte dottrinale di tale materia.

Si è voluto far credere da alcuni che l'eminentissimo Antonelli non tarderà a lasciare la carica di segretario di Stato, ma queste voci non hanno nessun fondamento. L'arresto del cavalier Fausti ha potuto inquietar alquanto il Cardinale, perchè fatto senza ch'egli ne fosse prevenuto: e perchè non poteva indursi a credere, che l'arrestato potesse essere colpevole di cospirazione contro il Governo della S. Sede. E nessuno lo poteva credere, perchè il contegno del cav. Fausti fu sempre quello (esteriormente), dell'uomo di onore e del modello dei padri di famiglia. Ma ora il Cardinale ha cambiato opinione, indizio che il processo fatto al Fausti pruova ch'ei sia colpevole. E il Cardinale Antonelli, prima di tutto, ama la giustizia, la conservazione e il decoro del Governo della Santa Sede. Forse, ai primi del mese di maggio il tribunale pronuncierà la sua sentenza in questa gravissima causa di cospirazione, nella quale sono compromessi Venanzi, Fausti e compagni. Il copioso ristretto del processo, una volta pronunciata la sentenza, sarà fatto di pubblica ragione: e il tribunale della Consulta, deviando dalla sua consuetudine, in questa causa pronuncierà la sua sentenza con tutt'i suoi considerando, come far suole nelle cause capitali. Non crediate però ch'ella pronunci una sentenza di morte: no; per delitti puramente politici nessuno nello stato pontificio ha subito la pena di morte: se diversi sono stati condannati all'ultimo supplizio, è stato perchè ai delitti politici andavano uniti delitti comuni, come incendii, omicidii, assassinii ecc.

In questi giorni era aspettato a Roma il Conte d'Aquila, zio di S. M. il Re di Napoli. Egli verrebbe a riconciliarsi col nipote; dappoichè la Regina, visto il conte a Lima, avrebbe procurato tale riconciliazione.

La salute della Regina di Napoli è assai deteriorata: reca tristezza il vedere questa augusta persona nel fiore degli anni, illanguidire sensibilmente. Ella ora sente le gravi conseguenze dei disagi sofferti durante l'assedio di Gaeta.

Il Papa ieri l'altro ha onorato di una visita gli scavi, che per ordine di Napoleone si fanno nel palazzo dei Cesari sul Palatino. Questi scavi sono di una grande importanza, non per istatue, bassorilievi ed altri oggetti di belle arti, che vi si possono trovare: ma per la pianta, che si viene a scoprire dal famoso palazzo degl'Imperatori. E di fatti, lo straniero che, cinque anni sono, recavasi al Palatino, trovava la vite, i carciofi, il cardo e l'ortica fra abbondanti avanzi di muri e piloni; ora vi trova l'area di bellissime sale con ancora i loro pavimenti di marmo, quali erano quando furono fatti; vi trova il luogo della biblioteca, la via d'ingresso, scale, bagni e altre parti, che servono a dare una idea del palazzo dei Cesari. Il cavaliere Rosa diligente e dotto antiquario, dirige questi scavi, e se il suo piano sarà, come lo è finora, coronato dal fatto, tutte le descrizioni che ci hanno dato di questo palazzo gli archeologi, diventano una chimera. Il Santo Padre ha visitato con grande interessamento questi scavi, ed ha mostrato somma compiacenza nel vedere cambiato in una specie di giardino un luogo, che la Corte di Napoli aveva lasciato in un totale abbandono. Il Papa prima di visitare il palazzo dei Cesari, ha visitato gli scavi che per suo ordine si fanno ai piedi di esso, presso Santa Anastasia, dove si scoprono le mura di Romolo, e quindi si viene a conoscere l'ubicazione di Roma quadrata.

Mentre il Papa, giovedì, visitava luoghi di antichità, i membri dell'Accademia di archeologia sedevano a lauto banchetto nella villa del duca Massimo, celebrando così il natale di Roma; e aspettiamo che il commendatore Visconti ci descriva nel Giornale uffiziale questo pranzo, e le passeggiate che fecero nell'amena villa gli onorevoli accademici, prima e dopo il pranzo.

Mercoledì settanta e più accademici dell'Arcadia si unirono in una assemblea generale per eleggere il nuovo presidente, chiamato Custode: ma, non ostante due votazioni, nessuno dei candidati ebbe la maggiorità voluta dalla legge. La maggiorità doveva essere di 37 voti, e nessuno ne ebbe più di 23. Quantunque il nome di Arcadia non sia a dì nostri in favore, nell'assemblea di mercoledì avreste veduto le più belle celebrità letterarie, scientifiche e artistiche. È necessario intimare un'altra riunione per nominare definitivamente questo presidente, affinchè l'Accademia non rimanga troppo a lungo acefala.

Quantunque la legge sui mendicanti non siasi posta ancora in piena attività, il numero degli accattoni per Roma è assai diminuito. Sono stati

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

X.

Quali furono le conseguenze.

(Continuazione.)

Alcuni giorni dopo il loro arrivo a Grenoble, una mattina del mese di luglio, ledi Isabella, che s'era alzata assai tardi, poichè non sapeva più come occupare il tempo, come cacciare la noia, andò a sedere pensosa alla tavola, ov'erasi imbandita la colezione, quando il servo del capitano Levison, un Francese da lui condotto, entrò nella stanza da mangiare, seco portando due lettere.

— Pietro, sono giunti i giornali? domandò Isabella.

— No, miledi.

Il furfante mentiva sfrontatamente, poich'egli s'era allor allora nascosto in tasca un Numero del *Times*; ma, s'ei così mentiva, era pagato per farlo, e il suo servigio ve l'obbligava. Il capitano gli aveva espressamente proibito, per una ragione che non staremo guari a conoscere, di consegnar i giornali a miledi prima che vi avesse dato ei stesso un'occhiata.

Pietro, deposte le due lettere sulla tavola, se ne partì per andare dal suo padrone. Isabella prese allora quelle due lettere in mano, le girò fra le dita, ed esaminò con viva attenzione la scrittura delle due sopraccarte. Ella sapeva, per esserne stata informata, che Carlyle aveva fatto tutte le pratiche necessarie per conseguir lo scioglimento del suo matrimonio, e ne attendeva ad ogn'istante l'annunzio. Ella pure desiderava un divorzio, e per l'onore della povera creaturella, che stava per nascere, e per ottenere ella stessa l'unica riparazione, che ormai potesse darle il capitano Levison. Infelice! Il suo amante non aveva in animo di dar a lei quella riparazione più che non avesse avuto di darla ad altre fanciulle, delle quali aveva parimenti macchiato il nome. Ella non ignorava più, è vero, che quell'uomo, pel quale aveva condisceso a disonorarsi, era impastato di vizii e di corruzione; ma non immaginava a qual segno e' fosse falso ed astuto.

Il capitano, in arnese negletto, senza essersi raso, senza essersi neppure lavato, si affacciò di repente a Isabella; imperocchè incontra assai spesso che quegli uomini, de' quali tanto ammiriamo ne' salotti l'abbigliamento galante e l'attillatura perfetta, sono appunto in casa i più trascurati e i più sudici.

— Pietro mi disse che c'era lettere per me, incominciò egli come sbadato.

— Ce n'è due, e sono certamente del vostro avvocato, poichè la scrittura è la medesima.

Ei pigliò vivamente le lettere, e si ritrasse vicino alla finestra, per leggerle ad agio. Ecco ciò che conteneva la prima:

« Signore,

« Ci rechiamo a premura d'avvertirvi che il processo è finito, e che il divorzio fu ammesso a voti unanimi. Non tarderemo a spedirvene i documenti.

« Aggradite, signore, i nostri cordiali saluti.

« Moss e Grabb. »

Tutto era dunque consumato, e ledi Isabella non aveva più il diritto di portar il nome di Carlyle. Il capitano piegò la lettera, e la pose accuratamente nel taschino del corpetto.

— E così? c'è nulla di nuovo? chiese Isabella.

— In riguardo a che?

— Ma, in riguardo al divorzio?

— Poh! si contentò di rispondere il capitano, non ci siamo ancora, e abbiam tempo da attendere.

Poi ruppe la sopraccarta della seconda lettera, e lesse quanto segue:

« Signore,

« Avevamo appena terminata e consegnata alla Posta la nostra ultima lettera, allorchè fummo informati della morte di vostro prozio, sir Peter Levison. La notizia ce ne giunse dopo mezzodì, e ci affrettiamo di presentarvi le nostre rispettose congratulazioni pel nuovo titolo, che state per portare, e per la ricchezza, che ereditate. Abbiate la somma gentilezza di trasmetterci i vostri ordini, ed e' saranno eseguiti colla maggiore sollecitudine.

« Accogliete, signore, l'assicurazione della nostra più profonda considerazione.

« Moss e Grabb. »

— Finalmente! era ora, Dio grazie! sclamò il capitano, balzando per l'allegrezza e ponendo la lettera sulla tavola.

— È conceduto il divorzio? domandò ledi Isabella con impeto febbroso.

Il capitano sedette a tavola senza degnarsi neppur di rispondere.

— Posso leggere quel biglietto? ella proseguì.

— Perchè no? L'ho messo là a posta.

— Pochi dì fa, interruppe Isabella, avete egualmente gettata una lettera sopra la tavola, e quando ho voluto pigliarla per leggerla, vi siete infuriato. Dovete rammentarvene, capitano Levison.

— Vi prego, signora, non mi date più il titolo di capitano; ne posseggo un altro.... un migliore....

— E quale, s'è lecito?

— Quel biglietto ve lo dirà, ei rispose, additando la lettera, che stava sulla tovaglia.

Ledi Isabella si recò in mano il biglietto e lo scorse rapidamente, mentre sir Francis, poichè così dobbiamo ormai nomarlo, dopo aver tracannata in un tratto la sua tazza di caffè, si alzò per tirare il campanello.

— Tutte le mie robe sieno pronte ed imballate entro un'ora; parto per l'Inghilterra! disse Levison a Pietro, ch'entrò alla chiamata.

— Sarà fatto, rispose Pietro, uscendo di stanza.

— Ma non mi lascierete qui sola? chiese Isabella, fatta in viso di fuoco per la commozione e l'ansietà.

— Non posso fare diversamente. Questo cangiamento nella mia condizione, nel mio stato, rende necessaria la mia presenza in Inghilterra.

— Se la vostra presenza fosse indispensabile, Moss e Grabb non vi avrebbero proposto d'operare a vostro nome.

— Questa è un'assurdità. È chiaro che a que' signori torna conto tenermi lontano; e' non pensano ad altro che a far danari a mie spese. Bisogna ch'io vada in Inghilterra, e ci andrò. D'altra parte, come nipote, è mio debito assistere a' funerali del zio.

— Dunque, lasciate ch'io v'accompagni.

— Via, Isabella, voi farneticate! Siete forse in istato di seguitarmi? E, quando pure poteste accignervi a tal viaggio, acconsentireste a tornare in Inghilterra?

— Ma, se andate a Londra, non potrete probabilmente tornare a tempo.

— A tempo di che?

— E me lo chiedete? A tempo di proclamare agli occhi del mondo ch'io sono vostra moglie legittima. L'atto del divorzio non può tardar a giungere.

— Tanto peggio! esclamò sir Francis in tuono freddo ed altero

— Tanto peggio, dite? Ma dunque, che sarà del figliuolo?

— Animo, calma, e non ci adiriamo. Questa concitazione incessante non può farvi altro che male. È forse mia colpa se sono così all'improvvista richiamato nel mio paese?

— E siete senza pietà pel fanciullo! ella continuò, con voce piena di lacrime. Dimenticate dunque che, s'egli nasce prima che m'abbiate dato il vostro nome, ei sarà un bastardo? e ch'ei non potrà quindi mondarsi più di tal macchia?

— Perchè non iscrivete voi medesima agli avvocati, per incitarli ad affrettare il divorzio? replicò Levison colla sua impudenza ordinaria. Se quest'affare va per le lunghe, avete da pigliarvela con loro.

Così dicendo, ei lasciò di botto Isabella, che sciolse il freno alla sua disperazione; e così passò un'ora. La misera donna non aveva più lacrime da versare: i suoi occhi erano asciutti, tetro il suo viso.

Una serva entrò a sparecchiare la tavola:

— Dov'è Pietro? chiese Isabella.

— S'apparecchia per la partenza; ei dee accompagnare il padrone.

E la serva era appena uscita, portando il vassoio e le tazze, quando sir Francis Levison, in abito da viaggio, venne a prender commiato da ledi Isabella.

Allora, ella balzò in piedi, fu d'un salto sull'uscio, e chiudendone il serrame a doppia mandata, abbarrò il passo a Francis Levison, stando innanzi a lui in postura supplichevole, colle mani giunte e le ginocchia a mezzo piegate.

— Francis! ella gridò, vi rimane in fondo al cuore una scintilla, non dirò d'amore, ma di compassione per me?

— Via, che avete, Isabella? mormorò egli, tendendole la mano; sapete pure ch'io vi amo!

— Bene, se così è, non partite; promettetemi almeno di non partire se non fra un giorno o due. Aspettate che abbiamo ricevuto la notizia del divorzio, e che siamo uniti dal ministro protestante.

— È impossibile! ei disse con voce ferma e risoluta. Tronchiamo questo discorso.

— Rifiutate!

— Sì, rifiuto. In verità, Isabella, siete peggio d'una fanciulla. Non v'ho già detto che sarei di ritorno fra breve?

— Oh! non istate a credere ch'io desideri questo matrimonio per me, per la mia propria sodisfazione, ella continuò, mentre il fuoco della febbre le splendeva negli occhi; no! Mi conoscete meglio, e dovete sapere che da lungo tempo ho rinunziato alla felicità. Ma, in memoria del sacrifizio, che vi feci dell'onor mio, in memoria di tutt'i patimenti, di tutte le umiliazioni, che provai per cagion vostra, rimanete, non partite!

— Rialzatevi, Isabella! disse freddamente Levison, scorgendo l'infelice prostrata a' suoi piedi.

— In nome del bambino, che sta per nascere, ella gridò con angoscia; in nome di quella povera creaturina, che non domandava di vivere; in nome di quell'onta infame, che rimbalzerà sulla sua vita, non partite, non partite!

E si contorceva in ginocchi, e l'ardente suo sguardo si fissava sullo sguardo impassibile di quell'uomo, il quale restava muto e quasi non curante a petto di quel dolore sì grande e pietoso

— Isabella, voi siete pazza! diss'egli pacatamente. Non v'ho promesso di ritornare? Il bambino non dee nascere se non fra un mese; ed io, credetemi, sarò qui molto prima. Una settimana mi basterà a finire quel che ho da fare a Londra. Animo, siate ragionevole, e lasciatemi uscire.

Ma, non che muoversi, ella teneva fermo dinanzi all'uscio, protendendo verso di lui le mani, rattratte dal dolore, e volendo impedirgli d'avanzarsi. Quell'egli, con gesto che dinotava una forte determinazione, la rimosse repentinamente dal sito, e posò la man sulla chiave.

Allora, ella si rizzò, cogli occhi in fiamme, le labbra aride, il cuor anelante, e di nuovo tentò d'arrestarlo.

— Pietà! gridò ella; pietà pel vostro figliuolo!

E lo stringeva fra le sue braccia con forza convulsa, e mandava strida, che avrebber commosso le viscere d'una tigre; ma, sciogliendosi da quella stretta di ferro, ei profferì queste parole, con una gelida energia, che la fece fremere:

— Addio, Isabella, e curatevi bene.

Indi se ne andò a precipizio, mentre ledi Isabella sveniva. Quand'ella ricuperò i sensi, comprese che non aveva più nulla a sperare, nulla ad attendere da quell'uomo, e le corse per l'animo un orribile presentimento, il quale doveva pur troppo avverarsi. Quando il bambino venne al mondo, sir Francis Levison non era presente per riconoscerlo e dargli il suo nome.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 62, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91 e 92.

mandati via i mendicanti non romani, dei quali maggiore ora il numero; molti di questi solevano venire a Roma a passar l'inverno e buona parte della primavera, facendovi il mestier dell'accattone, e poi se ne tornavano al proprio paese col danaro mendicato. Bisogna però che la polizia faccia costantemente osservare la legge, altrimenti in breve saremo inondati da turbe di accattoni, come in passato. E questi accattoni non sono i veri poveri; sono gente oziosa e anche viziosa, che vive a carico della società, e a danno de'veri poveri.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 27 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vivissime sono le discussioni, che han luogo fra' commissarii ritornati da Napoli, ove sembra abbiano studiate faccende assai più serie, se è possibile, che le cause del brigantaggio. Alcuni membri della Commissione vorrebbero afferrar l'occasione per proporre a dirittura un nuovo sistema di Governo ad uso delle Provincie meridionali. Altri, più modesti, vogliono vedere introdotta maggior legalità e minori arbitrii nel regime dei moderatori della cosa pubblica napoletana in generale, ed in particolare nella quistione del brigantaggio. Questa frazione della Commissione, che chiamerei volentieri moderata, se alla parola non fosse oggi mai attribuito un ingiusto significato, non vide di buon occhio il ritorno del colonnello Fumel nelle Calabrie.

« Ad onta dei dissidii e delle vive discussioni, cui danno luogo le quotidiane riunioni dei membri della Commissione sulle cause del brigantaggio, la discussione del rapporto comincierà alla Camera, a quanto vengo assicurato da taluno dei membri, mercoledì prossimo, domani l'altro. Di tal modo non havvi rischio, come tanti temono, che il Credito fondiario possa discutersi, per mancanza d'altro tema in pronto, dentro questa sessione. È un pezzo che vi ho detto ritenersi da me che lo schema di legge relativo a codesta Banca industriale debba rimandarsi alle calende greche, e veggo che i fatti confermano viemeglio ogni giorno la mia opinione.

« Un altro progetto di legge destinato a morire in culla, cioè prima anco forse di venire alla discussione del Parlamento, è quello presentato dal prof. Passaglia. Codesto progetto, per quanto qui si pensa, non è concepito, per dirlo alla francese, in guisa da considerarlo *né viable*.

« Lo schema di legge sul trattato di navigazione tra la Francia e l'Italia presenta uno strano fenomeno. Le Camere di commercio italiane, al cui esame venne sottoposto dal Ministero, lo approvano quasi senza riserve: i commissarii degli Ufficii della Camera, meno due (che credo essere i sigg. Capone e Nisco) non vi sono contrarii. La Camera, in vece, non lo accetterà senza grandi e tempestose discussioni e senza modificazioni importanti. »

La mattina del 24, nella causa contro il gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*, ebbe luogo la pronunzia dei giurati, che lo dichiararono, conformemente alle conclusioni del pubblico Ministero, non colpevole del delitto imputatogli.

(*Nazione.*)

Ci duole dover annunziare che il commendatore Giampietro Vieusseux fu colpito iersera (24) da apoplessia, e che dà non poco da temere, considerando la sua gravissima età.

(*G. di Firenze.*)

Corrono sconfortanti notizie sulla salute dell onorevole Brofferio, il quale da qualche tempo ammalato trovasi alla sua *Verbanella*. (*Il Lomb.*)

Milano 28 aprile.

Ieri mattina, quattro carabinieri reali recaronsi da Gallarate a Verghera per fare l'invenzione ad un oste, caduto in contravvenzione ai regolamenti di polizia. Pervenuti sul luogo, un tale volle opporsi all'esecuzione del loro mandato; pel che essi lo arrestarono, e poi si riposero in via verso Gallarate, traendolo seco. Arrivati ad una certo punto della strada, si trovarono contro un folla di gente, composta in gran parte di parenti ed amici dell'oste di Verghera, e dal medesimo, pare, istigata. Essendosi i carabinieri ricisamente rifiutati di aderire alla loro ingiunzione di rilasciare in libertà il catturato, un tale scagliò una pietra contro di essi, percotendone fortemente uno alla mano. All'atto villano, il colpito diè di piglio al *revolver*, freddando l'aggressore. La vista dell'ucciso compagno mosse a furore gli altri, i quali con falci e forche si avventarono sui carabinieri, che, difendendosi, uccisero un secondo, e lasciarono gravemente ferito un terzo. A siffatto spettacolo intimorita, la folla si disperse, ed i quattro carabinieri poterono tradurre il prigioniero a Gallarate. (*Persev.*)

Scrivono da Treviglio, 26, alla *Gazzetta di Milano*: « Un terribile e spaventoso incendio scoppiava ieri in Treviglio nello stabilimento del sig. Tommaso Crivelli. È questo uno dei principali Stabilimenti in seta, ove lavoravano più di 500 persone. Il danno è immenso. Tuttavia si arrivò a separare parte del caseggiato civile e sottrarlo all'imminente rovina. L'opera prestata dai reali carabinieri, dalla guardia nazionale, dagli allievi stessi di questa R. Scuola magistrale e dai cittadini di ogni classe, non escluse le donne, è superiore ad ogni applauso. Il fuoco, ch'era incominciato a circa mezzogiorno, a dodici ore di notte durava ancora. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Riceviamo notizie da Roma, secondo le quali Tristany avrebbe data la sua dimissione da capo delle bande de'briganti, e verrebbe surrogato da un tale Perracante, Catalano, il quale il 21 doveva andare a farsi conoscere ed accettare dalle bande. Il Tristany partirà per Trieste. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Messina 18 aprile, i seguenti particolari su' fatti colà successi e accennati nella Gazzetta d'ier' l'altro:

« Ieri la nostra città, per ordinario sì tranquilla, fu scena di disgustosi ed allarmanti avvenimenti, che infusero per alquante ore, se non lo sgomento, certo una seria apprensione negli abitanti, e specialmente nell'Autorità. Il fatto però non vestì alcun carattere politico.

« Già da qualche tempo, corre per Messina un panico a cagione dell'epizoozia, che desola alcune vicine Provincie del continente, sicchè questa popolazione s'astiene generalmente dal mangiar carne, e fa suo cibo maggiore il pesce. Arroge che, per viste igieniche e di polizia stradale, il Municipio fece ritirare nell'interno delle case le gabbie dei polli, che usavasi in qualche quartiere della città esporre e trattenere tutto il giorno per le vie. Di qui la credenza nei più idioti che si numerassero i polli per confiscarli, in sostituzione della carne, a pro' dei malati dell'Ospitale. Quindi un rimestìo delle voci più strane, e l'immaginazione, che qui galoppa, cominciò a parlare di *cholera* e d'altre epidemie, sognandole già sviluppate o minacciate. Ne derivò che, se per la prima causa aumentò, in ragione della ricerca, il prezzo del pesce in modo straordinario, per la seconda s'indispettì talmente il popolo, credendo ad un sopruso municipale, che risolse farsi ragione in piazza.

« All'alba pertanto d'ieri, appena i venditori di pesce comparvero all'anfiteatro marittimo, che ne è il solito mercato, raccoltasi a poco a poco la folla, prese a gridare con ogni sorta d'improperii contro il monopolio (che in verità esiste fra i rivenditori del pesce), contro il Municipio, contro insomma chi comperava, chi vendeva, chi comandava e chi obbediva, contro tutto e tutti; un grido, un'allusione politica però non fu mai sentita. Dallo schiamazzo poi passando alle vie di fatto, l'onda del popolo, che avea invaso tutto il mercato, cominciò a saccheggiare i banchi del pesce, ma non per predarlo, sibbene per disperderlo, gettandone gran quantità al mare.

« Circa le dieci ore finalmente del mattino, la mercè di questo egregio sindaco Natoli, coadiuvato dalle Autorità di pubblica sicurezza e dagli ufficiali di guardia nazionale, che, essendosi sonato a raccolta, era accorsa numerosissima, potè essere sedato l'ammutinamento che stava appunto per prendere proporzioni vastissime, per le minacce fatte d'identico trattamento ai venditori tutti d'ogni genere di commestibili.

« Il popolo certo non operò bene, facendosi giustizia in piazza, ma nemmeno l'Autorità va esente dal biasimo, mentre avrebbe potuto evidentemente e facilmente prevedere e prevenire un tanto disordine. Vennero eseguiti diversi arresti fra i riottosi, e già il Fisco informa sui più violenti. Ora la città è tranquillissima, e le misure adottate, sia nell'interesse economico dei privati, come in quello dell'ordine pubblico, affrancano da ogni ulteriore inconveniente. »

È già gran tempo che si parla di trasformare il lago di Varano nella Capitanata in un vasto porto commerciale; ma questa idea, messa in campo da chiarissimi ingegni, e principalmente dall'avv. Giuseppe Lauria, non ha mai potuto tradursi in atto. Dalla facoltà accordata dal Ministero dei lavori pubblici al sig. Cosimiro De Lieto, di poter *procedere sul lago di Varano agli studii di progetto e a tutte le operazioni di rilevamento*, parrebbe che quel grandioso progetto fosse in via di attuazione; e dal canto nostro formiamo caldi voti per essa, giacchè un tal porto darebbe un magnifico sbocco ai prodotti della Capitanata, e offrirebbe un sicuro rifugio pei legni che solcano l'Adriatico, non essendovi fra Ancona e Brindisi nessun altro riparo d'importanza; oltrechè, congiungendosi il detto porto con la grande via ferrata dell'Adriatico, la progettata opera assumerebbe proporzioni più gigantesche, e farebbe dell'attuale lago di Varano uno dei più importanti emporii commerciali della penisola italica. (*Nomade.*)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *France*: « Riceviamo da fonte degna di fede le seguenti informazioni:

« Si assicura essere stato deciso in un Consiglio privato tenuto a Czarskoe-Selo che la risposta alle Note delle Potenze doveva avere per iscopo principale di far loro conoscere la reale situazione della Polonia. Tale risposta sarebbe concepita, dicesi, in modo da servire di punto di partenza a negoziati pacifici.

« Gli armamenti straordinarii, voluti dagli avvenimenti di Polonia, esigettero l'impiego d'un credito straordinario di 18 milioni di rubli o di 64 milioni di franchi, somma considerevole per la Russia. »

A quest'ultimo proposito, troviamo nell'*Havas* il seguente telegramma da Berlino, 25: « Il *Giornale di Posen* annunzia, in data di Varsavia, che il Governo russo chiede un imprestito di 27 milioni di fiorini polacchi al Credito fondiario del Regno di Polonia. »

Scrivono dalla Samogizia al *Giornale di Posen*:

« L'insurrezione cominciò molto seriamente in Samogizia. Due giorni prima della Pasqua russa, due navi toccarono le nostre coste, e recarono molto opportunamente armi e munizioni, che ci mancavano completamente. Il Governo, avvertito dell'arrivo di quelle navi, inviò truppe sui luoghi, ma troppo tardi, poichè tutto il carico n'era stato già tolto.

« Tuttavia, una terza nave, parimenti carica d'armi e munizioni, non potè abbordare, e dovette riprendere il largo. Ignorasi se sia questo medesimo bastimento od un altro, che approdò tra Klapeida e Polangen, in una località boscosa e bene celata, e sbarcò, non solo munizioni, ma anche trecento uomini bene armati. I guardacoste, avendo avvertito di questo fatto il comandante di Lipowo, venne il giorno dopo sui luoghi uno squadrone di cavalleria, ma gl'insorti sbarcati li ricevettero sì energicamente, che pochi cavalieri poterono sfuggire.

« L'insurrezione è divenuta generale qui; la massa della popolazione vi prende parte. I contadini accorrono al campo insurrezionale con entusiasmo. Essi distruggono ed incendiano le chiese del rito greco ed ortodosso. Il carattere fermo ed energico della nostra popolazione non lascia supporre che possa venir domata facilmente. »

Il generale Wysocki, direttore del Dipartimento della guerra per delegazione del Governo nazionale, ha pubblicato il seguente ordine del giorno che togliamo dai giornali francesi:

« Siccome distaccamenti d'insorti, stretti dalle forze nemiche, hanno tentato più volte, senza necessità assoluta, di passare il confine, ed hanno così prodotto un effetto dolorosissimo su altri corpi, ho creduto ordinare ciò che segue:

« Ogni capo che, solo o col suo corpo, esce dai confini del territorio conquistato dalla Russia, sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, e, se non può giustificare i motivi del suo operare, sarà dichiarato traditore ed incapace per l'avvenire d'esercitare alcun comando. In caso d'allontanamento del comandante, gli ufficiali inferiori dovranno prendere il comando. Ufficiali e soldati, che passeranno isolatamente il confine, senza congedo scritto, saranno nominati come disertori negli *ordini del giorno*; non è permesso neppure, senza espressa autorizzazione, passare da un corpo ad un altro. I comandanti, che non si opporranno a questi disordini, ne saranno resi responsabili. »

Leggiamo nello *Czas* le seguenti notizie di Varsavia:

« Il sig. Tengoborski, rimettendo all'Arcivescovo Felinski la sua dimissione di membro del Consiglio di Stato, che era stata accettata a Pietroburgo, gli dichiarò che, dopo un tal atto, non poteva più presentarsi al castello. A cui l'Arcivescovo rispose con dignità e con certa riserva « che acconsentiva, a condizione che nessuno di quelli che vanno al castello non verrebbe da lui. » All'indomani in fatti, monsig. Felinski non volle ricevere il generale Berg.

« La Nota dell'Austria, reclamante in favore del diritto dei cattolici polacchi, produsse profonda impressione su tutto il clero del Regno. »

Notizie della Polonia (dice il *Vaterland* di Vienna) confermano che il marchese Wielopolski ha chiesto la sua dimissione, e ne danno i seguenti motivi: « Il marchese portò, in un Consiglio tenuto il 20 al castello, reclami sulla crudeltà delle truppe russe, che nel combattimento presso Powonski aveva ammazzato i feriti, e, per tranquillare gli animi angustiati, propose una inquisizione. Berg dichiarò che il capo del Governo civile non aveva ad immischiarsi della sua messe, il Granduca si tenne in silenzio, e Wielopolski chiese per ciò tosto la sua dimissione. »

L'Havas-Bullier ha per dispaccio telegrafico le seguenti notizie:

Berlino 25. — « Secondo la *Gazzetta di Danzica*, del 23, il dissidio insorto tra il marchese di Wielopolski ed il generale Berg sarebbe stato composto. »

Varsavia 24. — « La notizia, riprodotta da parecchi giornali, dell'esecuzione di dodici condannati politici, la quale avrebbe avuto effetto il giorno di Pasqua (russa), nella cittadella di Varsavia, è priva d'ogni fondamento. Nessuna esecuzione ebbe luogo a Varsavia dopo lo scoppiare dell'insurrezione. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* del 21 aprile le seguenti notizie da Bucarest:

« Il Governo, che trovasi da lungo tempo nei maggiori imbarazzi finanziari, vorrebbe procacciarsi un prestito di cento milioni di franchi e un secondo di cinquanta. Il sig. Lefèvre s'adopera a tale scopo con capitalisti francesi e inglesi. Ma c'è un grave ostacolo: essi vogliono a pegno le rendite doganali de' Principati, col voto dell'Assemblea. Il Governo versa in tali strettezze, che gl'impiegati non percepiscono i loro stipendii già da qualche mese. Il Governo mise le mani perfino sui denari in deposito presso i Tribunali. La medesima sorte sta per toccare ai beni ecclesiastici. Una recente ordinanza prescrive che gli affittaiuoli di quei beni debbano pagare le pigioni, scadenti colla metà d'aprile, al Governo, e non già agli amministratori dei conventi. Quanto alla situazione politica, il popolo è ancora sempre in opposizione col Principe e co'suoi ministri. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier*, in data di Bucarest, 16, annunciò che il Principe Cuza, accompagnato dalla Principessa e da un seguito poco numeroso, aveva lasciato quella città il precedente venerdì, per passare le feste di Pasqua presso la sua vecchia madre, a Galacz, e che da per tutto il Principe e la Principessa venivano calorosamente accolti. Ora la *Patrie* annuncia l'arrivo del Principe a Jassy, dopo avere infatti passato tre giorni a Galacz presso la madre. Anche da Galacz a Jassy fu ricevuto colla massima simpatia. Il sig. Zappa, proprietario del castello di Brocteni, e in casa del quale il principe si è fermato, tra Bucarest e Galacz, ha fatto dono a S. A., per l'esercito rumuno, d'una batteria di cannoni rigati.

La citata Agenzia *Havas-Bullier* ha poi da Bucarest, 24, che, contrariamente alle voci sparse all'estero, l'esazione delle imposte fassi regolarmente.

È pure inesatto che il Principe Alessandro abbia pensato a dirigere alla Porta una domanda, che l'autorizzi ad assumere la dittatura.

È morto, in seguito a violento attacco di cuore, l'ex-caimacan principe Vogorides.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella tornata del 23 aprile delle Camere de' lordi e de' comuni, come già si seppe per telegrafo, fu trattata la controversia delle navi inglesi, prese dagl'incrociatori americani ne' mari dell'Indie occidentali.

Nella Camera de' lordi, lord *Clanricarde* disse mostrar questi fatti la determinata volontà del Governo federale di romperla coll'Inghilterra. Domandò poi che pensasse fare il Governo rispetto al signor Adams, ministro americano in Londra, che s'arroga il diritto di dar certificati a navi inglesi per trafficare con porti neutrali a portar contrabbando di guerra, liberi dalla visita de' legni americani. Da questi modi de' governanti federali il traffico inglese assai patisce ed il Governo ha obbligo di rimediarvi.

Lord *Russell* non approvò le cose dette da lord Clanricarde, fondate sopra ragguagli non accurati o non veri. Il Governo, per esercitare dirittamente il suo malagevole ufizio in queste faccende, aveva più volte consultato i giurisperiti della Corona, i quali avevano ammesso il diritto degl'incrociatori americani di visitare le navi viaggianti a luoghi sospetti; ma, quanto al particolare caso del *Dolphin*, giudicarono che la presa non fu legittima, benchè si avesse il diritto di condur la nave ad un porto dello Stato e farla giudicar da un tribunale marittimo. In molti altri casi, i comandanti de' legni americani avevano operato senza ragione; abusavano della protezione d'un porto neutrale (Matamoras), e in territorio neutrale avevano sbarcate le ciurme armate. Egli erasi doluto di queste cose col Governo federale, il quale speravasi vi metterebbe rimedio. Quanto al sig. Adams, ei non poteva esser punto scusato d'aver dato quei certificati che mettevano il traffico generale alla mercè d'un agente straniero. Ne moverebbe per ciò querela al Governo di Washington.

Il conte *Granville* disse doversi lodare il Governo per aver proceduto con grande circospezione in cosa gravissima, ed esser meglio lasciare ogni disputazione prima che siasi preso dal Governo un partito.

Nella Camera de' comuni il sig. *Roebuck* fece una filippica contro all'ammiraglio americano Wilkes, che disse commettere ogni sorta d'arbitrii contro agl'Inglesi e al loro traffico in que' mari. Disse aver egli nel principio di questa guerra inclinato ai federali, ma poi, vedendo che non sapevano governar sè stessi, li teneva indegni delle cortesie delle civili nazioni. (A queste parole, una parte della Camera levò voci di disapprovazione.) Seguitò a dire ch'egli sapeva che alcuni in Inghilterra tenevano da' Settentrionali, ma sono Inglesi traligunanti e senza amore di patria. Conchiuse chiedendo che il Governo s'interponga, e, quando faccia bisogno, ancor con la forza impedisca i danni, che il traffico inglese patisce per l'arroganza degli Americani.

Lord *Palmerston* rispose che la cosa era assai grave, e il Governo la ponderava attentamente; ma, prima di averne fatto deliberazione, non potersi dir nulla. Alcuni deputati si levarono poi per biasimare le cose dette dal signor Roebuck. Il signor *Layard*, richiesto di pubblicare le carte intorno alla presa del *Dolphin*, si rifiutò, allegando che la controversia non era per anco risoluta. Il *procuratore generale* negò aver il Governo conceduto agli Stati federali il diritto di visitare le valigie postali, portate da legni privati, sotto pretesto che contengano il contrabbando di guerra. Il sig. *Osborne* giudicò la discussione pericolosa, e pregò la Camera a trattenere ogni giudizio sin che sia conosciuta la deliberazione del Governo; rimettendosi in lord Palmerston, conosciuto per uomo da non temere, al bisogno, la guerra. Così la domanda delle carte e corrispondenze fu ritirata.

Lord *Palmerston* domandò poi un assegnamento di 50 mila lire per fare il monumento alla memoria del morto Principe Alberto. L'opera costerà 110 mila lire, e sarà posta nel parco d'Hyde, dove già stette il Palazzo di cristallo per l'Esposizione del 1851. Il pubblico ha dato per soscrizioni sessanta mila lire sterline; le rimanenti cinquantamila sono domandate alla Camera. Furono subito accordate.

FRANCIA.

Riportiamo per esteso la risposta del ministro Billault, già annunciata dal telegrafo, alle interpellanze sul Messico e sulla Polonia, fattegli dal deputato Ollivier nella seduta del 24 al Corpo legislativo:

« L'onorevole Ollivier ebbe ragione di presumere che il Governo userebbe, per ciò che riguarda le due domande da lui fatte, circa l'una di brevità estrema, e circa l'altra di perfetto riserbo.

« Quanto alla questione del Messico, la risposta del Governo sarà breve, per la semplice ragione che le notizie ufficiali e serie non arrivano se non due volte al mese, e che, appena giunte, la parte più importante, viene comunicata tosto al pubblico per mezzo del *Moniteur*. Noi speriamo che i prossimi corrieri ci recheranno un primo trionfo delle armi francesi; noi attenderemo, per pubblicare il fatto, ch'ei sia ufficialmente provato.

« Quanto alla Polonia, signori, se mai fu necessaria una grande riservatezza di parole, per tutti gl'interessi che trovansi impegnati, è questo appunto il momento. Il Governo non darà dunque alcuna spiegazione, specialmente dopo le discussioni solenni e diffuse, che ebbero luogo a proposito di una petizione ultimamente esaminata in un altro recinto. Noi siamo tutti, come disse un eccelso personaggio, animati da un sentimento sincero per le sofferenze della Polonia; ma siamo convinti che la questione è europea, e che a scioglierla debbono concorrere le simpatie di tutta Europa.

« Quanto all'interpellanza, fatta dall'onorevole Ollivier su certe comunicazioni ufficiali, che sarebbero state fatte ad alcuni giornali, non ho a dire se non una cosa: il Governo non ha, davanti al paese e alle Camere, se non due soli organi: il *Moniteur* e la parola dei commissarii del Governo. Quanto ai giornali, quai ch'essi siano, ufficiosi o avversarii, che danno notizie vere o false, o miste insieme di verità e falsità, il Governo non potrebbe in alcun modo assumerne la responsabilità. (*Benissimo! benissimo!*) Soltanto ei sentì vivo dispiacere che in questo paese, sì intelligente, si ceda così facilmente alle oscillazioni, alle supposizioni più pazze ed insensate; che un giorno si creda a una combustione universale, e l'indomani si dimentichino completamente le difficoltà della situazione. Gli affari guidati saviamente non vanno mai a nessuno di codesti estremi. Io desidererei che il nostro paese si lasciasse meno aggirare dai rumori della stampa, dalle supposizioni della Borsa, dalle invenzioni d'ogni sorte, e avesse piena fiducia nella prudenza e nella energia di colui, che, stringendo nelle sue mani sì vasti interessi, ne comprende bene tutta la responsabilità. (*Approvazione generale e prolungata.*) »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 25 aprile:

« La seduta d'ieri al Corpo legislativo, ebbe due incidenti interessanti quello dell'interpellanze del signor Ollivier a riguardo del Messico e della Polonia, e la lunga discussione sulla questione elettorale.

« Il primo incidente terminò com'erasi preveduto, vale a dire che il sig. Billault ha dichiarato di voler serbare il silenzio più completo su di esso. All'oratore dell'opposizione, il quale gli aveva domandato che cosa si dovesse credere del linguaggio dei giornali ufficiosi, e del *Pays* in particolare, egli si limitò a rispondere il solo giornale officiale essere il *Moniteur*, e gli altri non avere alcuna autorità di parlare in nome del Governo. Non è la prima volta che il Governo si toglie così d'impaccio; e giacchè è suo disegno, com'è noto, di forviare l'opinione pubblica mediante i giornali ufficiosi, è puerile l'interpellarnelo. Il ministro prese occasione da questa interpellanza per dichiarare che il pubblico si lascia troppo facilmente indurre alle idee di pace o di guerra, e che la verità è nel giusto mezzo, cioè nella lentezza necessaria per maturare gravi decisioni. Tutto terminò qui, ed il sig. Ollivier dovette battere in ritirata.

« La discussione è stata molto più animata sulla vertenza elettorale. Come io vi aveva annunciato, i deputati sagrificati hanno voluto lanciare la freccia del Parto, ed hanno esaurito la loro faretra. Il signor Jouvenel, tra gli altri, particolarmente ostile al Governo (di cui era pure il candidato) dopo il famoso rapporto Palikao, è venuto a patrocinare la propria causa, per così dire, in isbieco; ed è stato fortemente appoggiato dal signor Anatolio Lemercier, altro sagrificato. L'oratore del Governo ha risposto, come sempre, che l'Amministrazione non abbandonerebbe mai questo fortunato monopolio delle elezioni, e che, del resto, non cercherebbe mai se non candidati, che godessero della simpatia delle popolazioni. È dunque a dirsi che il signor Jovienel abbia perduto le simpatie degli elettori perchè, consentendo con tutta la Camera, di cui non faceva ch'esprimere l'opinione, ha giudicato non doversi creare dotazioni ereditarie? Il signor Giulio Favre, che poteva liberamente parlarne, non essendo interessato nella questione, l'ha fatto in modo da sollevare una terribile tempesta, e da un capo all'altro della Camera si sono ricambiate ingiurie, in mezzo alle quali s'udivano il più delle volte quelle dirette alla Repubblica del 1848 ed ai vinti. Avendo Giulio Favre detto che il Governo cadrebbe, se non fosse sostenuto dall'abile maneggio del suffragio universale, il signor Baroche gli ha risposto essere il Governo del 1848 quello che cadde sotto il peso *del disgusto e dell'odio pubblico*....

« Oggi non si hanno altre informazioni sugli affari della Polonia, tranne le misteriose parole del signor Billault, e ciò che si può dedurre dalle sue reticenze. Le menti volgonsi di nuovo alla pace, e, come indizio pacifico, si cita il viaggio del Principe Napoleone, che partirà decisamente domani. (*V. i nostri dispacci di martedì.*)

« Si afferma che il Granduca Costantino fece rimettere a tutti i consoli a Varsavia una Memoria, in cui si espone lo stato reale della Polonia.

« Per esaurire il tema, vi dirò che il *Courrier du Dimanche* pubblica il testo completo degli articoli della convenzione della Prussia colla Russia, di cui tanto si è parlato. Da essi risulterebbe i *rifuggiti politici* non essere compresi nella convenzione d'estradizione, a meno che non avessero disertato il servizio attivo nell'esercito, o fossero fuggiti per sottrarsi alla leva.

« La tensione dei rapporti tra l'Inghilterra ed il Gabinetto di Washington non è scemata. Dicasi lo stesso delle relazioni, che corrono tra il Gabinetto delle Tuilerie e l'America, che si sono molto raffreddate dopo gl'invii d'armi al Messico per la via di Matamoras.

« Il colonnello Colson ricevette dal ministro della guerra l'incarico di recarsi in Crimea, sotto pretesto di studiare i campi di battaglia; ma si suppone ch'egli presterà assai maggiore attenzione a ciò che fanno laggiù i Russi, ed al numero dei soldati, che là vi sono. »

La *Presse* di Vienna reca quanto segue, in data di Parigi 21 aprile:

« I Gabinetti di Spagna, Portogallo, Italia, Svezia, seguendo l'esempio dato dalle grandi Potenze, spedirono a Pietroburgo Note relative alla questione polacca.

« La Nota del Gabinetto di Stoccolma potrebbe avere le più gravi conseguenze, giacchè il Governo russo è irritatissimo contro la Svezia. Da principio, il Re Carlo XV esitò a lungo, ma finì col cedere, trattandosi della prima condizione del *trattato d'alleanza tra la Svezia e la Francia*, trattato già conchiuso *in tutta forma e diffinitivamente*. Si apersero negoziazioni anche colla Danimarca per indurla ad una simile alleanza.

« Siatene certi, Luigi Napoleone ha già prese le sue risoluzioni, e le eseguirà, ma senza affrettarsi di troppo nè lasciarsi forviare da chi che sia. »

Continuano a Parigi le voci di prossimo armistizio col Messico; e nei circoli meglio informati si asserisce che, appena codesto armistizio sia concluso, l'Imperatore Napoleone procurerà sia risolta la questione polacca in modo, che non debba turbare la pace europea. (*Costit.*)

Parlasi della candidatura del sig. Rouher per l'Accademia delle scienze morali e politiche. Si dice pure che verrà fondata un'Accademia delle scienze militari, di cui farebbe parte il Principe Napoleone. (*Persev.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 26 aprile.*

Il sig. Kruse, capo estensore della *Köln. Zeitung*, era stato arrestato perchè rifiutò di far conoscere il nome dell'autore d'una corrispondenza; però, dopo poche ore, fu posto in libertà verso cauzione. (*O. T.*)

AMERICA.

Alle notizie date ieri è da aggiungere il seguente telegramma, portato dal *Nova Scotian*, e dal *Times* riferito:

« Nuova Yorck 11 aprile.

« I diarii di Cincinnati dicono che i più freschi avvisi, venuti dalla parte de' confederati, mostrano essere stati i legni ferrati de' federali ributtati da Charleston, e che una terribile battaglia seguiva sotto le mura della città.

« Il *Richmond Wigth* reca dispacci da Charleston dell'8, i quali dicono che il popolo e l'esercito erano assai allegri della vittoria del giorno innanzi.

« Il *Koekuk* era veramente affondato; i legni ferrati eransi avvicinati novecento tese, e i *Monitor* non ponno passare la fortezza di Sumter senza venirvi cinquecento tese vicino. Credesi che l'assalto ricomincierebbe dopo che i federali avessero ristorato i danni sostenuti. La macchina per rompere le barre e gli altri impedimenti arenò e fu presa dai confederati.

« Un dispaccio del 9 da Charleston dice esser tutto quieto, e i *Monitor* in vista; il *Koekuk* naufragato era in pezzi venuto alla spiaggia. Dicono che molti vi perirono miseramente.

« Il generale Grant il dì 4 andò in persona a Wicksburg con bandiera bianca. Non se ne sa la cagione.

« Le barche inglesi *Surprise*, *John Williams*, *Florence*, *Nightingale* e *Brothers* furono prese da legni visitatori federali.

« Oggi nella piazza dell'Unione fu fatta grande adunanza per la guerra, essendo il dì anniversario del primo assalto della fortezza di Sumter. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli ufficiali della Svizzera a Sion. — 2. Controversie tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. — 3. Nomine del Ministero inglese. — 4. Condizione dell'esercito degli Stati Uniti lungo il Mississipi. — 5. Il partito democratico, e suoi progressi. — 6. Della insurrezione in Polonia. — 7. Degli armamenti della Prussia. — 8. Risposta della Russia alle tre Potenze. — 9. I Francesi nel Messico. — 10. La forza giornale e gli studenti a Napoli.

1. Nel prossimo mese d'agosto avrà luogo nella città di Sion, capitale del Canton del Vallese, l'adunanza e la festa federale degli ufficiali svizzeri. A Sion le accoglienze saranno cordialissime, come lo furono nei passati anni a Ginevra, a Lugano ed a Berna. La posizione topografica del Vallese è tale, che l'affluenza dei membri della Società militare federale vi debb'essere assai numerosa, e per motivi d'ordine morale, e perchè da quasi tutte le parti della Svizzera le ferrovie mettono capo a Sion, e finalmente a motivo dell'epoca stabilita per l'adunanza. I bei giorni del mese d'agosto, che sono sovente scelti per le escursioni nelle montagne, aggiungeranno, dice il *Confederato del Vallese*, al piacere di stringere la mano di numerosi amici, il diletto di visitare in quella occasione le curiosità naturali degne d'essere osservate in diverse parti del Cantone. A quell'epoca tutte le vie de' monti sono praticabili, e tanto nell'andata quanto nel ritorno moltissimi si piglieranno il piacere di attraversare il monte Furka, la cui nuova strada strategica sarà cominciata, e che offrirà segnatamente pei militari una speciale importanza, come pure i passi della Gemmi e del Sanetsch, che comunicano più direttamente colla città capitale di tutta la Svizzera.

2. Da alcuni giorni la pubblica opinione in Inghilterra ha lasciato la Polonia, per volgersi agli Stati Uniti. La controversia, sorta tra la Gran Brettagna e l'America, per la visita e la presa di molte navi mercantili britanniche operata dalla marina di guerra della Unione, potrebbe condurre a conseguenze gravissime, e importa di seguirla con attenzione. Il giorno 28, lord John Russell doveva comunicare alle Camere il risultato delle deliberazioni dei commissarii della Corona. Intanto sappiamo già che il conte Russell, dopo le spiegazioni date alla Camera il 23 aprile, ha chiesto sodisfazione a Washington per l'affare del bastimento *Dolphin*, e che il Governo degli Stati Uniti disapprovasse il procedere dell'ambasciatore americano Adams a Londra. Il perchè non ci fa meraviglia che il *Daily News* esclami con orgoglio, che i *ministri della Regina non perdono tempo, e non abbassano punto la bandiera nazionale*, nè che il *Times*, premessa la grande irritazione del popolo inglese e la indignazione della Camera de' comuni, per le pretese dell'ammiraglio americano Wilkes, e de'*suoi partigiani* a Washington, aggiunga: *che l'onore della nazione e gl'interessi del suo commercio non saranno negletti, e che quando si tratta della dignità del paese*, lord *Palmerston* e

il conte Russell non hanno bisogno di stimoli. Non tutti per altro i giornali inglesi hanno le stesse tendenze belligere. Il *Morning Herald* non crede alla probabilità d'una rottura. « Noi non crediamo, egli dice agli assurdi romori delle intenzioni del sig. Seward, e della risoluzione del Governo americano di far la guerra alla Gran Brettagna. Quelli che prendono partito contro di noi sono gli Americani più degradati, essi spingono il popolo ad una specie di rabbia che ha della demenza. Il generale Butler è uno di quegli uomini, dei quali onora più l'odio che l'affezione. Noi possiamo assicurare gli onesti Americani che non desideriamo di far loro la guerra, e che la loro inimicizia ci sarebbe assai dolorosa, malgrado i danni ch'essi fanno al nostro commercio. Una guerra tra l'America e noi accenderebbe una conflagrazione, che scoterebbe i due emisferi, e farebbe retrocedere d'un secolo tutto il mondo verso la barbarie. » Il *Globe* finalmente, toccando delle forti rimostranze di Seward al Governo inglese, e delle forti rimostranze di lord Russell al Governo di Washington, è d'avviso, che queste irritazioni reciproche sono di cattivo augurio per le relazioni amichevoli cogli Stati Uniti. Ma ecco che un telegramma del 28 da Londra, che pubblichiamo, annunzia, che lord Russell, secondando il desiderio dei giureconsulti della Corona, non ha in quel giorno comunicato alla Camera dei lordi l'opinione da loro espressa sulla cattura delle navi mercantili britanniche fatta dalla marina militare degli Stati Uniti. Si vede che l'Inghilterra procede molto cauta per evitare una guerra coll'America settentrionale.

3 È già noto che lord Palmerston ha sostituito al deputato sir Giorgio Cornwall Lewis ministro segretario di Stato del Dipartimento della guerra, lord Grey-Ripon, già sotto segretario di Stato nello stesso Dipartimento. Questa nomina non avrebbe una grande importanza, se il posto di lord Grey-Ripon non fosse stato concesso al marchese d'Hartington, membro del Consiglio dell'Ammiragliato, e se il posto del marchese nel Consiglio non fosse stato conferito ad un uomo affatto nuovo nelle funzioni pubbliche, ma già noto nell'arena parlamentare, il sig. Stansfeld, rappresentante di Halifax. La nomina del marchese di Hartington è importante. Esso è il figlio del duca di Devonshire, un discendente di quella potente aristocrazia, dice la *Presse* di Parigi, che dal suo ingresso nelle pubbliche scuole, si travaglia per esser degna di servire utilmente il paese collo studio profondo delle lettere, della politica, della legislazione, delle istituzioni nazionali e straniere. Il marchese d'Hartington non è nè un *tory*, nè un *whig*, ma è uomo di libertà e di progresso, che si dichiarò per la riforma elettorale, e per l'estensione del diritto di suffragio; è nello stesso tempo oratore d'ingegno e d'autorità, ed ebbe la parte più attiva e più splendida nel dibattimento, che fece soccombere l'Amministrazione di lord Derby e del sig. Disraeli. Ancora più significante è la nomina del nuovo lord dell'Ammiragliato Stansfeld. Esso è un allievo della scuola di Manchester, un amico di Cobden, un avversario dei privilegii della Chiesa anglicana ufficiale, un partigiano delle franchigie elettorali e delle riforme finanziarie. Nello scorso anno egli sostenne con buon effetto nel Parlamento, che le spese nazionali potevano essere diminuite senza nuocere alla sicurezza, all'indipendenza ed alla influenza legittima della Gran Brettagna. Il rappresentante di Halifax porta al Ministero la cooperazione d'un ingegno ragguardevole, senza sacrificare nessuna delle sue opinioni, e su ciò non può cader dubbio nè per la dignità del suo carattere, nè per l'indipendenza della sua fortuna personale. Queste due nomine provano che lord Palmerston pensa a prolungare la sua carriera ministeriale, malgrado la sua già avanzata età, e a dar nuovi e validi puntelli alla politica del Governo britannico, che può averne ben presto bisogno nelle politiche complicazioni, che stanno per sorgere.

4. L'attacco di Charleston non è riuscito, la flotta de' *Monitori* è stata respinta dal fuoco dei forti, e sinora non è noto se i federali intendano di rinnovare il bombardamento, o se intendano di desistere dall'aggressione. D'altra parte il blocco di Charleston va sempre più rinforzandosi, benchè sia difficilissimo il renderlo veramente completo ed efficace. Anche il tentativo sopra Vicksburgo è andato a vuoto. I canali scavati da lungo tempo sulle due rive del Mississipi, nell'intento di evitar la fortezza, non hanno sortito nessun utile effetto. Tutta l'operazione era calcolata sopra una piena forte, e invece il pelo delle acque è ribassato! Chi sa che la flottiglia sul fiume Yazoo non resti immobile, e mezzo sepolta nella melma, facile preda al nemico! Le soldatesche dell'Unione hanno molto da soffrire dalle malattie endemiche. Migliaia sono i morti, e migliaia i soldati infermi mandati alle loro case perchè invalidi. I calori cominciano già a farsi sentire, ed è imminente l'epoca dei *mustichi* (grosse zanzare), che sono più ancora da temersi delle malattie. La febbre gialla ascende pel golfo, e se ne aspetta l'apparizione alla Nuova Orléans, e fors'anche ascendere lungo le rive del Mississipi per aggiungere il suo al terribile flagello della guerra!

5. Se all'Unione americana nuoce la guerra, le nuocciono assai più le discordie de' partiti interni. A Nuova Yorck si è adunata una Società di democratici, della quale è capo Fernando Wood, già podestà di quella città. Quell'Assemblea stanziò le seguenti risoluzioni: « 1. I democratici conservatori di Nuova Yorck continuano ad essere opposti alla politica dell'amministrazione nazionale, perchè ostile al ristabilimento dell'Unione, sovversiva della Costituzione ed oppressiva pel popolo; 2.° parecchie disposizioni dell'ultimo Congresso ripugnano al senso morale del popolo, e sono calcolate per istabilire in modo permanente la Confederazione del Sud dandole una gran forza; 3.° la guerra non è riuscita, le risorse della nazione sono state esauste senza profitto; 4.° noi ci dichiariamo per la pace; la conquista del Sud è impossibile; la pace sola può produrre il ristabilimento dell'Unione; 5.° le Autorità giudiziarie dello Stato di Nuova Yorck sono richieste di mantenere il sacro diritto dell'*habeas corpus* e di difendere la libertà della parola e della stampa; 6.° la maggioranza repubblicana della legislatura di Stato è sollecitata di non favorire l'emissione d'una carta moneta irriscattabile, e di non ledere la riputazione finanziaria di Nuova Yorck con atti simili a quello del rifiuto parziale del pagamento in oro dell'interesse del debito; 7.° I democratici conservatori veggono senza risentimento la defezione di parecchi loro capi, che passano al partito opposto, perchè un amico dichiarato è preferibile ad un falso amico; essi denunziano la *lega leale* come una bassa invenzione del nemico, perchè le parole *leale* e *sleale* sono cancellate dal dizionario americano, ed erano cessate in America dopo i proclami dei Cornwallis, degli Howe e dei Burgoyne, sino a tanto che non furono richiamate in vita da Abramo Lincoln. » A questo grave sintomo delle intestine discordie, bisogna aggiungere che negli Stati occidentali dell'Unione, le elezioni municipali riescono tutte nel senso democratico. A Columbus (Ohio), sopra diciotto elezioni i democrati ne ottennero dodici; a Springfield (Illinese), la lista democratica passò integralmente; nella maggior parte delle città dell'Indiana avvenne lo stesso. Il podestà di S. Paolo (Minesota) è democratico; finalmente il Visconsino, che nel passato novembre aveva dato una maggioranza repubblicana, ha ora eletto alla maggioranza di dieci mila voti il candidato democratico a capo supremo della giustizia dello Stato. Tutti questi fatti ci provano che il partito della guerra negli Stati Uniti va declinando, e che vi è molto probabile un cangiamento di politica, il quale sarà per manifestarsi energicamente a tempo opportuno.

6. L'insurrezione in Polonia continua a progredire forse più ne' giornali e nei telegrammi che non nei fatti. Regna secondo il solito una gran confusione nelle notizie che riferiscono i fatti della guerra guerriala, secondo che provengono da Cracovia, da Posen o da Varsavia. D'altra parte i fatti annunziati dalla Gallizia e dalla Slesia, sono per lo più dopo qualche tempo smentiti dalle note ufficiali di Varsavia. Così è stato formalmente smentita la nuova della fucilazione di 12 condannati politici che dicevasi seguita nella cittadella di Varsavia il giorno di Pasqua. È pure stata smentita la notizia che il generale russo Rzewieski si fosse recato col suo corpo d'armata a marcie forzate nell'interno della Russia, come pure che l'insurrezione si estende nella Lituania. Secondo le notizie ufficiali russe, un altro capo delle bande polacche, Padlewski, è stato fatto prigioniero presso Rypine. Sembra che Mieroslawski aspiri alla dittatura, ma che il Comitato nazionale non gliela voglia accordare, avendo emanato un nuovo bando, nel quale raccomanda la concordia, e che ciascuno si guardi dalla velleità di assumere la dittatura. Langiewicz ha fatto i suoi preparativi di fuga a Tischnovitz il 20 aprile, ma le Autorità, avvertite a tempo, hanno potuto impedirla. Ora Langiewicz è sorvegliato con maggiore severità, avendo ritirata la sua parola d'onore di non tentare la fuga.

7. La *Gazzetta di Breslavia* ha ricevuto e divulgato la notizia che la Prussia, in forza d'una *convenzione segreta* colla Russia, anzi in forza di un *trattato segreto* d'alleanza offensiva e difensiva, aveva resi mobili due, tre e persino quattro corpi d'armata. Perciò la *Presse*, il *Wanderer*, il *Botschafter* si diedero ad indagare i motivi probabili di questi moti militari della Prussia, non meno singolari che inaspettati. Quand'ecco la *Corrispondenza generale* viene a gittar acque sul fuoco, e dichiara, dietro informazioni degne di fede, che quella notizia è assolutamente priva di fondamento.

8. La risposta del Gabinetto russo ai dispacci delle tre Potenze, sulla quale, tanto pel suo tenore, quanto per l'epoca in cui sarebbe stata data, i giornali hanno tanto discusso, sarà partita il giorno 26 da Pietroburgo per Parigi, Londra e Vienna, dove sarà giunta la sera del 29, o la mattina del 30 aprile. Così la *Corrispondenza generale* di Vienna del 28, sulla fede di lettere ricevute da Pietroburgo.

9. I Francesi nel Messico procedono lentamente. Le notizie più recenti da Veracruz sono del 31 marzo. A quell'epoca il generale Forey era sotto Puebla, ed aveva seco 3000 messicani comandati da Marquez. I forti di Puebla aspettavano l'assalto, avendo a difesa 180 cannoni rigati, e 23 mila soldati, tra' quali molti cannonieri americani e tedeschi.

10. A Napoli gli studenti fanno giustizia sommaria co' giornali, che non vanno loro a genio. Il giornale la *Borsa* ha dovuto cessare, perchè gli studenti ne hanno guasti e dispersi i tipi, prova evidente dell'ordine che regna nella più popolata città d'Italia, e della forza del Governo che la regge!! (Σ)

La *Presse* di Vienna riceve da Francoforte il testo del dispaccio francese, indirizzato all'ambasciatore francese a Pietroburgo, duca di Montebello, intorno alla Polonia. Eccolo:

« Parigi 10 aprile 1863.

« Signor duca!

« L'insurrezione, di cui è ora teatro il Regno di Polonia, svegliò in Europa, in mezzo ad una quiete che nessun prossimo avvenimento sembrava dover turbare, una viva inquietudine. Il deplorabile spargimento di sangue, che consegue da questa lotta, e i tristi episodii, che la contrassegnano, producono contemporaneamente un'agitazione tanto universale quanto profonda.

« Il Governo di S. M. l'Imperatore obbedisce perciò a un dovere, esponendo alla Corte di Russia le considerazioni, a cui indure tale stato di cose, e rivolgendo la sua attenzione alle inconvenienze e ai pericoli, ch'esso trae seco.

« Ciò che caratterizza le sollevazioni della Polonia, signor duca, e dà loro una gravità eccezionale, si è ch'esse non appariscono siccome il risultato di una crisi passeggiera. Effetti, i quali si riproducono quasi esattamente nello stesso modo ad ogni generazione, non possono venir attribuiti a cause puramente accidentali. Queste scosse, divenute periodiche, sono il sintomo di un male inveterato; esse dimostrano l'impotenza delle combinazioni, che fino ad ora si escogitarono per riconciliare la Polonia colla posizione che le fu fatta.

« D'altro canto, questi troppo frequenti disordini sono ad ogni loro apparizione oggetto d'inquietudine e d'agitazione. La Polonia, collocata nel centro del Continente, non può esser preda dell'agitazione, senza che anche i varii Stati a lei vicini soffrano di un malore, il cui contraccolpo si rende sensibile in tutta Europa. Ciò accadde tutte le volte che i Polacchi presero le armi, e questi conflitti—prova quello di cui siamo ora testimonii—hanno non solo la conseguenza di commuovere gli animi in modo inquietante; ma possono anche, ove durino a lungo, turbare le relazioni dei Gabinetti e provocare le più spiacevoli complicazioni. È adunque nell'interesse comune di tutte le Potenze che sia definitivamente allontanato un pericolo, il quale continuamente si riproduce.

« Noi, signor duca, c'induciamo volontieri a sperare che la Corte di Russia accetterà queste considerazioni, le quali in così alto grado meritano la sua attenzione, collo stesso sentimento, che a noi le dettò. Noi confidiamo ch'essa si mostrerà animata di quelle liberali intenzioni, di cui il Governo di S. M. l'Imperatore Alessandro offrse già sì splendide prove, e nella sua saggezza riconoscerà l'opportunità di avvisare ai mezzi, con cui porre la Polonia nelle condizioni di una pace durevole.

« Voi lascierete, signor duca, una copia di questo dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff. »

« Drouyn de Lhuys. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 29 corrente: « Il nostro concittadino, sig. Alessandro Morpurgo, ebbe da S. M. I. R. A. la graziosa concessione d'una quinquennale Patente, per il rimedio da lui inventato contro la malattia delle viti. Nel nostro *Foglio d'annunzii*, i lettori ritroveranno la concessione sovrana, nonchè i dettagli sull'efficacia e sullo smercio del rimedio suddetto. »

Vienna 28 aprile.

La *C. G. A.* riferisce: « A quanto udiamo, come fece il Gabinetto francese, anche il Governo inglese invitò le Corti germaniche ad unirsi ai passi, che furono fatti a Pietroburgo dall'Austria, Francia e Inghilterra in favore della Polonia. La relativa Nota circolare di lord Russell agli inviati e ai plenipotenziarii inglesi presso le Corti germaniche porta la data del 22 corrente. »

Secondo il *Sürgönyi*, la figlia del sig. consigliere Kendelenyi, Ungherese, fu nominata aia di S. A. I. l'Arciduca Principe ereditario.

Sardegna.

Scrivono da Torino alla *C. G. A.*: « Alcuni giorni sono, i giornali recarono la notizia, che la « Legione ungherese » fu traslocata da Alessandria a Livorno. In questa « Legione ungherese » però, vi sono soltanto 16 uffiziali di diverse nazionalità e circa 20 soldati, che percepiscono sussidii dal Piemonte. Tutti i tentativi per aumentare tale Legione furono resi vani dalla circostanza, che Türr, capo della stessa, perdette il resto della fiducia dei suoi compatriotti. »

Scrivono da Torino, in data del 28 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono giunti quest'oggi a S. Rossore presso il Re. La visita sarà breve, giacchè il Re parte subito. In fatti, sarà qui domani a sera. Da prima s'era creduto ch'egli avrebbe potuto rimanere a Firenze insino al 3 maggio, giorno in cui si scoprirà al pubblico la facciata di Santa Croce. Appare che quest'opinione fosse falsa, o che Sua Maestà sia costretta dagli affari pubblici a tornar prima nella sede del Governo. Il Principe di Carignano resterà in Firenze, e assisterà alla funzione solenne, che deve aver luogo per quell'oggetto.

« Da ogni parte sento dire, che il disegno di questa facciata e la sua esecuzione fanno onore all'arte italiana. Perciò è molto naturale che questa mattina il Maestrato dell'ordine di Savoia siasi unito; ed abbia a voti unanimi conferita la croce colla pensione al cav. Matas, autore del disegno e direttore dell'opera.

« Una notizia più dolorosa è quella che ci giunge da Firenze; che l'ottimo Vieusseux, così antico amico delle lettere e delle scienze italiane, sia in fin di vita; e non resti che poca o nessuna speranza di salvarlo. La sua perdita sarà pianta da quanti hanno animo gentile in Italia.

« Del Farini le notizie sono migliori, ma non bisogna illudersi. Non è un miglioramento il suo, sul quale si possa fare fondamento di sorta. Si può nutrire speranza di tenerlo più lungamente vivo, ma è impossibile lusingarsi che risani.

« So di buona fonte, ch'è giunta qui una Nota dell'Inghilterra conforme a quella della Francia, della quale v'ho parlato giorni sono; e che con questa è stata fatta comunicazione al Governo nostro della Nota inglese al Governo russo, la quale è risentitissima, e nelle parole duretta anzichè no. »

Torino 28 aprile.

Un dispaccio particolare, giunto da Firenze questa sera, reca che oggi, alle 6 pomeridiane, è morto in quella città il commendatore Giampietro Vieusseux. *(Opinione.)*

La *Perseveranza* annuncia con dolorose parole la morte di Teobaldo Ciconi, illustre scrittore, che arricchì il teatro italiano di applauditi lavori drammatici.

Impero Russo.

La *Donau-Zeitung* del 28 aprile riferisce quanto segue:

« Secondo notizie dello *Czas*, i Russi partirono il 22 da Olkusz per attaccare il corpo di Mosskowski. La prima colonna, non supponendo che gl'insorti si trovassero in vicinanza affatto di Olkusz, andò innanzi. Era un miglio lontana da Pasurki, quando la gente di Mosskowski le venne sopra, e la battè completamente. La seconda colonna russa, fatta di ciò avvertita, si ritirò senza combattimento. Due altri distaccamenti militari, procedenti da Skala, furono in ritardo e pernottarono ad Olkusz. Lo *Czas* assicura del pari, *giusta relazioni accertate*, che nel Regno di Polonia esistono in questo momento 150 corpi d'insorti, fra grandi e piccoli. Il numero delle reclute polacche, trasportate in Russia, viene dallo *Czas* calcolato in 2000. Dopo l'amnistia, vennero posti in libertà soltanto 8 contadini, e non altri. La notizia della presa di Padlewski viene confermata anche da parte polacca. Egli troverebbesi già nella cittadella di Varsavia.

« Parimenti il 22, gl'insorti si avanzarono da Rabsztyn, Sienniczno e Klucze verso Czenstochau; un distaccamento d'infanteria russa ed uno squadrone di dragoni gl'inseguirono da Olkusz e gli attaccarono presso Golczewice. Ivi, per quanto narrano viaggiatori polacchi, i Russi si sarebbero scontrati con un'altra banda d'insorti, forte di 400 uomini, sotto Valeriano Kozlowski, e si sarebbero ritirati colla perdita di 4 morti, 7 feriti e 7 carri di bagagli. La sera, il rimanente della guarnigione sarebbesi da Olkusz recata a Golczewice, ma gl'insorti erano passati oltre. Numerosi insorti si troverebbero presso Czenstochau. »

Togliamo dalla *Corrispondenza generale austriaca*: « Lettere da Mielnica ai confini gallizianomoldavi annunziano che di recente sieno giunti a Bottuschany importanti trasporti d'armi per gl'insorti polacchi. Le armi furono dirette verso il Pruth, d'onde il movimento insurrezionale si estenderebbe fino all'Ucrania. S'attende colà una sollevazione generale da Chotim fino a Kuzmin. »

Scrivono alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « I ponti delle ferrovie guastati fra Czenstochau e Miaskow furono provvisoriamente ristabiliti, e i treni di viaggiatori percorrono la via come da prima: però i telegrafi di quella linea sono sempre danneggiati. Presso Olkusz e Ojcow, si troverebbero grosse bande d'insorti.

« Il 25 aprile, una compagnia di bersaglieri russi giunse da Michalowice a Bareo, per perlustrare, insieme con un altro distaccamento russo, giunto da Igolomia, il bosco presso Czernichow, dove si trovano molti insorti.

« I Russi lasciarono Skala il 24 corr., per recarsi ad Olkusz, nelle cui vicinanze sarebbe avvenuto un combattimento.

« Il 22 corr., un distaccamento russo di 800 uomini entrò in Sandomir, e il giorno seguente andò incontro agl'insorgenti riuniti ne' monti di Swiety Krzyz, sotto Lopacki e Czachowski. Questi insorti sostennero alcuni giorni fa uno scontro co' Russi ne' dintorni di Grabowka fra Sandomir e S. Krzyz, nel quale gl'insorti ebbero 67 morti, e quindi si ritirarono nei monti suddetti. Si mostrarono pure insorti presso Ozarow e S. Trojca.

« La sollevazione nel Governo di Radom sembra accrescersi. »

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 27 aprile.

« Wielopolski rimane al suo posto. Keller dovette chiedere scusa. I Russi spargono a Varsavia voci intorno all'imminente promulgazione d'una Costituzione per la Polonia del Congresso. Però lo spirito pubblico è generalmente contrario ad una transazione. »

Dispacci telegrafici.

Torino 28 aprile.

Livorno 28. — Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone, e proseguirono per Pisa.

Napoli 28. — Alcuni studenti, unitamente ad altre persone, invasero iersera la tipografia del giornale *La Borsa*, guastandone i tipi. *La Borsa* non comparve stamane. *(FF. SS.)*

Parigi 28 aprile.

Stoccolma 28. — Venne chiamato a Stoccolma tutto lo stato maggiore della Norvegia.

Londra 28. — Alla Camera dei lordi, il conte Russell dice che i giureconsulti della Corona hanno espresso il desiderio che non venga ancora comunicata l'opinione da essi espressa sulla cattura delle navi inglesi fatte dagli Americani. Soggiunge che, malgrado la decisione della Corte delle prede, Seward aveva ordinato di sospendere l'apertura delle valigie postali inglesi sequestrate, e che, in presenza di questo fatto, trova tanto più opportuno di tenere una prudente riserva sull'opinione dei giureconsulti. *(FF. SS.)*

Berlino 28 aprile.

La *Börsenzeitung* viene a sapere da Inowraclaw che 600 Russi furono battuti lunedì presso Jerzyce, e passarono nel territorio prussiano. *(O. T.)*

Francoforte 27 aprile.

L'*Europe* d'oggi reca il contenuto d'una circolare del ministro degli affari esteri di Francia a tutti i rappresentanti francesi all'estero (compreso quello di Washington), relativa alla Polonia. Dopo aver esposto le ragioni del passo collettivo delle tre Potenze a Pietroburgo, il signor Drouyn di Lhuys esprime la speranza che i Gabinetti si associeranno all'accennato passo collettivo, in vista degl'interessi dell'umanità e della quiete d'Europa. Il Gabinetto di Torino non ha ricevuto alcun'altra comunicazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 aprile.

(Spedito il 30, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 30 ant.)

L'adunanza generale tenuta a Parigi approvò la totale separazione di queste ferrovie del Sud. Langiewicz fu trasferito a Josephstadt. Dicesi che Seward sia disposto a restituire il *Peterhoff*.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 30, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 2 min. 10 pom.)

Francoforte 30. — Dall'*Europe*: « Dopo la Conferenza delle tre Potenze protettrici della Grecia, lord Russell convocherà una Conferenza europea, composta de' rappresentanti delle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna, della Turchia e dell'Italia, pel regolamento della cessione delle Isole Ionie, e proporrà fra le altre anche la demolizione delle fortificazioni di Corfù. »

Londra 30. — Dal *Times*: « Il conflitto coll'ambasciatore americano Adams può considerarsi come composto. Il sig. Adams riconosce d'aver operato imprudentemente. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 29 aprile	del 30 aprile
Metalliche al 5 p. %	75 35	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 25
Azioni della Banca naz.	792 —	793 —
Az. dell'Istit. di credito.	201 20	202 30
CAMBI		
Argento	112 10	111 50
Londra	112 30	111 60
Zecchini imperiali	5 38	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 29 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 40
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1415 —

Borsa di Londra del 29 aprile.

Consolidato inglese	93 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile. — Negli olii si sono estesi gli acquisti delle fine di Rossano, che si pagavano f. 230 cogli sconti di 15 a 16 per %. Mancano gli arrivi, massime della Puglia; il Corfù si pagava a f. 235 collo sconto 16; dalla Dalmazia ormai si esternano apprensioni al presentarsi della nuova ricolta; con tutto questo venne ceduto il Rossano tanto al disotto di quello che se ne pretendeva quando fu posto in tina per la sua distinta qualità. Questa sembra una anomalia, come il dettaglio nella qualità di Dalmazia, che vale di più, e per per l'interno, non risentiva alcuna diversità da quella scorsa anteriormente. Gli zuccheri si vendevano per uso a fior. 19 1/2 nel fino VO, e fior. 18 1/4 nel VZ; qualità inferiore avvarrata a fior. 18. Si hanno sempre pretese dei vini arrivati, che in buona qualità non si accordano a lire 80, mentre il mercantile si vendeva da lire 66 a l. 70. La pioggia caduta si reputa molto vantaggiosa ai prodotti; i grani non suppliscono che ai ristretti consumi.

Le valute d'oro si mantennero da 4 7/10 a 3/4 per la mancanza di moneta d'argento, ma ribassavano ancora più i da 20 franchi per sino a fiorini 1:7 1/2; le Banconote ch'erano vendute prontamente più di 90, fiaccavano poscia, e vendevansi in [illegible] ad 89 3/4, anche per la [illegible] gna a tutto l'anno, in facoltà del compratore; il Prestito naz. da 73 decadde a 72 3/4 a 5/8; il veneto da 82 1/2 ad 1/4; il 1860 da 87 ad 86 3/4. A notte il telegrafo di Vienna rianimava i corsi; anche per la rendita ital. le pretese erano avanzate a 70 1/2. Malgrado della occupazione alle liquidazioni, prima di ogni altra, al momento la inclinazione d'ogni valore è all'aumento, e ciò indicavasi dalle molte commissioni e dalla inattesa operosità; il 1860 si pagava da 87 1/4 ad 88. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 30 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 82
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	[illegible]

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	73 35
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860	— —
Prestito 1860 con lotteria	88 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 —

corrispondente a f. 111 : 11 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 aprile - 6 a.	336'''. 94	11°. 5	10°. 2	79	Nuvolo	O. S. O.	3'''40	6 ant. 6°
2 p.	334. 95	11. 5	12. 5	85	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 8°
10 p.	334. 75	14. 4	11. 7	80	Nuvoloso	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. 17°. 5, min. 8°. 5
Età della luna: giorni 11. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Gruyer Anatolio, all'Europa, - Frayssinet Luigi, all'Europa, ambi poss. franc. — Homm Enrico, poss. norvegese, all'Europa. — Allen B. F., poss. di Rio Janeiro, all'Europa. — Blyth Matteo, cav. ingl., alla Vittoria. — Blyth James, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Brown Edoardo, poss. ingl., da Barbesi. — Wrighton Guglielmo, poss. di Cambridge, da Barbesi. — *Da Verona*: Green Arnold, poss. amer., alla Bella-Vista. — Perres-Bibra, baronessa, poss. ungh., alla Luna. — Boetcher Ermanno, dott. in medic., pruss., alla Città di Monaco. — Kolb Ferdinando, banch. di Praga, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Smith Walter Glennie, possid. a Fiume, all'Europa. — Malech Francesco, all'Europa. — Kleim Guglielmo, all'Europa, ambi negoz. svizzeri. — [illegible] Sigismondo, propr. [illegible] — [illegible], alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: [illegible] Ippolito, podestà della città di Liburno. — [illegible] Giulio, propr. di [illegible]. — *Per Verona*: [illegible] Giuseppe. — [illegible] Giulio. — [illegible] M. Carlo, poss. di Parigi. — *Per Trieste*: [illegible] Paola, poss. russa. — [illegible] Enrico, poss. ingl. — Stone Giorgio, poss. amer. — Deyme Vittorio, negoz. franc. — Hennig dott. Ernesto, poss. di Lipsia. — Hohlfeld Emilio, uffic. sassone. — *Per Vienna*: Reichenheim Maurizio, - Frerichs Giovanni, ambi poss. pruss. — De Korytowski Mora cav. Erasmo, I. R. ciambellano di Leopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 aprile — Arrivati 719 — Partiti 725

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 aprile — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1, 2, 3, 4 maggio in *S. Cassiano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 29 aprile 1863, sortirono i seguenti numeri:

72, 24, 66, 39, 29.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 maggio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile. — Bessana, detta Cinetto Luca, [illegible] — Londonio Carlo, [illegible] — Mazzocato Maria, ved. Sette, [illegible] — Marangoni Carlo, [illegible] — Totale N. 4.

Nel giorno 25 aprile. — Buzzetto Maddalena, [illegible] fu Matteo, di anni 22, [illegible] — Antonia, marit. Chiaretto, di Simeone, di 39, [illegible] — Chiesa Luigi, fu Gioachino, di 53, [illegible] — Cozzi Elisa, di Vittore, di anni 1, mesi 1. — Magnanini Angela, [illegible] di N. N., di 75, [illegible] — Trimo Sebastiano, fu Giuseppe, di 50, [illegible]striante. — Zennaro, detta Malosso Colomba, maritata Vianello, detto Gigge, fu Angelo, di 48, merlaia. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 30 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Il terribile assassinio commesso sulla persona del procuratore Fualdes.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenze e nominazioni. Il teatro della Fenice* — Impero d'Austria: *presunto successore dell'Arciduca Alberto nel comando dell'8.° corpo d'armata. Fabbricazioni d'armi preziose, e suo scopo. Solennità funebre nel cimitero evangelico a Vienna. La signorina Pastorcjiloff.* — Stato Pontificio; *nominazioni.* Nostro carteggio: *nuovo segretario de' Brevi; rifiuto del Cardinale de Angelis; nuovi prefetti di Congregazioni; sale e voci di rinunzia del Cardinale Antonelli; il Conte d'Aquila e la Regina di Napoli; visita del Papa; Accademie; gli accattoni.* — Regno di Sardegna; *discussioni della Commissione sul brigantaggio; progetti di legge. Processo di stampa. Vieusseux e Brofferio ammalati. Disordini a Gallarate. Incendio a Treviglio.* — Due Sicilie; *successore di Tristany. Particolari del recente tumulto popolare a Messina. Il lago di Varano.* — Impero Russo; *deliberazione del Consiglio privato circa la risposta alle Note delle Potenze; prestito. Notizie della Polonia; particolari dell'insurrezione.* — Impero Ottomano; *notizie della Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *Parlamento; interpellanze sulle cose d'America.* — Francia; *parole del sig. Billault nel Corpo legislativo intorno alla Polonia. Estratto de' carteggi parigini della Perseveranza e della Presse di Vienna. Fatti diversi.* — Germania. America; *affari del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Lodi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5706. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4615, sarà tenuta pubblica asta il giorno 2 maggio p. v., per l'affittanza della casetta terrena in parrocchia di S. Maria del Carmine, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3316, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 42, nonchè per il triennio decorribile da 1.° luglio 1863 a tutto 30 giugno 1866 con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 ant. del giorno stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 5991. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, Carpaneda in Bastia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 7 maggio 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente, l'impresa di vendita di N. 578 centinaia di fascine derivate dal cespuglio tagliato nelle prese IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon e disposte a mucchi cadauno di N. 200 fascine, ed a portata delle strade carreggiabili ed interne del bosco, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 54, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Qualità ed entità dell'impresa. Vendita di N. 578 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio tagliato.

Denominazione. Presa IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia.

Confini. Ponente presa III, levante, tramontana e mezzodì fossi di cinta del bosco.

Piazza di deposito dei materiali. Lungo le strade carreggiabili ed interne del bosco.

Dato regolatore per ogni centinaio, soldi 92.

N. 8041. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 del p. v. mese di maggio dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro alla caserma ad uso dell'I. R. guardia di finanza a S. Erasmo a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 478:59 v. a. in moneta d'argento così precisato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 48, e provare d'essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, conte Revedin.

N. 8022. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto il cancellista di Cassa di questa I. R. Intendenza di finanza, Enrico Plateo, senza lasciare traccia dell'attuale sua dimora, lo si diffida a presentarsi nel perentorio termine di tre settimane, dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria che non ricomparendo verrebbe pronunciata la sua dimissione dal servigio, a termini della Sovrana risoluzione 24 gennaio 1835.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 4500. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte avvenuta nel 25 marzo p. d. del sacerdote don Sebastiano Tonon, rimase vacante il beneficio parrocchiale di S. Bernardino di Bassiago, di patronato della nob. famiglia Mussato di questa città.

S'invitano pertanto tutti quelli che pretendessero di aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto beneficio, ad insinuare all'I. R. Delegazione i loro titoli entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che non si avrà per questa volta alcun riguardo alle insinuazioni fatte dopo il termine suddetto, e procederà alla nomina del beneficiato a termini di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 21 aprile 1863.
L'I. R. Delegato prov., Cracco.

N. 588. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto:

Che si procederà il 4 maggio p. v. alle ore 10 antim. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2187, alla trattativa per la vendita di crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi cominciando però sempre col 1.° di febbraio p. p. mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

1. Si può offrire, o per l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni 100 funti di Vienna, il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato restano a carico del deliberatario. Prima della dichiarazione, ogni offerente depositerà l'avallo di fior. 50 al meno in moneta sonante, in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per conseguire dovrà sempre prelevare 10 rap. 8 p. %, di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento e segala, cioè al medesimo verranno consegnati

Come un centinaio di funti Vienna	90 di crusca di frumento e funti Vienna 10	del cascame
	92 di crusca di segala e funti Vienna 8	

relativo, il che sarà da accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate del valuto avallo, o dove la delibera d'una quantità ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta, di aver già piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro sconoscenza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

4. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, e di rifiutarla in parte o totalmente.

Le spese del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto, nonchè, rimpiazzando il processo verbale il contratto, per la reversale, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 936

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

6. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto, in confronto della massa concursuale, o di annullarlo,

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1863.

N. 636. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia:

Che si procederà il 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde, salva l'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza creciera a 30 pollici in lunghezza, cioè pertiche boschive N. 1560 da S. Ambrogio o Povia a Venezia.

Capitoli normali

1. L'avallo importa il 10 per % del prezzo totale offerto in argento o Banconote ed in obbligazioni dello Stato al corso di Borsa o in obbligazioni private legalmente ipotecate. Le obbligazioni destinate a formare la cauzione si ammettono non al valore nominale di esse, ma al corso di piazza, in quanto questo non sia maggior del valor nominale.

2. Si può offrire il nolo, tanto per la totale quanto per singole quantità, compreso il trasporto di due pali per ogni pertica, nonchè il trasporto della legna dal deposito nei confini militari alla riva in S. Ambrogio e Povia, col patto però che in caso di urgente bisogno sia in facoltà dell'Amministrazione militare di far rimorchiare da II. RR. vapori di guerra alcuni trabaccoli dell'imprenditore già caricati, e ciò dal luogo dell'imbarco fino al luogo di sua destinazione sito alla costa del mare. In tal caso verrà pagato al contraente, senza nessun diffalco, l'intero nolo come se il trasporto fosse stato effettuato senza soccorso del rimorchio.

L'imprenditore deve assumersi tanto il carico dalla riva quanto lo scarico alla riva; mentre l'erario provvederà pel trasporto dalla riva al rispettivo deposito di legna presso l'I. R. magazzino di provianda, presso cui si verificherà la consegna. Nelle offerte munite del bollo di soldi 50, si esporrà chiaramente in cifre e in lettere il prezzo in argento e in Banconote per cadauna tesa boschiva (klafter di bosco) a pollici 30.

3. Non si prenderanno in considerazione le offerte non prodotte fino alle ore 10 merid. del 5 maggio p. v. e non munite del valuto avallo o contenenti patti diversi da quelli stabiliti nel presente Avviso, o un ribasso di percenti sulla conseguita migliore offerta o quelle offerte che fossero condizionate alla simultanea delibera di più quantità. Chiuse le trattative, non saranno più accettate offerte suppletorie per quanto vantaggiose fossero.

4. Colla segnatura e presentazione, l'offerente afferma di aver già piena conoscenza dei capitoli normali. Egli resta quindi vincolato dal momento della produzione dell'offerta e l'erario dal giorno della seguita approvazione.

5. L'erario si riserva di approvare quelle quantità di trasporto che avesse a trovare convenienti; mentre l'imprenditore dovrà assumersi quella parte d'impresa di trasporto che gli venisse deliberata, rinunciando a qualunque pretesa d'indennizzo per le imprese di trasporto offerte, ma non approvate, alla quale rinuncierà parimenti nel caso che venisse sospeso in tutto od in parte il trasporto, o lo si effettuasse con mezzi di trasporti erariali. Se durante l'epoca del contratto venissero rispettivamente aumentate o diminuite le quantità per singoli tratti di via, l'imprenditore dovrà eseguirne il trasporto al prezzo di delibera senza accampare difficoltà.

6. Seguita l'approvazione (rispetto alla quale non si accorda un dato termine per la partecipazione della decisione Superiore) subito avrà principio il trasporto e finirà al più tardi colla fine del mese di agosto 1864; resta però libero al contraente di compiere l'intero trasporto anche prima del termine prefisso. Durante i mesi d'agosto e marzo si potrà sospendere il trasporto.

L'imbarco delle singole quantità appuntate nei depositi dei confini militari dovrà essere sempre effettuato entro cinque giorni dopo il ricevuto avviso; perciò l'imprenditore dovrà stare in rapporto continuo cogli II. RR. Uffici dei depositi di legna nei confini militari in riguardo delle quantità approntate alla spedizione.

Quanto al trasporto per mare, non potendosi fissare un dato termine per l'arrivo, l'imprenditore avrà obbligo di giungere il più presto possibile al luogo di destinazione, legittimando con certificati legali ogni sosta fatta durante il viaggio.

Prima di ricevere il carico dovrà venir presentato al rispettivo Ufficio di deposito legna, il certificato sulla portata e idoneità dei bastimenti.

7. L'imprenditore è responsabile per l'integrità della legna, e deve preservarla dalle dannose influenze del tempo e risarcire immantinente ogni danno recato per colpa propria o della sua gente, salvo quello derivato da casus fortuitus major e legalmente comprovato. I danni occasionati per vendita o trasporto illecito così detti «per aria», nonchè per premeditata sottrazione, dovrà risarcire nel triplice importo del valore.

8. L'imprenditore dovendo consegnare la legna nella qualità e misura identica in cui ricevette dai depositi nei confini militari dovrà quindi presso i medesimi verificare la perfetta qualità e misura regolare, restando indeclinabilmente garante per ogni relativo difetto. Verrà emessa e consegnata all'imprenditore un'apposita istruzione regolante il ricevimento e la consegna della legna.

9. Non è lecito di caricare il legno oltre la sua portata già stabilita nè di caricarlo di generi non erariali, in caso di contravvenzione, e se per salvare i generi privati venisse gittato di bordo il materiale erariale, l'impresa risarcirà indeclinabilmente il danno derivato all'erario.

10. Restano a carico dell'erario tutte le contribuzioni e dazii pel materiale di sua ragione; mentre l'impresa avrà da sostenere del proprio tutte le altre contribuzioni applicabili al legno e alla rimanente proprietà privata.

11. In caso che il deliberatario ricusasse la segnatura del contratto e l'adempimento degli impegni contratti, l'amministrazione militare avrà il diritto di far effettuare il trasporto da chicchessia ed a qualunque prezzo, assicurandosi da ogni danno colla cauzione e con tutti i beni mobili ed immobili del contraente.

12. I bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio primo resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

13. Per ogni singola partita di legna trasportata dal deposito dei legnami nei confini militari alla riva (la di cui quantità sarà da verificare mediante certificato) e consegnata regolarmente con bolletta di scarico, l'imprenditore riceverà tosto dall'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Fiume il nolo convenuto verso produzione della quitanza di pagamento munita del bollo doppio scalare. In caso che il nolo fosse pattuito in argento, l'impresa è obbligata di accettare invece dell'argento Banconote coll'aggio secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listino della Borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento.

14. In casi contenziosi verrà rimessa la decisione al rispettivo Tribunale militare indistintamente se sia l'erario o l'imprenditore l'attore o il reo convenuto.

15. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

16. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo,

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti, ed obblighi passano ai suoi eredi.

Venezia, 21 aprile 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2869 Sanità. 312

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 18 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Boghel.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Castagnaro: estensione in lunghezza miglia 4 ½, e larghezza 1; qualità delle strade tutte in piano mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia; abitanti N. 3,000; poveri 1,000; annuo onorario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1004. 328

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 20 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Sesto, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,367 abitanti, ed un'estensione in lunghezza di miglia 5, e larghezza di miglia 3, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 150, per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1832;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole la pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Sesto, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto avrà la residenza in Sesto, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito 23 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Moretti.

N. 1579. 327

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta, nei Comuni qui sotto indicati, coll'onorario in calce stabilito.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, le loro istanze entro il detto termine, corredate dei prescritti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 21 aprile 1863.
Il R. Commissario distrettuale,
Cassini.

Descrizione delle Condotte.

Camino: Anime 1,273; poveri 1,100; onorario annuo, fior. 105.

Passariano: Anime 3,138; poveri 2,000; onorario annuo, fior. 140.

Le strade tutte in piano e buone.

N. 1690. 329

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 20 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale nel Circondario di Morsano, situato in piano, con ottime strade, avente N. 2,415 abitanti, ed un'estensione in larghezza di miglia 3, ed altrettante in lunghezza, e a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 450 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio, e a quello della Deputazione comunale di Morsano, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1832;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Morsano, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto sarà vincolato nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 20 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Moretti.

N. 1220 B. VII-1. 330

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il 30 di maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui a piedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia ed altri di cui fossero forniti;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver subito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessavi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Sermide 20 aprile 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
R. Minozzi.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Carbonara, di una estensione di miglia 8 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2,116, dei quali 1,300 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fiorini 500, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

326

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AUMENTO

del numero delle Corse celeri-passaggieri

FRA

VIENNA E TRIESTE.

A partire dal 1.° maggio a. c., e fino a nuova disposizione, si attiveranno, in base al vigente orario, tre Corse celeri-passaggieri per settimana fra Vienna e Trieste, e precisamente il martedì, il giovedì, ed il sabato, IN OGNI DIREZIONE.

Per queste Corse verranno venduti, come di metodo, soltanto viglietti di prima classe.

Le coincidenze coi Treni italiani in Nabresina rimangono invariate.

Vienna, in aprile 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

319

Il sottoscritto nob. Giovanni Moro Malpiero presidente, porge notizia a chiunque, che il sig. Pietro Correr fu Gasparo, ha cessato dall'amministrazione della sua Agenzia alle Gambarare, Piazza Vecchia, e che viene sostituito in suo luogo col 1.° maggio p. v., il sig. Antonio Rocco detto Stregion, della Mira, munito di regolare mandato.

Venezia, 23 aprile 1863.
Giovanni Alessandro Moro Malpiero.

332

SEMENTE BACHI

confezionata per cura della Società dei negozianti di Udine, di provenienza e qualità garantite eguali ai campioni.

Presso le Ditte N. A. Braida, ed A. Kircher Antivari d'Udine, trovansi ancora disponibili delle sementi dell'ARMENIA, ed altre provenienze garantite, delle stesse partite confezionate per conto della Provincia, al prezzo di fr. 7 l'oncia, ed anche a rendita.

Udine, 28 aprile 1863.

325

STRADE FERRATE MERIDIONALI

LINEE VENETO-TIROLESI

AVVISO.

Nella stagione estiva, sulla Rete Veneto-Tirolese, resta fermo l'Orario attualmente in attività, ed a datare dal 1.° maggio verrà aumentato d'una terza Corsa fra VERONA e DESENZANO, in corrispondenza con altra moventesi fra DESENZANO e MILANO, fermandosi in tutte le Stazioni intermedie, e col seguente

ORARIO.

DA VERONA A DESENZANO

Part. da	Verona P. Vescovo	alle ore	6.— ant.
»	Verona P. Nuova	»	6.11 »
»	Sommacampagna	»	6.32 »
»	Castelnuovo	»	6.46 »
Arr. a	Peschiera	»	6.55 »
Part. da	Peschiera	»	7.49 »
Arr. a	Desenzano	»	8.11 »
Corrispondenza »	Brescia	»	9.22 »
»	Bergamo	»	10.59 »
»	Treviglio	»	11.39 »
»	Milano	»	12.40 p.

DA DESENZANO A VERONA

Corrispondenza Part. da	Milano	alle ore	2.30 pom.
»	Treviglio	»	3.28 »
»	Bergamo	»	4.11 »
»	Brescia	»	5.50 »
»	Desenzano	»	6.56 »
Arr. a	Peschiera	»	7.17 »
Part. da	Peschiera	»	8.22 »
»	Castelnuovo	»	8.35 »
»	Sommacampagna	»	8.52 »
»	Verona P. Nuova	»	9.12 »
Arr. a	Verona P. Vesc.	»	9.20 pom.

Si avverte che, a datare da quell'epoca, la prima Corsa del mattino (**N. 13**) in partenza alle ore 5.45 ant. da **Venezia** per **Milano** oltre **Peschiera** viene cambiata in Corsa diretta coll'arrivo a **Milano** alle ore 3.30 pom. e così la seconda Corsa fra **Milano e Venezia** (**N. 18**) sarà pure Corsa diretta in partenza da **Milano** alle ore **12.30** pom. ed in arrivo a **Peschiera** alla medesima ora dell'Orario attuale.

Le suddette Corse dirette sulla Rete Lombarda non hanno che Carrozze di I.ª e II.ª Classe soltanto, ed i prezzi in quelle tratte sono aumentati del 20 p. %

Verona 20 aprile 1863.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2221. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza del nob. Giovanni Vorajo contro la co. Lucia Braida Belgrado, terrà nella sua residenza triplice esperimento d'asta del terreno in calce descritto, nei giorni 16, 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti Condizioni.

[illegible]

... rini 2750 : 75 in oro a corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, Zorzi.
G. B. Tavani Canc.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.